Legge regionale 4 dicembre 2015, n. 16.

"Quarta variazione al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania".

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

Art. 1
(Entrata)

1. Si autorizza l'iscrizione della somma di euro 314.548.910,97 nello stato di previsione di competenza e di cassa del Titolo 3 (Entrate extra-tributarie), Tipologia 500 (Rimborsi e altre entrate correnti) dell'entrata del bilancio di previsione 2015, ai fini della regolarizzazione delle entrate di tesoreria regionale incassate nel periodo 1996-2005 nelle contabilità speciali in attesa di imputazione.

Art. 2
(Spesa)

1. Si autorizza, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, l'iscrizione della somma di euro 314.548.910,97 nello stato di previsione di competenza e di cassa della Missione 20 (Fondi e Accantonamenti), Programma 3 (Altri Fondi), Titolo 1 della spesa del bilancio di previsione 2015, non impegnabile e pagabile, destinata a confluire nel risultato di amministrazione come quota accantonata, in applicazione dell'articolo 42 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).
2. La quota accantonata nel risultato di amministrazione, così come determinata nel comma 1, è ridotta di un importo pari a quello dei residui attivi cancellati, effettuate le necessarie verifiche da parte del competente ufficio regionale, corrispondente alle entrate di tesoreria regionale indicate nell'articolo 1 ed incassate a valere sul Titolo 3 (Entrate extra-tributarie), Tipologia 500 (Rimborsi e altre entrate correnti) dell'entrata del bilancio di previsione 2015.

Art. 3
(Variazione di bilancio)

1. Si autorizza l'incremento di euro 4.000.000,00 della Missione 01 (Servizi istituzionali, generali e di gestione), Programma 11 (Altri servizi generali), Titolo 1 mediante prelevamento di somma di pari importo dalla Missione 1 (Servizi istituzionali, generali e di gestione), Programma 10 (Risorse Umane), Titolo 1.

Art. 4
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

Lavori preparatori

Disegno di legge ad iniziativa della Giunta regionale – Assessore Lidia D'Alessio.
Acquisito dal Consiglio Regionale il 23 novembre 2015, con il n. 100 del registro generale ed assegnata alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I Commissione Consiliare Permanente per il parere.
Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 30 novembre 2015.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 2.

Comma 1.

Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118: "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.".

Articolo 42: "Il risultato di amministrazione.".
"1. Il risultato di amministrazione, distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati, è accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione dell'ultimo esercizio chiuso, ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi. Tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio. Nel caso in cui il risultato di amministrazione non presenti un importo sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate ed accantonate, la differenza è iscritta nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione, prima di tutte le spese, come disavanzo da recuperare, secondo le modalità previste al comma 12.
2. In occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, è determinato l'importo del risultato di amministrazione presunto dell'esercizio precedente cui il bilancio si riferisce.
3. I fondi accantonati del risultato di amministrazione comprendono il fondo crediti di dubbia esigibilità, l'accantonamento per i residui perenti e gli accantonamenti per passività potenziali.
4. I fondi destinati agli investimenti sono costituiti dalle entrate in conto capitale senza vincoli di specifica destinazione non spese, e sono utilizzabili con provvedimento di variazione di bilancio solo a seguito dell'approvazione del rendiconto. L'indicazione della destinazione nel risultato di amministrazione, per le entrate in conto capitale che hanno dato luogo ad accantonamento al fondo crediti di dubbia e difficile esazione, è sospeso, per l'importo dell'accantonamento, sino all'effettiva riscossione delle stesse. I trasferimenti in conto capitale non sono destinati al finanziamento degli investimenti e non possono essere finanziati dal debito e dalle entrate in conto capitale destinate al finanziamento degli investimenti.
5. Costituiscono quota vincolata del risultato di amministrazione le entrate accertate e le corrispondenti economie di bilancio:
a) nei casi in cui la legge o i principi contabili generali e applicati individuano un vincolo di specifica destinazione dell'entrata alla spesa;

b) derivanti da mutui e finanziamenti contratti per il finanziamento di investimenti determinati;
c) derivanti da trasferimenti erogati a favore dell'ente per una specifica destinazione;
d) derivanti da entrate accertate straordinarie, non aventi natura ricorrente, cui la regione ha formalmente attribuito una specifica destinazione. E' possibile attribuire un vincolo di destinazione alle entrate straordinarie non aventi natura ricorrente solo se la regione non ha rinviato la copertura del disavanzo di amministrazione negli esercizi successivi e ha provveduto nel corso dell'esercizio alla copertura di tutti gli eventuali debiti fuori bilancio.

L'indicazione del vincolo nel risultato di amministrazione, per le entrate vincolate che hanno dato luogo ad accantonamento al fondo crediti di dubbia e difficile esazione, è sospeso, per l'importo dell'accantonamento, sino all'effettiva riscossione delle stesse.

6. La quota libera dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, accertato ai sensi del comma 1, può essere utilizzata, nel rispetto dei vincoli di destinazione, con provvedimento di variazione di bilancio, per le finalità di seguito indicate in ordine di priorità:
a) per la copertura dei debiti fuori bilancio;
b) per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio previsti dalla legislazione vigente, ove non possa provvedersi con mezzi ordinari;
c) per il finanziamento di spese di investimento;
d) per il finanziamento delle spese correnti a carattere non permanente;
e) per l'estinzione anticipata dei prestiti.

7. Resta salva la facoltà di impiegare l'eventuale quota del risultato di amministrazione "svincolata", in occasione dell'approvazione del rendiconto, sulla base della determinazione dell'ammontare definitivo della quota del risultato di amministrazione accantonata per il fondo crediti di dubbia esigibilità, per finanziare lo stanziamento riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità nel bilancio di previsione dell'esercizio successivo a quello cui il rendiconto si riferisce.

8. Le quote del risultato di amministrazione presunto dell'esercizio precedente costituite da accantonamenti risultanti dall'ultimo consuntivo approvato o derivanti da fondi vincolati possono essere immediatamente utilizzate per le finalità cui sono destinate, attraverso l'iscrizione di tali risorse, come posta a sé stante dell'entrata, del primo esercizio del bilancio di previsione o con provvedimento di variazione al bilancio. L'utilizzo della quota vincolata o accantonata del risultato di amministrazione è consentito, sulla base di una relazione documentata del dirigente competente, anche in caso di esercizio provvisorio, esclusivamente per garantire la prosecuzione o l'avvio di attività soggette a termini o scadenza, la cui mancata attuazione determinerebbe danno per l'ente.

9. Se il bilancio di previsione impiega quote vincolate del risultato di amministrazione presunto ai sensi del comma 8, entro il 31 gennaio, la Giunta verifica l'importo delle quote vincolate del risultato di amministrazione dell'anno precedente sulla base di un preconsuntivo relativo alle entrate e alle spese vincolate e approva l'aggiornamento dell'allegato al bilancio di previsione di cui all'art. 11, comma 3, lettera a). Se la quota vincolata del risultato di amministrazione presunto è inferiore rispetto all'importo applicato al bilancio di previsione, l'ente provvede immediatamente alle necessarie variazioni di bilancio che adeguano l'impiego del risultato di amministrazione vincolato.

10. Le quote del risultato presunto derivante dall'esercizio precedente, costituite dagli accantonamenti effettuati nel corso dell'esercizio precedente, possono essere utilizzate prima dell'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio precedente, per le finalità cui sono destinate, con provvedimento di variazione al bilancio, se la verifica di cui al comma 9 e l'aggiornamento dell'allegato al bilancio di previsione di cui all'art. 11, comma 4, lettera d), sono effettuate con riferimento a tutte le entrate e le spese dell'esercizio precedente e non solo alle entrate e alle spese vincolate.

11. Le variazioni di bilancio che, in attesa dell'approvazione del consuntivo, applicano al bilancio quote vincolate del risultato di amministrazione, sono effettuate dopo l'approvazione del prospetto aggiornato del risultato di amministrazione presunto da parte della Giunta di cui al comma 10. Le variazioni consistenti nella mera reiscrizione di economie di spesa, derivanti da stanziamenti di

bilancio dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate, possono essere disposte dai dirigenti se previsto dall'ordinamento contabile o, in assenza di norme, dal responsabile finanziario.
12. L'eventuale disavanzo di amministrazione accertato ai sensi del comma 1, a seguito dell'approvazione del rendiconto, al netto del debito autorizzato e non contratto di cui all'art. 40, comma 1, è applicato al primo esercizio del bilancio di previsione dell'esercizio in corso di gestione. La mancata variazione di bilancio che, in corso di gestione, applica il disavanzo al bilancio è equiparata a tutti gli effetti alla mancata approvazione del rendiconto di gestione. Il disavanzo di amministrazione può anche essere ripianato negli esercizi considerati nel bilancio di previsione, in ogni caso non oltre la durata della legislatura regionale, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo nel quale siano individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. Il piano di rientro è sottoposto al parere del collegio dei revisori. Ai fini del rientro, possono essere utilizzate le economie di spesa e tutte le entrate, ad eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle con specifico vincolo di destinazione, nonché i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili e da altre entrate in c/capitale con riferimento a squilibri di parte capitale.
13. La deliberazione di cui al comma 12 contiene l'impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo, ed è allegata al bilancio di previsione e al rendiconto, costituendone parte integrante. Con periodicità almeno semestrale, il Presidente della giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro. A decorrere dal 2016, è fatto salvo quanto previsto dall'art. 40, comma 2.
14. L'eventuale disavanzo di amministrazione presunto, accertato ai sensi del comma 2, è applicato al bilancio di previsione dell'esercizio successivo secondo le modalità previste al comma 12. A seguito dell'approvazione del rendiconto e dell'accertamento dell'importo definitivo del disavanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, si provvede alle eventuali ulteriori iniziative necessarie ai sensi del comma 12.
15. A seguito dell'eventuale accertamento di un disavanzo di amministrazione presunto, nell'ambito delle attività previste dal comma 9 effettuate nel corso dell'esercizio provvisorio, si provvede alla tempestiva approvazione del bilancio di previsione. Nelle more dell'approvazione del bilancio, la gestione prosegue secondo le modalità previste dal principio applicato della contabilità finanziaria riguardante la gestione provvisoria del bilancio.”.

Legge regionale 2 dicembre 2015, n. 15.

"Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano".

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
(Oggetto e principi generali)

1. La Regione Campania riconosce che l'acqua è un bene collettivo di origine naturale, che va tutelato ed utilizzato prioritariamente per le occorrenze della vita umana, nel rispetto degli altri bisogni della flora e della fauna presenti nel territorio regionale e dei diritti inviolabili spettanti alle generazioni future per la fruizione di un integro patrimonio ambientale.
2. La presente legge detta norme in materia di servizio idrico integrato per:
   a) individuare l'ambito territoriale ottimale di livello regionale per il servizio idrico integrato nel rispetto del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
   b) riordinare la disciplina regionale del servizio idrico integrato e di quella concernente la tutela della risorsa idrica, nei limiti della competenza regionale;
   c) definire la disciplina transitoria per garantire la continuità del sistema.
3. Il servizio idrico integrato è gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie nonché dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione e leale cooperazione con gli enti locali, nonché nel rispetto degli esiti del referendum del 2011.
4. La Regione Campania e gli enti locali del territorio regionale perseguono il bilanciamento fra offerta e domanda idrica per uso civile, nel rispetto ecocompatibile con gli altri usi produttivi e ambientali. Riconoscono che la disponibilità e l'uso dell'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni umani a tutti gli abitanti della Regione costituiscono diritti inviolabili ed inalienabili della persona.
5. La disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.
6. Per conseguire gli obiettivi di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto della normativa vigente, la Regione Campania:
   a) assicura l'approvvigionamento dell'acqua;
   b) tutela il diritto di ciascun individuo al minimo giornaliero quale condizione essenziale per la vita umana;

c) tutela la corretta utilizzazione delle risorse idriche secondo principi di solidarietà, di salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future, di rinnovo e di risparmio delle risorse e di uso multiplo, compreso l'uso irriguo, anche attraverso la promozione della realizzazione ed uso di reti duali. Gli usi diversi dal consumo umano sono consentiti nei limiti nei quali le risorse idriche sono sufficienti e a condizione che non pregiudichino la qualità e gli equilibri dell'ecosistema;
d) favorisce il riutilizzo delle acque, nel rispetto dei parametri fisici, chimici e microbiologici, secondo le norme vigenti e sulla base dell'applicazione delle migliori tecniche disponibili.

Art. 2
(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si intendono per:
a) Sistema idrico integrato: l'insieme delle fonti naturali, infrastrutture civili, impianti tecnologici e relativi modelli gestionali di cui si compone il ciclo integrato delle acque in ambito regionale;
b) Servizio idrico integrato: l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione, distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione e riutilizzo delle acque reflue;
c) Ambito territoriale ottimale: la dimensione territoriale regionale per lo svolgimento delle funzioni di governo attribuite all'Ente Idrico Campano;
d) Ente Idrico Campano o Ente Idrico: l'ente di governo regionale, rappresentativo degli enti locali della Regione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale identificato;
e) Ambito distrettuale: la dimensione territoriale al cui livello sono individuati i soggetti gestori ai sensi dell'articolo 147, comma 2 bis, del decreto legislativo 152/2006;
f) Piano d'ambito regionale: lo strumento di pianificazione e programmazione degli interventi relativi al ciclo integrato delle acque su scala regionale;
g) Piano d'ambito distrettuale: lo strumento di pianificazione e programmazione degli interventi su scala distrettuale che costituisce la base del programma degli interventi, delle opere e delle manutenzioni straordinarie nonché il programma temporale e finanziario di esecuzione allegato al disciplinare del contratto con il gestore;
h) Tariffa: il corrispettivo del servizio idrico integrato predisposta secondo quanto previsto dal metodo tariffario definito dall'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed il Sistema Idrico (AEEGSI) e composta dalla somma delle seguenti componenti:
1) Tariffa d' ambito: la tariffa di base, predisposta dall'Ente Idrico Campano al fine della redazione del Piano finanziario di cui all'articolo 149, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 152/2006 quale componente della tariffa perequata a livello regionale, da applicare all'utenza previa eventuale integrazione dell'Ambito distrettuale, in conseguenza delle indicazioni del Piano d'ambito, così come integrate dal Piano d'ambito distrettuale;
2) Tariffa di distretto: la tariffa conseguente al Piano economico finanziario di distretto come corrispettivo del servizio idrico integrato che è composta dalla tariffa base oltre le eventuali integrazioni necessarie in ambito distrettuale in applicazione dell'articolo 154 del decreto legislativo 152/2006;
i) Infrastrutture strategiche: le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale, le reti di adduzione che alimentano più Ambiti distrettuali, nonché tutte le opere individuate da delibera di Giunta regionale sulla base dell'elaborazione del Piano d'ambito regionale.

Art. 3
(Funzioni della Regione)

1. La Regione Campania, nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e fatte

salve le attribuzioni statali e locali:

a) disciplina a livello regionale il Servizio idrico integrato nel rispetto di quanto previsto dalla legislazione statale e comunitaria in materia assicurando la separazione tra l'esercizio delle funzioni di programmazione e regolamentazione e quelle di gestione, nonché principi di differenziazione territoriale e di proporzionalità ed adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio;

b) esercita le funzioni di programmazione e di pianificazione di settore e, in particolare, adotta e approva il Piano di tutela delle acque e il Piano regionale degli acquedotti e i relativi aggiornamenti;

c) destina risorse agli interventi previsti dal Piano d' ambito;

d) vigila sulle attività dell'Ente Idrico Campano ed esercita i poteri sostitutivi, anche mediante la nomina di commissari ad acta, ai sensi dell'articolo 152, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

e) promuove ogni azione utile per assicurare il coordinamento efficace ed efficiente delle attività poste in essere dall'Ente Idrico Campano e dai soggetti gestori del Servizio idrico integrato, anche al fine di salvaguardare la risorsa idrica e assicurarne un uso equo, razionale e solidale, nonché le aree sottese ai bacini idrici che alimentano i sistemi di prelievo delle acque superficiali e sotterranee;

f) definisce le modalità e gli obblighi di raccolta delle informazioni di tipo territoriale, tecnico, economico, gestionale ed infrastrutturale per garantire l'omogeneità dei dati a livello regionale, coordina le rispettive analisi e possibilità di impiego e promuove inoltre la costituzione di sistemi di conoscenza e condivisione dei dati raccolti;

g) provvede alla costituzione di un unico sistema informativo a livello regionale delle reti e degli impianti del servizio idrico integrato e degli interventi per il loro adeguamento e sviluppo, definendone le relative modalità di implementazione e aggiornamento. Il sistema informativo costituisce strumento a supporto della formulazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli strumenti di pianificazione vigenti e delle politiche regionali in materia ambientale e di servizi pubblici locali;

h) partecipa al controllo sui piani e programmi di investimento per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di settore e di servizio e per la realizzazione degli interventi di interesse strategico regionale;

i) verifica la compatibilità e coerenza del Piano d'ambito con gli obiettivi di programmazione di pianificazione regionali;

l) promuove istituti perequativi di finalità sociale e solidale a vantaggio dell'utenza meno abbiente garantendo, tra l'altro, l'erogazione giornaliera di 50 litri per persona, quale quantitativo minimo vitale per l'alimentazione e l'igiene umana, nonché meccanismi premiali per l'oculato uso della risorsa idrica;

m) esercita ogni altra funzione e competenza prevista dalla presente legge e dalla legislazione statale e comunitaria in materia.

2. La Giunta regionale individua, con delibera, le infrastrutture strategiche ai fini di cui al comma 1, lettera c), nonché dell'articolo 16 comma 2 e partecipa all'elaborazione del piano degli interventi per le stesse. A tal fine sono considerate in ogni caso strategiche le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale nonché quelle che alimentano più Ambiti distrettuali.

3. La Giunta regionale relaziona annualmente al Consiglio regionale in merito allo stato di attuazione del Servizio idrico integrato campano.

Art. 4
(Competenze degli Enti Locali)

1. Gli Enti locali, nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e dalla

legislazione statale e comunitaria in materia, svolgono attraverso l'Ente Idrico Campano, le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione ed il relativo controllo di cui al Titolo II.

TITOLO II
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

CAPO I
Disposizioni generali

Art. 5
(Ambito Territoriale Ottimale regionale - ATO)

1. Per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al Servizio Idrico Integrato, l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) del servizio idrico integrato, di cui all'articolo 147 del decreto legislativo 152/2006, coincide con il territorio regionale ed è suddiviso in 5 Ambiti distrettuali come definiti dall'articolo 6.

Art. 6
(Ambiti distrettuali)

1. Per conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, l'affidamento del servizio idrico integrato è organizzato per Ambiti distrettuali. A tal fine, il territorio dell'ATO regionale è ripartito in cinque Ambiti distrettuali come meglio precisato nell'allegato A e di seguito così denominati:
   a) Ambito distrettuale Napoli, comprendente trentadue Comuni della Città metropolitana di Napoli;
   b) Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano, comprendente cinquantanove Comuni della Città metropolitana di Napoli e diciassette della provincia di Salerno;
   c) Ambito distrettuale Sele, comprendente centoquarantadue Comuni della provincia di Salerno, due Comuni della provincia di Avellino e un Comune della provincia di Napoli;
   d) Ambito distrettuale Caserta, comprendente tutti i Comuni della provincia di Caserta;
   e) Ambito distrettuale Calore Irpino, comprendente tutti i Comuni della provincia di Benevento e centodiciassette Comuni della provincia di Avellino.
2. L'appartenenza di ciascun Ente locale al relativo Ambito distrettuale è indicata nell'allegato A.
3. La Giunta regionale con propria deliberazione su richiesta motivata dell'Ente, oppure in conseguenza dell'istituzione di nuovi Comuni o della modificazione di Comuni esistenti, può modificare la composizione degli Ambiti distrettuali di cui all'allegato A, fermo restando i principi di cui al decreto legislativo 152/2006.

CAPO II
Ente di Governo dell'Ambito Ottimale regionale

Art. 7
(Ente Idrico Campano - EIC)

1. Il soggetto di governo dell'ATO regionale è l'Ente Idrico Campano (EIC) istituito con la presente legge, cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano.
2. L'EIC ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, ha sede legale in Napoli con sedi periferiche nei singoli ambiti distrettuali.
3. L'Ente è dotato di un proprio patrimonio costituito da:

a) un fondo di dotazione istituito all'atto della costituzione dell'EIC dagli enti locali nella misura definita dallo Statuto;
b) gli eventuali conferimenti in natura effettuati dagli enti locali nonché ogni altro conferimento in natura, beni o servizi;
c) le acquisizioni dirette effettuate con mezzi propri.

4. L'EIC impronta la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, ha l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi ed ha una contabilità di carattere finanziario.
5. La Giunta regionale, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, approva con delibera lo Statuto dell'EIC. Salvo quanto previsto dalla presente legge, lo Statuto detta l'ordinamento dell'Ente, le modalità di partecipazione degli Enti locali agli organi dell'Ente medesimo attraverso l'elezione dei componenti degli organi e le regole di funzionamento degli stessi, nonché il criterio di riparto tra gli Enti locali dei conferimenti patrimoniali in favore dell'Ente idrico, sulla base dell'entità della rispettiva popolazione residente alla data di approvazione dello Statuto medesimo.
6. Salvo quanto previsto dallo Statuto, il costo di funzionamento dell'EIC è a carico della tariffa nei limiti di quanto previsto dall'AEEGSI.

Art. 8
(Competenze dell'EIC)

1. L'Ente Idrico Campano:
a) predispone, adotta, approva ed aggiorna il Piano d'Ambito su scala regionale di cui all'articolo 149 del decreto legislativo 152/2006, secondo le procedure di cui all'articolo 16 e lo trasmette, entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla Regione, all'AEEGSI e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
b) affida, per ogni Ambito distrettuale, la gestione del Servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria in materia;
c) predispone la convenzione e i relativi disciplinari che regolamentano i rapporti con i soggetti gestori sulla base delle indicazioni dell'AEEGSI;
d) svolge ogni altra funzione e competenza prevista dal decreto legislativo 152/2006.

2. Nell'espletamento delle sue funzioni l'EIC ha il compito di:
a) definire indici di produttività per la valutazione dell'economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;
b) individuare livelli tecnologici e modelli organizzativi ottimali dei servizi;
c) definire i parametri a supporto delle politiche tariffarie, nel rispetto delle competenze in capo all'EIC e all'AEEGSI;
d) individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi o di inosservanza delle prescrizioni normative vigenti in materia, per l'azione di vigilanza a tutela dell'ambiente;
e) promuovere la sperimentazione e l'adozione di tecnologie innovative;
f) verificare la fattibilità e la congruità dei programmi di investimento in relazione alle risorse finanziarie e alla politica tariffaria.

Art. 9
(Organi dell'EIC)

1. Sono organi dell'EIC:
a) il Presidente;
b) il Comitato esecutivo;
c) il Direttore generale;
d) i Consigli di distretto;

e) il Collegio dei revisori dei conti.

2. Fatto salvo quanto previsto dalla presente legge, all'EIC si applicano le disposizioni di cui al titolo IV della parte I e quelle di cui ai Titoli I, II, III, IV, V, VI e VII della parte II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

Art. 10
(Comitato esecutivo e Presidente)

1. Il Comitato esecutivo si compone di venti membri. Sono membri di diritto i coordinatori dei Consigli di distretto di cui all'articolo 13, gli altri quindici membri sono eletti dai Consigli di distretto tra i propri componenti, in ragione di un componente ogni trecentocinquantamila abitanti.

2. Il Comitato esecutivo provvede:

a) all'adozione del Piano d'ambito regionale di cui all'articolo 16;

b) all'approvazione delle forme di gestione nei singoli ambiti distrettuali su proposta dei Consigli di distretto;

c) all'elaborazione, sentiti i Consigli di distretto e le Autorità competenti, del bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'articolo 144 del decreto legislativo 152/2006;

d) alla formulazione di proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del sistema non previsti nel Piano d'ambito regionale;

e) alla definizione degli standard qualitativi del servizio;

f) alla formulazione di indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'Ente;

g) alla predisposizione, sulla base dell'istruttoria svolta dal direttore generale ed in coerenza con gli indirizzi espressi dall'AEEGSI della tariffa di base del Servizio idrico Integrato (SII);

h) all'approvazione, sulla base di istruttoria del direttore generale sentiti i Consigli di distretto, del piano economico-finanziario previsto dal Piano d'ambito regionale e dai Piani d'ambito distrettuali;

i) all'approvazione della pianta organica dell'EIC;

l) alla gestione delle attività di informazione e consultazione obbligatorie previste dalla normativa vigente;

m) all'approvazione della carta dei servizi idrici che il gestore è tenuto ad adottare, che contiene quali principi fondamentali:

1) eguaglianza e imparzialità di trattamento all'utenza;
2) efficacia, efficienza e continuità del servizio;
3) lotta agli sprechi, salvaguardia del patrimonio idrico e delle sue fonti.

n) all'approvazione del contratto con il direttore generale sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale ed allegato allo Statuto dell'EIC.

3. Il Presidente è eletto a maggioranza assoluta dal Comitato, convocato in prima seduta dal consigliere più anziano di età. Il Presidente dura in carica cinque anni ed ha la rappresentanza legale dell'Ente idrico.

4. Il Comitato, con il voto favorevole del sessanta per cento dei componenti, approva il regolamento che disciplina il funzionamento interno nel rispetto della normativa vigente e delle previsioni statutarie. Il regolamento disciplina, inoltre, le modalità di partecipazione dei Comuni nei quali ricadono le risorse idriche alle attività di programmazione e progettazione riferiti alle aree di salvaguardia delle sorgenti e delle fonti.

Art. 11
(Direttore generale)

1. Il direttore generale è l'organo di amministrazione dell'EIC ed è nominato dal Presidente su deliberazione del Comitato esecutivo, tra soggetti in possesso di laurea magistrale o equivalente, di

professionalità e competenza maturate per almeno cinque anni nel settore dei servizi pubblici locali.
2. Il rapporto di lavoro del direttore generale è disciplinato con contratto di diritto privato di durata quinquennale. Il direttore generale percepisce un trattamento economico determinato dal Comitato esecutivo con riferimento ai parametri relativi alle figure apicali della dirigenza pubblica locale e nei limiti fissati dalla normativa nazionale in materia.
3. L'incarico di direttore generale ha carattere di esclusività e per i dipendenti pubblici è subordinato al collocamento in aspettativa senza assegni o fuori ruolo. Il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza ed i relativi oneri contributivi sono a carico del bilancio dell'Ente Idrico Regionale. Il contratto disciplina la revoca dall'incarico, nonché la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, anche con riferimento a cause imputabili alla responsabilità dello stesso direttore generale.
4. Alla nomina del direttore generale si applicano le cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190).

Art. 12
(Funzioni del direttore generale)

1. Il direttore generale ha la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile dell'EIC.
2. In coerenza con gli indirizzi generali definiti dal Comitato esecutivo, il direttore generale, in particolare:
a) espleta le procedure di affidamento del servizio idrico integrato per ogni Ambito distrettuale, approvate dal Comitato esecutivo sulla base delle proposte dei Consigli di distretto;
b) provvede alla gestione delle convenzioni di affidamento del servizio, supportato dalle strutture operative degli ambiti distrettuali;
c) controlla l'attività dei soggetti gestori del servizio e provvede all'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali previste in caso di inadempienza degli stessi nonché, previa deliberazione del Comitato esecutivo, all'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 152, comma 2, del decreto legislativo 152/2006;
d) predispone gli atti da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
e) formula proposte ed esprime pareri ai Consigli di distretto;
f) predispone la relazione annuale sulle attività dell'EIC da trasmettere, entro il 30 dicembre di ciascun anno, al Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale per ogni opportuna valutazione.
3. Il direttore generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'EIC, coordina le strutture operative, ed in particolare:
a) adotta il programma annuale delle attività dell'Ente, attribuisce gli incarichi dirigenziali, definisce gli obiettivi dei dirigenti e assegna le risorse umane, finanziarie e strumentali;
b) predispone gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi dell'Ente da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
c) elabora il regolamento interno di organizzazione da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
d) esercita i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, salvo quelli assegnati ai dirigenti;
e) adotta gli atti generali di organizzazione e di gestione del personale;
f) controlla l'attività dei dirigenti ed interviene in loro sostituzione in caso di inerzia;
g) cura l'esecuzione delle delibere dell'Ente e l'inoltro alla Regione, entro trenta giorni dall'approvazione, dei bilanci d'esercizio dell'Ente.

Art. 13
(Consigli di distretto)

1. Per ciascun Ambito territoriale distrettuale è istituito il Consiglio di distretto. Il Consiglio di distretto è organo permanente, composto da trenta membri eletti tra i Sindaci dei Comuni siti nell'ambito del distretto o loro delegati. Le modalità di elezione e di composizione dei Consigli di distretto, sono stabilite nello Statuto dell'Ente in modo da garantire la rappresentanza degli enti locali in seno a ciascun distretto, sulla base del peso demografico, per tre fasce di rappresentanza.
2. Il Consiglio di distretto è eletto dall'Assemblea dei Sindaci dei Comuni appartenenti al distretto, costituiti in seggio elettorale su convocazione del Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti. Se l'Assemblea dei Sindaci, a seguito di tre convocazioni, non provvede all'elezione dei componenti del Consiglio di distretto, provvede, in via sostitutiva, il Presidente della Giunta regionale.
3. Ogni Consiglio di distretto, nel corso della prima seduta convocata dal consigliere più anziano di età, elegge al proprio interno un coordinatore.
4. Il Consiglio di distretto approva, con il voto favorevole del sessanta per cento dei componenti, un proprio regolamento per lo svolgimento delle sedute e l'assunzione delle deliberazioni, nel rispetto delle norme dello Statuto.
5. L'EIC assicura, anche tramite propri uffici strutturati su base territoriale, il supporto tecnico-operativo ed amministrativo necessario al funzionamento dei Consigli di distretto.

Art. 14
(Funzioni dei Consigli di distretto)

1. I Consigli di distretto:
   a) approvano il Piano d'ambito distrettuale;
   b) definiscono la forma di gestione del servizio per la successiva approvazione da parte del Comitato esecutivo;
   c) formulano proposte al Comitato esecutivo in merito al bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'articolo 144 del decreto legislativo 152/2006;
   d) concorrono alla verifica dello stato di attuazione del piano d'ambito e del raggiungimento degli standard economico-finanziari e tariffari, nonché del livello di efficienza, affidabilità e qualità del servizio assicurati all'utenza informando il direttore generale delle eventuali criticità riscontrate;
   e) svolgono attività consultiva e propositiva nei casi previsti dalla presente legge nonché su richiesta del Comitato esecutivo;
   f) predispongono e propongono la tariffa di distretto.
2. I Consigli di distretto, nell'esercizio delle proprie funzioni, assicurano la consultazione delle organizzazioni economiche, sociali, ambientali, sindacali e delle forme associative degli utenti, ai sensi dell'articolo 20.
3. I Consigli di distretto inviano ai Comuni del distretto di propria competenza, di cui all'allegato A, una relazione annuale sullo stato dei servizi.
4. Tutte le sedute dei Consigli di distretto sono pubbliche ed il resoconto delle stesse è pubblicato, entro cinque giorni, in una sezione dedicata del sito internet istituzionale dell'EIC.

Art. 15
(Collegio dei revisori)

1. Il Collegio dei revisori, nominato dal Comitato esecutivo dell'Ente idrico, è composto da tre membri scelti secondo quanto previsto all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) convertito, con

modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.
2. I tre membri eleggono tra di essi il Presidente del Collegio dei revisori dei conti. In mancanza, oppure fino alla relativa elezione, il Collegio è presieduto dal membro effettivo con maggiore anzianità di nomina oppure con maggiore anzianità anagrafica. Il Collegio dei revisori dei conti esercita le funzioni di verifica e controllo attribuite dalla normativa vigente.
3. I membri del Collegio possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo, nonché chiedere notizie sull'andamento delle operazioni dell'EIC o su determinati affari. I membri del Collegio possono partecipare, se lo richiedono, alle riunioni del Comitato esecutivo.
4. Il Collegio informa la Regione, il Presidente dell'EIC, il Comitato esecutivo, i Consigli di distretto di tutti gli atti o fatti di cui viene a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti che possano costituire irregolarità di gestione oppure violazione di norme che disciplinano l'attività dell'EIC.
5. I membri del Collegio dei revisori dei conti durano in carica quattro anni e non sono rinnovabili.

Art. 16
(Piano d'ambito regionale)

1. Ai sensi dell'articolo 149 del decreto legislativo 152/2006 il Piano d'ambito è costituito dai seguenti atti:
a) ricognizione delle infrastrutture;
b) programma degli interventi;
c) modello gestionale ed organizzativo;
d) piano economico finanziario.

2. Il Piano d'ambito è adottato dal Comitato esecutivo dell'Ente idrico e trasmesso, entro dieci giorni, ai Consigli di distretto. Nei successivi trenta giorni, i Consigli di distretto trasmettono al Comitato esecutivo osservazioni, proposte, integrazioni al Piano d'ambito, specificando, per quanto riguarda il piano economico finanziario, le ulteriori componenti tariffarie in aggiunta alla tariffa di base determinato ai sensi dell'articolo 154 del decreto legislativo 152/2006. Il Comitato esecutivo recepisce le indicazioni dei Consigli di distretto e approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Piano d'ambito regionale definitivo. La medesima procedura si segue per ogni necessario aggiornamento, attivabile anche su richiesta dei Consigli di distretto.
3. Il Piano d'ambito è trasmesso, entro dieci giorni dalla delibera di approvazione, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'AEEGSI e alla Regione. La Regione effettua la verifica di coerenza con la programmazione regionale entro quarantacinque giorni dal ricevimento, decorso tale termine in assenza di osservazioni il Piano d'ambito è esecutivo.
4. Ai fini della tutela ambientale del patrimonio idrico nei territori nei quali ricadono le opere di captazione della risorsa idrica, il Piano d'ambito prevede interventi di salvaguardia e rivalutazione naturalistica. I suddetti territori sono da ritenersi strategici anche ai fini della programmazione degli investimenti.

Art. 17
(Piano d'ambito distrettuale)

1. Il Piano d'ambito distrettuale, redatto ai sensi del decreto legislativo 152/2006, è elemento del contratto con il gestore ed è costituito dai seguenti atti:
a) programma operativo degli interventi che:
   1) definisce con adeguato dettaglio le caratteristiche generali delle opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento delle infrastrutture esistenti in ambito distrettuale;
   2) identifica le priorità degli interventi nel rispetto degli obiettivi generali indicati dal Piano d' ambito regionale;
b) modello gestionale ed organizzativo di distretto che definisce la struttura operativa mediante la quale il servizio idrico integrato e la realizzazione del programma degli interventi in ambito

distrettuale è realizzato;

c) piano economico finanziario di distretto che:

1) è articolato, così come quello d'ambito, nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario;

2) prevede con cadenza annuale l'adeguamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti a fondo perduto utilizzati dall'Ente d'ambito regionale;

3) definisce la tariffa di distretto e garantisce il rispetto dei principi di effettiva efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione alle indicazioni del programma operativo degli interventi.

Art. 18
(Fondo unico perequativo)

1. E' istituito presso l'Ente idrico il fondo unico perequativo regionale, alimentato con fonti individuate dalla Giunta regionale, per le seguenti finalità:

a) favorire l'equilibrio costi/ricavi in ambito distrettuale, in caso di applicazione della tariffa sociale a favore di utenti in condizione di documentato disagio economico, secondo i parametri dell'AEEGSI;

b) favorire la sostenibilità sociale degli eventuali incrementi tariffari secondo criteri di progressività su base pluriennale.

2. Lo Statuto dell'Ente idrico definisce i criteri e le modalità di formazione ed utilizzo del fondo, compresa l'individuazione di altre fonti di finanziamento.

Art. 19
(Durata degli incarichi e compensi)

1. L'incarico di componente del Consiglio di distretto, del Comitato esecutivo nonché di Presidente ha durata quinquennale e cessa, anche precedentemente alla scadenza naturale dello stesso, se il componente perde, per qualsiasi motivo, la qualifica di Sindaco oppure viene meno la delega all'uopo conferita. In tal caso, si procede alla sostituzione secondo le norme dello Statuto.

2. Ai componenti dei Consigli di distretto e del Comitato esecutivo, compreso il Presidente, per l'esercizio delle funzioni svolte, oltre il rimborso delle spese effettivamente sostenute e dettagliatamente documentate, non è dovuto alcun compenso, gettone o indennità.

Art. 20
(Tutela degli utenti e partecipazione)

1. Al fine di assicurare l'effettività del diritto all'acqua, l'uso consapevole e sostenibile della risorsa, la sua qualità e quella del servizio erogato, la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'EIC, di consultazione e verifica sulla gestione e di analisi dei reclami e di rilevazione della Customer Satisfaction, è istituito il Comitato Consultivo sul Servizio idrico integrato. L'Ente Idrico Campano recepisce e disciplina con proprio regolamento la sua composizione ed il suo funzionamento, sulla base dei criteri fissati dal Consiglio regionale della Campania ai sensi del comma 2.

2. Il Consiglio Regionale della Campania individua le modalità di cooperazione e relazione degli utenti e dei portatori d'interesse con gli organi e la struttura dell'Ente ed il soggetto gestore per consentire:

a) la rappresentanza e la cura degli interessi degli utenti con particolare riferimento ed attenzione ai diversamente abili, ai residenti in aree rurali ed isolate, agli utenti in condizioni economiche disagiate;

b) la puntuale informazione agli utenti per la trasparenza nei rapporti contrattuali, la semplificazione nell'accesso ai servizi e l'acquisizione delle osservazioni e valutazioni inerenti il SII;

c) la partecipazione all'elaborazione e aggiornamento della Carta del Servizio Idrico Integrato e la formulazione di pareri e proposte ai Consigli di Distretto sugli atti di programmazione, sul rispetto degli standard fissati per la gestione del servizio, ai sensi dell'articolo 14, comma 2.

3. L'Ente Idrico Campano, inoltre, nell'ambito dell'organizzazione degli uffici e dei servizi, tra le risorse umane disponibili a legislazione vigente, individua il responsabile dei rapporti con l'utenza.
4. Sono membri del Comitato Consultivo sul SII cinque rappresentanti dei comitati civici locali che operano sui territori a sostegno del principio "Acqua bene comune", individuati con apposito regolamento adottato dal Consiglio regionale.

TITOLO III
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 21
(Disposizioni transitorie)

1. Le modalità di subentro dell'Ente Idrico Campano, nei rapporti giuridici posti in essere dai precedenti Ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 21 maggio 1997, n. 14 (Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36) sono definiti con delibera di Giunta regionale.
2. Gli enti locali aderiscono all'Ente idrico con delibera di presa d'atto entro il termine di quindici giorni dalla pubblicazione dello Statuto. Oltre tale termine, il Presidente della Regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro ulteriori quindici giorni, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4 del decreto legislativo 152/2006.
3. Fino all'approvazione del nuovo Piano d'ambito regionale, trovano applicazione le previsioni dei piani d'ambito vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.
4. Per garantire il rispetto del principio di unicità della gestione all'interno di ciascun Ambito territoriale distrettuale, fatto salvo quanto disposto dal comma 5, il gestore del servizio idrico integrato, individuato dall'EIC, in conformità alla disciplina nazionale e comunitaria vigente, subentra ai soggetti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, operano all'interno del medesimo Ambito territoriale distrettuale.
5. Se detti soggetti gestiscono il servizio in base ad un affidamento assentito in conformità alla normativa pro tempore vigente, il gestore del servizio idrico integrato subentra alla data di scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto. Ai fini della verifica ricognitiva in ogni ambito distrettuale, della legittimità delle gestioni esistenti prevista dall'articolo 172, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, effettuata entro sei mesi, l'Ente idrico può avvalersi del supporto tecnico dei competenti uffici regionali e di specifiche competenze del settore.
6. Ai soggetti gestori titolari di affidamenti conformi al regime pro tempore di cui all'articolo 172 del decreto legislativo 152/2006, al fine di favorire sinergie operative di gestione del ciclo, sono consentite, nel rispetto della normativa nazionale, operazioni societarie volte alla aggregazione e razionalizzazione delle gestioni esistenti, da attuare in conformità a quanto previsto dall'articolo 3 bis del decreto legislativo 138/2011, convertito con modificazioni dalla legge 148/2011 ed in particolare con le modalità indicate nel relativo comma 2 bis, anche ai fini della razionalizzazione delle partecipazioni degli enti territoriali ai sensi dell'articolo 1, comma 611 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2015). I nuovi soggetti derivanti da aggregazione e razionalizzazione di cui al comma 5 proseguono nelle gestioni per le durate previste nei contratti di servizio e negli altri atti che regolano il rapporto. Se sussistono i presupposti anche ai sensi e per gli effetti dell'articolo 143, comma 8 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) per gli stessi possono essere assunti provvedimenti di perequazione della durata delle gestioni.
7. Sono fatti salvi i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, concernenti impianti di depurazione comprensoriali individuati con delibera della Giunta regionale entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, se conformi alla normativa

vigente in materia di appalti pubblici.
8. In sede di prima applicazione della presente legge, l'EIC predispone il Piano d'ambito regionale entro novanta giorni dalla costituzione dei suoi organi. Completate le procedure relative all'approvazione del Piano d'ambito regionale di cui all'articolo 16, comma 2, i Consigli di distretto procedono all'elaborazione ed alla approvazione del Piano d'ambito di distretto entro i successivi novanta giorni, e lo trasmettono al Comitato esecutivo entro i successivi 10 giorni.
9. I poteri dei Commissari nominati per la liquidazione dei soppressi Enti d'Ambito e per l'esercizio delle funzioni di cui al decreto legislativo 152/2006, in continuità e conformità a quanto previsto dall'articolo 1, comma 137 della legge regionale 6 maggio 2013, n. 5 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013- 2015 della Regione Campania – legge finanziaria regionale 2013) cessano entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Decorso tale termine, se i Comuni non hanno provveduto alla costituzione degli organi dell'EIC, i Commissari continuano ad assicurare, fino alla costituzione dei suddetti organi, l'adozione degli atti di ordinaria amministrazione necessari a garantire la continuità delle funzioni assegnate dalla normativa nazionale agli Enti di Governo degli ambiti territoriali ottimali.

Art. 22
(Personale dell'Ente Idrico)

1. Il personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge presso le gestioni commissariali degli Ambiti territoriali esistenti, continua a svolgere i compiti relativi al servizio idrico integrato presso le strutture di appartenenza sino al trasferimento all'EIC.
2. Il personale trasferito conserva la posizione giuridica ed economica in godimento, compresa l'anzianità di servizio, ai sensi della normativa vigente.
3. Gli incarichi di responsabilità dirigenziale e non dirigenziale in essere alla data di entrata in vigore della presente legge cessano alla data del trasferimento.
4. I rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato in essere presso le gestioni commissariali degli Ambiti territoriali esistenti proseguono con l'EIC fino alla loro naturale scadenza.
5. Entro sei mesi dal trasferimento del personale, il Comitato esecutivo dell'EIC ridetermina, su proposta del direttore generale, la dotazione organica del personale, nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità e in funzione dell'ottimale distribuzione di competenze per lo svolgimento delle attività affidate.

Art. 23
(Personale addetto al Ciclo Integrato delle Acque)

1. Ai sensi dell'articolo 173 del decreto legislativo 152/2006 il personale che, alla data del 31 dicembre 2005 o comunque otto mesi prima dell'affidamento del servizio, appartiene alle amministrazioni comunali, alle aziende ex municipalizzate o consortili e alle imprese private, anche cooperative, che operano nel settore dei servizi idrici è soggetto, fermo restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio idrico integrato, con la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali in atto. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di ex municipalizzate o consortili e di imprese private, anche cooperative, al gestore del servizio idrico integrato, si applica, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) la disciplina del trasferimento di ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile.
2. Negli ambiti distrettuali dove insistono gestioni assentite in conformità alla normativa pro tempore vigente, le infrastrutture e gli impianti che alla data di entrata in vigore della presente legge non sono stati ancora presi in carico dal soggetto gestore, sono trasferiti allo stesso gestore sulla base dell'attività ricognitiva della Giunta regionale sullo stato di consistenza delle singole opere e

del personale addetto.

Art. 24
(Clausola di valutazione e abrogazioni)

1. La Giunta regionale, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presenta al Consiglio regionale la relazione sullo stato di attuazione e sulle eventuali criticità emerse in fase di applicazione.
2. La legge regionale 21 maggio 1997, n. 14 (Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36) è abrogata.

Art. 25
(Ulteriori disposizioni in materia di semplificazione)

1. La Regione, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, affida le concessioni per lo sfruttamento delle acque minerali, naturali e termali nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente in materia.
2. La Giunta Regionale, con deliberazione adottata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua i criteri cui attenersi per l'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica di cui al comma 1.
3. Le concessioni in essere alla data del 30 aprile 2015 permangono efficaci limitatamente al tempo necessario per l'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica, così da garantire per il periodo suddetto la continuità dell'attività aziendale, sia per le imprese termali che per quelle d'imbottigliamento, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e l'utilizzo ottimale della risorsa idrotermale ed idrominerale.
4. Il comma 112 bis, dell'articolo 1 della legge regionale 7 agosto 2014, n. 16 (Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo collegato alla legge di stabilità regionale 2014) è abrogato.

Art. 26
(Clausola d'invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza regionale. Agli adempimenti previsti per la organizzazione dell'EIC si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Elenco Comuni ricadenti nell'Ambito Distrettuale Napoli

Città	Provincia
ACERRA	Napoli
AFRAGOLA	Napoli
ARZANO	Napoli
BACOLI	Napoli
BARANO D'ISCHIA	Napoli
CAIVANO	Napoli
CALVIZZANO	Napoli
CARDITO	Napoli
CASAMICCIOLA TERME	Napoli
CASANDRINO	Napoli
CASAVATORE	Napoli
CASORIA	Napoli
CRISPANO	Napoli
FORIO D'ISCHIA	Napoli
FRATTAMAGGIORE	Napoli
FRATTAMINORE	Napoli
GIUGLIANO IN CAMPANIA	Napoli
GRUMO NEVANO	Napoli
ISCHIA	Napoli
LACCO AMENO	Napoli
MARANO DI NAPOLI	Napoli
MELITO DI NAPOLI	Napoli
MONTE DI PROCIDA	Napoli
MUGNANO DI NAPOLI	Napoli
NAPOLI	Napoli
POZZUOLI	Napoli
PROCIDA	Napoli
QUALIANO	Napoli
QUARTO	Napoli
SERRARA FONTANA	Napoli
S. ANTIMO	Napoli
VILLARICCA	Napoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elenco Comuni ricadenti nell'Ambito Distrettuale Sarnese - Vesuviano

Città	Provincia
ANACAPRI	Napoli
BOSCOREALE	Napoli
BOSCOTRECASE	Napoli
BRUSCIANO	Napoli
CAMPOSANO	Napoli
CAPRI	Napoli
CARBONARA DI NOLA	Napoli
CASALNUOVO DI NAPOLI	Napoli
CASAMARCIANO	Napoli
CASOLA DI NAPOLI	Napoli
CASTELLAMMARE DI STABIA	Napoli
CASTELLO DI CISTERNA	Napoli
CERCOLA	Napoli
CICCIANO	Napoli
CIMITILE	Napoli
COMIZIANO	Napoli
ERCOLANO	Napoli
GRAGNANO	Napoli
LETTERE	Napoli
LIVERI	Napoli
MARIGLIANELLA	Napoli
MARIGLIANO	Napoli
MASSA DI SOMMA	Napoli
MASSA LUBRENSE	Napoli
META	Napoli
NOLA	Napoli
OTTAVIANO	Napoli
PALMA CAMPANIA	Napoli
PIANO DI SORRENTO	Napoli
PIMONTE	Napoli
POGGIOMARINO	Napoli
POLLENA TROCCHIA	Napoli
POMIGLIANO D'ARCO	Napoli
POMPEI	Napoli
PORTICI	Napoli
ROCCARAINOLA	Napoli
SAVIANO	Napoli
SCISCIANO	Napoli
SOMMA VESUVIANA	Napoli
SORRENTO	Napoli
STRIANO	Napoli
S. AGNELLO	Napoli
S. ANASTASIA	Napoli
S. ANTONIO ABATE	Napoli
S. GENNARO VESUVIANO	Napoli
S. GIORGIO A CREMANO	Napoli
S. GIUSEPPE VESUVIANO	Napoli
S. MARIA LA CARITÀ	Napoli
S. PAOLO BELSITO	Napoli
S. SEBASTIANO AL VESUVIO	Napoli
S. VITALIANO	Napoli
TERZIGNO	Napoli
TORRE ANNUNZIATA	Napoli
TORRE DEL GRECO	Napoli
TRECASE	Napoli
TUFINO	Napoli
VICO EQUENSE	Napoli
VISCIANO	Napoli
VOLLA	Napoli
ANGRI	Salerno
BRACIGLIANO	Salerno
CALVANICO	Salerno
CASTEL S. GIORGIO	Salerno
CORBARA	Salerno
FISCIANO	Salerno
MERCATO S. SEVERINO	Salerno
NOCERA INFERIORE	Salerno
NOCERA SUPERIORE	Salerno
PAGANI	Salerno
ROCCAPIEMONTE	Salerno
SARNO	Salerno
SCAFATI	Salerno
SIANO	Salerno
S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO	Salerno
S. MARZANO SUL SARNO	Salerno
S. VALENTINO TORIO	Salerno

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Elenco Comuni ricadenti nell'Ambito Distrettuale Sele

Città	Provincia
CALABRITTO	Avellino
SENERCHIA	Avellino
AGEROLA	Napoli
ACERNO	Salerno
AGROPOLI	Salerno
ALBANELLA	Salerno
ALFANO	Salerno
ALTAVILLA SILENTINA	Salerno
AMALFI	Salerno
AQUARA	Salerno
ASCEA	Salerno
ATENA LUCANA	Salerno
ATRANI	Salerno
AULETTA	Salerno
BARONISSI	Salerno
BATTIPAGLIA	Salerno
BELLIZZI	Salerno
BELLOSGUARDO	Salerno
BUCCINO	Salerno
BUONABITACOLO	Salerno
CAGGIANO	Salerno
CAMEROTA	Salerno
CAMPAGNA	Salerno
CAMPORA	Salerno
CANNALONGA	Salerno
CAPACCIO	Salerno
CASALBUONO	Salerno
CASALETTO SPARTANO	Salerno
CASAL VELINO	Salerno
CASELLE IN PITTARI	Salerno
CASTEL S. LORENZO	Salerno
CASTELCIVITA	Salerno
CASTELLABATE	Salerno
CASTELNUOVO CILENTO	Salerno
CASTELNUOVO DI CONZA	Salerno
CASTIGLIONE DEI GENOVESI	Salerno
CAVA DE' TIRRENI	Salerno
CELLE DI BULGHERIA	Salerno
CENTOLA	Salerno
CERASO	Salerno
CETARA	Salerno
CICERALE	Salerno
COLLIANO	Salerno
CONCA DEI MARINI	Salerno
CONTRONE	Salerno
CONTURSI TERME	Salerno
CORLETO MONFORTE	Salerno
CUCCARO VETERE	Salerno
EBOLI	Salerno
FELITTO	Salerno
FURORE	Salerno
FUTANI	Salerno
GIFFONI SEI CASALI	Salerno
GIFFONI VALLE PIANA	Salerno
GIOI	Salerno
GIUNGANO	Salerno
ISPANI	Salerno
LAUREANA CILENTO	Salerno
LAURINO	Salerno
LAURITO	Salerno
LAVIANO	Salerno
LUSTRA	Salerno
MAGLIANO VETERE	Salerno
MAIORI	Salerno
MINORI	Salerno
MOIO DELLA CIVITELLA	Salerno
MONTANO ANTILIA	Salerno
MONTE S. GIACOMO	Salerno
MONTECORICE	Salerno
MONTECORVINO PUGLIANO	Salerno
MONTECORVINO ROVELLA	Salerno
MONTEFORTE CILENTO	Salerno
MONTESANO SULLA MARCELLANA	Salerno
MORIGERATI	Salerno
NOVI VELIA	Salerno
OGLIASTRO CILENTO	Salerno
OLEVANO SUL TUSCIANO	Salerno
OLIVETO CITRA	Salerno
OMIGNANO	Salerno
ORRIA	Salerno
OTTATI	Salerno
PADULA	Salerno
PALOMONTE	Salerno
PELLEZZANO	Salerno
PERDIFUMO	Salerno
PERITO	Salerno
PERTOSA	Salerno
PETINA	Salerno
PIAGGINE	Salerno
PISCIOTTA	Salerno
POLLA	Salerno
POLLICA	Salerno
PONTECAGNANO FAIANO	Salerno
POSITANO	Salerno
POSTIGLIONE	Salerno
PRAIANO	Salerno
PRIGNANO CILENTO	Salerno
RAVELLO	Salerno
RICIGLIANO	Salerno
ROCCADASPIDE	Salerno
ROCCAGLORIOSA	Salerno
ROFRANO	Salerno
ROMAGNANO AL MONTE	Salerno
ROSCIGNO	Salerno
RUTINO	Salerno
SACCO	Salerno
SALA CONSILINA	Salerno
SALENTO	Salerno
SALERNO	Salerno
SALVITELLE	Salerno
SANTOMENNA	Salerno
SANZA	Salerno
SAPRI	Salerno
SASSANO	Salerno
SCALA	Salerno
SERRAMEZZANA	Salerno

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

SERRE Salerno
SESSA CILENTO Salerno
SICIGNANO DEGLI ALBURNI Salerno
STELLA CILENTO Salerno
STIO Salerno
S. ANGELO A FASANELLA Salerno
S. ARSENIO Salerno
S. CIPIANO PICENTINO Salerno
S. GIOVANNI A PIRO Salerno
S. GREGORIO MAGNO Salerno
S. MANGO PIEMONTE Salerno
S. MARINA Salerno
S. MAURO CILENTO Salerno
S. MAURO LA BRUCA Salerno
S. PIETRO AL TANAGRO Salerno
S. RUFO Salerno
TEGGIANO Salerno
TORCHIARA Salerno
TORRACA Salerno
TORRE ORSAIA Salerno
TORTORELLA Salerno
TRAMONTI Salerno
TRENTINARA Salerno
VALLE DELL'ANGELO Salerno
VALLO DELLA LUCANIA Salerno
VALVA Salerno
VIBONATI Salerno
VIETRI SUL MARE Salerno

fonte: http://burc.regione.campania.it

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Elenco Comuni ricadenti nell'Ambito Distrettuale Terra di Lavoro

Città	Provincia
AILANO	Caserta
ALIFE	Caserta
ALVIGNANO	Caserta
ARIENZO	Caserta
AVERSA	Caserta
BAIA E LATINA	Caserta
BELLONA	Caserta
CAIANELLO	Caserta
CAIAZZO	Caserta
CALVI RISORTA	Caserta
CAMIGLIANO	Caserta
CANCELLO ED ARNONE	Caserta
CAPODRISE	Caserta
CAPRIATI A VOLTURNO	Caserta
CAPUA	Caserta
CARINARO	Caserta
CARINOLA	Caserta
CASAGIOVE	Caserta
CASAL DI PRINCIPE	Caserta
CASALUCE	Caserta
CASAPESENNA	Caserta
CASAPULLA	Caserta
CASERTA	Caserta
CASTEL CAMPAGNANO	Caserta
CASTEL DI SASSO	Caserta
CASTEL MORRONE	Caserta
CASTEL VOLTURNO	Caserta
CASTELLO DEL MATESE	Caserta
CELLOLE	Caserta
CERVINO	Caserta
CESA	Caserta
CIORLANO	Caserta
CONCA DELLA CAMPANIA	Caserta
CURTI	Caserta
DRAGONI	Caserta
FALCIANO DEL MASSICO	Caserta
FONTEGRECA	Caserta
FORMICOLA	Caserta
FRANCOLISE	Caserta
FRIGNANO	Caserta
GALLO	Caserta
GALLUCCIO	Caserta
GIANO VETUSTO	Caserta
GIOIA SANNITICA	Caserta
GRAZZANISE	Caserta
GRICIGNANO DI AVERSA	Caserta
LETINO	Caserta
LIBERI	Caserta
LUSCIANO	Caserta
MACERATA CAMPANIA	Caserta
MADDALONI	Caserta
MARCIANISE	Caserta
MARZANO APPIO	Caserta
MIGNANO MONTE LUNGO	Caserta
MONDRAGONE	Caserta
ORTA DI ATELLA	Caserta
PARETE	Caserta
PASTORANO	Caserta
PIANA DI MONTE VERNA	Caserta
PIEDIMONTE MATESE	Caserta
PIETRAMELARA	Caserta
PIETRAVAIRANO	Caserta
PIGNATARO MAGGIORE	Caserta
PONTELATONE	Caserta
PORTICO DI CASERTA	Caserta
PRATA SANNITA	Caserta
PRATELLA	Caserta
PRESENZANO	Caserta
RAVISCANINA	Caserta
RECALE	Caserta
RIARDO	Caserta
ROCCA D'EVANDRO	Caserta
ROCCAMONFINA	Caserta
ROCCAROMANA	Caserta
ROCCHETTA E CROCE	Caserta
RUVIANO	Caserta
SESSA AURUNCA	Caserta
SPARANISE	Caserta
SUCCIVO	Caserta
S. ANGELO D'ALIFE	Caserta
S. ARPINO	Caserta
S. CIPRIANO D'AVERSA	Caserta
S. FELICE A CANCELLO	Caserta
S. GREGORIO MATESE	Caserta
S. MARCELLINO	Caserta
S. MARCO EVANGELISTA	Caserta
S. MARIA A VICO	Caserta
S. MARIA CAPUA VETERE	Caserta
S. MARIA LA FOSSA	Caserta
S. NICOLA LA STRADA	Caserta
S. PIETRO INFINE	Caserta
S. POTITO SANNITICO	Caserta
S. PRISCO	Caserta
S. TAMMARO	Caserta
TEANO	Caserta
TEVEROLA	Caserta
TORA E PICCILLI	Caserta
TRENTOLA-DUCENTA	Caserta
VAIRANO PATENORA	Caserta
VALLE AGRICOLA	Caserta
VALLE DI MADDALONI	Caserta
VILLA DI BRIANO	Caserta
VILLA LITERNO	Caserta
VITULAZIO	Caserta

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Allegato A

Elenco Comuni ricadenti nell'Ambito Distrettuale Calore Irpino

Città	Provincia
AIELLO DEL SABATO	Avellino
ALTAVILLA IRPINA	Avellino
ANDRETTA	Avellino
AQUILONIA	Avellino
ARIANO IRPINO	Avellino
ATRIPALDA	Avellino
AVELLA	Avellino
AVELLINO	Avellino
BAGNOLI IRPINO	Avellino
BAIANO	Avellino
BISACCIA	Avellino
BONITO	Avellino
CAIRANO	Avellino
CALITRI	Avellino
CANDIDA	Avellino
CAPOSELE	Avellino
CAPRIGLIA IRPINA	Avellino
CARIFE	Avellino
CASALBORE	Avellino
CASSANO IRPINO	Avellino
CASTEL BARONIA	Avellino
CASTELFRANCI	Avellino
CASTELVETERE SUL CALORE	Avellino
CERVINARA	Avellino
CESINALI	Avellino
CHIANCHE	Avellino
CHIUSANO DI S. DOMENICO	Avellino
CONTRADA	Avellino
CONZA DELLA CAMPANIA	Avellino
DOMICELLA	Avellino
FLUMERI	Avellino
FONTANAROSA	Avellino
FORINO	Avellino
FRIGENTO	Avellino
GESUALDO	Avellino
GRECI	Avellino
GROTTAMINARDA	Avellino
GROTTOLELLA	Avellino
GUARDIA LOMBARDI	Avellino
LACEDONIA	Avellino
LAPIO	Avellino
LAURO	Avellino
LIONI	Avellino
LUOGOSANO	Avellino
MANOCALZATI	Avellino
MARZANO DI NOLA	Avellino
MELITO IRPINO	Avellino
MERCOGLIANO	Avellino
MIRABELLA ECLANO	Avellino
MONTAGUTO	Avellino
MONTECALVO IRPINO	Avellino
MONTEFALCIONE	Avellino
MONTEFORTE IRPINO	Avellino
MONTEFREDANE	Avellino
TREVICO	Avellino
TUFO	Avellino
VALLATA	Avellino
MONTEFUSCO	Avellino
MONTELLA	Avellino
MONTEMARANO	Avellino
MONTEMILETTO	Avellino
MONTEVERDE	Avellino
MONTORO INFERIORE	Avellino
MONTORO SUPERIORE	Avellino
MORRA DE SANCTIS	Avellino
MOSCHIANO	Avellino
MUGNANO DEL CARDINALE	Avellino
NUSCO	Avellino
OSPEDALETTO D'ALPINOLO	Avellino
PAGO DEL VALLO DI LAURO	Avellino
PAROLISE	Avellino
PATERNOPOLI	Avellino
PETRURO IRPINO	Avellino
PIETRADEFUSI	Avellino
PIETRASTORNINA	Avellino
PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	Avellino
PRATOLA SERRA	Avellino
QUADRELLE	Avellino
QUINDICI	Avellino
ROCCA S.FELICE	Avellino
ROCCABASCERANA	Avellino
ROTONDI	Avellino
SALZA IRPINA	Avellino
SAVIGNANO IRPINO	Avellino
SCAMPITELLA	Avellino
SERINO	Avellino
SIRIGNANO	Avellino
SOLOFRA	Avellino
SORBO SERPICO	Avellino
SPERONE	Avellino
STURNO	Avellino
SUMMONTE	Avellino
S. ANDREA DI CONZA	Avellino
S. ANGELO A SCALA	Avellino
S. ANGELO ALL'ESCA	Avellino
S. ANGELO DEI LOMBARDI	Avellino
S. LUCIA DI SERINO	Avellino
S. MANGO SUL CALORE	Avellino
S. MARTINO VALLE CAUDINA	Avellino
S. MICHELE DI SERINO	Avellino
S. NICOLA BARONIA	Avellino
S. PAOLINA	Avellino
S. POTITO ULTRA	Avellino
S. SOSSIO BARONIA	Avellino
S. STEFANO DEL SOLE	Avellino
TAURANO	Avellino
TAURASI	Avellino
TEORA	Avellino
TORELLA DEI LOMBARDI	Avellino
TORRE LE NOCELLE	Avellino
TORRIONI	Avellino
PESCO SANNITA	Benevento
PIETRAROJA	Benevento
PIETRELCINA	Benevento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Città	Provincia
VALLESACCARDA	Avellino
VENTICANO	Avellino
VILLAMAINA	Avellino
VILLANOVA DEL BATTISTA	Avellino
VOLTURARA IRPINA	Avellino
ZUNGOLI	Avellino
AIROLA	Benevento
AMOROSI	Benevento
APICE	Benevento
APOLLOSA	Benevento
ARPAIA	Benevento
ARPAISE	Benevento
BASELICE	Benevento
BENEVENTO	Benevento
BONEA	Benevento
BUCCIANO	Benevento
BUONALBERGO	Benevento
CALVI	Benevento
CAMPOLATTARO	Benevento
CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	Benevento
CASALDUNI	Benevento
CASTELFRANCO IN MISCANO	Benevento
CASTELPAGANO	Benevento
CASTELPOTO	Benevento
CASTELVENERE	Benevento
CASTELVETERE IN VAL FORTORE	Benevento
CAUTANO	Benevento
CEPPALONI	Benevento
CERRETO SANNITA	Benevento
CIRCELLO	Benevento
COLLE SANNITA	Benevento
CUSANO MUTRI	Benevento
DUGENTA	Benevento
DURAZZANO	Benevento
FAICCHIO	Benevento
FOGLIANISE	Benevento
FOIANO DI VAL FORTORE	Benevento
FORCHIA	Benevento
FRAGNETO L'ABATE	Benevento
FRAGNETO MONFORTE	Benevento
FRASSO TELESINO	Benevento
GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	Benevento
GUARDIA SANFRAMONDI	Benevento
LIMATOLA	Benevento
MELIZZANO	Benevento
MOIANO	Benevento
MOLINARA	Benevento
MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	Benevento
MONTESARCHIO	Benevento
MORCONE	Benevento
PADULI	Benevento
PAGO VEIANO	Benevento
PANNARANO	Benevento
PAOLISI	Benevento
PAUPISI	Benevento
PONTE	Benevento
PONTELANDOLFO	Benevento
PUGLIANELLO	Benevento
REINO	Benevento
SASSINORO	Benevento
SOLOPACA	Benevento
S. AGATA DEI GOTI	Benevento
S. ANGELO A CUPOLO	Benevento
S. ARCANGELO TRIMONTE	Benevento
S. BARTOLOMEO IN GALDO	Benevento
S. CROCE DEL SANNIO	Benevento
S. GIORGIO DEL SANNIO	Benevento
S. GIORGIO LA MOLARA	Benevento
S. LEUCIO DEL SANNIO	Benevento
S. LORENZELLO	Benevento
S. LORENZO MAGGIORE	Benevento
S. LUPO	Benevento
S. MARCO DEI CAVOTI	Benevento
S. MARTINO SANNITA	Benevento
S. NAZZARO	Benevento
S. NICOLA MANFREDI	Benevento
S. SALVATORE TELESINO	Benevento
TELESE	Benevento
TOCCO CAUDIO	Benevento
TORRECUSO	Benevento
VITULANO	Benevento

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Lavori preparatori

Disegno di legge ad iniziativa della Giunta regionale – Presidente De Luca, Vice Presidente Bonavitacola.
Acquisito dal Consiglio Regionale il 14 settembre 2015, con il n. 54 del registro generale ed assegnata alla VII Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I, II e IV Commissione Consiliare Permanente per il parere.
Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 16 novembre 2015.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 2.

Comma 1, lettera e) e h) punti 1) e 2).

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152: Norme in materia ambientale.".

Articolo 147: "Organizzazione territoriale del servizio idrico integrato.".
Comma 2-bis: "2-bis. Qualora l'ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, ove si renda necessario al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentito l'affidamento del servizio idrico integrato in ambiti territoriali comunque non inferiori agli ambiti territoriali corrispondenti alle province o alle città metropolitane. Sono fatte salve le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148.".

Articolo 149: "Piano d'ambito.".
Comma 1, lettera c): "1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, l'ente di governo dell'ambito provvede alla predisposizione e/o aggiornamento del piano d'ambito. Il piano d'ambito è costituito dai seguenti atti:
c) modello gestionale ed organizzativo;".

Articolo 154: "Tariffa del servizio idrico integrato.".
"1. La tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, nonché di una quota parte dei costi di funzionamento dell'ente di governo dell'ambito, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio «chi inquina paga». Tutte le quote della tariffa del servizio idrico integrato hanno natura di corrispettivo.
2. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, tenuto conto della necessità di recuperare i costi ambientali anche secondo il principio «chi inquina paga», definisce con decreto le componenti di costo per la determinazione della tariffa relativa ai servizi idrici per i vari settori di impiego dell'acqua.
3. Al fine di assicurare un'omogenea disciplina sul territorio nazionale, con decreto del Ministro

dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono stabiliti i criteri generali per la determinazione, da parte delle regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa e prevedendo altresì riduzioni del canone nell'ipotesi in cui il concessionario attui un riuso delle acque reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo o di una parte dello stesso o, ancora, restituisca le acque di scarico con le medesime caratteristiche qualitative di quelle prelevate. L'aggiornamento dei canoni ha cadenza triennale.
4. Il soggetto competente, al fine della redazione del piano economico-finanziario di cui all'articolo 149, comma 1, lettera d), predispone la tariffa di base, nell'osservanza del metodo tariffario di cui all'articolo 10, comma 14, lettera d), del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e la trasmette per l'approvazione all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.
5. La tariffa è applicata dai soggetti gestori, nel rispetto della Convenzione e del relativo disciplinare.
6. Nella modulazione della tariffa sono assicurate, anche mediante compensazioni per altri tipi di consumi, agevolazioni per quelli domestici essenziali, nonché per i consumi di determinate categorie, secondo prefissati scaglioni di reddito. Per conseguire obiettivi di equa redistribuzione dei costi sono ammesse maggiorazioni di tariffa per le residenze secondarie, per gli impianti ricettivi stagionali, nonché per le aziende artigianali, commerciali e industriali.
7. L'eventuale modulazione della tariffa tra i comuni tiene conto degli investimenti pro capite per residente effettuati dai comuni medesimi che risultino utili ai fini dell'organizzazione del servizio idrico integrato.”.

Note all'articolo 3.

Comma 1, lettera d).

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all’articolo 2.

Articolo 152: “Poteri di controllo e sostitutivi.".
Comma 3: "3. Qualora l'ente di governo dell'ambito non intervenga, o comunque ritardi il proprio intervento, la regione, previa diffida e sentita l'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, esercita i necessari poteri sostitutivi, mediante nomina di un commissario «ad acta». Qualora la regione non adempia entro quarantacinque giorni, i predetti poteri sostitutivi sono esercitati, previa diffida ad adempiere nel termine di venti giorni, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante nomina di un commissario «ad acta».".

Note all'articolo 5.

Comma 1.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all’articolo 2.

Articolo 147: “Organizzazione territoriale del servizio idrico integrato.".
“1. I servizi idrici sono organizzati sulla base degli ambiti territoriali ottimali definiti dalle regioni in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36. Le regioni che non hanno individuato gli enti di governo dell'ambito provvedono, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014. Decorso inutilmente tale termine si applica l'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131. Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito, individuato dalla competente regione per ciascun ambito territoriale ottimale, al quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1. (517)

1-bis. Qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo dell'ambito individuati ai sensi del comma 1 entro il termine fissato dalle regioni e dalle province autonome e, comunque, non oltre sessanta giorni dalla delibera di individuazione, il Presidente della regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro ulteriori trenta giorni, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4.
2. Le regioni possono modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali per migliorare la gestione del servizio idrico integrato, assicurandone comunque lo svolgimento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto, in particolare, dei seguenti principi:
a) unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati;
b) unicità della gestione;
c) adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici.
2-bis. Qualora l'ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, ove si renda necessario al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentito l'affidamento del servizio idrico integrato in ambiti territoriali comunque non inferiori agli ambiti territoriali corrispondenti alle province o alle città metropolitane. Sono fatte salve le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148.
3. Le regioni, sentite le province, stabiliscono norme integrative per il controllo degli scarichi degli insediamenti civili e produttivi allacciati alle pubbliche fognature, per la funzionalità degli impianti di pretrattamento e per il rispetto dei limiti e delle prescrizioni previsti dalle relative autorizzazioni.

Note all'articolo 6.

Comma 3.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Note all'articolo 8.

Comma 1, lettere a) e d).

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Articolo 149: "Piano d'ambito.".
"1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, l'ente di governo dell'ambito provvede alla predisposizione e/o aggiornamento del piano d'ambito. Il piano d'ambito è costituito dai seguenti atti:
a) ricognizione delle infrastrutture;
b) programma degli interventi;
c) modello gestionale ed organizzativo;
d) piano economico finanziario.
2. La ricognizione, anche sulla base di informazioni asseverate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, individua lo stato di consistenza delle infrastrutture da affidare al gestore del servizio idrico integrato, precisandone lo stato di funzionamento.
3. Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al

raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza, tenuto conto di quella collocata nelle zone montane o con minore densità di popolazione. Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione.
4. Il piano economico finanziario, articolato nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario, prevede, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto. Esso è integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa, estesa a tutto il periodo di affidamento. Il piano, così come redatto, dovrà garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati.
5. Il modello gestionale ed organizzativo definisce la struttura operativa mediante la quale il gestore assicura il servizio all'utenza e la realizzazione del programma degli interventi.
6. Il piano d'ambito è trasmesso entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla regione competente, all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. L'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti può notificare all'ente di governo dell'ambito, entro novanta giorni decorrenti dal ricevimento del piano, i propri rilievi od osservazioni, dettando, ove necessario, prescrizioni concernenti: il programma degli interventi, con particolare riferimento all'adeguatezza degli investimenti programmati in relazione ai livelli minimi di servizio individuati quali obiettivi della gestione; il piano finanziario, con particolare riferimento alla capacità dell'evoluzione tariffaria di garantire l'equilibrio economico finanziario della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati.".

Note all'articolo 9.

Comma 2.

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Parte Prima - Ordinamento Istituzionale

Titolo IV - Organizzazione e personale

Parte Seconda - Ordinamento finanziario e contabile.

Titolo I - Disposizioni generali

Titolo II - Programmazione e bilanci

Titolo III - Gestione del bilancio

Titolo IV - Investimenti

Titolo V - Tesoreria

Titolo VI - Rilevazione e dimostrazione dei risultati di gestione

Titolo VII - Revisione economico-finanziaria.

Note all'articolo 10.

Comma 2, lettera c).

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Articolo 144: "Tutela e uso delle risorse idriche.".
"1. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato.
2. Le acque costituiscono una risorsa che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; qualsiasi loro uso è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.
3. La disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.
4. Gli usi diversi dal consumo umano sono consentiti nei limiti nei quali le risorse idriche siano sufficienti e a condizione che non ne pregiudichino la qualità.
4-bis. Ai fini della tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento e per promuovere un razionale utilizzo del patrimonio idrico nazionale, tenuto anche conto del principio di precauzione per quanto attiene al rischio sismico e alla prevenzione di incidenti rilevanti, nelle attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi rilasciate dallo Stato sono vietati la ricerca e l'estrazione di shale gas e di shale oil e il rilascio dei relativi titoli minerari. A tal fine è vietata qualunque tecnica di iniezione in pressione nel sottosuolo di fluidi liquidi o gassosi, compresi eventuali additivi, finalizzata a produrre o favorire la fratturazione delle formazioni rocciose in cui sono intrappolati lo shale gas e lo shale oil. I titolari dei permessi di ricerca o di concessioni di coltivazione comunicano, entro il 31 dicembre 2014, al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, i dati e le informazioni relativi all'utilizzo pregresso di tali tecniche per lo shale gas e lo shale oil, anche in via sperimentale, compresi quelli sugli additivi utilizzati precisandone la composizione chimica. Le violazioni accertate delle prescrizioni previste dal presente articolo determinano l'automatica decadenza dal relativo titolo concessorio o dal permesso.
5. Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da norme specifiche, nel rispetto del riparto delle competenze costituzionalmente determinato.".

Note all'articolo 12.

Comma 2, lettera c).

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Articolo 152: "Poteri di controllo e sostitutivi.".
Comma 2: "2. Nell'ipotesi di inadempienze del gestore agli obblighi che derivano dalla legge o dalla convenzione, e che compromettano la risorsa o l'ambiente ovvero che non consentano il raggiungimento dei livelli minimi di servizio, l'ente di governo dell'ambito interviene tempestivamente per garantire l'adempimento da parte del gestore, esercitando tutti i poteri ad essa conferiti dalle disposizioni di legge e dalla convenzione. Perdurando l'inadempienza del gestore, e ferme restando le conseguenti penalità a suo carico, nonché il potere di risoluzione e di revoca, l'ente di governo dell'ambito, previa diffida, può sostituirsi ad esso provvedendo a far eseguire a terzi le opere, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici.".

Note all'articolo 14.

Comma 1, lettera c).

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Articolo 144 già citato nella nota all'articolo 10, comma 2, lettera c).

Note all'articolo 15.

Comma 1.

Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138: "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo.".

Articolo 16: "Riduzione dei costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni e razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali".
Comma 25: "25. A decorrere dal primo rinnovo dell'organo di revisione successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, i revisori dei conti degli enti locali sono scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel Registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nonché gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti criteri per l'inserimento degli interessati nell'elenco di cui al primo periodo, nel rispetto dei seguenti princìpi:

a) rapporto proporzionale tra anzianità di iscrizione negli albi e registri di cui al presente comma e popolazione di ciascun comune;

b) previsione della necessità, ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui al presente comma, di aver in precedenza avanzato richiesta di svolgere la funzione nell'organo di revisione degli enti locali;

c) possesso di specifica qualificazione professionale in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti pubblici territoriali.".

Note all'articolo 16.

Commi 1 e 2.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Articolo 149 già citato nella nota all'articolo 8, comma 1, lettera a).

Articolo 154 già citato nella nota all'articolo 1, comma 1, lettera h), punto 2).

Note all'articolo 17.

Comma 1.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Note all'articolo 21.

Commi 2, 5 e 6.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Articolo 172: "Gestioni esistenti.".
"1. Gli enti di governo degli ambiti che non abbiano già provveduto alla redazione del Piano d'Ambito di cui all'articolo 149, ovvero non abbiano scelto la forma di gestione ed avviato la procedura di affidamento, sono tenuti, entro il termine perentorio del 30 settembre 2015, ad adottare

i predetti provvedimenti disponendo l'affidamento del servizio al gestore unico con la conseguente decadenza degli affidamenti non conformi alla disciplina pro tempore vigente.
2. Al fine di garantire il rispetto del principio di unicità della gestione all'interno dell'ambito territoriale ottimale, il gestore del servizio idrico integrato subentra, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, agli ulteriori soggetti operanti all'interno del medesimo ambito territoriale. Qualora detti soggetti gestiscano il servizio in base ad un affidamento assentito in conformità alla normativa pro tempore vigente e non dichiarato cessato ex lege, il gestore del servizio idrico integrato subentra alla data di scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto.
3. In sede di prima applicazione, al fine di garantire il conseguimento del principio di unicità della gestione all'interno dell'ambito territoriale ottimale, l'ente di governo dell'ambito, nel rispetto della normativa vigente e fuori dai casi di cui al comma 1, dispone l'affidamento al gestore unico di ambito ai sensi dell'articolo 149-bis alla scadenza di una o più gestioni esistenti nell'ambito territoriale tra quelle di cui al comma 2, ultimo periodo, il cui bacino complessivo affidato sia almeno pari al 25 per cento della popolazione ricadente nell'ambito territoriale ottimale di riferimento. Il gestore unico così individuato subentra agli ulteriori soggetti che gestiscano il servizio in base ad un affidamento assentito in conformità alla normativa pro tempore vigente e non dichiarato cessato ex lege alla data di scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto. Al fine di addivenire, nel più breve tempo possibile, all'affidamento del servizio al gestore unico di ambito, nelle more del raggiungimento della percentuale di cui al primo periodo, l'ente competente, nel rispetto della normativa vigente, alla scadenza delle gestioni esistenti nell'ambito territoriale tra quelle di cui al comma 2, ultimo periodo, i cui bacini affidati siano complessivamente inferiori al 25 per cento della popolazione ricadente nell'ambito territoriale ottimale di riferimento, dispone l'affidamento del relativo servizio per una durata in ogni caso non superiore a quella necessaria al raggiungimento di detta soglia, ovvero per una durata non superiore alla durata residua delle menzionate gestioni esistenti, la cui scadenza sia cronologicamente antecedente alle altre, ed il cui bacino affidato, sommato a quello delle gestioni oggetto di affidamento, sia almeno pari al 25 per cento della popolazione ricadente nell'ambito territoriale ottimale di riferimento.
3-bis. Entro il 31 dicembre 2014 e, negli anni successivi, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico presenta alle Camere una relazione sul rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in particolare:
a) a carico delle regioni, per la costituzione degli enti di governo dell'ambito;
b) a carico degli enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato;
c) a carico degli enti locali, in relazione alla partecipazione agli enti di governo dell'ambito e in merito all'affidamento in concessione d'uso gratuito delle infrastrutture del servizio idrico integrato ai gestori affidatari del servizio.
4. Qualora l'ente di governo dell'ambito non provveda nei termini stabiliti agli adempimenti di cui ai commi 1, 2 e 3 o, comunque, agli ulteriori adempimenti previsti dalla legge, il Presidente della regione esercita, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente, determinando le scadenze dei singoli adempimenti procedimentali e avviando entro trenta giorni le procedure di affidamento. In tali ipotesi, i costi di funzionamento dell'ente di governo riconosciuti in tariffa sono posti pari a zero per tutta la durata temporale dell'esercizio dei poteri sostitutivi. Qualora il Presidente della regione non provveda nei termini così stabiliti, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, entro i successivi trenta giorni, segnala l'inadempienza al Presidente del Consiglio dei Ministri che nomina un commissario ad acta, le cui spese sono a carico dell'ente inadempiente. La violazione della presente disposizione comporta responsabilità erariale.
5. Alla scadenza del periodo di affidamento, o alla anticipata risoluzione delle concessioni in

essere, i beni e gli impianti del gestore uscente relativi al servizio idrico integrato sono trasferiti direttamente all'ente locale concedente nei limiti e secondo le modalità previsti dalla convenzione.
6. Gli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione gestiti dai consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale di cui all'articolo 50 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, da altri consorzi o enti pubblici, nel rispetto dell'unità di gestione, entro il 31 dicembre 2006 sono trasferiti in concessione d'uso al gestore del servizio idrico integrato dell'Ambito territoriale ottimale nel quale ricadono in tutto o per la maggior parte i territori serviti, secondo un piano adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le regioni, le province e gli enti interessati.

Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138 già citato nella nota all'articolo 15 comma 1.

Articolo 16: "Ambiti territoriali e criteri di organizzazione dello svolgimento dei servizi pubblici locali".
1. A tutela della concorrenza e dell'ambiente, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano organizzano lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica definendo il perimetro degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e istituendo o designando gli enti di governo degli stessi, entro il termine del 30 giugno 2012. La dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali di norma deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale. Le regioni possono individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio, anche su proposta dei comuni presentata entro il 31 maggio 2012 previa lettera di adesione dei sindaci interessati o delibera di un organismo associato e già costituito ai sensi dell'articolo 30 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Fermo restando il termine di cui al primo periodo del presente comma che opera anche in deroga a disposizioni esistenti in ordine ai tempi previsti per la riorganizzazione del servizio in ambiti, è fatta salva l'organizzazione di servizi pubblici locali di settore in ambiti o bacini territoriali ottimali già prevista in attuazione di specifiche direttive europee nonché ai sensi delle discipline di settore vigenti o, infine, delle disposizioni regionali che abbiano già avviato la costituzione di ambiti o bacini territoriali in coerenza con le previsioni indicate nel presente comma. Decorso inutilmente il termine indicato, il Consiglio dei Ministri, a tutela dell'unità giuridica ed economica, esercita i poteri sostitutivi di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per organizzare lo svolgimento dei servizi pubblici locali in ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei, comunque tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio.
1-bis. Le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo cui gli enti locali partecipano obbligatoriamente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 90, della legge 7 aprile 2014, n. 56. Qualora gli enti locali non aderiscano ai predetti enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, il Presidente della regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, i poteri sostitutivi. Gli enti di governo di cui al comma 1 devono effettuare la relazione prescritta dall'articolo 34, comma 20, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con

modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, e le loro deliberazioni sono validamente assunte nei competenti organi degli stessi senza necessità di ulteriori deliberazioni, preventive o successive, da parte degli organi degli enti locali. Nella menzionata relazione, gli enti di governo danno conto della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta e ne motivano le ragioni con riferimento agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio. Al fine di assicurare la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari da parte del soggetto affidatario, la relazione deve comprendere un piano economico-finanziario che, fatte salve le disposizioni di settore, contenga anche la proiezione, per il periodo di durata dell'affidamento, dei costi e dei ricavi, degli investimenti e dei relativi finanziamenti, con la specificazione, nell'ipotesi di affidamento in house, dell'assetto economico-patrimoniale della società, del capitale proprio investito e dell'ammontare dell'indebitamento da aggiornare ogni triennio. Il piano economico-finanziario deve essere asseverato da un istituto di credito o da società di servizi costituite dall'istituto di credito stesso e iscritte nell'albo degli intermediari finanziari, ai sensi dell'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, o da una società di revisione ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1939, n. 1966. Nel caso di affidamento in house, gli enti locali proprietari procedono, contestualmente all'affidamento, ad accantonare pro quota nel primo bilancio utile, e successivamente ogni triennio, una somma pari all'impegno finanziario corrispondente al capitale proprio previsto per il triennio nonché a redigere il bilancio consolidato con il soggetto affidatario in house.

2. In sede di affidamento del servizio mediante procedura ad evidenza pubblica, l'adozione di strumenti di tutela dell'occupazione costituisce elemento di valutazione dell'offerta.

2-bis. L'operatore economico succeduto al concessionario iniziale, in via universale o parziale, a seguito di operazioni societarie effettuate con procedure trasparenti, comprese fusioni o acquisizioni, fermo restando il rispetto dei criteri qualitativi stabiliti inizialmente, prosegue nella gestione dei servizi fino alle scadenze previste. In tale ipotesi, anche su istanza motivata del gestore, il soggetto competente accerta la persistenza dei criteri qualitativi e la permanenza delle condizioni di equilibrio economico-finanziario al fine di procedere, ove necessario, alla loro rideterminazione, anche tramite l'aggiornamento del termine di scadenza di tutte o di alcune delle concessioni in essere, previa verifica ai sensi dell'articolo 143, comma 8, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, effettuata dall'Autorità di regolazione competente, ove istituita, da effettuare anche con riferimento al programma degli interventi definito a livello di ambito territoriale ottimale sulla base della normativa e della regolazione di settore.

3. A decorrere dal 2013, l'applicazione di procedura di affidamento dei servizi a evidenza pubblica da parte di regioni, province e comuni o degli enti di governo locali dell'ambito o del bacino costituisce elemento di valutazione della virtuosità degli stessi ai sensi dell'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. A tal fine, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito dei compiti di tutela e promozione della concorrenza nelle regioni e negli enti locali, comunica, entro il termine perentorio del 31 gennaio di ciascun anno, al Ministero dell'economia e delle finanze gli enti che hanno provveduto all'applicazione delle procedure previste dal presente articolo. In caso di mancata comunicazione entro il termine di cui al periodo precedente, si prescinde dal predetto elemento di valutazione della virtuosità.

4. Fatti salvi i finanziamenti già assegnati anche con risorse derivanti da fondi europei, i finanziamenti a qualsiasi titolo concessi a valere su risorse pubbliche statali ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione relativi ai servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica sono attribuiti agli enti di governo degli ambiti o dei bacini territoriali ottimali ovvero ai relativi gestori del servizio a condizione che dette risorse siano aggiuntive o garanzia a sostegno dei piani di investimento approvati dai menzionati enti di governo. Le relative risorse sono prioritariamente assegnate ai gestori selezionati tramite procedura di gara ad evidenza pubblica o di

cui comunque l'Autorità di regolazione competente, o l'ente di governo dell'ambito nei settori in cui l'Autorità di regolazione non sia stata istituita, attesti l'efficienza gestionale e la qualità del servizio reso sulla base dei parametri stabiliti dall'Autorità stessa o dall'ente di governo dell'ambito, ovvero che abbiano deliberato operazioni di aggregazione societaria.
4-bis. Le spese in conto capitale, ad eccezione delle spese per acquisto di partecipazioni, effettuate dagli enti locali con i proventi derivanti dalla dismissione totale o parziale, anche a seguito di quotazione, di partecipazioni in società, individuati nei codici del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) E4121 e E4122, e i medesimi proventi sono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno.
5. Abrogato.
6. Le società affidatarie in house sono tenute all'acquisto di beni e servizi secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni. Le medesime società adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché i vincoli assunzionali e di contenimento delle politiche retributive stabiliti dall'ente locale controllante ai sensi dell'articolo 18, comma 2-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008.
6-bis. Le disposizioni del presente articolo e le altre disposizioni, comprese quelle di carattere speciale, in materia di servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica si intendono riferite, salvo deroghe espresse, anche al settore dei rifiuti urbani e ai settori sottoposti alla regolazione ad opera di un'autorità indipendente.

Legge 23 dicembre 2014, n. 190: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015).

Articolo 1, comma 611: "611. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3, commi da 27 a 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e dall'articolo 1, comma 569, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le università e gli istituti di istruzione universitaria pubblici e le autorità portuali, a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviano un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;

b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;

d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;

e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.".

Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163: "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.".

Articolo 143: "Caratteristiche delle concessioni di lavori pubblici".

Comma 8: "8. La stazione appaltante, al fine di assicurare il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario degli investimenti del concessionario, può stabilire che la concessione abbia una durata superiore a trenta anni, tenendo conto del rendimento della concessione, della percentuale del prezzo di cui ai commi 4 e 5 rispetto all'importo totale dei lavori, e dei rischi connessi alle modifiche delle condizioni di mercato. I presupposti e le condizioni di base che determinano l'equilibrio economico-finanziario degli investimenti e della connessa gestione, da richiamare nelle premesse del contratto, ne costituiscono parte integrante. Le variazioni apportate dalla stazione appaltante a detti presupposti o condizioni di base, nonché le norme legislative e regolamentari che stabiliscano nuovi meccanismi tariffari o che comunque incidono sull'equilibrio del piano economico-finanziario, previa verifica del CIPE sentito il Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS), comportano la sua necessaria revisione, da attuare mediante rideterminazione delle nuove condizioni di equilibrio, anche tramite la proroga del termine di scadenza delle concessioni. In mancanza della predetta revisione il concessionario può recedere dal contratto. Nel caso in cui le variazioni apportate o le nuove condizioni introdotte risultino più favorevoli delle precedenti per il concessionario, la revisione del piano dovrà essere effettuata a favore del concedente. Al fine di assicurare il rientro del capitale investito e l'equilibrio economico-finanziario del Piano Economico Finanziario, per le nuove concessioni di importo superiore ad un miliardo di euro, la durata può essere stabilita fino a cinquanta anni.".

Comma 9.

Legge Regionale 6 maggio 2013, n. 5: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Campania (Legge finanziaria regionale 2013)".

Articolo 1, comma 137: "137. I commissari nominati per la liquidazione delle autorità di ambito, soppresse ai sensi dell'articolo 2, comma 186-bis, della legge 191/2009, esercitano sino al definitivo conferimento disposto dalla normativa regionale, per un periodo non superiore a sei mesi, le funzioni di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 152/2006.".

Note all'articolo 23.

Comma 1.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 già citato nella nota all'articolo 2.

Articolo 173: "Personale.".
"1. Fatta salva la legislazione regionale adottata ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, il personale che, alla data del 31 dicembre 2005 o comunque otto mesi prima dell'affidamento del servizio, appartenga alle amministrazioni comunali, alle aziende ex municipalizzate o consortili e alle imprese private, anche cooperative, che operano nel settore dei servizi idrici sarà soggetto, ferma restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio idrico integrato, con la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali, in atto. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di ex aziende municipalizzate o consortili e di imprese private, anche cooperative, al gestore del servizio idrico integrato, si applica, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la disciplina del trasferimento del ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile.".

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.".

Articolo 31: "Passaggio di dipendenti per effetto di trasferimento di attività".
"1. Fatte salve le disposizioni speciali, nel caso di trasferimento o conferimento di attività, svolte da pubbliche amministrazioni, enti pubblici o loro aziende o strutture, ad altri soggetti, pubblici o

privati, al personale che passa alle dipendenze di tali soggetti si applicano l'articolo 2112 del codice civile e si osservano le procedure di informazione e di consultazione di cui all'articolo 47, commi da 1 a 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 428.".

Codice Civile

Articolo 2112: "Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda".
"In caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro continua con il cessionario ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano.
Il cedente ed il cessionario sono obbligati, in solido, per tutti i crediti che il lavoratore aveva al tempo del trasferimento. Con le procedure di cui agli articoli 410 e 411 del codice di procedura civile il lavoratore può consentire la liberazione del cedente dalle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro.
Il cessionario è tenuto ad applicare i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi nazionali, territoriali ed aziendali vigenti alla data del trasferimento, fino alla loro scadenza, salvo che siano sostituiti da altri contratti collettivi applicabili all'impresa del cessionario. L'effetto di sostituzione si produce esclusivamente fra contratti collettivi del medesimo livello.
Ferma restando la facoltà di esercitare il recesso ai sensi della normativa in materia di licenziamenti, il trasferimento d'azienda non costituisce di per sé motivo di licenziamento. Il lavoratore, le cui condizioni di lavoro subiscono una sostanziale modifica nei tre mesi successivi al trasferimento d'azienda, può rassegnare le proprie dimissioni con gli effetti di cui all'articolo 2119, primo comma.
Ai fini e per gli effetti di cui al presente articolo si intende per trasferimento d'azienda qualsiasi operazione che, in seguito a cessione contrattuale o fusione, comporti il mutamento nella titolarità di un'attività economica organizzata, con o senza scopo di lucro, preesistente al trasferimento e che conserva nel trasferimento la propria identità a prescindere dalla tipologia negoziale o dal provvedimento sulla base del quale il trasferimento è attuato ivi compresi l'usufrutto o l'affitto di azienda. Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì al trasferimento di parte dell'azienda, intesa come articolazione funzionalmente autonoma di un'attività economica organizzata, identificata come tale dal cedente e dal cessionario al momento del suo trasferimento.
Nel caso in cui l'alienante stipuli con l'acquirente un contratto di appalto la cui esecuzione avviene utilizzando il ramo d'azienda oggetto di cessione, tra appaltante e appaltatore opera un regime di solidarietà di cui all'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.".

Note all'articolo 25.

Comma 4.

Articolo 1, comma 112-bis: "112 bis. La Giunta regionale presenta al Consiglio regionale, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, un disegno di legge di riordino dell'A.R.P.A.C., che non comporti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale, anche al fine di armonizzarne le disposizioni con i provvedimenti normativi di riforma delle province. In fase di prima applicazione della suddetta legge regionale di riordino, l'incarico di direttore generale dell'ARPAC può essere conferito all'attuale dirigente di ruolo a tempo indeterminato, nominato Commissario con provvedimento del Presidente della Giunta regionale. Fino all'adozione della legge di riordino sopra citata resta fermo il commissariamento di ARPAC, di cui alla Delib.G.R. del 9 dicembre 2013, n. 521 (legge regionale 29 luglio 1998, n. 10 - Direttore generale ARPAC - Determinazioni).".

U.D. Staff pianificazione, qualità, controllo interno ed assistenza ad Organismi di controllo

DETERMINA n. 54 del 03 dicembre 2015

Oggetto: FORUM REGIONALE DELLA GIOVENTU' - LEGGE REGIONALE 14/1989 – PIANO DELLE ATTIVITA' 2015 – **PREMIO MIGLIORI INIZIATIVE FORUM GIOVANILI DELLA REGIONE CAMPANIA** – IMPEGNO DI SPESA – E.F. 2015.

IL DIRIGENTE DI STAFF

PREMESSO

- **che** la legge regionale n. 14 del 25 agosto 1989 – Art. 4 dispone l'istituzione del Forum Regionale della Gioventù presso la Presidenza del Consiglio regionale;
- **che** l'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 18 febbraio 2015, con delibera n. 367, ha approvato il Bilancio di previsione per il funzionamento del Consiglio regionale della Campania, per il triennio 2015 – 2017 ed il bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2015, appostando sul **Cap. 6121** – Missione 1 Programma 1.01 Titolo 1.01.1 macroaggregato 1.01.1.0103 – Piano dei conti 1.03.02.02.004 - "Forum della Gioventù – Spese di funzionamento – L.R. 14/1989", l'importo di € 50.000,00 (cinquantamila/00);
- **che** con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 09 del 19 ottobre 2015, si è preso atto del programma di attività E.F. 2015, ammontante a complessive **€ 50.000,00**, trasmesso dal Presidente del Forum della Gioventù con nota n. 2952/A del 29 settembre 2015;

CONSIDERATO

- **che** il Forum Regionale della Gioventù ha previsto nel piano delle attività 2015 la realizzazione del progetto denominato "***Premio Migliori Iniziative Forum Giovanili della Regione Campania***" **;**
- **che** con nota prot. n. 3712/A del 02/12/2015 il Presidente del forum regionale della Campania ha trasmesso la scheda del Progetto e lo schema di avviso pubblico con relativi allegati;
-
- **che** il suddetto progetto è indirizzato a tutti i Forum Comunali e/o Provinciali della Regione Campania istituiti con deliberazioni dei Comuni e/o Province;
- **che** per la realizzazione è stata prevista la spesa complessiva di € 4.000,00 (quattromila/00) da suddividere in parti uguali ai cinque migliori progetti presentati da ogni Forum Comunale e/o Provinciale;

RITENUTO

di dover accogliere la richiesta del Presidente del Forum Regionale della Gioventù al fine di dar seguito alle relative procedure ossia:

- avviare il procedimento per la pubblicazione dell'avviso pubblico;
- provvedere all'impegno di spesa di € 4.000,00 (quattromila/00) da imputare sul cap. 6121 "Forum Regionale della Gioventù L.R. 14/1989";

VISTO

- lo Statuto della Regione Campania;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la legge regionale n.14/1989;
- la Delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 367 del 18/02/2015 - Bilancio di Previsione del Consiglio, per il triennio 2015 – 2017 e Bilancio gestionale – E.F. 2015;

DETERMINA

Per i motivi esposti in premessa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

- **di accogliere** la richiesta del Presidente del Forum Regionale della Gioventù, presentata con nota n. 3712/A del 02 dicembre 2015, per la realizzazione del progetto "***Premio migliori iniziative Forum Giovanili della Regione Campani***a", per un importo pari a € 4.000,00, meglio indicato in premessa;

- **di approvare** l'allegato schema di avviso pubblico, quale parte integrante del presente provvedimento;

- **di** impegnare la somma di **€ 4.000,00 (quattromila/00**), **sul cap. 6121 –** Missione 1 Programma 1.01 Titolo 1.01.1 macroaggregato 1.01.1.0103 – Piano dei conti 1.03.02.02.999 - "Forum della Gioventù – L.R. 14/1989 – Spese di funzionamento del Bilancio di previsione – E.F. 2015;

- **di trasmettere** la presente alla U.D. Bilancio, Ragioneria e Contabilità Analitica, alla U.D. Trasparenza per gli adempimenti di rito e di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURC.

Il Funzionario estensore
F.to *Dr.ssa Gerardina Auletta*

Dirigente U.D. STAFF
F.to Dr.*ssa Vincenza Vassallo*

Forum Regionale della Gioventù

AVVISO PUBBLICO

Premio migliori iniziative Forum Giovanili
Istituiti con deliberazione dei
Comuni della Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Premesso

che nel piano delle attività del Forum Regionale della Gioventù per l'anno 2015, approvato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania con Del. n°30 del 21/10/2015, è stato previsto il progetto "Premio Migliori Iniziative Forum Giovanili della Regione Campania" con uno stanziamento di € 4.000;

che la somma di € 4.000,00 sarà suddivisa in parti uguali ai 5 migliori progetti presentati da ogni Forum Comunale e/o Provinciale e scelti in base al migliore per ciascuna provincia presente sul territorio ed utilizzata per la realizzazione e la divulgazione dei progetti;

che il suddetto importo sarà imputato sul Cap. 6121- Missione 1 Programma 1.01 Titolo 1.01.1 macroaggregato 1.01.1.0103- Piano dei conti finanziario 1.03.02.02.004 , anno 2015.

2. Principi

Il presente avviso si fonda sui seguenti principi:

- Cofinanziamento, ossia, sostegno in regime di contributo alla realizzazione di un progetto. In tale senso, si chiarisce che il contributo regionale deve essere inteso come un sostegno alla realizzazione del progetto e come tale potrebbe non coprirne l'intero costo. Infatti, il promotore dovrà dimostrare il proprio impegno nell'organizzazione e nella realizzazione dell'iniziativa, partecipando attivamente e impiegando il proprio lavoro e/o risorse, anche non economiche, nello svolgimento delle attività;
- Osservanza dei criteri di chiarezza, trasparenza e correttezza nelle diverse fasi della progettazione, dalla preparazione fino alla rendicontazione del progetto;
- Economicità di gestione ed efficacia in termini di coinvolgimento del maggior numero di giovani possibili;
- Scopo non profittuale dell'iniziativa proposta;
- Univocità tra proposta progettuale e proponente;

3. Finalità e obiettivi

Finalità dell'intervento.

Con il presente avviso il Forum Regionale della gioventù intende:

- Favorire nei giovani campani le capacità di progettazione, gestione e promozione di iniziative volte all'accrescimento sociale e culturale dei territori comunali;
- Instaurare un rapporto di stretta collaborazione con i forum comunali e provinciali;

Obiettivi:

- Sostenere la partecipazione e lo spirito di iniziativa dei giovani, affinché gli stessi siano protagonisti del loro tempo e della realtà in cui vivono;
- Stimolare nei giovani campani, la riflessione su valori comuni quali: rispetto, tolleranza, democrazia, legalità, senso di cittadinanza europea, oggi più che mai importanti per la costruzione di una società pacifica, integrata e solidale, che sia unita nelle sue diversità e che sia capace di promuovere scelte innovative e di sviluppo sostenibile per tutti;

I progetti dovranno, quindi, trattare il seguente tema:

- CULTURA (Viaggio alla riscoperta dei valori e del patrimonio artistico-sociale-culturale)

Il Forum Regionale prevede contributi per progetti realizzati da Forum Giovani Comunali in stretta collaborazione con lo stesso Forum Regionale della Gioventù, con il relativo Forum Giovani Provinciale (se attivo) e con tutte le associazioni locali che a titolo gratuito riterranno di voler contribuire al progetto.

4. Risorse finanziarie disponibili

Le risorse economiche disponibili per il presente avviso sono pari a € 4.000,00 – ripartite in parti uguali (€800, 00 Ottocento/00) ai 5 migliori progetti presentati (uno per ciascuna delle Province presenti sul territorio Campano) . Per le modalità di assegnazione vedansi l'art. 8.

5. Attori richiedenti

Le proposte di progetto potranno essere presentate solo ed esclusivamente dai Forum Giovani dei Comuni della Regione Campania, regolarmente istituiti con deliberazione comunale alla data di pubblicazione del presente avviso.

6. Caratteristiche dei progetti finanziabili

I progetti per i quali si chiede il finanziamento al Forum Regionale della Gioventù dovranno possedere i

seguenti requisiti:

- afferire al tema specificato nel punto 3 del presente avviso pubblico;
- promuovere l'espressione libera e creativa dei giovani partecipanti (soprattutto attraverso l'uso di linguaggi non tradizionali, come ad esempio quello artistico) sia nell'affrontare il tema e nel confrontarsi su questioni importanti del nostro tempo, sia nel favorire il ruolo dei giovani come testimoni di una cultura di pace e di tolleranza;
- promuovere iniziative innovative volte a favorire l'applicazione dei principi di cittadinanza e la creazione di network con Forum di altri Comunali, Forum Provinciali ed il Forum Regionale della Gioventù;
- favorire la più ampia partecipazione possibile di giovani di età compresa tra i 15 e 32 anni;
- prevedere che le attività di progetto si svolgano entro e non oltre il 30/11/2016.

Saranno considerati particolarmente rilevanti i progetti che:

- coinvolgano giovani con minori opportunità, ossia coloro che si trovano in una o più delle seguenti condizioni di svantaggio rispetto ai loro coetanei: disagio sociale, difficoltà economiche, disabilità, difficoltà di apprendimento, problemi di salute;
- siano in grado di incidere su territori a forte degrado sociale o su fenomeni di emarginazione;
- coinvolgano in qualità di partner di progetto le associazioni locali;

7. Ammissibilità

I richiedenti possono inoltrare un solo progetto ed essere beneficiari di un solo contributo.

8. Criteri di Valutazione

I progetti sono valutati, alla stregua dei criteri sotto individuati, da una commissione formata da tre funzionari della Unità Dirigenziale Staff Pianificazione Qualità Controllo Interno ed Assistenza Organismi di Controllo:

CRITERIO	PUNTEGGIO
Coerenza con gli obiettivi e priorità fissate dal bando	0 (nessuna) 1 (scarsa) 2 (sufficiente) 3 (discreta) 4 (elevata)
Durata del progetto*	0,5 punti per ogni giorno di attività
Capacità del progetto di essere creativo/innovativo, definito, realistico	0 (nessuna) 1 (scarsa) 2 (sufficiente) 3 (discreta) 4 (elevata)
Coinvolgimento attivo forze giovanili	0 (nessuno) 1 (scarso) 2 (sufficiente) 3 (discreto) 4 (elevato)
Risultati attesi (apprendimento e output) e Verifiche	0 (nessuno) 1 (scarsi) 2 (sufficienti) 3 (discreti) 4 (elevati)

9. Modalità di assegnazione

Il Consiglio Regionale della Campania verserà sugli appositi Capitoli di Bilancio dei Comuni di appartenenza dei Forum risultati vincitori, la somma di € 800,00 (ottocento/00), per il suo utilizzo da parte del Forum Comunale. La Commissione esaminatrice concluderà i lavori entro il 15.01.2016.
Il vincitore dovrà richiedere, per la realizzazione del progetto, la collaborazione del Forum Regionale della Gioventù- Campania, e sarà tenuto ad inviare allo stesso resoconti periodici sullo stato del progetto in corso ed un resoconto finale per indicare gli obiettivi raggiunti dal progetto.

10. Modalità e termini di presentazione dei Progetti

La domanda per l'assegnazione del premio e i relativi allegati dovranno essere redatti in originale sugli appositi modelli allegati all'avviso, compilati in ogni loro parte e sottoscritti, pena l'inammissibilità.
La domanda e la relativa documentazione, dovrà essere inviata, entro e non oltre le ore 12.00 del 21° giorno a far data dal giorno successivo a quello della pubblicazione dell'avviso sul BURC.
Le modalità di presentazione dei progetti è la seguente:

- busta chiusa con raccomandata A/R, farà fede il timbro postale, o a mano, al seguente indirizzo: Unità Dirigenziale Staff Pianificazione Qualità Controllo Interno ed Assistenza Organismi di Controllo del Consiglio Regionale della Campania - Isola F/8, 80133 Napoli.
- Sul plico devono essere apposti, il nome del Forum Giovani Comunale con la seguente dicitura: "Premio Migliori Iniziative" Forum Giovanili della Regione Campania".

Tutti i progetti inviati oltre la data prevista dal presente bando saranno ritenuti inammissibili.

Il dirigente dell'Unità Dirigenziale
F.to dott.ssa Vincenza Vassallo

Forum Regionale della Gioventù

Premio migliori iniziative Forum Giovanili della Regione Campania

Allegato A

Istanza di Partecipazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Modello di Richiesta

N.B. Per la compilazione del presente Allegato si consiglia di procedere prima all'inserimento delle informazioni richieste, poi alla stampa del documento e quindi alla firma in originale dello stesso. Si ricorda inoltre che gli allegati dovranno essere dattiloscritti e solo le firme richieste dovranno essere autografe.

Il/la sottoscritto/a _____
(Nome e Cognome)

Presidente del Forum Giovani del Comune di_____

CHIEDE

che il suddetto Forum venga ammesso a partecipare al concorso per il finanziamento di attività volte all'accrescimento sociale e culturale dei territori comunali.

Si impegna, altresì, a comunicare tempestivamente eventuali variazioni dei dati comunicati, e dichiara, ai sensi della normativa vigente in materia di responsabilità delle dichiarazioni, quanto segue:

tutte le comunicazioni dovranno essere inviate al seguente indirizzo:

_____ Prov. (_____)
(Città)

Via _____ n. _____ CAP _____

Tel. _____ Fax _____

e mail _____

Si allegano, **pena la non valutazione del progetto:**

1. Copia delibera Comunale circa l'istituzione del Forum Giovani Comunale.
2. Verbale attestante l'elezione del Presidente del Forum.
3. Relazione attività svolte nell'ultimo anno

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000, si allega copia del seguente documento d'identità, in corso di validità del sottoscritto:

tipo _____ n. _____ emesso il ___/___/_____ da _____

_____, lì _____/_____/_____

Il Presidente del Forum

_____
(Firma)

Premio migliori iniziative Forum Giovanili

Istituiti con deliberazione dei

Comuni della Regione Campania

Allegato B

Descrizione progetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parte I: Promotore

N.B. Per la compilazione del presente Allegato si consiglia di procedere prima all'inserimento delle informazioni richieste, poi alla stampa del documento e quindi alla firma in originale dello stesso. Si ricorda inoltre che gli allegati dovranno essere dattiloscritti e solo le firme richieste dovranno essere autografe.

Parte I - Scheda 1: Dettagli del Promotore			
Dettagli del Promotore			
Forum Comunale di	_____		
Indirizzo	_____		
Codice Postale	_____	Città	_____
Regione	_____	Paese	_____
Email	_____	Sito Web	_____
Telefono	_____	Fax	_____
Data _____ Presidente del Forum _____		Timbro	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parte II: Scheda Progettuale

_____

(Denominazione del progetto)

Priorità[1] individuate dal progetto (*indicarne al massimo tre*): _____

Responsabile del progetto: _____

Destinatari del progetto: _____

Sintesi del progetto

_____

_____

_____

(*in caso di necessità aggiungere ulteriori righe)*

☐ **Qualità dell'iniziativa** (capacità del progetto di essere creativo/innovativo, definito, realistico)

_____

_____

_____

(*in caso di necessità aggiungere ulteriori righe)*

luogo di realizzazione: _____

durata del progetto: _____

tempi e fasi di realizzazione: _____

_____

_____

(*in caso di necessità aggiungere ulteriori righe)*

Numero di giovani coinvolti complessivamente nel progetto: _____

Modalità di coinvolgimento del Forum Regionale della Giovenù al progetto:

_____

1 Fare riferimento all'Avviso pubblico "Premio migliori iniziative Forum Giovanili della Regione Campania"

fonte: http://burc.regione.campania.it

_____

_____

(*in caso di necessità aggiungere ulteriori righe*)

☐ **Coerenza con gli obiettivi e priorità fissate dal bando**

_____

_____

_____

☐ **Risultati attesi (apprendimento e output).**

_____

_____

_____

Descrizione dettagliata del progetto

(*in caso di necessità aggiungere ulteriori righe*)

_____, lì _____/_____/_____

Il Presidente del Forum Giovani

_____

(Firma)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

SEDUTA N. 10 DI LUNEDI' 30 NOVEMBRE 2015

INDICE

Commemorazione dell'attore Luca De Filippo

PRESIDENTE (D'Amelio)
BORRELLI (Campania Libera)
CALDORO (Caldoro Presidente)

Disegno di legge "Quarta variazione al Bilancio di previsione per il triennio 2015-2017 della Regione Campania" Reg. Gen. n. 100.

PRESIDENTE (D'Amelio)
PICARONE (PD)
D'ALESSIO (Assessore al Bilancio)
CALDORO (Caldoro Presidente)

Mozione "Esenzione ticket prestazioni sanitarie per le attività legate alla violenza di genere".

PRESIDENTE (D'Amelio)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
RAIA (PD)
BENEDUCE (Forza Italia)

Aggiornamento della carta d'identità per l'inserimento del consenso alla donazione di organi e tessuti.

PRESIDENTE (D'Amelio)
CIRILLO (Movimento 5 Stelle)
GRAZIANO (PD)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 16.50.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la seduta.

Commemorazione dell'attore Luca De Filippo

PRESIDENTE (D'Amelio): E' un po' triste che da un po' di tempo stiamo iniziando i nostri Consigli nel ricordo di qualche dramma che succede o di qualche evento non certo felice.
Vorrei ricordare a tutti noi che la scomparsa improvvisa e prematura di Luca De Filippo ci ha lasciati attoniti, con una grande amarezza e un immenso dolore.
Siamo vicini alla compagna Carolina Rosi, ai figli e a tutti i ai familiari. Luca aveva appena festeggiato i 60 anni in palcoscenico avendo debuttato la prima volta a 7 anni nel 1955 nei panni di Peppiniello in "Miseria e Nobiltà" di Scarpetta, diretta dal padre Eduardo e da allora ha brillantemente raccolto e continuato l'opera di Eduardo nel saper rappresentare l'anima di Napoli. I suoi umori, i suoi problemi e le sue virtù, passione, tradizione, innovazione amore per il teatro e le nostre radici erano le sue bussole e lo aveva fatto con una spiccata personalità, molto forte. Era più ironico rispetto ad Eduardo, c'era, nelle sue rappresentazioni, un disincanto legato alla sua continua indagine sull'essenza e la solitudine dell'uomo che soprattutto negli ultimi anni si era accentuata. Uomo di grande cultura come Edoardo era impegnato con le istituzioni napoletane e campane per costruire un futuro ai giovani disagiati di Napoli, com'è stato per il progetto per i ragazzi di Nisida e per rilanciare il teatro napoletano e con esso la cultura e l'immagine della città di Napoli.
Dal 2008 era Presidente della Fondazione Eduardo De Filippo, nata in seguito alla donazione del Teatro San Ferdinando alla città di Napoli da parte della famiglia De Filippo, fondazione che persegue finalità culturali ed è attiva in ambito civile e sociale a favore di ragazzi a rischio per i quali appunto Luca si è sempre impegnato, come già suo padre, il grande Eduardo, promotore della legge regionale numero 41 del 1987 che era appunto nota come la legge Eduardo. Aiutare i ragazzi vuol dire migliorare la società, da lì per Luca De Filippo passava il riscatto di Napoli, una città alla quale pur vivendo lontano era molto legato.
Aveva dichiarato: "Napoli, rapporto sempre conflittuale, proprio perché le voglio bene", per questo aveva scelto, proprio nel marzo di quest'anno, di inaugurare la scuola di teatro pronta a formare i primi 20 ragazzi del San Ferdinando come li chiamava con affetto.
Così Luca promuove uno stage di perfezionamento per la scuola di teatro dello stabile partenopeo di cui è direttore, ma il suo sguardo è rivolto ancora una volta al futuro, per tenere viva la grande tradizione teatrale di Napoli. "È un obiettivo su cui occorre lavorare" aveva sottolineato alla presentazione, solo un mese fa, il 27 ottobre, Luca De Filippo quando aveva partecipato ad un forum nella redazione napoletana del Corriere del Mezzogiorno. Aveva detto che dopo Edoardo si è fatto ben poco. Se 30 anni fa la sua voce fosse stata ascoltata non saremmo a questo punto e i ragazzi a rischio di ieri non sarebbero diventati i criminali di oggi, aiutarli oltre che un dovere è un modo per migliorare la nostra vita.
Il nostro impegno, del Consiglio regionale, in sinergia con le istituzioni locali, sarà quello di raccogliere questo monito, sostenere la fondazione, la scuola e continuare il suo impegno sociale e culturale, per questa città e per l'intero paese. Il 2015 è un anno per la cultura, per l'arte, molto difficile, si è aperto con la scomparsa di Pino Daniele e si chiude con quella di Luca De Filippo. Con Pino Daniele se ne era andata la nostra colonna sonora, Luca lascia il vuoto incolmabile

della nostra tradizione teatrale e culturale e a me pare doveroso oggi – in contemporanea a Roma, al Teatro Argentina, dove si sta commemorando Luca – in questo Consiglio regionale ricordarlo e tributare per lui un minuto di silenzio.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE (D'Amelio): Prima di dare inizio ai lavori del Consiglio concedo la parola al consigliere Borrelli.

BORRELLI (Campania Libera): Presidente ti ho chiamato il giorno in cui è morto Luca De Filippo, è stata una morte improvvisa, inaspettata, che ha colpito tutto il territorio napoletano e campano, tra l'altro, come tu poc'anzi dicevi, si è aperto questo anno 2015, per il nostro territorio, in modo drammatico perché sono scomparsi: Pino Daniele, Francesco Rosi e si chiude purtroppo con la scomparsa di Luca De Filippo. Però, crediamo che bisogna omaggiare e ricordare questi grandi uomini che non muoiono mai, uomini della cultura, della storia, della filosofia, dello spettacolo del nostro territorio. Ognuno di noi ha un ricordo particolare di Luca De Filippo, un'interpretazione che non dimenticherà mai, è questo che rende unico e grande un artista, lasciare impressi, nella memoria di tutti, un ricordo e Luca De Filippo lo ha fatto.
Con Luca De Filippo non se ne va solo un figlio del grande Eduardo, ma se ne va un figlio della Napoli migliore, di quella Napoli che ha conquistato il mondo con la sua arte, con la sua cultura, la sua passione e con la sua signorilità; signorilità è un termine che ricorre sempre quando si parla di grandi uomini della nostra terra. Luca pur essendo nato e vissuto a Roma ha sempre tenuto un rapporto forte con la città di origine del padre, tanto è vero che la sua ultima uscita pubblica, al di là degli spettacoli teatrali, è stata proprio a Napoli quando, non più di un mese fa, venne in città dove tra l'altro aveva anche assunto il ruolo, come poc'anzi ha ricordato, della prima scuola del teatro e della drammaturgia in lingua napoletana. Un legame, quello con Napoli, che non si romperà con la morte di Luca, come dimostra la decisione della moglie, Carolina Rosi, figlia di un altro gigante della cultura napoletana nel mondo, Francesco Rosi che purtroppo anche lui ci ha lasciati, come poc'anzi dicevo. I figli non vogliono fiori per l'ultimo saluto al loro caro ma donazioni per il progetto Nisida per continuare ad aiutare quei ragazzi su cui anche Eduardo aveva investito fino agli ultimi giorni della sua vita, un legame forte quindi con Napoli e la cultura che rappresenta nel mondo, ora tocca a noi non perdere il suo insegnamento e tutelare quell'enorme patrimonio artistico e culturale che ci ha lasciato Eduardo e tutta la famiglia De Filippo di cui Luca era un grande erede. Noi in quest'Aula abbiamo la possibilità di portare avanti quel loro impegno soprattutto sul piano sociale. Nell'ordinamento regionale, come hai ricordato poc'anzi, c'è una legge, la 41 del 1987 che è nota a tutti come legge Eduardo perché fu approvata proprio sulla spinta delle parole Eduardo che invitava a fare qualcosa per i minori a rischio, è un testo importante che permette di avviare attività per dare una speranza concreta di riscatto ai ragazzi che vivono in situazioni di disagio, ma non è più finanziata da quasi 10 anni, dal 2006.
Ecco, predo credo che il modo migliore che abbiamo per ricordare Luca ed anche il padre sia quello di trovare e mettere in bilancio fondi per finanziare quella legge per non lasciarla nel mare magnum delle leggi inapplicate.
È per questo che ti ringrazio, Presidente, per aver dedicato ed iniziato il Consiglio regionale nel nome di questo grande artista.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Caldoro, prego.

CALDORO (Caldoro Presidente): Voglio aggiungere la mia voce. Oggi è una giornata particolare, i funerali di Luca De Filippo, sicuramente la figura, la persona, maestro di teatro legato fortemente alla sua città, alle sue radici, però anche il riconoscimento del lutto cittadino della città di Napoli ed anche della città di Roma dimostra un profilo nazionale ed internazionale quando la cultura rompe i confini anche dell'identità territoriale o meglio forte dell'identità territoriale diventa un elemento di riconoscimento generale di tutti; quindi ha la sua forza straordinaria. Il Teatro Eduardo lo è stato di Eduardo De Filippo e lo è anche per Luca De Filippo.
Il ricordo che faceva Borrelli mi riconosco in particolare nelle cose che sono riconosciute del profilo di Luca De Filippo, del maestro, ma anche quello della signorilità, quel tratto un po' delicato nell'approccio soprattutto nei confronti delle istituzioni, ne sono stato testimone diretto, sempre molto rispettoso del ruolo delle istituzioni anche quando le cose non gli piacevano come andavano, in anche quando aveva da rimproverare che le istituzioni non facevano tutto quello che dovevano fare, tutto quello che era utile fare, sperabile fare per il nostro teatro. Lo faceva sempre con grande capacità di tenere separato il profilo di un uomo della cultura e rispetto delle istituzioni anche quando non si era d'accordo. Sono testimone diretto di questa sua capacità di interlocuzione sempre forte, dignitosa, orgogliosa, ma rispettosa dei ruoli.
Il ricordo è triste per tutti, per la sua famiglia soprattutto a cui va il ricordo ed anche un pensiero, ma anche quello che dobbiamo tentare di fare per far vivere questa scuola così come si è fatto per la Scuola di Eduardo, continuare a farlo anche nel nome di Luca De Filippo per quello che ha rappresentato nella storia e nella tradizione del teatro napoletano, per la sua scuola che deve essere fortemente radicata nella nostra Regione. C'è un impegno delle istituzioni cittadine, di tutte le istituzioni anche della Regione Campania di essere concreti in questo messaggio, in quest'azione nel nome del ricordo di Luca, ma anche concreto per mantenere qui la sua scuola e soprattutto rafforzarla e dargli un sostegno.
Mi permetto di dare anche in questo caso una sollecitazione e un consiglio alla Giunta di operare, così come abbiamo fatto per il Teatro Stabile in questi anni ed anche per il San Carlo perché è difficile trovare nel bilancio regionale le risorse per finanziare su spesa corrente essendo, com'è nota, la cassa regionale così ristretta ed la spesa corrente così limitata perché ogni aumento deve essere fortemente giustificato, ogni possibilità di spesa libera, com'è noto all'Assessore al Bilancio, va prima guardato il disavanzo, quindi devi coprire quello che già avevi. Però, ci sono i fondi europei che sono elementi importanti sulla programmazione biennale, triennale, quinquennale; con il San Carlo abbiamo fatto un piano quinquennale, se avessimo dovuto trovare nei bilanci della Regione dei fondi che sono serviti per il San Carlo non li avremmo mai trovati, così come per lo Stabile.
Credo che la scuola di Eduardo possa avere il suo completamento in questo lavoro che è stato fatto per dare un segnare forte al lirico e al teatro napoletano perché hanno avuto fondi ingenti in questi cinque anni. Uso le parole del sovraintendente del San Carlo, del responsabile dello Stabile che hanno riconosciuto ed hanno preso varie posizioni pubbliche per dire che nessuno in Italia, forse anche perché noi abbiamo i fondi europei, ha finanziato così il proprio lirico; sapete che la Scala ha un finanziamento ordinario e un finanziamento privato, ma in termini di finanziamenti complessivi pubblici non c'è nessun lirico in Italia che è stato finanziato in questi cinque anni come il San Carlo perché non ha altre fonti di finanziamento così come lo Stabile, è stato riconosciuto che tra quelli nazionali quello che ha fatto il programma che ha permesso allo Stabile di Napoli di entrare tra i Teatri nazionali è stato proprio il programma finanziato in questi cinque anni con i fondi europei. In questo schema possiamo valorizzare, anzi credo che sia un impegno di tutti e noi faremo la nostra parte per sostenere la scuola di Luca De Filippo in un programma quinquennale per la programmazione 2015 – 2020.

DISEGNO DI LEGGE "QUARTA VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE PER IL TRIENNIO 2015 – 2017 DELLA REGIONE CAMPANIA" REG. GEN. N. 100

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: Disegno di legge "Quarta variazione al Bilancio di previsione per il triennio 2015-2017 della Regione Campania".
La II Commissione permanente e riunitasi il 27 novembre ha esaminato il provvedimento ed ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula nel testo che è in distribuzione. Il provvedimento è munito del parere del collegio dei revisore dei conti.
È stato designato relatore il Presidente della Commissione Picarone.
La parola al consigliere Picarone, prego.

PICARONE (PD): Gentile Presidente del Consiglio, care colleghe e cari colleghi, il disegno di legge recante: "Quarta variazione di bilancio di previsione per il triennio 2015 – 2017 della Regione Campania", proponente assessore Lidia D'Alessio, costituito da 4 articoli, è stato licenziato dalla Commissione Bilancio nella seduta del 27 novembre scorso a maggioranza dei presenti con l'astensione dei gruppi di minoranza presenti.
Il provvedimento in esame si prefigge lo scopo di porre ordine nella contabilità della Regione Campania riguardo a somme su appositi capitoli di entrate e di spesa delle contabilità speciali giacenti presso i conti di tesoreria generale e provinciale dello Stato e centrale. Somme a cui non è stato possibile fino ad oggi procedere ad un'esatta imputazione sui pertinenti capitoli di entrata, si tratta di risolvere un problema di sistemazione delle partite, di fatto di entrate transitate per la tesoreria già utilizzate che però devono essere "pulite" per trovare la vera collocazione di bilancio. Non sono fondi nuovi, si tratta di somme imputate a partite di giro alle quali la legge in discussione intende assegnare un posto più idoneo all'interno del bilancio. Risulta indispensabile lo strumento legislativo in quanto lo spostamento delle voci interessate delle partite di giro comporta comunque la necessità di portarle al di sopra della riga, cosa che non è possibile fare con un provvedimento amministrativo. Infatti mentre le partite di giro si annullano da sole, in questo caso le voci interessate partecipano alla gestione concorrendo al risultato di esercizio e creano un avanzo.
Le somme in questione confluiscono il risultato di Amministrazione come quota accantonata in applicazione dell'articolo 42 del decreto legislativo 23 giugno 2011 numero 118. Detto incremento dell'avanzo di esercizio viene sterilizzato con l'impegno e l'accantonamento per essere ridotto con l'individuazione puntuale delle entrate che lo compongono.
Il collegio dei revisori dei conti nell'esaminare il provvedimento ha invitato l'Amministrazione ad adottare un monitoraggio continuo sia delle entrate che delle spese per consentire il mantenimento degli equilibri di bilancio 2015 e del pluriennale 2015 – 2017.
Il collegio medesimo ha espresso parere favorevole alla variazione di bilancio che si discute rappresentando l'esigenza della sistemazione contabile e dell'opportunità di neutralizzare l'avanzo di amministrazione che ne deriverebbe mediante l'istituzione di un fondo di pari importo non impegnabile, né pagabile in applicazione del già citato articolo 42 del decreto legislativo 118 del 2011.
L'articolo 1 consente l'autorizzazione all'iscrizione della somma di euro 314.548.910,97 euro nello stato di previsione di competenze e cassa del titolo 3 tipologia 500 dell'entrata di bilancio di previsione 2015 ai fini della regolarizzazione delle entrate di tesoreria regionale incassata nel periodo 1996/2005 delle contabilità speciali in attesa di imputazione.
L'Articolo 2 consente l'autorizzazione all'iscrizione, per effetto di quanto previsto dall'Articolo 1, della somma di pari importo nello stato di previsione di competenze e cassa nella missione 20

programma 3 titolo primo della spesa del bilancio di previsione 2015 non impegnabile e pagabile, destinata a confluire nel risultato d'amministrazione come quota accantonata, ai sensi dell'Articolo 45 del Decreto Legislativo 118 del 2011.
L'Articolo 3 disciplina l'utilizzo di economia di spesa rivenienti dalla missione 1 programma 10 titolo primo, finalizzata all'utilizzo di risorse finanziarie rese disponibili da economie di spesa realizzate su altri interventi ed utilizzate per effettuare un pagamento dovuto ad Equitalia (si tratta della seconda variazione), a seguito del quale risulterà incassabile un credito di circa 18.000.000 in materia di Iva. Accelerare detto pagamento permette alla Regione di reperire di fatto nuove risorse finanziarie a fine anno, quando la cassa purtroppo si riduce a livelli estremamente delicati. Questa manovra consente di aprire la strada ad un'operazione di compensazione con saldo ampiamente favorevole, che ci risulterebbe preclusa senza avviare questo pagamento.
L'Articolo 4 prevede l'entrata in vigore della Legge con formulazione d'urgenza.
Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

PRESIDENTE (D'Amelio): Apro la discussione. Ci sono interventi? La parola all'Assessore al Bilancio, Lidia D'Alessio.

D'ALESSIO (Assessore al Bilancio): Volevo soltanto precisare qualche altra cosa in riferimento alla variazione di bilancio qui presentata. Volevo soltanto dire questo, che è un momento di inizio per dare contezza e quindi appostamento contabile opportuno ad una serie di voci che negli anni passati non riuscendo a trovare la corrispondente nascita dell'obbligazione o della partita per la quale l'incasso c'era, venivano poste tendenzialmente nelle partite di giro. Il che vuol dire che sta iniziando, in questa Regione da un punto di vista contabile e quindi amministrativo, un processo di trasparenza, di maggiore trasparenza. Quindi, una serie di partite contabili che evidentemente sono state delle entrate disponibili, debbono trovare il corrispondente appostamento secondo la natura per la quale l'entrata si è manifestata. Questo lavoro è molto difficile, perché capirete, sono partite che sono lì giacenti da anni passati, ma sono anche partite importanti per una faccenda di trasparenza; la Corte dei Conti ci teneva a che questa pulizia nel bilancio avvenisse. Noi, da questo anno, con questa Legge cominciamo a dare pulizia con la logica anche di dover continuare in futuro e di reperire delle altre partite che sono sospese in un certo senso. È un processo quindi anche di valorizzazione di quelle che sono state le movimentazioni di cassa che si sono manifestate negli anni passati, che erano coerentemente corrispondenti a partite che sono residui attivi. Quindi, sono residui che non potranno essere incassati perché già incassati. In questo modo noi pensiamo di fare pulizia. Dare maggiore trasparenza e appostare contabilmente le voci là dove dovevano essere già posizionate per la loro precisa natura. Ci tenevo a fare questo, ritenendo che sia un'opportunità non da poco.
L'ultima parte invece è una specie di compensazione. Abbiamo un credito nei confronti delle Agenzie delle Entrate di 18.000.000 per l'Iva che dovremo ricevere, ma abbiamo un debito, e se non paghiamo il debito non solo abbiamo l'incremento degli oneri finanziari per questo pagamento, ma non riscuotiamo il credito. Anche in difficoltà abbiamo ritenuto necessario fare questa variazione, per riuscire ad aumentare le entrate con la riscossione del credito.
Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Presidente Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Grazie Presidente. Io non volevo intervenire, ma sono stato sollecitato dall'Assessore al bilancio. Intanto solo per fare una precisazione, Assessore lei sa che

non si inizia quest'anno, sulle partite di giro e sulle cosiddette partite sospese, non vorrei sbagliare ma dal 2010 ne abbiamo sistemati una cosa come tra i 5 e i 7 miliardi, poi si può continuare, si continua con altre 314. L'operazione che è stata fatta è stata un'operazione di pulitura del bilancio, per arrivare all'equilibrio di bilancio abbiamo dovuto sistemare, poi certo un pezzo è rimasto e rimarrà, però credo, dagli ultimi dati che mi diede l'Assessore al bilancio, erano circa un miliardo ancora sospese, ma partendo da vari miliardi tenga presente cosa si è fatto in questi anni.
Circa dieci, siamo arrivati ad uno, qualcuno ne ha fatti già nove, solo per essere precisi ed è bene che si continui su questa strada. Solo per precisare una cosa che ha detto… perché si è detto se parliamo solo in termini tecnici l'Assessore è in grado di farlo chiaramente, noi un po' meno. Il punto debole è evidente, l'Assessore ce lo ha spiegato in Commissione, non essendoci l'imputazione sui capitoli di provenienza, l'elemento giuridico di certezza ancora non c'è. Quello che ci rassicura sono due elementi, uno che quando si dice 314 un elemento, non dico di certezza assoluta, c'è, poi ci sarà un problema di imputazione perché è un dato abbastanza preciso. Dall'altro si è istituito un accantonamento di pari importo che è quella la garanzia dell'equilibrio di bilancio, nel senso che si fa in modo da evitare che le due cose vadano in pieno equilibrio. Da questo punto di vista noi ci siamo espressi con un'astensione, pur discutendo nel merito, potevo non intervenire ma solo per essere più preciso, mi auguro che il vostro lavoro sia di portata inferiore al nostro, perché è evidente, pulire il bilancio per 9 miliardi è diverso che pulirlo per uno. Però, anche uno è faticoso, quindi si inizia a farlo anche in questa legislatura.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie. Se non ci sono altri interventi, passiamo all'esame degli Articoli.
Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 1.
Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione delle opposizioni.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 2.
Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione delle opposizioni.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 3.
Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione delle opposizioni.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 4.
Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione delle opposizioni.

PRESIDENTE (D'Amelio): Adesso pongo in votazione, per appello nominale con il sistema di voto elettronico, il disegno di Legge reg. gen. 100 nella sua interezza.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico l'esito della votazione:

Presenti	44
Votanti	44
Favorevoli	27
Contrari	00
Astenuti	17

Il Consiglio approva.

Mozione "Esenzione ticket prestazioni sanitarie per le attività legate alla violenza di genere".

PRESIDENTE (D'Amelio): Il punto n. 2 dell'ordine del giorno reca: Mozione "Esenzione ticket prestazioni sanitarie per le attività legate alla violenza di genere".
La parola alla consigliere Ciarambino, Capogruppo del Movimento 5 Stelle, per illustrare la mozione.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Oggi ho l'onore di illustrare una mozione che ho voluto fortemente, anzi ringrazio i Capigruppo che hanno consentito di poterla calendarizzare oggi, nel primo Consiglio utile all'indomani della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.
Prima di procedere all'illustrazione, vorrei emendarla oralmente chiedendo che si aggiunga, per quanto riguarda l'ultimo capoverso, dopo la parola "Giunta", le parole "a porre in essere tutte le attività necessarie".
Per quanto concerne la mozione, come dicevo, sono onorata di poter illustrare una mozione con la quale, se approvata, possiamo portare un beneficio immediato, tangibile, non solo ideale, alle donne vittime di violenza.
Non esiste in Italia un Osservatorio nazionale sul femminicidio, che invece è presente in Paesi come la Spagna e come la Francia. I dati che abbiamo provengono essenzialmente dalle notizie di stampa, raccolte poi dai centri antiviolenza presenti sul territorio.
Uccise da mariti, fidanzati, spasimanti, ma anche vittime di rapinatori o di uomini semplicemente violenti, anche per motivi futili, sono ancora troppe le donne che perdano la vita perché vittime di femminicidio, una strage silenziosa, che richiede azioni sempre più incisive per essere fermata.
Secondo i dati Istat, nel 2015, in tutto il mondo il 35 per cento delle donne ha subito violenza, ma a fronte di questi numeri – e questo è un fatto gravissimo –, solo il 12 per cento ha avuto il coraggio di denunciare. La violenza sta anche nelle parole, nei gesti, nei silenzi di donne che spesso dipendono anche economicamente dai loro *partner* violenti, nella vergogna.
La matrice di questi dati è ancora oggi da rintracciare nella differenza tra uomini e donne, che continua ad albergare nella nostra cultura, peraltro in maniera non residuale, visti i dati. Una differenza che mortifica la presenza della donna ed il suo ruolo all'interno della società. Una donna troppo spesso succube delle più disparate violenze. La cosa peggiore è che la maggior parte delle volte il tutto avviene tra le mura di casa: il luogo della sicurezza, il nido diviene il luogo della violenza più brutale ed odiosa.

In tutt'Italia, un'indagine condotta dall'Istat su oltre 22 mila donne ha evidenziato che il 31,5 per cento ha dichiarato di aver subito, nel corso della propria vita, una qualche forma di violenza, fisica o sessuale. In particolare il 20,2 per cento ha subito violenza fisica; il 21 per cento violenza sessuale.
Per la Campania i dati dell'intervista hanno fatto emergere che complessivamente il 33,1 per cento ha dichiarato di aver ricevuto una violenza fisica o sessuale: una donna su tre delle intervistate.
A Napoli è operativo il Centro antiviolenza dell'ospedale "San Paolo", nel quartiere Fuorigrotta, dove i medici sono affiancati da una *equipe* di psicologi pronti a fornire anche un supporto psicologico a chi è vittima di violenza.
Durante la precedente Legislatura, il Consiglio ha approvato una legge contro la violenza di genere, con la quale il Consiglio regionale della Campania ha ribadito la sua posizione di contrasto alla violenza di genere in linea con le linee guida nazionali ed europee, ma poco o niente è stato fatto dalla sua approvazione. Sicuramente un passo avanti nella lotta alla violenza di genere, ma serve fare di più, è necessario concentrarsi ed investire molto di più sul contrasto.
Compito della politica è dare risposte ai bisogni concreti, trovare soluzioni, ma anche tracciare la strada, segnare il passo, promuovere la cultura. Non sempre la politica interpreta questo suo ruolo, non sempre si fa interprete di bisogni condivisi ed oggettivi, non sempre assolve al ruolo esemplare che le istituzioni dovrebbero svolgere. Noi crediamo che un provvedimento del genere assolva a queste funzioni, caratterizzandosi per concretezza. Immaginate quale iniquità: una donna violentata, sfregiata, ferita nel corpo e nella psiche dover pagare per curarsi, dovere elargire soldi al Servizio Pubblico che fa parte di un'Istituzione che dovrebbe proteggerla. Questa mozione va esattamente nel senso del protocollo d'intesa che la Regione ha stipulato nei giorni scorsi con l'Ordine degli Psicologi e lo integra offrendo una risposta concreta. L'Istituzione che si fa "madre" nei riguardi delle donne se ne fa carico e le accompagna. E si traccia così un solco forte ed indelebile di tutela della dignità della donna, di evidenza della gravità di una violenza ancora più iniqua, perché di parte.
Lo scorso 25 novembre, data in cui si celebra la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, voluta dall'Onu, la Regione Campania – dicevo – ha sottoscritto questo protocollo d'intesa.
La mozione che noi del Movimento 5 Stelle abbiamo presentato prevede l'esenzione dal *ticket* sanitario per tutte le donne che abbiano subito violenza, per le prestazioni mediche successive e conseguenti ad atti di violenza domestica e sessuale.
L'auspicio è che su un tema così importante si possa trovare la condivisione di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio regionale, perché, al di là delle proprie appartenenze politiche e degli steccati ideologici, su un tema come il contrasto alla violenza di genere occorre fare fronte comune nell'interesse di tutti.
È una battaglia di civiltà alla quale tutti siamo chiamati a rispondere con ogni mezzo. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliera Ciarambino.
La parola all'assessore D'Alessio per il parere della Giunta.

D'ALESSIO (Assessore al Bilancio): Grazie, Presidente.
Faccio quest'intervento anche a nome dell'assessore Marciani, Assessore alle Pari Opportunità della nostra Giunta.
È importante sottolineare che, in base ad una serie di protocolli d'intesa con Ambiti Territoriali, Asl e Distretti Sanitari, è già consentita, con il cosiddetto "Codice Rosa", l'assistenza alle donne violentate, ma anche ai bambini, completamente gratuita presso gli ospedali a livello nazionale,

quindi anche in Campania. Pertanto, sia la refertazione medica sia psicologica delle donne e dei bambini è completamente gratuita.
Certo, possiamo fare di più, possiamo cercare di renderlo possibile in ogni luogo, però era necessario sottolineare che è già prevista la piena gratuità dell'assistenza, secondo il "Codice Rosa".
Un percorso simile è in corso di attivazione con i Centri Antiviolenza, che prevedono anche un patrocinio legale gratuito.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, assessore D'Alessio.
Ha chiesto di intervenire la consigliera Ciarambino. Ne ha facoltà.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie, Presidente.
Ringrazio l'Assessore per questa precisazione. Credo che questo rafforzi ancora di più la mozione presentata oggi, perché estende ulteriormente quello che è un orientamento già fattivo in alcune realtà.
I centri antiviolenza, purtroppo, non sono così capillari sul territorio, magari non tutti sono a conoscenza del "Codice Rosa", che bisogna andare in ospedale e farsi refertare. Rendere quanto più accessibile possibile la gratuità per chi ha subito violenza credo che sia una garanzia che abbiamo il dovere di offrire alle cittadine. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliera Ciarambino.
Ha chiesto di intervenire la consigliera Raia. Ne ha facoltà.

RAIA (PD): Grazie, Presidente. Vorrei ringraziare comunque la collega Ciarambino per aver sottoposto all'attenzione di questa Assise questo tema, che peraltro è l'ultima fase di una settimana molto ricca, nel corso della quale abbiamo discusso di violenza di genere, e non solo, ci siamo occupati dell'"emisfero donna" anche in senso più largo.
È vero quanto dice l'Assessore, ossia che c'è il "Codice Rosa", ma è anche vero che non in tutte le realtà funziona a regime, quindi credo che su questo noi dobbiamo fare uno sforzo in più, perché in tutte le realtà territoriali le donne si possano rivolgere presso i presidi sanitari e i centri antiviolenza per ricevere le prime cure e il primo soccorso.
Io proverei, però, a chiedere alla collega Ciarambino, poiché la mozione si chiude con: "il Consiglio regionale impegna la Giunta a garantire l'esenzione del ticket sanitario per tutte le prestazioni a favore di donne che hanno subito atti di violenza sessuale e domestica", proverei a dettagliare ancora meglio questo punto, se siamo tutte d'accordo. Io mi sono confrontata anche con le colleghe degli altri gruppi, del mio gruppo e quindi di tutta la maggioranza e vorrei che fosse patrimonio di tutti questo tema e non un patrimonio di parte, dunque direi: "impegna la Giunta a garantire a tutte le donne vittime di ogni forma di violenza la gratuità di tutte le prestazioni sanitarie legate al percorso di sostegno e cura in relazione alle violenze subite". Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliera Beneduce, prego.

BENEDUCE (Forza Italia): Grazie, Presidente. Voglio ricordare che noi come Forza Italia abbiamo aderito subito alla mozione della consigliera Ciarambino; ci ha visto questa settimana tutte noi protagoniste nelle piazze e nei vari seminari contro la violenza contro le donne che abbiamo celebrato il 25 di questo mese. Volevo soltanto ricordare qualche passaggio.

E' vero che sono stati istituiti in qualche ospedale i codici rosa, ma non in tutti gli ospedali, c'è stata qualche ASL che ha firmato il protocollo d'intesa con la Prefettura, con le forze dell'ordine e quant'altro, però, giustamente, come dice la collega Ciarambino, l'approccio che viene dato alla donna che si presenta in ospedale, l'esenzione del ticket è soltanto per quel momento e basta, quindi ben venga la sua mozione e anche quella della collega Ciaramella di estenderla poi a tutte le altre prestazioni che vengono qualificate in questo senso.
Poi volevo sottolineare un'altra cosa. Il Governo centrale ha stanziato dei fondi contro la violenza sulle donne, circa 16 milioni, 2 milioni sono stati dati alla Regione Campania. Noi vorremmo essere partecipi, vorremmo sapere che fine fanno questi fondi, dove sono stati dati proprio perché sono stati affidati per la costituzione delle case rifugio.
Ringrazio ancora una volta la collega Ciarambino che ha posto questo problema così cogente in questo momento. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prima di mettere ai voti devo dire che oggi per me è una giornata anche un po' particolare perché - credo vi faccia piacere saperlo e ringrazio le colleghe Ciarambino, Raia, Beneduce e tutte le donne che sono in aula, ma anche gli uomini perché noi dobbiamo partire dagli uomini, soprattutto da loro per non avere più violenza – stamattina l'Università di Fisciano ha dato la laurea *post mortem* ad Antonella Russo, giovane ragazza che fu assassinata, che aveva già pronta la tesi di laurea, per difendere la madre dal compagno che le usava violenza. Credo che non poteva concludersi meglio questa giornata anche con questo ordine del giorno che adesso metto ai voti per alzata di mano così come è riformulato.
Chi è d'accordo alzi la mano? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Abbiamo ancora un ordine del giorno.

AGGIORNAMENTO DELLA CARTA DI IDENTITÀ PER L'INSERIMENTO DEL CONSENSO ALLA DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego. La parola al consigliere Cirillo che lo illustra.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. La manifestazione del consenso e del diniego alla donazione di organi e tessuti costituisce una libertà fondamentale. Ogni cittadino maggiorenne può esprimere questa volontà attraverso una dichiarazione su carta libera o moduli predisposti, dichiarazione che può essere fatta presso i Centri regionali per i trapianti, Aziende ospedaliere, Aziende sanitarie, ambulatori e Comuni.
Attualmente tramite il sistema informativo nazionale sanitario e il sistema informativo dei trapianti avviene la raccolta in un'unica banca dati delle manifestazioni di volontà a donare gli organi, ma il sistema non rappresenta l'unica soluzione per i sanitari di avere la disponibilità di queste dichiarazioni. Infatti, dopo aver accertato alla morte celebrare del paziente, si può verificare l'esistenza del consenso attraverso i familiari oppure tramite una dichiarazione in forma scritta quale la "dono card" o il "tesserino blu".
Oltre a questa modalità di accertamento, il legislatore nazionale, con la legge 9 agosto 2013, n. 98, ha disposto espressamente che la carta di identità può altresì contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona a cui si riferisce a donare gli organi in caso di morte. Gli Uffici Anagrafe dei Comuni potrebbero, quindi, raccogliere questi dati e al momento in cui si

rinnova la carta d'indennità semplicemente apporre la dicitura: "Donatore di organi" nel retro della carta. Chiediamo, quindi, di avviare delle iniziative che sensibilizzino i Comuni della Regione Campania affinché la disponibilità o il diniego alla donazione di organi e tessuti sia contenuta direttamente sulla carta d'identità.
Permettetemi una riflessione che va al di là del fatto di essere consigliere regionale, ma come essere umano. Il diritto alla vita è un diritto sacrosanto e va tutelato, quindi occorre garantire che in modo semplice e chiaro e celere si abbia la disponibilità immediata della volontà di donare nel rispetto sia della persona che dona, sia nel rispetto della vita del soggetto che riceve l'organo, sia per salvare la sua vita oppure per garantirgli condizioni di vita dignitose; occorre garantire la disponibilità immediata della dichiarazione di volontà a donare tramite un documento semplice da consultare che è la carta di identità. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo ai voti per alzata di mano l'ordine del giorno.
Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Non essendoci altri punti all'ordine del giorno, possiamo chiudere la seduta. Prego, consigliere Graziano.

GRAZIANO (PD): Chiedo se è possibile convocare la Conferenza dei Capigruppo subito dopo, visto che è ancora in atto la Commissione Sanità per la vicenda Arsan. Non è utile fare tre Consigli in una settimana, perché rischiamo di fare un Consiglio domani e poi di doverlo rifare, tra giovedì e venerdì. Verifichiamo, quindi, se è possibile, spostare il consiglio di domani direttamente a giovedì.

PRESIDENTE (D'Amelio): Non dipende da noi. Quando si chiede la Conferenza dei Capigruppo la si concede e nella saletta a fianco facciamo subito la Conferenza dei Capigruppo.
Dichiaro chiusa la seduta del Consiglio.

I lavori terminano alle ore 17.40.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

SEDUTA N. 11 DI MARTEDÌ 01 DICEMBRE 2015

"QUESTION TIME"

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 11.40.

Indice delle interrogazioni trattate:

RISCHIO CROLLI NELL'AREA ARCHEOLOGICA DI CUMA E INTERVENTI URGENTI PER SALVARE E TUTELARE L'ANTRO DELLA SIBILLA
PRESIDENTE (D'Amelio)
LONGOBARDI (De Luca Presidente in Rete)
BONAVITACOLA, Assessore Ambiente e Urbanistica

GRANDE PROGETTO "COMPLETAMENTO DELLA RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO DEL FIUME SARNO
PRESIDENTE (D'Amelio)
PAOLINO (Forza Italia)
BONAVITACOLA, Assessore Ambiente e Urbanistica

PROGETTO LAVORI "COLLETTORE FOGNARIO GIUGLIANO – MELITO – SANT'ANTIMO"
PRESIDENTE (D'Amelio)

DIFFIDA GORI S.p.A. – DEBITI VANTATI DALLA REGIONE CAMPANIA ANNI 2013-2014
PRESIDENTE (D'Amelio)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)
BONAVITACOLA, Assessore Ambiente e Urbanistica

CENSIMENTO TERRENI DEMANIALI REGIONALI
PRESIDENTE (D'Amelio)
CAMMARANO (Movimento 5 Stelle)
PALMERI, Assessore al Demanio e Patrimonio

MONITORAGGIO VINCITORI ED IDONEI GRADUATORIE CONCORSUALI VIGENTI DEL COMPARTO SANITÀ
PRESIDENTE (D'Amelio)
BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)

PRESIDENTE (D'Amelio): Diamo inizio alla seduta di Question Time.
Ricordo che ai sensi dell'articolo 129 del Regolamento Interno, il Consigliere proponente ha la facoltà di illustrare l'interrogazione per non più di un minuto. A ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante della Giunta per non più di 3 minuti, successivamente, l'interrogante o altro Consigliere del medesimo gruppo ha il diritto di replicare per non più di 2 minuti. Ricordo inoltre che le interrogazioni all'ordine del giorno dell'odierna seduta di Question Time sono state elencate nell'ordine di presentazione.

RISCHIO CROLLI NELL'AREA ARCHEOLOGICA DI CUMA E INTERVENTI URGENTI PER SALVARE E TUTELARE L'ANTRO DELLA SIBILLA

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'interrogazione: "Rischio crolli nell'area archeologica di Cuma e interventi urgenti per salvare e tutelare l'Antro della Sibilla" Reg. Gen. n. 1/2 a firma del consigliere Alfonso Longobardi (De Luca Presidente in Rete), già distribuita in Aula.
La parola al consigliere Longobardi.

LONGOBARDI (De Luca Presidente in Rete): Quest'interrogazione nasce da una visita istituzionale fatta presso il sito dell'area archeologica di Cuma.
Premesso che:
la Campania ospita un enorme e inestimabile patrimonio culturale ed archeologico e che tra i siti di maggiore interesse, nazionale e internazionale, vi è l'area archeologica di Cuma ed in particolare l'Antro della Sibilla;
l'Antro della Sibilla, che nell'antichità fu uno dei santuari più venerati, consta di una galleria rettilinea, il dromos, di forma trapezoidale, risulta chiuso al pubblico da oltre un anno e mezzo per il rischio imminente di crolli;
annualmente i visitatori dell'area archeologica di Cuma e dell'Antro della Sibilla sono circa 100 mila, tra turisti italiani e stranieri, e a seguito della chiusura del marzo 2014 gli accessi sono crollati del 40 per cento circa;
risulterebbe avanzata apposita progettazione per ottenere una linea di finanziamento nell'Ambito del "Pon Cultura e Sviluppo 2014-2020";
gli interventi di somma urgenza, per consentire la messa in sicurezza del sito di Cuma ed evitare il ripetersi di ulteriori crolli che causerebbero la sua definita inagibilità, ammonterebbero a circa 1 milione di euro;
Si interroga il Presidente della Giunta regionale:
per verificare un intervento urgente di salvaguardia dell'Area archeologica di Cuma, con la riapertura dell'Antro della Sibilla, anche in sinergia con il Governo nazionale ed il Ministero dei Beni Culturali al fine di tutelare uno dei siti più importanti della Campania e ridare sviluppo turistico all'area flegrea.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Bonavitacola in luogo del Presidente della Giunta regionale, per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore Ambiente e Urbanistica: Naturalmente il tema sollevato dall'interrogate trova particolare sensibilità nell'azione di quest'Amministrazione perché si tratta di uno dei siti dal punto di vista culturale, archeologico e storico di maggiore rilievo della nostra Regione, quindi gli interventi auspicati dall'interrogante sono assolutamente condivisi. Riferirò alcune informazioni che sono state predisposte dall'ufficio anticipando che io stesso le ritengo parzialmente soddisfattive del quesito e confermo l'impegno di integrarle con i doverosi approfondimenti istruttori.
Mi viene riferito che gli interventi di scavo archeologico, restauro conservativo e valorizzazione dell'area archeologica di Cuma sono stati tra le azioni portanti del Pit Campi Flegrei nell'ambio del Por Campania 2006, per un importo complessivo certificato del Pit di ben 73 milioni 716 mila 889 euro, a valere sulla risorsa della misura 21 di cui specificamente euro 10 milioni 18 mila per il Parco Archeologico di Cuma in modo particolare.

Il medesimo sito di Cuma sarà oggetto di ulteriori interventi integrati e coordinati tra il Ministero dei Beni Ambientali e Culturali e la Regione Campania, a seguito della sottoscrizione dell'accordo operativo di attuazione per la definizione degli ambiti di complementarità e demarcazione tra il programma nazionale Pon e il programma regionale Por per la cultura 2014-2020.
Si segnala inoltre che è stata proprio la Regione Campania in questi mesi a rappresentare, in sede di definizione dei contenuti del precisato accordo, la necessità di articolare l'azione integrata del Pon e del Por, inizialmente limitata per l'Area Flegrea e ai soli attrattori dell'Anfiteatro Flavio e del Tempio di Serapide, siti nel territorio del Comune di Pozzuoli, con l'inserimento anche del Parco Archeologico di Cuma parimenti sito nel Comune di Pozzuoli nonché nel Parco Archeologico delle Terme di Baia e del Museo Archeologico dei Campi Flegrei, entrambi siti del territorio del Comune di Bacoli.
Tanto è apparso opportuno e necessario proprio al fine di completare e consolidare le azioni di conservazione e valorizzazione integrata dello straordinario patrimonio archeologico flegreo, anche nella prospettiva di candidare questo eccezionale ed inscindibile contesto naturalistico, caratterizzato dai nodi e particolari fenomeni connessi al vulcanesimo e archeologico all'inserimento nella lista Unesco del patrimonio mondiale dell'umanità.
Si tratta di una prima nota informativa, mi è stato assicurato dall'ufficio che vi sono approfondimenti istruttori che mi riservo di far pervenire tempestivamente all'interrogante.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Longobardi per il diritto di replica.

LONGOBARDI (De Luca Presidente in Rete): Ringrazio il Vicepresidente, rimango soddisfatto da quanto detto poc'anzi e soprattutto da una cosa che ha tenuto a precisare il Vicepresidente, di cui sono particolarmente contento, che queste azioni rientrano non solo nella valorizzazione del Parco Archeologico e dei beni culturali di cui la Regione Campania ha un vanto a livello mondiale, ma da qui parte il nostro sviluppo, si parla di distretti industriali, si parla di mettere insieme il patrimonio fantastico che la nostra Regione dispone, quindi pertanto ritengo che da qui parte il rilancio dei nostri territori.
Altro aspetto cruciale su quest'area fantastica, che è l'area flegrea, l'area di Cuma, è che c'è anche la possibilità di progettare anche il potenziamento della logistica, con alcune eventuali possibilità da mettere in cantiere, ritengo che ci possa essere la possibilità di aprire un tavolo di concertazione, un tavolo di verifica di tutte quelle che sono le strategie della nostra amata Campania e rilanciare il turismo, rilanciare tutto ciò che parla di archeologia e legarlo anche al rilancio dei prodotti tipici, archeologia, cultura, enogastronomia, questi solo i progetti e gli intenti che vogliamo portare per rilanciare la nostra fantastica terra.

GRANDE PROGETTO "COMPLETAMENTO DELLA RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO DEL FIUME SARNO

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'interrogazione: Grande Progetto "Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno" Reg. Gen. n. 2/2 a firma della consigliera Monica Paolino (Forza Italia), già distribuita in Aula.

PAOLINO (Forza Italia): Premesso che il progetto di completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno, meglio noto come Progetto Grande Sarno faticosamente sta andando avanti. Attualmente sono state chiuse con esito positivo, da parte dell'agenzia regionale ARCADIS, le conferenze di servizio per i lotti 1, 2 e 3. Parallelamente però, soprattutto numeri ultimi mesi, vi è stato un susseguirsi di interventi, manifestazioni, dimostrazioni di comitati, associazioni, amministratori locali e cittadini che si oppongono fortemente alla realizzazione del progetto, invocando svariate motivazioni, da problematiche legate all'inquinamento e all'inutilità delle opere a farsi.
Considerato che il Grande Progetto Sarno è un progetto di natura idraulica che ha come suo obiettivo principale di abbattere l'esposizione al rischio alluvione di decine di migliaia di persone, a diverso titolo oggi vittime di allagamenti per l'esondazione in fase di piena del fiume Sarno, con grave pericolo per

l'incolumità fisica ed ingentissimi danni, come dimostrano i recenti ed intensi eventi meteorici di ottobre 2015.
Premesso ciò mi preoccupa il silenzio assordante dell'attuale governance della Regione Campania La quale sin dal suo insediamento si è distinta per una sostanziale e prudente, direi quasi indifferenza alla problematica, fatta eccezione per l'istituzione ad agosto 2015, di un tavolo tecnico finalizzato all'individuazione di interventi immediati a farsi sugli argini del fiume Sarno (azione condivisibile nell'idea, ma nell'esecutività rivelatasi disastrosa), su cui mi sono già espressa con apposita precedente interrogazione ricevendone in cambio una risposta del tutto insoddisfacente.
Pertanto chiedo alla luce di quanto sopra riportato di conoscere in modo netto e chiaro la posizione del Governo regionale sulla messa in esecuzione del Grande Progetto Sarno. Ancora chiedo di avere degli aggiornamenti sullo stato dei lavori rispetto ai lotti 1, 2 e 3 che come dicevo prima stanno in via di procedimento; vorrei sapere lo stato attuale dei lotti 1, 2 e 3. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Bonavitacola per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore Ambiente e Urbanistica: Grazie Presidente. Naturalmente il grande progetto fiume Sarno è uno degli interventi di maggiore rilievo in termini di riqualificazione ambientale e di messa in sicurezza del territorio della nostra Regione. L'interrogante pone dei quesiti non solo giusti, ma incontrano anche molte delle nostre preoccupazioni.
Mi riservo di produrre un'articolata risposta scritta, più dettagliata, in separata sede all'interrogante, in questa sede ne farò una rapida sintesi anche per ragioni di rispetto dei tempi che ci sono attribuiti in particolare nella parte finale che riguarda un'informativa sullo stato dell'arte.
Sapete che quest'intervento dalla precedente Amministrazione è stato attribuito nella titolarità come soggetto attuatore all'ARCADIS. In particolare, la fase più impegnativa ha riguardato le campagne di indagine e rilievo ai fini della redazione dei progetti definitivi e soprattutto le Conferenze di Servizi che dovevano esprimere i pareri per passare alla fase della realizzazione delle opere. Negli ultimi mesi, in considerazione dello sviluppo positivo delle sentenze del Tar sui risorsi al parere VIA, sono state finalizzate dalle Conferenze di Servizi, i lotti 1, 2 e 3 con apposita emissione dei relativi provvedimenti di positiva conclusione. A breve sarà convocata la Conferenza sui lotti 4 e 5 con relativa possibile finalizzazione dei primi mesi dell'anno 2016.
Per il definitivo avvio dei bandi per i lavori dei lotti è necessario, quale ultimo passaggio normativo, la verifica ai fini della validazione dei progetti definitivi.
In tal senso è stata avviata una procedura di gara per l'esecuzione di tale servizio di verifica per i lotti 1 e 2 che è in corso di conclusione.
Sul punto l'ARCADIS si è però dotata nell'ultimo periodo degli strumenti per poter utilmente procedere al servizio anche con personale interno, è stato un impulso specifico dato all'ARCADIS perché se esiste una struttura anche con personale qualificato è opportuno valorizzarla al meglio ed evitare le ovvie lungaggini connesse ad un appalto di servizio a soggetti terzi attraverso le inevitabili procedure di evidenza pubblica.
Potrà pertanto essere avviato a breve anche la verifica del lotto 3 già approvato in Conferenza di Servizi.
Per quanto riguarda il progetto di monitoraggio e Protezione Civile, è stato approvato in apposita Conferenza ed è in corso di ultimazione la gara per il relativo affidamento. L'intervento prevede la fornitura e l'installazione di numero 14 stazioni di monitoraggio sulle portate del fiume Sarno e sugli affluenti principali, la Solofrana, la Cavaiola, la Calvagnola e la Vinaio, nonché dei servizi di campionamento e l'analisi per la valutazione della qualità delle acque che non porta a base d'appalto di 1 milione 478 mila euro. Per l'inizio del 2016 potrebbe essere avviato il contratto.
Per tutto quanto sopra è evidente come il grande progetto si trovi in una fase avanzata dal punto di vista della progettazione dell'iter approvativo con possibilità di avviamento dei bandi per lavori nei primi mesi dell'anno 2016.
La necessità della realizzazione degli interventi è testimoniata dalle problematiche di allargamento che sovente si verificano su molteplici punti del bacino in corrispondenza di eventi meteorici ed anche locali e

di piccola e media intensità per i quali è opportuno ed appropriato soltanto un approccio integrato a sala di bacino come quello di cui al programma del Grande Progetto in questione.
Aggiungo che come ricordava correttamente l'interrogante, ci siamo posti quest'estate il tema di interventi di mitigazione dei fenomeni di esondazione con una manutenzione programmata che potesse anticipare in una maniera molto provvisoria e parziale gli effetti connessi alla realizzazione del progetto di intervento, quello strutturale. Continueremo con le risorse, ovviamente in questo caso si tratta di risorse sul bilancio corrente, a battere questa strada.
Aggiungo anche per lealtà e per dovere di chiarezza che l'Amministrazione in fase di ulteriore attuazione di interventi non esclude di avere delle riflessioni su alcune scelte di carattere tecnico che sono ovviamente legittimamente da verificare, fermo restando la condivisione dell'impianto strutturale dell'intervento.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Paolino che ha il diritto di replica.

PAOLINO (Forza Italia): Mi sento soddisfatta della risposta dell'assessore Bonavitacola. Bisognerà continuare a prestare grande attenzione a questo progetto che è di grande importanza.
Prima parlavo del tavolo tecnico che lei ha avuto ad agosto, dicevo che era condivisibile nell'idea, ma non nell'esecutività perché a mio avviso i lavori di messa in sicurezza dell'argine del fiume andavano fatti a valle e non a monte. Ecco questa mia insoddisfazione rispetto a quella che è stata la procedura dei lavori. Ripeto, sono davvero soddisfatta, contenta della risposta. Grande attenzione su questo Grande Progetto, un progetto che andrà a risolvere in maniera definitiva quelli che sono i problemi di allagamenti e di esondazione dei fiumi. Grazie Assessore.

PROGETTO LAVORI "COLLETTORE FOGNARIO GIUGLIANO – MELITO – SANT'ANTIMO"

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'interrogazione: Progetto lavori "Collettore fognario Giugliano – Melito – Sant'Antimo" Reg. Gen. n. 3/2 a firma del consigliere Armano Cesaro (Forza Italia), già distribuita in Aula.
Comunico che con nota del 30 novembre 2015 il consigliere Armando Cesaro ha ritirato l'interrogazione a propria firma.

DIFFIDA GORI S.p.A. – DEBITI VANTATI DALLA REGIONE CAMPANIA ANNI 2013-2014

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'interrogazione: "Diffida Gori S.p.A. – Debiti vantati dalla Regione Campania anni 2013-2014" Reg. Gen. n. 4/2 a firma della consigliera Maria Muscarà (Movimento 5 Stelle), già distribuita in Aula.
La parola alla consigliera Maria Muscarà che ha la facoltà di illustrarla per un minuto.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Grazie della parola. Questa storia va avanti dal mese di luglio, dal momento in cui facemmo notare alla Regione Campania che la stessa Regione Campania aveva un credito di 92 milioni di euro e che questo credito era da tutti ignorato se non sottaciuto. A luglio del 2015 presentammo una mozione che fu boicottata in quest'Aula e il tutto fu rimandato in Commissione Ambiente. In Commissione presentammo i documenti che la stessa Regione ci aveva fornito, ma che una parte della Regione ignorava. Faticosamente siamo arrivati alla Commissione che in data 28 ottobre ha lentamente lavorato e lentamente ha inviato le conclusioni e i documenti agli uffici, questo ormai un mese fa.
Avevamo chiesto di procedere alla diffida che in caso di mancata ammissione in bonis entro il termine di 60 giorni procedere, nei confronti della Gori, con gli ordinari mezzi di riscossione per il conseguimento dell'intero valore dei crediti vantati dalla Regione Campania, in via subordinata a quanto precede avevamo chiesto di procedere ad apposita diffida di pagamento di quanto dovuto per gli anni di competenza 2013 e 2014 ed in caso di mancata ammissione in bonis entro il termine

di 60 giorni procedere nei confronti della Gori con gli ordinari mezzi di riscossione coattiva per il conseguimento della somma di 92 milioni di euro.
Inoltre, viste le altre criticità esposte in Commissione, avere anche l'elenco del personale in forza alla Gori, i compensi dei soggetti convenzionati e contrattualizzati a tempi determinato e gli incaricati, l'elenco della forza lavoro operante nelle imprese private che attualmente gestiscono gli impianti di depurazione dell'ambito dell'Ato 3, l'analisi comparativa delle tariffe dell'ambito Sarnese Vesuviano applicate dalla Gori con le tariffe degli altri territori campani che hanno altri gestori.
Vi ringrazio per la risposta che vorrà darvi.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Bonavitacola per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente e Urbanistica: Vorrei ricordare a quest'Amministrazione che nei suoi primi atti ha dichiarato cessata una struttura di emissione per il ciclo delle acque in modo anomala, istituita dalle precedenti Amministrazioni e che di fatto sostituiva le attribuzioni ordinarie in materia di gestione del ciclo delle acque. Appena vi è stato questo rientro, a nostro parere, doveroso nella gestione ordinaria, la direzione competente ha provveduto a diffidare formalmente la Gori SpA in ordine alle morosità maturate sulle due annualità 2013-2014 perché hanno depurazione e collettamento, si tratta, in particolare, da ultimo, della nota 76 e 7770 dell'11 novembre 2015.
Riferisce la struttura che in ordine a tali annualità sono state emesse due fatture in acconto rispetto alle quali sono stati effettuati i pagamenti nei mesi di aprile e giugno per un totale di 3 milioni 416 mila 316 euro, tali fatture sono state emesse sulla base dei Comuni e i consumi comunicati alla Gori, successivamente aggiornati con ulteriori comunicazioni che hanno determinato la necessità di provvedere all'emissione di fatture al conguaglio, attualmente in corso d'istruttoria.
A seguito della delibera numero 338/2015 con la quale l'Autorità per l'Energia Elettrica, Gas e Sistema Idrico ha approvato ad ufficio le tariffe del servizio idrico per il grossista Regione Campania, ponendo il valore massimo del moltiplicatore pari a 09, l'ufficio regionale sta verificando, anche attraverso interlocuzioni con l'Autorità, se sia altresì necessario provvedere ad un'ulteriore rideterminazione dell'importo alle citate fatture, applicando ai Comuni definitivamente comunicati la tariffa conseguente la deliberazione dell'Autorità competente.
Ad ogni buon conto nelle more della citata sistemazione contabile e delle fatture emesse, la direzione generale ambiente ha calcolato per ciascuna fattura l'importo certo, liquido ed esigibile, applicando ai volumi già fatturati la tariffa determinata d'ufficio dall'Autorità, diffidando la Gori al pagamento dell'importo dovuto, dei tratti, solo i pagamenti già effettuati.
Peraltro, in linea con i disposti dell'articolo 3 comma 34 della Convenzione di utenza sottoscritta dalla Regione Campania alla Gori in data 16 luglio 2014, secondo la quale il ritardo nei pagamenti e i crediti liquidi ed esigibili dovuti dalla Gori per effetto della presente convenzione comporta l'automatica applicazione degli interessi legali, sono state emesse le fatture numero 14 e 15 del 10 novembre 2015, a titolo d'interessi legali sulle fatture 106/14 e 15, d'importo pari rispettivamente a euro 72 milioni 838,66 ed euro 13 mila 440, diffidando la Gori al pagamento di tutto quanto ancora dovuto dalla Regione, ravvisando la società, nel caso al termine dei 30 giorni non avesse provveduto alla regolarizzazione della posizione debitoria maturata, si sarebbe attivata ogni procedura amministrativa e giudiziaria necessaria ad assicurare la tutela degli interessi regionali, inclusa l'applicazione a tutti i Comuni della Gori per dotare gli impianti di depurazione regionale del blocco di tutti i trasferimenti regionali in ossequio all'articolo 1 comma 181 della legge regionale numero 5/13.
Per quanto attiene il debito per canoni idrici relativo alle annualità 2013-2014 si fa osservare che la riscossione degli stessi è di competenza della concessionaria regionale Acqua Campania, che dal canto suo ha provveduto ad inoltrare formale diffida al pagamento di quanto dovuto dalla Gori e che dai dati trasmessi dalla concessionaria risulta pari ad euro 62 milioni a fronte di fatture emesse per un totale di 75 milioni. La Gori ha corrisposto l'importo di 13 milioni.

Per maggiore completezza d'informazione si rappresenta che la nota 64074 del 24 novembre 2015 è ancora in corso d'istruttoria presso gli uffici regionali. La Gori ha rappresentato che a causa delle vigenti tariffe da essa applicate agli utenti dell'Ato 3, predisposta in conformità al metodo fissato dall'Autorità, non è assicurata l'integrale copertura dei costi per il periodo 2012-2015.
Pertanto al fine di contemperare le esigenze di adempimento ai pagamenti dovuti alla Regione, con il mantenimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione del servizio idrico integrato dell'Ato 3, nonché con il contenimento della crescita tariffaria applicato all'utenza, la Gori ha rinnovato l'istanza di rateizzazione riferita ai suddetti periodi 2013-2014 sino al 30 marzo 2015, già inoltrata in data 23 luglio 2015.
Ha contestato la diffida della Regione di cui alla nota richiamata dell'11 novembre 2015, nonché le fatture emesse per gli interessi legali sui mancati pagamenti, sull'assunto che i crediti non sono certi, liquidi ed esigibili, in quanto non sarebbero stati definite tra l'autorità di settore, la Regione e l'ente di ambito, le tariffe applicabili.
Fin qui lo stato dell'arte, naturalmente, mi sia consentito di evidenziare come questa vicenda dovrà essere rivisitata e rigovernata dal nuovo organismo che abbiamo deciso di avviare con l'approvazione della nuova legge sul ciclo integrato delle acque: l'Ente Idrico Campano.
Uno dei primi adempimenti di questo Ente Idrico sarà la verifica della legittimità degli affidamenti in essere, ma credo che sarà anche la verifica sulla perdurante legittimità degli affidamenti in essere e sul rispetto degli adempimenti previsti dalle convenzioni in essere, ne dovrà trarre le conseguenze del caso, quindi speriamo che quanto prima la Regione smetta di fare quello che non deve fare, la Regione non deve gestire impianti, la Regione non deve fare affidamenti, ancora di più di somma urgenza, la Regione non deve vendere l'acqua e comprare l'acqua ad altri che prima ha venduto, mi riferisco a rapporti su cui occorrerà approfondire e leggere bene riguardanti la Regione: il concessionario Acqua Campania, che destano grandi perplessità e su cui lo scrivente sta puntando particolare riflessione, su questo mi riservo di relazionare quanto prima agli organi competenti, mi riferisco in primo luogo agli organi del Consiglio regionale. Quanto prima dovremmo cercare di entrare in un regime ordinario, per cui i Comuni, attraverso il loro ente, gestiscono il ciclo integrato delle acque, liberandoci di fardelli inutili e di ruoli inappropriati e mettendo un po' ordine in questa che è una vera e propria jungla. Questo non si fa dalla sera alla mattina, cercheremo di attuare la legge con celerità, ma anche con i passaggi inevitabili del caso e in questo contesto anche la vicenda Gori dovrà trovare una giusta sistemazione.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Muscarà per il diritto di replica.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): La ringrazio per la risposta che mi ha dato, anche se non è completamente soddisfacente, nel senso che avrei immaginato che a distanza di 6 mesi da una denuncia così grave si fossero poi già presi dei provvedimenti che in una gestione normale della cosa pubblica forse sarebbero stati opportuni.
Volevo ricordare all'assessore Bonavitacola che sicuramente adesso stiamo parlando degli ultimi debiti, i 92 milioni di euro, ma non dimentichiamo che prima di questi 92 milioni di euro e dei nuovi, del 2015, che ancora non abbiamo avuto modo di verificare, ce ne sono altri 290 che nella passata Legislatura sono stati in parte condonati ad una struttura che è per metà quasi privata ed in parte sono stati dilazionati con dei termini molto favorevoli alla Gori stessa.
La sua risposta per me non risulta soddisfacente perché immaginavo che una Giunta che si è presentata alla Campania come una Giunta innovativa o come la Giunta che doveva lavorare sugli sprechi, individuasse, in questo della Gori, uno spreco immediato, uno spreco da risolvere immediatamente.
Avrei immaginato che già dal mese di luglio vi foste messi in movimento per recuperare questi che sono soldi dei cittadini campani.
Volevo solo concludere con una piccola nota, perché quando sentiamo 92 milioni di euro la gente normale come me non immagina neanche che cosa significhi 92 milioni di euro. I 92 milioni di euro che avremmo potuto recuperare sarebbero serviti, ad esempio, per comprare 1840 ambulanze nuove o addirittura 613 ambulanze di ultima generazione, avremmo potuto comprare 340 mammografi digitali, 575 apparecchi per

le Tac, 131 mila computer per le scuole campane, 18 palazzetti dello sport super attrezzati, di quelli che in Campania non abbiamo mai visto, ma solo sognato, 306 bus nuovi e super attrezzati per i percorsi urbani. In Campania il 22 per cento delle famiglie versa in condizioni di povertà e molte famiglie non possono mandare i figli all'Università, con quella cifra avremmo finanziato per i ragazzi 24 mila borse di studio di quasi 4 mila euro l'una. Non continuo perché la lista delle cose che potremmo fare effettivamente è una lista che non finisce più. Quello che aspettiamo, a seguito di questa diffida che avete presentato, gli atti successivi quali sono, quindi aspettiamo, rispetto agli atti, una risposta sollecita nel giro di pochi giorni possibilmente.

CENSIMENTO TERRENI DEMANIALI REGIONALI

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'interrogazione: "Censimento terreni demaniali regionali" Reg. Gen. n. 5/2 a firma del consigliere Michele Cammarano (Movimento 5 Stelle), già distribuita in Aula.
La parola al consigliere Cammarano, prego.

CAMMARANO (Movimento 5 Stelle): L'interrogazione nasce dalla presentazione di una proposta di legge che fu denominata "Interventi per giovani imprenditori agricoli" Reg. Gen. n. 60.
La proposta di legge in questione non faceva altro che modificare, neppure sostanzialmente, i requisiti per l'accesso di giovani imprenditori a fondi pubblici regionali di vocazione agricola, era la legge 10 del 3 agosto 2013.
Dal giorno dell'approvazione all'unanimità in Consiglio, sottolineo all'unanimità, 41 voti su 41, della legge originaria, era talmente pressante l'esigenza di aiutare i nostri giovani imprenditori agricoli che nessuno e dico nessuno si è preoccupato di reperire informazioni su questi fondi nonostante ci fossero prescrizioni precise a riguardo nel dettato del 2013: censimento dei beni entro 180 giorni.
A questo proposito, il giorno 28 ottobre 2015, in Commissione Agricoltura il dirigente di settore ci ha fatto sapere che, cito testualmente Assessore: "I terreni liberi sono ben pochi e se ci sono risultano occupati anche se abusivamente". Per noi questa è un'affermazione gravissima detta da un dirigente. La Regione Campania non sa quanti terreni agricoli possiede e nonostante questo li vuole vendere ai giovani imprenditori.
Come nei migliori film di Totò questo è il tenore di una classe dirigente che ancora una volta all'unanimità legifera a vuoto senza il minimo effetto sull'aspettativa di impresa dei giovani imprenditori e dei cittadini in genere.
Chiediamo chiarimenti in merito e in particolare se i fondi in questione sono disponibili per le finalità della legge, quanti sono, dove sono, se sono già occupati e a che titolo e di che valore complessivo stiamo parlando visto che si tratta di un patrimonio dei cittadini campani e visto che da questi dati dipenderanno una serie di proposte di legge future che ne conseguiranno. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'Assessore al Demanio e Patrimonio Sonia Palmeri per la risposta all'interrogazione.

PALMERI, Assessore al Demanio e Patrimonio: Approfitto dell'interrogazione del consigliere Cammarano che mi permette di portare all'attenzione del Consiglio uno dei temi del demanio che rappresenta sicuramente una mia priorità.
Per quanto riguarda lo stato di attuazione del censimento dei terreni demaniali non può sottacersi che l'attuale contesto nel quale si muovono le Amministrazioni Pubbliche è pervaso da una forte esigenza di ripensare e riprogettare la governance dei patrimoni immobiliari di proprietà pubblica e porta la necessità, peraltro incisivamente sostenuta dalla più recente normativa di settore, di un adeguamento della gestione a principi di efficienza di redditività e risposta alla domanda.
Risulta evidente che una carenza gestionale comporterebbe implicazioni negative anche in termini di aderenza a fondamentali principi di bilancio e consequenziale deficit di accountability dell'Ente anche alla luce delle novità introdotte dal decreto legislativo 118 del 2011 in materia di contabilità delle Regioni.

I terreni facenti parte del patrimonio regionale ad oggi inventariato (terreni agricoli, foreste, tenute, pertinenze demaniali e terreni ad uso diverso) sono riconducibili a numero 8 mila 458 particelle catastali di cui 3 mila 100 demaniali e 5 mila 358 rientranti nel patrimonio disponibile e indisponibile.
Le informazioni di cui sopra sono estratte dalla banca dati della direzione generale risorse strumentali che e riportano anche elementi, in alcuni casi parziali e in altri non aggiornati all'attualità, relativi a diritti reali e al possesso, alla tipologia e al valore.
Non sono presenti dati relativi alla condizione urbanistica e paesaggistica che invece vengono acquisiti soltanto in fase di alienazione. Quantunque negli anni recenti gli uffici abbiano attuato ricognizioni periodiche sulla base degli atti in archivio, tali attività non sono bastate a definire in maniera esaustiva il quadro completo degli immobili di proprietà dell'Ente.
In tale ottica la Giunta in questo primo scorcio di legislatura, a seguito degli approfondimenti effettuati per l'individuazione delle migliori strategie da porre in campo per la valorizzazione del patrimonio, con il coinvolgimento anche del commissario straordinario per l'attuazione del piano di stabilizzazione ha riconosciuto l'improcrastinabilità di un massivo intervento di ricognizione di tutti gli immobili dell'Ente sia patrimoniali che demaniali. Tale iniziativa di ampio respiro vede coinvolte non solo le ordinarie strutture amministrative regionali, ma anche le strutture dei commissariati straordinari di Governo per la ricognizione dei beni acquisiti nell'ambito dei propri compiti di istituto.
A tal fine, già lo scorso 23 novembre ultimo scorso, ho inviato una nota a tutti i componenti della Giunta per richiamare la loro attenzione sull'opportunità di sensibilizzare le proprie direzioni generali in ordine alla necessità di ingrandire la massima collaborazione alla direzione generale risorse strumentali presso la quale è in corso l'istituzione di un'apposita task force che attuerà il progetto di ricognizione straordinaria appositamente predisposto dalla mia direzione.
L'obiettivo che ci siamo dati in questa prima fase è la costruzione di un inventario completo ed aggiornato dei beni patrimoniali e demaniali mediante il reperimento dei documenti e dati di provenienza, il riscontro in ordine alla sussistenza e correttezza degli stessi nella banca dati della direzione generale, la compilazione della scheda del fabbricato per la parte di pertinenza, il rilievo di eventuali criticità tecnico catastali o di altra natura, elaborazione di un report finale. I termini per completare questa prima fase di attività prevista entro la fine del primo quadrimestre del 2016.
Infine, per significare al Consigliere interrogante una visione concreta dei dati su cui si sta lavorando, si riportano gli elenchi dei terreni patrimoniali e di quelli demaniali indisponibili che fanno parte dell'allegato 1 e 2 che sono qui in mio possesso e che dopo le potrò dare in qualche modo.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Cammarano che ha il diritto di replica.

CAMMARANO (Movimento 5 Stelle): Assessore, sono soddisfatto della sua risposta, delle promesse contenute nella sua risposta e spero che a breve venga fatto tutto quello che lei ha promesso qui in questa sede e noi del Movimento 5 Stelle ci impegneremo in ogni sede per sollecitare questo adempimento da parte sua e soprattutto affinché si risolva il fatto molto grave che ad oggi risultano terreni occupati abusivamente, non solo risolve il problema dei terreni occupati abusivamente ma anche che vengano controllati, perché ci troviamo nella Terra dei Fuochi, quindi abbiamo una serie di dubbi sull'utilizzo di questi fondi che abbiamo a disposizione.

MONITORAGGIO VINCITORI ED IDONEI GRADUATORIE CONCORSUALI VIGENTI DEL COMPARTO SANITÀ

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'interrogazione: "Monitoraggio vincitori ed idonei graduatorie concorsuali vigenti del comparto sanità" Reg. Gen. n. 6/2 a firma del consigliere Francesco Emilio Borrelli (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi), già distribuita in Aula.

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Ho parlato poc'anzi, prima che iniziasse il Question Time, con il Vicepresidente Bonavitacola e siamo rimasti d'accordo che poiché per

quest'interrogazione – sono due interrogazioni che ho presentato – e per quella successiva gli uffici non avevano preparato delle risposte soddisfacenti e quindi ci siamo riservati di discuterle al prossimo Consiglio dove le ripresenterò. Faccio presente, in particolare, che sull'altra interrogazione, cioè su quella riguardante i Piani di Protezione Civile, ho chiesto al Vicepresidente di verificare urgentemente non tanto il lavoro che ha fatto la Protezione Civile Regionale ma soprattutto per capire, per il nostro ruolo istituzionale quello che non sta facendo la Protezione Civile Nazionale. Voglio ricordare a tutti che abbiamo il piano di evacuazione del Vesuvio che non ha aggiornamenti dal 2006, dove si fece una prova di evacuazione, il piano di evacuazione della zona dei Campi Flegrei che è stato annunciato 26 volte e mai presentato e per il quale sono stati spesi milioni di euro di consulenze, il piano di evacuazione dell'isola d'Ischia, parliamo di tre zone vulcaniche, in cui non è stato mai fatto nulla.
Faccio presente che la Provincia di Napoli, per la situazione vulcanica e l'agglomerazione urbana e la popolazione, è, insieme ad una zona del Giappone, la più pericolosa al mondo, quindi appare veramente inspiegabile che si rimanga fermi in questo campo.

PRESIDENTE (D'Amelio): Sono entrambe ritirate nel senso che poi le ripropone con i nuovi Question Time. Oggi non si discutono le due interrogazioni.
Vi ringrazio, dichiaro chiusa la seduta di Question Time.

I lavori terminano alle ore 12.30.

Delibera della Giunta Regionale n. 671 del 04/12/2015

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 1 - Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo

U.O.D. 11 - UOD Operatori turistici e sostegno ai nuovi turismi

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMAZIONE DI AZIONI DI TURISMO SCOLASTICO: APPROVAZIONE ATTO INTEGRATIVO; ADESIONE AL PROGETTO "LAPIAZZAINCANTATA" . ANNO SCOLASTICO 2015/2016. AVVISO PUBBLICO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a) la Regione Campania, notoriamente territorio ad alta vocazione turistica per le proprie coste, le proprie tradizioni di ospitalità e soprattutto per l'enorme patrimonio storico, artistico e culturale che la rende singolare e meta ambita, ha sostenuto, nel corso degli anni, diverse azioni a favore del turismo sociale;
b) in particolare, nell'ambito delle azioni di sostegno al turismo sociale la Regione ha dedicato una peculiare attenzione al turismo scolastico che si colloca nel contesto educativo della persona, con la funzione specifica di educazione al viaggio, attraverso il quale si acquisiscono modelli di fruizione che costituiscono importanti riferimenti anche per i successivi comportamenti turistici;
c) a tale finalità, con Delibera n. 1785 del 10.11.06 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e il Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, sulla scorta del parere positivo espresso dall'Avvocatura Regionale con nota n. 879855 del 25.10.06;
d) detto Protocollo d'Intesa è stato sottoscritto in data 20 novembre 2006 e, successivamente, integrato e prorogato per le annualità successive, giusto art. 5 rubricato "Durata" del predetto Atto d'intesa, in conseguenza del successo registrato nell'agevolare l'accoglienza di gruppi in viaggio d'istruzione;

RILEVATO CHE

a) il Consiglio Regionale con la L.R. n. 1 del 5 gennaio 2015 ha approvato il Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2015-2017;
b) la Giunta Regionale con Delibera n. 47 del 9 febbraio 2015 ha approvato il Bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017, senza dotare il Capitolo 4419 denominato "Turismo Scolastico – Protocollo integrativo Regione Campania/Ufficio Scolastico Regionale per la Campania" di risorse atte a consentire la programmazione delle azioni di marketing territoriale mediante il turismo scolastico, prima dell'avvio dell'anno scolastico in corso;
c) per le finalità di valorizzazione turistica di cui in premessa, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 613 del 30/11/2015, è stata disposta una variazione compensativa tra i capitoli afferenti la Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo, attribuendo al Capitolo 4419 denominato "Turismo Scolastico – Protocollo integrativo Regione Campania/Ufficio Scolastico Regionale per la Campania" risorse per € 700.000,00;

CONSIDERATO CHE

a) l'azione di marketing territoriale svolta attraverso le attività di cui al Protocollo d'Intesa tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania ha consentito la realizzazione di numerosi interventi con un il trend positivo, negli anni, in termini di arrivi e presenze di allievi;
b) i viaggi di istruzione si concentrano in periodi di bassa stagione con evidenti positive ripercussioni sulla stabilità occupazionale nel comparto;
c) l'ampia promozione delle azioni a sostegno del turismo scolastico portate avanti dalla Regione, durante la vigenza del citato Protocollo hanno richiamato l'attenzione di numerosi istituti scolastici, anche stranieri, con una domanda ampiamente superiore alla disponibilità di risorse;
d) il sostegno alle attività di attrazione di turismo giovanile si è dimostrato un efficiente moltiplicatore, nel tempo, di ritorni di turismo familiare in quanto dissipatore della cattiva fama acquisita per le passate crisi ambientali e sociali, con benefici in termini di aumento della reputazione e dell'immagine turistica della Campania;

CONSIDERATO, altresì, CHE

a) nell'ambito delle iniziative e delle attività didattiche poste in essere dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca finalizzate a promuovere e valorizzare la pratica musicale nel sistema scolastico italiano è stato avviato il progetto "lapiazza*in*cantata", sull'assunto che una

precedente esperienza similare aveva visto circa diecimila studenti, da tutte le regioni italiane, confluire in un evento conclusivo di canto collettivo;

b) i promotori del progetto "lapiazza*in*cantata" hanno individuato la città di Napoli per la realizzazione dell'evento conclusivo nazionale che avrà luogo il 9 aprile 2016 con diretta televisiva;

RITENUTO

a) di dover approvare il Settimo Atto Integrativo al Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e il MIUR - Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania del 20 novembre 2006, concernente il sostegno alle istituzioni scolastiche di primo e secondo grado per l'anno scolastico 2015/2016;
b) di dover destinare, per il corrente esercizio finanziario, le risorse alla competenza del capitolo 4419 ammontanti ad € 700.000,00, per soddisfare le istanze per viaggi di istruzione, nell'ambito delle azioni in corso sul turismo scolastico previste dal Settimo Atto d'Integrazione al Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e il MIUR - Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania;
c) di dover aderire al progetto "lapiazza*in*cantata" promosso dal MIUR garantendo il sostegno, in via prioritaria e nel rispetto di quanto stabilito dal citato Settimo Atto Integrativo, agli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado che partecipano all'evento finale che si svolgerà a Napoli il 9 aprile 2016;
d) di dovere demandare agli EE.PP.TT., ovvero in caso di subentro, alla costituenda Agenzia regionale per la promozione del Turismo e dei Beni culturali, prevista dall'art. 15 della L.R. 18/2014, nei limiti delle risorse disponibili, comprese eventuali economie su fondi già trasferiti per la medesima azione, le attività di istruttoria e liquidazione delle risorse ai beneficiari da individuare, a cura dei competenti uffici regionali, tra le Istituzioni Scolastiche aderenti, con lo svolgimento dei viaggi d'istruzione, secondo la tempistica e le modalità richieste dal Protocollo d'Intesa;

propone e la Giunta, in conformità, a voti unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. di approvare il Settimo Atto Integrativo al Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e il MIUR – Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania del 20 novembre 2006, concernente le agevolazioni alle istituzioni scolastiche di primo e secondo grado per l'anno scolastico 2015/2016, "Allegato A" alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di destinare la somma di € 700.000,00, alla competenza del capitolo 4419 "Turismo Scolastico – Protocollo integrativo Regione Campania/Ufficio Scolastico Regionale per la Campania", per l'attuazione dell'atto integrativo di cui al precedente punto 1;
3. di aderire al progetto "lapiazza*in*cantata" promosso dal MIUR garantendo il sostegno, in via prioritaria e nel rispetto di quanto stabilito dal citato Settimo Atto Integrativo, agli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado che partecipano all'evento finale che si svolgerà a Napoli il 9 aprile 2016;
4. di dare mandato alla Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo a porre in essere i provvedimenti necessari per l'attuazione del presente atto;
5. di demandare agli EE.PP.TT., ovvero in caso di subentro, alla costituenda Agenzia regionale per la promozione del Turismo e dei Beni culturali, prevista dall'art. 15 della L.R. 18/2014, nei limiti delle risorse disponibili, comprese eventuali economie su fondi già trasferiti per la medesima azione, le attività di istruttoria e liquidazione delle risorse ai beneficiari da individuare, a cura dei

competenti uffici regionali, tra le Istituzioni Scolastiche aderenti, con lo svolgimento dei viaggi d'istruzione, secondo la tempistica e le modalità richieste dal Protocollo d'Intesa;

6. di trasmettere la presente deliberazione per quanto di rispettiva competenza:
   5.1 al Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico;
   5.2 Al Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali;
   5.3 alla Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo;
   5.4 alla Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili;
   5.5 ai competenti uffici per la pubblicazione sul BURC.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE ,
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE

REGIONE CAMPANIA

Protocollo d'Intesa tra Regione Campania e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - Direzione Generale

SETTIMO ATTO INTEGRATIVO

PREMESSO

- che con Deliberazione n.1785 del 10 novembre 2006 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania - Assessorato al Turismo ed ai Beni Culturali e il Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania Direzione Generale, sottoscritto in data 20 novembre 2006;
- che il dirigente dell'ufficio competente per l'Amministrazione regionale ha provveduto a redigere le linee guida per le attività di che trattasi ed ha provveduto a svolgere incontri informativi per dirigenti e referenti scolastici;
- che nelle annualità successive il Protocollo d'Intesa è stato oggetto di varie integrazioni con estensione della fruizione a tutte le Istituzioni scolastiche di primo e secondo grado italiane ed equipollenti nel territorio dell'U.E. e rideterminazione del contributo in € 3.000,00 per le scuole della Campania e di € 3.500,00 per quelle residenti nelle altre Regioni italiane o europee;
- che con circolari il Direttore Generale pro-tempore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, nel tempo, ha diramato alle scuole le disposizioni per l'accesso alla contribuzione regionale per lo svolgimento di attività di turismo scolastico;
- che l'art. 5 – rubricato Durata – dell'Atto d'Intesa, così come modificato dal Sesto Atto Integrativo, recita: *"Il Protocollo d'Intesa entrato in vigore alla data della stipula, occorsa il 20.11.2006, è prorogato, così come rideterminato con la presente sottoscrizione, fino al 31.08.2015. Esso può essere integrato e/o modificato in ogni tempo di comune accordo tra le parti e può essere rinnovato alla scadenza per espressa determinazione delle parti medesime";*

PREMESSO, altresì

- che nell'ambito delle iniziative e delle attività didattiche poste in essere dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca finalizzate a promuovere e valorizzare la pratica musicale nel sistema scolastico italiano è stato avviato il progetto "lapiazza*in*cantata", sull'assunto che una precedente esperienza similare aveva visto circa diecimila studenti, da tutte le regioni italiane, confluire in un evento conclusivo di canto collettivo;
- che i promotori del progetto "lapiazza*in*cantata" hanno individuato la città di Napoli per la realizzazione dell'evento conclusivo nazionale che avrà luogo il 9 aprile 2016 con diretta televisiva;
- che con la Deliberazione n. ----- del -------- la Giunta Regionale ha aderito al progetto "lapiazzaincantata" garantendo il sostegno, in via prioritaria e nel rispetto di quanto stabilito dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

Settimo Atto Integrativo, agli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado che partecipano all'evento finale che si svolgerà a Napoli il 9 aprile 2016;

CONSIDERATO

- la comune volontà di riprendere le attività del Protocollo d'Intesa, confermando, contestualmente, che i viaggi d'istruzione si potranno svolgere dalla data di pubblicazione dell'Avviso Pubblico e per tutta la durata del restante calendario scolastico 2015/2016;
- che è sempre volontà comune confermare l'ammontare massimo del contributo ad € 3.000,00 per gli istituti di istruzione secondaria di I° e II° grado della Campania e ad € 3.500,00 per gli istituti di pari livello italiani e degli altri Paesi dell'Unione Europea, sempre per un'escursione articolata su almeno tre giorni con due pernottamenti in strutture ricettive in Campania;

SI CONVIENE DI INTEGRARE IL PROTOCOLLO SOTTOSCRITTO IN DATA 20.11.06 E S.M.I. CON QUANTO SEGUE:

Art. 1
RINNOVO

Le parti, con la sottoscrizione del presente atto, rinnovano il protocollo sottoscritto in data 20.11.2006, agli stessi patti e alle condizioni ivi indicate comprese le modificazioni e le integrazioni successivamente intervenute, ad eccezione delle modifiche ed integrazioni indicate agli articoli successivi.

Art. 2
MODALITÀ DI ATTUAZIONE

A far data dalla pubblicazione dell'Avviso Pubblico, le Istituzioni scolastiche di primo e secondo grado regionali e nazionali e le equipollenti Istituzioni scolastiche dell'U.E. che intendono usufruire del contributo per il viaggio d'istruzione devono presentare istanza alla Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo – Centro Direzionale – Is. C/5 – 80143 Napoli – indicando il periodo di svolgimento ed allegando l'itinerario di visita.
L'ammontare del contributo viene confermato nella misura massima di € 3.000,00 per gli Istituti della Campania e di € 3.500,00 per gli Istituti di pari livello italiani e degli altri Paesi dell'Unione, sempre per un'escursione articolata almeno su tre giorni con due pernottamenti in strutture ricettive della Campania, per un gruppo di almeno 50 alunni.
Per gruppi risultanti a rendiconto di dimensione inferiore, il contributo verrà rideterminato, per alunno partecipante, nella misura rispettivamente di € 60,00 per le scuole campane e di € 70,00 per le altre.
Resta, altresì, confermato che le scuole della Campania che intendono fruire delle agevolazioni, secondo le modalità indicate al precedente comma, devono programmare il viaggio d'istruzione, comunque da svolgere in Campania, in una o più Provincie diverse da quella di residenza.
Le richieste di contributo ammissibili saranno accolte secondo l'ordine cronologico di acquisizione al protocollo della Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo.
Sarà data priorità nell'accoglimento alle richieste presentate dagli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado che confermeranno la loro partecipazione al progetto "lapiazza*in*cantata" entro e non oltre il 7 marzo 2016.
La Direzione Generale, fino a concorrenza delle risorse disponibili, provvederà ad autorizzare la scuola ed a dare comunicazione all'Ente Provinciale per il Turismo individuato per le successive attività di liquidazione e al quale dovrà essere presentata la rendicontazione di spesa e il Diario di Bordo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La concessione del contributo non può essere traslata nel tempo e nel caso non risulti possibile dar corso al viaggio d'istruzione, programmato per l'anno scolastico 2015/2016, il finanziamento è da considerarsi revocato.
I Diari di Bordo redatti dalle scuole visitanti continueranno a documentare la ricchezza dell'offerta escursionistica in Campania.

Art. 3
DURATA

Il presente atto integrativo al Protocollo d'Intesa sottoscritto il 20.11.2006 entra in vigore con la sottoscrizione e cessa di avere efficacia il 31.08.2016.
Esso può essere integrato e/o modificato in ogni tempo di comune accordo tra le parti e può essere rinnovato alla scadenza per espressa determinazione delle parti medesime.

Art. 4
RINVIO

Per quanto non espressamente stabilito nel presente atto si rinvia al Protocollo d'Intesa sottoscritto il 20.11.2006 e alle modifiche ed integrazioni successivamente intervenute con la sottoscrizione dei precedenti atti integrativi.

Napoli, _____

Per la Regione Campania

Per l'Ufficio Scolastico Regionale
per la Campania

Delibera della Giunta Regionale n. 641 del 02/12/2015

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 2 - Direzione Generale Sviluppo Economico e le Attività Produttive

U.O.D. 4 - UOD Energia e carburanti

Oggetto dell'Atto:

"LEGGE 4 APRILE 2012, N. 35 DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 9 FEBBRAIO 2012 N.5. "INTESA DA PARTE DELLA REGIONE CAMPANIA A FAVORE DELLA SOCIETA' INTERPORT S.R.L. CON SEDE IN ROMA ALLA VIA TOSCANA, 1 E DEPOSITO IN SESSA AURUNCA (CE) VIA APPIA KM 158,400, PER LA RIDUZIONE DELLA CAPACITA' DI STOCCAGGIO DEL DEPOSITO DI PRODOTTI PETROLIFERI (PET-COKE) DA MC.140.000,00 A MC.97.000,00, AI FINI DEL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO DA PARTE DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA SICUREZZA

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

VISTA la legge 4 aprile 2012, n. 35 di conversione del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5, recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" ed in particolare l'articolo 57 che individua le infrastrutture e gli insediamenti strategici per la politica energetica nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 7, lettera i) della legge 23 agosto 2004, n. 239, per i quali le autorizzazioni previste all'art.1, comma 56 della legge 239/04 sono rilasciate dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti d'intesa con le Regioni interessate;

PREMESSO CHE:

a. con istanza del 16/04/2015 la Società Interport S.r.l. con sede legale in Roma alla Via Toscana,1, ha chiesto ai sensi dell'art. 1, comma 56 lettera d) della legge 23 agosto 2004 n.239 (Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia) alla Regione Campania Dipartimento per la Programmazione e lo Sviluppo Economico – Direzione Generale per lo Sviluppo Economico delle Attività Produttive – U.O.D.04 Energia e Carburanti, l'autorizzazione per la riduzione della capacità volumetrica complessiva di stoccaggio del deposito di oli minerali (petroleum coke) da mc. 140.000,00 a mc. 97.000,00, in misura superiore al 30 % della capacità complessiva detenuta;
b. con l'entrata in vigore dell'articolo 57, commi 1 e 2, del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, c.d. decreto "Semplifica Italia", convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, lo Stato ha individuato fra le infrastrutture e gli insediamenti strategici, ai sensi del sopra citato articolo 1, comma 7, lettera i), della legge n. 239 del 2004, le seguenti tipologie di impianto:
   b.1 gli stabilimenti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali;
   b.2 i depositi costieri di oli minerali come definiti dall'articolo 52 del Codice della navigazione;
   b.3 i depositi di carburante per aviazione siti all'interno dei sedimi aeroportuali;
   b.4 i depositi di stoccaggio di prodotti petroliferi, ad esclusione del g.p.l., di capacità autorizzata non inferiore a metri cubi 10.000;
   b.5 i depositi di stoccaggio di g.p.l. di capacità autorizzata non inferiore a tonnellate 200.
c. in relazione alle suddette tipologie di impianto, il citato decreto legge n. 5/2012 prevede che le relative autorizzazioni siano rilasciate dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti limitatamente agli impianti industriali strategici e relative infrastrutture, disciplinati dall'articolo 52 del Codice della Navigazione, d'intesa con le Regioni interessate a seguito di un procedimento unico svolto entro il termine di centottanta giorni, nel rispetto dei principi di semplificazione di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241. Da ciò deriva che, sino all'entrata in vigore del citato decreto "Semplifica Italia", la competenza al rilascio dell'autorizzazione anche per gli impianti e le infrastrutture strategiche era attribuita alle Regioni.
d. con nota prot. n.0008412 del 17/04/2015 il Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per la Sicurezza dell'Approvvigionamento e per le Infrastrutture Energetiche, in ottemperanza all'art.57 della legge 4 aprile 2012 n.35 e ai sensi ex art. 14 e successive modifiche ed integrazioni della L.241/1990, ha indetto per il giorno 29 aprile 2015, la relativa Conferenza dei Servizi ai fini del rilascio dell'autorizzazione ministeriale per la riduzione della capacità di stoccaggio del deposito di prodotti petroliferi (pet coke) da mc.140.000,00 a mc.97.000,00 sito in Sessa Aurunca (CE) alla Via Appia km 158,4 della Società Interport S.r.l. di Roma Via Toscana, 1, (CE);
e. con nota n. 0288872 del 27/04/2015, della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico delle Attività Produttive – U.O.D.04 Energia e Carburanti, della Regione Campania, in riscontro alla convocazione della Conferenza di Servizi di cui sopra e a seguito delle perplessità emerse dall'esame del progetto di riduzione del deposito di pet-coke, ha chiesto al Ministero dello

Sviluppo Economico il rinvio della Conferenza dato che la documentazione prodotta dalla Società risultava carente del certificato di destinazione urbanistica con espressa indicazione dei vincoli per le aree interessate dall'intervento, nonché sottoporlo allo "screening di V.I.A. verifica impatto ambientale" D.Lgs n.152 del 03/04/2006 e smi;

f. con nota n. 0014877 del 09/07/2015 il Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per la Sicurezza dell'Approvvigionamento e per le Infrastrutture Energetiche, ha trasmesso l'esito della Conferenza tenutasi in data 29/04/2015 evidenziando le perplessità emerse circa la necessità di assoggettare l'impianto allo "screening di V.I.A." nonché la valutazione di incidenza per gli insediamenti posti al confine con area S.I.C., concludendo che al fine di chiarire tali aspetti si rinvia la Conferenza ad un successivo tavolo tecnico presso il Ministero;
g. con ministeriale n.0010192 dell'11/05/2015 nel trasmettere il verbale della conferenza dei servizi a tutti gli Enti coinvolti nel procedimento è stato richiesto il parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per lo screening V.I.A. ai sensi del D.lgs 152/2006 e smi, nonché la valutazione di incidenza prevista per gli insediamenti posti al confine con un'area S.I.C.;
h. con nota ministeriale n.0017000 del 22/07/2015 il Ministero per lo Sviluppo Economico Direzione Generale per la Sicurezza dell'Approvvigionamento e per le Infrastrutture Energetiche, a conclusione del Tavolo tecnico del 21/07/2015 evidenzia che per la conclusione della Conferenza dei servizi si è ancora in attesa di ricevere il parere ambientale in merito alla necessità o meno di assoggettare l'impianto allo screening V.I.A. di cui al D.lgs 152/06 e smi.;
i. che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 09/10/2015 nel prendere atto dei chiarimenti forniti dalla Società Interport in merito all'inclusione del prodotto pet-coke nella categoria di cui alla lettera h) dell'allegato III alla parte II del D.lgs 152/06 e smi, ha preso atto della competenza della Regione Campania per i procedimenti ambientali per il progetto in questione;
j. che la Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema della Giunta Regionale della Campania, nell'evidenziare che "per quanto riguarda il sistema delle aree protette e le aree della Rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario – SIC – e Zone di Protezione Speciale – ZPS) il deposito non interessa nessuna di queste e presenta una ampia barriera vegetale realizzata per abbattere le eventuali emissioni sul lato rivolto verso il Fiume Garigliano, ed inoltre dalla riduzione della capacità del deposito sito in Sessa Aurunca (CE) non possono derivare rilevanti impatti negativi per l'ambiente e che quindi la stessa non possa rientrare nelle modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o dell'allegato IV già autorizzati o in fase di realizzazione, che possano avere notevoli ripercussioni sull'ambiente", ha comunicato il proprio parere in merito alla non necessità di sottoporre la riduzione della capacità del deposito di prodotti petroliferi (pet-coke) alla verifica di assoggettabilità a V.I.A.;

CONSIDERATO che con nota ministeriale n. 0027731 del 09/11/2015 il Ministero per lo Sviluppo Economico, Direzione Generale per la Sicurezza dell'Approvvigionamento e per le Infrastrutture Energetiche, ha comunicato l'esito positivo della Conferenza dei servizi ed ha trasmesso la Determina conclusiva del procedimento per la riduzione della capacità del deposito di prodotti petroliferi (pet-coke) da mc.140.000,00 a mc.97.000,00 della Società Interport S.r.l. con sede in Roma alla Via Toscana, 1 e deposito in Sessa Aurunca (CE) Via Appia km 158,400, dichiarando che sussistono i presupposti per l'emanazione del relativo provvedimento di autorizzazione, previa intesa che la Regione Campania dovrà esprimere ai sensi dell'art.57 del decreto legge 9 febbraio 2012 n.56 convertito nella legge 4 aprile 2012 n.35;

RITENUTO pertanto di poter rilasciare alla Società Interport S.r.l. con sede in Roma alla Via Toscana, 1 e deposito in Sessa Aurunca (CE) Via Appia km 158,400, l'intesa ai sensi dell'art. 57 del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5, convertito con legge 35/2012, per la riduzione della capacità di stoccaggio del deposito di prodotti petroliferi (pet-coke) da mc.140.000,00 a mc.97.000,00;

PROPONE e la Giunta, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che si intendono integralmente riportati e confermati

1. di formalizzare con il presente atto l'intesa ai sensi dell'art. 57 del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5, convertito con legge 35/2012, in favore della Società Società Interport S.r.l. con sede in Roma alla Via Toscana, 1, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo da parte della Direzione Generale per la Sicurezza dell'Approvvigionamento del Ministero per lo Sviluppo Economico, per la riduzione della capacità di stoccaggio del deposito di prodotti petroliferi (pet-coke) da mc.140.000,00 a mc.97.000,00 sito in Sessa Aurunca (CE) Via Appia km 158,400,

2. di trasmettere l'intesa così formulata al :

2.1 Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione generale sicurezza degli approvvigionamenti e delle infrastrutture energetiche, Divisione IV, per il rilascio dell'autorizzazione per la riduzione della capacità del deposito di prodotti petroliferi (pet-coke) in questione;
2.2 Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico;
2.3 Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive;
2.4 competente Ufficio per la pubblicazione sul B.U.R.C., Registrazione Atti Monocratici e Archiviazione Decreti Dirigenziali.

Delibera della Giunta Regionale n. 608 del 26/11/2015

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 3 - Direzione Generale Internazz.ne e rapporti con UE del sistema Regionale

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (POR FESR) 2007/2013 E PIANO DI AZIONE E COESIONE (PAC) - VARIAZIONI COMPENSATIVE AL BILANCIO PER IL CORRENTE ESERCIZIO FINANZIARIO AI SENSI DELL'ART. 51 DEL D. LGS. 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO E INTEGRATO DAL D. LGS. 10 AGOSTO 2014, N. 126. ISTITUZIONE NUOVO CAPITOLO DI SPESA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati ne eguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa di rità della stessa resa dal Direttore a mezzo

PREMESSO che

a. il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015/2017 con Legge Regionale n.1 del 05/01/2015;

b. la Giunta Regionale con deliberazione n. 47 del 09/02/2015 ha approvato il "Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017" ed il "Bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;

PREMESSO altresì che:

a. il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, al punto 9.1 prevede che "*in caso di una revisione o aggiornamento della classificazione di bilancio, le necessarie reimputazioni dei residui sono effettuate attribuendo la nuova codifica ai residui iniziali dell'esercizio da cui decorre l'applicazione della nuova codifica e non ai residui finali dell'esercizio precedente, operando un riaccertamento dei residui in sede di rendiconto dell'esercizio precedente*";

CONSIDERATO che:

a. le esigenze di gestione contabile connesse all'attuazione del POR FESR 2007/2013 determinano la necessità di ridefinire, in coerenza con la normativa introdotta con il D. Lgs. 23/06/2011, n. 118 e con la DGR n. 548/2015, gli stanziamenti di competenza e di cassa riferiti ai capitoli di spesa del POR FESR 2007/2013 e le misure di salvaguardia a valere sulle risorse del PAC;
b. in relazione allo stato di avanzamento delle operazioni ammesse a finanziamento a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007/2013 occorre procedere, in base alle esigenze manifestate dai dirigenti impegnati nell'attuazione del programma e delle residue disponibilità di bilancio comunicate dalla DG Risorse Finanziarie:

a) All'istituzione dei seguenti capitoli di spesa, la cui titolarità è affidata alle strutture indicate in tabella:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Titolarità del capitolo
2888	POR FESR 200/2013 – Governo de territorio - Contributi agli investimenti ad istituzioni sociali private	1	12	2	203	2.03.04.01.000	01.3	3	02.03.03	4	3	Staff 02 DG 53.09
8249	PAC – Misure di salvaguardia POR FESR 07/13 EE.LL – Governo del territorio	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	8	2.02.03	4	3	Staff 02 DG 53.09
2881	1.2 - Ob. Op. Migliorare la salubrità dell'ambiente - PO FESR 2007/2013 – Beni immateriali	9	9	2	202	2.02.03.99.000	05.6	3	2.01.03	4	3	DG 52.05

b) a una variazione compensativa al bilancio per il corrente esercizio finanziario ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126:

Variazioni di competenza e di cassa		
Capitolo	**In aumento**	**In diminuzione**
8218		51.249.[illegible]
8249	51.249.231,15	
2844		14.500.000,00
2776	14.500.000,00	
2606	9.000.000,00	
2608	14.700.000,00	
2730	162.364,30	
2702		176.463,80
2703		150.582,50
2704		345.380,01
2707		4.618,57
2863		281.179,77
2871	3.300,00	
2881	277.879,77	
2622		1.060.710,45
2719		1.600.283,35
2727		2.000.732,56
2735		403.441,13
2740		13.698,07
2680		1.000.000,00
2825		1.985.101,84
2600		141.484,72
2602		1.260.117,40
2604		605.026,39
2862		7.511.951,57
2652		522.666,00
2849		33.752,56
2860		642,44
2870		58.131,81
2639		10.684,96
2668		389.927,83
2700		105.893,27
2686		546.376,48
2781		7.159,33
2788		25.145,84
2868		4.991.401,75
2888	1.950.566,94	
2657		861.556,61

- le variazioni riportate al precedente punto non sono sufficienti a far fronte alle esigenze di competenza manifestate dai dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013 relativamente alla risorse da trasferire ai beneficiari delle operazioni POR entro il 31/12/2015, ma si è comunque provveduto ad assumere nel presente atto le variazioni compensative già proposte dalle Direzioni Generali Ricerca e Innovazione (DG 54-10) e Ambiente (DG 52-05);
- si provvederà, con successivi atti, all'acquisizione in bilancio delle risorse derivanti dai disimpegni che le strutture responsabili dell'attuazione sono tenute senza indugio a disporre, al fine di poter soddisfare le esigenze manifestate dagli Uffici in conto competenza;

RILEVATO che:

a. i residui riepilogati nelle tabelle sottostanti sono imputati a capitoli che presentano transazioni elementari non coerenti con la natura delle spese da effettuare:

Capitolo	Denominazione	Impegno numero/anno	Importo impegno	Residuo al 1/1/2015
2628	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.	5271/2012	5.758.586,66	4.031.010,66

	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.	9031/2009	3.052.620,40	2.136.834,28
2628	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.	6189/2012	11.082.549,30	7.757.784,51
2628	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.	6191/2012	953.130,09	667.191,07
2628	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.	6193/2012	1.236.095,91	865.267,14
2636	3.1 - OB- OP- OFFERTE ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.	9113/2009	978.965,05	293.689,51
2654	4.7 - OB. OP. SICUREZZA STRADALE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.	4418/2011	42.974.566,67	34.379.653,34
2670	6.2 - OB. OP. NAPOLI E AREA METROPOLITANA - AGC 03 SETT 01 - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.	4415/2011	75.889.737,00	62.088.768,46

di cui si riportano le codifiche di bilancio:

Capitolo	Missione/ Programma/Titolo	Macro aggregato	IV livello del piano dei conti	COFOG	SIOPE (codice bilancio)	Ric	Perimetro Sanità	Codice UE
2628	14/05/2	203	2.03.01.01.000	04.9	2.02.01	4	3	3
2636	17/02/2	203	2.03.01.01.000	04.3	2.02.01	4	3	3
2654	10/06/2	203	2.03.01.02.000	04.5	2.02.03	4	3	3
2670	08/03/2	203	2.03.01.02.000	06.6	2.02.03	4	3	3

RITENUTO di:

a. di dover istituire i seguenti capitoli di spesa, la cui titolarità è affidata alle strutture indicate in tabella:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Titolarità del capitolo
2888	POR FESR 200/2013 – Governo de territorio - Contributi agli investimenti ad istituzioni sociali private	1	12	2	203	2.03.04.01.000	01.3	3	02:03:03	4	3	Staff 02 DG 53.09
8249	PAC – Misure di salvaguardia POR FESR 07/13 EE.LL – Governo del territorio	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	8	2.02.03	4	3	Staff 02 DG 53.09
2881	1.2 - Ob. Op. Migliorare la salubrità dell'ambiente - PO FESR 2007/2013 – Beni	9	9	2	202	2.02.03.99.000	05.6	3	2.01.03	4	3	DG 52.05

b. di dover procedere, come di seguito indicato, ad una variazione compensativa per complessivi € 91.843.342,16 al bilancio per il corrente esercizio finanziario, in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126:

Variazioni di competenza e di cassa		
Capitolo	**In aumento**	**In diminuzione**
8218		51.249.231,15
8249	51.249.231,15	
2844		14.500.000,00
2776	14.500.000,00	
2606	9.000.000,00	
2608	14.700.000,00	
2730	162.364,30	
2702		176.463,80
2703		150.582,50
2704		345.380,01
2707		4.618,57
2863		281.179,77
2871	3.300,00	
2881	277.879,77	
2622		1.060.710,45
2719		1.600.283,35
2727		2.000.732,56
2735		403.441,13
2740		13.698,07
2680		1.000.000,00
2825		1.985.101,84
2600		141.484,72
2602		1.260.117,40
2604		605.026,39
2862		7.511.951,57
2652		522.666,00
2849		33.752,56
2860		642,44
2870		58.131,81
2639		10.684,96
2668		389.927,83
2700		105.893,27
2686		546.376,48
2781		7.159,33
2788		25.145,84
2868		4.991.401,75
2888	1.950.566,94	
2657		861.556,61

c. di dover assegnare la titolarità dei capitoli di spesa 2700 e 8218 alla D.G. 51.03, autorizzando gli altri dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013 all'utilizzo all'uso dei citati capitoli ai fini delle disposizioni di liquidazione della spesa relative ad impegni di rispettiva competenza, incaricando la DG Ricerca e Innovazione delle necessarie abilitazioni su sistema "E-grammata – D.D.D.";
d. di dover autorizzare all'uso di capitoli non di propria competenza, laddove necessario ed in coerenza con la DGR n. 548/2015, i dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013 ai fini delle sole disposizioni di liquidazione della spesa relative ad impegni di rispettiva competenza che, per effetto della

precedente architettura contabile, siano allocati su capitoli non assegnati;
ndato ai dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013, in considerazione
di competenza dagli stessi già manifestato, dove ne ricorrano i presupposti, al disimpegno delle risorse, giusta nota della Programmazione Unitaria prot. 18392/UDCP/GAB/VCG1 del 06 novembre u.s.;

f. di dover dare mandato all'Adg FESR e alla D.G. Risorse Finanziarie, al fine di accogliere le esigenze di competenza dei dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013 - che si dovessero manifestare anche successivamente all'adozione del presente atto – di iscrivere in bilancio le risorse relative alle operazioni di disimpegno di cui al precedente punto e, fino a concorrenza dei fabbisogni, con successive deliberazioni di acquisizione, le risorse del ciclo di programmazione 2014/2020;

RITENUTO altresì pertanto necessario:

a. in applicazione di quanto specificato dal punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e integrato dal D. Lgs.10 agosto 2014, n. 126, di spostare i succitati residui, relativi agli impegni indicati nella tabella di cui alla lettera a) del RILEVATO, su altri e pertinenti capitoli, a partire dal 1 gennaio 2015;
b. per l'effetto, di attribuire, come di seguito elencato, i succitati impegni spostandoli su altri capitoli di spesa, aventi la classificazione ai sensi del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, riportata nella sottostante tabella:

b.1 – impegno 5271/2012: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
b.2 – impegno 9031/2009: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
b.3 – impegno 6189/2012: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
b.4 – impegno 6191/2012: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
b.5 - impegno 6193/2012: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
b.6 - impegno 9113/2009: dal capitolo 2636 al capitolo 2735;
b.7 - impegno 4418/2011: dal capitolo 2654 al capitolo 2837;
b.8 – impegno 4415/2011: dal capitolo 2670 al capitolo 2842;

per i quali capitoli si riportano le codifiche di bilancio:

Capitolo	Missione/ Programma/Titolo	Denominazione	Macro aggregato	IV livello del piano dei conti	COFOG	SIOPE (codice bilancio)	Ric	Perimetro Sanità	Codice UE
2719	14/05/2	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - ALTRE IMPRESE.	203	2.03.03.03.000	04.9	2.03.02	4	3	3
2735	17/02/2	3.1 - OB- OP- OFFERTE ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE - PO FESR 2007/2013 ALTRE IMPRESE.	203	2.03.03.03.000	04.3	2.03.02	4	3	3
2837	10/06/2	FINANZIAMENTO GRANDI PROGETTI POR FESR 2007/2013 - TRASPORTI - AMMINISTRAZIONI CENTRALI	203	2.03.01.01.000	04.5	2.02.01	4	3	3
2842	08/03/2	FINANZIAMENTO GRANDI PROGETTI POR FESR 2007/2013 - ASSETTO DEL TERRITORIO - AMMINISTRAZIONI LOCALI	203	2.03.01.02.000	06.6	2.02.03	4	3	3

c. di procedere, pertanto, alla seguente variazione compensativa ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e integrato dal D. Lgs 10 agosto 2014, n. 126:

Capitoli	VARIAZIONE	VARIAZIONE	VARIAZIONE	VARIAZIONE	Missione/	Macroagg

2015	RESIDUI -	RESIDUI +	CASSA -	CASSA +	Programma/ Titolo	regato
	15.458.087,66		15.458.087,66			
2636	293.689,51		293.689,51		17/02/2	203
2654	34.379.653,34		34.379.653,34		10/06/2	203
2670	62.088.768,46		62.088.768,46		08/03/2	203
2719		15.458.087,66		15.458.087,66	14/05/2	203
2735		293.689,51		293.689,51	17/02/2	203
2837		34.379.653,34		34.379.653,34	10/06/2	203
2842		62.088.768,46		62.088.768,46	08/03/2	203
TOTALI	**112.220.198,97**	**112.220.198,97**	**112.220.198,97**	**112.220.198,97**		

VISTI

a. La Legge regionale n. 7/2002;
b. il Decreto Legislativo n. 118 del 23/06//2011;
c. la Legge regionale n. 1 del 05/01/2015;
d. la Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 47/2015;
e. la Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 548/2015;

SENTITA la Programmazione Unitaria

PROPONGONO, e la Giunta

DELIBERA

Per i motivi indicati in narrativa e che di seguito si intendono integralmente riportati:

1. di istituire i seguenti capitoli di spesa, la cui titolarità è affidata alle strutture indicate in tabella:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Titolarità del capitolo
2888	POR FESR 200/2013 – Governo de territorio - Contributi agli investimenti ad istituzioni sociali private	1	12	2	203	2.03.04.01.000	01.3	3	02.03.03	4	3	Staff 02 DG 53.09
8249	PAC – Misure di salvaguardia POR FESR 07/13 EE.LL – Governo del territorio	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	8	2.02.03	4	3	Staff 02 DG 53.09

	1.2 - Ob. Op. Migliorare la salubrità dell'ambiente - PO FESR 2007/2013 – Beni immateriali	9	9	2	202	2.02.03.99.000	05.6						32.03

2. di autorizzare, come di seguito indicato, una variazione compensativa al bilancio per il corrente esercizio finanziario, per complessivi € 91.843.342,16, in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126

Variazioni di competenza e di cassa		
Capitolo	**In aumento**	**In diminuzione**
8218		51.249.231,15
8249	51.249.231,15	
2844		14.500.000,00
2776	14.500.000,00	
2606	9.000.000,00	
2608	14.700.000,00	
2730	162.364,30	
2702		176.463,80
2703		150.582,50
2704		345.380,01
2707		4.618,57
2863		281.179,77
2871	3.300,00	
2881	277.879,77	
2622		1.060.710,45
2719		1.600.283,35
2727		2.000.732,56
2735		403.441,13
2740		13.698,07
2680		1.000.000,00
2825		1.985.101,84
2600		141.484,72
2602		1.260.117,40
2604		605.026,39
2862		7.511.951,57
2652		522.666,00
2849		33.752,56
2860		642,44
2870		58.131,81
2639		10.684,96
2668		389.927,83
2700		105.893,27
2686		546.376,48
2781		7.159,33
2788		25.145,84
2868		4.991.401,75
2888	1.950.566,94	
2657		861.556,61

3. di assegnare la titolarità dei capitoli di spesa 2700 e 8218 alla D.G. 51.03, autorizzando gli altri dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013 all'utilizzo dei citati capitoli ai fini delle sole disposizioni di liquidazione della spesa relative ad impegni di rispettiva competenza, incaricando la DG Ricerca e Innovazione delle necessarie abilitazioni su sistema "E-grammata – D.D.D.";
4. di autorizzare all'uso di capitoli non di propria competenza, laddove necessario ed in coerenza con la DGR n. 548/2015, i dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013 ai fini delle sole disposizioni di liquidazione della spesa relative ad impegni di rispettiva competenza che, per effetto della precedente architettura contabile, siano allocati su capitoli non assegnati;

5. di dare mandato ai dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013, in considerazione del[illegible] competenza dagli stessi già manifestato, di procedere senza indugio laddove ne ricorrano i [illegible] disimpegno delle risorse, giusta nota [illegible] a prot. 18392/UDCP/GAB/VCG1 del 06 novembre u.s.;
6. di dare mandato all'Adg FESR e alla D.G. Risorse Finanziarie, al fine di accogliere le esigenze di competenza dei dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013 - che si dovessero manifestare anche successivamente all'adozione del presente atto – di iscrivere in bilancio le risorse relative alle operazioni di disimpegno di cui al precedente punto e, fino a concorrenza dei fabbisogni, con successive deliberazioni di acquisizione, le risorse del ciclo di programmazione 2014/2020;
7. di spostare su altri capitoli coerenti con la natura della spesa, in applicazione di quanto specificato dal punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e integrato dal D. Lgs.10 agosto 2014, n. 126, i seguenti residui:

   7.1 – impegno 5271/2012: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
   7.2 – impegno 9031/2009: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
   7.3 – impegno 6189/2012: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
   7.4 – impegno 6191/2012: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
   7.5 - impegno 6193/2012: dal capitolo 2628 al capitolo 2719;
   7.6 - impegno 9113/2009: dal capitolo 2636 al capitolo 2735;
   7.7 - impegno 4418/2011: dal capitolo 2654 al capitolo 2837;
   7.8 – impegno 4415/2011: dal capitolo 2670 al capitolo 2842;
8. di autorizzare, pertanto, altresì, la seguente variazione compensativa ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato e integrato dal D. Lgs 10 agosto 2014, n. 126:

Capitoli 2015	VARIAZIONE RESIDUI -	VARIAZIONE RESIDUI +	VARIAZIONE CASSA -	VARIAZIONE CASSA +	Missione/ Programma/ Titolo	Macroaggregato
2628	15.458.087,66		15.458.087,66		14/05/2	203
2636	293.689,51		293.689,51		17/02/2	203
2654	34.379.653,34		34.379.653,34		10/06/2	203
2670	62.088.768,46		62.088.768,46		08/03/2	203
2719		15.458.087,66		15.458.087,66	14/05/2	203
2735		293.689,51		293.689,51	17/02/2	203
2837		34.379.653,34		34.379.653,34	10/06/2	203
2842		62.088.768,46		62.088.768,46	08/03/2	203
TOTALI	**112.220.198,97**	**112.220.198,97**	**112.220.198,97**	**112.220.198,97**		

9. di allegare il prospetto contabile per il Tesoriere, parte "Spese", che è parte integrante del presente provvedimento;
10. di allegare il prospetto contabile per il tesoriere relativo alla riclassificazione dei residui, che è parte integrante del presente provvedimento;
11. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività alle Direzioni Generali proponenti, alla Direzione Generale *Università, Ricerca e Innovazione*, al Responsabile della Programmazione Unitaria, ai Dipartimenti, ai Responsabili di Obiettivo Operativo/Dirigenti *ratione materiae* del POR FESR 2007/2013, all'unità Operativa Grandi Progetti, agli U.D.C.P. per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale e al Consiglio Regionale.

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……. del … ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
1	12	2	203	2680	7.1 OB. OP. ASSISTENZA TECNICA - PO FESR 2007/2013 - SOCIETA' CONTROLLATE				1.000.000,00		1.000.000,00			
1	12	2	203	2686	7.1 - OBIETTIVO OPERATIVO ASSISTENZA TECNICA ALLE CITTA' MEDIE				546.376,48		546.376,48			
1	12	2	203	2700	Fondo unico FESR 2007-2013				105.893,27		105.893,27			
1	12	2	202	2825	7.1 OB. OP. ASSISTENZA TECNICA - PO FESR 2007/2013 - INCARICHI PROFESSIONALI				1.985.101,84		1.985.101,84			
1	12	2	203	2862	POR FESR 2007/2013 - Misure di accelerazione della spesa (DGR n. 148/2013 e n. 496/2013) - Interventi ex FAS				7.511.951,57		7.511.951,57			
1	12	2	203	2888	POR FESR 2007/2013 - Governo del territorio - Contributi agli investimenti ad istituzioni sociali private			1.950.566,94		1.950.566,94				
1	12	2	203	8218	PIANO AZIONE E COESIONE III - Misure di salvaguardia del POR FESR 2007/2013				51.249.231,15		51.249.231,15			
1	12	2	203	8249	PAC - Misure di salvaguardia del POR FESR 2007/2013 - EE.LL. - Governo del Territorio			51.249.231,15		51.249.231,15				
			Totale Titolo 2 del Programma 12					**53.199.798,09**	**62.398.554,31**	**53.199.798,09**	**62.398.554,31**			
		Totale Programma 12 della Missione 1						**53.199.798,09**	**62.398.554,31**	**53.199.798,09**	**62.398.554,31**			
	Totale Missione 1							**53.199.798,09**	**62.398.554,31**	**53.199.798,09**	**62.398.554,31**			
5	3	2	203	2657	1.9 - OB. OP. BENI E SITI CULTURALI PO FESR 2007/2013 - CULTURA - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.				861.556,61		861.556,61			

fonte: http://burc.regione.campania.it

			Totale Titolo 2 del Programma 3						**861.556,61**		**861.556,61**		
		Totale Programma 3 della Missione 5						-	**861.556,61**	-	**861.556,61**		
	Totale Missione 5							-	**861.556,61**	-	**861.556,61**		
7	**2**	**2**	203	2622	1.12 - OB. OP. PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.				1.060.710,45		1.060.710,45		
7	**2**	**2**	203	2702	1.12 - OB. OP. PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA - PO FESR 2007/2013 - ALTRE IMPRESE.				176.463,80		176.463,80		
7	**2**	**2**	203	2703	1.12 - OB. OP. PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.				150.582,50		150.582,50		
7	**2**	**2**	203	2704	1.12 - OB. OP. PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA - PO FESR 2007/2013 - SOCIETA' CONTROLLATE.				345.380,01		345.380,01		
7	**2**	**2**	205	2707	1.12 - OB. OP. PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA - PO FESR 2007/2013 - ALTRE SPESE.				4.618,57		4.618,57		
			Totale Titolo 2 del Programma 2					-	**1.737.755,33**	-	**1.737.755,33**		
		Totale Programma 2 della Missione 7						-	**1.737.755,33**	-	**1.737.755,33**		
	Totale Missione 7							-	**1.737.755,33**	-	**1.737.755,33**		
8	**3**	**2**	203	2668	6.1 - OB. OP. CITTA MEDIE - AGC 16 SETT 04 - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.				389.927,83		389.927,83		
			Totale Titolo 2 del Programma 3					-	**389.927,83**	-	**389.927,83**		
		Totale Programma 3 della Missione 8						-	**389.927,83**	-	**389.927,83**		
	Totale Missione 8							-	**389.927,83**	-	**389.927,83**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

9	**9**	**2**	203	2600	1.1 - OB. OP. GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI PO FESR 2007-2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.				141.484,72		141.484,72			
9	**9**	**2**	203	2602	1.2 - OB.OP. MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.				1.260.117,40		1.260.117,40			
9	**9**	**2**	203	2604	1.3 - OB. OP. MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.				605.026,39		605.026,39			
9	**9**	**2**	203	2606	1.4 - OB. OP. MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.			9.000.000,00		9.000.000,00				
9	**9**	**2**	203	2608	1.5 - OB. OP. MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.			14.700.000,00		14.700.000,00				
9	**9**	**2**	202	2849	1.5 - OB. OP. MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI - PO FESR 2007/2013 - Realizzazione lavori e infrastrutture.				33.752,56		33.752,56			
9	**9**	**2**	205	2860	1.5 - OB. OP. MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI - PO FESR 2007/2013 - ALTRE SPESE.				642,44		642,44			
9	**9**	**2**	202	2863	1.2 - OB.OP. MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE PO FESR 2007/2013 - Beni immobili.				281.179,77		281.179,77			
9	**9**	**2**	202	2871	1.2 - OB.OP. MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE PO FESR 2007/2013 - Incarichi professionali.			3.300,00		3.300,00				
9	**9**	**2**	202	2881	1.2 - Ob. Op. Migliorare la salubrità dell'ambiente - PO FESR 2007/2013 – Beni immateriali			277.879,77		277.879,77				

fonte: http://burc.regione.campania.it

			Totale Titolo 2 del Programma 9					**23.981.179,77**	**2.322.203,28**	**23.981.179,77**	**2.322.203,28**			
		Totale Programma 9 della Missione 9						**23.981.179,77**	**2.322.203,28**	**23.981.179,77**	**2.322.203,28**			
	Totale Missione 9							**23.981.179,77**	**2.322.203,28**	**23.981.179,77**	**2.322.203,28**			
10	**6**	**2**	203	2652	4.6 - OB. OP. SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.				522.666,00		522.666,00			
10	**6**	**2**	202	2868	4.8 - OB. OP. LA REGIONE IN PORTO - PO FESR 2007/2013 - Realizzazione lavori e infrastrutture.				4.991.401,75		4.991.401,75			
10	**6**	**2**	205	2870	4.8 - OB. OP. LA REGIONE IN PORTO - PO FESR 2007/2013 - Altre spese				58.131,81		58.131,81			
			Totale Titolo 2 del Programma 6					**-**	**5.572.199,56**	**-**	**5.572.199,56**			
		Totale Programma 6 della Missione 10						**-**	**5.572.199,56**	**-**	**5.572.199,56**			
	Totale Missione 10							**-**	**5.572.199,56**	**-**	**5.572.199,56**			
11	**3**	**2**	202	2639	1.6 - OB. OP. PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI - PO FESR 2007/2013 - INCARICHI PROFESSIONALI				10.684,96		10.684,96			
			Totale Titolo 2 del Programma 3					**-**	**10.684,96**	**-**	**10.684,96**			
		Totale Programma 3 della Missione 11						**-**	**10.684,96**	**-**	**10.684,96**			
	Totale Missione 11							**-**	**10.684,96**	**-**	**10.684,96**			
14	**5**	**2**	203	2719	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - ALTRE IMPRESE.				1.600.283,35		1.600.283,35			
14	**5**	**2**	203	2727	2.5 - OB. OP. INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.				2.000.732,56		2.000.732,56			
14	**5**	**2**	203	2730	2.6 - OB. OP. APERTURA INTERNAZIONALE - FESR 2007/2013 - ALTRE IMPRESE.			162.364,30		162.364,30				

fonte: http://burc.regione.campania.it

14	**5**	**2**	203	2776	5.1 - OB. OP. E-GOVERNMENT ED E- INCLUSION - AGC 06 SETT 03 - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.			14.500.000,00		14.500.000,00				
14	**5**	**2**	205	2781	5.1 - OB. OP. E-GOVERNMENT ED E- INCLUSION - AGC 06 SETT 03 - PO FESR 2007/2013 ALTRE SPESE.				7.159,33		7.159,33			
14	**5**	**2**	203	2788	5.2 - OB. OP. SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO - PO FESR 2007/2013 - ALTRE IMPRESE.				25.145,84		25.145,84			
14	**5**	**2**	202	2844	5.1 - OB. OP. E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION - AGC 06 SETT 02 - PO FESR 2007/2013 - ACQUISTO SOFTWARE.				14.500.000,00		14.500.000,00			
			Totale Titolo 2 del Programma 5					**14.662.364,30**	**18.133.321,08**	**14.662.364,30**	**18.133.321,08**			
		Totale Programma 5 della Missione 14						**14.662.364,30**	**18.133.321,08**	**14.662.364,30**	**18.133.321,08**			
	Totale Missione 14							**14.662.364,30**	**18.133.321,08**	**14.662.364,30**	**18.133.321,08**			
17	**2**	**2**	203	2735	3.1 - OB- OP- OFFERTE ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE - PO FESR 2007/2013 ALTRE IMPRESE.				403.441,13		403.441,13			
17	**2**	**2**	203	2740	3.3 - OB. OP. CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.				13.698,07		13.698,07			
			Totale Titolo 2 del Programma 2					**-**	**417.139,20**	**-**	**417.139,20**			
		Totale Programma 2 della Missione 17						**-**	**417.139,20**	**-**	**417.139,20**			
	Totale Missione 17							**-**	**417.139,20**	**-**	**417.139,20**			
Totale Spese								**91.843.342,16**	**91.843.342,16**	**91.843.342,16**	**91.843.342,16**			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……. del… ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
8	03	2	203	2670	6.2 - OB. OP. NAPOLI E AREA METROPOLITANA - AGC 03 SETT 01 - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.		62.088.768,46				62.088.768,46			
8	03	2	203	2842	FINANZIAMENTO GRANDI PROGETTI POR FESR 2007/2013 - ASSETTO DEL TERRITORIO - AMMINISTRAZIONI LOCALI	62.088.768,46				62.088.768,46				
			Totale Titolo 2 del Programma 03			**62.088.768,46**	**62.088.768,46**			**62.088.768,46**	**62.088.768,46**			
		Totale Programma 03 della Missione 08				**62.088.768,46**	**62.088.768,46**			**62.088.768,46**	**62.088.768,46**			
	Totale Missione 08					**62.088.768,46**	**62.088.768,46**			**62.088.768,46**	**62.088.768,46**			
10	06	2	203	2654	4.7 - OB. OP. SICUREZZA STRADALE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.		34.379.653,34				34.379.653,34			
10	06	2	203	2837	FINANZIAMENTO GRANDI PROGETTI POR FESR 2007/2013 - TRASPORTI - AMMINISTRAZIONI CENTRALI	34.379.653,34				34.379.653,34				
			Totale Titolo 2 del Programma 06			**34.379.653,34**	**34.379.653,34**			**34.379.653,34**	**34.379.653,34**			
		Totale Programma 06 della Missione 10				**34.379.653,34**	**34.379.653,34**			**34.379.653,34**	**34.379.653,34**			
	Totale Missione 10					**34.379.653,34**	**34.379.653,34**			**34.379.653,34**	**34.379.653,34**			
14	05	2	203	2628	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.		15.458.087,66				15.458.087,66			
14	05	2	203	2719	2.3 - OB. OP. SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVI - PO FESR 2007/2013 - ALTRE IMPRESE.	15.458.087,66				15.458.087,66				
			Totale Titolo 2 del Programma 05			**15.458.087,66**	**15.458.087,66**			**15.458.087,66**	**15.458.087,66**			
		Totale Programma 05 della Missione 14				**15.458.087,66**	**15.458.087,66**			**15.458.087,66**	**15.458.087,66**			
	Totale Missione 14					**15.458.087,66**	**15.458.087,66**			**15.458.087,66**	**15.458.087,66**			
17	02	2	203	2636	3.1 - OB- OP- OFFERTE ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI.		293.689,51				293.689,51			
17	02	2	203	2735	3.1 - OB- OP- OFFERTE ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE - PO FESR 2007/2013 ALTRE IMPRESE.	293.689,51				293.689,51				
			Totale Titolo 2 del Programma 02			**293.689,51**	**293.689,51**			**293.689,51**	**293.689,51**			
		Totale Programma 02 della Missione 17				**293.689,51**	**293.689,51**			**293.689,51**	**293.689,51**			
	Totale Missione 17					**293.689,51**	**293.689,51**			**293.689,51**	**293.689,51**			
Totale Spese						**112.220.198,97**	**112.220.198,97**			**112.220.198,97**	**112.220.198,97**			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 687 del 04/12/2015

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 3 - Direzione Generale Internazz.ne e rapporti con UE del sistema Regionale

Oggetto dell'Atto:

DGR 608/2015 - DETERMINAZIONI. REISCRIZIONE DI ECONOMIE DI SPESA POR FESR 2007/2013 E ACQUISIZIONE DI RISORSE POR FESR 2014/2020.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015/2017 con Legge Regionale n.1 del 05/01/2015;

b. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 46 del 09/02/2015 ha approvato il "Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017" ed il "Bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;

CONSIDERATO che

a. con la DGR n. 608/2015 la Giunta ha, tra l'altro,

   a.1. dato mandato ai dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013, in considerazione del fabbisogno di competenza dagli stessi già manifestato e non completamente soddisfatto con le variazioni compensative già autorizzate, di procedere senza indugio, laddove ne ricorrano i presupposti, al disimpegno delle risorse, giusta nota della Programmazione Unitaria prot. 18392/UDCP/GAB/VCG1 del 06 novembre u.s.;
   a.2. dato mandato all'Adg FESR e alla D.G. Risorse Finanziarie, al fine di accogliere le esigenze di competenza dei dirigenti impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/2013, di iscrivere in bilancio le risorse relative alle operazioni di disimpegno di cui al precedente punto e, fino a concorrenza dei fabbisogni, con successive deliberazioni di acquisizione, le risorse del ciclo di programmazione 2014/2020;

b. la D.G. Risorse Finanziarie ha comunicato, alla data del 04/12/2015, la registrazione di disimpegni di spesa a valere sui capitoli dedicati al POR FESR 2007/2013 per un importo complessivo pari a € 50.912.730,48;

c. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera h), della legge regionale 5 gennaio 2015, n. 1, è autorizzata ad apportare variazioni al bilancio per il corrente esercizio finanziario riguardanti la reiscrizione di economie di spesa derivanti da stanziamenti di bilancio dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate, secondo le modalità previste dall'articolo 42, commi 8 e 9 del decreto legislativo 118/2011;

CONSIDERATO altresì che

a. Con Decisione adottata il 1° dicembre 2015, la Commissione europea ha approvato il PO Campania FESR 2014/2020 il cui Piano finanziario complessivo è pari ad € 4.113.545.843,00 di cui € 3.085.159.382 in quota UE, € 719.870.522 in quota Stato e € 308.515.938 in quota Regione;

b. la Delibera CIPE n. 10/2015 definisce i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e ivi compresi quelli relativi alla Programmazione degli interventi complementari di cui all'art. 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'Accordo di partenariato 2014/2020;

c. la citata Delibera CIPE n. 10/2015 stabilisce, tra l'altro, in riferimento alla Programmazione FESR e FSE che "Per far fronte ad alcune specificità regionali nell'area delle Regioni meno sviluppate, il Fondo di rotazione assicura la copertura delle risorse necessarie per il riequilibrio finanziario per la regione Campania di cui ai decreti del Ministero dell'economia e delle finanze numeri 47 e 48 del 2013, nei limiti dell'importo di 320 milioni di euro. All'assegnazione di tali risorse in favore della Regione Campania si provvede in sede di decreto direttoriale, assunto ai sensi del decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 15 maggio 2000, sulla base di apposita richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le politiche di coesione. Le risorse per il riequilibrio finanziario potranno essere utilizzate, per i programmi operativi della regione Campania, in aggiunta alla quota di cofinanziamento nazionale ovvero per ridurre l'apporto del bilancio regionale alla quota di cofinanziamento nazionale.";

d. l'Amministrazione regionale intende utilizzare le risorse per il riequilibrio finanziario per ridurre l'apporto del bilancio regionale alla quota di cofinanziamento nazionale per i PO FESR e FSE 2014/2020;

e. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a), della legge regionale 5 gennaio 2015, n. 1, è autorizzata ad adeguare le previsioni di entrata all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni con contestuale iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

RITENUTO

a. di dover istituire, per le esigenze manifestate dai responsabili di Obiettivo operativo, il seguente capitolo da attribuire alla UOD "Supporto all'Autorità di Gestione FSC"della DG 51.01

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità
2890	POR FESR 2007/2013 - Pagamento contributi ANAC (ex AVCP) - O.O. 1.12	1	12	1	103	1.03.02.16.000	01.3	3	01:03:01	4	3

b. di reiscrivere in bilancio, in termini di competenza, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. h) della L.R. n. 1/2015 le risorse per un importo complessivo pari a € 50.912.730,48 da allocare sui capitoli di spesa dedicati al POR FESR 2007/2013 come di seguito riportato:

Capitolo	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	Cod. SIOPE Bilancio	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Importo da reiscrivere
2888	1	12	2	203	2.03.04.01.000	01.3	3	02:03:03	4	3	13.890.452,86
2890	1	12	2	202	2.02.03.99.000	01.3	3	02:01:03	4	3	500,00
2650	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	3	02:02:03	4	3	2.842.831,01
2654	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	3	02:02:03	4	3	2.279.087,76
2656	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	3	02:02:03	4	3	3.274.535,97

2838	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	3	02:02:03	4	3	11.459.711,23
2795	13	8	2	203	2.03.03.01.000	07.6	3	02:03:02	4	3	4.446.889,30
2610	11	3	2	203	2.03.01.02.000	03.2	3	02:02:03	4	3	6.593.852,74
2862	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	02:02:03	4	3	6.124.869,61
Totale Generale											50.912.730,48

c. per l'effetto autorizzare l'incremento per € 50.912.730,48 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2015 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo di entrata A2, denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione;

d. è necessario provvedere a stanziare per i capitoli di spesa su indicati la dotazione di cassa, corrispondente all'importo da reiscrivere e pertanto autorizzare il prelevamento dal Fondo di Riserva di Cassa (cap. 1012, Missione, 20, Programma 1) per € 50.912.730,48 ai sensi dell'art. 6 comma 2 lettera e LR n.1/2015;

RITENUTO altresì, in riferimento alle risorse del ciclo di programmazione 2014/2020

a. di dover istituire i capitoli di entrata e di spesa da assegnare alle strutture indicate come di seguito riportato:

CAP	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE (codice bilancio)	ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità	Titolarità del capitolo
1512	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLA U.E. PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020	4	200	4020500	4.02.05.03.000	04:03:01	2	1	1	DG 51.03
1514	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLO STATO PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	DG 51.03
1516	FONDI DELIBERA CIPE 28/1/2015, N. 10 DA DESTINARE AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	DG 51.03

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Titolarità del capitolo
2901	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 2 – Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime - Amministrazioni centrali	1	12	2	203	2.03.01.01.000	01.3	3	2.02.01	4	3	UOGP
2904	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	DG 53.08

2905	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	DG 52.05
2906	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori – Società controllate	1	12	2	203	2.03.03.01.000	01.3	3	2.03.02	4	3	DG 53.07
2907	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	DG 52.04
2910	POR FESR 2014/2020 - Sviluppo Urbano - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	Staff 02 DG 53.09

b. di dover iscrivere in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 6, co. 1 lett. a) della Legge Regionale 5 gennaio 2015, n. 1, la somma di euro 486.380.793,14 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 sui capitoli di nuova istituzione come di seguito riportato:

Entrata in conto capitale				Spese in conto capitale			
Titolo	**Tipologia**	**Categoria**	**Importo**	**Missioni**	**Programmi**	**Macroagg**	**Importo**
4	200	4020500	**364.785.594,85**	**1**	**12**	**203**	**486.380.793,14**
4	200	4020100	**121.595.198,29**				
Totale Entrate c/capitale			**486.380.793,14**	**Totale Spese c/capitale**			**486.380.793,14**

c. che, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra vanno iscritte, in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 1, co. 6, lett. a) della L.R. n. 1 del 5 gennaio 2015, sui seguenti capitoli del Bilancio gestionale 2015 :

c.1 nello stato di previsione della entrata:

CAP di entrata	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE (codice bilancio)	ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità	Importo
1512	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLA U.E. PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020	4	200	4020500	4.02.05.03.000	04:03:01	2	1	1	364.785.594,85
1514	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLO STATO PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	85.116.638,80

1516	FONDI DELIBERA CIPE 28/1/2015, N. 10 DA DESTINARE AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	36.478.559,49
Totale Generale										**486.380.793,14**

c.2 nello stato di previsione della spesa ai correlati capitoli di seguito riportati:

Capitolo di spesa	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Importi
2901	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 2 – Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime - Amministrazioni centrali	1	12	2	203	2.03.01.01.000	01.3	3	2.02.01	4	3	97.600.000,00
2904	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	104.924.395,88
2905	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	14.000.000,00
2906	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori – Società controllate	1	12	2	203	2.03.03.01.000	01.3	3	2.03.02	4	3	80.000.000,00
2907	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	42.313.081,28
2910	POR FESR 2014/2020 - Sviluppo Urbano - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	147.543.315,98
Totale Generale												**486.380.793,14**

SENTITA la Programmazione Unitaria;

VISTI

- la Legge Regionale 30 Aprile 2002, n.7;
- il Decreto Legislativo 23 Giugno 2011, n. 118;
- il Decreto Legislativo 26 Agosto 2014, n. 126;
- la Legge Regionale 5 Gennaio 2015, n. 1;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 Febbraio 2015, n. 46;

- l'Accordo di Partenariato approvato il 29 Ottobre 2014;
- il PO Campania FESR 2014/2020;
- la Deliberazione del CIPE del 28 Gennaio 2015, n. 10;
- le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 548 del 10 novembre 2015 e n. 608 del 26 novembre 2015;

PROPONGONO, e la Giunta

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di istituire il seguente capitolo da attribuire alla UOD "Supporto all'Autorità di Gestione FSC"della DG 51.01

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità
2890	POR FESR 2007/2013 - Pagamento contributi ANAC (ex AVCP) - O.O. 1.12	1	12	2	202	1.03.02.16.000	01.3	3	01:03:01	4	3

2. in esecuzione alla DGR n. 608/2015, di reiscrivere in bilancio in termini di competenza, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett, h) della L.R. n. 1/2015 le risorse per un importo complessivo pari a € 50.912.730,48 da allocare sui capitoli di spesa dedicati al POR FESR 2007/2013 come di seguito riportato:

Capitolo	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	Cod. SIOPE Bilancio	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Importo da reiscrivere
2888	1	12	2	203	2.03.04.01.000	01.3	3	02:03:03	4	3	13.890.452,86
2890	1	12	1	103	2.02.03.99.000	01.3	3	02:01:03	4	3	500,00
2650	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	3	02:02:03	4	3	2.842.831,01
2654	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	3	02:02:03	4	3	2.279.087,76
2656	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	3	02:02:03	4	3	3.274.535,97
2838	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	3	02:02:03	4	3	11.459.711,23
2795	13	8	2	203	2.03.03.01.000	07.6	3	02:03:02	4	3	4.446.889,30
2610	11	3	2	203	2.03.01.02.000	03.2	3	02:02:03	4	3	6.593.852,74
2862	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	02:02:03	4	3	6.124.869,61
Totale Generale											50.912.730,48

3. di autorizzare per l'effetto l'incremento per € 50.912.730,48 della entrata iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2015 denominata "Quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo di entrata A2, denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

4. di stanziare per i capitoli di spesa su indicati la dotazione di cassa, corrispondente alla somma da reiscrivere, autorizzando il prelevamento dal Fondo di Riserva di Cassa (cap. 1012, Missione, 20, Programma 1) per € 50.912.730,48, ai sensi dell'art. 6 comma 2 lettera e) LR n.1/2015;

5. in esecuzione dela DGR n. 608/2015, di dover istituire i capitoli di entrata e di spesa relativi al ciclo di programmazione 2014/2020 da assegnare alle strutture indicate come di seguito riportato:

CAP di Entrata	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE (codice bilancio)	ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità	Titolarità del capitolo
1512	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLA U.E. PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020	4	200	4020500	4.02.05.03.000	04:03:01	2	1	1	DG 51.03
1514	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLO STATO PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	DG 51.03
1516	FONDI DELIBERA CIPE 28/1/2015, N. 10 DA DESTINARE AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	DG 51.03

Capitolo di spesa	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Titolarità del capitolo
2901	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 2 – Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime - Amministrazioni centrali	1	12	2	203	2.03.01.01.000	01.3	3	2.02.01	4	3	UOGP
2904	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	DG 53.08
2905	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	DG 52.05
2906	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori – Società controllate	1	12	2	203	2.03.03.01.000	01.3	3	2.03.02	4	3	DG 53.07

2907	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	DG 52.04
2910	POR FESR 2014/2020 - Sviluppo Urbano - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	Staff 02 DG 53.09

6. di dover iscrivere in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 1, co. 6, lett. a) della L.R. n. 1 del 5 gennaio 2015, la somma di euro 486.380.793,14 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 sui capitoli di nuova istituzione come di seguito riportato:

Entrata in conto capitale				Spese in conto capitale			
Titolo	**Tipologia**	**Categoria**	**Importo**	**Missioni**	**Programmi**	**Macroagg**	**Importo**
4	200	4020500	**364.785.594,85**	**1**	**12**	**203**	**486.380.793,14**
4	200	4020100	**121.595.198,29**				
Totale Entrate c/capitale			**486.380.793,14**	**Totale Spese c/capitale**			**486.380.793,14**

7. ai fini gestionali, iscrivere le risorse, in termini di competenza e di cassa, sui seguenti capitoli del Bilancio gestionale 2015:

7.1 nello stato di previsione della entrata,

CAP	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE (codice bilancio)	ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità	Importo
1512	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLA U.E. PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020	4	200	4020500	4.02.05.03.000	04:03:01	2	1	1	364.785.594,85
1514	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLO STATO PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	85.116.638,80
1516	FONDI DELIBERA CIPE 28/1/2015, N. 10 DA DESTINARE AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	36.478.559,49
Totale Generale										**486.380.793,14**

7.2 nello stato di previsione della spesa ai correlati capitoli di seguito riportati:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Importi
2901	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 2 – Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime - Amministrazioni centrali	1	12	2	203	2.03.01.01.000	01.3	3	2.02.01	4	3	97.600.000,00
2904	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	104.924.395,88
2905	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	14.000.000,00
2906	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori – Società controllate	1	12	2	203	2.03.03.01.000	01.3	3	2.03.02	4	3	80.000.000,00
2907	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	42.313.081,28
2910	POR FESR 2014/2020 - Sviluppo Urbano - Amministrazioni locali	1	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	3	2.02.03	4	3	147.543.315,98
Totale Generale												**486.380.793,14**

8. di allegare i prospetti contabili per il tesoriere, parte "Entrata" e parte "Spesa", che allegati alla presente ne sono parte integrante e sostanziale;
9. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività al Capo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria, ai Capi Dipartimento, alle Direzioni Generali proponenti, ai Responsabili di obiettivo Operativo/Dirigenti ratione materiae/UOGP, agli U.D.C.P. per la pubblicazione sul B.U.R.C, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Allegato delibera di variazione del bilancio

Rif. Delibera di Giunta n. ..... del ... .

ENTRATE

Titolo	Tipologia	Categoria	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI						Capitolo di spesa correlato
					Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		
					in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
			A2	Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione			50.912.730,48				
		Totale Tipologia del Titolo					**50.912.730,48**				
	Totale Titolo						**50.912.730,48**				
4	**200**	**4020500**	1512	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLA U.E. PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020			364.785.594,85		364.785.594,85		
4	**200**	**4020100**	1514	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLO STATO PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020.			85.116.638,80		85.116.638,80		
4	**200**	**4020100**	1516	FONDI DELIBERA CIPE 28/1/2015, N. 10 DA DESTINARE AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO			36.478.559,49		36.478.559,49		
		Totale Tipologia 200 del Titolo 4					**486.380.793,14**		**486.380.793,14**		
	Totale Titolo 4						**486.380.793,14**		**486.380.793,14**		
Totale Entrata							**537.293.523,62**		**486.380.793,14**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……. del… ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
1	12	2	202	2890	POR FESR 2007/2013 - Pagamento contributi ANAC (ex AVCP) - O.O. 1.12			500,00		500,00				
1	12	2	203	2888	POR FESR 2007/2013 - Governo del territorio - Contributi agli investimenti ad istituzioni sociali private			13.890.452,86		13.890.452,86				
1	12	2	203	2862	POR FESR 2007/2013 - Misure di accelerazione della spesa (DGR n. 148/2013 e n. 496/2013) - Interventi ex FAS			6.124.869,61		6.124.869,61				
1	12	2	203	2901	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 2 – Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime - Amministrazioni locali			97.600.000,00		97.600.000,00				
1	12	2	203	2904	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi - Amministrazioni locali			104.924.395,88		104.924.395,88				
1	12	2	203	2905	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse - Amministrazioni locali			14.000.000,00		14.000.000,00				
1	12	2	203	2906	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori – Società controllate			80.000.000,00		80.000.000,00				

fonte: http://burc.regione.campania.it

1	**12**	**2**	203	2907	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione - Amministrazioni locali			42.313.081,28		42.313.081,28				
1	**12**	**2**	203	2910	POR FESR 2014/2020 - Sviluppo Urbano - Amministrazioni locali			147.543.315,98		147.543.315,98				
			Totale Titolo 2 del Programma 12					**506.396.615,61**		**506.396.615,61**				
		Totale Programma 12 della Missione 1						**506.396.615,61**		**506.396.615,61**				
	Totale Missione 1							**506.396.615,61**		**506.396.615,61**				
10	**6**	**2**	203	2650	4.5 - OB. OP. STRADE EFERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.			2.842.831,01		2.842.831,01				
10	**6**	**2**	203	2654	4.7 - OB. OP. SICUREZZA STRADALE - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.			2.279.087,76		2.279.087,76				
10	**6**	**2**	203	2656	4.8 - OB. OP. LA REGIONE IN PORTO - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.			3.274.535,97		3.274.535,97				
10	**6**	**2**	203	2838	FINANZIAMENTO GRANDI PROGETTI POR FESR 2007/2013 - TRASPORTI - AMMINISTRAZIONI LOCALI			11.459.711,23		11.459.711,23				
			Totale Titolo 2 del Programma 6					**19.856.165,97**		**19.856.165,97**				
		Totale Programma 6 della Missione 10						**19.856.165,97**		**19.856.165,97**				
	Totale Missione 10							**19.856.165,97**		**19.856.165,97**				
11	**3**	**2**	203	2610	1.6 - OB. OP. PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI - PO FESR 2007/2013 - AMMINISTRAZIONI LOCALI.			6.593.852,74		6.593.852,74				
			Totale Titolo 2 del Programma 3					**6.593.852,74**		**6.593.852,74**				
		Totale Programma 3 della Missione 11						**6.593.852,74**		**6.593.852,74**				
	Totale Missione 11							**6.593.852,74**		**6.593.852,74**				
13	**8**	**2**	203	2795	5.3 - OB. OP. SANITA' - PO FESR 2007/2013 - SOCIETA' CONTROLLATE.			4.446.889,30		4.446.889,30				
			Totale Titolo 2 del Programma 8					**4.446.889,30**		**4.446.889,30**				
		Totale Programma 8 della Missione 13						**4.446.889,30**		**4.446.889,30**				
	Totale Missione 13							**4.446.889,30**		**4.446.889,30**				
20	**1**	**1**	110	1012	Fondo di Riserva di Cassa						50.912.730,48			
			Totale Titolo 1 del Programma 1					-			**50.912.730,48**			
		Totale Programma 1 della Missione 20						-			**50.912.730,48**			
	Totale Missione 20							-			**50.912.730,48**			
Totale Spese								**537.293.523,62**		**537.293.523,62**	**50.912.730,48**			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 614 del 30/11/2015

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 99 - Staff 01 Affari Generali e Controllo di Gestione

Oggetto dell'Atto:

FONDO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI STABILIZZAZIONE. ADEGUAMENTO LIMITI CONTABILI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Dirigente di Staff e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Dirigenti a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale, con legge regionale 5 gennaio 2015, n. 1, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

b. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 47 del 9/2/2015, ha approvato il Documento tecnico di accompagnamento di bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015 – 2017 della Regione Campania ed il Bilancio gestionale 2015/2017;

PREMESSO, altresì,

a. che ai sensi dell'articolo 1, comma 463, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le regioni a statuto ordinario devono conseguire, a decorrere dall'anno 2016 nella fase di previsione e a decorrere dall'anno 2015 in sede di rendiconto: a) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali**;** b) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti, come definito dall'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, escluso l'utilizzo del risultato di amministrazione di parte corrente, del fondo di cassa, il recupero del disavanzo di amministrazione e il rimborso anticipato dei prestiti; nel 2015, per le regioni che non hanno partecipato alla sperimentazione, l'equilibrio di parte corrente è dato dalla differenza tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento, con l'esclusione dei rimborsi anticipati;

b. che ai sensi dell'articolo 1, comma 464, della 23 dicembre 2014, n. 190, ai fini dell'applicazione del precedente comma 463, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Nel 2015, per le regioni che non hanno partecipato alla sperimentazione prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ai fini dell'applicazione del comma 463, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3 e 4 del bilancio e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1 e 2 dello schema di bilancio adottato nel corso di tale esercizio con funzione autorizzatoria e di rendicontazione; ai fini dei saldi di cui al comma 463 rilevano**:** a) in termini di cassa, l'anticipazione erogata dalla tesoreria statale nel corso dell'esercizio per il finanziamento della sanità registrata nell'apposita voce delle partite di giro, al netto delle relative regolazioni contabili imputate contabilmente al medesimo esercizio; b) in termini di competenza, gli stanziamenti del fondo crediti di dubbia esigibilità; c) in termini di competenza, il saldo tra il fondo pluriennale di entrata e di spesa, escluso l'esercizio 2015; d) in termini di cassa, il saldo tra il fondo di cassa della gestione sanitaria accentrata al 1º gennaio e il medesimo fondo di cassa al 31 dicembre;

c. che ai sensi dell'articolo 3, comma 8, della L.R. 30 aprile 2002, n. 7, la realizzazione delle spese finanziate dalle entrate generali di bilancio avviene nei limiti dei relativi stanziamenti di previsione e delle effettive disponibilità di cassa; nel caso di spese correlate ad entrate vincolate è possibile procedere all'assunzione di impegni solo dopo l'accertamento della relativa entrata quando la riscossione è prevista a seguito di rendicontazione della spesa e solo dopo l'avvenuta riscossione negli altri casi;

d. che ai sensi dell'articolo 3, comma 8-bis, della L.R. 30 aprile 2002, n. 7, i dirigenti competenti per materia, nei decreti di impegno delle spese soggette a rendicontazione, verificano e danno atto dei tempi prevedibili della liquidazione delle spese impegnate e della loro effettiva riscossione sulla base delle risultanze documentali;

CONSIDERATO

a. che la Giunta Regionale con le deliberazioni n. 173 del 3/4/2015, n. 215 del 21/4/2015 n. 332 del 21/7/2015 e n.527 del 03/11/2015 ha disciplinato la gestione delle spese da effettuare con riferimento alla tipologia di equilibrio alla quale le stesse partecipano;

CONSIDERATO, altresì,

a. che con decreto ministeriale del 21/1/2014 è stato nominato il Commissario ad acta per l'attuazione delle misure relative alla razionalizzazione e al riordino delle società partecipate della Regione Campania, con il compito tra l'altro di provvedere al riordino delle società partecipate regionali operanti nei settori finanziario, dello sviluppo, dell'innovazione, dell'ICT, unito alla dismissione delle partecipazioni societarie non strategiche, di cui alla L.R. n. 15/2013, diverse da quelle operanti nel settore del trasporto pubblico locale (di seguito Commissario ad acta);

b. che la Giunta Regionale con la deliberazione n. 158 del 28 marzo 2015, accogliendo la proposta del Commissario ad acta, ha programmato la costituzione di un fondo per l'attuazione del Piano di stabilizzazione destinato ad una apposita società veicolo, costituita in attuazione della citata L.R. n. 15/2013, finalizzato alla dismissione delle società partecipate ad essa conferite e da conferire per la loro estinzione, mediante procedure liquidatorie e concorsuali (di seguito fondo APS);

c. che la medesima deliberazione attribuisce al Commissario ad acta la supervisione sul fondo APS;

d. che la Giunta Regionale con la deliberazione n. 237 del 5 maggio 2015 ha approvato una variazione al bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017 che, tra l'altro, istituisce il fondo di cui alla D.G.R.C. n. 158/2015, iscrivendo il relativo capitolo, dotandolo delle risorse necessarie ed attribuendone la gestione alla Struttura di Staff 01 presso il Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico;

e. che la Giunta Regionale con la deliberazione n. 480 del 21 ottobre 2015 ha modificato principi e criteri di utilizzo del succitato fondo per l'attuazione del Piano di stabilizzazione;

f. che con Decreto del Presidente di Giunta n. 221/2015 è stato approvato il Piano Operativo per la razionalizzazione delle società e partecipazioni societarie di cui all'art. 1 comma 612 della L 190/2014 (di seguito Piano Operativo);

g. che la Giunta Regionale con la deliberazione n. 530 del 06 novembre 2015 ha preso atto del suindicato decreto del Presidente della Giunta regionale, condividendo il Piano Operativo, le misure di razionalizzazione con le variabili di riordino, le iniziative di indirizzo, coordinamento e monitoraggio;

h. che con nota prot. 15/P CG del 17/11/2015 il Commissario ad acta ha rappresentato l'urgenza di assicurare l'integrale disponibilità del fondo APS alla società veicolo, in considerazione delle attività da farsi e del ristretto orizzonte temporale per l'attuazione del Piano Operativo;

RITENUTO

a. di dover ampliare il limite della spesa libera corrente (impegni e pagamenti) sul capitolo 626 assegnato alla Struttura di Staff 01 del Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico di ulteriori 2/12 degli stanziamenti di bilancio indicati nella colonna rubricata "competenza libera 2015" del bilancio gestionale 2015/2017 , per un totale complessivo di 12/12, al fine di far fronte alle disposizioni di cui alla D.G.R.C. n. 480/2015 e alla richiesta del Commissario ad acta formulata con nota prot. 15P/CG del 17/11/2015 finalizzata all'attuazione del Piano Operativo;

b. di dover compensare, per quanto riguarda gli impegni, l'eventuale maggiore spesa libera corrente con la minore spesa libera di investimento;

c. di dover compensare, per quanto riguarda i pagamenti in c/competenza, l'eventuale maggiore spesa libera corrente con la minore spesa libera di investimento; ;

d. di dover demandare alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie il monitoraggio della spesa così come sopra disciplinata;

e. di dover dare mandato al Dirigente della Unità Operativa Dirigenziale Gestione delle spese regionali della Direzione Generale per le Risorse finanziarie di provvedere, in caso di carenza di liquidità, all'emissione degli ordinativi di pagamento relativi ai decreti di liquidazione da mettere in esecuzione, dando priorità alla spesa relativa al personale, al funzionamento ed alle rate di mutuo, nonché alla spesa connessa a servizi la cui interruzione determinerebbe grave nocumento alla collettività, a tutte le altre spese il cui mancato assolvimento potrebbe creare un danno certo e grave all'ente, alla spesa necessaria per evitare il disimpegno dei fondi cofinanziati dall'Unione Europea ed alla spesa per contributi sui mutui contratti da enti locali;

f. di riservarsi di effettuare le necessarie rimodulazioni dei limiti di spesa assegnati con il presente provvedimento sulla scorta dell'effettivo andamento delle entrate e delle spese, al fine di salvaguardare gli equilibri di bilancio;

VISTI

a. il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii.;
b. la legge 23 dicembre 2014, n. 190;
c. la L.R. 30 aprile 2002, n. 7 e ss.mm.ii.;
d. la L.R. 5 gennaio 2015, n. 1;
e. la D.G.R.C. n. 47 del 9/2/2015;
f. la D.G.R.C. n. 158 del 28/3/2015;
g. la D.G.R.C. n. 173 del 3/4/2015;
h. la D.G.R.C. n. 215 del 21/4/2015;
i. la D.G.R.C. n. 237 del 5/5/2015;
j. la D.G.R.C. n. 332 del 21/7/2015;
k. la D.G.R.C. n.480 del 21/10/2015;
l. la D.G.R.C.n.527 del 03/11/2015;

PROPONE, e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa che si intendono di seguito integralmente riportati:

1. di ampliare il limite della spesa libera corrente (impegni e pagamenti) sul capitolo 626 assegnato alla Struttura di Staff 01 del Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico di ulteriori 2/12 degli stanziamenti di bilancio indicati nella colonna rubricata "competenza libera 2015" del bilancio gestionale 2015/2017 , per un totale complessivo di 12/12;
2. di compensare, per quanto riguarda gli impegni, l'eventuale maggiore spesa libera corrente con la minore spesa libera di investimento;
3. di compensare, per quanto riguarda i pagamenti in c/competenza, l'eventuale maggiore spesa libera corrente con la minore spesa libera di investimento;
4. di demandare alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie il monitoraggio della spesa così come sopra disciplinata;
5. di dare mandato al Dirigente della Unità Operativa Dirigenziale Gestione delle spese regionali della Direzione Generale per le Risorse finanziarie di provvedere, in caso di carenza di liquidità, all'emissione degli ordinativi di pagamento relativi ai decreti di liquidazione da mettere in esecuzione, dando priorità alla spesa relativa al personale, al funzionamento ed alle rate di mutuo, nonché alla spesa connessa a servizi la cui interruzione determinerebbe grave nocumento alla collettività, a tutte

le altre spese il cui mancato assolvimento potrebbe creare un danno certo e grave all'ente, alla spesa necessaria per evitare il disimpegno dei fondi cofinanziati dall'Unione Europea ed alla spesa per contributi sui mutui contratti da enti locali;

6. di riservarsi di effettuare le necessarie rimodulazioni dei limiti di spesa assegnati con il presente provvedimento sulla scorta dell'effettivo andamento delle entrate e delle spese, al fine di salvaguardare gli equilibri di bilancio;
7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel sito internet della Regione;
8. di inviare il presente provvedimento al Consiglio Regionale, al Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico, all'ufficio competente per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale.

Delibera della Giunta Regionale n. 639 del 02/12/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 1 - UOD. Affari giuridico-legali - Gestione risorse umane e strumentali (52/04)

Oggetto dell'Atto:

DELIBERA N. 534 DEL 06.11.2015. DIFFERIMENTO TERMINI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

1. con Delibera di Giunta Regionale n. 467 del 26.9.2011, e successivo decreto presidenziale n. 198 del 29.9.2011 di immissione nelle funzioni, veniva nominato, con incarico di durata triennale, il Direttore Generale della Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Sud;

2. con Legge Regionale n. 5 del 6 maggio 2013, in ottemperanza alle disposizioni introdotte dal decreto legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012 n. 189 recante *"disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della Salute"*, è stato disciplinato il procedimento per la nomina dei Direttori Generali delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, mediante selezione, da parte di una Commissione appositamente costituita, di una rosa di cinque candidati che hanno ottenuto il miglior punteggio a seguito di partecipazione ad avviso pubblico;

3. con successiva Legge Regionale 7 Agosto 2014, n. 16, sono state modificate le procedure di selezione e nomina dei Direttori Generali di Aziende Sanitarie, in attuazione del decreto-legge 13 settembre 2001 n. 158 convertito dalla legge 8 novembre 2012 n. 189, recante *"Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della Salute";*

4. con Delibera di Giunta n. 317 del 8. 8.2014 è stato approvato il nuovo elenco degli idonei all'incarico di Direttore Generale di Aziende Sanitarie, alla stregua dei nuovi requisiti introdotti dalle recenti riforme legislative intervenute in materia;

5. nelle more della nomina del nuovo Organo di Vertice è stata disposta con Delibera di Giunta Regionale n. 13 del 16.01.2015 la Gestione Commissariale Straordinaria dell'Azienda *per trenta giorni, e comunque sino alla nomina del Direttore Generale,* allo scopo di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e di scongiurare interruzioni nell'erogazione delle prestazioni sanitarie e dei Livelli Essenziali di Assistenza, con nomina del dott. Salvatore Panaro quale Commissario Straordinario dell'ASL NAPOLI 3 SUD;

6. il medesimo provvedimento ha disposto che il Commissario Straordinario nell'espletamento del mandato conferito è tenuto all'osservanza dei vincoli posti dal Piano di Rientro e all'attuazione delle misure di contenimento della spesa, nonché all'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti del Commissario ad Acta e nelle specifiche direttive emanate;

7. la stessa ha previsto, inoltre, che in caso di mancata o incompleta esecuzione dei compiti assegnati al Commissario, la Giunta Regionale attesa la rilevanza strategica delle attività e le gravi conseguenze previste dal vigente ordinamento giuridico a carico delle Regioni inadempienti possa esercitare la facoltà di revoca dall'incarico;

8. da una prima istruttoria della DG Tutela della Salute e Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale sono emerse, con riferimento alla suddetta Azienda, significativi scostamenti rispetto agli obiettivi connessi all'attuazione del Piano di Rientro, nonché criticità amministrative;

9. con Delibera di Giunta Regionale n. 534 del 6.11.2015, è stato avviato un procedimento volto all'accertamento della sussistenza delle citate criticità ed alla verifica dei presupposti per l'eventuale revoca dell'incarico conferito con DGRC n. 13/2015;

10. nelle more del procedimento sopra evidenziato e, comunque, per la durata di 30 giorni, è stata sospesa l'efficacia della delibera di Giunta Regionale n. 13 del 16.01.2015 relativa alla nomina del dott. Salvatore Panaro quale Commissario Straordinario dell'ASL NAPOLI 3 Sud, disponendo la nomina di un sostituto nella gestione commissariale della Azienda;

CONSIDERATO che

1. con nota prot. 0763439 del 10.11.2015 è stata data comunicazione di avvio del procedimento all'interessato con fissazione dei termini procedimentali per l'esercizio dei diritti indicati nell'art. 10 della legge 7.8.1990, n. 241;

2. con n. 0829110 del 1.12.2015 sono state acquisite al protocollo regionale le controdeduzioni formulate dal dott. Salvatore Panaro;

3. i tempi connessi alla compiuta disamina delle controdeduzioni presentate richiedono una dilazione del termine fissato per la conclusione del procedimento avviato;

RITENUTO

per l'effetto, di differire il termine di conclusione del procedimento a garanzia del principio di più ampia partecipazione sancito per legge;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi

D E L I B E R A

Per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati:

1. di **DIFFERIRE** di venti giorni il termine stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 534 del 6.11.2015 per il completamento del procedimento di verifica indicato in premessa;

2. di **CONFERMARE**, nelle more della conclusione del suddetto procedimento, tutto quanto stabilito con DGRC n. 534/2015;

3. di **INVIARE** la presente delibera al Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, per gli adempimenti9 di competenza, ivi compresa la notifica agli interessati, nonché agli Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente della Giunta Regionale della Campania, alla ASL Napoli 3 Sud, al Responsabile per la Trasparenza e l'Anticorruzione della Regione Campania, ed al BURC per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 617 del 02/12/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 2 - UOD. Prevenzione e sanità pubblica veterinaria

Oggetto dell'Atto:

PIANO REGIONALE INTEGRATO (P.R.I.) 2015/2018 - ARTT. 41E 42 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 882/2004.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che gli articoli 41 e 42 del Regolamento (CE) n. 882/2004 prevedono che ciascuno Stato Membro elabori un piano di controllo nazionale pluriennale (PNI) che contenga le informazioni generali sulla struttura e sull'organizzazione dei sistemi di controllo sulla sicurezza alimentare, il benessere e la sanità animale, la sanità vegetale;
b. che alla realizzazione del sopra citato Piano Nazionale Integrato dei controlli (PNI) concorrono tutte le Regioni, attraverso i Piani Regionali Integrati (PRI);
c. che la Regione Campania, in attuazione dei Piani Nazionali Integrati emanati con l'entrata in vigore del citato Reg CE 882/04, ha adottato i propri Piani Regionali Integrati 2008-2010 e 2011-2014;
d. che con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1292 del 17/7/2007, è stato istituito l'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (ORSA) quale strumento operativo della Sanità regionale per la raccolta e l'analisi dei dati dei controlli ufficiali in materia di sicurezza Alimentare e per monitorare l'andamento delle attività di controllo e per l'elaborazione dei documenti inerenti i Piani Regionali Integrati;

RILEVATO

a. che in sede di Conferenza Stato-Regioni il 18 dicembre 2014 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano è stata sancita ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003 n. 131, l'Intesa n. 177/CSR concernente il "Piano Nazionale Integrato (PNI) 2015-2018";
b. che con Delibera n. 346 del 7 agosto 2015 la Giunta Regionale ha recepito la suddetta Intesa stabilendo anche le linee di indirizzo e gli obiettivi strategici regionali per l'emanazione del Piano Regionale Integrato (P.R.I.) 2015-2018, da adottarsi con delibera di Giunta Regionale entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione 346/15;
c. che la predetta delibera n. 346/2015 ha assegnato gli obiettivi strategici ed i relativi obiettivi operativi del PRI 2015-2018 ai Commissari Straordinari e Direttori Generali delle AASSLL, quale obiettivo di risultato, confermando la prosecuzione delle attività del nucleo regionale per il monitoraggio dell'attuazione del PRI 2015-2018, istituito con il decreto commissariale n. 9/2011, anche ai fini della verifica sui risultati conseguiti e sul raggiungimento degli obiettivi assegnati ai Commissari Straordinari e dei Direttori Generali, propedeutica alla riconferma o meno dell'incarico;

CONSIDERATO

a. che gli adempimenti previsti dai Piani Regionali Integrati, adottati in attuazione prioritariamente degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Integrato (PNI), sono oggetto di valutazione nell'ambito della certificazione del tavolo nazionale LEA;
b. che l'ORSA ha prodotto la relazione finale del PRI 2011-2014 consentendo alle competenti strutture regionali di:
   b.1 prendere atto dell'effettivo rischio in Regione Campania conseguente a pericoli per la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria;
   b.2 accertare il raggiungimento o meno degli obiettivi strategici del PRI 2011-2014;
   b.3 individuare gli obiettivi strategici regionali del PRI 2015-2018, fermo restando quelli nazionali e quelli eventualmente non raggiunti con il precedente PRI;
   b.4 identificare elementi di miglioramento delle procedure di pianificazione, programmazione e svolgimento dei controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria;

RITENUTO necessario

a. approvare il PRI 2015 – 2018 ed i relativi obiettivi operativi riportati negli allegati alla presente delibera che formano parte integrante e sostanziale della stessa;

b. incaricare dell'attuazione del P.R.I. 2015 - 2018 i Direttori Generali ed i Commissari Straordinari delle AASSLL, cui sono stati assegnati i relativi obiettivi strategici e operativi con delibera di Giunta regionale n. 346/2015, attraverso i competenti servizi dei Dipartimenti di Prevenzione;
c. imputare le spese riconducibili all'applicazione del Piano medesimo ai capitoli 7638 e 7660, della missione 13, programma 1, titolo 1, macroaggregato 104 del bilancio gestionale del corrente esercizio finanziario, approvato con la DGR n. 47 del 9/02/2015 e di rinviare per i successivi esercizi finanziari alle risorse appostate nei relativi bilanci regionali;

VISTI

a. il Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;
b. il Regolamento (CE) n. 882/2004 dei 29 aprile 2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali ed in particolare, gli art. 41 e 42 del Regolamento (CE) n. 882/2004 del 29 aprile 2004;
c. la Decisione della Commissione del 21 maggio 2007/363/CE) stabilisce gli orientamenti per aiutare gli Stati membri ad elaborare il piano di controllo nazionale pluriennale integrato unico previsto dal Regolamento (CE) n. 882/2004;
d. l'articolo 115 del D.Lvo 31 marzo 1998, n. 112 recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo l, della Legge 15 marzo 1997 n. 59, come modificato dall'articolo 16 del D.L.vo. 19 ottobre 1999 n. 143;

Per tutto quanto esposto in premessa e che qui si intende integralmente riportato

DELIBERA

in via provvisoria e nelle more dell'adozione di apposito decreto da parte del nominando Commissario ad Acta,

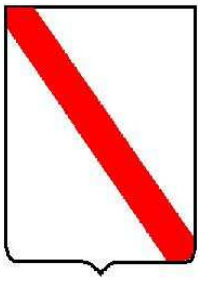
1. di **approvare** il Piano Regionale Integrato (PRI) 2015 - 2018 e i relativi obiettivi operativi riportati negli allegati alla presente delibera che formano parte integrante e sostanziale della stessa;

2. di **incaricare** dell'attuazione del P.R.I. 2015 - 2018 i Direttori Generali ed i Commissari Straordinari delle AASSLL, cui sono stati assegnati i relativi obiettivi strategici e operativi con delibera di Giunta regionale n. 346/2015, attraverso i competenti servizi dei Dipartimenti di Prevenzione, fatta eccezione dei controlli di cui alla macroarea "sanità delle piante" che sono di competenza della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

3. di **imputare** le spese riconducibili all'applicazione del Piano medesimo ai capitoli 7638 e 7660, della missione 13, programma 1, titolo 1, macroaggregato 104 del bilancio gestionale del corrente esercizio finanziario, approvato con la DGR n. 47 del 9/02/2015 e di rinviare per i successivi esercizi finanziari alle risorse appostate nei relativi bilanci regionali;

4. di **inviare** il presente atto alla Struttura Commissariale per le determinazioni di competenza;

5. di **inviare** la presente deliberazione al Direttore Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, al Direttore Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al Capo Dipartimento della Salute e delle Risorse naturali, al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, ai Direttori Generali delle AASSLL e al Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.



Regione Campania

Piano Regionale Integrato dei controlli ufficiali in materia di Alimenti, Mangimi, Sanità e Benessere Animale, Sanità delle Piante (P.R.I.) 2015 – 2018

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

Sommario

CAP. I - INTRODUZIONE 4

SEZIONE 1 - PRINCIPI DI RIFERIMENTO 4

SEZIONE 2 - SISTEMA INFORMATIVO 9

SEZIONE 3 - PUNTO DI CONTATTO E REFERENTE TECNICO 11

SEZIONE 4 - ACRONIMI 13

CAPITOLO II - OBIETTIVI STRATEGICI REGIONALI 15

CAPITOLO III - AUTORITÀ COMPETENTI, LABORATORI DI RIFERIMENTO, MISURE DI COORDINAMENTO E FORMAZIONE 17

SEZIONE 1 - AUTORITÀ COMPETENTI IN MATERIA DI SICUREZZA ALIMENTARE E SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA 17

SEZIONE 2 - AUTORITÀ COMPETENTI AD EFFETTUARE CONTROLLI SULLE PIANTE, ALIMENTI E ANIMALI PER LA VERIFICA DI ASPETTI DIVERSI O COMPLEMENTARI ALLA MERA SICUREZZA ALIMENTARE E SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA. 20

SEZIONE 3 - LABORATORI UFFICIALI DI RIFERIMENTO 21

SEZIONE 4 - MISURE DI COORDINAMENTO 22

SEZIONE 5 – FORMAZIONE 23

CAPITOLO IV - ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI 25

SEZIONE 1 - MACROAREE E SETTORI 25

MACROAREA ALIMENTI 27

MACROAREA SANITÀ ANIMALE 32

MACROAREA MANGIMI 46

MACROAREA BENESSERE ANIMALE 47

MACROAREA SANITA' DELLE PIANTE 49

MACROAREA M.S.R., S.O.A. E P.D. 56

MACROAREA FARMACI VETERINARI 56

MACROAREA ALTRO 59

SEZIONE 2 - CRITERI PER LA PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI 69

SEZIONE 2 A – CENSIMENTO DEGLI STABILIMENTI/AZIENDE 69

SEZIONE 2.B - CATEGORIZZAZIONE DI RISCHIO DEGLI STABILIMENTI/AZIENDE 69

SEZIONE 2.C – IDENTIFICAZIONE DELLE RISORSE 78

SEZIONE 2.D – VOLUMI PRESTAZIONALI RIFERITI ALL'IMPEGNO, ANCHE TEMPORALE RICHIESTO 79

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 2. E – IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA' 82
CAPITOLO V - PIANI DI INTERVENTO ED ASSISTENZA RECIPROCA.....83
SEZIONE 1 - PIANI DI INTERVENTO 83
SEZIONE 2 - COOPERAZIONE ED ASSISTENZA RECIPROCA..... 83
CAPITOLO VI - SISTEMA REGIONALE DI AUDIT E VERIFICA DELL'EFFICACIA DEI CONTROLLI UFFICIALI 84
SEZIONE 1 – SISTEMA REGIONALE DI AUDIT 84
SEZIONE 1.A - AUDIT INTERNI DELL'A.C. 84
SEZIONE 1.B - AUDIT EFFETTUATI DAI SERVIZI MEDICI E VETERINARI DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE DELLE AA.SS.LL. NEGLI STABILIMENTI/AZIENDE..... 86
SEZIONE 2 - VERIFICA DELL'EFFICACIA DEI CONTROLLI UFFICIALI 87
CAPITOLO VII - CRITERI OPERATIVI E PROCEDURE.....89
SEZIONE 1 - RISPETTO DEI CRITERI OPERATIVI 89
SEZIONE 1. A - PERSONALE DELL' A.C. CHE EFFETTUA CONTROLLI UFFICIALI 89
SEZIONE 1. B – CONTROLLI UFFICIALI..... 92
SEZIONE 1.C - GESTIONE DELLE NON CONFORMITA'..... 98
SEZIONE 2- PROCEDURE DOCUMENTATE ED ISTRUZIONI OPERATIVE..... 105
SEZIONE 3 - REGISTRAZIONI DEI CONTROLLI UFFICIALI..... 105
CAPITOLO VIII - RIESAME E ADATTAMENTO DEL PIANO.....106

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAP. I - INTRODUZIONE

SEZIONE 1 - PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Il presente Piano Regionale Integrato (P.R.I.) dei controlli ufficiali 2015-2018 sulla sicurezza alimentare, la sanità pubblica veterinaria e la sanità delle piante è stato predisposto in conformità ai principi e agli orientamenti contenuti nel Piano Nazionale Integrato (P.N.I.) sancito con l'Intesa Stato-Regioni 18 dicembre 2014, Rep. Atti n. 177/CSR.

Il P.R.I., come il P.N.I., è redatto ai sensi del Titolo V del Regolamento (CE) n.882/2004, che ne stabilisce l'ambito di applicazione, ed in conformità alla Decisione 2007/363/CE, che ne individua i requisiti fondamentali. Esso è stato approntato inoltre secondo gli indirizzi stabiliti dal Decreto n.346 del 7/8715 del Commissario governativo ad acta per il Piano di Rientro, nonché dell'Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle "Linee guida funzionamento della A.C.".

Il Regolamento 882/2004 ed il PNI prevedono che il PRI :

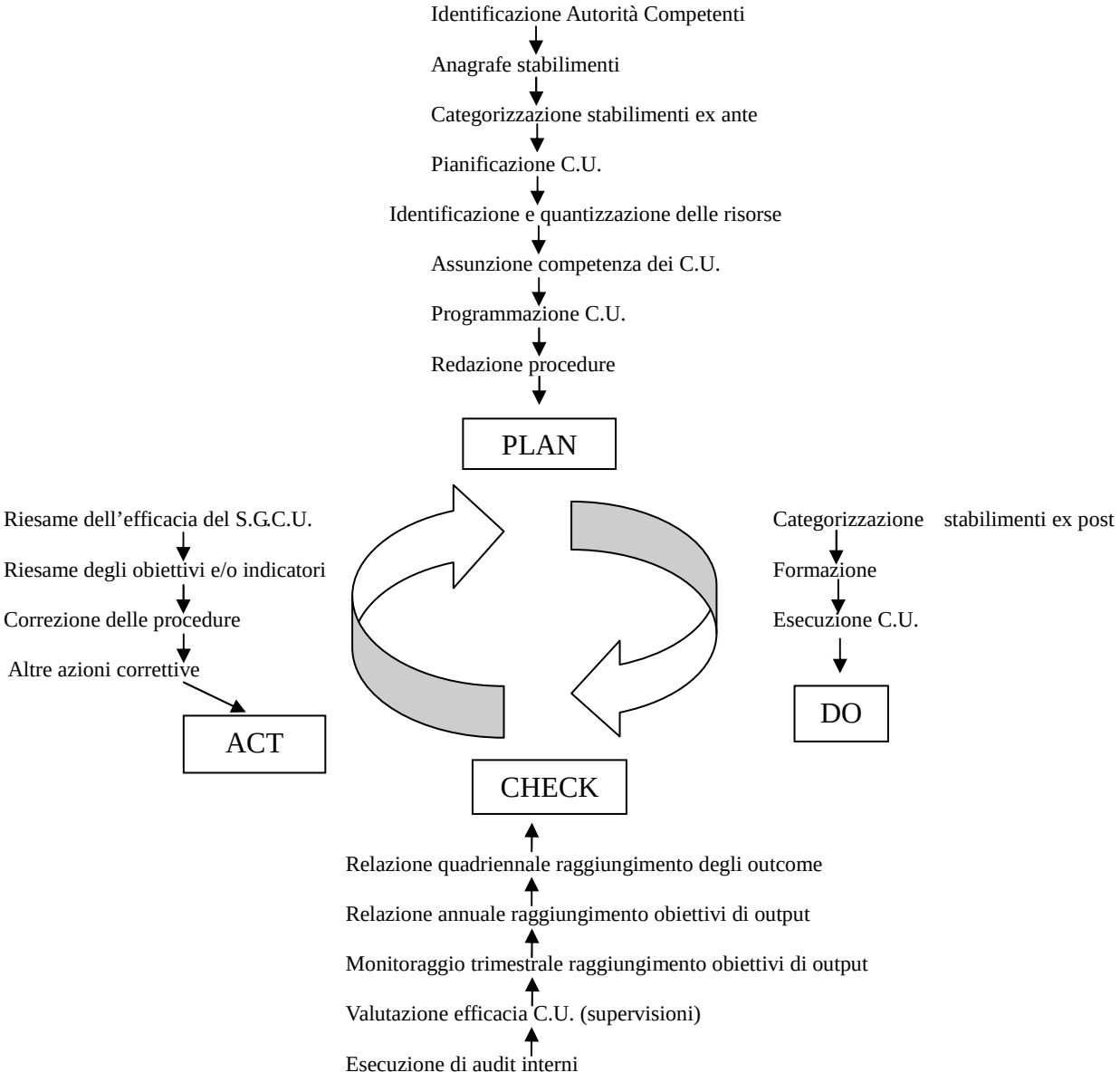
- venga regolarmente aggiornato durante il periodo di applicazione;
- promuova un approccio coerente, completo ed integrato ai controlli ufficiali in tutte le fasi della catena alimentare animale e umana, della sanità pubblica veterinaria e della salute dei vegetali;
- individui:
    - le priorità in funzione della valutazione del rischio
    - i criteri per la categorizzazione degli stabilimenti in base al rischio
    - le procedure di controllo maggiormente efficaci ed efficienti
- descriva:
    - le attività ed i soggetti coinvolti nei controlli ufficiali
    - le modalità e gli adempimenti con i quali viene assicurata la conformità dei soggetti e delle strutture agli standard richiesti dalla normativa
    - i meccanismi di revisione e di aggiornamento sia delle procedure di controllo che dell'organizzazione delle Autorità Competenti.

Il presente Piano rappresenta la naturale evoluzione del precedente P.R.I. 2011-2014 ed ha come punto di partenza la sua relazione finale appositamente approntata dall'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (ORSA) nella quale sono stati evidenziati i punti critici, le aree di miglioramento e i punti di forza del sistema di controllo regionale, unitamente alla necessaria valutazione del rischio regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

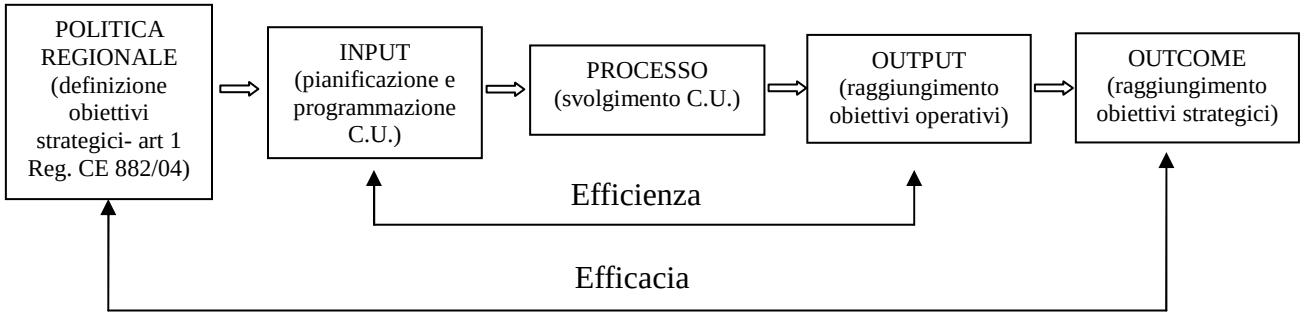
Esso definisce gli obiettivi e la politica regionale in materia di sicurezza alimentare, la sanità pubblica veterinaria e la sanità delle piante, e descrive il Sistema di Gestione dei Controlli Ufficiali (S.G.C.U.) che verranno svolti in Regione Campania nel quadriennio 2015-2018 atti a "*prevenire, eliminare o ridurre a livelli accettabili i rischi per gli esseri umani e gli animali, siano essi rischi diretti o veicolati dall'ambiente e a garantire pratiche commerciali leali per i mangimi e gli alimenti e tutelare gli interessi dei consumatori, comprese l'etichettatura dei mangimi e degli alimenti e altre forme di informazione dei consumatori"* (art. 1 del Reg CE 882/04).

Essendo un Sistema di Gestione, nella redazione del presente P.R.I. si è voluto tener conto dei principi su cui si basano i sistemi di gestione della qualità ex ISO 9000:2005 ed in particolare del ciclo di Deming che si riporta di seguito, come adattato al "Macroprocesso C.U." del presente Sistema di Gestione dei Controlli Ufficiali:



fonte: http://burc.regione.campania.it

Il “Macroprocesso C.U.” del presente Sistema di Gestione dei Controlli Ufficiali può essere così schematizzato:



Nella redazione e nello sviluppo del presente Piano si tiene conto dei seguenti "concetti chiave":

a) Unico - Il Piano dei controlli descrive in un unico documento:

- il sistema di prevenzione per la sicurezza e la qualità degli alimenti e dei mangimi, la sanità animale, il benessere degli animali e la sanità delle piante;
- gli obiettivi strategici;
- gli obiettivi operativi;
- le procedure operative
- le risorse;

b) Integrato - Il Piano deve promuovere un approccio integrato dei controlli ufficiali in modo da favorire la loro coerenza, completezza, efficacia ed efficienza. Per soddisfare il requisito dell’approccio integrato non è sufficiente la mera elencazione delle Autorità e Forze di Polizia che a vario titolo svolgono controlli ufficiali, ma occorre definire procedure concordate per l’espletamento di controlli congiunti;

c) Basato sulla valutazione del rischio (Reg. 882/2004, art 42 e art 43).

Nella formulazione del presente P.R.I. si è tenuto conto della politica strategica dell’Unione Europea in materia di sicurezza alimentare, la quale si fonda sui seguenti principi:

- i controlli non devono essere più concentrati sul prodotto finale, ma distribuiti lungo tutto il processo di produzione, con una visione complessiva “dai campi alla tavola”;
- la diminuzione delle malattie trasmesse dagli alimenti e dei danni derivanti dal consumo di alimenti ad alto rischio, deve essere garantita attraverso un nuovo e moderno approccio culturale che coinvolga tutti gli attori della filiera alimentare dalla fase produttiva a quella distributiva, i quali diventano “responsabili giuridici”, ciascuno per la propria parte, della sicurezza dei prodotti;
- le attività di controllo devono essere pianificate e programmate in maniera trasparente ed integrale, devono essere basate sulla valutazione del rischio e devono avere come outcome

fonte: http://burc.regione.campania.it

un aumento dello stato medio di salute del consumatore.

Il presente P.R.I. è stato redatto in modo da estendere tale approccio anche alla sanità pubblica veterinaria ed alla salute delle piante.

Per quanto riguarda il S.S.R. (Strutture Regionali ed AA.SS.LL.), il P.R.I. rappresenta lo strumento basilare da utilizzare affinché i controlli ufficiali siano programmati e svolti secondo principi di integrazione e ottimizzazione. Il presente P.R.I. è stato approntato tenendo conto dei dettami dell'art.3 del Reg. (CE) 882/2004 il quale stabilisce che i controlli ufficiali devono essere eseguiti periodicamente, in base ad una valutazione dei rischi e con frequenza appropriata. Inoltre esso:

- stabilisce per le suddette A.C. requisiti minimi di funzionalità ed efficienza tesi a garantire la conformità delle stesse al Regolamento 882/2004 ed all'Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n.46;
- detta i criteri per monitorare l'efficacia e l'efficienza dei controlli effettuati dalle suddette A.C.;
- uniforma le procedure e la modulistica utilizzate dalle suddette A.C. per l'effettuazione dei controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria;
- definisce procedure univoche in uso ai Dipartimenti di Prevenzione per la programmazione annuale dei controlli e la loro rendicontazione, in modo da verificare il raggiungimento degli obiettivi operativi;
- detta indicazioni alle AA.SS.LL. in merito alle modalità di categorizzazione degli stabilimenti/aziende in base al rischio, in modo da consentire di:
    - determinare un'efficace selezione degli interventi sulla base dei rischi
    - utilizzare in maniera efficiente le risorse tramite una loro razionale distribuzione;
- prevede la formazione del personale afferente alle suddette A.C., dando disposizioni affinché possiedano le qualifiche e le competenze necessarie per effettuare i controlli ufficiali in modo efficace.

Si ritiene necessario definire preliminarmente cosa si intende nel P.R.I. per:

a) ***pianificazione (planning)*** **=** individuazione degli obiettivi strategici stabiliti in base alla valutazione del rischio (riskbased). La pianificazione viene definita con il presente Piano. Nell'ambito della pianificazione si intende per:

- **indice:** un'informazione sintetica capace di descrivere lo stato di un elemento specifico del sistema oggetto di studio (es. prevalenza, incidenza);
- **indicatore:** grandezza espressa in forma numerica (valore assoluto o rapporto o percentuale) finalizzata a rappresentare in modo sintetico un fenomeno complesso (processo, attività o risultato);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **tasso:** indice matematico di una quantità.

b) ***programmazione (programming)*** **=** l'individuazione degli obiettivi operativi che ciascuna delle A.C. deve svolgere per il raggiungimento degli obiettivi strategici; essa è la traduzione operativa della pianificazione e deve essere esplicitata in appositi documenti programmatici regionali e territoriali emanati con atto formale. Per quanto riguarda lo specifico campo dei controlli in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria svolti dalle AA.SS.LL., la programmazione consta:

- nell'individuazione numerica minima dei controlli ufficiali da effettuare;
- nell'individuazione dei tempi per il loro svolgimento;
- nell'individuazione delle modalità del loro svolgimento.

c) ***finanziamento (budgeting)*** **=** indicazione dei costi (e dei mezzi finanziari per la loro copertura) per l'espletamento dei controlli ritenuti necessari al raggiungimento degli obiettivi strategici

Sebbene il presente P.R.I. sia rivolto a tutti gli Organi che a vario titolo esplicano controlli inerenti la sicurezza alimentare, la sanità pubblica veterinaria e la sanità delle piante, la sua applicazione ha indubbie ripercussioni anche su altri portatori d'interesse, altrimenti denominati stakeholder.
Gli stakeholder del presente Piano sono:

- l'intera popolazione;
- le associazioni di consumatori;
- le associazioni degli operatori dei settori oggetto dei controlli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 2 - SISTEMA INFORMATIVO

Il presente Piano è supportato da un sistema informativo unico regionale, su piattaforma WEB, denominato “GISA” il quale consente la gestione informatica di tutte le attività inerenti il presente Piano, ad eccezione di quelle per le quali è già prevista l’utilizzazione di sistemi informatici nazionali quali la BDN, SANAN, SIMAN, ecc..; in tali casi le procedure operative dovranno specificare l’utilizzazione di un sistema informatico diverso dal GISA.

Il personale delle AA.SS.LL. ha l’obbligo di inserire in GISA tutte le informazioni sugli stabilimenti, sulla loro categorizzazione in base al rischio, sulle attività di controllo ufficiale svolte, sulle non conformità riscontrate e di qualsiasi altro debito informativo richiesto dal sistema. Anche in considerazione di quanto disposto dalla L. 116/14 per quanto riguarda le aziende agricole e dalla DGRC 623/14 sugli illeciti amministrativi, anche alle altre Autorità e Forze di Polizia è stato consentito l'accesso al GISA; si prevede che ciò consentirà di:

- avere un quadro sempre più completo ed unico sullo stato del rischio in Regione Campania;
- avere un quadro aggiornato della valutazione del rischio dei singoli stabilimenti;
- ottimizzare il sistema dei controlli evitando inutili duplicazioni;
- avere un registro unico regionale dei trasgressori (L.R. 13/1983).

Il sistema informativo, accessibile anche dal sito istituzionale dell’O.R.S.A., permette:

- la consultazione dell’anagrafica unica di tutti gli stabilimenti/aziende siti in Regione Campania che ineriscono la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria;
- la georeferenziazione degli stabilimenti/aziende e delle non conformità in base ai parametri prescelti;
- di ottenere una reportistica aggregata dei dati prescelti in tempo reale;
- la consultazione dell’anagrafica unica regionale dei cani identificati e dei loro proprietari (altrimenti detta Banca Dati Regionale – BDR);
- la visualizzazione di tutti gli accertamenti sanitari compiuti su piccoli animali vaganti, sinantropi, animali spiaggiati, sia in vivo che su carcasse (sottosistema VAM - Veterinary Activity Management);
- il monitoraggio dell’attuazione degli obiettivi operativi e delle altre attività programmate ;
- la valutazione dell’idoneità del P.R.I. ad affrontare le problematiche di sicurezza alimentare, sanità pubblica veterinaria e sanità delle piante.

Il sistema è accessibile solo agli operatori del controllo ufficiale cui viene assegnata una username e una password. Il livello di accesso e di attività è attuato sulla base delle competenze, dando la possibilità di accedere alla consultazione ed all’inserimento dei controlli ufficiali esclusivamente a

fonte: http://burc.regione.campania.it

coloro che posseggono la qualifica di agenti o ufficiali di Polizia Giudiziaria. Ogni operatore, pertanto, è inserito in una griglia funzionale prestabilita. Le A.S.L. hanno possibilità di accesso ed inserimento dati solo per quanto riguarda il territorio di propria competenza, mentre alle Forze di Polizia l'accesso è relativo a tutto il territorio regionale. In ottemperanza alle norme in materia di semplificazione e digitalizzazione della P.A., ed in particolare alla L. 3/03, al D.L.vo 82/05, il sistema informatico GISA è predisposto allo scambio dati con altri sistemi informatici con la modalità della cooperazione applicativa. E' obbiettivo della Regione implementare sempre di più tale modalità in modo da dare completa applicazione alle norme in materia di semplificazione, dematerializzazione ed efficienza della P.A. nel rispetto del principio di leale cooperazione istituzionale sancito dall'art.22 c.5 della legge n.241/90..

L'inserimento dei dati, così come richiesti dal sistema GISA, deve essere effettuato con diligenza da tutti gli operatori abilitati trattandosi per massima parte di trascrizione di verbalizzazioni redatte da pubblici ufficiali e come tali costituenti atti pubblici ai sensi dell'art. 2699 c.c..

Le AA.SS.LL. devono fornire gli operatori del controllo di adeguati supporti informatici affinché gli stessi possano adempiere diligentemente a tale obbligo. Gli inadempimenti o gli abusi sono sanzionabili sotto il profilo della responsabilità dirigenziale, disciplinare e penale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 3 - PUNTO DI CONTATTO E REFERENTE TECNICO

Come richiesto dal Ministero della Salute, il presente P.R.I. deve prevede l'indicazione di un Punto di Contatto Regionale e di un referente tecnico, che vengono regolarmente riportati sotto

PUNTO DI CONTATTO REGIONALE: ***dr. Paolo Sarnelli*** ***Responsabile Unità Operativa Dirigenziale 02 "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della D.G. 04 "Direzione Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del sistema Sanitario Regionale"*** ***Assessorato Alla Sanità - Regione Campania***	
Indirizzo:	Centro Direzionale Isola C 3 - 80143 – Napoli Tel 081 7969399 mail: flussi.pri@pec.regione.campania.it

REFERENTE TECNICO DEL PIANO: ***dr. Alfonso Giannoni*** ***Dirigente presso l'Unità Operativa Dirigenziale 02 "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della D.G. 04 "Direzione Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del sistema Sanitario Regionale"*** ***Assessorato Alla Sanità - Regione Campania***	
Indirizzo:	Centro Direzionale Isola C 3 - 80143 – Napoli Tel 081 7969395 mail: alfonso.giannoni@gmail.com

In particolare il Punto di contatto regionale cura:

- l'approvazione del Piano quadriennale;
- la trasmissione del Piano alle Autorità coinvolte ed agli stakeholder;
- la redazione della relazione annuale e la sua trasmissione alle Autorità Competenti centrali e territoriali e alle Forze di Polizia coinvolte;
- la modifica del Piano alla luce delle evidenze scaturite dall'analisi dei risultati annuali;
- la redazione della relazione finale e la sua trasmissione alle Autorità Competenti centrali e territoriali e alle Forze di Polizia coinvolte ed agli stakeholder;
- la pubblicazione sul sito della Regione Campania e dell'ORSA di un elenco recante i contatti di tutte le Autorità Competenti e Forze di Polizia coinvolte nel presente Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Referente Tecnico cura:

- l’analisi degli input da parte delle A.C. e da parte delle altre Autorità e Forze dell’Ordine;
- l’approntamento del Piano quadriennale ;
- l’inserimento delle attività regionali nel P.N.I.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 4 - ACRONIMI

A.C.	*Autorità Competenti*	N.C.	*Non Conformità*
A.D.	*Agenzia delle Dogane*	NU.RE.C.U.	*Nucleo Regionale Controlli Ufficiali*
A.S.L.	*Azienda Sanitaria Locale*	O.E.R.	*Osservatorio Epidemiologico Regionale*
AGEA	*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*	O.R.S.A	*Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare*
ARPAC	*Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania*	O.S.A	*Operatore del Settore Alimentare*
BDAR	*Banca Dati Apistica Regionale*	O.S.M.	*Operatore del Settore Mangimistico*
BDN	*Banca dati Nazionale per l'anagrafe zootecnica*	P.A.T.	*Prodotti Agroalimentari Tradizionali*
BDR	*Banca Dati Regionale per l'anagrafe dei cani/gatti/furetti*	P.G..	*Polizia Giudiziaria*
CE	*Comunità Europea*	PIF	*Posto d'Ispezione Frontaliero*
C.F.S.	*Corpo forestale dello Stato*	P.M.A.	*Polizia Municipale Annonaria*
CIE	*Certificato d'Impianto Embrionale*	P.N.A.A.	*Piano Nazionale Alimentazione Animale*
CIF	*Certificato d'Intervento fecondativo*	P.N.B.A.	*Piano Nazionale Benessere Animale*
C.N.L	*Contratto Nazionale di Lavoro*	P.N.I.	*Piano Nazionale Integrato*
C.P.	*Codice Penale*	P.N.R.	*Piano Nazionale Residui*
C.P.P.	*Codice di Procedura Penale*	P.N.P.	*Piano Nazionale della Prevenzione*
C.R.R.	*Centro Regionale Radioattività*	P.R.P.	*Piano Regionale della Prevenzione*
C.S.M	*Centro Spedizione Molluschi*	P.R.I.	*Piano Regionale Integrato*
CC NAC	*Carabinieri Nucleo Politiche Agricole Alimentari*	PSR	*Piano sanitario Regionale*
CC NAS	*Carabinieri Nucleo Anti sofisticazioni*	PTT/AAT	*Attività e Terapie Assistite dagli animali*
CC NOE	*Carabinieri Nucleo Operativo Ecologico CC*	SANAN	*Sistema Informativo Sanità Animale*

fonte: http://burc.regione.campania.it

CDM	*Centro Depurazione Molluschi*	SCIA	*Segnalazione Certificata di Inizio Attività*
CRISSAP	*Centro Regionale di Riferimento per la Sicurezza Sanitaria del Pescato*	SGCU	*Sistema di Gestione Controlli Ufficiali*
C.R.I.U.V.	*Centro Regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria*	SGQ	*Sistema di Gestione della Qualità*
C.S.N.	*Centro Servizi Nazionale*	S.I.A.N.	*Servizio Igiene degli alimenti e Nutrizione*
D.d.T.	*Documento di Trasporto*	SIMAN	*Sistema Informativo Malattie Animali*
DPAR	*Documento di Programmazione Annuale Regionale*	S.I.N.	*Sito di Interesse Nazionale*
DPAT	*Documenti di Programmazione Annuale Territoriale*	S.O.A.	*Sottoprodotti di origine animale*
G.C.	*Corpo Capitaneria di Porto -Guardia Costiera*	S.S.R.	*Sistema Sanitario Regionale*
G.d.F	*Guardia di Finanza*	SUAP	*Sportello Unico per le Attività Produttive*
I.C.C.Q.	*Ispettorato Centrale Controllo Qualità*	TSE	*Encefalopatie trasmissibili*
IZSM	*Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno*	T.A.R	*Tribunale Amministrativo Regionale*
LNR	*Laboratori Nazionali di Riferimento*	USMAF	*Ufficio Sanità Marittima ed aerea Frontaliera*
MBV	*Molluschi bivalvi vivi*	UE	*Unione Europea*
MIPAAF	*Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*	U.I.P.	*Unità Ispettiva di Persona*
MOCA	*Materiali a contatto con gli alimenti*	U.I.S.	*Unità Ispettiva di Struttura*
MSR	*Materiale Specifico a Rischio*	UVAC	*Ufficio Veterinario Adempimenti Comunitari*
MTA	*Malattie trasmesse dagli alimenti*	V.A.M.	*Veterinary Activity Management*

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO II - OBIETTIVI STRATEGICI REGIONALI

Al fine di tutelare la salute umana, animale e dei vegetali, il presente P.R.I. è strutturato in modo che le attività da esso regolamentate siano funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici previsti dal P.N.I. e dal P.N.P. e degli obiettivi strategici regionali.

Sia gli obiettivi strategici nazionali che regionali devono essere considerati come processi tesi al miglioramento della situazione attuale; essi possono essere definiti target o gold standard e dovrebbero essere misurabili, come previsto dall'art. 1, comma 1 del D.M. 24 luglio 1995 dal titolo "*Contenuti e modalità di utilizzo degli indicatori di efficienza e di qualità del SSN*"; pertanto per ogni obiettivo strategico regionale è previsto un indicatore di outcome quale strumento per l'autovalutazione e la verifica dell'efficienza gestionale e dei risultati conseguiti, per dare evidenza cioè dell'avvenuto o meno raggiungimento del target.

Al fine di descrivere le modalità pratiche per il raggiungimento del target, ogni obiettivo strategico prevede uno o più obiettivi operativi, a loro volta recanti:

- un indicatore numerico per la verifica del loro raggiungimento;
- la fonte da cui estrapolare i dati relativi agli indicatori.

L'elenco degli obiettivi strategici nazionali e regionali per il quadriennio 2015-2018 viene riportato nell'allegato 1.

Al fine di:

- programmare i controlli tesi al raggiungimento degli obiettivi operativi;
- verificare l'appropriatezza degli indicatori degli obiettivi operativi quali strumento per il raggiungimento degli obiettivi strategici;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi strategici;
- verificare l'appropriatezza degli indicatori di outcome quali evidenza del raggiungimento degli obiettivi strategici.

il presente P.R.I. prevede la redazione di:

- Documenti di Programmazione Annuale Regionale (DPAR) redatti dal Punto di Contatto regionale; nel periodo di vigenza del presente P.R.I., il DPAR prevede esclusivamente i controlli che devono effettuare le A.C. che fanno parte del SSR; pur tuttavia il Punto di Contatto ha il compito di porre le basi per la predisposizione di un unico DPAR congiunto con tutte le Autorità che effettuano controlli, siano essi appartenenti o meno al SSR. Funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e regionali,

fonte: http://burc.regione.campania.it

nel DPAR vengono stabiliti e pubblicizzati gli obiettivi operativi annuali regionali che fissano il numero minimo di controlli:

- per tutti i piani di monitoraggio e le attività per i quali è possibile procedere ad una reale programmazione
- per tutti i piani di monitoraggio ed attività che prevedono l'effettuazione di controlli ufficiali che possono essere programmati solo in base ai dati storici, in quanto risentono di variabili indipendenti dalla volontà di chi li programma. In fase di rendicontazione il numero di controlli non può costituire l'elemento in base al quale stabilire il raggiungimento di obiettivi operativi.

- Documenti di Programmazione Annuale Territoriale (DPAT) redatti dai Direttori Generali delle AA.SS.LL., d'intesa con il Punto di contatto; alla luce degli obiettivi operativi regionali descritti annualmente nel DPAR nei DPAT vengono stabilite e pubblicizzate le attività da svolgersi localmente;
- Relazioni annuali redatte dall'ORSA. La Relazione annuale, redatta ai sensi del Reg. CE 882/04 e della Decisione 2008/654/CE, riporta il resoconto dei controlli svolti, le criticità riscontrate e la valutazione del rischio regionale. Essa rappresenta un duplice strumento operativo, di verifica dell'attività svolta e di orientamento dell'attività futura. Infatti, sulla base delle evidenze emerse dalla relazione annuale viene valutata l'opportunità di modificare il sistema dei controlli nel suo insieme anche mediante la rimodulazione degli obiettivi operativi e delle modalità di integrazione tra le diverse Amministrazioni coinvolte. Le Relazioni annuali, dando evidenza del raggiungimento o meno degli obbiettivi operativi riportati nei DPAT, rappresentano una delle fonti per la valutazione dell'operato dei Direttori Generali delle AA.SS.LL., ai fini dell'applicazione del sistema dei controlli e di sanzioni stabilito dalle normative vigenti tra le quali i commi 6, 7 e 7 bis dell'art. 3 bis del D.L.vo 30/12/92, n. 502 e s.m.i.. L'accertamento da parte della Regione del mancato conseguimento degli obiettivi di salute e assistenziali costituisce per il Direttore Generale delle AA.SS.LL. grave inadempimento contrattuale e comporta la decadenza automatica dello stesso;
- Relazione finale del Piano redatto dall'ORSA entro i primi sei mesi dell'anno 2019. Essa da l'evidenza sul raggiungimento o meno degli obiettivi strategici, sulle attività svolte per il loro raggiungimento, sulle criticità rilevate, sulla valutazione del rischio regionale e, identificando gli elementi di miglioramento nella pianificazione, programmazione e svolgimento dei controlli ufficiali, fornisce le opportune indicazioni per il Piano successivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO III - AUTORITÀ COMPETENTI, LABORATORI DI RIFERIMENTO, MISURE DI COORDINAMENTO E FORMAZIONE

SEZIONE 1 - AUTORITÀ COMPETENTI IN MATERIA DI SICUREZZA ALIMENTARE E SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

I controlli ufficiali contemplati dal presente Piano e previsti dal Reg. CE 882/04 e dalla Decisione CE 2007/363, sono attuati dall'Autorità Competente (A.C.). Nel campo della sicurezza alimentare l'art. 2 del D.L.vo 193/07 ha identificato il Ministero della Salute, le Regioni e le AA.SS.LL. quali A.C. a svolgere i controlli ufficiali. Ai sensi della normativa vigente e come ribadito nel P.N.I., i compiti e le responsabilità delle suddette A.C. sono estese anche alla sanità pubblica veterinaria.
Nello specifico, il livello apicale dell'A.C., al quale spetta tra l'altro l'emanazione delle linee guida, è rappresentato dal Ministero della Salute che opera:

- a livello centrale con:
  - la Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione;
  - la Direzione generale della sanita' animale e dei farmaci veterinari;
- a livello territoriale con i propri uffici periferici, ovvero gli USMAF, i PIF, gli UVAC**,** nonché i CC NAS i quali, pur avendo strutture articolate a livello periferico, hanno competenza su tutto il territorio nazionale e operano soprattutto nell'ambito della repressione degli illeciti in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria. Anche il CFS, pur afferendo al MIPAAF, svolge ope legis alcune specifiche attività volte al controllo del rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare, del consumatore e di biosicurezza in genere (art. 2 L. 36/04), quali ad esempio quelli sull'anagrafe zootecnica e sull'etichettatura delle carni bovine; come la Guardia Costiera cui nel campo specifico della sicurezza alimentare, è stato demandato il compito del controllo igienico sanitario delle navi officina;

Il livello regionale dell'A.C. è articolato nel seguente modo:

- Direzione Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del sistema Sanitario Regionale – D.G. 04;
- Unità Operativa Dirigenziale "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" – U.O.D. 02;
- Nucleo Regionale per i Controlli Ufficiali (Nu.Re.C.U.) istituito con DGRC N. 1957 del 16/11/2007;

fonte: http://burc.regione.campania.it

All’esecuzione del Piano Regionale Integrato 2015-2018 concorrono nell’attività di monitoraggio, programmazione e valutazione del rischio i sottoelencati organismi regionali:

- Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare;
- Osservatorio Epidemiologico Regionale;
- Osservatorio Epidemiologico Regionale Veterinario;
- ARPAC.

Il livello territoriale dell’A.C. si identifica con le strutture individuate dalle singole AA.SS.LL confluenti nel Dipartimento di Prevenzione competenti in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, previste nell’art. 7 quater del D.lgs 502/92 e s.m.i.

Le AA.SS.LL. in Regione Campania sono le seguenti:

- A.S.L. Avellino;
- A.S.L. Benevento;
- A.S.L. Caserta;
- A.S.L. Napoli 1 Centro;
- A.S.L. Napoli 2 Nord;
- A.S.L. Napoli 3 Sud;
- A.S.L. Salerno.

I rispettivi territori di competenza sono quelli stabiliti dalle Delibere di attuazione della L.R. 28/11/2008 n. 16 e dalla L.R. 4/2011.

Ai fini della verifica di un miglioramento continuo dell’efficienza ed efficacia dei controlli, nel corso della vigenza del presente P.R.I. viene introdotto in via sperimentale un sistema di rating delle AA.SS.LL. che misuri l’efficienza delle stesse e la loro affidabilità nell’ambito del S.G..C.U. in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria. L’attribuzione delle classi di rating sarà effettuata in base ad un punteggio numerico secondo il seguente schema:

da 0 a 150	Classe di rating 1 = Ottimo
da 151 a 250	Classe di rating 2 = Buono
da 251 a 350	Classe di rating 3 = Sufficiente
da 351 a 450	Classe di rating 4 = Mediocre
oltre 451	Classe di rating 5 = Scadente

fonte: http://burc.regione.campania.it

I criteri per l’assegnazione dei punteggi e per la conseguente assegnazione della classe di rating, terrà conto:

- del grado di raggiungimento degli obiettivi operativi stabiliti nei DPAT;
- delle inadeguatezze evidenziate negli audit di sistema;
- delle inadeguatezze evidenziate negli audit di settore;
- della efficacia e prontezza di risoluzione delle raccomandazioni ed osservazioni ricevute negli audit di sistema e di settore;
- del numero di segnalazioni di zoonosi e M.T.A.;
- dei dati sulla loro attività di controllo;
- del numero delle supervisioni con esito sfavorevole;
- del numero dei PP.VV. di illecito amministrativo annullati sul totale dei redatti;
- dei dati sugli stati di allerta in partenza dal proprio territorio;
- dell’incidenza e prevalenza di malattie infettive umane ed animali;
- della percentuale di allevamenti U.I. sul totale degli allevamenti;
- della categoria di rischio media degli stabilimenti/aziende;
- del rispetto dei termini indicati dal Ministero o dalla Regione in merito a richieste o adempimenti, con particolare riferimento alla redazione dei DPAT;
- del numero di non conformità degli stabilimenti rilevati da altre A.C. e Forze dell’Ordine
- del grado di informatizzazione delle A.C.;
- del grado di appropriatezza della distribuzione del personale sul territorio per un efficace ed efficiente S.G..C.U. territoriale;
- di qualsiasi altro indicatore stabilito dalla Regione.

La classe di rating è unica per ogni ASL, senza distinzione per Struttura semplice o complessa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 2 - AUTORITÀ COMPETENTI AD EFFETTUARE CONTROLLI SULLE PIANTE, ALIMENTI E ANIMALI PER LA VERIFICA DI ASPETTI DIVERSI O COMPLEMENTARI ALLA MERA SICUREZZA ALIMENTARE E SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA.

Ai sensi della normativa nazionale vigente, e come riportato nel P.N.I, oltre alle A.C. riportate nella sezione precedente, anche altre Autorità, Forze di Polizia e Organi di Polizia Giudiziaria effettuano controlli sulle piante, alimenti e animali anche se per la verifica di aspetti diversi o complementari agli aspetti sanitari contemplati dalla normativa in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria. Tale possibilità permette di incrementare il livello qualitativo e l'efficacia del sistema dei controlli nazionale e regionale, nonché di ottimizzare le risorse disponibili. Per far ciò è necessario un coordinamento degli interventi tra tutte le Autorità e Forze di Polizia, instaurando un meccanismo di integrazione teso allo svolgimento di ispezioni congiunte o almeno coordinate. Ai sensi della L. 116/14 tale integrazione diventa obbligatoria nel caso dei controlli delle aziende agricole. Al fine di favorire l'interscambio dei dati sui controlli svolti negli stabilimenti/aziende, la Regione mette a disposizione di tutte le Autorità e Forze di Polizia che lo richiedono, il sistema informatico GISA contenente la scheda anagrafica di ogni stabilimento con i dati storici dei controlli in esso svolti e nel quale riversare i propri.

L'elenco delle Autorità e Forze di Polizia è già riportato nel Cap. 2 lettera A del P.N.I.

Il livello regionale delle Autorità è rappresentato dalla Direzione Generale Ambiente e Ecosistema e dalla Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali entrambe afferenti al Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, le quali sono A.C. sulla sanità delle piante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 3 - LABORATORI UFFICIALI DI RIFERIMENTO

Ai sensi del Reg. Ce 882/04, per le A.C. i laboratori ufficiali di riferimento regionali cui inviare i campioni sono:

- l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Portici con le relative Sezioni provinciali;
- l'A.R.P.A.C. con le relative Sezioni provinciali.

I predetti laboratori ai sensi del Reg. CE 882/04 effettuano presso le proprie sedi esclusivamente le analisi per le quali sono state completate le procedure di accreditamento ISO 17025, sia per il parametro richiesto che per la matrice campionata. Per tutti gli altri esami, i laboratori provvederanno ad inviare i campioni nell'ambito della rete di integrazione nazionale dei laboratori ufficiali tenendo presente l'elenco dei Laboratori Nazionali di Riferimento riportato nel Cap. 2 lettera B del P.N.I..

E' compito della Regione verificare preventivamente la potenzialità dei laboratori e della rete in occasione della programmazione dei piani di monitoraggio e delle attività, soprattutto se regionali o dipartimentali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 4 - MISURE DI COORDINAMENTO

L'integrazione dei controlli tra le varie Autorità, anche se circoscritti all'ambito della propria competenza, favorisce l'efficienza del sistema stesso dei controlli. Tenendo presente che questo principio deve essere poi tradotto a livello pratico, il presente P.R.I. è stato approntato per favorire ed attuare:

1. lo scambio di informazioni tra le varie Autorità;
2. l'esecuzione di controlli coordinati e/o congiunti tra le varie Autorità.

Per quanto riguarda il punto 1, il principale meccanismo di scambio di informazioni è rappresentato dallo stesso ORSA che costantemente riceve dalle varie Autorità le segnalazioni dei pericoli accertati nel territorio regionale e li pubblicizza dopo averne analizzato il rischio. Un' ulteriore fonte di scambio di informazioni è il database fornito dal sistema informatico GISA, nel quale le Autorità in maniera volontaria, ad eccezione delle ASL per le quali è obbligatorio, immettono i dati dei loro controlli e consultano i dati dei controlli effettuati dalle altre Autorità.

Per quanto riguarda il punto 2, è necessario porre in essere meccanismi volti a garantire un efficace coordinamento tra le Autorità e favorirne la cooperazione. La prima fase dell'integrazione passa necessariamente per l'istituzione di tavoli tecnici speciali, riferiti a singole problematiche.

A livello regionale l'integrazione sull'intera sfera d'azione del PRI è garantita da un ***tavolo tecnico integrato,*** il cui coordinamento è attribuito al Punto di contatto, ed al quale partecipano le Autorità e le Forze di polizia di cui alla precedente sezione 2, compreso quelle della Giunta regionale.

Tra i compiti principali di tali tavoli vi sono l'identificazione delle problematiche più urgenti nonché la pianificazione di controlli coordinati necessari alla loro risoluzione.

La pianificazione deve identificare i criteri per la programmazione dei controlli congiunti che risulta necessaria al fine di evitare di ostacolare il normale svolgimento delle attività istituzionali già programmate da ciascuna delle Autorità coinvolte.

Alla luce di ciò e nel rispetto del più alto spirito cooperativo, le ASL presteranno la dovuta pronta disponibilità di interventi non rientranti nella suddetta programmazione dei controlli congiunti solo quando l'Autorità richiedente appalesi la necessità di una consulenza medica o medico-veterinaria non preventivata per rilievi che siano di esclusiva competenza di tali professionalità, come ad esempio giudizi sullo stato di conservazione di alimenti o rilevazione di malattie infettive degli animali.

Nello specifico viene raccomandata la massima integrazione dei controlli tra i SIAN ed i Servizi Veterinari, i quali dovranno operare per quanto possibile congiuntamente, soprattutto quando ciò si

fonte: http://burc.regione.campania.it

rilevi necessario come nel caso dell'ispezione con la tecnica della sorveglianza presso stabilimenti che trattano alimenti sia di origine animale che vegetale.

SEZIONE 5 – FORMAZIONE

In linea generale, tutti coloro cui è demandato il compito di svolgere controlli devono essere obbligatoriamente formati e aggiornati.

Per quanto riguarda nello specifico le A.C., tale obbligo è stabilito dall'art. 6 del Reg. CE 882/04 e dall'Accordo Stato-Regioni n. 46 del 7.2.13 i quali stabiliscono che l'A.C. deve assicurare che il personale addetto ai controlli ufficiali:

- riceva una formazione adeguata,
- sia regolarmente aggiornato,
- mantenga nel tempo una adeguata qualificazione per le attività di audit,
- abbia la capacità di praticare la cooperazione multidisciplinare.

Deve essere cura dell'AC regionale e territoriale assicurare, per quanto di competenza, che il personale addetto ai controlli ufficiali a loro afferente sia fornito delle quattro succitate prerogative.

La formazione professionale per il personale addetto ai controlli ufficiali assume un ruolo essenziale per una coerente integrazione delle professionalità e per favorire l'ottimizzazione delle risorse umane. I percorsi e le azioni formative, sia a livello regionale che territoriale, vanno quindi necessariamente elaborati in coerenza con gli obiettivi nazionali, regionali e locali e si fondano su adeguate analisi relative al bisogno formativo delle diverse figure professionali.

Come stabilito dal Cap. 2 dell'Accordo Stato-Regioni n. 46 del 7.2.13, la formazione e l'addestramento del personale afferente alle A.C. è suddiviso in tre percorsi formativi; l'Accordo elenca anche le rispettive tematiche, tutte inerenti il presente P.R.I., in ossequio a quanto stabilito dall'All. 2 Capo I del Reg CE 882/04. Pertanto spetta alle A.C. :

- organizzare direttamente corsi per la formazione e l'addestramento del personale che effettua controlli ufficiali, oppure
- fare in modo che il proprio personale partecipi a corsi per la formazione e l'addestramento;
- mantenere aggiornato nell'organigramma riportato nel DPAT la qualifica raggiunta da ogni funzionario come prevista dal Cap. 2 dell'Accordo Stato-Regioni n. 46 del 7.2.13.

La Regione può anche direttamente organizzare corsi per la formazione e l'addestramento del personale sia delle A.C. regionali che territoriali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per garantire l’uniformità del livello formativo, le A.C. territoriali e/o la Regione possono organizzare specifici corsi avvalendosi della collaborazione di altri Enti ed in particolare delle Università e dei Centri di Riferimento Regionali che già operano nell’ambito del Polo Integrato Regione – Università Federico II – Istituto Zooprofilattico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO IV - ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI

Al fine di procedere ad una corretta organizzazione e gestione dei controlli ufficiali, è necessario procedere preliminarmente ad un'identificazione dei campi di competenza del presente Piano. L'insieme di tali campi può essere sono suddiviso in Macroaree e Settori.

E' necessario inoltre identificare i criteri per la programmazione dei controlli tra i quali la categorizzazione di rischio degli stabilimenti ed i carichi di lavoro.

SEZIONE 1 - MACROAREE E SETTORI

Pur rispettando l'architettura del P.N.I., che prevede la classificazione dei campi in macroaree e settori, è necessario a livello regionale applicare un'articolazione più specifica e dettagliata che rappresenti meglio la realtà e gli obiettivi regionali. Pertanto l'elenco delle macroaree e settori riportato nel P.N.I. è stato sostanzialmente ampliato suddividendo alcuni settori e prevedendone altri specifici, in modo da rappresentare al meglio la realtà e gli obiettivi regionali. Tale elenco funge anche quale "audit universe", cioè definisce gli argomenti degli audit interni di settore ex art. 4, punto 6 del Reg CE 882/04 come descritti nel Cap.V.

Si riporta di seguito l'elenco e la descrizione:

MACROAREE							
Alimenti	**Sanità' animale**	**Mangimi**	**Benessere animale**	**Sanità' delle piante**	**M.s.r., s.o.a. E p.d.**	**Farmaci veterinari**	**Altro**
SETTORI							
1. Sicurezza degli alimenti di O.A.	9. Anagrafe	12. Mangimi	13. Benessere Animale	15. Controlli sul territorio	17. Sottoprodotti di origine animale e P.D.	19. Farmacovigilanza	21. Zoonosi nell'uomo e M.T.A.
2. Sicurezza degli alimenti NON di O.A.	10. Malattie infettive		14. Sperimentazione animale	16. Fitosanitari	18. Materiale specifico a rischio	20. Farmacosorveglianza	22. Ambiente
3. Qualita' merceologica	11. Riproduzione animale						23. Igiene urbana veterinaria

fonte: http://burc.regione.campania.it

							e lotta al randagismo
4. Produzioni Agroalimentari Regolamentate							24. Sistemi rapidi d'allerta
5. Acque Potabili e Minerali							
6. Nutrizione umana							
7. Alimenti destinati ad una alimentazione particolare							
8. MOCA							

fonte: http://burc.regione.campania.it

MACROAREA ALIMENTI

SETTORI 1 E 2 : SICUREZZA ALIMENTARE ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE ED ALIMENTI NON DI ORIGINE ANIMALE

Ai sensi del Reg CE 178/02, è sull'OSA che ricade la responsabilità legale della sicurezza degli alimenti ed in generale di tutto ciò che accade nel proprio stabilimento.

Alle A.C. spetta invece il compito di:

- verificare il rispetto della normativa da parte dell'OSA;
- valutare l'efficacia delle procedure adottate dall'OSA;
- rilevare le eventuali non conformità.
- adottare le misure consequenziali alla rilevazione della non conformità

La competenza della materia è attribuita alle A.C. regionali e delle AA.SS.LL., oltre ai CC NAS, al CFS ed alla Guardia Costiera per quanto di competenza come descritto nel precedente capitolo II sezione I.

Il presente P.R.I. intende, tra l'altro, favorire l'esecuzione di controlli congiunti tra le varie A.C., e tra queste e le altre Autorità e Forze di Polizia che effettuano controlli collaterali in materia di sicurezza alimentare. Particolare attenzione deve essere posta all'integrazione tra i Servizi Medici ed i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. in modo da garantire una visione completa degli aspetti che definiscono il rischio di uno stabilimento. Infatti, il vigente contesto normativo e le esigenze di natura commerciale, rendono assolutamente anacronistica una distinzione netta degli stabilimenti in due categorie, cioè quelle soggette al controllo esclusivo dei Servizi Medici e quelle soggette al controllo esclusivo dei Servizi Veterinari.

Tale visione non comporta una diminutio delle rispettive competenze, che vengono mantenute inalterate, ma tende a incrementare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli ufficiali, nell'ottica di una ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si ritiene utile riportare uno schema sull'attribuzione delle competenze nell'esecuzione dei controlli ufficiali:

	COMPETENZA DEI SERVIZI MEDICI	COMPETENZA DEI SERVIZI VETERINARI
Igiene degli alimenti non di origine animale	X	
Igiene degli alimenti di origine animale e degli alimenti a base di prodotti di origine animale *		X
Approvvigionamento idrico	X	
Rifiuti ed oli esausti	X	
M.S.R., S.O.A. e P.D.		X
Fumi	X	
Igiene del personale	X	X
Requisiti igienici dei locali e/o attrezzature	X	X
Autocontrollo	X	X
Tracciabilità, rintracciabilità ed etichettatura degli alimenti non di origine animale	X	
Tracciabilità, rintracciabilità ed etichettatura degli alimenti di origine animale		X
Materiali a contatto alimenti	X	X
Ispettorato micologico	X	
Documentazione	X	X

*per alimenti di origine animale ed alimenti a base di prodotti di origine animale, si intendono gli alimenti di cui al Reg. CE 853/04 e quelli che, comunque, contengono alimenti di origine animale oltre il **20** % del loro peso o volume e quelli in cui un alimento di origine animale rappresenta l'ingrediente caratterizzante del prodotto alimentare

Tale schema è valido per tutte le categorie settoriali di impresa, dalla produzione primaria alla trasformazione, alla commercializzazione, alla somministrazione, al trasporto.

Centro di Riferimento per la Sicurezza Sanitaria del Pescato

Il Centro di Riferimento, funzionalmente correlato alle competenti strutture in materia della Giunta regionale, rappresenta il fulcro di un'azione sinergica e di raccordo tra le autorità sanitarie territoriali competenti sulla sicurezza alimentare e sulla profilassi delle malattie delle specie ittiche, per i quali gli altri attori sono l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (I.Z.S.M.) e l'Università di Napoli Federico II, ed ARPAC che operano nell'ambito dell'integrazione tra la Regione e Università di Napoli Federico II sancita con la DGRC n. 867/2010 (Polo Integrato).

Tali problematiche che attengono prevalentemente alle attività di controllo ufficiale, alla ricerca ed alla formazione in materia di sicurezza del pescato. Il CRiSSaP è struttura funzionale alle attività d'indirizzo e programmazione dell'Assessorato regionale alla Sanità in materia di controllo ufficiale

fonte: http://burc.regione.campania.it

nel settore della pesca, dell'acquacoltura e dell'ambiente acquatico, di promozione e valorizzazione delle produzioni ittiche regionali, di formazione degli operatori addetti al controllo ed al settore produttivo e di informazione rivolta ai consumatori.

Le attività del CRiSSaP per la realizzazione degli obiettivi sono le seguenti:

- Supporto alle AASSLL per il controllo a mare sulle attività di pesca e di acquacoltura e nelle fasi di commercializzazione delle specie ittiche;
- Analisi ed elaborazione epidemiologica dei dati concernenti i controlli ufficiali e gli esiti analitici dei campionamenti su matrici ittiche e ambientali;
- Sviluppo e sperimentazione di nuovi modelli produttivi applicati alla pesca ed all'acquacoltura;
- Elaborazione ed esecuzione di progetti di ricerca applicati alla sicurezza dei prodotti ittici ed alla profilassi delle malattie degli organismi acquatici;
- Formazione rivolta agli operatori del controllo ufficiale e del settore produttivo finalizzata all'approfondimento ed alla gestione dei pericoli associati alle produzioni alimentari della pesca e dell'acquacoltura;
- Informazione e campagne di sensibilizzazione rivolte all'utenza sulla corretto utilizzo delle derrate alimentari ittiche.

Le attività del CRiSSaP sono svolte dal personale dei Servizi Veterinari delle AASSLL, dell'A.R.P.A.C., dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici, dell'Università di Napoli Federico II e dell'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (O.R.S.A.). Per gli approfondimenti sulle attività del CRiSSaP si rimanda alla DGRC n. 98/15

SETTORI 3 E 4 – QUALITÀ MERCEOLOGICA DEGLI ALIMENTI E PRODUZIONI AGROALIMENTARI REGOLAMENTATE

L'ICQ del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali, i CC NAC e l'Assessorato all'Agricoltura sono le Autorità Competenti all'esecuzione dei controlli in materia di qualità merceologica degli alimenti e delle Produzioni Agroalimentari Regolamentate. Le attività previste sono quelle indicate nel PNI 2015/2018.

La Campania attualmente ha censito 348 prodotti agroalimentari tradizionali, molti dei quali, per le loro caratteristiche intrinseche e per l'unicità dei processi produttivi, richiedono specifiche deroghe alla normativa generale sanitaria sui metodi produttivi (Linee guida per l'applicazione del Reg . 178/2002, Linee guida per l'attuazione del Regolamento 852/2004, Linee guida per l'attuazione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regolamento 853/2004), assicurando nel contempo un soddisfacente livello di igiene e sicurezza per il consumatore finale.

All'uopo, già nel 2005 fu elaborato un documento contenente le linee guida sui metodi produttivi dei prodotti tradizionali grazie ad una commissione mista con rappresentanti delle ASL, dell'ex Settore Veterinario dell'Assessorato alla Sanità regionale e dell'ex Settore SIRCA dell'Assessorato all'Agricoltura (consultabile all'indirizzo http://www.saporedicampania.it/pdf/haccp_norme.pdf).

Tale documento viene aggiornato e diffuso fra i produttori e presso gli uffici preposti al controllo in modo da avere una posizione univoca.

Le produzioni regolamentate afferenti all'assessorato sono:

- Agricoltura biologica;
- Prodotti a denominazione di origine e indicazioni geografica (DOP e IGP);
- Vini VQPRD.

L'Assessorato all'Agricoltura svolge attività di controllo:

- sugli Organismi di Controllo (OdC) autorizzati in agricoltura biologica;
- sui consorzi di tutela per i prodotti a denominazione d'origine (DOP, IGP).

Si tratta principalmente di attività di controllo sugli operatori assoggettati tesa alla verifica della corretta funzione ispettiva degli OdC e dei consorzi e di visite ispettive presso Sedi operative Territoriali degli OdC operanti in Campania e dei consorzi di tutela per la verifica della corretta applicazione delle procedure per il controllo e la certificazione approvate dal MiPAAF.

SETTORE 5 – ACQUE POTABILI E MINERALI

Il controllo igienico-sanitario delle acque destinate al consumo umano nonché di quelle minerali riveste grande interesse nell'ambito della sanità pubblica, ai fini della prevenzione per patologie, acute e croniche, derivanti da situazioni di non conformità chimica o microbiologica dell'acqua. Il controllo è fondamentale, soprattutto in considerazione del numero elevato di persone esposte, delle modalità e del tempo d'esposizione, della velocità con cui l'acqua potrebbe veicolare inquinanti chimici, virus e batteri patogeni. Le Autorità Competenti all'esecuzione dei controlli in materia di acque potabili e minerali sono i SIAN ed i SISP delle AA.SS.LL. nonché i CC NAS. I controlli vengono svolti sia nei punti di prelievo per le acque di rete sia negli stabilimenti che producono alimenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SETTORE 6 – NUTRIZIONE UMANA

Nell'ambito della nutrizione, le A.C. sono i SIAN i quali svolgono compiti di:

1. sorveglianza nutrizionale;
    - Implementazione di un sistema informativo in ambito nutrizionale regionale;
    - Divulgazione dei risultati delle rilevazioni e delle altre attività svolte in ambito di prevenzione nutrizionale;
    - Educazione e promozione di sani stili alimentari;
    - Interventi nelle scuole;
    - Promozione di attività informativo-formative rivolte a gruppi maggiormente sensibili;
2. interventi di prevenzione nutrizionale;
3. interventi nutrizionali per la ristorazione collettiva (tabelle dietetiche, menù speciali ecc.);
    - Controllo della ristorazione collettiva, anche sulla base delle linee guida nazionali e Regionali (ristorazione scolastica), con attenzione alla ristorazione in strutture sanitarie;
    - interventi di informazione-formazione per gli operatori della ristorazione collettiva su aspetti di sicurezza nutrizionale in relazione anche ad esigenze dietetiche.
4. formazione e consulenza in tema nutrizionale del personale delle strutture di ristorazione collettiva pubblica e private;
5. consulenza dietetico - nutrizionale e counselling rivolta a gruppi a rischio, alle comunità, ed in particolare nella formazione degli operatori finalizzata alla motivazione al cambiamento verso stili di vita sani, la prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche;
6. rapporti di collaborazione e consulenza con strutture specialistiche (es. Pediatri Libera Scelta e Medici Medicina Generale);
7. Elaborazione di proposte per la formazione e l’aggiornamento del personale sanitario e tecnico afferente all’area della nutrizione.

Per il miglioramento delle attività nel settore, si perseguiranno i seguenti obiettivi:

- Integrazione con altri settori per la rilevazione dati sullo stato nutrizionale, sugli stili di vita della popolazione;
- Divulgazione dei risultati delle rilevazioni e delle altre attività svolte in ambito di sorveglianza nutrizionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SETTORE 7 E 8 – ALIMENTI DESTINATI AD UNA ALIMENTAZIONE PARTICOLARE E MOCA

Le Autorità Competenti all'esecuzione dei controlli in materia di alimenti destinati ad una alimentazione particolare e MOCA sono i SIAN ed i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. nonché i CC NAS.

La produzione di alimenti destinati ad una alimentazione particolare prevede un apposito riconoscimento dello stabilimento da ottenere secondo le procedure dettate dalla D.G.R.C. 318/15.

MACROAREA SANITÀ ANIMALE

SETTORE 9 –ANAGRAFE

La competenza in materia di controlli dell'anagrafe zootecnica è del CFS, dei Servizi Veterinari delle ASL, nonché dei CC NAS.

Allo stato attuale è previsto un sistema di identificazione solo per gli animali appartenenti alle seguenti specie:

- Bovini;
- Bufalini;
- Ovini;
- Caprini;
- Suini;
- Cinghiali allevati;
- Equidi.

I controlli vengono svolti sia in allevamento che presso gli stabilimenti di macellazione, secondo i criteri e le modalità definite dalla normativa vigente. Per i controlli in allevamento il Ministero della Salute ha approntato apposite check list ad uso dei Servizi Veterinari che devono essere conservate agli atti per almeno tre anni.

I dati dei controlli e le check list devono essere inseriti nella Banca Dati Nazionale entro e non oltre quindici giorni lavorativi dalla data di esecuzione del controllo. E' compito dei Servizi Veterinari verificare la correttezza dei dati riguardanti gli allevamenti avicoli presenti in BDN; tale verifica è un'attività fondamentale per poter dimostrare corrispondenza tra i dati inseriti nella BDN e il lavoro di campionamento svolto negli allevamenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Banca Dati Apistica Regionale

Nel sistema GISA è stata istituita la Banca Dati Apistica Regionale, che, ai sensi del D.D. n. 230 del 14/07/2015 (BURC n. 45 del 20/07/2015) rappresenta il nodo regionale di riferimento per la Banca Dati Apistica Nazionale. La B.D.A.R. viene implementata anche per soddisfare le attività previste dalla Legge Regionale n. 7 del 29 marzo 2006 "Interventi per la protezione e l'incremento dell'apicoltura".

SETTORE 10 –MALATTIE INFETTIVE

La competenza in materia di controlli sulle malattie infettive degli animali è di esclusiva competenza dei Servizi Veterinari delle ASL.

Il sistema dei controlli delle malattie infettive animali si avvale di sistemi informativi nazionali che, in attesa della possibilità di scambio dati in cooperazione applicativa, talora sostituiscono il sistema regionale GISA. Tali sistemi sono il SIMAN ed il SANAN.

Il SIMAN viene utilizzato per la notifica dei focolai di malattie infettive animali soggette a denuncia e prevede l'inserimento dei dati epidemiologici relativi all'insorgenza degli stessi da parte dei Servizi Veterinari (S.V.) delle AA.SS.LL. Esso prevede l'identificazione di due tipi di focolaio:

- *focolaio primario*: focolaio epidemiologicamente non correlato con nessun altro focolaio situato all'interno della stessa provincia. In tal caso la notifica deve essere inviata entro le 24 ore dall'evento;
- *focolaio secondario*: focolaio epidemiologicamente correlato con un altro situato nella stessa provincia. In tal caso la notifica deve essere inviata entro il primo giorno lavorativo di ogni settimana.

Il SANAN consente la registrazione dei dati concernenti tutte le attività di profilassi svolte dai S.V. delle AA.SS.LL. Con DGR n.578 del 4/4/2008 è stato reso obbligatorio l'utilizzo del SANAN in tutto il territorio regionale per la registrazione dei dati inerenti l'attività di controllo della Tubercolosi, Brucellosi e Leucosi bovina e bufalina al fine di rendere più efficace il flusso informativo e per meglio monitorare le attività territoriali.

Con Nota MINSAL del 10 agosto 2015, il suddetto sistema informativo deve essere altresì implementato, sempre da parte dei S.V., per tutte le attività inerenti le vaccinazioni (effettuate dal 1 agosto 2015) nei confronti della Blue Tongue.

Si riportano di seguito alcune sintetiche indicazione delle principali malattie infettive animali di interesse regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TUBERCOLOSI BOVINA/BUFALINA

Basi giuridiche regionali:

- DGR n. 916 del 21/12/2010 “Procedure sull’applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale per l’eradicazione della Tubercolosi bovina e bufalina”. La predetta Delibera oltre a fornire linee di indirizzo univoche da adottare per l’eradicazione della tubercolosi bovina/bufalina annovera tra gli obiettivi quello di ottenere per le Province campane la qualifica di “ufficialmente indenne”. A tal fine, i Servizi Veterinari delle AASSLL eseguono nei bovini/bufalini le prove di intradermo-tubercolinizzazione con le cadenze e le modalità previste dalla normativa vigente.Le qualifiche sanitarie degli allevamenti sono inserite e aggiornate regolarmente nella BDN utilizzando il sistema informativo SANAN sul portale www.vetinfo.sanita.it; inserendo ogni intervento di profilassi svolto sul territorio ed effettuando la chiusura dello stesso nel sistema informativo SANAN, automaticamente in base ai dati di laboratorio si ottiene l’aggiornamento dello stato sanitario degli allevamenti nella Banca Dati Nazionale (BDN);
- Decreto Dirigenziale n 251 del 5 agosto 2015: “Linee guida regionali per l’applicazione dello stamping out e per l’erogazione degli indennizzi statali per gli animali positivi alla Brucellosi bovina, bufalina ed ovicaprina, alla Tubercolosi bovina e bufalina e alla Leucosi bovina e bufalina”. Il suddetto decreto fornisce il mezzo ai S.V. delle AA.SS.LL. per la corretta applicazione dell’abbattimento totale al fine di poter raggiungere, in ottemperanza all’O.M 28 maggio 2015, l’obiettivo dell’eradicazione della Tubercolosi sul territorio campano;
- Nota Regionale U.O.D. Dipartimento di prevenzione e sanità animale: istruzioni operative diagnosi di tubercolosi nelle bufale in allevamento e al macello.

BRUCELLOSI BOVINA/BUFALINA E OVI-CAPRINA

In attuazione dell’O.M. 28 maggio 2015 rappresenta obiettivo strategico regionale l’eradicazione della Brucellosi bovina/bufalina e Brucellosi ovicaprina sul territorio campano attraverso l’adozione di specifiche misure in relazione alla situazione epidemiologica territoriale e provinciale.

Le qualifiche sanitarie degli allevamenti bovini e bufalini sono inserite e aggiornate regolarmente nella BDN utilizzando il sistema informativo SANAN sul portale www.vetinfo.sanita.it.

Basi giuridiche regionali:

- Decreto Dirigenziale n 251 del 5 agosto 2015: “Linee guida regionali per l’applicazione dello stamping out e per l’erogazione degli indennizzi statali per gli animali positivi alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

Brucellosi bovina, bufalina ed ovicaprina, alla Tubercolosi bovina e bufalina e alla Leucosi bovina e bufalina". Anche per la Brucellosi il decreto fornisce indicazioni ai S.V. delle AA.SS.LL. per la corretta applicazione dell' abbattimento totale.

LEUCOSI BOVINA ENZOOTICA (LEB)

Le operazioni di controllo della LEB si svolgono in conformità alla legislazione nazionale vigente.

Ci si prefigge il raggiungimento della qualifica di Regione Ufficialmente Indenne da leucosi attraverso l'eradicazione della malattia nelle province di Caserta e Salerno non ancora in possesso di qualifica di provincia Ufficialmente Indenne ed il mantenimento delle condizioni per le restanti province campane in possesso di qualifica.

I Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. implementano il SANAN con i dati inerenti le attività di profilassi svolte sul territorio inserendo anche lo stato sanitario delle aziende in base ai risultati di laboratorio; ciò permette l'aggiornamento automatico delle qualifiche sanitarie degli allevamenti nella BDN.

CARBONCHIO EMATICO

Basi giuridiche regionali:

- Decreto Dirigenziale n. 56 del 06/09/2011 concernente:" Vaccinazione obbligatoria contro il carbonchio ematico degli ovini, bovini, caprini ed equini. Anno 2011". Il Decreto rendeva obbligatoria la vaccinazione in alcuni comuni sede di focolaio nel 2011 ed estendeva l'obbligo di vaccinazione in caso di insorgenza di focolaio in altri comuni. Le attuali condizioni epidemiologiche non prevedono in alcun territorio della Campania tale obbligo.

RINOTRACHEITE BOVINA INFETTIVA (IBR)

Basi giuridiche regionali:

- Delibera di Giunta Regionale n. 2313 del 29/12/2007 avente ad oggetto "Piano di controllo della Rinotracheite Infettiva Bovina (IBR) in Regione Campania". Il provvedimento stabilisce che tutti i bovini movimentati verso allevamenti da riproduzione devono essere sottoposti, oltre ai previsti esami per TBC, BRC e LEB, anche all'esame per IBR, il cui risultato deve essere annotato sul documento di trasporto. La parte speciale è descritta nel Piano di monitoraggio per la rinotracheite bovina infettiva (IBR), che prevede un'adesione volontaria da parte degli allevatori. I veterinari delle AASSLL coinvolte eseguono i controlli sierologici ufficiali con le cadenze e le modalità previste dal Piano. In seguito alla frequenza e all'esito di tali controlli, gli allevamenti partecipanti al piano potranno essere classificati

fonte: http://burc.regione.campania.it

come ufficialmente indenni o indenni. Gli allevatori che intendono partecipare al Piano, inviano l'apposito modulo di adesione al Servizio Veterinario della propria AASS.LL. Quest'ultimo, a sua volta, compila la "scheda epidemiologica finalizzata alla caratterizzazione dell'azienda in relazione al controllo dell'IBR -dati anagrafici-" (Allegato B del Piano).

- Nota Regionale prot. 2015 0439256 del 25 giugno 2015: "Piano volontario allevamenti razze da carne" - E' in vigore un piano volontario di risanamento dall'IBR per gli allevamenti delle seguenti razze da carne (Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica); gli allevatori delle sopra citate razze, possono aderirvi tramite l'Associazione nazionale allevatori bovini italiani da carne (ANABIC).

SALMONELLOSI

I Piani nazionali di controllo delle salmonellosi, che hanno l'obiettivo di ridurre la prevalenza delle Salmonelle negli allevamenti avicoli, prevedono che i gruppi di animali debbano essere sottoposti a campionamento sia nell'ambito del piano di autocontrollo aziendale sia dai Servizi Veterinari competenti per territorio nell'ambito dell'attività ufficiale, secondo modalità individuate dai singoli piani. Tali Piani prevedono anche l'effettuazione di ispezioni e visite periodiche in allevamento. Fermo restando che i Servizi Veterinari devono validare e verificale le attività previste in autocontrollo, i cui risultati vanno inseriti in un sistema informativo nazionale a cura degli allevatori, il controllo ufficiale presuppone in ogni caso la verifica della correttezza dei dati riguardanti gli allevamenti avicoli presenti in BDN; attività fondamentale per poter dimostrare corrispondenza tra i dati inseriti nella BDN e il lavoro di campionamento svolto negli allevamenti. I Servizi Veterinari devono inserire i campionamenti ufficiali nel sistema informativo S.I.S. (Sistema Informativo Salmonellosi) sul portale www.vetinfo.sanita.it, secondo le tempistiche previste del piano. Tale inserimento non può essere finalizzato se l'azienda non è correttamente aggiornata in BDN avicoli. E' pertanto importante verificare il completo aggiornamento della BDN avicoli della singola azienda (n° di capannoni, data di accasamento, etc.) antecedentemente al campionamento.

- *Broiler:* viene eseguita un'indagine da parte delle AASSLL per valutare la diffusione della Salmonella spp. fra gli esemplari da carne di Gallusgallus: vengono prelevati campioni fecali e tamponi ambientali nelle tre settimane che precedono la partenza dall'allevamento prescelto per il macello, quindi i campioni vengono inviati all'IZSM. Sono soggetti a controllo ufficiale almeno il 10% delle aziende con più di 5.000 capi (1 gruppo /anno);
- *Ovaiole:* sono soggetti al campionamento ufficiale tutti gli allevamenti della Regione Campania. Vanno campionati almeno una volta all'anno tutti i gruppi degli allevamenti con

fonte: http://burc.regione.campania.it

più di 1000 capi. I Servizi Veterinari prelevano campioni fecali e tamponi ambientali con le cadenze e le modalità riportate nel Piano;

- *Tacchini:* i campionamenti ufficiali riguardano tutti i gruppi di tacchini riproduttori (in aziende con più di 250 capi) e tutti i gruppi di tacchini da ingrasso (in aziende con più di 500 capi) con le cadenze e le modalità stabilite dal Piano di controllo;
- *Riproduttori*:i campionamenti ufficiali riguardano tutti i gruppi di polli riproduttori degli allevamenti con capacità strutturale uguale o superiore a 250 capi durante le varie fasi di allevamento, dai pulcini di 1 giorno alle varie fasi della produzione di uova da cova, con le cadenze e le modalità riportate nel Piano.

ENCEFALOPATIE TRASMISSIBILI DEGLI ANIMALI (T.S.E.)

Basi giuridiche regionali:

- Piano Regionale di Selezione Genetica per la Resistenza alle Encefalopatie Spongiformi negli ovini. DGR n° 1836 del 9 dicembre 2005 pubblicata sul BURC n° 2 del 9 gennaio 2006.

Il Regolamento (CE) n. 999/2001 e smi detta disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione delle TSE negli animali attraverso l'attuazione di un programma annuale per la sorveglianza della BSE e della scrapie, per garantire e mantenere un adeguato livello di protezione dei consumatori.

E' previsto un piano di "sorveglianza attiva" sugli ovicaprini che prevede l'effettuazione di test diagnostici rapidi sui capi regolarmente macellati, morti in azienda o durante il trasporto, o sottoposti a macellazione d'urgenza o differita.

Per i bovini si effettuano test diagnostici rapidi solo sui capi regolarmente macellati provenienti da Paesi con qualifica sanitaria diversa dalla nostra mentre permane la sorveglianza attiva su tutte le categorie a rischio (morti in azienda o durante il trasporto, o sottoposti a macellazione d'urgenza o differita).

La sorveglianza attiva integra la "sorveglianza passiva" che consiste nell'individuare presso le aziende eventuali soggetti con sintomi clinici tipici delle TSE.

Alla "sorveglianza passiva" concorrono allevatori, veterinari liberi professionisti e personale destinato alla cura degli animali, con il compito di segnalare ai veterinari ufficiali delle ASL qualsiasi sospetto di malattia. Il veterinario ufficiale può disporre l'abbattimento dell'animale e l'effettuazione di prove diagnostiche per la conferma della malattia.

I Servizi veterinari delle Aziende UU.SS.LL., l'U.O.D. 02 e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Portici concorrono, ognuno per le proprie specifiche competenze, al rilievo ed all'eventuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

contenimento della malattia. Per l'ottimizzazione delle attività, con speciale riferimento alla sorveglianza passiva, sarà utilizzato l'apporto dei veterinari LLPP e le segnalazioni dei proprietari e/o detentori.

Il Servizio Veterinario di Sanità Animale effettua semestralmente, preferibilmente in concomitanza con le operazioni di profilassi obbligatorie, presso tutti gli allevamenti nei quali esista almeno un bovino riproduttore, le operazioni previste all'art. 7 del Decreto Ministeriale 7 gennaio 2000 e sm.

Per la "sorveglianza attiva" su soggetti deceduti (bovini, bufalini e ovicaprini), ricevuta la comunicazione da parte del proprietario sul decesso di un animale in azienda, qualora questo rientri nella fascia di età prevista, si procede al tempestivo prelievo del tronco encefalico per gli esami di laboratorio.

Sono sottoposti a campionamento tutti gli ovicaprini morti in azienda di età superiore ai 18 mesi.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici:

- riceve i campioni ed effettua le analisi di laboratorio secondo le metodiche e le modalità indicate nel Decreto Ministeriale 7 gennaio 2000;
- effettua i Test rapidi sui campioni inviati dalle Aziende UUSSLL(sorveglianza attiva al macello e negli animali morti in azienda);
- svolge le analisi sui campioni dei mangimi, previste dalle indicazioni ministeriali e regionali;
- effettua la formazione ed informazione sia dei Medici Veterinari che degli allevatori;
- svolge ogni compito affidatogli dalla programmazione regionale;
- trasmette le informazioni e i dati al Servizio Veterinario della Regione ed agli altri Enti coinvolti.

Con particolare riferimento alla Scrapie, il Servizio Veterinario di Sanità animale dell'ASL:

- effettua il campionamento previsto da apposite indicazioni ministeriali e diramate dalla competente struttura regionale ai fini dell'indagine annuale sulle prevalenze di genotipi nelle popolazioni allevate in Campania;
- informa gli allevatori sui principali sintomi della malattia e sulla necessità della sua eradicazione, nonché sulla esistenza del piano volontario di selezione genetica di cui alla DGR n° 1836 del 9 dicembre 2005, indirizzandoli ad una sostanziale condivisione degli obiettivi della Regione.

WEST NILE DISEASE (WND)

La West NileDisease è una zoonosi ad eziologia virale, trasmessa da zanzare, che causa forme di meningo-encefalite negli uccelli, sia selvatici che domestici, negli equidi e nell'uomo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le attività di sorveglianza si svolgono in ottemperanza al piano nazionale West Nile Disease.
Le modalità di attuazione delle diverse attività di sorveglianza differiscono a seconda della situazione epidemiologica riscontrata sul territorio.
Sulla base delle evidenze epidemiologiche riferite agli anni precedenti il Piano WND suddivide il territorio nazionale in due aree:

- Aree endemiche: il territorio dove il WNV sta circolando o ha circolato nel corso degli anni precedenti e dove, quindi, si sono ripetuti episodi di infezione, nonché le aree limitrofe o subito a ridosso delle stesse;
- Resto del territorio nazionale

La Campania non fa parte delle aree endemiche e quindi attua una sorveglianza basata sul monitoraggio sierologico sul siero di equidi secondo quanto previsto dal Piano Nazionale WND .
È prevista altresì la sorveglianza passiva sugli uccelli selvatici che viene intensificata durante il periodo di attività degli insetti vettori.
Considerato il carattere zoonosico della malattia e il suo recente andamento epidemiologico, nell'ambito dell'attuazione del Piano è opportuno che venga predisposta adeguata collaborazione tra i servizi veterinari e i servizi di prevenzione e igiene pubblica per attivare gli opportuni flussi informativi riguardanti le risultanze del Piano di sorveglianza.

BLUETONGUE

A seguito dell’epidemia del BTV1 nel 2014 ed alla conseguente difficoltà nel reperimento di animali sieronegativi da arruolare come sentinelle, il Ministero ha riformulato il sistema di sorveglianza sierologica. Il territorio campano è suddiviso in celle di 45 km lato e mensilmente devono essere testati per provincia, affinchè il territorio non risulti sconosciuto, almeno l’80% dei capi secondo la numerosità campionaria da tabella allegata alla nota MINSAL 0016156 del 18/6/2015 “ riformulazione del sistema di sorveglianza sierologica”.
Per evitare la dichiarazione di “Territorio epidemiologicamente sconosciuto”, attribuito su base provinciale, l’attività di controllo deve essere ben programmata e svolta in maniera regolare, in rispetto degli obblighi informativi.
In caso di positività all’esame sierologico effettuato in prima istanza dall’IZS di Portici i campioni relativi vengono inviati a Teramo per la conferma, da effettuarsi con metodo di Sieroneutralizzazione o PCR.
Alla eventuale conferma da parte del centro di referenza consegue l’inserimento automatico di un “Sospetto Focolaio di Febbre Catarrale degli Ovini” nel sistema SIMAN, con relativo messaggio di notifica all’ASL interessata nonché allo STAP e al Servizio Veterinario Regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Servizio Veterinario locale ha l'obbligo di confermare o meno il focolaio, in quest'ultimo caso adducendo apposite argomentazioni.

ANEMIA INFETTIVA EQUINI (A.I.E.)

Basi giuridiche regionali:

- Decreto Dirigenziale n. 103 del 13 novembre 2012 " Misure Regionali per il controllo dell' Anemia Infettiva degli equini".

Tenuto conto di specifiche situazioni di rischio in riferimento alle diverse tipologie di allevamento, secondo il decreto su menzionato, è reso obbligatorio sul territorio campano il controllo annuale per A.I.E. per asini, muli e bardotti senza oneri a carico del proprietario/ detentore.

Nelle aziende presenti in Regione Campania, registrate ai sensi della vigente normativa, gli equidi allevati o comunque tenuti devono essere identificati.

I campioni di sangue prelevati durante i controlli inviati IZS di Portici.

In caso di positività all'esame sierologico effettuato in prima istanza dall'IZS di Portici i campioni relativi vengono inviati al Centro di Referenza di Pisa per la conferma. Alla eventuale conferma da parte del centro di referenza consegue l'inserimento del Focolaio di AIE nel sistema SIMAN.

MALATTIA VESCICOLARE DEL SUINO (MVS)

Basi giuridiche regionali:

- Piano Straordinario per il controllo della MVS in Campania DGR 2004;
- Ordinanza Presidente G.R. n° 226 del 19 agosto 2009;
- Decreto Commissario ad acta Piano di Rientro n° 2 del 3 gennaio 2011;
- Decreto Dirigenziale n°10 del 2 marzo 2011;
- Decreto Commissario ad acta n°93 del 31-12-2011;
- Decreto Commissario ad acta n°39 del 5-4-2012;
- Decreto Commissario ad acta n°150 del 24-12-2014;
- Decreto Commissario ad acta n°65 del 16 giugno 2015.

Le azioni di eradicazione della Malattia Vescicolare del suino sono state già contemplate nel nuovo Piano Sanitario Regionale 2011 – 2013 cui si rimanda.

Fermo restando le norme sulla identificazione delle aziende e dei capi della specie suina e sulle movimentazioni di partite si suini, da ultimo codificate con il Decreto Legislativo 200/2010, la normativa comunitaria e nazionale citata stabilisce da un lato le misure di polizia sanitaria da adottare in caso di sospetto e conferma di focolai di malattia vescicolare del suino nel territorio nazionale, dall'altro (Decisione 2005/779/CE e O.M. 12 aprile 2008) le procedure, i requisiti e gli

fonte: http://burc.regione.campania.it

adempimenti per l'ottenimento e il mantenimento delle qualifiche di accreditamento delle aziende. La Campania e la Calabria sono le uniche Regioni d'Italia che non hanno ancora raggiunto l'accreditamento per la MVS. Il raggiungimento di tale standard sanitario è stato inserito tra gli obiettivi strategici del presente Piano, da ottenere sia attraverso applicazione di procedure straordinarie (Ordinanza 226/2009 e Decreto Commissariale 2/2011) che tendono sostanzialmente a limitare il fenomeno del commercio non controllato di suini nel territorio regionale e a disciplinare l'attività di trasporto dei suini, sia attraverso ottimizzazione della pur grande mole di lavoro che annualmente viene svolta dai Servizi Veterinari per il controllo delle aziende..

Anche a tal fine, con Decreto Dirigenziale regionale è stato attivato un gruppo di lavoro permanente per il coordinamento delle attività di sanità veterinaria inerenti il risanamento dalla malattia vescicolare in Campania.

Ai sensi del D.L.vo 200/2010 tutte le aziende suine, ad eccezione di quelle per autoconsumo che detengono un solo suino, devono essere correttamente identificate in BDN, e tutti gli spostamenti di animali sono registrati in BDN.

I Servizi Veterinari territoriali provvedono ad assicurare gli adempimenti di controllo previsti dalla O.M. 12 aprile 2008 per garantire che tutte le aziende presenti nel territorio di propria competenza siano accreditate per MVS e mantengano tale stato sanitario.

Come previsto dalle norme nazionali e regionali, particolare attenzione deve essere posta ai requisiti di biosicurezza minimi che tutti gli allevamenti a carattere commerciale devono possedere, nonché alle tecniche e procedure di disinfezione, specialmente degli automezzi utilizzati per il trasporto dei suini, con particolare attenzione a quelli in uscita dagli stabilimenti di macellazione.

MALATTIA DI AUJESZKY

L'emanazione del Decreto del Ministero della Salute 30 dicembre 2010 ha riportato l'attenzione sugli adempimenti già previsti dal D.M. 1 aprile 1997 mai applicati uniformemente in Regione Campania.

Il piano di controllo si differenzia in vari aspetti: il primo riguarda la vaccinazione obbligatoria di tutti i suini allevati, adempimento a carico degli allevatori, effettuato di norma tramite Veterinari liberi professionisti di fiducia o di associazioni di categoria; il secondo adempimento è il controllo sierologico annuale degli animali, da abbinare per ovvi motivi di economicità/efficienza, agli altri controlli effettuati nei suini. Tale controllo è a carico del SSN ed è pertanto assicurato dal Servizio Veterinario dell'ASL a titolo gratuito per gli allevatori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ultimo adempimento riguarda il riconoscimento di azienda indenne (da riproduzione e da ingrasso) e le condizioni per il mantenimento di tale qualifica sanitaria, specificate nell'allegato VIII. Le spese relative sono a totale carico degli allevatori.

INFLUENZA AVIARIA

Basi giuridiche regionali:

- Delibera 214 del 14 febbraio 2005, con la quale è stato istituito un "Tavolo Tecnico" con compiti di coordinamento e definizione delle azioni di monitoraggio della fauna selvatica, individuazione e sorveglianza delle aree a rischio, corretta informazione agli operatori del settore sanitario, zootecnico e alla popolazione in generale;
- Istituzione dell'Unità di Crisi Regionale per Influenza Aviaria.

Piano di Sorveglianza nel Pollame:

Tutte le aziende avicole a carattere commerciale sono obbligatoriamente inserite nella BDN con indicazione completa di tutte le specifiche inerenti l'azienda stessa, ivi compresi i censimenti annuali. I Servizi Veterinari territoriali operano per assicurare il completamento delle attività di sorveglianza previste dai piani annuali elaborati dal Ministero della Salute. Nel 2015 la Campania è rientrata nelle regioni da sottoporre a monitoraggio a frequenza meno elevata. Il piano prevede il campionamento di almeno 19 allevamenti della categoria "svezzatori". Considerato l'esiguo numero di allevamenti di pollame insistenti nel territorio regionale tutti vanno campionati alle scadenze previste dal Piano. In aggiunta a tale sorveglianza, il Tavolo tecnico regionale ha individuato alcune aree umide nelle quali, a cadenza biennale (primavera-autunno) vanno effettuati campionamenti in aziende rurali.

Viene lasciata alla determinazione dei Servizi Veterinari l'opportunità di procedere a campionamenti in allevamenti avicoli per i quali i Piani nazionali non prevedono specifiche attività, in base a valutazioni di rischio eventuale effettuate localmente.

Tutte le attività di controllo vengono rendicontate al Ministero della Salute e al centro di referenza attraverso l'Osservatorio epidemiologico Veterinario Regionale.

RABBIA

Secondo quanto previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria la rabbia è una malattia infettiva, soggetta a denuncia obbligatoria; il controllo della trasmissione del virus all'uomo si esercita attraverso l'obbligo della segnalazione dei casi di morsicature inferte alle persone da cani, gatti, furetti. Tali segnalazioni sono effettuate dalle Direzioni Sanitarie degli Ospedali e delle Case di cura

fonte: http://burc.regione.campania.it

private, dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, dalle Unità Operative di Prevenzione collettiva dei Dipartimenti di prevenzione ASL, dai Servizi di Epidemiologia e, infine, dai privati cittadini.
Le segnalazioni devono riguardare anche:

- aggressioni e morsicature tra cani/gatti con coinvolgimento di persone che a loro volta riportano ferite da morso;
- morsicature da parte di cani e gatti ad animali di altra specie (bovini, equini) sensibili alla rabbia;
- morsicature a persone e/o animali, inferte da altri animali (roditori, volpi) diversi da cani e gatti e furetti .

Gli adempimenti da svolgere sono descritti nell'apposito capitolo contenuto nell'allegato "Istruzioni Operative".

LEISHMANIOSI CANINA

Basi giuridiche regionali:

- "Linee Guida per il controllo della Leishmaniosi canina", emanate dalla Regione Campania (BURC n° 5 del 3/2/2002), come aggiornate e modificate dalla DGRC n. 211/2012 "*Approvazione del Piano Regionale Integrato dei controlli ufficiali 2011-2014"*

In Regione Campania vi è la presenza di alcune aree endemiche per la Leishmaniosi canina la quale assume una grande importanza epidemiologica anche per la salute umana in quanto zoonosi. I controlli relativi a tale malattia hanno lo scopo di monitorarne la diffusione tra la popolazione canina (padronali e randagi) al fine di salvaguardare l'incolumità della salute umana ed il benessere animale.
L' attività viene svolta attraverso tre distinti processi :

- Profilassi e controllo del cane padronale;
- Profilassi e controllo del cane randagio;
- Profilassi e controllo nei luoghi di concentramento dei cani (canili, pensioni).

TRICHINELLOSI

Basi giuridiche regionali:

- Sebbene il Reg CE 2075/05 sia stato sostituito dal Reg., possono ancora considerarsi applicabili quando non in contrasto le norme contenute nella DGRC N. 1973 del 16/11/2007 "*Linee guida per la corretta applicazione del Regolamento (Ce) n. 2075/2005*" che definisce norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichinella nelle carni, e nel Regolamento 6/12/2011, n. 10

fonte: http://burc.regione.campania.it

"*Regolamento per la gestione sanitaria e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania*"

La trichinellosi è una malattia a carattere zoonosico sostenuta da un nematode parassita del genere Trichinella. Questo nematode può infestare una grande varietà di mammiferi (uomo compreso) e di volatili. Dai dati bibliografici sembra che la volpe svolga il ruolo di animale serbatoio per la T. britovi che può eventualmente trasmettersi ai suidi (domestici e selvatici) e al cavallo attraverso il contatto con carogne infestate ed infine trasmettersi all'uomo. I roditori possono divenire fonte di contaminazione per gli animali domestici nel caso di T. spiralis alla quale sono molto sensibili.

L'uomo può infettarsi consumando carni crude o poco cotte di animali infestati. I focolai di Trichinellosi in Europa negli ultimi anni hanno riguardato carni di suino, di cinghiale (selvaggina in genere) e di cavallo che vengono infatti considerate, anche dalla normativa vigente, come specie a rischio di trasmissione di Trichine.

Il rischio è legato principalmente a quegli animali che vengono allevati allo stato brado o in piccole aziende dove quindi e' più facile la possibilità di contatto con gli animali selvatici ossia le specie serbatoio.

USUTU

Il virus Usutu appartiene al complesso delle encefaliti giapponesi della Famiglia Flaviviridae, genere Flavivirus. Il virus Usutu, il cui nome deriva da quello di un fiume in Swaziland, è stato isolato per la prima volta da zanzare della specie Culexneavei in Sudafrica nel 1959 e da allora è stato descritto in molti Paesi dell'Africa sub-Sahariana. Le zanzare del genere Culex sembrano essere i principali vettori dell'infezione ed in particolare la zanzara della specie Culexperfuscus sembra ricoprire un ruolo importante in questi Paesi.

Dopo diverse segnalazioni in Austria, Ungheria, Svizzera, il virus fa la sua comparsa anche in Italia nel 2006, vicino Milano, dove viene isolato per la prima volta in un allocco di Lapponia e successivamente in una coppia di civetta capogrosso (Aegoliusfunereus) e in un merlo catturati sempre nella stessa zona. Nel 2007 e nell'estate del 2008 la presenza del virus Usutu viene svelata attraverso il controllo sierologico di polli sentinella senza mortalità apparente nelle specie selvatiche. A questi casi negli animali hanno fatto seguito due isolamenti virali in due pazienti donne, una sessantenne in Emilia Romagna, dove nello stesso periodo era in corso una importante epidemia di West Nile, ed una quarantenne di ritorno da un viaggio in Egitto, colpite rispettivamente da meningoencefalite ed encefalite gravi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TULAREMIA

La tularemia è una malattia infettiva sostenuta da un batterio, Francisellatularensis, largamente diffuso in natura in molte specie animali della classe dei mammiferi, in particolare roditori e lagomorfi (lepri e conigli) e in alcuni artropodi che sono vettori dell'infezione. La malattia è ubiquitaria nell'Emisfero Settentrionale, in molti Paesi dell'Europa compresa l'Italia, dell'Asia e del Nord America. La trasmissione dell'infezione all'uomo avviene generalmente tramite il morso o la puntura di artropodi vettori - soprattutto zecche e tafani, o a seguito della manipolazione di animali infetti o ingestione di alimenti contaminati, compresa l'acqua, o ancora con l'inalazione di polveri o aerosol contaminati, sia in natura sia in laboratorio.

F. tularensis è anche classificata tra gli agenti batterici a potenziale utilizzo bioterroristico a motivo del suo potere patogeno, bassa carica infettante e facilità di disseminazione per via aerea e idrica.

In Italia la malattia si manifesta spesso in forma setticemica con decorso acuto/iperacuto e alta mortalità in alcuni roditori e nella lepre. Recentemente sono anche state osservate forme croniche paucisintomatiche in lepri di importazione da Paesi UE con mortalità ridotta o nulla e comparsa di animali portatori e disseminatori del batterio nelle popolazioni e nell'ambiente.

In Italia, la comparsa della tularemia nell'uomo è soggetta a notifica obbligatoria. I casi rilevati negli animali devono essere segnalati dai Servizi Veterinari ai Servizi di Igiene e vige la reciprocità d'informazione tra medici e veterinari. I controlli sanitari sono svolti su:

- Lepri abbattute;
- Lepri introdotte a scopo di ripopolamento (5% del totale per ciascuna introduzione).

SETTORE 11 –RIPRODUZIONE ANIMALE

La legge 15/1/91, n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale", modificata ed integrata con la legge 3/08/99, n. 280, stabilisce i criteri generali e gli aspetti organizzativi cui devono fare riferimento le attività relative alla riproduzione animale per le specie bovina, bufalina, suina, ovina, caprina ed equina. Gli adempimenti che competono all’Amministrazione statale e quelli che fanno capo alle Regioni sono dettagliatamente individuati dalla sopra citata normativa e dai relativi Regolamenti di applicazione, adottati ispettivamente con Decreto Ministeriale MiRAAF 13 gennaio 1994 n. 172 e Decreto Ministeriale MiPAF 19 luglio 2000 n. 403.

Ai sensi dell’art. 36 del DM 403/2000 le Autorità competenti ad effettuare i controlli sulla regolare applicazione della legge 30/91, secondo le rispettive competenze, sono il CFS, i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. ed il personale afferente alla D.G. Politiche Agricole Alimentari e Forestali della

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione. L’articolo 38 del citato decreto prevede che almeno una volta all'anno le AASSLL effettuino, al fine di verificare il rispetto delle norme di igiene sanità, un controllo nelle stazioni di fecondazione pubblica, nei recapiti e negli allevamenti suinicoli che praticano l'inseminazione artificiale nell'ambito aziendale, e almeno due volte all'anno nei centri di produzione di materiale seminale, nei gruppi di raccolta di embrioni ed nei centri di produzione di embrioni.

Inoltre, su richiesta dei gestori delle stazioni di monta e dei centri di produzione di sperma, le AASSLL effettuato controlli sullo stato sanitario dei riproduttori nelle stazioni e centri medesimi, per constatare l'assenza di malattie infettive e diffusive a norma delle vigenti disposizioni di polizia veterinaria.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 3436 del 28/11/2003 sono state definite le procedure regionali di attuazione della richiamata legge 30/91 con particolare riferimento:

- all'istituzione e tenuta dell'elenco degli operatori di fecondazione artificiale distinto nelle sezioni medici veterinari ed operatori pratici;
- alle attività di controllo.

L'attività di controllo è svolta presso le strutture autorizzate, e persegue le finalità di seguito indicate:

- contrasto alle attività clandestine;
- verifica del possesso dei requisiti previsti da parte dei riproduttori impiegati presso le strutture autorizzate (iscrizione al libro genealogico o registro anagrafico, autorizzazione da parte dell'Associazione di razza alla inseminazione naturale o artificiale, ecc)
- verifica della corretta tenuta delle scritture e della documentazione prevista.

MACROAREA MANGIMI

SETTORE 12 –MANGIMI

Le Autorità Competenti all’esecuzione dei controlli in materia di mangimi sono i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., i CC NAS nonché il CFS.

Nella materia relativa a tale settore, le A.C. territoriali espletano i controlli come programmati dalla Regione in base alle indicazioni contenute dal Piano nazionale (di monitoraggio) sull'alimentazione degli animali (PNAA).

fonte: http://burc.regione.campania.it

MACROAREA BENESSERE ANIMALE

SETTORE 13 - BENESSERE ANIMALE

Le Autorità Competenti all'esecuzione dei controlli in materia di benessere animale sono i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., i CC NAS, il CFS nonché nonchè le Guardie zoofile accreditate presso la Regione per quanto riguarda gli animali d'affezione. Compete in ogni caso ai Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. la completa valutazione di stato di salute e di benessere, disagi fisici ed etologici e anche la certificazione sulle reali condizioni di maltrattamento degli animali.

Nella materia relativa a tale settore, le A.C. territoriali espletano i controlli come programmati dalla Regione in base alle indicazioni contenute dal Piano nazionale (di monitoraggio) sul benessere animale (PNBA).

I controlli ufficiali sul benessere animale si basano sulla:

- verifica del grado di applicazione delle misure previste dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di benessere animale;
- rilevazione delle principali criticità dei metodi di allevamento con riferimento al benessere animale;
- utilizzo, quando obbligatorio, di apposite check-list redatte dal Ministero, le quali devono essere allegate ai Mod 5 di ispezione.

I controlli in materia di Benessere animale vengono effettuati essenzialmente nelle seguenti direttrici:

- in allevamento;
    - di animali da compagnia;
    - di animali da reddito;
- al macello;
- durante il trasporto;
    - di animali da compagnia;
    - di animali da reddito.

Controlli in allevamento: nella scelta degli allevamenti da sottoporre a controllo sono privilegiati quelli posti nelle categorie di rischio più alte e quelli in cui sono state rilevate in passato non conformità in materia.

Controlli durante la macellazione: il veterinario addetto a tale controllo deve redigere le apposite check-list redatte dal Ministero per la valutazione delle caratteristiche strutturali e funzionali degli impianti di macellazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controlli durante il trasporto: poiché il presente Piano non prevede la categorizzazione di rischio dell'attività di trasporto, per la programmazione delle attività di controllo si dovrà tener conto di:

- direttrici di trasporto per le quali in passato si è registrata un'elevata percentuale di irregolarità;
- irregolarità ripetute da parte di talune imprese di trasporto;
- incremento della movimentazione di determinate specie animali in alcuni periodi dell'anno, come ad esempio di agnelli in prossimità della Pasqua e del Natale;
- segnalazioni dai Punti di contatto di cui all'art. 24 del regolamento (CE) n. 1/2005;
- trasporto di specie animali per le quali il regolamento richiede particolari requisiti tecnici dei mezzi, come nel trasporto di equidi domestici su lunga distanza;
- trasporto di animali in situazioni climatiche avverse, come facilmente riscontrabili in inverno ed in estate.

SETTORE 14 - SPERIMENTAZIONE ANIMALE

Ai sensi della normativa vigente è il Ministero della Salute l'A.C. competente al rilascio delle autorizzazioni agli stabilimenti che vogliono utilizzare animali vivi a fini sperimentali e di ricerca, non essendo intervenuta alcuna delega alle regioni. Invece l'avvio degli allevamenti di animali utilizzati a fini scientifici e per quelli che forniscono animali utilizzati a fini scientifici può essere effettuato con una SCIA.

In ogni caso, Regioni ed AASSLL sono investite di precise responsabilità per quanto attiene i controlli in tali stabilimenti; infatti ai sensi dell'art 4 comma 3, del D.L.vo 26/2014, è l'ASL (territorialmente competente ove ha sede lo stabilimento) l'autorità competente a svolgere attività di controllo in tutti i tipi di stabilimenti che ineriscono la sperimentazione animale, compreso quelli che impiegano gli organi o tessuti di animali ai fini scientifici, con o senza scopo di lucro.

In tutti i casi il controllo di tali stabilimenti viene effettuato anche per la verifica dell'eventuale presenza di animali con sintomi di malattie infettive ex Regolamento di Polizia Veterinaria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MACROAREA SANITA' DELLE PIANTE

SETTORE 15 – CONTROLLI SUL TERRITORIO

L'Autorità Competente a svolgere controlli sulla sanità delle piante è la D.G. Politiche Agricole Alimentari e Forestali della Regione Campania – UOD 10 "Fitosanitario regionale". Il personale ad esso afferente svolge controlli ufficiali previsti da norme nazionali e/o comunitarie, diversi dai Piani specifici comunitari, con organizzazione e programmazione regionale, secondo le competenze attribuite dall' art.50 del D.Lgs. n. 214/2005.

In particolare le attività sono articolate in:

A) controlli ufficiali sul territorio;

B) controlli ufficiali su vegetali e prodotti vegetali in esportazione;

C) controlli ufficiali su vegetali e prodotti vegetali in importazione.

A) CONTROLLI UFFICIALI SUL TERRITORIO

A1 - Sono previsti controlli ufficiali finalizzati alla sorveglianza fitosanitaria del territorio effettuati con organizzazione e programmazione regionale, con ispezioni visive e test diagnostici sui parassiti e patogeni delle piante realizzati presso il Laboratorio fitopatologico regionale, secondo protocolli ufficiali.

Il Servizio fitosanitario regionale per le nuove avversità e gli organismi a rischio di introduzione nella regione, per le quali sono in vigore specifiche norme di emergenza fitosanitaria, effettua la vigilanza fitosanitaria, individua i territori interessati, stabilisce gli interventi ritenuti necessari nelle zone focolaio eventualmente individuate, adotta specifici piani regionali per l'eradicazione e/o il controllo degli organismi nocivi, effettua la sorveglianza sull'applicazione delle misure previste dalla normativa vigente. Annualmente sono notificati al Servizio fitosanitario centrale i risultati dei controlli effettuati.

I principali organismi nocivi che a vario titolo sono inseriti in Misure di emergenza o lotta obbligatoria e per i quali occorre effettuare ispezioni ufficiali nei luoghi di produzione o in importazione sono:

- **Cancro colorato del platano**, DM 29 aprile 2012 "Lotta obbligatoria al cancro colorato del platano". I controlli sono effettuati presso piante del verde urbano o presso proprietà private, in base a piani regionali di monitoraggio del territorio, su segnalazione di utenti pubblici e privati ed a seguito di richiesta di autorizzazione per lavori o potature, e prevedono l'ispezione visiva delle piante e il prelievo di eventuali campioni da sottoporre ad analisi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **Virus della Tristezza degli agrumi (CTV),** DM 22/11/1996 “Lotta obbligatoria contro il virus della tristezza degli agrumi” e s.m.i. I controlli sono effettuati su coltivazioni di agrumi presenti nei vivai, negli agrumeti, nei giardini, negli orti botanici, nelle collezioni varietali, nei parchi pubblici e privati, in base a piani regionali di monitoraggio del territorio e prevedono l’ispezione visiva delle piante e il prelievo di eventuali campioni da sottoporre ad analisi.
- **Punteruolo rosso della palma *Rhynchophorus ferrugineus,*** DM 07/02/2011 “Misure di emergenza per il controllo del punteruolo rosso della palma *Rhynchophorus ferrugineus”*.
- I controlli sono finalizzati ad individuare la comparsa del punteruolo per l’attuazione del piano di azione regionale contenente le misure di eradicazione, sono effettuati in tutti i periodi dell’anno a campione sul territorio regionale interessato dalla presenza di palme, soprattutto nelle aree cuscinetto o indenni, o su segnalazione di terzi, con ispezione visiva delle piante.
- **Tarlo asiatico *Anoplophora chinensis,*** Decisione di esecuzione 2012/138/UE della Commissione “Misure di emergenza per impedire l’introduzione e la diffusione nell’Unione di *Anoplophora chinensis* – Tarlo asiatico”.
- I controlli sono effettuati durante tutto l’anno, soprattutto in autunno e inverno, presso boschi, giardini, parchi, alberature pubbliche e private, con ispezione visiva per determinare la presenza di sintomi (fori, erosioni di alimentazione degli adulti, rosure di alimentazione delle larve).
- **Cocciniglia della corteccia del pino marittimo *Matsucoccus feytaudi,*** DM 22/11/1996 "Attività di controllo della cocciniglia della corteccia del pino marittimo *Matsucoccus feytaudi"*. I controlli sono effettuati presso pinete con presenza di pino marittimo o in occasione di abbattimenti e smaltimento di piante o legno infetto, sistematicamente o su segnalazione, con ispezioni visive e sono finalizzati ad individuare e verificare la presenza e la diffusione sul territorio della cocciniglia.
- **Colpo di fuoco batterico *Erwinia Amylovora,*** Dir.2000/29/CE, DM n. 356 del 10/09/1999 "Attività di controllo sulla presenza e diffusione del colpo di fuoco batterico".
- I controlli ufficiali sono effettuati sul territorio italiano, riconosciuto "zona protetta", presso punti fissati dalla rete di monitoraggio regionale in frutteti, parchi e giardini pubblici e privati, due volte l'anno (maggio/giugno - settembre/ottobre), presso vivai che producono specie suscettibili almeno una volta l'anno o in punti al di fuori della rete di monitoraggio su segnalazione. Il controllo è effettuato con ispezione visiva ed analisi di laboratorio su

fonte: http://burc.regione.campania.it

campioni con sintomi sospetti. Controlli specifici sono effettuati per i vivai produttori di specie sensibili che richiedono il passaporto Zona Protetta.

- **Cancro batterico dell'Actinidia (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*) -** Decreto ministeriale 7 febbraio 2011, (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 25 marzo 2011).
- I controlli sono effettuati con indagini sistematiche, presso frutteti, vivai e campi di piante madri, con ispezioni visive, prelievo ed analisi di laboratorio di campioni
- **Cocciniglia greca (*Marchalina hellenica Genn*.)** DECRETO 27 marzo 1996 G.U. n° 81 del 05.04.96 - Lotta obbligatoria nel territorio della Regione Campania. I controlli sono effettuati con indagini sistematiche annuali presso pinete presenti sul teritorio, alberature stradali, con ispezioni visive. Il monitoraggio riguarda in modo particolare l'isola di Ischia.
- **Vaiolatura delle drupacee (*SHARKA*)** DECRETO 28 luglio 2009 G.U. n° 235 del 09.10.09. Sono effettuate indagini annuali nei periodi più opportuni, presso frutteti, vivai e campi di piante madri, con ispezioni visive, prelievo ed analisi di campioni.
- **Cocciniglia di S. Josè (*Comstokaspis perniciosa Comst*.)** DECRETO 17 aprile 1998 G.U. n° 125 del 02.06.98. Sono effettuate ispezioni visive nel periodo primaverile estivo ed autunnale presso vivai e frutteti.
- **Malsecco degli agrumi (*Phoma tracheiphila*)** DECRETO 17 aprile 1998 G.U. n° 126 del 02.06.98. I controlli sono effettuati con controlli periodici presso agrumeti, in particolare agrumeti abbandonati.
- **Flavescenza dorata della vite** DECRETO n°32442 del 31 maggio 2000 G.U. n°159 del 10.07.00. Sono effettuate ispezioni visive con prelievo ed analisi di campioni sospetti presso vigneti, vivai e campi di piante madri, nel periodo estivo autunnale. Inoltre il controllo è finalizzato al monitoraggio del vettore nel periodo estivo catturato con apposite trappole.
- **Apple Proliferation Phytoplasma** DECRETO 23 febbraio 2006 G.U. n°61 del 14.03.06
- Processionaria del pino (Traumatocampa - Thaumetopoea pityocampa Den. et Schiff) DECRETO 30 ottobre 2007, GU n. 40 del 16.02.08. Sono effettuati controlli annuali presso vivai e campi di piante madri produttori di pomacee, con ispezione visiva, prelievo ed analisi in laboratori di campioni.
- **Complesso del disseccamento rapido dell'olivo - *Xylella fastidiosa*** DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 18.5. 2015 n. 789. I controlli sono effettuati su tutto il territorio regionale, presso oliveti e frutteti di piante sensibili, vivai produttori di piante sensibili, aree urbane ed extraurbane con presenza di piante sensibili. I controlli sono effettuati, secondo piani di monitoraggio annuali, nel periodo primaverile per il controllo del vettore e nel periodo autunno invernale per il controllo della sintomatologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **Pomacea spp -** DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE dell'8 novembre 2012 relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione del genere Pomacea (Perry). Sono effettuate ispezioni visive annuali presso fiumi, canali, corsi d'acqua e aree umide.
- **Cancro resinoso del pino (*Gibberella circinata*)** - GUCE 22.06.2007 (misure d'emergenza provvisorie per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di *Gibberella circinata* Nirenberg & O'Donnell). Sono effettuati indagini annuali, con ispezioni visive presso pinete e vivai presenti sul territorio.
- **Nematode del legno di pino (*Bursaphelenchus xylophilus*)** – DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 26 settembre 2012. Sono effettuate ispezioni annuali presso pinete, vivai, piante e materiali legnosi in importazione, con ispezioni visive e sistemazione di trappole per la cattura del vettore.
- **Sudden Oak Death - morte improvvisa delle querce (*Phytophthora ramorum*)** DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 19 settembre 2002.
- Sono effettuate ispezioni visive secondo piani di monitoraggio annuali presso aree boschive e parchi, vivai e materiali legnosi in importazione.

A2) Sono previsti controlli ufficiali per accertare nella filiera produttiva e di commercializzazione la presenza di organismi nocivi regolamentati, al fine di **accertare l'idoneità alla produzione**, commercializzazione e circolazione di vegetali e prodotti vegetali (Piante, parti di piante, Patate ed agrumi con peduncolo e foglie). In questa tipologia di controlli rientrano:

il controllo fitosanitario nella filiera produttiva e di commercializzazione della patata.

I controlli riguardano gli organismi nocivi di seguito elencati:

- **Nematodi a cisti della patata (*Globodera rostochiensis e Globodera pallida Woll*)** Decreto Legislativo 8 ottobre 2010, n. 186 (Gazzetta Ufficiale n. 264 dell'11 novembre 2010)
- **Rogna nera della patata(*Synchytrium endobioticum Schilb*.)** DECRETO 18 maggio 1971 G.U. n° 164 del 01.07.71
- **Marciume anulare della patata (*Clavibacter michiganensis spp. sepedonicus*)** DECRETO 28 gennaio 2008 G.U. n° 76 del 31.03.08;
- **Avvizzimento batterico delle solanacee (*Ralstonia solanacearum Smith Yabuuchi et al.)*** DECRETO 30 ottobre 2007 G.U. n°43 del 20.02.08 (S.O. n°40); recepimento della direttiva della Commissione 2006/63/CE.
- **Epitrix spp.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

I controlli sono finalizzati ad accertare la presenza di organismi nocivi regolamentati sia su coltivazioni di patate da seme che da consumo, sia su patate di produzione regionale che di importazione da paesi terzi (tuberi- seme), sono effettuati annualmente, nelle diverse fasi della filiera produttiva (presemina, semina, coltivazione, raccolta, lavorazione e conservazione, compresi scarti di lavorazione ed acque di lavaggio), presso singole aziende agricole, presso cooperative e commercianti presenti sul territorio, consistono in ispezione visiva e prelievo di campioni da sottoporre ad analisi di laboratorio.

Il Servizio fitosanitario regionale effettua i controlli fitosanitari in tutte le fasi della filiera della coltura della patata, registra i produttori, i centri di raccolta, i grossisti e gli importatori nei registri regionali dei produttori, tiene un registro regionale degli esami ufficiali per i nematodi a cisti della patata, invia al SFC le relazioni obbligatorie sui monitoraggi annuali effettuati sul territorio regionale.

- **il controllo della filiera di produzione e commercializzazione di piante e materiale di propagazione delle piante,** Titolo III del D.Lgs n. 214/2005 "Controlli sulla produzione e commercializzazione delle piante e dei relativi materiali di propagazione".

  I controlli sono effettuati regolarmente almeno una volta all'anno, sono effettuati in qualsiasi momento in tutte le fasi della filiera produttiva e di commercializzazione, generalmente in fase di produzione dei vegetali, con controllo documentale, ispezione visiva e se necessario con analisi di laboratorio.

  Il Servizio fitosanitario regionale effettua i controlli fitosanitari alla produzione e commercializzazione delle piante e del materiale di propagazione, rilascia le autorizzazioni fitosanitarie *(autorizzazione fitosanitaria ai sensi dell'art.19 del D.Lgs 19/08/05/214 s.m.i per la produzione, commercializzazione e circolazione di vegetali e prodotti vegetali*), notifica al Servizio fitosanitario centrale (SFC) la eventuale presenza sul territorio regionale di organismi nocivi precedentemente non presente.

B) CONTROLLI UFFICIALI SU VEGETALI E PRODOTTI VEGETALI IN ESPORTAZIONE

I controlli sono finalizzati al controllo fitosanitario dei vegetali e dei prodotti vegetali in esportazione, sono realizzati con organizzazione e programmazione regionale, sono gestiti con database regionali e nazionali e sono relativi a:

- **Controlli per l'esportazione di vegetali e prodotti vegetali,** D.Lgs n. 214/2005, art.43 "Controlli all'esportazione di vegetali e prodotti vegetali". I controlli sono effettuati su richiesta dell'esportatore, presso i magazzini di conservazione della frutta presenti sul

fonte: http://burc.regione.campania.it

territorio regionale, con analisi visiva delle merci a campione ed analisi di laboratorio se ritenute opportune dall'Ispettore fitosanitario. Verificata la conformità della merce ai requisiti previsti dalla normativa del paese terzo destinatario, l'Ispettore fitosanitario rilascia il certificato fitosanitario di esportazione o riesportazione conforme alle norme della Convenzione Internazionale per la protezione delle piante ed alle esigenze del paese destinatario.

- **Controlli ufficiali previsti dalle norme statunitensi per l'esportazione di frutta (kiwi e agrumi) - Cold Treatment.**

  Il Servizio fitosanitario regionale effettua per la frutta in esportazione il controllo documentale, di identità e fitosanitario. I controlli sono effettuati, su richiesta degli esportatori e presso i magazzini di conservazione della frutta presenti sul territorio regionale, con il controllo della temperatura e dello stato fitosanitario dei frutti, il controllo ed il sigillo del container utilizzato per la spedizione, la predisposizione del certificato fitosanitario.

C) CONTROLLI UFFICIALI SU VEGETALI E PRODOTTI VEGETALI IN IMPORTAZIONE

I controlli sono finalizzati al controllo fitosanitario dei vegetali e dei prodotti vegetali in importazione da Paesi terzi, sono realizzati con organizzazione e programmazione regionale, sono gestiti con database regionali e nazionali e sono relativi a:

- **controlli sui vegetali e prodotti vegetali in importazione,** D.Lg. n. 214/2005 e s.m.i. Titolo VIII "Attività di controllo all'importazione di vegetali e prodotti vegetali". I controlli sono effettuati ai punti di entrata frontalieri (PIF) della Comunità Europea, per verificare la conformità della merce in importazione alla normativa fitosanitaria vigente, con ispezione visiva ed eventualmente campionamento ed analisi delle merci. Ogni spedizione o partita costituita da vegetali, prodotti vegetali e altri materiali regolamentati, elencati nell'allegato V, parte B del D.Lgs 214/2005, è ispezionate interamente o per campioni rappresentativi. Le spedizioni di merci non regolamentate sono ispezionate, a campione, per verificare che non siano veicolo di introduzione di organismi nocivi alle piante. Il Servizio fitosanitario regionale effettua il controllo documentale, di identità e fitosanitario sui vegetali, prodotti vegetali ed altri materiali regolamentati provenienti da Paesi terzi, rilascia il nulla osta all'importazione se le merci sono conformi alla normativa fitosanitaria vigente, adotta le misure ufficiali di quarantena, respingimento o distruzione se le merci non sono conformi alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

normativa fitosanitaria vigente, notificando l'intercettazione al Servizio Fitosanitario Centrale.

SETTORE 16 – prodotti fitosanitari

Il controllo dei prodotti fitosanitari si suddivide in due settori distinti:

- Controlli sull'immissione in commercio e impiego dei prodotti fitosanitari come normati dal D. Lgs 194/1995, dalla Direttiva 91/414/CEE e dall'Accordo 8 aprile 2009 tra Stato e Regioni. All'uopo nei DPAR è prevista l'esecuzione dell'apposito "Piano di monitoraggio sull'immissione in commercio e impiego dei prodotti fitosanitari". Tale piano prevede l'effettuazione di ispezioni:
    - nelle rivendite al dettaglio o all'ingrosso di fitofarmaci
    - nelle aziende agricole.

  Nelle prime vengono effettuate ispezioni per la verifica della corretta osservanza delle norme sull'immissione in commercio dei fitosanitari, mentre nelle aziende agricole viene verificato il loro corretto impiego. L'A.C. a svolgere controlli su tale piano sono i SIAN delle AA.SS.LL. nonché i CC NAS.
- Controlli sui residui di fitosanitari negli alimenti di origine vegetale ed animale. All'uopo nei DPAR sono previsti due appositi piani suddivisi per le norme di riferimento:
    - piano di monitoraggio nazionale sui residui di fitosanitari negli alimenti di origine vegetale ed animale - DM 23/12/1992
    - piano di monitoraggio comunitario sui residui di antiparassitari negli alimenti di origine vegetale ed animale.

L'A.C. a svolgere controlli per tali piani sono i SIAN ed i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. nonché i CC NAS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MACROAREA M.S.R., S.O.A. E P.D.

SETTORE 17 E 18 - SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE E P.D., M.S.R

L'A.C. a svolgere controlli sui S.O.A., P.D. e M.S.R. sono i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL.. Considerato che uno degli obiettivi del presente Piano è quello di prevenire, eliminare o ridurre a livelli accettabili i rischi per la salute pubblica e animale, siano essi rischi diretti o indiretti, l'impostazione generale dello stesso si ritiene applicabile anche al settore dei sottoprodotti di origine animale.

I controlli ufficiali sui S.O.A. e sui P.D. si basano sulla:

- verifica del grado di applicazione delle misure previste dalla normativa nazionale e comunitaria in materia;
- rilevazione delle principali criticità dei metodi di trasformazione e produzione;
- utilizzo, quando obbligatorio, di apposite check-list da allegare ai Mod 5 di ispezione;

I controlli ufficiali sugli M.S.R. si basano sulla verifica della loro corretta gestione e smaltimento.

MACROAREA FARMACI VETERINARI

SETTORE 19 - FARMACOVIGILANZA VETERINARIA

Il Decreto Legislativo 6 aprile 2006, N. 193, attuativo della direttiva 2004/28/CE recante il codice comunitario dei medicinali veterinari, all'art. 94, comma 2, prevede l'attivazione a cura delle Regioni dei Centri regionali di farmacovigilanza, con il contributo degli Istituti Zooprofilattici, delle Facoltà universitarie di medicina veterinaria o di altri centri specializzati.

Con decreto dirigenziale del Settore Veterinario Regionale n. 101 del 28 dicembre 2007 è stato approvato il progetto pilota per l'attivazione del "*Centro di referenza regionale per la Farmacovigilanza Veterinaria*", allocato presso il Dipartimento di Scienze Cliniche Veterinarie dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il Centro gestisce un sistema di raccolta, trasmissione e valutazione delle informazioni relative alle reazioni avverse del medicinale veterinario rilevate nel territorio della Campania. Nella prima fase attuativa è stato affidato al Centro anche il compito di avviare un processo d'informazione, formazione e aggiornamento rivolto ai medici veterinari, in collaborazione con il servizio sanitario territoriale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Grazie al lavoro preliminare svolto in attuazione del progetto, oggi il Centro opera in stretta correlazione con i referenti territoriali della Farmacovigilanza Veterinaria, con la Regione e con il Ministero della Salute ed è composto da personale regionale e della Facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli ed è dotato di un proprio regolamento operativo.

Il Centro concorre alla costituzione, in ambito nazionale e comunitario, di un sistema di raccolta, trasmissione e valutazione delle informazioni relative alle reazioni avverse del medicinale veterinario. Chiunque ha motivo di ritenere che dall'utilizzo di un medicinale veterinario siano derivate sospette reazioni avverse, è tenuto a darne comunicazione al Centro. Sono tenuti alla segnalazione i medici veterinari, i farmacisti, gli istituti di ricerca e le cliniche veterinarie delle università, le aziende titolari di A.I.C. e gli operatori professionali sul territorio per il tramite del veterinario. Le segnalazioni sono effettuate utilizzando l'apposita scheda di segnalazione. Le schede di segnalazione devono essere trasmesse via fax, e-mail o posta prioritaria entro quindici giorni dal momento della conoscenza dell'evento. Nel caso in cui le reazioni avverse siano da considerarsi gravi, il predetto termine è ridotto a sei giorni.

Le attività del Centro risultano essere le seguenti:

- raccolta delle segnalazioni di Reazione Avversa - il Centro, ricevuta la segnalazione, assicura:
    - l'esame delle schede di segnalazione pervenute;
    - l'invio delle schede al Ministero della Salute –Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario - Ufficio XI ed alla regione per la successiva gestione delle stesse;
    - lo sviluppo e il mantenimento di un apposito archivio per la Farmacovigilanza in cui si raccolgono le schede di segnalazione;
    - eventuali sopralluoghi sul territorio e aggiornamento del Ministero della Salute sull'attività svolta.
- divulgazione ed informazione sul territorio - oltre ad effettuare l'informazione diretta presso le strutture ambulatoriali, il Centro concorre all'informazione dei Liberi Professionisti attraverso brochure e poster divulgativi;
- promozione di eventi formativi ed informativi - il Centro organizza giornate formative per i Medici Veterinari delle Asl e dei Liberi Professionisti;
- promozione ed informazione telematica - è disponibile un sistema telematico - portale internet ed e-mail www.anagrafecaninacampania.it - farmacovigilanza@unina.it) - per la diretta comunicazione con Enti e/o persone interessate.

Nell'ambito della farmacovigilanza, in Regione vengono svolte inoltre le seguenti attività:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- valutazione dell’efficacia dei vaccini antirabbia mediante la verifica dei rapporti di prova;
- valutazione dell’antibiotico-resistenza dei principali agenti a carattere zoonotico isolati da specie aviare e cunicule nei confronti dell’Enrofloxacina nella Regione Campania;
- incentivazione dell’attività di Farmacovigilanza anche nel settore degli animali da reddito;
- promozione di giornate di informazione per i Medici Veterinari delle Regioni meridionali disponendo di contatti con le istituzioni universitarie ed istituzionali delle altre Regioni limitrofe;
- diffusione delle attività del Centro presso le rivendite autorizzate di farmaci veterinari.

SETTORE 20 - FARMACOSORVEGLIANZA VETERINARIA

Normativa di riferimento:

- Decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193/06
- nota del Ministero della Salute DGSA 11719 del 30/5/08
- DM 14/5/09.

Il Decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193/06 prevede che le Regioni predispongano piani di monitoraggio sull’uso del farmaco veterinario basati sull’analisi di indicatori di rischio, nonché attuino il coordinamento delle attività delle AA.SS.LL. in dipendenza delle tipologie di allevamento e delle esigenze di tutela sanitaria esistenti sul territorio di competenza.

Le A.C. a svolgere i controlli in materia sono i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. nonché i CC NAS. Alle A.C. spetta il controllo del corretto impiego dei medicinali veterinari al fine di garantire lo stato di salute e di benessere degli animali, di contribuire alla sicurezza alimentare per il possibile riscontro di residui di sostanze farmacologicamente attive, nonché di prevenire i rischi per l'ambiente dovuti all'uso improprio dei farmaci nel settore zootecnico. A queste attività si aggiunge anche il controllo sul rispetto delle norme in materia di produzione e distribuzione dei medicinali veterinari.

Da quanto sopra la farmacosorveglianza deve essere intesa come “sistema di controllo finalizzato al monitoraggio della produzione, distribuzione ed utilizzo del farmaco“.

Viste le competenze attribuite, e valutata la necessità di adottare procedure uniformi ed efficaci per il controllo dei farmaci veterinari, si definisce il Piano di monitoraggio regionale di Farmacosorveglianza Veterinaria.

Il D.Lvo 193/06 dispone l’esecuzione di almeno:

- 1 controllo annuale presso gli impianti di distribuzione all’ingrosso e al dettaglio (art. 88, 1° comma);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 1 controllo annuale presso allevamenti animali da reddito (art. 79, 3° comma). Tale disposizione però deve essere graduata in base alla categoria di rischio ed in base al fatto se l'allevamento abbia scorte di farmaci, come stabilito dal Ministero della Salute

I controlli sono svolti anche presso gli impianti di cura, allevamento e custodia, e presso i veterinari libero professionisti dove vanno verificati la documentazione dei farmaci, la ricettazione, la modalità di registrazione dei medicinali impiegati, con particolare riferimento alle scorte, alle confezioni rimaste inutilizzate o scadute e alla gestione dei campioni gratuiti.

MACROAREA ALTRO

SETTORE 21 – ZOONOSI NELL'UOMO E M.T.A.

In Regione i dati sulle zoonosi nell'uomo afferiscono dal territorio all'Osservatorio Epidemiologico Regionale, che analizza i dati delle malattie ed il loro andamento.

All'OERV ed all'ORSA giungono i dati relativi rispettivamente alle malattie infettive animali ed alle malattie causate dagli alimenti.

Intenzione del presente P.R.I. è quello dettare le procedure per implementare il grado di integrazione tra le suddette strutture regionali al fine di consentire un efficace incrocio dei dati relativi alla segnalazione di pericoli riscontrati negli alimenti, e casi di zoonosi e M.T.A. nell'uomo e negli animali; ciò al fine di ottenere un quadro epidemiologico più completo e di mirare i controlli ufficiali rendendoli più efficaci.

SETTORE 22 – AMBIENTE

I controlli sull'ambiente che abbiano attinenza con la sicurezza alimentare, la sanità pubblica veterinaria e la salute delle piante vengono svolti a livello regionale dall'ARPAC, dai CC NOE, nonché dal CFS. L'ARPAC effettua sia campionamenti che analisi. Le matrici di tali controlli sono costituiti sia da materiale di varia natura (terreno, acqua, aria) e da alimenti di origine non animale.

Tuttavia, ai sensi di quanto già disposto in passato dal Ministero della Salute, in occasione del "Piano di Monitoraggio dei contaminanti ambientali in alimenti di origine animale prodotti nei siti di interesse nazionale", ove fu dato attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo 14 aprile 2006 n. 152, risulta necessario anche indagare circa la presenza di contaminanti negli alimenti al fine della salvaguardia della salute pubblica.

Gli ormai noti episodi legati alla contaminazione ambientale verificatasi in alcune aree della regione hanno confermato la necessità di definire interventi a salvaguardia della salute umana, affrontando

fonte: http://burc.regione.campania.it

il tema della sicurezza alimentare derivante dagli alimenti prodotti nelle aree con criticità ambientali.
Inoltre la normativa Europea impone agli stati membri controlli sui livelli di contaminanti ambientali in alimenti e mangimi ed in particolare:

- RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE dell'11 settembre 2014 che modifica l'allegato della raccomandazione 2013/711/UE sulla riduzione della presenza di diossine, furani e PCB nei mangimi e negli alimenti;
- REGOLAMENTO (CE) N. 1881/2006 DELLA COMMISSIONE del 19 dicembre 2006 che definisce i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari e s.m.i.

L'analisi dei dati raccolti nel periodo di campionamento 2011/2014 nel corso del piano di monitoraggio regionale sulla contaminazione da diossine e PCB-dl ha evidenziato un maggior rischio di contaminazione nella zona del basso casertano e hinterland napoletano rispetto alle altre province campane: in particolare per quanto riguarda il comparto bufalino, la provincia di Salerno non ha mai presentato non conformità per diossine, né per i dati storici né in quelli recenti.
Tuttavia è importante sottolineare come la ricerca di tale inquinante debba essere continuata nel tempo e nello spazio, a scopo precauzionale, su tutto il territorio regionale, senza trascurare però l'analisi del rischio elaborata nel corso degli anni precedenti.
La suddetta analisi del rischio sarà alla base anche dell'elaborazione di eventuali ulteriori piani di monitoraggio, ad esempio il proseguimento del piano c.d. Terra dei Fuochi o del piano in applicazione delle norme europee.

SETTORE 23 – IGIENE URBANA VETERINARIA (IUV) E LOTTA AL RANDAGISMO

L'Igiene Urbana Veterinaria (IUV) comprende attività istituzionali di Sanità Pubblica Veterinaria riconosciute dal legislatore nazionale quali Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) considerando tale materia una priorità da gestire con adeguati strumenti organizzativi, al fine di garantire un accettabile livello di assistenza sanitaria nell'ambito della "prevenzione".
In particolare, la L.R. n. 16/2001, applicativa della Legge Quadro n. 281/91 in materia di prevenzione del randagismo, nonché il DPCM del 28.02.03 in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy, hanno definito le modalità di gestione e le competenze su problematiche che in alcune aree delle Regione hanno assunto negli anni i connotati di una vera e propria emergenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A seguito dell'emanazione della LR 16/2001 sono intervenuti in materia le seguenti normative regionali:

- la DGR n° 3438 del 12/07/2002 che ha approvato le Linee Guida interpretative della L.R. n° 16 del 24/11/01;
- la DGR n° 2131 del 7/12/2002 che ha stabilito "Priorità, modalità e termini per la concessione dei contributi previsti dalla L.R. 16/01 in materia di prevenzione del randagismo";
- il Decreto Dirigenziale n° 123/2008 che ha definito le procedure per l'accreditamento regionale dei Veterinari Liberi Professionisti all'anagrafe canina on line.

Di seguito ulteriori atti normativi hanno attinenza con le attività comprese nell'igiene urbana e nella gestione e prevenzione del randagismo:

- la DGR n° 593 del 12/05/2006 di recepimento dell'Accordo tra Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e pet therapy;
- la DGR n. 1940 del 30/12/2009 di istituzione del Centro di Riferimento per l'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV);
- la DGR n. 211/2012 di approvazione del Piano Regionale Integrato dei controlli ufficiali; in esso è stata introdotta l'attività di diagnostica necroscopica sugli animali sinantropi ed istituito presso il CRIUV il Registro dei Tumori Animali (RTA);
- il Regolamento Regionale n 4 del 30 marzo 2012 che disciplina il recupero, la detenzione e la reimmissione in natura della fauna selvatica in attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 10 aprile 1996, n. 8 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina della attività venatoria in Campania);
- la DGR n° 209 del 27 giugno 2014 che recepisce l' "Accordo tra Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di identificazione e registrazione degli animali d'affezione";
- la Legge Regionale n. 9 del 25/02/2014 recante modifiche alla Legge Regionale n. 19/2012 "Istituzione del registro tumori di popolazione della Regione Campania", che ha introdotto l'art. 6 comma g, che prevede lo scambio di informazioni tra registro tumori di popolazione e registro tumori animali.

Nell'ambito dell' IUV sono comprese le seguenti attività:

- anagrafe canina e movimentazione in Banca Dati Regionale;
- pronto soccorso agli animali senza padrone;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sterilizzazione degli animali senza padrone quale strumento di controllo delle popolazioni vaganti;
- censimento e monitoraggio sanitario delle colonie feline;
- verifica degli inconvenienti igienico- sanitari da animali d'affezione;
- gestione delle emergenze territoriali provocate da sinantropi.
- controllo sanitario sui concentramenti di animali d'affezione ai fini delle malattie infettive, del benessere, della corretta identificazione nonché della valutazione dei requisiti strutturali ed igienici sanitari dei ricoveri;
- controllo sul commercio degli animali d'affezione;
- certificazione e controllo ai sensi del Reg CE 576/2013 e 577/2013;
- applicazione della Legge 201 del 4 novembre 2010;
- epidemiologia veterinaria applicata ai sinantropi;
- accertamenti di diagnostica cadaverica sugli animali da compagnia ed a vita sinantropica;
- accertamenti diagnostici sulle patologie infettive e non dei sinantropi e dei cani e gatti senza padrone;
- alimentazione del Registro Tumori Animali (RTA);
- controlli sui cani stazionanti degli insediamenti zootecnici, finalizzati all'applicazione dell'anagrafe nonché ai rilievi di tipo zoo epidemiologico;
- educazione sanitaria finalizzata alla conoscenza del corretto rapporto uomo- animale-ambiente;
- gestione di programmi di formazione professionale destinati ad operatori del settore;
- gestione di programmi di formazione ed aggiornamento professionale rivolti agli operatori di Sanità Pubblica;
- gestione di programmi di informazione sulle tematiche di IUV;
- controllo su programmi di ATT/PTT (attività e terapie assistite dagli animali).

La competenza in materia di controlli sulle materie sopraelencate è dei Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., dei CC NAS nonché delle Guardie zoofile accreditate presso la Regione per quanto riguarda l'anagrafe canina; per ogni aspetto diagnostico strumentale, di raccolta ed elaborazione dei dati la competenza è dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno.

L'identificazione dei cani, gatti e furetti avviene mediante inserimento di un microchip nel sottocute della regione del collo. Il segnalamento degli animali nonché i dati del proprietario sono caricati nella Banca Dati Regionale Unificata Anagrafe Cani Gatti e Furetti (BDU).

I Controlli Ufficiali sono svolti nei canili pubblici e privati, negli allevamenti, nelle pensioni, nei centri di addestramento, nelle toelettature, nelle attività di commercio e presso privati, secondo i

fonte: http://burc.regione.campania.it

criteri e le modalità definite dalla normativa vigente. Il personale delle AA.SS.LL. registra i dati del controllo nel sistema GISA e redige il Mod. 5 di ispezione.

Le attività sanitarie erogate agli animali senza padrone presso le strutture ambulatoriali pubbliche nonché le attività necroscopiche sugli stessi animali sono registrate obbligatoriamente nel sistema informativo regionale VAM.

La disomogeneità degli interventi in materia di IUV sul territorio regionale ha determinato una condizione diversificata per cui è reso necessario armonizzare i comportamenti e le azioni al fine di apportare correttivi e garantire il medesimo livello delle prestazioni erogate, in conformità ai Livelli essenziali di assistenza di cui al DPCM 29/11/2001. Pertanto, la Giunta Regionale della Campania con la Delibera n. 1940 del 29.12.2009, ha istituito il Centro di Riferimento Regionale di Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV) quale strumento operativo della Regione che attraverso l'U.O.D. 02 esercita funzioni di indirizzo, verifica e controllo.

Il CRIUV è anche sede del Registro Tumori Animali **(RTA)** della Campania che opera in correlazione con il registro tumori animali nazionale, in correlazione con il centro nazionale di referenza per l'oncologia veterinaria e comparata con sede presso la sezione di Genova dell'IZS del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. L'RTA è strutturato per interfacciarsi con altre banche dati nazionali e regionali nonché con il Registro tumori umani. Sono fruitori ed alimentatori dell'RTA della Campania, oltre agli Enti costituenti il CRIUV (IZSM – Università) anche altri soggetti quali:

- AASSLL in particolare attraverso i reperti al macello;
- Veterinari LLPP attraverso i casi clinici nonché le relative diagnosi di laboratorio;
- laboratori diagnostici medico-veterinari.

I dati dell'RTA sono inseriti nei sistemi informativi regionali per le elaborazioni di natura epidemiologica a cura del centro di riferimento e dell'Osservatorio regionale.

Il CRIUV persegue le seguenti finalità:

- creazione di una rete di collaborazione tra le Aziende Sanitarie per la gestione delle popolazioni animali sinantropiche attraverso metodiche di contenimento delle stesse;
- approfondimento epidemiologico sulle realtà di tipo parassitario, infettivistico ed ambientale con particolare riferimento ai contaminanti, utilizzando tali popolazioni come sentinelle ambientali e, quindi, a salvaguardia della salute pubblica;
- rilevazione ed elaborazione dei dati relativi alla patologia neoplastica degli animali nella banca dati del Registro Tumori Animali a valenza regionale;
- realizzazione di una rete di referenti C.R.I.U.V. presso le AASSLL da dedicare alla mappatura delle aree oggetto di elevata frequenza di determinate patologie;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- erogazione delle Attività di II Livello Assistenziale in favore degli animali senza padrone, per rispondere al principio di uniformità ed economicità di spesa, avendo come riferimento una struttura centralizzata per attività cliniche e di diagnosi con attrezzature onerose e di difficile gestione in forma non associata;
- attivazione della rete di collaborazioni per la diagnostica cadaverica con l'allestimento di presidi presso le ASL per le indagini diagnostiche su animali vivi e necroscopiche su animali deceduti;
- attivazione della degenza sanitaria per volatili ed altri sinantropi al fine di approfondimenti di tipo epidemiologico;
- realizzazione di programmi di formazione ed informazione al personale medico e di comparto addetto alle linee di attività proprie del CRIUV (AASSLL, IZSM, Università);
- realizzazione di modelli operativi per l'erogazione di attività e terapie assistite dagli animali (ATT/PTT), anche attraverso gruppi misti di lavoro AASSLL/CRIUV.

Nella prima fase il CRIUV fornisce assistenza alle realtà territoriali più disagiate, ne incentiva la crescita e promuove forme temporanee di collaborazioni interaziendali con altre realtà più dotate, con l'obiettivo di uniformare i livelli prestazionali relativi alle attività di I Livello assistenziale di seguito elencate e che restano di esclusiva competenza dei Servizi veterinari territoriali:

- anagrafe/certificazioni;
- sterilizzazioni;
- primo soccorso;
- ricovero sanitario;
- controlli nei canili;
- formazione/informazione.

Il CRIUV eroga le seguenti prestazioni di II livello per conto delle AASSLL che non sono in grado di erogarle in proprio:

- diagnostica e prestazioni clinico-chirurgiche di elevata complessità in regime di ricovero per cani e gatti senza padrone, e nei seguenti casi:
    - pronto soccorso;
    - primo soccorso presso i canili pubblici;
- diagnostica necroscopica finalizzata all'acquisizione di conoscenze sulle cause di morte, nonché sulla prevalenza di patologie di tipo infettivo e non nei sinantropi;
- realizzazione di programmi di formazione ed informazione di livello regionale per il personale medico e di comparto addetto alle linee di attività proprie del CRIUV (AASSLL, IZSM, Università);

fonte: http://burc.regione.campania.it

STANDARD ASSISTENZIALI DI PRIMO LIVELLO IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL RANDAGISMO

Il decreto del Commissario ad acta per il piano di rientro sanitario n. 108 del 10.10.2014, ad oggetto "Adeguamento dei Programmi Operativi 2013/2015 agli indirizzi Ministeriali", prevede tra gli indicatori di risultato dell'azione 12.1.5 "Piano Gestione del Randagismo e IUV" la definizione del livello standard delle prestazioni erogate dalle AASSLL in materia di prevenzione del randagismo e di igiene urbana veterinaria (IUV).

Tali prestazioni vanno erogate in conformità ai Livelli essenziali di assistenza (LEA) di cui al DPCM 29/11/2001 in materia di prevenzione del randagismo e di IUV. In particolare l'assenza di uniformità del livello di assistenza in materia compromette l'efficacia dell'azione complessiva del SSR, determinando situazioni critiche localizzate che inevitabilmente vanificano gli interventi nelle aree contigue.

Standardizzare il livello prestazionale di primo livello garantisce sul territorio un'efficace azione di sistema a fronte degli attuali interventi disomogenei.

1. ***Attività***
   - 1.1. **Anagrafe –** identificazione degli animali con il microchip (anagrafe "passiva" presso le strutture dell'ASL e "attiva" itinerante) e registrazione nella banca dati dell'anagrafe canina regionale informatizzata.
   - 1.2. **Sterilizzazione –** attività chirurgiche effettuate sistematicamente su tutti i cani vaganti non identificati, prima dell'invio alla destinazione finale (rifugio – adozione – reimmissione).
   - 1.3. **Primo soccorso –** terapie clinico-chirurgiche di primo livello sui cani senza padrone in occasione di interventi di soccorso aventi carattere di urgenza la stabilizzazione dei soggetti da trasferire per interventi di alta specializzazione.
   - 1.4. **Primo ricovero sanitario** – breve degenza dei soggetti soccorsi, sottoposti a terapie clinico-chirurgiche di I livello.
   - 1.5. **Controlli ufficiali nei canili** – attività di controllo effettuate sui requisiti strutturali e gestionali delle strutture di ricovero di cani.
   - 1.6. **Formazione/informazione** – attività di formazione interna agli operatori sanitari delle AASSLL e informazione all'utenza in materia di gestione dei sinantropi e di igiene urbana veterinaria.
2. ***Sedi***
   - 2.1. Ambulatori pubblici territoriali delle AASSLL conformi ai requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi minimi definiti con la DPGR n° 459/2006:

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2. in ciascuna ASL almeno 25 posti/degenza distribuiti in una o più strutture adeguate clinico/chirurgiche;

2.3. 1 struttura mobile di supporto per ambulatorio nelle aree disagiate ex Legge 25 luglio 1952 n. 991.

2.4. Canili.

2.5. Plessi didattici, Comuni.

3. ***Obiettivi***

Previsti dal documento di programmazione annuale regionale dei controlli ufficiali (DPAR).

4. ***Procedure Operative***

Definite nei documenti di programmazione annuali regionale e territoriali dei controlli ufficiali (DPAR/DPAT).

5. ***Indicatori di Performance***

5.1. **Anagrafe/certificazioni:**

5.1.1. Percentuale di cani già identificati restituiti ai proprietari sul totale dei cani vaganti catturati (grado di diffusione dell'anagrafe sul territorio): adeguamento entro il 31/12/2018 alla media nazionale (32,33%).

5.1.2. **Sterilizzazione**

5.1.3. registrazione del 100 % delle colonie feline censite sul territorio e sterilizzazione adeguata al mantenimento della colonia in funzione del tasso di mortalità e natalità della stessa;

5.1.4. sterilizzazione, prima dell'inoltro ai canili o della reimmissione sul territorio del 100% dei cani randagi catturati e dei cani ricoverati nei canili non sterilizzati;

5.1.5. stesura di procedure operative per la tenuta sotto controllo dei cani randagi non sterilizzabili in occasione della cattura per età o motivi sanitari.

5.2. **Primo Soccorso**

5.2.1. Registrazione delle richieste di primo soccorso ed erogazione del 100% delle prestazioni di primo livello al 100% degli animali soccorsi secondo idonea procedura operativa standardizzata.

5.3. **Primo ricovero sanitario**

5.3.1. Ricovero in degenza del 100% degli animali soccorsi secondo idonea procedura operativa standardizzata.

6. ***Controlli ufficiali nei canili***

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1. attuazione del 100% dei controlli previsti in base alla categoria di rischio assegnata al canile;

6.2. allineamento con l'anagrafe canina regionale informatizzata dei cani ricoverati nel 100% dei canili presenti sul territorio di competenza.

7. ***Formazione/informazione***

7.1. partecipazione ad almeno 1 corso di formazione/anno in materia di igiene urbana veterinaria del personale veterinario dedicato;

7.2. informazione ad almeno lo 0.2 % della popolazione scolastica della scuola primaria di primo grado.

SETTORE 23 – SISTEMI RAPIDI D'ALLERTA

Con DGRC n. 1745 del 20.11.2009, di recepimento dell'Intesa del 13 novembre 2008 (rep. Atti n. 204/CSR), è stato istituito presso l'Assessorato alla Sanità il "Nodo Regionale" per la gestione delle notifiche di allerta di alimenti, mangimi e materiali ed oggetti destinati ad entrare in contatto con gli alimenti.

Il Nodo regionale è il punto di contatto per lo scambio di informazioni con altri componenti della rete (nodi regionali e punto di contatto nazionale istituito presso il Ministero della Salute) e gli organi di controllo sul territorio (Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. – Servizi Veterinari e SIAN) presso i quali sono individuati punti di contatto locali.

Tutte le notifiche relative all'attivazione di stati di allerta riguardanti alimenti, mangimi e materiali ed oggetti destinati ad entrare in contatto con gli alimenti, così come individuate all'art. 1 del Reg. CE n. 16 del 10 gennaio 2011, sono trasmesse ai membri della rete utilizzando appositi modelli predisposti dalla Commissione Europea. Le notifiche comprendono tutte le informazioni disponibili in merito al rischio ed al prodotto da cui tale rischio deriva, nonché tutte le informazioni relative alla distribuzione del prodotto.

In caso di coinvolgimento nella rete di commercializzazione di un prodotto oggetto di allerta di OSA insistenti sul territorio regionale, il nodo regionale informa i punti i contatto interessati, trasmettendo le schede di notifica e tutta la documentazione utile al rintraccio dei prodotti non conformi.

I Servizi Veterinari ed i SIAN dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. sono deputati a svolgere controlli ufficiali presso gli OSA coinvolti nelle liste di distribuzione di prodotti oggetto di allerta al fine di verificarne la corretta applicazione delle procedure di ritiro/richiamo dal mercato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La verifica presso grossisti/importatori deve essere svolta sistematicamente anche al fine di acquisire ulteriori liste di commercializzazione; può essere condotta, invece, a campione presso operatori che svolgono attività di vendita di alimenti o di somministrazione diretta al consumatore finale, sulla base di valutazioni che tengano conto della gravità del rischio, del periodo di vita commerciale del prodotto e dell'ampiezza della rete di commercializzazione.

In caso di riscontro di inadempienze sono intraprese azioni sostitutive (sequestro cautelativo del prodotto reperito sul mercato non soggetto a provvedimento di ritiro) necessarie ai fini della tutela della salute pubblica nonché i provvedimenti sanzionatori previsti dal Decreto Legislativo n. 190/2006. Inoltre, la verifica di non conformità delle procedure di ritiro (mancata comunicazione del rischio, informazioni inesatte e/o incomplete della lista di distribuzione, etc.) che coinvolgono OSA non insistenti nel proprio ambito territoriale, devono essere comunicate alle AA.SS.LL. interessate e/o al nodo regionale, al fine di consentire ulteriori verifiche e provvedimenti di competenza.

Le A.C. a svolgere controlli in materia oltre ai SIAN ed i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., sono i CC NAS.

Tutti i controlli ufficiali svolti vanno ad implementare il sistema informatico GISA per la registrazione delle attività svolte i cui esiti confluiscono in un resoconto finale (Allegato F) elaborato automaticamente dal sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 2 - CRITERI PER LA PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI CONTROLLI UFFICIALI

(SEZIONE APPLICABILE SOLO ALLE AA.SS.LL.)

La programmazione e la gestione dei controlli da parte delle A.C. locali sui settori elencati nella precedente Sezione, sono imperniate sui seguenti criteri:

- censimento degli stabilimenti/aziende;
- categorizzazione di rischio degli stabilimenti/aziende;
- identificazione e quantificazione delle risorse;
- identificazione dei volumi prestazionali riferiti all'impegno, anche temporale, richiesto;
- identificazione delle priorità in seno agli obiettivi operativi;
- identificazione delle modalità del monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi.

SEZIONE 2 A – CENSIMENTO DEGLI STABILIMENTI/AZIENDE

Presupposto fondamentale per la programmazione e l'organizzazione dei controlli è il censimento degli stabilimenti, sia in sede fissa che mobile, dei privati possessori di animali e di qualsiasi altra attività soggetta a controllo; il censimento ha come obiettivo la costituzione di una anagrafica completa e aggiornata.

Il sistema informatico GISA e quello BDU Anagrafe canina sono gli strumenti informatici unici regionali dove sono presenti le anagrafiche e dove sono registrati tutti i dati relativi ai controlli ufficiali effettuati. Le procedure per la notifica degli stabilimenti registrabili e il rilascio dell'approval number per gli stabilimenti da riconoscere, sono stabiliti dalla DGRC 318/15.

SEZIONE 2.B - CATEGORIZZAZIONE DI RISCHIO DEGLI STABILIMENTI/AZIENDE

Ai fini di una corretta programmazione dei controlli ufficiali, tutti gli stabilimenti/aziende le cui attività ineriscono la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria sono categorizzati in base al rischio accertato o ex ante. Fanno eccezione gli stabilimenti/aziende che, non avendo una sede fissa, non possono soggiacere a controlli programmati in ragione della peculiarità della linea attività espletata; tali stabilimenti, quali ad esempio i mezzi di trasporto, gli ambulanti (sia in forma itinerante che a posto fisso), gli stabilimenti con attività temporanea (sagre, fiere), le imbarcazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

da pesca, i circhi, etc, non sono sottoposti ad ispezione con la tecnica della sorveglianza, ma solo ad ispezioni semplici.

Sono previste cinque classi di rischio a cui corrispondono appropriate frequenze, modalità, tecniche ed intensità dei controlli ufficiali a farsi, secondo il criterio che ad un più alto rischio corrisponde una maggiore frequenza ed intensità di controllo. Le categorie sono divise in base ad un punteggio assegnato in occasione della sorveglianza, secondo il seguente schema:

da 0 a 150	Categoria di rischio 1
da 151 a 250	Categoria di rischio 2
da 251 a 350	Categoria di rischio 3
da 351 a 450	Categoria di rischio 4
oltre 451	Categoria di rischio 5

Poiché ad un punteggio più elevato corrisponde un rischio più elevato, la categoria a più alto rischio è la 5 mentre quella a più basso rischio è la 1.

Gli input che vengono presi in considerazione per la categorizzazione di rischio degli stabilimenti sono:

- l'interazione tra la probabilità e la gravità di un effetto nocivo per la salute, conseguente alla presenza di un pericolo biologico, fisico o chimico;
- le non conformità rilevate durante l'ispezione in atto effettuata con la tecnica della sorveglianza;
- le non conformità rilevate durante i precedenti controlli ufficiali che costituiscono i dati storici;
- i "fattori di rischio", quali le modalità di conduzione, il tipo di struttura e organizzazione dell'impresa, la tipologia di prodotti trattati, l'entità produttiva, il target, le razze animali allevate, il numero di animali, la tipologia di allevamento etc..

Si precisa che la categorizzazione viene attuata per ogni singolo stabilimento di una impresa, intendendo come singolo stabilimento ogni struttura produttiva, condotta da un unica impresa, caratterizzata da un indirizzo; in tali strutture produttive possono essere svolte una o più linee d'attività; ad esempio se in una struttura produttiva è presente un macello, un laboratorio di sezionamento ed un bar, si tratta di uno stabilimento con tre linee d'attività. Tuttavia, è prevista la categorizzazione anche delle singole linee di attività che contribuiscono complessivamente alla definizione della categoria di rischio dell'intero stabilimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il sistema regionale prevede che l'attribuzione della categoria di rischio agli stabilimenti/aziende venga effettuata esclusivamente mediante una ispezione con la tecnica della sorveglianza, la quale prevede la compilazione di apposite check list (c.l. di sorveglianza) che attribuiscono un punteggio numerico per ogni non conformità o fattore di rischio; poiché anche i dati storici devono incidere sulla categorizzazione, le non conformità rilevate nel corso dei controlli (diversi dalle sorveglianze) svolti negli ultimi 5 anni, vengono sempre trasformate in un punteggio numerico secondo quanto descritto nella Sez. 1 C; tale punteggio dei dati storici verrà sommato al punteggio delle check-list ottenendo così un punteggio finale, in base al quale lo stabilimento sarà inserito in una delle cinque categorie di rischio previste.

La scelta di utilizzare la sorveglianza è dovuta al fatto che tale tecnica, essendo una "*osservazione approfondita di una azienda*" come definita dal punto 9, art. 2 del Reg CE 882/04, rappresenta, tra tutte le tecniche e metodi previsti per l'espletamento dei controlli ufficiali, quella maggiormente idonea ad attribuire la categoria di rischio delle imprese. Ciò in quanto nel corso dell'ispezione effettuata con la tecnica della sorveglianza devono essere espletate tutte le possibili verifiche per accertare la conformità degli alimenti, dei prodotti primari, dei mangimi, dello stato di salute e benessere degli animali, delle strutture e delle attrezzature, della sanità delle piante nonché la rilevazione dei fattori di rischio, con la sola esclusione del controllo dell'autocontrollo, per il quale si ritiene sia più appropriato l'audit. Maggiori approfondimenti sulla tecnica della sorveglianza verranno riportati alla Sez. 1 B.

L'ispezione con la tecnica della sorveglianza è compito esclusivo dei Servizi medici e Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali, che preferibilmente dovranno effettuarla congiuntamente quando uno stabilimento/azienda svolge linee di attività di competenza di entrambi i Servizi; la mancata effettuazione congiunta di tale ispezione è considerata come "*bad practice*". Analogamente le ispezioni con la tecnica della sorveglianza svolte in aziende zootecniche dove vengono trattati linee di attività di competenza di strutture veterinarie diverse (benessere, anagrafe, farmacosorveglianza, profilassi delle malattie infettive etc), devono essere effettuate in maniera congiunta dai veterinari afferenti a tali strutture. Qualora non fosse possibile per oggettivi e irrimediabili motivi organizzativi, il veterinario che svolge tale ispezione per la categorizzazione dello stabilimento effettua tutte le verifiche previste, a prescindere dall'area di appartenenza. In entrambi i casi, allo stabilimento viene attribuita la categoria di rischio così come scaturita dal punteggio accumulato nel corso dell'ispezione con la tecnica della sorveglianza, senza possibilità di integrazione con i punteggi di altre check list redatte in ispezioni successive.

Estendendo a tutti gli stabilimenti quanto stabilito dalla Circolare Ministeriale n. DG SAN 13/3/6238/P del 31.5.2007 sulla categorizzazione di rischio degli stabilimenti inerenti la sicurezza

fonte: http://burc.regione.campania.it

alimentare, è possibile stabilire un livello di rischio “ex ante” quando ancora non è stata effettuata la prima ispezione con la tecnica della sorveglianza. Una volta effettuata l’ispezione con tale tecnica, i risultati numerici delle check list comporteranno l’attribuzione del reale livello di rischio. Da quel momento in poi, lo stabilimento sarà sottoposto ai controlli ufficiali previsti per una delle cinque categorie di rischio in cui è stato compreso. Sono inseriti ex ante nella categoria di rischio 3 tutti gli stabilimenti dove l’attività lavorativa riguarda solo linee d’attività registrate. Sono inseriti ex ante nella categoria di rischio 4 tutti gli stabilimenti dove l’attività lavorativa riguarda anche linee d’attività riconosciute.

Si riporta di seguito lo schema che illustra le tecniche da utilizzare e la frequenza dei controlli per le 5 categorie di rischio, cui le A.C. locali devono attenersi:

STABILIMENTI RISCHIO 1 (punteggio fino a 150)

STABILIMENTI CON LINEE D’ATTIVITA’ ESCLUSIVAMENTE REGISTRATE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni 5 anni
	Frequenza delle ispezioni ”semplici”	N. 1 ispezione nell’intervallo quinquennale tra le due ispezioni con la tecnica della sorveglianza
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” nel caso la linea d’attività svolta riguarda il commercio di farmaci ad uso veterinario sia al dettaglio (ad es. farmacie, farmacie ex art. 70 D.L.vo 193/06) sia all’ingrosso (depositi ex art. 66 D.L.vo 193/06).	Una ispezione almeno all’anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” nei canili	Una ispezione almeno all’anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” stazioni di fecondazione pubblica, ai recapiti ed agli allevamenti suinicoli che praticano l'inseminazione artificiale nell'ambito aziendale	Una ispezione almeno all’anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” di produzione di materiale seminale, ai gruppi di raccolta di embrioni ed ai centri di produzione di embrioni	Due ispezioni almeno all’anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” negli stabilimenti che effettuano il commercio all’ingrosso di animali da compagnia	Una ispezione almeno all’anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

STABILIMENTI RISCHIO 2 (punteggio da 151 a 250)

STABILIMENTI CON LINEE D'ATTIVITA' ESCLUSIVAMENTE REGISTRATE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni 4 anni
	Frequenza delle ispezioni "semplici"	N. 1 ispezione nell'intervallo quadriennale tra le due ispezioni con la tecnica della sorveglianza
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nel caso la linea d'attività svolta riguarda il commercio di farmaci ad uso veterinario sia al dettaglio (ad es. farmacie, farmacie ex art. 70 D.L.vo 193/06) sia all'ingrosso (depositi ex art. 66 D.L.vo 193/06).	Una ispezione all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nei canili	Una ispezione almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" stazioni di fecondazione pubblica, ai recapiti ed agli allevamenti suinicoli che praticano l'inseminazione artificiale nell'ambito aziendale	Una ispezione almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" di produzione di materiale seminale, ai gruppi di raccolta di embrioni ed ai centri di produzione di embrioni	Due ispezioni almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" negli stabilimenti che effettuano il commercio all'ingrosso di animali da compagnia	Una ispezione almeno all'anno
STABILIMENTI CON LINEE D'ATTIVITA' RICONOSCIUTE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni 4 anni
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nel caso nello stabilimento ci sia un laboratorio di sezionamento carni	una volta ogni 8 settimane (tali ispezioni non dovranno avere una cadenza prefissata)
	Ispezioni "semplici" negli altri casi	una ispezione almeno ogni 10 settimane (tali ispezioni non dovranno avere una cadenza prefissata)
	Audit	Un audit ogni 4 anni relativo alla procedura in

fonte: http://burc.regione.campania.it

		cui sono state riscontrate maggiori non conformità

STABILIMENTI RISCHIO 3 (punteggio da 251 a 350)

STABILIMENTI CON LINEE D'ATTIVITA' ESCLUSIVAMENTE REGISTRATE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni 3 anni
	Frequenza delle ispezioni "semplici"	N. 1 ispezione nell'intervallo triennale tra le due ispezioni con la tecnica della sorveglianza
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nel caso la linea d'attività svolta riguarda il commercio di farmaci ad uso veterinario sia al dettaglio (ad es. farmacie, farmacie ex art. 70 D.L.vo 193/06) sia all'ingrosso (depositi ex art. 66 D.L.vo 193/06).	Una ispezione all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nei canili	Una ispezione almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" stazioni di fecondazione pubblica, ai recapiti ed agli allevamenti suinicoli che praticano l'inseminazione artificiale nell'ambito aziendale	Una ispezione almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" di produzione di materiale seminale, ai gruppi di raccolta di embrioni ed ai centri di produzione di embrioni	Due ispezioni almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" negli stabilimenti che effettuano il commercio all'ingrosso di animali da compagnia	Una ispezione almeno all'anno
	Audit	Un audit ogni 5 anni relativo alla procedura in cui sono state riscontrate maggiori non conformità
STABILIMENTI CON LINEE D'ATTIVITA' RICONOSCIUTE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni 3 anni
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nel caso nello stabilimento ci sia un laboratorio di sezionamento carni	Una volta ogni 6 settimane (tali ispezioni non dovranno avere una cadenza prefissata)
	Ispezioni "semplici" negli altri casi	Una ispezione almeno ogni

fonte: http://burc.regione.campania.it

		8 settimane (tali ispezioni non dovranno avere una cadenza prefissata)
	Audit	Un audit ogni 3 anni relativo alla procedura in cui sono state riscontrate maggiori non conformità

STABILIMENTI RISCHIO 4 (punteggio da 351 a 450)

STABILIMENTI CON LINEE D'ATTIVITA' ESCLUSIVAMENTE REGISTRATE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni 2 anni
	Frequenza delle ispezioni "semplici"	N. 2 ispezioni nell'intervallo biennale tra le due ispezioni con la tecnica della sorveglianza
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nel caso la linea d'attività svolta riguarda il commercio di farmaci ad uso veterinario sia al dettaglio (ad es. farmacie, farmacie ex art. 70 D.L.vo 193/06) sia all'ingrosso (depositi ex art. 66 D.L.vo 193/06).	Una ispezione all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nei canili	Una ispezione almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" stazioni di fecondazione pubblica, ai recapiti ed agli allevamenti suinicoli che praticano l'inseminazione artificiale nell'ambito aziendale	Una ispezione almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" di produzione di materiale seminale, ai gruppi di raccolta di embrioni ed ai centri di produzione di embrioni	Due ispezioni almeno all'anno
	Frequenza delle ispezioni "semplici" negli stabilimenti che effettuano il commercio all'ingrosso di animali da compagnia	Una ispezione almeno all'anno
	Audit	Un audit ogni 4 anni

fonte: http://burc.regione.campania.it

		relativo alla procedura in cui sono state riscontrate maggiori non conformità
STABILIMENTI CON LINEE D'ATTIVITA' RICONOSCIUTE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni 2 anni
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nel caso nello stabilimento ci sia un laboratorio di sezionamento carni	Una volta ogni 5 settimane (tali ispezioni non dovranno avere una cadenza prefissata)
	Ispezioni "semplici" negli altri casi	Una ispezione almeno ogni 7 settimane (tali ispezioni non dovranno avere una cadenza prefissata)
	Audit	Un audit ogni 2 anni relativo alla procedura in cui sono state riscontrate maggiori non conformità

STABILIMENTI RISCHIO 5 (punteggio oltre 450)

STABILIMENTI CON LINEE D'ATTIVITA' ESCLUSIVAMENTE REGISTRATE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni 2 anni
	Frequenza delle ispezioni "semplici"	N. 3 ispezioni nell'intervallo biennale tra le due ispezioni con la tecnica della sorveglianza
	Frequenza delle ispezioni "semplici" nel caso la linea	Una ispezione

fonte: http://burc.regione.campania.it

	d’attività svolta riguarda il commercio di farmaci ad uso veterinario sia al dettaglio (ad es. farmacie, farmacie ex art. 70 D.L.vo 193/06) sia all’ingrosso (depositi ex art. 66 D.L.vo 193/06).	all’anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” nei canili	Una ispezione almeno all’anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” stazioni di fecondazione pubblica, ai recapiti ed agli allevamenti suinicoli che praticano l'inseminazione artificiale nell'ambito aziendale	Una ispezione almeno all’anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” di produzione di materiale seminale, ai gruppi di raccolta di embrioni ed ai centri di produzione di embrioni	Due ispezioni almeno all’anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” negli stabilimenti che effettuano il commercio all’ingrosso di animali da compagnia	Una ispezione almeno all’anno
	Audit	Un audit ogni 3 anni relativo alla procedura in cui sono state riscontrate maggiori non conformità
STABILIMENTI CON LINEE D’ATTIVITA’ RICONOSCIUTE	Frequenza delle ispezioni con la tecnica della sorveglianza	Ogni anno
	Frequenza delle ispezioni ”semplici” nel caso nello stabilimento ci sia un laboratorio di sezionamento carni	Una volta ogni 4 settimane (tali ispezioni non dovranno avere una cadenza prefissata)
	Ispezioni ”semplici” negli altri casi	Una volta ogni 6 settimane (tali ispezioni non dovranno avere una cadenza prefissata)

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Audit	Un audit ogni anno relativo alla procedura in cui sono state riscontrate maggiori non conformità

In considerazione del fatto che la reportistica ministeriale relativa agli stabilimenti che ineriscono la mangimistica ed i SOA limita a tre le categorie di rischio per tale settore, per lo scambio dei report verso il Ministero verrà utilizzato la seguente ***tabella di conversione***:

SCHEMA REGIONALE	SCHEMA MINISTERIALE
Categoria di rischio 1	Categoria di rischio 1
Categoria di rischio 2	Categoria di rischio 1
Categoria di rischio 3	Categoria di rischio 2
Categoria di rischio 4	Categoria di rischio 3
Categoria di rischio 5	Categoria di rischio 3

Qualora la rilevazione di non conformità significative e/o gravi ne suggerisca la necessità, le A.C. possono legittimamente aumentare la frequenza dei controlli ufficiali rispetto a quella stabilita in base alla categoria di rischio precedentemente assegnata; tali controlli potranno riguardare uno o più aspetti della loro attività.

SEZIONE 2.C – IDENTIFICAZIONE DELLE RISORSE

E' necessario che ogni Servizio e struttura operativa delle A.C. territoriali faccia una ricognizione delle proprie risorse umane e strumentali. A tal proposito è cura del loro responsabile:

- approntare e tenere aggiornato un organigramma;
- approntare e tenere aggiornata una lista dei beni strumentali in uso, con particolare riferimento ai mezzi di trasporto, ai computer, ed ai telefoni e fax;
- identificare le risorse finanziarie (se disponibili), rendicontare le spese sostenute e programmare le esigenze secondo le procedure in uso all'Azienda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quanto sopra deve essere inserito nei DPAT secondo le procedure stabilite dalla Regione.

SEZIONE 2.D – VOLUMI PRESTAZIONALI RIFERITI ALL'IMPEGNO, ANCHE TEMPORALE RICHIESTO

Il Sistema Sanitario Regionale deve reggersi sulla individuazione di obiettivi di salute raggiungibili attraverso azioni efficienti e misurabili. Questo processo richiede un grande impegno che vede protagonisti gli operatori sanitari pubblici.

L'erogazione del servizio reso dai singoli operatori e, conseguentemente, i volumi prestazionali delle strutture delle AA.SS.LL. cui essi appartengono, deve essere pianificato e programmato in ambito territoriale perseguendo livelli di ottimizzazione e di efficienza, tenendo presente che esistono pochissime esperienze nel campo dei controlli ufficiali che possano essere utilizzate da benchmark. Purtuttavia, quanto stabilito in via sperimentale nel precedente P.R.I., ha prodotto elementi critici che hanno consentito la costante rimodulazione e miglioramento dei criteri da utilizzare. Un principio ormai consolidato grazie all'esperienza maturata in questi anni di sperimentazione e che il calcolo dei volumi prestazionali delle strutture delle AA.SS.LL. deve scaturire dai volumi prestazionali delle singole persone afferenti a tali strutture.

Attesa la necessità di dotarsi quindi di un "tempario prestazionale", compete al coordinamento regionale ex art. 5 del CCNL 2006/2009 sia della Dirigenza Medica e Veterinaria che della Dirigenza Sanitaria, indicare criteri generali per sviluppare, a livello aziendale, un sistema di standard finalizzati all'individuazione dei volumi prestazionali riferiti all'impegno, anche temporale, richiesto ai Dirigenti ed al personale del Comparto, nonché di monitoraggio delle prestazioni concordate e correlate al raggiungimento degli obiettivi. Compete, poi, alla singola Azienda, nell'ambito dell'autonomia prevista dall'art. 40 del D.lgs 165/2001, la quantificazione ed il monitoraggio dei volumi prestazionali, sia quelli da erogare per compiti d'istituto, sia quelli da erogare per prestazioni aggiuntive**.**

L'individuazione dei volumi prestazionali riferiti all'impegno, anche temporale, richiesto alla dirigenza ed al personale del comparto, nonché di monitoraggio delle prestazioni concordate e correlate al raggiungimento degli obiettivi, è finalizzato, tra l'altro, a:

- definire tra gli organi di vertice aziendali, la dirigenza ed il comparto, nell'ambito delle rispettive competenze, le prestazioni minime quali-quantitative da assegnare ai singoli operatori per lo svolgimento dei compiti d'istituto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- definire le prestazioni aggiuntive quali-quantitative da assegnare ai singoli dirigenti, in aggiunta a quelle assegnate ed espletate di cui al precedente punto a), e correlate a prestazioni aggiuntive ex art. 14, comma 6, del CCNL 2002/2005 della Dirigenza;
- dare un ulteriore elemento per la misurazione delle performance sia dei singoli operatori che delle strutture cui essi appartengono;
- dare applicazione, in maniera oggettiva, al sistema di premialità introdotto dal D.lgs 150/2009 (cosiddetta Legge Brunetta).

In considerazione che, ad oggi, non sono state emanate dal Ministero della Salute linee generali di indirizzo finalizzate all'individuazione dei volumi prestazionali, né è stato formalizzato un accordo con le OO.SS. a livello regionale, risulta utile l'esperienza acquisita con l'applicazione dei criteri del precedente PRI 2011-2014.

Tenuto conto:

- dell'assenza di indicazioni legislative tese a stabilire i tempi medi per l'effettuazione dei controlli,
- della variabilità del tempo necessario all'espletamento dei controlli che è causata:
    - dalle innumerevoli possibili azioni da svolgersi nel corso del controllo ufficiale;
    - dalla variabilità dell'intensità del controllo causata dalla innumerevole diversità delle linee d'attività controllate,
    - dalla differenza intrinseca delle varie tecniche di controllo (ispezione - audit - ispezione con la tecnica della sorveglianza),
    - del tempo necessario al raggiungimento dello stabilimento oggetto del controllo, che varia in funzione dell'orografia, del mezzo di trasporto utilizzato, della facilità di raggiungimento, del traffico veicolare, ecc
- delle attività istituzionali non legate all'espletamento di controlli ufficiali quali ad esempio la ricezione del pubblico, l'educazione alla salute, l'inserimento dati nel sistema informatico, la necessità di partecipare a riunioni, la necessità di esplicare le più svariate attività burocratiche varie, la partecipazione a cause giudiziarie, ecc
- delle attività di Polizia Giudiziaria,

si stabilisce quale unità di misura base per la quantizzazione delle attività di controllo ufficiale svolto dal personale della A.C. l'*unità/ispezione di persona* (U.I.P.), cioè il tempo massimo stimato affinché un funzionario dell'A.C. mediamente effettui una ispezione "semplice". Tale tempo massimo è comprensivo anche del tempo necessario all'espletamento di attività non propriamente legate al controllo, ma facenti parte dei compiti istituzionali (punti 3 e 4 sopradescritti). L'U.I.P. è

fonte: http://burc.regione.campania.it

quantizzata in n. 4 ore. Dividendo il monte ore annuale di ogni persona per 4 ore, si definisce la quantità minima di controlli in U.I.P. che la persona deve svolgere nell'anno.

Anche le altre tecniche "complesse" di controllo possono essere misurate in U.I.P. secondo il seguente prospetto:

TECNICA	DURATA ORARIA MEDIA
Ispezione con la tecnica della sorveglianza	n. 2 U.I.P. (8 ore)
Audit	n. 5 U.I.P. (20 ore)
Supervisione mediante simulazioni (supervisione tipo 4)	n. 1,5 U.I.P. (6 ore)

Il sistema nazionale e regionale delle master list prevede che in uno stabilimento possano essere svolte una o più linee d'attività (terza colonna delle master list). Come meglio specificato alla Sez 1B del Cap VI, l'ispezione "semplice" non si riferisce allo stabilimento in toto, ma alle singole linee d'attività in esso svolte, nel senso che ad ogni singola linea d'attività controllata corrisponde l'effettuazione di una ispezione "semplice". Tuttavia, nel corso della vigenza del presente Piano nei documenti di programmazione regionale sarà stabilita una decurtazione sul consumo di U.I.P. per quelle ispezioni effettuate in una ulteriore linea d'attività oltre alla prima durante l'accesso in uno stabilimento in una stessa giornata.

Per il calcolo dei volumi prestazionali delle Strutture semplici viene stabilita come unità di misura l'*unità/ispezione di struttura* (U.I.S.). Le U.I.S. di ogni struttura semplice si ottengono sommando (con opportune formule riduttive) le U.I.P. delle persone ad essa afferenti; per stabilire i criteri per le formule riduttive è necessario tenere conto anche della deliberazione n.72/2013 dell'ANAC, all. 4, ove si prescrive che di norma i controlli vengo affidati ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale. In tal modo viene definita la quantità minima di controlli in U.I.S. che ogni Struttura semplice deve svolgere nell'anno. La somma algebrica delle U.I.S. di ogni struttura semplice afferente ad una Struttura Complessa definisce la quantità minima di controlli in U.I.S. che tale Struttura Complessa deve svolgere nell'anno. La somma algebrica delle U.I.S. di ogni Struttura Complessa di una A.S.L. definisce la quantità minima di controlli in U.I.S. che tale A.S.L. deve svolgere nell'anno.

Adottando il criterio sopradescritto vengono distinti:

- gli obiettivi quantitativi di performance delle singole persone che vengono misurate dal rapporto U.I.P. svolte/U.I.P. minime da svolgere;
- gli obiettivi quantitativi di performance delle strutture che vengono misurate dal rapporto U.I.S.svolte/U.I.S. minime da svolgere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 2. E – IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITA'

Una volta stabilita la disponibilità minima dei volumi prestazionali in U.I.S., ogni Struttura a carattere gestionale delle AA.SS.LL. procederà alla quantificazione dei propri obiettivi conformemente agli obiettivi regionali riportati nei DPAR, secondo l'ordine di priorità in esso riportato. Tale priorità è data in ordine decrescente:

- alle attività stabilite dai piani di monitoraggio nazionali inseriti nell'elenco di rilevazione dei LEA (Sez. **A** del DPAR);
- agli obiettivi strategici della Regione come elencati nel vigente Piano Sanitario Regionale, nel Piano di Rientro, nel presente PRI (Sez. **B** del DPAR);
- ai rimanenti piani di monitoraggio comunitari e nazionali e precisamente quelli classificati come tipo 2, 3, 4A, 4B, 4C dal P.N.I. (Sez. **C** del DPAR) ;
- ai piani di monitoraggio ed attività stabiliti in base ad una valutazione del rischio regionale e precisamente quelli classificati come tipo 5 dal P.N.I. (Sez. **D** del DPAR);
- ai piani di monitoraggio ed attività stabiliti in base ad una valutazione del rischio territoriale e precisamente quelli classificati come tipo 5 A dal P.N.I. (Sez**. E** del DPAR);

La programmazione degli obiettivi è comunque soggetta a possibili variazioni a causa di emergenze e per variazioni delle risorse disponibili.

SEZIONE 2. F – IDENTIFICAZIONE DELLE MODALITÀ DEL MONITORAGGIO DEL RAGGIUNGIMENTO DEI VOLUMI PRESTAZIONALI MINIMI AD PERSONAM E DI STRUTTURA

Per il controllo del raggiungimento degli obiettivi, ogni struttura territoriale e regionale, si avvale della reportistica offerta dal sistema informatico GISA nel quale devono obbligatoriamente essere registrati tutti i dati dei controlli ufficiali effettuati.

Con periodicità almeno trimestrale ogni struttura dovrà interrogare il sistema informatico utilizzando l'apposito campo "report".

Alle quattro scadenze sopraindicate, il responsabile di ogni struttura invierà alla struttura sottordinata (o ai singoli Dirigenti se trattasi di struttura semplice) una valutazione dello stato di raggiungimento degli obiettivi (singoli e di equipe)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO V - PIANI DI INTERVENTO ED ASSISTENZA RECIPROCA

SEZIONE 1 - PIANI DI INTERVENTO

I Piani di Intervento vengono approntati per far fronte alle emergenze che possono sorgere sul territorio regionale**.**

Per quanto concerne i sistemi d'allarme rapido con delibera di Giunta Regionale n. 1745 del 20.11.2009 si è provveduto ad impartire ai SIAN ed ai Servizi Veterinari le disposizioni da adottarsi in caso di riscontro sul mercato di alimenti e mangimi che non rispondono ai criteri di sicurezza alimentare, così come previsto dal Reg. CE n. 178/2002.

Con la citata delibera è stato istituito nella ex AGC Assistenza Sanitaria, oggi Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del SSR, la sede logistica del "*Nodo Unico Regionale*", dotandolo delle necessarie attrezzature informatiche, tra cui la PEC, e di personale specificamente dedicato che assicura il servizio H 24, compresi i giorni prefestivi e festivi.

Inoltre, per la gestione delle notifiche di allerta, sia il nodo regionale che quelli istituiti a livello Dipartimentale delle ASL territoriali, utilizzano il sistema GISA.

Lo scopo del sistema è quello di consentire una rapida risposta per quanto attiene alle procedure di ritiro e/o richiamo dal mercato del prodotto non conforme, e di registrare in tempo reale gli controlli ufficiali presso gli OSA coinvolti nell'allerta.

In Regione Campania è stato approntato, inoltre, dalla ex AGC Assistenza Sanitaria con Decreto Dirigenziale n. 101 del 13.11. 2008, in attuazione del Reg. CE n. 882/2004 l'Unità di crisi per le emergenze relative alla sicurezza degli alimenti e dei mangimi che non possono essere gestite con le normali procedure sopradescritte.

Il Presente P.R.I., tra gli altri, prevede come obiettivo strategico il garantire una corretta gestione delle emergenze veterinarie, epidemiche e non, e delle emergenze relative alla sicurezza alimentare.

SEZIONE 2 - COOPERAZIONE ED ASSISTENZA RECIPROCA

Per la Cooperazione e l'assistenza reciproca, ci si rifà direttamente al P.N.I.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO VI - SISTEMA REGIONALE DI AUDIT E VERIFICA DELL'EFFICACIA DEI CONTROLLI UFFICIALI

(*CAPITOLO APPLICABILE SOLO ALLE AA.SS.LL.)*

Nel presente capitolo vengono descritti il sistema di audit regionale (sia sulle Autorità Competenti che sulle imprese) e le procedure per la verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali.

SEZIONE 1 – SISTEMA REGIONALE DI AUDIT

La presente sezione descrive il sistema di audit regionale che prevede l'effettuazione di:

1. **audit interni** effettuati dall'A.C. (regionale o territoriale) sulle proprie strutture;
   - **1.1. audit interni di sistema** effettuati dall'A.C. (regionale e territoriale) sul sistema di gestione del "Macroprocesso C.U.";
   - **1.2. audit interni di settore** effettuati dall'A.C. (regionale e territoriale) sui singoli settori del "Macroprocesso C.U.".
2. **audit** effettuati ai sensi dell'art. 8 del Reg CE 882/04 dai Servizi Medici e Veterinari dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. negli stabilimenti/aziende.

Le modalità di effettuazione degli audit di cui al punto 1, svolgendosi all'interno del Sistema Sanitario Regionale, sono dettate dalla Dec CE 677/06. L'obiettivo di tali audit è quello di verificare il grado di efficienza, efficacia ed appropriatezza:

- dei sistemi di gestione delle strutture (1.1);
- delle attività di controllo svolte (1.2).

Poiché tutti i Servizi Medici e Veterinari dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. nonché l'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione hanno ottenuto la certificazione ISO 9001, gli audit di cui ai precedenti punti 1 vanno effettuati anche ai fini del sistema di gestione della qualità ISO 9001.

SEZIONE 1.A - AUDIT INTERNI DELL'A.C.

Con gli audit interni di sistema (1.1), ricompresi le AA.SS.LL. nonché l'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione verificano il funzionamento delle proprie strutture. Il campo di tale audit può essere limitato a singole strutture operative ovvero alla intera organizzazione.

I criteri cui fare riferimento per tale tipo di audit sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- quelli previsti dall'Accordo della Conferenza Stato-Regioni del 7.2.2013 (standard di funzionamento);
- quelli previsti dalle norme cogenti in materia di pubblico impiego, di procedure della P.A. e di altre norme cogenti che stabiliscono procedure operative;
- quelli previsti dalle procedure operative stabilite nel presente PRI;
- quelli previsti dalla norma ISO 9001 per quanto applicabili.

Per l'effettuazione di tali audit, l'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione si avvale del Nu.Re.C.U..

Il dirigente dell'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione e il direttore del Servizio ASL che commissionano l'audit interno, non possono ricoprire l'incarico di auditor né di lead auditor.

L'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione predispone annualmente un programma di audit progettato in modo che nell'arco di quattro anni (corrispondente alla vigenza del presente P.R.I.), tutti i Dipartimenti di Prevenzione siano sottoposti ad almeno n. 1 audit interno di sistema.

Il responsabile del programma di audit è il Dirigente dell'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione che si avvale del Nu.RE.C.U.

I risultati di tali audit concorrono all'assegnazione di rating delle ASL.

Gli audit interni di settore (1.2), effettuati ai sensi dell'art. 4, punto 6 del Reg CE 882/04, vengono svolti per verificare l'efficienza, efficacia ed appropriatezza delle attività dell'A.C. (territoriale e regionale) in uno o più dei settori previsti dall'audit universe di cui al precedente Cap. III Sez 1.

Il programma di audit dell'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione è predisposto in base:

- al progetto quadriennale (corrispondente alla vigenza del presente P.R.I.) di audit di settore che prevede i seguenti due criteri minimi:
    - effettuazione di almeno n. 1 audit nell'arco di quattro anni per ogni settore riportato nello schema di audit universe di cui al Cap. III Sez. 1
    - effettuazione di almeno n. 1 audit nell'arco di quattro anni per ogni ASL
- alle criticità evidenziate all'interno del sistema dei controlli ufficiali;
- alle priorità dettate dalla valutazione del rischio nazionale e regionale;
- al rating delle AA.SS.LL.;
- alla necessità dell'esecuzione di audit di follow up per verificare il grado di risoluzione delle osservazioni e raccomandazioni di audit precedenti;
- a particolari programmi comunitari, nazionali o regionali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- a particolari problematiche emergenti;
- ai dati sulle attività produttive presenti sul territorio delle Aziende Sanitarie Locali e loro distribuzione per settore produttivo;
- alla percentuale di stabilimenti inseriti in categorie di rischio elevato;
- alla natura del territorio delle Aziende Sanitarie Locali;
- ai dati sull'attività di controllo delle Aziende Sanitarie Locali;
- ai dati sugli stati di allerta.

Il responsabile del programma di audit di settore è il Dirigente dell'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione che si avvale del Nu.RE.C.U.

I risultati di tali audit concorrono all'assegnazione del rating delle ASL.

L'U.O.D. "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria" della Regione comunica alle AA.SS.LL. entro il mese di febbraio il programma annuale di audit.

Poiché il punto 6 dell'art. 4 del Reg CE 882/04 stabilisce, tra l'altro, che "*Tali audit sono soggetti ad un esame indipendente e sono svolti in modo trasparente*", il programma regionale e gli esiti dello stesso sono inviati annualmente al Ministero della salute.

SEZIONE 1.B - AUDIT EFFETTUATI DAI SERVIZI MEDICI E VETERINARI DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE DELLE AA.SS.LL. NEGLI STABILIMENTI/AZIENDE

Tali audit vengono svolti dalle AA.SS.LL. negli stabilimenti/aziende per verificare se le procedure adottate siano atte e sufficienti ad assicurare un livello di rischio accettabile in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria.

La frequenza di tali audit è diversa per ogni tipologia (registrato o riconosciuto) e categoria di rischio dello stabilimento auditato, secondo lo schema riportato al Cap III Sez. 2 B

Dal fatto che tutti i Servizi di Igiene degli alimenti ed i Servizi Veterinari delle ASL campane sono in possesso della certificazione ISO 9001, non ne deriva che per l'effettuazione di tale tipo di audit vengano utilizzate le procedure della norma ISO 19011, che resta applicabile solo all'interno di un sistema di certificazione di qualità che, evidentemente, non può essere imposto alle imprese private. Pertanto, le procedure da utilizzare sono quelle contenute nelle norme cogenti e quelle contenute nei Reg. CE 882/04 e 854/04. Pur essendo la norma di riferimento per gli audit interni, nemmeno la Dec. CE 677/06 risulta applicabile in tale tipo di audit. In ogni caso, al fine di uniformare il linguaggio da utilizzare, verranno utilizzate le definizioni delle norme ISO.

In particolare tali audit vengono effettuati nei seguenti casi:

- quando sono previsti dalla categoria di rischio dello stabilimento/azienda;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- su indicazione regionale ovvero quando gli stessi Servizi territoriali, in base ad una valutazione del rischio, intendano rivolgere l'attenzione su un particolare settore produttivo.

SEZIONE 2 - VERIFICA DELL'EFFICACIA DEI CONTROLLI UFFICIALI

Ai sensi del D.C.A. 2/10/03, n. 97, con la quale si è attuato in Regione Campania il dettame dell'art. 8 punto 3 del Reg. CE n. 882/2004, la verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali si attua mediante l'effettuazione di supervisioni**.**

Lo scopo delle attività di supervisione è, nel breve periodo, quello di porre rimedio ad eventuali carenze dei controlli ufficiali attraverso la verifica dell'efficacia degli stessi, mentre nel medio e lungo termine, di migliorarne il livello medio di efficacia attraverso attività collaterali quali la formazione/simulazione e/o l'affiancamento. In sostanza i due momenti concorrono entrambi al raggiungimento di un elevato ed omogeneo livello di efficienza ed efficacia dei controlli ufficiali.

Le attività di supervisione vengono svolte dai Responsabili di Struttura Semplici e Complesse delle AASSLL che, al fine di incrementare il livello scientifico delle attività di supervisione, possono effettuarla anche attraverso l' interazione con l'Università Federico II, già sancita dalla DGR n. 867 del 14/12/10 che istituisce il Polo Integrato.

Una efficace attività di supervisione deve prevedere il controllo di tutte e tre le fasi del processo "controllo ufficiale", e precisamente prima dei controlli (supervisione ex ante), durante i controlli (supervisione in tempo reale) e dopo i controlli (supervisione ex post).

Le attività di supervisione hanno come oggetto del controllo le attività ispettive svolte in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria dagli operatori sanitari delle AA.SS.LL. (medici, medici veterinari, TT.PP.AA.LL., altri funzionari laureati) che rivestono il ruolo di Autorità Competente territoriale nelle materie sopracitate.

Il Responsabile di Struttura utilizza le norme comunitarie, nazionali e regionali, nonché le procedure operative regionali o territoriali come criteri per valutare l'appropriatezza, l'efficacia e la qualità dei controlli ufficiali.

Le attività di supervisione vengono distinte in:

- Attività di supervisione su controlli ufficiali svolti nei sette giorni precedenti dal personale incaricato che abbiano avuto esito favorevole o il rilievo di non conformità esclusivamente formali (supervisione ex post)
- Attività di supervisione per la verifica del livello di know how del personale addetto ai controlli ufficiali in merito all'applicazione delle procedure (supervisione in tempo reale)
- Attività di supervisione *documentale* (supervisione ex post)
- Attività di supervisione *mediante simulazioni* (supervisione ex ante).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le modalità di espletamento delle supervisioni sono riportate nell’apposita procedura operativa

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO VII - CRITERI OPERATIVI E PROCEDURE

(CAPITOLO APPLICABILE SOLO ALLE AA.SS.LL.)

Nel presente capitolo vengono descritte:

1) le linee di indirizzo regionali affinché le A.C. garantiscano il rispetto dei criteri operativi previsti dal Reg. (CE) n.882/2004 e dalla Dec. CE 2007/363
2) le procedure documentate che le A.C. devono seguire nel corso dei controlli ufficiali e degli adempimenti d'ufficio
3) le modalità di registrazione dei controlli ufficiali.

SEZIONE 1 - RISPETTO DEI CRITERI OPERATIVI

Nelle seguenti sottosezioni si riportano i criteri operativi necessari a soddisfare i requisiti del Reg CE 882/04 per quanto di competenza regionale. Specularmente al P.N.I., tali criteri sono dettati per:

- il personale che effettua i controlli ufficiali;
- i controlli ufficiali;
- la gestione delle non conformità.

SEZIONE 1. A - PERSONALE DELL' A.C. CHE EFFETTUA CONTROLLI UFFICIALI

SEZIONE 1.A.1 INQUADRAMENTO GIURIDICO DEL PERSONALE CHE EFFETTUA I CONTROLLI UFFICIALI

Si rimanda a quanto riportato nel P.N.I.

In ogni caso, almeno uno dei componenti delle squadre che effettuano controlli deve avere la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria. Pertanto, nel caso il controllo sia effettuato da un singolo addetto, questi deve avere la predetta qualifica.

SEZIONE 1.A.2. COMPORTAMENTO, INCOMPATIBILITA', CONFLITTI D'INTERESSE

Il personale afferente alle A.C. addetto all'effettuazione dei controlli ufficiali deve:

1. svolgere il proprio operato con la giusta diligenza comportamentale ed una condotta idonea, adeguata, appropriata e rispettosa delle norme comportamentali stabilite per i dipendenti pubblici dal D.P.R. n. 62/2013;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. esercitare le proprie funzioni e mansioni tecnico-professionali con adeguata autonomia, scienza e coscienza, a maggior ragione nel caso rivesta un ruolo dirigenziale ex art. 15 co. 3 del D.lgs 502/1992;
3. assicurare al cittadino ed alle imprese la dovuta imparzialità, competenza, coerenza, trasparenza, riservatezza ed integrità;
4. essere libero da qualsiasi pregiudizio o conflitto di interesse; nello specifico è considerato come conflitto d'interesse l'eventualità che egli stesso, il coniuge, i conviventi, i parenti fino al quarto grado nonché gli affini fino al terzo grado:
   - abbiano rapporti di lavoro o economici con imprese titolari di stabilimenti, di cui si può ragionevolmente supporre che rientrino nella propria sfera di controllo
   - effettuino consulenze per imprese che conducono stabilimenti, di cui si può ragionevolmente supporre che rientrino nella propria sfera di controllo
   - siano titolari o avere quote societarie ovvero avere interessi finanziari diretti o indiretti in imprese che conducono stabilimenti, di cui si può ragionevolmente supporre che rientrino nella propria sfera di controllo
   - abbiano rapporti di frequentazione abituale con titolari di stabilimenti, di cui si può ragionevolmente supporre che rientrino nella propria sfera di controllo
   - abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi con imprese di cui si può ragionevolmente supporre che rientrino nella propria sfera di controllo
   - sia tutore, curatore, procuratore o agente di imprese o di titolari di imprese di cui si può ragionevolmente supporre rientrino nella propria sfera di controllo
   - sia amministratore o gerente o dirigente di organizzazioni, di enti, associazioni anche non riconosciute o comitati che conducano stabilimenti di cui si può ragionevolmente supporre rientrino nella propria sfera di controllo
5. agire nel rispetto delle regole procedimentali stabilite dalle norme cogenti, dalla Regione e dall'A.S.L., assicurando al cittadino ed alle imprese la legittimità dell'azione svolta, e dando comunicazione all'ufficio di appartenenza qualora si appalesino gravi ragioni di convenienza diverse da quelle di cui al punto precedente;
6. non utilizzare ai fini privati le informazioni di cui disponga per ragioni d'ufficio;
7. evitare dolose o colpose trasgressioni degli obblighi di servizio o delle regole di condotta;
8. in casi di contestazione dell'azione svolta, dar prova di aver agito senza negligenza, imprudenza o imperizia;

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. rispettare le gerarchie funzionali della struttura in cui opera, nonché ottemperare alle indicazioni ed alle disposizioni impartite;
10. mantenere il segreto sull'attività di controllo svolta nelle imprese, né comunicarne ad alcuno gli esiti al di fuori di comprovate ed autorizzate necessità di divulgazione;
11. mantenere il segreto sugli atti e sulle operazioni di Polizia Giudiziaria;
12. mantenere il segreto sulle procedure produttive adottate negli stabilimenti, sia che esse abbiano o meno le caratteristiche di segreti industriali;
13. mantenere il segreto sulle caratteristiche di composizione dei prodotti trattati e le loro modalità di preparazione, né giudicare o comparare in pubblico le imprese o i loro prodotti.
14. dare prova della propria competenza attuando il principio del "sapere", "saper fare", "saper essere".

Per far sì che sia alle imprese soggette a controllo che agli stakeholder sia garantita la "terzietà" dell'azione del personale afferente alle A.C., è necessario che questi dichiari esplicitamente l'assenza di incompatibilità e l'inesistenza di conflitti di interessi nei confronti dell'impresa o del cittadino la cui attività è soggetta al controllo. A tal fine, la procedura documentata denominata Mod. 5 da utilizzare obbligatoriamente da parte dell'A.C. per la descrizione delle ispezioni, contiene una dichiarazione in tal senso. Analoga dichiarazione dovrà essere inserita nei verbali di audit. Se viceversa esistessero motivi di incompatibilità e/o conflitto di interessi, gli addetti al controllo ufficiale si asterranno dall'effettuazione del controllo stesso, relazionando in merito alle figure gerarchicamente superiori.

In ogni caso, affinché i responsabili delle strutture delle A.C. possano essere in possesso di tutti i dati utili all'approntamento di una corretta programmazione delle attività di controllo, è previsto il Mod. 8 denominato "*Dichiarazione di conflitto di interessi*" tramite il quale ogni addetto ai controlli, non escluso il livello dirigenziale, comunica la sussistenza di incompatibilità e/o l'esistenza di conflitti di interessi nei confronti di una o più imprese di cui si può ragionevolmente supporre rientrino nella propria sfera di controllo. Il responsabile della struttura cui afferisce il dichiarante, terrà conto della dichiarazione ai fini della programmazione dei controlli. Al personale che, in presenza di accertata incompatibilità e/o esistenza di conflitti di interessi, ha omesso la dichiarazione obbligatoria ovvero questa risulti mendace, si applicano le sanzioni previste dal combinato disposto del Contratto Nazionale di Lavoro e dagli artt. da 55 a 55 sexies del D.L.vo 165/01.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 1.A.3. ACCESSO AGLI ATTI/TRASPARENZA

Usualmente negli uffici che si occupano di sicurezza alimentare, di sanità pubblica veterinaria o sanità delle piante, non esiste documentazione riservata, fatti salvi:

- gli atti inerenti attività di P.G..;
- gli eventuali dati sensibili riportati in alcune documentazioni.

Pertanto, al di fuori dei due casi sopra descritti, la documentazione deve essere accessibile a qualsiasi addetto ai controlli ufficiali obiettivamente motivato, stante l'utilità della stessa allo svolgimento delle attività di controllo. Viceversa, sarà cura del responsabile della struttura operativa o di un suo delegato tenere chiusa e inaccessibile l'eventuale documentazione riservata.

SEZIONE 1.A.4. RAPPORTI CON ALTRE AUTORITA'

I rapporti con altre Autorità, Enti, Forze dell'ordine etc sono tenuti dal responsabile della competente struttura del Dipartimento di Prevenzione ovvero dal personale all'uopo delegato con atto formale o da atti normativi interni.

SEZIONE 1. B – CONTROLLI UFFICIALI

I controlli ufficiali effettuati dalle A.C. in materia di sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria vengono effettuati utilizzando le tecniche ed i metodi di controllo ufficiale elencati nel Reg. CE 882/04, Reg. CE 178/02, Reg. CE 852/04, Reg. CE 864/04, Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle "Linee guida funzionamento della A.C.".

Tutte le diverse forme di metodi e tecniche di controllo ufficiale hanno come elemento base la "verifica", intendendo con questa il controllo di un singolo requisito specifico. Stabilito ciò, tutti i principali metodi e tecniche di controllo ufficiale previsti dalla normativa cogente, al di fuori del campionamento per analisi, possono essere ricondotti e ricompresi in due tipologie:

1. Ispezione,
2. Audit,

Di seguito vengono descritti criteri operativi necessari all'esecuzione di ogni singola tecnica o metodo di controllo ufficiale, nonché i criteri operativi per il rilevamento delle non conformità, il relativo follow up e la verifica della loro risoluzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 1.B.1. VERIFICA

Si specifica di seguito ulteriormente la definizione di “verifica” riportata nel Reg. CE 882/04 e nell’Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle “Linee guida funzionamento della A.C.”.
La verifica è l’azione di controllo, effettuata dall’operatore del controllo ufficiale, su uno specifico e singolo aspetto. Egli quindi “verifica” la corrispondenza del quid sottoposto a controllo con la normativa in vigore, oppure “verifica” la presenza di un fattore di rischio anche se non codificato in normativa. Le check list della sorveglianza sono un tipico esempio dei due tipi di verifiche sopradescritti: poste sotto forma di domande, alcune di esse sono tese a “verificare” se siano presenti non conformità a norme cogenti, mentre altre acquisiscono solo elementi per una migliore valutazione del rischio nello stabilimento, pur se tali elementi non sono codificati da alcuna normativa.

SEZIONE 1.B.2. ISPEZIONE

Si specifica di seguito ulteriormente la definizione di “ispezione” riportata nel Reg. CE 882/04 e nell’Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle “Linee guida funzionamento della A.C.”.
L’ispezione corrisponde all’accesso presso una struttura (stabilimento, azienda zootecnica, mezzo di trasporto, etc) per effettuare il controllo di qualsiasi attività, processo, aspetto svolta nella stessa. Di norma essa avviene senza preavviso; pur tuttavia è considerato lecito preavvisare l’impresa in merito all’ispezione da effettuare qualora:

- l'AC ritenga indispensabile la presenza del titolare dello stabilimento
- il mancato preavviso può molto probabilmente inficiare l’esecuzione stessa dell’ispezione (ad es. negli stabilimenti che operano saltuariamente, in aziende agricole o zootecniche dove spesso non sono presenti gli addetti, etc)

L’ispezione consta di una o più verifiche.
Il monitoraggio e la sorveglianza rappresentano, rispettivamente, una forma di aggregazione di ispezioni e un metodo particolare di effettuazione di ispezioni; nel monitoraggio viene controllato uno specifico aspetto in più stabilimenti (in ognuna di esse pertanto viene effettuata un’ispezione per il controllo di quello specifico aspetto). La sorveglianza invece è un’ispezione durante la quale vengono sottoposte a controllo tutte le attività svolte in uno stabilimento/azienda.
Per ispezioni “semplici” devono intendersi tutte quelle effettuate con tecniche diverse dalla sorveglianza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ogni ispezione corrisponde al controllo di una delle linee d'attività svolte in uno stabilimento (terza colonna delle master list previste dalla DGRC 318/15). Ad esempio se nel corso del medesimo accesso presso uno stabilimento nel quale vengono svolte più linee d'attività, sono state ispezionate due di queste linee, risulterà che sono state effettuate due ispezioni. Il sistema informatico GISA è predisposto per l'inserimento di più ispezioni effettuate nel corso di un unico accesso presso uno stabilimento che svolga più linee d'attività; ciò è fondamentale per ottenere una reportistica distinta per linea d'attività sul:

- numero dei controlli ufficiali effettuati;
- numero dei campioni effettuati;
- numero e grado di non conformità rilevate.

Tale reportistica a sua volta è ovviamente basilare per la valutazione del rischio locale e regionale.
In proposito si specifica che l'effettuazione di più ispezioni presso la stessa linea d'attività, anche nel caso di più motivi del controllo (allerta, piano di monitoraggio, ect.) in uno stabilimento da parte del medesimo personale nel corso della stessa giornata lavorativa, deve essere considerata come una grave inefficienza dell'operatore della P.A. che in tal modo opera in contrasto con i dettami dell'art. 1 della L. 241/90; in tal caso la struttura gerarchicamente superiore al personale che ha operato in difformità della presente norma dovrà contestare tale grave inefficienza, riportandola anche nella valutazione della performance individuale.
I motivi per l'effettuazione di una ispezione in uno stabilimento/azienda, sono i seguenti:

- ispezione con la tecnica della sorveglianza
- piani di monitoraggio
- attività istituzionali diverse dai piani di monitoraggio.

L'elenco dei piani di monitoraggio e delle attività è contenuto nei DPAR.
La Regione svolge attività di "ispezione" in stabilimenti/aziende avvalendosi del "Nucleo Regionale di Controllo Ufficiale" (Nu.Re.C.U.).
Le ispezioni effettuate dal Nu.Re.C.U. vengono svolte esclusivamente:

- in casi di emergenza,
- in stabilimenti che effettuano l'esportazione dei loro prodotti,
- su indicazione ministeriale.

SEZIONE 1.B.3. SORVEGLIANZA

Si specifica di seguito ulteriormente la definizione di "sorveglianza" riportata nel Reg. CE 882/04 e nell'Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle "Linee guida funzionamento della A.C.".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Essendo l'osservazione "approfondita di una azienda", la sorveglianza rappresenta, tra tutte le tecniche e metodi previsti per l'espletamento dei controlli ufficiali, quella maggiormente idonea ad attribuire la categoria di rischio degli stabilimenti. Ciò in quanto nel corso dell'ispezione effettuata con la tecnica della sorveglianza devono essere effettuate tutte le possibili verifiche per accertare la conformità degli alimenti, dei prodotti primari, dei mangimi, dello stato di salute e benessere degli animali, delle strutture e delle attrezzature, della sanità delle piante nonché la rilevazione dei fattori di rischio.

Si precisa che, poiché una impresa può avere più stabilimenti posti in luoghi diversi, il sistema di categorizzazione adottato con il presente P.R.I. ha come fondamento il singolo stabilimento (che abbia o meno più linee d'attività) riconducibile ad una localizzazione univoca.

La differenza tra una ispezione "semplice" ed una effettuata con la tecnica della sorveglianza, consiste nel fatto che nel corso della prima le verifiche possono limitarsi anche solo ad uno o alcuni aspetti, mentre nel caso della sorveglianza devono essere verificati tutti gli aspetti che attengono le attività svolte nello stabilimento, ad eccezione del controllo dell'autocontrollo per il quale si ritiene più appropriato l'audit.

Come per le ispezioni "semplici", gli accessi per l'effettuazione dell'ispezione con la tecnica della sorveglianza devono essere effettuati senza preavviso e possibilmente durante le attività lavorative.

Nel corso di tale tecnica di controllo ufficiale si dovrà procedere a raccogliere ogni evidenza utile alla valutazione del rischio dello stabilimento.

In ogni caso, ai fini della categorizzazione di rischio, contribuiscono anche tutte le altre tecniche e metodi di controllo ufficiale di cui agli artt. 2 e 10 del Regolamento CE 882/2004, quali l'audit, i monitoraggi, i campionamenti etc.. Tali tecniche concorreranno alla valutazione del rischio degli stabilimenti ed alla loro categorizzazione secondo un sistema articolato, basato su un punteggio numerico di rischio (dati storici) descritto al Cap III Sez. 2 B.

Al fine di giungere ad una definizione quanto più possibile obiettiva del livello di rischio degli stabilimenti riconosciuti, viene considerata come best practice:

- far effettuare le ispezioni con la tecnica della sorveglianza da personale diverso da quello impegnato solitamente ad effettuare ispezioni semplici nello stesso stabilimento;
- far partecipare all'ispezione, a supporto dei controllori, il medico o veterinario ufficiale referente di uno stabilimento riconosciuto.

Al fine di facilitare, uniformare e guidare gli addetti all'effettuazione delle verifiche durante l'ispezione nella fase della sorveglianza, sono state predisposte delle schede contenenti check-list relative alle linee d'attività che possono essere svolte negli stabilimenti. Le check-list sono articolate in modo da avere un risultato numerico finale. Tale risultato farà inserire lo

fonte: http://burc.regione.campania.it

stabilimento/azienda sottoposto a sorveglianza in una delle cinque categorie di rischio elencate nel Cap III Sez. 2 B. Ad ogni categoria di rischio corrisponderanno la tipologia, la frequenza e l'intensità dei successivi metodi e tecniche di controllo ufficiale da effettuarsi in quello stabilimento.

Sarà cura della U.O.D. 02 sottoporre a revisione le check list in considerazione delle esigenze ed osservazioni degli operatori e dei progressi scientifici e tecnici.

SEZIONE 1.B.4. AUDIT

Si specifica di seguito ulteriormente la definizione di "audit" riportata nel Reg. CE 882/04 e nell'Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle "Linee guida funzionamento della A.C.".

L'audit è una tecnica di controllo ufficiale che si attua previo preavviso all'impresa.

L'audit deve consentire di verificare che l'impresa ed il personale dell'impresa, osservino le procedure, le istruzioni e le linee guida poste a tutela della salute pubblica, e che le stesse siano efficaci. L'audit, pertanto, è uno strumento insostituibile per accertare che:

1. l'impresa abbia ben chiaro gli obiettivi di salute e di tutela della leale concorrenza da raggiungere
2. le modalità di svolgimento delle attività lavorative siano appropriate e idonee a raggiungere gli obiettivi prestabiliti;
3. le modalità di svolgimento delle attività lavorativo/produttive siano conformi alla normativa ed a quanto stabilito dall'impresa stessa in autocontrollo;
4. le modalità di svolgimento delle attività lavorative siano sufficientemente descritte, siano state diffuse al personale e siano state da loro comprese.

Attraverso le ispezioni quindi è possibile valutare la conformità dello stabilimento sottoposto a controllo nel momento stesso dell'ispezione, mentre attraverso l'audit, valutando le procedure messe in atto, si può verificarne l'efficacia e prevederne il rischio in base ai dati acquisiti.

I criteri per lo svolgimento degli audit negli stabilimenti sono dettati dall'art. 3 del Reg. CE 882/04.

Per quanto riguarda esclusivamente gli audit, le parole "pianificazione" e "programmazione" invertono il loro significato rispetto a quanto riportato nell'introduzione al presente P.R.I., in modo da conformarsi alle definizioni della norma ISO 19011.

SEZIONE 1.B.5. MONITORAGGIO

Si specifica di seguito ulteriormente la definizione di "monitoraggio" riportata nel Reg. CE 882/04 e nell'Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle "Linee guida funzionamento della A.C.".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Esso fa parte delle metodiche e tecniche di controllo ufficiale ed è organizzato secondo piani di monitoraggio. I piani di monitoraggio vengono pianificati allorquando la valutazione del rischio, nazionale, regionale o locale, rilevi la necessità o l'opportunità di avere un controllo sistematico della conformità di un aspetto inerente la sicurezza alimentare o la sanità pubblica veterinaria, procedendo alla verifica di un dato ad esso riferibile. I Piani pertanto prevedono sempre l'effettuazione di ispezioni in più stabilimenti per verificare determinati aspetti che sono l'oggetto del piano. La verifica può essere solo visiva o potrà avvalersi di rilievi effettuati con l'ausilio di strumentazioni o di esami di laboratorio.

Nel DPAR sono elencati tutti i Piani di monitoraggio la cui esecuzione è in corso nell'anno di riferimento del DPAR stesso. Oltre a quelli contenuti nei DPAR, i Servizi Medici e/o Veterinari dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL., in base ad una valutazione del rischio locale, possono procedere alla pianificazione e programmazione di piani di monitoraggio dipartimentali; tali piani prima dell'inserimento in GISA dovranno essere validati dalla Regione; una volta validati, l'ORSA procederà al loro inserimento nella Sez. E del DPAR. I piani dipartimentali non dovranno avere parti in comune o sovrapponibili con i piani di monitoraggio regionali, nazionali o comunitari.

Al fine del loro approntamento, i piani di monitoraggio devono illustrare:

1. i motivi della loro pianificazione, indicando:
    - gli scopi
    - le A.C. incaricate dei controlli ufficiali da svolgere
    - gli aspetti da sottoporre a verifica
    - le istruzioni operative
    - i modelli da utilizzare
    - le attrezzature necessarie
    - il laboratorio ufficiale
    - la durata
    - i costi e i benefici
2. la programmazione, indicando:
    - la frequenza delle verifiche
    - il numero delle verifiche suddiviso per ASL
3. la verifica dei risultati, indicando se:
    - gli scopi siano stati raggiunti,
    - si valuta utile la sua prosecuzione o sia necessario apportare modifiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 1.B.6. CAMPIONAMENTI PER ANALISI

Si specifica di seguito ulteriormente la definizione di "campionamento per analisi" riportata nel Reg. CE 882/04 e nell'Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle "Linee guida funzionamento della A.C.".

I campionamenti per analisi da effettuarsi durante la vigenza del presente P.R.I. 2011-2014 saranno effettuati quando:

a) siano previsti dai Piani di monitoraggio,
b) insorga un sospetto durante le ispezioni o gli audit,
c) per qualsiasi altra motivazione (da specificare obbligatoriamente sul verbale).

I campionamenti per analisi di cui alla lettera b) ed c) per la loro natura sono da considerare "ad hoc" in quanto non preventivabili, ma faranno parte in ogni caso dei report del P.R.I. stesso.

SEZIONE 1.C - GESTIONE DELLE NON CONFORMITA'

Si definisce "non conformità" la mancata corrispondenza di una azione, attività, alimento, attrezzatura, struttura, documento, stato di un animale, etc, ai requisiti di una normativa, oppure una procedura errata che, a giudizio del valutatore, aumenta il rischio inteso come funzione della probabilità della presenza di un pericolo; esse possono essere identificate anche come "carenze" o "errori" o "omissioni" dolose o colpose, e denotano in ogni caso un limite sulle capacità di valutazione del rischio da parte dell'operatore e sulla sua capacità di approntare correttamente le procedure di autocontrollo.

Nel rispetto della ratio dei Reg. CE 178/02 e 852/04 che danno la completa responsabilità delle attività svolte in uno stabilimento/azienda all'impresa, non è compito dell'A.C. indicare le azioni correttive da adottare. Queste sono lasciate alla libera scelta dell'impresa nel rispetto degli obiettivi della norma e dei tempi stabiliti dall'autorità competente stessa. Quest'ultima deve solo verificare l'adozione, la completezza e l'efficacia delle azioni correttive adottate dall'impresa entro i termini prescritti. In considerazione dell'appropriatezza di tale procedura ed al fine di non creare disparità di comportamento all'interno delle A.C., si stabilisce che tale concetto è comune ed applicabile sia alla sicurezza alimentare che alla sanità pubblica veterinaria.

Le non conformità possono essere rilevate attraverso una qualsiasi tecnica o metodo di controllo ufficiale (ispezione, audit, campionamento).

Della rilevazione bisogna darne opportuna conoscenza all'operatore affinché questi possa mettere in atto tutte le azioni correttive per annullare la non conformità ed i suoi effetti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il presente P.R.I. non prevede l'adozione di una scheda di non conformità specifica in quanto sia il Mod. 5 che il rapporto finale di audit ricomprendono in maniera esaustiva tutte fasi di identificazione, valutazione del rischio e risoluzione della non conformità riscontrate.

Le non conformità possono essere distinte a secondo del grado di gravità in:

1) formali: sono quei comportamenti o situazioni che, sebbene non riferiti ad un requisito cogente, possono essere valutate dall'A.C. come fattore di aumento, seppur minimo, del rischio, in ogni caso abbisognevole di una azione preventiva. Esse sono quasi sempre di natura strutturale o documentale e per la loro risoluzione può essere concesso all'operatore un congruo termine. Ai fini della determinazione del punteggio storico delle non conformità, ogni non conformità formale rilevata avrà un punteggio numerico di 1 (uno);
2) significative: sono quei comportamenti o situazioni che, sebbene non riferite ad un requisito cogente, possono essere valutate dall'A.C. come fattore di aumento del rischio in misura maggiore rispetto alle n.c. formali, e comportano, pertanto, la necessità di idonee azioni correttive; è compito del sanitario valutare il tempo necessario e sufficiente da concedere all'operatore per la risoluzione della stessa. Ai fini della determinazione del punteggio storico delle non conformità, ogni non conformità significativa rilevata avrà un punteggio numerico di 7 (sette);
3) gravi: sono quei comportamenti o situazioni che hanno un impatto notevole sul rischio; esse rappresentano spesso violazioni a norme cogenti incriminatrici che prevedono in astratto la fattispecie rilevata durante i controlli e conseguentemente ne prevedono la punibilità; alla loro rilevazione corrisponde sempre l'adozione di uno o più delle seguenti azioni di follow up:
    - provvedimenti restrittivi dell'attività produttiva (sospensioni, chiusure, ecc.);
    - sequestri;
    - contestazione di illeciti amministrativi;
    - diffide;
    - trasmissione di notizie di reato.

   La rilevazione di una n.c. grave comporta la necessità di una revisione attenta dei piani di autocontrollo e delle procedure HACCP e/o BPI. Ai fini della determinazione del punteggio storico, ad ogni non conformità grave corrisponderà un punteggio numerico di 50 (cinquanta). Tale punteggio è stato stabilito in modo da comportare che la mancata risoluzione di una n.c. grave, essendo essa stessa una

fonte: http://burc.regione.campania.it

n.c. grave, determina l'assegnazione di n. 100 punti (50 per il primo controllo +50 per il secondo controllo) in modo tale che alla successiva ispezione con la tecnica della sorveglianza, lo stabilimento rientrerà in una categoria di rischio più alta rispetto alla precedente, visto che le categorie di rischio variano ogni 100 punti.

Relativamente alla tecnica della sorveglianza, poiché ogni domanda delle check-list prevede già un punteggio di non conformità o di fattore di rischio prestabilito, la distinzione sopradescritta risulta superata.

SEZIONE 1.C.1. FOLLOW UP E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI ALLE NON CONFORMITA'

Nel caso le conclusioni dell'audit o delle ispezioni, nonché il referto delle analisi di campioni evidenzino delle non conformità formali o significative, l'A.C. adotta provvedimenti amministrativi, aventi la valenza di atti autoritativi ex L. 241/90, con i quali impone la risoluzione delle non conformità.

Nel caso invece siano state rilevate delle non conformità gravi, le azioni che in linea generale l'A.C. può mettere in atto sono:

- adozione di provvedimenti amministrativi, aventi la valenza di atti autoritativi ex L. 241/90, con i quali impone la risoluzione delle non conformità, ivi compresi i sequestri sanitari
- contestazione di illeciti amministrativi con eventuale sequestro amministrativo della merce confiscabile
- diffide
- adozione di atti a valenza penale (notizie di reato, sequestri penali etc).

A titolo d'esempio si riporta di seguito l'elenco più dettagliato delle possibili azioni di follow up e dei provvedimenti consequenziali adottabili dall'AC, come scaturiti dal combinato disposto dell'art. 54 del Reg CE 882/04, della L. 241/90, della L. 689/81, del C.P.P.:

FOLLOW UP	VALENZA DEL PROVVEDIMENTO	AUTORITA' CUI PRESENTARE OPPOSIZIONE
Imposizione della risoluzione della non conformità	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Imposizione della modifica delle procedure di HACCP, GMP, GHP, con relativa modifica dei piani di autocontrollo	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR

fonte: http://burc.regione.campania.it

Imposizione della modifica o implementazione delle procedure di sanificazione	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Imposizione della limitazione produttiva o sospensione di alcune linee d'attività	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Restrizione o il divieto dell'immissione di alimenti sul mercato	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Imposizione del richiamo e/o del ritiro di alimenti	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Abbattimento di animali, depopolamento, etc	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Sequestro sanitario di animali, alimenti, di locali, di attrezzature, di materiali destinati al contatto con gli alimenti, etc	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Restrizione o divieto di importare o esportare	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Sospensione o il ritiro del riconoscimento dello stabilimento	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Declassamento di alimenti o mangimi	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Notifica di un sistema d'allarme rapido	provvedimento amministrativo (L. 241/90) adottato per motivi sanitari	TAR
Accertamento di un illecito amministrativo ex L. 689/81		Autorità varie. All'U.O.D. Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria nelle materie previste dalla DGRC 623/14
Sequestro amministrativo di merce o animali confiscabili ex art. 13 L. 689/81		Autorità varie. All'U.O.D. Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria nelle materie previste dalla DGRC 623/14
Sequestro penale di animali, alimenti, di materiali destinati al contatto con gli alimenti, etc	atto a valenza penale	Procura della Repubblica in prima istanza
Trasmissione di una notizia di reato scaturita dalla rilevazione di un illecito	atto a valenza penale	Procura della Repubblica in prima istanza

fonte: http://burc.regione.campania.it

di natura penale		
Qualsiasi altra misura ritenuta necessaria per garantire la sicurezza degli alimenti, dei mangimi o la conformità alla normativa in materia di sanità pubblica veterinaria	A secondo del provvedimento	A secondo del provvedimento

Ai sensi del D.L.vo 193/07 le Regioni e le AA.SS.LL. sono le Autorità Competenti per l'esecuzione dei controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare rispettivamente a livello regionale e locale; ai sensi della normativa vigente e come ribadito nel P.N.I., tale concetto è esteso anche alla sanità pubblica veterinaria.

Per A.C. deve intendersi il singolo operatore sanitario che effettua il controllo, il quale nell'ambito delle proprie funzioni è delegato ex ante dall'Ente di appartenenza a rappresentarlo e ad assumerne l'autorità giuridica relativamente ai poteri autoritativi. Tale delega ex ante non ha bisogno di preventivo atto formale in quanto stabilito dal presente Piano.

Ai sensi dell'art. 4, punto 3, del D.L.vo 165/01, come singolo operatore sanitario deve intendersi non solo il personale della dirigenza, ma anche i TT.PP.AA.LL. del comparto, cui, in assenza di personale della dirigenza nel corso del controllo, si attribuiscono le funzioni di adozione dei provvedimenti amministrativi, senza la necessità di ulteriori atti formali per tale attribuzione; resta necessario in tali casi la successiva validazione dei provvedimenti amministrativi da parte del diretto Responsabile della struttura di appartenenza ovvero da altro dirigente da questi delegato.

Per quanto sopra, i singoli operatori dei controlli ufficiali sono tenuti ad adottare gli atti autoritativi o qualsiasi altro provvedimento amministrativo resosi necessario, rappresentando di per sé l'Ente di appartenenza. In ogni caso i sopracitati Enti conservano il diritto all'autotutela ex art. 21 *nonies* della L. 241/90 (annullamento d'ufficio), avendo la facoltà di apportare modifiche o annullare atti illegittimi per vizi di forma o per qualsiasi altro valido motivo. L'annullamento d'ufficio è effettuato dai dirigenti così come gerarchicamente collocati nella struttura organizzativa cui appartiene l'operatore che ha effettuato il controllo e ha adottato gli atti considerati illegittimi.

I provvedimenti amministrativi (ad es. le imposizioni della risoluzione di non conformità, i sequestri sanitari, l'ordine di abbattimento di animali, etc) adottati dagli operatori dei controlli ufficiali e rivolti all'impresa che conduce lo stabilimento/azienda, non devono pertanto essere convalidati da altra Autorità, in quanto possono essere considerati di un livello di intervento "ordinario" da un punto di vista sanitario, concernente normali controlli in materia di sicurezza alimentare e tutela della salute animale e umana. La convalida diviene necessaria solo allorquando la situazione di rischio sanitario coinvolga un ambito territoriale in quanto la non

fonte: http://burc.regione.campania.it

conformità/pericolo riscontrato può influire negativamente anche sullo stato sanitario della popolazione umana/animale limitrofa allo stabilimento dove è stato riscontrata, o può aumentare il rischio degli stabilimenti delle zone limitrofe allo stabilimento dove è stato riscontrata. Come specificato nella Circolare del Ministero della Salute DGSA/1948 del 3/2/2009, trattasi in questo caso, di un livello di intervento "straordinario" da un punto di vista sanitario, adottato ad esempio nei casi di emergenza sanitaria; stante la necessità di mettere in atto misure eccezionali adottando provvedimenti amministrativo-sanitari i cui effetti ricadono necessariamente anche su soggetti terzi allo stabilimento in cui è stata riscontrata la non conformità, in tali casi va presentata una proposta di provvedimento amministrativo che va trasmesso nei modi di legge al Presidente della Giunta Regionale o al Sindaco, secondo le rispettive competenze, così come previsto dalle LL.RR. 25/83 e 13/85.

Alla stregua di quanto sopra riportato, gli atti impositivi ed i provvedimenti amministrativi adottati dai CC NAS non necessitano di convalida a cura delle A.C. regionali e locali, o del Presidente della Giunta Regionale o dei Sindaci, in quanto essi sono direttamente incardinati nella struttura organizzativa del Ministero della Salute che rappresenta il primo dei tre livelli dell'Autorità Competente.

Rimane necessaria la convalida:

- a cura della Regione, nelle materie di propria competenza, dei sequestri amministrativi effettuati in seguito all'accertamento di illeciti amministrativi secondo le modalità stabilite dalla DGRC n. 623/2014;
- a cura della Procura dei sequestri penali.

Conformemente allo spirito del "pacchetto igiene" che assegna all'operatore la responsabilità in materia di sicurezza alimentare, anche nel campo della sanità animale spetta all'impresa stessa la scelta dell'azione da intraprendere per la risoluzione delle non conformità.

Se la valutazione del rischio lo consente, all'impresa può essere concesso un congruo termine per la risoluzione delle non conformità. Tale termine sarà possibilmente concordato con l'impresa e sarà proporzionato al rischio legato alla presenza delle non conformità, tenuto anche conto dei dati storici dello stabilimento; nel frattempo, se il rischio risulta accettabile, i funzionari possono permettere la prosecuzione dell'attività dello stabilimento/azienda. Se invece il rischio, derivante dalla non conformità, è tale da non consentire la prosecuzione dell'attività, l'A.C. può autonomamente imporre il rallentamento dell'attività, la sospensione totale o parziale o qualsiasi altro giustificata imposizione.

In linea generale i provvedimenti amministrativi vanno adottati previa comunicazione all'interessato dell'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della 241/90 e con le modalità di cui

fonte: http://burc.regione.campania.it

all’art. 8 stessa Legge; pur tuttavia ai sensi del punto 1 dello stesso art. 7, tale comunicazione non è necessaria laddove ci siano particolari esigenze di celerità del procedimento, come nel caso dei provvedimenti contestuali ad un sopralluogo ispettivo, in quanto finalizzati alla tutela della salute pubblica; inoltre tali provvedimenti hanno efficacia cautelare ed urgente ai sensi dell’art. 21 *bis* e *quater* della L. 241/1990. Pertanto la comunicazione all’’interessato dei provvedimenti amministrativo-sanitari effettuata mediante la redazione di un Mod. 5 di ispezione contestualmente all’ispezione stessa, nel quale sono state regolarmente descritte le non conformità e la loro valutazione del rischio, è sufficiente ad adempiere a tutte le succitate norme in materia di procedimento amministrativo e ad assicurare la loro validità.

SEZIONE 1.C.2. PROCEDURE PER LA VERIFICA DELLA RISOLUZIONE DELLE NON CONFORMITA’ RILEVATE

Ad ogni rilevazione di una non conformità significativa e grave (strutturale, gestionale, documentale, ecc.), deve seguire una successiva verifica documentata dell’avvenuta risoluzione. Nell’effettuare la nuova ispezione, tesa alla necessaria verifica, le A.C. compileranno un nuovo Mod. 5 compilando la specifica sezione all’uopo prevista.

Nel caso delle non conformità formali, invece, sarà l’operatore a comunicare via pec all’A.C. l’avvenuta risoluzione. L’A.C. provvederà a effettuare un’ispezione per la verifica dell’avvenuta risoluzione della non conformità formale solo allorquando abbia il sospetto che la risoluzione non sia avvenuta o allorquando l’operatore non abbia comunicato l’avvenuta risoluzione al termine del periodo concesso.

Nel caso l’AC accerti l’avvenuta risoluzione della non conformità, questa può essere considerata chiusa e gli atti possono essere archiviati.

Nel caso l’AC verifichi la mancata risoluzione della non conformità, essa procederà ad una o più delle azioni di follow up descritte nel precedente paragrafo, aumentando gradualmente le misure restrittive a danno dell’impresa nel corso del persistenza della non conformità, anche in considerazione del fatto che il comportamento omissivo dell’impresa rivela una sempre più accentuata mancanza di affidabilità (art 54, punto 1, Reg CE 882/04).

Nel campo della sicurezza alimentare, inoltre, la mancata risoluzione è considerata una violazione all’art. 6 punto 1 del Reg. CE 852/04 e pertanto viene sanzionata amministrativamente dall’art. 6, punto 7 del D.L.vo 193/07.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 1.C.3. SISTEMA SANZIONATORIO

Si rimanda alla DGRC n. 623/14 dove vengono illustrate le procedure in materia di accertamento, contestazione ed irrogazione delle sanzioni amministrative.

SEZIONE 2- PROCEDURE DOCUMENTATE ED ISTRUZIONI OPERATIVE

Il presente Piano predispone l'adozione da parte delle A.C. di alcune procedure documentate cui le A.C. devono attenersi e di una modulistica che deve essere obbligatoriamente utilizzata dalle A.C..
I modelli devono essere redatti con diligenza, secondo il caso concreto; una volta redatti nel corso dei controlli, essi assumono la valenza di atti pubblici ai sensi dell'art. 2699 del C.C. e pertanto godono di una fede privilegiata ai sensi dell'art. 2700 del C.C. nel senso che fanno piena prova, fino a querela di falso, della loro provenienza, delle dichiarazioni delle parti e degli altri fatti che il pubblico ufficiale attesta avvenuti in sua presenza o da lui compiuti. La redazione attestante fatti o circostanze non veritiere comporta, tra l'altro, la contestazione di falso ideologico, mentre l'alterazione materiale degli atti redatti comporta il reato di falso materiale in atto pubblico.
Le procedure ed i modelli sono approvati unitamente ai DPAR o qualora si ritenga necessario una modifica impellente.

SEZIONE 3 - REGISTRAZIONI DEI CONTROLLI UFFICIALI

Gli addetti ai controlli ufficiali afferenti alle A.C. hanno l'obbligo di inserire i dati dei loro controlli nel sistema informatico GISA già descritto nell'Introduzione. Da tale obbligo consegue, tra l'altro, la possibilità per chiunque sia abilitato ad accedere al sistema informatico, di consultare l'anagrafica degli stabilimenti e la loro categorizzazione in base al rischio; a coloro che posseggono la qualifica di agente o ufficiale di P.G. è consentito l'accesso anche alla visione dei dati dei controlli ufficiali.
Il tempo tra la data di svolgimento dei controlli e il loro inserimento in GISA, costituisce uno dei criteri per la verifica dell'efficienza del personale che effettua i controlli ufficiali e degli uffici cui essi appartengono; tale criterio deve figurare tra quelli utilizzati per la valutazione del personale; si considera nei limiti dell'efficienza un lasso di tempo non superiore ai 3 giorni lavorativi, sempre che non vi siano impedimenti non dipendenti dalla volontà dell'operatore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO VIII - RIESAME E ADATTAMENTO DEL PIANO

Il presente Piano è stato predisposto sulla base della valutazione del rischio effettuata sul report delle attività di controllo espletate nel corso del precedente Piano. Esso pertanto può definirsi riskbased. Purtuttavia, nel corso della sua vigenza possono appalesarsi problematiche non previste (ad es. emergenze) o semplicemente la necessità di una rimodulazione delle norme in esso contenute. Il Riesame fa infatti parte dell'ACT del ciclo di Deming.

Nel caso in cui si appalesi invece la necessità di apportare modifiche agli allegati al presente Piano, il Punto di Contatto provvede alle stesse con appositi atti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
1	**Tutela del consumatore e della leale concorrenza** **1A** Tutela del consumatore e della leale concorrenza mediante il mantenimento di un elevato livello di protezione della salute umana, della salute degli animali, della sanità delle piante e della sicurezza alimentare (PNI) **1B** Garantire che i prodotti alimentari abbiano un livello di rischio accettabile (PRP) **1C** Tutelare la salute della popolazione riducendo il rischio legato al consumo dei prodotti alimentari(DGRC 346/15-PRI) **1D** Migliorare e tutelare la salute delle persone in tema di sicurezza alimentare e nutrizionale attraverso strategie di informazione, formazione e controllo (PRP) **1E** Migliorare e tutelare la salute delle persone in tema di sicurezza alimentare aumentando l'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza dei controlli ufficiali (PRP) **1F** Migliorare e tutelare la salute delle persone in tema di sicurezza alimentare attraverso una corretta gestione delle emergenze veterinarie, epidemiche e non, e delle emergenze relative alla sicurezza alimentare (PRP) **1G** Adeguare il SSR agli indicatori stabiliti dal DM 12/12/01	PNI - PRP - DGRC 346/15 (PRI) - DM 12/12/01	Diminuzione del 5% nel quadriennio 2015-2018 rispetto al quadriennio 2011-2014 del numero dei casi di MTA *(come riportati sul Bollettino Epidemiologico Malattie infettive del Ministero Salute e OER)*	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	Aumentare il livello di controllo delle attività di commercializzazione di alimenti mediante canali non convenzionali (es. prodotti commercializzati via internet, e-commerce);	Controllo del 10% annuo degli stabilimenti che effettuano commercializzazione di alimenti mediante canali non convenzionali	Sistema informatico GISA - ORSA
					Migliorare l'efficienza delle procedure per la categorizzazione di rischio degli stabilimenti che a qualsiasi titolo ineriscono la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria	Categorizzazione sul campo di almeno il 30% degli stabilimenti attraverso controlli in sorveglianza a cura delle ASSLL	
						Categorizzazione di rischio del 100% degli stabilim. riconosciuti UE	
					Diminuire il livello medio di categoria di rischio degli stabilimenti insistenti nel territorio campano che a qualsiasi titolo ineriscono la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria	Diminuzione del 2 % annuo della categoria di rischio media degli stabilimenti categorizzati sul campo dalle AASSLL	
					Adeguamento dell'A.C. Regionale e delle A.C. Territoriali agli elementi previsti dall'Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle "Linee guida funzionamento della A.C.".	Messa in atto entro fine 2016 del 100% degli elementi di conformità per l'A.C. Regionale e per le A.C. Territoriali previsti dall'Accordo Stato-Regioni 7/2/13, n. 46 sulle "Linee guida funzionamento della A.C.".	Rapporti di audit interni effettuati dal NURECU
					Messa in atto di un sistema per la verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali delle A.C. territoriali da parte dell'A.C. Regionale	Effettuazione di almeno n. 1 audit interno da parte del NURECU per ogni settore dell'audit universe nel periodo 2015-18	Sistema informatico GISA - ORSA
						Effettuazione di almeno n. 1 audit interno da parte del NURECU per ogni ASL nel periodo 2015-18	
					Riduzione del tempo medio di chiusura delle allerte per alimenti e mangimi	Riduzione del 10% del tempo medio di chiusura delle allerte rispetto al periodo 2011-14	
					Fornire un unico sistema informatico nel quale inserire i controlli ufficiali svolti da qualsiasi Ente, in modo da avere una fonte unica per la valutazione del rischio	Effettivo inserimento in GISA dei dati dei controlli da parte di altre Autorità e Forze dell'Ordine oltre alle AA.SS.LL.	
					Il personale delle AASSLL è formato: - al fine di effettuare verifiche sulla produzione e somministrazione di alimenti idonei a soggetti con patologie alimentari (allergie, intolleranze, malattie dismetaboliche); - per l'applicazione delle norme relative al consumo di sale iodato e - al fine di formare personale addetto al settore alimentare.	Svolgimento entro il 2016 di attività di formazione rivolta agli operatori del Dip. di Prev. SIAN-UUOO Territoriali	Dati UOD 02
						E' definito entro il 2016 uno standard per le verifiche dell'adozione e attuazione di un piano di autocontrollo per la gestione dei punti critici da parte delle imprese che trattano alimenti per celiaci;	
						E' definito entro il 2016 uno standard per le verifiche dell'utilizzo sale iodato presso i punti vendita e le ristorazioni collettive.	

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
		PNI - PRP - DGRC 346/15 (PRI) - DM 12/12/01	Diminuzione del 5% nel quadriennio 2015-2018 rispetto al quadriennio 2011-2014 del numero dei casi di MTA *(come riportati sul Bollettino Epidemiologico Malattie infettive del Ministero Salute e OER)*	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	Adottare piani di controllo/monitoraggio integrati per la gestione del rischio biologico, fisico e chimico (ambientale e tecnologico) nelle matrici alimentari e negli alimenti per animali, nell'ottica dell'integrazione tra sanità pubblica, ambiente e agricoltura	Adozione di protocolli per l'intervento integrato	Dati UOD 02
					Completare i sistemi anagrafici	Implementazione dell'anagrafe degli operatori del settore mangimi e predisposizione del GISA allo scambio con SINSVA in collaborazione applicativa dell'anagrafe degli OSM	Sistema informatico GISA - ORSA
						Adeguamento delle anagrafiche gestite dalle A.C. alla "Masterlist regolamento CE 852/2004"	BURC
					Formare adeguatamente in merito alle tecniche e all'organizzazione del controllo ufficiale	Raggiungimento del 80% di personale formato per il corso base previsto dall'Intesa Stato Regioni del 7 febbraio 2013 , sul totale del personale afferente ai Servizi dell'Autorità competente	Dati UOD 02
					Messa in atto di un sistema per la verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali delle A.C. territoriali da parte dell'A.C. Regionale	Effettuazione di almeno n. 1 audit interno da parte del NURECU per ogni settore dell'audit universe nel periodo 2015-18	Sistema informatico GISA - ORSA
						Effettuazione di almeno n. 1 audit interno da parte del NURECU per ogni ASL nel periodo 2015-18	Sistema informatico GISA - ORSA
					Rendere le A.C. pronte ad affrontare le possibili emergenze veterinarie, epidemiche e non, e le emergenze relative alla sicurezza alimentare	Predisposizione di un Manuale operativo regionale per la gestione delle emergenze/eventi straordinari	Dati UOD 02
						Predisposizione di un Manuale operativo aziendale per la gestione delle emergenze/eventi straordinari	
						Svolgimento di almeno un evento esercitativo di scala regionale, in applicazione del piano di emergenza, riguardante la sicurezza alimentare	
						Svolgimento di almeno un evento esercitativo di scala regionale, in applicazione del piano di emergenza riguardante una malattia animale	
					Adeguare il SSR allineando il costo dei SIAN delle ASL al parametro di riferimento nazionale	Costo del servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione/Popolazione media residente	Dati UOD 02, ASL e ISTAT
					Adeguare il SSR allineando il costo dei Servizi di Sanità Pubblica Veterinaria delle ASL al parametro di riferimento nazionale	Costo del servizio di sanità pubblica veterinaria/Unità bovino equivalenti	Dati UOD 02 e ASL
					Predisporre una procedura per stabilire le quantità di prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (Kg per ettaro di superficie trattabile). (Parametro di riferimento: non ancora stabilito dal Ministero)	Avvenuto ottenimento dei dati sul consumo annuale totale dei prodotti fitosanitari in rapporto alla superficie regionale trattabile	Dati UOD 02, ASL e ISTAT

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
2	Tutelare il consumatore dalle frodi e dalle contraffazioni	PNI	**A** - Diminuzione del numero delle frodi e contraffazioni relative a prodotti campani accertate nel 2015-18 a <100 **B** - Diminuzione del 5% nel quadriennio 2015- 18 rispetto al quadriennio 2011-14 degli illeciti riscontrati in materia di rintracciabilità dei prodotti alimentari e dei mangimi	Sistema informatico GISA - ORSA	Razionalizzare il sistema dei controlli attraverso la cooperazione ed il coordinamento tra le diverse Autorità Competenti e gli organi preposti al controllo	Raggiungere nel 2018 almeno la percentuale del 5% di controlli cui hanno partecipato almeno n. 2 diverse A.C. o Enti	Sistema informatico GISA - ORSA
						Raggiungere nel 2018 almeno il rapporto di 1/10 di controlli cui hanno partecipato il Serv. Vet. B e il SIAN sul totale dei controlli effettuati dai Serv. Vet B	
3	Difesa delle produzioni agroalimentari anche mediante l'analisi del ciclo di vita dei prodotti delle filiere produttive agroindustriali	PNI	**A** - Mantenimento a fine 2018 dello stesso numero di aziende agricole esistenti nel 2014 **B** - Diminuzione del 5% nel quadriennio 2015- 18 rispetto al quadriennio 2011-14 degli illeciti riscontrati in materia di rintracciabilità dei prodotti primari agricoli **C** - Avvenuto miglioramento del ciclo di vita dei prodotti in relazione ai costi e alla qualità	Sistema informatico SIAN	Assicurare l'adeguatezza della frequenza e dell'intensità dei controlli sulle imprese agricole	Effettuazione di controlli sul 10% delle imprese agricole nel quadriennio 2015- 18	Sistema informatico GISA - ORSA
					Messa in atto di studi da parte dell'Assessorato all'Agricoltura per il miglioramento del ciclo di vita dei prodotti in relazione ai costi e alla qualità	Esecuzione da parte dell'Assessorato alla Agricoltura di almeno n. 1 attività di studio o ricerca per il miglioramento del ciclo di vita dei prodotti in relazione ai costi e alla qualità	Dati dell'Assessorato all'Agricoltura
4	Tutela della sicurezza e qualità delle produzioni da agricoltura biologica	PNI	Aumento del 2,5% a fine 2018 del numero di aziende agricole a produzione biologica rispetto al 2014	Sistema informatico SIAN	Assicurare l'adeguatezza della frequenza e dell'intensità dei controlli sulle imprese agricole che utilizzano il metodo di produzione biologico	Effettuazione di controlli sul 20% delle imprese agricole che utilizzano il metodo biologico entro il 2018	Sistema informatico GISA - ORSA

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
5	Tutela della sicurezza e qualità delle IGP registrate, anche mediante la protezione “ex officio”	PNI	Diminuzione del numero delle non conformità dei prodotti IGP campani accertate nel 2015-18 a <100	Sistema informatico GISA - ORSA	Aumentare il livello di controllo degli stabilimenti che producono prodotti tipici e tradizionali (vino, formaggi, olio, salumi, ecc.)	Effettuazione di almeno 1 ispezione annua nel 10% degli stabilimenti che producono prodotti tipici e tradizionali (vino, formaggi, olio, salumi, ecc.)	Sistema informatico GISA - ORSA
6	Tutelare gli alimenti tipici, i prodotti IGP, DOP e DOC campani	DGRC 346/15 (PRI)	Diminuzione del numero delle non conformità dei prodotti IGP campani accertate nel 2015-18 a < di 100	Sistema informatico GISA - ORSA	Aumentare il livello di controllo degli stabilimenti che producono prodotti tipici e tradizionali (vino, formaggi, olio, salumi, ecc.)	Effettuazione di almeno 1 ispezione annua nel 10% degli stabilimenti che producono prodotti tipici e tradizionali (vino, formaggi, olio, salumi, ecc.)	Sistema informatico GISA - ORSA
7	Ridurre l’incidenza delle malattie infettive e parassitarie degli animali	DGRC 346/15 (PRI)	Diminuzione del 1% dei nuovi casi di malattie infettive e parassitarie degli animali registrate in SIMAN nel quadriennio 2015-18 rispetto al rispetto al quadriennio 2011-2014	SIMAN	Controllo dei nuovi focolai di malattie infettive e parassitarie degli animali	100% dei nuovi focolai registrati in SIMAN	IZSM-OEV
8	Migliorare e tutelare la salute delle persone attraverso la sorveglianza delle malattie infettive degli animali selvatici	PRP	Riduzione del 1% a fine 2018 rispetto all'anno 2014 dei casi umani e animali delle 4 malattie infettive degli animali selvatici indicate dalla Regione	OER	Attuazione dei controlli previsti dai piani di sorveglianza delle n. 4 malattie infettive degli animali selvatici indicate dalla Regione	Elaborazione dei piani di sorveglianza nei selvatici per le seguenti malattie infettive: Brucellosi, Tubercolosi, West Nile, Influenza aviare Effettuazione di almeno n. 1 percorso formativo in ciascuna ASL	IZSM-OEV

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
9	Acquisire la qualifica di regione indenne da MVS	DGRC 346/15 (PRI)	Eradicazione della MVS dal territorio campano	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	Effettuazione di controlli per l'eradicazione della MVS in tutti gli allevamenti di suini controllabili della Regione	Raggiungimento del 100% dei controlli della MVS in tutti gli allevamenti di suini controllabili della Regione	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale
10	Acquisire e mantenere i requisiti per la qualifica di territorio ufficialmente indenne da BRC e TBC	DGRC 346/15 (PRI)	Aumento da 0 a n. 5 di Province U.I. BRC ovicaprina; aumento da 0 a n. 3 di Province U.I. BRC e TBC bovina e bufalina	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	ASL Avellino Brucellosi ovicaprina		Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende ovi-caprine per Brc al 31/12/2015	100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da Brucellosi dal 31/12/2015 al 31/12/2018	≥99,80 %	
					ASL Avellino Brucellosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine-bufaline per Brc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Avellino Tubercolosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine/bufaline per Tbc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da TBC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,90 %	
					ASL Benevento Brucellosi ovicaprina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende ovi-caprine per Brc al 31/12/2015	= 100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da Brucellosi dal 31/12/2015 al 31/12/2018	≥ 99,80 %	
					ASL Benevento Brucellosi bovina e bufalina		

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
	Acquisire e mantenere i requisiti per la qualifica di territorio ufficialmente indenne da BRC e TBC	DGRC 346/15 (PRI)	Aumento da 0 a n. 5 di Province U.I. BRC ovicaprina; aumento da 0 a n. 3 di Province U.I. BRC e TBC bovina e bufalina	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine-bufaline per Brc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	= 100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Benevento Tubercolosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine/bufaline per Tbc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	= 100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da TBC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,90 %	
					ASL Caserta Brucellosi ovicaprina		
					Raggiungimento percentuale copertura controlli aziende ovi-caprine per Brc al 31/12/2015	100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da Brucellosi al 31/12/2015 ≥ e Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Caserta Brucellosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine-bufaline per Brc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12/2018	≥ 99,80 %	
					ASL Caserta Tubercolosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine/bufaline per Tbc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	= 100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da TBC al 31/12 di ogni anno dal 2016 al 2018	≥ 99,90 %	
					ASL Napoli 1 centro Brucellosi ovicaprina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende ovi-caprine per Brc al 31/12/2015	= 100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da Brucellosi dal 31/12/2015 al 31/12/2018	≥ 99,80 %	
					ASL Napoli 1 centro Brucellosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine-bufaline per Brc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Napoli 1 centro Tubercolosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine/bufaline per Tbc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	= 100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da TBC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,90 %	
					ASL Napoli 2 nord Brucellosi ovicaprina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende ovi-caprine per Brc al 31/12/2015	= 100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da Brucellosi al 31/12/2015 ≥ e Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Napoli 2 nord Brucellosi bovina e bufalina		

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
	Acquisire e mantenere i requisiti per la qualifica di territorio ufficialmente indenne da BRC e TBC	DGRC 346/15 (PRI)	Aumento da 0 a n. 5 di Province U.I. BRC ovicaprina; aumento da 0 a n. 3 di Province U.I. BRC e TBC bovina e bufalina	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine-bufaline per Brc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Napoli 2 nord Tubercolosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine/bufaline per Tbc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	= 100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da TBC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,90 %	
					ASL Napoli 3 sud Brucellosi ovicaprina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende ovi-caprine per Brc al 31/12/2015	= 100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da Brucellosi al 31/12/2015 ≥ e Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Napoli 3 sud Brucellosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine-bufaline per Brc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	100%	
					Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Napoli 3 sud Tubercolosi bovina e bufalina		
					Mantenimento della percentuale copertura controlli aziende bovine/bufaline per Tbc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	= 100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da TBC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,90 %	
					ASL Salerno Brucellosi ovicaprina		
					Raggiungimento percentuale copertura controlli aziende ovi-caprine per Brc al 31/12/2015	100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da Brucellosi al 31/12/2015 ≥ e Mantenimento della percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	≥ 99,80 %	
					ASL Salerno Brucellosi bovina e bufalina		
					Raggiungimento percentuale copertura controlli aziende bovine-bufaline per Brc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da BRC al 31/12/2018	≥ 99,80 %	
					ASL Salerno Tubercolosi bovina e bufalina		
					Raggiungimento percentuale copertura controlli aziende bovine/bufaline per Tbc al 31/12 di ogni anno dal 2015 al 2018	= 100%	
					Raggiungimento percentuale allevamenti Ufficialmente Indenni da TBC al 31/12 di ogni anno dal 2016 al 2018	≥ 99,90 %	

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
11	Acquisire e mantenere i requisiti per la qualifica di territorio ufficialmente indenne da LEB	DGRC 346/15 (PRI)	Aumento da 2 a n. 5 di Province Indenni da LEB bovina e bufalina	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	Raggiungimento percentuale allevamenti Indenni da LEB al 31/12/2018	≥ 99,80%	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale
12	Aumentare il livello medio di benessere degli animali destinati alle produzioni alimentari	DGRC 346/15	Diminuzione delle non conformità relative al benessere animale nelle aziende zootecniche	Sistema informatico GISA - ORSA	Effettuazione dei controlli previsti dal PNBA	Effettuazione del 100% dei controlli previsti dal PNBA	Sistema informatico GISA - ORSA
13	Prevenzione del randagismo	PRP	Riduzione del fenomeno del randagismo	Sistema informatico VAM/BDU/GISA - Dati CRIUV e dei Comuni	Adeguamento al livello standard regionale delle prestazioni erogate dalle AASSLL per le attività di lotta al randagismo attaverso la predisposizione e osservanza delle seguenti procedure: 1) anagrafe canina sul territorio 2) sterilizzazione delle popolazioni di gatti liberi e cani vaganti catturati 3) erogazione delle prestazioni di primo soccorso agli animali senza padrone e primo ricovero sanitario 4) controllo ufficiale nei canili 5) formazione, informazione, sensibilizzazione in materia di prevenzione randagismo destinato al pesonale medico veterinario, alla platea scolastica ed ai privati cittadini possessori o meno di cani	Partecipazione ad 1 corso formazione/anno nelle materie di IUV del personale medico veterinario dedicato Informazione ad almeno lo 0,2% della popolazione scolastica della scuola primaria di primo grado Raggiungimento nel 2018 della media del 32,33% dei cani microcippati vaganti catturati sul totale dei cani vaganti catturati Registrazione del 100 % delle colonie feline censite e sterilizzazione in percentuale adeguata al mantenimento della colonia in funzione del tasso di mortalità e natalità dei componenti Sterilizzazione del 100% dei cani vaganti catturati e dei cani ricoverati nei canili Registrazione ed erogazione delle prestazioni di primo livello al 100% degli animali soccorsi con primo ricovero sanitario Attuazione del 100% dei controlli previsti nei canili in base alla categoria di rischio assegnata Allineamento con l'anagrafe canina informatizzata dei cani ricoverati nel 100% dei canili	Sistema Informatico GISA- BDU - VAM

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
14	Migliorare e tutelare la salute delle persone e degli animali entro il 2018 diminuendo il fenomeno dell'antibiotico-resistenza	PRP	Riduzione del fenomeno dell'antibiotico-resistenza tramite la corretta gestione del farmaco	Sistema informativo ministeriale	Adozione di iniziative finalizzate all'implementazione del sistema informativo nazionale per la tracciabilità del farmaco veterinario	Avvenuto svolgimento di almeno una attività di formazione annuale per ogni ASL a favore degli stakeholders per l'implementazione del sistema informativo nazionale per la tracciabilità del farmaco veterinario	Dati UOD 02
15	Ridurre il rischio conseguente all'uso improprio ed alle reazioni avverse del farmaco veterinario	DGRC 346/15 (PRI)	Tenuta sotto controllo delle reazioni avverse del farmaco veterinario	Dati UOD 02	Messa in opera di una procedura informatica per le segnalazioni delle reazioni avverse ai farmaci veterinari disponibile agli allevatori, ai proprietari di animali ed ai veterinari	Avvenuta predisposizione della procedura in via informatica	Dati UOD 02
16	Tutelare la salute della popolazione riducendo il rischio legato al rapporto con gli animali	DGRC 346/15 (PRI)	Diminuzione del 5% nel quadriennio 2015-18 rispetto al quadriennio 2011-14 del numero dei casi di zoonosi nell'uomo (come riportati sul Bollettino Epidemiologico Malattie infettive del Ministero Salute e OER)	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale - VAM	Indagine sulle cause di morte degli animali da compagnia (cani, gatti, altri a vita sinantropica) e sulla frequenza delle patologie in essi osservate, mediante esecuzione di esami necroscopici, anche finalizzati all'alimentazione del Registro Tumori Animali	Esecuzione di esami necroscopici su almeno il 5% di animali da compagnia deceduti, con inserimento della diagnosi di causa di morte certa almeno nel 70% dei casi	sistema informativo regionale VAM
		PRP	Aumento delle capacità di analisi dei laboratori pubblici	Dati IZSM e ARPAC	Assicurare un'appropriata capacità di laboratorio della rete dei laboratori pubblici	Adozione entro il 2018 di un protocollo di collaborazione tra A.C., IZSM e ARPAC che garantisca un panel di analisi routinarie per la diagnosi di malattie trasmissibili degli animali e con gli alimenti (almeno il set di patogeni previsti dalla direttiva 2003/99), conforme ai migliori standard internazionali	Dati UOD 02
						Avvenuta predisposizione entro il 2018 delle procedure per implementare il sistema di allerta e di sorveglianza delle zoonosi di origine alimentare	
						Avvenuto accreditamento entro il 2018 delle prove d'analisi per almeno le n. 24 ricerche di agenti zoonosici elencati nell'all.I del D.L.vo 191/06 di attuazione della Dir 2003/99/CE entro il 2018 da parte dell'IZSM	Dati IZSM

N.	OBIETTIVI STRATEGICI	FONTE NORMATIVA	INDICATORE DI OUTCOME	FONTE DEI DATI DI REPORT	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO	FONTE DEI DATI DI REPORT
						Implementazione delle attività legate al Registro Tumori Animali, mediante accorciamento almeno del 50% dei tempi di risposta per gli esami istopatologici ed inserimento del 100% degli esiti nel sistema informativo VAM entro il 2018 da parte di IZSM	sistema informativo regionale VAM
						Implementazione almeno del 50% entro il 2018 da parte di IZSM dell'inserimento nel sistema informativo VAM delle attività diagnostiche svolte sugli animali da compagnia	
17	Incentivazione del consumo di sale iodato nella popolazione per ridurre i disordini da carenza iodica	PRP	Diminuzione delle persone affette da disturbi da carenza iodica a < 5% della popolazione regionale	Sistema informatico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	Adeguamento alle procedure stabilite dal Ministero inerenti lo scambio dei dati	Avvenuta attivazione entro il 2018 del sistema di trasmissione dei dati nerenti il monitoraggio del TSH neonatale all'ISS secondo il format in uso	Sistema informatico GISA - ORSA
						Predisposizione del GISA entro il 2018 allo scambio dei dati sui controlli inerenti la vendita di sale iodato in collaborazione applicativa con il Ministero	
18	Diminuire l'incidenza delle malattie delle piante	DGRC 346/15	Diminuzione del 1% dei casi di denuncia di malattie delle piante nel quadriennio 2015-18 rispetto al quadriennio 2011-14	Dati Assessorato Agricoltura	Assicurare l'adeguatezza della frequenza e dell'intensità dei controlli in materia di malattie delle piante	Effettuazione di almeno n. 1000 controlli entro il 2018 per la verifica di malattie delle piante	Dati Assessorato Agricoltura

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell’art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Al punto 5) del deliberato sostituire il riferimento al Settore Stampa, Documentazione e Informazione e Bollettino Ufficiale con il riferimento all'U.D.C.P. – Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto e B.U.R.C..

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 625 del 02/12/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE ADEGUAMENTO PREVISIONI DI ENTRATA ALL'ANDAMENTO DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI CON CONTESTUALE ISCRIZIONE DELLA RELATIVA SPESA. ART. 6, COMMA 1, LETTERA A), DELLA LEGGE REGIONALE 5 GENNAIO 2015, N. 1. SICUREZZA E PREVENZIONE IN AMBIENTI DI LAVORO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 1 del 5 gennaio 2015, ha approvato il Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015 – 2017 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

b. che la Giunta Regionale, con la deliberazione n. 47 del 09/02/2015, ha approvato il Documento Tecnico di accompagnamento al Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2015 - 2017, in applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

c. che il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007,n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", contiene obblighi la cui violazione è punita da un sistema di sanzioni sia di carattere penale che amministrativo;

d. che l'art. 13, comma 6 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i recita testualmente: "L'importo delle somme che l'ASL, in qualità di organo di vigilanza, ammette a pagare in sede amministrativa ai sensi dell'art. 21, comma 2, primo periodo, delD.Lgs 19 dicembre 1994, n. 758, integra l'apposito capitolo regionale per finanziare l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL.";

e. che successivamente, con riferimento ai proventi derivanti dal sistema sanzionatorio delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro, ai sensi del D.Lgs n. 81/2008, dalla verifica contabile riscontrata presso il Settore Entrate e Spesa e in seguito alla validazione dei bollettini effettuata attraverso il programma informatico P.U.C.C.(posizione unica di conto corrente), sono state regolarmente accertate e riscosse, e quindi acquisiti nel bilancio regionale 2013/2014, somme per €. 4.726.665,97 sul capitolo di entrata 2426 denominato "Proventi derivanti dal sistema sanzionatorio delle norme in materia di sicurezza e prevenzione in ambienti di lavoro", correlato al capitolo di spesa 7196 denominato "Attività di prevenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi de D.Lgs. n 81/2008";

f. che con la D.G.R. n. 658 del 23/12/2014 le suddette risorse sono state vincolate per l'80% nella loro destinazione al rafforzamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL., riservando il 20% delle risorse che affluiscono al suddetto capitolo di spesa del bilancio regionale, al finanziamento delle iniziative regionali di supporto alle attività istituzionali delle stesse AA.SS.LL.;

RILEVATO che la classificazione economica del capitolo 7196, iscritti al Titolo 1 della spesa, non risulta coerente con la natura di spesa corrente, propria dei trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale;

CONSIDERATO:

a. che in relazione alla necessità di trasferire le suddette risorse ai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL., occorre prevedere l'istituzione di un capitolo di entrata e del correlato capitolo di spesa nel bilancio gestionale corrente, per l'imputazione delle somme previste in coerenza con la transazione elementare ai sensi del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss. mm. e, in particolare, dei seguenti capitoli, da iscrivere, rispettivamente, al Titolo 3 dell'entrata ed al Titolo 1 della spesa:

Capitolo di entrata 2425 denominato: "Proventi derivanti dal sistema sanzionatorio delle norme in materia di sicurezza e prevenzione in ambienti di lavoro – D.Lgs n. 81/2008" - classificazione in applicazione del D.Lgs. n. 118/2011:

Titolo	Tipolog.	Categ.	IV Livello piano dei conti	Siope	Ric	Cod. U.E.	Perim	Art 20 d.lg.vo 118/2011
3	500	3059900	3.05.99.99.000	3.02.04	2	2	2	a

Capitolo di spesa 7201 denominato: "Finanziamento alle AA.SS.LL. per l'attività di prevenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi de D.Lgs. n 81/2008 - classificazione in applicazione del D.Lgs. n. 118/2011:

Miss	prog	titolo	Macroag	IV Livello piano dei conti	Cofog	Cod. U.E.	SIOPE	Ric	Per	Art.20 d.l.vo 118/11
13	01	1	104	1.04.01.02.000	07.4	8	1.05.03	4	4	a

b. *che occorre prevedere che il capitolo di entrata 2425 sia correlato al capitolo di spesa 7201 e che la titolarità degli stessi sia affidata alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il coordinamento del Sistema Sanitario Regionale – U.O.D. 03 "Prevenzione e igiene sanitaria – prevenzione e tutela della salute negli ambienti di vita e lavoro" (DG 52 04 03);*

c. *che occorre provvedere allo stanziamento dei capitoli di nuova istituzione;*

d. *che la Giunta regionale*, *ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a), della legge regionale 5 gennaio 2015, n. 1, è autorizzata ad adeguare le previsioni di entrata all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni con contestuale iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;*

RITENUTO:

a. che a tanto si possa provvedere, iscrivendo in termini di competenza e di cassa l'importo complessivo di euro 3.781.332,78, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, nell'Entrata al Titolo 3, tipologia 500 e nella Spesa alla Missione 13, Programma 01, Macroaggregato 104 ,ai sensi dell'art.6, comma 1, lettera a), della L.R. n. 1/2015, *secondo le previsioni formulate dai Responsabili e facendo seguito alle acquisizioni di risorse avvenute nei bilanci 2013/2014;*

b. che, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra, erogabili con la cassa sanitaria, vanno iscritte sui seguenti capitoli del bilancio gestionale 2015:

b.1 nello stato di previsione della entrata al cap. 2425 di nuova istituzione, avente la seguente denominazione **"**Proventi derivanti dal sistema sanzionatorio delle norme in materia di sicurezza e prevenzione in ambienti di lavoro – D.Lgs n. 81/2008" - classificazione in applicazione del D.Lgs. n. 118/2011:

Titolo	Tipolog.	Categ.	IV Livello piano dei conti	Siope	Ric	Cod. U.E.	Perim	Art 20 d.lg.vo 118/2011
3	500	3059900	3.05.99.99.000	3.02.04	2	2	2	a

b.2 nello stato di previsione della spesa al cap. 7201 di nuova istituzione, avente la seguente denominazione: "Finanziamento alle AA.SS.LL. per l'attività di prevenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi de D.Lgs. n 81/2008 - classificazione in applicazione del D.Lgs. n. 118/2011:

Miss	prog	titolo	Macroag	IV Livello piano dei conti	Cofog	Cod. U.E.	SIOPE	Ric	Per	Art.20 d.l.vo 118/11
13	01	1	104	1.04.01.02.000	07.4	8	1.05.03	4	4	a

VISTI :

- *il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118*
- la L.R. 30 aprile 2002, n. 7;
- la L. R. 5 gennaio 2015, n. 1;
- la DGR 9 febbraio 2015, n. 47;

Propongono e la Giunta

D E L I B E R A

per le motivazioni indicate nella parte espositiva che di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di istituire nel bilancio gestionale 2015 i seguente capitoli di entrata e spesa:

1.1 capitolo di entrata 2425 di nuova istituzione, avente la seguente denominazione **"**Proventi derivanti dal sistema sanzionatorio delle norme in materia di sicurezza e prevenzione in ambienti di lavoro – D.Lgs n. 81/2008" - classificazione in applicazione del D.Lgs. n. 118/2011:

Titolo	Tipolog.	Categ.	IV Livello piano dei conti	Siope	Ric	Cod. U.E.	Perim	Art 20 d.lg.vo 118/2011
3	500	3059900	3.05.99.99.000	3.02.04	2	2	2	a

1.2 capitolo di spesa 7201, di nuova istituzione, correlato al suddetto capitolo di entrata, avente la seguente denominazione: "Finanziamento alle AA.SS.LL. per l'attività di prevenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi de D.Lgs. n 81/2008 - classificazione in applicazione del D.Lgs. n. 118/2011:

Miss	prog	titolo	Macroag	IV Livello piano dei conti	Cofog	Cod. U.E.	SIOPE	Ric	Per	Art.20 d.l.vo 118/11
13	01	1	104	1.04.01.02.000	07.4	8	1.05.03	4	4	a

2. di attribuire la responsabilità gestionale dei capitoli di nuova istituzione *alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il coordinamento del Sistema Sanitario Regionale – U.O.D. 03 "Prevenzione e igiene sanitaria – prevenzione e tutela della salute negli ambienti di vita e lavoro" (DG 52 04 03);*

3. di iscrivere in termini di competenza e di cassa l'importo complessivo di euro 3.781.332,78, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, nell'Entrata al Titolo 3, tipologia 500 e nella Spesa alla Missione 13, Programma 01, Macroaggregato 104, ai sensi dell'art.6, comma 1, lettera a), della L.R. n. 1/2015, *secondo le previsioni formulate dai Responsabili e facendo seguito alle acquisizioni di risorse avvenute nei bilanci 2013/2014;*

4. che, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra, in termini di competenza e cassa, erogabili con la cassa sanitaria, vanno iscritte sui seguenti capitoli del bilancio gestionale 2015**:**

   4.1 4.1 capitolo di entrata 2425, di nuova istituzione, avente la seguente denominazione **"**Proventi derivanti dal sistema sanzionatorio delle norme in materia di sicurezza e prevenzione in ambienti di lavoro – D.Lgs n. 81/2008" - classificazione in applicazione del D.Lgs. n. 118/2011:

Titolo	Tipolog.	Categ.	IV Livello piano dei conti	Siope	Ric	Cod. U.E.	Perim	Art 20 d.lg.vo 118/2011
3	500	3059900	3.05.99.99.000	3.02.04	2	2	2	a

   4.2 capitolo di spesa 7201 di nuova istituzione, avente la seguente denominazione "Finanziamento alle AA.SS.LL. per l'attività di prevenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi de D.Lgs. n 81/2008 - classificazione in applicazione del D.Lgs. n. 118/2011:

Miss	prog	titolo	Macroag	IV Livello piano dei conti	Cofog	Cod. U.E.	SIOPE	Ric	Per	Art.20 d.l.vo 118/11
13	01	1	104	1.04.01.02.000	07.4	8	1.05.03	4	4	a

5. di allegare lo schema di variazione di bilancio, così come da nota prot. n. 0418122 del 18/06/2014 del Dipartimento per le Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali – Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, che forma parte integrante della presente deliberazione;

6. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività al Capo Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, al Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, al B.U.R.C. per la pubblicazione, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……. del … ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
13	**1**	**1**	104	7201 c.n.i.	Finanziamento alle AA.SS.LL. per l'attività di prevenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs: n. 81/2008			3.781.332,78		3.781.332,78				2425
			Totale Titolo 01 del Programma 01					3.781.332,78		3.781.332,78				
		Totale Programma 01 della Missione 13						3.781.332,78		3.781.332,78				
	Totale Missione 13							3.781.332,78		3.781.332,78				
Totale Spese								3.781.332,78		3.781.332,78				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……... del… …….

ENTRATE

Titolo	Tipologia	Categoria	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI						Capitolo di spesa correlato
					Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		
					in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
3	**500**	**3059900**	**2424 c.n.i.**	Proventi derivanti dal sistema sanzionatorio delle norme in materia di sicurezza e prevenzione in ambienti di lavoro D.Lgs. N. 81/2008.			3.781.332,78		3.781.332,78		7201
Totale Entrata							3.781.332,78				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 638 del 02/12/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE CAMPANIA E LA REGIONE LAZIO, L'ALTRO DIRITTO, CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SU CARCERE, DEVIANZA, MARGINALITA' E GOVERNO DELLE MIGRAZIONI (ADIR), L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO, IL COMUNE DI VENTOTENE, E IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - CON ALLEGATO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

a) il Decreto Legislativo 22.6.99 n. 230, come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 22.12.2000 n. 433, ha introdotto il riordino della medicina penitenziaria sancendo il principio fondamentale della parità di trattamento, in tema di assistenza sanitaria, dei cittadini liberi e degli individui detenuti ed internati;
b) il D.P.C.M. 01.04.2008, adottato ai sensi dell'art. 2, commi 283 e 284 della Legge 24 Dicembre 2007 n. 244 (legge Finanziaria 2008) stabilisce, al fine di dare completa attuazione al riordino della medicina penitenziaria di cui ai decreti legislativi sopra citati, il trasferimento al Servizio sanitario nazionale di tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia;
c) con DGRC n. 1551 del 26.09.2008 è stato recepito il DPCM sopra citato;
d) l'Allegato C al suddetto DPCM prevede specifiche implementazioni costituenti, nel loro complesso, il percorso di superamento degli attuali Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), per la cui attuazione è stato attivato, ai sensi dell'art. 5, comma 2, dello stesso DPCM un Comitato paritetico interistituzionale;
e) la legge 17 febbraio 2012 n. 9 di conversione del Decreto Legge 22 dicembre 2011 n. 211, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 20 febbraio 2012, recante: "Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri" e in particolare l'articolo 3-ter dal titolo "*Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari*" stabilisce che le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia debbano essere eseguite esclusivamente all'interno di strutture sanitarie prevedendo uno specifico finanziamento per la loro realizzazione e riconversione;
f) il decreto-legge 31 marzo 2014, n.52, coordinato con la legge di conversione 30 maggio 2014, n.81, in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.125 del 31-5-2014, ha disposto significativi cambiamenti in tema di misure di sicurezza OPG e CCC esplicitamente finalizzati a evitare l'invio in Ospedale psichiatrico giudiziario, anche in relazione alla nuova offerta di servizi sanitari in ambito penitenziario, derivante dalla riforma recata dal D.P.C.M. 1° aprile 2008;
g) la Giunta Regionale della Campania con la Deliberazione n. 654 del 06.12.2011 ("*Recepimento e provvedimenti attuativi dell'Accordo della Conferenza Unificata del 13 ottobre 2011 "Integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari OPG e le Case di Cura e Custodia CCC di cui all'Allegato C al DPCM 1° Aprile 2008*") ha, tra l'altro, disposto l'istituzione dei gruppi di coordinamento per il superamento degli OPG e approvato un Accordo di Programma art. 34 del T.U. EE.LL. per il coordinamento del bacino di afferenza degli OPG regionali - successivamente sottoscritto dai Presidenti delle Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise, e repertoriato al n. 2012.0000021 del 12.05.2012;
h) che il predetto Accordo di Programma - finalizzato alla "*realizzazione di forme di collaborazione e di coordinamento e per il miglioramento e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del programma di superamento degli O.P.G.*" - all'art. 7 (Strumenti di collaborazione

interistituzionale e locale) prevede esplicitamente che "*gli strumenti per definire le forme di collaborazione interistituzionale e locale che potranno rendersi necessarie ai fini degli obiettivi previsti per le attività di cui al presente Accordo, sono costituiti indicativamente da accordi e protocolli di intesa, sottoscritti sulla base del presente atto tra Regioni, Aziende Sanitarie ed Amministrazione Penitenziaria. Tali accordi possono prevedere il coinvolgimento anche di altri soggetti (enti locali, cooperative sociali, associazioni di volontariato, ecc.)*."

PRESO ATTO

a) che con nota del 29.05.2015 il Centro interuniversitario di ricerca su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni (ADIR) *l'Altro diritto*, con sede presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze - nell'ambito delle attività finalizzate alla definizione di un protocollo d'intesa (Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto) con il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-archivistico dell'Amministrazione Penitenziaria inerente le forme storiche di reclusione, al quale aderiscono anche l'Università degli Studi di Milano e il Comune di Ventotene ha proposto di integrare il Coordinamento per il superamento degli OPG della Regione Campania nella predetta attività, per promuovere azioni di conservazione, studio, ricerca e valorizzazione del patrimonio memoriale degli ospedali psichiatrici giudiziari italiani, facendosi polo nazionale di riferimento.
b) che la predetta richiesta è motivata dal particolare ruolo storico svolto dalla Campania in questo specifico ambito.

CONSIDERATO

a) che il protocollo d'intesa in parola (Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto) è conforme alla modalità di collaborazione e di coordinamento per il miglioramento e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi mirati alla realizzazione del programma di superamento degli O.P.G., in attuazione di quanto previsto dalle Linee di Indirizzo sancite dagli Allegati A e C del DPCM 1 aprile 2008 e dall'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 13.10.2011 ("Integrazioni agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli OPG e le CCC di cui all'Allegato C al D.P.C.M. 01.04.2008" (Rep. Atti n. 95/C.U.) previste dall'Accordo di Programma art. 34 del T.U. EE.LL. per il coordinamento del bacino di afferenza degli OPG regionali sottoscritto dai Presidenti delle Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise, e repertoriato al n. 2012.0000021 del 12.05.2012 ;

DATO ATTO che la sottoscrizione del suddetto protocollo d'intesa non genera alcun onere finanziario per Regione Campania;

ACQUISITI i pareri sullo schema di convenzione in parola espressi dall'Ufficio Speciale Avvocatura della Giunta Regionale della Campania, con n. PS-93-52-00-2015 del 23.11.2015, e dal Capo di Gabinetto del Presidente, con nota prot. 20478/UDCP/GAB/VCG2 del 02/12/2015;

RITENUTO pertanto opportuno di procedere all'approvazione del protocollo d'intesa in parola (Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto) con L'Altro diritto (Centro interuniversitario di ricerca su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni (ADIR), con sede presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze, l'Università degli Studi di Milano, il Comune di Ventotene, il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e la Regione Lazio, come meglio specificato in allegato;

PROPONE e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Campania e il Centro interuniversitario di ricerca su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni (ADIR) *l'Altro diritto*, con sede presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze, nonché l'Università degli Studi di Milano, il Comune di Ventotene, il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e la Regione Lazio, che è allegato al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di demandare al Direttore Generale della Direzione Generale Tutela della Salute e Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale l'adozione degli atti connessi e consequenziali;
3. di precisare che all'attuazione della presente deliberazione si provvede senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale;
4. di trasmettere il presente atto al Capo Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, alla Direzione Generale Tutela della Salute e Coordinamento del SSR, per quanto di competenza, nonché al BURC per la pubblicazione.

ALLEGATO A

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

L'Altro diritto Centro interuniversitario di ricerca su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni (ADIR), con sede presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze, Via delle Pandette 35, 50127 Firenze, rappresentato dal Direttore pro tempore Prof. Emilio Santoro

l'Università degli Studi di Milano, con sede in Milano, - 20122, via Festa del Perdono 7, C.F. n. 80012650158, P.I. n. 03064870151, rappresentata dal Rettore, Prof. Gianluca Vago (d'ora innanzi denominata "Università")

il Comune di Ventotene, con sede legale in Ventotene, cap 04020, indirizzo, C.F. n. 00145130597, rappresentato dal Sindaco pro tempore, Dott. Giuseppe Assenso (d'ora innanzi denominata "Comune")

il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (d'ora in poi denominato "DAP"), con sede legale in Largo Luigi Daga, 2 - 00164 Roma, - CF n. 80184430587, rappresentato dal dott. Santi Consolo in qualità di Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

la Regione Campania, con sede in via Santa Lucia, n. 81 - 80132 Napoli (C.F. 80011990639), rappresentata dal Direttore Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale dott. Mario Vasco,

la Regione Lazio,

congiuntamente denominate anche "le Parti"

Premesso

A) che il Centro Interuniversitario ADIR ha come propria prima finalità quella di "sviluppare, promuovere e coordinare studi e progetti di ricerca, anche internazionali, nel campo della sociologia della pena";
B) che il Comune di Ventotene è un ente locale che può prevedere strutture dedicate a raccogliere, conservare e studiare il patrimonio documentario prodotto dai confinati durante il periodo del fascismo e della Resistenza contribuendo all'approfondimento scientifico della conoscenza della storia della Resistenza italiana basata sui documenti di archivio che può acquisire;
C) che il DAP promuove e condivide ogni iniziativa volta alla valorizzazione del patrimonio documentale storico-giuridico inerente l'Amministrazione e, nel caso specifico, quello interessante la storia del Penitenziario di S. Stefano, attualmente

fonte: http://burc.regione.campania.it

conservato presso la Casa Circondariale di Cassino, e quello inerente la storia degli ospedali psichiatrici giudiziari;
D) che l'art. 4 dello Statuto dell'Università di Milano prevede che l'Ateneo, per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, utilizzi e promuova ogni forma opportuna di cooperazione scientifica e didattica, concludendo a questo fine accordi con Enti pubblici e privati italiani, comunitari, internazionali;
E) che è interesse dell'Università e del Comune di Ventotene, per la particolare sua storia e peculiarità, sviluppare la reciproca collaborazione nel campo delle ricerche storiche e del loro insegnamento, con particolare riferimento alla storia contemporanea, ai movimenti di Liberazione europei, alla Costituzione Italiana e ai suoi valori;
F) che è già in essere un protocollo di intesa tra l'Università di Milano e l'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione "Ferruccio Parri" con sede in Milano e che tale intesa appare funzionale al raggiungimento dei comuni obiettivi delle parti;
G) che la Regione Campania, data la sua particolare storia, ha interesse alla ricostruzione, alla conservazione e alla trasmissione della memoria storica degli ospedali psichiatri giudiziari, già manicomi criminali/giudiziari, nonché alla promozione della ricerca sociale sulle forme di internamento e sulle pratiche di superamento dei modelli custodialistici e segreganti;
H) che la Regione Lazio, oltre a comprendere il territorio del Comune di Ventotene e Santo Stefano, ospita importanti istituti di pena (Viterbo, Civitavecchia, Regina Coeli) che hanno ospitato esponenti politici durante l'epoca antifascista nonché, per la sua storia, rappresenta un elemento importante nella ricostruzione delle dinamiche della carcerazione e della segregazione comune e politica.

Tutto quanto sopra premesso
si conviene e si stipula quanto segue

Articolo 1 - Finalità e oggetto della collaborazione

1. Le Parti s'impegnano a stabilire rapporti di collaborazione nel campo delle ricerche storiche e socio-giuridiche e del loro insegnamento, con particolare riferimento alla storia contemporanea, alla sociologia giuridica, alla sociologia e alla storia della carcerazione e dell'internamento con particolare attenzione al loro uso nella repressione del dissenso, alla Costituzione Italiana e ai suoi valori.

2. Le Parti s'impegnano di comune intesa a sviluppare progetti di ricerca congiunti, organizzare eventi culturali, attivare interventi da parte della Regione Campania, della Regione Lazio e del Comune di Ventotene a favore di ricercatori e studiosi dell'Università e del Centro interuniversitario ADIR e viceversa, nonché interventi nel campo della didattica e della formazione, da svolgere sia presso la Regione Campania e il Comune di Ventotene sia presso le sedi degli Atenei coinvolti.

3. Le Parti s'impegnano a sviluppare iniziative di innovazione tecnologica, tese a facilitare il trasferimento di conoscenze e a stimolare gli studi a livello locale e nazionale, che contribuiscano alla cooperazione nelle relazioni con altri paesi, anche con l'accoglienza di ricercatori stranieri e la mobilità internazionale dei propri ricercatori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Per la realizzazione delle finalità previste nella presente Intesa le parti s'impegnano a una serie di attività come:

a. promuovere lo studio e la ricerca nell'ambito delle questioni fondamentali della storia contemporanea e della sociologia della pena mediante convegni, mostre, seminari che il Comune di Ventotene, la Regione Lazio e la Regione Campania potranno organizzare presso loro sedi e con la collaborazione dell'Università di Milano e del Centro interuniversitario ADIR, anche attraverso analoghe attività che possano fornire opportunità di formazione per docenti, ricercatori e studenti;

b. creare e partecipare a progetti di ricerca congiunti a livello nazionale, europeo e internazionale, organizzare eventi culturali, attivare interventi diversi nel campo della didattica e della formazione storica, socio-giuridica e sociologica;

c. collaborare al recupero e alla conservazione del patrimonio documentale relativo alla detenzione e all'internamento disperso negli archivi dell'amministrazione penitenziaria; il Comune di Ventotene si impegna in particolare a fornire gli strumenti e i luoghi per raccogliere il materiale interessante per la storia dell'isola e del carcere borbonico di S. Stefano, la Regione Campania quello relativo all'internamento nei Manicomi criminali e poi negli OPG italiani, la Regione Lazio quello per gli stabilimenti di pena presenti sul suo territorio, il DAP si impegna a fornire ogni necessario contributo, anche di carattere logistico, onde rendere fruibile il materiale conservato presso sue sedi e partire da quello che si trova nella Casa Circondariale di Cassino;

d. organizzare laboratori e corsi, anche in moduli, rivolti agli studenti, in particolare delle discipline socio-giuridiche, umanistiche e sociologiche che possano costituire occasioni di didattica integrativa nel contesto dei diversi corsi di laurea, con il riconoscimento di crediti per l'attività di studio e ricerca;

e. organizzare stages per gli studenti dell'Università e del Centro interuniversitario ADIR da svolgersi presso le strutture di raccolta di materiale documentario che il Comune di Ventotene, la Regione Campania e la Regione Lazio potranno attivare;

f. individuare temi specifici di interesse comune da sottoporre agli studenti dell'Università e del Centro interuniversitario ADIR quali argomenti per tesi e ricerche;

g. collaborare congiuntamente ed eventualmente con terze parti alla realizzazione di attività per le finalità della presente Intesa, previa stipula di appositi accordi;

5. le varie attività saranno di volta in volta definite mediante la stipula di appositi accordi e/o contratti attuativi tra le Parti, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e nel rispetto del presente Protocollo d'Intesa.

6. Le Parti potranno sviluppare forme di collaborazione anche in altri campi rispetto a quanto indicato al comma 4 ritenuti di reciproco interesse.

Articolo 2- Durata

1. Il presente Protocollo ha la durata di cinque anni a partire dalla data di stipula dello stesso e potrà essere rinnovato sulla base di un accordo scritto approvato dagli organi competenti delle parti, previa valutazione della relazione di cui al comma 2 e del

fonte: http://burc.regione.campania.it

nuovo programma di attività da svolgere negli anni successivi.
2. Alla scadenza del presente Protocollo, le Parti redigono congiuntamente una relazione sull'attività svolta; in caso di proroga, a questa si aggiunge l'elaborazione di un documento programmatico su eventuali nuovi obiettivi da conseguire.

Articolo 3 – Referenti
1. Il Centro interuniversitario ADIR indica quale propri referenti responsabili del presente Protocollo il Prof. Emilio Santoro e il Prof. Ciro Tarantino.
2. L'Università di Milano indica quale propri referenti responsabili del presente Protocollo il Prof. Piero Graglia e il Prof. Stefano Simonetta.
3. Il Comune di Ventotene indica quale proprio referente e responsabile del presente Protocollo il Dott. Anthony Santilli.
4. Il DAP indica quale propria referente e responsabile del presente Protocollo la Dott.sa Roberta Palmisano
5. La Regione Campania indica quale proprio referente e responsabile del presente Protocollo il coordinatore Gruppo di Coordinamento del Bacino Macroregionale per il Superamento degli OPG della Campania, dott. Giuseppe Nese.
6. La Regione Lazio indicherà un proprio referente e responsabile del presente Protocollo.

Articolo 4 – Recesso o scioglimento
1. Le Parti hanno la facoltà di recedere unilateralmente dal presente Protocollo o di scioglierlo consensualmente; il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da notificare con raccomandata r.r.
2. Il recesso ha effetto decorsi tre mesi dalla data di ricevimento della notifica.
3. Il recesso unilaterale e lo scioglimento hanno effetto per l'avvenire e non incidono sulle attività di Protocollo eseguite.
4. In caso di recesso unilaterale o di scioglimento le Parti concordano, fin d'ora, di portare a conclusione le attività in corso e singoli accordi già stipulati alla data del recesso/estinzione del Protocollo, salvo quanto verrà eventualmente disposto negli stessi.

Art. 5 – Oneri finanziari
Il presente Protocollo non comporta oneri finanziari a carico delle Parti. Gli eventuali oneri saranno determinati nei singoli accordi attuativi.

Art. 6 – Accesso alle strutture e utilizzo di attrezzature
Gli accessi di personale e studenti dell'Università e del Centro interuniversitario ADIR alle strutture del Comune di Ventotene, della Regione Campania, della Regione Lazio e del DAP, e viceversa, nonché l'utilizzo di materiali e attrezzature, saranno preventivamente concordati per tempi e modi, a cura dei soggetti referenti del presente Protocollo, o loro delegati, e avverranno nel rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti in Università e presso il Comune di Ventotene, la Regione Campania, la Regione Lazio, il DAP e/o Enti associati e in conformità con le norme di protezione e sicurezza ivi applicate.

Art. 7 – Coperture assicurative
1. L'Università e il Centro interuniversitario ADIR garantiscono che il personale universitario e gli studenti che svolgeranno attività oggetto del presente Protocollo presso i locali del Comune di Ventotene, della Regione Campania, della Regione Lazio,

fonte: http://burc.regione.campania.it

del DAP e/o degli Enti associati è coperto da assicurazione secondo la vigente normativa.
2. Il Comune di Ventotene, la Regione Campania, la Regione Lazio e il DAP danno atto che analoga copertura assicurativa copre il proprio personale impegnato nello svolgimento di attività connesse con il presente Protocollo presso i locali delle Università.

Art. 8 – Sicurezza
Le Parti assumono gli oneri relativi all'applicazione delle norme di cui al Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, ai sensi del D.Lgs. 81/2008 nei confronti dei soggetti ospitati nelle strutture presso cui si svolgeranno le attività oggetto del presente Protocollo.

Art. 9 – Utilizzazione dei risultati di ricerca
1. I risultati ottenuti dalle prestazioni effettuate nell'ambito del presente Protocollo potranno essere liberamente utilizzati e divulgati dalla Parti, quando non diversamente previsto negli accordi e/o contratti di cui all'art. 1, co. 5 relativi alla prestazione stessa.
2. L'Università di Milano, il Centro interuniversitario ADIR, la Regione Campania, la Regione Lazio e il Comune di Ventotene si impegnano, ciascuna per i propri rapporti di competenza, ad assicurare che tutti i soggetti coinvolti nei progetti di ricerca oggetto del presente Protocollo dichiarino espressamente la reciproca collaborazione nelle pubblicazioni e ne diano adeguato risalto in tutte le comunicazioni verso l'esterno: in particolare, attraverso pubblicazioni congiunte, nazionali e internazionali, partecipazione congressuali e azioni divulgative e di formazione risultanti da tali attività.

Art. 10 – Utilizzo dei segni distintivi delle Parti
Il presente Protocollo non conferisce alle Parti alcun diritto di usare per scopi pubblicitari o per qualsiasi altra attività promozionale nome e logo delle altre Parti. L'utilizzo potrà essere consentito mediante apposita convenzione aggiunta al presente Protocollo o inserita negli accordi attuativi di cui all'art. 1, co. 5.

Art. 11 – Riservatezza
Le Parti riconoscono il carattere riservato di qualsiasi informazione, dato, documentazione, segnalata come confidenziale dalla Parte che l'ha trasmessa, scambiata in esecuzione del presente accordo, impegnandosi a non rivelare a terzi, in qualsivoglia forma, qualsiasi informazione confidenziale trasmessa loro dall'altra Parte né ad utilizzare dette informazioni per fini diversi da quanto previsto nel presente Protocollo.
Le Parti s'impegnano a segnalare le informazioni da considerarsi confidenziali.
Le Parti s'impegnano inoltre a porre in essere ogni attività e/o azione volta ad impedire che dette informazioni, dati e documentazioni possano in qualche modo essere acquisite dai terzi riconoscendone sin d'ora la piena proprietà ed esclusiva disponibilità del soggetto che le ha rilasciate.
L'obbligo della riservatezza non si applica alle informazioni che le Parti ricevono in modo legittimo da terze parti senza essere soggette all'obbligo di riservatezza;

Articolo 12 – Trattamento dei dati personali
Le Parti si impegnano a trattare e custodire dati personali, sia su supporto cartaceo che informatico, relativi all'espletamento di attività oggetto del presente Protocollo e dei relativi accordi, in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 196/2003.
Il Titolare del trattamento dei dati personali per l'Ateneo di Milano è il Rettore pro tempore Prof. Gianluca Vago; il responsabile per il trattamento degli stessi è il Capo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Divisione Servizi per la Ricerca dott. Angelo Casertano.
Ai fini del presente protocollo, Il Centro interuniversitario ADIR, il Comune di Ventotene, il DAP, la Regione Lazio e la Regione Campania procederanno a nominare il Titolare del trattamento dei dati personali e il Responsabile per il trattamento degli stessi .

Art. 13 – Controversie

Tutte le controversie che dovessero insorgere in relazione al presente Protocollo, comprese quelle inerenti alla sua validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione, che non sia possibile risolvere in via amichevole, sono devolute alla competenza esclusiva del foro di Roma.

Art. 14 – Clausola finale

1. E' possibile, su accordo delle Parti, procedere alla modifica del presente Protocollo. Modifiche o integrazioni sono parte integrante dell'accordo ed entrano in vigore dal momento della loro firma.
2. In caso di cambiamento della sede legale e del rappresentante legale, la Parte interessata deve informare le altre Parti entro i cinque giorni successivi all'avvenimento.
3. Il presente Protocollo, sottoscritto digitalmente tra le Parti, è soggetto a registrazione solo in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5, II comma, del D.P.R. 26 aprile 1986 n.131.
L'imposta di bollo è assolta in modo virtuale , con onere suddiviso in pari quota tra le Parti.
4. Per tutto quando non espressamente indicato nel presente Protocollo, restano ferme le disposizioni vigenti in materia, in quanto compatibili, ivi compresa la normativa interna le Parti.

Letto, approvato e sottoscritto

Ventotene, ……

Per l'Università degli Studi di Milano	IL RETTORE	
Per il Comune di Ventotene	IL SINDACO	
Per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP)	IL CAPO DEL DAP	
Per il Centro Interuniversitario ADIR	IL DIRETTORE	
Per la Regione Campania	IL DIRETTORE GENERALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E IL COORDINAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE	
Per la Regione Lazio		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 04/12/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 12 - UOD Edilizia sanitaria gest.ne POR accordi di progr. val e alienaz patr SSR

Oggetto dell'Atto:

REISCRIZIONE NEL BILANCIO DELLE ECONOMIE DI SPESA CORRELATE AD ENTRATE CON VINCOLO DI DESTINAZIONE GIA' ACCERTATE. ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO TECNOLOGICO E REALIZZAZIONE DI STRUTTURE DESTINATE ALL'ATTIVITA' LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA (ALPI), DELLE AZIENDE SANITARIE DI CUI ALLA DGRC N. 1219 DEL 6 LUGLIO 2007. SOMMINISTRAZIONI SECONDO SEMESTRE 2015.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a) il Consiglio Regionale con Legge Regionale n. 1 del 5 gennaio 2015 ha approvato il "*Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania*";
b) la Giunta Regionale con deliberazione n. 47 del 09/02/2015 ha approvato il bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2015;
c) ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a), della L.R. n. 7/2002, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;
d) ai sensi dell'art. 41, comma 3, della succitata L.R. n. 7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base (Missioni e Programmi) del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d), dell'art. 29 della L.R. n.7/2002;
e) ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e) della Legge Regionale n. 1 del 2015, la Giunta Regionale è autorizzata ad effettuare i prelevamenti di somme dal fondo di riserva di cassa per reintegrare la dotazione di cassa del bilancio dei capitoli deficitari, nelle more della definizione delle modalità e dei limiti del prelievo con decreto dirigenziale
f) con DGR n. 205 del 21/04/2015 è stata aggiornata la tabella del risultato di amministrazione all'inizio dell'esercizio finanziario 2015;
g) la norme richiamate alle lettere c) e d) sono coerenti con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

PREMESSO altresì, che:

a) con D. Lgs. 29 luglio 2000, n. 254 è stato previsto, aggiungendo l'art. 15 duodecies "*Strutture per l'attività liberoprofessionale"* al D. Lgs. N. 502/92, che le Regioni provvedano alla definizione di un programma di realizzazione di strutture sanitarie per l'attività libero-professionale intramuraria, finanziato con risorse stanziate nell'ambito dei fondi di cui all'art. 20 della legge 67/88;

b) per tali finalità, con D.M. 8 giugno 2001 sono stati assegnati alla Regione Campania euro 79.253.874,72, cui si aggiungono euro 4.171.256,56 a carico del bilancio regionale, per un totale di risorse pari ad euro 83.425.131,28;

c) con deliberazione n. 1260 del 24.07.08 la Giunta Regionale ha approvato il "*Programma per la realizzazione di strutture per l'attività libero-professionale intramuraria*" delle Aziende Ospedaliere, dell'IRCCS Pascale e dell'AOU Federico II, prevedendo interventi per complessivi € 41.658.568,45, di cui € 39.250.740,03 a carico dello Stato, € 2.065.828,42 a carico della Regione Campania ed € 342.000,00 a carico dell'AO "*S. Giuseppe Moscati*"di Avellino, con il riparto dei fondi definito con la citata DGRC n. 1219/07, rinviando a successivi atti la definizione degli interventi da realizzare presso le AA.SS.LL e l'AOU SUN;

d) per la quota del 5% a carico della Regione si è fatto riferimento alla D G. R. C. n. 720 del 14 maggio 2004, con cui si è provveduto alla reiscrizione di somme con vincolo di destinazione, e all'impegno n. 2475/2004 assunto con DD n. 294 del 17.06.2004;

VISTA Legge Regionale n. 1 del 5 gennaio 2015 ad oggetto: "*Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania*";

VISTE le Delibere della Giunta Regionale:

a) n. 47 del 09/02/2015 recante: "*Approvazione documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania. approvazione bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017. modifica dgrc n. 367 dell'8.8.2014*";

b) n. 173 del 3/04/2015 recante "L*egge 23 dicembre 2014, n. 190, articolo 1, comma 463 e 464*";

c) n. 205 del 3/04/2015 recante "*Aggiornamento della tabella del risultato di amministrazione presunto all'inizio dell'esercizio finanziario 2015*";

d) n. 215 del 21/04/2015 recante "L*egge 23 dicembre 2014, n. 190 - articolo 1, commi 463 e 464. ulteriori determinazionI*";

DATO ATTO che l'accertamento sul capitolo 1260 dell'entrata per l'importo di € 79.253.874,72 è stato effettuato nell'e.f. 2002 e che il trasferimento fondi da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze avrà luogo a seguito della rendicontazione degli stati di avanzamento dei lavori da parte delle aziende sanitarie;

CONSIDERATO che:

a) con la deliberazione di Giunta n. 695 del 25/10/2010 si è provveduto alla reiscrizione nell'e.f. 2010, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, della quota a carico dello Stato, nella misura del 95%, pari ad € 79.253.874,72 sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2010, nonchè autorizzato, ai sensi dell'art. 29 comma 4, lettera b) della L.R. n. 7/2002, il prelevamento della somma di € 5.000.000,00 dal "Fondo di riserva di cassa" del bilancio per l'esercizio finanziario 2010 per reintegrare la dotazione di cassa;

b) con la deliberazione di Giunta n 170 del 04/04/2012 si è, tra l'altro, autorizzato, ai sensi dell'art. 29 comma 4, lettera b) della L.R. n. 7/2002, il prelevamento della somma di € 10.592.680,51 dal "Fondo di riserva di cassa" del bilancio per l'esercizio finanziario 2012 per reintegrare la dotazione di cassa;

c) con la deliberazione di Giunta n 477 del 21/10/2014 si è provveduto alla reiscrizione , ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, l'importo di € 4.278.087,65 al fine di consentire il pagamento di lavori regolarmente eseguiti, certificati dalle aziende sanitarie titolari degli interventi per richieste di somministrazioni già pervenute, nella misura della quota del 95% a carico dello Stato;

d) con la deliberazione di Giunta n. 278 del 08/05/2015 si è provveduto alla reiscrizione, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, ed ai sensi dell'art 6, comma 1, lettera h) della l.r. 1/2015 l'importo di € 2.252.072,99 sul capitolo di spesa n. 7530 denominato "*Strutture Sanitarie per l'Attivita' libero professionale intramuraria ai sensi del D.M. Sanita' 8/6/2001*" (Miss. 13, Prog. 05, Tit. 2, COFOG 07.1, V Livello Piano dei Conti 2.030.01.02.012, SIOPE 2.02.03, cod. id. trans. UE 4), al fine di consentire il pagamento di lavori regolarmente eseguiti, certificati dalle aziende sanitarie titolari degli interventi per richieste di somministrazioni pervenute;

e) sono pervenute ulteriori richieste di rimborso delle Aziende Sanitarie titolari degli interventi ammessi a finanziamento ;

CONSIDERATO che:

a) gli interventi programmati ammontano a complessivi € 41.658.568,45, di cui € 39.226.032,86 a carico dello Stato;

b) il collaudo dei lavori relativi ai suddetti interventi dovrà avvenire entro il termine previsto dall'art. 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 120, come modificata dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189 e dalla legge n. 14 del 24 febbraio 2012 di conversione del decreto legge n. 216 del 29/12/11;

CONSIDERATO che:

a) al fine di consentire il pagamento di lavori regolarmente eseguiti, certificati dalle aziende sanitarie titolari degli interventi per richieste di somministrazioni già pervenute e per consentire il completamento degli interventi programmati ed il relativo collaudo nei tempi stabiliti dalla legge, risulta necessario reiscrivere la somma di € 576.406,01 nella competenza del bilancio per l'e.f. 2015, di cui € 547.585,71, quota statale, sul capitolo di spesa n. 7530, € 28.820,30, cofinanziamento regionale, sul capitolo 7547, come dettagliato nell'allegata tabella (allegato n. 1);

b) provvedere autorizzando: per il pagamento della quota statale del 95%, l'incremento di euro 547.585,71 dell'entrata iscritta nel bilancio 2015 denominata "*quote di economie dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione*" e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "*Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione*"; per pagamento della quota regionale del 5%, l'incremento di euro 28.820,30 dell'avanzo di amministrazione iscritto nell'entrata del bilancio 2015 e, ai fini gestionali, sul capitolo di entrata A3 denominato "*Economie al 31/12/2014 per la reiscrizione di residui perenti*", in quanto l'impegno 2475/2004 è in perenzione amministrativa;

c) lo stanziamento di cassa dei capitoli 7530 e 7547, non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni perfette ai sensi di legge, in quanto riferite a richieste di somministrazioni per stati di avanzamento lavori certificati dalle aziende sanitarie;

d) che non ci sono capitoli spesa afferenti la Direzione Generale Tutela della salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale che hanno cassa sufficiente per dotare il capitoli 7530 e 7547;

e) la suddetta somma di € 576.406,01 va impegnata entro il 31.12.2015, al fine di consentire alle aziende sanitarie degli interventi di poter procedere al pagamento delle fatture pervenute per gli stati di avanzamento di lavori regolarmente certificati;

f) le aziende sanitarie titolari degli interventi devono provvedere alla liquidazione ed al pagamento di lavori regolarmente eseguiti e certificati e che ulteriori ritardi nel pagamento potrebbero determinare contenziosi con conseguenti aggravi di spesa per l'amministrazione regionale;

RITENUTO

a) di reiscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, ed ai sensi dell'art 6, comma 1, lettera h) della l.r. 1/2015 l'importo di € 547.585,71 sul capitolo di spesa n. 7530 denominato "*Strutture Sanitarie per l'Attivita' libero professionale intramuraria ai sensi del D.M. Sanita' 8/6/2001*" (Miss. 13, Prog. 05, Tit. 2, COFOG 07.1, V Livello Piano dei Conti

2.030.01.02.012, SIOPE 2.02.03, cod. id. trans. UE 4), al fine di consentire il pagamento di lavori regolarmente eseguiti, certificati dalle aziende sanitarie titolari degli interventi per richieste di somministrazioni già pervenute, come dettagliato nell'allegata tabella (allegato n. 1);

b) di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 547.585,71 dell'entrata reiscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2015 "*Quote di economia dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione*" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo di entrata A2 denominato "*Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione*";

c) al fine di consentire il pagamento della quota regionale del 5%, di iscrivere ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera g) della legge regionale n.1 del 2015 in termini di competenza la somma complessiva di € 28.820,30 nella Missione 13 Programma 5 titolo 2 capitolo 7547 – (Miss. 13, Prog. 05, Tit. 2, COFOG 07.1, V Livello Piano dei Conti 2.03.01.02.023, SIOPE 2 02 03, cod. id. trans. UE 8) del bilancio gestionale 2015 mediante incremento di pari importo dell'avanzo di amministrazione iscritto nell'entrata del bilancio 2015 e, ai fini gestionali, sul capitolo di entrata A3 denominato "*Economie al 31/12/2014 per la reiscrizione di residui perenti*" (impegno 2475/2004);

d) di autorizzare, ai sensi dell'art 6 comma 2 lettera e) della L.R. 1/2015 nelle more della definizione, con deliberazione di Giunta, delle modalità e dei limiti del prelievo dal fondo mediante decreto dirigenziale dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa", che presenta sufficiente disponibilità, il prelevamento della somma 576.406,01 dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa" del documento gestionale 2015 (Miss. 20, Prog. 01, Tit. 1, COFOG 01.1, IV Livello Piano dei Conti 1.10.01.01.000, SIOPE 1.10.04, cod. id. trans. UE 4), che presenta sufficiente disponibilità, per reintegrare la dotazione di cassa per € 547.585,71 del capitolo di spesa 7530 e per € 28.820,30 il capitolo 7547 del bilancio gestionale 2015 Missione 13 Programma 5 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario;

e) di dichiarare che verranno rispettati i limiti per il mantenimento degli equilibri di bilancio stabiliti con la DGRC n. 173 del 3.04.2015 e con la DGRC n. 215 del 21.04.2015;

f) di allegare il prospetto di variazione al bilancio regionale 2015 parte integrante del presente provvedimento (allegato n. 2);

VISTI:

a) la L.R. n. 7/2002;
b) il decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118;
c) il DPCM 28 dicembre 2011;
d) la L.R. n. 1/2015;
e) la DGRC 47 del 09/02/2015;
f) la DGRC 173 del 03/04/2015;
g) la DGRC 205 del 21/04/2015;
h) la DGRC 215 del 21/04/2015;

PROPONGONO e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di reiscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n.7/2002, ed ai sensi dell'art 6, comma 1, lettera h) della l.r. 1/2015 l'importo di € 547.585,71 sul capitolo di spesa n. 7530 denominato "*Strutture Sanitarie per l'Attivita' libero professionale intramuraria ai sensi del D.M. Sanita' 8/6/2001*" (Miss. 13, Prog. 05, Tit. 2, COFOG 07.1, V Livello Piano dei Conti 2.030.01.02.012, SIOPE 2.02.03, cod. id. trans. UE 4), al fine di consentire il pagamento di lavori regolarmente eseguiti, certificati dalle aziende sanitarie titolari degli interventi per richieste di somministrazioni già pervenute, come dettagliato nell'allegata tabella (allegato n. 1);

2. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per € 547.585,71 dell'entrata reiscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2015 "*Quote di economia dell'esercizio precedente con vincolo di destinazione*" e, ai fini gestionali, con l'incremento del capitolo di entrata A2 denominato "*Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione*";

3. al fine di consentire il pagamento della quota regionale del 5%, di iscrivere ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera g) della legge regionale n.1 del 2015 in termini di competenza la somma complessiva di € 28.820,30 nella Missione 13 Programma 5 titolo 2 capitolo 7547 – (Miss. 13, Prog. 05, Tit. 2, COFOG 07.1, V Livello Piano dei Conti 2.03.01.02.023, SIOPE 2 02 03, cod. id. trans. UE 8) del bilancio gestionale 2015 mediante incremento di pari importo dell'avanzo di amministrazione iscritto nell'entrata del bilancio 2015 e, ai fini gestionali, sul capitolo di entrata A3 denominato "*Economie al 31/12/2014 per la reiscrizione di residui perenti*" (impegno 2475/2004);

4. di autorizzare, ai sensi dell'art 6 comma 2 lettera e) della L.R. 1/2015 nelle more della definizione, con deliberazione di Giunta, delle modalità e dei limiti del prelievo dal fondo mediante decreto dirigenziale dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa", che presenta sufficiente disponibilità, il prelevamento della somma 576.406,01 dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa" del documento gestionale 2015 (Miss. 20, Prog. 01, Tit. 1, COFOG 01.1, IV Livello Piano dei Conti 1.10.01.01.000, SIOPE 1.10.04, cod. id. trans. UE 4), che presenta sufficiente disponibilità, per reintegrare la dotazione di cassa per € 547.585,71 del capitolo di spesa 7530 e per € 28.820,30 il capitolo 7547 del bilancio gestionale 2015 Missione 13 Programma 5 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario;

5. di dichiarare che verranno rispettati i limiti per il mantenimento degli equilibri di bilancio stabiliti con la DGRC n. 173 del 3.04.2015 e con la DGRC n. 215 del 21.04.2015;

6. di allegare il prospetto di variazione al bilancio regionale 2015 parte integrante del presente provvedimento (allegato n. 2);

7. di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, al B.U.R.C. per la pubblicazione, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Allegato n. 1

Tabella A - Elenco delle richieste di rimborso

Azienda	Intervento	Quota 95% a carico dello Stato	Quota 5% a carico della Regione	Importo richiesto 100%	Somministrazioni richieste n.
AO Santobon	ALPI Ristrutturazione	€ 18.308,84	€ 963,62	€ 19.272,46	4 parc
AO Ruggi	ALPI Attrezzature	€ 529.276,87	€ 27.856,68	€ 557.133,55	23
Totale		**€ 547.585,71**	**€ 28.820,30**	**€ 576.406,01**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……... del … ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
13	**5**	**2**	203	7530	STRUTTURE SANITARIE PER L'ATTIVITA' LIBEROPROFESSIONALE INTRAMURARIA AI SENSI DEL D.M. SANITA' 8/6/2001			547.585,71		547.585,71				
13	**5**	**2**	**203**	**7547**	Quota regionale del 5% attuazione seconda fase interventi programma di investimenti edilizia sanitaria (art. 20, l. 11/8/1988, n. 67)			28.820,30		28.820,30				
			Totale Titolo 1 del Programma 5					576.406,01		576.406,01				
		Totale Programma N 5 della Missione 13			SANITA' 8/6/2001			576.406,01		576.406,01				
	Totale Missione 13							576.406,01		576.406,01				
20	**1**	**2**	110	1012	Fondo di riserva di cassa						576.406,01			
			Totale Titolo 2 del Programma 1								576.406,01			
		Totale Programma 1 della Missione N 20									576.406,01			
	Totale Missione N 20										576.406,01			
Totale Spese								576.406,01		576.406,01	576.406,01			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……. del… ……

ENTRATE

Titolo	Tipologia	Categoria	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI						Capitolo di spesa correlato
					Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		
					in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
			A2	Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione			547.585,71				
			A3	Economie al 31/12/2014 per la reiscrizione di residui perenti			28.820,30				
Totale Entrata							**576.406,01**				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Deliberazione Giunta Regionale n. 526 del 03/11/2015

Dipartimento 52 - Salute e Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Ambiente e Ecosistema

Oggetto dell'Atto:

Modifiche statuto SMA Campania S.p.A.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. con Ordinanza di protezione civile n. 2948 del 25 febbraio 1999 s.m.i. è stata affidata al Presidente della Regione Campania *pro tempore* - Commissario delegato, la progettazione e realizzazione delle integrazioni e degli adeguamenti funzionali dei sistemi di collettamento e depurazione degli impianti di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce regi Lagni e Cuma, al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività depurative e di assicurarne la conformità ai criteri di sicurezza ambientale e sanitaria definiti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per gli scarichi nei corpi idrici superficiali;
b. ai sensi della predetta Ordinanza, il Commissario delegato ha provveduto, previo espletamento di una gara ad evidenza pubblica, all'affidamento alla Hydrogest Campania S.p.A. in concessione quindicennale, con il sistema della finanza di progetto, dei lavori per l'adeguamento e/o realizzazione degli impianti di depurazione in argomento;
c. con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3654 del 1° febbraio 2008 e s.m.i. è stato disposto, in regime ordinario, l'espletamento di tutte le iniziative necessarie al definitivo superamento della situazione di criticità nel settore delle bonifiche e delle acque in Campania, con contestuale trasferimento delle opere e degli interventi alle amministrazioni ed agli enti ordinariamente competenti;
d. in attuazione del predetto provvedimento, il Commissario Delegato, attesa la durata quindicennale della concessione, al fine di consentire il passaggio alla gestione ordinaria di tutte le iniziative programmate, con Ordinanza n. 99 del 28.4.2008 ha disposto il trasferimento alla Regione Campania, quale proprietaria delle strutture e degli impianti, entro e non oltre il 26.5.2008, del rapporto concessorio – di cui al contratto Rep. 13625 del 16.12.04, registrato in data 30.12.04 al n. 105728 del registro degli atti pubblici - avente ad oggetto "Concessione per l'adeguamento e la realizzazione del sistema di collettori PS 3 (ad esclusione di quelli di competenza del Sindaco di Napoli – Commissario di Governo delegato), l'adeguamento degli impianti di depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma nonché la realizzazione o l'adeguamento degli impianti di trattamento fanghi" e, per l'effetto, il subentro da tale data nella titolarità dei rapporti giuridici ed economici posti in essere dal Commissario di Governo delegato;
e. ai sensi della normativa vigente, questa attività sarebbe dovuta transitare dalla gestione straordinaria a quella ordinaria nella competenza dell'Ente d'ambito ATO 2 Napoli-Volturno per il tramite della Regione Campania e che tale passaggio all'ATO 2 non è ancora avvenuto;
f. nelle more del predetto passaggio, il contenzioso instaurato tra la Regione Campania e la concessionaria Hydrogest spa (per la gestione deficitaria degli impianti e il mancato inizio dei lavori di rifunzionalizzazione ed adeguamento delle opere previste nel *project financing* da parte della Concessionaria, che ha inciso negativamente sul rendimento depurativo) ha determinato il sequestro degli impianti di depurazione di Regi Lagni, Napoli Nord e Marcianise nell'aprile 2010 da parte della Procura di S. Maria Capua Vetere e la loro sottoposizione in custodia giudiziaria;
g. il permanere di condizioni di criticità nella gestione - con il rilevante e pernicioso accumulo dei fanghi prodotti, oltre che i mancati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria – hanno altresì comportato da parte della Regione Campania la risoluzione del contratto con la società Hydrogest Campania s.p.a;
h. a fronte del paventato "disastro ambientale", su richiesta del custode giudiziario, sono stati assunti nel tempo (prima in data 30/09/10 e poi il 18/04/11 e il 7/03/12) reciproci impegni da parte della Hydrogest e della Regione Campania, con "l'obiettivo di mitigare il disastro ambientale" e al fine di procedere al completamento di uno stralcio dei lavori di rifunzionalizzazione, individuati con il medesimo custode giudiziario, nonché alla contestuale gestione e manutenzione delle opere rientranti nella ex Concessione;

i. con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4022 del 09.05.2012 è stato disposto che, a far data dall'entrata in vigore della stessa, l'Ing. Luigi Bosso subentrasse alla Regione Campania in qualità di Commissario delegato nella gestione, fino al 31 marzo 2013, degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma, provvedendo, altresì, in termini di somma urgenza, all'adeguamento alla normativa vigente in materia di detti impianti.
j. con OCDPC n. 16 del 10.08.2012 il dr Nicola dell'Acqua è stato nominato Commissario delegato, in sostituzione dell'ing. Luigi Bosso, nella gestione fino al 31 marzo 2013, degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma, al fine di assicurare la continuità nella gestione commissariale del sistema depurativo fino al 31 marzo 2013 e di scongiurare nel contempo possibili gravi ripercussioni per l'ambiente e la salute pubblica;
k. il Commissario delegato in data 1.10.12 - in attuazione del disposto dell'art. 1 comma 3 dell'O.P.C.M. 4022/2012, a seguito di accordo sottoscritto in data 26 settembre 2012 tra la Regione Campania, la Hydrogest Campania S.p.A. in liquidazione, il Commissario Delegato e le organizzazioni sindacali - ha assunto i lavoratori della Società Hydrogest Campania SpA a tempo determinato fino al 31 marzo 2013, applicando il CCNL di categoria per il settore metalmeccanico;
l. con l'articolo 3 del D.L. n. 43 del 26 aprile 2013, convertito dalla legge n. 71 del 24 giugno 2013, la struttura del commissario delegato è stata prorogata fino al 31 marzo 2014;
m. con l'articolo 3 del D.L. n. 73 del 12 maggio 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 97 del 2/07/2014, la medesima strutta commissariale è stata prorogata fino al 30 novembre 2014;

CONSIDERATO che

a. con deliberazione n. 122 del 28 marzo 2011, la Giunta Regionale, in coerenza con le strategie del Piano Nazionale per il Sud, ha approvato, tra l'altro, il Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni", avente quale beneficiario la Regione Campania, che prevede interventi di rifunzionalizzazione ed adeguamento degli impianti regionali di depurazione di Napoli Ovest (Cuma), Acerra (Caivano), Napoli Nord (Orta di Atella), Area Casertana (Marcianise) e Foce Regi Lagni (Villa Literno) nonché interventi volti a realizzare e completare alcuni collettori comprensoriali;
b. con Delibera di Giunta Regionale n. 202 del 27.04.2012 l'indicato Grande Progetto è stato programmato sull'Obiettivo Operativo 1.4 "Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche del POR Campania FESR 2007/2013";
c. il custode giudiziario ha condiviso la necessità che l'espletamento delle gare per la rifunzionalizzazione ed adeguamento degli impianti, da attuarsi nell'ambito del Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni", contempla l'affidamento in maniera unitaria dell'esecuzione dei lavori e della gestione delle opere;
d. sulla base dello stato di avanzamento delle complessive procedure relative agli interventi di rifunzionalizzazione ed adeguamento degli impianti regionali di depurazione di Napoli Ovest (Cuma), Acerra (Caivano), Napoli Nord (Orta di Atella), Area Casertana (Marcianise) e Foce Regi Lagni (Villa Literno) le stesse necessitano di ulteriore tempo per essere concluse e per assicurare che gli impianti siano pienamente operativi;
e. permanendo tutte le analoghe condizioni che hanno determinato in passato l'impossibilità dell'amministrazione regionale di subentrare nelle funzioni attribuite al Commissario delegato nella gestione diretta degli impianti di depurazione, atteso soprattutto il divieto per la stessa, imposto dalla normativa vigente, di assumere direttamente il personale attualmente impiegato e operante sui depuratori ed impianti ex Hydrogest, con DGR 146 del 28/03/2015 la Giunta Regionale, al fine di assicurare la sicurezza delle persone e delle cose e mantenere i livelli minimi di servizio e per evitare il rischio di interruzioni o disfunzioni nella gestione dei predetti impianti che determinerebbero gravi condizioni di pericolo per la tutela dell'ambiente, della salute ed igiene pubblica, nelle more della piena operatività dell'ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale regionale individuato ai sensi dell'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile

2006, n. 152 e comunque non oltre il 28 febbraio 2016, ha disposto la la gestione commissariale degli impianti di depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma;

f. che con DPGR n. 110 del 10/06/2015 il dr Nicola Dell'Acqua è stato nominato, in attuazione della DGR 146/15 Commissario per la gestione commissariale.

RILEVATO che

a. in data 20/10/15 con nota 681 U/2015 il Commissario Dr Nicola dell'Acqua ha rassegnato, per motivi personali, le proprie dimissioni dall'incarico conferitogli con il citato DPGR 110/15, con decorrenza 1 novembre 2015, precisando che le attività di ordinaria amministrazione sarebbero state assicurate dal personale in servizio coordinato dai Dirigenti tecnico e amministrativo e che a seguito del provvedimento di chiusura della Struttura Commissariale ex OPCM 4022/12 avrebbe provveduto agli incombenti relativi alla chiusura della contabilità speciale n. 5703;
b. Con Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 294 del 29/10/2015 la Regione Campania è stata individuata quale Amministrazione competente al coordinamento delle attività finalizzate alla chiusura della gestione commissariale istituita ai sensi dell'OPCM 4022/12, previa individuazione di una propria struttura incaricata dell'espletamento delle iniziative finalizzate al subentro della Regione nel coordinamento degli interventi;
c. La medesima Ordinanza 294/15 ha incaricato il Commissario delegato ex OPCM 4022/12 della ricognizione e dell'accertamento delle procedure e dei rapporti giuridici pendenti ai fini del trasferimento dei medesimi alla struttura Regionale all'uopo individuata, unitamente ai beni ed alle attrezzature utilizzate;
d. Il Provveditorato per le Opere Pubbliche ha comunicato con nota prot 38705/2015 che le procedure di gara per l'affidamento della gestione e degli interventi di rifunzionalizzazione ed adeguamento degli impianti regionali di depurazione di Napoli Ovest (Cuma), Acerra (Caivano), Napoli Nord (Orta di Atella), Area Casertana (Marcianise) e Foce Regi Lagni (Villa Literno) si concluderanno presumibilmente entro il 19 dicembre 2015;
e. allo stato, attesa anche l'impossibilità del subentro da parte del gestore competente per legge, fino all'effettivo adempimento, da parte dell'ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale regionale individuato ai sensi dell'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dei compiti ad esso rimessi dalla normativa vigente, è necessario provvedere ad assicurare la sicurezza delle persone e delle cose e mantenere i livelli minimi di servizio per evitare il rischio di interruzioni o disfunzioni nella gestione dei predetti impianti, che determinerebbero gravi condizioni di pericolo per la tutela dell'ambiente, della salute ed igiene pubblica;
f.
g. occorre nelle more, svolgere un accertamento finalizzato alla verifica dell'assetto dei rapporti instaurati all'esito della DGR 146/2015, in rapporto alla normativa vigente, afferente in particolar modo l'assunzione del personale e le modalità di gestione delle risorse finanziarie provenienti dalle tariffe e/o da trasferimenti regionali;per quanto sopra rilevato, non appare opportuna la prosecuzione della gestione commissariale, rendendosi necessaria l'individuazione di un altro soggetto che, in linea con il complesso quadro normativo, possa assolvere alla funzione di gestione degli impianti di che trattasi fino all'affidamento degli stessi ai soggetti che risulteranno aggiudicatari delle procedure di gara in corso;

DATO ATTO che

a. la S.M.A. Sistemi per la meteorologia e l'Ambiente Campania (S.M.A. Campania spa) con DGR 177 del 3/6/2013 è stata trasformata da società a totale partecipazione regionale in società in house della Regione, in quanto deputata a svolgere attività volte a soddisfare bisogni della collettività consistenti in un servizio di interesse generale, anche strumentale a soddisfare finalità istituzionali;
b. tale soggetto è strutturalmente idoneo, per le risorse umane e le professionalità di cui dispone all'assolvimento delle funzioni di gestione diretta degli impianti di depurazione Napoli Ovest (Cuma), Acerra (Caivano), Napoli Nord (Orta di Atella), Area Casertana (Marcianise) e Foce Regi Lagni (Villa Literno;

c. per l'erogazione dei servizi e delle attività strumentali relative alla gestione diretta degli impianti di depurazione in parola, S.M.A. Campania necessita dell'assegnazione delle relative funzioni, mediante l'adeguamento dello Statuto, da attuarsi attraverso l'integrazione dell'oggetto sociale, al fine di contemplare lo svolgimento delle attività di che trattasi.

RITENUTO

a. di dover approvare la modifica dell'oggetto sociale della SMA Campania, integrandolo con la seguente previsione "svolgimento di tutte le attività connesse alla gestione dei servizi pubblici essenziali nel campo del ciclo integrato delle acque e del ciclo integrato dei rifiuti", demandando al Dipartimento Salute e Risorse Naturali ogni adempimento amministrativo necessario;
b. di dover demandare alla Direzione Generale dell'Ambiente ed Ecosistema, in raccordo con l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale che dovrà fornire alla stessa ogni utile supporto, l'individuazione di ogni atto da assumere, eventualmente anche in via di autotutela, in merito alle attività già poste in essere dal Commissario Regionale in esecuzione della DGR 146/15, previa ricognizione presso il Commissariato medesimo degli atti e degli impegni giuridici e contabili già assunti, anche ai fini di rispettare il disposto di cui al punto 4 dell' Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 294 del 29/10/2015 che stabilisce espressamente il trasferimento dei rapporti giuridici pendenti dal Commissario Delegato ex OPCM 4022/12 alla struttura all'uopo individuata dalla Regione;

VISTI

a. il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
b. l'Ordinanza di Protezione civile n. 2948 del 25 febbraio 1999;
c. l'OPC n. 3654 del 1° febbraio 2008;
d. l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4022 del 9.5.2012;
e. l'Ordinanza del Capo della Protezione civile n. 16 del 10.08.2012;
f. l'art. 3 del D.L. n. 43 del 26 aprile 2013, convertito dalla legge n. 71 del 24 giugno 2013;
g. l'articolo 3 del D.L. n. 73 del 12 maggio 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 97 del 2/07/2014;
h. la DGR 146/15;
i. l'Ordinanza Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 294 del 29/10/2015
j. il parere conforme dell'Avvocatura Regionale reso con prot. 774200/2015

PROPONE e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono qui riportate integralmente:

1) di approvare la modifica dell'oggetto sociale della SMA Campania, integrandolo con la seguente previsione " svolgimento di tutte le attività connesse alla gestione dei servizi pubblici essenziali nel campo del ciclo integrato delle acque e del ciclo integrato dei rifiuti",
2) Di demandare al Dipartimento della Salute e Risorse Naturali ogni conseguenziale adempimento amministrativo;
3) Di demandare alla Direzione Generale dell'Ambiente ed Ecosistema tutti i necessari compiti di coordinamento delle attività finalizzate alla chiusura della gestione Commissariale istituita ai sensi dell'OPCM 4022/12;

4) Di demandare alla Direzione Generale dell'Ambiente ed Ecosistema, in raccordo con l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale che dovrà fornire alla stessa ogni utile supporto, l'individuazione di ogni atto da assumere, anche eventualmente in via di autotutela, in merito alle attività già poste in essere dal Commissario Regionale in esecuzione della DGR 146/15, previa ricognizione presso il Commissariato medesimo degli atti e degli impegni giuridici e contabili già assunti;

5) di inviare il presente atto al Dipartimento della salute e delle risorse naturali, alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'ecosistema, al Dipartimento per la Programmazione e lo Sviluppo Economico, all'Ufficio Speciale Avvocatura, al BURC per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 609 del 26/11/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 11 - UOD Program e pianificaz region attività per la gest integrata dei rifiuti

Oggetto dell'Atto:

PIANO STRALCIO OPERATIVO PER LO SMALTIMENTO DELLE ECOBALLE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a) la Commissione europea ha promosso presso la Corte di Giustizia europea nella causa C 653/13 un ricorso per inadempimento ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, TFUE, proposto il 10 dicembre 2013, contro la Repubblica italiana;

b) con il ricorso la Commissione europea ha chiesto alla Corte di:

- *dichiarare che, non avendo adottato tutte le misure necessarie per conformarsi alla sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115), nella quale la Corte ha dichiarato che la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli articoli 4 e 5 della direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti (GU L 114, pag. 9), detto Stato membro è venuto meno agli obblighi che gli incombono in virtù dell'articolo 260, paragrafo l, TFUE;*
- *condannare la Repubblica italiana a versare alla Commissione una penalità giornaliera pari a EUR 256.819,20 (cioè EUR 85.606,40 al giorno per ogni categoria di impianti), meno l'eventuale riduzione risultante dalla formula di degressività proposta, per ciascun giorno di ritardo nell'esecuzione della sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115), dal giorno in cui sarà pronunciata la sentenza nella presente causa fino al giorno in cui sarà stata eseguita la sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115);*
- *condannare la Repubblica italiana a versare alla Commissione una somma forfettaria, il cui importo risulta dalla moltiplicazione di un importo giornaliero pari a EUR 28.089,60 per il numero di giorni di persistenza dell'infrazione dal giorno della pronuncia della sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115), il 4 marzo 2010, fino alla data alla quale sarà pronunciata la sentenza nella presente causa;*

c) la Corte di Giustizia europea con Sentenza del 16.07.2015 nella causa C 653/13 ha condannato la Repubblica italiana con riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania, dichiarando che:

a. non avendo adottato tutte le misure necessarie che l'esecuzione della sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115) comporta, la Repubblica italiana ha violato gli obblighi che le incombono in virtù dell'articolo 260, paragrafo 1, TFUE;

b. la Repubblica italiana è condannata a pagare alla Commissione europea, sul conto «Risorse proprie dell'Unione europea», una penalità di EUR 120.000 per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115), a partire dalla data della pronuncia della presente sentenza e fino alla completa esecuzione della sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115);

c. la Repubblica italiana è condannata a pagare alla Commissione europea, sul conto «Risorse proprie dell'Unione europea», una somma forfettaria di EUR 20 milioni;

CONSIDERATO CHE

a) occorre provvedere celermente ad ogni adempimento utile a conformarsi alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015, tenuto conto, peraltro, che la penalità giornaliera cui l'Italia è stata condannata dura fino *"alla completa esecuzione della sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115";*

b) la citata sentenza Commissione/Italia (C 297/08, EU:C:2010:115) ha condannato l'Italia per non aver adottato per la Regione Campania, tutte le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati e smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e per non aver creato una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento;

c) nel giudizio della Corte particolare gravità è stata attribuita alla mancata risoluzione della problematica relativa alla caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti storici cd. "ecoballe" per un quantitativo pari ad almeno sei milioni di tonnellate il cui accumulo costituisce un pericolo per l'Ambiente e quindi per la salute;

d) lo smaltimento delle ecoballe non appare essere attività ordinaria di competenza della Regione Campania né delle Autorità d'Ambito Rifiuti e/o loro gestori, trattandosi di accumulo di rifiuti derivante da attività svolta nel lungo periodo di gestione in emergenza e in riferimento alla quale sussiste ancora contenzioso in merito alla proprietà e consequenzialmente al soggetto obbligato allo smaltimento ed al pagamento dei relativi oneri economici.
e) l'accumulo di tali rifiuti costituente, per la Corte di Giustizia, un pericolo per l'Ambiente e quindi per la salute insistono sul territorio Regionale ed impone pertanto da parte dell'Amministrazione Regionale l'adozione di ogni più utile misura anche a carattere straordinario finalizzata al loro corretto smaltimento;
f) con DGR 381 del 7/8/2015 la Regione Campania, nel medesimo ambito di adozione degli adempimenti utili a conformarsi alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015, ha approvato gli Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani in Campania (C297/08, EU:C:2010:115), contenenti tra l'altro specifico documento dedicato alla suddetta problematica dal titolo "Possibili filiere di intervento per la valorizzazione dei rifiuti stoccati in balle sul territorio della Regione Campania";
g) alla luce delle attuali priorità del governo Regionale, per assicurare la rimozione definitiva dei rifiuti stoccati in balle (RSB) - in sicurezza ed a tutela della salute dei cittadini - occorre porre in essere un'azione amministrativa straordinaria particolarmente efficace per il raccordo ed il coordinamento tra l'Amministrazione Regionale e tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella vicenda, per la redazione di proposte operative per lo smaltimento corredate dei relativi studi di fattibilità e per la definizione delle necessarie risorse economiche utili a garantire il raggiungimento dell'obiettivo, in coerenza con il sopracitato documento *"Possibili filiere di intervento per la valorizzazione dei rifiuti stoccati in balle sul territorio della Regione Campania"*;
h) la Giunta Regionale, con deliberazione. n. 418 del 16/09/2015, al fine di ottemperare alle sentenze citate, ha demandato al Presidente l'istituzione della Struttura Tecnica di Missione denominata "Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB", individuandone le competenze e la relativa articolazione;
i) che, con D.P.G.R. n. 224 del 06/11/2015, è stata istituita la Struttura di Missione denominata "Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB" ai sensi dell'art. 36 del Regolamento 15.12.2011, n. 12, con le competenze e le funzioni stabilite con deliberazione. della Giunta regionale n. 418 del 16/09/2015;
j) che l'art. 2 del decreto legge n. 185 del 25 novembre 2015 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 novenbre 2015 prevede:
"1 che al fine di dare esecuzione alle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 4 marzo 2010 (causa C-297/2008) e del 16 luglio 2015 (causa C-653/13), il Presidente della Regione Campania predispone un piano straordinario d'interventi riguardanti:
a) lo smaltimento, ove occorra anche attraverso la messa in sicurezza permanente in situ, dei rifiuti in deposito nei diversi siti della Regione Campania risalenti al periodo emergenziale 2000/2009 e comunque non oltre il 31 dicembre 2009;
b) la bonifica, la riqualificazione ambientale e il ripristino dello stato dei luoghi dei siti di cui alla lettera a) non interessati dalla messa in sicurezza permanente e l'eventuale restituzione delle aree attualmente detenute in locazione ovvero ad altro titolo.
2. Il piano di cui al comma 1, comprensivo del cronoprogramma, e' approvato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dai competenti organi regionali e costituisce variante del vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti. Il piano approvato e' immediatamente trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Ministeri dell'ambiente della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze per le valutazioni di competenza che sono rese entro 20 giorni dal ricevimento. Il Piano e' successivamente inviato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alla Commissione europea.
3. Ai procedimenti per il rilascio dei provvedimenti autorizzatori, ove occorrenti per l'attuazione dei singoli interventi, si applicano le disposizioni in materia di conferenza di servizi e di termini di conclusione dei procedimenti di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1.

4. Ai fini del finanziamento del Piano di cui al comma 1, e' istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo con una dotazione di 150 milioni di euro per l'anno 2015, di cui 70 milioni sono immediatamente trasferiti alla Regione Campania per le finalita' di cui al comma 7 e i restanti 80 milioni sono trasferiti al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere successivamente trasferiti alla Regione Campania sulla base dell'attuazione del cronoprogramma come certificata dal Presidente della Regione.
5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sono disciplinate le modalità di rendicontazione delle spese sostenute a carico delle risorse del Fondo di cui al comma 4.
6. In caso di mancata approvazione del Piano entro il termine di cui al comma 2 ovvero di mancato rispetto del cronoprogramma dell'attività, si applica l'articolo 41 della legge 24 dicembre 2012, n. 234. Rimane impregiudicata ogni questione riguardante le sentenze di cui al comma 1.
7. In via d'urgenza, anche nelle more dell'approvazione del piano di cui al comma 1, il Presidente della Regione Campania predispone e attua, previa approvazione della Giunta regionale, un primo stralcio operativo d'interventi per lo smaltimento di una quota non superiore al trenta per cento dei rifiuti di cui al comma 1, lettera a), mediante rimozione, trasporto e smaltimento, nonché mediante recupero energetico, presso impianti nazionali ed esteri, nel rispetto della normativa nazionale ed europea. A tale scopo, la Regione Campania e' autorizzata, ove necessario, all'utilizzo diretto delle risorse del fondo nei limiti di cui al comma 4.
8. Alle procedure di gara per l'attuazione degli interventi di cui al presente articolo si applica i Protocollo stipulato dall'Autorità nazionale Anticorruzione e dalla Regione Campania".

k) per dare pronta attuazione a quanto disposto dal comma 7 del citato Decreto Legge n. 185 del 25 novembre 2015, è stato predisposto dal Presidente della Regione Campania un primo stralcio operativo di interventi di rimozione, trasporto, smaltimento in ambito comunitario e/o recupero in ambito nazionale e comunitario di rifiuti imballati e stoccati presso otto siti ricompresi nei territori delle cinque province della Regione per circa 800.000 tonnellate (allegato sub 1), quantitativo che risulta non superiore alla quota del trenta per cento dei rifiuti stoccati stabilita dall'art 2, comma 7, del citato D.L. 185/2015.
l) In particolare il Piano stralcio ha individuato una prima serie di siti presso cui avviare le attività di rimozione che presentano quantitativi di ecoballe stoccate tali da consentire la loro completa rimozione eliminano quindi, a completamento dell'intervento, ogni possibile ulteriore impatto sull'ambiente.
m) Nel dettaglio i siti individuati con le rispettive quantità stoccate sono i seguenti:

Identificativo del lotto	Siti di stoccaggio da svuotare	Annualità di smaltimento	Quantità di rifiuti da recuperare/smaltire [ton]
1	Giugliano	2016	105.457
2	Marigliano, Terzigno	2016	50.702
3	S. Maria La Fossa, Marcianise	2016	85.658
4	Nocera, Battipaglia, Persano, Eboli	2016	113.073
5	Avellino	2016	30.605
6	Casalduni, Fragneto Monforte	2016 o 2017	143.333
7	Capua	2016 o 2017	139.155
8	San Tammaro	2016 o 2017	123.310
		Totale	***791.293***

n) Sulla base delle stime economiche effettuate nel citato Piano Stralcio sono necessari 150 milioni di euro per le operazioni di rimozione, trasporto e smaltimento, nonché mediante recupero energetico, presso impianti nazionali ed esteri, importo che trova completa capienza nella prima tranche di finanziamenti disposti a favore della Regione Campania ai sensi dell'art 2, comma 4, del D.L. 185/2015 che complessivamente ammontano a € 150 milioni.

RITENUTO

a) di dover dare attuazione a quanto previsto dall'art 2, comma 7, del D.L.185 del 25 novembre 2015 approvando il Piano Stralcio Operativo per lo smaltimento delle ecoballe proposto dal Presidente della Regione Campania Allegato sub 1 alla presente deliberazione
b) di dover demandare a successivi decreti del Presidente della Giunta Regionale la fase attuativa del Piano stralcio per lo smaltimento delle ecoballe;
c) di dover potenziare, al fine del conseguimento degli obiettivi di cui al citato articolo 2 del DL 185 del 25/11/2015, la Struttura di Missione istituita con DPGR n° 418 del 16/9/2015, attraverso l'istituzione di ulteriori due strutture dirigenziali denominate UOD 03 Attività tecniche connesse allo smaltimento delle ecoballe e UOD 04 Attività tecniche per l'adeguamento dell'impiantistica e la bonifica dei siti oggetto di smaltimento.
d) di poter rinviare a successivo atto deliberativo l'istituzione del capitolo di spesa e la sua dotazione finanziaria a seguito dell'accertamento dell'entrata.

Visto

a) la Delibera di Giunta n. 385 del 07.08.2015
b) il D.L. 185 del 25 novembre 2015

Propone e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni e i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di dare attuazione a quanto previsto dall'art 2, comma 7, del D.L.185 del 25 novembre 2015 approvando il Piano Stralcio Operativo per lo smaltimento delle ecoballe proposto dal Presidente della Regione Campania allegato alla presente deliberazione;
2. di istituire nell'ambito della struttura di Missione per lo smaltimento delle ecoballe gli ulteriori Uffici Dirigenziali: UOD 03 Attività tecniche connesse allo smaltimento delle ecoballe e UOD 04 Attività tecniche per l'adeguamento dell'impiantistica e la bonifica dei siti oggetto di smaltimento;
3. di demandare a successivi decreti del Presidente della Giunta Regionale la fase attuativa del Piano stralcio per lo smaltimento delle ecoballe;
4. di rinviare a successivo atto deliberativo l'istituzione del capitolo di spesa e la sua dotazione finanziaria a seguito dell'accertamento dell'entrata.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

PIANO STRALCIO DEL PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 2 DEL DL 25.11.2015

Novembre 2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE ..... **I**
INDICE DELLE FIGURE ..... **II**
INDICE DELLE TABELLE ..... **III**
1 INTRODUZIONE **4**
2 IL PIANO DI INTERVENTI PREVISTO DALLA REGIONE CAMPANIA CON DELIBERA 381/2015 ..... **5**
2.1 LA GESTIONE DEL CICLO ORDINARIO 5
2.2 LA GESTIONE DEI RIFIUTI STOCCATI IN FORMA DI BALLE 6
3 IL PIANO STRALCIO DEL PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI **7**
4 SINTESI DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CUI AL PIANO STRALCIO **10**
4.1 OPERAZIONI PRELIMINARI 10
4.2 PRELIEVO DEI RIFIUTI 11
4.3 TRASPORTO DEI RIFIUTI 12
4.4 CONFERIMENTO PRESSO IL SITO DI DESTINAZIONE 13
4.5 RICONSEGNA DELLE AREE 13
4.6 QUADRO ECONOMICO COMPLESSIVO 14

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 2.1 - SCENARIO DI GESTIONE RSU NEL 2019 (RACCOLTA DIFFERENZIATA AL 65%) 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 3.1 - UBICAZIONE DEI SITI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN BALLE SUL TERRITORIO REGIONALE 7

TABELLA 3.2 - IDENTIFICAZIONE DEI LOTTI FUNZIONALI 8

fonte: http://burc.regione.campania.it

1 INTRODUZIONE

Il Decreto Legge n. 185 del 25.11.2015 stabilisce le misure urgenti per l'attuazione di interventi sul territorio e detta le necessarie disposizioni in materia di bonifiche e gestione dei rifiuti in Regione Campania.

In particolare, all'art. 2, comma 1 del DL 185/2015 è stabilito che "*Al fine di dare esecuzione alle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 4 marzo 2010 (causa C-297/2008) e del 16 luglio 2015 (causa C-653/13), il Presidente della Regione Campania predispone un piano straordinario d'interventi riguardanti:*

a) *lo smaltimento, ove occorra anche attraverso la messa in sicurezza permanente in situ, dei rifiuti in deposito nei diversi siti della Regione Campania risalenti al periodo emergenziale 2000/2009 e comunque non oltre il 31 dicembre 2009;*
b) *la bonifica, la riqualificazione ambientale e il ripristino dello stato dei luoghi dei siti di cui alla lettera a) non interessati dalla messa in sicurezza permanente e l'eventuale restituzione delle aree attualmente detenute in locazione ovvero ad altro titolo*."

Il comma 2 dello stesso articolo 1 chiarisce che "*Il piano di cui al comma 1, comprensivo del cronoprogramma, è approvato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dai competenti organi regionali e costituisce variante del vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti […]*".

Il Piano di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del DL 185/2015 risponde a quanto già determinato dalla Giunta Regionale della Campania con Delibera n. 385 del 07.08.2015.

Il presente documento presenta la proposizione del primo stralcio del Piano straordinario di intervento in rispondenza alle indicazioni di cui all'art. 7 del DL 185/2015 e nei limiti della condizioni finanziarie stabilite all'art. 1, comma 4 dello stesso decreto legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2 IL PIANO DI INTERVENTI PREVISTO DALLA REGIONE CAMPANIA CON DELIBERA 381/2015

Con Delibera di Giunta n. 385 del 07.08.2015, la Regione Campania ha inteso provvedere agli adempimenti utili a conformarsi alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015 Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115) Causa C-653/13, approvando il documento di indirizzo per l'aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani.

Le linee programmatiche proposte nel documento di indirizzo sono rivolte sia alla gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti prodotti in Regione Campania che alla gestione straordinaria dei rifiuti stoccati in forma di balle in siti dedicati del territorio regionale.

2.1 La gestione del ciclo ordinario

L'aggiornamento del vigente il Piano di Gestione si basa sullo scenario rappresentato in Figura 2.1, che prevede l'incremento della raccolta differenziata fino al 65% entro il 2019.

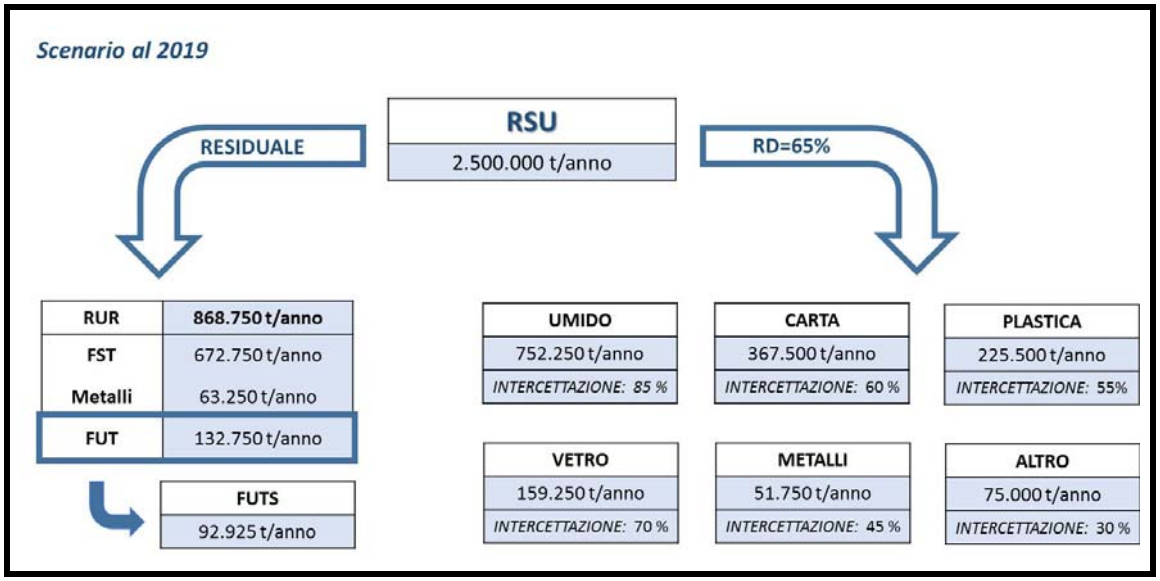


Figura 2.1 - Scenario di gestione RSU nel 2019 (raccolta differenziata al 65%)

Sono, altresì, previsti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il potenziamento e la centralità operativa degli impianti STIR utile ad assicurare una migliore efficienza di processo ed una riduzione delle frazioni destinate allo smaltimento;
- il finanziamento e la realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni;
- l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento delle frazione umida tritovagliata a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione. Per evitare qualunque ipotesi di pericolo per l'ambiente le opere saranno dotate di ogni presidio ambientale previsto per le discariche ai sensi del D.Lgs. 36/2003.

2.2 La gestione dei rifiuti stoccati in forma di balle

Per quanto attiene la gestione dei rifiuti in balle si prevede di:

- destinarne le aliquote stoccate presso i siti con minori quantità al recupero energetico in impianti di trattamento termico sul territorio nazionale o comunitario, nel rispetto della vigente normativa;
- potenziare e riqualificare gli impianti STIR di Tufino e di Giugliano al fine di assicurare mediante recupero di materia lo smaltimento di circa 400.000 tonnellate/anno dell'aliquota stoccata presso l'impianto di Giugliano, garantendo, al contempo, il trattamento della frazione residua di rifiuti prodotta nell'ambito del ciclo ordinario e destinata all'impianto di Giugliano, presso l'impianto di Tufino;
- potenziare e riqualificare l'impianto STIR di Caivano per destinarlo al trattamento congiunto dei rifiuti attualmente ad esso incidenti e di circa 400.000 tonnellate/anno delle balle stoccate nei siti di Caivano e di Villa Literno per la produzione di CSS, attraverso linee indipendenti;
- identificare aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della eventuale frazione residua non destinabile a recupero di materia o a valorizzazione energetica proveniente dai processi di lavorazione delle balle presso gli impianti di Giugliano e Caivano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3 IL PIANO STRALCIO DEL PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI

Il rifiuto stoccato in forma di balle è dislocato in diversi siti sul territorio regionale ed ammonta a circa 5.600.000 tonnellate, come da Tabella 3.1.

Tabella 3.1 - Ubicazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti in balle sul territorio Regionale

Localizzazione	**Provincia**	**Quantità [ton]**
Casalduni	Benevento	56.631
Fragneto Monforte	Benevento	86.702
Capua	Caserta	139.155
Santa Maria La Fossa	Caserta	69.183
San Tammaro	Caserta	123.310
Marcianise	Caserta	16.475
Villa Literno	Caserta	2.102.784
Caivano	Napoli	409.916
Marigliano	Napoli	50.043
Giugliano	Napoli	2.318.153
Terzigno	Napoli	659
Avellino	Avellino	30.605
Nocera Inferiore	Salerno	541
Battipaglia	Salerno	5.889
Persano	Salerno	98.611
Eboli	Salerno	8.032
	Totale	**5.516.689**

Tale condizione produce inaccettabili situazioni di degrado delle aree di stoccaggio e rende indispensabile prevedere gli interventi di svuotamento delle stesse aree nei tempi più brevi possibili, anche in ragione dell'opportunità di limitare i costi correlati ai fitti degli stessi siti di stoccaggio.

In questo contesto si inserisce il Piano stralcio in argomento che, nei limiti delle condizioni finanziarie imposte dall'art. 1, comma 4, del DL 185/2015, intende perseguire l'allontanamento dei rifiuti stoccati in forma di balle, prevedendone trasporto e

fonte: http://burc.regione.campania.it

conferimento presso impianti di recupero sul territorio nazionale e/o di recupero/smaltimento sul territorio comunitario. Tale opzione si configura, infatti, come una soluzione gestionale realizzabile in tempi relativamente ridotti.

D'altro canto, l'Amministrazione regionale intende evitare la realizzazione di nuovi impianti di valorizzazione energetica sul territorio campano anche in considerazione dell'analisi dei dati di produzione ed evoluzione attesa dei rifiuti solidi urbani e delle criticità del ciclo ordinario, che renderebbero tali impianti poco efficaci e sostenibili sul lungo periodo, anche dal punto di vista economico.

Attese le quantità dei rifiuti in forma di balle di cui è necessario prevedere lo smaltimento, appare evidente la ridotta sostenibilità, soprattutto in riferimento alla dimensione ambientale, di prevederne lo smaltimento di questi rifiuti attraverso un unico intervento tecnico. D'altro canto le condizioni finanziarie hanno imposto la necessità di limitare le operazioni di allontanamento dei rifiuti in balle ad un quantitativo ben definito, stimato pari a 791.923 tonnellate.

In coerenza con quanto indicato negli indirizzi programmatici approvati con la Delibera di giunta della Regione Campania n. 385/2015, la scelta dei siti stoccaggio da sottoporre alle operazioni di svuotamento è stata basata sulla necessità di limitare il numero stesso dei siti, nonché sull'opportunità di garantire la definitività dell'intervento.

Tanto premesso, il servizio di trasporto, conferimento, recupero e/o smaltimento dei siti di stoccaggio dei rifiuti, interesserà quelli formanti i lotti funzionali identificati in Tabella 3.1.

Tabella 3.2 - Identificazione dei lotti funzionali

ID Lotto	Sito/siti interessati	Annualità di smaltimento	Quantità [ton]
1	Giugliano	2016	105.457
2	Marigliano, Terzigno	2016	50.702
3	S. Maria La Fossa, Marcianise	2016	85.658
4	Nocera, Battipaglia, Persano, Eboli	2016	113.073
5	Avellino	2016	30.605
6	Casalduni, Fragneto Monforte	2016 o 2017	143.333
7	Capua	2016 o 2017	139.155
8	San Tammaro	2016 o 2017	123.310
		Totale	**791.923**

Lo smaltimento dovrà essere realizzato, per i lotti da nn.1 a 5 entro l'anno 2016; per i lotti da nn.6 a 8 è previsto lo smaltimento entro l'anno 2017, salva la possibilità per gli

fonte: http://burc.regione.campania.it

aggiudicatari di optare per l'esecuzione immediata del contratto senza maggiori oneri per l'Amministrazione regionale.

Nel seguente capitolo sono sintetizzate le modalità di attuazione degli interventi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4 SINTESI DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CUI AL PIANO STRALCIO

Il Piano stralcio prevede l'attuazione del servizio di smaltimento dei rifiuti di cui all'art.2 comma 1, lettera a) del DL n.185 del 25.11.2015, mediante rimozione, trasporto e smaltimento, nonché recupero energetico, presso impianti nazionali ed esteri.

Le operazioni interessano n. 14 dei 16 siti complessivamente presenti sul territorio regionale: in particolare i rifiuti stoccati in forma di balle saranno completamente allontanati da 13 dei 14 siti interessati dall'intervento; per il sito di Giugliano è prevista, invece, la rimozione di un'aliquota pari a 105.457 tonnellate di rifiuti.

Fermo restando le specificità di ciascun sito di stoccaggio, il ciclo delle attività a farsi prevede le seguenti operazioni:

- presa in carico dei siti di stoccaggio dei rifiuti;
- allestimento del cantiere;
- caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti;
- smassatura e carico dei rifiuti, eventualmente a seguito di rifilmatura;
- determinazione delle quantità prelevate con il sistema della doppia pesata da eseguirsi presso il sito al fine di stabilire il peso netto caricato;
- verifica del carico, anche in relazione alle possibili radiazioni;
- trasporto del rifiuto ad impianto autorizzato;
- accettazione e smaltimento o recupero del rifiuto presso l'impianto ricevente;
- riconsegna delle aree di cantiere.

Si descrivono brevemente, nel seguito, le modalità di esecuzione delle operazioni di carattere tecnico utili all'espletamento del servizio.

4.1 Operazioni preliminari

Al termine delle procedure amministrative, inclusa la presa in carico dei siti da parte dell'Impresa Aggiudicataria, la stessa procederà all'allestimento delle aree di cantiere, da delimitare e segnalare sulla base della documentazione descrittiva e grafica relativa ai

fonte: http://burc.regione.campania.it

singoli siti. Prima dell'inizio delle operazioni, l'Impresa Aggiudicataria ha l'onere di verifica della conformità qualitativa del rifiuto ai range delle caratteristiche chimico-fisiche indicate. Tale verifica dovrà essere effettuata attraverso un'attività di caratterizzazione da realizzare in contraddittorio con la ARPA Campania e la Stazione Appaltante.

Le operazioni di analisi a carico dell'Aggiudicatario dovranno essere effettuate da soggetto qualificato e competente secondo la norma internazionale UNI CEI EN ISO/IE C 17025.2005. La Stazione Appaltante, attraverso l'ARPA Campania, effettuerà attività di controllo durante lo svolgimento delle operazioni di campionamento in campo, nonché di caratterizzazione analitica, verificando la corretta applicazione delle metodiche di campionamento e validando i risultati analitici. La validazione di ARPA dell'intero percorso analitico, dal prelievo dei campioni alla restituzione dei dati, sarà, pertanto, eseguita attraverso la presenza a tutte le attività di campionamento ed il riscontro analitico sul 20% dei campioni esaminati a spese della Stazione Appaltante.

Eventuali non conformità del rifiuto ai range previsti costituiranno maggiori oneri per l'Impresa solo se evidenziati per un quantitativo di rifiuti da recuperare/smaltire inferiore al 5% in peso del lotto aggiudicato. Per l'aliquota dei quantitativi di rifiuti non conformi superiori al 5% in peso dei rifiuti appartenenti al lotto aggiudicato la Stazione Appaltante riconoscerà un incremento del 5% del prezzo di aggiudicazione.

4.2 Prelievo dei rifiuti

Le attività di prelievo dei rifiuti in argomento dovranno essere condotte in modo da garantire massima efficacia del servizio e, ove il sito di stoccaggio sia in esercizio per le ordinarie attività di gestione dei rifiuti solidi urbani, la compatibilità delle operazioni con le ordinarie condizioni di esercizio dell'impianto.

Tali attività dovranno, altresì, essere condotte in modo da limitare l'impatto ambientale connesso alla movimentazione di tali rifiuti, con particolare riferimento ad eventuali perdite di percolato e dispersione atmosferica di materiale polverulento, ad oggi assicurate dalla copertura, realizzata mediante teli in materiale plastico, dei cumuli di rifiuti imballati.

A tale scopo, compatibilmente con le necessità tecniche di prelievo dei rifiuti, si procederà al sollevamento dei suddetti teli in corrispondenza delle sole porzioni di cumulo su cui si intende intervenire ed alla successiva movimentazione dei rifiuti in balle in modo da mantenerne inalterata la configurazione, attraverso l'utilizzo di apposite attrezzature meccaniche. Qualora, nel corso delle operazioni di movimentazione, il film plastico

fonte: http://burc.regione.campania.it

costituente l'imballaggio dovesse risultare danneggiato, l'Impresa Aggiudicataria dovrà prevederne l'opportuno ripristino con apposita macchina filmatrice.

Al termine di ogni giornata di lavoro, l'Impresa dovrà, altresì, prevedere la copertura temporanea, con appositi teli, della/e porzione/i di cumulo oggetto delle operazioni di prelievo, al fine di limitare l'esposizione dei rifiuti in balle agli agenti atmosferici; alla pulizia a secco delle piazzole di stoccaggio e smaltimento della originaria geomembrana di copertura.

Il rifiuto prelevato dovrà essere sottoposto a verifica radiometrica al fine di prevenire eventuali contaminazioni dall'accidentale presenza di sostanze radiative, nonché a verifiche quantitative. Queste ultime verifiche saranno predisposte, tramite idoneo strumento metrico di pesatura, dotato di sistema di registrazione con riscontro cartaceo e con il sistema della doppia pesata, a cura dell'Impresa Aggiudicataria che assume, altresì, l'obbligo di effettuare ulteriore determinazione del peso dei carichi, a destino, per ogni viaggio effettuato.

4.3 Trasporto dei rifiuti

Il trasporto dei rifiuti dal sito di stoccaggio all'impianto di destinazione può avvenire su gomma, su rotaie oppure via mare.

Nel caso di trasporto su gomma, gli automezzi utilizzati per il prelievo dei rifiuti dal sito di stoccaggio saranno dedicati anche al trasferimento del rifiuto presso l'impianto di destinazione.

Nel caso di trasporto su rotaie o via aerea, il trasferimento del rifiuto presso l'impianto/gli impianti di destinazione dovrà necessariamente prevedere: i) una fase di trasferimento del rifiuto su gomma dal sito di stoccaggio alla destinazione intermedia; ii) il caricamento del rifiuto sul mezzo di trasporto individuato; iii) scaricamento dal mezzo di trasporto; iv) trasferimento dalla destinazione intermedia all'impianto/agli impianti di recupero/smaltimento identificato/i.

L'Impresa Aggiudicataria provvederà a propria cura e spese al trasporto dei rifiuti oggetto dell'appalto presso l'impianto/gli impianti di recupero indicato/i nella documentazione di partecipazione alla gara, con mezzi autorizzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4 Conferimento presso il sito di destinazione

Il rifiuto sarà conferito presso impianti di recupero sul territorio nazionale e/o di recupero/smaltimento sul territorio comunitario, autorizzati al trattamento di rifiuti identificati dai codici CER 19 12 10 e 19 12 12.

L'impianto/gli impianti di destinazione dovrà/nno essere indicati nell'offerta a pena di esclusione. Dovrà, altresì, pervenire alla Stazione Appaltante copia dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto/degli impianti di destinazione, attestante il tipo di attività svolta, la tipologia di matrici trattate e la capacità di trattamento autorizzata, unitamente ad un'apposita dichiarazione del/i gestore/i relativa alla disponibilità dell'impianto/degli impianti a gestire il rifiuto in argomento. Qualora l'Impresa Aggiudicataria sia una persona fisica/giuridica diversa dal gestore dell'impianto/degli impianti, la dichiarazione dovrà, essere presentata unitamente ad un contratto preliminare tra il/i gestore/i e l'Impresa Aggiudicataria, attestante la disponibilità vincolata dell'impianto/degli impianti alla stipula di accordi da predisporre all'esito positivo della gara con la stessa Impresa Aggiudicataria.

Detto/i impianto/i di destinazione non potrà/nno essere mutato/i senza il preventivo consenso della Stazione Appaltante, a fronte di una richiesta debitamente giustificata dell'Impresa Aggiudicataria.

4.5 Riconsegna delle aree

Terminate le operazioni di svuotamento delle piazzole costituenti i lotti di cui alla Tabella 3.2, l'Impresa Aggiudicataria prevederà la pulizia del sito di stoccaggio mediante tecniche a secco, come lo spazzamento meccanico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.6 Quadro economico complessivo

Rifiuti stoccati in balle da gestire [ton]		791.293
	€/ton	**€**
1. Lavori		
1.1 Oneri per la sicurezza	4,50	3.560.819
1.2 Totale importo lavori a base d'asta	***150,00***	***118.693.950***
1.3 Importo dei lavori soggetto a ribasso	145,50	115.133.132
2. Somme a disposizione dell'amministrazione		
2.1 Accantonamento C.S.A. (5% di 1.2)		5.934.697,50
2.2 lavori in economia, esclusi dall'appalto		4.000.000,00
2. 3 Contributo ANAC art 1,commi 65 e 67 della legge 23 dicembre 2005 n. 266		8.000,00
2.4 spese relative alla elaborazione e pubblicazione dei Bandi		10.000,00
2.5 spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche specialistiche		2.000.000,00
2.6 Ulteriori costi legati alla esecuzione contrattuale di esclusiva competenza della S.A.		1.000.000,00
2.7 Spese generali (1% di 1.2+2.1+2.2+2.4+2.5+2.6)		1.326.785.48
2.8 Ristoro per oneri sicurezza a carico dei gestori dei siti diversi dalla S.A. per l'eliminazione o la riduzione dei rischi da interferenze ottenuta con l'applicazione delle misure organizzative ed operative interne .		2.467.330,00
2.5 Totale somme a disposizione		***16.736.413,50***
3. IVA e oneri		
3.1 IVA al 10% su 1.2 e 2.1		12.462.864,80
3.2 IVA al 22% su 2.2+2.3+2.5+2.6+2.7		2.086.772,60
3.3 altre imposte e tasse		***20.000,00***
3.3 Totale		***14.569.637,40***
TOTALE IMPORTO SERVIZIO		***150.000.000,00***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 565 del 24/11/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 2 - UOD Supporto autorità di gestione FEASR

Oggetto dell'Atto:

PRESA D'ATTO DELL'APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2014/2020 - FONDO EUROPEO AGRICOLO DI SVILUPPO RURALE (FEASR) - DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA - CON ALLEGATO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a) la Commissione Europea con comunicazione COM (2010) "EUROPA 2020" ha definito la strategia per una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" con la quale è stata lanciata un'azione riformatrice volta a rafforzare l'economia europea nel prossimo decennio attraverso tre priorità:
   - crescita intelligente, per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
   - crescita sostenibile, per promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva;
   - crescita inclusiva, per promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale;

b) con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno approvato le disposizioni comuni e generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), abrogando il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

c) il Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e del Consiglio europeo disciplina un sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;

d) il citato Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 stabilisce, all'art. 26, che i fondi SIE sono attuati mediante programmi, in conformità all'Accordo di partenariato di cui all'art. 14 del medesimo Regolamento, da presentare alla Commissione europea entro 3 mesi dall'invio dell'Accordo di partenariato stesso;

e) il Regolamento (UE-EURATOM) n. 1311 del Consiglio del 2 dicembre 2013 stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;

f) il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione europea del 31 luglio 2014 definisce le modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

g) con Deliberazione n. 527 del 9/12/2013 la Giunta regionale ha adottato il "Documento Strategico Regionale", predisposto dal Gruppo di Programmazione di cui alla DGR 142/2013, stabilendo di assumerlo come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi operativi regionali FESR, FSE, FEASR e FEAMP 2014-2020, dando mandato al Gruppo di lavoro per la programmazione 2014-2020, di cui alla DGR 142/2013, di elaborare i documenti programmatici;

h) in data 29 ottobre 2014 la Commissione Europea con Decisione C(2014) 8021 final ha approvato l'Accordo di Partenariato con l'Italia per il periodo dal 1º gennaio 2014 al 31 dicembre 2020.

CONSIDERATO che con Deliberazione n. 455 del 15/10/2014 la Giunta regionale:
   a) ha approvato una prima proposta di Programma di Sviluppo Rurale Campania 2014-2020 ver. 1.0 dando mandato all'Autorità di Gestione del FEASR di procedere alla notifica dello stesso via SFC2014 ai Servizi della Commissione europea secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari;
   b) ha demandato all'Autorità di Gestione del FEASR di dare seguito al negoziato con i Servizi della Commissione europea, ai sensi dei Regolamenti Comunitari, per l'adozione del Programma procedendo alle necessarie modifiche della proposta di Programma fino alla sua formale approvazione da parte della Commissione UE;

c) ha stabilito che, a seguito dell'approvazione del Programma da parte dell'Organo comunitario, la Giunta regionale provvederà alla presa d'atto del Programma medesimo nella versione definitiva;

DATO ATTO:

a) che l'Autorità di Gestione del PSR Campania 2014-2020 in data 22 ottobre 2014 ha provveduto alla notifica ai Servizi della Commissione europea del PSR per il periodo 2014-2020 ver 1.0;

b) che, conformemente all'articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, con nota ARES (2015)1746842 del 24/04/2015, la Commissione ha notificato le osservazioni sul PSR Campania 2014-2020 -CCI 2014IT06RDRP019 -all'Autorità di Gestione del PSR Campania 2014-2020 per il tramite della Rappresentanza Permanente dell'Italia presso la UE;

c) che il PSR Campania per il periodo 2014-2020 ver 1.0, durante il corso del negoziato con i Servizi della Commissione, è stato adeguato alle osservazioni formulate;

d) che l'Autorità di Gestione del FEASR ha provveduto, successivamente, ad apportare al citato Programma le modifiche e le integrazioni in accoglimento delle ulteriori osservazioni pervenute in via informale dai Servizi della Commissione Europea;

e) che l'Autorità di Gestione del PSR Campania 2014-2020 in data 10 novembre 2015 ha provveduto alla notifica via SFC alla Commissione europea del PSR per il periodo 2014-2020 nella ver 1.3 che ha recepito tutte osservazioni formulate ai Servizi della stessa Commissione;

CONSIDERATO che:

a. la Commissione europea con Decisione n. C(2015) 8315 del 20 novembre 2015 ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania per il periodo 2014.2020 CCI 2014IT06RDRP019 – ver 1.3, del valore complessivo di € 1.836.256.198,35 di cui € 1.110.935.000,00 in quota UE;

b. che all'esito dell'avvenuta approvazione occorre procedere all'assunzione degli adempimenti dettati dalle disposizioni regolamentari vigenti;

CONSIDERATO altresì che:

a. nella Sezione 2 dell'Accordo di Partenariato (AdP) approvato il 29/10/2014 sono indicati specifici Piani d'Azione contenenti le azioni indispensabili al raggiungimento del pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali e specifiche giudicate, alla data di adozione dell'AdP, "non soddisfatte" o "parzialmente soddisfatte";

b. in linea con quanto definito a livello nazionale dall'AdP il PSR 2014-2020 della Regione Campania ha riportato le condizionalità ex ante unitamente al relativo grado di soddisfacimento;

b. è necessario dare seguito alle iniziative previste dai Piani d'Azione, elencati nel capitolo 6, paragrafi 2.1 e 2.2, del PSR Campania 2014/2020, contenente le azioni che dovranno essere assunte a livello nazionale e regionale indispensabili al soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali "Appalti pubblici" (G.4), "Aiuti di Stato" (G.5), "Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS) (G.6) e specifiche Settore delle risorse idriche (P5.2) e Infrastruttura di reti di nuova generazione (P6.1): giudicate, alla data di adozione dell'AdP, "non soddisfatte" o "parzialmente soddisfatte";

RITENUTO:

a. opportuno concludere l'iter di programmazione con la presa d'atto del testo definitivo del PSR Campania 2014-2020, così come adottato dalla Commissione Europea con la succitata Decisione n. C(2015) 8315 del 20 novembre 2015;

b. di dover procedere all'assunzione degli adempimenti dettati dalle disposizioni regolamentari vigenti;

c. di dover dare atto del grado di soddisfacimento delle condizionalità ex ante riportate nel PSR Campania 2014-2020 e di conseguenza di dover assumere, per le condizionalità generali e specifiche non soddisfatte o parzialmente soddisfatte, le iniziative codificate nei rispettivi piani di azione di cui al capitolo 6, paragrafi 2.1 e 2.2, del Programma;

VISTI:

a) il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
b) il Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
a) il Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra taluni disposizioni del reg. (UE) 1305/2013;
b) il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del reg.(UE) 1305/2013;
c) il Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del reg. (UE) n. 1306/2013;
d) la Deliberazione di Giunta regionale n. 142 del 27/05/2013;
e) la Deliberazione di Giunta regionale n. 527 del 9/12/2013;
f) la Deliberazione di Giunta regionale n. 455 del 15/10/2014
g) la Decisione C(2014) 8021 del 29/10/2014 della Commissione Europea di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
h) la Decisione n. C(2015) 8315 del 20 novembre 2015 con la quale Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020

DELIBERA

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di prendere atto della Decisione n. C(2015) 8315 del 20 novembre 2015 con la quale Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020 -CCI 2014IT06RDRP019- ver. 1.3, pubblicato sul Portale Istituzionale del PSR Campania 2014-2020, all'indirizzo http://www.agricoltura.regione.campania.it;
2. di dover dare atto del grado di soddisfacimento delle condizionalità ex ante riportate nel PSR Campania 2014-2020 e di conseguenza di dover assumere, per le condizionalità generali e specifiche non soddisfatte o parzialmente soddisfatte, le iniziative codificate nei rispettivi piani di azione di cui al capitolo 6, paragrafi 2.1 e 2.2, del Programma;
3. di procedere all'assunzione degli adempimenti dettati dalle disposizioni regolamentari vigenti atte a garantire la corretta gestione del Programma;
4. di trasmettere il Programma approvato dalla Commissione Europea il 20 novembre 2015 al Consiglio Regionale;
5. di trasmettere il presente atto agli Assessori, al Capo di Gabinetto, al Responsabile della Programmazione Unitaria, ai Capi Dipartimento, ai Direttori Generali, all'AdG FESR, all'AdG FSE, al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, all'Autorità Ambientale e all'U.D.C.P. – Ufficio XIII "Affari Generali, Servizi di Supporto e B.U.R.C.", ai fini della pubblicazione.

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

PSR14·20 Campania

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

CCI	2014IT06RDRP019
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Campania
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Versione	1.3
Stato versione	Adottato dalla CE
Data dell'ultima modifica	24/11/2015 - 08:55:38 CET

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA 11
2.1. Zona geografica interessata dal programma 11
2.2. Classificazione della regione 12
3. VALUTAZIONE EX-ANTE 15
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. 15
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. 18
3.2.1. R01 20
3.2.2. R02 20
3.2.3. R03 21
3.2.4. R04 22
3.2.5. R05 23
3.2.6. R06 23
3.2.7. R07 24
3.2.8. R08 24
3.2.9. R09 25
3.2.10. R10 26
3.2.11. R11 26
3.2.12. R12 27
3.2.13. R13 27
3.2.14. R14 28
3.2.15. R15 29
3.2.16. R16 29
3.2.17. R17 30
3.2.18. R18 31
3.2.19. R19 31
3.2.20. R20 32
3.2.21. R21 32
3.2.22. R22 33
3.2.23. R23 34
3.2.24. R24 34
3.2.25. R25 35
3.2.26. R26 35
3.2.27. R27 36
3.2.28. R28 36

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.29. R29 37
3.2.30. R30 37
3.2.31. R31 38
3.2.32. R32 39
3.2.33. R33 39
3.2.34. R34 40
3.2.35. R35 40
3.2.36. R36 41
3.2.37. R37 41
3.2.38. R38 41
3.2.39. R39 42
3.2.40. R40 42
3.2.41. R41 43
3.2.42. R42 43
3.2.43. R43 44
3.2.44. R44 44
3.2.45. R45 45
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante 45
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI....46
4.1. Analisi SWOT....46
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate....46
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione....150
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione....153
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione....158
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione....162
4.1.6. Indicatori comuni di contesto....165
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma....172
4.2. Valutazione delle esigenze....190
4.2.1. F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza....193
4.2.2. F02 Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rur....193
4.2.3. F03 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale....194
4.2.4. F04 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali....195
4.2.5. F05 Favorire l'aggregazione dei produttori primari....196
4.2.6. F06 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali....196
4.2.7. F07 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali....197
4.2.8. F08 Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali....198

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.9. F09 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali 199
4.2.10. F10 Sostenere l'accesso al credito 199
4.2.11. F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali 200
4.2.12. F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole 201
4.2.13. F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale 201
4.2.14. F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale 202
4.2.15. F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nella aree boscate 203
4.2.16. F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica 203
4.2.17. F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo 204
4.2.18. F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico 205
4.2.19. F19 Favorire una più efficiente gestione energetica 206
4.2.20. F20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale 207
4.2.21. F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio 208
4.2.22. F22 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera 208
4.2.23. F23 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali 209
4.2.24. F24 Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale 210
4.2.25. F25 Rimuovere il DD nelle aree rurali 211
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 212
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 212
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 226
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 226
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 230
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 234

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....237
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale....244
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....251
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013....257
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)....263
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013....265
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE....267
6.1. Ulteriori informazioni....267
6.2. Condizionalità ex-ante....268
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali....283
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità....291
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI....293
7.1. Indicatori....293
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste....296
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo....297
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....298
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale....299
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....300
7.2. Indicatori alternativi....302
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo....303
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....303

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....304
7.3. Riserva....306
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE....308
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013....308
8.2. Descrizione per misura....318
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....318
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....348
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)....364
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....380
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)....469
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)....490
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)....524
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)....572
8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)....644
8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)....653
8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....752
8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)....783
8.2.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)....813
8.2.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)....815
8.2.15. M16 - Cooperazione (art. 35)....841
8.2.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....904
9. PIANO DI VALUTAZIONE....944
9.1. Obiettivi e scopo....944
9.2. Governance e coordinamento....945
9.3. Temi e attività di valutazione....947
9.4. Dati e informazioni....949
9.5. Calendario....951
9.6. Comunicazione....952
9.7. Risorse....953
10. PIANO DI FINANZIAMENTO....955
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)....955

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 956
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020) 957
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 957
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 958
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 959
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 960
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 961
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 962
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 963
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 964
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27) 965
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 966
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 967
10.3.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 968
10.3.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33) 969
10.3.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) 970
10.3.15. M16 - Cooperazione (art. 35) 971
10.3.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 972
10.3.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 973
10.3.18. M113 - Prepensionamento 974
10.3.19. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria 975
10.3.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione 976
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma 977
11. PIANO DI INDICATORI 978
11.1. Piano di indicatori 978
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 978
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 981
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 984
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 987

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 992
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....998
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente) 1002
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi....1005
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici 1008
11.4.1. Terreni agricoli....1008
11.4.2. Aree forestali....1011
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma 1012
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO 1013
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....1014
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....1014
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 1014
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....1014
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 1014
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 1014
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 1015
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 1015
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)....1015
12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 1015
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....1015
12.12. M113 - Prepensionamento 1016
12.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 1016
12.14. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria 1016
12.15. M14 - Benessere degli animali (art. 33)....1016
12.16. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)....1016
12.17. M16 - Cooperazione (art. 35)....1016
12.18. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....1017
12.19. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)....1017
12.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione....1017
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO 1018

fonte: http://burc.regione.campania.it

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....1020
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....1021
13.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....1022
13.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 1023
13.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 1024
13.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 1025
13.7. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....1027
13.8. M16 - Cooperazione (art. 35).....1028
13.9. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....1030
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ.....1032
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: 1032
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune 1032
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi 1041
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE 1042
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 1044
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....1044
15.1.1. Autorità 1044
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami 1044
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....1050
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 1053
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....1055
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 1056
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma

fonte: http://burc.regione.campania.it

e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 1058
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER 1070
16.1. 16.1.1 Partner coinvolti 1070
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1070
16.1.2. Sintesi dei risultati 1071
16.2. 16.1.2 Le linee di indirizzo strategico (PES) 1071
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1071
16.2.2. Sintesi dei risultati 1072
16.3. 16.1.3 L'analisi SWOT (PES, TSR) 1072
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1072
16.3.2. Sintesi dei risultati 1073
16.4. 16.1.4 La selezione dei fabbisogni (PES, TSR) 1073
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1073
16.4.2. Sintesi dei risultati 1074
16.5. 16.1.5 La strategia generale e le schede di misura (PES, TSR) 1075
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1075
16.5.2. Sintesi dei risultati 1076
16.6. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni 1076
17. RETE RURALE NAZIONALE 1078
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN) .1078
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete 1078
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma 1078
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN 1078
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE 1079
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR 1079
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno 1081
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE 1082
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura 1082
19.2. Tabella di riporto indicativa 1084
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI 1086
21. DOCUMENTI 1087

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Campania

Descrizione:

Stato Membro: Italia

Regione amministrativa: Campania

Area geografica rientrante nel programma: tutto il territorio della regione Campania

Livello NUTS: 2

Codice NUTS: IT F3

Denominazione NUTS: Campania

La Campania si estende su una superficie di circa 13.590 kmq ed ospita 5.769.750 residenti, per una densità abitativa tra le più alte d'Europa (424,6 ab/kmq).Il territorio della Campania è distribuito per il 15% in pianura, per il 51% in collina e per il 34% in montagna. La fascia pianeggiante è costituita essenzialmente dalle pianure alluvionali costiere (Piana del Sele, Piaa del Volturno e Piana del Liri Garigagliano) e dalle pianure di origene vulcanica (Piano Campano). La fascia collinare, la più estesa, attraversa trasversalmente la regione da nord a sud e si identifica con le zone appenniniche a minore altimetria (dorsale dei rilievi carbonatici dell'Appennino e colline argillose del beneventano e dell'avellinese). La fascia montuosa è collocata essenzialmente a nord del complesso del Matese, nei Picentini e nel Cilento.

Dal punto di vista amministrativo, è articolata in 5 Province e 550 comuni.

Il carattere distintivo della regione è legato alla marcata diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica del territorio, determinata da una molteplicità di sistemi montani, collinari, vulcanici, di pianura. A ciò si associa una notevole complessità delle componenti urbanistiche, infrastrutturali, economico-produttive, socio-demografiche ed ambientali. Sotto questi aspetti appare evidente lo squilibrio tra le aree di pianura e quelle collinari e montane interne.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

In conformità a quanto stabilisce l'articolo 90 "Obiettivo degli investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 la Commissione definisce l'elenco delle regioni degli Stati membri - corrispondenti al livello 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS 2) – che soddisfano i relativi criteri di ciascuna delle tre categorie di regioni: regioni meno sviluppate, regioni in transizione e regioni più sviluppate.

La Regione Campania – codice ITF3 – è ricompresa nell'Elenco delle regioni meno sviluppate a norma dell'art. 1 (Allegato I) della Decisione di Esecuzione della Commissione del 18 febbraio 2014 n. 2014/99/UE che definisce l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020, in considerazione che il PIL procapite è inferiore al 75 % della media dell'UE-27.

La classificazione delle aree regionali è conforme alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 riportata nell'Accordo di Partenariato per l'Italia. I parametri utilizzati per la fase 3 (affinamento) della classificazione ottenuta con le fasi 1 e 2 sono: la densità abitativa, la percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e la classificazione in comuni interamente montani ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268.

Le fonti dati utilizzate sono l'ISTAT ed elaborazioni SIAN-INEA su dati Agrit-Populos (MiPAAF) per le superfici agro-forestali (tale ultima fonte è la stessa utilizzata per la classificazione riportata nell'AdP).

Il territorio regionale è stato classificato in 4 macroaree (figura 1):

- A: Poli urbani;
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- C: Aree rurali intermedie;
- D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L'8,5% del territorio campano ricade nella macroarea A, il 9,9% nella macroarea B, il 28,2% nella macroarea C e, infine, il 53,4% in macroarea D.

Una descrizione più approfondita del metodo adottato e dei suoi risultati è presente nell'allegato "territorializzazione".

fonte: http://burc.regione.campania.it

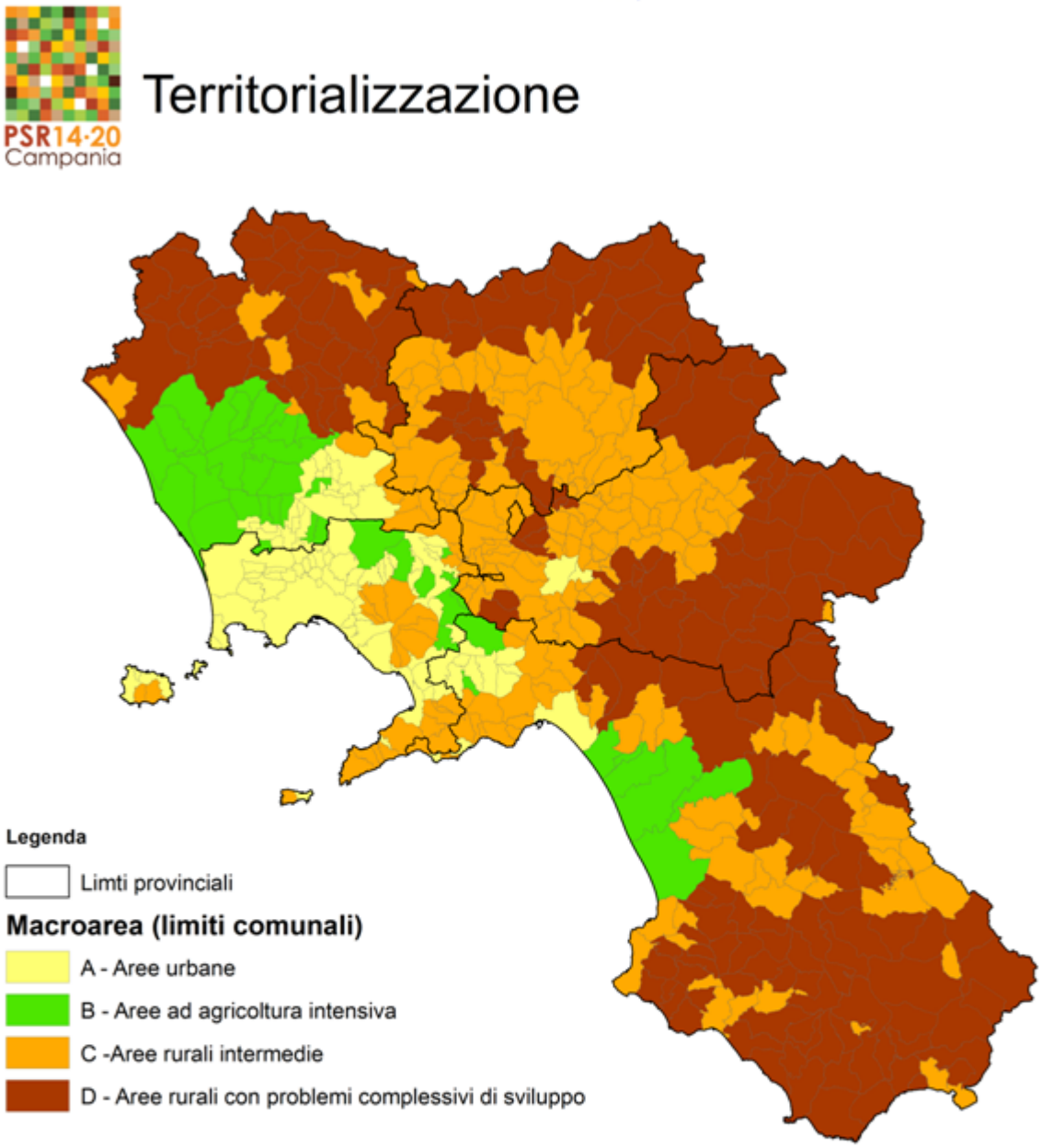


figura 1 -Territorializzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

In data 27/05/2013 la Giunta Regionale della Campania con la DGR 142/2013 ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, (che svolge le funzioni di cui alla legge 144/99 e che il Regolamento Regionale n. 12 del 15 dicembre 2011 recante l'"*Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania"* ha individuato come ufficio speciale, definendone compiti e funzioni (art. 32), l'attività di Valutazione Ex-ante del PSR 2014-2020.

Il Rapporto di valutazione allegato fa riferimento proposta di PSR datata 11 settembre 2014, inviata, unitamente agli allegati, al Valutatore il giorno 12 settembre 2014 via email e contiene tutti i feedback valutativi esplicitati sia attraverso la partecipazione a riunioni di interazione programmazione-valutazione, che attraverso due precedenti rapporti valutativi intermedi propedeutici al rapporto definitivo di VExA. Esso costituisce un lavoro in progress e continuerà fino alla fine del negoziato.

L'attività di VEXA, come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013 e in coerenza con le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014-2020 RDPs - june, 2014*), è stata svolta attraverso un processo continuo d'interazione tra Valutatore e AdG, coinvolgendolo nell'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), e nella definizione strategia di intervento, con un affinamento ricorsivo e progressivo attraverso una dialettica articolata nelle seguenti modalità:

- fornendo osservazioni ed indicazioni metodologiche nel corso delle riunioni di programmazione indette dall'AdG;
- partecipando agli incontri organizzati dall'AdG con il Partenariato;
- fornendo periodicamente all'AdG note e report intermedi di valutazione elaborati sulla base dei documenti di progress del programma elaborati dall'AdG e trasmessi al valutatore.
- Il NVVIP ha individuato fasi principali della valutazione ex ante del PSR:

  Fase 1: analisi SWOT e valutazione dei bisogni;

  Fase 2: definizione della logica d'intervento del programma, compresi gli stanziamenti di bilancio, degli obiettivi e del quadro di riferimento dei risultati, con specifica attenzione dedicata al piano degli indicatori;

  Fase 3: definizione dei sistemi di governance, di gestione e di esecuzione, e infine ultimazione del documento di programmazione con l'inserimento del rapporto di valutazione ex ante.

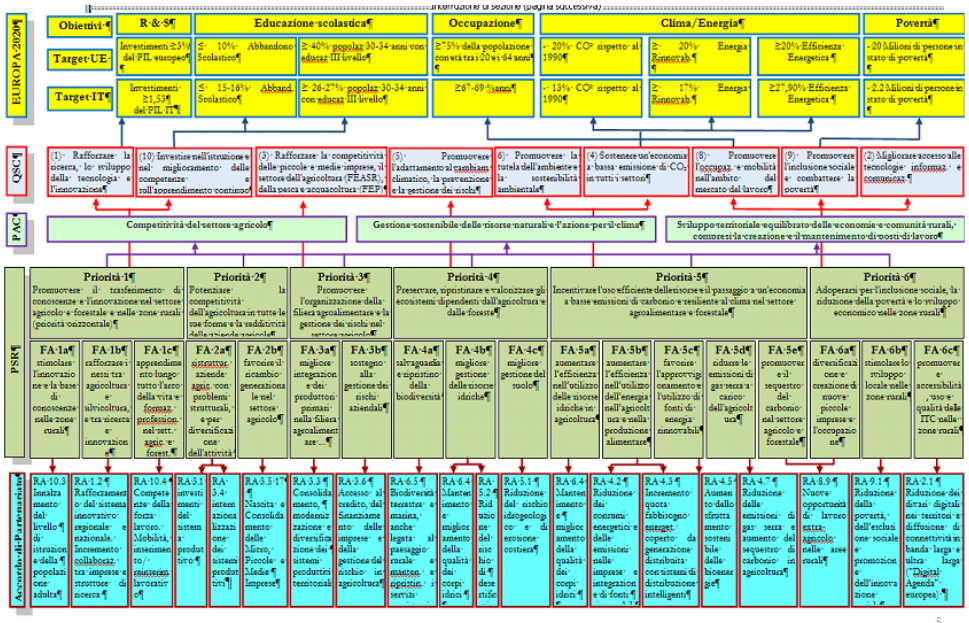
La Fase 1 ha avuto ad oggetto la valutazione dell'Analisi di contesto, SWOT analysis e Need

fonte: http://burc.regione.campania.it

Assessment valutati in base ai criteri di completezza, rilevanza e coerenza interna ed esterna.

La Fase 2 ha riguardato la valutazione della rilevanza e della coerenza interna ed esterna del programma ha preso in considerazione: il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020; la coerenza esterna degli obiettivi tematici delle priorità e degli obiettivi del programma selezionati con il QSC, l'ADP, la PAC e le raccomandazioni specifiche comunitarie; la coerenza interna del programma, anche rispetto alla logica dell'intervento e rispetto al piano degli indicatori; la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma; l'integrazione dei principi orizzontali.

La Fase 3 ha riguardato la governance e la finalizzazione del PSR e ha consentito di verificare l'adeguatezza delle risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del programma e le procedure di monitoraggio e di raccolta dei dati, incluso il Piano di Valutazione, anche con riferimento ai colli di bottiglia e alle criticità emersi nei precedenti cicli programmatori.



vexa

fonte: http://burc.regione.campania.it

Data	Tema dell'incontro NVVIP - AdG
10 giugno 2013	Presentazione prima bozza del documento "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania" al Tavolo di partenariato economico e sociale
10 luglio 2013	Tavolo di partenariato
17 luglio 2013	Con il Formez PA e i funzionari regionali incaricati di seguire il progetto Capacity Sud per l'accompagnamento del Tavolo regionale di partenariato nel processo di costruzione del PSR 2014-2020 della Regione Campania
18 luglio 2013	Seminario organizzato da Formez PA nell'ambito del Progetto capacity Sud sul Programma di Sviluppo Rurale finalizzato a raccogliere proposte operative da inviare al Gruppo di lavoro per il PSR 2014/2020
7 aprile 2014	Incontro con l'AdG su Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
9 aprile 2014	Incontro con l'AdG su Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
10 aprile 2014	Riunione indetta dall'AdG
27 maggio 14	Riunione indetta dall'AdG per la condivisione del cronogramma di attività
29 maggio 14	Riunione indetta dall'AdG sui punti di forza e fabbisogni
5 giugno 14	Riunione indetta dall'AdG sulla costruzione della strategia del PSR
9 settembre 2014	Riunione con l'AdG per informativa sull'aggiornamento del PSR a seguito dell'invio informale del 22/07/2014

incontri NVVIP- AdG

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
R01	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R02	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R03	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R04	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R05	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R06	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R07	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R08	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R09	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R10	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R11	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R12	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R13	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R14	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R15	Definizione della logica d'intervento	12/09/2014
R16	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	12/09/2014
R17	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	12/09/2014
R18	Modalità di attuazione del programma	12/09/2014
R19	Modalità di attuazione del programma	12/09/2014
R20	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R21	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

R22	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R23	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R24	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R25	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R26	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R27	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R28	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R29	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R30	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R31	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R32	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R33	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	29/09/2014
R34	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	29/04/2014
R35	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R36	Definizione della logica d'intervento	29/04/2014
R37	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R38	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R39	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R40	Definizione della logica d'intervento	29/04/2014
R41	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R42	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R43	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R44	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R45	Raccomandazioni specifiche della VAS	29/09/2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.1. R01

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R1 - Nell'analisi di contesto è stato suggerito di prevedere un focus sulle pratiche più innovative, alle buone pratiche (distretti e incubatori rurali) e ai processi di internazionalizzazione (e ciò si ripercuote sull'analisi SWOT).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha chiarito che il riferimento alle pratiche più innovative è contenuto nell'analisi di contesto, con riferimento alle esperienze sostenute nell'ambito della Misura 124 (ovviamente, non sono stati descritti i progetti singoli, ma se ne è data una rappresentazione schematica per tipologia di innovazione, comparto produttivo, ecc…). Inoltre, nel corso del focus group si è data anche risposta all'osservazione relativa ai "distretti e incubatori rurali": non esistono, in Campania.

*In seguito al negoziato con la Commissione per quanto attiene ai processi di internazionalizzazione, nell'analisi di contesto sono stati riportati i dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare campano, confrontato con il dato nazionale (figg. 45, 46 del capitolo 4.1.1) (**IS25, IS26**). Inoltre, i dati sull'internazionalizzazione sono stati riportati per ciascuna filiera produttiva*

3.2.2. R02

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R2 - Per la Priorità 2 è stato suggerito di includere il cambiamento climatico come fattore di rischio per la produttività del settore agricolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'AdG evidenzia che è già individuato nell'analisi SWOT (priorità 2; 2.M7) il cambiamento climatico come un fattore di rischio per la produttività dell'agricoltura, e non solo. Il tema, tra l'altro, viene adeguatamente affrontato con l'analisi dei fabbisogni.

A seguito del negoziato che ha comportato una rivisitazione complessiva dell'analisi *di contesto che ha tenuto conto sia delle osservazioni dei Servizi della Commissione, sia dei rilievi formulati dal NVVIP, il cambiamento climatico c è stato rafforzato nell'analisi SWOT. In particolare sono stati individuati i seguenti punti di debolezza e le minacce:*

W5: Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole.

W18: Alto rischio di eventi calamitosi ed alluvionali

W24: Qualità delle acque.

W25: Uso non efficiente della risorsa idrica.

W31: Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione

W42: Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio

T9: Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata.

T10: Cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi.

T12: Incendi boschivi.

3.2.3. R03

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R3 - Sarebbe opportuno che la Priorità 4 non considerasse il problema ambientale della cosiddetta Terra dei fuochi semplicemente una minaccia esterna al programma, sulla quale non poter intervenire, bensì considerarlo un punto di debolezza ormai acclarato sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto, benché minime, come l'incentivazione di forme di agricoltura no-food (che prevedano l'utilizzo di piante con capacità decontaminante).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'AdG chiarisce che la questione relativa alla Terra dei Fuochi è stata ampiamente dibattuta, anche in sede di consultazione pubblica. Nei focus group è stata considerata un punto di debolezza (così come invocato dal NVVIP).Nella SWOT viene ripresa nella priorità 2 e 6 come una minaccia (2.M2 e 6.M2) ma è altresì affrontata nella priorità 2 e 3 come punto di debolezza (2.PD1 e 3.PD1) e nella priorità 3 come opportunità (3.04) sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto come lo sviluppo di nuove filiere alternative quali il no-food, ma non solo, anche le fitobonifiche, ecc. La problematica è altresì affrontata con l'analisi dei fabbisogni e, precisamente, con la declaratoria del fabbisogno "F24 Sostenere il no food e la realizzazione di piattaforme funzionali al trattamento delle biomasse" dove viene precisato che è opportuno favorire, in particolar modo nelle aree soggette a degrado ambientale, una produzione di colture no food e sistemi collettivi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche.

Il negoziato con la Comm. UE ha stabilito che il PSR non interverrà sulel aree contaminate (cfr A di contesto).

3.2.4. R04

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R4 - Relativamente alla Priorità 5 è stato suggerito di inserire un esplicito riferimento alle smart grid.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine, nei fabbisogni si considera la criticità evidenziata. Il NVVIP fra le altre cose ha suggerito, come sottolineato anche dalle osservazioni CE all'Accordo di partenariato, di fare riferimento alle smart grid

A seguito dell'avvio della fase di negoziazione, tenendo conto sia delle osservazioni dei Servizi della Commissione, sia dei rilievi formulati dal NVVIP, l'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine nell'analisi SWOT, i fabbisogni sono stati revisionati ed adeguati ed anche il riferimento alle smart grid è stato riportato nel F19 "Favorire una più efficiente gestione energetica", che ha trovato il suo soddisfacimento nella tipologia d'intervento 7.2.2

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.5. R05

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R5 - Relativamente alla Priorità 6 è stato evidenziato che l'analisi di contesto a supporto dell'analisi SWOT non riportava i dati di contesto sull'occupazione femminile e dei migranti in agricoltura da cui potessero desumersi gli specifici fabbisogni, e ciò avrebbe potuto avere ripercussioni sulla SWOT.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha precisato che, come già segnalato in occasione del Focus group, l'indicazione è stata recepita nella nuova versione dell'analisi di contesto dedicata alla Priorità 6 che contiene ora una robusta esposizione delle informazioni relative ai principali indicatori sulle forze lavoro, per genere. L'impiego dei migranti in agricoltura è invece commentato nell'analisi dedicata alla priorità 2.

3.2.6. R06

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

R6 - È stato suggerito di integrare l'analisi del contesto con analisi di tipo qualitativo, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti quali aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali, aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza, aspetti relazionali tra GAL e sviluppo locale, aspetti relazionali tra organizzazioni professionali e filiere, relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Molti aspetti sono stati trattati in modo maggiormente qualitativo e, nello specifico, è stato ampliato il sub-paragrafo relativo alla governance locale, è stato inserito un riferimento alla composizione dei partenariati, che dedica un breve spazio al sistema della conoscenza, è stato inserito un riferimento (ed indicatori specifici) relativo alle OP più rappresentativo e, infine sono stati inseriti commenti (e figure)

fonte: http://burc.regione.campania.it

che si ritiene siano sufficientemente esplicativi del capitale umano.

3.2.7. R07

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Capacità narrativa della SWOT

Descrizione della raccomandazione

R7 - È stata rappresentata l'opportunità che la SWOT non fosse presentata come una semplice lista, ma mostrando i processi e le scelte a fondamento delle diverse opzioni affrontate, evidenziando maggiormente le differenze territoriali, facendo affidamento non solo sugli indicatori di contesto ma su tutti quei dati utili a evidenziare le specificità territoriali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Su questo punto, occorre ricordare che, anche in questo caso, il sistema SFC2014 impone un contingentamento dei caratteri. Ciò non consente di sviluppare in modo maggiormente descrittivo il contenuto di ciascun elemento (in particolare, riguardo ai punti di debolezza, il cui spazio è ormai saturo). Si è cercato di ovviare a questo limite tecnico, fornendo riferimenti agli indicatori di contesto. In ogni caso, laddove pertinente, saranno aggiunti riferimenti alle aree in cui il problema si manifesta con maggiore evidenza.

3.2.8. R08

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

R8 - Relativamente alla definizione delle SWOT e del need assestment è stata rappresentata l'opportunità di tenere in maggior conto le differenze territoriali, soprattutto in relazione alle differenze tra le quattro macroaree individuate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La necessità di territorializzare l'offerta di policy assume una valenza molto più sfumata di quanto non sia avvenuto nel periodo 07-13.

Nel PSR 07-13 la territorializzazione era stata interpretata in modo rigido e vincolante, ben oltre gli indirizzi regolamentari e le indicazioni del PSN 07-13. Ciò ha prodotto vincoli indesiderati e fortemente criticati dal partenariato.

L'Assessorato ha quindi deciso di rivedere la classificazione territoriale, fissando alcuni principi nelle "LIS". Tale documento, condiviso dal Partenariato, individua la necessità di sviluppare una mappatura delle aree d'intervento ricondotta alle indicazioni dettate dalla normativa europea. Infine, dalle disposizioni regolamentari emerge, inoltre, che la classificazione territoriale sviluppa i suoi effetti unicamente nell'ambito della P6 e delle M6 (parzialmente) e 7

Anche in relazione al negoziato con la Commissione, è stata rivista la classificazione territoriale. Nell'analisi di contesto, sono riportate le specificità delle macroaree o per determinate categorie di territori. Di queste se ne è tenuto conto nella strategia e nei criteri di ammissibilità/selezione.

3.2.9. R09

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Indicatori di contesto

Descrizione della raccomandazione

Quasi sempre il dato disponibile è popolato soltanto per il livello regionale, spesso in valore assoluto e riferito ad un unico anno. Occorrerebbe, pertanto, laddove possibile e come già fatto per alcuni degli indicatori più significativi, non tralasciare il confronto temporale e spaziale, definendo quindi, la tendenza e rapportando i dati dei singoli indicatori alla media nazionale e alla media delle regioni del Mezzogiorno"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel testo sono stati introdotti alcuni riferimenti richiesti (in particolare: confronti con le medie italiane). Riguardo ai confronti con il Mezzogiorno, salvo rare eccezioni, questi sono stati volutamente evitati, in

fonte: http://burc.regione.campania.it

relazione al fatto che il peso della Campania sul totale Mezzogiorno è sempre considerevole, e ciò non consente di far apprezzare nelle dovute dimensioni le specificità della Campania. Quasi sempre, dunque, il termine di confronto è rappresentato dall'Italia. Gli elementi di tendenza sono presenti soprattutto nella descrizione del contesto socio-demografico ed economico. Sono inoltre stati messi in evidenza anche su specifici aspetti legati al contesto settoriale ed ambientale, soprattutto laddove il dato subisce scostamenti interessanti nel tempo.

Si sottolinea, infine, che tali confronti sono presenti quasi sempre nelle figure allegate: il capitolo 4.1.6 non è strutturato per esporre le dinamiche, né confronti con altri contesti territoriali. Come già evidenziato, comunque, si è cercato di rimediare a tale limite fornendo dati dinamici e di confronto (laddove disponibili e pertinenti) nelle figure allegate al testo.

3.2.10. R10

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Indicatori di contesto

Descrizione della raccomandazione

Alcuni indicatori comuni non sono stati popolati e, pertanto, non utilizzati nella definizione degli elementi della SWOT

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella versione consolidata della bozza di PSR (22 luglio 2014) le tabelle che espongono gli Indicatori Comuni di Contesto (IC) presentano diverse lacune. Ciò è dovuto ad un mero problema di ordine tecnico: al momento della creazione del file sulla piattaforma SFC2014, il capitolo 4.1.6 (contenente, appunto, la tabella con gli indicatori comuni) è stato automaticamente generato dal sistema, per via informatica: sono stati popolati i relativi campi contenenti prevalentemente dati Eurostat (e che presentano, come osservato dal Valutatore, molte lacune).

Tuttavia, nel corso della elaborazione dei documenti di analisi, confluiti poi sinteticamente nell'analisi di contesto di cui al capitolo 4.1.1, tutti gli indicatori erano stati popolati (fonti: Istat, Mipaaf, ecc.) fatta eccezione per due di essi (circostanza che ha reso necessario individuare e quantificare alcuni Indicatori Specifici).

3.2.11. R11

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Data: 12/09/2014

Tema: Sistemi territoriali

Descrizione della raccomandazione

Porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella revisione del testo del PSR (cap. 4.1) tale suggerimento è stato accolto.

3.2.12. R12

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Sistema della formazione

Descrizione della raccomandazione

Mancato riferimento esplicito tra i punti di debolezza, della debolezza del sistema della formazione rivolta agli agricoltori

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Tale aspetto, di grande rilievo, è emerso con forza nel corso dei focus group dedicati alla Priorità 1. In particolare, esso è stato considerato come elemento sistemico (di debolezza) dell'offerta formativa messa in campo dalla Regione Campania.

Nella SWOT si veda l'elemento W4

3.2.13. R13

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Collegamento SWOT - Need assessment

Descrizione della raccomandazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il processo di analisi che ha portato al need assessment non sempre ha consentito di leggere chiaramente un collegamento logico tra le differenti fasi. Non sempre risulta evidente il passaggio logico per la definizione dei fabbisogni volti a sostenere i punti di forza, rafforzare i punti di debolezza, combattere le minacce e investire sulle opportunità di sviluppo. Inoltre, i fabbisogni sono in alcuni casi formulati come azioni utili al soddisfacimento degli stessi e non rispondono al dettato delle "Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020" che invitano a declinare gli stessi come domanda di policy.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Accogliendo i suggerimenti del valutatore ex ante, l'elenco dei fabbisogni è stato ridotto da 50 a 35. Tale elenco appare ancora ridondante e sarebbe opportuno, dove possibile, tentare di accorpare ulteriormente i fabbisogni.

Fatta salva l'ultima osservazione le indicazioni fornite dal Valutatore, nel corso del mese di giugno, parallelamente all'apertura della consultazione sui fabbisogni, sono state accolte provvedendo a:

- riformulare il titolo e la descrizione di quasi tutti i fabbisogni, con l'obiettivo di formularli non come azioni, o soluzioni mascherate, ma come domande di policy;

- intervenire profondamente sul testo di gran parte dei fabbisogni evidenziati, migliorando l'aspetto narrativo e, soprattutto, i collegamenti logici con gli elementi della SWOT;

Riguardo all'ulteriore accorpamento dei fabbisogni suggerito si rappresenta che nell'ultima versione la riformulazione dei fabbisogni ha portato all'individuazione di 25 fabbisogni totali

3.2.14. R14

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Gerarchizzazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

L'attuale declinazione dei fabbisogni, inoltre, non consente di leggere una gerarchizzazione degli stessi. Pertanto, nella fase di definizione delle dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure connesse alle singole focus area e nella definizione dei relativi indicatori dovrà essere chiaramente evidenziato il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

In occasione della consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni è stato chiesto ai partner di esprimere un giudizio di merito su ogni singolo fabbisogno, ma anche un giudizio di rilevanza, il cui obiettivo era principalmente quello di permettere al Gruppo di lavoro di formulare una graduazione tra i diversi fabbisogni. Le risposte non sono state numerose, tuttavia hanno consentito di trarre utili indicazioni in merito ai fabbisogni verso i quali concentrarsi prioritariamente. Nel cap. 5.2, dove è stata delineata la strategia si dà conto anche della importanza relativa dei fabbisogni e delle correlate dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.

Nel corso del negoziato con i Servizi dei Commissione il cap.5.2 si è arricchito di una tabella che espone la rilevanza dei fabbisogni.

3.2.15. R15

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 12/09/2014

Tema: Logica del Programma

Descrizione della raccomandazione

Difficoltà nel procedere ad una valutazione ex-ante in mancanza di alcuni elementi "centrali" e "rilevanti" come gli obiettivi, i risultati attesi, i target intermedi e finali corredati dal sistema di indicatori, il piano finanziario, l'organizzazione della governance del programma, ecc. sogni e delle focus area ad essi connesse.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il Programmatore si è impegnato a fornire con tempestività tutto il materiale e la documentazione necessaria, man mano che la stessa viene elaborata dagli uffici incaricati dall'Autorità di Gestione. Una prima restituzione, anche se parziale, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 22.07.2014. Una seconda restituzione, più completa, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 11.09.2014. dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.16. R16

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 12/09/2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tema: Schede di misura

Descrizione della raccomandazione

Le schede di misura contengono alcune informazioni non complete (come i fabbisogni cui "puntano") ed altre non coerenti con quelle riportate nel paragrafo 5.2 come la denominazione di alcune sottomisure e la non sempre completa articolazione in operazioni

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le misure sono state dettagliate e sono state sufficientemente recepite (nella versione 22.07.2014 e 11.09.2014) le raccomandazioni del Valutatore indipendente 2007/2013 .

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.17. R17

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 12/09/2014

Tema: Sottomisure

Descrizione della raccomandazione

Le tabelle riportate al paragrafo 5.2.2 " Combinazione e giustificazione delle misure dello SR" riportano in alcuni casi informazioni contrastanti:

- le sottomisure riportate per la Priorità non sempre corrispondono a quelle riportate per le Focus Area ad essa collegate;

- dalle stesse tabelle risultano non attivate (con risorse pari a 0) altre misure oltre quelle (6.3, 7.7, 83.2) dichiarate nel testo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione risulta in buona parte soddisfatta. Restano delle mancate corrispondenze nelle diverse sezioni del programma che descrivono l'associazione dei Fabbisogni e delle Misure alle Focus Area e l'associazione delle Misure ai Fabbisogni.

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.18. R18

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 12/09/2014

Tema: Sottoprogrammi tematici

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ha rilevato l'opportunità di prevedere, nella fase di negoziato, sottoprogrammi tematici in particolare per quelle tematiche verso le quali è ritenuto necessario una maggiore intensità di aiuto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In riferimento all'attivazione di specifici sottoprogrammi tematici il Programmatore spiega di aver verificato la mancata sussistenza – allo stato attuale - delle condizioni (organizzative, procedurali, attuative) necessarie per l'introduzione di sottoprogrammi all'interno del PSR della Campania.

3.2.19. R19

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 12/09/2014

Tema: Progettazione integrata

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore indipendente pone "in un'ottica di valore aggiunto", le forme di integrazione e multisettorialità tra le domande di aiuto afferenti a soggetti diversi che possono essere favorite solo da dispositivi attuativi legati alla progettazione integrata"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema della progettazione integrata è stato trattato con maggiore attenzione nell'ultima versione della proposta di PSR ma risulta ancora non sufficientemente trattato il tema dell'attuazione

La versione 1.2 di ottobre 2015 al capitolo 8.1 riporta una descrizione delle diverse modalità di accesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

al Programma

3.2.20. R20

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Indicatori specifici

Descrizione della raccomandazione

È stato rilevato che gli indicatori specifici proposti, pur essendo misurabili e accessibili, in alcuni casi risultano poco pertinenti rispetto ai fenomeni da misurare e non definiti temporalmente. Date le suddette criticità, sarebbe opportuno verificare la possibilità di definire degli indicatori proxy, possibilmente definiti sulla base dell'unità di misura dei rispettivi indicatori comuni, che potrebbero essere condivisi con il partenariato, anche al fine di assicurare un maggiore collegamento di tali indicatori con le priorità dello sviluppo rurale e alle relative focus area.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La batteria degli indicatori specifici proposti è stata, anche su richiesta dei Servizi della Commissione, ampiamente rivista e semplificata tenendo conto laddove possibile delle indicazioni del valutatore.

3.2.21. R21

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Nell'analisi qualitativa sarebbe fondamentale porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere), alle relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale, peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali sono stati sviluppati in diverse sezioni del

fonte: http://burc.regione.campania.it

programma. Nell'analisi di contesto è stato impolementato il paragrafo realtivo al sistema della conoscenza, nel quale si sono affrontati gli aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza. Il paragrafo sull'approccio LEADER affronta le interconnessioni tra GAL e sviluppo locale. Allo stesso modo il paragrafo relativo alle Aree Interne delinea su base locale alcuni aspetti relazionali tra i principali attori usando la cooperazione come strumento principale di intervento. L'analisi di contesto ha notevolmente ampliato il contesto settoriale con una descrizione delle principali filiere campane che sottende la necessità di "fare sistema". Infine, nel paragrafo "qualità della vita" vengono in parte descritti gli aspetti gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

3.2.22. R22

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

L’analisi di contesto proposta presenta ancora una non definita integrazione con gli altri documenti di programmazione, soprattutto quelli relativi agli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Si suggerisce, pertanto, di integrare l’analisi al fine di dare una lettura più approfondita di quegli elementi che richiedono una maggiore integrazione con gli altri fondi al fine di garantire la complementarietà dell’azione dei diversi strumenti di sviluppo locale, soprattutto in relazione ad alcune tematiche quali la strategia delle aree interne, nonché in relazione alla scelta della tipologia di territori (non un elenco di territori), su cui si prevede di attivare il CLLD..

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L’analisi di contesto è stata rafforzata con le tematiche relative ai più importanti punti di complementarietà con agli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Il capitolo 14 analizza nel dettaglio la complementarietà tra FEASR e altri fondi strutturali

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.23. R23

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: SWOT

Descrizione della raccomandazione

In termini di esaustività si rileva che l'analisi SWOT copre l'intero territorio regionale, fornendo un quadro sostanzialmente completo, anche se una maggiore territorializzazione dell'analisi, differenziandola per le quattro macroaree individuate, avrebbe restituito una lettura più precisa delle peculiarità ambientali, settoriali e sociali delle aree di intervento, consentendo di identificare chiaramente i fabbisogni più rilevanti e gli strumenti di sviluppo rurale più adeguati per soddisfarli, nonché i fabbisogni di particolari gruppi di stakeholder o di aree territoriali specifiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La lettura dell''analisi SWOT restituisce una evidente differenziazione territoriale laddove sono presenti delle specificità dei diversi territori regionali (es. gli elementi della SWOT relativi alle filiere principali sono evidentemente correlati alla localizzazione territoriale delle stesse).

3.2.24. R24

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC, nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012, il quadro logico regionale dal quale discendono i fabbisogni locali presenta una sostanziale coerenza, in quanto esso è strutturato in base alle sei priorità dell'UE per lo sviluppo rurale, con riferimento a tutte le 18 focus area. Nella precedente versione del documento "Capitoli 1, 2 e 4", il riferimento agli obiettivi trasversali appariva debole. Nella versione del 2 luglio 2014, invece, è stato evidenziato il collegamento tra fabbisogni, Focus Area e obiettivi trasversali della PAC, anche se si registra ancora qualche incongruenza.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012 il capitolo 5.1 presenta un approfondimento della tematica rispetto alla versione precedente che ha eliminato le incongruenze.

3.2.25. R25

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

La declinazione dei fabbisogni, anche nella versione del PSR presa in esame nel presente rapporto, non consente di comprendere le priorità tra gli stessi. Tuttavia la consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni, richiesta dall'AdG, aveva comunque dato indicazioni utili in merito alle priorità dei territori. Si ribadisce la necessità, nella fase di negoziato, di evidenziare chiaramente il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse, e conseguentemente, di rivedere le dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure relative.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5.1 presenta un approfondimento della tematica rispetto alla versione precedente ed ospita una tabella che mette in evidenza la rilevanza dei relativi fabbisogni.

3.2.26. R26

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Il documento richiede ulteriori integrazioni in merito ai fabbisogni che impattano notevolmente sullo sviluppo rurale legati ad alcuni temi fondamentali per la programmazione 2014-2020 come ad esempio aree interne, legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, benessere equo sostenibile, etc.

Di seguito si riportano alcune considerazioni di carattere generale in merito ai fabbisogni individuati per ciascuna priorità. Per indicazioni puntuali relativamente a ciascun fabbisogno rispetto all'analisi SWOT e

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispetto alla coerenza rispetto alle Priorità/Focus Area a cui sono stati associati si rimanda alla Tabella riportata nell'Allegato corrispondente.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La sezione relativa ai fabbisogni è stata implementata tendo conto delle aree interne. Riguardo ai temi legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, si mette in evidenza che per il PSR sono delle precondizioni mentre l'impatto del programma, per la sua natura, è trascurabile.

3.2.27. R27

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Coerenza logica

Descrizione della raccomandazione

La valutazione della coerenza interna ha verificato che dall'impianto del programma si evincesse una sostanziale corrispondenza logica tra le sottomisure ed i fabbisogni nell'ambito delle singole Focus Area e con le finalità di queste ultime. L'allocazione delle risorse nell'ambito del Programma appare in linea con le scelte strategiche e con le Focus Area, ma non è stato possibile verificarne in alcuni casi in modo accurato la coerenza rispetto agli obiettivi quantificati poichè i fabbisogni non sono espressi in forma quantificata costituendo delle adeguate baseline di riferimento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si ritiene che i fabbisogni non vadano quantificati. La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi delle Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura, un nuovo piano degli indicatori.

3.2.28. R28

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Sviluppo sostenibile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrizione della raccomandazione

Si valuta abbastanza positivamente l'approccio allo sviluppo sostenibile riscontrato nel PSR e finalizzato a migliorare complessivamente l'agricoltura campana, anche se, in particolare per alcune aree particolarmente critiche, sarebbe opportuno individuare azioni mirate. Tali azioni potranno essere meglio circostanziate e territorializzate a conclusione della procedura di VAS che consentirà fra le altre cose di circostanziare meglio il contributo del PSR in materia di cambiamenti climatici e strategie di adattamento

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state inserite alcune azioni/tipologie di intervento specifiche. Si sottolinea che il PSR Campania 2014-2020 alloca oltre il 46% delle risorse nelle priorità che contribuiscono all'obiettivo trasversale cambiamento climatico (ex Reg. 215/2014)

3.2.29. R29

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Target indicatori

Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla quantificazione dei target indicators il valutatore ritiene che, nel complesso, gli indicatori siano stati correttamente popolati. In particolare il valutatore consiglia di effettuare analisi di benchmarking al fine di formulare previsioni più realistiche e di comprendere l'apporto che il programma intende fornire alla soluzione dei problemi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il piano degli indicatori è stato completamente revisionato tenendo in conto analisi di benchmarking rispetto al periodo 2007 -2013 al fine di formulare previsioni più realistiche.

3.2.30. R30

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tema: Target indicatori

Descrizione della raccomandazione

In molti casi non è stato possibile verificare la coerenza tra target e fabbisogni in quanto nella descrizioni dei fabbisogni non vi sono sufficienti parametri quantitativi di confronto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La coerenza target-fabbisogno va analizzata tendo in conto quali misure sono indirizzate a soddisfare quello specifico fabbisogno. Infatti, i target vanno quantificati in relazioni alle misure inserite nelle specifiche priorità che soddisfano i pertinenti fabbisogni.

3.2.31. R31

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce quindi, anche nella fase di negoziato, di affrontare il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato, di cui vi è in Campania una discreta esperienza, per individuare quelli più idonei per le realtà territoriali locali. Infatti, l'AdP raccomanda "che i richiami generali all'integrazione … si traducano in dispositivi e regole efficaci verso questo risultato.

In tema di integrazione fra fondi SIE il Valutatore ha proposto alcune soluzioni che potrebbero essere adottate:

(ii) definizione di accordi per intervenire su obiettivi di sviluppo comuni e con medesimi target;

(iii) effettivo utilizzo del CLLD;

(iv) individuazione dell'Agenda Urbana e della SNAI come ambiti "naturali" per l'integrazione fra Fondi ovvero ambiti che di fatto richiedono che tale integrazione sia effettiva;

(vi) stimolo all'integrazione di servizi di cittadinanza erogati da istituzioni locali ordinarie attraverso la leva del finanziamento con risorse comunitarie;

(vii) predisposizione di adeguate Linee guida di indirizzo e modalità operative per l'adozione di approcci integrati su materie di rilevanza strategica nazionale (mare, aria, ecc.)."

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato è stato affrontato nella misura 19 (approccio LEADER) e nella misura 16.7 che, con gli strumenti specifici del FEASR- cooperazione- fa proprie le tematiche di sviluppo territoriale integrato e si inserisce nell'ambito della strategia aree interne della Campania..

3.2.32. R32

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Condizionalità ex ante

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una valutazione delle condizionalità ex ante vada completata dal Programmatore, individuando azioni (anche per priorità), tempi e organismi responsabili, in particolare relativamente alle condizionalità ex ante generali, che si applicano in modo trasversale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo è stato completamente revisionato tenendo in conto le osservazioni dei Servizi della Commissione

3.2.33. R33

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 29/09/2014

Tema: Dotazione finanziaria

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una più chiara esplicitazione nel Programma della ponderazione dei fabbisogni al fine di consentire un'efficace verifica della coerenza tra la rilevanza strategica che ciascuno di essi riveste all'interno del PSR e la corrispondente allocazione finanziaria

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5.1 contiene una esplicitazione delle rilevanza dei fabbisogni. Di conseguenza il capitolo 5.2 esplicita per ciascuna focus area l'interrelazione tra i fabbisogni e le misure che concorrono a

fonte: http://burc.regione.campania.it

soddisfarli. La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi delle Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura coerente con la strategia.

3.2.34. R34

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 29/04/2014

Tema: Dotazione finanziaria

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di procedere ad un'ulteriore verifica dell'allocazione complessiva delle risorse, assicurando un maggior equilibrio finanziario tra i diversi obiettivi ed una adeguata dotazione finanziaria per gli interventi volti ad aumentare il trasferimento di conoscenze e di innovazione, la competitività delle aziende e la diversificazione economica dei territori rurali

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi delle Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura coerente con la strategia.

3.2.35. R35

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 1

Descrizione della raccomandazione

Si auspica una maggiore enfasi, relativamente alle misure di riferimento, a criteri che innalzino il livello qualitativo della formazione e che prediligano, negli investimenti materiali, innovazioni di prodotto e di processo

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5 descrive la strategia del programma ponendo la necessaria enfasi sulle misure di riferimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.36. R36

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/04/2014

Tema: Priorità 2

Descrizione della raccomandazione

Si auspicano azioni più specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale e di prevedere nei bandi delle misure dei criteri di selezioni che prediligono interventi innovativi e di diversificazione verso nuove attività

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state previste azioni specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale(6.1.1 e 4.1.2).

3.2.37. R37

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 3

Descrizione della raccomandazione

Si auspica una maggiore specificazione di come si intende sviluppare le attività extra agricole favorendo magari fenomeni di cooperazione

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella priorità 3 non sono previste, come da regolamento attività di diversificazione. Sono previste attività di cooperazione per le filiere e per l'innovazione organizzativa delle stesse (es. filiera corta)

3.2.38. R38

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 4

Descrizione della raccomandazione

Si auspica di prevedere dei meccanismi premiali nei confronti di territori ad elevato rischio di franosità ed erosione vista la grande rilevanza delle risorse assegnate al tema ambientale

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è tenuto conto dell'osservazioni nella misura 5 e nella misura 8.3.1.

3.2.39. R39

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 5

Descrizione della raccomandazione

Si sollecita di favorire il sostegno concesso per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito di progetti collettivi, di filiera valorizzando lo strumento della Cooperazione e destinando allo stesso maggiori risorse

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La produzione di energia rinnovabile è stata prevista nella 7.2.2. Nell'ambito della cooperazione è stata inserita la 16.6 Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia

3.2.40. R40

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/04/2014

Tema: Priorità 6

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrizione della raccomandazione

Si auspica di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le schede di misura, compatibilmente con la regolamentazione comunitaria, tengono già in conto della necessità di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche. Un ulteriore sforzo sarà compiuto nell'ambito delle disposizioni attuative

3.2.41. R41

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Sviluppo territoriale integrato

Descrizione della raccomandazione

Rispetto alla valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato si richiama l'attenzione sulle Aree interne, già oggetto di una strategia nazionale che necessità di integrazione, con le policy individuate nel PSR 2014-2020, che non ha ancora definito nel dettaglio nè la strategia, nè la misura 16.7 ad essa dedicata e gli strumenti (PIRAI).

Nella versione di PSR datata 17 ottobre 2014 lo strumento del PIRAI è stato associato alla misura 16.7

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Rispetto alla valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato la strategia Aree interne è attuata attraverso la sottomisura 16.7.

3.2.42. R42

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Governance

Descrizione della raccomandazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Occorre individuare nel modello organizzativo adeguati flussi di indirizzo e controllo in grado di orientare l'attuazione delle misure

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 15.1 è stato opportunamente revisionato tenendo conto di quanto raccomandato

3.2.43. R43

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Governance

Descrizione della raccomandazione

Occorre porre molta attenzione alla qualità delle risorse umane per la gestione del Programma adeguatamente formate/informate sia sugli obiettivi, sulla logica e sul funzionamento generale del PSR sia sul ruolo specifico

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG assicura che durante l'intero arco di vita del PSR sarà attuata una attenta politica di gestione delle risorse umane coinvolte per la gestione del Programma che comprende, con risorse finanziarie a carico della misura 20 (AT), percorsi formativi ed informativi sia sugli obiettivi che sulla logica e sul funzionamento generale del PSR. Ciò anche per assicurare il conseguimento dell'obiettivo di accrescimento della capacità amministrativa previsto nell'AdP.

3.2.44. R44

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Piano di valutazione

Descrizione della raccomandazione

Occorre rivisitare il piano di valutazione alla luce delle linee guida comunitarie, in particolare assicurando unitarietà di visione rispetto alla programmazione regionale nel suo complesso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il piano di valutazione, anche in considerazione delle osservazioni ricevute dai Servizi della Commissione, è stato completamente rivisto.

3.2.45. R45

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 29/09/2014

Tema: VAS

Descrizione della raccomandazione

vista la non disponibilità di un Rapporto Ambientale (e di una dettagliata analisi ambientale e di confronto fra le alternative) durante le suddette fasi 1 e in parte nella fase 2 della costruzione del Programma, l'integrazione degli aspetti ambientali è stata a volte carente, anche se tale carenza dovrebbe essere colmata a conclusione della fase di Scoping, con la redazione del rapporto ambientale e lo svolgimento della consultazione pubblica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La versione attuale del Programma ver.1.2 è corredata dal rapporto VAS dal quale si evidenzia l'integrazione degli aspetti ambientali nel Programma.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

ANALISI DI CONTESTO GENERALE

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E RURALE

Il ciclo 2007-2013 è stato caratterizzato da tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali che hanno determinato un allontanamento progressivo dell'Italia e della Campania dai target della Strategia Europa 2020, come evidenziato nella fig. 1. La Regione Campania è classificata come regione meno sviluppata ai sensi della Decisione di esecuzione della Commissione 2014/99/UE.

- ***Aspetti socio-demografici***

La popolazione residente in Campania è pari a circa 5,8 milioni di abitanti distribuita in 550 comuni. Solo il 4,9% risiede nelle aree rurali mentre il 68,5% è concentrato nella aree urbane (**IC1**). La densità abitativa media regionale è pari a 429,3 ab./kmq (**IC4**), che si riduce a 185,4 ab./kmq nelle aree rurali (Macroarea B= 444,4 ab./kmq; Macroarea C= 316,1 ab./kmq; Macroarea D= 67,3 ab./kmq (**IS71**). La struttura demografica, rispetto ad altre regioni, può dirsi ancora relativamente "giovane"; tuttavia sono in atto progressivi processi di senilizzazione, con una percentuale della classe over 64 maggiore nelle aree rurali (21%) rispetto alla media regionale (16,5%) **(IC2)** (figg. 2, 3, 4, 5).

- ***Indicatori macroeconomici***

Il PIL regionale è in costante diminuzione ed i risultati economici sono complessivamente peggiori della media nazionale.

Il PIL per abitante è pari a 16.601 euro (-6,2% rispetto al 2005) e, fatto 100 il PIL medio UE a 27, esso risulta essere pari al 64%, che si riduce al 62,9% nelle aree rurali **(IC8)**.

Il valore aggiunto regionale è pari a 84.737,6 Meuro, nelle aree rurali è pari al 4,8% del totale **(IC10)**. Se a livello nazionale, dopo le flessioni registrate nel biennio 2008-2009, si sono manifestati segnali di ripresa, in Campania la situazione si sta ulteriormente aggravando. Le performances settoriali evidenziano dinamiche diverse, ma il risultato è sempre negativo, con percorsi ed intensità differenziati. Rispetto al 2005: Agricoltura: -3,6%; Industria: -15,1%; servizi: -1,3% (figg. 6, 7, 8).

- ***Occupazione e lavoro***

Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione dell'occupazione, accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, almeno fino al 2011, della popolazione inattiva. Guardando i dati ufficiali (ISTAT), in Campania il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal già modesto 46,4% del 2008 al 43,7% del 2012; tale dato è inferiore alla media nazionale di circa 16 punti percentuali e di 4 punti a quello del Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione è passato dal 12,6% del 2008 al 19,3% del 2012, con una incidenza maggiore di

fonte: http://burc.regione.campania.it

quello femminile (22,3%).

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Campania passa da un tasso del 32,4% del 2008 al 48,2% del 2012 che nel caso delle giovani donne arriva al 51,2% (figg. 9a, 9b, 9c).

Nelle zone scarsamente popolate, assimilate alle aree rurali negli indicatori di contesto **IC5** e **IC7**, il tasso di occupazione si riduce al 34,1% nella classe di età 15-64 anni, il tasso di disoccupazione risulta pari al 14,5% nella classe 15-64, mentre il tasso di disoccupazione giovanile è del 47,2%.

La dimensione delle forze lavoro occupate espressa in unità di lavoro (UL) è pari a 1.587.200, di cui il 3,7% è impegnato in agricoltura, lo 0,24% in silvicoltura e il 2,4% nella trasformazione alimentare. Il settore del turismo assorbe circa il 6,2% degli occupati **(IC13)**.

- ***Infrastrutture***

Circa i 2/3 del territorio regionale sono ricompresi nella perimetrazione delle aree interne, così come definite nell'Accordo di Partenariato: aree con scarsi livelli di infrastrutturazione e/o difficoltà nella fruizione dei servizi essenziali (mobilità, salute, istruzione) (**IS73, IS69**).

Viarie

Le infrastrutture viarie a servizio delle aziende agroforestali si riferiscono alla rete di viabilità minore di pertinenza comunale; le reti primarie e secondarie sono di esclusiva competenza FESR. Il reticolo viario minore in Campania presenta un'estensione per complessivi 11.696 Km lineari (fig. 9 bis) (dati Ministero delle Infrastrutture) che dal 1999 al 2014 non ha subito variazioni in quanto non sono stati creati nuovi tracciati. In termini di sviluppo lineare, espresso in Km/ha SAT, si rileva un indice medio di 1,33, superiore alla media italiana che si attesta a 1,08.

La distribuzione è però piuttosto disomogenea: infatti si riscontrano indici superiori alla media in tutte le province ad eccezione di Salerno dove l'indice è 1,07 ma, più in generale, si evidenziano condizioni di degrado diffuso di tutto il sistema viario minore che pecca in efficienza per le caratteristiche orografiche del nostro territorio.

Nell'ambito della rete viaria minore va inoltre evidenziato che la viabilità forestale presenta una densità viaria molto bassa con valori di 1/3 rispetto alla Francia alpina, 1/4 rispetto all'Austria e all'area dei Pirenei spagnoli: da indagini campione e rilevamenti realizzati negli ultimi anni si rileva una forte disomogeneità, con una densità viaria media stimata in meno di 7 m lineari/ha di strade forestali e 15 m lineari/ha di piste forestali (MiPAAF, Piano nazionale di filiera Foresta legno 2012).

Nei due cicli di programmazione precedenti sono stati realizzati complessivamente 919 progetti sistemando e rifunzionalizzando circa 1.700 km lineari di asse stradale con circa 30.000 aziende agroforestali servite, per una SAU complessiva di circa 50.000 ha, pari a 1,9 km e 32,5 aziende servite, per una SAU di 54,5 per progetto finanziato (dati Regione Campania-Agriconsulting) (fig. 10).

In particolare nel periodo 2000-2006 sono stati realizzati, sia con fondi comunitari che con fondi regionali, 673 progetti infrastrutturali finalizzati a migliorare l'accesso alle aziende agroforestali (fig. 11). La popolazione rurale complessivamente servita grazie a tali interventi al 2009 è stata di circa 1,5 milioni di persone (indicatore di risultato POR 2000-2006).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il PSR 2007-2013, in continuità con la precedente programmazione, ha concorso a recuperare ulteriormente il reticolo viario minore attraverso la sistemazione e rifunzionalizzazione di 232 progetti più la realizzazione di 14 monorotaie per un importo di investimento FEASR pari a 63,7 Meuro (fig. 12).

La rifunzionalizzazione del reticolo viario minore e la relativa sistemazione ha interessato tutte le province con particolare riguardo, rispetto alla distribuzione, ai territori di Avellino e Benevento.

Irrigue

In Campania sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.077 Km, di cui più del 15 %, risultano essere vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km. Con il sistema di irrigazione a scorrimento superficiale, infiltrazione laterale e sommersione, viene distribuito il 24,5% dell'acqua prelevata.

La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 milioni di metri cubi, di cui 28 milioni di m.c. sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica, dei quali 9 gestiscono impianti irrigui. Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica è pari a circa 72.500 ettari (**IS65**). I Consorzi gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare pari a 5.450 km (**IS54)**.

L'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 34,3% del consumo idrico complessivo.

Banda Larga.

Rispetto ai traguardi europei, l'Italia mostra gravi ritardi, soprattutto per il deficit infrastrutturale nella copertura a banda ultra larga (almeno 30 Mbps) a rete fissa (a gennaio del 2014 risultava pari al 20,8% con una crescita annua del 48% contro una media europea pari a 61,8% con una crescita annua del 15% come risulta da "Implementation of the EU Regulatory Framework for Electronic Communications – 2014"). Sul fronte dell'offerta infrastrutturale, come si evince dalla figura 13, la situazione italiana è disomogenea e comunque insufficiente rispetto alle eccellenze europee, e nella Regione Campania, rispetto alla media italiana, lo è maggiormente.

In Campania il digital divide è più evidente tra grandi e piccoli comuni ed è accentuato dalla conformazione orografica delle aree C e D, della loro bassa densità demografica, nonché da una copertura di rete insufficiente. I Comuni con servizi pienamente interattivi sono solo il 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

La Regione Campania, a partire dal precedente ciclo di programmazione 2007-2013 (sia POR FESR che FEASR) ha avviato significativi interventi sulle infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga, che mirano, entro la fine del 2015 al completo abbattimento del *digital divide* e, contestualmente, alla disponibilità di una rete a banda ultra larga a 30 Mb/s per una porzione consistente della popolazione (70% dei residenti in 119 Comuni, di cui 19 rurali), assieme ad una rete a 100 Mb/s per circa 1.400 uffici della pubblica amministrazione (tra cui 600 scuole e 275 ospedali e strutture sanitarie) e 1.650 imprese;

fonte: http://burc.regione.campania.it

numeri che allineano questa regione alla media europea. In particolare il grado di utilizzo di Internet nelle famiglie è inferiore alla media nazionale (44,2% contro 54,8%). Le imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line dalla PA sul totale delle imprese (52,6%) è inferiore alla media nazionale (58%), mentre il numero dei Comuni con servizi pienamente interattivi è pari al 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

Con i fondi FEARS 2007/2013 l'Amministrazione Regionale ha reso accessibile il collegamento ad internet nelle aree C e D in digital-divide definite "aree bianche" (aree a fallimento di mercato nelle quali gli Operatori Telefonici hanno scarsa o nessuna propensione ad effettuare investimenti infrastrutturali), nelle quali i servizi di banda larga per imprese, famiglie e PA risultavano o insufficienti o con una bassa capacità di connessione. In particolare, con un investimento di 18,235 Meuro è stata realizzata una rete di backhaul (infrastrutture in fibra ottica con collegamenti dalle reti dorsali alle centraline) con una riduzione del digital-divide dal 6,2% al 3,6 % (Piano Tecnico, Infratel 2011).

Ad oggi sono in via di ultimazione le 84 tratte previste, per complessivi 421 Km. I Comuni interessati nella provincia di Salerno sono stati oltre il 50%, in quella di Avellino oltre il 20%, ed in minor misura (in termini di tratte) nelle province di Benevento e Caserta per una utenza potenziale complessiva pari ad 88.524 unità.

In Campania rimangono da compiere ulteriori azioni di infrastrutturazione che, in linea con quanto stabilito dalla Strategia di Agenda Digitale della Commissione europea, portino la banda ultra larga a 30 Mbit/s al 100% della popolazione campana (con abbonamento di almeno il 50% delle famiglie a servizi di connessione a internet a banda ultra larga). L'intervento infrastrutturale, però, è solo un fattore abilitante allo sviluppo del digitale; occorre, infatti, operare parallelamente anche incentivando la domanda di servizi digitali da parte di cittadini, imprese e PPAA.

Per quanto riguarda le aree rurali, la Regione intende colmare con urgenza il ridotto impiego di servizi digitali per la sanità, per l'istruzione e per il funzionamento della macchina amministrativa regionale ed è dunque prioritario e opportuno offrire alle sedi strategiche della PA infrastrutture abilitanti connettività oltre i 100 mbps, poiché vi risiede una domanda urgente di servizi di connettività affidabili e ultraveloci.

Per la popolazione rurale, che solo potenzialmente può avvantaggiarsi delle infrastrutture realizzate, mancano ad oggi interventi infrastrutturali cosiddetti "dell'ultimo miglio" finalizzati a sviluppare la rete di accesso per garantire all'utenza una velocità di connessione ad almeno 30 Mbps (banda ultra larga), attualmente in rame e assolutamente inadeguata a supportare velocità elevate di connessione.

· *Qualità della vita nelle aree rurali.*

Come rilevato dal Valutatore Indipendente, nelle aree rurali la qualità della vita è nel complesso "insoddisfacente" in termini infrastrutturali, economici e di servizi.

In particolare, la dotazione infrastrutturale risulta inadeguata sia per quanto riguarda le reti di collegamento verso i principali centri erogatori dei servizi essenziali sia relativamente alla rete viaria minore di pertinenza comunale (vedi **"**Infrastrutture viarie**"**). I Comuni delle Aree Rurali della Campania, (macroaree B, C e D), per il 30,77% appartengono, per tempi di percorrenza, alle classi di "periferico" ed "ultraperiferico" a fronte del 7,29%, dei comuni appartenenti alla macroarea A, per le medesime tipologie di classe (fig. 18). Lo stesso dicasi per le infrastrutture immateriali quali la banda larga (vedi **"**Infrastrutture banda larga**"**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le opportunità occupazionali, in particolare per i giovani e le donne, sono ulteriormente ridotte rispetto alla media regionale (vedi punto "***Occupazione e lavoro***"), anche per la frequente inadeguata professionalità delle risorse umane (vedi punto "***Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza***").

Con il PSR 2007-2013, nell'ambito della strategia tesa al miglioramento della qualità della vita si è data rilevanza alle misure destinate ad aumentare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa, e ad incrementare l'attrattività del territorio, nell'intento di limitare la tendenza allo spopolamento ed alla desertificazione sociale. Tale strategia è stata perseguita mediante l'attuazione degli interventi previsti dall'asse 3 e dall'asse 4. Gli interventi realizzati con l'asse 3 sono riportati nella figura 14.

Tali interventi, anche se hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, sicuramente non sono stati sufficienti a superare il gap esistente con le altre porzioni del territorio. L'indice economico relativo al PIL procapite **(IC8)** è nelle aree rurali pari a 62,9 (fatta 100 la media della UE a 27) a fronte di 64 del totale regionale. Permane carente l'offerta di servizi nel settore socio-sanitario, infatti, da una valutazione del numero di D.E.A (numero di presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello) presenti sul territorio regionale, si riscontra per le macroaree B,C e D una incidenza percentuale del 32,56 pari a circa la metà di quella riferita alla macroarea A , che risulta del 67,44. Tale divario è riscontrabile anche in termini di n. di abitanti serviti da singole unità D.E.A. (fig. 18).

Le azioni svolte con l'asse 3 sono state rafforzate dagli interventi realizzati con l'asse 4 la cui area di intervento ha registrato un incremento rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006, passando da 244 comuni coinvolti per una superficie 7.607 km² nell'IC Leader+, a 313 comuni con una superficie coinvolta di 8.788 km² nel 2007-2013 (RAV 2014). Nella scorsa programmazione l'approccio Leader ha preso come riferimento per l'individuazione degli ambiti territoriali dei Gruppi di Azione Locale (GAL) la delimitazione dell'area regionale in Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), fissando una serie di vincoli: la non frazionabilità dei STS, la non interprovincialità, nessun comune ricadente in aree A e B, nessun capoluogo di Provincia, e un limite di carico demografico (max 150.000 abitanti). Tale approccio ha oramai consolidato un "*modus operandi"* che costituisce patrimonio dei territori interessati.

Nei territori dove hanno operato i GAL, ancorché lo sviluppo complessivo auspicato non abbia portato al superamento dei gap esistenti, si è registrata una buona capacità di animazione ed aggregazione. Quest'ultima è attribuibile ai processi partecipativi posti in essere, che hanno dato voce agli attori locali, vera espressione dei partenariati, e favorito la loro compartecipazione sia all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale che alla loro attuazione, in una logica di bottom up, facilitando anche occasioni di scambio di esperienze con altri territori rurali sia intra che extra regionali e transnazionali, nell'ambito della cooperazione Leader. I GAL sono intervenuti prevalentemente sulle risorse naturalistiche, artigianato locale, prodotti enogastronomici tipici e di qualità, patrimonio culturale e artistico (fig. 15).

Nell'ambito delle aree rurali insistono anche le "aree interne", che rappresentano il 65% del territorio campano (Accordo di Partenariato) **(IS73)** (fig. 16). Non si tratta di aree necessariamente deboli, ma di aree mal servite, sia in termini di infrastrutture materiali che immateriali, rispetto alle aree urbane erogatrici di servizi e alle principali infrastrutture di collegamento. La selezione delle aree interne si è basata sull'analisi a scala comunale di indicatori statistici di contesto, adottati a livello nazionale, di tipo socio-demografico-economico.All'analisi delle variabili di contesto è stata affiancata inoltre una valutazione qualitativa di approfondimento legata alla conoscenza diretta del territorio (fase di ascolto). Come risultato di tale procedura, sono state individuate quattro "aree progetto": Area 1 - Cilento Interno;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Area 2 - Vallo di Diano; Area 3 - Alta Irpinia; Area 4 - Tammaro Titerno (fig. 17).

Le aree interne interessate dalla strategia dedicata sono il 25,38% del territorio campano, 93 comuni, tutti ricadenti in aree C e D, e circa 239.000 abitanti (fig. 17). L'area pilota "Alta Irpinia", l'area che beneficerà delle risorse aggiuntive stanziate dalla Legge di stabilità, coinvolge 25 comuni e circa 64.386 abitanti. Tali aree presentano problematiche di ritardo di sviluppo ancora più evidenti rispetto alle aree rurali e determinate essenzialmente da un gap infrastrutturale misurato dalla distanza rispetto al comune erogatore di servizi essenziali (scuola, sanità, trasporti). I comuni selezionati per la strategia "aree interne" della Campania per il 73% appartengono alle classi di periferico ed ultraperiferico, a fronte del 33,9% per i comuni appartenenti alle macroaree C e D nel loro complesso. Le aree interne, inoltre, sono caratterizzate da una scarsa offerta di servizi nel settore socio-sanitario, misurato dal livello elevato di ospedalizzazione evitabile, dal n. di D.E.A. (Presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello) e dal tempo di risposta del SSN in caso di chiamata, da un processo di abbandono e di senilizzazione avviato ormai da qualche decennio, rappresentato da una media di ultra sessantacinquenni superiore alla media regionale e da un sensibile decremento della popolazione residente (fig. 18), nonchéda una limitata propensione all'innovazione ed all'associazionismo.

- ***Patrimonio naturale, storico e culturale***

Il paesaggio regionale e i beni culturali presenti nel territorio costituiscono da sempre un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania. Il Piano Territoriale Regionale e le "Linee Guida per il Paesaggio, coerenti con la Convenzione Europea del Paesaggio, dettano gli elementi guida per la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni.

La Campania è caratterizzata dalla presenza contestuale di ambiti contraddistinti da grande rilevanza paesaggistica, connessa ad ambienti naturali di particolare suggestione scenica e ad ambienti costruiti inseriti armonicamente nel contesto circostante, e di ambiti fortemente degradati. Le attività agrosilvopastorali connotano fortemente il paesaggio e in Campania sette paesaggi rurali sono inseriti nel catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

L'offerta di patrimonio storico-culturale della regione comprende grandi attrattori culturali noti in tutto il mondo, ma anche un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto, localizzato nelle aree più interne (borghi rurali, castelli, chiese, abbazie, e cappelle, palazzi signorili, piazze in pietra locale, ecc.) che richiede interventi di recupero e di valorizzazione. Con la programmazione 2007-2013 le misure 322 e 323 sono intervenute proprio su quest'ultima porzione del patrimonio storico-culturale. I risultati dell'azione svolta sono riportati rispettivamente nelle figure 19 e 20

- ***Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza***

La Campania è il principale polo di ricerca del Sud, con una nutrita presenza di Università, Istituti ed Enti Ricerca sia pubblici che privati (**IS2)**.

Nel corso degli ultimi anni l'incidenza del numero di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti è aumentato, ed il dato campano è ormai allineato alla media nazionale (**IS2.7**). Tuttavia, con specifico riferimento al numero di addetti in R&S in rapporto alla popolazione, il gap con la media nazionale è ancora evidente e tende ad aumentare (**IS2.8**).

L'incidenza della spesa in R&S sul Pil regionale (**IS2.9**) è lievemente aumentata tra il 1995 ed il 2012, allineandosi alla media nazionale (1,3%), ed è prevalentemente attribuibile alla componente pubblica

fonte: http://burc.regione.campania.it

(0,72%), mentre su scala nazionale prevale leggermente quella privata.

Nell'ambito del sistema imprenditoriale, la spesa dedicata alla R&S è molto limitata (0,54% del Pil regionale, al 2012) (**IS2.12**).

L'indice di intensità brevettuale è ridotto (nel 2009: 15,3, nazionale di 73,6), dopo un sensibile incremento tra il 1995 e il 2006, successivamente ha registrato un andamento altalenante (**IS2.13**).

Per il sistema della conoscenza, della ricerca e dei servizi di consulenza nell'ambito dei comparti agroforestali si osserva che la spesa della Regione Campania per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (**IS1**), è il 0,98% (media nazionale 4,9%) (Fonte INEA, 2013) (fig. 21).

La platea di soggetti privati che agiscono nel campo della consulenza/innovazione è molto ampia **(IS 4.1 – 4.5),** tuttavia, spesso la tipologia di servizi offerti non va oltre ambiti tematici specialistici, ma di tipo tradizionale: pratiche agronomiche, zootecniche, fitosanitarie, ecc. In Campania il numero di tecnici agrari per 1.000 ha di SAU è quasi doppio rispetto a quello rilevabile su scala nazionale (**IS 4.8**). Analogo rapporto emerge calcolando il numero di tecnici veterinari per 100 UBA (**IS 4.9** (fig. 22).

Le società private che offrono servizi di consulenza agraria in Campania sono abbastanza diffuse, ma di ridotte dimensioni (**IS 4.7**), inferiori anche alla media nazionale (fig. 23). Ciò lascia intendere che, a fronte di una diffusione territoriale interessante, le strutture di consulenza non dispongonodi un'ampia e diversificata gamma di competenze al proprio interno.

Occorre inoltre considerare anche la presenza di Centri di Assistenza Agricola (CAA) per un totale di 157 sportelli.

In ambito pubblico i servizi di sviluppo agricolo regionali offrono consulenze su ambiti tematici specialistici, come il servizio fitosanitario, agrometereologico, il piano regionale di consulenza all'irrigazione e la consulenza alla fertilizzazione.

Sul versante della formazione il numero dei diplomati in Campania si attesta al 29,9%, in linea con la media nazionale. Un divario leggermente inferiore si riscontra rispetto ai laureati (11,0% contro 13,0%)

In riferimento al comparto agricolo, la percentuale di capo azienda con una formazione di base è in linea con la media italiana; viceversa, la quota dei capo azienda con formazione completa specialistica è inferiore alla media nazionale (2,2% contro 4,2%) (**IC24**) (fig. 24).

Il quadro così delineato non è privo di conseguenze anche sui risultati ottenuti nell'ambito della programmazione 2007-2013, che forniscono ulteriori elementi conoscitivi, ma anche spunti per migliorare l'offerta di strumenti in favore della diffusione dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze.

Nell'ambito del PSR 2007-13 (**IS.3**) è stato rilevante il sostegno ad iniziative di cooperazione all'innovazione. Analizzando il tipo di domanda di innovazione pervenuta nel corso della programmazione 07-13 si rileva che il 65% ha riguardato innovazione di processo e solo il 21% innovazione di prodotto (**IS 3.6, 3.7, 3.8).** Peraltro, il coinvolgimento delle aziende agricole nei progetti è stato piuttosto contenuto, come mostrano anche i dati sulla distribuzione della spesa tra tipologie di partner **(IS 3.9, 3.10).** L'esperienza maturata nell'ambito delle "Giornate dell'Innovazione" finalizzate alla condivisione, tra i centri di ricerca regionali, degli obiettivi e dei contenuti degli interventi

fonte: http://burc.regione.campania.it

programmati nell'ambito della misura, rivela inoltre una partecipazione "settoriale" ed un interesse limitato alle proprie specifiche aree di competenza da parte degli esponenti del mondo della ricerca: deludente è stata l'auspicata "contaminazione" tra aree e discipline diverse. Tale quadro è emerso con evidenza anche nel corso dei *focus group* che hanno accompagnato la fase di elaborazione dell'analisi swot del PSR 2014-2020.

Quanto alla consulenza, rispetto alle attese formulate in sede di programmazione, la misura 114 ha avuto indubbiamente una riuscita modesta in termini di avanzamento fisico e finanziario per i limiti e i vincoli nelle modalità di attuazione ormai noti e comuni alle altre regioni europee e per l'elevato costo amministrativo di gestione della misura, a fronte del basso importo dell'aiuto previsto per singola azienda. Essa ha raggiunto solo il 21% dei beneficiari (**IS7**) rispetto al target programmato, anche per la forte differenza tra domande istruite (n. 1279) e interventi di consulenza portati a termine (n. 272).

Rispetto alle attese formulate in sede di programmazione 2007-2013, la formazione professionale ha subito la mancanza di integrazione tra le diverse misure che non hanno previsto per l'accesso ai finanziamenti, criteri di obbligatorietà, priorità o premialità per la partecipazione alle attività di aggiornamento e il mancato accesso alle anticipazioni che, tenuto conto della crisi economica e del difficile accesso al credito, ha ostacolato l'avanzamento fisico e procedurale. Ciò ha determinato un limitato interesse da parte dei potenziali utenti rispetto all'offerta, che ha rallentato l'implementazione della programmazione formativa. In particolare, i risultati intermedi registravano un tasso di abbandono del 31% relativamente alla misura 111 **(IS5)**, mentre relativamente alla misura 331 i corsi realizzati e rendicontati sono pari finora solo al 16% del totale programmato **(IS6).** Va comunque segnalato che nel corso del 2015 la situazione appare in netto miglioramento, con l'avvio di una robusta serie di interventi programmati ed in fase di completamento.

Le riflessioni sulle esperienze maturate nella recente programmazione, ma anche la descrizione della strutturazione del complesso sistema della conoscenza, composto da una nutrita schiera di soggetti operanti nell'ambito della ricerca, della consulenza e dell'innovazione, denotano un quadro piuttosto frammentato, sia, come si è visto, dal punto di vista "strutturale", sia da quello relazionale (**IS 1, IS 4.8, IS 4.9**). Un quadro che appare il naturale specchio dell'ambiente sociale ed imprenditoriale nel quale è immerso.

CONTESTO AMBIENTALE

- ***Suolo***

<u>Uso del suolo</u>

La SAU censuaria 2010 è di 549.270,48 ettari, l'indicatore comune di contesto **IC31** riporta per la Campania una copertura del suolo del 91%. Tale dato è in linea con quello desumibile dalla Carta di Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania (CUAS, 2009), realizzata utilizzando immagini satellitari, ortofoto e rilievi a terra e rappresentabile alla scala 1:25.000, che identifica tutte le superfici agroforestali effettivamente presenti nel territorio regionale, a prescindere dal soggetto a diverso titolo responsabile della loro gestione.

L'analisi delle cartografie storiche di uso del suolo consente di rilevare, rispetto al 1960, una contrazione delle aree agricole e delle praterie di 175.000 ha (rispettivamente di circa 70.000 e 105.000 ha), alla quale si contrappone l'espansione di 103.000 ha (+47%) delle aree forestali, e l'incremento del 321% delle aree urbanizzate, per complessivi 71.500 ha (fig. 100). In particolare il 75% dello sviluppo urbano è

fonte: http://burc.regione.campania.it

localizzato in pianura, intorno ai vulcani e lungo le coste, l'85% dei nuovi boschi è in montagna e nella collina costiera, dove l'agricoltura abbandona progressivamente i coltivi e gli arboreti terrazzati.

Nel complesso, gli ordinamenti agricoli tradizionali, basati sulle consociazioni e gli ordinamenti promiscui (orti arborati e vitati, i filari di vite maritata) subiscono una vistosa contrazione a scala regionale (-41%), e registrano un crollo (-90%) proprio nelle pianure vulcaniche di Campania Felix, nelle quali essi rappresentavano l'elemento paesaggistico caratterizzante. All'opposto, i seminativi irrigui crescono del 159%, da 65 mila a 169 mila ettari, occupando oramai la totalità delle pianure alluvionali e delle valli interne.

Contenuto in sostanza organica

Complessivamente i livelli di sostanza organica nei suoli della Campania possono valutarsi mediamente più alti rispetto ad altri ambienti dell'Italia meridionale. La dotazione media in carbonio organico dei suoli campani è compresa tra 7,5 e 9,9 g/kg (**IS56**). Nei sistemi colturali estensivi delle aree interne ad indirizzo cerealicolo zootecnico, in ambiti collinari o di montagna, e nelle aree collinari dei sistemi centrali utilizzate a coltivazioni permanenti, i suoli presentano valori del carbonio organico mediamente superiori alla normale dotazione (valore di riferimento=8 g/kg di carbonio organico). Nei sistemi colturali intensivi e semi-intesivi, prevalenti nelle aree di pianura, si riscontrano valori inferiori alla normalità, i valori più bassi nel contenuto di sostanza organica si riscontrano nella Piana campana (dall'agro-nocerino sarnese fino all'agro aversano), a causa dell'elevata intensivizzazione agricola. Va rilevato che la sostanza organica dei suoli rappresenta anche il 65% (PSR Campania 2007-2013 Rav 2014) della capacità di sequestro di carbonio del sistema agricolo campano.

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito della misura 214 orientati al tema dell'incremento della sostanza organica nel suolo mostrano l'importanza della misura agroambientale nell'incremento della stessa che, sebbene non rilevante in termini percentuali sull'intero territorio regionale (pari ad un incremento del 3,41 % con l'agricoltura attuale *vs* agricoltura convenzionale) è elevato nelle aree di intervento (35%).

Rischio di erosione

L'erosione in Campania è dovuta prevalentemente ad intensi fenomeni di erosione laminare e per canali mentre l'erosione per fossi ha una scarsa incidenza.

Il rischio potenziale di erosione, come si evince dal rapporto ambientale, è più elevato nei "Sistemi di terre della montagna calcarea con coperture pircolastiche", che costituiscono il 27,8% circa del territorio regionale (fig. 101).

Per quanto riguarda i prati permanenti si registra che una quota del 9,4% è interessata da una erosione idrica da moderata a grave. Quanto alla quota di seminativi e colture permanenti interessate dallo stesso fenomeno di erosione idrica la percentuale è del 39,8%, dato superiore a quello nazionale di circa il 9% (**IC42**).

In merito alla SAT, indipendentemente dalla forma di utilizzazione del terreno, la quota suscettibile di erosione, da moderata a grave, è 37,3% (Italia = 27,8%).

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'asse 2 orientati al tema qualità del suolo aventi un effetto positivo sulla protezione dello stesso hanno raggiunto nel complesso il target

fonte: http://burc.regione.campania.it

programmato (Indicatore R6.d), interessando aree forestali per circa 217.000 ettari (misure 223, 226 e 227), pari al ed una superficie agricola di, circa 65.105 ettari (misure 214, 216 e 221), pari al 8,43% della SAU regionale. La distribuzione di questa superficie rispetto alle cinque classi di rischio di erosione evidenzia l'indice di concentrazione più alto nell'area a maggior rischio. Nella classe di rischio "molto alto" si localizzano 3.534 ettari di SOI che pure essendo solo il 5.4% della SOI regionale avente effetti positivi sul suolo rappresentano il 13% della SAU nelle stesse aree, un valore molto più elevato rispetto al tasso di concentrazione regionale (8,43%) (RAV - 2014)

Rischio idrogeologico

La Campania presenta un'elevata variabilità litologica e geologico-strutturale che rende il territorio suscettibile a diversi tipi di frane. Nelle aree ad est dell'allineamento Matese-Taburno-Picentini e nell'area cilentana, dove predominano suoli tendenzialmente argillosi, si manifestano scorrimenti rotazionali e colamenti. Lungo i versanti a forte acclività dei rilievi carbonatici della dorsale appenninica, ma anche dei rilievi collinari vulcanici dell'area napoletana prevalgono i crolli e i ribaltamenti. Sui versanti ad elevata pendenza ricoperti da depositi piroclastici sciolti, su cui si sono insediate potenti formazioni pedologiche a carattere andico, prevalgono invece i colamenti detrico-fangosi.

La Campania è al secondo posto tra le regioni italiane per il numero di vittime dovute a fenomeni idrogeologici: di queste la quasi totalità è dovuta alle colate rapide di piroclastiti sciolte poste a copertura dei massicci carbonatici dell'Appennino Campano e delle sequenze lapidee presenti nelle aree vulcaniche del Somma Vesuvio e dei Campi Flegrei.

La Direttiva 2007/60/CE è stata recepita con D. Lgs. n. 49/2010, i cui adempimenti, nelle more della costituzione formale dell'Autorità di Distretto (art. 4 lett. b. del D.Lgs 219/2010), sono a cura delle Autorità di Bacino di rilievo Nazionale e delle Regioni, ciascuna per la parte di territorio di relativa competenza. In Campania, al fine giungere alla redazione delle mappe di pericolosità e rischio da alluvione a scala di Distretto Idrografico, prevista per il 22/06/2013 dal D.Lgs 49/2010, è stato istituito dall'AdB fiumi Liri Garigliano e Volturno un tavolo tecnico che ha agevolato il percorso di organizzazione ed omogeneizzazione dei diversi tematismi riportati nei vari Piani Stralcio delle cinque e poi, a seguito di riorganizzazione, due Autorità di Bacino regionali, ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, anche in funzione del documento strategico adottato dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE.

Il D. Lgs. 49/2010 prevede un percorso temporale per l'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni come qui di seguito illustrato: 1) Valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22/09/2011); 2) Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (entro il 22/06/2013); 3) Piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22/12/2015). Lo stesso DECRETO ha consentito di avvalersi delle misure transitorie in quanto si è stabilito, per tutto il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in particolare e per l'Italia intera in generale, di elaborare mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvioni e di predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni, conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 del D. Lgs. 49/2010.

La distribuzione della pericolosità da frane, così come individuata dalle Autorità di Bacino ricadenti sul territorio della Campania è riportata nelle figure 102 e 103 nelle quali la pericolosità è evidenziata in funzione della territorializzazione e dell'uso del suolo espresso come secondo livello della legenda del Corine Land Cover. Complessivamente sono individuati poco più di 638.600 ettari del territorio regionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

con pericolosità da frane (da bassa, P1, a molto elevata, P4), di cui circa 371.000 ettari a pericolosità bassa e moderata (P1-P2), 135.800 ettari a pericolosità elevata (P3) e 131.500 ettari a pericolosità molto elevata (P4). Complessivamente i livelli P3 e P4 interessano oltre il 90% dei territori delle macroaree C e D, e solo tra il 6,7 e il 7,8% dei territori delle macroaree A e B (fig. 102).

Sono otto i Sistemi di Terre della Campania più interessati dai livelli di maggiore pericolosità da frana, l'83,2% del totale delle aree con pericolosità P3 e P4: tra questi si evidenziano quelli che manifestano la presenza di coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici). A essi si affiancano sistemi con differenti componenti litologiche come la collina argillosa, la collina marnoso-arenacea, marnoso-calcarea e conglomeratica e quella costiera del Cilento. Gli altri 22 sistemi di terre sono interessati in misura minore, in genere non più del 2% ciascuno, per un totale di poco più di 44.800 ettari pari al 16,8% dell'intere aree a pericolosità P3 e P4 (fig. 101).

Rispetto all'utilizzazione agroforestale del territorio risulta che il 97% delle aree a pericolosità da frane (616.716 ettari) insiste in contesti agricoli (279.907 ettari) e forestali (336.808 ettari).

Relativamente alle aree a pericolosità P3 e P4, le zone boscate costituiscono la tipologia di uso del suolo con la maggior incidenza (126.279 ettari), pari al 20,5% del totale delle aree a pericolosità da frana, mentre l'insieme delle aree agricole (aggregate al II livello CORINE Land Cover: Seminativi; Colture permanenti; Prati stabili -foraggere permanenti; Zone agricole eterogenee) sono interessate per complessivi 100.564 ettari (16,3%). Di questi ultimi la maggior parte insiste sui seminativi e sulle colture permanenti (77.007 ettari, 12,5%) (fig. 103).

Contaminazioni dei suoli agricoli

All'interno dei Siti di interesse nazionale identificati nel territorio della regione Campania (212.900 ha), nonostante una intensa e frammentata urbanizzazione che interessa il 40% dell'area, si registra, una forte presenza di attività agricole di pregio dovuta alle 38.000 aziende agricole che contribuiscono per il 36% alla formazione del valore complessivo delle produzioni agricole regionali (ISTAT 2010), con un valore unitario delle produzioni più che doppio rispetto alla media regionale (9.124 contro 4.364 euro).

Il SIN (oggi SIR) "Litorale domizio - Agro aversano" (15% del territorio regionale complessivo e 24% della popolazione campana) che rappresenta quello campano più ampio (41% dei SIN e ex-SIN della Campania) con 17.936 aziende per una SAU di 64.628, presenta livelli dei 15 elementi potenzialmente tossici (EPT) che si collocano all'interno di quelli tipicamente presenti nelle pianure urbanizzate italiane ed europee (progetto LIFE11 ENV/IT/275 ECOREMED).

Nell'area della così detta "Terra dei fuochi" (provincia di Napoli e Caserta), che ricade per la maggior parte nel SIR "Litorale domizio - Agro aversano", sulla base delle indagini ufficiali condotte dal Gruppo di lavoro nazionale (Legge 6 febbraio 2014, n. 6), finalizzate all'identificazione dei siti agricoli potenzialmente contaminati da sottoporre a indagini specifiche, sono stati individuati complessivamente 1.622 siti sospetti potenzialmente contaminati (decreto ministeriale 11 aprile 2014), da sottoporre ad analisi dirette (per una superficie agricola interessata pari a circa 1.146 ettari, 1,9% della superficie agricola complessivamente investigata), e classificati secondo cinque livelli di rischio presunto (da 5, il più alto, a 1 il più basso). I risultati delle analisi dirette effettuate sono riportati nella figura 104 ed evidenziano che la superficie dei terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvopastorali è pari a circa 21 ha.

Le indagini sulle produzioni vegetali condotte per i siti a rischio presunto 5, 4 e 3 hanno evidenziato

fonte: http://burc.regione.campania.it

come tutti i campioni di prodotti ortofrutticoli campionati e analizzati siano risultati conformi alle norme di legge. Ciò è in linea con quanto dichiarato dal sistema di allerta rapido gestito dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che non ha evidenziato in questi anni alcun problema specifico a carico di produzioni ortofrutticole campane, riferibile alla crisi dei rifiuti.

Siti contaminati ai sensi del Testo Unico Ambientale (D. Lgs. 152/2006)

Dal Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania (Delibera della Giunta Regionale n. 129/2013) in relazione al rischio ambientale della componente "suolo", inteso nella accezione definita dal T.U. Ambientale ("il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali" art. 54 comma 1 lettera a), si rileva che i siti potenzialmente contaminati individuati in Campania sono 2960, di cui 2830 in aree SIN ed ex SIN (oggi SIR) e 130 in aree non SIN, a cui corrisponde una superficie pari a 4.150 ettari. Il 96,5% dei siti è presente nelle provincie di Napoli e Caserta; il restante 3,5% si colloca nelle altre tre provincie.

La superficie totale risultata contaminata nell'intero territorio campano è dello 0,043% (0,1% della SAU), mentre la percentuale di superficie potenzialmente contaminata è dello 0,3%. (0,76% della SAU regionale).

- ***Acque***

Risorse idriche: stato dei consumi in agricoltura e stato della qualità delle acque

La disponibilità idrica stimata per la Regione Campania ammonta a 8.801 Mm3/anno per la risorsa idrica superficiale e 2.778 Mm3/anno per la risorsa sotterranea (dato relativo alle emergenze sorgentizie caratterizzate da portata maggiore di 10 l/s) (Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2015).

Secondo EUROSTAT in Campania il prelievo idrico in agricoltura è pari a 427 Mm3/anno **(IC39)**. Tale valore è in linea con i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (2015) relativamente all'acqua prelevata nei propri comprensori irrigui, che è pari a 429 Mm3/anno. Tuttavia tale valore deve essere integrato sia con i volumi irrigui utilizzati dalle aziende agricole al di fuori dei suddetti comprensori che, secondo il VI Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010) è pari a 228 Mm3/anno, sia con i consumi di acqua del settore zootecnico che possono essere stimati, in funzione del numero di capi bufalini, bovini, ovicaprini ed equini presenti in azienda (ISTAT, 2010), in circa 28 Mm3/anno.

Pertanto, come espresso nella figura 105, complessivamente il settore primario preleva il 40% degli emungimenti totali della risorsa idrica. Dei 685 Mm3/anno complessivi, l'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 62,6%

La compatibilità degli emungimenti con l'equilibrio del bilancio idrico sotterraneo e la verifica, relativamente agli attingimenti dai corpi idrici superficiali, del rispetto del Deflusso minimo vitale, è effettuata dalle Autortià di Bacino della Campania che esprimono parere di merito rispetto al rilascio delle concessioni.

La superficie irrigabile è di 122.449,33 ettari per un totale di 38.758 aziende agricole. La superficie irrigata è di 84.942,74 ettari e il numero delle aziende agricole è di 26.826 (ISTAT, 2010).

L'acqua prelevata in azienda viene distribuita mediante i seguenti sistemi di irrigazione: aspersione (53,2%), microirrigazione (22,9%), a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20,7%),

fonte: http://burc.regione.campania.it

sommersione (0,2%) e altri sistemi (3%) (ISTAT, 2010).

Il 26,27% di aziende agricole utilizza come fonte di approvvigionamento le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con consegna a domanda o a turno, il 51,2% utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, l'11,7% le acque superficiali e il restante 10,7% utilizza altre fonti (bacini di accumulo, ecc.) (ISTAT, 2010).

Il consumo irriguo è più forte nelle aree di piana, dove tra l'altro il carico zootecnico risulta più alto (fig. 106).

I Consorzi di bonifica e irrigazione gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare di 5.451 km (Regione Campania, Assessorato Agricoltura, 2015). Sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.080 Km, di cui più del 15% risultano vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km (**IS54, IS65**).

La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 Mmc, di cui 28 Mmc sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica e irrigazione, 9 dei quali gestiscono impianti irrigui all'interno dei propri comprensori di bonifica. Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica e irrigazione è pari a circa 72.500 ettari **(IS54, IS65).**

La direttiva acque è recepita a livello nazionale all'interno del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006). In Campania, in attuazione del Testo unico, le misure di risparmio idrico in agricoltura sono definite nei due documenti programmatici di riferimento: Piano d Gestione delle Acque (PGA 2013) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con D.P.C.M. del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 160 del 10/07/2013 ed il Piano Irriguo Regionale della Campania appprovato con Delibera della Giunta della Regione Campania n. 50 del 07/03/2013 e pubblicato sul B.U.R.C n. 15 del 11/03/2013. Il monitoraggio delle acque superficiali e profonde è effettuato dall'Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC). I dati salienti di tale monitoraggio sono riportati di seguito.

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è Buono per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di Mercurio (un elemento non proveniente da attività agricole e zootecniche) ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento (ARPAC, 2012).

Per quanto concerne lo stato ecologico valutato con l'indice sintetico LIMeco, che considera tra gli altri i parametri BOD, COD, nitrati e fosforo, dei 1.311,6 km di tratti fluviali sottoposti a monitoraggio sono risultati avere un LIMeco Elevato il 26,8%, Buono il 27,2%, Sufficiente il 26,8%, Scarso il 7,9% e Cattivo l'11,2% (Fig. 107). I Regi Lagni e il canale Agnena, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno, manifestano una situazione più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, di certo non compatibile con lo sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ed il mantenimento di comunità biologiche significative. Nel corso del 2012 anche i tratti terminali dei Fiumi Sabato e Tusciano hanno fatto riscontrare valori di LIMeco molto bassi, corrispondenti ad una qualità cattiva delle acque fluviali.Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato 49 Corpi Idrici Sotterranei (CIS) significativi, dei quali per i 38 principali è stato rilevato lo stato chimico (fig. 108).

Tra gli inquinanti riconducibili alle pratiche agricole e zootecniche che hanno determinato una valutazione scarsa dei CIS si ritrovano i nitrati (CIS: Campi Flegrei; Monte Somma Vesuvio; Piana a oriente di Napoli; Piana di Benevento) con valori compresi tra il 80 e i 73 mg/l. Le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate ai sensi della Direttiva Nitrati si estendono su circa 150.600 ettari, e ricalcano la distribuzione territoriale di tali CIS **(IS60)** (fig. 109). Nessun corpo idrico sotterraneo è risultato con valutazione scarsa per superamento delle concentrazioni medie dei principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (ARPAC 2011).

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è "Buono" per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di Mercurio ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento (ARPAC, 2012) (Fig.1a).

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania ha individuato 49 Corpi Idrici Sotterranei (CIS) significativi, dei quali per i 38 principali è stato rilevato lo stato chimici.

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'asse 2 orientati al tema della *Qualità delle Acque (*misure 214, 216, 221*)* hanno interessato una superficie complessiva di 64.745 ettari, valore questo che rappresenta il 59% del target programmato (Indicatore R6.b) e circa l'8% della SAU regionale. Nelle Zone vulnerabili ai nitrati ricade l' 8,3% della SOI, l' indice di concentrazione SOI/SAU nelle ZVN risulta pari al 5%, un valore cioè di oltre tre punti percentuali inferiore al dato medio regionale (8,4%), evidenziando così una scarsa concentrazione nelle aree che hanno un maggior "fabbisogno" d' intervento (RAV_2014).

- ***Natura e biodiversità***

<u>Parchi naturali, riserve e aree Natura 2000</u>

La Campania si caratterizza anche per il suo ricco patrimonio naturale, con una notevole diversità specifica (**IS40**) correlata ai molteplici ambienti presenti sul territorio, cui corrispondono habitat estremamente diversificati.

Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) aggiornati ad ottobre 2014, risultano istituiti 124 siti Natura 2000, 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per una superficie complessiva di 397.981 ha, che costituisce il 29,3% del territorio regionale (fig. 110).

Lo stato della pianificazione non è soddisfacente: 33% dei siti con piani di gestione completati localizzati prevalentemente nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed Alburni e realizzati con progetti LIFE+.

Nella regione biogeografia mediterranea la percentuale degli habitat in stato di conservazione non soddisfacente è piuttosto elevata (61%) (fig. 111).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Secondo quanto riportato nel *Priority Action Framework* (***PAF***) della Campania, il 10% delle voci di habitat Natura 2000 regionali è caratterizzato da uno stato di conservazione *"FV – Favorevole"*.

Lo stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli) risulta soddisfacente per l'86,5% (**IC36**).

Il disturbo antropico e le attività agricole sono i fattori che creano maggiori impatti negativi sulle praterie, mentre sulle foreste dominano il disturbo antropico e la selvicoltura (fig. 112)

Dall'analisi dei dati desumibili dai formulari aggiornati delle aree Natura 2000 della Campania (ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/), il 29,6% della superficie complessiva degli habitat Natura 2000 è caratterizzato da stato di conservazione *"A – eccellente"* che riguarda il 44,3% della superficie complessiva degli habitat di prateria, il 27,8% della superficie degli habitat forestali e solo lo 0,7% della superficie degli habitat fluviali e costieri.

Il 13% della SAU regionale ed il 57,2% la superficie forestale regionale ricadono in area Natura 2000 (**IC34**).

Le aree protette, circa 372.542 ha (**IS45**) sono costituite da: 2 Parchi Nazionali, 9 Parchi Regionali, 5 Riserve Naturali dello Stato e 1 altra area protetta nazionale, 4 Riserve Naturali Regionali e 4 altre aree naturali protette regionali, 4 Aree Marine Protette,. Dalla cartografia del Sistema delle Aree Protette della Regione Campania risulta che la maggior parte delle ZPS e dei SIC ricade, almeno in parte, all'interno di aree parco regionali o nazionali.

Con il PSR 2007-2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'Asse 2 orientati alla biodiversità ed alla salvaguardia degli habitat hanno interessato circe 233.756 ettari di superficie (di cui 184.422 agricola e 49.334 forestale) (Indicatore comune di Risultato R6.a). Tale superficie corrisponde al 103% del target programmato e al 24,7% della SAU totale regionale. Di questi circa il 41% (77.148 ha) si collocano nel complesso delle aree protette e N2000 ed il 36% nelle sole zone N2000 (68.590 ha). L'incidenza della SOI sulla SAU nelle aree protette +N2000 e nelle sole zone N2000 risulta essere rispettivamente il 50% ed il 65%, evidenziando una concentrazione della SOI in queste aree notevolmente più alta rispetto al tasso regionale (24,7%) (Fonte RAV 2014). Per le aree forestali se si prende in esame la sola misura 225 che ha interessato complessivamente 42.733 ha, si registra un'incidenza della SOI in aree N2000, rispetto alla SOI regionale, ancora più significativa (circa 93%).

Agricoltura ad alto valore naturalistico

Nella regione Campania le aree agroforestali ad alto valore naturalistico occupano circa il 40,6% della SAU, un valore inferiore a quello medio nazionale (51,3%) (**IC37**). Parallelamente, anche la quota di SAU interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto), con un valore dell'11%, risulta inferiore a quella media stimata a livello nazionale (16%).

Important Bird Areas

Le "*Important Bird Areas*" rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente. Allo stato attuale il 68% della superficie di tali aree è stata designata come ZPS, percentuale che aumenterebbe fino al 86,6% se venissero designati anche i SIC ivi ricadenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Farmland bird index

Il "*Farmland Bird Index*" mostra complessivamente un aumento pari al 10,89% (**IC35**) tra il 2000 e il 2012 (fig. 113). Tale incremento è dovuto sia all'andamento positivo delle specie (oltre il 20%) che evidenziano una definita tendenza all'incremento, sia ad alcune specie con indice in aumento, sebbene con tendenza non statisticamente significativa.

Foreste

In Campania dagli anni '60 ad oggi si è registrato un incremento del 43% circa della superficie forestale, stimata su base cartografica. Questa trasformazione di uso e copertura del suolo è legata sia a interventi attivi di afforestazione e riforestazione, sia – soprattutto – a processi naturali di successione vegetazionale, di espansione del bosco su coltivi e pascoli abbandonati.

L'espansione netta delle formazioni forestali nel periodo considerato proviene per il 60% circa dal rimboschimento di praterie, per il restante 40% dal rimboschimento di aree agricole.

Il principale problema per le risorse forestali regionali è rappresentato dagli incendi boschivi: dal 2000, si sono sviluppati 44.437 incendi, per una superficie percorsa di oltre 89.300 ettari, di cui circa 46.000 boscati. Nel corso degli ultimi anni il valore della superficie boscata percorsa dal fuoco è andato progressivamente diminuendo. Nel 2013 il numero di incendi risulta in netta flessione rispetto agli anni precedenti; Il Corpo forestale dello Stato ha registrato in questo anno 366 eventi (IS50) che hanno interessato 990 ettari di superficie di cui 706 ettari di superficie boscata.

Le aree a rischio incendio sono riportate nella cartina che viene aggiornata annualmente. L'indice di rischio è desunto dall'interpolazione fra diversi livelli informativi (Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria).

La situazione fitosanitaria dei boschi della Campania si presenta piuttosto articolata essendo la Regione caratterizzata da una notevole quantità di ambienti, suoli, fasce di vegetazione e specie. Nella figura 114 l'elenco dei principali i organismi nocivi alle piante di interesse forestale con l'indicazione di quelli per i quali sono stati emanati decreti di lotta obbligatoria ed i relativi riferimenti.

In Campania 278 enti pubblici gestiscono le proprietà silvopastorali secondo piani di assestamento. La superficie pianificata è di 192.776 ha, di cui boscata 141.535,25 ha pari a circa l'80% della superficie boscata di proprietà pubblica (ha 174.881) figura 115.

Biodiversità agricola

La ricchezza della biodiversità agricola campana è testimoniata dall'elevato numero di tipi genetici autoctoni animali iscritti ai relativi registri anagrafici e dall'elevato numero di varietà vegetali locali già individuate nella precedente programmazione regionale per lo sviluppo rurale.

I tipi genetici autoctoni (TGA) appartenenti alle razze animali a limitata diffusione iscritte nei Registri Anagrafici sono:, Bovino Agerolese, Cavallo Napoletano, Cavallo Salernitano e Cavallo Persano, Ovino Laticauda, Ovino Bagnolese, Capra Cilentana, Suino Casertano.

Le specie vegetali autoctone ad oggi reperite in Campania sono complessivamente 413, delle quali 320

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono state caratterizzate nell'ambito della precedente programmazione (figg. 116, fig. 117a e b, fig. 118). L'insieme delle risorse genetiche vegetali può essere oggetto di depauperamento anche per perdite dovuta a cause biotiche (vedi l'attacco di sharka che ha distrutto la collezione di 71 accessioni di pesco della Regione Campania nel 2002) o abiotiche.

La Regione Campania, attraverso il Regolamento 6/2012 si è dotata di un modello per la messa in sicurezza delle risorse genetiche locali autoctone sia vegetali che animali che prevede: Elenco dei coltivatori custodi, Repertorio delle risorse genetiche autoctone, Banche del germoplasma, Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, Commissione tecnico scientifica sulla biodiversità di carattere agrario, Marchio.

Biologico

Il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica al 31 dicembre 2013 indica che la Campania con 28.673 ha di colture biologiche rappresenta il 2,2% della superficie biologica nazionale, collocandosi al 11° posto tra le regioni italiane per estensione e al 10° per numerosità di operatori nel settore, in aumento rispetto al dato della superficie riportato da ISTAT per il Censimento sull'Agricoltura 2010 di 14.373 ettari di SAU (**IC19**) (figg. 119-120-121)

In Campania nel 2013 risultano attive 57 aziende zootecniche biologiche in calo dell'1,7% rispetto al 2012 (fig. 122).

Integrato

Nel periodo 2010-2013 i quantitativi di prodotti fitosanitari distribuiti in Campania sono passati da 10.708 t a 9.010 t (fig. 123), con una riduzione di circa il 16% dei consumi totali ed un'incidenza per ha di 12,23 kg (Italia 9,65 kg/ha) (fig. 124).

I dati rilevati sono strettamente correlati all'attuazione della misura 214 del PSR Campania 2007/2013, difatti i beneficiari che hanno aderito alla Azione A della Misura 214 sono 7.562 per una superficie investita di 48.065 ha (fig. 125).

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Secondo lo studio "La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori obiettivo convergenza" elaborato dagli esperti della Linea 3 – Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del POAT Ambiente (PON GAT 2007 – 2013) con il coordinamento del MATTM - DG SEC e il contributo delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, in Campania le aree maggiormente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico risultano localizzate in prossimità della costa e in particolare presso le foci dei principali fiumi e nelle aree a maggiore densità abitativa delle province di Napoli, Caserta e Salerno. Una quota rilevante della popolazione della regione Campania (circa il 77%) risiede in aree soggette a rischio esondazione e circa il 39% della popolazione regionale vive in aree costiere a rischio di inondazione per l'innalzamento delle acque e l'arretramento della linea costiera.

(fig. 126)

In merito al rischio desertificazione, lo stesso studio evidenzia che il territorio regionale si caratterizza per

fonte: http://burc.regione.campania.it

un basso numero di giorni di suolo secco e che tale fenomeno si concentra nelle aree centrali della Campania, a sud del Vesuvio e lungo il litorale domitio (CE) e della costa cilentana (SA). Tale fenomeno risulta particolarmente significativo anche in alcune aree interne delle province di Benevento e Avellino caratterizzate da una rilevante vocazione agricola ma con una densità abitativa scarsa (fig. 127).

- ***Agricoltura, qualità dell'aria ed emissione dei gas serra***

La Regione Campania, nel 2007 con DGR 167/06 e ss.mm.ii ha approvato il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA), che coerentemente con la Direttiva 2001/81/CE) per l'agricoltura prevede: la diffusione di sistemi di contenimento delle emissioni (CH4 e NH3) nei grandi allevamenti intensivi; un uso più razionale dei fertilizzanti; la diffusione di sistemi meno emissivi di spandimento del letame; la produzione di energia termica e/o elettrica da biomasse; l'impiego di energia da biomasse nei settori dei trasporti e del riscaldamento; l'assorbimento di carbonio dalle biomasse forestali. Il PRRMQA, per l'agricoltura, prevede le seguenti misure: MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, Co2, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale; MD8 - potenziamento lotta agli incendi boschivi (CO, CO2, PM10); MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SOx, Nox, CO, CO2, PM10); D1- Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario (SOx, NOx, Co2, PM10).

Il Piano basandosi sui risultati del monitoraggio regionale ha permesso di classificare tre zone:

a)zone di risanamento, in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione;

b)zone di osservazione, superamento del limite ma non del margine di tolleranza;

c)zone di mantenimento, zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati (Figura 127 bis).

In seguito all'entrata in vigore del D. Leg.vo 155/10, modificato dal Decreto Legislativo 250/2012, di recepimento della Direttiva comunitaria 2008/50/CE la Regione ha iniziato un processo di aggiornamento della zonizzazione del territorio e classificazione delle zone e agglomerati e di adeguamento della rete di misurazione.

La figura 128 riporta i valori delle principali emissioni inquinanti di origine agricola per il periodo1990/2010.

I dati dell'Inventario Nazionale delle emissioni in atmosfera classificati per livello di attività (CORINAIR-SNAP, fonte ISPRA 2010), rilevano per l'agricoltura campana un aumento delle emissioni di metano derivante soprattutto dalle deiezioni enteriche degli allevamenti zootecnici, in particolare bovini e bufalini, pari a circa il 76% delle emissioni metanigene in agricoltura, cui si aggiunge il 17,2% di emissioni metanigene derivanti dalla gestione degli effluenti zootecnici.

Per quanto riguarda l'ammoniaca (NH3), le cui principali sorgenti di emissione sono rappresentate dalle attività agricole, dall'incenerimento di residui, dalle attività di allevamento (fermentazione enterica, produzione di composti organici) e di produzione vivaistica, si riscontra un valore altalenante che diminuisce rispetto al 2000, ma aumenta nel periodo 2005-2010: le emissioni sono di circa 19.022 t. Il

fonte: http://burc.regione.campania.it

protossido di azoto (N2O) invece diminuisce costantemente a partire dal 2000. (fig. 128).

Altra fonte di emissione, ma anche di assorbimento, sono i suoli agricoli, che considerando il bilancio per il carbonio (CO2), il metano (CH4) ed il protossido di azoto, nel 2012 fanno registrare il valore di -197,9 migliaia di tonnellate di CO2 equivalente (**IS64**).

Infine rileva il dato del PM 10 e del PM 2,5 determinato dalle attività di combustione in genere, tra le quali sono comprese le emissioni dovute agli incendi boschivi, alla obsolescenza delle macchine e attrezzature agricole e forestali ed al ricorso a combustibili usati per il condizionamento. Infine va considerata la produzione di polveri sottili legata alle complesse reazioni chimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto, di zolfo, l'ammoniaca e numerosi composti organici volatili.

- ***Bilancio energetico regionale***

In Campania la produzione lorda di energia elettrica è di 11.131,5 GWh per un deficit energetico di 8.432 GWh.

Il termoelettrico rappresenta ancora parte sostanziale della potenza efficiente lorda, ma la quota relativa è in diminuzione, mentre sono in aumento le fonti rinnovabili.

La quota di produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile, nell'anno 2011 è arrivata al 15,3%, (media Italia = 23,8%). Oltre l'idroelettrico, le FER sono rappresentate principalmente da eolico (48%), biomasse solide e liquide (24%) e fotovoltaico (9%) (**IS59**).

La produzione totale di energia rinnovabile da attività agricole e forestali è di 275,9 Ktep, il 26% della produzione totale da FER (**IC43**).

La biomassa ligneo cellulosica derivante dalla gestione forestale e dai residui estraibili è quantificabile in circa 227.000 tonn/anno (INEA, 2008). La stima per l'utilizzo della biomassa solida in una eventuale filiera legno-energia è di 22 MW di potenza elettrica, cui vanno aggiunti i potenziali 24 MW da effluenti zootecnici (**IS61, IS62**).

Sono ancora poche le aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile, generalmente per autoconsumo; ancor meno quelle che producono un extra reddito (**IS19**). In prevalenza si tratta di fotovoltaico, mini-eolico o caldaie per la sola produzione termica da biomasse solide. Lo sfruttamento dei sottoprodotti di origine agricola è ancora ben lontano dalla fase di sviluppo.

I consumi di energia sono in continuo calo da quando è iniziata la crisi economica. La quota di consumi energetici da energia rinnovabile è invece in costante incremento (3.211 GWh nel 2011) (**IS58**).

L'agricoltura rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare il 4,5% (figg. 129, 130, 131). In particolare il consumo energetico del settore agroforestale della Campania per unità di superficie (145,76 kg di petrolio equivalente/ha) risulta superiore a quello dell'Italia e dell'Europa (rispettivamente 133 e 124 kg di petrolio equivalente/ha). Anche per il settore alimentare il consumo energetico regionale (4,46%) è più elevato rispetto al livello nazionale ed europeo (rispettivamente 2,6% e 2,5%).

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

CONTESTO SETTORIALE

- ***Aziende e superfici***

La SAT campana è di 722.378 ha e rappresenta circa il 53% della superficie regionale (-13,8% rispetto al 2000) (**IS 8**).
Nel periodo intercensuario 2000-2010 in Campania si è registrato un processo di contrazione delle aziende agricole associato ad una riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU): il numero di aziende agricole e zootecniche è risultato pari a 136.872 con una contrazione rispetto al censimento del 2000 del 41,6% **(IC17, IS9.2)** mentre la SAU, con 549.270,5 ettari, ha registrato una flessione intercensuaria del 6,3% **(IS 10.2**). L'effetto combinato di questi cambiamenti, si traduce in un aumento della dimensione media della aziende agricole che passa da 2,5 a 4,0 ettari di SAU **(IC17)** (fig. 25), che resta comunque molto bassa rispetto al dato medio nazionale (7,9 Ha). Oltre il 60% delle aziende detiene meno di 2 ettari, e solo lo 0,6% ha oltre 50 ettari **(IS 12)** (figg. 26, 27, 28) La frammentazione interessa principalmente le aree più urbanizzate.
La riduzione del numero di aziende e della SAU ha interessato principalmente le aziende di dimensione inferiore a dieci ettari di SAU e il peso maggiore della riduzione si è avuto nella classe < di due ettari. In Campania l'aumento delle aziende e della SAU interessa quelle con superficie superiore a 10 ettari di SA, mentre a livello nazionale questo incremento si registra per le aziende con SAU superiore a 30 ettari. (fig. 29)
Le variazioni delle superfici e delle aziende dunque ridisegnano le strutture produttive, con quelle polverizzate che cedono sempre più terreno a quelle di maggiori dimensioni.

- ***Ordinamenti produttivi***

L'offerta produttiva regionale, su una SAU di 549.530 ha è piuttosto ampia: i seminativi sono il gruppo di coltivazioni preminente ed occupano il 48,8% della SAU; seguono le colture permanenti con il 28,7% e i prati permanenti e pascoli con il 21,9% (**IC18**).
La figura 30 evidenzia che nel periodo 2000-2010 si è verificata una contrazione percentuale del numero di aziende e della SAU per tutte le coltivazioni, ad eccezione delle foraggere per le quali si contrae solo il numero di aziende.
In Campania le aziende a seminativi rappresentano circa il 50% del totale (**IS9.1**) la cui SAU corrisponde al 49% del totale. Il dato regionale è di poco inferiori rispetto a quello nazionale (52% delle aziende con seminativi e 54% della SAU). Le ortive registrano una forte contrazione delle aziende (-75,4%) associata ad una lieve riduzione della SAU (-11%). Gli ettari coltivati a patate e ortaggi sono 21.154 (4.6% della SAU regionale) ripartiti essenzialmente tra le provincie di Salerno (43,6%), Caserta (31,0%) e Napoli (20,7%). Negli ultimi dieci anni si è registrata una incisiva diminuzione (-20,5%) di tali coltivazioni.
Le colture industriali, con 9.307 ettari, sono quelle interessate dalla maggiore riduzione in termini percentuali (-32,1%), corrispondenti a 4.404 ettari in termini assoluti. Le provincie maggiormente interessate dalle colture industriali sono Benevento (40,5% della SAU) e Caserta (35,8% della SAU). Le aziende tabacchicole costituiscono il 74% rispetto al totale nazionale, con una superficie di oltre 8.800 ha, con una contrazione rispetto al 2000 del 65% delle aziende e del 30% della SAU.
Le legnose agrarie in Campania occupano circa il 28% della SAU delle aziende con coltivazioni; mentre, i prati permanenti e pascoli occupano circa il 21,3%.
La vite è oggetto di un profondo ridimensionamento infatti cede circa il 52% delle aziende e quasi il 20,4% della SAU. Il settore olivicolo registra una riduzione della SAU molto contenuta (-0,08%) a differenza del dato nazionale che registra un + 3% e una contrazione nel numero di aziende di circa il 19%, in linea con quello nazionale.
La frutticoltura presenta un sensibile calo sia delle aziende che della SAU. attualmente si contano nella regione 32.133 aziende di fruttiferi, con un calo vistoso rispetto al 2000 (-60%), ma con una riduzione delle superfici (-15%). Gli agrumi hanno registrato una forte contrazione del numero di aziende (72%) e della SAU (53%), valori che superano nettamente quelli nazionali (-48% numero di aziende; -2,7% SAU).
Gli impianti di arboricoltura da legno, infine, occupano una superficie di 4.007,60 ha (**IS42**).

- ***Silvicoltura e utilizzo di aree forestali***

La superficie forestale (IFNC, 2005), è di 445.274 ettari ripartita in 384.395 ha classificati come bosco e 60.879 ha come altre terre boscate. La superficie boscata è inferiore alla media nazionale (figg. 31, 32, 33) e pari al 28,3% della superficie territoriale regionale. La macrocategoria Bosco è costituita da 380.002 ha di boschi alti (98.9%), mentre la parte residua (1.1%) è rappresentata da impianti di arboricoltura da legno e da aree

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contesto Settoriale - 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

temporaneamente prive di soprassuolo. La macrocategoria Altre terre boscate comprende, a sua volta, 5.156 ha di boschi bassi, 5.892 ha di boschi radi, 1.473 ha di boscaglie, 28.348 ha di arbusteti, 20.010 ha di aree boscate inaccessibili o non classificate.
In figura 34 è indicata la ripartizione della superficie boscata (boschi alti) della Regione Campania in funzione della categoria inventariale
All'interno delle categorie forestali, le sottocategorie maggiormente rappresentate sono le cerrete collinari e montane con 60˙685 ha, mentre le sottocategorie che occupano la superficie minore di 368 ha ciascuna sono: le sugherete mediterranee, le pinete di pino laricio, le formazioni a cipresso, i betuleti e i boschi montani pionieri.

- ***Zootecnia***

Le aziende con allevamenti sono 14.324 pari al 10,5% del totale delle aziende agricole, e fanno registrare una diminuzione del 62% rispetto al 2000, ma la flessione in termini di capi allevati è meno evidente e si registrano incrementi nel comparto bufalino (figg. 35, 36) (**IS16, IS17**). Per quanto riguarda le UBA, si registra un valore pari a 448.980 (**IC21**). In particolare si allevano 182.630 (-14,0% rispetto al 2000) capi bovini, pari al 3,3% di quelli censiti in Italia. La dimensione media della stalla è piuttosto ridotta (19,6 capi/azienda). I capi bufalini allevati sono 261.506 (+100% rispetto al 2000) ripartiti in 1.409 allevamenti bufalini (+8,6% rispetto al 2000). Per il comparto bufalino, a livello nazionale, la Campania conta il 72,6% dei capi e il 57,9% delle aziende.

- ***Produzione di rifiuti nelle aziende agricole***

Le aziende agricole campane producono circa 11.000.000 Kg di rifiuti speciali (rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali), di cui circa il 36% è costituito da materie plastiche, imballaggi, compresi i contenitori di prodotti fitosanitari (fig. 37). In particolare utilizzando i dati ISTAT sulle superfici di colture orticole in serra ed i primi risultati del Progetto Pa.Bior.Fru (Misura 124 PSR Campania 2007-2013, in itinere) è stato stimato in 2.751 t/anno il quantitativo di teli pacciamanti utilizzati in Campania nel 2012 (fig. 38).
In regione Campania, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti agricoli rispetto a quanto avviene già da tempo nella maggioranza delle Regioni del Nord e del Centro Italia, non è realizzata attraverso accordi di programma. Gli agricoltori si rivolgono quindi a ditte autorizzate allo smaltimento dei rifiuti speciali, per le varie tipologie di rifiuti presenti in azienda.

- ***Il profilo economico***

Nel 2011 il valore della produzione agricola della Regione Campania è stato di circa 3,5 miliardi di euro: in termini percentuali nello stesso anno il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto regionale è stato pari al 2,7%; nel 2000 era del 3,3% (**IC10**).
La performance è fortemente condizionata dai consumi intermedi, il cui peso è di poco inferiore ai 2 miliardi di euro (**IC27**, **IS22**).
La dimensione economica per azienda in Campania è circa la metà del dato nazionale (**IC 17**) e poco più della metà delle aziende appartiene alle classi di dimensione economica fino a 4.000 euro (**IC 17**)|(figg. 39, 40, 41).
La percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto dell'agricoltura è circa la metà del dato nazionale (27,84 contro il 40,70%) (**IC 28**): in particolare, nell'ultimo decennio sono calati del 3,7 % (**IS 22.7**).
Nell'industria agroalimentare la riduzione è ancora più marcata facendo registrare un calo del 42% (7% a livello nazionale) (**IS 24.2**).
Nel 2010 la spesa per la ricerca e sviluppo nel settore agroalimentare a livello nazionale ha rappresentato il 4% della spesa complessiva in R&S. Il 98% di tale spesa è effettuato da industrie agroalimentari, confermando le difficoltà strutturali delle imprese agricole a realizzare direttamente tali attività. Inoltre la percentuale di aziende informatizzate è risultata nel 2010 pari al 1,9% del totale (**IS11**).
Il valore complessivo della produzione a prezzi base è realizzato prevalentemente dal comparto orticolo e frutticolo, seguiti dalla zootecnia e dal florovivaismo (**IS37**).
Differenti sono invece le dinamiche che interessano la silvicoltura: al 2012, la produzione silvicola vale circa 69 meuro, in lieve aumento rispetto al 2005; i consumi intermedi si riducono di circa un quinto ma il comparto non ne trae profitto a causa di una produzione tendenzialmente stagnante (**IS23**) (figg. 42, 43).
Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è superiore alla media nazionale (**IS32, IS33**) (fig. 44).
I dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare campano, confrontato con il dato nazionale (figg. 45, 46) (**IS25, IS26**). Al 2011, infatti, la Campania ha esportato prodotti agroalimentari per un valore di circa 2.500 milioni di euro, a fronte di un valore importato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contesto Settoriale - 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

di poco inferiore ai 2.250. Il saldo normalizzato risulta pertanto positivo (pari al 4%), a fronte di un valore negativo registrato su base nazionale. Il dato italiano, infatti, è pari a -12,7%, ciò colloca la Campania quale regione che contribuisce positivamente alla performance della bilancia agroalimentare italiana. La disaggregazione del dato tra settore primario e trasformazione alimentare fa emergere il contributo relativamente maggiore dell'industria al saldo della bilancia, con un saldo normalizzato pari al 21%, mentre quello dell'agricoltura è negativo e pari a -40,5%.
I prodotti di colture agricole non permanenti rappresentano circa i due terzi delle esportazioni del settore primario. Un forte squilibrio nella bilancia commerciale viene registrato per i prodotti vivaistici, quelli di origine animale, quelli della pesca e della selvicoltura (fig. 47).
In Campania la cooperazione riveste maggiore rilevanza nei comparti ortofrutticolo e tabacchicolo.

- ***Lavoro e produttività***

Il settore agricolo assorbe circa 58.300 addetti, pari al 3,67% della manodopera occupata in Campania. Gli occupati in attività silvo-forestali sono stimati in circa 3.770 pari al 0,24% degli occupati (**IC13**), leggermente più elevati dei valori nazionali. Nel corso degli ultimi 10 anni la contrazione del numero di occupati in agricoltura è stata notevole: -32,0%, (-13,4% a livello nazionale) (fig. 48).
In Campania le attività agricole sono svolte in prevalenza dal conduttore e dai suoi familiari (94,74% rispetto al 56,53% dell'Italia). Rispetto al profilo imprenditoriale, si osserva che il 57,6% degli imprenditori agricoli ha più di 55 anni, mentre poco più del 5% ha meno di 35 anni. I conduttori sono al 38,9% donne contro una media Italia di 33,2%.
La manodopera extrafamiliare rappresenta appena il 5,6% e realizza in media il 21,4% delle giornate standard complessive in coerenza con i dati nazionali, con una netta prevalenza della manodopera a tempo determinato (2,4% rispetto al 4,9% a livello nazionale) (fig. 49). La presenza femminile è abbastanza elevata (superiore alle medie di altri settori). Il lavoro a tempo determinato in agricoltura fa registrare la presenza di circa 14.600 stranieri di cui il 38% sono donne (fonte INEA). Gli stranieri comunitari sono impiegati prevalente nelle province di Caserta e Salerno e rappresentano il 54% del totale (in maniera quasi paritaria di genere), mentre tra i cittadini extracomunitari c'è una netta prevalenza di presenze maschili (78%).
La media di giornate lavorative per azienda è pari a circa 142 (ossia meno di un UL per azienda, **IS13**). Il valore della produttività del lavoro in agricoltura (**IS15**) è aumentato di circa il 40% negli ultimi 10 anni ma tale dato in buona parte scaturisce dalla notevole riduzione degli occupati e dalla diffusa presenza di lavoro irregolare, prevalentemente di origine extracomunitaria (fig. 50).

- ***Diversificazione e attività connesse***

In Campania 4.790 aziende agricole (3,5% del totale) diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse (**IS19**) (fig. 51). La prevalenza è rappresentata dall'integrazione verticale a valle e servizi, seguita da altre attività agricole e dal turismo rurale e l'accoglienza.

- ***Accesso al credito e gestione del rischio***

Nel periodo 2007 - 2013 in Campania si è registrata una contrazione media annua – misurata dal tasso di variazione medio annuo (TVMA) del credito agrario di 11 punti percentuali (-4% a livello nazionale), in linea con il calo subito in tutta l'area Mezzogiorno (fig. 52). La flessione complessiva del credito è da imputarsi al calo delle erogazioni di medio e lungo periodo (fig. 53): infatti sono in lieve crescita le linee di credito di breve periodo, mentre risultano in forte flessione quelle di medio termine (-14%) legate ad iniziative di investimento. Infine, la dinamica del credito agrario illustrata nella figura 54 per finalità del finanziamento, evidenzia che il calo creditizio per investimenti ha raggiunto nel periodo 2007 - 2012 il valore percentuale di – 9 mentre quello per ristrutturazione di - 31.
Sebbene in aumento, è ancora poco diffusa la copertura assicurativa dei rischi derivanti da eventi climatici avversi, fitopatie, epizoozie o incidenti ambientali. Il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore alle medie del Sud. (IS38) (figg. 55, 56, 57).

Danni da fauna selvatica

Per quanto attiene ai conflitti tra fauna selvatica e produzioni agricole e zootecniche, ci si riferisce in particolare ai danni determinati dal lupo e dal cinghiale. Nell'ultimo quinquennio (2010-2014) sono stati accertati significativi e costanti danni da queste specie in tutte le provincie della Campania, ancorché confinati in specifici ambiti territoriali, fatta eccezione per i danni da lupo nella provincia di Napoli dove sono assenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contesto Settoriale - 3

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ***Filiere***

Le principali filiere campane sono: ortofrutticola, florovivaistica, olivicololearia, vitivinicola, tabacchicola, lattiero-casearia, carne e forestale (fig. 58).

Ortofrutticola

Ortive

La Campania è fortemente vocata alla produzione di ortaggi, con più di 14.000 aziende (13% del totale nazionale) e oltre 23.000 ettari (8% del totale nazionale) (fig. 59), per un valore della produzione al 2012 di 1.173.488 Meuro, con una variazione positiva del 10% rispetto al 2005 (fig. 60).

Nel periodo 2000-2010 la riduzione del numero di aziende orticole è stata del 75% mentre la perdita di SAU è risultata del 11,0%, con conseguente ampliamento della dimensione media aziendale.

La produzione e la trasformazione degli ortaggi sono strategiche per la competitività internazionale dell'agricoltura campana come si evince dai dati in figura 61

Nel comparto orticolo si registra la presenza 7 organizzazioni di produttori (con prevalente forma giuridica di società cooperativa agricola) operanti nel settore pataticolo per un totale di 650 soci.

Frutticole

La frutticoltura con più di 32.000 aziende e circa 59.000 ettari di SAU, rappresenta un altro dei settori trainanti dell'agricoltura campana ed incide per valori di poco inferiori al 14% sul totale nazionale per entrambi i parametri (fig. 62). Nel periodo 2000-2010 la riduzione del numero di aziende frutticole è stata il 59,4% (con punte del 70% nel Napoletano) mentre la perdita di SAU è risultata il 14,8%, con conseguente ampliamento della dimensione media aziendale, che è particolarmente evidente in provincia di Caserta dove la variazione della SAU risulta addirittura positiva (+18%).

L'agrumicoltura con circa 4.700 aziende e circa 1.800 ettari di SAU, rispetto al dato censuario del 2000 presenta una riduzione del 72,3% nel numero di aziende e del 52,9% nella SAU.

Rispetto al complesso della produzione agricola, la frutticoltura mostra una dinamica produttiva molto più articolata, sia per gli agrumi che per i fruttiferi (fig. 63), ma che mostra performance produttive migliori per il comparto rispetto al totale del settore primario. Il valore della produzione di frutta supera i 374 milioni di euro a prezzi correnti, mentre quella agrumicola sfiora i 28 milioni di euro.

Nell'interscambio internazionale la Campania è deficitaria per l'intero comparto, ad eccezione del trasformato, difatti in questo settore i valori esportati sono pari a due volte e mezzo il valore delle merci importate; il peso dell'export rappresenta il 10% del totale nazionale, mentre quello delle importazione è fermo al 7% (fig. 64).

La cooperazione ortofrutticola in Campania rappresenta il 5,6% del fatturato nazionale ed il fatturato delle cooperative ortofrutticole è di 560 milioni di euro che corrisponde a più della metà del fatturato complessivo del settore cooperativo regionale.

In Campania operano 28 organizzazioni di produttori ortofrutticoli, che totalizzano una valore della produzione commercializzata pari a più di 241 meuro e coinvolgono oltre 3.400 soci. Le organizzazioni di produttori più importanti in termini di valore commercializzato per socio aderente sono localizzate nella provincia di Salerno.

Con 448 unità locali e 5.286 addetti, il settore della trasformazione di frutta e ortaggi riveste un ruolo primario nel panorama agroalimentare campano (fig. 65). In rapporto al totale nazionale, la quota percentuale di unità locali è pari al 21,3%, dato che sale al 23,3% se si considerano gli addetti. È dunque evidente l'elevata specializzazione della trasformazione rispetto al complesso agroalimentare, in relazione alla presenza di vere e proprie filiere territoriali, nelle quali la fase agricola è integrata territorialmente con quella della trasformazione.

Le produzioni a marchio registrato rappresentano un fiore all'occhiello della Campania anche per quanto riguarda il comparto ortofrutticolo (fig. 66). In genere si registra un incremento del numero di aziende ed operatori che aderiscono ai sistemi di certificazione d'origine, ma ciò non vale per tutte le produzioni e, in ogni caso, i volumi conferiti non sempre rispecchiano le reali potenzialità produttive.

Florovivaistica

Il settore florovivaistico regionale (fiori recisi, fronde, fogli e piante ornamentali, piantine) si compone di 1.490 aziende, con una superficie utilizzata di 1.010 ettari (fig. 67). Il settore incide su scala nazionale per circa l'11% in termini di numerosità aziendale, mentre primeggia tra le altre regioni del Sud (con una percentuale del 57% è la prima per numero di aziende).

La superficie totale investita a colture florovivaistiche è diminuita del 14% (-0,2% a livello nazionale).

Il valore della produzione ha avuto un trend positivo dal 2005 al 2008 (223 meuro), per poi ridursi progressivamente in controtendenza rispetto alle altre coltivazioni agricole (fig. 68).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contesto Settoriale - 4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sui mercati internazionali, la quota dell'import di prodotti florovivaistici campani supera la soglia di 42 milioni di euro, mentre basso è il valore delle esportazioni (13,38 milioni di euro), con una percentuale del 2% sul totale nazionale; la regione è pertanto deficitaria per circa 30 milioni di euro (fig. 69).
La produzione florovivaistica può avvalersi di un sistema di certificazione che ne definisce la qualità la identifica con il marchio "*Standard Garantito - Fiori della Campania®*" (registrato sia a livello nazionale presso la competente Camera di Commercio che presso *l'Agenzia UAMI dell'Unione Europea - Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno*, competente per la registrazione dei marchi, disegni e modelli validi in tutti paesi della UE).

Vitivinicola

In Campania operano 41.665 aziende viticole, con un totale di superficie investita di circa 23.280 ettari: l'incidenza percentuale sul totale nazionale è pari a poco più del 10 %, in termini di aziende, ma al 3,5% in termini di SAU (fig. 70). Le dimensioni medie aziendali sottolineano la forte polverizzazione del settore, con aziende di dimensione inferiore all'ettaro di SAU. Nel decennio 2000-2010, la Campania perde il 51,6% di aziende e più del 20% di SAU, dato di gran lunga superiore rispetto all'aggregato dell'agricoltura. Rispetto al dato nazionale e circoscrizionale i dati sono un po' più bassi per la riduzione aziendale, ma più elevati per la superficie.
Nel periodo 2005-2012 la produzione viticola presenta un andamento oscillante che nell'ultimo triennio è crescente, tanto da portare il suo valore a quasi +10% rispetto al totale delle coltivazioni agricole (fig. 71).
Il settore vitivinicolo è notoriamente uno dei punti di forza dell'export italiano e la Campania conferma questa tendenza, presentando un saldo import/export positivo. Tuttavia, il comparto incide per valori relativamente bassi sul dato nazionale, con una quota media inferiore all'1% delle esportazioni (fig. 72).
In Campania la cooperazione vitivinicola è poco sviluppata. Le cooperative attive sono in tutto 20, con una percentuale del 7,7% rispetto al sud Italia e del 3,3% rispetto al dato nazionale. In termini economici, degli 809 milioni di euro fatturati dalle cooperative agroalimentari campane, 44 milioni derivano dalle cooperative vitivinicole (5,4%), pari al 6,5% del fatturato del sud Italia e a circa, l'1,5% di quello nazionale.
In Campania sono presenti 190 industrie produttrici di vini che impiegano 554 addetti. La maggior parte di queste aziende (178) produce vini comuni e vini con origine geografica, mentre soltanto 12 unità locali producono vino spumante e altri vini speciali. La quota percentuale dell'industria vitivinicola campana sul totale nazionale è pari al 9% delle unità locali e al 3,6% di addetti, segno di una struttura produttiva polverizzata. Sul piano circoscrizionale, rispetto al Sud Italia, la Campania assorbe quasi il 29% di unità locali e il 23,5% di addetti (fig. 73).
La Campania può contare su 19 produzioni con denominazione di origine protetta, di cui 4 DOCG e 15 DOC, 10 sono invece i vini IGP. Circa il 41% delle superfici vitate è destinata a produzioni per vini DOC/DOCG, contro una media nazionale del 51,3 (fig. 74). Tale confronto indice a riflessioni riguardo ai necessari interventi finalizzati a migliorare il posizionamento competitivo del comparto enologico regionale. Secondo i dati elaborati dall'Ismea (report sui vini di qualità), il peso percentuale delle denominazioni campane sul totale nazionale è pari rispettivamente al 5,5%, al 4,5% e all' 8,1%.

Olivicola

Con 85.870 aziende distribuite su quasi 73 mila ettari di SAU, la Campania incide per quasi il 10% delle aziende e poco meno del 7% della SAU sul totale nazionale. Se il confronto viene effettuato con il sud, tali percentuali si attestano rispettivamente al 16 ed al 10 % (fig. 75). Ne consegue che la dimensione media aziendale delle aziende olivicole campane risulta inferiore all'ettaro.
Nel periodo 2000-2010 la riduzione del numero di aziende olivicole è stata del 18,5% (-18% a livello nazionale) mentre la perdita di SAU è risultata del 0,8%, con conseguente ampliamento della dimensione media aziendale, particolarmente evidente nelle provincie di Avellino e Benevento dove la SAU in controtendenza aumenta.
Il valore della produzione regionale espressa in valori correnti è di poco inferiore a 130 meuro, in calo del 16,5% rispetto al 2005 (fig. 76).
La Campania presenta un saldo import/export negativo pari a -45 meuro (fig. 77).
L'industria di trasformazione olivicola campana conta 317 unità locali che impiegano 699 addetti, con percentuali rispettivamente del 9,7% e del 7,8% sul totale nazionale e del 16% e del 12,7% rispetto alla circoscrizione del Sud Italia (fig. 78). Si tratta in prevalenza di realtà di piccolissime dimensioni con circa 2,2 addetti, a fronte dei 2,8 del Sud e dell'Italia.
In Campania sono presenti 5 denominazioni di origine DOP, gli operatori coinvolti sono 366, la superficie

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contesto Settoriale - 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

certificata è di circa 843 ettari (fig. 79).

Infine il settore si contraddistingue, oltre che per l'interesse economico del comparto, anche per la valenza extra agricola e per l'elevato valore paesaggistico, storico ed ambientale degli oliveti che occorre preservare per la difesa del territorio, aspetti che sono alla base delle linee di indirizzo del Piano Olivicolo Nazionale.

Tabacchicola

In Campania operano 3.768 aziende tabacchicole (74% del totale nazionale, 97% del sud Italia) per una SAU 8.800 ettari (32% del totale nazionale, 95,5% del sud Italia). Nel periodo 2000-2010 si è registrata una riduzione del 65% delle aziende e del 30 % della SAU quasi in linea con il dato nazionale (fig. 80). Le provincie maggiormente interessate alla tabacchicoltura sono Caserta e Benevento, che insieme rappresentano il 70% delle aziende ed il 75% della SAU regionale.
Al 2012 il valore della produzione tabacchicola regionale supera i 67 meuro, in calo del 57% rispetto al 2005. (fig. 81).
In Campania sono presenti 15 organizzazioni di produttori tabacchicoli, di cui 10 interregionali, che complessivamente concentrano 5.808 associati.

Zootecnica

In Campania operano 14.705 aziende zootecniche, il 60% delle quali nella filiera carni e il rimanente in quella del latte. Nell'arco intercensuario 2000-2010, complessivamente le aziende zootecniche si sono ridotte del 79% (-67,8% in Italia, -72,5% nel Sud) con conseguente riduzione del peso percentuale delle aziende zootecniche campane sul totale nazionale e circoscrizionale (-3,6% rispetto all'Italia e -8,9% rispetto al Sud) (fig. 82).
Nel comparto zootecnico la cooperazione riveste un ruolo di primaria importanza che assorbe un quinto del fatturato delle cooperative regionali. In particolare, la cooperazione nel settore lattiero caseario incide per oltre il 15% del totale, con 128 milioni di euro fatturati da cooperative lattiero-casearie e 41 milioni da cooperative zootecniche. L'incidenza percentuale della regione sulle cooperative lattiero-casearie meridionali è di poco inferiore ad un decimo, mentre l'incidenza nazionale è inferiore al 2%. Per quanto riguarda la cooperazione nella zootecnia da carne, le percentuali scendono, rispettivamente, al 7,1% e allo 0,5%.

Filiera carne

In Campania le aziende che operano nella filiera carne sono 8.827 secondo la ripartizione riportata nella figura 83.
Il valore della produzione regionale di carne ammonta a 446 meuro, con una variazione positiva del 18% rispetto al 2005 e con una dinamica percentuale annua del 2,4% (fig. 84). Il saldo import/export è negativo (fig. 85).
Il comparto della trasformazione di carni conta 289 unità locali nella regione Campania; queste impiegano 2.450 addetti. L'incidenza percentuale sul totale nazionale è pari, rispettivamente, al 7% di unità locali e al 4,4% di addetti.
Le aziende del comparto carni hanno dimensioni medie ridotte. Ogni unità locale impiega 8,5 addetti (13,3 in Italia; 9,1 al sud Italia).
La filiera carni ha unico marchio di qualità interregionale, il "*Vitellone bianco dell'Appennino centrale* IGP".
Il marchio in Campania coinvolge 3.124 aziende e 3.175 allevamenti (dati 2012), -1% rispetto al 2011. Il prodotto viene trasformato da 737 aziende della trasformazione (-7% rispetto al 2011), per un totale di 3.861 operatori coinvolti nel circuito, - 2,2% rispetto al 2011.

Filiera lattiero-casearia

In Campania le aziende che operano nella filiera lattiero casearia sono 5.878 (-35,2% rispetto al 2000) secondo la ripartizione riportata nella figura 86.
Le aziende bovine da latte sono ubicate per la maggior parte in zona di montagna e svantaggiata (1.883 per il 65% del totale) e per la restante parte in pianura (990 per il 35 % del totale).
Il valore della produzione lattiera regionale ammonta a 208 meuro, con una variazione positiva del 10% rispetto al 2005. Il saldo import/export è negativo (fig. 87).
Secondo i dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi, il settore lattiero-caseario campano conta 801 unità locali, nelle quali sono impiegati 5.111 addetti, con un'incidenza percentuale sul totale nazionale del 19% (unità locali) e dell'11% (addetti)(fig. 88).
Le aziende lattiero-casearie sono di piccole dimensioni, mediamente impiegano 6,4 addetti per unità locale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contesto Settoriale - 6

fonte: http://burc.regione.campania.it

(10,3 in Italia).
Il comparto lattiero-caseario vanta la DOP "*Mozzarella di Bufala Campana*", la cui filiera al 2011 contava 1.450 operatori, 1.341 allevamenti e 125 imprese della trasformazione, oltre alle DOP. "*Caciocavallo Silano*" ed il *Provolone del Monaco*. L'unico marchio STG è quello della Mozzarella, nella quale operano 4 soggetti, esclusivamente imprese trasformatrici (fig. 89).

Forestale

La Campania ha un indice di boscosità di 32,7%. L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio, al 2005, riporta il dato riferito alla superficie forestale totale della regione (445.274 ettari); tale superficie è ripartita in 384.395 ettari classificati come *bosco* e 60.879 ettari come *altre terre boscate* (fig. 90).
Il valore della produzione agricola italiana del settore, al 2012, è di poco inferiore ai 655 meuro (circa +5,8% rispetto al 2005; Campania +1,0%). A livello nazionale, il valore aggiunto è aumentato di circa 7,2 punti percentuali (Campania +2,9%) (fig. 91).
La fig. F1.3 riporta al 2011, da lavoro e per combustibili, in termini di quantità (metri cubi). In Campania nel 2011 la produzione di legname è stata di 294.048 mc di cui circa il 70% utilizzata per la combustione (fig. 92).
La maggior parte del legname utilizzato per uso energetico è rappresentato dalle latifoglie (fig. 93).
Il saldo import/export è nettamente negativo, il saldo normalizzato è pari a -84,3%, a causa delle notevoli importazioni dall'estero (12,31 meuro a prezzi correnti) e del ridotto livello delle esportazioni (1,05 meuro a prezzi correnti).
In Campania nel 2010 il valore aggiunto dell'industria del legno, della carta e dell'editoria è pari 518 meuro correnti, con una riduzione pari al 14,88% ed un tasso negativo di variazione media annua del 3,17% nell'arco temporale 2005-2010. Nello stesso periodo gli investimenti fissi lordi riflettono il trend negativo del dato nazionale (2,77% contro 1,45%), mentre il numero degli occupati si riduce passando da circa 51 mila a poco più di 40 mila (fig. 94).
In Campania nel settore della silvicoltura operano circa 300 unità locali, che impiegano 483 addetti per la prima trasformazione, dati in aumento rispetto a quelli rilevati nel 2001, nel settore dell'industria dei prodotti in legno e carta, stampa, operano circa 2.500 unità locali e poco meno di 10.000 addetti (fig. 95). La dimensione media aziendale è molto ridotta e la debolezza strutturale si manifesta anche in una inadeguata dotazione tecnologica.
Le imprese boschive iscritte all'albo regionale delle ditte boschive con caratteristiche tecnologiche adeguate (cat. B) è appena il 13,5% del totale delle imprese boschive iscritte all'albo regionale delle ditte boschive (**IS53**).
La quantità di produzione legnosa certificata è esigua e non riesce a soddisfare il fabbisogno dell'industria del legno e della carta che richiede materia prima certificata.

- ***Produzioni tipiche e di qualità***

Il paniere di produzioni tipiche e di qualità dell'agroalimentare campano è ricco e diversificato (figg. 96-97) (**IS da 27 a 30, IS 39**), con il maggior numero di marchi nel comparto ortofrutticolo. La Mozzarella di Bufala Campana DOP è il prodotto che traina le performance economiche del comparto delle indicazioni geografiche, essendo, unico del Sud Italia, tra i primi 10 prodotti italiani per fatturato e volumi prodotti.
Alle produzioni ufficialmente riconosciute, vanno anche aggiunti i prodotti tradizionali identificati dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Si tratta di 387 prodotti distinti in diverse categorie merceologiche (fig. 98).
Nel 2012 la produzione di vini di qualità con indicazioni geografiche stata di 272.118 hl (Fonte AGEA) quella di vini DOC e DOCG di 170.934 hl, complessivamente in leggero aumento rispetto al 2011 rispettivamente del 17,41 % per i vini IGT e del 2,78 % per le DOC e DOCG.

- ***Turismo***

Nel 2012 la Campania ha registrato circa 4,5 milioni di arrivi di turisti (**IS66**) pari al 4,8 % del totale nazionale (-8,3% rispetto al 2011) a fronte di un'offerta di 216.630 posti letto che, se misurata in rapporto al numero di abitanti (37,6 per mille), risulta di molto inferiore alla media dell'Italia (80 per mille) (Rapporto Confindustria-SRM 2014). Nel periodo 2008-2012, anni segnati dalla crisi economica, la regione ha registrato una diminuzione media annua delle presenze dell'1,4 %, contro un aumento dello 0,2 % in Italia (DPS 2014). Lo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania comprende sei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (WHL) e rientra tra le regioni italiane con il maggior numero di Siti UNESCO. Inoltre con la "Dieta Mediterranea" rappresentata dal territorio del Cilento Campania è presente anche nella

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contesto Settoriale - 7

Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO. Oltre ai siti UNESCO, il territorio regionale si caratterizza e si qualifica culturalmente grazie alla presenza di un gran numero di siti archeologici, siti reali e di una articolata presenza di musei, di archivi storici di diversa tipologia e di biblioteche diffuse su tutto il territorio, che tuttavia: non dialogano in rete né tra di loro né con i poli museali e bibliografici internazionali, non collaborano con le imprese del sistema produttivo locale, ma soprattutto non sfruttano le nuove tecnologie digitali per rendere la loro fruizione agevole ai turisti. L'infrastrutturazione turistica è sviluppata soprattutto lungo la fascia litoranea, per la presenza di grandi attrattori. Nelle aree interne le presenze turistiche sono meno rilevanti, ma in crescita nell'ultimo decennio e legate allo sviluppo, seppure in forma ancora embrionale e scarsamente organizzata, di forme di turismo in ambito rurale. Nelle zone rurali prevalgono gli esercizi complementari e B&B (**IS67, IS68**) (fig. 99).

Contesto Settoriale - 8

		nazionale 2020 - PNR	e UE (27)	Italia	Mezzogiorno	Campania
Ricerca e Sviluppo	3% del PIL UE investito in R&S	1,53%	2,01%	1,26% (2011)	0,9 (2011)	1,20 (2011)
Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990	–13% (obiettivo nazionale vincolante per settori non-ETS rispetto al 2005)	n.d.	– 3% (previsione emissioni non-ETS 2020 rispetto al 2005)	n.d.	n.d.
	20% del consumo energetico rinveniente da fonti rinnovabili	17%	n.d	14,7% (2012)	30,7%	18,1% (2012 escluso idro)
	Aumentare del 20% l'efficienza energetica – Riduzione del consumo energetico in Mtep	13,4 o 27,9 Mtep%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Occupazione	Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata	67-69%	64,1% (2013)	55,6% (2013)	42% (2013)	39,8% (2013)
Istruzione	Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	15-16%	12% (2013)	17% (2013)	19,9% (2013)	22,2% (2013)
	Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente	26-27%	37% (2013)	21,7% (2012)	18,3% (2012)	16,6% (2012)
Lotta alla povertà e all'emarginazione	Ridurre, di almeno 20 milioni, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione	2,2 milioni di persone uscite	119.634.000 (2011)	18.193.669 (2012)	9.060.552 (2012)	2.915.704 (2012)

Fonte: Istat-Eurostat

Fig. 1 - Strategia Europa 2020

Fig. 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
popolazione al 1 gennaio	5.701.389	5.724.755	5.750.564	5.768.852	5.760.797	5.754.918	5.764.803	5.763.322	5.770.996	5.774.972	5.769.081
nati vivi	*65.068*	*65.194*	*65.102*	*62.599*	*62.279*	*61.800*	*60.742*	*59.646*	*58.212*	*56.520*	*54.839*
decessi	*46.705*	*49.148*	*46.001*	*48.685*	*47.177*	*49.043*	*49.561*	*50.234*	*50.467*	*51.783*	*52.309*
saldo naturale	18.363	16.046	19.101	13.914	15.102	12.757	11.181	9.412	7.745	4.737	2.530
saldo migratorio	5.003	9.763	-813	-21.969	-20.981	-2.872	-12.662	-1.738	-3.769	-10.628	-1.861
popolazione al 31 dicembre	5.724.755	5.750.564	5.768.852	5.760.797	5.754.918	5.764.803	5.763.322	5.770.996	5.774.972	5.769.081	5.769.750

fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

Fig. 2 - Dinamica della popolazione residente in Campania – periodo 2001-2012

Fig. 2

	2001	2005	2008	2011	2012	2012-2001	2012-2008
A	3.460.424	3.502.108	3.499.863	3.463.689	3.464.179	0,1%	-1,0%
B	543.642	564.372	580.475	591.947	596361	9,7%	2,7%
C	1.183.936	1.211.549	1.225.727	1.219.763	1.220.929	3,1%	-0,4%
D	513.929	510.957	505.325	491.411	488.281	-5,0%	-3,4%
Campania	5.701.931	5.788.986	5.811.390	5.766.810	5.769.750	1,2%	-0,7%

Fig. 3 - Dinamica della popolazione residente nelle macroaree di riferimento – periodo 2001-2012
fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

Fig. 3

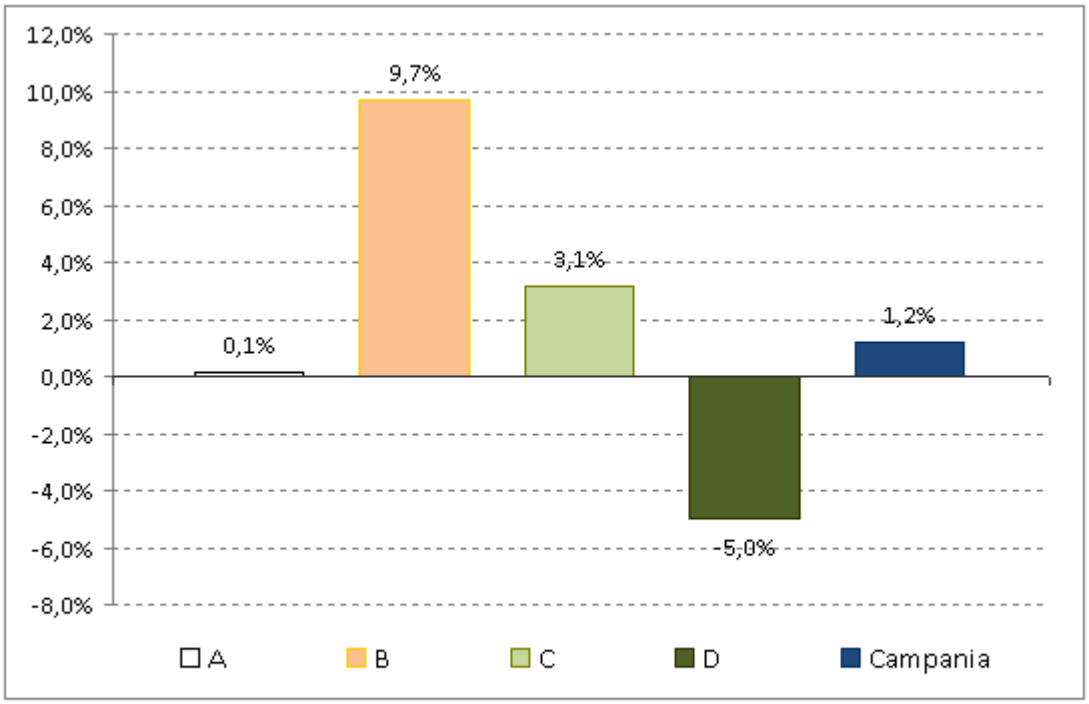


Fig. 4 - Dinamiche demografiche nelle Macroaree regionali (2001-2012)
fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

Fig. 4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macroarea	Classi di età (anni)			Totale popolazione	Indici		Densità
	0-14	15-64	65 ed oltre		Vecchiaia	Dipendenza	
A	580.592	2.341.539	541.558	3.463.689	93,3%	47,9	297,9
B	102.008	405.467	84.472	591.947	82,8%	46,0	137,7
C	186.714	819.604	213.445	1.219.763	114,3%	48,8	315,7
D	63.181	317.674	110.556	491.411	175,0%	54,7	67,4
Campania	932.495	3.884.284	950.031	5.766.810	101,9%	48,5	421,8

Fig. 5 - Struttura della popolazione per classi di età e indici demografici per macroarea (2011)
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2011

Fig. 5

anni	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	prezzi correnti	*valori concatenati*	*prezzi correnti*	*valori concatenati*	*prezzi correnti*	*valori concatenati*
2005	15.809	15.812	16.511	16.516	24.509	24.569
2006	16.414	16.076	17.200	16.803	25.331	24.986
2007	16.987	16.334	17.725	16.995	26.176	25.243
2008	17.148	16.032	17.914	16.703	26.326	24.747
2009	16.528	15.128	14.295	15.821	25.247	23.222
2010	16.574	14.980	17.445	15.787	25.678	23.527
2011	**16.601**	14.841	**17.689**	15.945	**26.003**	23.518

Fig. 6 - Andamento del PIL per abitante a prezzi correnti e valori concatenati (2005-2011). Campania, Mezzogiorno, Italia
fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011

Fig. 6

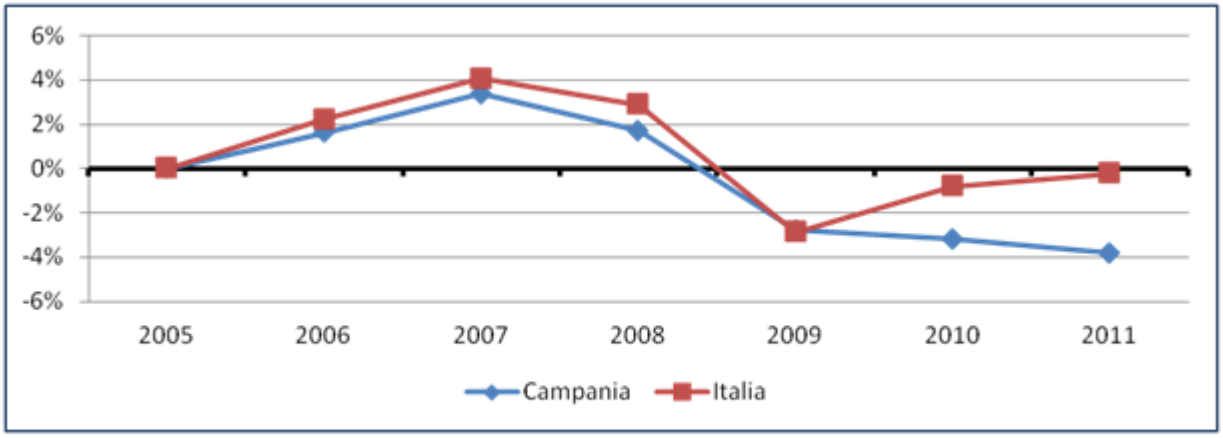


Fig. 7 - Evoluzione del Valore Aggiunto nel periodo 2005-2011.
fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011 (Valori concatenati. Anno di riferimento 2005).

Fig. 7

fonte: http://burc.regione.campania.it

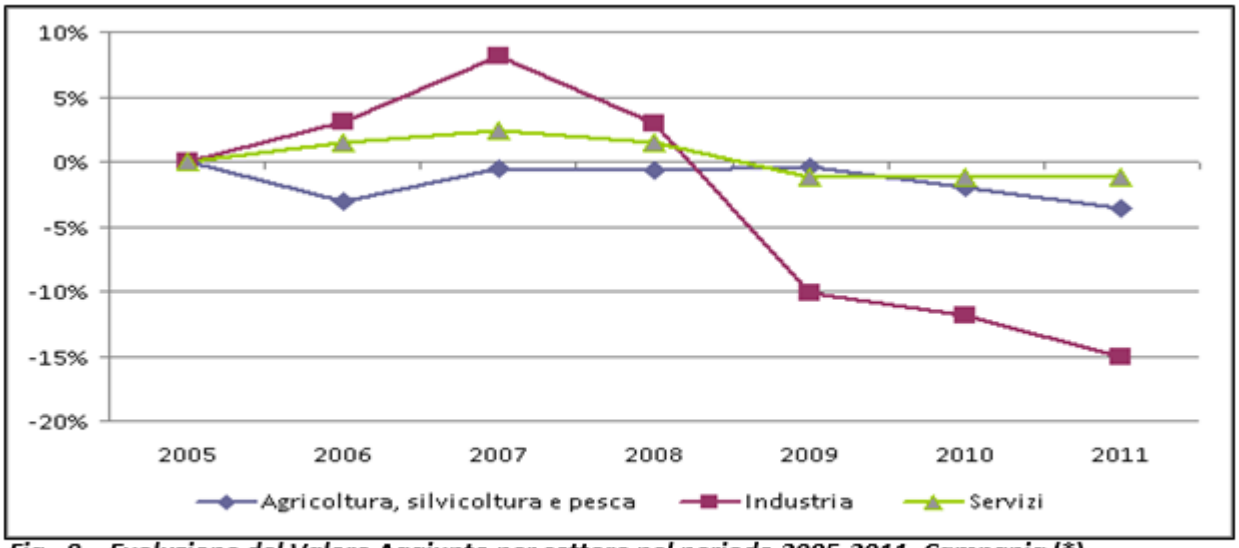


Fig. 8 – Evoluzione del Valore Aggiunto per settore nel periodo 2005-2011. Campania (*)

fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011 (*) Valori concatenati. Anno di riferimento 2005

Fig. 8

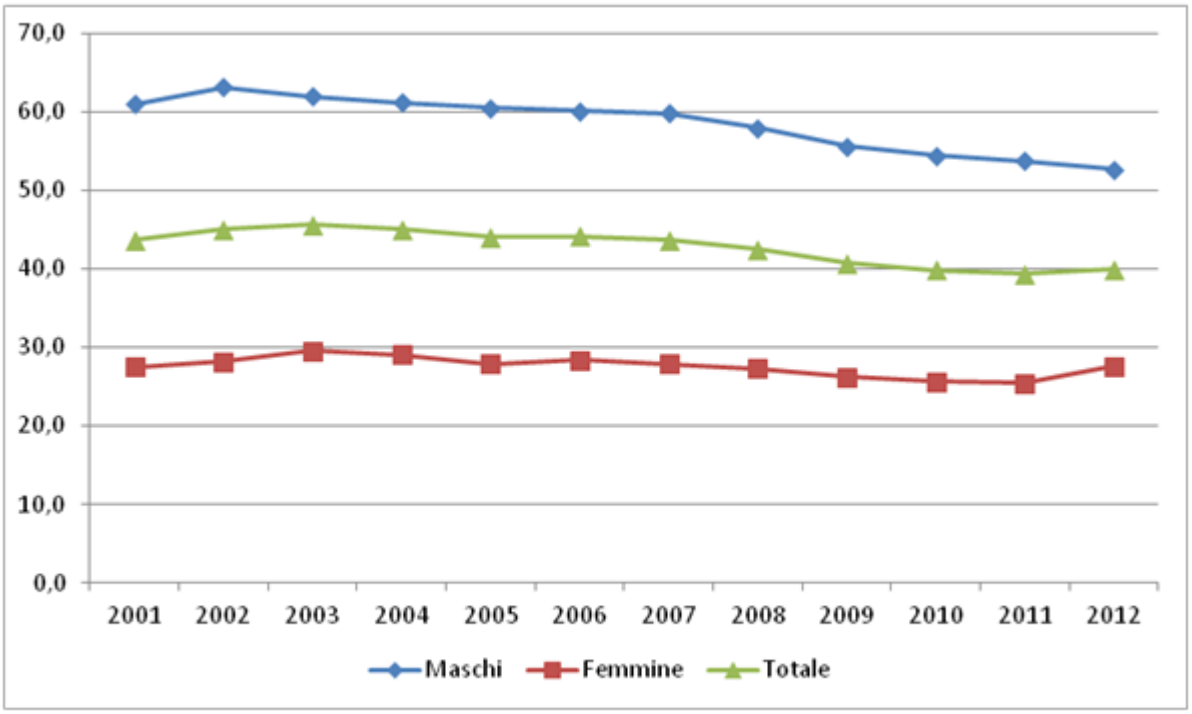


Fig. 9a - Andamento del tasso di occupazione in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012

Fig. 9a

fonte: http://burc.regione.campania.it

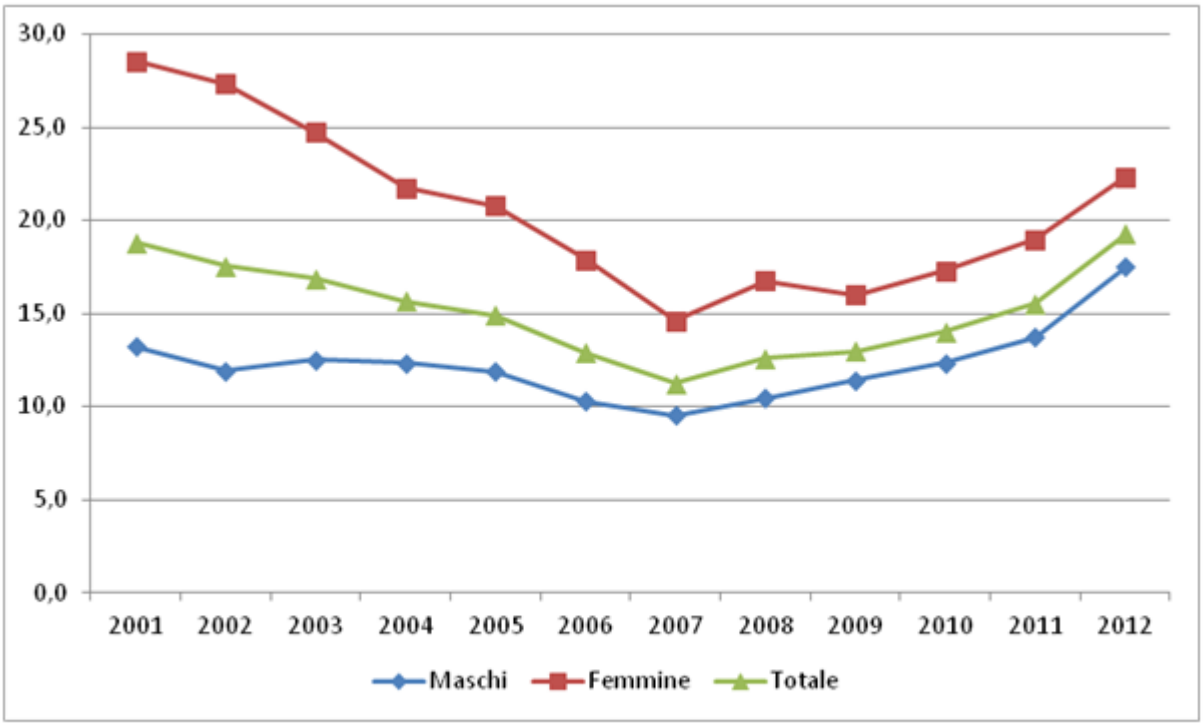


Fig. 9b - Andamento del tasso di disoccupazione in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012

Fig. 9b

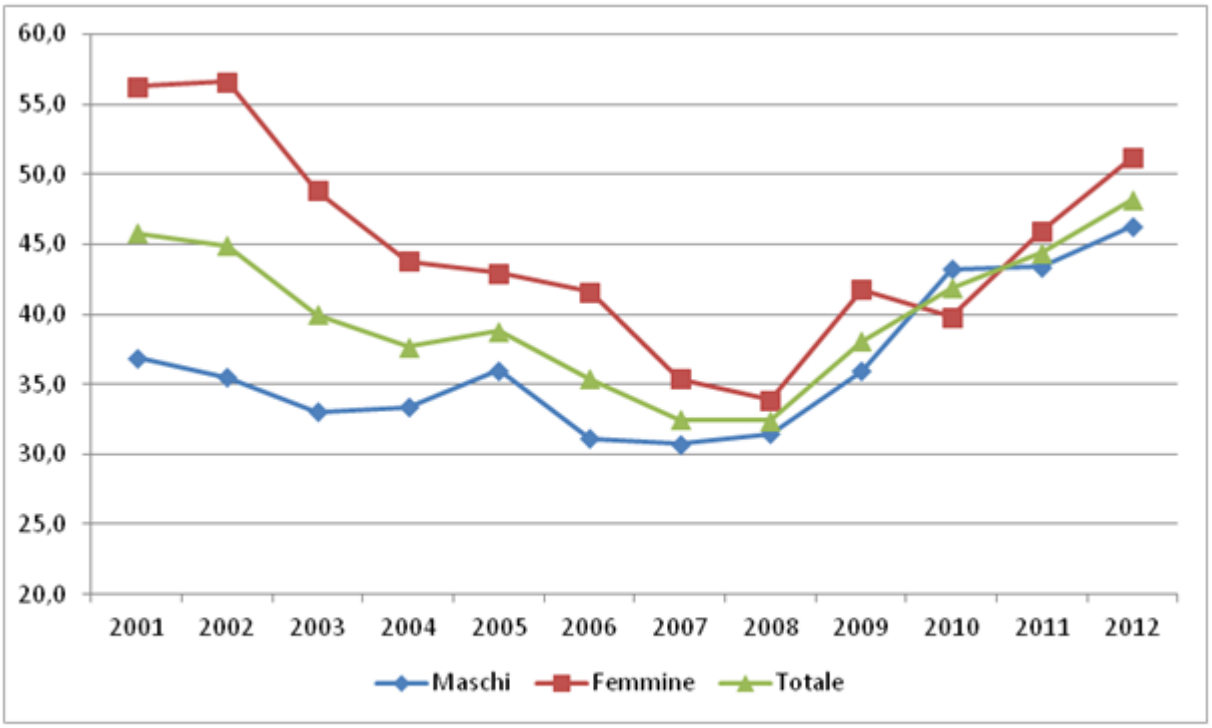


Fig. 9c - Andamento del tasso di disoccupazione giovanile in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012

Fig. 9c

fonte: http://burc.regione.campania.it

Province	Patrimonio in Campania delle strade vicinali - anno 1999 (A)	SAT (B)	Indice A/B
	Km	Ha	%
Avellino	2.790	197.494,60	1,41
Benevento	2.054	144.148,39	1,42
Caserta	2.429	153.889,02	1,58
Napoli	803	45.390,97	1,77
Salerno	3.620	337.595,88	1,07
CAMPANIA	**11.696**	**878.518,86**	**1,33**
ITALIA	**184.745,00**	**17.081.099,00**	**1,08**

Fig. 9bis – Indice viario

Fig. 9bis

Province	Patrimonio in Campania delle strade vicinali - anno 1999 A	Infrastrutture della rete B = A/1,9	Distribuzione provinciale della rete D	Progetti finanziati con fondi comunitari e regionali C	Distribuzione provinciale degli interventi realizzati E	F= E/D
	Km	Numero	%	Numero	%	
Avellino	2.790	1.468	23,9	239	26,0	1,1
Benevento	2.054	1.081	17,6	269	29,3	1,7
Caserta	2.429	1.278	20,8	184	20,0	1,0
Napoli	803	423	6,9	14	1,5	0,2
Salerno	3.620	1.905	31,0	213	23,2	0,7
CAMPANIA	**11.696**	**6.156**	**100,0**	**919**	**100**	**1,0**

Fig. 10 – Infrastrutture viarie

fonte: Regione Campania-Agriconsulting

Fig. 10

fonte: http://burc.regione.campania.it

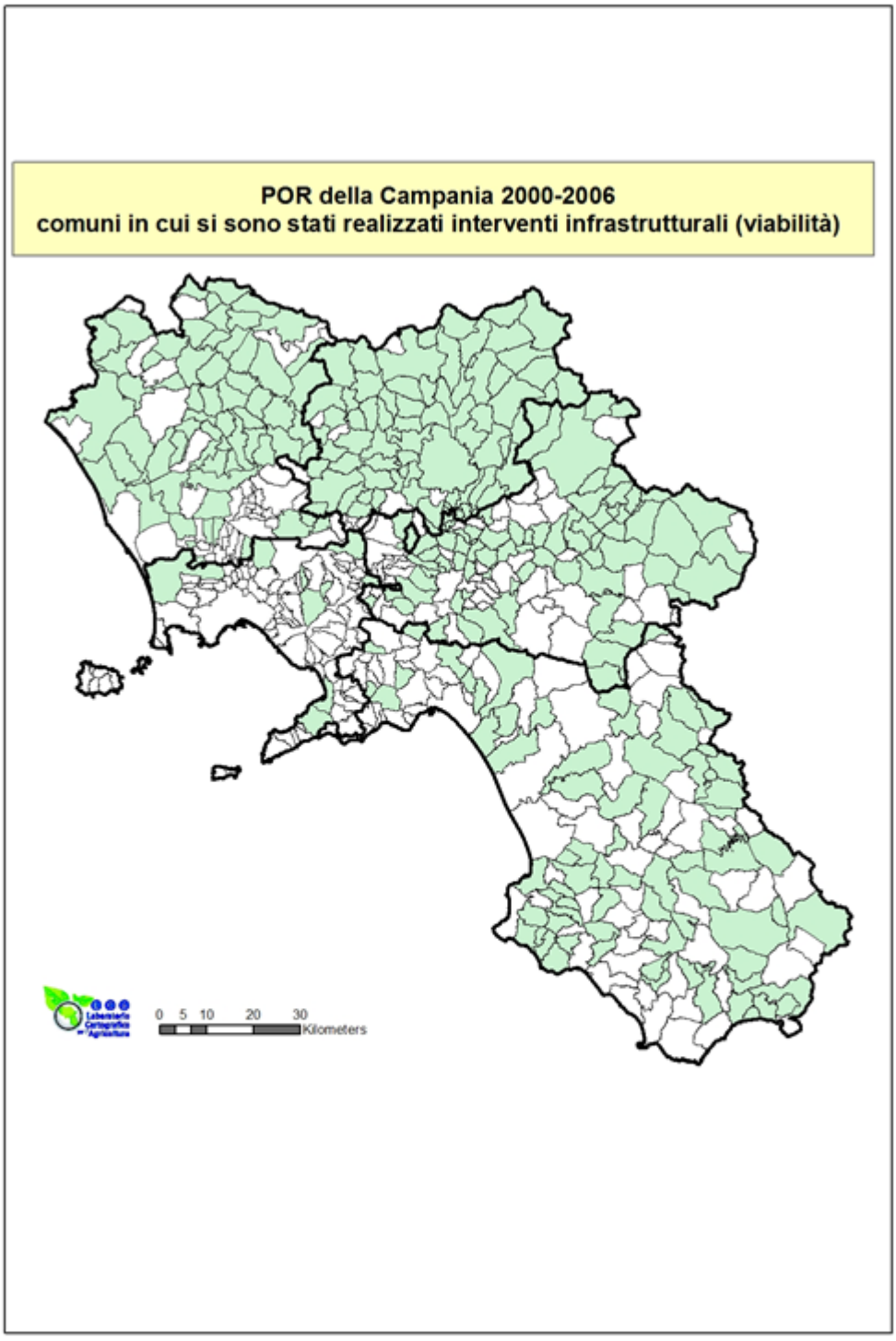


Fig. 11 – Interventi viabilità POR 2000-2006 Campania
fonte: Regione Campania

Fig. 11

fonte: http://burc.regione.campania.it

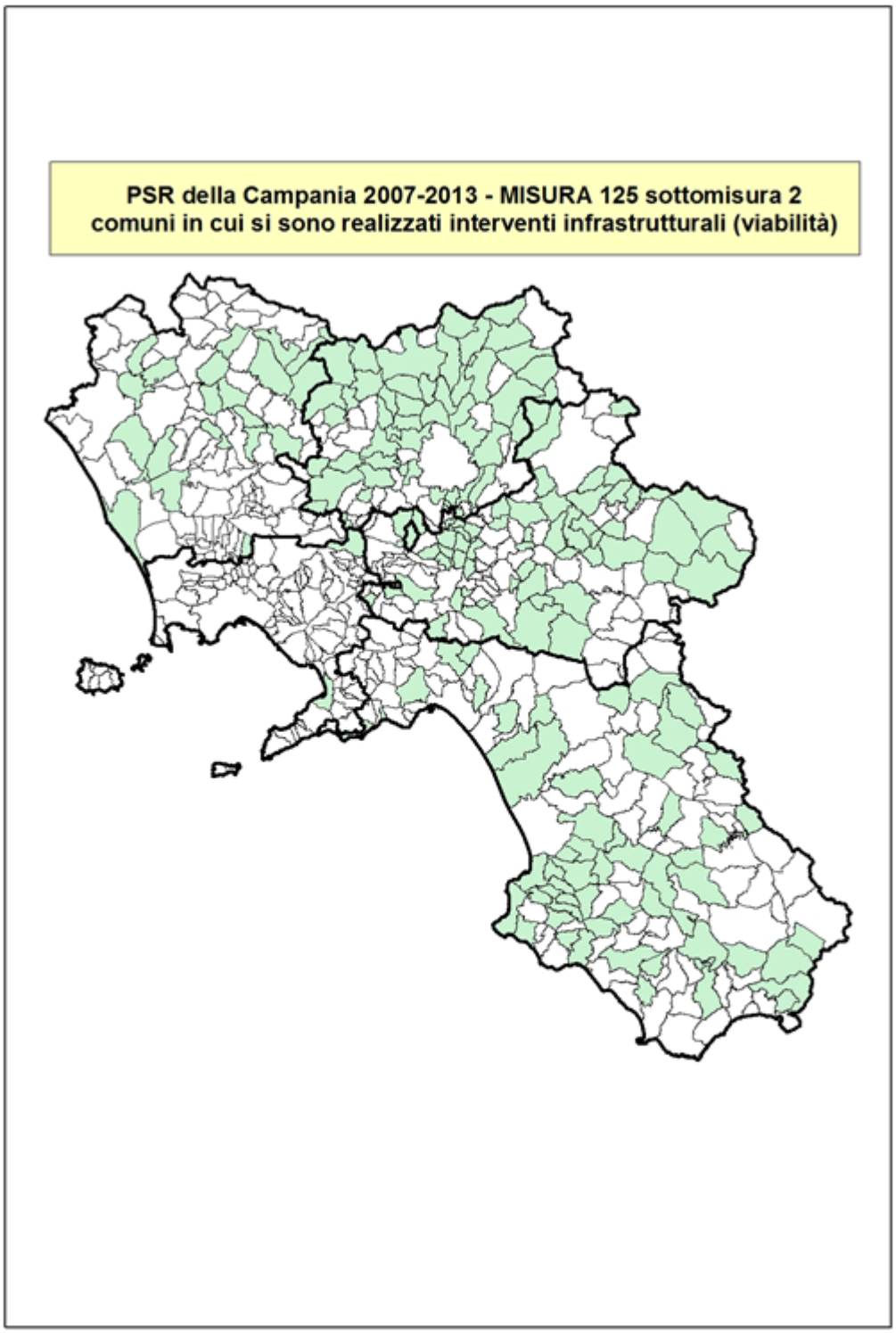
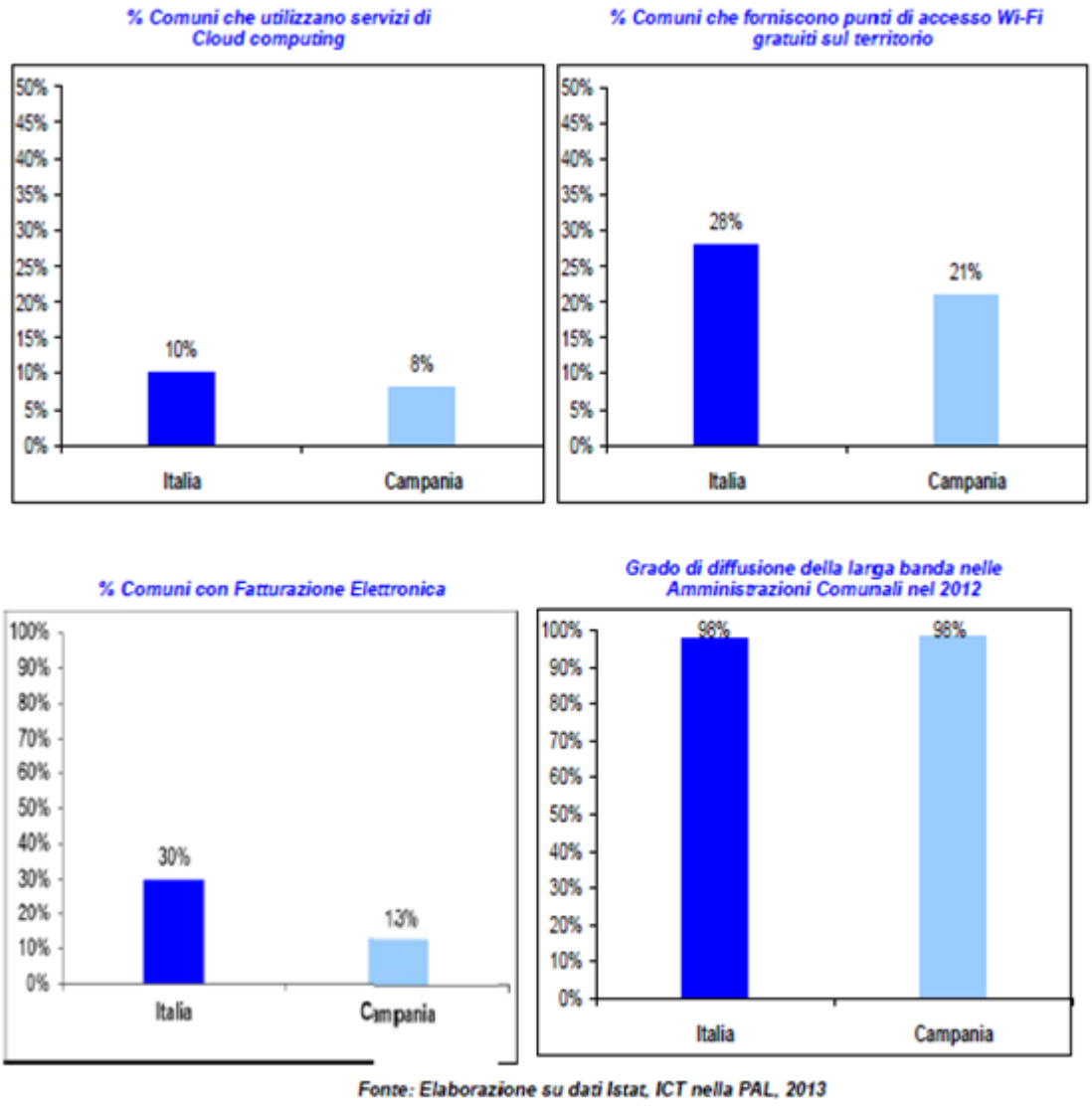


Fig. 12 – Misura 125 PSR 2007-2013 Campania
fonte: Regione Campania

Fig. 12

fonte: http://burc.regione.campania.it



Fonte: Elaborazione su dati Istat, ICT nella PAL, 2013

Fig. 13 - ICT

Fig. 13

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dimensioni della Qualità della vita	Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione
Servizi	1 – Nidi, materna, Obbligo	**Misura 321 azione G : servizi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alla persona**	**21 interventi finanziati di cui due asili nido**
	2 – Presidi sanitari		
	3 – Assistenza disagiati		
	4 – Gestione e smaltimento rifiuti		
	5 – Sicurezza locale		
	6 – Servizi alla popolazione e presidi commerciali		
Economia	7 – Solidità sistema produttivo	Misura 312	222 Microimprese finanziate
	8 – Sostenibilità agricoltura	Asse 1, Misura 211 e 212, Misura 311	3.691 domande Asse 1. 14.970 domande Misure 211 e 212; 114 domande Misura 311
	9 – Infrastrutture turistiche	Misura 311, 312, 313	144 iniziative turistiche; 2000 posti letto creati
	10 – Impegno Amministrazioni per imprenditoria	PSR e azioni specifiche previste in alcuni PSL –Asse 4	
	11 – Occupazione (generale) e sua stabilità	Misura 121; Misura 311, 312,313	30 ETP con le misure 311 e 312
	12 – Occupazione giovani, donne	Misura 112; Misura 311, 312	13 ETP giovani e 20 ETP donne con le misure 311 e 312
	13 – Reddito e costo vita		
Infrastrutture	14 – Reti di collegamento	Misura 125; Misura 321 – azione A	235 domande finanziate sulla Misura 125; 15 interventi su azione A della Misura 321
	15 – Qualità sistema insediativo	Misura 321 _azione h reti tecnologiche di informazione e comunicazione	
Ambiente	16 – Aree verdi e ricreative	Asse 2 Misura 227	49 interventi per fruizione turistico ricreativa delle aree forestali
	17 – Salubrità del territorio	Asse 2	441.242 ha di superficie complessivamente interessata
	18 – Attenzione istituzionale all'ambiente	Trasversale al PSR	
Cultura	19 – Patrimonio artistico architettonico	Misura 322 Misura 323 azione C	219 interventi di riqualificazione del patrimonio rurale con Misura 323 C
	20 – Eventi, festival, manifestazioni culturali	Misura 313	85 eventi e manifestazioni
	21 – Cinema, teatri, musei, biblioteche	Misura 313	
	22 – Produzione culturale	Misura 321 Azione D	69 centri di aggregazione
Processi sociali	23 – Associazionismo e volontariato		
	24 – Governance orizzontale	Misura 431 e azioni specifiche Gal	
	25 – Governance verticale		

Fig. 14 - Indicatori Qualità della vita

fonte: Valutazione PSR 2007-2013 Campania-Rapporto Annuale di Valutazione 2012

Fig. 14

fonte: http://burc.regione.campania.it

GAL \ Misura	124	216	225	227	311	312	313	321	323	Azioni specifiche Leader
Alto Casertano	3				1		10	13	28	11
Alto Tammaro	4	6		3	5	7	9	3	13	7
Casacastra	2					19	9	4	20	6
Cilento ReGeneratio	3	4		5	1	56	21	8	16	4
CILSI	2			2	2	13	7	3	1	5
Colline Salernitane	1			1	1	7	5	7	3	4
I Sentieri del Buon Vivere	5	5			22	30	16			3
Irpinia	3			3	4	16	4		8	3
Partenio	2				1	3	13	14		3
Serinese Solofrana	2				2	9	3		3	3
Taburno				1	3	45	16	7		12
Titerno	1					52	15			2
Vallo di Diano	1	3			5	42	7		5	1
Totale	**29**	**18**	**0**	**15**	**47**	**299**	**135**	**59**	**97**	**53**

Fig.15 – Interventi dei GAL
fonte: Regione Campania

Fig. 15

fonte: http://burc.regione.campania.it

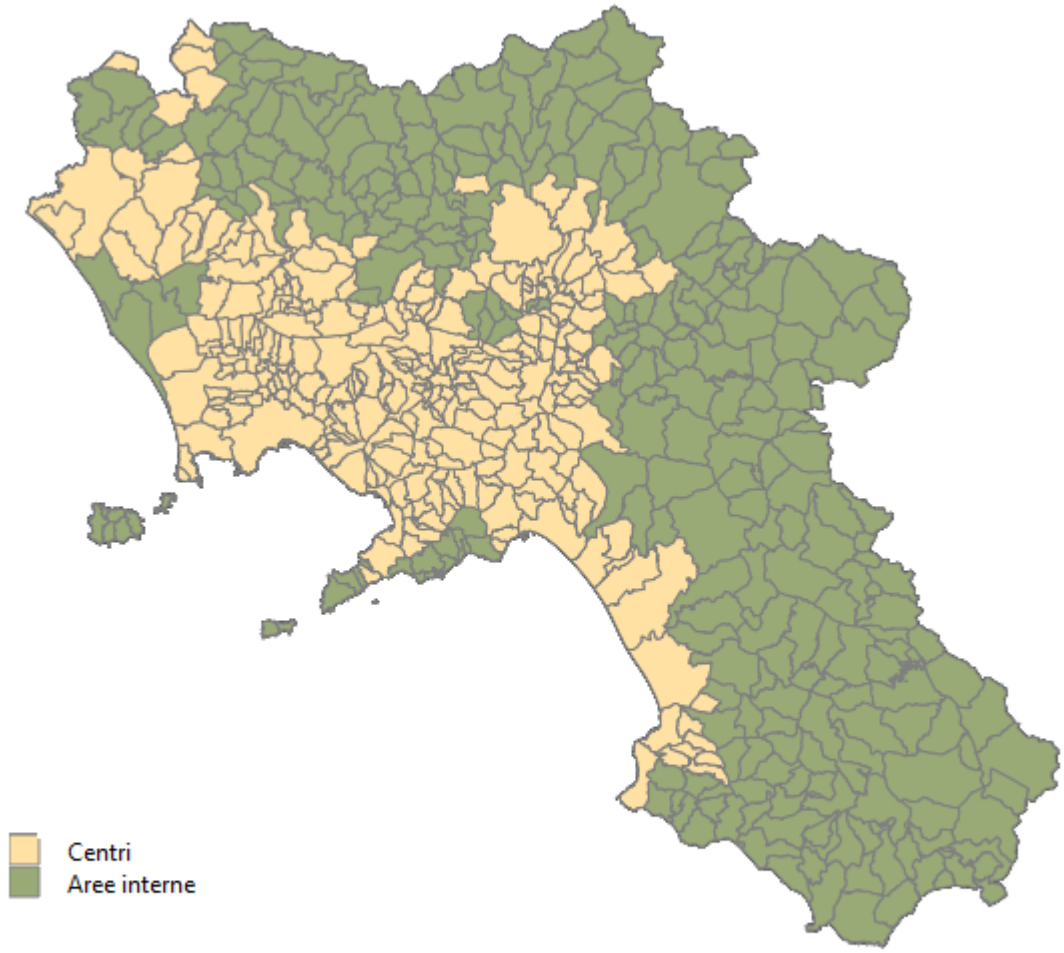


Fig. 16 – Aree interne in Campania *(A.d.P/ 2014-2020)*
fonte: Regione Campania

Fig. 16

fonte: http://burc.regione.campania.it

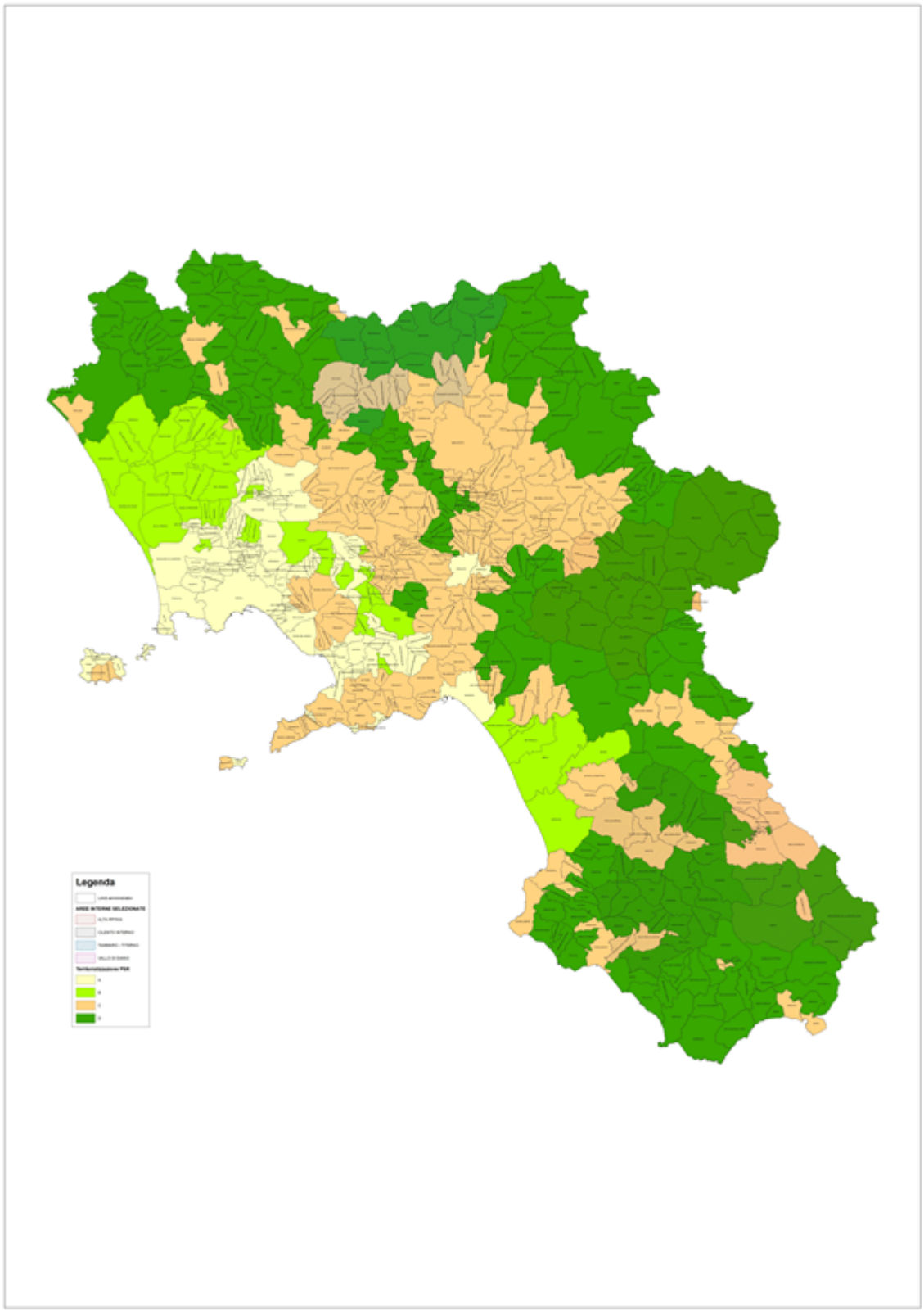


Fig. 17 - Aree Progetto SNAI Regione Campania
fonte: Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 17

Classi per tempi di percorrenza	n. comuni Campania	macroaree					
		A	B	C	D	C+D	B+C+D
polo A	15	10	1	4	0	4	5
polo intercomunale	21	14	3	3	1	4	7
cintura	229	62	33	106	28	134	167
Intermedio **	139	3	5	66	65	131	136
Periferico **	114	1	0	24	89	113	113
Ultraperiferico **	33	6	0	7	20	27	27
totale	551	96	42	210	203	413	455

Classi per tempi di percorrenza	incidenza % delle classi sulle macroaree					
	A	B	C	D	C+D	B+C+D
polo A	10,42	2,38	1,9	0	0,97	1,1
polo intercomunale	14,58	7,14	1,43	0,49	0,97	1,54
cintura	64,58	78,57	50,48	13,79	32,45	36,7
Intermedio **	3,13	11,9	31,43	32,02	31,72	29,89
Periferico **	1,04	0	11,43	43,84	27,36	24,84
Ultraperiferico **	6,25	0	3,33	9,85	6,54	5,93

Accessibilità	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	Campania	ITALIA
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	56,70	56,00	37,70	51,70	27,60	28,3
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	56,90	48,10	38,20	51,20	12,50	20,7
Salute						
Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	692,70	997,60	491,70	848,90	525,10	544,0
Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso sul posto	25,0	24,0	22,0	17,0	16,0	16,0

Demografia	ALTA IRPINIA	CILENTO INTERNO	TAMMARO TITERNO	VALLO DI DIANO	Aree rurali B+C+D	Aree rurali C+D	Campania	ITALIA
Pct Popolazione di età 65+ al 2011	23,7	24,9	22,9	20,4	17,73	18,93	16,5	20,8
Var. pct popolazione totale tra il 1971 ed il 2011	-25,5	-20,4	-10	-5,7	16,84	8,52	14	9,8

	Campania	A		B		C		D		B+C+D		C+D		Aree Interne Progetto
	n.	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.
D.E.A.*	43	29	67,44	3	6,98	9	20,93	2	4,65	14	32,56	11	25,58	0

*: n. di presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello.

Fig. 18.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

		macroaree						
	Campania	A	B	C	D	B+C+D	C+D	Aree Interne Progetto
n. D.E.A.*	43	29	3	9	2	14	11	0
sup.(km2)/n. DEA	317,93	40,10	450,80	429,26	3.646,25	893,44	1.014,16	0
abitanti/ n. DEA	134.112	119.438	197.316	135.529	245.706	164.509	155.561	0

AREE INTERNE PROGETTO		
classi	n. comuni	incidenza %
intermedio	25	26,88
periferico	61	65,59
ultraperiferico	7	7,53
totale	93	

AREE RURALI					
		macroaree			
Classi per tempi di percorrenza	n. comuni	B	C	D	C+D
polo A	5	1	4	0	4
polo intercomunale	7	3	3	1	4
cintura	167	33	106	28	134
Intermedio **	136	5	66	65	131
Periferico **	113	0	24	89	113
Ultraperiferico **	27	0	7	20	27
totale	455	42	210	203	413

	incidenza % delle classi sulle macroaree				
Classi per tempi di percorrenza	B	C	D	C+D	B+C+D
polo A	2,38	1,90	0,00	0,97	1,10
polo intercomunale	7,14	1,43	0,49	0,97	1,54
cintura	78,57	50,48	13,79	32,45	36,70
Intermedio **	11,90	31,43	32,02	31,72	29,89
Periferico **	0,00	11,43	43,84	27,36	24,84
Ultraperiferico **	0,00	3,33	9,85	6,54	5,93

**: distanze tra i poli misurate in tempi di percorrenza statisticamente calcolati, corrispondenti mediamente tra i 20 e i 40 minuti per le aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree periferiche e oltre i 75 per quelle ultra-periferiche.

Fig. 18 – Indicatori Aree Rurali e Aree Interne
fonte: Rapporto di Istruttoria del Comitato Nazionale Aree Interne

Fig. 18.2

fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE	Progetti finanziati
AVELLINO	18
BENEVENTO	16
CASERTA	13
NAPOLI	1
SALERNO	10
TOTALE	58

Fig. 19 - Misura 322 Progetti finanziati 2007-2013
fonte: Regione Campania

Fig. 19

	Tipologia di azione		*Totale progetti*
	A -Attività di sensibilizzazione tutela paesaggio	C - Interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici rurali e degli elementi architettonici	
n° progetti ammessi	27	272	*299*
spesa impegnata	1 Meuro	34 Meuro	35 Meuro

Fig. 20 - Misura 323 Progetti finanziati PSR 2007-2013
fonte: Regione Campania

Fig. 20

	Ricerca e sperimentazione	Assistenza tecnica	Altre aree di spesa*	Totale
Campania	0,98%	2,8%	96,3%	100%
Italia	4,9%	15,5%	79,6%	100%

**Altre aree di spesa comprendono: promozione e marketing, strutture di trasformazione e commercializzazione, aiuti alla gestione aziendale, investimenti aziendali, infrastrutture, attività forestali, altro.*

Fig. 21 -Destinazione economica della spesa agricola regionale per grandi aggregati di funzione
Fonte: elaborazioni su dati INEA, Annuario dell'agricoltura 2013

Fig. 21

	Campania	Italia
Numero di tecnici agrari per 1.000 ha di SAU	11,9	6,4
Numero di veterinari per 100 ha di UBA	5,2	2,4

Fig. 22 – Consulenti
Fonte: CONAF – FNOVI – ISTAT 2010

Fig. 22

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Campania	Italia
n. aziende	683	7866
n. addetti per impresa	1,8	2,6

Fig. 23 - Società di consulenza agraria

Fonte: ISTAT 2011

Fig. 23

Classi età	Solo esperienze pratiche		Formazione di base		Formazione completa		Totale	
	Numero di capoazienda							
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	7	173	6.399	70.626	473	11.312	6.879	82.111
35-54	299	2.422	49.166	501.445	1645	37.660	51.110	541.527
55+	7.905	77.916	70.042	900.297	936	19.033	78.883	997.246
Totale	**8.211**	**80.511**	**125.607**	**1.472.368**	**3.054**	**68.005**	**136.872**	**1.620.884**
	Valori percentuali (per classe di età)							
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	0,1%	0,2%	93,0%	86,0%	6,9%	13,8%	100%	100%
35-54	0,6%	0,4%	96,2%	92,6%	3,2%	7,0%	100%	100%
55+	10,0%	7,8%	88,8%	90,3%	1,2%	1,9%	100%	100%
Totale	**6,0%**	**5,0%**	**91,8%**	**90,8%**	**2,2%**	**4,2%**	**100%**	**100%**
	Valori percentuali (per livello di formazione)							
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	0,1%	0,2%	5,1%	4,8%	15,5%	16,6%	5,0%	5,1%
35-54	3,6%	3,0%	39,1%	34,1%	53,9%	55,4%	37,3%	33,4%
55+	96,3%	96,8%	55,8%	61,1%	30,6%	28,0%	57,6%	61,5%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fig. 24 - Capoazienda per classe di età e titolo di studio in Campania e in Italia, 2010
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Fig. 24

Provincia	SAU Media			SAT Media		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
Caserta	4,5	2,9	58,9	5,5	3,8	42,4
Benevento	4,5	3,6	25,5	5,3	4,4	21,9
Napoli	1,6	0,8	93,7	1,8	1	82,8
Avellino	4,8	3	58,9	5,9	4,1	46,2
Salerno	3,8	2,5	53,3	5,9	4,2	39,2
CAMPANIA	**4**	**2,5**	**60,5**	**5,3**	**3,6**	**48,2**

Fig. 25 - SAU e SAT media (ettari) per provincia

fonte: elaborazioni Regione Campania su dati ISTAT

Fig. 25

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree	Aziende			SAU			SAT		
	2010	2000	var. (%)	2010	2000	var. (%)	2010	2000	var. (%)
A	12.479	35.257	-64,6%	22.470	30.013	-25,1%	24.730	35.733	-30,8%
B	14.419	25.711	-43,9%	68.492	62.450	9,7%	75.192	68.898	9,1%
C	55.284	92.027	-39,9%	155.138	167.975	-7,6%	190.667	227.381	-16,1%
D	54.690	81.340	-32,8%	303.170	325.559	-6,9%	431.790	505.798	-14,6%
Campania	136.872	234.335	-41,6%	549.270	585.997	-6,3%	722.378	837.810	-13,8%
Italia	1.620.884	2.396.274	-32,4%	12.856.048	13.181.859	-2,5%	17.081.099	18.766.895	-9,0%

Fig. 26 - Aziende agricole, Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Agricola Totale, 2010
Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 26

Area	0	0,01-1,99	2-4,99	5-9,99	10,19,99	20-49,99	50-99,99	100 e più	Totale
A	0,3%	77,2%	15,7%	4,8%	1,4%	0,5%	0,1%	0,0%	100,0%
B	0,2%	51,0%	24,7%	13,2%	6,9%	3,2%	0,6%	0,2%	100,0%
C	0,3%	65,7%	21,9%	7,8%	3,1%	0,9%	0,2%	0,1%	100,0%
D	0,1%	53,4%	24,0%	11,2%	6,5%	3,6%	0,8%	0,4%	100,0%
Campania	0,2%	60,3%	22,5%	9,5%	4,7%	2,2%	0,4%	0,2%	100,0%
Italia	0,3%	50,6%	22,1%	11,5%	7,4%	5,4%	1,8%	1,0%	100,0%

Fig. 27 - Numero di aziende per classe di SAU espressa in ettari, 2010
Fonte : Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 27

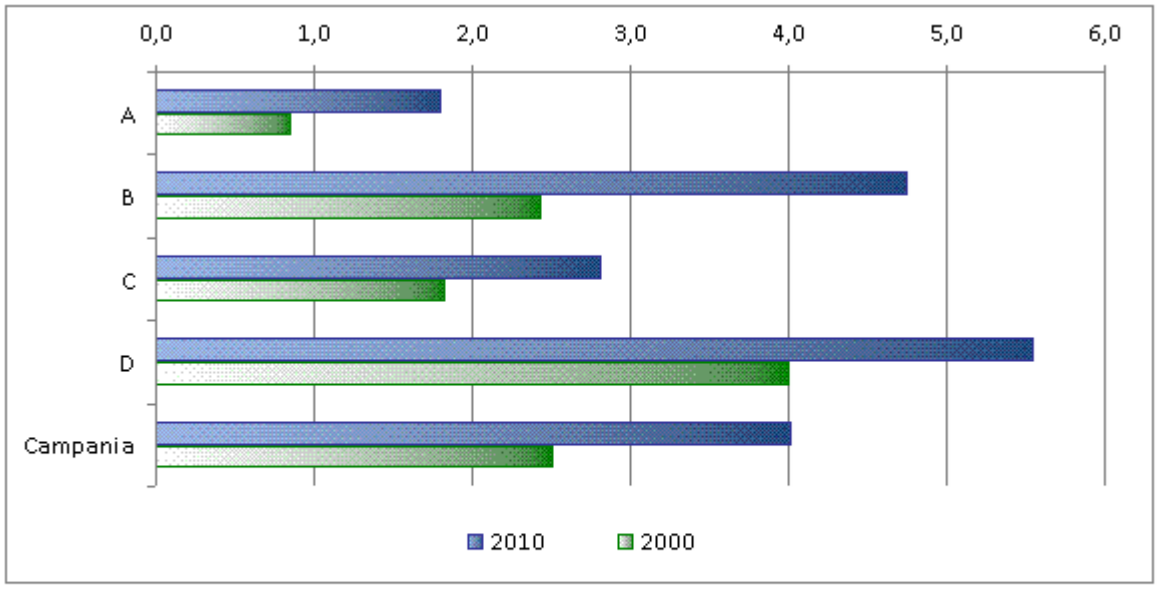


Fig. 28 – Dimensione media aziendale per macroarea espressa in ettari di SAU, anno 2010 e confronto con il 2000
fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT 2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 28

Classe SAU	Italia		Campania	
	Var. % Az.	Var. % SAU	Var. % Az.	Var. % SAU
Senza superficie	7,1	0	282,7	0
Meno di 1	-50,6	-43,8	-59,1	-50,4
1-1,99	-32	-30,7	-33,8	-34,2
2-4,99	-26,7	-24	-21,1	-20,4
5-9,99	-20,3	-17,8	-5,4	-5,1
10-19,99	-10,9	-9,3	11,7	12,3
20-29,99	-1,8	-0,9	29,9	30,4
30-49,99	7,6	9,9	44,6	43,9
50-99,99	17,6	21,3	52	49,8
Oltre 100	16,1	8,5	35,6	-4,3
Totale	**-32,2**	**-2,3**	**-41,6**	**-6,3**

Fig. 29 - Variazione (%) delle aziende e della SAU per classe di SAU: confronto Campania-Italia

Fig. 29

Coltivazioni	Numero di Aziende				SAU			
	2010	2000	Variazioni assolute	Variazioni %	2010	2000	Variazioni assolute	Variazioni %
Totale seminativi	68.534	136.435	-67.901	-49,8	267.839	291.252	-23.414	-8
Cereali	33.825	61.466	-27.641	-45	112.511	141.218	-28.707	-20,3
Ortive	14.091	57.173	-43.082	-75,4	23.074	25.924	-2.851	-11
Foraggere	27.533	37.653	-10.120	-26,9	99.712	79.995	19.717	24,6
Fiori	1.490	2.336	-846	-36,2	1.010	1.178	-167	-14,2
Totale legnose agr.	110.513	181.684	-71.171	-39,2	157.486	176.493	-19.007	-10,8
Vite	41.665	86.085	-44.420	-51,6	23.281	29.264	-5.983	-20,4
Olivo	85.870	105.345	-19.475	-18,5	72.623	73.241	-618	-0,8
Fruttiferi	32.133	79.052	-46.919	-59,4	58.837	69.044	-10.207	-14,8
Agrumi	4.679	16.884	-12.205	-72,3	1.848	3.924	-2.077	-52,9
Orti Familiari	44.426	75.745	-31.319	-41,3	3.512	4.919	-1.407	-28,6
Prati perm. e pascoli	14.030	24.700	-10.670	-43,2	116.762	113.333	3.429	3

Fig. 30 - Numero di aziende, SAU (ettari), variazioni assolute e percentuali per alcune coltivazioni presenti in Campania.

Fig. 30

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macrocategorie	Superficie regionale (ha)	Superficie nazionale (ha)	% su dato nazionale	% superf. territoriale regionale
Bosco	384˙395	8˙759˙200	4.39	28.28
Altre terre boscate	60˙879	1˙708˙333	3.56	4.48
Totale	445˙274	10˙467˙533	4.25	32.76

Fig. 31 - Superficie regionale delle macrocategorie inventariali.

Fig. 31

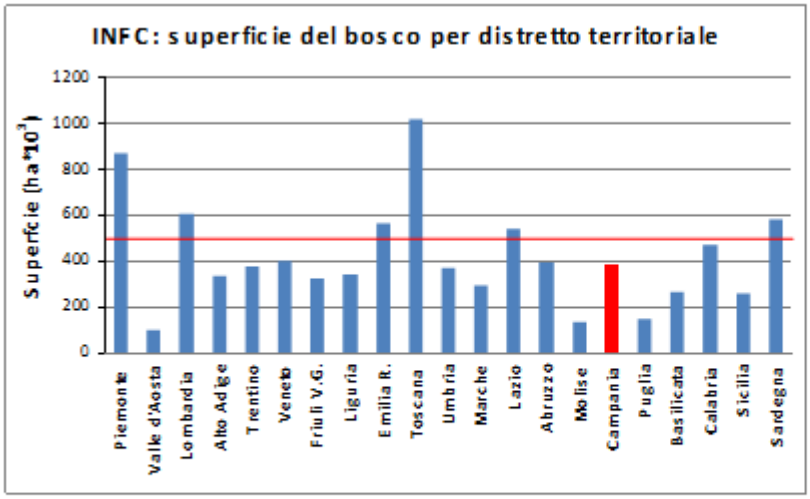


Fig. 32 - Ripartizione della superficie boscata per regione. La linea orizzontale continua indica la media.
Fonte: IFNC, 2005

Fig. 32

	Bosco	*(di cui boschi alti)*	Altre terre boscate	Superficie Forestale totale
Avellino	72.912	*72.543*	10.020	**82.932**
Benevento	43.083	*43.083*	876	**43.959**
Caserta	70.009	*69.221*	3.303	**73.312**
Napoli	11.707	*11.377*	2.946	**14.653**
Salerno	186.685	*183.777*	43.734	**230.419**
Campania	**384.396**	***380.001***	**60.879**	**445.275**

Fig. 33 – Categorie inventariali Bosco ed Altre terre boscate (superfici in ha), 2005
Fonte: Inea/ 2012

Fig. 33

fonte: http://burc.regione.campania.it

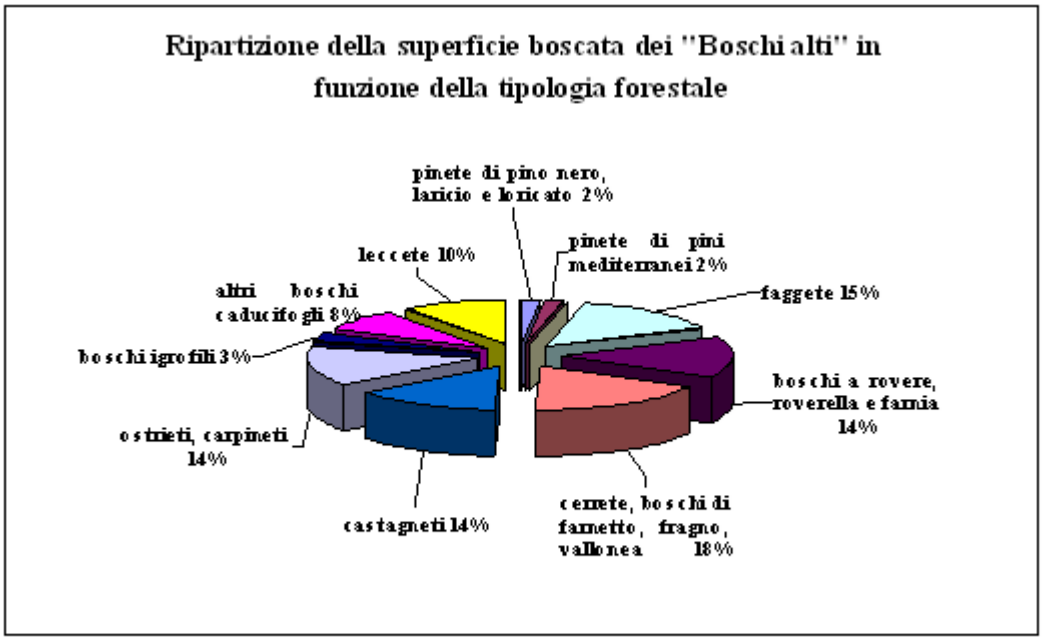


Fig. 34 - Ripartizione della superficie boscata (boschi alti) della Regione Campania in funzione della tipologia forestale.

Fig. 34

Aree	Aziende con allevamenti	BOVINI		BUFALINI		EQUINI		OVINI	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
A	411	187	2.810	29	4.206	120	952	43	6.101
B	1.250	350	11.746	881	173.244	69	543	43	13.587
C	4.786	3.305	48.699	245	45.009	447	1.475	733	48.079
D	7.877	5.491	119.375	254	39.047	693	3.295	2.342	113.587
Campania	14.324	9.333	182.630	1.409	261.506	1.329	6.265	3.161	181.354

Aree	CAPRINI		SUINI		CONIGLI		AVICOLI	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
A	25	998	72	1.075	48	23.639	87	444.305
B	26	1.228	29	552	15	9.689	48	1.229.778
C	403	10.559	828	52.100	261	88.767	582	959.687
D	997	23.266	915	31.978	349	247.210	819	1.166.915
Campania	1.451	36.051	1.844	85.705	673	369.305	1.536	3.800.685

Fig.35 – Numero di aziende con allevamenti per specie e capi allevati
fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Fig. 35

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree	BOVINI	BUFALINI	EQUINI	OVINI	CAPRINI	SUINI	CONIGLI	AVICOLI
A	-44,5%	241,7%	388,2%	53,2%	207,1%	-70,3%	-10,2%	-76,3%
B	-12,7%	93,2%	17,3%	83,5%	67,8%	-78,9%	79,4%	211,6%
C	-24,1%	107,3%	14,8%	-10,2%	-15,6%	-25,4%	-43,2%	-48,8%
D	-7,9%	115,3%	9,0%	-29,4%	-30,1%	-44,1%	-35,8%	4,7%
Campania	-14,0%	100,0%	26,1%	-19,7%	-23,0%	-35,7%	-35,6%	-27,7%

Fig. 36 – Variazioni percentuali del numero di capi, per specie, 2010/2000
fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Fig. 36

categoria rifiuti	*produzione annua (Kg)*	*% totale rifiuti agricoli*
materie plastiche (nylon di pacciamatura, tubi in PVC per irrigazione, manichette, teloni serre,ecc.)	2.065.939,50	17,60%
imballaggi di carta, cartone, plastica, legno e metallo (sacchi sementi - concimi – mangimi, cassette frutta, contenitori florovivaismo, ecc.) contenitori di fitofarmaci	2.277.571,53	19,40%

Fig. 37 - Rifiuti agricoli - Fonte: Dati ARPAC anno 2012
fonte: dati desunti dai MUD

Fig. 37

	superficie 2012	**teli pacciamanti utilizzati (t/anno)**
fragola	1482	1.037,4
cocomero	511	255,5
melone	541	270,5
melanzana	349,5	174,75
peperone	573	286,5
zucchina	413	206,5
pomodoro	1041	520,5
TOTALE	**4.910**	**2.751,65**

Fig. 38 – Superfici in ha delle principali colture orticole in serra in Campania (2012) e stima delle tonnellate di teli pacciamanti utilizzati
fonte: Regione Campania

Fig. 38

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree	0 euro	0,01 - 1.999,99 euro	2.000,00 - 3.999,99 euro	4.000,00 - 7.999,99 euro	8.000,00 - 14.999,99 euro	15.000,00 - 24.999,99 euro	25.000,00 - 49.999,99 euro	50.000,00 - 99.999,99 euro	100.000,00 - 249.999,99 euro	250.000,00 - 499.999,99 euro	500.000,00 euro e più
A	2,7%	22,3%	14,1%	15,7%	14,4%	10,3%	9,6%	6,7%	3,2%	0,8%	0,1
B	2,5%	22,2%	12,5%	13,4%	11,6%	9,0%	10,8%	8,7%	6,5%	1,9%	0,8
C	0,7%	36,5%	19,7%	16,9%	10,9%	6,1%	5,3%	2,7%	1,0%	0,2%	0,1
D	0,9%	30,7%	20,1%	17,9%	11,8%	7,2%	6,9%	3,0%	1,1%	0,3%	0,1
Campania	**1,1%**	**32,3%**	**18,4%**	**16,4%**	**11,3%**	**7,0%**	**6,7%**	**3,9%**	**2,1%**	**0,6%**	**0,2**
Italia	***1,5%***	***30,5%***	***16,3%***	***14,6%***	***10,9%***	***7,4%***	***7,9%***	***5,5%***	***3,7%***	***1,1%***	***0,7***

Fig. 39 – Numerosità delle aziende per classi di dimensione economica (%). (2010)
fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 39

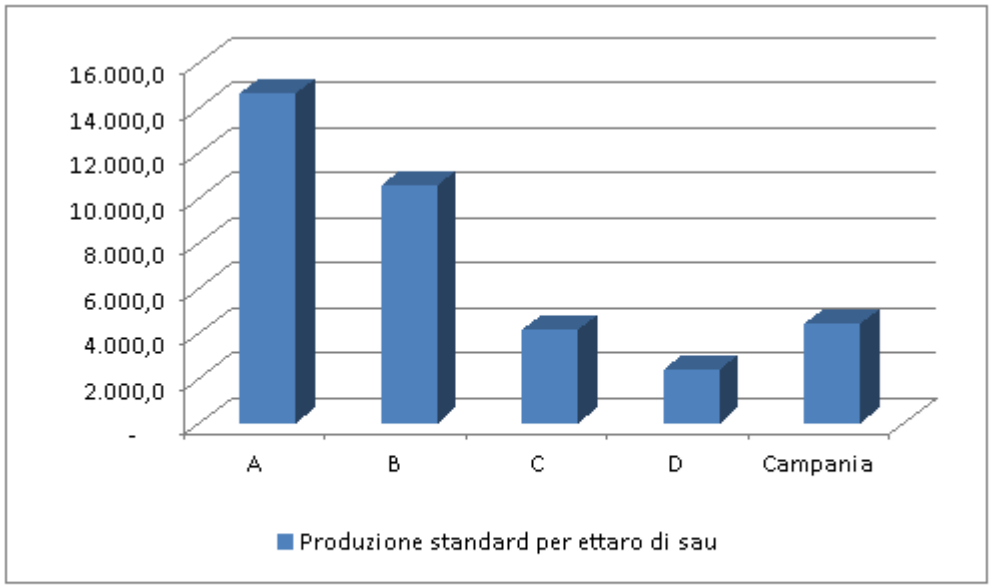


Fig. 40 - Valore della produzione standard per ettaro di SAU (2010)
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 40

fonte: http://burc.regione.campania.it

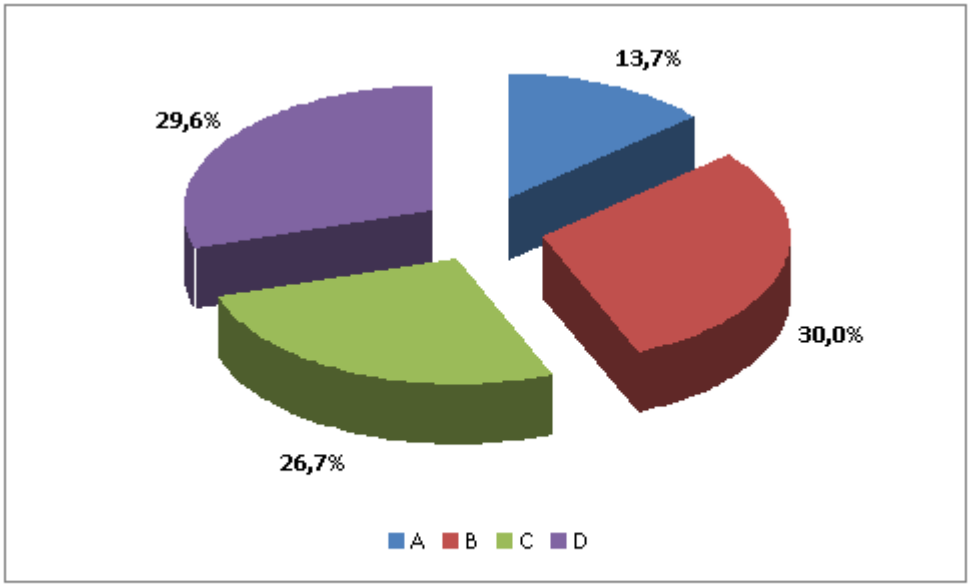


Fig. 41 - Il contributo delle macroaree nella determinazione del valore della produzione standard (2010)
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 41

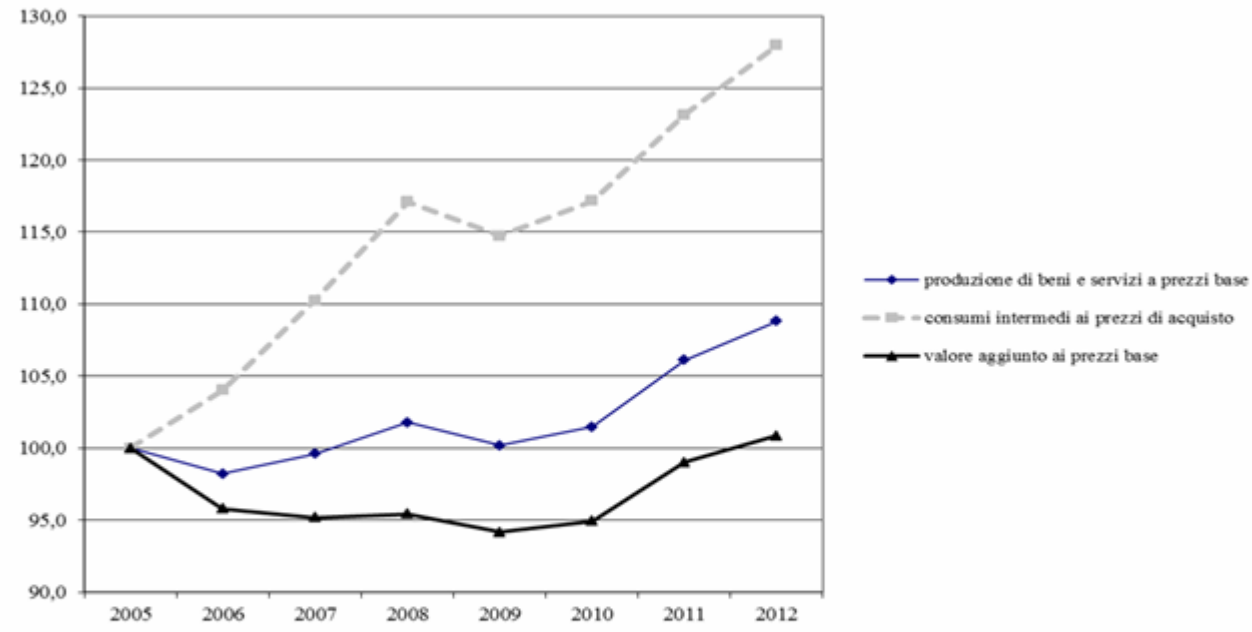


Fig. 42 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura (numeri indici: 2005=100)
Fonte elaborazioni su dati Istat

Fig. 42

fonte: http://burc.regione.campania.it

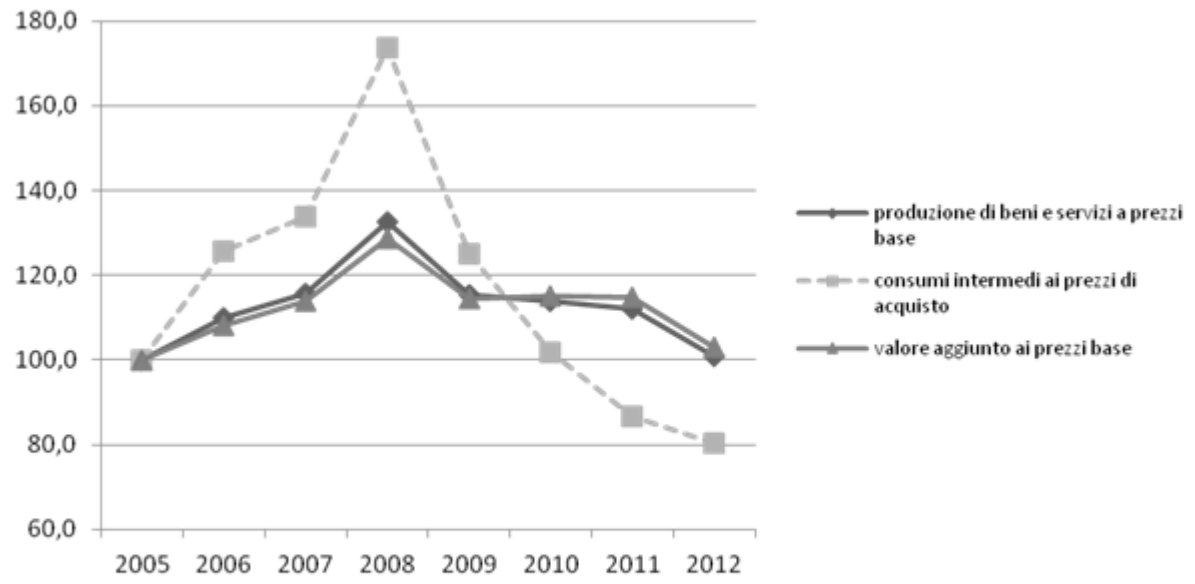


Fig. 43 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della silvicoltura (numeri indici: 2005=100)
Fonte elaborazioni su dati Istat

Fig. 43

Comparti	Vendita diretta in azienda				Vendita diretta fuori azienda				Vendita ad altre aziende			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
orticolo	72,4	6,3	0,8	20,5	88,1	3,4	0,8	7,6	94,5	1,4	0,4	3,7
frutticolo	85,1	2,6	0,3	11,9	95,0	1,2	0,4	3,4	95,3	0,6	0,2	3,9
florovivaistico	82,2	7,7	1,2	8,9	90,8	4,4	0,9	3,8	94,0	2,6	0,7	2,7
vitivinicolo	68,3	6,4	1,0	24,3	91,4	2,8	1,8	4,0	86,4	1,1	0,4	12,1
olivicolo	59,4	6,3	1,3	33,1	86,4	5,6	0,9	7,1	91,1	0,9	0,1	7,8
zootecnia latte	92,7	0,9	0,1	6,3	98,8	0,3	0,1	0,9	97,8	0,1	-	2,0

Comparti	Vendita ad imprese industriali				Vendita ad imprese commerciali				Vendita o conferimento ad organismi associativi			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
orticolo	95,4	1,4	0,4	2,8	50,9	6,7	2,8	39,6	83,6	3,6	1,1	11,7
frutticolo	93,7	0,7	0,4	5,2	33,1	2,2	1,3	63,4	92,0	0,8	0,4	6,8
florovivaistico	98,9	0,6	0,1	0,5	54,1	12,1	4,6	29,2	53,6	10,6	3,9	31,9
vitivinicolo	84,1	0,5	0,5	14,9	87,7	0,6	0,5	11,2	73,2	0,9	1,2	24,8
olivicolo	81,4	0,3	0,1	18,3	82,5	0,8	0,4	16,3	89,9	0,6	1,2	8,3
zootecnia latte	50,9	0,3	0,2	48,6	67,1	0,4	0,3	32,2	91,2	0,2	0,0	8,6

Fig. 44 - Quote di prodotto vendute per comparto e canale di vendita
Fonte: elaborazioni Inea su dati ISTAT.

Fig. 44

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Import	Export	Saldo normalizzato
Campania	2.248,90	2.435,40	4,00
Italia	39.681,60	30.725,70	-12,70

Fig. 45 - Commercio internazionale campano (milioni di € - 2011)

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Fig. 45

	Import	Export	Saldo	Saldo Normalizzato
Agricoltura	930,30	394,10	-536,20	-40,50
Industria alimentare	1302,90	1994,70	691,80	21,00

Fig. 46 - Bilancia agroalimentare campana

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Fig. 46

Gruppi merceologici	Import			export		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Prodotti di colture agricole non permanenti	414,9	317,7	422,3	211,4	234,1	258,5
Prodotti di colture permanenti	352,1	361,3	383,9	119,1	114,6	120,5
Piante vive	19,1	16,2	13,6	2,0	1,7	1,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	44,4	41,0	37,6	2,8	2,4	2,7
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Legno grezzo	5,1	3,8	2,8	0,0	0,0	0,0
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	3,0	2,6	1,7	2,7	3,1	3,3
Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	112,4	104,8	104,0	28,7	8,5	9,2
Totale Gruppi settore primario	**950,9**	**847,5**	**965,9**	**366,8**	**364,6**	**395,4**
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	273,5	270,0	287,0	35,3	26,5	22,9
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	192,4	207,9	220,3	5,7	7,7	9,8
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	220,0	191,9	206,4	1.119,1	1.173,7	1.268,4
Oli e grassi vegetali e animali	147,5	152,3	100,6	96,9	87,7	79,8
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	300,2	266,6	275,5	183,1	174,6	194,6
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	6,5	8,0	8,2	10,2	13,8	18,4
Prodotti da forno e farinacei	27,0	27,8	30,9	376,6	412,0	430,3
Altri prodotti alimentari	96,7	86,6	97,1	199,6	209,4	183,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	5,3	5,5	5,1	3,5	2,9	3,4
Bevande	14,8	13,2	12,7	46,6	58,6	57,4
Tabacco	61,6	51,1	23,1	1,5	1,1	2,8
Totale Gruppi trasformazione Agroalimentare	**1.345,7**	**1.280,8**	**1.266,9**	**2.078,1**	**2.168,1**	**2.271,4**
Totale Campania	**12.700,8**	**10.659,2**	**10.169,9**	**9.443,4**	**9.417,8**	**9.587,9**

Fig. 47 - Interscambio commerciale della Campania, Anni 2011-2013

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT. Dati in Meuro

Fig. 47

fonte: http://burc.regione.campania.it

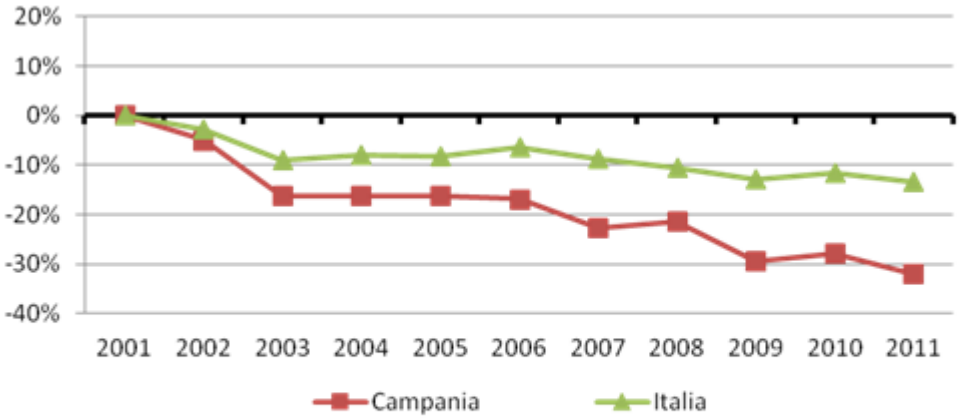


Fig. 48 - Occupati agricoli totali. Confronto Campania-Italia. Periodo 2001-2011
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 48

	conduttore	coniuge	familiari e parenti del conduttore	altra manodopera TI	altra manodopera TD	TOTALE
Campania	**10.343,5**	**3.091,2**	**1.894,2**	**459,4**	**3.704,3**	**19.492,7**
	53,1%	15,9%	9,7%	2,4%	19,0%	100,0%
Italia	**131.516,4**	**32.227,3**	**37.161,3**	**12.322,8**	**37.578,3**	**250.806,0**
	52,4%	12,8%	14,8%	4,9%	15,0%	100,0%

Fig. 49 - Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale. Campania - Italia
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010. Valori assoluti in migliaia

Fig. 49

fonte: http://burc.regione.campania.it

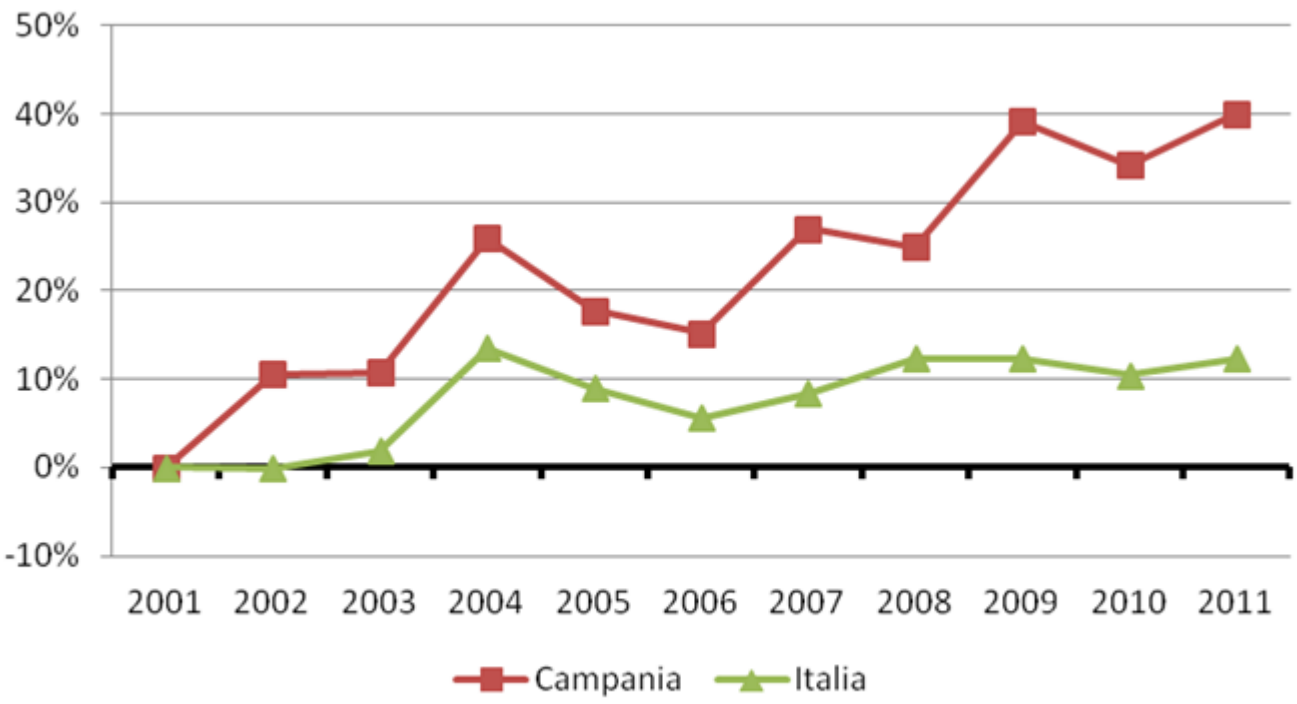


Fig. 50 - Andamento della produttività del lavoro nel settore primario Campania ed in Italia. (2001-2012)
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 50

Attività connesse	Macroaree				Campania
	A	B	C	D	
Altre attività agricole	11	167	463	289	930
Turismo rurale e accoglienza	20	115	704	253	1.092
Integrazione a valle e servizi	31	509	1.961	692	3.193
Beni e servizi green	34	48	81	27	190
Diversificazione conglomerale	9	40	197	82	328
Tutte le voci	**82**	**799**	**2.763**	**1.146**	**4.790**

Fig. 51- Aziende ed attività connesse (aggregazione per aree di diversificazione). (2010)
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2010

Fig. 51

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TVMA 2007 - 2012
Campania	85.745.984	79.236.978	69.636.333	89.540.456	72.567.143	46.653.440	-11 %
Mezzogiorno	713.516.349	690.242.208	545.130.601	557.149.549	512.587.415	392.272.388	-11 %
Italia	2.727.441.014	2.724.627.300	2.764.164.524	3.309.046.627	2.773.462.899	2.247.040.096	- 4 %

Fig. 52 - tasso di variazione medio annuo

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA rilasciati in data 2 luglio 2013

Fig. 52

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Quote nel 2012 su totale Mez.	Quote nel 2012 su totale Regione	TVMA 2007 - 2012
Campania	**85.745.984**	**79.236.978**	**69.636.333**	**89.540.456**	**72.567.143**	**46.653.440**	**12 %**		**-11 %**
Breve termine					12.800,00	15.000,00		0%	
Medio termine	53.189.542	40.846.235	41.957.470	55.883.738	41.712.115	24.627.175		53%	-14%
Lungo termine	32.556.442	38.390.743	27.678.862	33.656.718	30.842.228	22.011.265		47%	-8%
Mezzogiorno	**713.516.349**	**690.242.208**	**545.130.601**	**557.149.549**	**512.587.415**	**392.272.388**	**100%**		**-11 %**
Breve termine	70.816.681	71.548.008	77.190.949	57.615.970	55.024.511	80.448.507	21%		3 %
Medio termine	386.457.165	339.950.299	284.888.764	298.322.230	227.842.952	172.195.515	44%		
Lungo termine	256.242.503	278.743.901	183.050.888	201.211.349	229.719.952	139.628.366	35%		

Fig. 53 - tasso di variazione medio annuo per periodo

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA rilasciati in data 2 luglio 2013

Fig. 53

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Quote nel 2012 su totale Mez.	Quote nel 2012 su totale Regione	TVMA 2007 - 2012
Campania	**85.745.984**	**79.236.978**	**69.636.333**	**89.540.456**	**72.567.143**	**46.653.440**	**12 %**		**-11 %**
Gestione					12.800,00	15.000,00		0%	
Investimento	70.018.839	70.708.347	63.297.665	83.694.048	66.771.103	44.174.272		95%	-9%
Ristrutturazione	15.727.145	8.528.631	6.338.668	5.846.408	5.783.240	2.464.168		5%	-31%
Mezzogiorno	**713.516.349**	**690.242.208**	**545.130.601**	**557.149.549**	**512.587.415**	**392.272.388**	**100%**		**-11 %**
Gestione	75.370.388	76.605.675	83.668.149	61.454.356	57.383.511	84.003.507	21%		2 %
Investimento	490.916.252	497.442.480	400.442.914	410.932.044	382.734.972	274.004.556	70%		-11 %
Ristrutturazione	147.229.759	116.194.053	61.020.538	84.763.149	72.468.932	34.264.325	9%		-25 %

Fig. 54 - tasso di variazione medio annuo per finalità di finanziamento

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA rilasciati in data 2 luglio 2013

Fig. 54

Regione	***2005***	***2006***	***2007***	***2008***	***2009***	***2010***
Nord	2.887.442	2.928.072	3.346.946	4.120.903	3.953.751	4.147.993
Centro	347.048	324.031	390.085	508.020	419.505	405.835
Campania	**28.202**	**22.588**	**25.161**	**35.230**	**46.837**	**51.520**
Sud e Isole	575.732	537.029	642.775	806.473	757.789	770.054
Totale Colture	**3.810.222**	**3.789.132**	**4.379.806**	**5.435.396**	**5.131.045**	**5.323.882**

Fig. 55 - Evoluzione del valore assicurato per e area geografica (colture e strutture, .000 €)

Fonte: Ismea

Fig. 55

	numero certificati	***superficie assicurata (ha)***	***valore assicurato €***	***premio totale***	***valore risarcito***
			Valori assoluti		
Campania	1.830	4.571	29.532.716	1.584.441	762.447
Sud	29.333	122.947	693.324.173	37.319.089	28.995.399
			Valori %		
Campania	6,2	3,7	4,3	4,2	2,6
Sud	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fig. 56 - Dati assicurativi. Campania - sud Italia (2011)

Fonte: Ismea, Report assicurativo

Fig. 56

fonte: http://burc.regione.campania.it

Emergenze fitosanitarie conclamate individuate ai sensi della Legge regionale n° 4/02

•Deperimento delle pinete dell'isola d'Ischia a causa della diffusione della cocciniglia greca, *Marchalina hellenica* e dei coleotteri corticicoli e xilofagi (*Tomicus* spp., *Blastophagus* spp. *Ortotomicus* spp.)

•Riduzione della produttività degli agrumeti della penisola amalfitana-sorrentina a causa della diffusione del fungo *Phoma tracheiphila*, agente del mal secco degli agrumi;

•Grave compromissione del patrimonio ornamentale dei giardini pubblici e privati causati dal punteruolo rosso della palma, *Rhyncophorus ferrugineus* Olivier;

•Recrudescenza della vaiolatura delle drupacee (Plum pox virus) nei comprensori frutticoli della regione;

•Diffusione del pericoloso cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu) nei castagneti della regione;

Altre emergenze fitosanitarie di rilevanza economica e ambientale:

•Flavescenza dorata della vite con focolai nell'Isola d'Ischia;

•Cerambicide delle drupacee (*Aromia bungii*) il cui focolaio ricade attualmente nei comuni di Napoli, Marano di Napoli, Pozzuoli, Monte di Procida e Quarto nonché i territori dei comuni limitrofi in quanto ricadenti in zona cuscinetto;

•Marciume delle nocciole, diffuso su tutto il territorio regionale, che sta causando rilevanti perdite;

•Cancro batterico dell'actinidia (*Pseudomonas syringae pv. actinidiae*) presente ufficialmente nel casertano;

•Platipo del pioppo (*Megaplatypus mutatus)* ormai presente su molte latifoglie in Provincia di Napoli, Caserta, Benevento e Salerno.

Fig. 57 – Emergenze fitosanitarie in Campania
Fonte: Regione Campania

Fig. 57

FILIERA	% della produzione totale	% rispetto al nazionale
Ortofrutticola	62,10	29,1
Florovivaistica	7,53	14,5
Olivicolo-olearia	5,08	7,80
Vitivinicola	3,49	2,41
Tabacchicola	2,72	41,27
Lattiero-casearia	8,18	4,03
Carne	8,20	4,21
Forestale	2,71	10,49

Fig. 58 – Filiere in regione Campania *fonte: ISTAT 2012*

Fig. 58

fonte: http://burc.regione.campania.it

	aziende	var.% 2000-2010	sau	var.% 2000-2010
Campania	14.091	-75,4	23.073,88	-11
Mezzogiorno	51.035	-62,3	118.001,78	17,1
Italia	111.682	-57,9	299.681,67	15,6
% Campania su Mezzogiorno	27,6		19,6	
% Campania su Italia	12,6		7,7	

Fig. 59– Aziende e superfici e loro evoluzioni (periodo 2000-2010)
fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 59

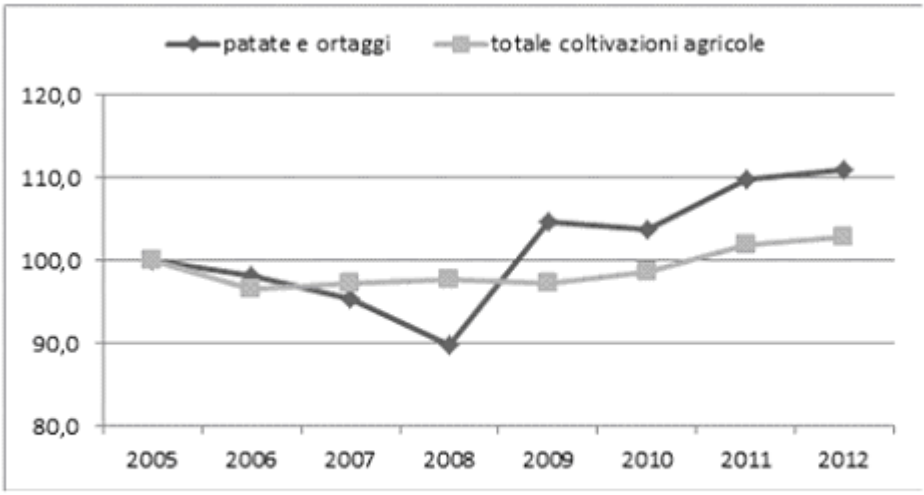


Fig. 60 – Produzione orticola regionale (Valori correnti – numeri indce:2005=100)
fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 60

	Import	*Quota su Italia %*	*Export*	*Quota su Italia %*
Legumi e ortaggi freschi	56,01	6,4	131,61	11,9
Legumi e ortaggi secchi	98,68	48,2	5,76	13,1
Ortaggi trasformati	164,13	17,4	1.010,57	51,9

Fig. 61– Commercio internazionale – 2011 – (meuro a prezzi correnti)
fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Fig. 61

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Aziende	var. % 2000-2010	sau	var.% 2000-2010
Campania	32.133	-59,4	58.836,67	-14,8
Mezzogiorno	87.918	-54,2	129.121,87	-17,4
Italia	236.240	-52,9	424.303,79	-14,9
% Campania su Mezzogiorno	36,5		45,6	
% Campania su Italia	13,6		13,9	

Fig. 62 - Aziende e superfici e loro evoluzioni (periodo 2000-2010)
fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 62

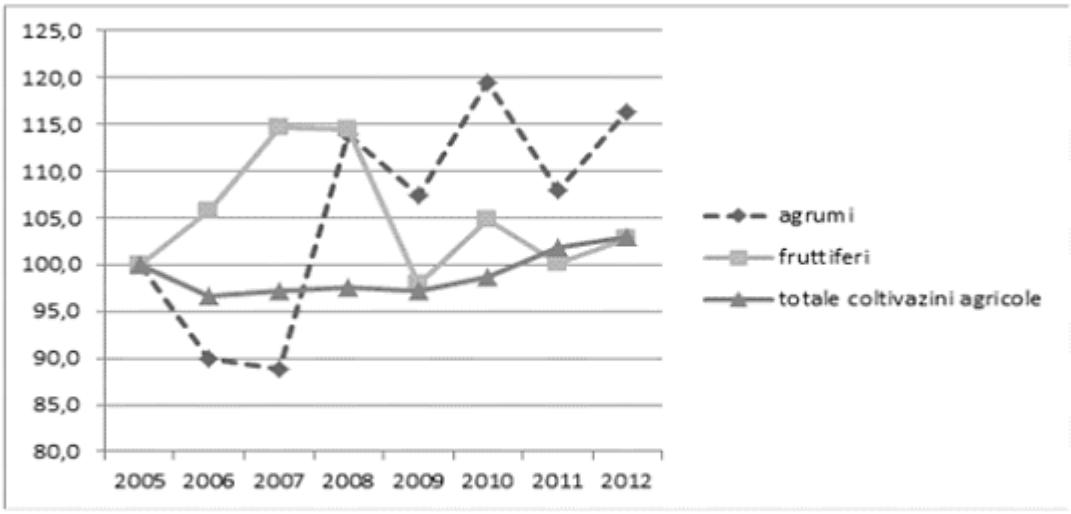


Fig. 63 - Produzione frutticola regionale (valori correnti – numeri indice: 2005=100)
fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Fig. 63

	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)
Agrumi	10,03	4,1	5,24	2,9
Altra frutta fresca	49,07	4,4	23,12	1
Frutta secca	172,13	24,3	124,64	47
Frutta trasformata	38,64	7	98,69	10

Fig. 64 - Commercio internazionale- 2011 (meuro a prezzi correnti)
fonte: INEA commercio estero dei prodotti agroalimentari 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 64

Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi				Totale industria alimentare		
	Italia	*Sud*	*Campania*	*Italia*	*Sud*	*Campania*
Unità Locali	2.105	959	448	62.402	17.728	6.220
Addetti	22.695	8.588	5.286	386.186	79.916	29.416
	su Italia	*su Sud*		*su Italia*	*su Sud*	
% UL	21,3	46,7		10	35,1	
% Addetti	23,3	61,6		7,6	36,8	

Fig. 65 – Unità locali e addetti alla trasformazione di frutta e ortaggi

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 65

Prodotto	Aziende agricole	Superfici	Trasformatori	Operatori 2010	Operatori 2011	Var.% 2011/2010
Carciofo di Paestum	9	3,86	1	8	10	25
Castagna di Montella	31	124,27	2	26	33	26,9
Cipollotto Nocerino	4	10,4	4	16	7	-56,3
Fico bianco del Cilento	27	34,64	3	26	30	15,4
Limone Costa di Amalfi	240	100,98	12	225	252	12
Limone di Sorrento	226	130,64	22	205	248	21
Marrone di Roccadaspide	7	30,29	1	5	7	40
Melannurca Campana	63	210,22	7	65	70	7,7
Nocciola di Giffoni	71	297,12	5	66	76	15,2
Pomodoro Piennolo del Vesuvio	21	13,14	4	13	25	92,3
Pomodoro San Marzano	223	144,84	34	200	257	28,5

Fig. 66- Prodotti ortofrutticoli con indicazione geografica

Fonte: Mipaaf

Fig. 66

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Aziende (n.)	var.% 2000-2010	Sau	var.% 2000-2010
Campania	**1.490**	**-36,2**	1.010,37	**-14,2**
Mezzogiorno	2.614	-30,5	2.516,99	18,3
Italia	14.093	-25,9	12.724,21	0,2
% Campania su Mezzogiorno	57		40,14	
% Campania su Italia	10,57		7,94	

Fig. 67 – Aziende e superfici e loro evoluzioni (periodo 2000-2010)
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 67

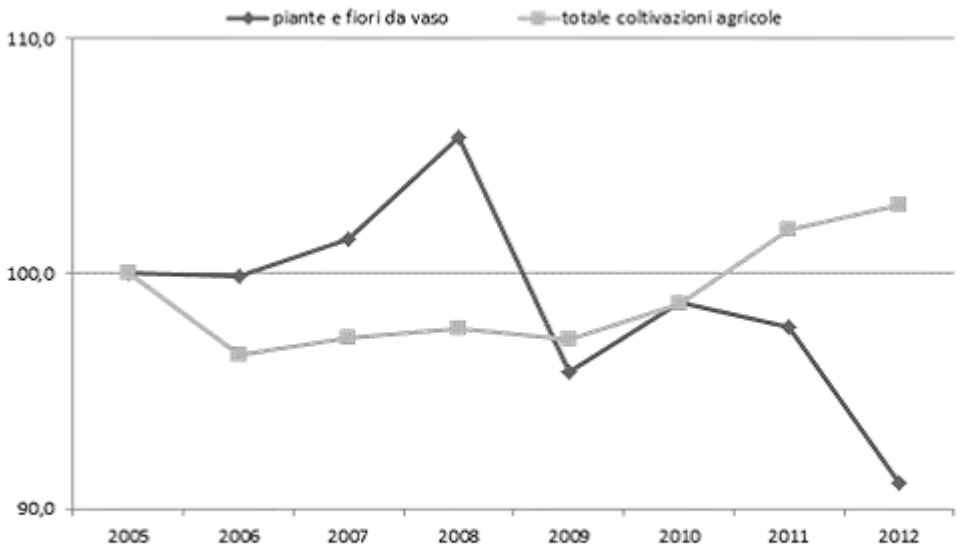


Fig. 68 Produzione florovivaistica regionale (valori correnti – numeri indice:2005=100)
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 68

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aggregato agroalimentare	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)	Saldo normalizzato
Prodotti del florovivaismo	42,4	8,2	13,38	2	-52

Fig. 69 – Commercio internazionale – 2011 – (meuro a prezzi correnti)

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Fig. 69

	Aziende	var.% 2000-2010	Sau	var.% 2000-2010
Campania	**41.665**	**-51,6**	23.281,44	**-20,44**
Mezzogiorno	139.346	-49,18	184.044,56	-9,74
Italia	388.881	-50,84	664.296,18	-7,39
% Campania su Mezzogiorno	29,9		12,65	
% Campania su Italia	10,71		3,5	

Fig. 70 – Aziende e superfici e loro evoluzione Fonte (periodo 2000-2010)

fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 70

fonte: http://burc.regione.campania.it

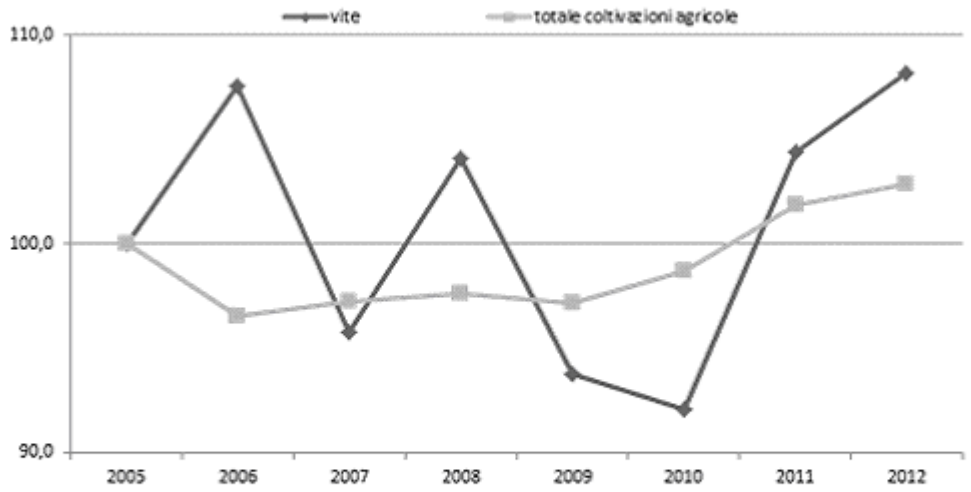


Fig. 71 – Produzione viticola regionale (Valori correnti – numeri indice: 2005=100)
fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 71

	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)
Vino	0,5	0,2	30,2	0,7
di cui spumanti	0,1	0,1	2,5	0,5
di cui vini confezionati	0,3	0,6	26,3	0,8
di cui vini sfusi	0	0	1	0,2

Fig. 72- Commercio internazionale – 2011- (meuro a prezzi correnti)
fonte: INEA – Commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Fig. 72

fonte: http://burc.regione.campania.it

	UL			Addetti		
	Italia	Sud	**Campania**	Italia	Sud	**Campania**
Produzione di vini da uve, di cui:	2126	663	**190**	15.300	2353	**554**
-produzione di vini da tavola e v.p.q.r.d.	1955	641	**178**	13.259	2206	**456**
- produzioni di vino spumante e altri vini speciali	171	22	**12**	2.041	147	**98**

	UL (%)		Addetti (%)	
	Campania/ Italia	Campania/ Sud	Campania/ Italia	Campania/ Sud
Produzione di vini da uve, di cui:	8,9	28,7	3,6	23,5
- produzione di vini da tavola e v.p.q.r.d.	9,1	27,8	3,4	20,7
- prod. di vino spumante e altri vini speciali	7	54,5	4,8	66,7

Fig. 73- Industrie di trasformazione del settore vitivinicolo
fonte: ISTAT – Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2011

Fig. 73

	Campania	*Italia*	*% Campania su Italia*
Superficie a vite	2.328.144	66.429.618	3,50%
Superficie a vite per produzione vini DOC/DOCG	951.541	32.085.942	2,97%
Superficie a vite per produzione altri vini	1.366.951	30.484.063	4,48%
Totale superficie a vite per produzione vino	2.318.492	62.570.005	3,71%
Superficie a vite per produzione DOC/DOCG su superficie a vite per produzione di vino	**41%**	**51%**	

Fig. 74 – Superfici a vite, per produzione vini DOC/DOCG e altri vini (2010)
fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 74

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Aziende	var.% 2000-2010	Sau	var.% 2000-2010
Campania	**85.870**	**-18,49**	**72.623,30**	**-0,84**
Mezzogiorno	533.889	-10,56	717.851,79	9,54
Italia	902.075	-18,81	1.123.329,69	5,34
% Campania su Mezzogiorno	16,08		10,12	
% Campania su Italia	9,52		6,47	

Fig. 75- Aziende e superfici e loro evoluzioni (periodo 2000-2010)
fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 75

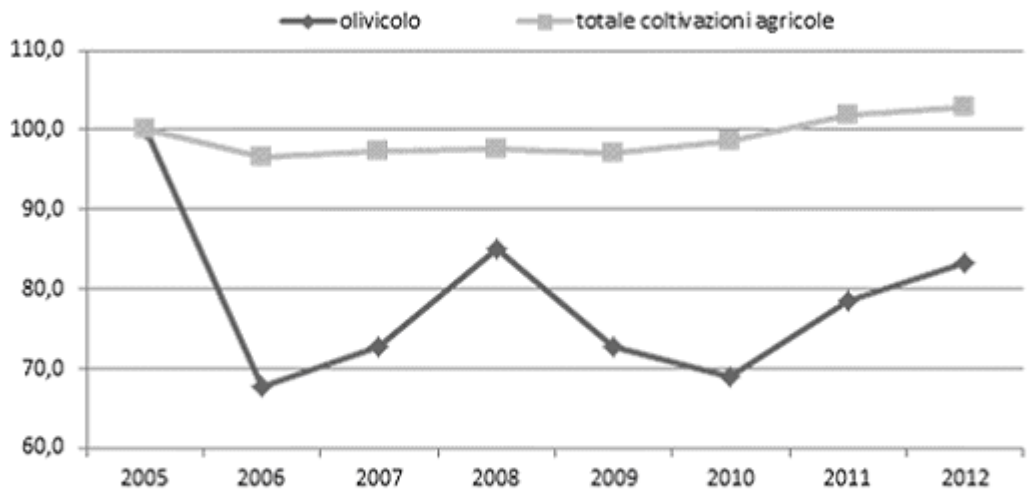


Fig. 76- Produzione viticola regionale (Valori correnti – numeri indice: 2005=100)
fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 76

	Import	Quota su Italia (%)	Export	Quota su Italia (%)	Saldo normalizzato (%)
Olio	145,07	4,8	99,13	5,6	-18,8

Fig. 77 – Commercio internazionale – 2011 – (meuro a prezzi correnti)
fonte: INEA – Commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Fig. 77

fonte: http://burc.regione.campania.it

	UL			Addetti		
produzione di olio	Italia	Sud	Campania	Italia	Sud	Campania
	3262	1992	317	8994	5502	699

UL%		Addetti %	
% Campania /Italia	% Campania /Sud	% Campania /Italia	% Campania /Sud
9,7	15,9	7,8	12,7
7,8	12,7		

Fig. 78 – U.L. e addetti alla produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria
fonte: ISTAT – Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2011

Fig. 78

Province	Produzione		Trasformazione						Totale
	Produttori	Superficie olivicola	Totale trasformatori		Molitori		Imbottigliatori		
			Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	
Caserta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Benevento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	58	98,03	8	12	5	5	7	7	66
Avellino	101	98,16	7	13	7	7	6	6	108
Salerno	173	646,72	19	31	14	14	17	17	192
Campania	**332**	**842,91**	**34**	**56**	**26**	**26**	**30**	**30**	**366**

Fig. 79 - Operatori nel settore degli oli extravergine di oliva Dop e Igp
Fonte: Istat - Mancano i dati relativi alla Dop Terre Aurunche, riconosciuta più di recente

Fig. 79

	Aziende	var.% 2000-2010	Sau	var.% 2000-2010
Campania	**3.768**	**-65,76**	8.800,27	**-30,22**
Mezzogiorno	3.887	-72,27	9.213,54	-40,1
Italia	5.104	-68,99	27.100,19	-23,38
% Campania su Mezzogiorno	96,94		95,51	
% Campania su Italia	73,82		32,47	

Fig. 80 – Aziende e superfici e loro evoluzioni (periodo 2000-2010)
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 80

fonte: http://burc.regione.campania.it

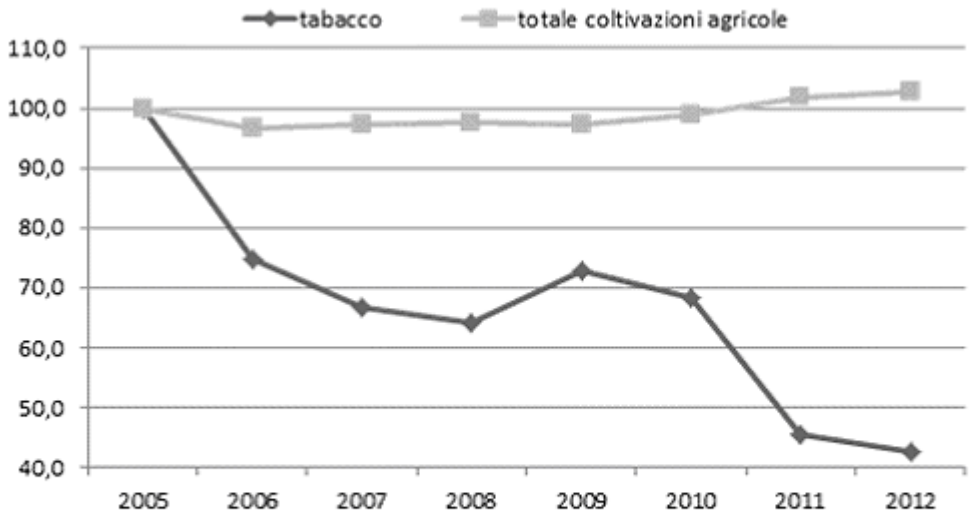


Fig.81 – Produzione tabacchi cola regionale (Valori correnti – numeri indice: 2005=100)
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 81

	Numero aziende			Var.% 2000-2010		
Censimento 2010	Carne	Latte	Totale	Carne	Latte	Totale
Campania	8.827	5.878	14.705	-85,56	-35,17	-79,05
Sud	33.986	17.556	51.542	-79,24	-26,57	-72,53
Italia	139.705	77.744	217.449	-75,41	-27,39	-67,8
% Campania/Sud	25,97	33,48	28,53	37,33	37,93	37,41
% Campania/Italia	6,32	7,56	6,76	10,76	8,47	10,39

Fig. 82 – Aziende zootecniche (periodo 2000-2010)
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 82

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipo di allevamento	N. aziende	Variazione percentuale 2000-2010	N. capi allevati	Variazione percentuale 2000-2010
Bovini	5.401	-39%	83.000	-18%
Bufalini	124	-38%	14.333	-
Equini	1.100	n.d.	5.000	n.d
Ovini	2.000	n.d.	100.000	n.d.
Caprini	672	-80%	10.000	-47%
Suini	1.579	-95%	83.500	-37%
Avicoli	1.282	-50%	3.793.690	-33%
Cunicoli	568	-97%	367.740	-42%

Fig. 83 - Aziende che operano nella filiera carne

Fonte: elaborazioni Regione Campania su dati Istat

Fig. 83

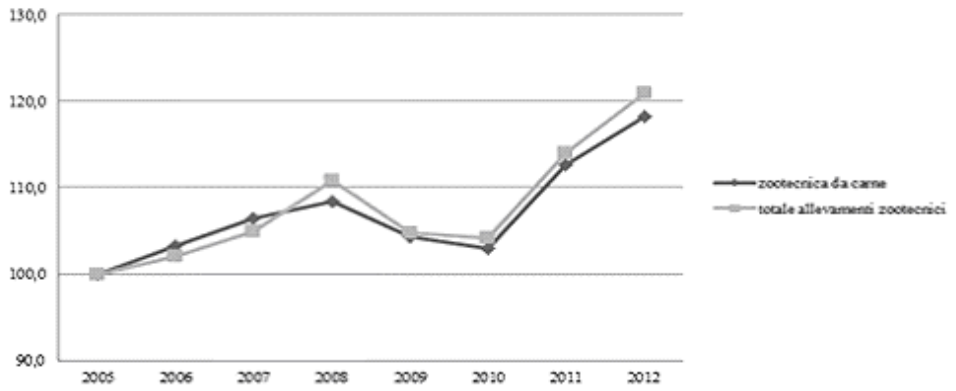


Fig. 84 – Carne - produzione regionale della zootecnia da carne (Valori correnti-numero indice:2005=100)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 84

	Import	*Quota su Italia (%)*	*Export*	*Quota su Italia (%)*
Carni fresche congelate	158,8	3,5	13,4	1,2

Fig.85 – Commercio internazionale – 2011 – (meuro a prezzi correnti)

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 85

Tipo di allevamento	N. aziende	Variazione percentuale 2000-2010	N. capi allevati	Variazione percentuale 2000-2010
Bovini	3.900	-39%	100.000	-10%
Bufalini	1.363	8,3%	257.000	99,4
Ovini	1.000	-40%	81.000	-8%
Caprini	779	-58%	25.000	-13%

Fig. 86 - Aziende che operano nella filiera lattiero casearia

Fonte: elaborazioni Regione Campania su dati Istat

Fig. 86

	Import	*Quota su Italia (%)*	*Export*	*Quota su Italia (%)*
Prodotti lattiero-caseari	300,88	7,7	183,09	7,7

Fig. 87 – Latte – commercio internazionale – 2011 – (meuro a prezzi correnti)

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

Fig. 87

	UL			Addetti		
	Italia	*Sud*	*Campania*	*Italia*	*Sud*	*Campania*
Trasformazione lattiero-casearia	4.195	1.734	801	43.050	10.800	5.111
	UL%			Addetti%		
	% Campania /Italia	*% Campania /Sud*		*% Campania /Italia*	*% Campania /Sud*	
	19,1	46,2		11,9	47,3	

Fig.88- Latte – Unità Locali e addetti alla trasformazione lattiero-casearia

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Fig. 88

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Aziende agricole	*Allevamenti*	*Imprese trasformatori*	*Operatori 2010*	*Operatori 2011*
Mozzarella di Bufala Campana DOP	1.332	1.341	125	1.401	1.450
Caciocavallo Silano DOP	170	170	25	153	195
Mozzarella STG	-		4	4	4
Provolone del Monaco DOP	41	41	15	52	56

Fig.89 – Latte – prodotti lattiero-caseari con indicazioni geografiche
Fonte: Inea

Fig. 89

	Bosco	Altre terre boscate	Superficie Forestale totale
Avellino	72.912	10.020	82.932
Benevento	43.083	876	43.959
Caserta	70.009	3.303	73.312
Napoli	11.707	2.946	14.653
Salerno	186.685	43.734	230.419
Campania	384.396	60.879	445.275

Fig. 90 – Categorie inventariali bosco e altre terre boscate (superfici in ettari), 2005
Fonte: Inea, 2012

Fig. 90

Produzione di beni e servizi ai prezzi base			
	2005	2012	Var. % 2005-2012
Italia	618.584,57	654.627,66	5,83
Sud	159.706,36	131.208,53	-17,84
Campania	68.102,42	68.741,88	0,94
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto			
Italia	93.491,41	91.814,36	-1,79
Sud	20.243,67	17.594,92	-13,08
Campania	5.995,61	4.817,35	-19,65
Valore aggiunto ai prezzi base			
Italia	525.093,17	562.813,30	7,18
Sud	139.462,69	113.613,61	-18,53
Campania	62.106,81	63.924,54	2,93

Fig.91 – produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della silvicoltura e utilizzo di aree forestali
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, conti nazionali, dati grezzi, prezzi correnti

Fig. 91

fonte: http://burc.regione.campania.it

Legname da lavoro				Legna per combustibili	Totale
Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale		
26.240	3.002	61.894	91.136	202.912	294.048
28,79	3,29	67,91	100	69,01	100

Fig.92 – Utilizzazioni legnose forestali per assortimento (Mc) e percentuale sul totale – anno 2011

Fonte: Agri Istat, 2011.

Fig. 92

	Utilizzazioni in foresta					
	Conifere			Latifoglie		
Province	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta
Caserta	-	-	-	-	-	-
Benevento	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	-	-	1.480	565	220
Avellino	-	76	3	39.652	52.421	1.779
Salerno	2.040	-	40	47.964	149.850	3.941
Totale Campania	2.040	76	43	89.096	202.836	5.940

Fig.93 – Utilizzazioni legnose forestali per tipo di bosco e per destinazione (in Mc) - anno 2011

Fonte: Agristat, 2011.

Fig. 93

fonte: http://burc.regione.campania.it

		2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var.% 2010-05	Tmav %
VA*	Italia	16480,5	16832,57	17330,4	16696,75	15189,2	15389,14	-6,62	-1,36
	Sud	1891,16	1955,25	1989,82	1816,55	1745,96	1632,35	-13,69	-2,9
	Campania	608,67	638,64	658,62	593,44	545,38	518,11	-14,88	-3,17
I fissi lordi*	Italia	709,34	776,57	749,5	527,3	435	689,7	-2,77	-0,56
	Sud	553,14	611	597,9	402,5	293,1	553,2	0,01	0,01
	Campania	3974,39	4146,18	4294,32	4242,32	3538,01	3916,81	-1,45	-0,29
Occupati **	Italia	72,1	72,8	71,2	63	60	57,2	-20,67	-4,52
	Sud	51,5	52,7	51,7	45,9	43,2	40,8	-20,78	-4,55
	Campania	386,8	389,3	382,6	375,9	361,6	356,7	-7,78	-1,61

**Milioni di euro correnti* ***Media annua in migliaia*

Fig. 94- valore aggiunto, investimenti e occupati nell'industria del legno, della carta e dell'editoria

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Fig. 94

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Numero unità attive		Numero addetti		Numero lavoratori esterni		Numero lavoratori temporanei	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali								
Caserta	30	55	35	108	-	-	-	-
Benevento	27	31	33	50	-	-	-	-
Napoli	14	28	24	39	-	-	-	-
Avellino	59	53	73	80	-	-	-	-
Salerno	113	136	160	206	16	-	-	-
Campania	243	303	325	483	16	-	-	-
Sud	677	1.059	1.155	1.830	115	2	-	-
Italia	3.156	4.695	6.570	8.214	302	91	15	-
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio								
Caserta	370	276	831	806	6	5	-	-
Benevento	207	168	580	463	6	4	-	-
Napoli	1.317	929	3.875	2.441	70	5	5	-
Avellino	361	209	1.021	716	15	5	3	-
Salerno	785	587	1.945	1.507	15	8	..	..
Campania	3.040	2.169	8.252	5.933	112	27	8	-
Sud	8.816	6.357	24.183	17.946	283	108	39	12
Italia	44.696	33.382	165.712	137.088	3.637	1.483	707	481
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta								
Caserta	28	37	305	487	3	13	4	11
Benevento	11	13	47	74	1	2	-	-
Napoli	209	187	2.426	2.124	31	19	54	41
Avellino	16	15	280	174	-	2	3	-
Salerno	62	72	818	980	20	11	93	29
Campania	326	324	3.876	3.839	55	47	154	81
Sud	704	687	8.455	7.740	107	67	282	186
Italia	4.685	4.129	85.714	73.811	1.820	1.056	1.410	1.325
Totale								
Caserta	40.073	47.941	108.082	124.784	3.161	2.316	308	791
Benevento	16.012	17.934	40.387	44.256	1.010	911	91	68
Napoli	153.699	172.213	451.590	513.066	14.169	12.060	1.635	1.426
Avellino	23.968	26.873	68.049	73.796	1.708	1.174	237	437
Salerno	64.603	72.814	168.652	183.874	4.641	2.953	547	919
Campania	298.355	337.775	836.760	939.776	24.689	19.414	2.818	3.641
Sud	763.815	857.270	2.161.260	2.373.852	62.417	48.549	8.443	10.063
Italia	4.083.966	4.425.950	15.712.908	16.424.086	627.607	421.929	100.255	123.237

Fig. 95 – Addetti settore forestale (n. unità attive)

Fonte: Censimento Industria e Servizi, 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 95

Vini DOP e IGP	
Vini DOP / DOCG	Vini DOP / DOC
Taurasi	Ischia
Greco di Tufo	Capri
Fiano di Avellino	Vesuvio
Aglianico del Taburno	Cilento
Vini IGT	Falerno del Massico
Colli di Salerno	Castel San Lorenzo
Dugenta	Aversa
Epomeo	Penisola Sorrentina
Paestum	Campi Flegrei
Pompeiano	Costa d'Amalfi
Roccamonfina	Galluccio
Beneventano	Sannio
Terre del Volturno	Irpinia
Campania	Casavecchia di Pontelatone
Catalanesca del Monte Somma	Falanghina del Sannio

Denominazioni	**Comparto**
DOP riconosciute dall'Unione Europea	
Pomodorino del Piennolo del Vesuvio	Orticolo
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Samese-nocerino	Orticolo
Cipollotto Nocerino	Orticolo
Fico bianco del Cilento	Frutticolo
Olio extravergine di oliva Cilento	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Colline Salernitane	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Irpinia - Colline dell'Ufita	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Terre Aurunche	Olivicolo-oleario
Mozzarella di Bufala Campana	Lattiero-caseario
Caciocavallo Silano	Lattiero-caseario
Provolone del Monaco	Lattiero-caseario
Ricotta di Bufala Campana	Lattiero-caseario
IGP registrate dall'Unione Europea	
Carciofo di Paestum	Orticolo
Limone Costa d'Amalfi	Agrumicolo
Limone di Sorrento	Agrumicolo
Castagna di Montella	Frutticolo
Marrone di Roccadaspide	Frutticolo
Melannurca Campana	Frutticolo
Nocciola di Giffoni	Frutticolo
Pasta di Gragnano	Cerealicolo
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	Zootecnia-carne

Fig. 96 - Denominazioni riconosciute dall'Unione europea. (2010)

Fig. 96

	2010	*2011*	*var.%*	*Campania/ Mezzogiorno*	*Campania/ Italia*
Superficie (Ha)	1.632	1.871	14,70	4,30	1,20
Produttori	2.270	2.543	12,00	10,60	3,20
Allevamenti	1.198	1.339	11,80	7,70	2,90
Trasformatori	404	380	-5,90	20,60	5,60
Impianti di tasformazione	745	651	-12,60	24,90	6,50
Totale operatori	2.666	2.914	11,50	11,50	3,50

Fig. 97 - La consistenza delle produzioni DOP, IGP e STG (2011)

Fonte: Inea Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 97

Categorie merceologiche	Numero
Bevande analcoliche, distillati, liquori	14
Carni e frattaglie fresche e loro preparazione	43
Formaggi	34
Grassi	3
Prodotti vegetali freschi o trasformati	179
Paste fresche, panetteria, pasticceria	94
Pesci, molluschi, crostacei	7
Prodotti di origine animale	13

Fig. 98 – Prodotti tradizionali della Campania
Fonte: Regione Campania

Fig. 98

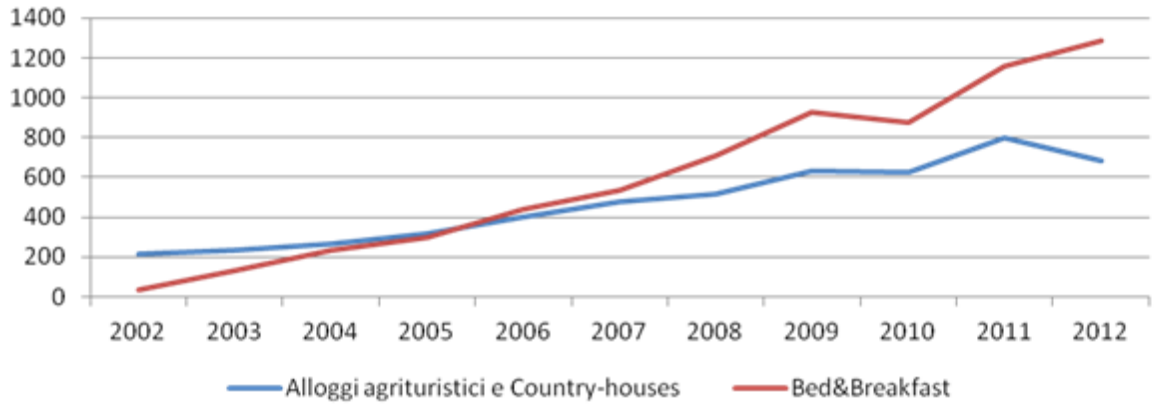


Fig.99 - Numero di Alloggi agrituristici e Country houses e B&B in Campania, dal 2002 al 2012
Fonte: Elaborazioni Inea su dati Istat, 2012

Fig. 99

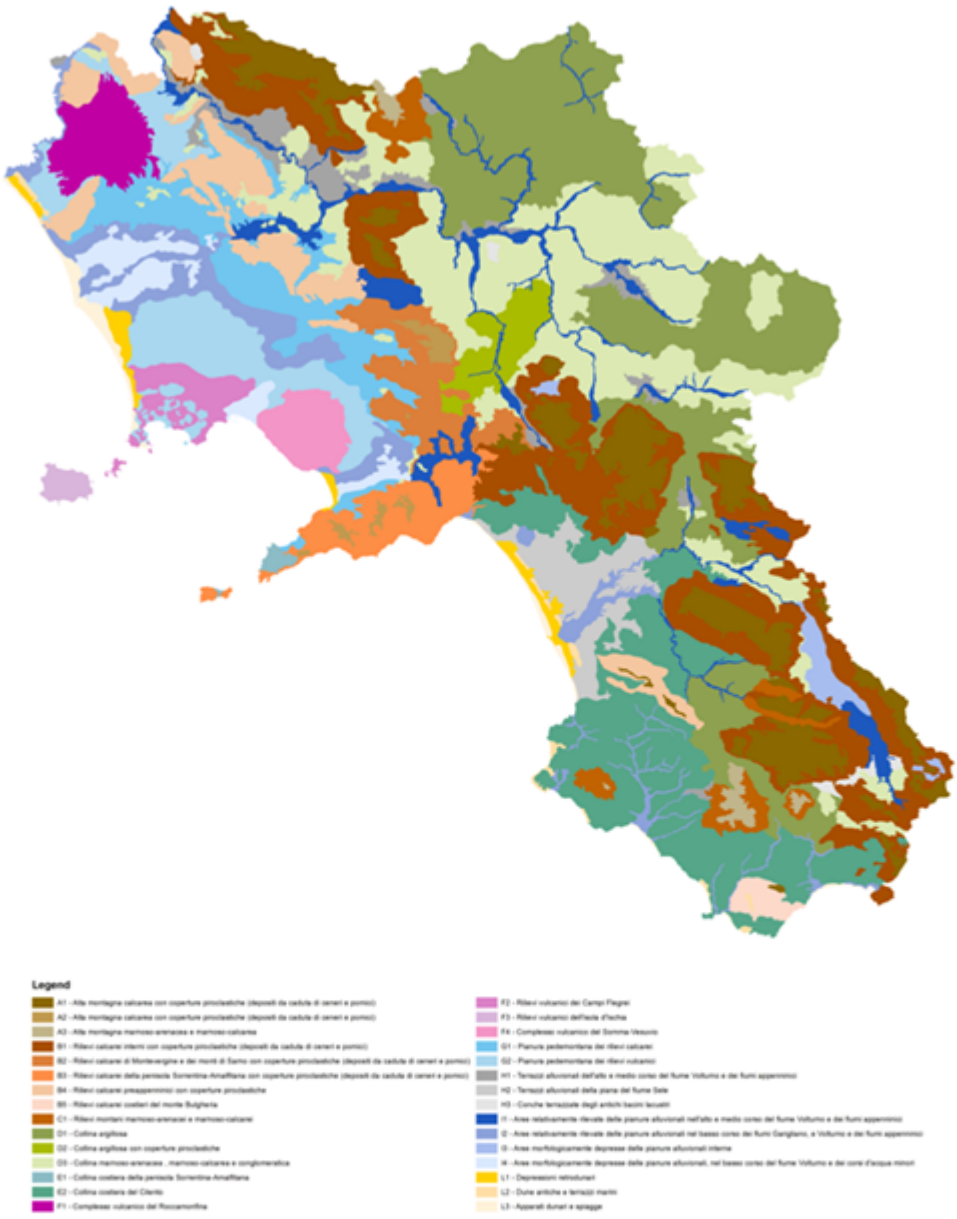
fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree oggetto di variazione	Variazione percentuale rispetto al 1960	Ripartizione della variazione percentuale per uso del suolo
Aree agricole in regime arativo	-7,8%	90% per urbanizzazione
Aree a prateria	-50%	60% per forestazione spontanea, 40% per uso agricolo
Aree forestali	+47	60% proveniente da praterie, 40% da uso agricole
Aree urbanizzate	+321%	90% a spese delle aree agricole in regime arativo.

Fig. 100 – Dinamiche delle variazioni dell'uso del suolo

Fig. 100

fonte: http://burc.regione.campania.it

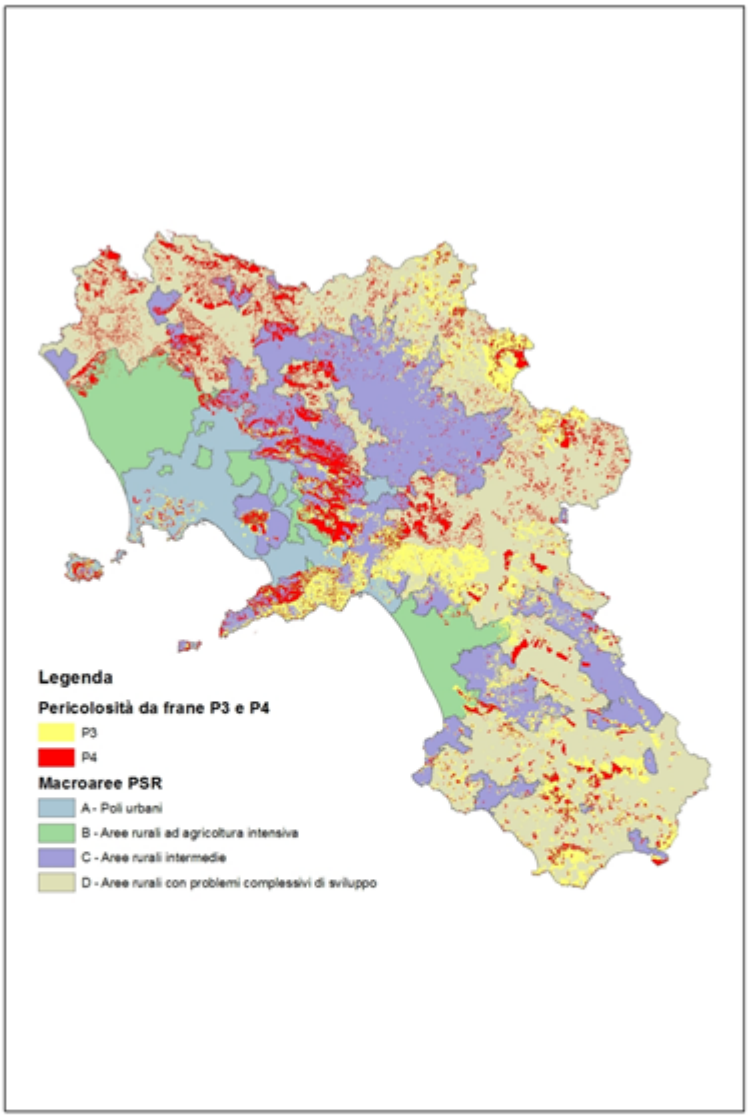


	SISTEMI DI TERRE	P3+P4 (ettari)	
B1	Rilievi calcarei interni con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)	48.638,7	18,2%
D1	Collina argillosa	46.829,1	17,5%
D3	Collina marnoso-arenacea, marnoso-calcarea e conglomeratica	24.740,1	9,3%
A1	Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)	21.556,8	8,1%
B2	Rilievi calcarei di Monte vergine e dei monti di Sarno con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)	21.517,6	8,0%
B3	Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici)	20.431,4	7,6%
B4	Rilievi calcarei preappenninici con coperture piroclastiche	19.621,9	7,3%
E2	Collina costiera del Cilento	19.127,4	7,2%
	Altri 22 Sistemi	44.822,8	16,8%

Figura 101 - "Sistemi di terre della montagna calcarea con coperture pircolastiche"

Fig. 101

fonte: http://burc.regione.campania.it

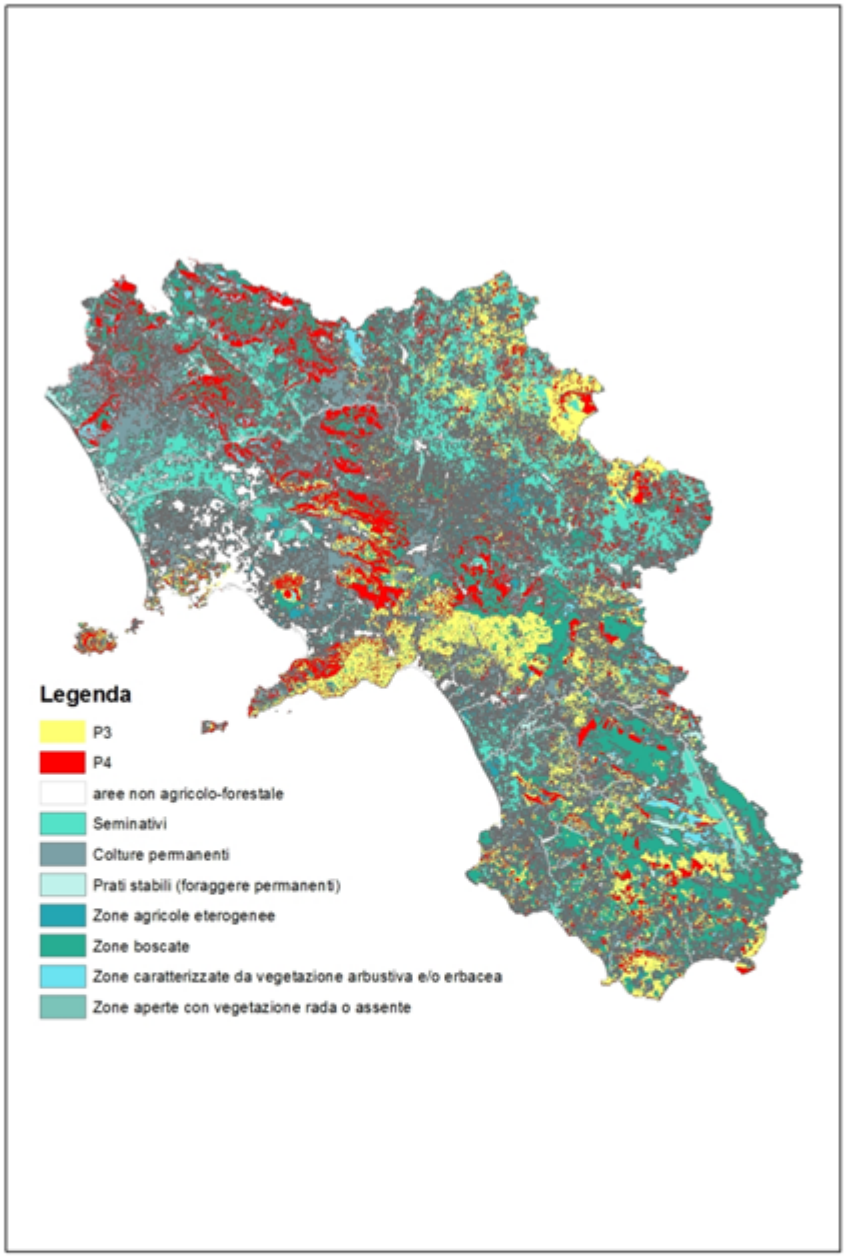


Macroaree	P3 - P4 (ha)		P3 (ha)		P4 (ha)		Totale classi	
A - Poli urbani	7 862,9	2,1%	7 017,1	5,2%	5 661,8	4,3%	20 541,8	3,2%
B - Aree rurali ad agricoltura intensiva	28 772,9	7,7%	1 996,8	1,5%	5 044,2	3,8%	35 807,9	5,6%
C - Aree rurali intermedie	108 638,2	29,1%	43 804,2	33,1%	39 269,3	29,9%	191 940,7	30,2%
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	226 027,8	60,6%	81 004,0	60,2%	81 528,3	62,8%	389 561,0	61,8%
	371 217,9		131 814,0		131 544,5		636 876,4	

Fig. 102 – peric olosità da frane - territorializzazione

Fig. 102

fonte: http://burc.regione.campania.it



Uso del suolo	P1 - P2 (ha)		P3 (ha)		P4 (ha)		Totale P3 e P4 (ha) % rispetto al totale	
Seminativi	38.699,36	16,7%	26.036,56	19,5%	16.340,63	12,8%	42.377,19	6,9%
Colture permanenti	63.967,79	18,0%	17.490,17	13,1%	17.159,70	13,4%	34.649,87	5,6%
Prati stabili (foraggere permanenti)	30.251,32	8,5%	6.642,10	5,0%	6.433,10	5,0%	13.075,20	2,1%
Zone agricole eterogenee	26.425,33	7,4%	6.613,41	5,0%	3.868,39	3,0%	10.481,80	1,7%
Zone boscate	139.463,36	39,2%	62.237,87	46,7%	64.063,32	50,1%	126.279,19	20,5%
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	33.455,36	9,4%	12.984,10	9,7%	17.347,45	13,6%	30.301,55	4,9%
Zone aperte con vegetazione rada o assente	3.602,82	1,0%	1.167,54	0,9%	2.538,53	2,0%	3.706,06	0,6%
	356.865,34		**133.181,75**		**127.749,12**		**260.850,87**	

Fig. 103 - pericolosità da frane – uso del suolo

Fig. 103

fonte: http://burc.regione.campania.it

Superfici siti potenzialmente contaminati (D.M. 11 aprile 2014)	Superficie siti a rischio presunto 5, 4 e 3	Superficie terreni idonei alle produzioni agricole (classe A)	Superficie dei terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni (foraggere e pascolo) (classe B)	Superficie dei terreni idonei alle produzioni non agroalimentari (classe C)	Superficie dei terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvopastorali (classe D)
1.146 ha	92,32 ha	57,43 ha	13,73 ha	0	21,11 ha

Figura 104 – Classificazione delle superfici potenzialmente contaminate sulla base delle analisi dirette effettuate

Fig. 104

TIPOLOGIA CONSUMI	Mmc	% sul totale	FONTE
Irrigui – Consorzi di Bonifica	429	25,1	Regione Campania, 2015
Irrigui – aree extraconsortili	228	13,3	ISTAT, 2010
Acqua a uso zootecnico	28	1,6	Regione Campania, 2015
Industriali	101	6,0	Piano di Gestione Acque, 2013
Idro-potabili	922	54,0	Piano di Gestione Acque, 2013
Totale	1.708	100,0	

Figura 105 – Consumi di acqua in Campania per tipologia d' uso

Fig. 105

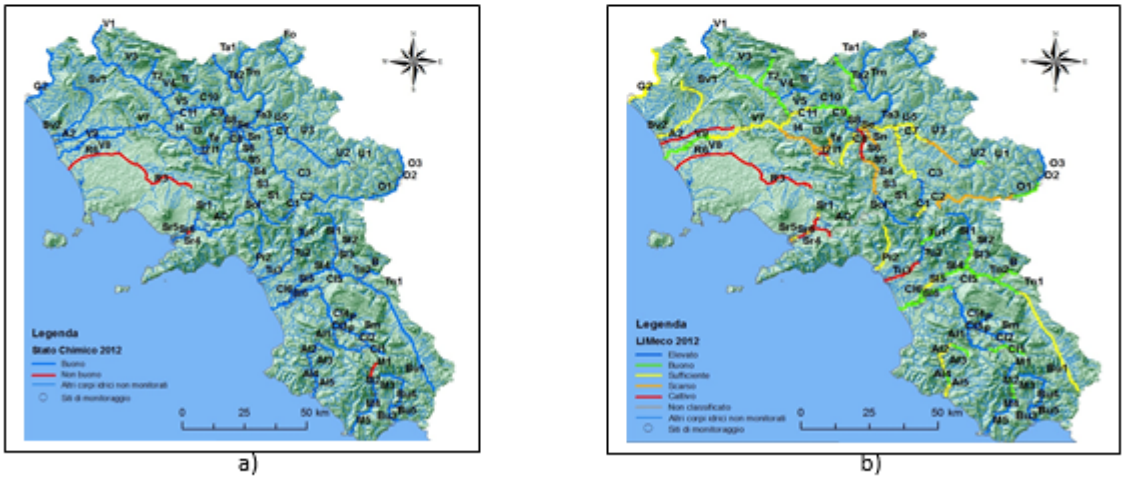
Aree di Piana della Campania	Percentuale consumi irrigui sul totale regionale
Piana del Volturno	30,3%
Piana del Sele	15,3%
Pianure vulcaniche (Piana campana, flegrea e casertana)	16,7%
Pianure interne	11,7%

Fig. 106 – Percentuale dei consumi irrigui nelle aree di piana della Campania
Fonte Istat 2010

Fig. 106

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valori del LIMeco	Corpi Idrici	Stato qualitativo LIMeco
Maggiore uguale a 0,50	I corpi idrici superficiali di quasi tutto il distretto Cilentano, di gran parte della Piana del Sele, insieme ai tratti montani dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Termino e dei Picentini	Elevato /buono
Tra 0,34 e 0,49	I tratti mediani dei corsi d'acqua che scendono dalla dorsale appenninica, inclusi i grandi fiumi come il Garigliano e il Volturno, ed ancora il tratto mediano del Calore Irpino e dell'Ufita, il Savone, il tratto mediano del Tanagro, il Picentino e alcuni tratti dell'Alento.	Sufficiente
Tra 0,19 e 0,33	I corpi idrici ricadenti nel sottobacino idrografico del Volturno, quali il Sabato, l'Ufita, il torrente San Nicola e l'Isclero, assieme al tratto montano dell'Ofanto	Scarso
Inferiore a 0,19	I Regi Lagni e il canale Agnena, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno ed i tratti terminali dei Fiumi Sabato e Tusciano	Cattivo



a) b)

Fig. 107 - Stato dei fiumi in Campania; *a) Stato chimico dei corpi idrici superficiali della Campania; b) l'indice sintetico LIMeco dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali.*
Fonte: ARPAC, 2012

Fig. 107

fonte: http://burc.regione.campania.it

Corpi idrici sotterranei	Stato chimico	Numero	% della superficie totale dei CIS
Alta valle del Sabato; Bassa Valle del Tanagro; Monte Polveracchio - Monte Raione; Media valle del Volturno; Monte Camposauro; Monte Cervialto; Monte Gelbison; Monte Massico; Monte Moschiaturo; Monte Motola; Monte Taburno; Monte Tifata; Monti Accellica - Licinici – Mai; Monti Alburni; Monti Cervati – Vesole; Monti del Matese; Monti della Maddalena; Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'alvano; Monti di Durazzano; Monti di Salerno; Monti di Venafro; Monti Lattari; Monte Marzano-Ogna; Monte Terminio-Tuoro; Piana del Garigliano; Piana del Sarno; Piana del Sele; Piana dell'Isclero; Roccamonfina; Valle della Solofrana; Vallo di Diano	Buono	31	56%
Basso corso del Volturno - Regi lagni; Campi flegrei; Monte Maggiore; Monte Somma-Vesuvio; Piana ad oriente di Napoli; Piana di Benevento; Piana di Grottaminarda	Scarso	7	28.5%

Fig. 108 – Stato dei Corpi idrici sotterranei della Campania
Fonte: ARPAC, 2012

Fig. 108

fonte: http://burc.regione.campania.it

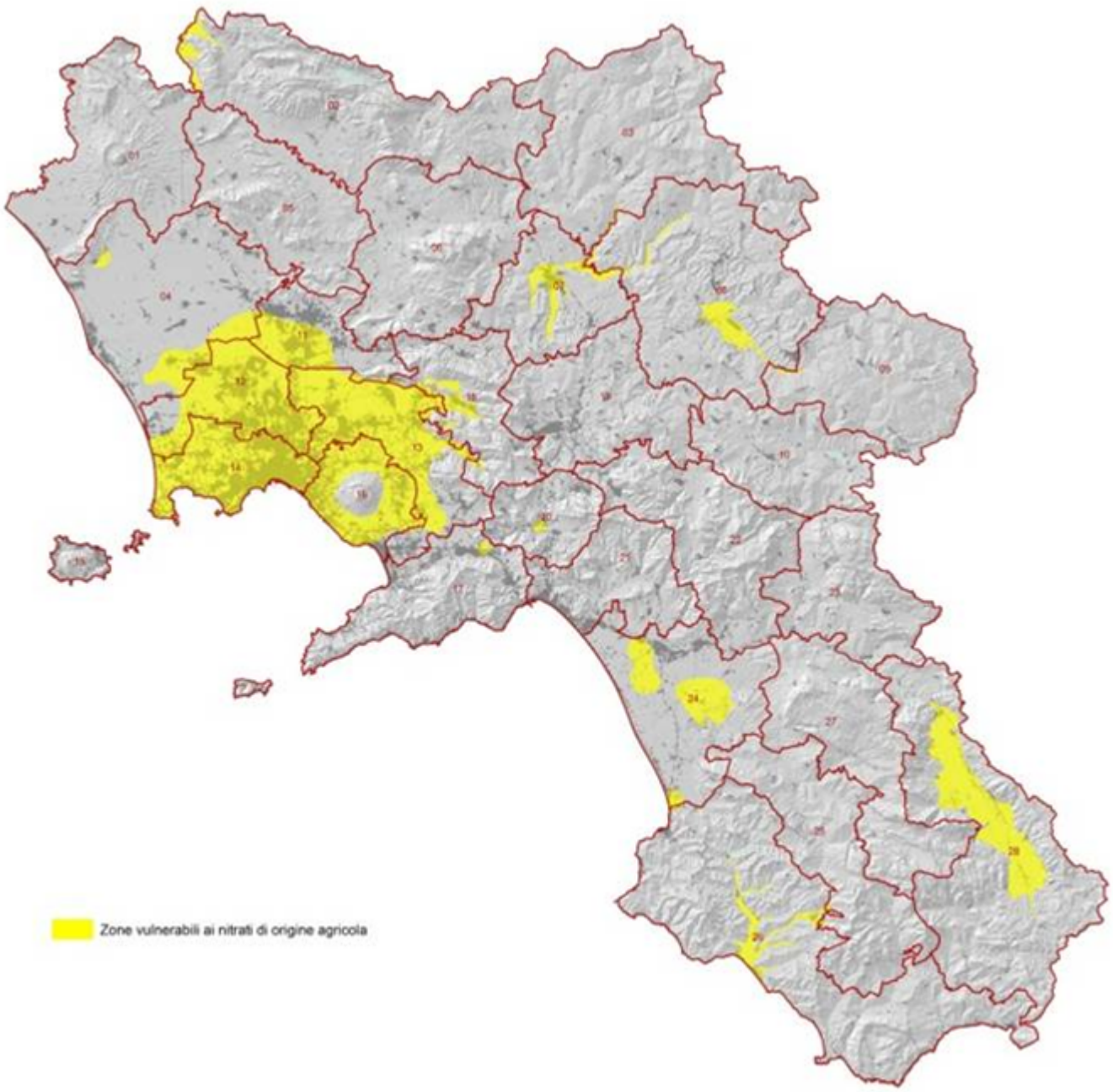


Fig. 109 – Zone vulnerabili ai nitrati

Fig. 109

fonte: http://burc.regione.campania.it

ZPS e SIC nella Regione Campania									
	ZPS			SIC			Natura 2000*		
	N. siti	sup. (ha)	%	N. siti	sup. (ha)	%	N. siti	sup. (ha)	%
Campania	30	218.102	16,0%	109	363656	26,8%	124	397.981	29,3%
Italia	601	4.379.683	14,5%	2.287	4.770.847	15,8%	2.564	6.316.664	21,0%
Campania/Italia	5%	4,9%		4,7%	7,6%		4,8%	6,3%	

* Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 della Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni tra SIC e ZPS

Fig. 110 - Numero, estensione totale in ettari e percentuale rispetto al territorio regionale delle ZPS, dei SIC e dell'intera Rete Natura 2000 e confronto con i dati nazionali.
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Fig. 110

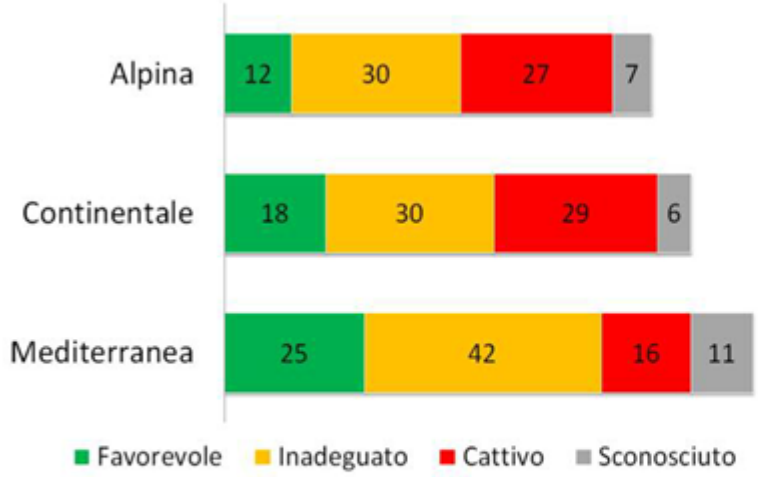


Fig. 111 - Stato di conservazione complessivo degli habitat per regione biogeografica.
I numeri si riferiscono alle schede di reporting.
Fonte: Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend (ISPRA Rapporto 194/2014)

Fig. 111

fonte: http://burc.regione.campania.it

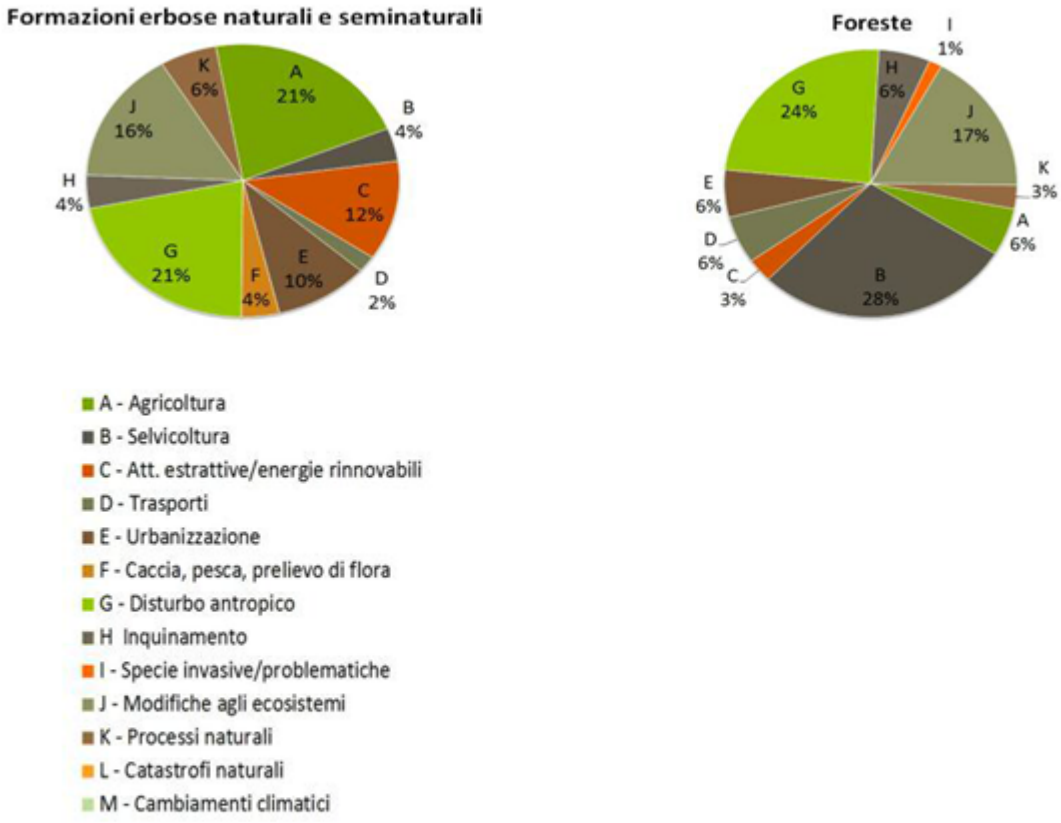


Fig. 112 - Pressioni per macrocategorie

Fonte: Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend (ISPRA Rapporto 194/2014)

Fig. 112

fonte: http://burc.regione.campania.it

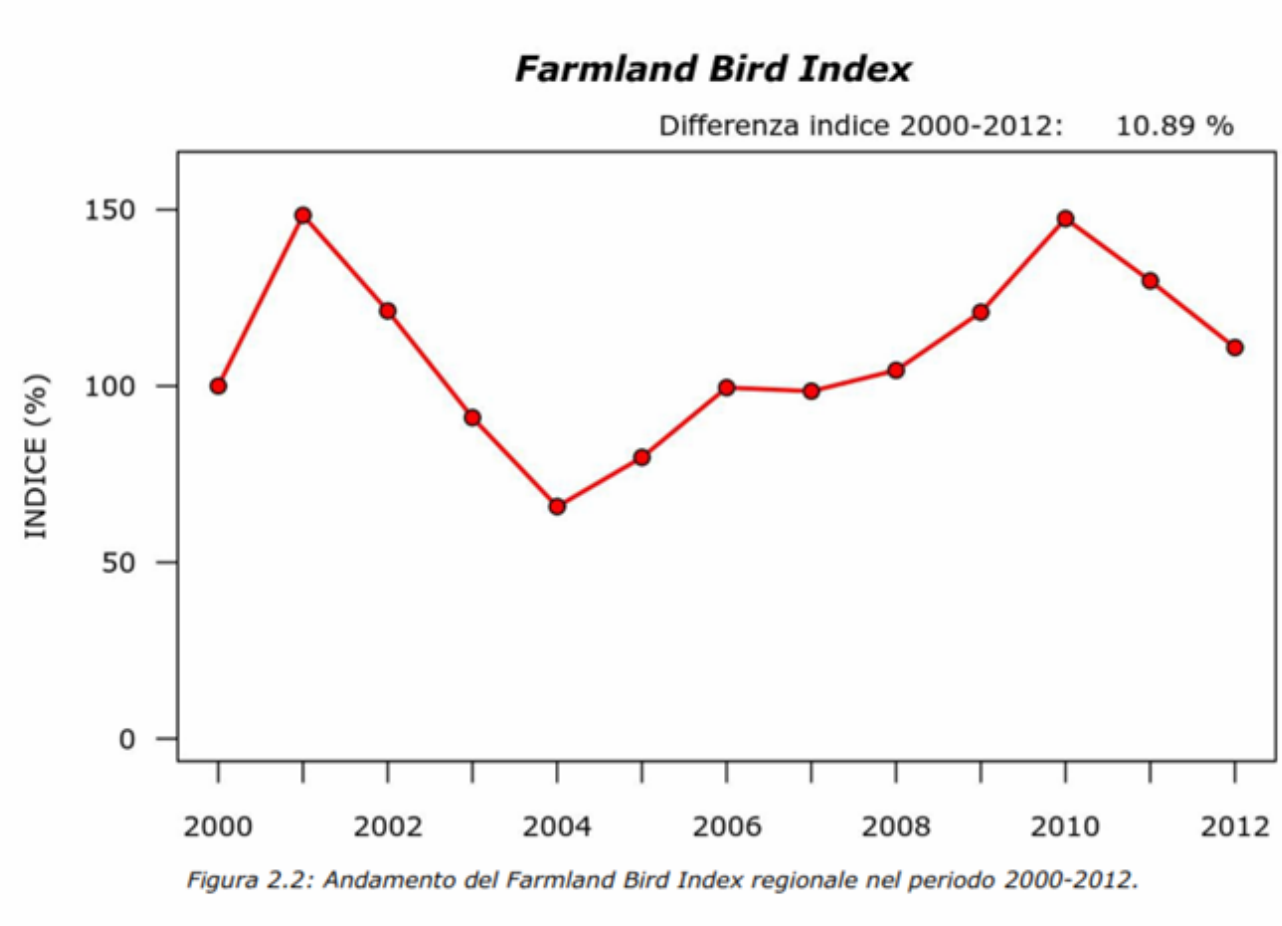


Figura 2.2: Andamento del Farmland Bird Index regionale nel periodo 2000-2012.

Fig. 113 – Farmland Bird Index. Andamento 2000-2012
fonte: LIPU

Fig. 113

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nome scientifico	Nome comune	Ospiti principali	Norma fitosanitaria di riferimento
Dryocosmus kuriphilus	Cinipide galligeno del castagno	Castagno	*Decreto ministeriale 30 ottobre 2007; Decisione della Commissione n. 464 del 27 giugno 2006*
Mycosphaerella maculiformis	Ticchiolatura o Fersa del castagno	Castagno	
Phytophtora cambivora	Mal dell'inchiostro	Castagno	
Cryphonectria parasitica	Cancro della corteccia	Castagno	
Leptoglossus occidentalis	Cimicione americana	Pini e altre conifere	
Galerucella luteola	Galerucella dell'olmo	Ontano	
Marchalina hellenica	Cocciglia greca	Pini	*Decreto ministeriale del 27 marzo 1996*
Ophiostoma ulmi e O. novo-ulmi	Grafiosi dell'olmo	Olmo	
Megaplatypus mutatus	Platipo del pioppo	Pioppo e altre latifoglie	

Adatta le colonne

Nome scientifico	Nome comune	Ospiti principali	Norma fitosanitaria di riferimento
Traumatocampa (Thaumetopoea) pityocampa	Processionaria del pino	Pino altre conifere	*Decreto ministeriale del 30 ottobre 2007*
Thaumetopoea processionea	Processionaria della quercia	Querce	
Ips acuminatus	Bostrico del pino	Conifere	
Tomicus destruens	Blastofago distruttore dei pini	Conifere	
Thaumastocoris peregrinus	Cimicetta della bronzatura	Eucalipto	
Xylosandrus compactus	Scolitide nero dei rametti	Latifoglie	
Glycaspis brimblecombei	Psilla cerosa dell'eucalipto	Eucalipto	
Aromia bungii	Cerambicide dal collo rosso	Latifoglie	*Decreto regionale 330 del 05.02.2014*
Lymantria dispar, Tortrix viridana	Lepidotteri defogliatori	Latifoglie	
Agelastica alni e *Galerucella solarii*	Crisomelidi defogliatori	Ontano napoletano	
Euproctis chrysorrhoea	Bombice culdorato	Latifoglie	

Fig. 114 - Organismi nocivi forestali
Fonte: Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 114

Provincia	Comuni/Enti (N°)	Totale superficie demaniale pianificata (Ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie pascoliva (Ha)	Altre superfici (ha)
Avellino	68	31.306,67	27.467,95	3.638,22	200,4988
Benevento	44	18.068,01	13.222,69	4.591,10	254,2147
Caserta	50	33.504,39	26.299,94	6.939,57	264,879
Napoli	6	2.283,62	1.643,51	612,9377	27,1772
Salerno	110	107.613,79	72.901,16	31.842,67	2.869,96
TOTALE	**278**	**192.776,49**	**141.535,25**	**47.624,51**	**3.616,73**

Fig. 115 - Superficie demaniale pianificata
fonte : Regione Campania

Fig. 115

	Caratterizzate	Recupero e moltiplicazione conservativa
Erbacee	100	93
Frutticole	177	-
Vitigni	43	-

Fig. 116 – Specie vegetali autoctone reperite in Campania
Fonte: Regione Campania

Fig. 116

fonte: http://burc.regione.campania.it



TABELLA VARIETA' LOCALI CARATTERIZZATE

SPECIE FRUTTICOLE								VITIGNI
MELO	ALBICOCCO		CILIEGIO	SUSINO				
Acquata	Abate	Scassullo	Antuono	Biancolella di Ottaviano	Aglianico b –			
Agostinella rossa	Abatone	Scoquagliella II	Bologna	Botta a muro bianca	Aglianico marinon -			
Aitaniello	Antonianello	Schiavona	Campanarella	Core	Arilla Bianca			
Ambrosio	Aronzo	Sciaiò	Camponica	Del Carmine	Asstegna b/n –			
Ananassa	Baracca	Secondina	Casanova	Di Spagna	Barbera del Sannio Nera			
Arancio	Boccuccia Grossa	Setacciara	Cavaliere	Fele	Buonamico Nera			
Arito	Boccuccia Liscia II	Signora	Cervina	Fiaschetta	Cacamosca			
Austegna	Cafona	Silvana	Comaiola	Fiocco bianco	Cacazzara Bianca			
Austina	Campana	Sonacampana	Culacchia	Genova giallo - verde	Carnamelo Rossa			
Bianca di Grottolella	Cardinale	Sorrentino	Cuore	Marchigiana	Cesteddesa Bianca			
Cancavone	Carpona	Stella	Della calce	M'briaca	Chiapparone Bianca			
Cannamela	Cerasiello	Stradona	Don Vincenzo	Melella	Cavalla Bianca			
Cape 'e ciuccio	Cerasona	Taviello	Lattacci	Occhio di bue	Coglienara Bianca			
Carne	Cristiana	Tre P	Limoncella	Ottaianese	Colatamurro Bianca			
Cerrata	Diavola	Vicario	Maggiaiolella	Parmanarese	Don Lunardo Bianca			
Chianella	Don Aniello	Vicienzo 'e Maria	Maiatica di taurasi	Pappagona	Furlese Nera			
Cusanara	Don Gaetano	Zeppa 'e Sisco	Marfatana	Pappagona gialla	Guarnaccia Nera			
Del pozzo	Fracasso	Zeppona	Melella	Pappgona verde	Ianese Nera			
Fierro	Fromne Fresche	Zi Ramunno	Montenero	Pazza di Somma	Lacrima Nera			
Fragola	Giorgio a' cotena		Mulegnana nera	Pezza rossa	Livella Nera			
Latte	Lisandrina		Mulegnana riccia	Preta e' zucchero	Moscatello antico b			
Lazzarda	Macona		Napoletana	Prunarina	Moscatello salernitano b			
Limoncella	Magnalona		Nera dura di Mugnano	Rachele	Moscato di Baselice b			
Marsina	Marmano		Paccona	Riardo	Moscato di Salvitelle -			
Melone	Montedoro		Pagliarella	San Rafele	Nocella			
Monaca	Monteruscello		Passaguai	Santa Maria	Olivella nera			
Morra	Nennella		Patanara	Santa Paola	Passolara bianca			
Paradiso	Nonno		Pomella	Scarrafona	Pignola bianca (grecaina)			
Parrocchiana	Ottavianese		Regina	Scauretella	Procidana b/n –			
Prete	Palummella		Regina del mercato	Turcona	Rovello bianco			
Re	Panzona		S. Giorgio		Sabato nera			
S. Francesco	Paolena		S. Michele		Sanginella bianca			
S. Giovanni	Pazza		Sant'Antonio		Sanginella nera			
S. Nicola	Pelese Corneale		Santa Teresa	PESCO	Santa Sofia			
Sergente	Pelese di Giovaniello		Sbarbato	Angelo marzocchella	Santanufria n -			
Sole	Piciona		Silvestre	Bellella di Melito	Suppezza			
Suricillo	Pollastrella		Zuccarenella	Ciccio Petrino	Trento n -			
Tenerella	Portualara			Lampetella	Uva Chiena bianca			
Trumuntana	Presidente			Picarella	Uva Paradiso n			
Tubiona	Puscia			Rossa tardiva di Caiazzo	Uva Puzo n			
Vivo	Resina			Zingara nera	Uva Re Mcio n			
Zampa di cavallo	San Giorgio							
Zitella	Sant'Antonio							

Fig. 117a – Specie vegetali arboree autoctone caratterizzate in Campania
fonte: Regione Campania

Fig. 117a

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elenco varietà locali caratterizzate			
Specie	Ecotipo	Specie	Ecotipo
Aglio	Schiacciato	*Mais*	Spiga napoletana rossa
Aglio	Tondo di Torella	*Mais*	Spiga rossa
Carciofo	Montoro	*Mais*	Spogna bianca
Cavolo	Torzella riccia	*Melanzana*	A grappolo
Cavolo	Broccolo dell'Olio	*Melanzana*	Cima di viola
Cavolo	Broccolo San Pasquale	*Melanzana*	Napoletana
Cetriolo	Cetriolino sarnese	*Melanzana*	Violetta tonda
Cece	Campuotolo	*Melone*	Di Montecalvo Irpino
Cece	Castelcivita	*Melone*	Nocerino-sarnese
Cece	Di Caposele	*Peperone*	Cazzone giallo
Cece	Di Cicerale	*Peperone*	Cazzone rosso
Cece	Di Guardia dei Lombardi	*Peperone*	Cornetto di Acerra rosso e giallo
Cece	Nero di Caposele	*Peperone*	Corno di capra giallo
Cece	Di Sassano	*Peperone*	Corno di capra rosso
Cicerchia	Dei Campi Flegrei	*Peperone*	Friariello napoletano
Cicerchia	Di Calitri	*Peperone*	Friariello nocerese
Cicerchia	Di Caposele	*Peperone*	Friariello a sigaretta
Cicerchia	Di Carife	*Peperone*	Marconi rosso e giallo
Cicerchia	Di Castelcivita	*Peperone*	Papacella napoletana liscia
Cicerchia	Di Colliano	*Peperone*	Papacella rossa di Gesualdo
Cicerchia	Di Grottaminarda	*Peperone*	Papacella napoletana gialla
Cicerchia	Di San Gerardo	*Peperone*	Papacella napoletana rossa
Cicerchia	Di San Rufo	*Peperone*	Peperone corno (Crusca)
Cipolla	Febbrarese	*Peperone*	Sassaniello rosso e giallo
Cipolla	Marzatica	*Pomodoro*	Cannellino flegreo
Cipolla	Ramata di Montoro	*Pomodoro*	Cento scocche
Cipolla	Vatolla	*Pomodoro*	Corbarino
Fagiolo	A formella	*Pomodoro*	Di Sorrento
Fagiolo	Bianco di Montefalcone	*Pomodoro*	Guardiolo
Fagiolo	Della Regina	*Pomodoro*	Piennolo (Pollena)
Fagiolo	Dente di morto	*Pomodoro*	Piennolo (vesuviano)
Fagiolo	Di Controne	*Pomodoro*	Pomodorino giallo
Fagiolo	Occhio nero alto Sele	*Pomodoro*	Piennolo rosso
Fagiolo	Occhio nero di Oliveto Citra	*Pomodoro*	Pomodorino di collina
Fagiolo	Mustacciello di Ischia	*Pomodoro*	Pomino giallo di Montecalvo
Fagiolo	Mustacciello di Pimonte	*Pomodoro*	Pomino giallo di S. Bartolomeo
Fagiolo	Scrociato Impalato	*Pomodoro*	Pomodorino Reginella
Fagiolo	Tondino bianco di Caposele	*Pomodoro*	Pomodorino rosso selvatico
Fagiolo	Tondino di Villa ricca	*Pomodoro*	Pomodoro San Marzano 2D SMEC
Fagiolo	Tondo bianco di Caposele	*Pomodoro*	Pomodoro San Marzano (ecotipi)
Fagiolo	Zampognaro di Ischia	*Pomodoro*	Principe Borghese
Fagiolo	Zolfariello	*Pomodoro*	Quarantino grande
Fagiolo	Della Regina di Gorga	*Pomodoro*	Quarantino piccolo
Fava	A corna	*Pomodoro*	Seccagno
Lattuga	Napoletana	*Pomodoro*	Vesuviano
Lenticchia	Di Colliano	*Scarola*	Riccia schiana
Lenticchia	Di San Gerardo	*Zucca*	Napoletana lunga
Mais	Bianco di Acerra	*Zucca*	Napoletana tonda
Mais	Spiga Bianca	*Zucchino*	Cilentano
Mais	Spiga napoletana bianca	*Zucchino*	San Pasquale

Fig. 117b – Specie vegetali erbacee autoctone caratterizzate in Campania
fonte: Regione Campania

Fig. 117b

fonte: http://burc.regione.campania.it

Specie	Varietà locale	Località di origine	Responsabile conservazione germoplasma
Aglio	Bianco locale	AGRO ACERNANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	Rosato locale	AGRO ACERNANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	di Salomone	AGRO ACERNANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	ecotipo locale di Caposele	CAPOSELE (AV)	CRAA
Asparago	Selvatico di Rofrano	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
	Selvatico di Aquara	AQUARA (SA)	ORA-ORT
Carciofo	Tondo di Paestum	CAPACCIO (SA)	ORA-ORT
	Rosso di Paestum	CAPACCIO (SA)	ORA-ORT
	Bianco di Pertosa	PERTOSA (SA)	ORA-ORT
	Ecotipo di Castel San lorenzo	CASTEL SAN LORENZO (SA)	ORA-ORT
	di Schito	S. ANTONIO ABATE (NA)	ORA-ORT
	Capuanella nera	CAPUA (CE)	ORA-ORT
	Capuanella olivastra	CAPUA (CE)	ORA-ORT
	Ecotipo di Pietrelcina	PIETRELCINA (BN)	ORA-ORT
Cece	di Teano	TEANO (CE)	ORA-ORT
	di Controne	CONTRONE (SA)	ORA-ORT
Ciliegia	di Montefalcone	MONTEFALCONE VAL FORTORE (BN)	ORA-ORT
	Alta Irpinia	ALTA IRPINIA	ORA-ORT
Cipolla	Agostina	AGRO ACERNANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
Fagiolo	dei 7 anni	VISCIANO (NA)	CRAA
	Corna dei signori	SAN MARZANO (SA)	CRAA
	Tondino di Castel di Sasso	CASTEL DI SASSO (CE)	CRAA
	Fagiolino lungo San Marzano	SAN MARZANO (SA)	CRAA
	Cannellini del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	Tabaccanti del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	Cocco bianco del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	S. Anter	CASALBUONO (SA)	ORA-ORT
	San Pasquale	CASALBUONO (SA)	ORA-ORT
	Munaciediddi, guarda 'n faccia, munidda niur	CASALBUONO (SA)	ORA-ORT
	Panzarieddo	CASALBUONO (SA)	ORA-ORT
	Ptlieddu	CASALBUONO (SA)	ORA-ORT
	di Mandia	MANDIA (SA)	ORA-ORT
	Tondino bianco di Montesano	MONTESANO (SA)	ORA-ORT
	Risi del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
Fava	a sciabola	AGRO ACERNANO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	lunga	AREA VESUVIANA, NOCERINO-SARNESE	CRAA
Lenticchia	di Valle Agricola	VALLE AGRICOLA (CE)	ORA-ORT
Lupino	Gigante di Vairano	VAIRANO (CE)	CRAA
Mais	Spiga rossa Monti Lattari	VICO EQUENSE (NA)	CRAA
	Granone rosso	MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA)	ORA-ORT
	Granone bianco	MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA)	ORA-ORT
Melanzana	Paccia rofrana	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
	Floralba	PONTECAGNANO (SA)	ORA-ORT
Peperone	Nostrano dell'Irpinia	IRPINIA CENTRALE (AV)	CRAA
	Peperone Melanzana	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Pupanetto del Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	Pupanetto per aceto Vallo di Diano	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	Sciscillone	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
	Sciscianiello	VALLO DI DIANO (SA)	ORA-ORT
Peperoncino piccante	Cornetto a grappolo	ACTAVILLA (SA)	ORA-ORT
	A cuore	ACTAVILLA (SA)	ORA-ORT
	Cornetto viola	ACTAVILLA (SA)	ORA-ORT
Pisello	Cerriogiorni	AREA VESUVIANA, NOCERINO-SARNESE	CRAA
	Santacroce	AREA FLEGREA (NA)	CRAA
Pomodoro	Pomodorino Agostino	AREA VESUVIANA	CRAA
	Pomodorino Riccia San Vito	AREA VESUVIANA	CRAA
	Pomodorino giallo Beneventano	VAL FORTORE (BN)	CRAA
	Pom.ino giallo di Castel di Sasso	CASTEL DI SASSO (CE)	CRAA
	Pomodorino giallo di Vico Equense	VICO EQUENSE (NA)	CRAA
	Pomodorino giallo di Camposano	AGRO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
	Pomodorino giallo di Cerreto	CERRETO SANNITA (BN)	CRAA
	Pomodoro Giallo oblungo	VAL FORTORE (BN)	CRAA
	Pomodorino giallo di Aquara	AQUARA (SA)	ORA-ORT
	Pompdorino giallo di Castel San Lorenzo	CASTEL SAN LORENZO (SA)	ORA-ORT
	Pomodorino rosso di Roccadaspide	ROCCADASPIDE (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Insalataro Auletta	AULETTA (SA)	ORA-ORT
	Pummarola Scritta	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
	Pummarola Riccia	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro ad anello	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Intero liscio di San Gregorio Magno	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Quadrato rosso	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Romanzano	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Seccagno Pizzutiello	IRPINIA CENTRALE (AV)	CRAA
	Pomodoro Arsicolo di San Gregorio	SAN GREGORIO MAGNO (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro a sole, arsicolo	CONTRONE (SA)	ORA-ORT
	Piennolo rosso Auricchio	ROCCADASPIDE (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro tondo Sala	SALA CONSILINA (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Rosso a punta	AULETTA (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Cilindrico S. Gregorio Magno	AULETTA (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Lampadina Sala	SALA CONSILINA (SA)	ORA-ORT
	Crovarese	ACTAVILLA (SA)	ORA-ORT
	Pomodorino rosa di Rofrano	ROFRANO (SA)	ORA-ORT
	Tondo giallo di Roccadaspide	ROCCADASPIDE (SA)	ORA-ORT
	Lungo giallo di Capaccio	CAPACCIO (SA)	ORA-ORT
	Pomodoro Giallo Auletta	AULETTA (SA)	ORA-ORT
Rapa	Catozza	AGRO MARIGLIANESE (NA)	CRAA
Scarola	Cennofoglie	AGRO ACERNANO (NA)	CRAA
Zucca	ecotipo Monti Lattari	AGEROLA (NA)	CRAA
	di Teggiano	TEGGIANO (SA)	ORA-ORT
	di Falano	PAIANO (SA)	ORA-ORT
	Moschata ovale	ACTAVILLA (SA)	ORA-ORT
	Maxima rossa	ACTAVILLA (SA)	ORA-ORT
Zucchino	Rampicante	VISCIANO (NA)	CRAA

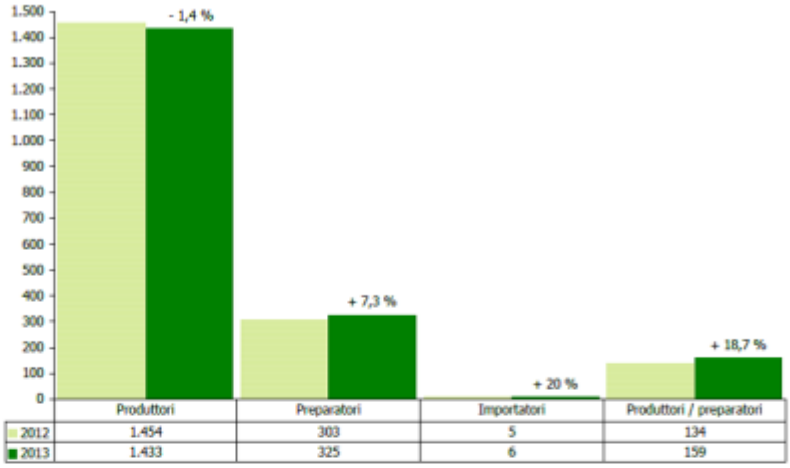
Fig. 118 - Elenco varietà locali recuperate e conservate
fonte: Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fig. 118

CAMPANIA





Operatori

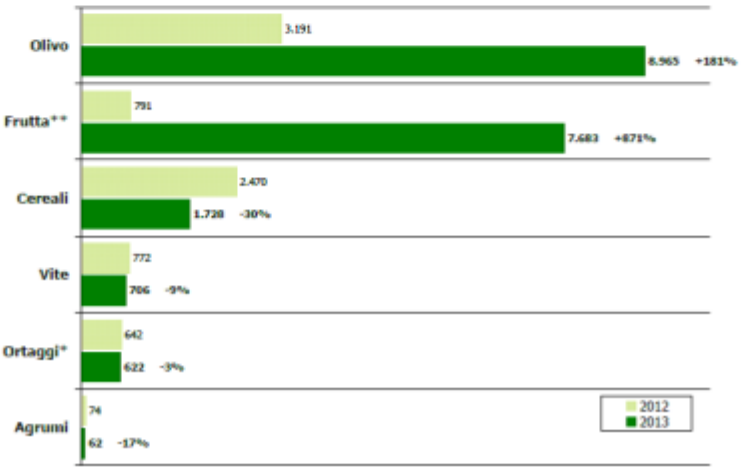
Totale 2013	**1.923**
Totale 2012	**1.896**
Var. % 13-12	**+1,4**

Superfici e colture (in ha)

Totale 2013	**28.673**
Totale 2012	**23.862**
Var. % 13-12	**+15,3**

TOTALE AL 31/12/2013	28.673
Cereali	1.728
Colture proteiche, leguminose, da granella	250
Piante da radice	5
Colture industriali	95
Colture foraggere	2.167
Altre colture da seminativi	139
Ortaggi*	622
Frutta**	7.683
Frutta in guscio	2.941
Agrumi	62
Vite	706
Olivo	8.965
Altre colture permanenti	378
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	2.026
Pascolo magro	206
Terreno a riposo	700

Principali colture nazionali: variazione superfici (ha)



* Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati".
** Alla frutta è accorpata la voce "piccoli frutti".

Fig. 119 - Fonte SINAB 2014 – elaborazione ISMEA

Fig. 119

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANNO RIFERIMENT0	CAMPANIA : SAU bio Ha	CAMPANIA: N. operatori	%SAU bio / SAU regionale	% Operatori bio/aziende agricole campane
2011	23.410	1.896	4,26	1,39
2012	24.862	1.896	4,53	1,39
2013	28.673	1.923	5,22	1,40

Fig. 120 - Evoluzione del Comparto regionale "bio" nel triennio 2011 – 2013; dimensioni percentuali

Fonte: SINAB

Fig. 120

ANNO RIFERIMENT0	ITALIA: SAU bio Ha	ITALIA: N. operatori	%SAU Bio Campana/nazionale	%Operatori campani/nazionali
2011	1.096.891	48.269	2,13	3,93
2012	1.167.362	49.709	2,13	3,81
2013	1.317.177	52.383	2,18	3,67

Fig. 121 - Evoluzione del Comparto regionale "bio "nel triennio 2011 – 2013; peso relativo percentuale nel comparto nazionale

Fonte: SINAB

Fig. 121

ANNO RIFERIMENT0	CAMPANIA - AZIENDE ZOOTECNICHE BIOLOGICHE	ITALIA - AZIENDE ZOOTECNICHE BIOLOGICHE	% AZIENDE ZOOTECNICGE BIO CAMPANIA /TOTALI ITALIA
2011	53	6.884	0,77
2012	58	7.714	0,75
2013	57	8.033	0,71

Fig. 122 - Evoluzione della zootecnia bio in Campania nel triennio 2011 – 2013; peso relativo percentuale nel comparto nazionale

Fonte: SINAB

Fig. 122

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania	2010	2011	2012	2013
Fungicidi	3.613.912	3.504.069	3.022.029	2.842.009
Insetticidi e acaricidi	2.007.964	1.496.961	1.267.782	1.066.081
Erbicidi	1.092.951	790.972	894.043	1.176.728
Vari	3.992.978	4.385.820	4.308.110	3.924.822
Totale	**10.707.805**	**10.177.822**	**9.491.964**	**9.009.640**

Fig. 123 - Prodotti fitosanitari per uso agricolo (kg) distribuiti in Campania
Fonte: Tavole di dati pubblicate annualmente dall'ISTAT a scala regionale e provinciale

Fig. 123

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi
Campania	6,58	3,66	1,99
Italia	5,27	2,19	2,19

Fig. 124 - Distribuzione dei prodotti fitosanitari (kg) per ha di SAU – anno 2010
Fonte: ISTAT 2010

Fig. 124

Provincia	Superficie a integrato
Avellino	10.299,88
Benevento	11.394,30
Caserta	9.461,97
Napoli	2.822,39
Salerno	14.086,50
Campania	**48.065,04**

Fig. 125 – Superfici coltivate con il metodo di produzione integrato in Campania
Fonte: Regione Campania

Fig. 125

Province	Popolazione (n.)	Residenti in aree interessate da fenomeni di esondazione (n.)	Residenti in aree interessate da fenomeni di esondazione (%)
Avellino	439.137	59.093	13,5
Benevento	287.874	28.409	9,9
Caserta	916.467	90.108	9,8
Napoli	3.080.873	246.326	8,0
Salerno	1.109.705	324.040	29,2

Fig. 126- Regione Campania - Popolazione esposta alle esondazioni
Fonte: PON GAT 2007-2013 POAT Ambiente

Fig. 126

fonte: http://burc.regione.campania.it

Province	Fascia di classificazione											
	Prima			Seconda			Terza			Sesta		
	abitanti (n.)	Superf. (Km2)	comuni (%)	abitanti (n.)	Superf. (Km2)	comuni (%)	Abitanti n.	Superf. (Km2)	comuni (%)	abitanti (n.)	Superf. (Km2)	comuni (%)
Avellino	0	0	0,0	3.684	25	1,7	4.641	26	2,5	346.632	1.858	72,3
Benevento	0	0	0,0	2.634	22	1,3	26.612	173	10,3	84.450	622	42,3
Caserta	0	0	0,0	0	0	0	27.854	95	2,9	612.851	1.918	81,7
Napoli	0	0	0,0	61.087	33	4,3	81.132	47	5,4	2.343.173	681	71,7
Salerno	0	0	0,0	61.107	29	1,3	87.335	38	2,5	692.948	3.806	79,1

Fig. 127- Regione Campania - Popolazione, superficie e comuni localizzati in territori a rischio desertificazione

Fonte: PON GAT 2007-2013 POAT Ambiente

Fig. 127

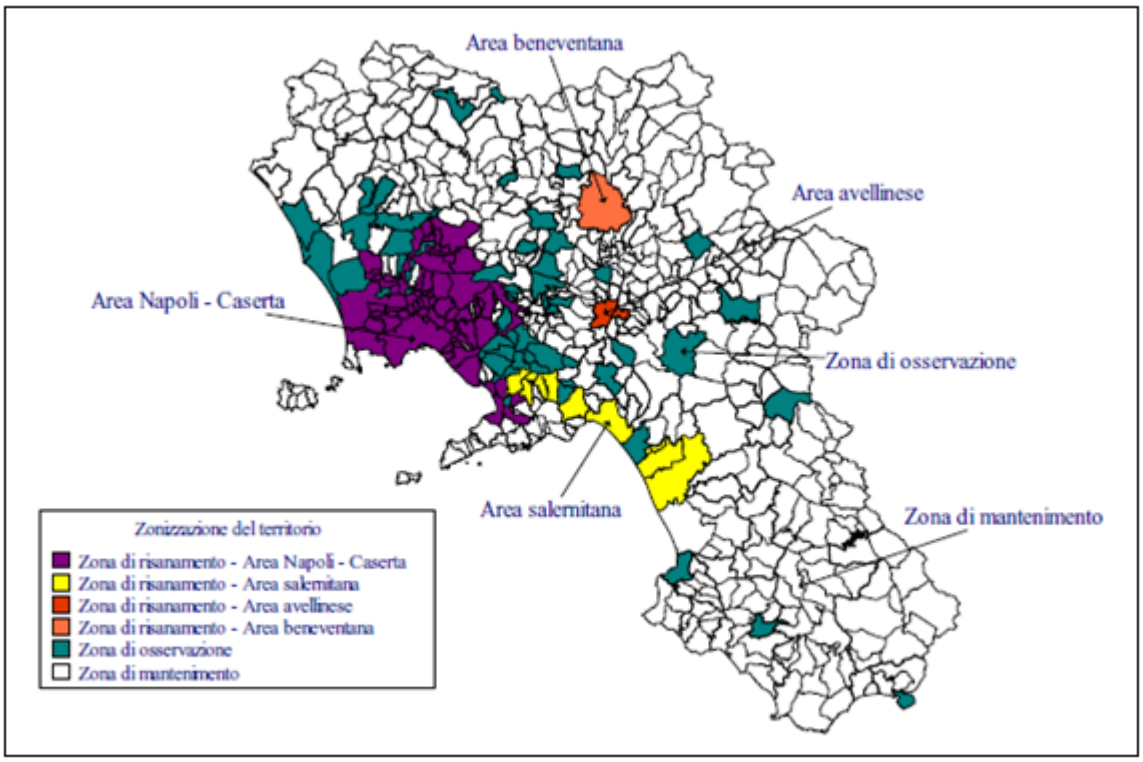


Figura 127 bis - Zonizzazione del territorio regionale (Rapporto Ambientale PO FESR 2014-2020)

Fig. 127bis

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1990	1995	2000	2005	2010
Metano	34.190,14	35.673,31	38.497,32	37.239,45	43.609,55
Ossidi di azoto	11,23	11,53	9,59	9,47	7,08
Composti organici volatili	58,34	55,14	52,86	49,10	52,12
Monossido di carbonio	370,52	375,87	310,15	300,73	216,76
Protossido di azoto	3.331,33	3.250,33	3.800,98	3.573,43	3.169,42
Ammoniaca	18.198,28	18.615,11	20.228,83	17.309,93	19.022,27
PM10	453,26	484,33	448,87	495,48	408,38
PM2,5	199,48	216,06	183,55	188,23	186,98

Fig. 128- Principali sostanze di emissione in agricoltura in Campania. Vari anni (valori in t.)
fonte: elaborazioni su dati Sinanet (in grigio i gas serra)

Fig. 128

Situazione impianti

al 31/12/2012

		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	42	-	42
Potenza efficiente lorda	MW	1.348,3	-	1.348,3
Potenza efficiente netta	MW	1.329,4	-	1.329,4
Producibilità media annua	GWh	1.909,4	-	1.909,4
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	58	13	71
Sezioni	n.	106	18	124
Potenza efficiente lorda	MW	2.847,2	49,0	2.896,2
Potenza efficiente netta	MW	2.769,5	46,7	2.816,2
Impianti eolici				
Impianti	n.	126	-	126
Potenza efficiente lorda	MW	1.206,6	-	1.206,6
Impianti fotovoltaici [1]				
Impianti	n.	16.571	-	16.571
Potenza efficiente lorda	MW	546,2	-	546,2

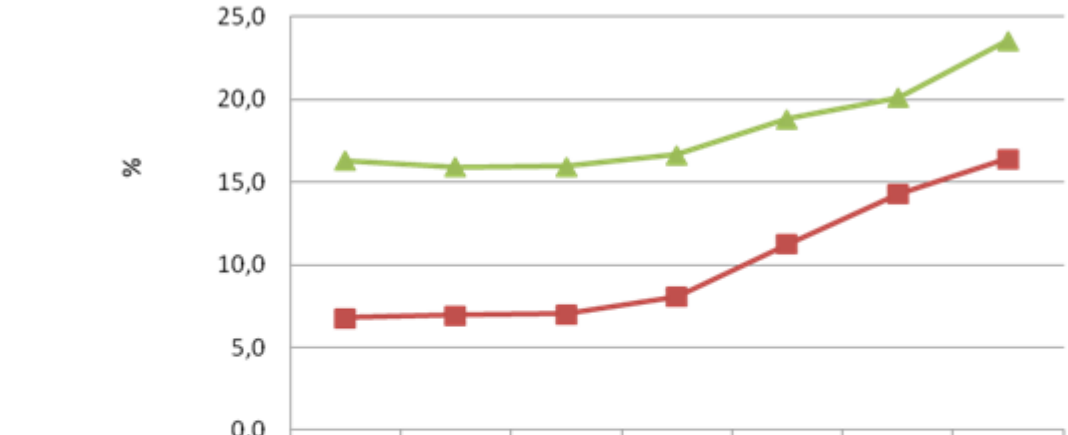
Energia richiesta

Energia richiesta in Campania	GWh	18.844,4	
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta	GWh	-8.431,9	(-44,7%)

Fig. 129 - Bilancio energetico regionale
Fonte: Terna

Fig. 129

fonte: http://burc.regione.campania.it



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
FER E (%) Campania	6,8	6,9	7,0	8,1	11,3	14,3	16,4
FER E (%)Italia	16,3	15,9	16,0	16,6	18,8	20,1	23,5

Fig. 130 - Consumo finale lordo elettricità da fonti di energia rinnovabile, 2005-2011
(in percentuale sui consumi finali lordi di energia. Campania e Italia)

Fig. 130

fonte: http://burc.regione.campania.it

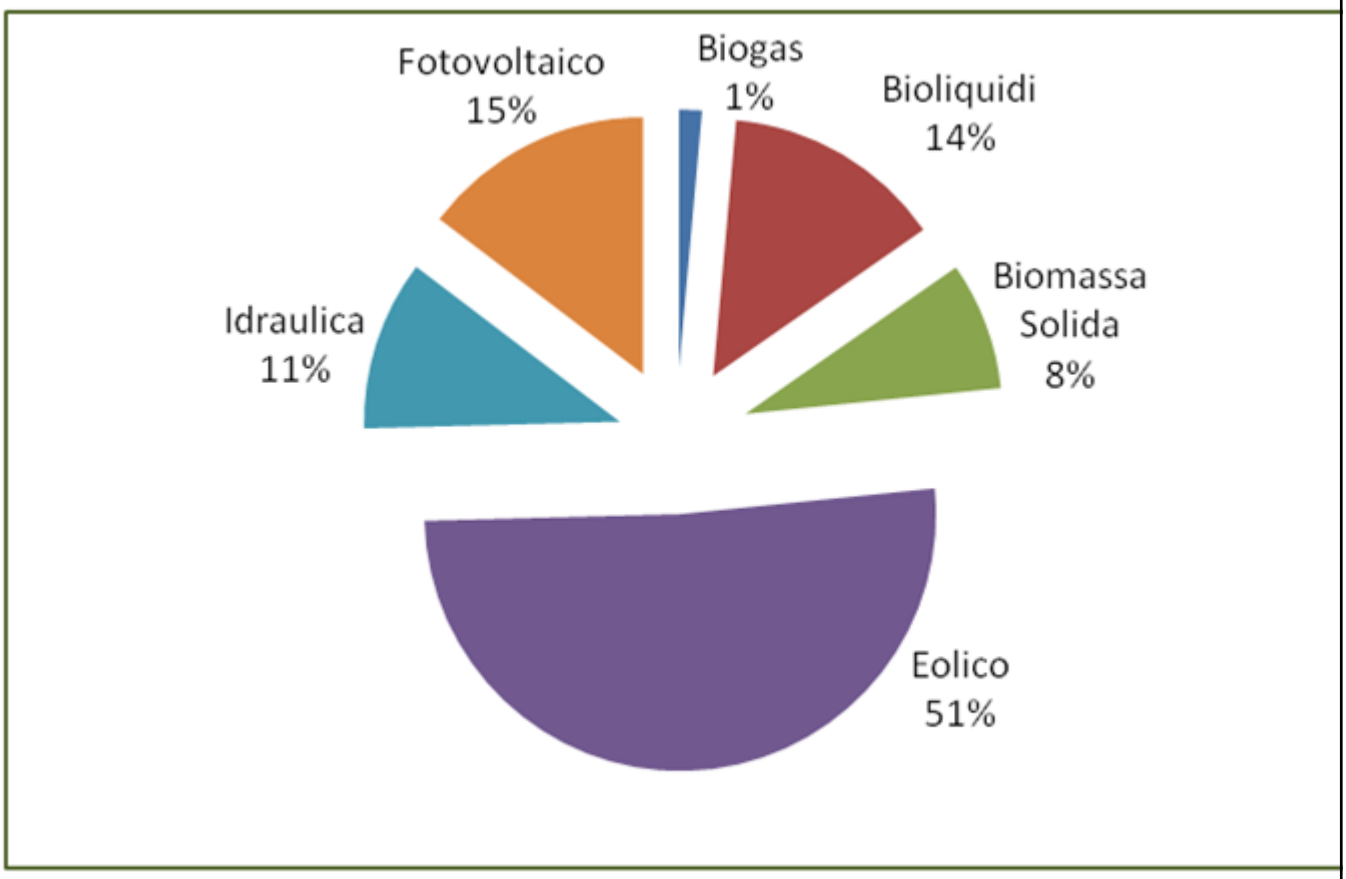


Fig. 131 - Produzione elettricità da Fer in Campania. (Anno 2012)
fonte: GSE

Fig. 131

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

S1

Presenza di centri di ricerca. Sono presenti sul territorio numerose strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza. (IS2)

S2

Esistenza di servizi di consulenza privata. In Campania sono abbastanza diffuse le attività di consulenza sia a livello professionale, sia nell'ambito di soggetti collettivi, sia nell'ambito di strutture produttive (IS4)

S3

Esperienza nella cooperazione maturata nella programmazione 2007-2013 e nei PSL LEADER. La recente esperienza ha permesso di avvicinare soggetti tradizionalmente "distanti", creando reti di

fonte: http://burc.regione.campania.it

relazioni tra imprese agricole e centri di ricerca (IS3) (IS70)

S4

Presenza di alcune filiere forti e di posizioni di leadership a livello nazionale. Nell'ambito della filiera lattiero casearia (bufalina), delle produzioni frutticole ed orticole, delle coltivazioni florovivaistiche (fiori recisi), nonché prodotti ad elevato contenuto di servizio (ad esempio la IV Gamma) la Campania assume un ruolo di leader. Anche altre coltivazioni, piuttosto diffuse in determinati areali (vite, agrumi, olivo…) caratterizzano l'offerta regionale rispetto ad altri contesti.

S5

Presenza di Marchi a denominazione d'origine ed enogastronomia di qualità. 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (Olii; prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli); 9 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli, produzioni zootecniche).

S6

Varietà e diversificazione dell'offerta. La Campania non è caratterizzata da monocolture o indici di specializzazione agricola elevati. Ciascun sistema locale si presenta con una gamma produttiva piuttosto ampia e diversificata. In tale quadro, spiccano, comunque, numerose aree produttive fortemente specializzate ad elevato valore aggiunto (es: limoni in Penisola Sorrentina, orticoltura nella Piana del Sele, florovivaismo nella costiera vesuviana, viticoltura nella Valle Telesina, ecc.) nonché alcuni distretti molto specializzati (come ad esempio la produzione di ortaggi a foglia per la IV gamma, il pomodoro da industria, ecc.). Si sottolinea l'importanza anche della presenza di piccole produzioni locali e l'ampia gamma di produzioni tipiche e di qualità. (IS23,IS30, IS34, IS35, IS36)

S7

Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta. Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita, verso cui si orientano, sempre più, le scelte imprenditoriali. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è pari al 39% valore superiore alla media nazionale che è pari 26,1% (IS32). La filiera corta, inoltre, contribuisce alla riduzione delle emissioni in atmosfera di gas clima-alteranti e polveri sottili.

S8

Buona propensione all'esportazione nell'industria alimentare. Il commercio internazionale del comparto agroalimentare è contraddistinto da un valore del saldo normalizzato pari a 4 a fronte di un dato nazionale pari a -12,7 nello stesso periodo (2011). Il valore positivo del comparto è dovuto alla componente relativa all'industria alimentare con un saldo normalizzato pari a 21 (tab.3 a analisi di contesto).

S9

Ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette. Il 27% circa del territorio della Campania ricade nel sistema di aree protette regionali (Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve statali e regionali). Peraltro, si rileva una interessante varietà di habitat e risorse paesaggistiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

(IS40, IS45, IC34)

S10

Rilevante incidenza del patrimonio forestale. Il 32% circa del territorio regionale è caratterizzato da coperture forestali che costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali (biodiversità, protezione idrogeologica, protezione della risorsa idrica ecc.). (IC29, IC38, IS 44)

S11

Consistente patrimonio di biodiversità. La Campania è ricca di biodiversità animale, vegetale oltre ad avere un consistente e diversificato diversificato patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat. (IC34, IC35, IC36, IS40, IS45). Significativo è anche l'elevato numero di razze animali autoctone iscritte ai relativi registri anagrafici e l'elevato numero di varietà vegetali locali.

S12

Varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali. Il territorio regionale si articola in una molteplicità di sistemi agricoli e rurali montani, collinari, vulcanici e costieri che concorrono nel loro complesso ad un'offerta diversificata e qualificata di paesaggi, produzioni agroalimentari, ambienti e culture locali. Alcuni dei sistemi rurali storici della regione si identificano con paesaggi e località a notorietà globale (Vesuvio, Penisola Sorrentina-Amalfitana, Isole del Golfo di Napoli, ma anche in qualche misura il Cilento) in grado di trainare l'immagine complessiva della Regione e della sua agricoltura. (IC18)

S13

Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche. Le caratteristiche geografiche e climatiche e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono di sperimentare lo sviluppo di filiere energetiche (risorsa forestale, allevamenti, risorse idriche, ecc). Tale sviluppo è testimoniato dalla diffusione (in altre aree regionali) di modelli di cooperazione tra aziende agricole e istituzioni territoriali per la gestione comune di impianti di produzione di energia rinnovabile da biomasse residuali. La filiera delle energie rinnovabili rappresenta, inoltre, una preziosa risorsa per l'incremento occupazionale (IC43, IC45, IS58, IS59)

S14

Piani regionali di consulenza. La Regione offre un articolato sistema di consulenza che può soddisfare molte delle più importanti esigenze del tessuto agricolo campano. Tale servizio è espletato, tra l'altro, anche attraverso i seguenti piani: Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA), Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI), Piano regionale di consulenza all'irrigazione (PRCI)

S15

Piano irriguo regionale. La presenza di un piano consente di razionalizzare le scelte in tema di gestione idrica in agricoltura. Il Piano Irriguo Regionale della Campania è stato approvato con DGR n. 50 del 07/03/2013 e pubblicato sul B.U.R.C n. 15 del 11/03/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

S16

Livello di coesione sociale. Le popolazioni rurali sono caratterizzate da una buona predisposizione all'aggregazione soprattutto nelle aree dove è adottato il metodo LEADER per cui si sono favoriti momenti di scambio, confronto e dialogo (IS70)

S17

Ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale. La presenza di borghi in aree rurali, di alto pregio storico ed architettonico, rappresenta una importante peculiarità ed una vera e propria ricchezza da valorizzare.

S18

Presenza di boschi da seme. I boschi per la produzione di sementi sono una importante risorsa per la salvaguardia delle specie forestali autoctone. Regolamento n. 5/2010 sulle "attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti nel Libro Regionale dei Materiali di Base della Campania". (IS41)

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

W1

Marginalità dell'azienda agricola nei sistemi di cooperazione. Gli imprenditori agricoli e forestali sono impreparati nel gestire attività di ricerca e sperimentazione, a causa del gravoso sforzo burocratico. Anche la ripartizione delle risorse economiche tra i partenariati risulta nettamente in favore di altre tipologie di attori (IS3).

W2

Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione. Scarso coordinamento e mancanza di una visione strategica complessiva che accompagni i processi di innovazione con scarsa capacità di integrazione ricerca/azienda.(IS1 integrato con tabella 14 dell'AdC,IS3).

W3

Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati. La quota di capoazienda privi di titolo di studio è del 6%. Discreta presenza di laureati, ma pochi con titolo specifico agrario/zootecnico/veterinario. (IC24)

W4

Insufficienza di servizi evoluti alle imprese. L'offerta di servizi si limita ad una generica risposta a fabbisogni ordinari e non stimola innovazioni su aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e

fonte: http://burc.regione.campania.it

comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.). (IS3, IS5, IS6, IS7)

W5

Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole. Le aziende agricole spesso non sfruttano la possibilità offerta dal sistema di consulenza regionale (IS nuovo 10945 IRRISAT/84470 sup.irrigata = 11,83%).

W6

Difficoltà di accesso al credito. La stretta creditizia è notevole e i tentativi dell'Amministrazione regionale di agevolare l'accesso al credito (es: Bancaccordo) non hanno prodotto effetti positivi. (IS21)

W7

Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree). Oltre al dato negativo sugli investimenti fissi lordi, la spesa regionale a favore del settore agricolo sostiene solo marginalmente la ricerca, l'innovazione e l'assistenza tecnica. (IS1, IC28)

W8

Ridotta diversificazione aziendale. La diffusione del processo di diversificazione del reddito è ancora molto blanda, soprattutto in alcune aree. Spesso la diversificazione è identificata unicamente con l'attività agrituristica. (IS19)

W9

Scarsa integrazione territoriale degli agriturismi. Come rappresentato nel rapporto del valutatore indipendente, gli agriturismi risultano non collegati in rete e sviluppano scarsi elementi di integrazione sistemica con il territorio. La conseguenza finale è rappresentata da una scarsa capacità di utilizzazione delle strutture finanziate (IS68, RAV 2012). Inoltre si registra l'assenza di un valido strumento normativo, come quello degli alberghi diffusi, finalizzato all'aggregazione dell'offerta di ospitalità e servizi turistici (IC30) (IS67).

W10

Ridotta percentuale di produzione certificata e scarsa adesione ai sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali. In alcuni comparti la porzione di prodotti certificati è limitata. (IS27, IS28); inoltre non sono presenti aziende forestali che certifichino la propria produzione (IS43).

W11

Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese. Le ridotte dimensioni, la struttura produttiva frammentata (IC17) e la sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione, sul livello di competitività e sul raggio d'azione aziendale.

W12

Indebolimento del settore zootecnico. In alcuni comparti, soprattutto nel comparto bovino da latte, è

fonte: http://burc.regione.campania.it

notevole la contrazione del numero di capi ed aziende, ma ciò non ha condotto ad un generale rafforzamento strutturale (fig. 31 dell'AdC)

W13

Bassa propensione all'esportazione del settore agricolo. Nonostante il commercio internazionale del comparto agroalimentare sia contraddistinto da un valore del saldo normalizzato positivo, il settore agricolo mostra maggiore difficoltà registrando un saldo normalizzato pari a -40,5%.

W14

Scarsa presenza dell'offerta sul WEB. Numerosi siti, ma prevalentemente statici e non finalizzati al collegamento dell'offerta (produzioni agroalimentari, pacchetti turistici, ecc.) con la domanda. (IS11)

W15

Catena del valore spostata a valle. La limitata dimensione aziendale e l'incapacità di sviluppare forme stabili di offerta collettiva rendono vulnerabili le singole aziende agricole e forestali nei confronti degli operatori a valle della filiera e le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario risultano marginali. (AdP).

W16

Elevata età media degli imprenditori agricoli. Circa il 5% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni. Circa il 58% ha più di 55 anni. (IC23)

W17

Analfabetismo informatico. I nuovi strumenti di comunicazione e trasferimento delle conoscenze richiedono una familiarità nell'uso delle TIC, poco sviluppata. (IS11)

W 18

Eventi calamitosi. Dall'analisi descritta nell'Accordo di Partenariato emerge che la Campania risulta tra le regioni maggiormente colpite da eventi calamitosi ed alluvionali nel periodo 2007-2012 sia per numero di eventi sia per danni subiti in termini di valore.

W19

Ridotta propensione delle aziende ad assicurare i rischi. Il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore anche ai valori del Sud. L'esperienza mostra che le risorse vengono utilizzate prevalentemente per interventi di ripristino, piuttosto che di prevenzione del danno (IS38, figg. 45, 46, 47 dell'AdC)

W20

Presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. Alcune aree rurali sono spesso sede di comportamenti illeciti (abbandono, bruciatura, sotterramento di rifiuti). Importanti detrattori ambientali (es: "terra dei fuochi") sono collocati in contesto rurale. Ciò danneggia l'immagine di tutta la produzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

agroalimentare regionale. (IS48, IS49)

W21

Debole incidenza dell'agricoltura biologica. La Campania è 13esima per estensione di SAU biologica; le aziende zootecniche biologiche sono solo l'8,6% del totale Sud. (IC19).

W22

Aumento emissioni metanigene in agricoltura. I metodi di spandimento dei reflui negli allevamenti zootecnici sono in genere inefficienti. (IC45)

W23

Prelievo eccessivo di acqua da pozzi. Molte aziende agricole, anche se ubicate in aree servite da reti irrigue, tendono comunque ad effettuare emungimenti incontrollati da pozzi propri. (IS57)

W24

Qualità delle acque. In alcuni areali la qualità delle acque, principlamente quelle superficiali è scadente. (IC40, IS48, IS49). Nelle aree ad agricoltura intensiva l'uso più elevato di prodotti chimici di sintesi conduce ad un deterioramento della risorsa idrica.

W25

Uso non efficiente della risorsa idrica. Non sono ancora capillari metodi razionali per la gestione della risorsa idrica finalizzati ad un risparmio/recupero della stessa. (IS54, IS57). Inoltre, le infrastrutture idrauliche, con particolare riferimento alle reti irrigue collettive, sono in alcune aree vetuste.

W26

Pratiche colturali non sostenibili agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica. Il contenuto in sostanza organica è uno dei parametri cruciali della qualità dei suoli: da esso dipendono la fertilità chimica, fisica e biologica, e quindi i processi produttivi agroforestali, i funzionamenti idraulici e autodepurativi delle coperture pedologiche, nonché l'entità del rischio di erosione dei suoli. (IC19, IC33, IS51)

W27

Bassa efficienza organizzativa nel ciclo di gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole. In regione Campania non sono attivi accordi di programma per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti agricoli che si sono dimostrati in altre regioni un valido strumento per migliorare la gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole e per abbattere i costi di smaltimento.

W29

Elevato rapporto capi/SAU negli allevamenti. Il carico zootecnico è particolarmente elevato nelle province di Caserta e Napoli . (IC21, IS60)

fonte: http://burc.regione.campania.it

W30

Dissesto idrogeologico. Buona parte del territorio è a rischio idrogeologico. Le aree interne sono più esposte anche a causa dello spopolamento e mancanza di manutenzione. (IS47)

W31

Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione. Il rischio potenziale di erosione è elevato nei sistemi della montagna calcarea con coperture piroclastiche e nel sistema di terre della collina argillosa. (IC42)

W32

Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili. La produzione di energia da fonti rinnovabili è in costante aumento, tuttavia non sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale con impatto anche sulla qualità dell'aria. (IS59)

W33

Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali. La bassa efficienza energetica nei fabbricati rurali determina elevati costi di gestione e aumento delle emissioni da attività di combustione (IS58).

W34

Limitata diffusione della banda larga. La limitata implementazione di una piattaforma di connettività alla banda larga comporta il perdurare del divario digitale in alcune aree rurali (IS72).

W35

Deficit infrastrutturale. La dotazione infrastrutturale, tecnologica e logistica, specie nelle aree interne ed in quelle a valenza mercatale, è molto carente (o difficilmente fruibile) (IS73).

W36

Scarsità dei servizi alla popolazione. L'offerta di servizi di interesse collettivo è limitata, e non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali provocando un incremento del processo di marginalizzazione. (IS69, IS72, IS73).

W37

Spopolamento delle aree marginali. Nelle aree prevalentemente rurali l'impoverimento socio-demografico incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono (IC1, IC2). Nelle aree interne della regione è più evidente la riduzione della popolazione attiva e dei giovani. (IS 71, IS 73).

W38

Scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera. Si riscontra una scarsa capacità attrattiva dei territori rurali, determinata sia dalla carenza infrastrutturale, sia dalla inadeguatezza dei servizi di supporto (IC30), sia da uno scarso collegamento dell'offerta con la fascia costiera . Inoltre si

fonte: http://burc.regione.campania.it

riscontra una limitata presenza e disomogenea di infrastrutture e servizi di supporto legati al “turismo lento".

W39

Scarsa capacità gestionale e debolezza finanziaria dei GAL. Tali difficoltà sono amplificate da una situazione finanziaria poco robusta che ostacola l'implementazione delle operazioni (soprattutto quelle a gestione diretta, a carattere immateriale). (IS70)

W40

Debolezza del comparto produzioni vivaistiche-forestali. Il settore non appare adeguatamente sviluppato in termini di volumi produttivi e di dotazioni tecnologiche, né di produzioni certificate. (IS52)

W41

Deficit tecnologico delle aziende di utilizzazione boschiva. Dotazioni tecniche e parchi macchine obsoleti che contribuiscono ad aumentare le emissioni in atmosfera di origine agricola. (IS53)

W42

Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio. Lo stato delle reti scolanti e degli impianti idrovori appare non adeguato a fronteggiare emergenze climatiche e trasformazioni (IS47)

W43

Erosione genetica e declino della biodiversità in aree agricole. Nonostante il ricco patrimonio di biodiversità in regione, resta elevato il rischio di declino legato a fenomeni di urbanizzazione, degrado ambientale, intensivizzazione, basso numero di siti Natura 2000 con Piani di Gestione approvati (33%) . Ciò è particolarmente evidente nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva caratterizzate da un elevato grado di specializzazione delle produzioni.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

O1

Strumenti di finanziamento diretto UE e programmi di cooperazione territoriale europea. Le politiche UE prestano una sempre maggiore attenzione alle tematiche della ricerca e dell’innovazione, fornendo ulteriori opportunità di sostegno (Horizon 2020)

O2

Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse. Vi è crescente attenzione della società agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

O3

Quantitativi di biomassa residuali non ancora sfruttati. Disponibilità, da parte di una pluralità di aziende, della biomassa residuale di origine agricola e forestale potenzialmente sfruttabile per la produzione di energie rinnovabili anche in filiera corta. (IS59.1, IS61.1)

O4

Nuovi strumenti a sostegno dello sviluppo rurale per favorire la qualità e la sicurezza alimentare. Sono previsti nuovi strumenti per il rafforzamento della governance di filiera e per la valorizzazione di prodotti certificati (non necessariamente riconducibili ai marchi comunitari) quali i distretti rurali.

O5

Propensione dei giovani ad intraprendere l'attività agricola. Si osservano processi di "riscoperta" dell'agricoltura da parte di giovani, portatori di nuove competenze e potenzialmente rivolti ad attività più innovative (IC23)

O6

Modifiche nei comportamenti e orientamenti all'acquisto da parte dei consumatori. Si osservano alcune modifiche nelle dinamiche di consumo che aprono nuovi scenari per le imprese del comparto agroalimentare. Alcune di queste sono ispirate da questioni etiche (giusta remunerazione del lavoro agricolo, rapporti di lavoro trasparenti ed a norma, sostenibilità, benessere degli animali, ecc…). In Campania, al momento, si tratta di nicchie in fase embrionale ma in espansione. Ampie fasce di consumatori prestano maggiore attenzione all'origine dei prodotti, alla qualità dei territori di riferimento delle produzioni, alle tecniche colturali manifestando una marcata propensione per i prodotti locali (a chilometro zero). Prendono piede anche in Campania esperienze di promozione di un'enogastronomia tipica di qualità, fortemente legata alle culture ed agli ambienti tipici di produzione. Altre motivazioni spingono ad incentivare l'acquisto degli alimenti considerati sani, come quelli biologici, il cui consumo è in aumento. (IC19, IS18, IS27, IS28)

O7

Sviluppo di filiere alternative. Possibilità di sviluppo di nuove filiere alternative utili anche per la riduzione di emissioni in atmosfera (agroenergie, (IS59), AFN-Alternative Food Networks: filiere corte, mercati locali, box scheme, pick your own, GAS, ecc.)

O8

Offerta di strumenti assicurativi molto diversificata. L'offerta delle tipologie di assicurazioni appare molto diversificata in quanto è inclusiva di molteplici garanzie e prodotti relativi a colture, impianti e zootecnia. Peraltro, si segnalano elevati massimali di intervento pubblico nei fondi assicurativi. (IS38)

O9

Potenziamento dell'ICT. La tecnologia disponibile può facilitare l'avvicinamento ai mercati (IS11)

O10

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Greening* I Pilastro**. La presenza di questa tipologia di aiuto, introdotta in merito ai pagamenti diretti con il Regolamento UE n.1307/2013, può favorire un'attività agricola ancora più attenta al riequilibrio ambientale e territoriale. (IS40, IS45)

O11

Varietà tradizionali adatte a pratiche di aridocoltura. Le tecniche agricole tradizionali, volte a consentire la coltivazione in ambiente arido, rappresentano un'opportunità da sfruttare come ulteriore metodo per la razionalizzazione della risorsa idrica in agricoltura (IS57)

O12

Strategia nazionale sulla biodiversità e strategia della UE per la biodiversità fino al 2020. Rappresentano un'opportunità importante da cogliere per rafforzare gli interventi che arrestano il declino della biodiversità (IC34,IS40). Successivamente sono state emesse le linee Nazionali per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse per l'agricoltura, da parte del Mipaaf ed il Regolamento di attuazione per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione (Reg. n. 6 del 03/07/2012) da parte della Regione.

O13

Tracciabilità. Prescrizioni normative e maggiore attenzione dei consumatori alla tracciabilità dei prodotti.

O14

Sviluppo di piani di assestamento forestali. La vigenza dei piani di gestione consente di pensare ad una adeguata governance delle foreste (IS44).

O15

Pagamenti servizi eco-sistemici. I PES indicano una transazione volontaria per l'attivazione di un servizio benefico per l'ambiente. Alcuni esempi sono: compravendita per crediti da verde urbano, compravendita per crediti di carbonio (IC29).

O16

Modifiche normative e di mercato tese alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili. Le maggiori opportunità riguardano sia il sistema di incentivazione alla produzione sia, in generale, lo sviluppo di tecnologie tese al risparmio idrico/energetico (IC43)

O17

Gestione dei reflui. Gli effluenti zootecnici rappresentano un'opportunità per la produzione di energia (IS62, IS63)

O18

Contratti di fiume. Accordi volontari tra gli attori istituzionali, sociali ed economici di un territorio fluviale o di un bacino idrografico possono contribuire a promuovere la valorizzazione delle risorse

fonte: http://burc.regione.campania.it

economico-produttive, ambientali e paesaggistiche delle aree rurali.

O19

Sviluppo tecnico/tecnologico nell'ambito delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili. Si vanno diffondendo tecniche per l'utilizzo della produzione di energia rinnovabile, che consentono di abbattere i costi a carico delle imprese agricole e ridurre l'inquinamento atmosferico di origine agricola. (IS19.5, IS19.6)

O20

Leggi su agricoltura sociale (inclusa la legge sui beni confiscati). Le leggi sull'agricoltura sociale e sui beni confiscati sono uno strumento importante ed una utile opportunità per favorire forme diversificate di sviluppo sociale (ed economico) nelle aree rurali. (Legge Regionale n. 5 del 30 marzo 2012 "Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali" con relativo regolamento attuativo. L.R. n. 7 del 16.11.2012 nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata")

O21

Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei green job). Lo sviluppo e la diversificazione dell'offerta turistica, con particolare riferimento alla forme di turismo rurale (enogastronomico, ambientale-paesaggistico, religioso, sportivo) può potenzialmente "agganciare" le produzioni agricole dei territori maggiormente attrattivi. La sperimentazione di forme innovative ed alternative legate ai lavori verdi e la L.R. n. 5/2012 rappresentano, tra le altre, valide opportunità per lo sviluppo di una diversificazione del reddito in agricoltura (IS19)

O22

Sviluppo web – social networking. La veicolazione dell'informazione, la presentazione di buone pratiche, ecc, trovano nuovi e veloci mezzi di diffusione attraverso il web e le reti immateriali (IS11)

O23

Vantaggi degli accordi di programma nella gestione dei rifiuti prodotti nell'attività agricola. Aderendo agli accordi di programma, gli agricoltori sono esentati da adempimenti quali:

- registrazione carico/scarico dei rifiuti pericolosi;

- dichiarazione annuale per i rifiuti pericolosi;

- iscrizione all'Albo Gestori Ambientali per il trasporto dei propri rifiuti;

- tenuta del formulario di trasporto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

T1

Rischio di fallimento dei GO in ambito PEI. La scarsa capacità di integrazione ricerca-aziende, ostacolata dalla frammentazione delle relazioni, spesso frutto di esperienze episodiche ed occasionali, rischia di precludere la genesi di Gruppi Operativi credibili e di ridimensionare le opportunità offerte dall'Unione europea sul tema dell'innovazione e della cooperazione . (IS3)

T2

Perdurante stato di crisi economica. Lo scenario macroeconomico introduce nuove dinamiche nelle abitudini d'acquisto delle famiglie e ne sta condizionando le scelte di acquisto, penalizzando le produzioni di qualità (IC8)

T3

Concorrenza sui mercati internazionali da parte di nuovi partner UE e del bacino del Mediterraneo e altri paesi UE. Soprattutto per alcune produzioni, è molto sofferta la competitività sui costi da parte di paesi terzi (IS25, IS26).

T4

Cattiva immagine territoriale. Nel medio-breve periodo la vicenda Terra dei Fuochi rischia di compromettere la sopravvivenza di alcuni settori tradizionalmente forti (Ortofrutta e lattiero-caseario bufalino, soprattutto). Inoltre, rischia di annullare le potenzialità legate allo sviluppo delle filiere corte (IS74)

T5

Termine di applicazione del regime di contenimento della produzione di latte vaccino (regime delle quote latte) al 31 marzo 2015. Le ripercussioni in termini di perdita di competitività da parte delle aziende ubicate particolarmente nelle zone di montagna e svantaggiate può essere rilevante (IS34.7, IS 34.8)

T6

Intense dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli. La crescita urbana in molti ambiti sia di pianura che collinari della regione (non necessariamente collegata ad uno sviluppo demografico o economico produttivo), è ancora fuori controllo. La perdita di suoli agricoli pregiati è stimata in 2000 ettari l'anno, un tasso di consumo totalmente insostenibile, che interessa particolarmente le aree rurali intermedie e che rischia, se non frenato, di comprometterne l'equilibrio. Inoltre lo smodato processo di cementificazione ha comportato un'alterazione del rapporto città-campagna ed un'incontrollata frammentazione e riduzione degli spazi agricoli periurbani. (IS55)

T7

Rischio di ulteriori realizzazioni di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale. Realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici localizzati in ambiti di interesse paesaggistico e per la biodiversità (elettrodotti MT/AT, impianti eolici, impianti di illuminazione,

fonte: http://burc.regione.campania.it

fotovoltaico su larga scala). (IS55, IS40)

T8

Conflitti tra fauna selvatica e attività produttive. I danni provocati dalla fauna selvatica danno luogo a conflitti che possono incidere negativamente sulla conservazione delle specie selvatiche e sulle produzioni.

T9

Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata. Frane e dissesti di natura idrogeologica, derivanti da condizioni atmosferiche avverse, hanno spesso procurato una forte compromissione delle coltivazioni di alcune aree della Campania. (IC42,IS38, IS47)

T10

Cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi. Considerato il trend delle variabili climatiche , come monitorato nell'ambito del Sistema nazionale di dati Climatologici di Interesse Ambientale(SCIA – APAT) e stante la vulnerabilità della regione (Indice di vulnerabilità al cambiamento climatico è pari a 47) i cambiamenti climatici, rappresentano una minaccia all'agricoltura in termini sia di quantità, sia di qualità che di tipicità delle produzioni. Infatti precipitazioni atmosferiche estreme sempre più frequenti provocano ingenti danni alle coltivazioni (esempio castagno e nocciolo), sovente irreversibili, con conseguente danno economico per le imprese.

T11

Effetto NIMBY (Not In My Back Yard, ovvero: Non nel mio cortile). Difficoltà e diffidenza della popolazione nell' accettare impianti per la produzione di energia da biogas per il timore di utilizzo di materiali non appropriati ed inquinanti. Dal rapporto del Nimby Forum si evince che in Campania risultano contestati 16 impianti di cui 4 per la produzione di energia e 2 termovalorizzatori.

T12

Incendi boschivi. Gli incendi boschivi sono riconosciuti come una potente minaccia per l'intero patrimonio forestale e sono concausa di un perdurante degrado ambientale delle aree frequentemente colpite e dell'inquinamento atmosferico di origine agricola. (IS50)

T13

Incertezza normativa nel campo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). La normativa che riguarda l'autorizzazione degli impianti, gli incentivi per l'energia prodotta e la fiscalità cambia repentinamente rendendo il quadro normativo troppo complesso e di ostacolo agli investimenti.

T14

Competizione per l'utilizzo delle risorse idriche. La disponibilità di risorse idriche, in conseguenza della tendenza ad antropizzare ulteriormente il territorio, rischia di alimentare una seria competizione tra gli usi civili e gli usi agricoli. (IS57)

fonte: http://burc.regione.campania.it

T15

Difficoltà degli enti deputati a programmare e governare il sistema delle aree protette. Il sistema di aree protette (es: Natura 2000) sconta una debolezza complessiva, determinata dall'articolato quadro di competenze e scarsità di risorse, con riferimento alle attività di pianificazione, gestione, implementazione locale delle politiche. **(IC34, IS45)**

T16

Progressiva perdita di posti di lavoro in ambito forestale. Sia nel settore pubblico che in quello privato la questione occupazionale assume rilievo critico, determinato non solo da elementi contingenti di crisi, ma anche di una complessiva governance di sistema che non considera le diverse potenzialità economiche (prodotti forestali, sottobosco, filiera energetica, turismo, ecc…) della risorsa forestale. (IC13)

T17

Monitoraggio dei corpi idrici. Le rete di monitoraggio gestita dall'Agenzia Regionale Protezionale Ambientale della Campania, non effettua ancora il campionamento su tutti i corpi idrichi individuati in Campania (corpi idrici sotterranei significativi e fiumi), anche se è in costante ampliamento: si è passati infatti da 90 stazione nel 2001 alle attuali 150 stazioni di monitoraggio complessive (2015) (**IS48, IS 49**). Gli ampliamenti della rete di monitoraggio trovano finanziamento all'interno del POR-FERS della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	5.834.845	Abitanti	2012 p
rurale	4,9	% del totale	2012 p
intermedia	26,5	% del totale	2012 p
urbana	68,5	% del totale	2012 p
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	16,2	% della popolazione totale	2012 p
totale 15 - 64 anni	67,3	% della popolazione totale	2012 p
totale > 64 anni	16,5	% della popolazione totale	2012 p
agricola < 15 anni	13,5	% della popolazione totale	2012 p
agricola 15 - 64 anni	65,5	% della popolazione totale	2012 p
agricola > 64 anni	21	% della popolazione totale	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	13.590	Km2	2012
territorio rurale	15,2	% della superficie totale	2012
territorio intermedio	56,7	% della superficie totale	2012
territorio urbano	28	% della superficie totale	2012
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	429,3	Ab./km²	2011
rurale	138,8	Ab./km²	2011
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	40	%	2012
uomini (15-64 anni)	52,7	%	2012
donne (15-64 anni)	27,6	%	2012
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	34,1	%	2012
Comment: *indicatore proxy si riferisce a un tasso di occupazione nelle aree rurali per la fascia 15-74 anni*			
totale (20-64 anni)	43,7	%	2012
uomini (20-64 anni)	57,8	%	2012
donne (20-64 anni)	30,1	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	26,1	%	2012
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	19,3	%	2012
giovani (15-24 anni)	48,2	%	2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	14,5	%	2012
giovani (15-24 anni)	47,2	%	2012
Comment: *giovani in aree scarsamente popolate*			
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	64	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010
* zone rurali	62,9	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	49,3	% della popolazione totale	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% della popolazione totale	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	84.737,6	in milioni di EUR	2010
settore primario	2,7	% del totale	2010
settore secondario	16,4	% del totale	2010
settore terziario	80,9	% del totale	2010
regione rurale	4,8	% del totale	2011
regione intermedia	27,9	% del totale	2011
regione urbana	67,3	% del totale	2011
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.691,9	1 000 persone	2010
settore primario	4,7	% del totale	2010
settore secondario	20,4	% del totale	2010
settore terziario	75	% del totale	2010
regione rurale	5	% del totale	2010
regione intermedia	27,5	% del totale	2010
regione urbana	67,5	% del totale	2010
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	50.084,3	EUR/persona	2010
settore primario	28.575,6	EUR/persona	2010
settore secondario	40.362,1	EUR/persona	2010
settore terziario	54.057,4	EUR/persona	2010
regione rurale	48.651,9	EUR/persona	2011
regione intermedia	49.117,6	EUR/persona	2011
regione urbana	53.713	EUR/persona	2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.587,2	1 000 persone	2012
agricoltura	58,3	1 000 persone	2012
agricoltura	3,7	% del totale	2012
silvicoltura	3,8	1 000 persone	2012
silvicoltura	0,2	% del totale	2012
industria alimentare	37,6	1 000 persone	2012
industria alimentare	2,4	% del totale	2012
turismo	98	1 000 persone	2012
turismo	6,2	% del totale	2012

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	22.475,8	EUR/ULA	2009 - 2011

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	16.956	EUR/ULA	2012

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	37.812	EUR/persona	2010

17 Aziende agricole (fattorie)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	136.870	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	82.790	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	30.770	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	12.980	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	6.460	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	1.790	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	1.190	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	610	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	290	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	45.730	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	25.120	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	22.480	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	15.430	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	9.520	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	9.220	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	5.390	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	2.880	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	760	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	340	N.	2010
dimensione fisica media	4	ha di SAU/azienda	2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

dimensione economica media	17.522,09	EUR di produzione standard/azienda	2010
dimensione media in unità di lavoro (persone)	2	Persone/azienda	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,6	ULA/azienda	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	549.530	ha	2010
seminativi	48,8	% della SAU totale	2010
prati permanenti e pascoli	21,9	% della SAU totale	2010
colture permanenti	28,7	% della SAU totale	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	14.060	ha di SAU	2010
in conversione	310	ha di SAU	2010
quota della SAU (certificata e in conversione)	2,6	% della SAU totale	2010
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	84.470	ha	2010
quota della SAU	15,4	% della SAU totale	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	448.980	UBA	2010
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	279.670	Persone	2010
manodopera agricola regolare totale	67.330	ULA	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	136.870	N.	2010
quota di età < 35 anni	5	% del totale dei capi azienda	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	8,7	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	94	% del totale	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,9	% del totale	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	24.691	EUR/ULA	2010
totale (indice)	114,8	Indice 2005 = 100	2010
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	20.077	EUR/ULA	2011
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	31,5	%	2010
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Indice 2005 = 100	2009 -

fonte: http://burc.regione.campania.it

			2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	626,5	in milioni di EUR	2010
quota del VAL nel settore agricolo	27,8	% del VAL in agricoltura	2010
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	445	1 000 ha	2005
Comment: *valore INFC (Inventario forestale nazionale)*			
quota della superficie totale	32	% del totale dei terreni agricoli	2005
Comment: *PERCENTUALE SULLA SUPERFICIE TERRITORIALE CAMPANA*			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	212.044	N. di posti letto	2011
regione rurale	2,8	% del totale	2011
regione intermedia	48,6	% del totale	2011
regione urbana	48,6	% del totale	2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	55	% della superficie totale	2006
quota di pascoli naturali	3,9	% della superficie totale	2006
quota di terreni boschivi	28,2	% della superficie totale	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	3,9	% della superficie totale	2006
quota di terreni naturali	2,1	% della superficie totale	2006
quota di terreni artificiali	6,7	% della superficie totale	2006
quota di altre superfici	0,2	% della superficie totale	2006

32 Zone soggette a vincoli naturali

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	69,3	% della SAU totale	2012
montagna	52,2	% della SAU totale	2012
altra	15,6	% della SAU totale	2012
specifica	1,4	% della SAU totale	2012

33 Agricoltura intensiva

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	45	% della SAU totale	2007
media intensità	25,3	% della SAU totale	2007
alta intensità	29,6	% della SAU totale	2007
pascolo	0	% della SAU totale	2010

34 Zone Natura 2000

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	27,5	% del territorio	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	13	% della SAU	2011
quota della superficie boschiva	57,2	% della superficie boschiva	2011

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	110,9	Indice 2000 = 100	2012

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	86,5	% delle valutazioni degli habitat	2009
insoddisfacente - inadeguato	0	% delle valutazioni degli habitat	2009
insoddisfacente - cattivo	8,4	% delle valutazioni degli habitat	2009
sconosciuto	5,1	% delle valutazioni degli habitat	2009

37 Agricoltura di alto valore naturale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	40,6	% della SAU totale	2011

38 Foreste protette

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	21,6	% della superficie FOWL	2005
classe 1.2	NA	% della superficie FOWL	

fonte: http://burc.regione.campania.it

classe 1.3	14,2	% della superficie FOWL	2005
classe 2	NA	% della superficie FOWL	
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	427.250,3	1 000 m³	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	46,4	kg di N/ha/anno	2010
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	29,2	kg di P/ha/anno	2010
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	97,5	% dei siti di monitoraggio	2011
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	4,3	% dei siti di monitoraggio	2011
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	0	% dei siti di monitoraggio	2011
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	75	% dei siti di monitoraggio	2011
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	18,5	% dei siti di monitoraggio	2011
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	6,5	% dei siti di monitoraggio	2011
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tonnellate	
Contenuto medio di carbonio organico	1,5	g kg-1	2005
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	7,9	tonnellate/ha/anno	2006
superficie agricola interessata	300.400	1 000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	37,3	% della superficie agricola	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	276,2	ktep	2011
dalla silvicoltura	NA	ktep	
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	145,8	ktep	2008
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	145	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	2008
industria alimentare	294	ktep	2008
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1.898.320,3	1 000 t di CO2 equivalente	2010
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	6,2	% del totale delle emissioni nette	2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
II Agricoltura/Analisi settoriale	38.6	Emergenze fitosanitarie conclamate (L.R. 4/02)	5	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
I Situazione socioeconomica e rurale	73.3	Popolazione residente in "aree interne" (% su totale regionale)	15.8	%	2014
Comment: *DPS*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	6.3	Misura 331 : soggetti formati	315	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
III Ambiente/clima	46	Progetti Life+ 2007/2013 in partenariato con l' Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania	3	n°	2014
Comment: *Min. ambiente*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	19.1	Aziende agricole con attività connesse	4790	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13.3	Giornate di lavoro del coniuge	15	% rispetto al totale	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	23.2	Produzione silvicoltura: var% 2012/2011 valori concatenati (2005)	-9.6	variazione %	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	33	Numero di G.A.S. in Campania	40	n°	2012
Comment: *www.retegas.it; www.economia-solidale.org*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	51.6	di cui concimi	102522	quintali	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13.2	Giornate di lavoro del conduttore	53.1	% rispetto al totale	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	48.7	Stato chimico fiumi - non buono	5.4	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.3	Produzione ai prezzi base florovivaismo	192586	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16.3	Allevamenti Equini	1329	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi	16.5	Allevamenti Caprini	1451	n°	2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

settoriale					
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	19.2	Aziende agricole con attività connesse in rapporto all'universo regionale	3.5	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	30.2	Fatturato della produzione DOP IGP rispetto al totale nazionale	4.2	%	2012
Comment: *ISMEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12.4	Aziende per classe di SAU 5-9,99	12977	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	51	Prodotti fitosanitari	9009640	kg	2013
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.2	Produzione ai prezzi base olivicolo	129161	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.3	Partner 124: trasformazione/commercializzazione	96	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12.1	Aziende per classe di SAU = 0	287	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	54.2	Superficie agricola irrigata interessata al piano di consulenza all'irrigazione (IRRISAT)	11.8	%	2015
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	9.1	Numero di aziende	136872	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	24.1	Valore aggiunto nell'industria alimentare 2005-2012	-6.7	variazione %	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	51.4	P.F. di cui vari	3924822	kg	2013
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	50.3	Superficie non boscata interessata da incendi	284	ettari	2013
Comment: *CFS*					
III Ambiente/clima	19.7	Numero di aziende con attività remunerativa connessa di produzione di energia rinnovabile da relativo impianto	59	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	38.4	Numero avversità atmosferiche	41	n°	2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	4.4	Tecnici agronomi per 1000 ha di SAU	11.9	n°	2015
Comment: *CONAF-ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	11.4	Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU totale	2.6	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	5.2	Indice di efficienza misura 111 (tasso di abbandono)	31	%	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	38.2	Dati assicurativi: superficie assicurata	4571	ettari	2011
Comment: *ISMEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	30.1	Fatturato della produzione DOP e IGP	286.8	milioni d ieuro	2012
Comment: *ISMEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	35.6	Comparto tabacchicolo: sau	8800.27	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.5	Partner 124: altri partner	131	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.10	Incidenza della spesa del settore privato per R&S sul PIL	0.58	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	22.3	Consumi intermedi branca agricoltura a prezzi di base, valori correnti	1.2	miliardi di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	48.4	Stato dei fiumi – LIMeco scarso	7.9	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
I Situazione socioeconomica e rurale	66.2	Turismo: presenze (totale esercizi)	18410150	n°	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	53.1	di cui iscritte all'"albo regionale delle ditte boschive" - categoria B (imprese con caratteristiche tecnologiche adeguate)	28	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	35.3	Comparto florovivaistico: sau	1010.37	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	22.7	Investimenti fissi lordi in agricoltura variazione 2000-2010	-3.7	variazione %	2011
Comment: *ISTAT*					

fonte: http://burc.regione.campania.it

II Agricoltura/Analisi settoriale	3.2	Partner 124 appartenenti al settore primario	196	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
III Ambiente/clima	74	Siti a rischio presunto contaminazione ambientale (L. 6 del 6.02.2014)	51	n°	2014
Comment: *Mipaaf*					
I Situazione socioeconomica e rurale	67.1	Capacità degli esercizi ricettivi: alberghieri	114892	n° posti letto	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	27.2	Aziende con sau dedicata alla DOP e IGP (percentuale rispetto all'Italia)	5.7	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	40	Superficie complessiva degli habitat di prateria con stato di conservazione “A – eccellente”	44.3	%	2013
Comment: *Regione Campania*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.3	Idroelettrico finoa 1MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	1	%	2011
Comment: *GSE*					
I Situazione socioeconomica e rurale	2.8	Addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S) per 1.000 abitanti	2.5	n°	2012
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	48.1	Stato dei fiumi – LIMeco elevato	26.8	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	23.1	Produzione silvicoltura	68.7	milioni di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	72.2	Percentuale di popolazione residente in aree ricoperte solo da wireless	4.2	%	2013
Comment: *MISE*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.6	Produzione ai prezzi base frutta	374332	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	45.1	Estensione totale dei siti Natura 2000	397981	ettari	2014
Comment: *Min. Ambiente*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	11.3	Utilizzo della rete internet	0.6	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.6	Mis. 124: domanda di innovazione di processo	131	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi	53	Imprese boschive iscritte all'"albo regionale delle ditte boschive"	207	n°	2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

settoriale					
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	42	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	4007.6	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	22.6	Variazione del Valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi di base: var% 2012/2011 su valori concatenati (2005)	-4.2	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	61	Aziende che possiedono una vasca per la raccolta del letame	5.5	%	2010
Comment: *% sul totale di aziende che provvedono allo stoccaggio degli effluenti zootecnici* *Fonte: ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	22.1	Valore complessivo della produzione agricola ai prezzi di base, valori correnti	3.4	miliardi di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	22.2	Produzione agricola: var% 2012/2011 valori concatenati (2005)	-3.4	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.4	Partner 124: università enti di ricerca	95	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
III Ambiente/clima	56	Carbonio organico del suolo	8	g/kg Carbonio org.	2005
Comment: *il valore di C organico è compreso tra 7,5 e 9,9 g/Kg* *fonte ISPRA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	57.1	di cui emungimento di acque sotterranee vicino azienda	190797504	Mc/anno consumati	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.7	Biomassa solida	10	%	2011
Comment: *GSE*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	1.2	di cui assistenza tecnica (% su spesa a favore del settore agricolo) CAMPANIA	5603	Migliaia di euro	2012
Comment: *INEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	52.1	di cui di proprietà regionale	15	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16.6	Allevamenti Suini	1844	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13.5	Giornate di lavoro da parte di altra manodopera a tempo indeterminato	2.4	% rispetto al totale	2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.8	Bioliquidi	14	%	2011
Comment: *GSE*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.5	Istituti tecnici agrari	11	n°	2015
Comment: *MIUR*					
I Situazione socioeconomica e rurale	58.1	di cui agricoltura	283.8	GWh	2012
Comment: *Terna*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.7	Mis. 124: Domanda di innovazione di prodotto	42	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	31	Negozi specializzati nella vendita di prodotti BIO	33	n°	2012
Comment: *Biobank*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16.2	Allevamenti Bufalini	1409	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17.7	Allevamenti Conigli	369305	n° capi	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17.1	Allevamenti Bovini	182630	n° capi	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.1	Produzione ai prezzi base orticolo	1173488	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	34.3	Comparto florovivaistico: aziende	1490	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	22.5	Valore aggiunto agricoltura a prezzi di base	2.2	miliardi di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12.3	Aziende per classe di SAU 2-4,99	30774	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	55.1	Incremento aree urbanizzate nel periodo 1990-2008	129	%	2015
Comment: *ISPRA*					
I Situazione	69.2	di cui Servizi di assistenza sociale residenziale	205	n°	2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

socioeconomica e rurale					
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	38.7	Altre Emergenze fitosanitarie di rilevanza economica ed ambientale	5	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.7	Produzione ai prezzi base tabacco	71939	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	34.2	Comparto frutticole: aziende	32133	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	7	Misura 114: numero di beneficiari rispetto al target del PSR (%)	21	%	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	38.1	Dati assicurativi: numero certificati	1817	n°	2011
Comment: *ISMEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.9	Mis. 124: Distribuzione della dotazione finanziaria ai produttori primari	18	%	2015
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	4.1	Consulenti (Agronomi ,Periti agrari agrotecnici, tecnologi alimentari, veterinari)	6547	n°	2015
Comment: *Ordini e Collegi professionali*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	36.2	OP pataticola	6	n°	2013
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17.2	Allevamenti Bufalini	261506	n° capi	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	45.4	Stato di conservazione di habitat Natura 2000 ricadenti in classe “A” (Eccellente)	29.6	%	2014
Comment: *Min. Ambiente*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	54.1	Reti irrigue in pressione	4077	km	2014
Comment: *Regione Campania*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.5	Idroelettrico >10MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	14	%	2011
Comment: *GSE*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	57.6	di cui prelievi da altra fonte	12097795	Mc/anno consumati	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi	65.1	Consorzi di bonifica	11	n°	2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

settoriale					
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	36.1	OP ortofrutta	27	n°	2013
Comment: *Mipaaf*					
III Ambiente/clima	49.1	Stato chimico corpi idrici sotterranei buono	56	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17.8	Allevamenti Avicoli	3800685	n° capi	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	34.6	Comparto tabacchicolo: aziende	3768	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	5.1	Misura 111 Tipologia 1 - “Formazione”	3650	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
I Situazione socioeconomica e rurale	69.3	di cui Assistenza sociale non residenziale	278	n°	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17.6	Allevamenti Suini	85705	n° capi	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	19.3	Aziende agricole con attività agrituristiche in rapporto all'universo regionale	0.31	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	73.1	Comuni Classificati “aree interne” dall’Accordo di Partenariato	286	n°	2014
Comment: *DPS*					
I Situazione socioeconomica e rurale	68	Aziende agrituristiche	426	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
III Ambiente/clima	64	Emissioni di CO2 Net / rimozioni	-197.91	Gg CO2 eq	2012
Comment: *ISPRA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	35.4	Comparto vitivinicolo: sau	23281.44	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	11.2	Commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali	0.4	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	19.4	Aziende agricole con attività agrituristiche in rapporto all'universo attività connesse	8.9	%	2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	45.3	Estensione Aree Protette	372542	ettari	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Aziende con allevamenti biologici certificati	245	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12.7	Aziende per classe di SAU 50-99,99	611	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	29	Denominazioni a marchio DOP, IGP, STG	28	n°	2014
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	63	Potenza installabile grazie a effluenti zootecnici e biomasse residuali	46	MW (elettrici)	2008
Comment: *Regione Campania-INEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17.3	Allevamenti Equini	6265	n° capi	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	26.1	Commercio internazionale (trasformazione agroalimentare) import	1267	milioni di euro	2013
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	9.3	% aziende con capoazienda donne	37.6	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	34.5	Comparto olivicolo: aziende	85870	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	61.2	Aziende che possiedono una copertura delle vasche per il liquame	24.7	%	2010
Comment: *% sul totale di aziende che provvedono allo stoccaggio degli effluenti zootecnici* *Fonte: ITAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	70.8	Progetti 124_ gestione GAL	28	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	70.4	Superficie aree GAL	8913	Kmq	2011
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.5	Produzione ai prezzi base agrumi	27948	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	43.2	Superficie forestale con processo di certificazione in corso	800	ettari	2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	25.1	Commercio internazionale (settore primario) import	966	milioni di euro	2013
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	60	ZVNOA (Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola)	150600	ettari	2013
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	19.5	Aziende agricole che producono energia in rapporto all'universo regionale	0.04	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	45.2	Siti Natura 2000 provvisti di Piani di Gestione	34	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	36.3	OP tabacco	13	n°	2013
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	10.2	var% SAU 2000-2010	-6.3	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	50.2	Superficie boscata interessata da incendi	706	ettari	2013
Comment: *CFS*					
III Ambiente/clima	48.6	Stato chimico fiumi - buono	94.6	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.12	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL	0.54	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	1.1	di cui ricerca e sperimentazione (% su spesa a favore del settore agricolo) CAMPANIA	1983	Migliaia di euro	2012
Comment: *INEA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	58.2	di cui industria	4548.6	GWh	2012
Comment: *Terna*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	50.1	P.F. di cui fungicidi	2842009	kg	2013
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.4	Enti pubblici di ricerca	23	n°	2015
Comment: *Indagine INEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.2	di cui Atenei	7	n°	2013
Comment: *CINECA*					
II Agricoltura/Analisi	34.7	Zootecnia carne: aziende	8827	n°	2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

settoriale					
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.7	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (totale)	0.29	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.1	Sistema universitario Campania (inteso come numero di istituzioni	13	numero	2013
Comment: *CINECA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	26.2	Commercio internazionale (trasformazione agroalimentare) export	2271	milioni di euro	2013
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	21	Evoluzione del credito agrario (Tasso di variazione medio annuo-TVMA)	-11	%	2012
Comment: *ISMEA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	71.2	Densità media abitativa area B	444.4	abitanti/kmq	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	55.2	Suolo urbanizzato per anno	1532	ettari/anno	2015
Comment: *ISPRA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	71.4	Densità media abitativa area D	67.3	abitanti/kmq	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	72.1	Percentuale di popolazione residente in aree ricoperte da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL	92.4	%	2013
Comment: *MISE*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	70.5	Densità aree GAL	105.1	Abitanti/kmq	2011
Comment: *Mipaaf*					
I Situazione socioeconomica e rurale	58.3	di cui terziario	6579	GWh	2012
Comment: *Terna*					
I Situazione socioeconomica e rurale	71.1	Densità abitativa media aree rurali	185.4	abitanti/kmq	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17.4	Allevamenti Ovini	181354	n° capi	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi	15	Valore aggiunto ai prezzi di base per unità di lavoro nel settore primario	24969.7	€ per unità di	2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

settoriale				lavoro	
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	6.1	Misura 331 : corsi	32	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
III Ambiente/clima	48.2	Stato dei fiumi – LIMeco buono	27.2	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	25.2	Commercio internazionale (settore primario) export	395	milioni di euro	2013
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16.4	Allevamenti Ovini	3161	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	11.1	Quota % del n. di aziende informatizzate su totale aziende	1.9	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.8	Mis. 124: Domanda di innovazione di tipo logisctico-organizzativo	28	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	23.4	Consumi intermedi silvicoltura var. % 2012/2011	-10.6	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	4.3	Addetti per impresa di consulenza agraria	1.8	n°	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.2	Quota regionale eolico on-shore rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	48	%	2011
Comment: *GSE*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12.6	Aziende per classe di SAU 20-49,99	2979	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	70.3	Popolazione residente in aree LEADER	936555	n° (abitanti)	2011
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16.1	Allevamenti Bovini	9333	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	66.1	Turismo: arrivi (totale esercizi)	4597691	n°	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12.2	Aziende per classe di SAU 0,01-1,99	82496	n°	2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	51.5	Prodotti fertilizzanti distribuiti	122845	quintali	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13.7	Var % giornate di lavoro (2010-2000)	-38.1	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	57.5	di cui prelievo da acquedotto, consorzio o altro ente irriguo con consegna a domanda	48643339	Mc/anno consumati	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	51.3	P.F. di cui erbicidi	1176728	kg	2013
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	39	Consistente e diversificata presenza di produzioni agroalimentari tradizionali	387	n°	2013
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16.7	Allevamenti Conigli	673	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	8.2	Var% sat 2000-2010	-0.14	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	72.3	Percentuale di popolazione residente in aree in digital divide	3.4	%	2013
Comment: *MISE*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.8	Prodotti zootecnici alimentari	749302	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	9.2	var% aziende 2000-2010	-41.6	%	2010
Comment: *iSTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	10.1	SAU	549270	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16.8	Allevamenti Avicoli	1536	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13.6	Giornate di lavoro da parte di altra manodopera a tempo determinato	19	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	50.1	Incendi	366	n°	2013
Comment: *CFS*					

fonte: http://burc.regione.campania.it

II Agricoltura/Analisi settoriale	51.2	P.F. di cui insetticidi ed acaricidi	1066081	kg	2013
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.1	Progetti 124: progetti	55	n°	2013
Comment: *Regione Campania*					
I Situazione socioeconomica e rurale	20	Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL	1487	n°	2013
Comment: *INAIL*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	8.1	SAT	722378	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	52	Vivai forestali	43	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	28.2	Aziende con produzioni DOP e IGP (percentuale rispetto all'Italia)	2.7	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	34.8	Zootecnia latte: aziende	5878	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12.8	Aziende per classe di SAU >= 100	293	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	35.2	Comparto frutticolo: sau	58836.67	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	57.3	di cui captazione di acque superficiali fuori azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	16382782	Mc/anno consumati	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	69	Sanità e assistenza sociale: unità locali	18751	n°	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.4	Produzione ai prezzi base vitivinicolo	88501	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	4.5	Tecnici veterinari per 100 UBA	5.2	n°	2010
Comment: *FNOVI-ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	2.9	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1.3	%	2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	27.1	Produzioni DOP e IGP: superficie coltivata per produzioni dop e igp	12393	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	2.11	Incidenza della spesa del settore pubblico per R&S sul PIL	0.72	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	44	Totale superficie forestale di proprietà pubblica dotata di strumenti di gestione	141535.25	ettari	2014
Comment: *Regione Campania*					
III Ambiente/clima	48.5	Stato dei fiumi – LIMeco cattivo	11.2	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
III Ambiente/clima	48.3	Stato dei fiumi – LIMeco sufficiente	26.8	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	32	Aziende che operano vendita diretta	31744	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	49.2	Stato chimico corpi idrici sotterranei scarso	28.5	%	2012
Comment: *ARPA Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	23.3	Consumi intermedi silvicoltura	4.8	milioni di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	38.5	Importo danni riconosciuti	375	milioni di euro	2014
Comment: *MIpaaf*					
I Situazione socioeconomica e rurale	67.2	Capacità degli esercizi ricettivi: complementari e B&B	101738	n° posti letto	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.6	Fotovoltaico rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	9	%	2011
Comment: *GSE*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	34.4	Comparto vitivinicolo: aziende	41665	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	23.5	Valore aggiunto silvicoltura	63.9	milioni di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	57	Totale approvvigionamento irriguo	347555741	Mc/anno consumati	2010
Comment: *ISTAT*					

fonte: http://burc.regione.campania.it

II Agricoltura/Analisi settoriale	28.1	Produzioni DOP e IGP: aziende che utilizzano il terreno per produzioni dop e igp	8752	n°	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	24.2	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare 2005-2012	-42.4	variazione %	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17.5	Allevamenti Caprini	36051	n° capi	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	6.2	Misura 331: Incidenza dei Corsi realizzati sul totale corsi programmati	16	%	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	65.2	Consorzi di bonifica (SAU irrigata servita dai da consorzi di bonifica)	72500	ettari	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12.5	Aziende per classe di SAU 10-19,99	6455	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	70.6	Soci GAL	582	n°	2011
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.3	Dipartimenti universitari (ambiti: biologico, chimico-fisico-matematico, socio-economico, ambientale, ingegneristico e agroalimentare)	75	n°	2013
Comment: *CINECA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	73.2	Superficie territorio "aree interne" (% su totale regionale)	65.2	%	2014
Comment: *DPS*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	70.2	Comuni inclusi nei GAL	293	n°	2011
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	4.2	Società di consulenza agraria	683	n°	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	37.9	Prodotti zootecnici non alimentari	308	migliaia di euro	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	43.1	Superficie forestale certificata	0	ettari	2014
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	23.6	Valore aggiunto silvicoltura var% 2012/2011 valori concatenati 2005	-9.5	variazione %	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi	1.0	Attività di spesa della Regione a favore del settore agricolo - Stanziamenti	203216	Migliaia di	2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

settoriale		definitivi di competenza 2012 CAMPANIA		euro	
Comment: *INEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	35.5	Comparto olivicolo: sau	72623.3	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13.1	Giornate di lavoro totali	19492.7	n° (x 1.000)	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	3.10	Mis. 124: Distribuzione della dotazione finanziaria agli enti di ricerca, università,ecc.	53	%	2015
Comment: *Regione Campania*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	57.4	di cui prelievo da acquedotto, consorzio o altro ente irriguo con consegna a turno	70548640	Mc/anno consumati	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13.4	Giornate di lavoro da parte familiari e parenti del conduttore	9.7	% rispetto al totale	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	58.4	di cui domestico	5870.8	GWh	2012
Comment: *Terna*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	35.1	Comparto orticolo: sau	23073.88	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	70.1	Gruppi di Azione Locale in Campania 2007-2013	13	n°	2011
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	19.6	Aziende agricole che producono energia in rapporto all'universo attività connesse	1.2	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.4	Idroelettrico compreso tra 1 e 10MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	2	%	2011
Comment: *GSE*					
I Situazione socioeconomica e rurale	71.3	Densità media abitativa area C	316.1	abitanti/kmq	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	2.6	Soggetti privati impegnati in attività di ricerca	561	n°	2012
Comment: *MIUR*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	57.2	di cui captazione di acque superficiali all'interno dell'azienda	9139681	Mc/anno consumati	2010
Comment: *ISTAT*					

fonte: http://burc.regione.campania.it

II Agricoltura/Analisi settoriale	14	Occupati in agricoltura totali	79477	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	62	Effluenti zootecnici da allevamento	8	milioni di Mc/anno	2008
Comment: *Regione Campania-INEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	34.1	Comparto orticolo: aziende	14091	n°	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	69.1	di cui Assistenza sanitaria	18268	n°	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	22.4	Consumi intermedi branca agricoltura, prezzi di base: var% 2012/2011 valori concatenati (2005)	-1.8	%	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	58	Consumi energetici totali	17282.3	GWh	2012
Comment: *Terna*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.1	Quota regionale Biogas rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	2	%	2011
Comment: *GSE*					
I Situazione socioeconomica e rurale	59.9	Biomassa ligneo cellulosica derivante dalla gestione forestale e dai residui estraibili	227000	t/anno	2008
Comment: *Regione Campania-INEA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	38.3	Dati assicurativi: valore assicurato	101457501	euro	2011
Comment: *Sicuragro*					
I Situazione socioeconomica e rurale	2.13	Intensità brevettuale (brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) su 1.000.000 di abitanti)	15.3	n°	2009
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	70.7	Dotazione PSL	86.6	Meuro	2011
Comment: *Mipaaf*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	41	Boschi da seme	11	n°	2014
Comment: *Regione Campania*					

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza	X	X																	X	X	X
F02 Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rur	X		X																X	X	X
F03 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale				X		X										X			X	X	X
F04 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali				X												X			X	X	X
F05 Favorire l'aggregazione dei produttori primari						X															X
F06 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali				X		X										X			X		X
F07 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali				X		X										X			X	X	X
F08 Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali				X																	X
F09 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali					X																X
F10 Sostenere l'accesso al credito				X	X	X															X

fonte: http://burc.regione.campania.it

F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali							X	X	X	X										X	X
F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole								X	X	X									X		X
F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale								X											X	X	X
F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale								X								X			X		X
F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nella aree boscate								X		X					X				X	X	X
F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica				X					X		X								X	X	X
F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo								X	X	X					X				X	X	X
F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico							X			X									X	X	X
F19 Favorire una più efficiente gestione energetica												X				X			X	X	X
F20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale													X			X			X	X	X
F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio														X	X				X	X	X
F22 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera				X									X			X			X	X	X
F23 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali																X		X	X		X
F24 Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale																	X		X	X	X

fonte: http://burc.regione.campania.it

F25 Rimuovere il DD nelle aree rurali																	**X**			**X**

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.1. F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi SWOT ha evidenziato, come punti di forza del sistema la numerosità dei centri di ricerca e dei soggetti che erogano i servizi di consulenza

La stessa analisi ha evidenziato che nel ciclo di programmazione 2007-2013 vi sono già state esperienze significative che hanno permesso di creare reti di relazione tra imprese, centri di ricerca e diffusione dell'innovazione.

Tuttavia il ruolo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali resta marginale, così come pure risulta scarso il collegamento tra le strutture di ricerca e innovazione ed i soggetti deputati alla diffusione delle stesse.

Il fabbisogno che emerge è quindi quello di rafforzare e consolidare i sevizi di assistenza e consulenza e le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza: enti di ricerca e sviluppo dell'innovazione, soggetti deputati alla consulenza e alla diffusione dell'innovazione, e le imprese del sistema agricolo, agroalimentare e forestale della Campania per sviluppare modelli organizzativi, prodotti e processi innovativi che consentano un uso più efficiente delle risorse, con particolare attenzione alle prestazioni ambientali**.**

Elementi della SWOT correlati: **S1, S2, S3, S14, W1, W2, W4, W5, W7, O1, T1.**

4.2.2. F02 Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rur

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel

fonte: http://burc.regione.campania.it

settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi SWOT ha evidenziato che in Campania la percentuale di capo azienda con una formazione di base è in linea con la media italiana. Viceversa, nell'area dei capo azienda con formazione completa, che rappresenta anche il bacino di utenza più suscettibile all'adozione di innovazioni, la situazione della Campania appare più distante dalla media nazionale.

Emerge quindi il fabbisogno di rafforzare il livello di competenze professionali puntando in particolar modo sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC per il clima e l'ambiente e sulla fascia di imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali più giovani, con una maggiore propensione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo**.**

Elementi della SWOT correlati: **W3, W17**

4.2.3. F03 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dall'analisi di contesto emerge in Campania una costante diminuzione dell'incidenza economica del settore primario rispetto al totale regionale. Le ridotte dimensioni economiche delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche (ad eccezione di quelle bufaline), nonché lo scarso livello di dotazione tecnologica, particolarmente evidente nelle aziende silvicole, compromettono le capacità di investimenti per ristrutturazione, ammodernamento aziendale e innovazione. Infatti si rileva ancora una trend negativo relativamente agli investimenti fissi lordi, di particolare rilievo nell'agroalimentare.

Emerge quindi il fabbisogno di ridurre il gap di competitività rilevato che deriva dalla ridotta propensione ad investire in nuove tecnologie, nello sviluppo di prodotti innovativi, nella diffusione di pratiche che incidono sulla struttura dei costi, nel miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali, anche al fine di aumentarne la quota di mercato estero, rafforzando nel contempo le competenze ed il trasferimento di conoscenza.

Elementi della SWOT correlati: **S8, W11, W12, W13, W40, W41, T4, T5**

4.2.4. F04 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La descrizione del contesto e l'analisi SWOT hanno evidenziato che la debolezza strutturale del settore agricolo della regione Campania non consente di assicurare un livello occupazionale, un livello di reddito in agricoltura e quindi un tenore di vita, paragonabile a quello di altri settori.

Emerge quindi il fabbisogno di incrementare i livelli di reddito, di impiego della manodopera aziendale e/o di occupazione delle imprese agricole e forestali, favorendo la diversificare delle loro attività, anche con la creazione e lo sviluppo di piccole imprese operanti nell'extra agricolo, il rafforzamento di competenze, il trasferimento di conoscenza e di esperienza.

Elementi della SWOT correlati: **W8**, **W11**, **O21**

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.5. F05 Favorire l'aggregazione dei produttori primari

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La Campania vanta posizioni di assoluto rilievo in alcuni comparti (lattiero-caseario bufalino, ortofrutta, fiori recisi).

Le limitate dimensioni aziendali (economiche e strutturali) rappresentano un vincolo oggettivo che può essere in qualche modo superato favorendo lo sviluppo di forme "aggregate" di offerta.

Nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva la cooperazione ortofrutticola riveste un ruolo fondamentale, anche se occorre comunque consolidare ed ampliare la quota di produzione commercializzata in forma aggregata. Tale necessità è ancora più evidente negli altri comparti produttivi, soprattutto laddove le dimensioni aziendali risultano inferiori alla media regionale.

Emerge quindi il fabbisogno di superare le diseconomie generate dalla piccola scala e consentire alle imprese di acquisire una maggiore competitività sul mercato e una più alta redditività anche attraverso processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni.

Elementi della SWOT correlati: **S4**, **W11**, **O9**, **T5**.

4.2.6. F06 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L’analisi di contesto evidenzia la progressiva perdita di quote di valore aggiunto del settore primario a causa della debolezza contrattuale e delle difficoltà strutturali del settore. Allo stesso tempo l’analisi descritta nell’Accordo di Partenariato, per quanto riguarda la catena del valore dei prodotti dell’agricoltura, per ogni 100 euro spesi dalle famiglie ne restano in agricoltura solo 20, mentre il resto è destinato al settore commerciale, distributivo e di trasporto. Ne consegue che nell’ambito della filiera agroalimentare, il settore della produzione agricola primaria continua a rappresentare l’anello più debole.

Per alcune realtà produttive campane, caratterizzate dall’alta frammentazione delle aziende agricole, il valore dei prodotti dell’agricoltura viene accresciuto dall’abbattimento delle fasi che separano l’agricoltore dal consumatore (filiera corta e mercati locali). Ciò rende possibile processi di rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo nell’ambito dei quali il settore primario riesce a recuperare valore**.**

Emerge quindi il fabbisogno di intervenire sui vari segmenti della filiera, sia in termini di integrazione orizzontale e verticale, creando salde intese tra i vari “attori” con la ottimizzazione ed una più equa distribuzione fra gli stessi degli eventuali benefici economici, sia rafforzando le azioni consulenziali, formative, informative.

Elementi della SWOT correlati: **S7, W11, W15, O9.**

4.2.7. F07 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Innovazione

Descrizione

La Campania, nel settore agroalimentare è connotata da numerosi prodotti enogastronomici di qualità e tipici. Nonostante ciò la percentuale di produzione certificata è molto ridotta, fatta eccezione per la Mozzarella DOP e per il vino.

Le superfici biologiche regionali incidono sulla SAU in maniera ridotta rispetto al dato nazionale, nel settore forestale l'attenzione ai sistemi volontari di certificazione è ancora in fase embrionale tanto da potersi considerare praticamente inesistente, così come le certificazioni ambientali (es. EMAS, Eco Label). Infine, il miglioramento della qualità delle produzioni zootecniche, non può prescindere da una corretta gestione degli allevamenti oltre i requisiti obbligatori sul benessere degli animali.

È necessario, dunque, incoraggiare le aziende a qualificare i propri prodotti/processi e certificarne la qualità, circostanza che può produrre effetti economici interessanti, in relazione alla possibilità di caratterizzare il prodotto/azienda (cd. "competenze distintive") anche favorendo il rafforzamento di competenze ed il trasferimento di conoscenza.

Elementi della SWOT correlati: **S5, W10, W11, W21, W40, O4, O13 T2**

4.2.8. F08 Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Le funzioni della viabilità al servizio del comparto agro forestale sono fondamentali per lo svolgimento delle normali attività aziendali. Come evidenziato nell'analisi di contesto, il reticolo viario minore campano si differenzia per un duplice aspetto: la presenza di un indice infrastrutturale a servizio delle aziende agricole superiore alla media italiana, ad eccezione della provincia di Salerno, ma caratterizzato da un forte stato di degrado; l'esistenza, di contro, di un indice molto basso per la viabilità forestale. Ne consegue che la rete in Campania è poco idonea a supportare la competitività di aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali determinando, in tal modo, uno svantaggio economico.

Emerge quindi il fabbisogno di migliorare le condizioni di percorribilità del reticolo viario esistente, per ripristinare funzionalmente i collegamenti con gli assi viari principali, per mitigare i rischi da dissesto idrogeologico, per favorire la regimazione delle acque ruscellanti e soprattutto in ambito forestale

fonte: http://burc.regione.campania.it

migliorare la densità lineare.

Elementi della SWOT correlati: **W11 e W35.**

4.2.9. F09 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Dall'analisi di contesto si evince che l'età media degli imprenditori agricoli è particolarmente elevata, anche se inferiore alla media nazionale e tendenzialmente in aumento, associata ad un elevato livello disoccupazione, particolarmente giovanile.

Emerge quindi il fabbisogno di sostenere il ricambio generazionale, anche per offrire ai giovani opportunità di impiego in posizione di responsabilità, favorendo azioni formative "mirate".

Elementi della SWOT correlati: **W16, O5.**

4.2.10. F10 Sostenere l'accesso al credito

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrizione

Negli ultimi anni si assiste ad una generalizzata stretta creditizia che nel settore agricolo e nelle regioni meridionali assume un profilo particolarmente allarmante. L'evoluzione sulle erogazioni bancarie concesse agli operatori agricoli evidenzia che anche il settore primario ha sofferto del *credith crunch* che ha colpito l'Italia a partire dall'anno 2011. In particolare la stretta creditizia, che si staglia in un più ampio e complesso scenario economico finanziario caratterizzato da una profonda crisi di sistema, ha determinato dei radicali cambiamenti nelle esigenze finanziarie delle imprese agricole e nel loro fabbisogno di finanziamento esterno.

La Regione Campania ha tentato di intervenire in favore dell'accesso al credito per le aziende agricole nell'ambito degli ultimi due cicli di programmazione (Bancaccordo, fondo di garanzia ISMEA) senza raggiungere risultati apprezzabili.

Emerge quindi il fabbisogno di creare condizioni adatte affinché le imprese, in particolare quelle in fase di start-up, possano essere facilitate nel rapporto con il sistema creditizio.

Elementi della SWOT correlati: **W6, W7.**

4.2.11. F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'attività agricola è naturalmente esposta al rischio connesso ad avversità atmosferiche. Tale rischio, in uno scenario conclamato di cambiamenti climatici in atto, è notevolmente aumentato.

Emerge pertanto il fabbisogno di favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio e le azioni di prevenzione, anche con specifiche azioni formative ed informative, nonché il ristoro di eventuali danni da calamità naturali**.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elementi della SWOT correlati: **W18, W19, O8**.

4.2.12. F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Nelle aree di pianura, dove l'agricoltura è di tipo intensivo, è maggiore la quantità di rifiuti di origine agricola prodotta. In Campania non sono attivi specifici accordi di programma affinché le imprese agricole possano usufruire di agevolazioni tali da consentire da un lato una maggiore efficienza organizzativa, soprattutto in termini di semplificazione amministrativa, e dall'altro una maggiore efficienza dei controlli, soprattutto in termini di gestione e monitoraggio dei flussi di rifiuti.

Emerge quindi il fabbisogno di forti azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione degli imprenditori agricoli, in associazione con la necessità di ridurre il quantitivo di rifiuti da smaltire e di favorire innovazioni organizzative per abbattere i costi legati al ciclo dei rifiuti.

Elementi della SWOT correlati: **W20, W27, O23, T11.**

4.2.13. F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La Campania si caratterizza per una elevata biodiversità animale e vegetale. Tuttavia, l'aumento dell'urbanizzazione e dell'infrastrutturazione, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento, l'introduzione di specie alloctone e l'intensivizzazione dei processi produttivi rappresentano una seria e costante minaccia alla salvaguardia della biodiversità.

Emerge pertanto il fabbisogno di salvaguardare tale patrimonio che richiede prioritariamente la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 ancora privi, la conservazione delle risorse genetiche autoctone e/o minacciate di erosione genetica, la tutela della fauna selvatica, congiuntamente al rafforzamento di azioni formative, informative e di sensibilizzazione di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione/uso del territorio.

Elementi della SWOT correlati: **S9, S10, S11, S18, W20, W43, O2, O10, O12, O14, O15, T6, T8, T15.**

4.2.14. F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il paesaggio rurale è un sistema complesso che assomma aspetti produttivi, colturali ed ambientali, inseriti in un contesto storico e culturale di grande pregio, che rappresenta da sempre un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania, costituendo un'eccezionale ricchezza e l'espressione dell'identità culturale e dell'immagine della regione.

Tuttavia, questo grande patrimonio è ancora scarsamente difeso e valorizzato a causa dell'abbandono delle attività agricole tradizionali, delle dinamiche spontanee di evoluzione del mosaico ecologico legate alla perdita di ecosistemi aperti di prateria con il progressivo avanzamento del bosco di neoformazione, della presenza di elementi detrattori, delle limitate attività di promozione e della carente dotazione di servizi per la loro fruizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Emerge quindi il fabbisogno di tutelare e valorizzare il paesaggio rurale favorendo azioni formative ed informative sulla tematica della pianificazione pubblica, salvaguardando un insieme di aspetti riconducibili alle tecniche di coltivazioni, all'artigianato tipico, alle tecniche architettoniche e costruttive ed alle produzioni agroalimentari che lo caratterizzano, alle forme di controllo e gestione ambientali, alla cultura e alle tradizioni delle aree rurali.

Elementi della SWOT correlati: **S9, S12, S17, W24, W30, W40, O2, T7.**

4.2.15. F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nella aree boscate

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La Regione Campania, con un indice di boscosità di 32,7%, si classifica terza nel sub-aggregato meridionale, in termini di estensione di superficie forestale.

La risorsa, come evidenziato nell'analisi di contesto, è costantemente minacciata da incendi (7° posto in Italia per numerosità di incendi), da calamità naturali e da fitopatie **.**

Emerge il fabbisogno di implementare e rafforzare i sistemi di prevenzione, di ricostituire il potenziale forestale danneggiato da incendi, eventi climatici e fitopatie, di promuovere l'efficienza e l'armonizzazione delle attività di monitoraggio e dei sistemi per la raccolta dati, di sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni ai vari livelli territoriali con attività di formazione ed informazione.

Elementi della SWOT correlati: **S10, W30, W31, T9, T10, T12.**

4.2.16. F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica

Priorità/aspetti specifici

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il dato regionale indica che la risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione è pari al 40% della risorsa idrica regionale. Le principali pressioni sullo stato quali-quantitativo della risorsa idrica in ambito agricolo sono imputabili alle attività intensive nelle aree di pianura ad alto input chimico e con elevati consumi idrici, dove tra l'altro il carico zootecnico complessivo risulta più alto.

Il 50% di aziende agricole regionali che praticano l'irrigazione preleva direttamente da falda e su oltre il 73% della superficie irrigata l'acqua è distribuita con sistemi di irrigazione a media-bassa efficienza.

Inoltre, la spinta intensivizzazione delle attività agricole e zootecniche determina anche una forte pressione sulla qualità della risorsa acqua attribuibile principalmente ai residui di prodotti fitosanitari e all'inquinamento da nitrati. In tale contesto, pratiche colturali non rispettose della conservazione della risorsa idrica nonché una non corretta ed efficiente gestione del ciclo delle acque nelle aziende zootecniche, possono incidere negativamente sulla qualità delle acque.

Emerge quindi la necessità di:

- aumentare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica sia su scala aziendale che su scala comprensoriale;
- attenuare l'impatto sulla risorsa idrica della attività del settore primario favorendo pratiche agricole sostenibili;
- ricorrere a sistemi di riciclo a fine irriguo dell'acqua utilizzate nelle attività aziendali;
- rafforzare le azioni di consulenza, formative ed informative.

Elementi della SWOT correlati: **S15, W23, W24, W25, W28, O11, T14, T17.**

4.2.17. F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La *Soil Thematic Strategy* dell'Unione Europea individua come principali cause di degradazione del suolo, legate alle attività agricole, la diminuzione di materia organica, la compattazione e la contaminazione locale o diffusa. L'analisi di contesto evidenzia che anche in Campania sono presenti fenomeni di degradazione del suolo riconducibili alle stesse cause.

Emerge quindi la necessità di preservare e, nelle aree in cui le pratiche colturali più intensive accelerano la perdita di sostanza organica, tendere al miglioramento del contenuto della stessa, per migliorare la fertilità del suolo e la sua efficienza ecologica legata essenzialmente allo stoccaggio del carbonio (*carbon sink*).

Elementi della SWOT correlati: **W26, O10**

4.2.18. F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il territorio regionale interessato da preoccupanti sintomi di abbandono, causati in parte anche dal decremento delle superfici agricole e dall'impoverimento demografico, è per tre quarti caratterizzato da sistemi montani e collinari, nei quali assumono rilevanza le politiche di conservazione dei suoli nei confronti delle dinamiche franose ed erosive, nelle forme di erosione idrica diffusa e accelerata.

I cambiamenti climatici in atto aumentano la pericolosità e il rischio da frane e alluvioni, il rischio potenziale di erosione e più in generale di degrado del suolo.

Interventi di sistemazione idraulico - agrarie ed idraulico – forestali, nonché il permanere delle attività agricole e forestali, in particolare nelle aree di montagna e/o svantaggiate, possono prevenire e ridurre significativamente le problematiche evidenziate.

È necessario quindi assicurare la permanenza delle attività agricole e forestali nelle aree di montagna e/o svantaggiate, compensando gli svantaggi, incentivando la gestione attiva del bosco, promuovendo, anche attraverso azioni formative ed informative, metodi colturali che garantiscano il mantenimento di una copertura protettiva ed il recupero di tecniche tradizionali.

Elementi della SWOT correlati: **W30, W31, W37, W42, O10, T6, T10.**

4.2.19. F19 Favorire una più efficiente gestione energetica

Priorità/aspetti specifici

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il consumo energetico per unità di superficie dell'agricoltura e del settore forestale in Campania è più elevato rispetto alla media nazionale ed europea, esistono quindi margini per migliorarne l'efficienza.

I costi legati all'approvvigionamento energetico incidono notevolmente sulle performance economiche delle aziende e sono peraltro tendenzialmente in aumento.

È necessario quindi sostenere iniziative in grado di migliorare l'efficienza energetica sia su scala aziendale che comprensoriale, favorendo investimenti destinati a ridurre il fabbisogno energetico e, nelle aree rurali, l'introduzione di misure a sostegno dell'efficienza energetica (es. *smart grid*). Infine è necessario anche intervenire con azioni formative informative "mirate".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elementi della SWOT correlati: **W33, O16, O19.**

4.2.20. F20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale

Priorità/aspetti specifici

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Sebbene in diminuzione, la Campania non riesce a colmare il deficit di energia.

Le caratteristiche geografiche e climatiche della regione e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono lo sviluppo di filiere agro-energetiche, in particolare da biomassa che rappresenta una grande opportunità sia per la riduzione dei costi energetici che per la gestione dei residui organici.

In Campania, ad oggi, la produzione totale di energia rinnovabile da attività agricole e forestali è ancora lontana dalla fase di sviluppo e rappresenta solo il 26% della produzione totale da FER. Inoltre, sono ancora poche le aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Emerge quindi il fabbisogno di sostenere:

- la produzione di energia da fonti rinnovabili derivante dall'utilizzo di biomasse forestali, reflui zootecnici e delle altre deiezioni solide e liquide e dei residui delle filiere agricole e dell'agroalimentare su base individuale;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili (infrastrutture su piccola scala) su base comprensoriale, inclusi i sistemi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse in filiera corta, in particolare nelle aree soggette a degrado ambientale;
- adeguate azioni formative ed informative.

Elementi della SWOT correlati: **S13, W32, O3, O17, T11, T13.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.21. F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio

Priorità/aspetti specifici

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'intensificazione dei processi agricoli è riconosciuta come concausa dell'aumento in atmosfera delle concentrazioni di gas climalteranti e di altri inquinanti tra cui ammoniaca, ossidi di azoto e polveri sottili (PM2,5 e PM10) .

In Campania le emissioni inquinanti di origine agricola provengono prevalentemente dagli allevamenti bufalini concentrati nelle aree di piana delle province di Caserta e Salerno. Altre fonti di emissioni sono riconducibili a pratiche colturali intensive, che producono impatti negativi sulla struttura del suolo e sul contenuto in sostanza organica, e ad attività di combustione, tra le quali sono comprese le emissioni dovute agli incendi boschivi, alla obsolescenza delle macchine e attrezzature agricole e forestali e ai combustibili usati per il condizionamento. Infine va considerata la produzione di polveri sottili legata alle complesse reazioni chimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto, di zolfo, l'ammoniaca e numerosi composti organici volatili.

Quanto all'assorbimento di CO2 in Campania il contributo maggiore è dato dalla gestione forestale e dal contenuto in sostanza organica dei suoli.

Emerge il fabbisogno di sostenere interventi che:

- inducano in modo diretto o indiretto la riduzione delle emissioni in atmosfera, favorendo la razionalizzazione dell'uso dei mezzi tecnici, il ricorso a tecniche colturali conservative e la gestione sostenibile dei reflui zootecnici e degli allevamenti;
- potenzino la funzione di assorbimento dei gas clima-alteranti, favorendo l'afforestazione, la riforestazione e le pratiche colturali capaci di migliorare la capacità di stoccaggio di CO2;
- forniscano adeguate azioni formative ed informative.

Elementi della SWOT correlati: **S7, S10, W22, W26, W29, W32, W33, W41, O7, O19, T12.**

4.2.22. F22 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera

Priorità/aspetti specifici

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le foreste, che occupano il 32% della superficie regionale rappresentano una risorsa essenziale per una migliore qualità di vita e per la crescita dell'occupazione, in particolare nelle zone rurali, recando allo stesso tempo un contributo alla tutela degli ecosistemi e benefici ecologici per tutti.

La valorizzazione economica delle risorse forestali rappresenta un'opportunità da cogliere, ma percorsi di sviluppo in tale direzione sono frenati da inadeguatezze infrastrutturali, da debolezze di natura tecnica/organizzativa dalla produzione alla commercializzazione, da carenze programmatorie ed amministrative.

Emerge il fabbisogno di intervenire lungo l'intera filiera per migliorare i servizi forestali, le produzioni legnose e non legnose, adeguandole alle esigenze di mercato, favorendo l'introduzione di tecnologie innovative a basso impatto e maggiore efficienza e incentivando l'adesione a sistemi riconosciuti di valutazione della sostenibilità, tra cui la "certificazione forestale" o ecocertificazione, anche attraverso azioni di formazione ed informazione.

Elementi della SWOT correlati: **S10, W10, W35, W40, W41, O2, O14, O21, T3, T16.**

4.2.23. F23 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto evidenzia un livello di qualità della vita nelle aree rurali insoddisfacente riguardo alla dotazione infrastrutturale, agli aspetti economici-reddituali e, più in generale, ai servizi alla persona con una preoccupante decrescita demografica.

Nell'ambito delle aree rurali, le "aree interne" si connotano per un più accentuato indebolimento dei servizi socio-sanitari rivolti alla persona, con riflessi negativi su una popolazione sempre più anziana, e per una limitata propensione all'innovazione ed all'associazionismo.

Occorre intervenire sulle diverse dimensioni creando condizioni favorevoli:

- allo sviluppo economico - valorizzando il capitale umano, facilitando l'accesso al mondo del lavoro, garantendo il reddito, anche attraverso la diversificazione delle attività, creando forme di aggregazione per consolidare dimensioni e opportunità commerciali;
- alla vivibilità in termini di servizi ed infrastrutture, qualità ambientale, reti sociali, agendo sulla vitalità delle comunità, sulle tradizioni, sulle infrastrutture sociali, sulla coesione e su fattori più materiali, come fabbricati o altre infrastrutture.
- alla tutela ed alla riqualificazione dell'ambiente e del patrimonio rurale.

Elementi della SWOT correlati: **W9, W34, W36, W37, O9, O20, O21.**

4.2.24. F24 Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Dall'analisi di contesto emerge che lo sviluppo delle macroaree C e D è strettamente connesso alla capacità di valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali, eno-gastronomiche del territorio, che richiede la promozione dell'integrazione tra imprese, delle relazioni intersettoriali con la creazione di reti per potenziare il sistema di offerta (di beni e servizi) delle aree rurali, sotto il profilo organizzativo e commerciale, anche per consentirne l'apertura ai mercati esterni. I GAL hanno dimostrato

fonte: http://burc.regione.campania.it

una buona capacità di animazione ed aggregazione.

Emerge il fabbisogno di continuare ad investire sui GAL favorendone lo sviluppo per valorizzare a pieno la loro capacità di promozione dei territori coinvolti, anche per intervenire sul "riequilibrio" tra la fascia costiera urbanizzate e le aree rurali per intercettare parte della domanda turistica.

Elementi della SWOT correlati: **S6, S7, S10, S16, W11, W13, W14, W38, W39, O1, O6, O7, O9, O18, O21, O22, T1.**

4.2.25. F25 Rimuovere il DD nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La percentuale di popolazione residente in aree non ancora coperte da infrastrutture a banda larga a rete fissa è concentrata in comuni collocati principalmente nelle aree rurali della regione.

L'accesso veloce al web rappresenta uno strumento di inclusione (nei sistemi di comunicazione ed informazione, nelle reti sociali, ma anche ai servizi di home-banking, all'e-commerce, ecc.). In qualche modo, il web rimuove, seppur virtualmente, le distanze tra i territori marginali e periferici rispetto a quelli maggiormente dinamici. Tuttavia, la mancanza di accesso al web o la sua lentezza rischia di amplificare esponenzialmente tali distanze.

Come evidenziato dall'analisi di contesto, attualmente la porzione potenziale della popolazione residente nelle aree rurali interessata dagli interventi per la banda larga previsti dal PSR 2007-2013 (88.524 unità) è impossibilitata ad usufruire del collegamento alla rete fissa per la mancanza di infrastrutture cosiddette "dell'ultimo miglio".

Emerge il fabbisogno di sviluppare la rete di accesso per garantire il raggiungimento di una velocità di connessione ad almeno 30 mbps (banda ultra larga) e di assicurare l'ultimo miglio", nonché di acquisire maggiori competenze per l'utilizzo delle TIC.

Elementi della SWOT correlati: **W14, W34, O9.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La strategia per lo sviluppo rurale della Campania è declinata partendo dall'analisi dei 25 fabbisogni. Tali fabbisogni, che derivano dagli iniziali 50 frutto di un'intensa attività di confronto con il partenariato, sono stati selezionati e/o accorpati attraverso l'analisi degli stessi sotto il profilo della coerenza rispetto all'Accordo di Partenariato (AdP), alle lezioni apprese dal periodo 2007/2013 e alle osservazioni ricevute dal valutatore ex ante. I 25 fabbisogni così individuati sono stati poi valutati rispetto alla loro rilevanza per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 ed in riferimento ai target della PAC, ai risultati attesi dell'AdP in funzione anche del contributo del FEASR, esclusivo o in complementarietà con gli altri fondi, ed infine in base al grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area. Alcuni fabbisogni sono stati considerati comunque rilevanti in quanto, pur non essendo esplicitamente citati negli obiettivi generali dell'Unione, emergono da una necessità regionale specifica (figura 1).

La Campania in coerenza con la Strategia Europa 2020 ha delineato il Documento Strategico Regionale (DSR) 2014-2020 (all.) e, in coerenza con i tre obiettivi globali della PAC e con le priorità dello sviluppo rurale, ha disegnato le politiche regionali per lo sviluppo del settore agroalimentare e forestale e per il rilancio delle aree rurali declinate nelle Linee d'Indirizzo Strategico per lo Sviluppo Rurale –LIS (all.).

Le tre linee strategiche regionali individuate dal DSR, nelle quali si inseriscono quelle specifiche per lo sviluppo rurale individuate nelle LIS, sono così sintetizzabili:

Campania Regione Innovativa (Priorità 2, 3)

a. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva

b. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

c. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore

d. Aziende dinamiche e pluriattive

Campania Regione Verde, (Priorità 4, 5)

a. Un'agricoltura più sostenibile

b. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali

Campania Regione Solidale (Priorità 6)

a. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale impostazione ha permesso di delineare gli obiettivi regionali con esplicito riferimento alle Priorità (obiettivi generali) e alle FA, che assumono quindi la valenza di obiettivi specifici del PSR.

In particolare l'obiettivo generale di promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (P1) interessa trasversalmente tutte le linee strategiche del DSR ed è conseguibile attraverso l'attivazione delle Fa 1a), 1b) e 1c) coprendo così le esigenze evidenziate nell'analisi dei fabbisogni.

In Campania emerge forte la necessità di potenziare e rafforzare la collaborazione tra i Centri di Ricerca pubblici e privati, le Università e il sistema delle imprese affinché si focalizzino su progetti di ricerca che nascano dai bisogni delle imprese. In particolare nel settore agricolo, agroalimentare e forestale dall'analisi emerge il fabbisogno di rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza (F1). Il soddisfacimento di tale fabbisogno contribuisce anche al raggiungimento dei risultati attesi a livello nazionale previsti nell'Accordo di Partenariato per il FEASR (R.A. 1.2.3).

La strategia regionale mira a migliorare la diffusione delle conoscenze tra gli attori del sistema, mettendo le aziende agricole, agroindustriali e forestali in condizione di partecipare più attivamente alla domanda di innovazione. Nel differenziare le priorità della sperimentazione in innovazioni di processo, laddove maggiori sono le esigenze di riduzione dei costi e/o aumento di produzione, e innovazioni di prodotto, nelle situazioni in cui è prioritario l'orientamento al mercato, si intende tener conto anche dell'esigenza di indirizzarla verso soluzioni che consentano un uso più efficiente delle risorse, con particolare attenzione alle prestazioni ambientali.

In coerenza con l'AdP la strategia, nell'ambito della P1, è indirizzata prioritariamente a favorire: 1) il miglioramento della qualità delle produzioni agroalimentari e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente degli input chimici, dell'acqua e dell'energia); 2) l'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e delle acque e alla prevenzione dei rischi naturali; 3) soluzioni tecnologiche e organizzative che tengano in considerazione il miglioramento della qualità dell'aria, in linea con i Regolamenti (UE) 2015/1185 e 2015/1189; e che contribuiscano a migliorare la redditività sostenibile dei processi produttivi; 4) la valorizzazione e diffusione del patrimonio genetico locale anche per una maggiore qualità e salubrità dei prodotti. Tali esigenze sono coerenti con il Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale (PSIR).

Per la messa a punto e il trasferimento delle innovazioni si utilizza l'opportunità offerta dal sostegno alla creazione dei Gruppi Operativi (GO) nell'ambito dell'European Innovation Partnership (Partenariato Europeo per l'Innovazione).

Si intende intervenire sui servizi di assistenza e di consulenza alle imprese e ai soggetti gestori del territorio per innalzare la qualità dei servizi offerti attraverso un'adeguata formazione dei consulenti che privilegi le tematiche connesse agli obiettivi generali della PAC per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, senza trascurare quelle emergenti dal territorio che nel contempo sarà adeguatamente stimolato per l'espressione delle stesse.

Per aumentare la capacità di innovazione, la competitività, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali del sistema agro-alimentare e forestale campano si punta anche a rafforzare il livello di competenze professionali dei soggetti coinvolti, in particolar modo degli imprenditori più giovani e quindi connotati da una maggiore propensione all'introduzione di innovazione (F2), attraverso azioni di formazione su tematiche innovative e focalizzate sugli obiettivi generali della PAC e dello sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

rurale.

Infine, affinché gli operatori possano usufruire di azioni più efficaci e rispondenti alle loro esigenze gli interventi saranno integrati e complementari agli investimenti materiali del PSR 2014-2020.

Campania Regione Innovativa

La strategia per il rafforzamento della competitività regionale afferisce direttamente alle P2 e P3 e, in funzione della sua trasversalità, alla P1.

L'analisi di contesto ha evidenziato un gap di competitività legato ad alcune debolezze del tessuto produttivo agricolo, agroalimentare e forestale che possono essere sinteticamente esplicitate nella debolezza organizzativa e strutturale delle imprese e nella loro sottocapitalizzazione (F3) (F5) (F6) (F10), nella bassa qualificazione ed elevata età dei capi azienda (F9), nella scarsa adesione ai sistemi di qualità delle produzioni (F7), nella ridotta capacità di diversificare le attività aziendali (F04), che può essere colmato intervenendo sul capitale fisico e sul capitale umano.

Riguardo al capitale fisico, la Regione Campania intende sostenere gli investimenti in azienda finalizzati all'incremento dell'uso di nuove tecnologie, con particolare riferimento a quelle rispettose del clima e dell'ambiente, allo sviluppo di prodotti innovativi, alla diffusione di pratiche capaci di incidere sulla struttura dei costi e/o sul miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni aumentandone il valore (F3) (F19) (F16). Tale strategia contribuisce anche ad aumentare la quota di mercato estero delle produzioni agricole, agro-alimentari e forestali campane, che in alcuni casi rappresentano delle vere eccellenze.

In merito al capitale umano si ritiene strategico continuare a sostenere fortemente i processi di ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali. La qualità del capitale umano è difatti direttamente correlata alla capacità di innovare e quindi di innalzare il grado di competitività (F09).

Per consentirne una maggiore presenza sul mercato ed una più alta redditività delle imprese agro-alimentari e forestali si sostiene sia la loro aggregazione, per superare/attenuare le diseconomie di scala (F05), sia una migliore organizzazione delle filiere produttive (F06) (F22), anche per una più equa distribuzione degli eventuali benefici economici fra i soggetti della filiera. In alcune realtà produttive campane il ruolo dell'agricoltura può essere esaltato dall'abbattimento delle fasi che separano l'agricoltore dal consumatore e pertanto si sostengono iniziative tese alla promozione della filiera corta e dei mercati locali (F06).

Si intende favorire l'adesione delle aziende ai sistemi di qualità per qualificarne i processi e le produzioni migliorando la tracciabilità dei prodotti, la sicurezza alimentare e l'impronta ecologica. Per le aziende zootecniche la qualificazione dei processi e delle produzioni non può prescindere dalla corretta gestione degli allevamenti anche oltre i requisiti obbligatori sul benessere degli animali (F07).

La strategia mira a sostenere la diversificazione delle attività aziendali, per mantenere/incrementare il reddito agricolo e i livelli occupazionali, assicurando un tenore e una qualità della vita paragonabile a quello di altri settori (F04).

La competitività delle imprese è in stretta connessione con la dotazione infrastrutturale del territorio il cui miglioramento costituisce altro elemento portante del Programma (F08), (F25) ed il cui ampliamento, principalmente in ambito forestale è necessario per ridurre il gap esistente tra Italia ed Europa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si sostengono le azioni di prevenzione del rischio connesso ad avversità atmosferiche e calamità naturali, ed il ripristino degli eventuali danni connessi in sinergia con gli strumenti di gestione del rischio previsti dal PSR nazionale (F11).

La strategia, in fase di prima applicazione, non prevede il ricorso a strumenti atti a ridurre i problemi di accesso al credito delle imprese (F10), attesa la complessità degli stessi e la necessità di implementare l'analisi costi benefici in un contesto economico ancora in forte evoluzione.

Campania Regione Verde

La strategia regionale dello sviluppo rurale per valorizzare, preservare e ripristinare gli ecosistemi connessi ad attività agricole e silvocolturali, e per incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad una economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima, fa propri gli obiettivi generali **P4 e P5** e le relative FA quali obiettivi specifici. Un contributo trasversale al raggiungimento degli obiettivi di "Campania verde" sarà assicurato dall'attivazione di specifici interventi afferenti alla **P1**.

Biodiversità

In sintonia con gli obiettivi della strategia nazionale per la biodiversità è prioritario mettere in atto politiche per migliorare lo stato di conservazione della Rete N 2000, favorire la tutela e la diffusione dei sistemi ad alto valore naturale, salvaguardare il patrimonio genetico agrario e forestale minacciato di erosione genetica e, in sinergia con gli interventi del PSRN in zootecnia, incentivare l'allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono **(F13)**.

Per contribuire al raggiungimento delle priorità di conservazione per N2000 individuate dal *Prioritised Action Framework* (PAF) della Campania (*sez F*), sono incentivate le misure chiave descritte nel quadro (*sez G*) potenzialmente cofinanziabili dal FEASR. In particolare, nella fig2 sono specificate, per ciascun tipo di attività e di misura chiave, le sottomisure del PSR funzionali al perseguimento delle priorità. Inoltre si intende concentrare le risorse nelle aree N2000 dando priorità agli interventi realizzati in tali aree in conformità alla strategia di conservazione indicata dal PAF.

Per prevenire la perdita di biodiversità ed arrestare il degrado degli habitat, la strategia è indirizzata altresì alla conservazione e valorizzazione degli ecosistemi, anche mediante la realizzazione/ ripristino di infrastrutture verdi, quali strumento estremamente utile per il riequilibrio ambientale in termini di biodiversità, resilienza ai cambiamenti climatici, protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale (**F14**). Si incentiva, inoltre, la diffusione di pratiche agricole e silvicole sostenibili, l'ampliamento dell'offerta dei servizi ecosistemici e l'adozione di piani di gestione forestale. Relativamente alla conservazione delle risorse genetiche agricole e forestali, si intende individuare, caratterizzare e mettere in sicurezza le varietà autoctone e/o minacciate di erosione genetica attraverso una strategia integrata di conservazione che includa quella *ex situ* e quella *in situ/on farm*. La tutela delle razze autoctone animali minacciate di abbandono è assicurata in complementarietà con il PSRN.

Risorse idriche

La strategia regionale, in coerenza con la Dir. 2000/60/CE (DQA), e con il Piano di Gestione delle Acque (PGA 2013) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale intende ridurre le principali pressioni sullo stato qualitativo e quantitativo della risorsa idrica **(F16)**. Pertanto si sostiene l'adozione di:

- pratiche agronomiche a ridotto input chimico e l'allestimento di sistemi fitodepurativi per preservare e migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e contribuire alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

ritenzione naturale delle acque, agendo prioritariamente nelle aree con un maggior "*fabbisogno*" d'intervento (ZVN, aree di pianura ad agricoltura intensiva ad alto input chimico);

- iniziative finalizzate al risparmio idrico ed alla misurazione dei volumi erogati per ridurre la pressione sulla risorsa dal punto di vista quantitativo;
- interventi finalizzati ad accumulare le acque derivanti da fluenze superficiali durante i periodi di maggiore disponibilità della risorsa, per distribuirla attraverso reti collettive nei periodi di scarsità della stessa, realizzando i necessari collegamenti fino alla rete consortile o rimuovendo le eventuali inefficienze dei sistemi di distribuzione della risorse idrica ad uso irriguo preesistenti, esclusivamente in continuità con il bacino di accumulo oggetto dell'intervento. Tali interventi sono in complementarietà con il PSR nazionale.

Suolo e rischi naturali

Gli interventi in campo agricolo e forestale rientrano a pieno titolo nella manutenzione del territorio e concorrono, in coerenza con i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Rischio Frane e Rischio Alluvioni) – PAI, i Piani Stralcio per l'Erosione Costiera – PSEC, l'approvando Piano di Gestione Rischio di alluvioni – PGRA per il Distretto dell'Appennino Meridionale ed il Piano di Gestione delle Acque per il Distretto dell'Appennino Meridionale alla mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione.

La strategia regionale in continuità con il PSR 2007/2013 ed ampliando la gamma di azioni volte a migliorare la qualità del suolo, punta a:

a) ridurre la perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico in particolare nelle aree a maggiore rischio e pericolosità **(F18)** attraverso:

- il permanere delle attività agricole e forestali nelle aree svantaggiate e di montagna;
- le sistemazioni idraulico – agrarie e idraulico - forestali inclusa la manutenzione/ripristino dei terrazzamenti agricoli;
- la manutenzione/ripristino della rete di drenaggio superficiale in ambito agricolo;
- i sistemi di gestione colturali che mitigano il rischio (es. *no tillage e minum tillage, cover crop*);
- la forestazione e la gestione attiva del bosco;
- la protezione dagli incendi boschivi.

b)conservare e/o migliorare la dotazione di sostanza organica nei suoli (**F17**), e quindi la loro struttura riducendo così anche il rischio di erosione. Si favorisce la conservazione della sostanza organica nelle aree già dotate e se ne migliora il tenore nei sistemi colturali intensivi e semi-intensivi, prevalenti nella Piana campana; si promuove la diffusione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvoambientali sostenibili, che puntino alla corretta gestione del suolo per contribuire al mantenimento della struttura.

Il Programma non interviene sui suoli agricoli contaminati con divieto di produzioni agricole.

Aria e cambiamenti climatici

Il contributo del settore agricolo e forestale alla mitigazione dei mutamenti climatici ed al miglioramento della qualità dell'aria avviene non solo attraverso la riduzione delle emissioni dei gas serra in senso lato e l'incremento degli assorbimenti di carbonio nei suoli agricoli/forestali e nelle biomasse legnose, ma

fonte: http://burc.regione.campania.it

anche attraverso la riduzione dell'immissione in atmosfera diretta ed indiretta di polveri sottili **(F21)**. Il programma a questo fine sostiene le azioni legate alla riduzione delle immissioni di GHG inclusa l'ammoniaca, anche per la sua capacità di generare polveri sottili, provenienti dagli allevamenti intensivi concentrati principalmente nelle aree di pianura del casertano e del salernitano (soprattutto metano ed ammoniaca) e dalle concimazioni azotate (soprattutto N2O) con l'incentivazione di pratiche colturali sostenibili; inoltre per incrementare gli assorbimenti di carbonio organico, la strategia sostiene la forestazione e riforestazione **(F21),** la gestione dei boschi di neo formazione, la prevenzione degli incendi boschivi **(F15),** la conservazione e/o il miglioramento della dotazione di sostanza organica nei suoli (F17). Il miglioramento della qualità dell'aria sotto il profilo del miglioramento dell'inquinamento da polveri sottili verrà perseguito anche favorendo l'adeguamento tecnologico del parco macchine, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, l'introduzione di sistemi di raffreddamento ad alta efficienza. Al miglioramento del bilancio energetico il programma contribuisce con l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili **(F20)** e degli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica delle imprese agroforestali ed agroalimentari **(F19)**.

Gestione dei rifiuti in agricoltura

Un impatto non trascurabile dell'agricoltura sull'ambiente è legato alla produzione di rifiuti e al grado di efficienza del ciclo di gestione degli stessi **(F12)**. In tale ambito la strategia del programma, in coerenza con il piano regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania, mira ad innovazioni organizzative per ridurre l'impiego delle plastiche non biodegradabili in agricoltura, disincentivando smaltimenti non ecologicamente sostenibili, e per il recupero di margini economici legati all'abbattimento dei costi di smaltimento per la singola azienda.

Campania Regione Solidale (fig)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PAF Regione Campania		Intervento PSR 2014/2020
Tipo di attività	**Descrizione della misura chiave**	**Sottomisura**
Preparazione/revisione Piani di gestione	Elaborazione/aggiornamento dei piani di gestione	7.1.
		16.8
Misure di conservazione	Restauro e riqualificazione degli habitat, mantenimento di passaggi per la fauna, gestione di specifici habitat o specie	4.4
		8.5
		10.2
		15.2
		16.5
Attuazione di schemi di gestione ed accordi con i proprietari e con i gestori dei terreni per il perseguimento di alcune prescrizioni	Misure agroclimatiche ambientali e silvoambientali	10.1
		11.1
		11.2
		8.1
		15.1
Gestione dei rischi	Preparazione dei piani di controllo degli incendi, sviluppo di infrastrutture rilevanti ed acquisizione di strumenti	8.3
		8.4
Fornitura di materiale informativo	Realizzazione di reti di comunicazione, produzione di newsletter e materiali vari informativi, pagine internet ecc	7.6
Formazione ed educazione	Produzione di manuali, seminari, laboratori ecc	
Infrastrutture richieste per la gestione - conservazione	Creazione di infrastrutture specifiche per la gestione dell'ambiente	4.4
		7.5
		8.5
Infrastrutture per la fruibilità	Creazione di infrastrutture per l'uso pubblico finalizzato alla protezione dell'ambiente e la gestione (centri visita ecc)	8.5

contributo misure PSR alle attività del PAF

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania Regione Solidale

La strategia regionale per lo sviluppo equilibrato dei territori assume carattere prioritario per la Regione Campania e quindi tutta la Priorità **6 si** connota come un obiettivo teso a soddisfare i fabbisogni emersi dalla SWOT.
Un contributo trasversale al raggiungimento degli obiettivi di "*Campania solidale*" è assicurato dall'attivazione di specifici interventi afferenti alla **P1**.

Si intende contrastare la crisi occupazionale, in particolare giovanile, e quindi limitare lo spopolamento delle aree rurali tutelando e potenziando le occasioni di reddito attraverso la diversificazione economica, anche con la creazione di piccole e medie imprese extra agricole finalizzate allo sviluppo di attività e di servizi di tipo sociale e di tipo didattico **(F04).**

La strategia regionale intende tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale consolidando la propensione e la capacità di proporre offerta turistica delle aree rurali, anche attraverso azioni di sensibilizzazione tese a valorizzare tale patrimonio, con l'obiettivo di ridurre il forte dualismo tra la fascia costiera e le aree rurali comunque ricche di elementi potenziali di sviluppo in senso turistico (storicità dei luoghi, tipicità enogastronomiche di eccellenza, risorse naturalistiche di significativa rilevanza ambientale). In continuità con la positiva esperienza del PSR 2007 - 2013, si attivano azioni tese al recupero architettonico del contesto territoriale, alla riqualificazione dei borghi e alla conservazione del paesaggio rurale tipico, componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, intervenendo anche sull'eliminazione degli elementi detrattori **(F14).**

Sul tema della qualità della vita si sostengono, in continuità con la precedente programmazione, investimenti in favore dei servizi alla persona di tipo socio assistenziale e di servizi pubblici destinati ad attività culturali **(F23).**

La strategia regionale intende consolidare la riduzione del *digital divide* nelle aree più marginali, attraverso la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio", per contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei per il 2020. Gli interventi sul *digital divide* sono realizzati in complementarietà con tutti i fondi SIE e con le iniziative nazionali dell'Agenda nazionale per la Crescita Digitale **(F25).**

L'approccio Leader completa la strategia regionale per la Priorità 6**,** con l'utilizzo di risorse dedicate a sostenere strategie di sviluppo locale attraverso un percorso decisionale su scala di tipo *bottom up*, che da un lato potenzia i processi partecipativi degli attori locali sia in fase di elaborazione che di attuazione, dall'altro migliora la cooperazione attraverso lo scambio di esperienze con altri territori rurali (**F24).**). Le aree ammissibili degli ambiti territoriali comprendono i comuni inclusi nelle macroaree C e D. I comuni classificati come appartenenti alle macroaree A e B non possono essere interessati alla strategia LEADER

La strategia regionale nell'ambito della Priorità 6 si sviluppa anche in sinergia con la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) prevista dall'Accordo di Partenariato. La carenza di alcuni servizi nelle Aree Interne, la dislocazione della popolazione sul territorio, soprattutto nelle zone montane, ed i fenomeni relativi al saldo demografico negativo (spopolamento), con indici crescenti di invecchiamento e dipendenza soprattutto nelle aree C e D, hanno indirizzato, in modo inequivocabile, verso la pianificazione di una strategia che identifica quali ambiti di intervento sia il miglioramento dei servizi alla persona, in particolar modo in campo socio-sanitario, sia, più in generale, il perfezionamento dei servizi all'impresa, attraverso la costituzione di reti fra le componenti delle attività produttive, con particolare riferimento al sistema agro-alimentare. Tale risposta risulta coerente ed in perfetta sintonia sia con gli obiettivi della politica di sviluppo rurale, in particolare per ciò che riguarda l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, sia con quanto espresso nell'A.d.P., in cui si sollecitano interventi atti a contrastare e invertire i fenomeni di spopolamento nelle Aree Interne, per garantire opportunità di vita tali da mantenere e attrarre una popolazione di dimensioni adeguate al presidio del territorio. Tutti gli

fonte: http://burc.regione.campania.it

interventi sono attuati nelle macroaree C e D, in complementarietà con gli altri Fondi FESR e FSE (**F23**). Il PSR della Regione Campania, in termini economici, contribuirà assicurando un sostegno finanziario pari a 15 Meuro, comprensivo di cofinanziamento nazionale. Con Delibera di Giunta Regionale n. 600 del 01/12/2014, tale assegnazione, assieme a quella prevista dal FESR e dal FSE per un totale di circa 65 Meuro, è stata approvata dalla Regione Campania, dando riscontro anche alle indicazioni trasmesse dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, relative al dimensionamento finanziario da prevedere per la Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Campania Regione Solidale - parte 2

Tabella 1 – Fabbisogni e loro correlazione con i risultati attesi dall'accordo di partenariato, la complementarietà con altri fondi, gli obiettivi del PSR. Rilevanza dei fabbisogni: ***=molto rilevante; **=mediamente rilevante; *= poco rilevante.

Codice	Fabbisogno	Risultato atteso dell'AdP	Complemetarietà con altri fondi	Obiettivi sviluppo rurale (obiettivi specifici del PSR)	Rilevanza del fabbisogno
F01	Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza	**RA 1.1(6)** Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	FESR	**1A)** Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali **1B)** Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	***
F02	Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali	**RA 10.3.(9)** Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta **R10.4.(6)** Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo	FSE	**1A)** Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali **1C)** Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	***
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	**RA 3.1.(4)** Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo **RA 3.4.(5)** Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	FESR	**2A)** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività **3A)** Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	***

tabella rilevanza dei fabbisogni - 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

				6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	**RA 8.8.(1)** Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali	**Esclusivo FEASR**	**2A)** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e **3A)** Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	***
F05	Favorire l'aggregazione dei produttori primari	**RA 3.3.(7)** Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	FESR	**3A)** Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	***
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	**RA 3.3.(7)** Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	FESR	**2A)** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività **3A)** Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	**

tabella rilevanza dei fabbisogni - 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

				6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali		**Esclusivo FEASR**	**2A)** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività **3A)** Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali **6A)** Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	**
F08	Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali		**Esclusivo FEASR**	**2A)** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	*
F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	**RA 3.5.(3)** Nascita e consolidamento della Micro Piccole e Medie Imprese	FESR	**2B)** Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	***
F10	Sostenere l'accesso al credito	**RA 3.6.(5)** Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione e del rischio in agricoltura	FESR	**2A)** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività **2B)** Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	***

tabella rilevanza dei fabbisogni - 3

fonte: http://burc.regione.campania.it

				3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	
F11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	**RA 3.6.(5) Miglioramento dell'accesso vredit, del finanziamento delle imprese e della gestione e del rischio in agricoltura**	FESR	**3B)** Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali **P4** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	***
F12	Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole			**4** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	*
F13	Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola	**RA 6.5A(3)** Contribuire ad arrestare le perdite di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	FESR	**4A)** Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	***
F14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale	**RA 6.5A(3)** Contribuire ad arrestare le perdite di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	FESR	**4A)** Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa **6A)** Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	**
F15	Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nella aree boscate	**RA 5.3.(4)** Riduzione del rischio di incendi e del rischio sismico	FESR	**4A)** Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa **4C)** Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi **5E)** Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	***

tabella rilevanza dei fabbisogni - 4

fonte: http://burc.regione.campania.it

F16	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica	**RA 5.2.(1)** Riduzione del rischio di desertificazione- **RA 6.4.(5) – RA 6.4.(6)** Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione	**Esclusivo FEASR**	**2A)** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività **4B)** Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi **5A)** Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	***
F17	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo	**RA 5.1.(5)** Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	FESR	**P4** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura **5E)** Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	***
F18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	**RA 5.1.(5)** Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	FESR	**3B)** Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali **4C)** Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	***
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica	**RA 4.4.(2)** Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia - **RA 4.3.(3)** Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	FESR	**5B)** Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare **6A)** Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	*
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	**RA 4.4.(2)** Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia - RA 4.5.(1) Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	FESR	**5C)** Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia **6A)** Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	***
F21	Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio	**RA 4.7.(1) – RA 4.7.(2)** Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste	**Esclusivo FEASR**	**5D)** Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura **5E)** Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	***

tabella rilevanza dei fabbisogni - 5

F22	Favorire la gestione forestale attiva anche in un ottica di filiera	**RA 8.8.(1)** Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali	**Esclusivo FEASR**	**2A)** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività **5C)** Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia **6A)** Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	**
F23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	**RA 8.8.(1)** Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali **RA 9.1.(6)** riduzione della povertà, ddell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	FSE	**6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione** **6C)** Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	***
F24	Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale	**RA 9.1.(6)** riduzione della povertà, ddell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	FSE	**6B)** Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	**
F25	Rimuovere il DD nelle aree rurali	**RA 2.1(2)** Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione i connettività in banda ultralarga (DD)	FESR	**6C)** Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	***

tabella rilevanza dei fabbisogni - 6

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

A questa FA afferiscono prioritariamente i fabbisogni **F01**, **F02.** Le azioni di trasferimento di conoscenze, di informazione e di cooperazione (misure 1, 2 e 16) promosse all'interno della focus 1a sono interventi trasversali che concorrono in modo diretto o indiretto a tutte le altre FA, contribuendo anche qualitativamente agli obiettivi trasversali ambiente, cambiamenti climatici e innovazione, soddisfacendo indirettamente tutti gli altri fabbisogni ad eccezione dell'F8 e dell'F24..

Il miglioramento della base di conoscenze è essenziale per innescare processi che favoriscano la diffusione dell'innovazione. Attraverso un'attività di informazione mirata sarà possibile far emergere le necessità del territorio e quindi predisporre un'adeguata formazione, che oltre a privilegiare le tematiche connesse agli obiettivi generali della PAC per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, sia indirizzata anche alle necessità proprie del territorio, avviando nel contempo servizi di assistenza e di consulenza alle imprese e ai soggetti gestori del territorio per innalzare la qualità dei servizi offerti. La diffusione dell'innovazione è favorita anche dalla creazione di condizioni di collaborazione e di rete tra i soggetti del sistema della conoscenza: enti di ricerca e sviluppo dell'innovazione, soggetti deputati alla consulenza e alla diffusione dell'innovazione, e le imprese del sistema agricolo, agroalimentare e forestale della Campania, con le azioni previste dal "Partenariato Europeo in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) realizzate da gruppi operativi (GO).

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 1a secondo quanto descritto nella tabella 5.2.1.1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 1a

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	1	**1.3.1** Visite aziendali
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
F01	2	**2.3.1** Formazione dei consulenti
tutti i fabbisogni tranne F08, F24	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F04, F06, F14	16	**16.3.1** Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale
F03, F05, F06, F07	16	**16.4.1** Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali
F12, F13, F14, F116, F17, F18, F19, F21	16	**16.5.1** Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso
F20, F21	16	**16.6.1** Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia
F23	16	**16.7.1** Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo
F13, F14, F15, F16, F17, F18, F20, F21, F22	16	**16.8.1** Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti
F4, F23	16	**16.9.1** Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati

tabella FA 1a

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A questa FA afferisce prioritariamente il fabbisogno **F01.** Le azioni di cooperazione (misura 16) promosse all'interno della FA 1b sono interventi trasversali che concorrono in modo diretto o indiretto a tutte le altre FA, contribuendo anche qualitativamente agli obiettivi trasversali ambiente, cambiamenti climatici e innovazione, soddisfacendo indirettamente tutti gli altri fabbisogni ad eccezione del F8, del F24 e del F25.

La Misura "Cooperazione" rappresenta l'opportunità per porre in essere una nuova modalità operativa di intervento sul territorio regionale, nella quale i soggetti saranno più motivati a progettare e realizzare insieme le proprie idee avvalendosi di un approccio congiunto e integrato, anche nell'ottica di sperimentare progetti innovativi sia sotto il profilo dell'innovazione di processo/prodotto, che della sostenibilità ambientale.

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 1b secondo quanto descritto nella tabella 5.2.1.2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 1b

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F04, F06, F14	16	**16.3.1** Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale
F03, F05, F06, F07	16	**16.4.1** Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali
F12, F13, F14, F116, F17, F18, F19, F21	16	**16.5.1** Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso
F20, F21	16	**16.6.1** Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia
F23	16	**16.7.1** Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo
F13, F14, F15, F16, F17, F18, F20, F21, F22	16	**16.8.1** Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti
F4, F23	16	**16.9.1** Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati

tabella FA 1b

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A questa FA afferisce prioritariamente il fabbisogno **F02** che evidenzia la necessità di migliorare le attività di informazione e formazione per favorire la crescita del capitale umano impegnato nel settore

fonte: http://burc.regione.campania.it

primario.

Il mondo dell'agricoltura, se da un lato rappresenta la fonte di beni primari, che in funzione dei metodi di produzione applicati può avere impatti più o meno positivi o negativi, sull'ambiente e sul clima, dall'altro va connotandosi sempre più come una realtà in grado di produrre servizi a disposizione delle altre componenti sociali. Per questo motivo viene incentivata la formazione professionale e l'acquisizione di competenze di tutti i soggetti che a vario livello interagiscono con questa realtà. La formazione (Tipologia 1.1.1) promossa all'interno della FA 1c comprende interventi trasversali che concorrono in modo diretto o indiretto a tutte le altre FA, contribuendo anche qualitativamente agli obiettivi trasversali ambiente, cambiamenti climatici e innovazione, soddisfacendo indirettamente tutti gli altri fabbisogni ad eccezione dell'F8, F10, F11 e dell'F24.

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 1c secondo quanto descritto nella tabella 5.2.1.3

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 1c

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.3.1** Visite aziendali

tabella FA 1c

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Le misure mirate ad accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali attivate in questa FA concorrono a soddisfare prioritariamente i fabbisogni F03, F04, F06, F07, F08, F22, ed indirettamente F20 e F23, incentivando investimenti per:

- la riduzione dei costi di produzione, l'incremento delle quantità e della qualità dei prodotti agricoli e forestali ed il miglioramento delle condizioni di benessere degli animali (Tipologia 4.1.1, 8.6.1), ;
- il miglioramento della viabilità agro-forestale (Tipologia 4.3.1);
- la diversificazione delle aziende agricole nei settori dell'agriturismo, dell'agricoltura sociale, delle fattorie didattiche, finalizzate a migliorare la redditività delle imprese (Tipologia 6.4.1);
- la cooperazione tra soggetti pubblici e privati nell'ambito dell'agricoltura sociale, educazione alimentare ed ambientale nelle aziende agricole (Tipologia 16.9.1);

Per questa Focus Area sono attivate anche le misure trasversali 1, 2, e 16 che permettono di realizzare azioni di consulenza, formazione e sviluppo di competenze ed il trasferimento delle conoscenze agli agricoltori ed a gruppi di agricoltori. In particolare è stimolata la partecipazione a corsi di formazione, ad attività dimostrative, a visite aziendali sostenendo azioni di informazione connesse alla sfera tecnica, tecnologica, strategica, di marketing, di forme organizzative e gestionali, per incentivare modelli di sviluppo che migliorino la competitività e la redditività delle aziende agricole e promuovano lo sviluppo sostenibile delle attività aziendali (Tipologie 1.1.1., 1.2.1, 1.3.1). Si incentivano servizi di consulenza che aiutino l'agricoltore nella gestione sostenibile delle attività e nella valutazione delle azioni da intraprendere per migliorare le prestazioni economiche. (Tipologie 2.1.1 e 2.3.1). Attraverso la cooperazione sono avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto con un approccio congiunto ed integrato (Tipologia 16.1.1)

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 2a secondo quanto descritto nella tabella 5.2.2.1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 2a

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	1	**1.3.1** Visite aziendali
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
F01	2	**2.3.1** Formazione dei consulenti
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F3, F6, F7, F16, F19, F20	4	**4.1.1** Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole
F08, F22	4	**4.3.1** Viabilità agrosilvopastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco
F04	6	**6.4.1** Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
F03, F04, F06, F07, F20, F22	8	**8.6.1** Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali
F4, F23	16	**16.9.1** Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati

tabella FA 2a

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le misure mirate ad incentivare il ricambio generazionale attivate in questa FA concorrono a soddisfare prioritariamente il fabbisogno F09.

L'aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori (M06) avviene incentivando la costituzione di aziende competitive, rispettose dell'ambiente, integrate nel territorio rurale.

L'insediamento di giovani imprenditori consente di contrastare il progressivo invecchiamento dei capo azienda in agricoltura e contribuisce in modo decisivo allo sviluppo competitivo delle imprese in quanto i giovani sono connotati da una maggiore propensione all'introduzione di innovazione . Tale categoria di imprenditore è anche quella maggiormente recettiva ai processi di formazione (M01) oltre ad essere portatrice di nuove idee e progettualità.

I nuovi insediamenti potranno essere integrati con azioni di ammodernamento delle aziende agricole e forestali attraverso l'attivazione di una tipologia della misura 4 appositamente progettata (4.2.1)

Per garantire lo sviluppo dell'impresa, e quindi la permanenza nel tempo dei giovani nel settore, si forniranno strumenti specifici di consulenza (tipologia di intervento 2.1.1) soprattutto quando il primo insediamento è connesso a processi di ammodernamento delle aziende agricole in abbinamento alla misura 4.

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 2b secondo quanto descritto nella tabella 5.2.2.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 2b

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	1.1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	1.2.1 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
F01	2	2.1.1 Servizi di consulenza aziendale
F03, F06, F07, F09, F16, F20	4	4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati
F'09, F04	6	6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola.

tabella FA 2b

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
- M14 - Benessere degli animali (art. 33)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Le misure mirate a migliorare la competitività dei produttori primari prioritariamente attraverso l'integrazione di filiera attivate in questa FA concorrono a soddisfare prioritariamente i fabbisogni F03, F05, F06 e F07, e indirettamente F19.

Le limitate dimensioni aziendali rappresentano un vincolo al superamento della debolezza organizzativa del sistema agro-alimentare che ne pregiudica la competitività. Sono sostenuti processi di aggregazione tra le imprese per superare/attenuare le diseconomie generate dalla piccola scala (M09). L'aumento di competitività e la creazione di valore aggiunto richiedono investimenti in tutta la filiera agro-alimentare per aumentare l'efficienza delle aziende, innovare, qualificare e diversificare i prodotti, ridurre i costi di produzione e migliorare la logistica (M04).

La migliore organizzazione delle filiere produttive agro-alimentari deve essere coniugata con l'innalzamento della qualità delle produzioni, anche come tracciabilità dei prodotti, sicurezza alimentare, impronta ecologica. Si sostengono a qualificare i propri prodotti/processi e certificarne la qualità (M03).

In alcune realtà produttive il ruolo dell'agricoltura può essere esaltato dall'abbattimento delle fasi che separano l'agricoltore dal consumatore e pertanto sono attivati interventi tesi alla promozione della filiera corta e dei mercati locali (Tip. 16.4.1).

A questa FA, contribuisce anche la M14 attivata esclusivamente per i trascinamenti dei pagamenti delle domande ex mis. 215 del PSR 2007-2013.

L'aumento della consapevolezza degli operatori della filiera sulla necessità di una maggiore aggregazione, sia orizzontale, sia verticale per recuperare il valore aggiunto nelle imprese agricole, necessita di azioni mirate di formazione, informazione e consulenza (M01 e M02). Tali azioni sono orientate ad aumentare le capacità imprenditoriali su aspetti economico-gestionali, di qualificazione, di marketing strategico e di sostenibilità ambientale.

L'integrazione dei produttori nella filiera agroalimentare viene favorita anche attraverso l'attivazione di meccanismi di collaborazione che prevedono la creazione dei gruppi operativi dei PEI (Tip. 16.1.1).

L'insieme degli interventi contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 3a (figura).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 3a

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	1	**1.3.1** Visite aziendali
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
F01	2	**2.3.1** Formazione dei consulenti
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F03, F06, F07	3	**3.1.1** Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità
F03, F06, F07	3	**3.2.1** Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
F03, F06, F19	4	**4.2.1** Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali
F05	9	**9.1.1** Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale
F03, F05, F06, F07	16	**16.4.1** Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali

tabella FA 3a

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Il fabbisogno individuato in relazione all'obiettivo specifico della FA 3b (F11), evidenzia la necessità di sostenere la competitività delle aziende agricole e delle imprese operanti nel settore della trasformazione e/o

commercializzazione attraverso azioni che mirano a prevenire il rischio connesso ad avversità

fonte: http://burc.regione.campania.it

atmosferiche, calamità naturali ed eventi catastrofici e favorire la ripresa della stabilità reddituale delle aziende colpite da tali eventi avversi (M05). Attraverso la misura 5 si contribuirà anche al soddisfacimento del F18.

In termini di prevenzione sono attivate azioni per la riduzione degli effetti delle avversità atmosferiche sulle produzioni agricole e del rischio di erosione del suolo da avversità atmosferiche in ambito aziendale. Tali interventi sono attuati in complementarietà con azioni di prevenzione "passiva" attraverso il pacchetto sulle misure per l'assicurazione e per i fondi di mutualità attuato con il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN).

Sono previsti specifici interventi regionali di ripristino del potenziale produttivo danneggiato con azioni volte alla ricostituzione del capitale fondiario, delle scorte vive e morte e delle attrezzature danneggiate a seguito del verificarsi di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici non assicurabili.

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 3b, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.3.2

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 3b

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F11, F18	5	**5.1.1** Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extraziendale
F11	5	**5.2.1** Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

tabella FA 3b

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

fonte: http://burc.regione.campania.it

(art. 15)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

L'obiettivo di questa FA si consegue con l'attivazione di interventi che soddisfano i fabbisogni F13 e F14 sostenendo:

- La stesura e aggiornamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e altre aree ad alto valore naturalistico (7.1);
- La redazione dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti (16.8)
- L'erogazione di indennizzi alle aziende agricole e forestali ricadenti in aree soggette a vincoli naturali ed a vincoli specifici (13.2 e 13.3) al fine di mantenere e salvaguardare habitat seminaturali in particolare quelli ricchi di specie;
- la prevenzione dei danni da fauna selvatica e la conservazione e la valorizzazione degli ecosistemi mediante la realizzazione/ripristino di infrastrutture verdi (4.4);
- la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorge genetiche autoctone vegetali ed animali e delle risorse forestali per la salvaguardia della biodiversità (10.1.4, 10.1.5, 10.2.1 e 15.2).;
- la realizzazione di investimenti finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, al miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali ed alla valorizzazione delle aree forestali (8.5 e 15.1);
- la cooperazione tra più soggetti per l'individuazione di strategie innovative adeguate alla complessità dei diversi aspetti connessi ai temi ambientali e ai cambiamenti climatici (16.5).

fonte: http://burc.regione.campania.it

La combinazione di misure per questa FA è completata in modo sinegico con iniziative:

- per la creazione di GO del PEI e per la realizzazione di progetti pilota per accrescere i risultati ambientali delle singole misure volte a preservare la biodiversità agraria e naturalistica, la resilienza ai cambiamenti climatici e il pregio ambientale (16.1).
- di informazione e consulenza per aumentare la sensibilità dei beneficiari verso pratiche agronomiche e forestali rivolte alla conservazione e salvaguardia della biodiversità (M01 e M02).

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 4a, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.4.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 4a

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	1	**1.3.1** Visite aziendali
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
F01	2	**2.3.1** Formazione dei consulenti
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F13	4	**4.4.1** Prevenzione dei danni da fauna
F13, F16, F18	4	**4.4.2** Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario
F13, F14	7	**7.1.1** Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000
F13, F14, F15, F17, F18, F21	8	**8.5.1** Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
F13, F14	10	**10.1.4** Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica
F13	10	**10.1.5** Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono
F13, F14	10	**10.2.1** Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità
F14, F18	13	**13.2.1** Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali
F14, F18	13	**13.3.1** Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici
F13, F14	15	**15.1.1** Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima
F13	15	**15.2.1** Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali
F12, F13, F14, F16, F17, F18, F19, F21	16	**16.5.1** Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso
F13, F14, F15, F16, F17, F18, F20, F21, F22	16	**16.8.1** Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

tabella FA 4a

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le misure finalizzate a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi attivate in questa FA concorrono prioritariamente a soddisfare i fabbisogni F12, F16 e F17.

La combinazione di misure attivate per il raggiungimento di questo obiettivo specifico è basata principalmente sulla misura agro- climatico- ambientale e sulla misura per l'agricoltura biologica. Infatti coerentemente con la strategia delineata al paragrafo 5.1 è indispensabile promuovere azioni di riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole attraverso l'introduzione e mantenimento di metodi produttivi a basso impatto ambientale e che concorrono al contrasto dei cambiamenti climatici (SM10.1 e M11).

Risulta altresì strategico favorire la creazione di Gruppi Operativi del PEI, la realizzazione di progetti pilota in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte a contenere l'impatto ambientale delle attività agricole sulle risorse idriche (M16) anche nell'ottica di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Sono previste anche azioni mirate di informazione e consulenza orientate al trasferimento delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

conoscenze sulle tematiche connesse alla gestione delle risorse idriche e al contenimento dell'impatto delle attività agricole sulle stesse (M01 e M02).

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 4b, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.4.2.

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 4b

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F13, F16, F17	10	**10.1.1** Produzione integrata
F16, F17, F21	10	**10.1.3** Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi
F13, F16, F17	11	**11.1.1** Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica
F13, F16, F17	11	**11.2.1** Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel Reg. Ce 834/2007

tabella FA 4b

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le misure mirate a migliorare la prevenzione dell'erosione dei suoli e la migliore gestione degli stessi attivate in questa FA concorrono prioritariamente a soddisfare i fabbisogni F15 e F18.

Nelle zone montane, si favorisce la permanenza dell'attività agricola e dei processi di produzione tradizionali, contrastando così il fenomeno dello spopolamento e garantendo una gestione attiva del suolo che consente di limitare fenomeni erosivi oltre a mantenere in buono stato di conservazione habitat naturali importanti per la rete Natura 2000 (Tipologia 13.1.1). Si interviene inoltre per preservare/ripristinare, la copertura forestale danneggiata da fattori abiotici e biotici, che rappresenta una naturale prevenzione al rischio idrogeologico (Tipologie 8.3.1 e 8.4.1). Infine si favorisce la conservazione e/o l'incremento di sostanza organica nei terreni per migliorarne la struttura e contribuire a mitigare i fenomeni erosivi attraverso una corretta gestione degli stessi (Tipologia 10.1.2).

Sono attivate anche:

- le Misure 1 e 2 con iniziative di trasferimento, formazione e di assistenza tecnica alle imprese agricole per la diffusione di pratiche e sistemi colturali per tutela della fertilità del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico.
- la Misura 16 con il sostegno a progetti innovativi in forma coordinata tra diversi soggetti (Gruppi Operativi del PEI, progetti pilota) finalizzati al contenimento del dissesto idrogeologico e dell'erosione.

All'obiettivo specifico 4c assicurano un contributo indiretto, anche se non prioritario, principalmente le tipologie d'intervento:

- 4.4.2 attraverso l'azione di ripristino e/o ampliamento degli elementi strutturali dei terrazzamenti e ciglionamenti;
- 15.1.1 e 16.8.1 che incentivando, anche se in maniera diversa, la corretta gestione delle foreste ne assicura il loro contributo alla prevenzione dell'erosione dei suoli;

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 4c, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.4.3

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 4c

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F11, F13, F15, F16, F17, F18, F21	8	**8.3.1** Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	8	**8.4.1** Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
FA17, FA18, FA21	10	**10.1.2** Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica
F14, F18	13	**13.1.1** Pagamento compensativo per zone montane

tabella FA 4c

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Le misure mirate a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura attivate in questa FA concorrono prioritariamente a soddisfare il fabbisogno F16. La combinazione di misure attivate per il raggiungimento di questo obiettivo specifico è basata principalmente sulla misura M04 attraverso il sostegno:

- al risparmio della risorsa acqua per le pratiche irrigue (Tip 4.1.4 - M€ 15);
- ad accumulare le acque derivanti da fluenze superficiali durante i periodi di maggiore disponibilità della risorsa, per distribuirla attraverso reti collettive nei periodi di scarsità della stessa, realizzando i necessari collegamenti fino alla rete consortile e/o rimuovendo le eventuali inefficienze dei sistemi di distribuzione della risorse idrica ad uso irriguo preesistenti, (Tip 4.3.2 - M€ 20).

In accordo con l'art 46(2) del Reg UE 1305/2013 gli investimenti sono attuati in coerenza con la Dir 2000/60/CE, in attuazione dei P. G. del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (DPCM del 10 aprile 2013 -G.U. n°160 del 10 luglio 2013) e del Piano Irriguo Regionale approvato con DGR n. 50 del 07/03/2013 -B.U.R.C n. 15/13.

Le misure per l'efficiente uso dell'acqua potranno essere sviluppate anche in un'ottica di cooperazione sostenendo le attività di coordinamento tra più soggetti e contribuendo al conseguimento degli obiettivi dei gruppi operativi del PEI o di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi approcci gestionali all'uso delle strutture e delle infrastrutture irrigue.

Per il perseguimento dell'obiettivo specifico risulta strategico agire anche sul capitale umano con specifiche azioni di formazione e consulenza al fine di implementare conoscenze in grado di orientare le scelte imprenditoriali e contribuire all'adattamento e alla mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici in atto (M01 e M02).

All'obiettivo specifico 5a assicurano un contributo indiretto la tipologia 16.5.1 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

Gli interventi del PSR Campania saranno svolti, in modo complementare, con il PSRN .

L'insieme degli interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 5a, secondo le relazioni descritte nella tavola 5.2.5.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 5a

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	1	**1.3.1** Visite aziendali
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
F01	2	**2.3.1** Formazione dei consulenti
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F16,	4	**4.1.4** Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole
F16,	4	**4.3.2** Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari

tabella FA 5a

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La necessità di ridurre i consumi energetici è espressa dal fabbisogno F19. Tale fabbisogno è soddisfatto attraverso l'azione delle tipologie d'investimento 4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 7.2.2 e 16.1.1 che afferiscono rispettivamente alle FA 2a, 3a, 5c e 1b, atteso che un sistema agricolo maggiormente competitivo non può prescindere dalla riduzione dei costi, compresi quelli energetici. L'azione di queste misure, che comunque concorrono al soddisfacimento dell'obiettivo specifico 5b, è accompagnata anche da azioni di formazione e dimostrative finalizzate alla ottimizzazione energetica nel comparto agroalimentare. Quindi, anche se non è prevista una dotazione finanziaria diretta alla presente focus area l'impatto indiretto proveniente dagli interventi centrali del programma è rilevante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo di questa FA si consegue con l'attivazione di interventi che soddisfano prioritariamente il fabbisogno F20 ed in modo indiretto i fabbisogni F19 e F21.. Nell'ambito del contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici riveste notevole importanza lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili, finalizzato alla sostituzione dei combustibili fossili ritenuti fra i maggiori responsabili dell'effetto serra. Nonostante le buone potenzialità, al momento è poco diffusa la produzione di energia da materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari, così come nel settore forestale è poco diffuso l'uso della biomassa forestale a fini energetici. Si ritiene pertanto importante promuovere una maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la tipologia di intervento 7.2.2 Tale intervento si integra in modo sinergico con la tipologia 16.6.1 che incentiva la costituzione di filiere corte con l'obiettivo di gestire in maniera collettiva le biomasse aziendali, agricole e forestali nonché l'eventuale trattamento, secondo modalità sostenibili dal punto di vista economico e ambientale, per un loro utilizzo a fini energetici.

Le attività legate alle misure 7 e 16 sono completate in modo sinergico da attività formative e di promozione e da attività di consulenza per la qualificazione del capitale umano operante nei settori agro-forestali, per rendere più efficiente l'approvvigionamento e l'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili (Misure 1 e 2). Inoltre la creazione di GO del PEI, e lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale avvicinano le aziende a pratiche e scelte imprenditoriali volte a favorire investimenti di approvvigionamento e utilizzo delle energie rinnovabili.

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 5c secondo quanto descritto nella tabella 5.2.5.3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 5c

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
F19, F20	7	**7.2.2** Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F20, F21	16	**16.6.1** Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia

tabella FA 5c

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per rispondere alla necessità di contenere le emissioni di gas serra e che influiscono sulla qualità dell'aria dai sistemi produttivi agricoli e forestali, evidenziata al fabbisogno 21 sono attivate:

- la Misura 1 per svolgere azioni di formazione e informazione specifiche;
- la Misura 2 per lo sviluppo di sistemi di consulenza tecnica per la crescita delle competenze degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

operatori agricoli e per favorire l'adozione di strategie finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra;

- la tipologia di intervento 4.1.3 per la realizzazione di efficienti strutture per lo stoccaggio ed il trattamento delle deiezioni animali e il miglioramento dei ricoveri zootecnici.

Le azioni volte alla riduzione delle emissioni prodotte dall'agricoltura possono essere sviluppate anche in un'ottica di "cooperazione" sostenendo le attività di coordinamento tra più soggetti e contribuendo al conseguimento degli obiettivi dei gruppi operativi del PEI o di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi approcci in materia di clima e ambiente (M16).

All'obiettivo specifico 5d assicurano un contributo non prioritario anche la sottomisura 10.1 con pratiche agricole che favoriscono il miglioramento della gestione della fertilizzazione e la tipologia d'intervento 16.5.1 che incentiva la realizzazione di Progetti collettivi finalizzati al miglioramento delle performance ambientali connesse alle emissioni prodotte da allevamenti zootecnici e da altre pratiche agricole.

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 5d secondo quanto descritto nella tabella 5.2.5.4

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 5d

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F21	4	**4.1.3** investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici dei gas serra e ammoniaca

tabella FA 5d

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le misure attivate in questa FA concorrono prioritariamente a soddisfare il fabbisognio F21, e indirettamente i fabbisogni F13, F16, F17, F18 e F20, potenziando l'assorbimento dei gas clima-alteranti attraverso l'afforestazione, la riforestazione e le pratiche colturali capaci di migliorare la capacità di stoccaggio di CO2 (Tipologia 8.1.1).

Un importante contributo indiretto al raggiungimento dell'obiettivo specifico di questa FA è fornito dalle tipologie d'intervento:

- 8.3.1, 8.4.1 e 8.5.1 che promuovono la prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ed il ripristino delle foreste così danneggiate, e favoriscono gli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali;
- 10.1.2 che promuove operazioni agronomiche tese alla conservazione e/o incremento della sostanza organica anche per la sua capacità di sequestro del carbonio;
- 16.5.1 che incentiva la realizzazione di Progetti collettivi finalizzati al mantenimento e miglioramento dei livelli di sostanza organica del suolo, anche in un ottica di resilienza ai cambiamenti climatici;
- 16.8.1 che incentiva la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti .

Al fine di perseguire con maggiore efficacia questo obiettivo specifico si prevedono inoltre interventi:

- formativi/informativi e di consulenza (M1 e M2) per rendere disponibile agli operatori del settore agro-forestale conoscenze nonché strumenti innovativi di supporto che favoriscono l'adozione di strategie finalizzate al sequestro di carbonio nei suoli agrari e forestali e nei sistemi vegetazionali.
- a sostegno della creazione di Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, la realizzazione di progetti pilota aventi come obiettivo l'applicazione e l'adozione di risultati di ricerca connessi all'obiettivo di conservazione e sequestro del carbonio, nonché lo sviluppo di progetti per obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (Tipologia 16.1.1)

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 5e secondo quanto descritto nella tabella 5.2.5.5

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 5e

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
F01	2	**2.3.1** Formazione dei consulenti
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
FA11, FA13, FA15, FA16, FA17, FA18	8	**8.1.1** Imboschimento di superfici agricole e non agricole

tabella FA 5e

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

L'obiettivo di questa FA si consegue con l'attivazione di interventi che soddisfano i fabbisogni F04, F14,

fonte: http://burc.regione.campania.it

F22 e F23.

La combinazione delle misure in questa FA è volta a promuovere processi di diversificazione verso attività turistiche, ricreative e sociali, attività artigianali e commerciali di tipo non agricolo. Per favorire l'occupazione e lo sviluppo del contesto produttivo locale nelle aree rurali, inoltre, viene sostenuta la creazione/sviluppo di imprese extra-agricole nei settori commerciale-artigianale-turistico-servizi (6.2.1 e 6.4.2).

Il raggiungimento dell'obiettivo di questa FA è perseguito anche migliorando l'attrattività e l'accessibilità dei territori rurali, agendo sui servizi, sulla tutela e valorizzazione delle aree rurali di interesse naturale, dei villaggi e borghi rurali, del patrimonio artistico-culturale e paesaggistico (7.2.1, 7.4.1, 7.5.1 e 7.6.1).

Inoltre si sostiene l'aggregazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse anche nel campo di servizi per il turismo rurale (16.3.1).

Nelle "Aree Interne", caratterizzate da una insufficienza strutturale di servizi funzionali alla qualità della vita delle popolazioni rurali e allo sviluppo economico, si interviene con un approccio integrato a sostegno di strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo (16.7.1) in complementarietà con i fondi strutturali.

Per perseguire con maggiore efficacia questo obiettivo si prevedono anche interventi formativi/informativi e di consulenza (M01 e M02) e la creazione di Gruppi Operativi del PEI (16.1.1) per stimolare una maggiore propensione alla diversificazione economica dei soggetti operanti nel settore primario, verso le funzioni sociali, turistiche, produttive, di servizi ambientali.

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 6a secondo quanto descritto nella tabella 5.2.6.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 6a

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F02	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1	**1.2.1** Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	1	**1.3.1** Visite aziendali
F01	2	**2.1.1** Servizi di consulenza aziendale
F01	2	**2.3.1** Formazione dei consulenti
F04, F23	6	**6.2.1** Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali.
F04, F23	6	**6.4.2** Creazione e sviluppo di attività extragricole nelle aree rurali
F14, F23	7	**7.2.1** Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico
F23	7	**7.4.1** Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale
F14, F23	7	**7.5.1** Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala
F04, F14, F23	7	**7.6.1** Riqualificazione del patrimonio architettonico di borghi rurali, nonchè sensibilizzazione ambientale
tutti i fabbisogni tranne F08, F10	16	**16.1.1** Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
F04, F06, F14	16	**16.3.1** Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale
F23	16	**16.7.1** Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo

tabella FA 6a

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In relazione a questa focus area si attiva il metodo LEADER, il cui valore aggiunto consiste nello sviluppo delle potenzialità di ogni territorio rurale di esprimere i propri fabbisogni ed individuare le strategie conseguenti. In tale contesto, fondamentale è l'attività di animazione svolta dai Gruppi di azione locale (GAL) che consente di superare in molti casi il deficit informativo di cui soffrono spesso queste zone. Il fabbisogno intercettato dagli interventi previsti su questa FA è prioritariamente l'F24.

Come previsto dall'accordo di partenariato le Strategie di sviluppo locale dovranno essere finalizzate a precisi ambiti tematici, in cui i partner coinvolti dispongano di competenze ed esperienze specifiche, in modo da rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le capacità maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL devono essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi.

Le Strategie sono quindi strutturate su un massimo di tre ambiti tematici fra quelli compresi nell'accordo di partenariato e questi devono risultare connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi. L'elenco degli ambiti tematici riportato nell'accordo di partenariato è solo indicativo ed aperto ad altri tematismi individuati dai GAL.

All'interno degli ambiti tematici, i GAL sceglieranno gli interventi da attivare in funzione dei risultati attesi e dei tematismi individuati nella Strategia, in coerenza con la strategia generale del Programma di Sviluppo Rurale della Regione e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 6b secondo quanto descritto nella tabella 5.2.6.2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 6b

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F24	19	**19.1. 1** Sostegno preparatorio
F04, F06, F14, F23, F24		**19.2.1** Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR
F24		**19.3.1** Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale
F24		**19.4.1** Sostegno per i costi di gestione e animazione

tabella FA 6b

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A tale focus area è correlato il fabbisogno 25 per il soddisfacimento del quale, con la sottomisura 7.3, si sostengono la creazione di nuove infrastrutture a banda larga e l'ammodernamento delle esistenti, la creazione di soluzioni per i servizi di pubblica amministrazione online e le applicazioni per le tecnologie informative. Infatti, l'accesso alle tecnologie ICT consente ai cittadini delle aree rurali di ridurre le distanze ed il gap informativo con la popolazione residente nelle aree urbane soprattutto in termini di servizi, informazioni, opportunità di lavoro e di tempo libero. Questo contribuisce in maniera incisiva a migliorare la loro qualità della vita rispondendo così in modo indiretto anche al fabbisogno 23.

Inoltre sono sviluppate azioni di informazione e formazione tese ad accrescere le conoscenze e le competenze sulle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) (M1).

L'insieme di interventi proposti contribuisce al soddisfacimento complessivo dei fabbisogni rilevati per la FA 6c secondo quanto descritto nella tabella 5.2.6.3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Combinazione delle misure/interventi finalizzate alla *Focus Area* 6c

Codice Fabbisogni	Codice misura	Tipologia di intervento
F01	1	**1.1.1** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
F25	7	**7.3.1** Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

tabella FA 6c

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Innovazione

La promozione dell'innovazione finalizzata al soddisfacimento delle priorità dell'UE per lo sviluppo rurale, rappresenta uno degli obiettivi cardine dell'intero programma, in coerenza con la linea strategica regionale individuata dal DSR "Campania regione innovativa". L'introduzione di innovazioni viene pertanto favorita nelle diverse misure e declinata in funzione delle loro specificità, delle priorità e dei beneficiari. Attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza si interviene per migliorare le competenze degli operatori rendendoli conseguentemente più sensibili all'innovazione stessa ed in grado di sfruttare appieno le opportunità offerte dal mercato. Con la misura sulla cooperazione" (M16) viene colta l'opportunità per porre in essere una nuova modalità operativa di intervento sul territorio regionale, con la quale i soggetti saranno più motivati a progettare e realizzare insieme le proprie idee avvalendosi di un approccio congiunto e integrato, che favorirà anche l'avvicinamento dei diversi soggetti che partecipano alle filiere agroforestali ed agroindustriali con il mondo della ricerca affinché siano realizzati progetti innovativi fondati su fabbisogni reali.

La promozione dell'innovazione contribuirà dunque a rafforzare la competitività regionale, soddisfacendo gli obiettivi delle Priorità 2 e 3 e della FA 6c per quanto attiene agli interventi strutturali ed immateriali, e quelli della Priorità 1 relativamente al trasferimento di conoscenze e alla cooperazione, senza trascurare il contributo che potrà dare alle altre priorità in termini di qualità dell'ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici.

Le azioni volte al trasferimento delle competenze indirizzate all'introduzione dell'innovazione, sono sviluppate a livello di sistemi (territoriali e/o produttivi), in linea con i principi della "*smart specialisation*". Sono previsti interventi basati sia sul ***modello univoco*** (*"lineare"*), che implica un approccio guidato dalla ricerca e dalla scienza, dove le nuove idee frutto della ricerca sono messe in pratica attraverso un trasferimento "lineare" di conoscenze, attraverso azioni di informazione, consulenza e formazione (M01; M02), sia sul ***modello interattivo*** (*di sistema*) che prevede che parti del processo di innovazione provengano dalla scienza, ma anche dalla pratica e dagli intermediari, dagli agricoltori, dai servizi di consulenza, dalle ONG, dai ricercatori, ecc., quali attori in un processo di tipo induttivo (bottom-up). Il modello interattivo sarà sviluppato soprattutto attraverso il sostegno di Gruppi Operativi (GO) del PEI, nei quali le pratiche innovative troveranno occasione di essere sperimentate ed applicate, ma anche diffuse attraverso le attività di consulenza e di formazione-informazione. In tale ottica, si mira a favorire una elevata interattività tra i GO, e tra questi e gli attori del sistema della conoscenza (M01; M02; SM16.1).

L'approccio LEADER contribuisce direttamente a questo obiettivo, rappresentando implicitamente una modalità di operare innovativa (M19).

Gli investimenti strutturali finalizzati alla diffusione dell'innovazione e quindi a migliorare la redditività delle imprese prevedono:

- l'introduzione di tecnologie innovative sia in ambito agroforestale che agroindustriale (M04; M08: Tipologia 8.6.1) indirizzate anche ad innovazioni di processo e/o prodotto, favorendo l'insediamento di imprenditori giovani e quindi con una maggiore propensione all'introduzione di innovazioni, beneficiari di premio di primo insediamento (M04: Tipologia 4.1.2; M06: Tipologia

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1.1);

- la realizzazione di infrastrutture necessarie al miglioramento delle performances economiche legate alle attività agro-silvo-pastorali (M04: SM 4.3);
- la diversificazione delle aziende agricole nei settori dell'agriturismo, dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche (M06: Tipologia 6.4.1);
- l'aggregazione tra le imprese per superare/attenuare le diseconomie generate dalla piccola scala (M09);
- l'innalzamento della qualità delle produzioni agroalimentari e forestali, intesa anche come tracciabilità dei prodotti, sicurezza alimentare, impronta ecologica (M03).
- l'ampliamento della banda larga nelle macroaree C e D per offrire alle imprese di quei territori le opportunità di innovazione che possano essere veicolate attraverso il WEB 2.0 (M 7: SM 7.3).

La figura "Misure attivate per l'innovazione" illustra quali misure ed in quali priorità saranno attivate al fine di perseguire l'obiettivo trasversale "innovazione" (Figura 1).

Ambiente

Come l'innovazione, anche gli obiettivi ambientali intesi nella generale accezione di tutela, recupero e miglioramento degli ecosistemi naturali presenti in Campania, inclusi i bisogni specifici delle aree Natura 2000, rappresentano un punto cardine del PSR 2014-2020, in coerenza con la linea strategica regionale individuata dal DSR "Campania regione verde".

Gli obiettivi ambientali costituiscono un elemento strategico fondamentale del programma e sono perseguiti con tutti gli interventi, indirizzandoli verso quelle soluzioni che producono il minor impatto sull'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi, alla tutela delle acque superficiali e profonde, e alla conservazione e miglioramento della qualità dei suoli. Essi trovano il loro naturale "contenitore" programmatico nella Priorità 4, anche se le misure che vi contribuiscono sono diverse, e considerano anche tipologie di operazioni a carattere strutturale ed infrastrutturale (programmate principalmente nell'ambito delle Focus Area 2A, 3A, 6A, 6B, oltre all'intera Priorità 5).

La strategia regionale in favore delle tematiche ambientali persegue i seguenti obiettivi:

· garantire la protezione e la salvaguardia dei siti Natura 2000, di altre zone ad alto valore naturalistico e delle superfici forestali ovvero dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica e privata coinvolte in attività di cooperazione/aggregazione, attraverso la redazione e/o l'aggiornamento dei rispettivi piani di gestione (M07: tipologia 7.1.1; M16: tipologia 16.8.1);

· mantenere l'attività agricola nelle aree svantaggiate, nelle quali sono presenti ecosistemi di pregio e che spesso sono caratterizzate da una elevata fragilità del territorio in termini idrogeologici (M13);

· favorire la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone vegetali ed animali e delle risorse forestali per la salvaguardia della biodiversità (M10: Tipologie 10.1.4, 10.1.5, 10.2.1; M15: Tipologia 15.2.1);

fonte: http://burc.regione.campania.it

· migliorare l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali e la gestione sostenibile delle aree forestali (M08: Tipologia 8.5.1; M15: Tipologia 15.1.1);

· promuovere la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole attraverso l'introduzione e mantenimento di metodi produttivi a basso impatto ambientale e la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono allo sviluppo sostenibile dell'attività agricola, migliorando la qualità del suolo, dell'aria e delle acque e favorendo la biodiversità (SM10.1; M11; SM4.4);

· promuovere interventi strutturali ed infrastrutturali in grado di contribuire al risparmio idrico (M04);

- prevenire il rischio idrogeologico preservando/ripristinando la copertura forestale danneggiata da fattori abiotici e biotici (M08: Tipologie 8.3.1 e 8.4.1);
- favorire il trasferimento delle conoscenze e la consulenza sulle tematiche ambientali con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche e al contenimento dell'impatto delle attività agricole sulle stesse, alla sensibilizzazione verso pratiche agronomiche e forestali rivolte alla conservazione e salvaguardia della biodiversità ed alla diffusione di pratiche e sistemi colturali a tutela della fertilità del suolo e per la prevenzione del dissesto idrogeologico (M01 e M02);
- favorire la creazione di Gruppi Operativi del PEI e la realizzazione di progetti pilota in grado di accrescere i risultati ambientali delle singole misure per preservare la biodiversità agraria, naturalistica, ed il pregio ambientale; ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole sulle risorse idriche; prevenire il dissesto idrogeologico e l'erosione dei suoli (M16).

La figura "Misure attivate per l'ambiente" illustra quali misure ed in quali priorità saranno attivate al fine di perseguire l'obiettivo trasversale " ambiente " (Figura 2).

Clima

Gli scenari sui cambiamenti climatici in atto, desumibili dal 5° Assessment Report (AR5) dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), indicano con chiarezza l'importanza delle attività antropiche sui cambiamenti stessi. Tali cambiamenti che sono legati al riscaldamento globale sono determinati essenzialmente dall'aumento della concentrazione dei gas-serra nell'atmosfera, di cui la CO2 è la maggiore responsabile, seguita in ordine decrescente da CH4 e da N2O. Al tempo stesso non devono essere trascurate le problematiche legate all'immissione in atmosfera di polveri sottili ed al ruolo giocato dall'agricoltura nella loro produzione, sia per quanto riguarda la loro immissione diretta, attraverso i processi di combustione, che attraverso la loro produzione indiretta favorita, per quanto riguarda l'agricoltura, essenzialmente dall'ammoniaca proveniente dalle fermentazioni enteriche e dai reflui in zootecnia e dalla distribuzione dei fertilizzanti organici e inorganici. I cambiamenti climatici determinano sia l'amplificazione dei rischi esistenti che l'insorgenza di nuovi rischi sui sistemi naturali e sull'uomo. In accordo con l'AR5 "l'adattamento e la mitigazione sono strategie complementari per ridurre e governare i rischi derivanti dai cambiamenti climatici. La riduzione delle emissioni di gas-serra

fonte: http://burc.regione.campania.it

e di particolato può ridurre i rischi dovuti ai cambiamenti climatici ed al peggioramento della qualità dell'aria, aumentare le prospettive di effettivo adattamento, ridurre i costi e le opportunità di mitigazione nel lungo periodo e contribuire a produrre modelli clima-resilienti per uno sviluppo sostenibile."

Le linee d'intervento con cui il Programma intende affrontare il tema si sviluppano pertanto su due dimensioni: mitigazione e resilienza e afferiscono principalmente alla priorità 5, anche se molti interventi che agiscono sull'ambiente o anche interventi strutturali hanno i loro effetti anche sul clima.

Quanto alla mitigazione, si intende operare essenzialmente per la riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti e sulla qualità dell'aria attraverso:

- il miglioramento dell'efficienza energetica con l'installazione o l'ammodernamento di impianti tecnologici per la produzione di energia derivante da biomassa di origine agro-forestale, da biogas derivante da effluenti di allevamento, da energia solare e eolica, l'introduzione di sistemi di raffreddamento ad alta efficienza, per soddisfare i fabbisogni aziendali (M04: Tipologie 4.1.1 e 4.1.2; M07: Tipologia 7.2.2);
- investimenti finalizzati Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca (M04: Tipologia 4.1.3);
- l'inserimento, laddove pertinente, tra i criteri selezione, di una o più specifiche di cui ai Regolamenti 1185/2015 e 1189/2015;
- l'incremento della capacità di sequestro di carbonio, con la realizzazione di imboschimenti permanenti e impianti di arboricoltura da legno, con le azioni di prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali, con l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili (M08).

Riguardo alle misure di adattamento, occorre tener conto che fenomeni meteorologici estremi producono effetti negativi non solo sulla produttività dei comparti agro-forestali, ma anche sulla tenuta degli ecosistemi (erosione, rischio idrogeologico, perdita di biodiversità). Su tali criticità il Programma intende prioritariamente intervenire favorendo:

- la realizzazione di interventi sia a carattere aziendale sia territoriale, volti a garantire una più corretta e sostenibile gestione delle risorse idriche (M04: Tipologie di intervento 4.1.4 e 4.3.2) ;

- le azioni su scala aziendale e comprensoriale atte a contenere l'erosione dei suoli ed a prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico preservando/ripristinando la copertura forestale danneggiata da fattori abiotici e biotici (M08:Tipologie 8.3.1 e 8.4.1), favorendo la conservazione e/o l'incremento di sostanza organica nei terreni per migliorarne la struttura (M10: Tipologia 10.1.2), favorendo la gestione attiva del suolo nelle zone svantaggiate (M13).

Un importante contributo verso gli obiettivi di un uso efficiente delle risorse e del passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima può essere fornito dal sostegno alle attività di cooperazione. Attraverso la misura 16 è quindi favorita la creazione di Gruppi Operativi del PEI e la realizzazione di progetti in grado di accrescere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici delle singole misure per ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole sulle risorse idriche, migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili, prevenire il dissesto idrogeologico e l'erosione dei suoli.

Le azioni programmate per contrastare e mitigare i cambiamenti climatici sono accompagnate da adeguate azioni per favorire il trasferimento delle conoscenze e la consulenza su tali tematiche, da

fonte: http://burc.regione.campania.it

svolgersi attraverso le Misure 01 e 02.

La figura "Misure attivate per il clima" illustra quali misure, ed in quali Focus Area, saranno attivate al fine di perseguire l'obiettivo trasversale "clima" (Figura 3).

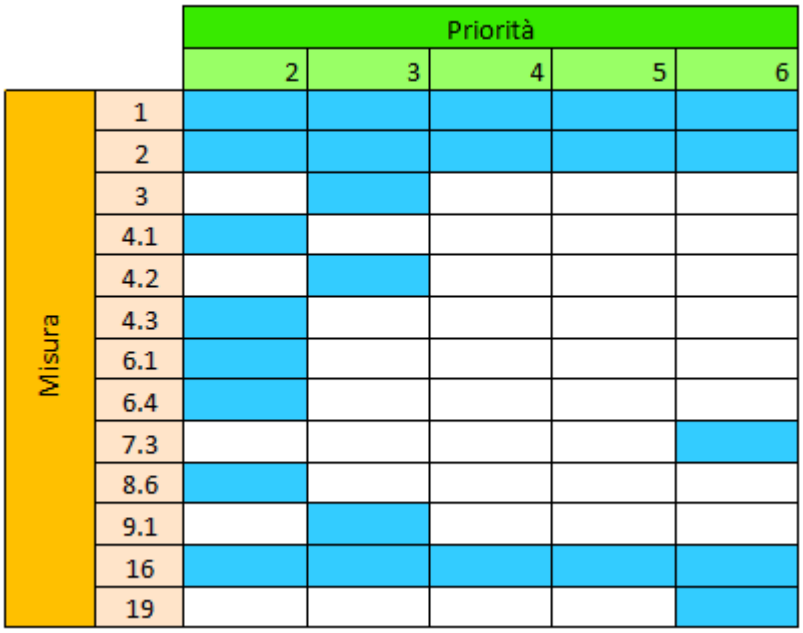


Figura 1 " Misure attivate per l'innovazione"

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Priorità- Focus Area							
		4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e
Misura	1	■	■	■	■	■	■	■	■
	2	■	■	■	■	■	■	■	■
	4.1				■				
	4.4	■	■						
	7.1		■						
	8.3			■					
	8.4			■					
	8.5	■							
	10.1	■	■	■					
	10.2	■							
	11.1		■						
	11.2		■						
	13.1			■					
	13.2	■							
	13.3	■							
	15.1	■							
	15.2	■							
	16.1	■	■	■	■	■	■	■	■
	16.5	■							
	16.6						■		
	16.8	■							

Figura "Misure attivate per l'ambiente"

		Priorità- Focus Area							
		4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e
Misura	1	■	■	■	■	■	■	■	■
	2	■	■	■	■	■	■	■	■
	4.1				■			■	
	4.3				■				
	4.4	■							
	7.2						■		
	8	■	■	■					■
	10.1	■	■	■					
	13	■	■	■					
	16.1	■	■	■	■	■	■	■	■
	16.5	■							
	16.6						■		
	16.8	■							

Figura "Misure attivate per il clima"

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	5,47%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	223,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	15.468,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	1,37%	328.774.705,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,10%	253.880.552,00	M01, M02, M04, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	1,63%	101.446.644,00	M01, M02, M03, M04, M09, M14, M16
	TS2 -% imprese agroalimentari supportate dalla M 4.2 (%)	1,03%		
3B	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,01%	10.500.000,00	M05
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	10,90%	538.749.363,30	M01, M02, M04, M07, M10, M11, M13, M16
	TS1 -% siti Natura 2000 in area Ce D coperti dai Piani di Gestione (%)	100,00%		
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	10,90%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	10,90%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	9,77%	172.646.347,70	M01, M02, M08, M15, M16
	TS1 -% siti Natura 2000 in area Ce D coperti dai Piani di Gestione (%)	100,00%		
4B (forestry)	T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	9,77%		
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	9,77%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	2,15%	38.702.500,00	M01, M02, M04, M16

fonte: http://burc.regione.campania.it

5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	10.000.000,00	14.948.188,00	M01, M02, M07, M16
5D	T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	6,90%	12.797.500,00	M01, M02, M04, M16
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	0,82%	37.675.000,00	M01, M02, M08, M16
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	156,00	167.899.291,00	M01, M02, M06, M07, M16
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	50,98%	101.778.556,96	M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)			
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	131,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	6,06%	21.495.909,00	M01, M07

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La Regione assicurerà un adeguato supporto ai potenziali beneficiari ed ai beneficiari riguardo ai requisiti normativi previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e riguardo alle azioni correlate all'innovazione.

Per conseguire una sempre più elevata capacità di efficace ed efficiente implementazione del Programma con particolare riferimento al rispetto dei requisiti normativi ed alla promozione dell'innovazione, la Regione Campania assume alcune scelte che si ritengono di fondamentale importanza strategica:

- utilizzare appieno le opportunità offerte dall'assistenza tecnica, non solo con riferimento alla comunicazione (sui temi legati al rispetto delle norme ed all'innovazione), ma soprattutto con l'intento di innalzare le competenze e le conoscenze del personale interno alla Regione e agli Enti coinvolti che dovrà occuparsi del PSR e per rivedere organizzazione e modalità operative,
- utilizzare appieno le misure di informazione e consulenza per accompagnare gli agricoltori nell'accesso alle misure del PSR garantendo il rispetto di tutte le normative di riferimento e una forte caratterizzazione innovativa degli interventi.

Tramite l'informazione e la consulenza si agirà sui beneficiari del PSR, per garantire loro un supporto da parte di soggetti con le opportune competenze (verificate in fase di selezione), in grado di accompagnarli non solo nell'adozione di strumenti di analisi economica ed ambientale meglio rispondenti alle reali esigenze delle imprese, ma anche al rispetto delle norme e verso un ricorso al sostegno del PSR che abbia un orientamento sempre più concreto alla sostenibilità ambientale, all'innovazione ed alla qualità dei progetti.

Infatti l'analisi di contesto e la consultazione del partenariato hanno evidenziato che il settore agricolo e forestale campano è in ritardo rispetto ad altri settori produttivi in termini di conoscenze e innovazione e che manca un sistema strutturato di assistenza tecnica in grado di supportare le imprese nelle scelte e nelle soluzioni di sviluppo e di ammodernamento. Per questi motivi l'investimento sulla consulenza aziendale è rilevante ed è determinato dalla necessità di dare una risposta adeguata alle criticità riscontrate, con particolare riferimento non solo al campo delle innovazioni in senso tecnico, ma soprattutto ambientale, in relazione ai nuovi requisiti normativi introdotti dalle disposizioni della PAC e dello sviluppo rurale.

Il servizio di consulenza deve essere pertanto ad ampio raggio e riguardare tutti gli ambiti di attività delle imprese. I consulenti dovranno possedere le conoscenze e le competenze per supportare gli imprenditori nelle scelte tecniche ed economiche legate ai temi della competitività e dell'innovazione, ma anche guidarli nella gestione più sostenibile delle aziende, in riferimento ai temi della condizionalità, dell'ambiente, del clima, dell'acqua, della biodiversità e del greening.

Un'operatività così ampia richiede la presenza di organismi adeguatamente strutturati ed articolati, dotati delle necessarie competenze e conoscenze. La qualità dello staff tecnico degli organismi di consulenza è infatti considerato dalla Regione il parametro più importante in assoluto per la costruzione di un servizio efficiente ed efficace, ancora prima degli aspetti logistici ed organizzativi; per questo motivo è stata attribuito un peso rilevante ai profili professionali dei consulenti, alla loro esperienza negli ambiti oggetto di consulenza e al percorso formativo compiuto, elementi ritenuti essenziali per assicurare alle imprese un

fonte: http://burc.regione.campania.it

supporto di elevato livello specialistico. Per questo motivo nel Programma è previsto anche l'investimento sulla formazione dei consulenti, perché si ritiene che lo staff tecnico degli organismi debba essere costantemente aggiornato, disporre di competenze e conoscenze adeguate rispetto all'evoluzione delle innovazioni disponibili, dei processi produttivi, dei metodi di coltivazione o di allevamento più sostenibili e con l'evoluzione dei requisiti normativi in materia ambientale.

Il sistema di consulenza deve però svolgere anche un'altra importante funzione: rappresentare un punto di unione e di sintesi tra le imprese e il sistema della ricerca. È opportuno che gli organismi di consulenza collaborino o siano parte integrante dei Gruppi operativi PEI e portino all'interno di questi il loro bagaglio di conoscenze, competenze e di relazioni con le imprese, perché possono dare un contributo importante nella individuazione dei temi d'interesse dei produttori e delle filiere, da sviluppare in specifici progetti e contribuire successivamente alla diffusione dei risultati nell'ambito della loro attività di consulenza alle imprese. Nelle procedure di selezione dei GO PEI, nell'ambito della valutazione della qualità del partenariato (criterio di valutazione), un ruolo attivo degli enti di consulenza (e di conseguenza dei consulenti) sarà opportunamente premiato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	"L'adempimento alla presente condizionalità è assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali analiticamente riportate nella tab 6.2."	3B	M05
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	"L'adempimento alla presente condizionalità è assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali analiticamente riportate nella tab 6.2."	P4	M10, M11
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes		P4	M10, M11
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes		P4	M11, M10
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	"L'adempimento alla presente condizionalità sarà assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali previste nel piano di azione di cui alla tab 6.2.2"	5A	M04, M16
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	"L'adempimento alla presente condizionalità è assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali analiticamente riportate nella tab 6.2."	5C	M07, M16, M04, M06
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	"L'adempimento alla presente condizionalità sarà assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali previste nel piano di azione di cui alla tab 6.2.2"	6C	M16, M07
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	L'adempimento alla presente condizionalità è assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali analiticamente riportate nella tab 6.2."	6B	M01, M02, M16, M19
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	L'adempimento alla presente condizionalità è assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali analiticamente riportate nella tab 6.2."	6A, 6B	M07, M01, M06, M19, M02, M16
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per	yes	"L'adempimento alla presente condizionalità è assicurato dalle	6A, 6B	M19, M06, M07, M16

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio		disposizioni nazionali e/o regionali analiticamente riportate nella tab 6.2."		
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	"L'adempimento alla presente condizionalità sarà assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali previste nel piano di azione di cui alla tab 6.2.1"	5C, 5A, 6B, 2A	M19, M16, M01, M20, M06, M04, M07, M08, M02
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	"L'adempimento alla presente condizionalità sarà assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali previste nel piano di azione di cui alla tab 6.2.1"	P4, 3B, 6C, 1A, 6B, 5A, 5E, 2B, 3A, 1B, 1C, 6A, 5C, 2A, 5D	M04, M19, M07, M15, M06, M08, M02, M01, M16, M20
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	partially	"L'adempimento alla presente condizionalità sarà assicurato dalle disposizioni nazionali e/o regionali previste nel piano di azione di cui alla tab 6.2.1"	P4, 5A, 5E, 2A, 5D, 6C, 3A, 5C, 6A	M08, M04, M07, M16, M13, M15, M06, M10, M14, M11
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	La condizionalità è soddisfatta attraverso l'uso del Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione	P4, 1A, 1C, 5C, 3B, 3A, 5E, 6C, 5D, 5A, 1B, 2B, 6A, 6B, 2A	M10, M04, M16, M03, M13, M113, M11, M02, M15, M07, M20, M01, M06, M19, M08, M131, M05, M09

fonte: http://burc.regione.campania.it

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	Dir. 2007/60 CE Recepita con D.lgs 49/2010 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni" D.lgs 219/2010 Decreto Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno n. 103/2012 "Istituzione Tavolo tecnico del Piano Gestione Rischio Alluvioni" Del. Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino Regionale della Campania n. 15/2013 "Mappe di pericolosità e di rischio alluvioni" Del. Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Regione Campania Sud Interregionale Sele n. 32/2013	Il Criterio è soddisfatto Il criterio è soddisfatto per il rischio alluvioni. La Direttiva CE 2007/60 recepita in Italia attraverso il D.Lgs 49/2010 prevede la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni. I soggetti competenti sono le Autorità di bacino distrettuali e le Regioni, in coordinamento con il Dipartimento Nazionale della protezione civile. L'art. 4 "Misure Transitorie" del D.lgs 219/2010 stabilisce che siano le Autorità di Bacino di rilievo nazionale di cui alla L. 189/1989 e le Regioni a provvedere alla predisposizione degli strumenti di pianificazione per l'attuazione del D.lgs 49/2010. Approvata la valutazione preliminare dei rischi e le mappe di pericolosità e dei rischi alluvioni (Delibera Regionale del Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino n. 15/2013 - Delibera Regionale Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Sud Interregionale Sele n. 32/2013). Consultabili dal 18/07/2013 sul sito www.distrettoideograficodellappenninomeridionale.it
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	**Piani per l'assetto idrogeologico (PAI)** che coprono l'intero territorio per rischio frane ai sensi della L 183/89 e L. 267/98. il "**National Risk Assessment**" (elaborato nel maggio 2012 dal Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri) già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale per rischio frane ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. Dir. 2007/60 CE Recepita con D.lgs 49/2010 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni" Decreto Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno n. 103/2012 "Istituzione Tavolo tecnico del Piano Gestione Rischio Alluvioni"	Il criterio è soddisfatto a livello regionale nei Piani di assetto Idrogeologico relativamente a frane e dalla delibera Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino Regionale della Campania n. 15/2013 "Mappe di pericolosità e di rischio alluvioni" e sul nazionale con il National Risk Assessment

fonte: http://burc.regione.campania.it

			Delibera Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino Regionale della Campania n. 15/2013 “Mappe di pericolosità e di rischio alluvioni”	
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Delibera Comitato Centrale Istituzionale Autorità di Bacino Regionale della Campania n. 15/2013 “Mappe di pericolosità e di rischio alluvioni” Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”, curato dal MiPAAF Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare **Decreto direttoriale 16 giugno 2015, n. 86** (pubblicato in Gu 4 luglio 2015 n. 153)	Il Criterio è soddisfatto L'esame di attuazione del criterio per la parte agricola, considera il “Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”, curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico□scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell’ambito del documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco□condizionalità.
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	Il decreto Mipaaf n. 180 del 23 gennaio 2015 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari a livello nazionale. Le Regioni con appositi atti regionali recepiscono la norma nazionale integrandola con le peculiarità territoriali e con le eventuali altre disposizioni regionali preesistenti..	Il Criterio è soddisfatto Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nel programma

fonte: http://burc.regione.campania.it

P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti sanitari richiamati all'art. 29 capitolo I titolo III del regolamento sullo sviluppo rurale sono definiti a livello nazionale. Il decreto Mipaaf n. 180 del 23 gennaio 2015 definisce sia le BCAA che gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	Il Criterio è soddisfatto I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti sanitari sono definite da disposizioni nazionali e specificate nel programma
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 A livello nazionale con D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». DM 10 marzo 2015 Linee guida per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette.	Il Criterio è soddisfatto I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti sanitari sono definite da disposizioni nazionali e specificate nel programma
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No	L'art. 119 del D.lgs. 152/2006 recepisce a livello nazionale l'art 9 della Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda il recupero dei costi idrici, ricomprendendo in tali costi anche quelli di tipo ambientale (lettera 'b' della condizionalità 5.2). L'art. 9 della Direttiva è poi attuato a livello inferiore dai Piani di Gestione di bacino idrografico, che sono comunque approvati dalle autorità nazionali	Il criterio non è soddisfatto- La politica dei prezzi incentivante l'uso efficiente delle risorse idriche sarà oggetto Linee guida nazionali applicabili al FEASR, "per la definizione di criteri omogenei in base ai quali le Regioni regolamenteranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati", previste nelle azioni da intraprendere dell' Accordo di partenariato, con scadenza 31/12/2015. - Il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori sarà oggetto di linee guida Linee guida nazionali "per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi", previste nelle azioni da intraprendere dell' Accordo di partenariato, con scadenza 31/12/2015. Si rendono necessarie azioni da intraprendere a livello regionale per quanto riguarda la politica dei prezzi incentivante, in coerenza con l'Accordo di Partenariato che individua azioni da intraprendere specifiche per il FEASR, che coinvolgono anche le Regioni. Si rendono necessarie azioni da intraprendere a livello regionale per quanto riguarda il contributo al costo dei servizi idrici, in coerenza con l'Accordo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

				Partenariato che individua azioni da intraprendere, relative a tutti gli usi che coinvolgono anche le Regioni. L'attuazione delle azioni a livello regionale riguarderà tutte le forniture d'acqua.
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	D.Lgs. 28/2011. .	Il Criterio è soddisfatto Il decreto legislativo permette regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE.
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	D.Lgs. 28/2011 PAN energie rinnovabili Italia http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf	Il Criterio è soddisfatto A giugno 2010 il MISE ha approvato e trasmesso alla Commissione il Piano nazionale per le energie rinnovabili entro il 30/06/2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della Direttiva
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti	No	Piano Strategico Banda Ultralarga autorizzato con decisione C(2012)9833 Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga 9833 (http://goo.gl/wp58tF; http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf). GURI (Gazz. Uff. Rep. Italiana) n. 58/2014 del 23 maggio 2014 Avvio procedure di Consultazione pubblica sulla banda ultralarga	Il criterio non è soddisfatto Il progetto strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità. Il Progetto definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base della consultazione pubblica, da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. L'analisi economica alla base della stima del fabbisogno, è funzione: 1. delle aree bianche determinate dal processo annuale di consultazione pubblica rivolta al mercato che rivela i Piani in banda ultralarga già realizzati e le previsioni di investimento nei

fonte: http://burc.regione.campania.it

	pianificati;		Presidenza del Consiglio dei Ministri 03/03/2015 Strategia Italiana per la banda ultralarga	successivi tre anni, nell'intero territorio nazionale. Tale consultazione garantisce una mappatura aggiornata del servizio di connettività italiano; 2. dai costi unitari di sviluppo della rete infrastrutturale. Il Ministero, infatti, attraverso la propria società Infratel, ha sviluppato un modello di pianificazione per calcolare il fabbisogno di costi ed investimenti per ciascun comune italiano.
un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	GURI(Gazz. Uff. Rep. Italiana) n. 58/2014 del 23 maggio 2014 Avvio procedure di Consultazione pubblica sulla banda ultralarga Presidenza del Consiglio dei Ministri 03/03/2015 Strategia Italiana per la banda ultralarga	Il criterio non è soddisfatto Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: • Modello "A" diretto • Modello "B" partnership pubblico/privata • Modello "C" a incentivo Per ogni intervento previsto all'interno del piano strategico banda ultra-larga, si adotterà il miglior modello di intervento in funzione di un meccanismo di selezione del modello più appropriato in base alle specificità del territorio interessato dallo stesso intervento alle aree strategiche presenti e al mercato. Il coinvolgimento del privato è sempre e comunque definito mediante gara ad evidenza pubblica e le infrastrutture realizzate sono coerenti con gli orientamenti comunitari relativi alle applicazioni delle norme in materia di aiuti di stato, in relazione allo sviluppo rapido di reti e banda larga e smi.
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	GURI(Gazz. Uff. Rep. Italiana) n. 58/2014 del 23 maggio 2014 Avvio procedure di Consultazione pubblica sulla banda ultralarga Presidenza del Consiglio dei Ministri 03/03/2015 Strategia Italiana per la banda ultralarga	Il criterio non è soddisfatto La Strategia Nazionale per lo Sviluppo della banda ultralarga tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale. Tale decreto comporta una forte riduzione dei costi delle opere civili di scavo. Inoltre, al fine di favorire il riutilizzo delle infrastrutture esistenti (quali cavidotti, armadietti, tubazioni, cunicoli, fognature, acquedotti e pubblica illuminazione) si stanno sviluppando diverse iniziative progettuali e normative per lo sviluppo di un Catasto delle infrastrutture del sottosuolo che conterrà informazioni circa i tracciati, la lunghezza, le dimensioni dei cavidotti e la relativa occupazione, anche a seguito dei risultati ottenuti dal progetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

				europeo VIRTUAL REGISTRY OF THE GROUND INFRASTRUCTURE
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Di seguito si riportano riferimenti utili all'esame del criterio: Protocollo UNAR - Regione Campania – sottoscritto il 30/12/11 □ Rep 08 del 16/01/2012 Delibera della Giunta Regionale n. 682 del 06/12/2011 "Adozione carta per le pari opportunita' e l'uguaglianza sul Lavoro	Il criterio è soddisfatto La Regione Campania ha sottoscritto con l'UNAR un Protocollo in materia di contrasto alle discriminazioni in data 30/12/11 per la sperimentazione sul territorio dei centri e osservatori antidiscriminazione. Il centro di coordinamento regionale della Rete Nazionale di Prevenzione e Contrasto delle Discriminazioni, è il punto di raccolta e coordinamento delle rappresentanze del mondo dell'associazionismo e del terzo settore che opera sul territorio regionale in tema di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. Con riferimento alle fasi di attuazione dei PO, l'applicazione del principio della parità di trattamento sarà garantito con la presenza di un rappresentante dell'osservatorio antidiscriminazione all'interno del Tavolo PES. Attraverso la DGR 682/11 si è inteso promuovere i valori contenuti nella Carta sul territorio regionale, per contribuire alla lotta contro tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro e valorizzare il lavoro femminile nel mondo del lavoro.
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Di seguito si riportano riferimenti utili all'esame del criterio: *Delibera della Giunta Regionale n. 682 del 06/12/2011 "Adozione carta per le pari opportunita' e l'uguaglianza sul Lavoro Accordo DFP-Regione Campania del 5 giugno 2013*	Il criterio è soddisfatto La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita dalla partecipazione della Regione Campania ai progetti Finanziato dal POAT "Pari opportunità". Il programma ha fornito all'amministrazione regionale l'assistenza tecnica in materia di non discriminazione nell'attuazione di piani e politiche regionali. Inoltre, nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Ulteriori interventi di formazione e assistenza, sono stati forniti grazie alla sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione con il DFP il 5 giugno 2013. L'Accordo prevede una linea d'intervento dedicata allo sviluppo delle competenze regionali finalizzate al potenziamento delle strutture regionali maggiormente coinvolte nel recepimento e nell'attuazione delle sue direttive
G2) Parità di genere: esistenza della capacità	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e	Yes	*Piano Strategico Triennale per l'Attuazione delle Politiche delle Pari Opportunità e dei Diritti per Tutti"* approvato con DGR 661/2008	Il criterio è soddisfatto L'Autorità per le Politiche di Genere

fonte: http://burc.regione.campania.it

amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.		Accordo Dipartimento Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Regione Campania del 5 giugno 2013 *D.P.G.R. n. 52 del 27 febbraio 2008 – Designazione dell'Autorità per le politiche di genere*	rappresenta il centro di responsabilità delle politiche di genere e di pari opportunità, pertanto, interviene a supporto di tutte le fasi di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi regionali
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	A livello nazionale Esiste un piano per la formazione, in particolare, sul diritto e la politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché sul mainstreaming di genere. Il piano riguarda tutto il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi SIE (autorità di gestione, organismi intermedi, autorità di certificazione e autorità di audit) a tutti i pertinenti livelli ll Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming (a titolo esemplificativo si cita il Progetto 'Percorsi formativi al mainstreaming di genere' Azioni a livello regionale - Accordo DFP-Regione Campania del 5 giugno 2013	Il criterio è soddisfatto Nell'ambito dell'Accordo di collaborazione sottoscritto con il Dipartimento della Funzione Pubblica il 5 giugno 2013, sono previsti specifici percorsi formativi in materia di parità e integrazione della dimensione di genere a favore del personale che opera nell'ambito delle autorità di gestione responsabili dell'attuazione dei Programmi Operativi dei Fondi SIE.
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	UProtocollo d'intesa "Per l'attuazione della Programmazione Regionale Unitaria 2007/2013"; Deliberazione n. 502 del 04/10/2011, istituzione di un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità; Legge regionale n. 15 del 6 luglio 2012: "Misure per la semplificazione, il potenziamento e la modernizzazione del sistema integrato del welfare regionale e dei servizi per la non autosufficienza"; Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328	Il criterio è soddisfatto La Regione Campania nel 2008 ha rafforzato il ruolo della concertazione nell'ambito delle diverse politiche di occupazione, istruzione, formazione, protezione sociale, salute ed accessibilità sottoscrivendo con le parti sociali un Protocollo d'Intesa con il quale ha individuato nel Tavolo Regionale del Partenariato economico e sociale, la sede naturale e privilegiata della concertazione. La partecipazione al Tavolo degli organismi/organizzazioni incaricate della tutela dei diritti dei disabili alla definizione ed attuazione dei programmi, è garantita attraverso il Forum del Terzo Settore. Con DGR 502/2011, è stato istituito un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità, con il compito di provvedere alla ricognizione della normativa e dello stato di applicazione delle misure adottate in Campania, e di proporre interventi per il miglioramento della condizione dei disabili, sia in termini di adeguamento di leggi regionali, sia in termine di istituzione di nuove misure ad hoc.
	G3.b) Dispositivi per la formazione	Yes	Legge regionale n. 15 del 6 luglio 2012: "Misure per la semplificazione, il potenziamento e la modernizzazione del sistema integrato del welfare regionale e dei servizi per la non autosufficienza"	Il criterio è soddisfatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

	del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.			La Regione Campania prevede di attivare un Piano di formazione specifico per il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi SIE, in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale. La legge n. 15 del 6 luglio 2012, contribuisce all'elaborazione, di intesa con le province, dei piani per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale degli enti locali, delle istituzioni e aziende pubbliche.
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	Deliberazione n. 502 del 04/10/2011 "Istituzione di un gruppo intersettoriale di lavoro sulle disabilità". Decreto Presidente Giunta n. 264 del 23/11/2011 "Comitato consultivo regionale per il pieno inserimento nella vita sociale dei portatori di handicap.	Il criterio è soddisfatto Con DPGR 264/11 è stato ricostituito il Comitato consultivo regionale per il pieno inserimento nella vita sociale dei portatori di handicap. Il Comitato è costituito da rappresentanti delle istituzioni, dei comuni, delle associazioni dei cittadini portatori di handicap, delle famiglie, dei sindacati e dell'USR. A seguito della costituzione del Comitato la Regione ha istituito l'Osservatorio regionale sui diritti delle persone con disabilità con l'obiettivo di favorire lo studio e l'analisi dei fabbisogni dei disabili; la rilevazione dei servizi e degli interventi per la piena soddisfazione dei diritti della Convenzioni ONU; la formulazione di pareri e proposte agli organi regionali in materia di disabilità; la realizzazione di iniziative a favore dei disabili.
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Il D.lgs. 163/2006 e il D.lgs 33/2013, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." contengono procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione anche nel settore degli appalti pubblici costituiscono strumenti efficaci ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione D.G.R. n. 478 del 10.09.2012, istituzione della Centrale Acquisti operante presso la U.O.D. 06 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali; D.G.R. n. 753 del 30.12.2014 Regolamentazione del funzionamento della Centrale Acquisti	Il criterio non è soddisfatto Il D.lgs 163/2006 e il D.lgs 33/2013 impongono una serie di obblighi a carico delle Pubbliche Amministrazioni in materia di trasparenza delle procedure che non sono completamente rispettati. Il soddisfacimento del criterio sarà assicurato attraverso lo specifico Piano d'azione che sarà curato essenzialmente dalle Istituzioni Centrali, ad eccezione dell'attuazione a livello regionale della strategia nazionale.
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei	No	Il D.lgs 163/2006 e il D.lgs 33/2013 pongono una serie di obblighi a carico delle Pubbliche Amministrazioni in materia di trasparenza delle procedure. I prezziari regionali delle opere pubbliche, rappresentano uno strumento di supporto e di orientamento per la determinazione dell'importo presunto	Il criterio non è soddisfatto Mancanza di completa attuazione a livello regionale degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale, il cui corretto

fonte: http://burc.regione.campania.it

	contratti.		delle prestazioni da affidare.	utilizzo è uno degli ambiti di azione del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e del Tavolo istituzionale incaricato della riforma del Codice dei contratti pubblici
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No		Il criterio non è soddisfatto Il DPS nell'ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, fornisce continuamente e costantemente tutte le informazioni necessarie ad un'attuazione efficace degli interventi cofinanziati dai SIE, attraverso l'invio a tutte le Autorità di gestione dei PO - con l'indicazione di diffondere le informazioni a loro volta a tutti i soggetti beneficiari dei programmi e coinvolti nell'attuazione degli stessi - di note, pareri, disposizioni comunitarie nuove o in via di adozione, buone e cattive prassi, ecc. In coerenza con l'AdP, lo stesso DPS, all'interno del suo Piano annuale di formazione, assicurerà anche una specifica di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici e concessioni.. Inoltre, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione, definito dal portavoce del Commissario europeo alle politiche regionali come un "buon esempio" di trasparenza per l'Europa
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza n ell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto. L.R. 27.02.2007, n. 3, che disciplina l'Osservatorio regionale degli Appalti e Concessioni DGR n. 1614 del 14/09/2007 con la quale la Giunta Regionale ha istituito l'Osservatorio regionale degli Appalti e Concessioni deliberazione n. 967 del 06/06/2008 la Giunta Regionale ha stabilito di avvalersi del citato Sistema Informativo Telematico Appalti Regionale (SITAR) Campania per il monitoraggio degli appalti ai sensi dell'art. 7, co. 4, del D.Lgs. 163/06 e degli artt. 78 e 79 della L.R. n. 3/07, nonché per la pubblicazione degli avvisi e bandi di gara e degli atti di programmazione triennale, prevista sempre dal D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. DGR 45 del 28/02/2014 con quale si è provveduto a semplificare e razionalizzare le funzioni svolte dall'Osservatorio Regionale degli appalti e concessioni	Il criterio non è soddisfatto Tutte le amministrazioni centrali, regionali e le province autonome coinvolte nella gestione dei fondi SIE usufruiscono di un'assistenza tecnica specialistica, scelta a seguito di una procedura ad evidenza pubblica esperita ai sensi della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni, finanziata con apposite risorse a valere su specifici programmi operativi o linee di programma dedicati a tale necessità di affiancamento tecnico delle amministrazioni. Inoltre, a livello centrale e per tutto il territorio nazionale, il DPS nell'ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, assicura assistenza e supporto nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici e le concessioni nei confronti delle Amministrazioni centrali, regionali, locali e agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle	No	Legge 5 marzo 2001, n. 57, art. 14 comma 2; Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002, sulla cui base è stata istituita la Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) gestita dal Ministero dello Sviluppo Economico che prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese, al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del	Il criterio non è soddisfatto Il sistema italiano per la concessione e la

fonte: http://burc.regione.campania.it

garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.		cumulo delle agevolazioni. DM 8013 del 30.03.2009 con il quale è stato istituito il registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo	gestione degli Aiuti di Stato è decentrato. Occorre implementare la BDA per renderla registro nazionale degli aiuti.
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No		Il criterio non è soddisfatto A livello nazionale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato e/o nell'attuazione dei Fondi SIE.
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No		Il criterio non è soddisfatto A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure. La AdG si doterà di figure professionali che presidiano la corretta applicazione delle norme sugli aiuti di stato anche a valere sulle strutture di AT.
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	No		Il criterio non è soddisfatto D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii Procedura di infrazione n. 2009_2086. Applicazione della direttiva 84/337/CEE: Parere motivato art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE). Il MATTM ha modificato il Dlgs 152/2006 (L. 116/2014) e ha successivamente emanato il DM n. 52 del 30 marzo 2015 (Linee guida per la verifica di assoggettabilita' a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.). Con nota ENV.D.2/GM-MC/vf/ARES(2015) 2121164 del 21/05/2015 la DG ENV della Commissione Europea ha trasmesso alcuni rilievi dei Servizi della Commissione al citato DM dai quali si evince che sebbene i miglioramenti introdotti dai suddetti atti siano stati accolti favorevolmente, il DM 52/2015 potrebbe essere non sufficiente a rendere la legislazione italiana pienamente conforme all'articolo 4, paragrafi 2 e 3, della direttiva VIA. La Procedura di infrazione è in via di

fonte: http://burc.regione.campania.it

				risoluzione
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	PON GAS- Governance e Azioni di Sistema). Decisione C(2012)5696 del 9/08/2012	Il Criterio è soddisfatto Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema-quali corsi di formazione mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi. Tali attività, che hanno interessato anche la Campania in qualità di Regione Convergenza, sono state effettuate nell'ambito della linea di intervento Sviluppo Sostenibile - Azione 7.B "Azioni di supporto ai processi di Valutazione Ambientale " del PON GAS 2007/2013. Organismo intermedio del Progetto è il Dipartimento della Funzione Pubblica. Le attività svolte, tra le quali quelle riguardanti direttamente la Regione Campania, sono visionabili all'indirizzo http://www.pongas.minambiente.it/
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	(PON Governance e Assistenza Tecnica) Decisione C(2012) 7100 del 9 ottobre 2012	Il Criterio è soddisfatto Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha effettuato azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali. Le attività descritte, che si sono svolte dal 2010 al 2013, sono state previste nell'ambito del PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013 per l'Obiettivo Convergenza (adottato con decisione C [2007] 3982 del 17.08.2007). Inoltre la Regione Campania ha attivato, a valere sul POR FESR 2007 – 2013, Obiettivo Operativo 7.1 - Assistenza Tecnica - Azioni a titolarità regionale, un progetto di assistenza tecnica nel quale sono state previste anche figure professionali di supporto alle attività dell'ufficio regionale competente in materia di VIA-VAS. Tale assistenza tecnica ha iniziato le proprie attività nel 2014 e le terminerà nel novembre 2015.
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato:	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e	Yes	Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) istituito con D.Lgs. n.322/1989	Il Criterio è soddisfatto Soddisfatta, sistema comune di

fonte: http://burc.regione.campania.it

esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica		SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7	monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) istituito con D.Lgs. n.322/1989. SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7	Il Criterio è soddisfatto Soddisfatta, sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7	Il Criterio è soddisfatto Soddisfatta, sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7	Il Criterio è soddisfatto Soddisfatta, sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa,	Yes	sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7 SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale)	Soddisfatta, sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7 Nell'ambito della modulistica per la presentazione delle domande di sostegno e delle domande di pagamento è previsto l'inserimento di tutti i dati funzionali alla quantificazione degli indicatori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati			
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7 SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) Il Sistema di Monitoraggio Unitario Nazionale	Il Criterio è soddisfatto Soddisfatta, sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES) come da Reg (UE) 808/14 all 1 parte 4 punto 7 Nell'ambito della modulistica per la presentazione delle domande di sostegno e delle domande di pagamento è previsto l'inserimento di tutti i dati funzionali alla quantificazione degli indicatori. Il Sistema di Monitoraggio Unitario Nazionale garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 2: semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attraverso la revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 5: Identificazione di misure (legislative e/o amministrative) idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori, modifiche contrattuali e varianti.	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: Approvazione da parte delle competenti autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea	31-12-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 2: Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale.	31-12-2016	Presidenza del consiglio dei Ministri Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1.a: attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31-12-2016	Regione Campania
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti	Azione 3: definizione dei criteri di selezione delle	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e

fonte: http://burc.regione.campania.it

	pubblici mediante opportuni meccanismi.	procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione anche attraverso, ad esempio, l'ausilio di apposite linee guida.		dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 4: definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni	31-12-2016	Presidenza del consiglio dei Ministri Dipartimento per le politiche europee
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	31-12-2016	Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Regione Campania
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-12-2016	Regione Campania
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1.a: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-12-2016	Regione Campania
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la

fonte: http://burc.regione.campania.it

	nell'attuazione dei fondi SIE.	all'interno del Progetto Open Coesione,tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati.		coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2.a: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Regione Campania
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2.a partecipazione agli incontri formativi e seminariali organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari	31-12-2016	Regione Campania
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato, che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari	31-12-2016	Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: individuazione presso le AdG di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse	31-12-2016	Regione Campania e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

fonte: http://burc.regione.campania.it

	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure	31-12-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti.	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto. La pubblicazione avviene sul sito internet delle amministrazioni competenti al recupero e l'accesso alle informazioni può essere soggetto a procedimenti di previa autorizzazione o riconoscimento per le amministrazioni concedenti aiuti	31-12-2015	Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1.a: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla	31-12-2016	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

		reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo l'implementazione con dati regionali del Registro Nazionale degli aiuti.		
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2.a: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.	31-12-2016	Regione Campania
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca	31-12-2016	Ministero delle Politiche agricole e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: Previsione di un Programma formativo, anche con modalità di formazione "a cascata", rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda incontri di formazione e seminari in partenariato con la DG Concorrenza e con la DG Agricoltura, anche a valere su apposite misure di assistenza tecnica.	31-12-2016	Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sviluppo economico MiPAAF
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5.a: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	31-12-2015	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MiPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3.a: partecipazione workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31-12-2016	Regione Campania
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2.a: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE	31-12-2016	Regione Campania
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1.a: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31-12-2016	Regione Campania
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: creazione di una sezione all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato agricoli	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sviluppo economico Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini	31-12-2015	Dipartimento per le politiche europee

fonte: http://burc.regione.campania.it

		istituzionali		
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato.	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6.a: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Regione Campania
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: istituzione, nell'ambito del supporto all' AdG, di un'unità ad hoc con specifiche competenze nell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza .	31-12-2015	Regione Campania
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 4: supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema.	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 5: con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di aiuti di Stato alle nuove normative comunitarie di settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni..	31-12-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, MiPAAF

fonte: http://burc.regione.campania.it

	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA) – AT FEASR	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministro semplificazione e pubblica amministrazione Regione Campania MiPAAF
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Azione 1: emanazione di DM recante Linee guida di recepimento del Decreto Legge n. 91/2014 per superare le censure di cui alla procedura di infrazione 2009/2086 e relativo trasposizione con deliberazione regionale per adeguamento necessario a conformarsi alla direttiva 2001/42/CE	31-12-2015	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	3. Nel caso di fornitura dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati.	31-12-2016	Regione Campania
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	1. Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi.	31-12-2016	Regione Campania
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	2. Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali applicabili al FEASR, per la definizione di criteri omogenei per la regolamentazione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo al fine di promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l'autoconsumo.	31-12-2016	Regione Campania
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	6. Inclusione nei Piani di Gestione dei requisiti di cui alle azioni 4 e 5	31-12-2016	Regione Campania
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	5. Attuazione di meccanismi di adeguato recupero dei costi operativi (inclusi i costi di manutenzione), ambientali e di risorsa	31-12-2016	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	4. Nel caso di estrazione individuale dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati	31-12-2016	Regione Campania
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Azione 1: Definizione di ulteriori elementi quantitativi e qualitativi ad integrazione del Piano Strategico Nazionale, inclusa l'analisi economica e l'indicazione delle misure declinate al livello regionale	31-12-2016	MIUR Regione Campania Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Azione 1: Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture,ii) prioritarizzazione degli intrventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati,	31-12-2016	MIUR Regione Campania Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Azione 1: Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture,ii) prioritarizzazione degli intrventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati,	31-12-2016	MIUR Regione Campania Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	582.655.257,00		20%	116.531.051,40
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	3.380,00		20%	676,00
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli,	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	111.946.644,00		18%	20.150.395,92
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati	2.230,00		26%	579,80

fonte: http://burc.regione.campania.it

animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	20,00		30%	6,00
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	711.395.711,00		35%	248.988.498,85
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	59.873,00		45%	26.942,85
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	104.123.188,00		20%	20.824.637,60
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto	3.437,00		20%	687,40

fonte: http://burc.regione.campania.it

forestale		specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	20,00		10%	2,00
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	291.173.756,96		15%	43.676.063,54
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	1,00			
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	936.000,00		100%	936.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 582.655.257,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 116.531.051,40

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità include per oltre il 96% operazioni ad investimento, i cui bandi dovrebbero partire non prima della seconda metà del 2016. Sulla base dell'andamanto delle misure del precedente periodo di programmazione occorrono circa 30 mesi dal lancio del bando al pagamantro finale a saldo da parte dell'OP per le operazioni di investimento. Inoltre i progetti di cooperazione, compresi nell'ammontare della spesa pubblica, sulla base dell'esperienza 2007-2013 richiedono una fase di avvio più prolungata. Il valore della milestone è stato fissato, tenendo conto di quanto precede,e del presumibile valore delle spese che transiteranno dalla vecchia alla nuova programmazione. La stima della milestone effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, la piena trasferibilità delle spese 2007 -2013 dovessero risultare errate.

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 3.380,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 676,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'obiettivo a metà percorso segue l'evoluzione finanziaria

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 111.946.644,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 18%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 20.150.395,92

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità include per oltre il 85% operazioni ad investimento,, i cui bandi dovrebbero partire non prima della seconda metà del l 2016. Sulla base dell'andamanto delle misure del precedente periodo di programmazione occorrono circa 30 mesi dal lancio del bando al pagamantro finale a saldo da parte dell'OP per le operazioni di investimento. Inoltre i progetti di cooperazione, compresi nell'ammontare della spesa pubblica, sulla base dell'esperienza 2007-2013 richiedono una fase di avvio più prolungata. Il valore della milestone è stato fissato, tenendo conto di quanto precede,e del presumibile valore delle spese che transiteranno dalla vecchia alla nuova programmazione. La stima della milestone effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, la piena trasferibilità delle spese 2007 -2013 dovessero risultare errate.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 2.230,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 26%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 579,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Non sono considerati i beneficiari delle operazioni di cooperazione, che produrranno i primi effetti dopo il 2018. Sono considerati, invece, gli obiettivi delle misure 3, 4.2 e 9, a partire dalla seconda metà del 2016. Nel calcolo della milestone si è tenuto conto delle performance delle analoghe misure 2007 2013 per la 3 e per la 4.2. Per la misura 9, non presente nella passata programmazione, si è fatta una stima sulla base delle Associazioni che hanno di recente attenuto il riconoscimento e che quindi potrebbero essere potenziali beneficiari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 20,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 6,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si tratta di una misura, la 5 (unica attivata in 3B visto il Programma nazionale), piuttosto complessa anche in relazione ai meccanismi di attivazione soprattutto riguardo al ripristino. Pertanto l'obiettivo a metà percorso ha tenuto conto di questa complessità anche considerando l'esperienza del 2007 -2013 (mis. 126)

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 711.395.711,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 35%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 248.988.498,85

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità include per circa lil 72% del budget misure a premio connesse alla superficie. Si ipotizza che, nel 2018, circa il 45% delle risorse possa essere pagato (considerando i trascinamenti, ma anche il prevedibile rallentamento in fase di lancio del primo bando). Per le altre misure, occorre considerare la quota di investimenti relativi alla misura 16 (per la quale, considerata la complessità in avvio, difficilmente potranno essere registrati risultati al 2018) e le risorse destinate alla misura 4.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 59.873,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 45%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 26.942,85

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'impatto sulle superfici è stimato a partire dalla performance delle analoghe misure 2007 -2013

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 104.123.188,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 20.824.637,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità include per circa il 54% operazioni ad investimento, i cui bandi dovrebbero partire non prima della seconda metà del 2016. I progetti di cooperazione, compresi nell'ammontare della spesa pubblica, sulla base dell'esperienza 2007-2013 richiedono una fase di avvio più prolungata. Il valore della milestone è stato fissato, tenendo conto di quanto precede,e del presumibile valore delle spese che transiteranno dalla vecchia alla nuova programmazione. La stima della milestone effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, la piena trasferibilità delle spese 2007 - 2013 dovessero risultare errate. La stima risente anche della "novità" di alcune tipologie di intervento

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 3.437,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 687,40

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si ipotizza di avviare le misure per la gestione forestale nel 2016, e che una quota significativa dell'obiettivo possa essere raggiunta a metà percorso anche sulla base delle storia di attuazione delle analoghe misure 2007- 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 20,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La stima risente della "novità" di alcune tipologie di intervento

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 291.173.756,96

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 15%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 43.676.063,54

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Una quota significativa (oltre il 30%) delle risorse sono destinate al Leader;ciò rende più complessa la fase di avvio: Pertanto, i risultati a metà percorso oltre alla considerazione che precede tengono conto dell'a performance delle misure nalaoghe nel periodo 2007-2013

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 936.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 936.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La selezione dei Gal sarà conclusa entro il 31.12.2017, dunque il target sarà sicuramente raggiunto entro il 2018

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	O.3 Number of actions/operations supported (art. 17) sottomisura 4.2	70,00		10%	7,00
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	O.5 Area totale sotto contratto sottomisura 13.1	118.624,66		60%	71.174,80
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	1,00		100%	1,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

	X	O.4 numero di beneficiari supportati/imprese supportate (tipologie 6.2.1 + 6.4.2)	475,00		30%	142,50

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. O.3 Number of actions/operations supported (art. 17) sottomisura 4.2

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 70,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 7,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il bando della sottomisura 4.2 dovrebbe partire dopo la seconda metà del 2016. Vi sono quindi circa 30 mesi a disposizione dal lancio del bando al collaudo delle operazioni di investimento per il conseguimento della milestone al 2018. La milestone è stata fissata sulla base della performance dell'analoga misura del periodo 2007 -2013

7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.2.2.1. O.5 Area totale sotto contratto sottomisura 13.1

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 118.624,66

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 60%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 71.174,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata dimensionata sulla base della performance dell'analoga misura del periodo 2007 -2013

7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.2.3.1. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Poichè la procedura di attuazione delle operazioni per la diffusione della banda larga avverrà con accordo di programma con

il MISE, entro il 2018 sarà operativo tale affidamento, corrispondente a 1 operazione. In questo caso la milestone è fissata facendo riferimento a fasi di attuazione chiave."

7.2.3.2. O.4 numero di beneficiari supportati/imprese supportate (tipologie 6.2.1 + 6.4.2)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 475,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 142,50

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata dimensionata sulla base della performance dell'analoga misura del periodo 2007 -2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	352.506.430,49	360.905.512,52	21.654.330,75	18.045.275,63	25.263.385,88	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	67.727.719,62	69.341.450,96	4.160.487,06	3.467.072,55	4.853.901,57	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi	430.394.405,16	440.649.304,37	26.438.958,26	22.032.465,22	30.845.451,31	6%

fonte: http://burc.regione.campania.it

connessi all'agricoltura e alla silvicoltura						
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	62.994.528,74	64.495.483,53	3.869.729,02	3.224.774,18	4.514.683,85	6%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	176.160.122,99	180.357.445,92	10.821.446,75	9.017.872,30	12.625.021,21	6%
Totale	**1.089.783.207,00**	**1.115.749.197,30**	**66.944.951,84**	**55.787.459,86**	**78.102.443,81**	**6%**

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

1 - CLASSIFICAZIONE del territorio *(vedasi anche allegato 1)*

- Zone rurali (ART. 50 DEL REG. (UE) N. 1305/2013)

La classificazione delle aree regionali discende dalla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia. La Regione Campania ha comunque ritenuto necessario approfondirne l'applicazione al fine di rendere la stessa maggiormente rappresentativa delle peculiarità che caratterizzano i diversi sistemi rurali regionali. I parametri utilizzati per affinare la classificazione sono: la densità abitativa, la percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e la classificazione in comuni interamente montani ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268.

Le fonti dati utilizzate, in linea con l'AdP sono l'ISTAT ed elaborazioni SIAN-INEA su dati Agrit-Populos (MiPAAF) per le superfici agro-forestali.

In particolare, rispetto alla classificazione derivante dall'AdP il processo logico utilizzato è il seguente:

- sono stati spostati nella macroarea A:
- i comuni classificati come appartenenti alle macroaree B, C e D che hanno una densità abitativa superiore a 2 volte la densità abitativa media della Campania (431*2=860 ab./kmq) ed una superficie rurale inferiore a due terzi della superficie territoriale totale;
- sono stati spostati nella macroarea B:
- i comuni classificati come appartenenti alla macroarea A che hanno una superficie rurale maggiore dei due terzi della superficie territoriale totale;
- sono stati spostati nella macroarea C:
- il comune di Benevento, come già avvenuto nella programmazione 2007-2013, in considerazione dell'elevato rapporto tra la superficie agroforestale rispetto a quella totale (il 75% della superficie territoriale totale);
- i comuni classificati come appartenenti alla macroarea D che hanno una densità abitativa superiore a 150 ab./kmq;
- sono stati spostati nella macroarea D:
- i comuni classificati come appartenenti alla macroarea C che hanno una densità abitativa inferiore a 150 ab./kmq e una superficie rurale superiore ai due terzi della superficie territoriale totale e classificati come montani dall'ISTAT o come interamente montani ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268.

Il territorio risulta dunque classificato in 4 aree:

· A: Poli urbani;

· B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;

fonte: http://burc.regione.campania.it

· C: Aree rurali intermedie;

· D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Poli urbani – Area A

In questa area ricadono 96 comuni della Campania per un totale di 1.154,88 km2 pari all' 8,5% del territorio regionale, con una popolazione complessiva di 3.464.179 abitanti, pari al 60,30% del totale regionale, per una densità abitativa di 3.000 abitanti/km2. Nei poli urbani ricadono i capoluoghi di provincia, ad eccezione di Benevento, alcuni comuni dell'area vesuviana, dell'area a Nord di Napoli e della cintura periurbana di Caserta.

Aree rurali ad agricoltura intensiva – Area B

In questa area ricadono 42 comuni della Campania per un totale di 1.334,13 km2 pari al 9,76% del territorio regionale, con una popolazione complessiva di 583.196 abitanti, pari al 10,15% del totale regionale, per una densità abitativa di 437 abitanti/km2. Nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva ricadono i comuni della Piana del Sele (Sa) e della Piana del Volturno (Ce), quelli della Piana Campana, dell'Agro Acerrano Nolano e dell'agro Nocerino-Sarnese, che rappresentano le aree a maggiore intensità agricola ed alcune aree ad agricoltura intensiva del Basso Garigliano, caratterizzate dalla dominante presenza di ordinamenti agricoli specializzati, in special modo frutticoli. In questa Area ricadono i territori maggiormente interessati dalla crisi ambientale della cd "Terra dei fuochi".

Aree rurali intermedie – Area C

In questa area ricadono 209 comuni della Campania per un totale di 3.809,15 km2 pari al 27,86% del territorio regionale, con una popolazione complessiva di 1.209.635 abitanti, pari al 21,05% del totale regionale, per una densità abitativa di 318 abitanti/km2. Le Aree rurali intermedie sono caratterizzate da una struttura del settore agricolo di tipo misto, con un ampio paniere di produzioni, molto spesso oggetto di riconoscimento comunitario o nazionale, associata ad una forte vocazione turistica. In tale area ricadono la maggior parte della fascia collinare della Campania, la penisola sorrentina, la costiera amalfitana e le isole, il cono del Vesuvio, la costiera cilentana, nonché il comune di Benevento, in considerazione dell'elevato rapporto tra le superfici agroforestali rispetto al totale.

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo – Area D

In questa area ricadono 203 comuni della Campania per un totale di 7.255,06 km2 pari al 53,07% del territorio regionale, con una popolazione complessiva di 488.281 abitanti, pari al 8,5 % del totale regionale, per una densità abitativa di 67 abitanti/km2. Le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono caratterizzate da debolezza demografica, agricoltura essenzialmente di tipo estensivo, scarso grado di infrastrutturazione, presenza diffusa di porzioni del territorio a forte valenza paesaggistico-naturalistica con spiccata biodiversità. In tale area ricadono la maggior parte dei comuni montani della Campania.

- Definizione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici – territorio svantaggiato

Il territorio regionale è riconosciuto soggetto a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi del Reg. (UE) 1305/13 e classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e della Direttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

75/273/CEE e si articola in:

1.Zone di montagna

Le zone di montagna, la cui delimitazione è coerente con i criteri definiti dell'art. 32(2) del Reg. Ue 1305/2013 sono quelle caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento dei costi di produzione, dovuti:

- all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato;
- in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio, di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso
- una combinazione dei due fattori, quando i vincoli derivanti da ciascuno di questi fattori presi separatamente sono meno accentuati, ma la loro combinazione comporta vincoli equivalenti.

2.Zone soggette a vincoli naturali significativi

Fino all'approvazione di nuove delimitazioni,al più tardi alla fine del 2017, in attuazione dei criteri definiti all'articolo 32(3) e dall'allegato III del reg. UE 1305/2013, i territori soggetti a vincoli naturali significativi sono quelli ricadenti nelle condizioni di cui all'art. 3 paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE già individuati per la misura 212 del PSR Campania 2007/2013 in attuazione dell' articolo 19 del Reg. Ce 1257/1999.

Tali territori sono caratterizzati da:

- terreni poco produttivi, poco idonei alla coltivazione, le cui scarse potenzialità non possono essere migliorate senza costi eccessivi e che si prestano soprattutto all'allevamento estensivo.
- scarsa produttività dell'ambiente naturale, ottenimento di risultati notevolmente inferiori alla media quanto ai principali indici che caratterizzano la situazione economica dell'agricoltura;
- scarsa densità, o tendenza alla regressione demografica, di una popolazione dipendente in modo preponderante dall'attività agricola e la cui contrazione accelerata comprometterebbe la vitalità ed il popolamento della zona medesima.

3.Zone soggette a vincoli specifici

Le zone soggette a vincoli specifici, così come disposto al paragrafo 4 dell'articolo 32 del Reg. UE 1305/2013, sono costituite da superfici agricole al cui interno le condizioni naturali di produzione sono simili e la loro estensione totale non supera il 10 % della superficie del intero territorio nazionale.

Sono ammissibili alle indennità di cui all'articolo 31 le zone che sono soggette a vincoli specifici e nelle quali gli interventi sul territorio si rendono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale, della salvaguardia dello spazio rurale, del mantenimento del potenziale turistico o della protezione costiera.

In queste aree si praticano attività agricole e zootecniche per la produzione di prodotti tipici e tradizionali, con un valore ambientale legato alla protezione e tutela della biodiversità, alla prevenzione del dissesto idrogeologico ed al presidio del territorio, inteso sia in senso sociale sia paesaggistico, con la tutela dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

paesaggi antropizzati caratteristici del territorio regionale rispetto alla rinaturalizzazione degli stessi a seguito dell'abbandono delle attività.

La Regione si impegna a rivedere la classificazione delle zone svantaggiate ai sensi dell'art. 32 al paragrafo 1.b del Reg. 1305/2013 entro i termini indicati al paragrafo 5 dell'articolo 31.

- Area Leader

Le aree ammissibili della misura 19 (regolamento UE 1305/2013, artt. 42-44) sono individuate in coerenza con gli indirizzi formulati nell'Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020 (AdP) approvato dalla Commissione Europea il 29.10.2014 che stabilisce che i territori interessati alla strategia di Sviluppo Locale, possono comprendere prioritariamente i comuni inclusi nelle macroaree "C" e "D", con una popolazione che non può essere inferiore ai 10 mila abitanti, né superiore ai 150 mila. Le suddette aree ammissibili devono evitare sovrapposizioni e conflittualità tra strumenti e compagini partenariali operanti sulle medesime porzioni del territorio regionale e garantire un'efficace organizzazione dei sistemi di governance locale, con particolare riferimento alla impostazione e pianificazione delle politiche di sviluppo dei singoli comprensori .In particolare in Campania l'ambito territoriale di ogni singolo GAL sarà così costituito:

1. aree LEADER: zone/territori costituiti esclusivamente dai comuni classificati come appartenenti alla macroaree C e D della territorializzazione del PSR sulla quale operano i GAL. I comuni classificati come appartenenti alle macroaree A e B non possono essere interessati alla strategia LEADER;
2. la popolazione dovrà essere minimo di 30 mila abitanti e non superiore ai 150 mila, per dare l'opportunità ad ogni singolo partenariato di spingere all'aggregazione territoriale e avere a disposizione maggiore massa critica in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura.

- Aree Interne

Per Aree Interne, così come risulta dall'AdP, si intende "quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta di servizi essenziali".

Nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne, la selezione delle Aree Progetto della Regione Campania si è basata sull'analisi, a scala comunale, degli indicatori statistici di contesto adottati a livello nazionale per la individuazione delle Aree Interne. Tali indicatori, di tipo socio-demografico-economico, sono: popolazione residente, distribuzione demografica per fasce di età, densità di popolazione, disoccupazione, superficie totale, SAU e variazione della SAU, contributo dell'agricoltura e dell'agroalimentare al PIL, incidenza delle aree protette, indice di specializzazione settoriale, popolazione raggiunta da banda larga, indicatori di ricettività turistica, tasso di ospedalizzazione, n. pazienti per medico, distanza da stazioni aeree, portuali o ferroviarie e da caselli autostradali, presenza di studenti per diverso grado, n. scuole di diverso grado, turnover insegnanti, funzioni amministrative svolte in modo associato (fonte: tavole Open Kit del Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne del Comitato Nazionale Aree Interne). All'analisi delle variabili di contesto è stata affiancata inoltre una valutazione qualitativa di approfondimento legata alla conoscenza diretta del territorio (fase di ascolto). Come risultato di tale procedura, sono state individuate quattro "aree progetto" la cui perimetrazione, con l'accluso elenco dei Comuni tutti ricadenti in area C e D secondo la classificazione delle aree rurali della

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania per la Programmazione 2014-2020, è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale del 01/12/2014 n. 600. Le quattro aree selezionate sono le seguenti: Area 1 – Cilento Interno; Area 2 – Vallo di Diano; Area 3 - Alta Irpinia; Area 4 – Tammaro Titerno (fig. 17dell'analisi di contesto). L'area pilota individuata è quella dell'"Alta Irpinia".

2 – REQUISITI GENERALI

- ***Fascicolo aziendale***

I soggetti destinatari/beneficiari degli aiuti del PSR che intendono presentare domanda, sono obbligati, preventivamente, alla costituzione/aggiornamento e validazione del fascicolo aziendale, facendo ricorso alle procedure certificate del SIAN secondo le disposizioni di cui al DPR del 1 dicembre 1999, n. 503.

- Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione (art. 70, regolamento UE n. 1303/2013)

Le operazioni ammissibili a finanziamento devono essere ubicate nell'ambito della Regione Campania.

- Appalti pubblici

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici, deve essere garantito il rispetto delle norme dell'UE e nazionali sugli appalti pubblici e in particolare:

- le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE così come trasposte nel diritto nazionale;
- le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE così come trasposte nel diritto nazionale;
- le direttive 89/665/CEE e 92/3/CEE così come trasposte nel diritto nazionale;
- i principi generali che disciplinano l'aggiudicazione degli appalti pubblici derivati dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

- Valutazione di impatto ambientale (articolo 45, regolamento UE n. 1305/2013)

Qualora una operazione di investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno deve essere preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi (art. 45. paragrafo 1 del Reg. (UE) n. 1305/13). Inoltre, per le principali misure di investimento, l'applicazione di soglie massime di spesa e l'applicazione di criteri di selezione orientati all'innovazione, all'ambiente, ai cambiamenti climatici, all'efficienza energetica e al risparmio idrico, consentono di evitare gli effetti di intensificazione conseguenti agli investimenti sostenuti dal Programma.

- Ammissibilità delle spese e delle operazioni

Sono ammissibili a contributo del FEASR soltanto le spese:

1. sostenute per interventi previsti dal Programma e valutati secondo i criteri di selezione in esso previsti (art. 60 del Regolamento UE n. 1305/2013);
2. sostenute da un beneficiario e pagate dall'organismo pagatore tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2023 (art. 65 paragrafo 2 del reg 1303/13);
3. sostenute dopo la presentazione di una domanda d'aiuto e comunque relative a lavori o attività iniziate dopo la presentazione della domanda di aiuto;
4. quietanzate prima della scadenza dei termini per la realizzazione fisica e finanziaria

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'operazione.

Il punto 3 non si applica:

- alle spese sostenute in casi di emergenza a seguito di calamità naturali per le quali l'ammissibilità decorrerà dalla data dell'evento -(rif. art. 60- par 1 del reg 1305/13);

- alle spese generali relative agli investimenti di cui all'art 45 del regolamento UE n. 1305/2013 paragrafo 2 lettera c) -(rif. art. 60- par 2 del reg 1305/13)

I punti 1), 3) e 4) non si applicano all'assistenza Tecnica- art. 51 paragrafo 1 e 2 -(rif. art. 60- par 3 del reg 1305/13).

Per quanto riguarda gli investimenti, sono ammissibili, ai sensi dell'art. 45 del regolamento UE n. 1305/2013, le seguenti voci di spesa:

a. costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
c. spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b) come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b).

L'ammontare delle spese generali, relativamente alla voce di spesa di cui al precedente punto a), è così determinato:

- un massimo del 10% per un importo fino a 500.000 euro

- sulla parte eccedente i 500.000,00 euro e fino ad 1.000.000,00 si applica una percentuale fino al 5%

- sulla parte eccedente 1.000.000,00 euro si applica una percentuale fino al 2,5%.

Relativamente alla voce di spesa di cui al precedente punto b) le spese generali sono riconosciute fino ad un massimo del 5%.

Per le misure per le quali non sono previste voci di spesa di cui ai punti a) e b) le spese generali possono essere riconosciute fino ad un massimo del 5%.

a. investimenti immateriali: come acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;
b. costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Se non diversamente specificato nella scheda misura non è ammissibile:

- l'acquisto di materiale e attrezzature usate;
- l'esecuzione di investimenti di mera sostituzione. Si definiscono "investimenti di mera sostituzione" quegli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della

fonte: http://burc.regione.campania.it

produzione o della tecnologia utilizzata. Non rientra tra gli investimenti di mera sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'impresa che abbiano almeno 30 anni di vita, e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta almeno al 50% del valore del nuovo fabbricato;

- l'acquisto di terreni per un importo superiore al 10% del totale delle spese ammissibili dell'operazione, se non completamente escluso dalla scheda misura (art. 69 del regolamento UE n. 1303/2013);
- effettuare investimenti finanziati con contratti di locazione finanziaria;
- effettuare investimenti realizzati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori.

Le spese relative a: acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora; sono ammissibili solo nel caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera b) del regolamento UE n. 1305/2013.

Inoltre, non è consentito corrispondere l'aiuto a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito).

Non sono ammissibili al sostegno FEASR le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di sostegno nell'ambito del programma sia presentata dal beneficiario all'autorità di gestione, a prescindere dal fatto che tutti i relativi pagamenti siano stati effettuati dal beneficiario (art. 65 del Regolamento UE n. 1303/2013).

- Eleggibilità dell'iva (articolo 69, paragrafo 3, punto c - regolamento (UE) 1303/2013)

L'IVA non è ammissibile salvo i casi in cui non sia recuperabile ai sensi della normativa nazionale.

- Anticipazioni

I beneficiari, per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno, laddove previsto dalla normativa comunitaria (art.45 paragrafo 4 del regolamento 1305/2013), possono richiedere anticipazioni a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Reg. (CE) 1305/2013. La garanzia fideiussoria, bancaria o assicurativa, deve essere emessa a favore dell'Organismo pagatore, da parte di soggetti autorizzati, e corrispondere al 100% dell'importo anticipato. Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia fideiussoria, a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non è stato riconosciuto.Ai fini dell'attuazione della sottomisura 19.4 il GAL può richiedere un anticipazione limitata al 50% del contributo pubblico delle spese di gestione e di animazione ai sensi dell'art.42, paragrafo 2 del regolamento UE 1305/13.La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato.

- Stabilità delle operazioni

Il periodo di stabilità degli investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi previsto dal paragrafo 1 dell'articolo 71, regolamento UE n. 1303/2013 è fissato in 5 anni dal pagamento finale al beneficiario. Sono fatte salve eventuali prescrizioni specifiche contenute nelle singole schede di misura.

- Requisiti di ammissibilità per operazioni realizzate su beni immobili

fonte: http://burc.regione.campania.it

I beneficiari per le operazioni sui beni immobili, devono essere proprietari o titolari di altro diritto reale coerente con la tipologia di operazione finanziata oppure titolari di diritto personale di godimento, con esclusione del comodato d'uso, con espressa facoltà di eseguire miglioramenti, addizioni e trasformazioni. La disponibilità giuridica dei beni immobili deve essere assicurata per un periodo almeno pari alla durata del vincolo di destinazione.Sono fatte salve eventuali prescrizioni specifiche contenute nelle singole schede di misura.

- Punteggio

L'ammissibilità delle operazioni selezionate è sempre subordinata al raggiungimento di un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nei bandi di attuazione. Sono fatte salve le eccezione previste dall'art. 49 del regolamento (UE) n. 1305/2013, nel caso non siano applicati i criteri di selezione.

- Strumenti finanziari

L'analisi di contesto del Programma ha messo in evidenza una diffusa difficoltà da parte delle imprese di accesso al credito. Ciò suggerisce la necessità di utilizzo degli strumenti finanziari (SF) Conformemente all'art.37.3 del Reg. 1303/2013, (e Linee guida SF della Commissione, par. 7.1), sarà effettuata una specifica valutazione ex ante degli strumenti finanziari che si intendono implementare nel programma, che sarà completata prima che l'autorità di gestione decida di erogare contributi del programma a ciascun strumento finanziario che si intende applicare.

La sintesi dei risultati e delle conclusioni sarà pubblicata entro tre mesi dalla data del loro completamento e sarà presentata al comitato di sorveglianza a scopo informativo, conformemente alle norme specifiche di ciascun strumento finanziario.

Il capitale di esercizio accessorio e collegato a un nuovo investimento nel settore agricolo o forestale, che riceve il sostegno del presente programma tramite uno strumento finanziario istituito conformemente all'articolo 37 del regolamento (UE) n. 1303/2013, può essere considerato una spesa ammissibile. Tale spesa ammissibile non può essere superiore al 30 % dell'importo totale delle spese ammissibili per l'investimento. La relativa domanda di sostegno deve essere debitamente motivata.

Qualora gli strumenti finanziari predisposti si configurino quali aiuti in regime non "de minimis" saranno individuati specifici dispositivi per impedire il superamento del limite massimo dell'aiuto in termini di Equivalente Sovvenzione Lorda.

- Misure a superficie

<u>Durata</u>

La durata degli impegni relativi alle misure a superficie (M10, M11 e M15) è riportata nelle relative schede di misura. Alla scadenza del periodo vincolativo l'Autorità di Gestione può disporre un adeguamento dell'impegno sotto forma di proroga annuale fino alla durata massima dell'impegno consentita dai regolamenti di riferimento.

<u>Clausola di revisione</u> (art. 48 del regolamento UE n. 1305/2013)

In caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori relativi alle misure 10, 11 e 15 è previsto l'adeguamento degli interventi realizzati anche al fine di evitare possibilità di doppio finanziamento, in

fonte: http://burc.regione.campania.it

particolare con le pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (greening).

Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e non sarà richiesto il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

- Osservanza della condizionalità, dei pertinenti elementi di riferimento (baseline) e doppio finanziamento rispetto al greening

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure, sottomisure e tipi di operazioni dello sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013, così come definite a livello nazionale dal Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015 e a livello regionale dalle delibere della Giunta di recepimento annuale.

In particolare, i beneficiari di premi annuali previsti dal reg. (UE) n.1305/2013 in riferimento a:

- Art.21 lett.a) e b) investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (forestazione e imboschimento, allestimento di sistemi agroforestali);
- Art.28 pagamenti agro-climatico-ambientali;
- Art.29 agricoltura biologica;
- Art.31 indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
- Art.33 benessere degli animali;
- Art.34 servizi silvoambientali e climatici salvaguardia delle foreste

devono rispettare:

a. requisiti obbligatori di condizionalità stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013;

b. pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013;

c. requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;

d. altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Il regime di condizionalità, che, in via definitiva, a partire dal 1° gennaio 2015, è disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1306/2013 (art. 91 e seguenti), dispone dall'elenco dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali in sottoinsiemi tematici raggruppabili nei seguenti tre settori: ambiente e cambiamento climatico e buone condizioni del terreno; sanità pubblica e salute degli animali e delle piante; benessere degli animali. Gli obblighi di condizionalità che l'agricoltore dovrà comunque rispettare per ricevere i premi del primo pilastro della PAC, rappresentano il primo livello della baseline dei pagamenti agro-climatico-ambientali dei pagamenti sull'agricoltura biologica e dell'indennità compensativa in zona montana dello sviluppo rurale.

Il secondo livello è rappresentato dall'attività minima di cui al Regolamento (UE) n. 1307/2013 (art. 4), secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici. L'attività minima è stata individuata dall'art. 2 "definizioni" del DM 6513 del 18.11.2014, nonché dalle ulteriori disposizioni del pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

decreto esecutivo, che è stato già sottoposto a parere della Conferenza Stato Regioni.

Rientrano nella baseline anche i Requisiti Minimi per l'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari identificati dalla legislazione nazionale (Allegato 7 al DM 180 del 23.01.2015) e comunitaria, che sono rappresentati dai seguenti elementi:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati; (DGR 2495/2006 e s.m.i.);
- i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo;
- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE; (allegato III d.lgs 150 del 30/8/2012);
- obblighi di abilitazione all'uso dei fitofarmaci, di corretta gestione delle attrezzature distributrici e di adeguato stoccaggio dei presidi

In ogni caso, si terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale. Oltre ai requisiti di baseline, per la definizione dei futuri impegni delle misure agroclimatiche e ambientali, occorrerà tenere conto anche della cosiddetta "componente di inverdimento" del pagamento diretto o greening. Questa componente, che sarà percepita da tutti gli agricoltori che ricevono il pagamento diretto di base, prevede che gli agricoltori svolgano nella propria azienda, dove pertinente, le seguenti misure: diversificazione dei seminativi, prati permanenti e aree di interesse ecologico.

La Regione garantisce che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti per impegni che ottemperano al greening e contemporaneamente ad un impegno agroambientale. Per i dettagli relativi agli elementi di riferimento pertinenti (baseline) e alle modalità adottate per l'esclusione del doppio finanziamento si rimanda alla trattazione presente nelle singole misure e tipi di operazione interessate.

- Operazioni che generano entrate (art. 61, regolamento UE 1303/2013,e art. 65 paragrafo 8 regolamento UE 1303/2013)

Gli indirizzi procedurali definiranno le modalità di applicazione di quanto stabilito per le operazioni che generano entrate.

3 - MODALITÀ DI ACCESSO AL PROGRAMMA

La strategia regionale per l'attuazione del PSR sarà attuata mediante tre tipologie di strumenti:a.

1. Progetti individuali, attivabili da un singolo beneficiario a carico delle singole misure/sottomisure/tipologie di intervento;
2. Progetti integrati, attivabili da un singolo beneficiario a carico di misure diverse, distinti in progetti integrati aziendali e progetti integrati territoriali;
3. Progetti collettivi, attivabili da più beneficiari su una o più misure, distinti in progetti collettivi di area e progetti collettivi di filiera.Nei Progetti integrati e colletivi saranno rispettate tutte le condizioni previste per ciascuna misura/sottomisura/tipologia d'intervento. Le modalità di attuazione saranno definite in dettaglio nelle disposizioni generali che regolamenteranno le procedure di attuazione delle misure/sottomisure/tipologie d'intevento contenute nei bandi.

3.1 Progetti individuali Si tratta di progetti che saranno proposti in rapporto alle

fonte: http://burc.regione.campania.it

misure/sottomisure/tipologie d'intervento che saranno attivate in funzione di quanto descritto nel capitolo 5.

La procedura, é stata opportunamente rivisitata rispetto alla programmazione precedente per eliminare le criticità emerse e attuare la massima semplificazione amministrativa possibile cosi come meglio specificato nel capitolo 15.

3.2 Progetti integrati

I progetti integrati permettono l'adesione a pacchetti di misure che il singolo beneficiario, pubblico o privato, può attivare per realizzare un'idea progettuale complessiva. L'obiettivo immediato è quello di rendere possibile, per un singolo beneficiario, la realizzazione di un programma complesso di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente, potenziandone l'efficacia. I progetti integrati potranno essere attivati da un beneficiario privato quali il Progetto Integrato Competitività e il Progetto Integrato Multifunzionalità, oppure da un beneficiario pubblico quali il Progetto Integrati di Sviluppo Territoriale e il progetto integrato per l'Ambiente ed il Clima.

*3.3 Progetti collettivi*I progetti collettivi permettono l'adesione a misure singole o pacchetti di misure da parte di più beneficiari, pubblici o privati, per realizzare un'idea progettuale complessiva che permette a più soggetti di raggiungere un obiettivo comune, realizzando economie di scala e/o amplificando i benefici conseguibili a livello individuale. I progetti collettivi potranno essere attivati per una singola misura (Progetti collettivi AgroSilvoAmbientali), o per più misure (Progetti collettivi di Filiera, Progetti collettivi per lo sviluppo rurale, Progetti collettivi per l'ambiente ed il Clima).

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

- Reg. (UE) n. 1305/2013, Titolo III, Capo I, Articolo 14
- Reg. (UE) N. 1303/2013 (Fondi SIE) art.li 65 e 69
- Reg. di esecuzione (UE) N. 808/2014
- Direttive n. 2014/24/UE e 89/665/CEE]
- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici coordinato con il D.L. n. 5 del 9.2.2012) e s.m.i.

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi di contesto ha fatto emergere con forza il fabbisogno di investire nel rafforzamento del livello di competenze professionali sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC, per il

fonte: http://burc.regione.campania.it

clima, l'ambiente e l'innovazione.

L'attivazione della misura persegue l'obiettivo generale di promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (Priorità 1), interessa trasversalmente tutte le linee strategiche del DSR ed è conseguibile attraverso l'attivazione delle Fa 1a), e 1c), comprendendo così le esigenze evidenziate nell'analisi dei fabbisogni. In particolare, contribuisce alla priorità 1 e in maniera diretta alle Focus area 1.a - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali e 1.c - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale, e indirettamente sulle altre priorità e focus aree. Persegue il raggiungimento degli obiettivi trasversali innovazione, ambiente, e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi, e risponde prioritariamente ai fabbisogni F1 ed F2 e indirettamente agli altri fabbisogni così come indicato nel par. 5 "Descrizione della strategia" sottoparagrafo 5.2.

La partecipazione alle attività della misura costituisce, dove presente, criterio di obbligatorietà, priorità o premialità per l'accesso ai finanziamenti a valere sulle altre misure a cui fornisce un contributo trasversale.

Gli interventi riguardanti la formazione e l'informazione possono anche essere previsti nell'ambito della progettazione integrata o nell'ambito delle misure volte allo sviluppo della cooperazione tra le quali i gruppi operativi dei PEI (Partenariato europeo per l'innovazione) (artt. 35 e 53 Reg. 1305/13).

La misura potrà altresì formare gli operatori al rispetto dei contenuti della Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il D.lgs. n. 150/2012 e con il DM. 22.01.2014 (Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari), nonché al rispetto della condizionalità.

La programmazione degli interventi avviene attraverso atti regionali.

Sono previste modalità nuove ed innovative (es. azioni dimostrative, visite,..) e metodologie che permettano di superare i limiti di partecipazione legati alla stagionalità dell'attività agricola anche attraverso la progettazione modulare che prevede l'impiego flessibile di moduli di apprendimento che hanno struttura, funzioni e ampiezza variabili ma formalmente e unitariamente definite.

Nell'ambito delle tematiche individuate la Regione Campania dettaglia i fabbisogni in termini di esigenze di formazione, informazione, e visite nel "Catalogo delle competenze". Il catalogo è costruito in coerenza con il PSR, ed in particolare con i fabbisogni e loro priorita' individuate per la Regione Campania nell'analisi SWOT e nella strategia del PSR.

Gli interventi sono attuati tramite progetti presentati in risposta a specifici avvisi pubblici regionali che dettagliano, in relazione all'obiettivo delle Focus Area, le tematiche previste nel Catalogo delle competenze, le tipologie di azioni ammissibili, le modalità di presentazione dei progetti e i criteri di selezione come previsti nel PSR.

La misura è realizzata attraverso prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze o di informazione che dispongono di capacità adeguate, in termini di personale qualificato e formazione regolare, per esercitare tale funzione.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura 1.1: Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Prevede l'attivazione di corsi di formazione e workshop.

La tipologia di intervento attivata è la seguente:

- **Tipologia di intervento 1.1.1:** ***Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze***

Sottomisura 1.2: ***Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione***

Prevede l'attivazione di attività dimostrative e azioni d'informazione.

La tipologia di intervento attivata è la seguente:

- **Tipologia di intervento 1.2. 1** ***Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione***

Sottomisura 1.3 Sostegno alle visite di aziende agricole e forestali

Prevede l'attivazione di visite aziendali di breve durata.

La tipologia di intervento attivata è la seguente

- **Tipologia di intervento 1.3.1** ***Visite aziendali***

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La finalità dell'intervento è migliorare le professionalità degli operatori e quindi la loro occupabilità e competitività sul mercato del lavoro.

Il trasferimento delle competenze sarà realizzato, anche in base a quanto previsto nel Catalogo delle competenze, attraverso corsi di formazione e workshop:

- Corsi di formazione e aggiornamento: attività in presenza, in aula e in campo, e a distanza della durata di 12, 20, 50 e 100 ore;
- Workshop (laboratori e/o incontri tematici) della durata massima di 30 ore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sono esclusi i corsi che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Le attività sono rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, e agli addetti dei gestori del territorio sia pubblici (Enti gestori delle Aree Protette e delle Aree Natura 2000, Consorzi di Bonifica e Consorzi Irrigui, Amministrazioni Provinciali, Città Metropolitane, Amministrazioni Comunali, Comunità Montane) che privati, che operano nel campo della gestione del territorio rurale e delle sue risorse primarie, potenzialmente eleggibili quali beneficiari di altre misure del Programma di Sviluppo Rurale, e agli altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali.

Nella scelta dei destinatari delle attività sarà data priorità a coloro per i quali esiste un impegno giuridicamente vincolante su altre misure del PSR 2014-2020 (in particolare ai sensi dell'art. 28(4) del reg. (UE) n. 1305/2013) se coerenti con i contenuti delle attività da realizzare. In ogni caso i gruppi di destinatari saranno individuati dai beneficiari sulla base di parametri di selezione stabiliti dall'AdG.

L'obiettivo concreto è quello di creare un sistema capace di soddisfare le reali esigenze degli operatori anche avvalendosi di percorsi e metodologie di formazione più partecipate che vanno al di là della convenzionale e mera trasposizione di nozioni.

La tipologia di intervento contribuisce in maniera diretta alla priorità 1 per la focus area "1a" e "1c" e indirettamente alle altre focus sulle tematiche specifiche nonché ai fabbisogni come di seguito riportati nella tabella "Descrizione tematiche specifiche 1.1":

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella "Descrizione tematiche specifiche 1.1" - Parte prima

Ambito di intervento	Tematiche specifiche: Attività formazione e trasferimento di conoscenza degli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e di altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali su:	Fabbisogno	Priorità/ Focus Area: Diretta	Priorità/ Focus Area: Indiretta	Obiettivi trasversali: Ambiente	Obiettivi trasversali: Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Obiettivi trasversali: Innovazione
Competenze per sviluppare prodotti e processi innovativi	aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.) ed in relazione alle nuove opportunità commerciali connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali	F1	1a 1c		X	X	X
Competenze professionali, con particolare riferimento ai giovani potenziali beneficiari del PSR Campania, per migliorare la gestione imprenditoriale dell'azienda	incremento della redditività e sostenibilità dei processi produttivi (innovazioni di prodotto e di processo, valorizzazione di sottoprodotti, scarti e acque di processo dell'industria alimentare, competitività, innovazione, marketing, gestione aziendale, agricoltura di precisione, energie rinnovabili, etc.)	F2	1a 1c	1a	X	X	X
Competenze per migliorare le performance economiche	adozione di sistemi di certificazione di prodotto, di processo con sbocchi di mercato innovativi e al rinnovamento tecnologico attraverso l'introduzione delle TIC	F3	1a 1c	2a 3a 6a	X	X	X
Competenze per aumentare i processi di diversificazione dei redditi agricoli	sviluppo e/o all'avviamento di nuove attività e la diversificazione di quelle esistenti, anche al fine di migliorarne la sostenibilità, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e processi.	F4	1a 1c	2a 6a	X	X	X
Competenze per favorire i processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni	i vantaggi competitivi legati ai processi di aggregazione dell'offerta.	F5	1a 1c	3a			X
Competenze per favorire l'integrazione orizzontale e verticale delle filiere agroalimentari e forestali	la diffusione dei processi di rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo per recuperare valore a favore del settore primario attravesro l'integrazione di filiera sia orizzontale che verticale sia sullo sviluppo delle filiere corte e mercati locali	F6	1a 1c	3a	X		X
Competenze per valorizzare la qualità dei prodotti/processi agroalimentari e forestali	incremento della produzione certificata (con particolare riferimento alle filiere forestali) e della produzione con metodo biologico.	F7	1a 1c	2a 3a 6a	X	X	X
Competenze dei giovani potenziali beneficiari delle misure del PSR Campania per introdurre sistemi di gestione manageriale dell'azienda agricola e forestale	competenze manageriali necessarie alla gestione dell'azienda agricola e forestale per i giovani imprenditori	F9	1a 1c	2b			X
Competenze per migliorare l'utilizzo dei sottoprodotti delle aziende agricole e forestali in termini economici	produzione di risorse biologiche rinnovabili e la trasformazione di tali risorse e dei flussi di rifiuti in prodotti a valore aggiunto quali alimenti, mangimi, bioprodotti e bioenergie (PSIR)	F12	1a 1c	4a 4b 4c	X		X
Competenze per introdurre pratiche agricole e silvicole sostenibili	sviluppo di pratiche agricole a basso impatto ambientale e a ripensare in termini innovativi la gestione del patrimonio forestale attraverso interventi volti alla protezione, gestione e igloramento della biodiversità negli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	F13	1a 1c	4a	X	X	X
Competenze per valorizzare il paesaggio rurale tipico	pianificazione del paesaggio rurale.	F14	1a 1c	4a	X		X
Competenze per prevenire i rischi (idrogeologico, erosione), fitopatie coltivazioni, incendi boschivi	difesa dell'ambiente , del territorio e della salute pubblica, con particolare riferimento a tematiche quali prevenzione e lotta alle fitopatie nelle aree boscate	F15	1a 1c	4a 4c	X	X	X

tabella descrizione tematiche specifiche 1.1.1 - parte 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella "Descrizione tematiche specifiche 1.1" - Parte seconda

Ambito di intervento	Tematiche specifiche: Attività formazione e trasferimento di conoscenza degli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e di altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali su:	Fabbisogno	Priorità/ Focus Area: Diretta	Priorità/ Focus Area: Indiretta	Obiettivi trasversali: Ambiente	Obiettivi trasversali: Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Obiettivi trasversali: Innovazione
Competenze per migliorare la gestione del ciclo della risorsa idrica e delle acque reflue	interventi volti alla difesa dell'ambiente e del territorio con particolare riferimento a tematiche quali: uso efficiente dell'acqua irrigua, protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati e fitofarmaci, gestione dei reflui zootecnici, gestione fertilizzanti e prodotti fitosanitari, diffusione di sistemi fitodepurativi.	F16	1a 1c	2a 4b 5a	X	X	X
Competenze per l'introduzione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvoambientali sostenibili per la corretta gestione del suolo	adozione di interventi volti alla difesa dell'ambiente e del territorio con particolare riferimento a tematiche quali: riduzione di emissioni climalteranti, tecniche di agricoltura conservativa, uso di biomasse, biogas e compost, riduzione dell'erosione del suolo, conservazione sostanza organica.	F17	1a 1c	4a 4b 4c 5e	X	X	X
Competenze per introdurre metodi colturali di contrasto al degrado del territorio	protezione, gestione e miglioramento della biodiversità negli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura con particolare riferimento alle tematiche relative a: tecniche di agricoltura conservativa, riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità.	F18	1a 1c	4c	X	X	X
Competenze per ridurre il fabbisogno energetico nelle aree rurali	introduzione di pratiche agricole a basso impatto e le opportunità offerte dall'efficientamento energetico	F19	1a 1c	6a	X	X	X
Competenze per produrre energia rinnovabile su base individuale e collettiva	sotegno alla creazione e lo sviluppo di attività non agricole relative alle opportunità legate alle filere bioenergetiche.	F20	1a 1c	5c 6a	X	X	X
Competenze per aumentare la capacità di sequestro del carbonio	diffusione di pratiche agronomiche conservative, come sovesci, semina su sodo, minime lavorazioni del terreno, erbai, eliminazione dell'uso dei pesticidi e dei concimi chimici, minor concentrazione di capi bestiame per ettaro che contribuiscono alla riduzione di CO2.	F21	1a 1c	5d 5e	X	X	X
Competenze per favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera	introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di servizio che assicurino sbocchi di mercato innovativi ed alternativi anche attraverso la diffusione dei sistemi di certificazione forestale e di ecocertificazione	F22	1a 1c		X	X	X
Competenze per gestire i processi di diversificazione del reddito in agricoltura nelle aree rurali	uso delle TIC e di internet, diversificazione dell'offerta in settori "contigui" (fattorie e orti sociali, green job, turismo rurale,...) che costituiscono uno dei principali vincoli allo sviluppo economico e sociale e la modernizzazione dei sistemi territoriali e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni nelle aree rurali.	F23	1a 1c	6a 6c	X		X
Competenze per migliorare l'utilizzo degli strumenti offerti dal web nelle aree rurali	uso delle TIC e di internet, che costituiscono uno dei principali vincoli allo sviluppo economico e sociale e la modernizzazione dei sistemi territoriali e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni nelle aree rurali.	F25	1a 1c	6c			X

tabella descrizione tematiche specifiche 1.1.1 -parte 2

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale sulla spesa di formazione.

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La tipologia di intervento è attuata in coerenza con le seguenti normative:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Reg. (UE) n. 1306/2013, Titolo II, Capo II, Articolo 30
- Reg. (UE) n. 702/14 art.li 38 e 47 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014)
- Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il D.lgs. n. 150/2012 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"
- DM. 22.01.2014 (Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari)
- Accordo Stato – Regioni del 8 marzo 2008 relativo all'accreditamento delle strutture formative
- D.M. 29 novembre 2007 del Ministro della Pubblica Istruzione criteri generali per l'accreditamento
- Dlgs 10 settembre 2003 n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30" e ss.mm.ii.
- Legge Quadro 845/78 e smi (legge-quadro in materia di formazione professsionale)
- Legge Regionale n. 14/09 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" e smi
- CIRCOLARE 2 febbraio 2009 , n. 2 Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

Soggetti pubblici e privati fornitori di servizi di formazione e trasferimento di conoscenze riconosciuti idonei per capacità ed esperienza. Il processo di riconoscimento di idoneità è aperto ad ogni soggetto che ne faccia richiesta.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Rispetto di quanto previsto dall'art. 65 del reg. 1303/13. Verranno rimborsate, previa rendicontazione, le spese sostenute a norma della lettera a) e c) del paragrafo 1 dell'articolo 67 del regolamento (UE) 1303/2013, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi e negli atti Regionali di attuazione

In particolare sono ammissibili le spese riguardanti:

• spese per attività di progettazione, coordinamento entro il limite del 5% dell'importo della spesa ammessa;

• compensi del personale docente e non docente;

• spese di viaggio, vitto e alloggio del personale docente e non docente;

• spese di affitto immobili utilizzati per le azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;

• noleggio ed uso dei macchinari e delle attrezzature necessarie alle attività;

• spese di hosting per i servizi di e-learning;

• spese di elaborazione e produzione di supporti didattici, pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche

fonte: http://burc.regione.campania.it

direttamente usate nello specifico corso di formazione;

• spese di promozione e pubblicizzazione delle iniziative;

• acquisti materiale di consumo;

• • spese generali (funzionamento): entro il limite dell'importo della spesa ammessa a rendicontazione così come definito nel capitolo 8.1

• spese viaggi e soggiorno dei partecipanti

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Soggetti indicati nel paragrafo "beneficiari" dotati di personale, attrezzature e strutture adeguate alla realizzazione dei servizi di formazione e trasferimento di conoscenze che garantiscano la qualità del servizio da fornire in relazione all'attività svolta. Il personale, qualificato e aggiornato, è in possesso di esperienza pluriennale acquisita nella gestione diretta di interventi a valere sui fondi comunitari in agricoltura.

Per i soggetti "beneficiari" la procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici.

In linea con l'AdP, la concessione di eventuali contratti in house, la cui procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici, avverrà solo a seguito di una valutazione delle migliori offerte di mercato in termini di qualità, disponibilità di competenze professionali e costi.

Solo dopo aver accertato che l'affidamento in house è più conveniente rispetto al ricorso al mercato, per la legittimità dello stesso è necessario che siano rispettati tutti i requisiti previsti dalle direttive comunitarie.

In ogni caso, la Regione si avvale esclusivamente di Enti regionali che svolgono un'attività prevalente a favore della Regione medesima e sui quali attua comunque un controllo analogo.

I soggetti beneficiari che erogano il servizio non devono trovarsi in condizioni di conflitto di interesse, ed in particolare sono esclusi organismi e tecnici che svolgano a qualunque titolo attività di gestione e controllo dei procedimenti amministrativi finalizzati all'erogazione di aiuti pubblici in agricoltura e nel settore dello sviluppo rurale.

Inoltre si applica l'art 49 del Reg 1305/13.

Per le operazioni i cui destinatari del servizio non rientrano nel campo di applicazione dell'art 42 del TFEU, operanti come imprese nel settore forestale o **microimprese o piccole e medie imprese** in ambito rurale, non sono ammesse ai benefici della misura:

- le imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- le imprese in difficoltà così come definite dall'art. 4, punto 14 del reg (UE) n. 702/2014

Inoltre il destinatario prima dell'erogazione del servizio deve presentare domanda scritta di aiuto. La

fonte: http://burc.regione.campania.it

domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni: a) nome e dimensioni dell'impresa; b) descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; c) ubicazione del progetto o dell'attività.

È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, in caso di affidamento esterno del servizio, saranno definiti in maniera dettagliata dopo l'approvazione del programma, sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza, e riconducibili a:

- caratteristiche del beneficiario in termini di capacità (personale, attrezzature e strutture idonee al servizio richiesto) ed esperienze in relazione al servizio richiesto;
- rispondenza ai fabbisogni e coerenza con le Focus area di riferimento e agli obiettivi trasversali (cfr. tabella "Descrizione tematiche specifiche 1.1");
- conformità alle tematiche trattate dal progetto ai fabbisogni e alle Focus Area del programma dettagliate nel Catalogo delle competenze;
- qualità tecnica del progetto: completezza e esaustività rispetto agli obiettivi prefissati;
- congruità e convenienza economica del progetto.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per le attività agricole l'intensità massima dell'aiuto è pari al 100% delle spese sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Per le attività forestali e per le PMI operanti in ambito rurale si applica quanto previsto dal Reg. (UE) n. 702/14 art.li 38 e 47 e precisamente:

- settore forestale: intensità di aiuto 100% dei costi ammissibili
- PMI in ambito rurale: 60 % dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese
- 70 % dei costi ammissibili nel caso delle microimprese e delle piccole imprese.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati; Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede la scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Ragionevolezza dei costi- La tipologia di intervento prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità

R3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - La stessa amministrazione può essere beneficiaria e autorità di gestione ciò comporta il potenziale rischio di un conflitto di interessi.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti -

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori nonchè alla verifica del doppio finanziamento.

R10 – Rischio di sovra-compensazione degli interventi: il contributo riconosciuto per l'attuazione della misura potrebbe cumularsi con altre fonti di finanziamento pubblico.

8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 – Se l'operazione viene realizzata da beneficiari privati per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria ed ottenere il miglior rapporto qualità – prezzo. Saranno predisposti documenti di orientamento a cui dovranno attenersi i beneficiari, in relazione ai criteri ed alle modalità di selezione dei fornitori. I beneficiari privati saranno tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e/o ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti pubblici. Tutti i beneficiari saranno informati sulle conseguenze derivanti dalla mancata applicazione, qualora tenuti, della normativa in materia di appalti pubblici.

M 2– Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - Il sistema di gestione e controllo individuerà una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente

fonte: http://burc.regione.campania.it

indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

-Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo con particolare attenzione alle verifiche per evitare il doppio finanziamento, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

M10 – A fronte della criticità rielvata per limitare il rischio di doppio finanziamento, in sede di liquidazione delle domande di pagamento, saranno effettuate puntuali verifiche attraverso le banche dati regionali.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - ll'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Il beneficiario deve disporre di personale in possesso di comprovata competenza e professionalità in funzione delle attività di formazione e trasferimento di competenze. In particolare, il personale deve possedere una specifica competenza tecnica e scientifica rispetto alle discipline interessate. Le competenze dovranno, in ogni caso, essere documentate in appositi curriculum, dai quali risultino il percorso scolastico e formativo, l'esperienza professionale maturata e le attività svolte nell'ambito di iniziative di formazione e trasferimento di competenze.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente in quanto l'attività non è prevista nel tipo di operazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.1.3.2. 1.2.1 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Gli interventi afferenti a questa tipologia di intervento si aplicano all'intero territorio regionale e riguardano:

- realizzazione di azioni di trasferimento delle conoscenze attraverso attività dimostrative sessione pratica per illustrare una tecnologia, l'uso di un macchinario nuovo o significativamente migliorato, di un nuovo metodo di protezione delle colture o di una tecnica di produzione specifica (giornate dimostrative in campo, presso aziende o enti di ricerca ecc.);
- azioni di informazione riguardanti l'agricoltura, la silvicoltura e la gestione delle PMI, al fine di trasferire al gruppo target conoscenze rilevanti per il loro lavoro (pubblicazioni tematiche e/o specialistiche diffuse, incontri informativi, convegni, seminari divulgativi, partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni, newsletter, materiale informativo).

Le attività sono rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, e agli addetti dei gestori del territorio sia pubblici (Enti gestori delle Aree Protette e delle Aree Natura 2000, Consorzi di Bonifica e Consorzi Irrigui, Amministrazioni Provinciali, Città Metropolitane, Amministrazioni Comunali, Comunità Montane) che privati, che operano nel campo della gestione del territorio rurale e delle sue risorse primarie, potenzialmente eleggibili quali beneficiari di altre misure del Programma di Sviluppo Rurale, e agli altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali.

Nella scelta dei partecipanti sarà data priorità a coloro che hanno avuto approvato il finanziamento su altre misure del PSR 2014-2020 se coerenti con i contenuti delle attività da realizzare.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta alla priorità 1 per la focus area 1.a e 1.c e indirettamente alle altre focus sulle tematiche specifiche nonché ai fabbisogni di seguito riportati nella tabella "Descrizione tematiche specifiche 1.2".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella Descrizione tematiche specifiche 1.2 - Parte prima

Ambito di intervento	**Tematiche specifiche:** Attività dimostrative e azioni d'informazione per accrescere le conoscenze degli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e di altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali su:	Fabbisogno	Priorità/ Focus Area		Obiettivi trasversali		
			Diretta	Indiretta	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
Conoscenze per sviluppare prodotti e processi innovativi	aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.) ed in relazione alle nuove opportunità commerciali connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali	F1	1a 1c		X	X	X
Conoscenze professionali, con particolare riferimento ai giovani potenziali beneficiari del PSR Campania, per migliorare la gestione imprenditoriale dell'azienda	incremento della redditività e sostenibilità dei processi produttivi (innovazioni di prodotto e di processo, valorizzazione di sottoprodotti, scarti e acque di processo dell'industria alimentare, competitività, innovazione, marketing, gestione aziendale, agricoltura di precisione, energie rinnovabili, etc.)	F2	1a 1c	1c	X	X	X
Conoscenze per migliorare le performance economiche	adozione di sistemi di certificazione di prodotto, di processo con sbocchi di mercato innovativi e al rinnovamento tecnologico attraverso l'introduzione delle TIC	F3	1a 1c	2a 3a 6a	X	X	X
Conoscenze per aumentare i processi di diversificazione dei redditi agricoli	sviluppo e/o all'avviamento di nuove attività e la diversificazione di quelle esistenti, anche al fine di migliorarne la sostenibilità, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e processi.	F4	1a 1c	2a 6a	X	X	X
Conoscenze per favorire i processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni	i vantaggi competitivi legati ai processi di aggregazione dell'offerta.	F5	1a 1c	3a			X
Conoscenze per favorire l'integrazione orizzontale e verticale delle filiere agroalimentari e forestali	la diffusione dei processi di rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo per recuperare valore a favore del settore primario attravesro l'integrazione di filiera sia orizzontale che verticale sia sullo sviluppo delle filiere corte e mercati locali	F6	1a 1c	3a	X		X
Conoscenze per valorizzare la qualità dei prodotti/processi agroalimentari e forestali	incremento della produzione certificata (con particolare riferimento alle filiere forestali) e della produzione con metodo biologico.	F7	1a 1c	2a 3a 6a	X	X	X
Conoscenze dei giovani potenziali beneficiari delle misure del PSR Campania per introdurre sistemi di gestione manageriale dell'azienda agricola e forestale	competenze manageriali necessarie alla gestione dell'azienda agricola e forestale per i giovani imprenditori	F9	1a 1c	2b			X
Conoscenze per migliorare l'utilizzo dei sottoprodotti delle aziende agricole e forestali in termini economici	produzione di risorse biologiche rinnovabili e la trasformazione di tali risorse e dei flussi di rifiuti in prodotti a valore aggiunto quali alimenti, mangimi, bioprodotti e bioenergie (PSIR)	F12	1a 1c	4a 4b 4c	X		X
Conoscenze per introdurre pratiche agricole e silvicole sostenibili	sviluppo di pratiche agricole a basso impatto ambientale e a ripensare in termini innovativi la gestione del patrimonio forestale attraverso interventi volti alla protezione, gestione e iglioramento della biodiversità negli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	F13	1a 1c	4a	X	X	X
Conoscenze per valorizzare il paesaggio rurale tipico	pianificazione del paesaggio rurale.	F14	1a 1c	4a	X		X
Conoscenze per prevenire i rischi (idrogeologico, erosione), fitopatie coltivazioni, incendi boschivi	difesa dell'ambiente , del territorio e della salute pubblica, con particolare riferimento a tematiche quali prevenzione e lotta alle fitopatie nelle aree boscate	F15	1a 1c	4a 4c	X	X	X

tabella descrizione tematiche specifiche 1.2.1 - parte 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella Descrizione tematiche specifiche 1.2 - Parte seconda

Ambito di Intervento	**Tematiche specifiche:** Attività dimostrative e azioni d'informazione per accrescere le conoscenze degli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e di altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali su:	Fabbisogno	Priorità/ Focus Area: Diretta	Priorità/ Focus Area: Indiretta	Obiettivi trasversali: Ambiente	Obiettivi trasversali: Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Obiettivi trasversali: Innovazione
Conoscenze per migliorare la gestione del ciclo della risorsa idrica e delle acque reflue	interventi volti alla difesa dell'ambiente e del territorio con particolare riferimento a tematiche quali: uso efficiente dell'acqua irrigua, protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati e fitofarmaci, gestione dei reflui zootecnici, gestione fertilizzanti e prodotti fitosanitari, diffusione di sistemi	F16	1a 1c	2a 4b 5e	X	X	X
Conoscenze per l'introduzione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvoambientali sostenibili per la corretta gestione del suolo	adozione di interventi volti alla difesa dell'ambiente e del territorio con particolare riferimento a tematiche quali: riduzione di emissioni climalteranti, tecniche di agricoltura conservativa, uso di biomasse, biogas e compost, riduzione dell'erosione del suolo, conservazione sostanza organica.	F17	1a 1c	4a 4b 4c 5e	X	X	X
Conoscenze per introdurre metodi colturali di contrasto al degrado del territorio	protezione, gestione e miglioramento della biodiversità negli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura con particolare riferimento alle tematiche relative a: tecniche di agricoltura conservativa, riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità.	F18	1a 1c	4c	X	X	X
Conoscenze per ridurre il fabbisogno energetico nelle aree rurali	introduzione di pratiche agricole a basso impatto e le opportunità offerte dall'efficientamento energetico	F19	1a 1c	6a	X	X	X
Conoscenze per produrre energia rinnovabile su base individuale e collettiva	sotegno alla creazione e lo sviluppo di attività non agricole relative alle opportunità legate alle filere bioenergetiche.	F20	1a 1c	5c 6a	X	X	X
Conoscenze per aumentare la capacità di sequestro del carbonio	diffusione di pratiche agronomiche conservative, come sovesci, semina su sodo, minime lavorazioni del terreno, erbai, eliminazione dell'uso dei pesticidi e dei concimi chimici, minor concentrazione di capi bestiame per ettaro che contribuiscono alla riduzione di CO2.	F21	1a 1c	5d 5e	X	X	X
Conoscenze per favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera	introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di servizio che assicurino sbocchi di mercato innovativi ed alternativi anche attraverso la diffusione dei sistemi di certificazione forestale ed ecocertificazione	F22	1a 1c	2a 5c 6a	X	X	X
Conoscenze per gestire i processi di diversificazione del reddito in agricoltura nelle aree rurali	uso delle TIC e di Internet, diversificazione dell'offerta in settori "contigui" (fattorie e orti sociali, green job, turismo rurale,...) che costituiscono uno dei principali vincoli allo sviluppo economico e sociale e la modernizzazione dei sistemi territoriali e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni nelle aree rurali.	F23	1a 1c	6a	X		X

tabella descrizione tematiche specifiche 1.2.1 - parte 2

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La tipologia di intervento è attuata in coerenza con le seguenti normative:

- Reg. (UE) n. 1306/2013, Titolo II, Capo II, Articolo 30
- Reg. (UE) n. 702/14 art.li 38 e 47 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014).
- Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il D.lgs. n. 150/2012 “Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

pesticidi”

- DM n. 180 del 23 gennaio 2015. Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE 1306/13 (regolamento orizzontale)
- DM. 22.01.2014 (Piano d’Azione Nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari)
- CIRCOLARE 2 febbraio 2009 , n. 2 Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

Soggetti pubblici e privati fornitori di servizi di attività dimostrative e azioni di informazione selezionati con procedure di evidenza pubblica dalla Regione Campania per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Rispetto di quanto previsto dall’art. 65 del reg. 1303/13. Verranno rimborsate, previa rendicontazione, le spese sostenute a norma della lettera a) e c) del comma 1 dell'articolo 67 del regolamento (UE) 1303/2013, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi e negli atti Regionali di attuazione.

Le spese verranno riconosciute solo se chiaramente collegate alle attività dimostrative e alle azioni di informazione e realizzate in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013

Verranno riconosciute:

- spese per attività di ricognizione, elaborazione e diffusione delle informazioni;
- partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni;
- realizzazione di convegni, seminari divulgativi, incontri informativi
- spese per i compensi dei relatori (esperto, divulgatore, addetto alle operazioni dimostrative ecc.) comprese le relative spese di trasferta;
- noleggio mezzi di trasporto, strumenti didattici e informatici, macchine e strumenti dimostrativi;
- utilizzo strutture esterne;
- costi d'investimento strettamente correlati e in quota parte, alle attività di dimostrazione e realizzati in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013.
- coordinamento organizzativo: max 5% del totale dei costi;
- realizzazione e diffusione materiale informativo (pubblicazioni specialistiche, bollettini e newsletter, ecc.);
- spese generali (funzionamento) entro il limite dell’importo della spesa ammessa a rendicontazione e così come definito nel capitolo 8.1

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo “beneficiari" dotati di personale, attrezzature e strutture adeguate alla realizzazione dei servizi di attività dimostrative e azioni di informazione che garantiscano la qualità del servizio da fornire in relazione all’attività svolta. Il personale, qualificato e

fonte: http://burc.regione.campania.it

aggiornato, è in possesso di esperienza pluriennale acquisita nella gestione diretta di interventi a valere sui fondi comunitari in agricoltura. Per i soggetti la procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici.

In linea con l'AdP, la concessione di eventuali contratti in house, la cui procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici, avverrà solo a seguito di una valutazione delle migliori offerte di mercato in termini di qualità, disponibilità di competenze professionali e costi.

Solo dopo aver accertato che l'affidamento in house è più conveniente rispetto al ricorso al mercato, per la legittimità dello stesso è necessario che siano rispettati tutti i requisiti previsti dalle direttive comunitarie.

In ogni caso, la Regione si avvale esclusivamente di Enti regionali che svolgono un'attività prevalente a favore della Regione medesima e sui quali attua comunque un controllo analogo

Inoltre si applica l'art 49 del Reg 1305/13.

I soggetti beneficiari che erogano il servizio non devono trovarsi in condizioni di conflitto di interesse, ed in particolare sono esclusi organismi e tecnici che svolgano a qualunque titolo attività di gestione e controllo dei procedimenti amministrativi finalizzati all'erogazione di aiuti pubblici in agricoltura e nel settore dello sviluppo rurale.

Per le operazioni i cui destinatari del servizio non rientrano nel campo di applicazione dell'art 42 del TFEU, operanti come imprese nel settore forestale o **microimprese o piccole e medie imprese** in ambito rurale, non sono ammesse ai benefici della misura:

- le imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- le imprese in difficoltà così come definite dall'art. 4, punto 14 del reg (UE) n. 702/2014

Inoltre il destinatario prima dell'erogazione del servizio deve presentare domanda scritta di aiuto. La domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni: a) nome e dimensioni dell'impresa; b) descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; c) ubicazione del progetto o dell'attività.

È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in maniera dettagliata dopo l'approvazione del programma e sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza e sono riconducibili a:

- caratteristiche del beneficiario in termini di capacità (personale, attrezzature e strutture idonee al servizio richiesto, ecc.) ed esperienze in relazione al servizio richiesto;
- rispondenza ai fabbisogni e coerenza con le Focus area di riferimento e agli obiettivi trasversali (cfr. tabella "Descrizione tematiche specifiche 1.2");
- conformità alle tematiche trattate dal progetto ai fabbisogni e alle Focus Area del programma dettagliate nel Catalogo delle competenze;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- qualità tecnica del progetto: completezza e esaustività rispetto agli obiettivi prefissati:
- congruità e convenienza economica del progetto.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per le attività agricole l'intensità massima dell'aiuto è pari al 100% delle spese sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Per le attività forestali e per le PMI operanti in ambito rurale si applica quanto previsto dal Reg. (UE) n. 702/14 art.li 38 e 47

- settore forestale: intensità di aiuto 100% dei costi ammissibili
- PMI in ambito rurale: 60 % dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese

70 % dei costi ammissibili nel caso delle microimprese e delle piccole imprese.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati; Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede la scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Ragionevolezza dei costi- La tipologia di intervento prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità

R3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - La stessa amministrazione può essere beneficiaria e autorità di gestione ciò comporta il potenziale rischio di un conflitto di interessi.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti -

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione

fonte: http://burc.regione.campania.it

del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori nonchè alla verifica del doppio finanziamento.

R10 – Rischio di sovra-compensazione degli interventi: il contributo riconosciuto per l'attuazione della misura potrebbe cumularsi con altre fonti di finanziamento pubblico.

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 – Se l'operazione viene realizzata da beneficiari privati per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria ed ottenere il miglior rapporto qualità – prezzo. Saranno predisposti documenti di orientamento a cui dovranno attenersi i beneficiari, in relazione ai criteri ed alle modalità di selezione dei fornitori. I beneficiari privati saranno tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e/o ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti pubblici. Tutti i beneficiari saranno informati sulle conseguenze derivanti dalla mancata applicazione, qualora tenuti, della normativa in materia di appalti pubblici.

M 2– Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - Il sistema di gestione e controllo individuerà una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

-Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo con particolare attenzione alle verifiche per evitare il doppio finanziamento, alle modalità e agli

fonte: http://burc.regione.campania.it

esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

M10 – A fronte della criticità rielvata per limitare il rischio di doppio finanziamento, in sede di liquidazione delle domande di pagamento, saranno effettuate puntuali verifiche attraverso le banche dati regionali.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Il beneficiario deve disporre di personale in possesso di comprovata competenza e professionalità in funzione delle attività di trasferimento di conoscenze. In particolare, il personale deve possedere una specifica competenza tecnica e scientifica rispetto alle discipline interessate. Le competenze dovranno, in ogni caso, essere documentate in appositi curriculum, dai quali risultino il percorso scolastico e formativo, l'esperienza professionale maturata e le attività svolte nell'ambito di iniziative di trasferimento di conoscenze.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente in quanto l’attività non è prevista nel tipo di operazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.1.3.3. 1.3.1 visite aziendali

Sottomisura:

- 1.3 - sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali

8.2.1.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è finalizzata a sostenere programmi di visite aziendali di breve durata (da 1 a 7 giorni) anche in base a quanto previsto nel Catalogo delle competenze. Mira ad accrescere le conoscenze /informazioni, su buone pratiche aziendali tramite la conoscenza diretta del partecipante di un'altra realtà imprenditoriale in ambito UE anche al fine di confrontarsi sui metodi e sulle tecnologie di produzione agricola e forestale sostenibili, sui vantaggi legati alla diversificazione aziendale, sullo sviluppo di nuove opportunità commerciali e nuove tecnologie nonché sul miglioramento della resilienza delle foreste.

Le attività sono rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, e agli addetti dei gestori del territorio sia pubblici (Enti gestori delle Aree Protette e delle Aree Natura 2000, Consorzi di Bonifica e Consorzi Irrigui, Amministrazioni Provinciali, Città Metropolitane, Amministrazioni Comunali, Comunità Montane) che privati, che operano nel campo della gestione del territorio rurale e delle sue risorse primarie, potenzialmente eleggibili quali beneficiari di altre misure del Programma di Sviluppo Rurale, e agli altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali.

Nella scelta dei partecipanti sarà data priorità a coloro che hanno avuto approvato il finanziamento su altre misure del PSR 2014-2020 se coerenti con i contenuti delle attività da realizzare.

L'obiettivo concreto è quello di creare un sistema capace di soddisfare le reali esigenze degli operatori rurali in coerenza con i maggiori fabbisogni della Regione Campania (in particolare ai sensi dell'art. 28 (4) del reg. (UE) n. 1305/2013) anche avvalendosi di percorsi e metodologie di formazione più partecipate che vanno al di là della convenzionale e mera trasposizione di informazioni.

La tipologia di intervento contribuisce in maniera diretta alla priorità 1 per la focus area "1a" e "1c" e indirettamente alle altre focus sulle tematiche specifiche nonché ai fabbisogni come di seguito riportati nella tabella "Descrizione tematiche specifiche 1.3":

Nell'ambito delle tematiche individuate la Regione Campania attiva le iniziative coerenti con il "Catalogo competenze" costruito attraverso un percorso partecipato con gli stakehoder territoriali che sviluppa in dettaglio i fabbisogni in termini di esigenze di formazione, informazione, e visite.

Gli interventi sono attuati tramite progetti presentati in risposta a specifici avvisi pubblici regionali che specificano, in relazione all'obiettivo delle Focus Area, le tematiche dettagliate nel Catalogo le competenze, le tipologie di azioni ammissibili, le modalità di presentazione dei progetti e i criteri di selezione.

Il trasferimento delle conoscenze/informazioni delle migliori pratiche e/o tecnologie agricole e silvicole sostenibili, pratiche di diversificazione agricola, sviluppo di nuove opportunità commerciali e nuove tecnologie, miglioramento della resilienza nelle foreste sarà realizzato, anche in base a quanto previsto nel Catalogo delle competenze, con programmi di visite aziendali che avranno una durata non superiore a sette giorni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiti di Intervento (ai sensi dell'art. 3 Reg. Attuazione 807)	Tematiche specifiche: Programmi di visite aziendali agricole e forestali di breve durata per accrescere la base di conoscenze/informazioni degli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e di altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali delle migliori prassi relative a:	Fabbisogno	Priorità / Focus Area		Obiettivi trasversali		
			Diretta	Indiretta	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
Pratiche e/o tecnologie agricole e silvicole sostenibili	metodi di produzione agricoli e silvicoli per l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali, contribuendo nel contempo a rendere sostenibile l'economia rurale	F2	1a 1c		X	X	X
		F16	1a 1c	5a	X	X	X
Sviluppo di nuove opportunità commerciali e nuove tecnologie	metodi di produzione agricoli e silvicoli per aumentare la competitività dell'economia rurale attraverso l'adozione dei sistemi di certificazione e l'introduzione delle TIC	F3	1a 1c	2a 3a 6a	X	X	X
Diversificazione agricola	metodi di produzione agricoli e silvicoli per aumentare la competitività dell'economia rurale attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e processi	F4	1a 1c	2a 6a	X	X	X
Miglioramento della resilienza delle foreste	metodi di produzione agricoli e silvicoli a basso impatto	F13	1a 1c	4a	X	X	X

figura 1.3.1. tematiche specifiche e ambiti di interventi

8.2.1.3.3.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

8.2.1.3.3.3. Collegamenti con altre normative

La tipologia di intervento è attuata in coerenza con le seguenti normative:

- Reg. Delegato (UE) N. 807/2014
- Reg. (UE) n. 702/14 art.li 38 e 47 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014).
- Reg. (UE) n. 1306/2013, Titolo II, Capo II, Articolo 30
- CIRCOLARE 2 febbraio 2009 , n. 2 Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

8.2.1.3.3.4. Beneficiari

Soggetti pubblici e privati fornitori di servizi di formazione e trasferimento di conoscenze riconosciuti idonei per capacità ed esperienza. In grado di erogare servizi per l'organizzazione di visite aziendali alle imprese agricole e forestali. Il processo di riconoscimento di idoneità è aperto ad ogni soggetto che ne

fonte: http://burc.regione.campania.it

faccia richiesta.

8.2.1.3.3.5. Costi ammissibili

Rispetto di quanto previsto dall'art. 65 del reg. 1303/13. Verranno rimborsate, previa rendicontazione, le spese sostenute a norma della lettera a) e c) del comma 1 dell'articolo 67 del regolamento (UE) 1303/2013, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi e negli atti Regionali di attuazione

Sono ammissibili le spese riguardanti:

A. Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, in particolare:

- spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa;
- spese per attività di ideazione e progettazione, coordinamento entro il limite del 5% dell'importo della spesa ammessa
- spese generali (funzionamento): entro il limite dell'importo della spesa ammessa a rendicontazione così come definito nel capitolo 8.1.

B. Spese sostenute per ipartecipanti tra cui:

- spese di viaggio;
- spese di soggiorno.

Il costo dei partecipanti sarà rimborsato in base ai costi ammissibili effettivamente sostenuti e giustificati. L'investimento deve essere chiaramente collegato alle attività di dimostrazione e realizzato in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013. Le spese finanziabili nell'ambito della presente misura, sostenute per organizzare e dispensare il trasferimento di conoscenze e le azioni di dimostrazione, sono pagate al beneficiario. Si precisa che, non si utilizzerà il sistema dei costi connessi per la sostituzione degli agricoltori, tramite il sistema di buoni servizio o un altro sistema di effetto equivalente come previsto dall'articolo 6 del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. 808/2014

8.2.1.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo "beneficiari" dotati di personale, attrezzature e strutture adeguate alla realizzazione dei servizi di formazione e trasferimento di conoscenze che garantiscano la qualità del servizio da fornire in relazione all'attività svolta. Il personale, qualificato e aggiornato, è in possesso di esperienza pluriennale acquisita nella gestione diretta di interventi a valere sui fondi comunitari in agricoltura. Per i soggetti la procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici.

In linea con l'AdP, la concessione di eventuali contratti in house, la cui procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici, avverrà solo a seguito di una valutazione delle migliori offerte di mercato in termini di qualità, disponibilità di competenze professionali e costi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Solo dopo aver accertato che l'affidamento in house è più conveniente rispetto al ricorso al mercato, per la legittimità dello stesso è necessario che siano rispettati tutti i requisiti previsti dalle direttive comunitarie.

In ogni caso, la Regione si avvale esclusivamente di Enti regionali che svolgono un'attività prevalente a favore della Regione medesima e sui quali attua comunque un controllo analogo

Inoltre si applica l'art 49 del Reg 1305/13.

I soggetti beneficiari che erogano il servizio non devono trovarsi in condizioni di conflitto di interesse, ed in particolare sono esclusi organismi e tecnici che svolgano a qualunque titolo attività di gestione e controllo dei procedimenti amministrativi finalizzati all'erogazione di aiuti pubblici in agricoltura e nel settore dello sviluppo rurale.

Per le operazioni i cui destinatari del servizio non rientrano nel campo di applicazione dell'art 42 del TFEU, operanti come imprese nel settore forestale o **microimprese o piccole e medie imprese** in ambito rurale, non sono ammesse ai benefici della misura:

- le imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- le imprese in difficoltà così come definite dall'art. 4, punto 14 del reg (UE) n. 702/2014

Inoltre il destinatario prima dell'erogazione del servizio deve presentare domanda scritta di aiuto. La domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni: a) nome e dimensioni dell'impresa; b) descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; c) ubicazione del progetto o dell'attività.

È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

8.2.1.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in maniera dettagliata dopo l'approvazione del programma e sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

I principi di selezione in base a cui sono valutati programmi di visita sono riconducibili a:

- rispondenza ai fabbisogni e coerente con le Focus area di riferimento e agli obiettivi trasversali (cfr. tabella "Descrizione tematiche specifiche 1.3") ;
- conformità alle tematiche trattate dal progetto ai fabbisogni e alle Focus Area del programma dettagliate nel Catalogo delle competenze
- eccellenze tecniche, didattiche, logistiche ed operative dei progetti di visita; (completezza e esaustività rispetto agli obiettivi prefissati)
- congruità e convenienza economica del progetto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.1.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per le attività agricole l'intensità massima dell'aiuto è pari al 100% delle spese sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Per le attività forestali e per le PMI operanti in ambito rurale si applica quanto previsto dal Reg. (UE) n. 702/14 art.li 38 e 47

- settore forestale: intensità di aiuto 100% dei costi ammissibili.
- PMI in ambito rurale: 60 % dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese.

70 % dei costi ammissibili nel caso delle microimprese e delle piccole imprese.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020

8.2.1.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati; Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede la scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Ragionevolezza dei costi- La tipologia di intervento prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità

R3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - La stessa amministrazione può essere beneficiaria e autorità di gestione ciò comporta il potenziale rischio di un conflitto di interessi.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti -

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa

fonte: http://burc.regione.campania.it

della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori nonchè alla verifica del doppio finanziamento.

R10 – Rischio di sovra-compensazione degli interventi: il contributo riconosciuto per l'attuazione della misura potrebbe cumularsi con altre fonti di finanziamento pubblico.

8.2.1.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 – Se l'operazione viene realizzata da beneficiari privati per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria ed ottenere il miglior rapporto qualità – prezzo. Saranno predisposti documenti di orientamento a cui dovranno attenersi i beneficiari, in relazione ai criteri ed alle modalità di selezione dei fornitori. I beneficiari privati saranno tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e/o ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti pubblici. Tutti i beneficiari saranno informati sulle conseguenze derivanti dalla mancata applicazione, qualora tenuti, della normativa in materia di appalti pubblici.

M 2– Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - Il sistema di gestione e controllo individuerà una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

-Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo con particolare attenzione alle verifiche per evitare il doppio finanziamento, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

M10 – A fronte della criticità rielvata per limitare il rischio di doppio finanziamento, in sede di liquidazione delle domande di pagamento, saranno effettuate puntuali verifiche attraverso le banche

fonte: http://burc.regione.campania.it

dati regionali.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.1.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.1.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.1.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Il beneficiario deve disporre di personale in possesso di comprovata competenza e professionalità in funzione delle attività di organizzazione di visite aziendali finalizzate al trasferimento di conoscenze/informazioni. In particolare, il personale deve possedere una specifica competenza tecnica e scientifica rispetto alle discipline interessate. Le competenze dovranno, in ogni caso, essere documentate in appositi curriculum, dai quali risultino l'esperienza professionale maturata e le attività svolte nell'ambito di organizzazione di visite aziendali finalizzate al trasferimento di conoscenze/informazioni.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Visite aziendali potranno avere una durata massima di 7 giorni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione "*Verificabilità e controllabilità*" delle singole tipologie di intervento.

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione "*Verificabilità e controllabilità*" delle singole tipologie di intervento.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione "*Verificabilità e controllabilità*" delle singole tipologie di intervento.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Informazioni specifiche* delle singole tipologie di intervento.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione "*Verificabilità e controllabilità*" delle singole tipologie di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Le attività possono essere svolte solo da soggetti e organismi selezionati e riconosciuti idonei dalla Regione Campania alla fornitura di servizi di organizzazione di visite alle imprese agricole, finalizzati al trasferimento della conoscenza. Vengono valutate solo le proposte presentate dai fornitori idonei.

Le visite aziendali e forestali potranno essere giornaliere o anche di più giorni (massimo 7)

I programmi delle visite aziendali e forestali potranno riguardare:

- metodi e tecnologie di produzione agricola e forestale sostenibili;
- la diversificazione aziendale;
- sviluppo nuove opportunità commerciali e nuove tecnologie;
- miglioramento della resilienza delle foreste.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.2.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.15
- Regolamento (UE) n. 808/2014 di attuazione del Reg. 1305/2013 – Art. 7
- Regolamento (UE) n. 807/2014 delegato del Reg. 1305/2013 – Allegato 1
- Regolamento (UE) n. 1306/2013
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, relativo al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e successive modifiche ed integrazioni

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Dall'analisi di contesto, la misura risponde al seguente fabbisogno prioritario:

F01 "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza"

Attraverso la consulenza si punterà in particolare alla diffusione dell'innovazione nelle imprese agricole e negli altri destinatari della misura, puntando altresì a sviluppare e poi a consolidare reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza, in rapporto sinergico e strategico con gli interventi programmati per la misura 16.

Ma la misura 2 contribuisce a soddisfare anche i fabbisogni: F02, F03, F04, F05, F06, F07, F09, F10, F11, F12, F13, F14, F15, F16, F17, F18, F19, F20, F21, F22, F23 e F25, in quanto i servizi di consulenza si candidano a recitare un ruolo da protagonista per ciò che riguarda il trasferimento dell'innovazione e la crescita delle capacità professionali e delle competenze sui temi e sugli argomenti specificati nelle sottomisure 2.1 e 2.3 sui temi di maggiore attualità, tra cui in primo luogo quelli di carattere ambientale e di convenienza all' adesione ai sistemi di prevenzione dai danni, in sinergia e complementarietà con il programma nazionale (gestione del rischio), in coerenza con l'analisi SWOT e la strategia del PSR.

Nel contesto della programmazione strategica i servizi di consulenza rappresentano una misura orizzontale rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale.

Soprattutto la misura contribuisce alla Priorità 1 con specifico riguardo alla Focus Area 1A.

Ma la misura, in quanto trasversale, può contribuire al soddisfacimento anche di altre FA, tra cui la 1B, agevolando la costituzione di solidi rapporti tra imprese e ricerca, la 1C per ottimizzare i processi di trasferimento delle conoscenze. Per le altre priorità, la misura 2 soddisfa la FA 2A, incoraggiando gli operatori ai necessari investimenti aziendali, la 2B aiutando i giovani imprenditori nell'avvio della loro attività, la 3A per convincere le imprese ad aderire ai regimi di qualità certificata, la 3B per dimostrare l'esigenza e la convenienza all'adesione a sistemi di prevenzione dei danni aziendali, la 4A per promuovere la biodiversità, la 4B e la 4C attraverso la consulenza rispettivamente all'irrigazione e alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

gestione del suolo, le 5A 5C 5D 5E per favorire la crescita di competenze aziendali e fornire supporti decisionali nell'adottare l'impiego efficiente delle risorse naturali nella pratica agricola (risorse idriche, impiego energetico favorendo l'utilizzo di quelle rinnovabili, emissioni gas serra, sequestro carbonio nei suoli).Inoltre, soddisfa la 6A perché contribuisce a favorire la diversificazione produttiva e la costituzione di piccole imprese.

La misura concede un sostegno ai beneficiari con l'obiettivo di:

- aiutare gli imprenditori agricoli, gli operatori forestali attivi, i giovani agricoltori, gli altri gestori del territorio e gli imprenditori delle PMI insediate nelle zone rurali, ad utilizzare servizi di consulenza aziendale per migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle loro imprese e il rispetto delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro;

- incentivare la partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali ad attività di consulenza finalizzata ad accrescere la produttività del lavoro, la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale delle produzioni e l'uso sostenibile delle risorse, i principi generali della difesa integrata, anche in coerenza con la strategia nazionale del PQSF e con gli strumenti e programmi regionali in materia forestale;

- promuovere la formazione dei consulenti.

La misura si pone, inoltre, l'obiettivo di migliorare la gestione del territorio e dell'ambiente, con particolare riferimento agli standard richiesti per un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, perseguendo, nello stesso tempo, gli obiettivi tematici trasversali, quali: innovazione, ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi. La consulenza va considerata come un supporto alle aziende (basato sui fabbisogni propri degli agricoltori, dei giovani agricoltori o degli altri gestori del territorio nella Regione) per conseguire tali obiettivi e ciò presuppone, per chi presta il servizio, il possesso di competenze specialistiche avanzate negli ambiti indicati nell'art. 15 del Reg. UE 1305/2013.

La consulenza dovrà altresì agevolare gli operatori agricoli al rispetto dei contenuti della Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il D.lgs. n. 150/2012 e con il DM. 22.01.2014 (Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari).

Gli interventi inerenti la consulenza hanno un'efficacia ancora maggiore laddove contribuiscono a rafforzare i legami tra le imprese e la ricerca e in particolare se sono attuati con approccio integrato nell'ambito dei gruppi operativi del PEI.

Un aspetto essenziale della misura è quello di garantire un adeguato livello di aggiornamento delle competenze dei tecnici che esplicano la funzione di consulenti, attraverso specifici percorsi formativi.

La misura si articola in due sottomisure e relativi interventi:

Sottomisura 2.1: Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

Tipologia di intervento 2.1.1 Servizi di consulenza aziendale

Sottomisura 2.3: ***Sostegno alla formazione dei consulenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia di intervento 2.3.1 Formazione dei consulenti

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 2.1.1 Servizi di consulenza aziendale

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura 2.1 è programmata per innalzare la competitività delle imprese agricole e forestali attraverso il sostegno ad azioni tese allo sviluppo di un adeguato servizio di consulenza aziendale, consistente in prestazioni tecnico-professionali. Il servizio è svolto per affrontare problematiche aziendali specifiche, ma in generale per migliorare le prestazioni economiche delle imprese e la sostenibilità ambientale.

L'erogazione dei servizi di consulenza è fornita da autorità ed organismi, selezionati con bandi pubblici in conformità con la vigente normativa sugli appalti pubblici , ai destinatari dell'intervento, che sono: imprenditori agricoli, giovani agricoltori, altri gestori del territorio, operatori di aree forestali e imprenditori delle PMI insediate nelle aree rurali e nelle aree montane per la gestione e valorizzazione economica e ambientale delle risorse agricole e forestali, con i quali gli organismi sottoscrivono appositi accordi o protocolli di consulenza.

I prestatori dei servizi di consulenza, che sono i beneficiari dell'intervento, devono dimostrare il possesso di adeguate capacità professionali e risorse in termini di tecnici qualificati e regolarmente formati, con esperienza nell'ambito di consulenza e affidabilità nei settori in cui è prestata la consulenza. Rilevanza particolare sarà data, in sede di selezione dei consulenti, alla preparazione in materia di adattamento ai cambiamenti climatici nelle zone rurali e alle pratiche agroambientali compatibili con l'obiettivo della mitigazione dei cambiamenti al sistema climatico.

I contenuti prioritari della consulenza saranno in relazione con almeno una delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale e verte su almeno uno dei seguenti ambiti, ai sensi dell'art. 15 del Reg. UE n. 1305/2013:

- rispetto degli obblighi aziendali derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o buone condizioni agronomiche e ambientali;
- adozione di pratiche agricole benefiche per il clima, l'ambiente e la manutenzione delle aree agricole;
- adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- rispetto dei requisiti definiti per l'attuazione dell'art. 11 paragrafo 3 della direttiva quadro

fonte: http://burc.regione.campania.it

sulle acque;
- rispetto dei requisiti per l'attuazione dell'art. 55 del REG. CE n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'art. 14 della direttiva 2009/128/CE;
- rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- la consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta.

La consulenza potrà essere rivolta, inoltre, alle seguenti tematiche:

- il rispetto delle norme nazionali e regionali relative alla tutela del territorio (incendi boschivi, emergenze fitosanitarie, dissesto idrogeologico, ecc.);
- il rispetto e l'adozione dei requisiti di attuazione dell'art. 11 della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE;
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento;
- la resilienza, la biodiversità e la protezione delle acque (Reg. (UE) 1307/2013);
- l' innovazione di tipo organizzativo di processo e/o di prodotto, la competitività, l'integrazione di filiera, l'orientamento al mercato, lo sviluppo di filiere corte, l'agricoltura biologica, gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- il primo insediamento.

Per gli operatori forestali, la consulenza deve coprire, come minimo: gli obblighi relativi alla Direttiva 92/43/CE, alla direttiva 2009/147CE e alla direttiva 2000/60/CE.

La consulenza prestata alle PMI verterà su questioni inerenti le prestazioni economiche e ambientali dell'impresa.

Qualora sia debitamente opportuno e giustificato, la consulenza può essere prestata collettivamente, tenendo peraltro in debito conto la situazione dei singoli utenti dei servizi di consulenza.

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La tipologia di intervento è attuata in coerenza con le seguenti normative:

- Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- Direttiva 2009/128/CE;
- Direttiva 1992/43/CE;
- Direttiva 2000/60/CE;
- Direttiva 2009/147/CE;
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, relativo al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e successive modifiche ed integrazioni;
- Regolamento (UE) n. 808/2014 di attuazione del Reg. 1305/2013 – Art. 7;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Regolamento (UE) n. 807/2014 delegato del Reg. 1305/2013 – Allegato 1;
- D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, art. 1 ter - istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura;
- D.M. 22 gennaio 2014, di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi del d.l.vo 14 agosto 2012, n. 150;
- Regolamento (UE) n. 702/14 artt. 39 e 46.

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Prestatori del servizio di consulenza, pubblici o privati, selezionati nel rispetto delle modalità previste dall' articolo 15 (3) del Reg. UE 1305/2013.

I destinatari dell'intervento, che sono gli imprenditori agricoli, gli operatori forestali attivi, i giovani agricoltori, gli altri gestori del territorio e gli imprenditori delle PMI insediate nelle zone rurali, saranno individuati dai beneficiari sulla base di parametri di selezione stabiliti dall'AdG.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

Costo sostenuto per fornire il servizio di consulenza: remunerazione dei consulenti, missioni, materiali e supporti necessari per erogare la consulenza e altri costi direttamente legati al servizio di consulenza e risultanti dall'offerta unitaria presentata in sede di partecipazione alla gara pubblica.

Le spese generali sono riconosciute entro il limite fissato al capitolo 8.1

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La partecipazione alla selezione si concretizza nella presentazione di un progetto di consulenza, redatto per rispondere ai fabbisogni specifici dei beneficiari finali dell'intervento. In ciascun progetto sono indicati: le tematiche da trattare, lo staff tecnico, le strutture utilizzate, le caratteristiche del servizio, il territorio interessato, la previsione di sottoscrivere accordi con i destinatari del servizio, i costi.

L'organismo da selezionare dovrà dimostrare il possesso di comprovata capacità ed esperienza, con capacità professionali a livello teorico e pratico-operativo sulle tematiche di interesse. Esso dovrà essere dotato di uno staff tecnico adeguato ai servizi offerti e ai temi della consulenza, in termini di qualifica del personale con titolo di studio riconosciuto dallo Stato Membro, tale da consentire l'effettiva erogazione di un servizio orientato a risolvere specifiche esigenze degli operatori agricoli o forestali o titolari di PMI.

L'organismo dovrà altresì garantire la formazione e aggiornamento costante dei tecnici dello staff sui temi specifici dei servizi erogati. Il mantenimento delle capacità tecnico-amministrative e strutturali deve essere garantito per tutto il periodo di attuazione della misura.

I soggetti che erogano il servizio di consulenza non devono trovarsi in condizioni di conflitto di interesse, ed in particolare sono esclusi organismi e tecnici che svolgano a qualunque titolo attività di

fonte: http://burc.regione.campania.it

gestione e controllo dei procedimenti amministrativi finalizzati all'erogazione di aiuti pubblici in agricoltura e nel settore dello sviluppo rurale.

Il servizio dovrà concludersi con la redazione, da parte dell'organismo selezionato, di un documento di output finale che attesti l'effettiva erogazione della consulenza e che consenta la verifica della soddisfazione del fabbisogno espresso dall'impresa.

Destinatari dei servizi di consulenza:

per le operazioni i cui destinatari del servizio non rientrano nel campo di applicazione dell'art 42 del TFEU operanti come imprese nel settore forestale o microimprese o piccole e medie imprese in ambito rurale.

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- in difficoltà così come definite dall'art. 4, punto 14 del Reg. (UE) n. 702/2014.

Inoltre il destinatario prima dell'erogazione del servizio deve presentare domanda scritta di aiuto. La domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni: a) nome e dimensioni dell'impresa; b) descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; c) ubicazione del progetto o dell'attività; d) elenco dei costi ammissibili; e) tipologia degli aiuti (sovvenzione, prestito, garanzia, anticipo rimborsabile, apporto di capitale o altro) e importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto. È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del Reg. 702/14.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione sono definiti in modo da garantire la priorità del sostegno a organismi di consulenza che saranno in grado di fornire il servizio più efficiente e qualificato, in rapporto alla economicità dell'offerta.

I beneficiari nell'ambito della misura sono selezionati mediante inviti a presentare proposte in conformità con la vigente normativa sugli appalti pubblici.

In linea con l'AdP, la concessione di eventuali contratti in house, la cui procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici, avverrà solo a seguito di una valutazione delle migliori offerte di mercato in termini di qualità, disponibilità di competenze professionali e costi. Inoltre, la Regione si avvale esclusivamente di Enti regionali che svolgono un' attivita' prevalente a favore della Regione medesima e sui quali attua comunque un controllo analogo. In ogni caso, si applica l'art. 49 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I candidati con conflitto di interesse sono esclusi dalla procedura di selezione.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato nella misura pari all'80% della spesa ammissibile, con un limite di importo massimo di contributo per ciascuna consulenza pari ad euro 1.500,00. L'importo del sostegno è proporzionato in base alla prestazione professionale fornita e ai contenuti della consulenza erogata.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Ragionevolezza dei costi- La sottomisura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e altri soggetti pubblici diversi dalla Regione.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 2– Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato, l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M 4 – Per garantire il la corretta applicazione delle procedure di appalto pubblico l'AdG adotterà

fonte: http://burc.regione.campania.it

adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

L'aggiudicazione della gara verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

Il prestatore del servizio di consulenza deve:

- possedere uno staff tecnico con esperienza e capacità professionali sulle tematiche della consulenza (titoli di studio adeguati, anni e tipo di esperienze professionali maturate);
- possedere adeguati requisiti in termini di tipi di servizi erogati, esperienza e attività professionale, con riferimento ai servizi di consulenza in agricoltura;
- impegnarsi a partecipare agli aggiornamenti formativi della Regione e degli altri soggetti autorizzati;
- possedere adeguata struttura tecnica e organizzativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.2.3.2. 2.3.1 Formazione dei consulenti

Sottomisura:

- 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti

8.2.2.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura 2.3 è rivolta alla formazione dei tecnici consulenti che operano nell'ambito della sottomisura 2.1.

La finalità è quella di prevedere percorsi didattici che consentano l'elevazione della conoscenza specifica dei partecipanti sulle tematiche oggetto della consulenza, così come riportate negli ambiti di trattazione della 2.1, in coerenza con gli obiettivi specifici delle Focus Area.

La tipologia di intervento della presente sottomisura è il sostegno alla prestazione di servizi di formazione ai tecnici consulenti sulle tematiche oggetto di trattazione della sottomisura 2.1 da parte di enti ed organismi, pubblici o privati.

La sottomisura è attuata per mezzo di bandi pubblici per la selezione di enti e progetti di formazione rivolti ai consulenti di cui alla sottomisura 2.1. I beneficiari della presente sottomisura sono selezionati seguendo procedure trasparenti, nel rispetto della vigente normativa in materia di appalti pubblici, aperti ad organismi pubblici e privati. La selezione si baserà su un sistema a punteggio con la previsione di un punteggio minimo e la soglia al di sotto della quale l'istanza non sarà selezionata. Le qualifiche minime che dovranno possedere i beneficiari sono relative alle competenze professionali e alla qualità dell'offerta formativa.

L'intervento comprende corsi formativi e di aggiornamento (in presenza e e-learning) su argomenti specifici e generali, per garantire la qualità e la pertinenza della consulenza da fornire ai destinatari dei servizi di consulenza. I corsi potranno prevedere anche forme di apprendimento on line, mediante l'uso di tecnologie multimediali, visite didattiche e di studio, stages.

8.2.2.3.2.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, a rimborso delle spese dichiarate ammissibili.

8.2.2.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La tipologia di intervento è attuata in coerenza con le seguenti normative:

- Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- Regolamento (UE) n. 1107/2009;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Direttiva 2009/128/CE;
- Direttiva 2000/60/CE;
- Direttiva 1992/43/CE;
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, relativo al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e successive modifiche ed integrazioni;
- Regolamento (UE) n. 808/2014 di attuazione del Reg. 1305/2013 – Art. 7;
- Regolamento (UE) n. 807/2014 delegato del Reg. 1305/2013 – Allegato 1;
- D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, art. 1 ter - istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura;
- D.M. 22 gennaio 2014, di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi del d.l.vo 14 agosto 2012, n. 150;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01)- Parte II, punto 3.6.

8.2.2.3.2.4. Beneficiari

Prestatori del servizio di formazione di tecnici consulenti, pubblici e/o privati, selezionati nel rispetto delle modalità previste dal Reg. UE 1305/2013.

8.2.2.3.2.5. Costi ammissibili

Costi sostenuti per la prestazione del servizio di formazione dei consulenti:

- attività di docenza e tutoraggio, comprensiva di remunerazione e missioni del personale;

- costi diretti legati alla prestazione del servizio di formazione, compresi quelli relativi al luogo dove viene effettuata la formazione, alle visite didattiche, al trasporto collettivo, all'hosting per servizio e-learning;

- elaborazione, acquisto o noleggio sussidi e materiali didattici di consumo, funzionali all'erogazione del servizio;

- l'attività di progettazione e coordinamento del programma formativo

- spese generali nei limiti indicati nel paragrafo 8.1.

8.2.2.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La partecipazione alla selezione si concretizza nella presentazione di un progetto di formazione, redatto per rispondere ai fabbisogni specifici dei beneficiari finali dell'intervento. In ciascun progetto sono indicati: le tematiche da trattare, lo staff tecnico-formativo (con dimostrata esperienza e capacità professionale sui temi della consulenza), le strutture utilizzate, le caratteristiche del servizio formativo, i

fonte: http://burc.regione.campania.it

costi.

La specifica competenza tecnico scientifica dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita. Il curriculum dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Tali condizioni si intendono soddisfatte a seguito della selezione del soggetto aggiudicatario.

Non sono ammesse ai benefici della misura:

- le imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- le imprese in difficoltà così come definite nella Comunicazione della Commissione Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01).

8.2.2.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari è operata con obiettività, trasparenza ed equità.

A tal fine si applicano le regole sugli appalti per la selezione dei beneficiari attraverso appositi bandi di gara, sulla base della qualità del servizio, disponibilità di competenze professionali ed economicità dell'offerta anche con riferimento ai temi della consulenza.

Nell'ipotesi di affidamento in house, ci si avvarrà di Enti regionali che svolgono un'attività prevalente a favore della Regione e sui quali si attua un controllo analogo.

I candidati con conflitto di interesse sono esclusi dalla procedura di selezione.

8.2.2.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sono ammesse a contributo il 100% delle spese riferibili direttamente al costo del corso di formazione.

L'importo di spesa ammessa a finanziamento per la formazione dei consulenti è pari ad un massimo di 200.000 euro per triennio, per singolo beneficiario.

Gli aiuti recati dalla sottomisura saranno concessi successivamente alla decisione della Commissione che dichiara gli aiuti stessi compatibili con il TFUE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.2.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Ragionevolezza dei costi- La sottomisura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e altri soggetti pubblici diversi dalla Regione.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.2.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 2– Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato, l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M 4 – Per garantire il la corretta applicazione delle procedure di appalto pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.2.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.2.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.2.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Il prestatore del servizio deve:

- possedere uno staff tecnico e corpo docente con esperienza ed affidabilità sulle tematiche della consulenza previste dalla tipologia di intervento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- diploma di laurea pertinente con le materie oggetto della consulenza oppure diploma di scuola media superiore con provata esperienza lavorativa quinquennale nell'assistenza tecnica o nella consulenza in uno degli ambiti di consulenza;
- attestati di frequenza a corsi di formazione svoltisi negli ultimi cinque anni;
- attestati di aggiornamento degli esperti componenti dello staff sui temi oggetto di consulenza, conseguiti negli ultimi cinque anni;
- possedere adeguata struttura tecnica e organizzativa.

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di intervento.

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di intervento.

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di intervento.

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Informazioni specifiche* delle singole tipologie di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

8.2.3.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.16
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 – Art.4
- Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura è tesa a incentivare gli agricoltori a qualificare e distinguere le produzioni di qualità e a informare e sensibilizzare il consumatore sui caratteri distintivi delle produzioni certificate rientranti nei sistemi di qualità indicati dall'articolo 16 del Reg.(UE) 1305/2013.

In particolare, i regimi di qualità che la Regione Campania intende sostenere sono quelli indicati all'articolo 16 del REG.(UE) 1305/2013 e quelli di cui all'allegato 1 del TFUE.

--- LETTERA A) istituiti da regolamenti e disposizioni di seguito riportati:

• Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

• Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

• Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;

• Regolamento (UE) n. 251/2014 del parlamento Europeo e del Consiglio del 26/02/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicolo aromatizzati e che abroga il Reg. (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio;

• Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio - Parte II, capo I, sezione 2, (cfr. settore vitivinicolo)

--- LETTERA B) relativi ai regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari **riconosciuti a livello nazionale**

• Legge 3 febbraio 2011 n. 4 , art. 2 comma 3 sui *Sistemi di qualità nazionale di produzione integrata*.

• Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011 riguardante la

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale

--- LETTERA C) relativi ai regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione

• Sistemi di certificazione volontaria conformi agli Orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari di cui al Reg. (CE) n. 1760/2000 riguardante l'etichettatura e le carni bovine; (DM 30/08/2010 e s.m.i);

•DGR n. 1889 del 26/11/2008 – Protocollo di intesa per il contenimento dei prezzi e delle tariffe " e sulle "iniziative finalizzate all'adozione e alla promozione di un marchio di qualità regionale per la tutela e la valorizzazione delle produzioni campane

Il sostegno previsto per agevolare l'agricoltore in tale passaggio - che comporta vincoli e oneri aggiuntivi non sempre riconosciuti dal mercato - risulta determinante per accrescere sia il numero dei partecipanti ai sistemi di qualità che l'offerta di prodotti così certificati. Analogamente, il sostegno delle attività di informazione e promozione risulta sinergico per stimolare la crescita della domanda di tali produzioni da parte dei cittadini fornendo tutti gli elementi conoscitivi sulle caratteristiche qualitative, la sicurezza alimentare e la provenienza delle produzioni, illustrando e tracciando il processo produttivo e i controlli imposti dai sistemi di qualità riconosciuti. In una ottica di trasparenza la misura tende a migliorare il rapporto fra i vari attori della filiera agroalimentare ed i consumatori, avvicinandoli attraverso una più ampia informazione sui metodi di produzione, sulla provenienza dei prodotti, sui controlli previsti per la certificazione della qualità. Il sostegno previsto sia per l'adesione ai sistemi di qualità che per le correlate attività di promozione e informazione è direttamente connesso alla priorità 3 del Reg. (UE) n. 1305/2013, in quanto, facendo leva sull'elemento qualità dell'offerta, si migliora il potere contrattuale dei produttori primari sul mercato interno, le opportunità di lavoro e l'economia delle zone rurali. La Misura, utilizza la qualità e offre pertanto un'opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché azioni di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.

Collegamento ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto

F07 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali

F03 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale

F06 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali

Contributo della Misura alle Priorità e alle Focus Areas

La misura contribuisce direttamente alla focus area 3A *migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*.

Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Area

La misura contribuisce indirettamente alle seguenti focus area:

2A: *migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e*

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

6A: *favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione*

Contributo della Misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale

La misura contribuisce indirettamente all'obiettivo innovazione poiché l'adozione di marchi certificati induce l'agricoltore, singolo o associato, ad adottare processi e strumenti gestionali innovativi riguardanti anche le forme di commercializzazione dei prodotti a marchio al fine di mantenere la competitività aziendale.

La misura attiva le seguenti sottomisure:

• **Sottomisura 3.1: Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità.**

• **Sottomisura 3.2**: **Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno**

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 3.1.1 Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità.

Sottomisura:

- 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Gli obiettivi sono:

• Incoraggiare e promuovere gli agricoltori singoli e associati a qualificare i propri prodotti / processi aderendo a regimi di qualità certificata.

• Favorire e migliorare i sistemi di integrazione tra i produttori singoli e associati che operano all'interno di sistemi di qualità delle produzioni.

La tipologia di intervento concorre in modo specifico alla Focus Area 3A e prevede un sostegno , per un massimo di 5 anni, per la copertura dei costi sostenuti dagli agricoltori o dalle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità, con riferimento ai costi derivanti da un procedimento di certificazione delle produzioni, all'iscrizione e al mantenimento, ai controlli di un Ente Terzo o un sistema di autocontrollo, alle analisi eseguite ai fini della certificazione.

La tipologia di intervento prevede un sostegno finanziario a titolo di incentivo agli agricoltori singoli o associati, che sostengono i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite ai fini dell'adesione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'incentivo, in conformità all'art. 16 del Reg. (UE) 1305/2013, è concesso solo ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità delle produzioni certificate.

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

Erogazione di un contributo in conto capitale.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

• L.R. n. 10 del 3 agosto 2013 - Valorizzazione dei suoli pubblici a vocazione agricola per contenerne il consumo e favorirne l'accesso ai giovani

• L.R . n. 7 del 16 aprile 2012 – Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

• DGR n. 1889 del 26/11/2008 – Protocollo di intesa per il contenimento dei prezzi e delle tariffe e sulle "iniziative finalizzate all'adozione e alla promozione di un marchio di qualità regionale per la tutela e la valorizzazione delle produzioni campane

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura per la tipologia di intervento sopra descritta sono:

- agricoltori intesi come agricoltori attivi ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013

- associazioni di agricoltori

Per associazioni di agricoltori si intende un organismo che riunisce operatori attivi in uno o più dei regimi di qualità previsti dall'articolo 16, paragrafo 1, del Reg. (UE) n.1305/2013, costituitasi in forma giuridica.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, o ad essi imputabili da parte delle associazioni di agricoltori di cui sono soci e riguardano i costi sostenuti solo a livello dei singoli produttori che partecipano per la prima volta ad uno o più dei regimi di qualità sovvenzionati. I costi che le associazioni di produttori potrebbero sostenere, nello svolgimento del loro ruolo di intermediari, non sono tuttavia ammissibili:

- costi di prima iscrizione e per il mantenimento nel sistema dei controlli.
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo dell'associazione di agricoltori che è iscritta al

fonte: http://burc.regione.campania.it

sistema dei controlli.

Le spese annuali di cui ai puntini precedenti sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di domanda di adesione al sistema di qualità tranne i costi di iscrizione che sono ammessi solo per la prima volta nel rispetto del massimale di € 3.000,00 per azienda per anno come stabilito nell'Allegato II al regolamento (UE)

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento si applica su tutto il territorio regionale.

Le condizioni per partecipare alla sottomisura sono:

Caratteristiche del richiedente:

• Essere agricoltore attivo sulla base dei criteri definiti a livello nazionale in applicazione dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013.

• Partecipare per la prima volta ai regimi di qualità delle produzioni certificate o ai sistemi di qualità descritti al paragrafo **8.2.3.2.** Il sostegno è eleggibile dalla presentazione della domanda per un massimo di cinque anni. In ogni caso, la data di prima partecipazione al sistema di qualità (iscrizione al sistema di controllo) deve essere successiva alla data di presentazione della domanda per il primo anno di aiuto.

Non sono ammissibili le domande degli agricoltori che già partecipano ad un regime di qualità.

• Le associazioni di agricoltori riconosciute devono avere tra i propri soci agricoltori attivi così come definiti dall'art. 9 del Reg. UE 1307/2013 che partecipano per la prima volta al regime di qualità di che trattasi.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi:

1. tipologia di beneficiario, (giovane agricoltore e agricoltori associati: punteggio più elevato) ;

2. regime di qualità eleggibile (per nuovi regimi di qualità)

3. adesione contemporanea alla sottomisura 3.2.

4- regimi di qualità per prodotti realizzati su terreni confiscati alle mafie

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo concesso è pari al 100% della spesa ammissibile e comunque in misura non superiore ad € 3.000,00 annui per un massimo di 5 anni dalla data di prima adesione. Tale limite di 5 anni è per

fonte: http://burc.regione.campania.it

beneficiario e per regime.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

I regimi di qualità riconosciuti a livello nazionale ammissibili conformi ai requisiti di cui all'art. 16, paragrafo 1 lettere a), b) del Reg. UE n. 1305/2013 sono i seguenti:

1) Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (art. 2 comma 3 della Legge 3 febbraio 2011 n. 4

Descrizione: Il Sistema assicura che le attività agricole e zootecniche siano esercitate in conformità a norme tecniche di produzione integrata di cui alla medesima legge del 3 febbraio 2011, art. 2 comma 3 e successive modifiche ed integrazioni.

2) Sistema di qualità nazionale zootecnica (Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011.

Descrizione: Il sistema individua i prodotti agricoli zootecnici destinati all'alimentazione umana aventi caratteristiche qualitativamente superiori rispetto alle norme di commercializzazione o ai requisiti minimi stabiliti dalla regolamentazione dell'Unione Europea e nazionale del settore zootecnico. La principale

fonte: http://burc.regione.campania.it

disposizione di riferimento è il Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011 e successive modificazioni.

3) DGR n. 1889 del 26/11/2008 – Protocollo di intesa per il contenimento dei prezzi e delle tariffe " e sulle "iniziative finalizzate all'adozione e alla promozione di un marchio di qualità regionale per la tutela e la valorizzazione delle produzioni campane

Descrizione: Il sistema è una certificazione concessa a prodotti del sistema agroalimentare campano al fine di assicurare un elevato livello qualitativo dei prodotti agricoli ed alimentari.

Il sistema sarà avviato se conforme agli Orientamenti dell'UE sui regimi facoltativi di certificazione.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.3.3.2. 3.2.1 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Sottomisura:

- 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

E' mirata a sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai regimi di qualità indicati dall'articolo 16 , paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1305/2013 e opera in sinergia con la misura 3.1 permettendo il riconoscimento da parte del consumatore del valore qualitativo delle produzioni, favorendo, al contempo, l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta.

Le attività di informazione e promozione non devono incoraggiare i consumatori ad acquistare un prodotto in considerazione della sua particolare origine, tranne nel caso di prodotti contraddistinti da regimi di cui al paragrafo 3 dell'articolo 4 del regolamento delegato della Commissione (UE) n. 807/2014.

Il sostegno è finalizzato a informare e sensibilizzare il consumatore sui caratteri distintivi dei prodotti tutelati dai regimi di qualità specificati al paragrafo 8.2.3.2 Descrizione generale della misura.

Non è concesso alcun finanziamento a norma dell'articolo 16, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 per azioni di informazione e di promozione riguardanti marchi commerciali.

Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

• informare sulle caratteristiche dei prodotti che ricadono in un sistema di qualità;

• informare sui metodi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità;

• rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente;

• azioni integrate di marketing territoriale definite a livello regionale (esclusivamente per DOP/IGP);

• fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico e scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità,

• informare sul sistema di controllo dei prodotti;

• favorire l'integrazione delle attività di valorizzazione promosse da associazioni dei produttori nell'ambito di programmi settoriali e/o intersettoriali adottati da Enti Pubblici;

• favorire l'integrazione di filiera.

Azione di informazione e promozione (rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite una

fonte: http://burc.regione.campania.it

maggiore conoscenza; sensibilizzare ed educare sui contenuti dei regimi comunitari dei prodotti di qualità, mettendone in rilievo: le caratteristiche e i vantaggi specifici in termini di proprietà alimentari (caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali), gli elevati standard di sicurezza igienica/sanitaria, metodi di produzione, l'etichettatura, la rintracciabilità, logo comunitario, aspetti nutrizionali, il grado elevato di tutela del benessere animale e dell'ambiente prescritti, nonché le valenze storico-tradizionali, culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche; valorizzazione dei prodotti di qualità per indurre gli operatori economici e/o i consumatori all'acquisto attento e responsabile di un determinato prodotto.)

Contribuisce direttamente alla focus area 3A *migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*.

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

Riguarda il sostegno per la copertura dei costi derivanti da azioni di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi della sottomisura 3.1. specificati al paragrafo 8.2.3.2. Descrizione generale della misura

Contributo in conto capitale determinato entro l'importo massimo previsto.

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La sottomisura è collegata al quadro normativo dell'Unione Europea, nazionale e regionale di cui alla sotto-misura 3.1 riportata al punto 8.2.3.3.1.11 - Informazioni specifiche della misura

Inoltre la sottomisura è collegata alla seguente normativa:

- REGOLAMENTO (CE) N. 3/2008 DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2007 relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei Paesi Terzi.

- REGOLAMENTO (UE) N. 1308/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. n. 234/79, (CE), n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

"Associazioni di Produttori".

Per "Associazioni di Produttori" si intende un organismo che riunisce operatori attivi in uno o più dei regimi di qualità previsti dall'articolo 16, paragrafo 1, del Reg. (UE) n.1305/2013, costituitasi in forma

fonte: http://burc.regione.campania.it

giuridica.

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- realizzazione e diffusione di materiale informativo e promozionale escluse quelle obbligatorie per la commercializzazione del prodotto (ideazione, stampa, traduzione, riproduzione e distribuzione supporti cartacei, multimediali ed altri);
- realizzazione di pubblicazioni e prodotti multimediali, sviluppo di applicazioni informatiche
- realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale
- realizzazione e sviluppo di siti web
- gadgets e oggettistica, esclusa quella obbligatoria per la commercializzazione del prodotto;
- acquisto spazi pubblicitari e servizi radio-televisivi;
- realizzazione e collocazione di cartellonistica esterna;
- acquisto spazi pubbliredazionali su media e su piattaforma internet;
- organizzazione e realizzazione di fiere, seminari divulgativi, incontri informativi, mostre, esposizioni, open day e workshop tematici;
- partecipazione a fiere, mostre, esposizioni ed eventi pubblici
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita e nel canale HoReCa;
- campagne di sensibilizzazione e informazione relative a questioni riguardanti la certificazione di qualità in relazione al cambiamento climatico
- spese generali, comprese quelle necessarie per l'organizzazione e il coordinamento delle diverse azione in progetto, entro i limiti definiti nel capitolo 8.1.

Tutto il materiale d'informazione e di promozione elaborato nell'ambito delle attività sovvenzionate dovrà essere conforme alla normativa UE e nazionale.

Il costo dell'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) n.1303/2013, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento si applica su tutto il territorio Regionale

Le condizioni per partecipare alla sottomisura:

- Sono ammissibili esclusivamente le azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità di cui all'articolo 16 (1) del reg. (UE) n. 1305/2013 e che sono elencati nei bandi della sotto-misura 3.1
- associazioni di produttori con un numero di operatori pari ad almeno:

  - il 20% del totale per prodotti di qualità con meno di 20 operatori complessivamente certificati e comunque non meno di 3 operatori quando il dato percentuale dia un numero inferiore ;

  - 15% del totale per prodotti di qualità tra 20 e 50 operatori complessivamente certificati e comunque non meno di 4 operatori quando il dato percentuale dia un numero inferiore;

  - 10% del totale per prodotti di qualità tra 51 e 100 operatori complessivamente certificati e comunque non meno di 8 operatori quando il dato percentuale dia un numero inferiore ;

  - oltre 10 operatori per prodotti di qualità con più 100 operatori complessivamente certificati

Il dato decimale si approssima all'unità superiore.

La spesa ammissibile per progetto e' compresa fra un minimo di 30.000 € e un massimo di 700.000 €. in ogni caso l'importo ammissibile del progetto non potrà superare il 30% del fatturato complessivo rappresentato dall'Associazione di Produttori beneficiaria.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

• Caratteristiche del richiedente : (maggiore % degli operatori aderenti sul totale degli operatori certificati per prodotto di qualità riconosciuto)

• Caratteristiche aziendali/territoriali : macroaree/zone svantaggiate, maggior rapporto tra il fatturato prodotto di qualità e il fatturato complessivo, uso dei terreni agricoli e le produzioni confiscati alle mafie, possesso di altre certificazioni tipo EMAS, ISO GLOBAL GAP, produzioni interessate da fenomeni contingenti di crisi, utilizzo in abbinamento con altre misure del PSR e in coerenza con le priorità 2 e 3.)

• caratteristiche tecnico-economiche del progetto: ricorso a tecnologie innovative; integrazione con le iniziative regionali; ambito locale o extraregionale degli interventi;

attivazione di pratiche rispettose del clima, anche attraverso l'implementazione di marchi di qualità ecologica ai sensi del Reg. (CE) n. 66/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre

fonte: http://burc.regione.campania.it

2009) per migliorare la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici).

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale massima di aiuto in conto capitale è del 70%, calcolata sulla spesa ammissibile per le attività di informazione e promozione.

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

I regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano ammessi al sostegno sono quelli riportati al par 8.2.3.2.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Nella programmazione 2014-2020, per assicurare una migliore verificabilità e controllabilità nell'attuazione della misura, si tiene conto dei fattori di rischio indicati nella fiche relativa all'art. 62 del reg. (UE) n. 1305/2013.

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti -

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

Altri rischi specifici nell'attuazione della sotto-misura 3.1 sono i seguenti:

- effettiva adesione ad un regime ammissibile al sostegno:

- adesione al sostegno per oltre 5 anni;

- presentazione di fatture non ammissibili e mancato saldo delle stesse;

- mancato trasferimento del sostegno ai singoli agricoltori nel caso di presentazione della domanda di aiuto da parte di associazioni;

Altri rischi specifici nell'attuazione della sotto-misura 3.2 sono dovuti:

- effettiva presenza fra gli associati ai beneficiari specificati al paragrafo 8.2.3.3.2.4. di produttori/operatori attivi regionali aderenti al sistema di qualità con produzione certificata che si intende promuovere ;

- presentazione di fatture non ammissibili e mancato saldo delle stesse;

- diffusione di materiale info-promozionale non conforme;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- realizzazione di azioni di informazione e di promozione riguardanti una singola impresa/ marchio commerciale privato.

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi, trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

"M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

Riguardo agli altri rischi specifici della sotto-misura 3.1 si attuano le seguenti azioni di mitigazione dei rischi.

- accertamento dell'iscrizione dei produttori al pertinente sistema di controllo e della condizione di nuova adesione al regime del singolo beneficiario (via banche dati regionali o Organismi di controllo);

Rischi di presentazione di fatture non ammissibili e di mancato saldo delle stesse

- verifica della descrizione della fattura e coerenza con ammissibilità all'aiuto

- verifica dell'avvenuto pagamento delle fatture (documentazione bancaria

- verifica dell'iscrizione a registro contabile delle fatture (a campione)

Massimale annuo:

- verifiche effettuate sul singolo beneficiario attraverso il sistema informativo OP

- verifica anche in caso di pagamento della fattura da parte dell'associazione verificando che i criteri di riparto della spesa sul singolo beneficiario siano rispettati.

Riguardo agli altri rischi specifici della sotto-misura 3.2 si attuano le seguenti azioni di mitigazione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

rischi.

- accertamento dell'iscrizione dei produttori/operatori al pertinente sistema di controllo che aderiscono al enti (presenza su libro soci e possesso produzione certificata da ente di certificazione, banche dati regionali o Organismi di controllo); Rischi di presentazione di fatture non ammissibili e di mancato saldo delle stesse

- verifica della descrizione della fattura e coerenza con ammissibilità all'aiuto

- verifica dell'avvenuto pagamento delle fatture (documentazione bancaria)

- verifica dell'iscrizione a registro contabile delle fatture (a campione)

- preventiva autorizzazione di conformità del materiale info-promozionale;

- esclusione dei marchi commerciali dal materiale info-promozionale e dagli interventi promozionali e informativi programmabili escluse quelle obbligatorie per la commercializzazione del prodotto e che, se presente, deve risultare secondaria e trascurabile rispetto al prodotto di qualità promozionato.

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURC e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

I regimi di qualità applicabili per la scheda di misura sono quelli indicati al par 8.2.3.2.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

In Campania non esistono ancora regimi facoltativi conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche.

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.4.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 - Titolo III *Sostegno allo sviluppo rurale -– Art. 17 paragrafo 1 lettere a), b), c), d) Investimenti in immobilizzazioni materiali* – Art 45 *Investimenti* – Art. 46 *Investimenti per l'irrigazione;*
- *Regolamento delegato* (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 Art. 13 *Investimenti;*
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante norme per l'applicazione del Reg (UE) n. 1305/2013;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.12.2013.

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura rappresenta uno dei principali strumenti del PSR per il rilevante ruolo svolto nell'attuazione delle linee strategiche di sviluppo rurale in quanto tende a favorire l'affermazione di una agricoltura forte, giovane e competitiva con filiere meglio organizzate in virtù di un processo evolutivo caratterizzato dalla presenza di aziende dinamiche e pluriattive. In tale ottica resta fermo l'obiettivo di un'agricoltura che accresca sempre più, nei propri processi produttivi, principi di sostenibilità ambientale.

Al riguardo è opportuno sottolineare che la misura, nei diversi cicli di programmazione comunitaria, ha sempre riscontrato ottimi risultati in termini di alti livelli di realizzazione sia fisici che finanziari comportando, nelle aziende beneficiarie, l'introduzione di processi produttivi efficaci sia nella riduzione dei costi che nel miglioramento della qualità dei prodotti con positivi effetti sul reddito delle imprese e sulla creazione di opportunità occupazionali.

Con riferimento agli esiti dell'analisi SWOT, che verranno nel dettaglio analizzati per le singole tipologie d'intervento, il processo evolutivo delle realtà economico-aziendali campane è alquanto complesso e contraddittorio. Se per un verso si evidenzia una timida evoluzione verso processi fondiari che portano ad un accrescimento della dimensione aziendale, strettamente connesso al progressivo abbandono da parte degli operatori agricoli, la struttura produttiva rimane caratterizzata da una notevole frammentazione che tuttavia presenta elementi di grande vitalità economica per il pregio delle produzioni realizzate.

In tale ottica oltre agli investimenti produttivi, la misura si propone di incentivare anche quelli improduttivi, che concorrono a tutelare l'ambiente ed il paesaggio, a conservare la biodiversità, a favorire la mobilità interaziendale, a migliorare gli aspetti quantitativi delle riosrse idriche attraverso interventi comprensoriali, di recupero delle acque piovane e di miglioramento delle reti di distribuzione, ed aziendali che promuovono impianti di irrigazione a ridotto consumo (risparmio idrico potenziale degli impianti).

Dalla analisi di contesto la misura risponde ai seguenti fabbisogni:

F3 *Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale;*

fonte: http://burc.regione.campania.it

F6 *Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;*

F7 *Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole alimentari e forestali;*

F8 *Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e f*orestali;

F9 *Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali;*

F13 *Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale;*

F16 *Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica;*

F17 *Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo;*

F18 *Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico;*

F19 *Favorire una più efficiente gestione energetica;*

F20 *Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale;*

F21 *Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio;*

F22 *Favorire la gestione forestale anche in un'ottica di filiera*.

La misura contribuisce al perseguimento delle priorità e focus area riportate nella seguente tabella con la X sono indicate le focus area principali e con il puntino **(** ·) quelle a cui la misura contribuisce indirettamente (figura).

La misura, attraverso i criteri di selezione che verranno approvati ed in relazione alle tipologie di investimenti ammessi, contribuisce in modo trasversale agli obiettivi:

- ambiente attraverso il finanziamento di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, attraverso un uso più efficiente della risorsa idrica e, in generale, prevedendo il finanziamento di processi produttivi delle aziende agricole e agroindustriali - che tendono a diminuire il loro impatto ambientale, e di investimenti non produttivi che contribuiscono allo sviluppo sostenibile dell'attività agricola, migliorando la qualità del suolo, dell'aria e delle acque e favorendo la biodiversità;
- mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso il finanziamento degli investimenti che contribuiscono a ridurre le emissioni in atmosfera e i consumi energetici e a mitigare gli effetti di fenomeni metereologici estremi con una gestione delle risorse idriche più corretta e sostenibile, e investimenti non produttivi volti alla riqualificazione ambientale dei fossi e dei canali consortili ed al ripristino e/o l'ampliamento degli elementi strutturali dei terrazzamenti e ciglionamenti;
- innovazione attraverso il finanziamento degli investimenti che prevedono l'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine sia in ambito agricolo, agroindustriale e per i sistemi irrigui aziendali e a carattere collettivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Priorità	P2		P3	P4			P5				P6
Focus area	2A	2B	3A	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	6A
Tipologie di intervento											
4.1.1 Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	X		●				●	●	●	●	
4.1.2 investimenti nelle aziende agricole per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento	●	X	●				●	●	●	●	
4.1.3 investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici , dei gas serra e ammoniaca	●									X	
4.1.4. Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole	●						X				
4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali			X					●			
4.3.1 Viabilità agrosilvopastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco	X										●
4.3.2 Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari	●				●		X				
4.4.1 Prevenzione dei danni da fauna				X							
4.4.2 Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario				X		●					

figura focus area principali e indirette

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolazione della misura

Sottomisura	Tipologia di intervento			
Sottomisura 4.1 sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	**4.1.1** Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	**4.1.2** Investimenti nelle aziende agricole per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento	**4.1.3** Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e dell'ammoniaca	**4.1.4** Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole
Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	**4.2.1** Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali			
Sottomisura 4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	**4.3.1** Viabilità al servizio di aziende agricole e forestali	**4.3.2** Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari		
Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	**4.4.1** Prevenzione dei danni da fauna	**4.4.2** Creazione e/o ripristino di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario		

figura Articolazione della misura

8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 4.1.1 Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole

Sottomisura:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto evidenzia come le ridotte dimensioni economiche delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche (ad eccezione di quelle bufaline), nonché lo scarso livello di dotazione tecnologica, compromettono le capacità di investimenti per ristrutturazione, ammodernamento aziendale e innovazione. Infatti si rileva ancora una trend negativo relativamente agli investimenti fissi lordi, di particolare rilievo nell'agroalimentare.

A fronte di un continuo aumento dei costi di produzione restano fermi se non addirittura diminuiscono i prezzi che il mercato riconosce alla produzione agricola. In tale contesto l'unica possibilità rimasta agli operatori del comparto è il recupero di tutte quelle condizioni di efficienza ancora possibili attraverso la riduzione dei costi, l'aumento della produttività. La riduzione dei costi di produzione deve essere intesa nel suo significato più ampio: riduzione delle spese attraverso l'introduzione di macchine ed attrezzature più efficienti, con consumi ridotti e più versatili; riduzione dei tempi di lavorazione attraverso coltivazioni più razionali, l'introduzione di tecnologie innovative e nuove varietà che consentano di realizzare cicli produttivi più veloci e ridurre il numero di operazioni.

Rispetto alla descrizione generale della misura con la presente tipologia di intervento si intende intervenire per rimuovere gli elementi di debolezza e incentivare le opportunità e gli elementi di forza che già esistono nel sistema agricolo campano così come emerge dall'analisi SWOT alla base della definizione dei fabbisogni.

In particolare questa tipologia d'intervento risponde ai seguenti fabbisogni: F03, F06, F07, F19, F20.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, Co2, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale, con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione e la strategia MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SOx, Nox, CO, CO2, PM10) del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

La tipologia di intervento è quindi un sostegno concesso agli agricoltori per investimenti materiali tesi al miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali, all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e al risparmio energetico.

In particolare:

1. costruzioni/ristrutturazioni di immobili produttivi (strutture di allevamento, opifici, serre e depositi);
2. miglioramenti fondiari per:
    - impianti di fruttiferi;
    - le produzioni zootecniche: realizzazione degli elementi strutturali per la gestione dei pascoli aziendali;
    - sistemazioni dei terreni aziendali per evitare i ristagni idrici e l'erosione del suolo;
    - la viabilità aziendale: realizzazione di strade poderali (totalmente comprese nei limiti dell'azienda) e spazi per la manovra dei mezzi agricoli;
3. impianti anticracking, impianti antibrina, impianti di ombreggiamento per la tutela delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

caratteriste merceologiche ed organolettiche delle produzioni vegetali;

4. acquisto di macchinari ed attrezzature per la realizzazione delle produzioni aziendali anche per la prima lavorazione e trasformazione (esclusivamente per prodotti compresi nell'allegato 1 del Trattato);
5. impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili dimensionati esclusivamente in riferimento alle esigenze energetiche dei processi produttivi aziendali .

In tutti i casi gli impianti di produzione di energia :

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%;

6. per la vendita diretta delle produzioni aziendali: realizzazione/ristrutturazione di locali destinati alla vendita e relative attrezzature;

7.investimenti immateriali: acquisizione di programmi informatici e di brevetti/licenze strettamente connessi agli investimenti di cui sopra.

L'intervento risponde alla priorità dell'Unione n. 2: "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste", con particolare riguardo ai seguenti aspetti, focus area 2a: "*migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*. La tipologia di intervento contribuisce indirettamente anche al soddisfacimento delle focus area 3a, 5a, 5b, 5c e 5d.

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. UE 1303/2013 articolo 65;
- Reg. UE 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;
- Direttiva 75/268/CEE relativa alla definizione delle zone svantaggiate;
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- Direttiva 2009/128 (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e successive norme

fonte: http://burc.regione.campania.it

nazionali e regionali di applicazione;

- D.Lgs n. 28 del 3 marzo 2011 attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili;
- D.Lgs 163//2006 ss.mm.ii;.
- D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii;
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii

Nel capitolo 14 viene descritta la complementarietà degli interventi del PSR con i fondi SIE e con il primo pilastro della PAC al fine di una adeguata demarcazione degli interventi per evitare il doppio finanziamento.

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori singoli e associati

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

In coerenza col paragrafo 2 dell'art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari, attrezzature, programmi informatici, brevetti e licenze;
c. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1

Gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili se:

1. i prodotti agricoli, sia in entrata che in uscita, appartengono all'Allegato I del TFUE;
2. i prodotti trasformati e i prodotti venduti sono per almeno due terzi di origine aziendale.

Per gli investimenti in nuove serre e/o in nuovi impianti tecnologici, l'energia necessaria deve essere autoprodotta dall'azienda richiedente.

Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili devono rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia ed inoltre:

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

Gli investimenti che prevedono costruzioni e/o ristrutturazioni di immobili, compreso le serre, devono prevedere il recupero e il riutilizzo nei cicli produttivi aziendali dell'acqua piovana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli investimenti devono essere previsti dal progetto di miglioramento aziendale e risultare necessari per il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola. In particolare devono conseguire almeno uno dei seguenti obiettivi:

1. il miglioramento della situazione reddituale, delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti;

2. il miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie;

3. l'adozione di processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale per quanto riferibile alla gestione del suolo, alla distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci oppure in grado di salvaguardare le produzioni da situazioni climatiche eccezionalmente avverse;

4. l'introduzione di nuove tecnologie;

5. la riconversione e la valorizzazione qualitativa delle produzioni (biologico, tracciabilità, produzioni di nicchia) in funzione delle esigenze del mercato;

6. lo sviluppo della diversificazione dell'attività aziendale (trasformazione, vendita diretta);

7. il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili (limitatamente alle esigenze produttive aziendali);

8. la riduzione dei fabbisogni idrici per i processi produttivi aziendali.

Possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63, paragrafo 1 del Reg. (UE) 1305/2013**.**

Non è consentito corrispondere l'aiuto:

- per acquisto di materiale e attrezzature usate, interventi di sostituzione e di manutenzione ordinaria e straordinaria di beni mobili e immobili, acquisto di terreni e immobili, investimenti finanziati con contratti di locazione finanziaria;
- a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito);
- per l'acquisto di beni di consumo;
- per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- per investimenti, servizi e/o prestazioni realizzati direttamente dal richiedente o dai lavoratori aziendali (lavori in economia);
- per immobili ad uso abitativo;
- per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora di cui al paragrafo 3, art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento è applicabile all'intero territorio della Regione Campania.

Condizioni di eleggibilità del richiedente:

- deve essere in possesso dei beni su cui realizzare gli investimenti;
- l'impresa deve risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A sezione speciale aziende agricole al codice ATECO 01;
- la dimensione economica aziendale, espressa in termini di Produzione Standard, deve risultare pari o superiore a 12.000 euro nelle macroaree C e D ed a 15.000 euro nelle macroaree A e B;
- non possono accedere alla presente tipologia di intervento le imprese aventi titolo a presentare domanda sulla tipologia di intervento 4.1.2.

Affidabilità:

- non essere stato oggetto di revoca degli aiuti comunitari – anche per rinuncia - nella precedente (misura 121) o nell'attuale programmazione nei due anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto per la medesima tipologia d'intervento;
- non essere oggetto di procedure concorsuali;
- non essere oggetto di cause interdittive ai sensi della c.d. certificazione antimafia;
- non aver subito condanne nell'ultimo triennio per reati nel campo alimentare o di frode in commercio, per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- essere in regola con la legislazione previdenziale.

Condizioni di eleggibilità dell'aiuto:

Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti le attività di produzione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del TFUE e di seguito elencati: carni e altri prodotti primari di origine animale, latte, uve, olive, cereali, legumi, ortofrutticoli, fiori e piante, piante officinali e aromatiche, miele e altri prodotti dell'apicoltura, colture industriali (compreso colture tessili ed escluse quelle per la produzione di biomassa), piccoli frutti e funghi, tabacco e foraggi.

Gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili se:

1. i prodotti agricoli, sia in entrata che in uscita, appartengono all'Allegato I del TFUE;
2. i prodotti trasformati e i prodotti venduti sono per almeno due terzi di origine aziendale.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45 (1) del Regolamento (UE) 1305/13.

Non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

Qualora il progetto preveda impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, questi devono rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia ed inoltre:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- la tipologia di beneficiario: imprese condotte da giovani agricoltori di cui all'art.2, lett. n) del Reg. 1305/2013 che presentino la domanda di aiuto entro i 5 anni dal primo insediamento;
- la localizzazione geografica: imprese operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici;
- targeting settoriale: verrà incentivata prioritariamente la competitività delle filiere:
    - florovivaistiche nelle macrorea A
    - olivicola nelle macroaree C e D
    - bovina e ovi-caprina nelle macroaree D
- aziende agricole con Produzione standard:
    - compresa fra euro 15.000 ed euro 100.000 nelle macroare A e B
    - compresa fra euro 12.000 ed euro 100.000 nelle macroaree C e D;
- caratteristiche tecniche/economiche del progetto in relazione agli obiettivi della tipologiai di intervento;
- gli investimenti strategici: innovazione, ambiente (con particolare riferimento alle tecniche di bio-edilizia), cambiamenti climatici, produzione di energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica), in particolare:
    - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1185 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite nell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2021 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento);
    - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1189 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite al punto 1 dell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2019 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento);
- introduzione di macchine innovative che consentano un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici in termini di:
    - riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari applicate e delle emissioni connesse a questi prodotti;
    - diffusione e miglioramento delle tecniche colturali di minima lavorazione e semina su sodo;
    - migliore gestione dell'azoto presente negli effluenti di allevamento;
- la qualità delle produzioni dei comparti produttivi: produzioni DOP ed IGT, adesione a sistemi di produzione certificata biologica.

A parità di punteggio operano inoltre i seguenti criteri di preferenza, nell'ordine:

fonte: http://burc.regione.campania.it

richiesta di aiuto prodotta da impresa che nella programmazione 2014/2020 presenta per la prima volta domanda di aiuto e che non sia stata beneficiaria nella programmazione 2007-2013 ai sensi della misura 121 o cluster 112-121; progetti con un valore economico inferiore.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo massimo del contributo pubblico concedibile ad azienda per l'intero periodo di programmazione è fissato in 1.500.000,00 di euro.

I progetti proposti al finanziamento devono prevedere soglie minime corrispondenti a 15.000,00 euro di spesa ammissibile nelle macroaree C e D e 25.000,00 euro di spesa nelle macroaree A e B.

L'importo massimo di spesa ammissibile per azienda per l'intero periodo di programmazione è determinato sulla base degli scaglioni di Prodotto Standard (PS), di seguito riportati, ai quali corrispondono importi ammissibili via via decrescenti calcolati applicando ad ogni scaglione di PS i corrispondenti coefficienti.

La spesa ammissibile totale corrisponderà alla somma della spesa ammissibile di ciascuno scaglione riportato in figura.

Esempio:

una azienda con PS di 125.000,00 euro potrà presentare progetti di investimenti che prevedano nel loro complesso spese ammissibili per un importo non superiore a euro 525.000. L'importo è cosi determinato:

- al primo scaglione di PS di 50.000 € corrispondono 250.000 € di spesa ammissibile (pari a 50.000 x il coef 5);
- al secondo scaglione di PS da 50.000,01 € a 100.000,00 € corrispondono 200.000,00 € di spesa ammissibile (pari a 50.0000 x il coef 4);
- al terzo scaglione di PS da 100.000,01 € a 125.000,00 € corrispondono 75.000,00 € di spesa ammissibile (pari a 25.000 x il coef 3).

La spesa ammissibile totale e quindi pari a 525.000,00 € e corrisponde alla somma delle spese ammissibili relative ai tre scaglioni considerati (250.000,00 € + 200.000,00 € + 75.000,00 €).

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 50%. L'aliquota è maggiorata del 20% se:

- gli interventi sono sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- gli investimenti sono collegati ad operazioni di cui agli articoli 28 e 29 del reg. (UE) n. 1305/2013;
- l'azienda ricade in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici di cui all'art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- imprese agricole condotte da agricoltori di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e si sono insediati in queste imprese agricole in qualità di capo azienda nei 5 anni precedenti alla presentazione della domanda di sostegno, conformemente all'art. 2 par.1 lett. n) del Reg. (UE) n.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1305/2013.

Per quanto riguarda gli investimenti tesi alla trasformazione e commercializzazione, la percentuale di sostegno (calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento) è pari al 50%. L'aliquota è maggiorata del 20% se:

- gli interventi sono sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- gli interventi sono collegati ad una fusione di organizzazioni di produttori.

Con riferimento all'articolo 17 del Reg. Ue 1305/2013 paragrafo 3 l'aliquota cumulativa massima di sostegno (incluso investimenti tesi alla trasformazione e commercializzazione) non deve eccedere il 90% degli investimenti ammissibili.

PS	Inferiore o uguale a euro 50.000,00	Da euro 50.000,01 fino a euro 100.00,00	Da euro 100.000,01 fino a euro 150.000,00	Da euro 150.000,01 fino euro 200.000,00	Superiore a 200.000 €
Coef	5	4	3	2	1

figura spesa ammissibile di ciascuno scaglione

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 Procedure di gara per i beneficiari privati: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati.Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo;

R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La tipologiai di intervento prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R 3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande

fonte: http://burc.regione.campania.it

di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

R G Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto

8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di di intervento pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

M G Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle

fonte: http://burc.regione.campania.it

disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che effettua i controlli.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per la presente tipologia.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Particolare rilievo è stato dato a due aspetti che fortemente caratterizzano l'analisi SWOT del programma:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- debolezza economica delle aziende agricole strettamente correlata alla Focus Area 2A
- ricadute ambientali degli investimenti aziendali rispetto alle Focus Area 5A, 5B e 5C.

In coerenza con quanto premesso i criteri di selezione hanno individuato nella Produzione standard di € 100.000 la soglia di al di sotto della quale dare una premialità che va a favorire le aziende con Produzione standard più bassa. Tale soglia delimita la classe economica dove con maggiore frequenza emergono elementi di debolezza connessi alla capacità organizzativa e strutturale, fermo restando che anche gli investimenti produttivi devono essere caratterizzati dalla capacità di miglioramento delle performance ambientali dell'azienda agraria. Inoltre sono favorite le imprese condotte da giovani agricoltori, insediatisi da non più di 5 anni in quanto più motivati e propensi all'introduzione di innovazioni.

Rispetto alle problematiche ambientali e alla mitigazione dei cambiamenti climatici sono favorite le imprese operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici, per contribuire a mantenere l'agricoltura in tali zone per la sua funzione di presidio del territorio, e le imprese che presentino progetti che utilizzano le tecniche di bio-edilizia, nonché interventi per migliorare l'efficienza energetica dell'impianto oggetto di contributo.

Attraverso i criteri di selezione fissati l'intervento è rivolto prioritariamente a:

- imprese condotte da giovani agricoltori di cui all'art.2, lett. n) del Reg. 1305/2013 che presentino la domanda di aiuto entro i 5 anni dal primo insediamento;
- imprese operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici;
- imprese operanti nelle filiere:
    - florovivaistiche nelle macrorea A
    - olivicola nelle macroaree C e D
    - bovina e ovi-caprina nelle macroaree D
- aziende agricole con Produzione standard da € 15.000 fino a € 100.000 nelle macroaree A e B e da € 12.000 fino a € 100.000 nelle macroaree C e D;
- imprese che realizzano investimenti strategici: innovazione, ambiente (con particolare riferimento alle tecniche di bio-edilizia), ai cambiamenti climatici, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica;
- imprese con produzioni DOP ed IGT, imprese che aderiscono a sistemi di produzione certificata biologica.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono identificati nuovi requisiti.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili devono rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia ed inoltre :

fonte: http://burc.regione.campania.it

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L’energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.2. 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento replica quanto previsto per la tipologia di intervento 4.1.1 destinando il sostegno solo a giovani agricoltori che si siano insediati in forma complementare alla tipologia di intervento 6.1.1. La finalità della misura è consentire la realizzazione di progetti tecnicamente ed economicamente più significativi rispetto alla possibilità offerta dalla 6.1.1.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, Co2, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale, con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione e la strategia MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SOx, Nox, CO, CO2, PM10) del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

In particolare questa tipologia d'intervento prevede finanziamenti per investimenti materiali tesi al miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali, all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e al risparmio energetico.In particolare:

1. costruzioni/ristrutturazioni di immobili produttivi (strutture di allevamento opifici, serre e depositi);
2. miglioramenti fondiari per:
    - impianti di fruttiferi;
    - le produzioni zootecniche: realizzazione degli elementi strutturali per la gestione dei pascoli aziendali;
    - sistemazione dei terreni aziendali per evitare i ristagni idrici e l'erosione del suolo;
    - la viabilità aziendale: realizzazione di strade poderali (totalmente comprese nei limiti dell'azienda) e spazi per la manovra dei mezzi agricoli;
3. impianti anticracking, impianti antibrina, impianti di ombreggiamento per la tutela delle caratteriste merceologiche ed organolettiche delle produzioni vegetali;
4. acquisto di macchinari ed attrezzature per la realizzazione delle produzioni aziendali anche per la prima lavorazione e trasformazione (esclusivamente per prodotti compresi nell'allegato 1 del trattato);
5. impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili dimensionati esclusivamente in riferimento alle esigenze energetiche dei processi produttivi aziendali

   In tutti i casi gli impianti di produzione di energia:

   - non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
   - non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
   - non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

   L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita,

fonte: http://burc.regione.campania.it

cessione a titolo gratuito) pari al 50%;

6.per la vendita diretta delle produzioni aziendali:realizzazione/ristrutturazione di locali destinati alla vendita e relative attrezzature;

7. investimenti immateriali: acquisizione di programmi informatici e di brevetti/licenze strettamente connessi agli investimenti di cui sopra.

L'intervento risponde ai seguenti fabbisogni: F03, F06, F07, F09, F19, F20 ed è motivato dall'esigenza di riferire il sostegno a quanto richiesto alla priorità dell'Unione n. 2: "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste", con particolare riguardo ai seguenti aspetti, Focus Area 2b: "*Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale"*.

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. UE 1303/2013 articolo 65;
- Reg. UE 1308/2013 recante *organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;*
- Direttiva 75/268/CEE *relativa alla definizione delle zone svantaggiate*;
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Direttiva 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- Direttiva 2009/128 (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 *che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e successive norme nazionali e regionali di applicazione;*
- D.Lgs n. 28 del 3 marzo 2011 *attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili;*
- D.Lgs 163//2006 ssmmii;
- D.Lgs 152/2006 ssmmii;
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii

Nel capitolo 14 viene descritta la complementarietà degli interventi del PSR con i fondi SIE e con il primo pilastro della PAC al fine di una adeguata demarcazione degli interventi per evitare il doppio finanziamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Giovani agricoltori di età non superiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda (articolo 2 lettera n) del Reg. UE 1305/2013) e ricevono il premio di cui alla tipologia di intervento 6.1.1.

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

In coerenza col paragrafo 2 dell'art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari, attrezzature, programmi informatici, brevetti e licenze;
c. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1

Il processo di trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili :

1. se i prodotti agricoli sia in entrata che in uscita appartengono all'Allegato I del TFUE;
2. se i prodotti trasformati ed i prodotti venduti sono per almeno due terzi di origine aziendale.

Per gli investimenti in nuove serre e/o in nuovi impianti tecnologici l'energia necessaria deve essere autoprodotta dall'azienda richiedente.

Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili devono rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia. Inoltre :

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

Gli investimenti che prevedono costruzioni e/o ristrutturazioni di immobili , compreso le serre, devono prevedere il recupero e il riutilizzo nei cicli produttivi aziendali dell'acqua piovana.

Gli investimenti devono essere previsti dal progetto di miglioramento aziendale, parte integrante della domanda di aiuto, e risultare necessari per conseguire un aumento della Produzione Standard aziendale e il migliorameto delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola. In particolare, per tale aspetto, deve essere conseguito almeno uno dei seguenti obiettivi:

1. il miglioramento della situazione reddituale, delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti;

2. il miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. l'adozione di processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale per quanto riferibile alla gestione del suolo, alla distribuzione di fertilizzanti dei fitofarmaci oppure in grado di salvaguardare le produzioni da situazioni climatiche eccezionalmente avverse;

4. l'introduzione di nuove tecnologie;

5. la riconversione e la valorizzazione qualitativa delle produzioni (biologico, tracciabilità, produzioni di nicchia), in funzione delle esigenze del mercato;

6. lo sviluppo della diversificazione dell'attività aziendale (trasformazione, vendita diretta);

7. il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili (limitatamente alle esigenze produttive aziendali);

8. la riduzione dei fabbisogni idrici per i processi produttivi aziendali.

Possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 paragrafo 1 del Reg. (UE) 1305/2013 per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno.

Non è consentito corrispondere l'aiuto:

- per l'acquisto di materiale e attrezzature usate, interventi di mera sostituzione e di manutenzione ordinaria e straordinaria di beni mobili e immobili, acquisto di terreni e immobili, investimenti finanziati con contratti di locazione finanziaria;
- a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito);
- per l'acquisto di beni di consumo;
- per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- per investimenti, servizi e/o prestazioni realizzati direttamente dal richiedente o dai lavoratori aziendali (lavori in economia);
- per immobili ad uso abitativo;
- per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora (Reg. 1305/2013 art. 45(3).

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento è applicabile all'intero territorio della Regione Campania.

Condizioni di eleggibilità del richiedente:

- essere in possesso dei beni su cui realizzare gli investimenti;
- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della CCIAA sezione speciale aziende agricole al codice ATECO 01;
- la dimensione economica aziendale, espressa in termini di Produzione Standard, dovrà risultare

fonte: http://burc.regione.campania.it

superiore a 12.000 euro nelle macroaree C e D e 15.000 euro nelle macroaree A e B e comunque non superiore ad € 200.000.

Affidabilità:

- non essere oggetto di procedure concorsuali;
- non essere oggetto di cause interdittive ai sensi della c.d. certificazione antimafia;
- non aver subito condanne nell'ultimo triennio per reati nel campo alimentare o di frode in commercio, per reati contro la pubblica amministrazione;
- essere in regola con la legislazione previdenziale.

Condizioni di eleggibilità della domanda di aiuto:

- il giovane agricoltore dovrà impegnarsi alla conduzione dell'azienda agricola oggetto d'intervento per almeno 5 anni dalla data dell'atto con cui viene assunta la decisione di liquidazione a saldo dell'aiuto richiesto.
- progetti di investimento integrati con il Piano di Sviluppo Azienda presentato ai sensi della tipologia di intervento 6.1.1.

Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti le attività di produzione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del Trattato UE e di seguito elencati: carni e altri prodotti primari di origine animale, latte, uve, olive, cereali, legumi, ortofrutticoli, fiori e piante, piante officinali e aromatiche, miele e altri prodotti dell'apicoltura, colture industriali (compreso colture tessili e escluse quelle per la produzione di biomassa), piccoli frutti e funghi, tabacco e foraggi.

Gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili se:

1. i prodotti agricoli, sia in entrata che in uscita, appartengono all'Allegato I del TFUE;
2. i prodotti trasformati e i prodotti venduti sono per almeno due terzi di origine aziendale

Qualora il progetto preveda impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, questi devono rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia ed inoltre:

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologiai d intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevedono le seguenti premialità:

- imprese operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici;
- targeting settoriale: verrà incentivata prioritariamente la competitività delle filiere:
  - florovivaistiche nelle macrorea A
  - olivicola nelle macroaree C e D
  - bovina e ovi-caprina nelle macroaree D
- aziende agricole con Produzione standard:
  - compresa fra euro 15.000 ed euro 100.000 nelle macroare A e B
  - compresa fra euro 12.000 ed euro 100.000 nelle macroaree C e D;
- valenza ambientale del progetto con riferimento alle tecniche di bio-edilizia e di mitigazione dell'impatto ambientale nonché interventi per la realizzazione dell'efficientamento energetico delle strutture produttive:
  - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1185 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite nell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2021 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento);
  - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1189 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite al punto 1 dell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2019 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento)
- introduzione di macchine innovative che consentano un significativo impatto positivo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici in termini di:
  - riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari applicate e delle emissioni connesse a questi prodotti;
  - diffusione e miglioramento delle tecniche colturali di minima lavorazione e semina su sodo;
  - migliore gestione dell'azoto presente negli effluenti di allevamento;
- caratteristiche tecniche/economiche del progetto in relazione agli obiettivi della tipologia di intervento.

A parità di punteggio verranno preferiti in successione i progetti con un valore economico inferiore e quelli presentati da richiedenti con età anagrafica inferiore.

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I progetti proposti al finanziamento devono prevedere soglie minime corrispondenti 15.000,00 euro di spesa ammissibile nelle macroaree C e D e 25.000,00 euro di spesa nelle macroaree A e B.

L'importo massimo di spesa ammissibile per azienda è determinato sulla base degli scaglioni di Prodotto Standard di seguito riportati ai quali corrispondono importi ammissibili via via decrescenti calcolati applicando ad ogni scaglione di PS i corrispondenti coefficienti.

La spesa ammissibile totale corrisponderà alla somma della spese ammissibile di ciascun scaglione (figura).

Esempio:

una azienda con PS (prodotto standard) di 125.000,00 euro potrà presentare progetti di investimenti che

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevedano nel loro complesso spese ammissibili per un importo non superiore a euro 525.000. L'importo è cosi determinato:

- al primo scaglione di PS di 50.000 € corrispondono 250.000 € di spesa ammissibile (pari a 50.000 x il coef 5);
- al secondo scaglione di PS da 50.000,01 a 100.000,00 corrispondono 200.000,00 euro di spesa ammissibile (pari a 50.0000 x il coef 4);
- al terzo scaglione di PS da 100.000,01 a 125.000,00 corrispondono 75.000,00 euro di spesa ammissibile (pari a 25.000 x il coef 3).

La spesa ammissibile totale e quindi pari a 525.000,00 euro e corrisponde alla somma delle spese ammissibili relative ai tre scaglioni considerati (250.000,00 € + 200.000,00€ + 75.000,00 €).

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 70%. L'aliquota è maggiorata del 20% se:

- gli interventi sono sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- gli investimenti sono collegati ad operazioni di cui agli articoli 28 e 29 del reg. (UE) n. 1305/2013;
- l'azienda ricade in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici di cui all'art. 32 del reg. (UE) n. 1305/2013.

Per quanto riguarda gli investimenti tesi alla trasformazione e commercializzazione, la percentuale di sostegno (calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento) è pari al 50%. L'aliquota è maggiorata del 20% se:

- gli interventi sono sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- gli interventi sono collegati ad una fusion di organizzazioni di produttori.

Con riferimento all'articolo 17 del Reg. Ue 1305/2013 paragrafo 3 l'aliquota cumulativa massima di sostegno (incluso investimenti tesi alla trasformazione e commercializzazione) non deve eccedere il 90% degli investimenti ammissibili.

PS	Inferiore o uguale a euro 50.000,00	Da euro 50.000,01 fino a euro 100.00,00	Da euro 100.000,01 fino a euro 150.000,00	Da euro 150.000,01 fino euro 200.000,00
Coef	5	4	3	2

figura spese ammissibile di ciascun scaglione

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e

fonte: http://burc.regione.campania.it

controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 - Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R3 - Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R7 - Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R8 - Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R9 - Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

R G - Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

fonte: http://burc.regione.campania.it

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di intervento , pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

M G Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di investimenti collettivi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per la presente tipologia.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

A differenza dalla tipologia 4.1.1 risponde alla focus area 2b. Tale F.A. riveste in Campania particolare importanza come evidenziato dall'analisi SWOT: il 58% degli agricoltori ha più di 55 anni. Tale condizione si riflette sulla scarsa motivazione all'innovazione delle aziende compromettendo le potenzialità di sviluppo del comparto agricolo.

Attraverso i criteri di selezione fissati, l'intervento è rivolto prioritariamente a:

- aziende operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici;
- imprese operanti nelle filiere:
  - florovivaistiche nelle macrorea A
  - olivicola nelle macroaree C e D
  - bovina e ovi-caprina nelle macroaree D
- aziende agricole con Produzione standard da € 15.000 fino a € 100.000 nelle macroaree A e B e da € 12.000 fino a € 100.000 nelle macroaree C e D;
- aziende che realizzano investimenti strategici nei campi dell'innovazione e dell'ambiente con particolare riferimento alle tecniche di bio-edilizia e di mitigazione dell'impatto ambientale nonché interventi per la realizzazione dell'efficientamento energetico delle strutture produttive.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono identificati nuovi requisiti.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili devono rispettare i criteri minimi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

efficienza previsti dalla normativa vigente in materia. Inoltre:

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.3. 4.1.3 Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Come evidenziato nell'analisi di contesto, le attività zootecniche, sono fonte di rilevanti emissioni di inquinanti azotati, principalmente ossidi di azoto, emissioni di ammoniaca e gas serra, prodotti in particolare da alcune tipologie di ricoveri, sia da alcune modalità di distribuzioni sul suolo di effluenti e fertilizzanti azotati. È conseguentemente necessario intervenire per contrastare questo fenomeno prevedendo una specifica tipologia di intervento volta a ridurre le emissioni gassose (incluso gas serra e ammoniaca) di un'azienda agro-zootecnica che si generano nel corso di differenti fasi produttive, in particolare nell'ambito della gestione degli effluenti di allevamento e loro assimilati, della distribuzione dei reflui sui terreni coltivati, dell'utilizzo di digestato derivante da impianti a biogas.

In particolare questa tipologia d'intervento risponde specificamente al fabbisogno: F21.

La tipologia di intervento è quindi un sostegno concesso agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori per:

- realizzare interventi sulle strutture di allevamento quali : aperture di finestre , inserimento di cupolini e sfiatatoi sui tetti;
- acquistare contenitori di stoccaggio esterni ai ricoveri per effluenti liquidi/non palabili;
- acquistare contenitori di stoccaggio esterni ai ricoveri per effluenti palabili;
- realizzare interventi atti a migliorare il microclima negli allevamenti: quali l'isolamento delle tettoie, aeratori, l'installazione di insufflatori ed estrattori di aria, di nebulizzatori;
- interventi per la realizzazione di impianti di depurazione biologica e strippaggio per il trattamento fisico-meccanico degli effluenti di allevamento tal quali o digestati risultanti dal processo di fermentazione anaerobica;
- per realizzare investimenti immateriali quali: acquisizione di programmi informatici per la gestione dei processi aziendali e l'acquisizione di brevetti/licenze.

Gli investimenti previsti rispondono alla priorità dell'Unione n. 5: "Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" con particolare riguardo ai seguenti aspetti, Focus Area 5d: "*Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte in agricoltura"*.

La tipologia di intervento contribuisce indirettamente alla FA 2a.

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento e successive norme nazionali e regionali di applicazione;
- Direttiva 2008/50/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa e successive norme nazionali e regionali di applicazione;
- Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) e successive norme nazionali e regionali di applicazione;
- Reg. UE 1303/2013 articolo 65;
- D.Lgs 152/2006 ssmmii;
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii.

Nel capitolo 14 viene descritta la complementarietà degli interventi del PSR con i fondi SIE e con il primo pilastro della PAC al fine di una adeguata demarcazione degli interventi per evitare il doppio finanziamento.

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori singoli e associati

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

In coerenza col paragrafo 2 dell'art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari, attrezzature, programmi informatici, brevetti e licenze;
c. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1

Non è consentito corrispondere l'aiuto:

- per l'acquisto di materiale e attrezzature usate, interventi di mera sostituzione e di manutenzione di beni mobili e immobili, acquisto di terreni e immobili, investimenti finanziati con contratti di locazione finanziaria;
- a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito);
- per l'acquisto di beni di consumo;
- per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- per investimenti, servizi e/o prestazioni realizzati direttamente dal richiedente o dai lavoratori aziendali (lavori in economia);
- per immobili ad uso abitativo;
- per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la

fonte: http://burc.regione.campania.it

loro messa a dimora (Reg. 1305/2013 art. 45(3).

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento è applicabile all'intero territorio della Regione Campania.

Condizioni di eleggibilità del richiedente

- essere in possesso dei beni su cui realizzare gli investimenti;

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A sezione speciale aziende agricole al codice ATECO 01;

- la dimensione economica aziendale, espressa in termini di Produzione Standard, dovrà risultare pari o superiore a 12.000 euro nelle macroaree C e D ed a 15.000 euro nelle macroaree A e B.

Affidabilità:

- non essere stato oggetto di revoca degli aiuti comunitari –anche per rinuncia- nella precedente (misura 121) o nell'attuale programmazione nei due anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto per la medesima tipologia d'intervento;
- non essere oggetto di procedure concorsuali;
- non essere oggetto di cause interdittive ai sensi della c.d. certificazione antimafia;
- non aver subito condanne nell'ultimo triennio per reati nel campo alimentare o di frode in commercio, per reati contro la pubblica amministrazione;
- essere in regola con la legislazione previdenziale.

Condizioni dell'eleggibilità della domanda di aiuto:

- gli investimenti devono essere realizzati in aziende zootecniche;
- gli interventi devono essere realizzati in allevamenti esistenti già conformi alla normativa sugli stoccaggi di effluenti di allevamento, sia palabili che liquidi, e non essere finalizzati ad incrementare la produzione zootecnica e devono avere carattere addizionale rispetto a quanto previsto dalla normativa cogente;
- gli interventi per la realizzazione di impianti di depurazione e/o strippaggio devono essere collegati ad impianti per la produzione di biogas preesistenti.

Inoltre, gli investimenti dovranno essere previsti dal progetto di miglioramento aziendale, parte integrante della domanda di aiuto, e risultare necessari per il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola. In particolare dovranno conseguire almeno uno dei seguenti obiettivi:

1. il miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie;

2. l'introduzione di nuove tecnologie;

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. riduzione dei fabbisogni idrici per i processi produttivi aziendali.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 41(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologiai di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- allevamento bufalino;
- localizzazione territoriale dell'azienda, nella Macroarea A;
- allevamenti presenti nelle province di Napoli e Caserta;
- partecipazione a progetti collettivi.

A parità di punteggio verranno preferiti i progetti con un valore economico inferiore.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo massimo del contributo pubblico concedibile ad azienda per l'intero periodo di programmazione è fissato in 300.000,00 euro.

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 50%; l'aliquota è maggiorata del 20% se:

- gli interventi sono sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- gli investimenti sono collegati ad operazioni di cui agli articoli 28 e 29 del reg. (UE) n. 1305/2013;
- l'azienda ricade in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici di cui all'art. 32 del reg. (UE) n. 1305/2013;
- imprese agricole condotte da agricoltori di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e si sono insediati in queste imprese agricole in qualità di capo nei 5 anni precedenti alla presentazione della domanda di sostegno, conformemente all'art. 2 par.1 lett. n) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Con riferimento all'articolo 17 del Reg.UE 1305/2013 paragrafo 3, l'aliquota cumulativa massima di sostegno non deve eccedere il 90% degli investimenti ammissibili

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

- R1 Procedure di gara per i beneficiari privati; Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati; Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
- R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato.La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;
- R3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;
- R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;
- R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;
- R9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.4.3.3.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di intervento,, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della

fonte: http://burc.regione.campania.it

Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di investimenti collettivi

Come precisato al cap. 8.1, i progetti collettivi sono quelli attivabili da più beneficiari su una o più misure.

Attraverso i progetti collettivi più soggetti raggiungono un obiettivo comune e amplificano i benefici

fonte: http://burc.regione.campania.it

conseguibili a livello individuale

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per la presente tipologia.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La tipologia di intervento è indirizzata alle aziende zootecniche.

Al riguardo, i principi a cui devono riferirsi i criteri di selezione indirizzeranno gli interventi verso le aziende bufaline che operano in aree a forte pressione antropica e a quelle che aderiscono a progetti collettivi.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono identificati nuovi requisiti

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.4. 4.1.4 Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La risorsa idrica risulta fondamentale per garantire performance adeguate e costanti. Le aziende interessate sono poco meno di 27.000 e irrigano circa il 74% della superficie "irrigabile".

Circa la metà della aziende utilizza il sistema di irrigazione più tradizionale e meno efficiente: lo scorrimento superficiale e l'infiltrazione laterale. Per il 64% delle aziende la fonte di approvvigionamento, per la quasi totalità sotterranea, è ubicata in azienda o nelle immediate vicinanze. Tali condizioni comportano notevoli perdite di risorsa idrica e ne favoriscono un uso indiscriminato.

Nelle aziende che adottano altri sistemi di irrigazione gli impianti, proprio per la relativa disponibilità di acqua, non risultano sempre tesi a garantire la massima efficienza, risultano generalmente obsoleti e determinano importanti perdite idriche.

In tali condizioni, in piena coerenza con l'AdP e la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, l'operazione si prefigge l'obiettivo di razionalizzare e ridurre i consumi idrici nelle aziende agricole migliorando l'efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura . La concessione di aiuti per l'ammodernamento degli impianti di irrigazione aziendali, e per il loro passaggio a classi di efficienza idrica superiore, rappresenta un'opportunità importante per garantire un uso ecologicamente compatibile della risorsa, la sua tutela e la sua conservazione.

La tipologia di intervento è quindi un sostegno concesso agli agricoltori per realizzare investimenti necessari per:

1. la raccolta e stoccaggio delle acque da destinare ad uso irriguo aziendale;
2. il recupero e trattamento delle acque reflue aziendali includendo in esse le acque di irrigazione in eccesso;
3. la distribuzione e l'utilizzazione dell'acqua inclusi i nuovi impianti di irrigazione, il miglioramento di quelli esistenti, di fertirrigazione e sistemi antibrina;
4. la realizzazione di sistemi per la misurazione del consumo idrico ed il suo controllo.

L'intervento risponde alla priorità dell'Unione n. 5, focus area 5a: "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura" e risponde al fabbisogno F16.

La tipologia di intervento contribuisce indirettamente agli obiettivi della priorità 2a

8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 75/268/CEE relativa alla definizione delle zone svantaggiate;
- Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA);
- Articoli 45 e 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- Piano di Gestione Acque - D.P.C.M. del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 160 del 10/07/2013, notificato alla Commissione Europea DG ENV con nota n. 6144/TRI/DG del 18 marzo 2010;

Nel capitolo 14 viene descritta la complementarietà degli interventi del PSR con i fondi SIE e con il primo pilastro della PAC al fine di una adeguata demarcazione degli interventi per evitare il doppio finanziamento.

8.2.4.3.4.4. Beneficiari

Agricoltori singoli e associati

8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

In coerenza col paragrafo 2 dell'art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari, attrezzature, programmi informatici, brevetti e licenze;
c. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

In accordo con quanto previsto dall'art 46(2) del Reg UE 1305/2013 le azione della presente tipologia di intervento, sono attuati in coerenza con gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE, in attuazione delle disposizioni dei Piani di *Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (pubblicato sulla G.U. n°160 del 10 luglio 2013), notificato alla Commissione Europea DG ENV con nota n. 6144/TRI/DG del 18 marzo 2010, e del "Piano Irriguo Regionale della Campania" approvato con Delibera della Giunta della Regione Campania n. 50 del 07/03/2013 e pubblicato sul B.U.R.C n. 15 del 11/03/2013.

Possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 paragrafo 1 del Reg. (UE) 1305/2013 per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno.

Non è consentito corrispondere l'aiuto:

- per l'acquisto di materiale e attrezzature usate, interventi di mera sostituzione e di manutenzione ordinaria e straordinaria di beni mobili e immobili, acquisto di terreni e immobili, investimenti finanziati con contratti di locazione finanziaria;
- a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- per l’acquisto di beni di consumo;
- per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- per investimenti, servizi e/o prestazioni realizzati direttamente dal richiedente o dai lavoratori aziendali (lavori in economia);
- per immobili ad uso abitativo**;**
- per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora (Reg. 1305/2013 art. 45(3).

8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento è applicabile all’intero territorio della Regione Campania.

Condizioni di eleggibilità del richiedente

- essere in possesso dei beni su cui realizzare gli investimenti;

- l'impresa dovrà risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A sezione speciale aziende agricole al codice ATECO 01;

- la dimensione economica aziendale, espressa in termini di Produzione Standard, dovrà risultare pari o superiore a 12.000 euro nelle macroaree C e D ed a 15.000 euro nelle macroaree A e B.

Affidabilità:

- non essere stato oggetto di revoca degli aiuti comunitari –anche per rinuncia- nella precedente (misura 121) o nell’attuale programmazione nei due anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto per la medesima tipologia d’intervento;
- non essere oggetto di procedure concorsuali;
- non essere oggetto di cause interdittive ai sensi della c.d. certificazione antimafia;
- non aver subito condanne nell’ultimo triennio per reati nel campo alimentare o di frode in commercio, per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- essere in regola con la legislazione previdenziale.

Condizioni dell’eleggibilità della domanda di aiuto:

Le aziende richiedenti gli aiuti specifici devono:

- dimostrare l’effettiva e legittima possibilità di utilizzo della risorsa idrica. Allo scopo, per l’acqua proveniente da pozzi aziendali, sono ritenute efficaci, purché in corso di validità, anche autorizzazioni provvisorie rilasciate dalle competenti Autorità nelle more del completamento dei processi istruttori sulle richieste di concessione all’emungimento;
- aderire al Piano Regionale di Consulenza all’Irrigazione per il calcolo del bilancio idrico;
- aver installato o previsto l'installazione del contatore (anche dall'autoprelievo) per misurare l'effettivo consumo dell’acqua relativo all’investimento.

Se l'intervento riguarda corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel

fonte: http://burc.regione.campania.it

pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi inerenti alla quantità d'acqua, il progetto deve essere supportato dai dati delle misurazioni dei consumi idrici relativi almeno all'annata agraria precedente la richiesta del finanziamento ed inoltre:

a) l'investimento deve garantire una riduzione effettiva del consumo di acqua, a livello dell'investimento, pari ad almento il 50 % del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento;

b) e nel caso l'investimento sia effettuato in un'unica azienda agricola, questo comporti anche una riduzione del consumo di acqua totale dell'azienda pari ad almeno il 50 % del risparmio idrico potenziale reso possibile a livello dell'investimento. Il consumo di acqua totale dell'azienda include l'acqua venduta dall'azienda.

L'investimento, con riferimento alle tipologie riportate nella tabella 1, dovrà:

- interessare aree già irrigate o irrigabili ai sensi della DGR 50/2013;
- caratterizzarsi con una classe di efficienza almeno pari a 60 % per i nuovi impianti irrigui.

Se l'investimento produce un aumento netto della superficie irrigata che interessa una determinata area o un corpo superficiale, esso è ammissibile solo se sono soddisfatte le seguenti 2 condizioni:

1.lo stato del corpo idrico è stato ritenuto almeno buono nel piano di gestione del bacino idrografico per motivi riguardanti la quantità d'acqua;

2.un'analisi ambientale, effettuata o approvata dall'autorità competente e che può anche riferirsi a gruppi di aziende, mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente e non causerà un peggioramento delle condizioni del corso d'acqua.

Qualora l' investimento consista nel miglioramento di un impianto di irrigazione esistente esso deve offrire un risparmio idrico potenziale calcolabile con riferimento al livello di efficienza idrica dell'impianto preesistente pari almeno al:

- 5% nel caso di ammodernamento di sistemi/impianti irrigui con classe di efficienza pari o superiore a 60%;
- 10% nel caso di ammodernamento sistemi/impianti irrigui con classe di efficienza pari o superiore al 40% ed inferiore al 60%;
- 55% nel caso di ammodernamento di sistemi/impianti irrigui con classe di efficienza inferiori a 40%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il risparmio idrico potenziale da confrontare con le soglie definite è come di seguito calcolato:

[100-(% di efficienza dell'impianto preesistente)x100/(% di efficienza del nuovo impianto)]/100

Di seguito, nella tabella 2, sono riportati i risparmi idrici potenziali conseguibili dalle diverse combinazioni di impianto idrico preesistente/nuovo impianto idrico

Gli investimenti devono essere previsti dal progetto di miglioramento aziendale e risultare necessari per il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola e devono conseguire almeno uno dei seguenti obiettivi:

1. l'introduzione di nuovi prodotti o nuove tecnologie;
2. la riduzione dei fabbisogni idrici per i processi produttivi aziendali.

Nel caso di realizzazioni di invasi aziendali per il recupero delle acque piovane, sono ammissibili le opere di adduzione di pertinenza esclusivamente aziendale.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

figura condizione di ammissibilità (stralcio)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia e scala efficienza idrica delle tecniche irrigue in uso per i diversi sistemi.

Codice impianto	Tecniche irrigue	efficienza
01	Scorrimento e sommersione con alimentazione per gravità	10
02	Scorrimento e sommersione con alimentazione per sollevamento meccanico	10
03	Infiltrazione laterale a solchi	10
04	Manichetta forata ad alta pressione	20
05	Tubazioni mobili o fisse con irrigatori ad alta pressione (> 3,5 atmosfere)	40
06	Tubazioni mobili o fisse con irrigatori a bassa pressione (≤ 3,5 atmosfere)	60
07	Rotolone con irrigatore a cannone o barra nebulizzatrice, senza centralina elettronica di controllo della velocità e della pluviometria	60
08	Impianti microirrigui con erogatori con coefficiente di variazione* di portata > al 5% per impianti a goccia e > 10% per impianti a spruzzo, o di età > a 10	60
09	Pivot o Rainger attrezzati con calata per avvicinare l'erogatore alla coltura, senza sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento	65
10	Spruzzatori sovrachioma con erogatori aventi coefficiente di variazione* della portata ≤ 10%	70
11	Rotolone con irrigatore cannone dotato di manometro sulla macchina e sull'irrigatore, centralina elettronica di controllo della velocità e della pluviometria	80
12	Spruzzatori sottochioma con erogatori aventi coefficiente di variazione* della portata ≤ 10%	80
13	Rotolone con barra nebulizzatrice a bassa pressione (<3,5 atmosfere) dotato di manometro sulla macchina e sull'irrigatore, centralina elettronica di controllo della velocità e della pluviometria	85
14	Pivot o Rainger con irrigatore, senza sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento	85
15	Pivot o Rainger con irrigatori attrezzati sia con irrigatore sopra o sotto trave, funzionanti con pressioni < a 3 bar, dotati di sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento	85
16	Pivot o Rainger attrezzati con calata per avvicinare l'erogatore alla coltura, funzionanti con pressioni < a 3 bar, dotati di sistema di controllo dei volumi e della velocità di avanzamento	90
17	Irrigazione a goccia con erogatori aventi coefficiente di variazione* della portata ≤ 5%	90
18	Ala gocciolante con erogatori aventi coefficiente di variazione* della portata ≤ 5%	90

*Il Coefficiente di Variazione deve essere dichiarato dal costruttore

figura tipologia e scala di efficienza idrica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella n. 2

Risparmio idrico potenziale realizzabile nel passaggio da sistemi/impianti irrigui differenti
(le combinazioni oscurate generano risparmi idrici non compatibili con le condizioni fissate)

	Cod Impianto nuovo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Cod Impianto preesistente	Indice di eff. Irriguo	10%	10%	10%	20%	40%	60%	60%	60%	65%	70%	80%	80%	85%	85%	85%	90%	90%	90%
1	10%					75%	83%	83%	83%	85%	86%	88%	88%	88%	88%	88%	89%	89%	89%
2	10%					75%	83%	83%	83%	85%	86%	88%	88%	88%	88%	88%	89%	89%	89%
3	10%					75%	83%	83%	83%	85%	86%	88%	88%	88%	88%	88%	89%	89%	89%
4	20%						67%	67%	67%	69%	71%	75%	75%	76%	76%	76%	78%	78%	78%
5	40%						33%	33%	33%	38%	43%	50%	50%	53%	53%	53%	56%	56%	56%
6	60%									8%	14%	25%	25%	29%	29%	29%	33%	33%	33%
7	60%									8%	14%	25%	25%	29%	29%	29%	33%	33%	33%
8	60%									8%	14%	25%	25%	29%	29%	29%	33%	33%	33%
9	65%											19%	19%	24%	24%	24%	28%	28%	28%
10	70%											13%	13%	18%	18%	18%	22%	22%	22%
11	80%													6%	6%	6%	11%	11%	11%
12	80%													6%	6%	6%	11%	11%	11%
13	85%																6%	6%	6%
14	85%																6%	6%	6%
15	85%																6%	6%	6%
16	90%																		
17	90%																		
18	90%																		

Tabella 2 Risparmio idrico potenziale realizzabile nel passaggio da sistemi/impianti irrigui differentie

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- risparmio idrico potenziale conseguito dall'investimento (per il miglioramento degli impianti idrici esistenti);

- risparmio idrico potenziale conseguito dall'investimento (per il miglioramento degli impianti idrici esistenti e per l'introduzione di coltivazioni con richieste idriche inferiori a quelle preesistenti);

- classe di efficienza dell'impianto idrico (nel caso di nuovi impianti).

I criteri di selezione saranno definiti dall'AdG ed inseriti nei bandi di attuazione,sono basati su un sistema di punteggio.

A parità di punteggio verranno preferiti i progetti con un valore economico inferiore, quelli che prevedono il miglioramento degli impianti esistenti, quelli presentati da richiedenti con età anagrafica inferiore.

8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo massimo del contributo pubblico concedibile ad azienda per l'intero periodo di programmazione è fissato in 500.000,00 euro.

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 50%; l'aliquota è maggiorata del 20% se:

- gli interventi sono sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- gli investimenti sono collegati ad operazioni di cui agli articoli 28 e 29 del reg. (UE) n. 1305/2013;
- l'azienda ricade in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici di cui all'art. 32 del reg. (UE) n. 1305/2013;
- imprese agricole condotte da agricoltori di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e si sono insediati in queste imprese agricole in qualità di capo nei 5 anni precedenti alla presentazione della domanda di sostegno;
- giovani agricoltori, come definiti dall'art. 2 par.1 lett. n) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Con riferimento all'articolo 17 del Reg.UE 1305/2013 paragrafo 3, l'aliquota cumulativa massima di sostegno non deve eccedere il 90% degli investimenti ammissibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

- R1 Procedure di gara per i beneficiari privati:
  - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati
  - Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
- R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;
- R3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;
- R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;
- R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;
- R9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.
- RM.1 Assicurare modalità di verifica e di controllo adeguate per evitare che errate valutazioni dei consumi ex-ante possano incidere sulla determinazione del risparmio idrico effettivo.

8.2.4.3.4.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

apposite linee guida.

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di intervento, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

MM.1 La determinazione del "risparmio idrico effettivo" conseguito con la realizzazione degli investimenti, dovrà riferirsi a consumi opportunamente documentati. Per gli investimenti per i quali è richiesto il conseguimento di soglie prefissate di "risparmio idrico potenziale" saranno predisposti controlli specifichi per accertare che le tipologie, le caratteristiche ed i consumi degli impianti realizzati siano coerenti con quelli degli impianti presi a riferimento nel progetto finanziato.

8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per la presente tipologia.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Come emerge dall'analisi SWOT l'intervento consente, a livello aziendale, di rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura attraverso interventi che incidono sul sistema di accumulo, di distribuzione e irrigazione concorrendo a razionalizzare l'uso della risorsa idrica ed al suo risparmio.

I criteri di selezione favoriscono le aziende che realizzano progetti che garantiscono risparmi idrici potenziali superiori.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono identificati nuovi requisiti

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.5. 4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sistema agroalimentare campano è una delle componenti di maggior rilievo dell'economia regionale, vantando un ampio paniere di prodotti, di cui molti riconosciuti con marchio di qualità, con una buona propensione all'esportazione. Tuttavia, come riportato nell'analisi di contesto, il profilo strutturale ed organizzativo presenta diffuse situazioni di debolezza delle imprese, con una ridotta dimensione degli impianti di trasformazione ed una scarsa propensione all'innovazione.

In particolare questa tipologia d'intervento risponde ai seguenti fabbisogni: F03, F06 e F19.

La tipologia di intervento interviene sulla produzione primaria in modo indiretto rivolgendosi al sistema agroindustriale quale soggetto trainante e sbocco naturale dei produttori agricoli e pertanto capace di aumentare il valore aggiunto delle produzioni anche alla luce della nuova opportunità offerta dalla programmazione 2014/2020 che stabilisce che il prodotto trasformato possa non far parte dell'Allegato I del TFUE. Rendere più efficiente il settore della trasformazione e della commercializzazione significa, inoltre, determinare i flussi positivi sull'intera economia territoriale attraverso l'indotto che si genera.

Sono incentivati gli investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale, ed in particolare:

- costruzione o miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione commercializzazione dei prodotti agricoli;
- acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature, compresi investimenti legati al miglioramento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia (dalla biomassa di scarto e prevalentemente prodotti aziendali), commisurati alle esigenze aziendali (autoconsumo);
- acquisto di programmi informatici (compresa la creazione o implementazione di siti internet ed e-commerce) strettamente connessi agli investimenti di cui sopra, brevetti, diritti d'autore e licenze.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, Co2, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale, con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione e la strategia MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SOx, Nox, CO, CO2, PM10) del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

La tipologia di intervento si colloca nell'ambito della Priorità 3: "*Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*", focus area 3a "*Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi*

fonte: http://burc.regione.campania.it

di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati nei mercati locali, le filiere, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali". Inoltre, concorre indirettamente alla FA 5b.

8.2.4.3.5.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammisibile.

8.2.4.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- Raccomandazione 2003/361/CE;
- Reg. (UE) 1303/2013 articolo 65;
- Reg. (UE) 1305/2013 articolo 45;
- Reg. (UE) 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- D.Lgs. n. 28 del 3 marzo 2011 *Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili;*
- D.Lgs. 163//2006 e ss.mm.ii;
- D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii

Nel capitolo 14 viene descritta la complementarietà degli interventi del PSR con i fondi SIE e con il primo pilastro della PAC al fine di una adeguata demarcazione degli interventi per evitare il doppio finanziamento.

8.2.4.3.5.4. Beneficiari

Imprese agro-industriali operanti nel settore della lavorazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli

8.2.4.3.5.5. Costi ammissibili

In coerenza col paragrafo 2 dell'art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari, attrezzature, programmi informatici, brevetti e licenze;
c. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Gli investimenti tesi alla produzione di energia devono risultare coerenti e sufficienti per soddisfare

fonte: http://burc.regione.campania.it

esclusivamente le esigenze aziendali per la realizzazione dei propri cicli produttivi. Inoltre gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili devono rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia e:

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

Possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63, paragrafo 1, del Reg. (UE) 1305/2013 per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno.

Non è consentito corrispondere l'aiuto:

- per l'acquisto di materiale e attrezzature usate, interventi di mera sostituzione e di manutenzione ordinaria e straordinaria di beni mobili e immobili, acquisto di terreni e immobili, investimenti finanziati con contratti di locazione finanziaria;
- a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito);
- per l'acquisto di beni di consumo;
- per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- per investimenti, servizi e/o prestazioni realizzati direttamente dal richiedente o dai lavoratori aziendali (lavori in economia);
- per immobili ad uso abitativo;
- per l'acquisto di marchi commerciali.

8.2.4.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni di eleggibilità del richiedente:

- non essere impresa in difficoltà ai sensi della normativa dell'Unione sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Affidabilità:

- non essere stato oggetto di revoca degli aiuti dell'Unione – anche per rinuncia- nella precedente (misura 123) o nell'attuale programmazione nei due anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto per la medesima tipologia d'intervento;
- non essere oggetto di procedure concorsuali;
- non essere oggetto di cause interdittive ai sensi della c.d. certificazione antimafia;
- non aver subito condanne nell'ultimo triennio per reati nel campo alimentare o di frode in commercio, per reati contro la pubblica amministrazione;
- essere in regola con la legislazione previdenziale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Condizioni di eleggibilità della domanda di aiuto:

- gli investimenti devono essere ubicati nel territorio della Regione Campania;
- il richiedente deve essere in possesso dell'impianto e/o della superficie di intervento;
- il progetto deve riguardare la fase di lavorazione, trasformazione e la commercializzazione dei prodotti in entrata di cui all'allegato I del TFUE, nell'ambito delle filiere di seguito elencate, mentre il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I:
  - ortofrutticola
  - florovivaistica
  - vitivinicola
  - olivicolo-olearia
  - cerealicola
  - carne
  - lattiero-casearia
- la materia prima lavorata/trasformata deve essere per almeno i 2/3 di provenienza extraziendale;
- il progetto deve garantire una partecipazione adeguata dei produttori agricoli ai vantaggi economici che derivano dagli investimenti. A tal fine la suddetta garanzia si riscontra quando la materia prima è fornita direttamente da produttori agricoli, per una quota superiore al 50% della quantità totale annua acquistata dall'impresa beneficiaria;
- sostenibilità economico-finanziaria del progetto, valutato sulla base di indici di bilancio;
- il punteggio di merito del progetto deve risultare superiore alla soglia minima.

Qualora il progetto preveda impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, questi devono rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia ed inoltre:

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.4.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- attività principale del richiedente: sarà assegnato un punteggio decrescente secondo il il seguente ordine preferenziale:
  - lavorazione/trasformazione del prodotto dei soci (cooperative e società agricole);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- attività di industria alimentare;
- attività commerciale ;

- caratteristiche aziendali/territoriali: aziende aderenti a sistemi di qualità alimentare, certificazioni volontarie;
- caratteristiche del progetto:
  - miglioramento delle prestazioni globali dell'azienda;
  - livello di coinvolgimento dei produttori agricoli:sarà assegnato un maggior punteggio ai progetti che prevedono l'utilizzo di materia prima fornita direttamente dai produttori superiore al 60% della quantità lavorata/trasformata;
  - introduzione di innovazioni di processo/di prodotto;
  - investimenti che contribuiscono alla tutela dell'ambiente quali: il recupero fabbricati abbandonati in luogo di nuove costruzioni, il risparmio idrico, il risparmio energetico, l'adozione di procedure LCA-Valutazione del ciclo di vita del prodotto, standardizzata a livello internazionale dalle norme ISO 14040 e 14044;
  - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1189 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite al punto 1 dell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2019 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento);
  - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1185 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite nell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2021 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento).

8.2.4.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del:

- 50% della spesa ammissibile di progetto per le Piccole e Medie Imprese;
- 25 % della spesa ammissibile di progetto per le imprese intermedie;
- 10 % della spesa ammissibile di progetto per le grandi imprese.

L'importo massimo di spesa ammissibile è definito in € 4.000.000,00.

Alla determinazione del predetto importo possono concorrere:

- gli investimenti per la costruzione di nuovi stabilimenti nel tetto massimo di € 2.000.000,00;

- gli investimenti per il miglioramento o l'ampliamento di edifici esistenti nel tetto massimo di € 1.000.000,00;

- gli investimenti per l'acquisto di macchine, impianti e attrezzature nel tetto massimo di € 2.000.000,00;

- gli investimenti per l'acquisto di beni immateriali e spese generali nel tetto massimo di € 400.000,00.

È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile è calcolato nel rispetto dei tetti massimi di spesa sopra richiamati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

È facoltà delle imprese richiedenti presentare più progetti, fino alla concorrenza dei tetti massimi indicati.

8.2.4.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

- R1 Procedure di gara per i beneficiari privati:
  - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati
  - Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo;
- R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato;
  - La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;
- R3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;
- R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;
- R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;
- R9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori;
- R G Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto.

8.2.4.3.5.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri

fonte: http://burc.regione.campania.it

prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di intervento, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

M G Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura.

8.2.4.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.4.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.4.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per la presente tipologia.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono identificati nuovi requisiti.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili devono rispettare i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia ed inoltre:

- non devono utilizzare biomassa da produzioni agricole a tanto dedicate;
- non devono utilizzare biomassa classificabile come rifiuto;
- non devono comportare occupazione di suolo agricolo.

L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 50%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

non rilevante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.6. 4.3.1 Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Dalle analisi di contesto e SWOOT (W35) emerge che in Campania la dotazione infrastrutturale è distribuita disomogeneamente sul territorio ed, in particolare, nelle aree rurali il livello del reticolo viario minore, a servizio delle aziende agricole e forestali, versa in condizioni insoddisfacenti a causa di fattori orografici ed ambientali critici. Per la rete viaria minore va inoltre evidenziato che la viabilità forestale presenta una densità molto bassa: da indagini e rilevamenti realizzati negli ultimi anni essa si caratterizza per una forte disomogeneità, con una densità viaria media stimata in meno di 7 m lineari/ha di strade forestali e 15 m lineari/ha di piste forestali (MiPAAF, Piano nazionale di filiera Foresta legno 2012).

La tipologia di intervento risponde direttamente ai Fabbisogni F08 Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali ed F22 Favorire la gestione forestale attiva in un'ottica di filiera e si inserisce nella Focus Area 2a

La Tipologia di intervento in maniera indiretta contribuisce agli obiettivi delle Focus Area: 6a

Infatti la competitività delle imprese risulta in stretta connessione con la dotazione infrastrutturale del territorio per cui il miglioramento ne costituisce elemento portante del Programma. In coerenza con la strategia, quindi, questa tipologia di intervento è tesa a ridurre lo svantaggio competitivo per le aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali attraverso la sistemazione e, più in generale, la rifunzionalizzazione del reticolo viario minore (strade vicinali e forestali), il miglioramento dei collegamenti tra le infrastrutture minori e la viabilità pubblica primaria, la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi lavorativi nonché di quelli per il trasporto dei prodotti.

Gli interventi previsti sono attuati mantenendo limitato l'impatto sull'ambiente ed il paesaggio nel rispetto delle normative nazionali e regionali di riferimento.

Gli investimenti materiali che si attiveranno riguardano

in ambito agricolo:

- rifacimento e miglioramento di viabilità pubblica mediante il miglioramento del tracciato, della carreggiata, delle banchine, dei canali di scolo sia paralleli che trasversali, incluse opere di mitigazione dei fenomeni di instabilità e di pericolo idrogeologico;
- installazione e posa in opera di sistemi mobili di trasporto per merci (ad. esempio monorotaie) in caso di elevate pendenze.

in ambito forestale:

- viabilità interna all'azienda per facilitare le operazioni di esbosco;
- viabilità sovraziendale per favorire l'accesso alle aziende forestali e di collegamento con la viabilità pubblica primaria;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- realizzazione di spazi all'aperto da adibire a vari usi quali deposito e cantieristica, imposti, piazzole di stoccaggio, piattaforme.

Definizioni

Viabilità sovraziendale forestale: strada la cui titolarità del sedime è pubblica, gravata da uso pubblico per cui il transito è aperto a tutti. Questo tipo di viabilità presenta caratteristiche costruttive semplificate (ad es. assenza di massicciata stradale) e trattandosi di strutture permanenti devono essere dotate di tutte quelle opere accessorie per garantire le condizioni di efficienza, efficacia e sostenibilità degli interventi.

Viabilità pubblica: strada facente parte di un territorio comunale o sovra comunale tale da consentire il collegamento funzionale con altre strade comunali e strade vicinali. Questa tipologia di infrastruttura è soggetta alle norme del Codice della Strada.

8.2.4.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.6.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. (UE) n. 702/14 art.40 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014);
- Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, 92/43/CEE e s.m.i. relativa alla *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;*
- Regolamento n.702 del 25 giugno 2014 che dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE;
- D. Lgs 30 aprile 1992 n. 285 e smi *Nuovo codice della strada;*
- D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;*
- D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 *Norme in materia ambientale;*
- D. Lgs 12 aprile 2006 n. 163 *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;*
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 *Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*;
- L..R.7 maggio 1996 n. 11 e s.m.i. *Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo*.

8.2.4.3.6.4. Beneficiari

Soggetti beneficiari di investimenti in *ambito agricolo*: Comuni

Soggetti beneficiari di investimenti in *ambito forestale*: proprietari, possessori o titolari della

fonte: http://burc.regione.campania.it

gestione di superfici forestali sia pubblici che privati questi ultimi in associazione tra loro (non singoli beneficiari privati) per infrastrutture al servizio di una moltitudine di soggetti (non solo di quelli beneficiari) finalizzate ad un utilizzo pubblico.

8.2.4.3.6.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2, art.45 del Reg.(UE) n.1305/13 , sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- lavori di realizzazione, ripristino, ristrutturazione e messa in sicurezza del tracciato, della carreggiata, delle banchine, dei canali di scolo sia paralleli che trasversali, incluse opere di mitigazione dei fenomeni di instabilità e di pericolo idrogeologico;
- installazione e posa in opera di sistemi mobili di trasporto per merci (ad. esempio monorotaie) in caso di elevate pendenze;
- oneri per la sicurezza e per la manodopera strettamente necessari alla realizzazione dell'investimento;
- acquisto di impianti e attrezzature;
- espropriazioni (per gli Enti pubblici) nella misura massima del 10% del totale dell'investimento;
- spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1

8.2.4.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di eleggibilità per soggetti in ambito agricolo e forestale sono le seguenti:

<u>Enti pubblici</u>:

- essere dotato di strumento urbanistico vigente quale P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), PUT (Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentina Amalfitana) oppure P.U.C.(Piano Urbanistico Comunale) anche solo adottato;

- investimento ad uso collettivo e di proprietà pubblica;

- Piano di Assestamento per investimenti in ambito forestale (PAF);

- Maggior numero di ettari serviti;

- progetto almeno di livello definitivo;

- progetto incluso nel piano triennale e annuale dei lavori pubblici;

- parere favorevole di Valutazione di incidenza limitatamente ai casi previsti dalle norme vigenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetti privati (ma per opere pubbliche) ammessi solo in ambito forestale:

- numero minimo di ettari serviti (non può essere solo quello dei beneficiari e non solo una azienda);
- progetto esecutivo;
- titolo di possesso;
- parere favorevole di Valutazione di incidenza limitatamente ai casi previsti dalle norme vigenti;
- investimenti ad uso collettivo per viabilità sovraziendale.

Non sono ammessi interventi:

- di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- di apertura di nuovi tracciati stradali.

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- in difficoltà così come definite dall'art. 4, punto 14 del reg (UE) n. 702/2014.

Inoltre il destinatario prima dell'erogazione del servizio deve presentare domanda scritta di aiuto.

La domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni:

a) nome e dimensioni dell'impresa;

b) descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine;

c) ubicazione del progetto o dell'attività;

d) elenco dei costi ammissibili;

e) tipologia degli aiuti e importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Gli interventi previsti da questa tipologia di intervento sono demarcati rispetto agli investimenti di cui alla misura 7.2.1. (art 20 del Reg UE 1305/2013) in quanto la stessa è tesa a migliorare l'accesso ad aziende agricole e forestali e non si configura, in termini di obiettivi, a servizio della popolazione rurale.

Gli interventi inoltre risultano differenziati anche rispetto a quelli previsti nella 4.1.1 che prevede

fonte: http://burc.regione.campania.it

investimenti ad uso aziendale.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.4.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- localizzazione dell'investimento in macraorea a maggiore competitività in funzione del tipo di investimento; priorità macroarea B; per le monorotaie priorità ai Comuni ricadenti nelle seguenti aree: Costiera Amalfitana, Penisola Sorrentina ed isole;
- maggior SAU/superficie forestale servita;
- investimento ricadente in aree di produzione di qualità DOP e IGP se in ambito agricolo;
- grado di svantaggio (zona montana o con vincoli naturali o altri vincoli specifici);
- maggior numero di beneficiari finali che usufruiscono di contributo nell'ambito della sottomisura 4.1 (se in ambito agricolo) o della misura 8.6 (se in ambito forestale);
- caratteristiche tecniche ed economiche del progetto: dettaglio degli elaborati progettuali e maggior lunghezza realizzata;
- collegamento con assi viari di categoria superiore tipo strade provinciali e/o statali;
- utilizzo di tecniche costruttive/tecnologie innovative a basso impatto ambientale;
- presenza di impianti di raccolta, lavorazione, conservazione e commercializzazione;
- pendenza in caso di monorotaia;
- livello progettuale (progetto esecutivo).

8.2.4.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo al 100% in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 Procedure di gara per i beneficiari privati, procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati; trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da

fonte: http://burc.regione.campania.it

parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R4 Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici, infatti, tale tipologia di intervento, prevede tra beneficiari soggetti privati e altri soggetti pubblici;

R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori

8.2.4.3.6.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M4 Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della

fonte: http://burc.regione.campania.it

tipologia di intervento , pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.4.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.4.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.7. 4.3.2 Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento opera nel rispetto della Direttiva Quadro delle Acque e del relativo Piano di Gestione delle Acque del Bacino Idrografico e fa riferimento direttamente alla Focus area 5a "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura". In maniera indiretta la tipologia concorre anche alle Focus Aree 4b e 2a e risponde al fabbisogno F16.

Come emerge nell'analisi di contesto nella sezione dedicata alle infrastrutture irrigue, è necessario intervenire per:

- aumentare la capacità di accumulo della risorsa idrica ad uso irriguo per volumi superiori a 70.000 mc ed inferiori a 250.000 mc;
- sostituire e/o ammodernare le reti irrigue vetuste solo se collegate ai bacini di capacità superiore a 70.000 mc. ed inferiore a 250.000 mc;
- trasformare le reti a pelo libero in reti tubate in pressione solo se collegate a bacini di capacità superiore a 70.000 mc. ed inferiore a 250.000 mc..

La strategia regionale, in coerenza con le direttive europee in materia di Acque, intende ridurre le principali pressioni sullo stato quali-quantitativo della risorsa idrica**,** sia attraverso iniziative finalizzate al risparmio idrico che attraverso l'accumulo di acque derivanti da fluenze superficiali, immagazzinate durante i periodi di maggiore disponibilità della risorsa, distribuita successivamente attraverso reti collettive nei periodi di scarsità della stessa.

La tipologia di intervento, oltre ad essere in linea con la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, è coerente con l'Accordo di Partenariato in quanto finanzia investimenti infrastrutturali collettivi di adduzione/distribuzione e bacini di capacità superiore a 70.000 mc. ed inferiore a 250.000 metri cubi che sono esclusi dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014 – 2020 (PSRN), nella logica di una evidente demarcazione degli interventi finalizzata ad una chiara complementarietà di azione.

Inoltre le azioni previste rispondono agli obiettivi indicati nel Piano di Gestione delle Acque (D.P.C.M. del 10.04.2013) ed in particolare concorrono a:

- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee;
- contribuire a garantire l'equilibrio tra estrazioni e rinnovo;
- gestire in modo razionale la risorsa idrica.

Si prevede di finanziare, pertanto, interventi che mirano a:

- accumulare la risorsa idrica garantendo agli operatori agricoli disponibilità e volumi costanti nei periodi di scarsità della stessa attraverso la realizzazione, l'ampliamento e/o l'ammodernamento di invasi/bacini, esclusivamente ad uso irriguo, di capacità superiore a 70.000 mc. ed inferiore a 250.000 m.c, derivanti da fluenze superficiali di acqua piovana, compresa la realizzazione o

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'ammodernamento di opere di presa e adduzione per il trasporto dell'acqua all'invaso nonché la realizzazione o ammodernamento delle reti di collettamento dell'acqua fino al primo nodo utile dell'impianto irriguo esistente;

- ridurre i consumi e gli sprechi di acqua intervenendo sulle reti di distribuzione collettive vetuste e trasformando quelle a pelo libero in reti di distribuzione, sempre collettive, tubate in pressione, per offrire la possibilità agli agricoltori di utilizzare sistemi di irrigazione più evoluti incentrati sul risparmio e mirati alla coltura praticata, con conseguenti abbattimenti dei costi aziendali legati all'irrigazione;
- ridurre le perdite di acqua derivanti da reti di distribuzione ammalorate o con scorrimento a pelo libero, riducendo anche i rischi di prelievi abusivi ed indiscriminati della risorsa;
- ridurre i prelievi da falda, intervenendo in aree dove l'irrigazione è già praticata a livello aziendale con il completamento di impianti di distribuzione collettivi strettamente connessi all'invaso oggetto di intervento;
- ridurre i consumi energetici dovuti al sollevamento dell'acqua, sfruttando le pressioni naturali offerte dal posizionamento dell'invaso dovute alla differenza di quota dello stesso rispetto all'impianto irriguo;
- dotare tutti i punti di distribuzione di acqua dell'impianto irriguo di misuratori dei volumi prelevati;
- dotare le opere realizzate e/o ammodernate di sistemi di telecontrollo e misurazione delle portate.

Gli interventi previsti sono attuati mantenendo limitato l'impatto sull'ambiente ed il paesaggio, nel rispetto delle normative nazionali e regionali di riferimento.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.4.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo al 100% in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.7.3. Collegamenti con altre normative

- Reg.(UE) n.1303/13 art. 65;
- Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, 92/43/CEE e s.m.i. relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
- Direttiva Quadro delle Acque 2000/60/CE;
- D.lgs 22 gennaio 2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;
- D.lgs 152/06 "Norme in materia di ambiente";
- Piano di Gestione Acque - D.P.C.M. del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 160 del 10/07/2013, notificato alla Commissione Europea DG ENV con nota n. 6144/TRI/DG del 18 marzo 2010;
- DGR 50/13 - Piano Irriguo Regionale;
- D. lgs 12 aprile 2006 n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in

fonte: http://burc.regione.campania.it

attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";

- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";
- L..R.7 maggio 1996 n. 11 ed s.m.i. Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo;
- L.R. 25 febbraio 2003 n. 4 "Nuove norme in materia di bonifica integrale";
- Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione.

8.2.4.3.7.4. Beneficiari

Soggetti beneficiari:

- Consorzi di Bonifica e irrigazione;
- Consorzi Irrigui.

8.2.4.3.7.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito al paragrafo 2 dell'art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente i seguenti investimenti relativi:

1. ai lavori di costruzione, sistemazione e posa in opera incluse opere di ingegneria naturalistica;

2. alle opere accessorie (recinzioni, cancelli, ecc.);

3. agli oneri per la sicurezza e per la manodopera;

4. all'acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature strettamente connessi agli investimenti di cui sopra;

5. all'acquisto e/o sviluppo di software per la gestione degli impianti;

6. alla fornitura e posa in opera di sistemi sensoristici, limitatamente ai bacini di accumulo di capacità superiore a 150.000 ed inferiore a 250.000 mc, per monitorare in maniera costante gli elementi formanti la struttura dell'invaso ed evidenziarne momenti di criticità;

7.spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Esclusivamente per i consorzi di Bonifica, sono ammessi i costi per espropriazioni nella misura massima del 10% del totale dei lavori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni di ammissibilità:

per i Consorzi di bonifica: l'area di intervento deve ricadere nel perimetro del comprensorio di bonifica;

per i Consorzi irrigui: l'area di intervento deve essere posseduta a titolo di proprietà.

In ogni caso dovrà essere garantito il rispetto dei requisiti di ammissibilità di cui all'art. 46 del Regolamento UE n. 1305/2013 ed in particolare:

- il misuratore dei consumi di acqua relativo all'investimento dovrà essere installato o previsto da progetto;

- se l'investimento riguarda corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi legati alla quantità d'acqua, l'investimento deve garantire una riduzione effettiva del consumo d'acqua, a livello dell'investimento, pari almeno al 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento stesso. A tal proposito il progetto deve essere supportato dai dati delle misurazioni dei consumi idrici riferiti almeno all'annata agraria precedente la richiesta di finanziamento.
- se l'investimento produce un aumento netto della superficie irrigata che interessa una determinata area o un corpo superficiale è ammissibile solo se:

    1.lo stato del corpo idrico è stato ritenuto almeno buono nel piano di gestione del bacino idrografico per motivi riguardanti la quantità d'acqua;

    2.un'analisi ambientale, effettuata o approvata dall'autorità competente e che può anche riferirsi a gruppi di aziende, mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente e non causerà un peggioramento delle condizioni del corso d'acqua;

- in tutti casi in cui l'investimento consista anche nella trasformazione, ammodernamento, completamento e miglioramento di un impianto di distribuzione irrigua esistente, esso, in base ad una valutazione ex ante, deve offrire un risparmio idrico potenziale superiore al 10%.

Inoltre:

- progetto almeno di livello definitivo;
- progetto incluso nel Piano triennale e programma annuale degli interventi dell'Ente, se pubblico;
- parere favorevole di Valutazione di Impatto ambientale o Valutazione di Incidenza limitatamente ai casi previsti dalle norme vigenti;
- capacità di accumulo superiore a 70.000 mc ed inferiore a 250.000 mc;
- opere di presa e di adduzione fino all'invaso con distanza non superiore a 3.000 metri di sviluppo lineare della condotta da realizzare;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sviluppo lineare della rete per il collettamento dell'acqua (dall'invaso all'impianto di irrigazione esistente) non superiore a 3.000 metri;
- coerenza con il Piano di Gestione Acque (DQA 2000/60/CE) ed alluvioni (2007/60/CE);
- garanzia del Minimo Deflusso Vitale (MDV) del corso d'acqua interessato.

Non saranno ammessi investimenti relativi ad invasi/bacini nonché a reti di distribuzione:

- ad uso plurimo (civile);

- la cui risorsa idrica proviene dalla falda;

- la cui capacità di accumulo è inferiore a 70.000 mc o superiore/uguali a 250.000 metri cubi;

- per la loro manutenzione ordinaria e straordinaria;

- collegati ad invasi/bacini di capacità inferiore a 70.000 mc o superiore/uguale a 250.000 metri cubi;

- in aree dove l'irrigazione non è praticata a livello aziendale.

8.2.4.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologiai di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- maggiore altezza sul livello del mare;

- maggiore SAU interessata dall'intervento;

- livello progettuale (progetto esecutivo);

- maggiore capacità dell'invaso (per invasi di capacità superiore a 100.000 ed inferiore a 250.000 mc);

- utilizzo di tecniche costruttive/tecnologie a minore impatto ambientale;

- maggiore numero di aziende servite dall'impianto irriguo realizzato o esistente collegato;

- partecipazione delle aziende servite a specifici programmi per il contenimento dei consumi idrici mediante consiglio irriguo;

- minore lunghezza del collettamento fino al primo nodo utile dell'impianto irriguo esistente;

- minore distanza dell'opera di presa dall'invaso realizzato con l'intervento;

- rapporto costo dei lavori/numero di aziende agricole servite;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- investimento ricadente in aree di produzione di qualità con marchi DOP e IGP;

- maggior numero di beneficiari finali che usufruiscono di contributo nell'ambito delle tipologie 4.1.1 e 4.1.2.

8.2.4.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% dell'investimento della spesa ammissibile

8.2.4.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R4 Audit svolti dalla CCE e dalla CE su tipologie di misure simili sia relativamente alla Programmazione 2007-2013 che a quella 2000-2006 hanno evidenziato quale rischio principale quello collegato alla corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici, prevedendo tale operazione tra beneficiari soggetti privati e altri soggetti pubblici;

R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

RM.3 Assicurare modalità di verifica e di controllo adeguate per evitare che errate valutazioni dei consumi ex-ante possano incidere sulla determinazione del risparmio idrico effettivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.7.9.2. Misure di attenuazione

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M4 Per garantire il la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di di intervento pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

MM.3 La determinazione del "risparmio idrico effettivo" conseguito con la realizzazione degli investimenti, dovrà riferirsi a consumi opportunamente documentati. Per gli investimenti per i quali è richiesto il conseguimento di soglie prefissate di "risparmio idrico potenziale" saranno predisposti controlli specifichi per accertare che le tipologie, le caratteristiche ed i consumi degli impianti realizzati siano coerenti con quelli degli impianti presi a riferimento nel progetto finanziato.

8.2.4.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Attesi i piani e programmi vigenti per la mitigazione e la gestione del rischio idraulico (di cui al la direttiva 2007/60/CE e Dlgs 49/10 - Piano di gestione rischio alluvioni dei distretti idrografici) le nuove opere di sbarramento dovranno essere in linea con i contenuti dei succitati piani e, in fase progettuale, ricevere i pareri di conformità dagli Enti preposti

8.2.4.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.4.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per la presente tipologia.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non pertinente per la presente tipologia.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.8. 4.4.1 Prevenzione dei danni da fauna

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

I cambiamenti intervenuti nell'ambiente negli ultimi decenni ed in modo particolare la rinaturalizzazione della collina e della montagna, gli interventi agro ambientali o il ripristino di zone umide bonificate in un recente passato, sono elementi chiave per spiegare la ricomparsa di alcune specie di fauna selvatica. Questo fenomeno ha arricchito la biodiversità del territorio regionale con specie di mammiferi quali ungulati selvatici, lupi, cinghiali, istrici, mustelidi e/o di avifauna che tuttavia impattano sull'attività agricola dei singoli territori. È pertanto indispensabile agire sulla prevenzione dei danni che può provocare la fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati o pascolativi, ponendo in atto una tipologia di intervento specifica che permetta di fare coesistere armoniosamente gli ecosistemi naturali o rinaturalizzati con le attività produttive che si sviluppano in queste aree.

Gli interventi sovvenzionabili, indirizzati principalmente ai danni da lupo e da cinghiale, si identificano nella creazione di:

1) protezioni meccaniche con recinzioni perimetrali, con o senza protezione elettrica a bassa intensità;

2) recinzioni individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico.

Il tipo di intervento svolge un'azione importante di tutela ambientale, in quanto funge da deterrente a comportamenti lesivi nei confronti della fauna selvatica.

In particolare questa tipologia d'intervento risponde al fabbisogno F13 e si colloca nell'ambito della Priorità 4 "*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*" FA 4a "*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*".

8.2.4.3.8.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.8.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30.novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

8.2.4.3.8.4. Beneficiari

- Agricoltori singoli ed associati;
- Proprietari e gestori del territorio.

8.2.4.3.8.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2, art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente i seguenti investimenti:

1. protezioni meccaniche con recinzioni perimetrali con o senza protezione elettrica a bassa intensità; recinzioni individuali in rete metallica o “shelter” in materiale plastico;
2. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

8.2.4.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento è applicabile alle superfici agricole nei territori amministrativi comunali della Regione Campania in cui nel quinquennio 2010-2104 sono stati rilevati danni da lupo e/o cinghiale.

Tutti gli interventi devono assicurare il rispetto delle prescrizioni di settore (pareri, nulla osta, autorizzazioni).

I beneficiari devono garantire la posa in opera, nonché la gestione e la manutenzione in efficienza dei beni per 5 anni dalla liquidazione del saldo del contributo concesso.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.4.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia d intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

1. caratteristiche del richiedente (associazione di imprese; partecipazione a progetti collettivi);
2. caratteristiche aziendali/territoriali: 1) superficie aziendale (classi di ampiezza: per le classi di maggiore ampiezza); 2) adesione a sistemi di qualità (Sistemi di gestione ambientale - norma ISO

fonte: http://burc.regione.campania.it

14001; Regolamento EMAS); 3) adesione a marchi collettivi (DOP, IGP); 4) aree svantaggiate;
3. localizzazione delle aziende agricole: 1) ricadenti in zone della Rete Natura 2000; 2) ricadenti in Parchi Nazionali; 3) ricadenti in Parchi regionali, interregionali, Riserve Naturali regionali;
4. costo dell'investimento rapportato all'ampiezza dell'area interessata (costo ad ha < € 5.000; costo ad ha > € 5.000 e < € 50.000; costo ad ha > € 50.000).

I criteri di selezione definiti dall'AdG ed inseriti nei bandi di attuazione sono basati su un sistema di punteggio e l'accesso al sostegno é riservato ai progetti di investimento che raggiungono un punteggio minimo al di sotto di quale le domande sono escluse dalla selezione.

8.2.4.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto, per un importo massimo di € 150.000,00.

È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile viene calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 Procedure di gara per i beneficiari privati: Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo;

R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

procedimento amministrativo;

R9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.4.3.8.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di di intervento, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che effettua i controlli.

8.2.4.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La tipologia degli interventi non necessita di metodologie di calcolo per la determinazione del sostegno in quanto l’aiuto è definito sulla base di specifico computo metrico in sede progettuale e di rendicontazione.

8.2.4.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

In relazione all’art 17, punto d, del Reg. (UE) n 1305/2013 per “Investimenti non produttivi” si intendono investimenti materiali e/o immateriali che siano connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dal regolamento (UE) n 1305/2013, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico da definirsi nel programma. La loro principale caratteristica risulta quella di non comportare un incremento diretto del reddito del beneficiario, ma bensì di assicurare esternalità positive di particolare valenza naturalistica ed ambientale.

Definizione di investimenti collettivi

Si definisce investimento collettivo l’investimento realizzato e utilizzato da due o più agricoltori (persone fisiche o giuridiche) beneficiari in forma associata.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

I siti della Rete Natura 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono stati individuati dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 23 del 19/01/2077. Si segnala la Decisione di esecuzione (UE) 2015/74 della Commissione del 3 dicembre che adotta l'ottavo

fonte: http://burc.regione.campania.it

aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea).

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.9. 4.4.2 Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.9.1. Descrizione del tipo di intervento

Per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'attività agroalimentare della Campania è necessario agire a livello di miglioramento delle condizioni ambientali del territorio in un'ottica agro-climatica-ambientale, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità. Va anche evidenziato che un ambiente dotato di uno scarso grado di diversità biologica, cioè ecologicamente meno diversificato e quindi disorganizzato, reagisce meno attivamente alle repentine variazioni atmosferiche e climatiche.

Conseguentemente occorre prevedere una specifica tipologia di intervento finalizzata al sostegno, al ripristino e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse dell'Unione, nonché di specifici elementi del paesaggio agrario, attraverso la realizzazione di interventi di creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di specifici elementi del paesaggio in aree degradate e/o coltivate. A questo scopo la tipologia di intervento si rivolge in particolare, in termini di pubblica utilità, alle zone appartenenti alla Rete regionale Natura 2000 o ad altre zone di grande pregio naturale definite dal Programma.

Gli interventi sovvenzionabili si identificano nel ripristino e/o creazione e/o ampliamento di:

a) terrazzamenti e ciglionamenti;

b) fasce tampone;

c) siepi, filari, boschetti.

Per quanto attiene all'intervento a) esso prevede esclusivamente il ripristino e/o l'ampliamento degli elementi strutturali dei terrazzamenti e ciglionamenti (inteso come: un sistema di gestione ed organizzazione del territorio attraverso la creazione di muri di contenimento, la captazione e la canalizzazione delle acque, la creazione di terreno fertile di coltivazione, il lavoro di intaglio e di costruzione delle scale e la manutenzione dei sentieri), con gli obiettivi di contribuire alla tutela del territorio, delle coltivazioni tradizionali e alla salvaguardia di specifiche componenti ad alto valore paesaggistico della Campania.

Per quanto attiene all'intervento b) ovvero il ripristino e/o creazione e/o l'ampliamento di fasce tampone vegetate (intese come: formazioni lineari di vegetazione erbacea, arborea e/o arbustiva frapposte fra le coltivazioni ed i corsi d'acqua), si propone prioritariamente il conseguimento dell'obiettivo di tutela delle acque dai nutrienti azotati, nel contesto più generale degli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque. Poste principalmente, ma non solo, lungo il reticolo idrografico minore, le fasce tampone hanno la possibilità di intercettare i deflussi superficiali e sub-superficiali dell'acqua direzionati dalla fonte di inquinamento verso il corpo idrico accettore, agendo efficacemente da filtro nei confronti degli inquinanti veicolati dalle acque con un'efficacia di rimozione di azoto variabile dal 50 al 100%. Non riguardano, in

fonte: http://burc.regione.campania.it

ogni caso, fasce tampone obbligatorie ai sensi della condizionalità (in particolare BCAA1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua", in quanto vanno oltre l'impegno b) "Costituzione/non eliminazione della fascia inerbita" - DM n. 180 del 23.01.15 e DGR 336/2015 di recepimento): gli interventi b) infatti dovranno essere realizzati a partire dalla fascia tampone di cui all'obbligo BCAA1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" impegno b), cioé a partire da 5 metri, ridotti a metri 3 in funzione dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico superificiale interessato.

Per quanto attiene all'intervento c) ovvero il ripristino e/o la creazione e/o l'ampliamento di siepi, filari e boschetti, le operazioni aumentano la complessità dell'ecosistema, arricchiscono e diversificano il paesaggio rurale, potenziano le reti ecologiche e creano luoghi di rifugio e riproduzione della fauna selvatica. Svolgono quindi un'importante azione di salvaguardia della biodiversità sia vegetale che animale.

Tutti gli investimenti non costituiscono obblighi legali (ne per quanto obblighi di condizionalità) come previsti dal vigente Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania e vanno oltre questi obblighi.

Per quanto attiene agli interventi b) e c) essi possono contribuire alla creazione di aree EFA nell'azienda come previsto all'articolo 17(1) lettera d) del reg. UE 1305/2017. In tali casi le aree interessate dall'investimento non sono ammissibili ai pagamenti compensativi di cui alla misura 10 se, secondo le disposizioni di cui all'articolo 46(1)del reg. UE 1307/2013, esse rientrano nell' obbligo del greening.

In particolare questa tipologia d'intervento risponde ai seguenti fabbisogni: F13, F16 e F18.

La tipologia di intervento risponde alla priorità dell'unione 4 "*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura*" Focus Area 4a "*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*". La tipologia d'intervento contribuisce indirettamente alla FA 4c.

8.2.4.3.9.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.9.3. Collegamenti con altre normative

- Decisione della Commissione Europea PM: cp D(2011) 934812 del 09/08/2011 - approvazione della delimitazione delle Zone ad alto valore naturalistico della Campania;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30.novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.3.9.4. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

1. Agricoltori singoli ed associati;
2. Proprietari e gestori del territorio;
3. Province e Comuni della regione;
4. Parchi Nazionali e regionali;
5. Consorzi di Bonifica;
6. Autorità di Bacino regionali e interregionali.

8.2.4.3.9.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2, art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente i seguenti investimenti:

1. investimenti materiali per la realizzazione delle azione a), b), e c) riportate nella descrizione della tipologia d'intervento;
2. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

I costi ammissibili non coprono eventuali costi derivanti dagli obblighi di cui al vigente Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania.

Le azioni di manutenzione non sono ammesse a contributo in quanto sono finanziate dalla Misura 10.1.3.1.

Le tipologie di terrazzamenti e ciglionamenti previste per l'intervento a) sono descritte nei bandi di attuazione insieme alle opere funzionalmente ad esse collegate quali la regimazione delle acque e il sistema dei sentieri. Questi ultimi sono gradini in pietra costituendosi come scale di raccordo tra i terrazzi e/o i ciglioni e finanziabili solo come loro completamento. Le opere di regimazione delle acque sono canalette di raccolta delle acque di ruscellamento, finanziabili solo a completamento delle opere di terrazzamento e ciglionamento, in terra presidiate, in terra non presidiate, in pietrame.

Per quanto attiene gli interventi b) e c) sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali rientranti nelle seguenti tipologie:

- movimenti terra e operazioni di modellazione del terreno;
- realizzazione di manufatti idraulici di collegamento e interventi di sistemazione spondale;
- dissodatura della superficie;
- preparazione del terreno (ripuntature, letamazione, fresatura);
- eliminazione di manufatti;
- acquisto e messa a dimora di piante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Eventuali interventi di ingegneria naturalistica sono ammessi per un importo non superiore al 10%.

8.2.4.3.9.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sono applicabili ai terreni agricoli della Regione Campania.

Nel caso di beneficiari pubblici possono essere oggetto di finanziamento solo le superfici di proprietà pubblica appartenenti a Stato, Regione, Comuni, Parchi, ecc. e aree di proprietà o in gestione ai Consorzi di bonifica.

Sono escluse le superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite.

Nel caso dell'intervento b) (fasce tampone) gli interventi devono avere una larghezza massima di 5 metri lineari e una lunghezza minima di 100 metri. Inoltre dovranno essere realizzati a partire dalla fascia tampone di cui all'obbligo della condizionalità BCAA1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" impegno b) cioé a partire da 5 metri ridotti a metri 3 in funzione dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico superficiale interessato.

I dettagli operativi e tecnici che riguardano la tipologia progettuale di intervento e le caratteristiche che le infrastrutture verdi devono presentare sono precisati in sede di attuazione dei bandi, che prevederanno, altresì, specifiche linee guida sulle tipologie di specie erbacee, arbustive ed arboree utilizzabili negli interventi in questione.

Le specie da utilizzare per le fasce tampone devono essere:

per lo Strato Arboreo entro i primi 15 metri dal corso del fiume:

Alnus glutinosa, Salix alba, Salix caprea, Salix fragilis, Populus alba, Populus nigra, Fraxinus oxycarpa; Nelle file esterne, oltre alle precedenti: *Quercus robur, Prunus avium, Prunus spinosa, Acer campestre, Ulmus minor*.

per lo strato Arbustivo:

Salix purpurea, Salix eleagnos, Salix trianda, Salix viminalis, Salix appennina, Salix cinerea, Corylus avellana, Cornus mas, Cornus sanguinea, Sambucus nigra, Ligustrum vulgare, Euonymus europaeus, Viburnum opalus.

Per le siepi i filari e i boschetti, non essendo necessariamente decorrenti lungo un corso d'acqua, le specie da utilizzare devono essere quelle caratteristiche della fascia fitoclimatica di impianto che sono dettagliate in sede di attuazione dei bandi:

- Fascia mediterranea o Orizzonte mediterraneo: dal litorale ai primi sistemi collinari;
- Fascia sannitica o Orizzonte submediterraneo: dai 500 ai 1.000 metri di quota circa;
- Fascia atlantica e Fascia subatlantica: dai 1.000 ai 1.800 metri circa;
- Vegetazione climax potenziale del bosco di faggio;
- Fascia mediterraneo alto-montana o Piano culminale, oltre i 1800 metri.

Nel rispetto delle associazioni fitoclimatiche su descritte si può ricorrere anche ad altre specie

fonte: http://burc.regione.campania.it

significative nella flora regionale, di seguito elencate:

Latifoglie:

Acer campestris, Acer lobelii, Acer monspessulanum, Acer opalus sub obtusatum, Acer pseudoplatanus, Alnus glutinosa, Betula pendula, Celtis australis, Cercis siliquastrum, Corylus avellanae, Fraxinus excelsior, Fraxinus oxyfilla, Genista spp., juniperus spp., Ostrya carpinifolia, Prunus avium, Prunus spinosa, Prunus mahaleb , Pyrus pyraster, Quercus robur, Quercus frainetto, Sorbus domestica, Sorbus torminalis, Tamerix gallica, Tilia cordata, Tilia europea, Tilia platiiphyllos, Ulmus spp. Nella fascia fitoclimatica tipica della macchia mediterranea: Erica scoparia, Ceratonia siliqua.

Conifere:

possono essere utilizzate, esclusivamente nella stazione climatica propria di ogni specie, qualora dagli elaborati tecnici si evinca l'indispensabilità del loro uso. Esse possono essere: *Pinus halepensis, Pinus marittima, Pinus domestica, Cupressus sempervirens, Taxus baccata*.

Tutti gli interventi devono assicurare il rispetto delle prescrizioni di settore (pareri, nulla osta, autorizzazioni).

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.4.3.9.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

1. caratteristiche del richiedente (associazione di imprese; partecipazione a progetti collettivi);
2. caratteristiche aziendali/territoriali: 1) superficie aziendale (classi di ampiezza per le classi di maggiore ampiezza); 2) adesione a sistemi di qualità (Sistemi di gestione ambientale - norma ISO 14001; Regolamento EMAS); 3) adesione a marchi collettivi (DOP, IGP); 4) aree svantaggiate;
3. costo dell'investimento rapportato all'ampiezza dell'area interessata (costo ad ha < € 5.000; costo ad ha > € 5.000 e < € 50.000; costo ad ha > € 50.000);
4. localizzazione dell'intervento:

   a. siti della Rete Natura 2000;

   b. zone di grande pregio naturale definite dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;

   c. Parchi regionali e Riserve naturali regionali;

   d. zone vulnerabili a nitrati di origine agricola;

   e. aree a pericolosità da frane elevata o molto elevata per le operazioni a) terrazzamenti e ciglionamenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I criteri di selezione definiti dall'AdG ed inseriti nei bandi di attuazione sono basati su un sistema di punteggio e l'accesso al sostegno e riservato ai progetti di investimento che raggiungono un punteggio minimo al di sotto di quale le domande sono escluse dalla selezione.

8.2.4.3.9.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

Per tutti gli interventi l'importo del singolo progetto non potrà superare la somma di 300.000,00 euro. L'importo massimo è elevato a euro 750.000,00 nel caso in cui il beneficiario sia un ente pubblico.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.9.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.9.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 Procedure di gara per i beneficiari privati: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati.Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R4 Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici, infatti, tale operazione, prevede tra beneficiari soggetti privati e altri soggetti pubblici;

R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.4.3.9.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M4 Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.9.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che effettua i controlli.

8.2.4.3.9.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.4.3.9.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

In relazione all'art 17, punto d, del Reg. (UE) n 1305/2013 per "Investimenti non produttivi" si intendono investimenti materiali e/o immateriali che siano connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dal regolamento (UE) n 1305/2013, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico da definirsi nel programma. La loro principale caratteristica risulta quella di non comportare un incremento diretto del reddito del beneficiario, ma bensì di assicurare esternalità positive di particolare valenza naturalistica ed ambientale.

Definizione di investimenti collettivi

Si definisce investimento collettivo l'investimento realizzato e utilizzato da due o più agricoltori (persone fisiche o giuridiche) beneficiari in forma associata.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

I siti della Rete Natura 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono stati individuati dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 23 del 19/01/2077. Si segnala la Decisione di esecuzione (UE) 2015/74 della Commissione del 3 dicembre che adotta l'ottavo

fonte: http://burc.regione.campania.it

aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea).

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni relative ai rischi sono state riportate in ciascuna tipologia di intervento precedentemente descritta.

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni relative alle azioni di mitigazione sono state riportate in ciascuna tipologia di intervento precedentemente descritta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni relative alla valutazione generale sono state riportate in ciascuna tipologia di intervento precedentemente descritta.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi si riferiscono alle tipologie di intervento 4.4.1 e 4.4.2 e pertanto le definizioni sono riportate in dettaglio nei corrispondenti riquadri.

Definizione di investimenti collettivi

Gli investimenti collettivi si riferiscono alle tipologie di intervento 4.1.3 e 4.4.1 e pertanto le definizioni sono riportate in dettaglio nei corrispondenti riquadri.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la presente misura.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

La definizione ed individuazione dei siti Natura 2000 si riferiscono alle tipologie di intervento 4.4.1. e 4.4.2 e pertanto le stesse sono riportate in dettaglio nei corrispondenti riquadr.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l’analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La descrizione della focalizzazione dle sostegno verso le aziende agricole riguarda le tipologie di intervento 4.1.1 - 4.1.2 - 4.13 - 4-1-4 - 4.2.1 - 4.4.1 e pertanto in ciascuna di esse sono riportate nei corrispondenti riquadri.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente misura.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica riguardano le tipologie di intervento 4.1.1 - 4.1.2 - 4.2.1 e, pertanto, gli stessi sono riportati in ciascuna tipologia nel corrispondente riquadro.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

8.2.5.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – art. 18 punto 1 lettere a) e b) e art. 45;
- Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 69 - Norme specifiche in materia di ammissibilità per le sovvenzioni e per l'assistenza rimborsabile;
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014 della Commissione - Norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La gestione dei rischi in agricoltura rientra tra le sei priorità della politica europea dello sviluppo rurale successiva al 2013 ed il tema assume particolare rilievo in Campania a causa della notevole fragilità fisica ed idrogeologica dei suoli.

Come emerge dall'analisi di contesto, il territorio della Campania è esposto ai rischi: idrogeologico, data la natura dei terreni e le notevoli acclività presenti nel territorio regionale; di inondazione, per l'insufficienza di reti scolanti ed impianti idrovori e climatico, con un indice di vulnerabilità al cambiamento climatico pari a 47.

Con la presente misura si intende quindi soddisfare i seguenti fabbisogni, correlati ai pertinenti elementi dell'analisi SWOT:

F11 Migliorare la gestione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali correlato all'elemento di debolezza **W18** (la Regione Campania risulta tra le regioni maggiormente colpite da eventi calamitosi ed alluvionali sia per numero di eventi che per danni subiti in termini di valore);

F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico correlato agli elementi di debolezza **W30** (buona parte del territorio è a rischio idrogeologico);**W31** (alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione); **W42** (lo stato delle reti scolanti appare non adeguato a fronteggiare le citate emergenze climatiche); **T10** (danni causati da cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi);

Tali fabbisogni sono soddisfatti dalle tipologie d'intervento previste dalla misura, indirizzate:

- **alla prevenzione di** eventuali danni al potenziale produttivo delle aziende agricole ed al territorio nella più ampia accezione ambientale data la frequenza con cui si sono verificati in Regione Campania eventi catastrofici, che hanno seriamente danneggiato le strutture aziendali nonché il potenziale produttivo agricolo e zootecnico, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo (tipologia d'intervento 5.1.1)
- al **ripristino** delle strutture oggetto di danni non coperti dalle Misure ed Azioni previste dal Programma Nazionale del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali che opera con

fonte: http://burc.regione.campania.it

strumenti assicurativi ai sensi dell'art. 36 del Reg. UE n. 1305/2013, (tipologia d'intervento 5.2.1)

Le priorità e focus area interessati dalla misura sono riportate nella tabella allegata. Con la X sono indicate le focus area principali e con il · quelle secondarie.

La misura contribuisce in modo **trasversale** agli obiettivi connessi:

all'**ambiente:** mitigando il fenomeno dell'erosione (e di conseguenza la perdita di fertilità dei suoli) ed il degrado paesaggistico. Il repentino ripristino del potenziale produttivo danneggiato esplica, infatti, favorevoli effetti su diverse componenti quali il suolo, il paesaggio e la stabilizzazione degli ecosistemi danneggiati dagli eventi calamitosi.

all'**adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici in atto:** le iniziative legate al ripristino del potenziale produttivo prevedono, tra l'altro, il finanziamento di reinvestimenti in colture tradizionali e più resistenti ad eventi quali ad esempio ondate di calore e siccità che colpiscono la regione. Le stesse contribuiranno, in coerenza con l'Accordo di Partenariato e la Strategia Regionale, nell'ambito della Priorità 1, ad accrescere la capacità di resistenza del territorio ai rischi suddetti.

alla innovazione: i meccanismi di prevenzione finanziati dalla misura tesi a mitigare gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima (reti antigrandine, opere di ingegneria naturalistica e riqualificazione di fossi e/o canali consortili) beneficeranno di tecnologie produttive e di allestimento innovative.

Priorità		3	4	
Focus Area		3b	4a	4b
Tipologia di intervento	Azioni			
Tipologia di intervento 5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suolo sulle produzioni agricole in ambito aziendale ed extraziendale	Azione A: riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale	X	•	•
	Azione B: Riqualificazione ambientale di fossi e/o canali **consortili**	X	•	•
Tipologia di intervento 5.2.1. Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.		X		

figura Le priorità e focus area interessati dalla misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura	Tipologia di operazione	Azioni
5.1 ***Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.***	5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suolo sulle produzioni agricole in ambito aziendale ed extraziendale	Azione A:-riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale
		Azione B: Riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili
5.2 ***Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici***	5.2.1 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.	

figura Articolazione della misura

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 5. 1.1. Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extraziendale

Sottomisura:

- 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La regione Campania, come meglio esplicitato nell'analisi di conteso, è tra le regioni maggiormente esposte al rischio idrogeologico, con particolare attenzione ai fenomeni alluvionali. Tali indicazioni sono emerse anche dallo studio prodotto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ovvero il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, redatto secondo i dettami della Direttiva Comunitaria 2007/60.

Le condizioni dell'analisi SWOT, richiamate ai punti W30, W31, W42 e T10, sono state recepite nel fabbisogno F18.

Tra gli interventi di tipo strutturale da intraprendere per la mitigazione del rischio inondazione vi è quello di prevenire l'erosione dei suoli in agricoltura, agevolando la regimazione delle acque di superficie in

fonte: http://burc.regione.campania.it

canali.

Infatti, il rischio di erosione dei suoli, il dissesto spondale, la scarsa fruibilità del territorio rurale, è elevato anche in considerazione dell'attuale fase climatica in cui si manifesta una estremizzazione degli eventi meteorici soprattutto nel periodo autunno inverno; pertanto, è necessario prevedere non solo un ampliamento complessivo della rete di deflusso consortile ma anche una sua ambientalizzazione attraverso interventi di tipo naturalistico o attraverso una ri-progettazione facendo ricorso anche ad ingegneria naturalistica. Inoltre, nel periodo estivo durante la fase di raccolta dei prodotti agricoli, in concomitanza di episodi consistenti di persistenti piogge, il territorio subisce allagamenti che compromettono le produzioni.

La tipologia sostiene la realizzazione di **investimenti aziendali** ed extra aziendali previsti dal PSR, destinati alla prevenzione ed alla riduzione dei danni.

Conseguentemente si prevedono due specifiche azioni, la prima (Azione A) rivolta esclusivamente alle aziende agricole e la seconda (Azione B) di natura extra aziendale rivolta esclusivamente ai consorzi di bonifica.

In particolare la tipologia d'intervento risponde ai seguenti fabbisogni emergenti dai sotto elencati elementi dell'analisi SWOT riferibili alla tipologia stessa:

Fabbisogno 18

W30 (buona parte del territorio è a rischio idrogeologico);

W31 (alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione);

W42 (lo stato delle reti scolanti appare non adeguato a fronteggiare le citate emergenze climatiche);

T10 (danni causati da cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi);

Fabbisogno 11

W18 (la Regione Campania risulta tra le regioni maggiormente colpite da eventi calamitosi ed alluvionali sia per numero di eventi che per danni subiti in termini di valore).

La tipologia di intervento è quindi un sostegno concesso ai singoli agricoltori, che risponde alla **priorità 3** (promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, benessere animale e gestione del rischio in agricoltura), con una **focus sull'area b)** relativa al sostegno della gestione del rischio aziendale. La stessa contribuisce, inoltre, in modo trasversale alla priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura) con un focus sulle aree **4 a** (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità) e **4 b** (migliore gestione delle risorse idriche).

Azione A

Gli investimenti previsti con questa Azione sono tesi alla:

a) riduzione dei danni da grandine sulle produzioni agrarie attraverso il finanziamento di interventi aziendali tesi a dotare le aziende di impianti antigrandine;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) prevenzione del rischio di dissetto idrogeologico del suolo rilevabili in ambito aziendale attraverso l'attivazione, nelle aree a rischio o pericolo idro-geologico elevato/molto elevato come individuate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) e approvati dalle Autorità di Bacino regionali ed interregionali operanti in Campania di sistemazioni idraulico – agrarie, attuate con tecniche di **ingegneria naturalistica (viminate, fascinate e palizzate),** tese alla prevenzione del rischio di erosione e dissesti localizzati, che potrebbero verificarsi a seguito di avversità atmosferiche. Ciò allo scopo di contribuire a più ampi obiettivi comprensoriali di difesa e tutela del territorio in linea con quelli previsti dall'Azione B.

Tali interventi non si configurano come miglioramenti fondiari (finanziati nella sotto-misura 4.1), ma hanno prevalamente una finalita' di prevenzione delle camilita' relative al dissesto idrogeologico.

Azione B

I Consorzi di Bonifica, beneficiari dell'Azione, hanno un ruolo importante per la salvaguardia del territorio dal rischio idrogeologico. La realizzazione/sistemazione dei canali di scolo collettivi di competenza consortile favorisce il rapido allontanamento delle acque meteoriche, previene fenomeni di ristagno idrico nel suolo ed in particolare nella parte riguardante il franco di coltivazione, contribuisce a migliorare i terreni agrari del comprensorio e conseguentemente ha una ricaduta positiva sulle colture agrarie.

I principali interventi di natura comprensoriale utili alla riqualificazione dei canali collettivi sono:

1. Rifacimento di canali obsoleti la cui manutenzione straordinaria è antieconomica per cui si preferisce una ri-progettazione;

2. adeguamento della sezione dei canali e dei fossi in terra battuta esistenti;

3. creazione di nuovi canali naturaliformi, supportati da adeguata progettazione in ambito idraulico anche con criteri di tipo naturalistico.

Gli interventi potranno essere realizzati, ove possibile e conveniente, mediante l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale, tipo ingegneria naturalistica, favorendo la rinaturalizzazione dell'area di intervento, permettendo creazione di habitat in cui favorire la biodiversità; inoltre, il ricorso a tali tecniche facilita la mitigazione dell'impatto ambientale sulla matrice suolo. L'operazione sarà finanziata in coerenza con l'art.18 par.2 del Regolamento 1305/2013 che prevede che per gli interventi dei soggetti pubblici deve sussistere un nesso tra l'investimento intrapreso ed il potenziale produttivo agricolo.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto potrà essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

-Decreto Presidente della Repubblica 14 aprile 1993 (Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e

fonte: http://burc.regione.campania.it

forestale);

-Decreto Legislativo 152/06 (Norme in materia ambientale);

-Legge regionale 4/2003,

-Piano del rischio Alluvioni;

-Piano di Gestione Acque - D.P.C.M. del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 160 del 10/07/2013, notificato alla Commissione Europea DG ENV con nota n. 6144/TRI/DG del 18 marzo 2010;

-Piani Stralcio di assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della Legge n. 183/1989

-Piani di Bacino redatti ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006

-Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e D. Lgs. N. 49/2010 gestione rischio alluvioni

-Accordo di Partenariato 2014 – 2020 (Art. 14 del Reg. UE n. 1303/2013)

-D. Lgs. N. 163 del 12 aprile 2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 200/17/CE e 2007/18/CE.

-D.P.R. 207/10 Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti Pubblici;

- Art. 45 del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

Azione A: Agricoltori o associazioni di agricoltori

Azione B: Consorzi di Bonifica e irrigazione

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

Sono considerati ammissibili gli investimenti sostenuti nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese ai sensi dell'art. 65 (ammissibilità delle spese e stabilità) del Reg. (UE) n. 1303/2013 e secondo quanto previsto dagli articoli 60 (ammissibilità delle spese) e 61(spese ammissibili) del Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Saranno considerate ammissibili le seguenti categorie di investimenti:

Azione A

Reti antigrandine;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Reti antigrandine e relativi impianti, la cui tipologia risulti coerente con la difesa delle colture agrarie presenti in azienda dalla avversità atmosferica (grandine) come decritta al punto h) del paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013;

Il sostegno alla realizzazione di impianti antigrandine è applicabile all'intero territorio regionale.

Opere di ingeneria naturalistica e canali di scolo.

Le opere di ingegneria naturalistica ovvero viminate o fascinate o palizzate e/o le opere di canali di scolo possono essere realizzate in aziende ubicate in aree identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) a rischio o pericolo idro - geologico elevato/molto elevato.

Spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Azione B

Sono ammessi i lavori per una migliore funzionalità dei fossi consistenti nell'adeguamento della sezione, nella sistemazione della livelletta di fondo, nel ridimensionamento di manufatti e simili.

Sono ammesse opere di ingegneria naturalistica nella misura massima del 20% del costo dei lavori.

Le espropriazioni sono realizzabili nella misura massima del 10% del costo dei lavori

Spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammessi i lavori di manutenzione ordinaria (lievi ritocchi di sponda; diserbo; estirpamento ceppaie, siepi, piante, sterpi; rimozione di impedimenti al corso delle acque ed al transito lungo le sponde dei colatori; piccole riparazioni di manufatti e simili).

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Azione A

Applicabile all'intero territorio della Regione Campania.

Condizioni di eleggibilità dell'aiuto:

- Investimenti per la tutela delle produzioni agricole e per la tutela del suolo dai fenomeni erosivi.

Condizioni di eleggibilità del richiedente

- l'impresa condotta dovrà risultare essere iscritta ai registri della C.C.I.A.A., sezione speciale aziende agricole codice ATECO 01;
- essere in possesso dei beni su cui realizzare gli investimenti;
- Affidabilità:

    1. non aver subito condanne nell'ultimo triennio per reati nel campo alimentare o di frode in commercio, per reati contro la pubblica amministrazione;
    2. non essere oggetto di procedure concorsuali

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. non essere oggetto di cause interdittive ai sensi della c.d. certificazione antimafia.

I progetti e gli interventi di cui alla presente Azione, ove ne ricorrano i termini, dovranno essere sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale (verifica di assoggettabilità o VIA) e/o alla Valutazione di incidenza.

Non è consentito corrispondere l'aiuto:

- a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito);
- per acquisto di materiali e attrezzature usati;
- per l'acquisto di beni di consumo;
- per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- per lavori in economia;
- per spese sostenute per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di piante annuali e la loro messa a dimora.

Azione B

Applicabile al territorio della Regione Campania nelle aree di competenza dei Consorzi di Bonifica di cui alla L.R. 4/03.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione massima d'investimento. Per essere ammessa alla fase d'istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nei bandi di attuazione.

Possono essere oggetto di finanziamento solo le superfici ricadenti nei limiti dei comprensori di bonifica.

Il progetto deve:

- dimostrare l'insufficienza della sezione idraulica a contenere i volumi fluenti;
- essere incluso nel Piano triennale e programma annuale degli interventi dell'Ente;
- soddisfare i requisiti di ammissibilità di cui all'art. 46 del Reg. 1305/2013, ed in particolare:
    - se l'investimento riguarda corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi legati alla quantità d'acqua, l'investimento deve garantire una riduzione effettiva del consumo d'acqua a livello dell'investimento, pari almeno al 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento stesso;
    - se l'investimento produce un aumento netto della superficie irrigata che interessa una determinata area o un corpo superficiale è ammissibile solo se:
        1. lo stato del corpo idrico è stato ritenuto almeno buono nel piano di gestione del bacino idrografico per motivi riguardanti la quantità d'acqua;
        2. un'analisi ambientale, effettuata o approvata dalla autorità competente e che può anche riferirsi a gruppi di aziende, mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente e non causerà un peggioramento delle condizioni del corso d'acqua.

Sono esclusi dal campo applicativo della tipologia di intervento i fossi e/o i canali di cui alla Norma 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

"Misura per la protezione del suolo" dello Standard 1.1 "Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche" del DM n. 180/2015 e successive modifiche ed integrazioni (Decreto condizionalità), così come recepito a livello regionale.

La tipologia di intervento deve assicurare il rispetto delle prescrizioni di settore (pareri, nulla osta e autorizzazioni).

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezioni basati sui principi espressi nella scheda, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Azione A

1. Maggiore rischio;
2. tipologia dell'azienda (aziende che svolgono attività con maggior numero di posti di lavoro a rischio in termini di personale impiegato nell'azienda, aziende aderenti a "progetti collettivi a valenza ambientale" di cui alla sottomisura 16.5, azienda aderente al Piano Assicurativo Agricolo Nazionale; aziende iscritta ad albi di produzioni D.O.C.G. o D.O.C. o D.O.P. o I.G.P., ovvero iscritta all'ERAB (elenco regionale delle aziende biologiche);
3. localizzazione geografica (zone montane e/o svantaggiate ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 – SAU/SAT; superfici agricole aziendali ubicate in aree identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) a rischio o pericolo idro – geologico elevato/molto elevato);
4. dimensione economica dell'intervento.

A parità di punteggio saranno preferiti, nell'ordine:

- progetti con valore economico minore;
- progetti presentati da agricoltori insediatisi durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno.

Il punteggio di merito conseguito dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

Azione B

1. Zone a maggiore rischio;
2. numero di aziende servite;
3. costo benificio del progetto.

Il rifacimento di vecchi canali o la creazione di nuovi volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici dovrà concorrere alla mitigazione del rischio idraulico, laddove presente e sarà un fattore di premialità a parità di opere progettuali.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Nell'ambito della presente sotto-misura non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno

fonte: http://burc.regione.campania.it

conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico (cfr paragrafo 4 articolo 18 Reg. UE 1305/2013).

Azione A

Per gli interventi considerati l'aiuto sotto forma di contributo in conto capitale potrà essere riconosciuto alle seguenti condizioni:

Aliquota di aiuto massima pari all'80 % del costo dell'investimento ammissibile (allegato 2 Regolamento (UE) 1305/2013) per interventi di prevenzione realizzati da singoli agricoltori.

Il costo complessivo (somma degli investimenti ammessi) ammissibile a contributo è parametrato ad un minimo di euro 10.000,00 ed un massimo di euro 200.000,00 di spesa per agricoltore, che costituisce, inoltre, l'nvestimento totale massimo ammissibile per l'intero periodo di programmazione.

Azione B

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto. L'importo del singolo progetto è definito in massimo € 900.000,00.

E' facoltà del richiedente presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto del predetto limite massimo di spesa.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità d Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto una attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni.

Tale tipologia di intervento non è stata mai attivata sul territorio regionale ma poiché la misura è rivolta ai beneficiari pubblici e privati nella programmazione 2014-2020 si terrà conto di alcune criticità emerse nel corso degli Audit della Corte dei Conti europea e della Commissione europea anche presso altre AdG con particolare riguardo alle Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate anche da parte di beneficiari privati e alla congruità delle spese rendicontate.

Pertanto, per assicurare una migliore verificabilità e controllabilità nell'attuazione della misura si terrà conto anche dei fattori di rischio indicati nella fiche relativa all'art. 62 del reg. (UE) n. 1305/2013.

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati;

Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Trattandosi di una misura che prevede la scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul

fonte: http://burc.regione.campania.it

mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e, pertanto, comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici, infatti, tale operazione, prevede tra i beneficiari soggetti privati e altri soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 – Se l'operazione viene realizzata da beneficiari privati per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria ed ottenere il miglior rapporto qualità – prezzo. Saranno predisposti documenti di orientamento a cui dovranno attenersi i beneficiari, in relazione ai criteri ed alle modalità di selezione dei fornitori. I beneficiari privati saranno tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti pubblici. Tutti i beneficiari saranno informati sulle conseguenze derivanti dalla mancata applicazione, qualora tenuti, della normativa in materia di appalti pubblici.

M2 –La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti pubblici. Ove non siano disponibili costi di riferimento, sarà prevista una procedura generale di acquisizione di offerte/preventivi da parte dei beneficiari e di corrispondente valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa da parte degli organi competenti per il controllo. Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 – Tutte le domande ed i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico – amministrativa per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalto pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari

fonte: http://burc.regione.campania.it

responsabili nelle relative verifiche.

M7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nei bandi e nelle disposizioni attuative dell'operazione pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale dell'Agricoltura. La scelta dei parametri ed il relativo peso sarà finalizzata a consentire l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere e della spesa, allo scopo di ridurre il tasso di errore e conseguente revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo nelle disposizioni attuative meccanismi di proroga, ove giustificabile ed in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi avvenuti entro limiti di tempo predefiniti.

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento , saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La tipologia degli interventi non necessita di metodologie di calcolo per la determinazione del sostegno in quanto l'aiuto è definito sulla base di specifico computo metrico in sede progettuale e di rendicontazione.

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.5.3.2. 5.2.1. Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

Sottomisura:

- 5.2 - sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è finalizzato a sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole interessate da avversità atmosferiche e calamità naturali. In tal senso sostiene la realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale (avversità atmosferiche – lettera h dell'art. 2 del Reg. (UE) n. 13052013, – calamità naturali – lettera k ed eventi catastrofici – lettera l), in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente.

Il tipo di intervento verrà attivato di volta in volta in relazione alla tipologia di evento calamitoso intervenuto, riconosciuto formalmente dall'Autorità competente che provvede alla delimitazione dell'areale danneggiato, che abbia causato la distruzione del potenziale agricolo e/o zootecnico aziendale in misura pari o superiore al 30%.

L'intervento potrà essere attivato anche nel caso in cui le misure di eradicazione/circoscrizione di una fitopatia o di una infestazione parassitaria, adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE, abbiano causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale agricolo interessato, sempreché l'evento sia riconosciuto dall'Autorità competente.

In particolare la tipologia d'intervento risponde al seguente fabbisogno emergente dai sottoelencati elementi dell'analisi SWOT riferibili alla tipologia stessa:

Fabbisogno 11

W18 (la Regione Campania risulta tra le regioni maggiormente colpite da eventi calamitosi ed alluvionali sia per numero di eventi che per danni subiti in termini di valore);

La tipologia di intervento è quindi un sostegno concesso ai singoli agricoltori, che risponde alla priorità dell'Unione n. **3 priorità 3** (promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, benessere animale e gestione del rischio in agricoltura), con un **focus sull'area b)** relativa al sostegno della gestione del rischio aziendale.

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale, calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile per il ripristino, nei limiti minimi e massimi di seguito descritti, determinata sulla base del danno accertato.

Nel quantificare l'ammontare del contributo concesso si terrà conto di tutti gli interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi pubblici e privati, riconosciuti per le stesse finalità da altre norme a livello

fonte: http://burc.regione.campania.it

nazionale e comunitario, che dovranno essere detratti dall'importo concedibile accertato.

Sulla base delle normative vigenti l'AdG adotterà idonei strumenti di controllo per evitare la sovra compensazione.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 - Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- Legge 7 marzo 2003, n. 38 - Disposizioni in materia di agricoltura, art. 1, comma 2, lettera i);
- D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 102 - Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole e s. m.i.;
- D.M. n. 6513 del 18 novembre 2014 - Disposizioni Nazionali di applicazioni del Reg. (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013;
- D.M. n. 162 del 12/1/2015 – Semplificazione Gestione PAC 2014-20120;
- Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità;
- D. Lgs. N. 163 del 12 aprile 2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 200/17/CE e 2007/18/CE.

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori o associazioni di agricoltori.

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Strutture fondiarie:

Ripristino/ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate o distrutte (fabbricati rurali, opifici, altri manufatti rurali quali ad es. impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti dell'impresa agricola), incluso l'acquisto di ricoveri temporanei utili all'immediata prosecuzione dell'attività (cfr. reg. 702/2014 art. 25 paragr. 6 pag 39).

Ripristino/ricostruzione di opere aziendali (ad es. opere di contenimento, funzionalità di strade, sistemi di drenaggio, opere provvista di acqua per l'irrigazione, impianti irrigui fissi, opere di adduzione di energia elettrica).

Spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

I fabbricati e le opere aziendali interessate dall'intervento devono risultare essere in regola con le vigenti norme in materia di edilizia (accatastati, condonati, costruiti con permesso).

Colture:

Ripristino della coltivabilità del terreno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ripristino dei miglioramenti fondiari (impianti frutticoli, olivicoli, viticoli).

Spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Ricostruzione delle scorte vive e morte danneggiate o distrutte:

Scorte vive (ammissibili ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 45 paragrafo 3).

Ai fini della ammissibilità è indispensabile che tali scorte siano regolarmente censite all'anagrafe zootecnica e che l'ASL competente abbia rilasciato la certificazione attestante il numero di capi deceduti e/o dispersi.

Macchine ed attrezzature agricole.

Spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

I progetti e gli interventi di cui alla presente tipologia, ove ne ricorrano i termini, dovranno essere sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale (verifica di assoggettabilità o VIA) e/o alla Valutazione di incidenza.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento è applicabile all'intero territorio della Regione Campania.

Condizioni di eleggibilità dell'aiuto:

- Investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

Condizioni di eleggibilità del richiedente:

- l'impresa condotta dovrà risultare essere iscritta ai registri della C.C.I.A.A., sezione speciale aziende agricole codice ATECO 01;
- essere in possesso dei beni su cui realizzare gli investimenti;
- Affidabilità:
    - non aver subito condanne nell'ultimo triennio per reati nel campo alimentare o di frode in commercio, per reati contro la pubblica amministrazione;
    - non essere oggetto di procedure concorsuali;
    - non essere oggetto di cause interdittive ai sensi della c.d. certificazione antimafia.

Inoltre, alla data della presentazione della domanda di aiuto, dovranno ricorrere le seguenti condizioni:

a) riconoscimento formale, da parte delle Autorità pubbliche competenti, (Decreto MIPAAF ai sensi del D.Lgs. n. 102/04 e s.m. e i., Ordinanza PCdM di Protezione Civile ai sensi della Legge n. 225/92) dell'evento calamitoso nell'area interessata all'intervento;

b) collocazione dell'azienda oggetto di intervento nell'area regionale delimitata in sede di

fonte: http://burc.regione.campania.it

riconoscimento formale dell'evento da parte della richiamata Autorità competente;

c) presenza di danni causati dall'evento, che hanno causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale produttivo, ai sensi dell'art. 18(3) del reg. (UE) n. 1305/2013.

Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti del ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso oggetto di intervento, con esclusione dei mancati redditi per la perdita di produzione o di qualsiasi altra forma di aiuto al funzionamento (Art. 18 – paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 1305/2013).

Il sostegno non potrà interessare i beni ammissibili all'assicurazione agevolata contro l'evento specificamente considerato, ai sensi del Piano Assicurativo Agricolo Nazionale.

Il sostegno non potrà interessare spese connesse a colture annuali.

Nel quantificare l'ammontare del contributo concesso si dovrà tener conto di tutti gli interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi privati, riconosciuti per le stesse finalità da altre norme a livello nazionale e comunitario, che dovranno essere detratti dall'importo concedibile accertato.

I progetti e gli interventi di cui alla presente tipologia, ove ne ricorrano i termini, dovranno essere sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale (verifica di assoggettabilità o VIA) e/o alla Valutazione di incidenza.

Non è consentito corrispondere l'aiuto:

- a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito);
- per acquisto di materiali e attrezzature usati;
- per l'acquisto di beni di consumo;
- per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- per lavori in economia;
- per spese sostenute per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di piante annuali e la loro messa a dimora.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezioni basati sui principi espressi nella scheda, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013

I criteri di selezione privilegeranno:

- tipologia del beneficiario (beneficiari che abbiano stipulato, in data antecedente l'evento calamitoso per cui è richiesto il contributo, una polizza assicurativa, relativamente a beni non ammissibili all'assicurazione agevolata contro l'evento specificamente considerato, tenuto conto di quanto previsto dal Piano Assicurativo Agricolo Nazionale; beneficiari che svolgono attività con un maggior numero di posti di lavoro a rischio in termini di personale impiegato).
- maggior valore del potenziale produttivo danneggiato

fonte: http://burc.regione.campania.it

- localizzazione geografica (superfici agricole aziendali ubicate, in misura maggiore al 50%, in zone montane e/o svantaggiate ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 – SAU/SAT).

A parità di punteggio saranno preferiti i progetti con valore del potenziale produttivo danneggiato maggiore.

Il punteggio di merito conseguito dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per gli interventi considerati l'aiuto sotto forma di contributo in conto capitale potrà essere riconosciuto alle seguenti condizioni:

- la spesa minima ammissibile, detratti tutti gli eventuali interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi, anche privati, riconosciuti per le medesime finalità da altre norme Comunitarie, Nazionali e Regionali è pari a:
  - euro 20.000,00 di danni al potenziale produttivo accertati nel caso di avversità atmosferiche (evento atmosferico come gelo, tempesta, grandine, ghiaccio, forte pioggia o siccità prolungata), assimilabili ad una calamità naturale (Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 2 paragrafo 1 lettera h);
  - euro 10.000,00 di danni al potenziale produttivo accertati nel caso di calamità naturale (evento naturale, di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzioni agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale) o evento catastrofico (evento imprevisto di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola, con conseguenti danni economici rilevanti per il sistema agricolo - (Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 2 paragrafo 1 lettera k) e lettera l),
- la spesa massima ammissibile, detratti tutti gli eventuali interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi, anche privati, riconosciuti per le medesime finalità da altre norme Comunitarie, Nazionali e Regionali è pari a:
  - euro 200.000,00 di danni al potenziale produttivo accertati nel caso di avversità atmosferiche (evento atmosferico come gelo, tempesta, grandine, ghiaccio, forte pioggia o siccità prolungata), assimilabili ad una calamità naturale (Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 2 paragrafo 1 lettera h);
  - euro 500.000,00 di danni al potenziale produttivo accertati nel caso di calamità naturale (evento naturale, di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzioni agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale) o evento catastrofico (evento imprevisto di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola, con conseguenti danni economici rilevanti per il sistema agricolo - (Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 2 paragrafo 1 lettera k) e lettera l);
- l'aliquota di aiuto è pari al:
  - 50% della spesa ammissibile rientrante nei limiti minimi e massimi di spesa descritti, per gli interventi di ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da avversità atmosferiche (evento atmosferico come gelo, tempesta, grandine, ghiaccio, forte pioggia o siccità prolungata), assimilabili ad una calamità naturale (Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 2 paragrafo 1 lettera h);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 100% della spesa ammissibile rientrante nei limiti minimi e massimi di spesa descritti, nel caso di calamità naturale ed evento catastrofico - (Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 2 paragrafo 1 lettera k) e lettera l).

Nell'ambito della presente sotto-misura non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico (cfr paragrafo 4 articolo 18 Reg. UE 1305/2013).

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità d Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto una attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni.

Tale tipologia di intervento non è stata mai attivata sul territorio regionale ma poiché la misura è rivolta ai beneficiari privati nella programmazione 2014-2020 si terrà conto di alcune criticità emerse nel corso degli Audit della Corte dei Conti europea e della Commissione europea anche presso altre AdG con particolare riguardo alle Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati e alla congruità delle spese rendicontate.

Pertanto, per assicurare una migliore verificabilità e controllabilità nell'attuazione della misura si terrà conto anche dei fattori di rischio indicati nella fiche relativa all'art. 62 del reg. (UE) n. 1305/2013.

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Trattandosi di una misura che prevede la scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa

fonte: http://burc.regione.campania.it

della presenza di più soggetti attuatori.

R10 – Rischio di sovracompensazione del danno: il contributo di ripristino del potenziale produttivo potrebbe cumularsi con altri aiuti pubblici o con eventuali indennizzi assicurativi privati.

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 – Se l'operazione viene realizzata da beneficiari privati per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria ed ottenere il miglior rapporto qualità – prezzo. Saranno predisposti documenti di orientamento a cui dovranno attenersi i beneficiari, in relazione ai criteri ed alle modalità di selezione dei fornitori. I beneficiari privati saranno tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti pubblici.

M2 – Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità. La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione con prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti pubblici. Ove non sia disponibile una serie di costi di riferimento, sarà prevista una procedura generale di acquisizione di offerte/preventivi da parte dei beneficiari e di corrispondente valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa da parte degli organi competenti per il controllo.

M3 – Tutte le domande ed i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate saranno oggetto di istruttoria tecnico – amministrativa per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nei bandi e nelle disposizioni attuative dell'operazione pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale dell'Agricoltura. La scelta dei parametri ed il relativo peso sarà finalizzata a consentire l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere e della spesa, allo scopo di ridurre il tasso di errore e conseguente revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo nelle disposizioni attuative meccanismi di proroga, ove giustificabile ed in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi avvenuti entro limiti di tempo predefiniti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

M10 – A fronte della criticità rilevata, per limitare il rischio di errore, la verifica dell'eventuale indennizzo assicurativo o compensativo anche a carattere privato attivati dal beneficiario, sarà effettuata in sede di ammissibilità della domanda di aiuto attraverso il sistema assicurativo agricolo nazionale istituito ai sensi delle norme nazionali di riferimento (D.Lgs. n. 102/04) e le banche dati regionali. In presenza di contratto assicurativo sarà richiesta apposita certificazione alla compagnia interessata, riportante la specifica dell'indennizzo liquidato.

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Si ritiene che le procedure e le azioni di mitigazione previste conferiscano alla misura un grado di rischiosità basso. Ovvero, si ritiene che il controllo della presenza di assicurazioni presso il sistema assicurativo agricolo nazionale permetta di limitare la possibilità che gli agricoltori abbiano sottoscritto altre assicurazioni per le stesse tipologie di danno.

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

I criteri di selezioni basati sui principi espressi nella scheda, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013 (R7)

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura e/o dei tipi di interventi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura e/o dei tipi di interventi.

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura e/o dei tipi di interventi.

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna osservazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.6.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art 19 paragrafo 1 lettera a) punto i) punto ìì);
- Regolamento (UE) n.1305/2013 – Art 19 paragrafo 1 lettera b);
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014;
- Reg.(UE) n.1307/2013 - art.9 ("agricoltore in attività").

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi di contesto evidenzia un dato altamente contradditorio: se per un verso l'età media degli imprenditori agricoli è particolarmente elevata, dall'altro il livello di disoccupazione giovanile rappresenta un dato preoccupante.

L'analisi evidenzia, inoltre, una qualità della vita nelle aree rurali insoddisfacente: per la scarsa dotazione infrastrutturale, per gli aspetti economici – reddituali e, più in generale, per i ridotti servizi alla persona. Nell'ambito delle aree rurali, ed in maniera ancora più evidente nelle "aree interne", emerge un accentuato indebolimento dei servizi socio–sanitari, con riflessi negativi su una popolazione sempre più anziana. Pertanto, in continuità con la precedente programmazione, si rileva la necessità di investire a favore dei servizi alla persona di tipo socio-assistenziale e a favore del turismo rurale, in crescita nell'ultimo decennio.

Tanto premesso tra le potenzialità delle aziende agricole vi è la propensione alla diversificazione dell'offerta in settori contigui (fattorie sociali, didattiche, avvio di green-job). La diversificazione delle attività aziendali è la strategia giusta per mantenere/incrementare il reddito agricolo e i livelli occupazionali, assicurando un tenore ed una qualità della vita paragonabile a quello di altri settori .

La misura incentiva sia l'avviamento di giovani agricoltori, che favorisce il processo di ammodernamento delle aziende agricole grazie alle maggiori conoscenze e capacità di utilizzare le tecnologie disponibili, sia la nascita di nuove imprese in ambito extragricolo per sostenere l'incremento dei posti di lavoro e il mantenimento di un tessuto sociale attivo in aree a rischio di abbandono. L'attività di diversificazione, quindi, assume un ruolo molto importante nelle aree rurali (C e D) dove le attività di diversificazione sono finalizzate a migliorare ed implementare la qualità e la quantità delle attività nell'ambito del turismo, dell'artigianato e dei servizi, in particolare quelli socio – sanitari. Analogamente, nelle aree interne l'attività agrituristica sociale e didattica resta una delle poche occasioni di sviluppo o mantenimento occupazionale anche per personale agricolo qualificato.

Non da meno è il contributo della misura nelle aree periurbane dove le aziende agricole difficilmente riescono a sviluppare e consolidare l'attività agricola a causa delle pressioni esterne e della sempre più ridotta disponibilità di terreni: pertanto, l'incremento di reddito dovuto alle attività connesse, previste dal legislatore italiano, rappresentano l'ultima possibilità di esistenza delle aziende stesse.

In particolare la misura quindi risponde ai seguenti fabbisogni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

F4 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali.

F9 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali

F23 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Attraverso le tipologie di interventi previsti, la misura contribuisce al perseguimento delle priorità principali e focus area riportate nella tabella a margine

In particolare rispetto alle priorità trasversali, la natura degli interventi previsti dalla misura contribuirà positivamente ai processi di innovazione in area rurale ed avrà riflessi positivi sull'ambiente e sul clima. Per le tipologie d'intervento 6.2.1, 6.4.1 e 6.4.2 sono presenti solo Focus Area principali. Per la tipologia 6.1.1 la focus area principale è indicata con la X e la secondaria con il segno ·

Priorità	P2		P6
Focus area	2A	2B	6A
Tipologia di intervento			
6.1.1: Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come unico capo azienda agricola.	·	X	
6.2.1 : Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali.			X
6.4.1 :Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	X		
6.4.2 : Creazione e sviluppo di attività extragricole nelle aree rurali			X

priorità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolazione della misura

Sottomisura	Tipologia di intervento	
Sottomisura 6.1 ***Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.***	• 6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola.	
Sottomisura 6.2: Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali.	• **Tipologia di intervento 6.2.1 :** Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali.	
Sottomisura 6.4:Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	• **Tipologia di intervento 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole**	• **Tipologia di intervento 6.4.2 creazione e sviluppo di attività extragricole nelle aree rurali**

articolazione

8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola.

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

In Campania il 57,6% degli imprenditori agricoli è rappresentato da soggetti con più di 55 anni di età, mentre poco più del 5% è rappresentato da giovani con meno di 35 anni. La tipologia di intervento viene attivata per favorire il ricambio generazionale dei giovani agricoltori e creare così le premesse per il rilancio della produttività dell'azienda agricola attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e/o per evitare lo spopolamento nelle aree rurali.

L'intervento ha l'obiettivo di:

1. creare delle opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali, nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. favorire l'inserimento di professionalità nuove con approcci imprenditoriali innovativi, nelle aree con migliori performance economiche sociali.

L'intervento sostiene il primo insediamento dei giovani attraverso il riconoscimento di un premio forfetario.

In particolare questa tipologia d'intervento risponde al seguente fabbisogno che di seguito è declinato per gli elementi dell'analisi SWOT riferibili alla tipologia d'intervento:

F09 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imrpese agricole e forestali

W16 - Elevata età media degli imprenditori agricoli;

O5 - Propensione dei giovani ad intraprendere l'attività agricola.

Il sostegno è finalizzato a favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli contribuendo in tal modo alla priorità dell'Unione 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti, focus area b) " favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale".

Trasversalmente contribuisce alla focus area 2 a " migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonchè la diversificazione delle attività.

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno prevede l'erogazione di un premio da erogarsi come pagamento forfettario in due rate, in un periodo massimo di cinque anni dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto.

La prima rata è pari al 60% del premio e verrà concessa, dopo la decisione individuale dell'aiuto, previa costituzione di polizza fideiussoria pari al 100% del valore dell'anticipo.

Il pagamento dell'ultima rata è comunque subordinato alla verifica della completa e corretta realizzazione del PSA da effettuare entro tre anni dalla data della decisione di concessione dell'aiuto.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La tipologia di intervento è collegata con:

- l'art. 9 del Reg (UE) n. 1307/2013, ("Agricoltore in attività");
- l'art 65 del Reg (UE) n. 1303/2013;
- DM 6513 del 18.11.2014 ss.mm.ii.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Giovani di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto che per la prima volta si insediano in un'azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendone la relativa responsabilità civile e fiscale e presentano un Piano di Sviluppo Aziendale. Essi devono possedere adeguate qualifiche e competenze professionali. (Reg n.1305/2013, art.2 , lettera n.)

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario, non è direttamente collegabile ad operazioni o investimenti sostenuti dal giovane agricoltore.

L'aiuto relativo alle misure/sottomisure attivate contestualmente al premio viene erogato secondo le modalità previste nella specifica scheda.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento si applica su tutto il territorio regionale.

Il beneficiario per poter accedere all'aiuto deve:

1. avere età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto;
2. insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di unico capo azienda;
3. presentare un Piano di Sviluppo Aziendale;
4. possedere un'adeguata qualifica e competenza professionale. Il giovane può acquisire tali condizioni entro 36 mesi decorrenti dalla data di assunzione della decisione di concessione del premio;
5. il piano d'azione deve prevedere che il beneficiario si impegna a rispondere alla condizione di " Agricoltore in attività ", come definito dall'art. 9 del Regolamento (UE) 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di insediamento.

L'impresa deve:

1. risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;
2. in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c. , come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
3. Nel caso di società si distinguono i due casi:

    - società di persone e società cooperative: la responsabilità della gestione ordinaria e straordinaria dell'azienda è affidata al giovane/ai giovani insediati che devono essere in grado di esercitare il controllo sull'azienda in termini di potere decisionale sulla gestione, sui benefici e sui rischi finanziari connessi per tutta la durata dell'impegno. In questi casi i 75% dei soci deve essere costituito da giovani
    - società di capitali il giovane/i giovani devono risultare, nell'atto costitutivo/statuto della società, di essere amministratore/legale rappresentante con poteri straordinari a firma disgiunta per tutta la durata dell'impegno. In questo caso il giovane/i giovani devono

fonte: http://burc.regione.campania.it

dimostrare il avere la maggioranza delle quote sociali.

4.Il Piano di Sviluppo Aziendale deve dimostrare che, al termine del periodo di implementazione dello stesso, sarà conseguito un aumento della Produzione Standard aziendale.

L'azienda agricola, al momento della presentazione delle domande di premio, dovrà risultare di dimensione economica, espressa in termini di produzione standard compresa tra € 12.000 ed € 200.000 nelle macroaree C e D e tra € 15.000 ed € 200.000 nelle macroaree A e B.

L'attuazione del Piano aziendale deve iniziare entro 9 mesi dalla data di ricezione dalla data di decisione iniziale di concessione dell'aiuto.

Ai sensi della presente tipologia di intervento si precisa altresì che:

per "insediamento" deve intendersi l'acquisizione di un'azienda agricola da parte del giovane agricoltore che vi si insedi in qualità di unico capo azienda, assumendo per la prima volta la responsabilità civile e fiscale della gestione aziendale.

L'assunzione delle responsabilità fiscali e civile è accertata come di seguito :

1) l'apertura, per la prima volta della P.IVA per l'attività agricola intrapresa;

2) l'iscrizione per la prima volta al registro delle imprese agricole presso la C.C.I.A.A;

3) l'apertura, per la prima volta, della posizione previdenziale ed assistenziale presso l'INPS;

4) il titolo di proprietà o un contratto di affitto fondi rustici regolarmente registrato.

La data di primo insediamento corrisponde alla data di iscrizione alla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura (CCIAA)

L'insediamento si conclude a seguito dell'attuazione del piano aziendale.L'attuazione del piano aziendale deve esser effettuata entro 36 mesi.

Il giovane deve presentare la domanda di aiuto entro entro 12 mesi dalla data di iscrizione alla CCIAA, per il primo bando,o di se 6 mesi per i bandi successivi.

Il requisito delle conoscenze e competenze professionali si ritiene soddisfatto se l'interessato:

• è in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario, ovvero di laurea in medicina veterinaria per le sole aziende ad indirizzo zootecnico;

• ovvero, soddisfa una delle seguenti condizioni:

- ha esercitato l'attività agricola per almeno tre anni con la necessaria copertura previdenziale ed assistenziale, in qualità di coadiuvante familiare o di lavoratore agricolo con almeno 150 giornate l'anno;

- ha frequentato con profitto un corso di formazione in agricoltura della durata minima di 100 ore organizzato dalla Regione Campania;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ha sostenuto positivamente l'esame ai sensi della deliberazione n. 109/2 del 29.07.1988. In quest'ultimo caso, deve, entro tre anni dalla data della decisione di concessione dell'aiuto, partecipare con profitto ad un corso regionale di formazione in agricoltura della durata minima di almeno 50 ore.

La figura seguente specifica le condizioni di non ammisibilità.

- La costituzione della nuova azienda agricola da un frazionamento di una azienda preesistente in ambito familiare;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;
- l'erogazione di più di un premio di insediamento per azienda

Il punteggio di merito conseguito dal Piano di sviluppo aziendale dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

Condizioni di non ammissibilità

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi:

- Favorire soggetti in possesso di titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea in scienze agrarie o forestali o laurea equipollente, ovvero di laurea in medicina veterinaria per le sole aziende ad indirizzo zootecnico) rispetto a quelli che sono in possesso di diploma di perito agrario o agrotecnico o altro titolo di livello universitario o scuola media superiore o di partecipazione ad attività formative coerenti con il P.S.A.;
- Favorire l'insediamento dei giovani nelle aziende prevalentemente ubicate nelle macroaree C e D;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Favorire le aziende che presentano una dimensione superiore a 10 ettari;
- Favorire le aziende che aderiscono al Piano Assicurativo agricolo;
- Favorire le aziende ad indirizzo biologico;
- Favorire i PSA in relazione al livello di Produzione Standard al momento della presentazione della domanda di aiuto; fermo restando la fissazione delle soglie minime di ingresso, tale criterio è stato individuato per garantire l'insediamento di realtà produttive economicamente più forti.

A parità di altri fattori, sarà riconosciuto un elemento di priorità alle imprese a prevalente partecipazione femminile ed in subordine al beneficiario di età inferiore.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La fissazione dell'ammontare dell'aiuto da concedere, in relazione a quanto previsto dall'articolo 19, paragrafo 6 del Regolamento UE 1305/13, tiene conto del fatto che la situazione socio economica della Regione Campania è caratterizzata da una serie di indicatori negativi che la collocano agli ultimi posti in Italia, come è stato evidenziato dall'analisi SWOT. Fra di essi vanno ricordati:

- le dimensioni fisiche ed economiche delle aziende agricole campane: le più ridotte dell'agricoltura italiana;
- senilità: il 57,6% degli imprenditori agricoli ha più di 55 anni, mentre poco più del 5% ha meno di 35 anni;
- il tasso di disoccupazione giovanile: pari al 48,2% (media Italia = 35,3%);
- il PIL per abitante: pari a € 16.601(- 6,2% rispetto al 2005) ed il gap è ulteriormente aumentato con il resto dell'Italia, pari al 63,8% della media nazionale. Di conseguenza, oltre un quarto della popolazione (25,8%) è classificata a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

In questo contesto, con riferimento specifico alla realtà agricola, la situazione risulta caratterizzata da maggiori difficoltà nelle aree interne rispetto a quella della fascia costiera. Particolarmente significativo risulta essere il confronto tra le macro-aree A e B e le macro-aree C e D per quanto riguarda la percentuale di conduttori agricoli con età inferiore a 40 anni: nelle prime raggiunge il 13,7%, mentre nelle seconde si ferma a 9,6% con una differenza del - 30% (VI Censimento Agricoltura).

Il premio risulta di euro 50.000 nelle macroaree C e D e di euro 45.000 nelle macroaree A e B: quest'ultimo viene ridimensionato in considerazione della condizione socioeconomica già descritta nonché della presenza di giovani conduttori in agricoltura che registra una differenza del 30% tra le macroaree A - B e C - D.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e

fonte: http://burc.regione.campania.it

controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

Nel caso in cui il premio è erogato contestualmente all'aiuto di altre misure/sottomisure ai rischi specifici della misura si aggiungono quelli afferenti la misura/sottomisura associata.

R 5 – Corretta implementazione del piano aziendale.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

RG – Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto.

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 5 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione delle diverse fasi della domanda di aiuto e di pagamento;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi, trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa."

MG – Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che i beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il criterio adottato per il calcolo del premio mira ad assicurare al giovane imprenditore, nel periodo di attuazione del piano di sviluppo, un reddito non dissimile a quello che mediamente fruiscono le aziende agricole del territorio regionale.

A tal fine è stato calcolato il Reddito da lavoro attribuibile all'Unità di lavoro utilizzando il sub-campione della RICA regionale (2013) in cui ricadono le aziende con Produzione Standard compresa tra 12.000 e 200.000 euro. Tali limiti corrispondono alla soglia minima e alla soglia massima della dimensione economica delle aziende che possono avere accesso all'aiuto di primo insediamento.

Il valore medio di detto reddito unitario su base annua è calcolato in 14.646.Considerato che la realizzazione del piano di sviluppo dura tre anni, l'importo complessivo corrisponde a 14.646 * 3 = 43.938.

Sulla base di tale indicazione e in relazione alle maggiori difficoltà cui va incontro la realizzazione del piano aziendale nelle aree più svantaggiate, anche in termini di tempo necessario per pervenire al conseguimento degli obiettivi perseguiti dal piano, si reputa giustificato prevedere un premio di € 50.000 per le aziende ricadenti nelle macro-aree C e D ed € 45.000 per le aziende ricadenti nelle macro-aree A e B.

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la tipologia di intervento

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per risultare ammissibile ai sensi dell'art. 19, par.1 lettera i del Reg (UE) 1305/2013 l'azienda agricola, al momento della presentazione della domanda di premio, dovrà risultare di dimensione economica, espressa in termini di Produzione Standard, non inferiore ad € 12.000 nelle macroaree C e D e ad € 15.000 nelle macroaree A e B. Detta dimensione economica non potrà risultare altresì superiore ad € 200.000. Il sostegno sarà stabilito sulla base dei flussi informativi provenienti dalla Rete Contabile Agricola (RICA). In particolare saranno individuate le correlazioni che sussistano tra dimensione economica, espressa in Produzione Standard, e risultati di bilancio.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi paragrafo "condizioni di ammissibilità"

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Qualora il giovane non sia in possesso delle adeguate qualifiche e competenze professionali al momento dell'insediamento, è previsto che possa maturare il requisito entro il termine fissato per la realizzazione del Piano di Sviluppo Aziendale, e comunque non oltre 36 mesi dalla data di assunzione della decisione di concessione del sostegno al giovane.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano di sviluppo aziendale dovrà descrivere almeno:

1. **la situazione iniziale dell'azienda agricola** con particolare riferimento alla ubicazione, alle caratteristiche territoriali, agli aspetti strutturali ed eventualmente occupazionali; ai risultati economici conseguiti ed agli attuali sbocchi di mercato.
2. **il progetto di miglioramento** che deve indicare: le tappe essenziali e gli obiettivi specifici per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola; la coerenza con gli obiettivi della misura;
3. **programma degli investimenti** deve indicare gli investimenti previsti; le fonti finanziarie utilizzate per la realizzazione del progetto; le previsione della modifica della situazione economica a seguito della completa realizzazione degli investimenti e della loro messa a regime.
4. **Gli impatti sul contesto ambientale e produttivo** Descrizione degli impatti sull'ambiente, sull'organizzazione del lavoro, sulle condizioni di benessere degli animali, sulle condizioni di sicurezza del lavoro, sugli aspetti qualitativi dei prodotti aziendali, sul processo produttivo e sul processo di commercializzazione.
5. **In particolare delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività**

Qualora il giovane preveda l'accesso integrato ad altre tipologie di intervento il Piano aziendale deve far riferimento al ricorso ad altre misure e in sede di domanda di aiuto dovranno essere fornite tutte le

fonte: http://burc.regione.campania.it

informazioni necessarie a verificare il soddisfacimento delle condizioni di ammissibilità alla stesse.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Per favorire la costituzione di aziende agricole vitali e strutturate condotte da giovani è prevista la possibilità di attivare la domanda di premio con domande di contributo inerenti altre tipologie di operazioni i cui investimenti dovranno essere organicamente definiti all'interno del piano aziendale.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.2. 6.2.1 Aiuto all’avviamento d’impresa per attività extra agricole in zone rurali.

Sottomisura:

- 6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L’analisi di contesto evidenzia una sensibile riduzione dell’occupazione, in particolare di quella giovanile e femminile, per cui si ritiene opportuno intervenire con un’azione volta all’avviamento d’impresa per attività extra agricole in aree rurali C e D, da parte di persone fisiche, di microimprese e piccole imprese, favorendo in tal modo la creazione di posti di lavoro ed il mantenimento di un tessuto sociale in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, Co2, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale, con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria.

La tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F04 ed F23, rientra nell’ambito della Priorità P6 -Focus Area 6 A , nonché incide trasversalmente alle priorità ambiente ed innovazione.

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è corrisposto sotto forma di premio da erogarsi come pagamento forfettario in due rate, pari al 60% ed al 40% dell’importo totale concesso, in un periodo massimo di cinque anni dalla data della decisione con cui si concede l’aiuto. Il pagamento dell’ultima rata è comunque subordinato alla completa e corretta realizzazione degli interventi previsti dal PSA entro i termini fissati ed al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano di Sviluppo Aziendale.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. (UE) n. 702/2014 (definizione di PMI)
- Reg. UE 1303/2013 articolo 65
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Microimprese e piccole imprese, ai sensi del Reg.(UE) n.702/2014 nonché persone fisiche nelle zone rurali e che al momento della presentazione della domanda di aiuto, avviano un'attività extra agricola e che realizzano un piano di sviluppo aziendale.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario, non è direttamente collegabile ad operazioni o investimenti sostenuti dal beneficiario per i quali è necessaria la successiva rendicontazione.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario per poter accedere all'aiuto deve:

1. presentare un Piano di Sviluppo Aziendale di durata biennale dell'attività extra agricola da intraprendere;

2. Il PSA dovrà essere realizzato nelle aree rurali (aree C e D);

3. non deve essere stato titolare/contitolare di impresa nei dodici mesi antecedente la domanda di aiuto per lo stesso codice di attività.

La nuova impresa dovrà rispondere alla definizione di microimpresa ai sensi del Reg. (UE) n.702/2014 ed avere la sede operativa in aree rurale (C e D).

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- caratteristiche del richiedente: titolo di studio o qualifica professionale per l'attività da intraprendere;

- caratteristiche aziendali/ territoriali:
  - macroarea di appartenenza D)
  - Progetto inserito nei borghi rurali approvati con la misura 322 del PSR 2007-2013 o con la misura 7.6.1 del PSR 2014-2020
- caratteristiche qualitative del PSA, con particolare riguardo:
  - alla rispondenza a criteri di sostenibilità energetica ed ambientale degli interventi:
    - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1185 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite nell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2021 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento);
    - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1189 il rispetto di una o più delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

specifiche stabilite al punto 1 dell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2019 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento);
    - di adeguamento tecnologico parco macchine;
    - di introduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili;
    - di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e di risparmio energetico;
    - di introduzione di sistemi di raffreddamento ad alta efficienza.
- alla maggiore coerenza degli obiettivi del PSA con le priorità della misura;
- alla presenza di progetti innovativi sia dal punto di vista di prodotto che di processo;
- al livello di integrazione con altre misure che concorrono alla stessa idea progettuale: adesione alla 6.4.2;
- ai posti di lavoro creati.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo del sostegno è pari a Euro 40.000 calcolato sulla base del reddito medio annuo regionale moltiplicato per gli anni necessari alla realizzazione dell'intervento. L'aiuto è concesso in regime "*de minimis*" (Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013).

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 5 – Corretta implementazione del piano aziendale

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

RG – Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 5 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione delle diverse fasi della domanda di aiuto e di pagamento .

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi, trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa."

MG – Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che i beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura.

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il premio per l'insediamento è lo strumento per consentire l'iniziale sviluppo delle aziende nel momento della loro costituzione. Il premio da erogare è correlato al valore medio annuo regionale pari ad euro 21.460 (fonte IRPEF anno 2011). Infatti considerando il periodo di ventiquattro mesi concesso al beneficiario per la realizzazione del piano di sviluppo aziendale, il premio risulta di euro 40.000 .

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la tipologia di intervento.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano di sviluppo aziendale deve descrivere almeno:

1. **la situazione economica di partenza della persona fisica o della micro o piccola impresa che chiede il sostegno** con particolare riferimento alla ubicazione, alle caratteristiche territoriali, agli aspetti strutturali ed eventualmente occupazionali; ai risultati economici conseguiti o da conseguire ed agli attuali sbocchi di mercato.
2. **il progetto di investimento** deve indicare: l'analisi S.W.O.T., le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle nuove attività dell'azienda o della micro o piccola impresa; la coerenza con gli obiettivi della misura;
3. **il programma degli investimenti** deve indicare i particolari delle azioni richieste per lo sviluppo delle attività della persona o dell'azienda o della micro- piccola impresa, i particolari degli investimenti, formazione consulenza, le fonti finanziarie utilizzate per la realizzazione del progetto; la previsione della modifica della situazione economica a seguito della completa realizzazione degli investimenti e della loro messa a regime.
4. **gli impatti sul contesto ambientale e produttivo** con la descrizione degli impatti sull'ambiente, sull'organizzazione del lavoro, sulle condizioni di sicurezza del lavoro, sugli aspetti qualitativi dei prodotti aziendali, sul processo produttivo e sul processo di commercializzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

E’ prevista la possibilità per il giovane di abbinare tale misura con gli investimenti previsti dalla tipologia di intervento 6.4.2 “*Contributo alla creazione e allo sviluppo di attività extragricole, commerciali*, *artigianali, turistiche e/o di servizio*” la cui finalità è quella di favorire la diversificazione delle aziende agricole in ambito extra agricolo.

Le operazioni dovranno essere strutturate organicamente all'interno del Piano Aziendale che potrà contemplare l'approccio attraverso un pacchetto di misure.

Settori di diversificazione interessati

Settori artigianato, turismo e commercio e/o di servizio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.3. 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Come evidenziato nella descrizione della misura con la presente tipologia di intervento si affronta la debolezza strutturale del settore agricolo con il sostegno ad investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole.

Ai fini del presente intervento, per attività extra-agricole si intendono, quindi, le attività e i servizi che un'impresa agricola può esercitare tramite le risorse dell'agricoltura ma che non originano produzioni ricomprese nell'allegato 1 del Trattato al fine di salvaguardare ed incrementare i livelli di reddito, l'impiego della manodopera aziendale e/o di occupazione delle imprese agricole.

Al riguardo la tipologia di intervento consente: (figura)

Tanto premesso questa tipologia d'intervento risponde al seguente fabbisogno che di seguito è declinato per gli elementi dell'analisi SWOT riferibili alla tipologia d'intervento:

F04

W8- Ridotta diversificazione aziendale;

O21-Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di diversificazione;

La tipologia di intervento risponde alla priorità dell'Unione 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riferimento alla focus area a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività"

fonte: http://burc.regione.campania.it

diversificazione nel settore agrituristico	Sviluppare forme di diversificazione ed integrazione del reddito diventa, sia nelle aree interne che in quelle fortemente antropizzate, di notevole importanza sia per superare disagi strutturali e quindi promuovere lo sviluppo delle zone rurali che, evidentemente, per migliorare la competitività delle imprese agricole. Questa tipologia di intervento sostiene la realizzazione di interventi da parte delle imprese agricole in materia di agriturismo. Per le aziende campane impegnate nelle attività agrituristiche (circa 500) risulta particolarmente urgente incentivare e sviluppare una rete di collegamenti tra le aziende agrituristiche e gli altri operatori del territorio.
diversificazione delle attività promosse dalle fattorie sociali	L'agricoltura sociale, rivolta alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (ad es. anziani, disabili, soggetti a rischio di esclusione sociale), rappresenta un'attività innovativa e multifunzionale dell'agricoltura, legando la gestione dei processi produttivi alla creazione di servizi e di benessere per le persone coinvolte, destinatari finali delle attività. I progetti inerenti l'agricoltura sociale devono contenere altresì azioni volte a promuovere rapporti di collaborazione con gli altri attori protagonisti a livello territoriale delle politiche socio-assistenziali, prioritariamente con gli enti pubblici preposti.
alla diversificazione delle attività nell'ambito dell'educazione alimentare ed ambientale	Le attività delle fattorie didattiche sviluppano la conoscenza e la consapevolezza sui temi della corretta alimentazione e della sostenibilità ambientale. Il carattere innovativo di tale attività rafforza i legami con la natura, ma anche con le dimensioni sociali, economiche, culturali ed ambientali.

finalità della tipologia di intervento

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Legge Regionale 15/2008 " Disciplina per l'attività di agriturismo"
- LR n. 5/2012 e regolamento attuativo (fattorie sociali)
- L.R. n.7/2012 (beni sottratti alla criminalità);
- Reg. UE 1303/2013 articolo 65.

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Reg (UE) n.1305/2013 sono ammissibili le seguenti voci di costo:

1) ristrutturazione ed ammodernamento dei beni immobili;

2) acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature;

3) acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;

4) spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, come definito nel capitolo 8.1.

Conformemente all'articolo 45 (1) del reg. (UE) n. 1305/2013 sarà fatta un'adeguata valutazione ambientale tutte le volte che ricorrono le condizioni al detto articolo.

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni del beneficiario *per l'attività agrituristica:*

1. Il beneficiario, titolare aziendale, che per la prima volta intende intraprendere l'attività agrituristica, deve dimostrare il possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale in vigore. Analogamente il progetto deve dimostrare che le strutture interessate alle future attività devono

fonte: http://burc.regione.campania.it

possedere i requisiti richiesti dalla normativa e/o regolamento regionale vigente;
2. Per le attività in esercizio, che quindi sono presenti nell'archivio regionale degli Operatori agrituristici, occorre la presentazione di una attestazione del competente Comune, nella quale si dichiari l'assenza di motivi ostativi o di procedimenti in atto avverso le attività agrituristiche condotte e di quelle da implementare.

Per le *attività delle fattorie sociali*:

1. Il titolare aziendale deve dimostrare il rispetto dei requisiti previsti dalle norme regionali in materia di agricoltura sociale e quindi l'iscrizione nell'Archivio (ReFAS) – sezione aziende agricole.

Per le *attività delle fattorie didattiche:*

1. Il titolare aziendale deve dimostrare il rispetto dei requisiti previsti dalle norme regionali in materia di educazione alimentare (Fattorie Didattiche) e quindi l'iscrizione nell'Albo regionale delle fattorie didattiche – sezione aziende agricole, entro 30 giorni dalla concessione della domanda di aiuto.

Condizioni riferite alla domanda di aiuto:

- i progetti devono esere esecutivi e, quindi, in possesso di tutti gli atti autorizzativi previsti dalla norma vigente;
- l'intervento deve essere proposto ed attivato sulla base di un progetto che dimostri la creazione o lo sviluppo delle attività di diversificazione ed i requisiti di connessione e il miglioramento della redditività aziendale e/o dell'occupazione aziendale familiare;
- gli aiuti previsti devono riguardare la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato;
- le attività di diversificazione devono svolgersi nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse;
- gli investimenti devono essere realizzati e/o detenuti all'interno dei beni fondiari in possesso dell'impresa.

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

1. caratteristiche del richiedente (titoli professionali specifici), nell'intento di sostenere le aziende condotte da imprenditori propensi alle innovazioni e ad una gestione sempre più manageriale;

2. caratteristiche aziendali/territoriali (ubicazione in aree marginali, in poli urbani; attività agricola differenziata, no monocoltura o specializzazione spinta; interventi realizzati su terreni e/o immobili confiscati alla criminalità organizzata). Tutto ciò nell'intento di contrastare l'abbandono sia di tecniche colturali tradizionali che di suoli sottoposti a fenomeni di urbanizzazione selvaggia o marginali;

3. caratteristiche tecnico/economiche del progetto (ristrutturazione che preveda miglioramento energetico

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispetto ai livelli di prestazione minima, risparmio idrico, presenza di accordi/convenzioni con enti erogatori di servizi , creazione e sviluppo di reti.);

4. maggior occupazione delle aziende familiari oppure posti di lavoro creati.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Aiuto concesso nella percentuale del 75% della spesa ammessa a contributo e fino al massimale di € 200.000 di contributo nell'arco di tre anni.

L'aiuto è concesso in regime "De minimis" (Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013).

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

I fattori di rischio collegati a tale misura sono i seguenti

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati.

Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori;

RG – Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto.

8.2.6.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamente, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9– L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

MG – Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che i beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura.

8.2.6.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul

fonte: http://burc.regione.campania.it

portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli à di organismo pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle misure" reso disponibile dalla Rete rurale nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.6.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.6.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non pertinente per la presente tipologia.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente per la presente tipologia.

Settori di diversificazione interessati

Settore agrituristico, sociale e didattico

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.3.4. 6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extragricole nelle aree rurali

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

In coerenza con la focus area 6a la tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F04 ed F23 creando nuova occupazione attraverso la nascita e lo sviluppo di attività extragricole sia produttive che di servizio, incentivando nuovi soggetti imprenditoriali o sviluppando quelli esistenti per offrire nuove opportunità di lavoro e reddito, rivitalizzando le aree rurali sia dal punto di vista economico che sociale. Il sostegno è fornito per gli investimenti nei settori di seguito indicati, favorendo il mantenimento dei posti di lavoro e di un tessuto sociale in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono:

Il sostegno è fornito per gli investimenti per la creazione e lo sviluppo delle seguenti attività non agricole:

a) artigianali, turismo e commercio da implementare o avviare nei borghi rurali (macroaree C e D), tesi al miglioramento della fruibilità del territorio rurale e alla fornitura dei servizi turistici anche ai fini dell'ospitalità diffusa;

b) di servizio indirizzate ad aumentare la capacità del territorio di fornire servizi alla persona settore sociale;

c) le attività sopra indicate che prevedono l'utilizzo delle ICT e servizi on-line.

8.2.6.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.6.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- L.R n.15 del 7/08/2014"Norme per la qualificazione,la tutela e lo sviluppo dell'impresa artigiana";
- L.R n. 17 del 8/08/2014"Disciplina dei percorsi della ceramica in Campania e modifiche della L.R. del 10.3.2014 n. 11(Valorizzazione dei locali,dei negozi,delle botteghe d'arte e degli antichi mestieri a rilevanza storica e delle imprese storiche ultracentenarie);
- L.R n. 18 del 8/08/2014"Organizzazione del sistema turistico in Campania";
- D.L. del 23 maggio 2011 n.79 (codice del turismo);
- D.lvo n.155/2006 "Disciplina dell'impresa sociale a norma della Legge 13/6/05 n.118";
- LR n. 5/2012 "Norme in materia di Agricoltura sociale…" e regolamento attuativo;
- Regolamento n.1407 della Commissione del 18/12/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti (de minimis);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Reg. UE 1303/2013 articolo 65.

8.2.6.3.4.4. Beneficiari

Nell’ambito del settore turistico, commerciale ed artigianale: microimprese e piccole imprese ai sensi del Reg. 702/2014, nonché persone fisiche che avviano e/o implementano attività extra agricole in borghi rurali (Macroaree C e D)finanziati con la misura 322 del PSR 2007-2013 o nelle aree rurali (C e D) che aderiscono alla sottomisura 7.6.1 - operazione b).

Nell’ambito del settore sociale: microimprese e piccole imprese in aree rurali che forniscono servizi alla persona sotto qualsiasi forma giuridica.

Nell’ambito del settore dei servizi: microimprese e piccole imprese (ai sensi del Reg. 702/2014), nonché persone fisiche che avviano e/o implementano attività extra agricole in aree rurali.

8.2.6.3.4.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell’articolo 45 del Reg (UE) n.1305/2913 sono ammissibili le seguenti voci di spesa:

- investimenti per adeguamento, rifunzionalizzazione e/o miglioramento di beni immobili;

- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature;

- spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, come definito nel capitolo 8.1.

8.2.6.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento deve essere proposto ed attivato sulla base di un progetto che dimostri la creazione o lo sviluppo delle attività extra agricole.

Iscrizione al registro per le imprese e persone fisiche che implementano l’attività extragricola nei borghi rurali. Tale iscrizione deve avvenire entro 30 giorni dalla decisione con cui si concede l’aiuto, se sono imprese o persone fisiche ex novo e che intendono avviare l’attività extragricola in borghi rurali.

Gli interventi devono essere finalizzati all’esercizio delle attività in uno dei settori indicati, con specifico riferimento all’elenco dei codici Ateco delle attività economiche riportato nei bandi di apertura termini.

I beneficiari devono avere sede della realizzazione dell’investimento e dell’unità tecnico economica situate nei borghi rurali (aree rurali C e D) finanziati con la misura 322 del PSR 2007-2013 o nelle aree rurali (C e D) che aderiscono all’operazione b) della sottomisura 7.6.1 del PSR Campania 2014-2020.

Il titolare aziendale deve dimostrare il possesso dei beni immobili da adeguare, rifunzionalizzare e/o migliorare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli aiuti previsti dal presente intervento riguardano la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato 1 del trattato.

Non sono ammissibili aiuti a favore del contoterzismo.

8.2.6.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

a) grado di validità ed innovazione del progetto (servizi alle persone, start up, ICT, banda larga, risparmio energetico);

b) progetto inserito in un contesto programmatico integrato o complementarietà con altre iniziative che hanno obiettivo comune di sviluppo: beneficiari che sono stati ammessi alla sottomisura 6.2 (Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali);

c) posti di lavoro creati;

d) costo/beneficio;

e) localizzazione geografica (zone D).

8.2.6.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Aiuto concesso nella percentuale del 75% della spesa ammessa a contributo e fino al massimale di € 200.000 di contributo nell'arco di tre anni.

L'aiuto è concesso in regime "*de minimis*" (Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013).

8.2.6.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

I fattori di rischio collegati a tale misura sono i seguenti

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati: procedure di selezione dei fornitori che devono essere

fonte: http://burc.regione.campania.it

adottate da parte di beneficiari privati.

Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.6.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamente, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 - La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 - I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della

fonte: http://burc.regione.campania.it

Direzione Generale Agricoltura;

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.6.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.6.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la tipologia di intervento.

8.2.6.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non prevista per la tipologia di intervento.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente per la presente tipologia.

Settori di diversificazione interessati

Settori artigianato, turismo e commercio e/o di servizio.

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di interventi.

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di interventi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di interventi.

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la tipologia di misura.

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura di cui all'art. 19 paragrafo 1, lettera a) punto iii) non è stata attivata.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Laddove pertinente si rimanda alla specifica tipologia di intervento

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Si rimanda alla specifica tipologia di intervento 6.1.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Si rimanda alla specifica tipologia di intervento 6.1.1.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Si rimanda alle specifiche tipologie di intervento 6.1.1 - 6.2.1

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si rimanda alle specifiche tipologie di intervento 6.1.1 - 6.2.1. - 6.4.1.

Settori di diversificazione interessati

Si rimanda alle specifiche tipologie di intervento 6.2.1 - 6.4.1 - 6.4.2.

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.7.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.20 - comma 1;
- Regolamento delegato (UE) n.807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014:
- Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013.

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Come evidenziato nell'analisi di contesto le aree rurali della Campania presentano localmente deficit in termini di offerta di infrastrutture e di servizi di base, culturali e ricreativi, che ne limitano fortemente lo sviluppo economico. In particolare, l'inadeguatezza della dotazione infrastrutturale riguarda i collegamenti verso i principali centri di erogazione di servizi essenziali, le infrastrutture viarie, le infrastrutture a banda larga. Anche le opportunità occupazionali, in particolare per i giovani e le donne, sono ridotte rispetto alla media regionale.

Dalla stessa analisi di contesto emerge anche un forte dualismo nelle aree rurali in quanto coesistono ambiti di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica che si contrappongono ad altri con forti disagi e con notevoli problematiche. In particolare risultano istituiti 124 siti Natura 2000, 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), con solo il 33% dei siti provvisti di piani di gestione. Inoltre esiste nelle aree rurali un ricco patrimonio storico e culturale, non sempre adeguatamente valorizzato.

I Fabbisogni emergenti individuati cui la misura sottende riguardano:

F04 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali

F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola

F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale

F 20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale

F23 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

F25 Rimuovere il digital divide nelle aree

La misura, pertanto, sostiene la redazione e/o l'aggiornamento dei Piani di Gestione e Tutela di ciascuna delle aree Natura 2000 ed, in continuità con la precedente programmazione, mira a garantire condizioni di vita migliori alle popolazioni residenti, nonché ad offrire nuove opportunità di lavoro per limitare i fenomeni di spopolamento e di declino socioeconomico delle zone rurali.

Le tipologie di intervento previste intendono promuovere l'inclusione sociale attraverso il

fonte: http://burc.regione.campania.it

potenziamento dei servizi di base, anche di tipo ricreativo-culturale, favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione quale la diffusione della banda larga veloce e ultraveloce con la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio", sostenere la riqualificazione di infrastrutture viarie di collegamento e di impianti per la produzione di energia rinnovabile in un'ottica di sviluppo sostenibile e a basso impatto ambientale, recuperare e riqualificare le architetture tipiche dei borghi rurali, sensibilizzare l'opinione pubblica alla conservazione del paesaggio e, più in generale, del patrimonio rurale nel rispetto dell'identità e della specificità di ciascun luogo.

Attraverso gli interventi previsti, la Misura concorre alle priorità delle Focus area così come indicato nella tabella n.1 (allegato), dove con la X sono indicate le focus area principali e con il punto quelle a cui la misura contribuisce indirettamente.

La misura si articola nelle seguenti tipologie di intervento:

Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.

Tipologia di intervento 7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000

Sottomisura 7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico.

Tipologia di intervento 7.2.1 Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico

Tipologia di intervento 7.2.2 Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.

Tipologia di intervento 7.3.1 Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica.

Sottomisura 7.4 Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

Tipologia di intervento 7.4.1: Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale.

Sottomisura 7.5 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Tipologia di intervento 7.5.1 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura 7.6 Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Tipologia di intervento 7.6.1 Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Priorità	P4	P5		P6	
Focus area	4A	5B	5C	6A	6C
Tipologia di intervento					
7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 Questa tipologia non interessa ulteriori FA secondarie .	X				
7.2.1 Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali al fine di migliorare il valore paesaggistico				X	
7.2.2 Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili		•	X		
7.3.1 Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica				•	X
7.4.1 Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale. Questa tipologia non interessa ulteriori FA secondarie.				X	
7.5.1 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala Questa tipologia non interessa ulteriori FA secondarie.				X	
7.6.1 Riqualificazione del patrimonio architettonico di borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale	•			X	

figura Priorità e FA

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000

Sottomisura:

- 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che la Campania possiede un ricco patrimonio naturale caratterizzato da una notevole diversità specifica (**IS40**): infatti risultano istituiti 124 siti Natura 2000, 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per una superficie complessiva che costituisce il 29,3% del territorio regionale, ma lo stato della pianificazione non è sicuramente soddisfacente: infatti solo il 33% dei siti ha piani di gestione completati.

La tipologia di intervento concorre, quindi, a soddisfare il fabbisogno F13 e a perseguire l'obiettivo nell'ambito della priorità 4 ed in particolare della Focus Area 4a. Inoltre concorre all'obiettivo trasversale ambiente.

La tipologia di intervento sostiene la redazione e/o l'aggiornamento dei Piani di Gestione e Tutela di ciascuna delle aree Natura 2000 per garantire una necessaria e adeguata pianficazione e programmazione delle aree suddette, in coerenza con le tipologie di attività previste dal *Priority Action Framework* (***PAF***) della Campania, la protezione delle aree Natura 2000, la loro salvaguardia e, quindi, la loro naturale funzione di argine ai cambiamenti climatici. Infatti, la preparazione/revisione dei piani di gestione è una priorità di conservazione sia per habitat e specie prioritarie che per altri habitat e specie, con riferimento alla strategia EU 2020 per la biodiversità e per il buon funzionamento della rete Natura 2000 (rif. F1 e F2 del PAF Campania).

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale: 100% della spesa ammsisibile.

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat"e 2009/147 CE "Ucccelli"
- LEGGE 6 dicembre 1991 n. 394 " Legge quadro sulle aree protette"
- L.R.01/09/93 n. 33 e s.m.i "Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania", L.R. 17/03 e L.R.45/80
- DPR dell'8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE

fonte: http://burc.regione.campania.it

relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora della fauna selvatica"
- D.lgs. n.163/2006 "Codice dei contratti pubblici, lavori, servizi e forniture" e relativo Regolamento di esecuzione n. 207/2010
- Prioritised Action Framework (PAF) for Natura 2000 Campania

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Soggetti gestori dei siti della rete Natura 2000 individuati mediante esplicito provvedimento nazionale e/o regionale.

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riferite all'acquisizione di servizi per la redazione e l'aggiornamento dei piani di gestione, coerentemente all'art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013, ossia le prestazioni professionali nel rispetto delle norme di concorrenza per le seguenti attività:

1) analisi dei fattori di rischio degli habitat e delle specie nelle aree SIC e ZPS;

2) analisi territoriale ed individuazione delle aree particolarmente sensibili;

3) produzione, elaborazione e analisi dei dati disponibili per ciascuna area, habitat o specie;

4) individuazione delle attività ad elevata criticità ambientale, quest'ultima non comprende le aree inquinate;

5) individuazione delle azioni per la salvaguardia degli habitat e delle specie;

6) definizione delle aree rappresentative per monitorare l'efficacia delle azioni poste in essere;

7) servizi di consulenza tecnico-scientifica, esclusivamente per l'attività di progetto resa da professionisti singoli o associati;

8) elaborazione di cartografia tematica;

9) realizzazione di sistemi informativi di supporto.

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento si applica esclusivamente nelle zone rurali C e D.

Il piano di gestione deve essere redatto e/o aggiornato sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento ("Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000",

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002, "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" redatto dal Ministero dell'Ambiente e PAF della Regione Campania).

I progetti dovranno essere selezionati così come disposto dall'art.49 del Reg. (UE) 1305/2013.

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- Caratteristiche tecnico-economiche del progetto: Piani di gestione di nuova redazione; Redazione/revisione di piani di gestione per habitat e specie prioritarie (rif. F1 del PAF Campania);
- Caratteristiche territoriali: estensione della superficie del sito;
- Qualità progettuale in coerenza e rispondenza agli obiettivi della misura.

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo al 100% della spesa ammissibile

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica: dal momento che la misura prevede come beneficiari anche la Regione Campania che è AdG, si deve porre attenzione al potenziale rischio di un conflitto di interessi.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La tipologia di intervento prevede tra i beneficiari soggetti pubblici:

fonte: http://burc.regione.campania.it

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione previste in riferimento a ciascun rischio sopra riportato sono le seguenti:

M3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica. Il sistema di gestione e controllo individuerà una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo

fonte: http://burc.regione.campania.it

web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.2. 7.2.1 Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico

Sottomisura:

- 7.2 - sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che la Campania è caratterizzata dalla presenza di ambiti rurali di significativa rilevanza paesaggistica e culturale ancora poco conosciuti ed in parte da recuperare e valorizzare.

Le infrastrutture stradali/viarie nel corso degli anni hanno concorso a deturpare parte del paesaggio rurale, determinando in alcuni casi una notevole frammentazione del territorio. Con la presente tipologia di intervento si intende migliorare la qualità ecologica delle aree urbanizzate, mitigando gli impatti sul contesto ambientale, a beneficio della vivibilità delle popolazioni residenti nonché dell'attrattività complessiva di un'area rurale, nell'ottica di generare incrementi netti del valore del capitale architettonico e degli investimenti.

La tipologia di intervento risponde direttamente al Fabbisogno F *23 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali* si inserisce nella Focus area *6A Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.*

Gli interventi previsti riguardano la riqualificazione della viabilità pubblica già esistente di collegamento tra zone rurali e zone di accesso all'area urbana di un borgo rurale nelle aree C e D, che nel corso degli anni si è fortemente depauperata, prevedendo opere a verde accessorie e altri elementi che ne migliorino la trama, anche storica. L'obiettivo è quindi di creare una connessione, un corridoio di collegamento che ristabilisca la continuità di relazioni visive fra gli elementi infrastrutturali e quelli urbani, garantendone la fruibilità in un ottica di sistema paesaggistico fortemente integrato.

Questa tipologia di intervento si collega, nell'ambito della stessa misura, alla tipologia di intervento 7.6.1.

8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

100 % della spesa di investimento ammissibile.

8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, 92/43/CEE e s.m.i. relativa alla *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;*
- D. Lgs 30 aprile 1992 n. 285 e smi *Nuovo codice della strada;*
- D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10*

fonte: http://burc.regione.campania.it

della legge 6 luglio 2002, n. 137;

- D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 Norme in materia ambientale;
- D. Lgs 12 aprile 2006 n. 163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;
- L.R.7 maggio 1996 n. 11 e s.m.i. Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo.

8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Comuni

8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- Investimenti relativi ai lavori necessari alla sistemazione, al ripristino, comprese opere per la messa in sicurezza dei luoghi e posa di segnaletica verticale ed orizzontale, piccoli ponti;
- Oneri per la sicurezza;
- Piantumazione di essenze vegetali di pregio;
- Impianti di illuminazione a risparmio energetico;
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammissibili:

- spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- apertura di nuovi tracciati stradali.

8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di eleggibilità sono le seguenti:

- essere dotato di strumento urbanistico vigente quale P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), PUT (Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentina Amalfitana) oppure P.U.C.(Piano Urbanistico Comunale) in vigore;
- Ricadere almeno parzialmente in zona A dello strumento urbanistico;
- l'intervento deve ricadere nelle aree rurali (C o D);
- il livello di progettazione deve essere almeno definitivo;
- il progetto deve essere incluso nel piano triennale e annuale dei lavori pubblici del Comune;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- parere favorevole di Valutazione di incidenza limitatamente ai casi previsti dalle norme vigenti. In ogni caso, conformemente all'articolo 45 (1) del reg. (UE) n. 1305/2013 sarà fatta un'adeguata valutazione ambientale tutte le volte che ricorrano le condizioni al detto articolo, indipendentemente dall'applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di incidenza ambientale.

Gli interventi previsti da questa tipologia di operazione sono demarcati rispetto agli investimenti di cui alla tipologia 4.3.1. (art 17 del Reg UE 1305/2013) in quanto questa ultima è finalizzata a migliorare l'accesso ad aziende agricole e forestali e risponde alla Focus 2a, prevedendo interventi che ricadono esclusivamente in zona E dello strumento urbanistico, mentre per questa tipologia sono ammessi esclusivamente gli interventi che ricadono almeno parzialmente in zona A dello strumento urbanistico e/o tesi alla riqualificazione delle vie di accesso a manufatti di particolare pregio storico/culturale.

8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- grado di svantaggio (zona montana o con vincoli naturali o altri vincoli specifici);
- macroarea di appartenenza con priorità per la D;
- numero abitanti con priorità per Comuni inferiori a 1000;
- partecipazione alla sottomisura 7.6.1;
- caratteristiche tecniche del progetto: dettaglio degli elaborati tecnici con particolare riguardo ai profili, alle sezioni, alle relazioni specialistiche;
- utilizzo di tecniche costruttive/tecnologie innovative a basso impatto ambientale;
- livello progettuale minimo definitivo ai sensi del comma 4 art 93 d.lgs 163/06;
- uso di materiali tipici dei luoghi;
- esistenza di itinerari turistici/culturali/religiosi;
- condizioni del borgo rurale: borgo già oggetto di ristrutturazione o meno;
- piante di pregio utilizzate per filari ed alberature che saranno elencate nel bando di selezione;
- maggiore percentuale opere a verde rispetto al costo totale lavori;
- opere di mitigazione dell'impatto acustico;
- opere in verde di mitigazione e ripristino ambientale (inerbimento delle scarpate e dei rilevati, messa a dimora di specie arbustive autoctone ai piedi delle scarpate dei rilevati, sistemazione a verde delle rotatorie mediante la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone, sistemazione delle aree intercluse o residuali mediante la relizzazione di una macchia arboreo arbustiva, ecc.);
- opere di tutela faunistica: attraversamenti con sottopassi, cartellonistica di attenzione, catadiottri per fauna ecc..

8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo al 100% della spesa ammissibile

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici: infatti, tale operazione, prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.7.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione che saranno messe in essere per i fattori di rischio sopra indicati sono le seguenti:

M2 - La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 – Per garantire il la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche

fonte: http://burc.regione.campania.it

attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M7 - I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9– L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione di strada comunale**:** si intende con questo termine una strada di proprietà del Comune tale da consentire il collegamento funzionale con altre strade comunali o la congiunzione a siti di interesse pubblico. Si tratta di piccoli investimenti con una spesa ammissibile massima di 400.000 euro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E’ inoltre assimilabile alla definizione di “strada comunale” l’infrastruttura viaria privata sulla quale esiste un evidente uso pubblico a mezzo di chiare responsabilità e cure manutentive ad opera del Comune, il cui transito sia aperto a tutti.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all’articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.3. 7.2.2 Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sottomisura:

- 7.2 - sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

8.2.7.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto nel settore delle energie rinnovabili, ha posto in evidenza il deficit energetico della Regione Campania rispetto alla media nazionale, sottolineando altresì l'importanza dello sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia "pulita".

Sulla base dell'analisi di contesto l'intervento risponde ai fabbisogni: F20 "Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale ed F19 "Favorire una più efficiente gestione energetica".

La Focus Area principale cui è interessata la tipologia di intervento è la 5c "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, …ai fini della bioeconomia". L'operazione contribuisce indirettamente alla Focus Area 5b "Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare" anche attraverso le smart-grid. Gli obiettivi trasversali collegati sono "Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi", per la riduzione delle emissioni connesse all'utilizzo di fonti energetiche fossili e "ambiente", per la diffusione di impianti ad alta efficienza energetica e "innovazione", per lo sviluppo di tecnologie innovative.

L'operazione, in linea con il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR), mira alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili (FER).

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, Co2, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale, con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Gli investimenti previsti riguardano:

- impianti pubblici di cogenerazione e/o trigenerazione alimentati con biomassa di seconda generazione, ossia proveniente da residui e scarti delle relative attività (filiera ligno-cellulosica e/o del biogas) o energia solare, comprensivi delle reti di teletermia di distristribuzione del calore;
- opere per la consegna dell'energia prodotta al soggetto gestore della rete elettrica che non rientrano, a norma di legge, nelle competenze dello stesso;
- sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (smart grid) e interventi integrati di risparmio.

È esclusa l'utilizzazione di colture dedicate, come materia prima, per la produzione di bioenergie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo del 100% della spesa ammissibile in conto capitale.

8.2.7.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;

- D.lgs 29.12.2003 n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- Direttiva 2009/28/CE – Promozione delle fonti rinnovabili;
- D.lgs. 19.08.2005 n. 192 – Rendimento energetico nell’edilizia;
- Decreto ministeriale 10.09.2010 “Linee guida per il procedimento di cui all’art. 12 del decreto legislativo 29.12.2003 n. 387 per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonchè linee guida tecniche per gli impianti stessi”;
- D.lgs 11.02.2010 n. 22 (art. 10) "Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell'articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n. 99";
- D.lgs. 03.03.2011 n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- D.M. 6 luglio 2012;
- Legge regionale 18.02.2013 n. 1 “Cultura e diffusione dell'energia solare in Campania”;
- Legge Regionale 6 maggio 2013, n. 5 (art. 1 c. 108) “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013–2015 della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2013)”;
- Delibera di Giunta regionale n. 962 del 30.05.08 di approvazione del PEAR.
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii

8.2.7.3.3.4. Beneficiari

Enti Pubblici in forma singola o associata: Comuni - Unioni di Comuni - Enti Parco – Consorzi di Bonifica – Comunità Montane.

8.2.7.3.3.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a contributo sono quelle riportate all’art 45 (2) a, b, c, d (quest’ultimo limitatamente all’eventuale acquisizione o sviluppo di programmi informatici per la gestione degli impianti) del Reg 1305/2013 e di seguito elencati:

- investimenti relativi ai lavori necessari alla realizzazione e sistemazione dell’infrastruttura;
- investimenti relativi ai lavori e impianti necessari per la distribuzione intelligente dell’energia (smart grid);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- oneri per la sicurezza e per la manodopera;
- materiali e attrezzature occorrenti per la realizzazione e il funzionamento degli impianti;
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

8.2.7.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti in infrastrutture per l'energia rinnovabile per essere ammessi devono rispettare le seguenti condizioni:

1. ricadere nelle aree rurali C o D del PSR;
2. avere un importo minimo di € 50.000,00 ed un importo massimo di € 500.000,00;
3. avere una potenza massima degli impianti non superiore ad 1 Mwe o 3 Mwt;
4. essere redatti sulla base di uno studio di fattibilità che dimostri la presenza dei presupposti necessari alla realizzazione dell'impianto;
5. gli impianti alimentati a biomassa legnosa dovranno essere corredati da un piano di approvvigionamenti che verifichi la possibilità di reperire biomassa locale e vi sia inoltre la sottoscrizione di un progetto di filiera che veda la presenza di almeno un'impresa agricola o forestale di base;
6. gli impianti non utilizzano biomassa classificabile come rifiuto;
7. rispettare, ai sensi dell'art. 13(c) del reg. (UE) n. 807/2014, i criteri minimi di efficienza energetica previsti dalla normativa vigente in materia;
8. deve essere garantita la conformità con gli standard minimi per il sostegno agli investimenti in infrastrutture per le energie rinnovabili che consumano o producono energia, laddove tali standard siano stati stabiliti a livello nazionale; i singoli impianti devono rispettare i criteri applicabili concernenti la sostenibilità della bioenergia, fissati dalle norme dell'UE, compresi quelli previsti ai paragrafi 2 e 6 dell'articolo 17 della direttiva n. 28/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio articolo 13 del regolamento delegato della Commissione (UE) n. 807/2014;
9. per gli investimenti in impianti che producono energia elettrica ed energia termica, l'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo pari al 50%. Per gli impianti di sola produzione di energia termica è previsto un limite minimo di utilizzo pari al 60%.

8.2.7.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- investimenti proposti in forma associata;
- macroarea di appartenenza (D);
- numero di abitanti residenti;
- realizzazione/utilizzazione delle "smart grid" per la distribuzione efficiente e sostenibile dell'energia;
- per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1185 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite nell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2021 giorno

fonte: http://burc.regione.campania.it

precedente all’entrata in vigore del regolamento);
- per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1189 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite al punto 1 dell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2019 giorno precedente all’entrata in vigore del regolamento)

Nei bandi di selezione degli interventi da finanziare sarà stabilita una soglia minima di punteggio che i progetti dovranno raggiungere per essere considerati ammissibili.

8.2.7.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo al 100% della spesa ammissibile. Conformemente all'articolo 61 del reg. (UE) n. 1303/2013, il tasso sarà ridotto per le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento.

8.2.7.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l’ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori;

R11 – L’operazione può generare entrate nette dopo il suo completamento non rispettando quanto

fonte: http://burc.regione.campania.it

previsto dall'art 61 del Reg (UE) 1303/2013;

R12 - Assicurare il rispetto dei criteri minimi per l'efficienza energetica, ai sensi dell'art. 13(c) del reg. 807/2014;

R 13 - Assicurare il rispetto dell'utilizzo della percentuale minima (come stabilita dalla Regione Campania) di energia termica, ai sensi dell'art. 13(d) del reg. 807/2014.

8.2.7.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione che saranno messe in essere per fattori di rischio sopra indicati sono le seguenti:

M2 - La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 - Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalto pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M7 - I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

M 11– In fase di redazione e approvazione dei bandi saranno definite apposite disposizioni che garantiranno il rispetto dell'art. 61 del Reg (UE) 1303/2013;

M 12- L'AdG garantirà nell'adozione del bando il rispetto dei criteri minimi per l'efficienza energetica, ai sensi dell'art. 13(c) del reg. 807/2014;

fonte: http://burc.regione.campania.it

M 13 -L’AdG assicurerà garantirà il rispetto dell'utilizzo della percentuale minima (come stabilita dalla Regione Campania) di energia termica, così come stabilito dall'art. 13(d) del reg. 807/2014.

8.2.7.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell’Agricoltura – sito ufficiale dell’Assessorato all’Agricoltura della Regione Campania - all’indirizzo web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la seguente tipologia di intervento

8.2.7.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Gli impianti ammissibili hanno una potenza limitata a 1Mwe o 3Mwt. Nel caso di impianti a biomassa esiste l'obbligo di approvvigionarsi di materiale locale attivando pertanto una microfiliera energetica locale.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Per gli investimenti finanziati dalla presente tipologia di intervento sarà chiesto il rispetto dei criteri minimi per l'efficienza energetica, come previsto dalla normative vigente in materia.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.4. 7.3.1 Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.7.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi SWOT ha evidenziato che, nelle aree rurali della Campania la qualità della vita in termini infrastrutturali per il collegamento ad internet è insoddisfacente e inadeguata alle esigenze del mercato, dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni (W34 e W35).

La presente tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F25 ed F13 nell'ambito della priorità P6 - Focus area 6c e secondariamente alla FA 6a. Inoltre concorre all'obiettivo trasversale innovazione.

La tipologia di intervento prevista è in linea con i target dell'Agenda digitale europea ed é coerente con la strategia nazionale approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015- copertura ad almeno 100 Mbps fino all'85% della popolazione italiana, in dettaglio:

- copertura ad almeno 30 Mbps garantita alla totalità della popolazione italiana;
- copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

Come descritto diffusamente nella strategia nazionale, ed in conformità con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato che fissa per la Regione Campania una spesa pubblica in 20,04 milioni di euro, sono previsti interventi, a valere sul FEASR, che verranno realizzati, previa opportuna verifica mediante una periodica consultazione pubblica, nelle sole aree bianche C e D (ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire) cosiddette NGAN (Next Generation Access Network), in coerenza con gli orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato, nelle sole zone in cui sono presenti chiare condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione, ovvero nelle zone in cui l'infrastruttura a banda ultralarga è assente o inadeguata in termini qualitativi (velocità) e quantitativi (copertura). Si tratta esclusivamente di quelle aree in cui non è prevista, nei successivi tre anni, la realizzazione di una infrastruttura analoga da parte di investitori privati.

La presente tipologia di intervento, in continuità con gli interventi realizzati con il PSR Campania 2007/2013, consente di ampliare la rete esistente dalle centraline telefoniche agli armadi stradali fino agli edifici, con la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio" estendendone la copertura e, talvolta, incrementandone la qualità.

Gli investimenti rientrano nel Piano Strategico Banda Ultralarga del Ministero dello Sviluppo Economico e sono articolati in "cluster" di comuni in funzione del livello di avanzamento e di concorrenza NGAN. Le risorse FEASR saranno dunque impiegate in questo contesto per garantire un'offerta adeguata di infrastrutture a banda ultralarga. L'attuazione del Piano nazionale garantisce neutralità tecnologica, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e nessuna piattaforma di rete in particolare; deve prevedere inoltre che tutti gli operatori di comunicazioni possano avere accesso ai servizi, dunque, reti aperte,

fonte: http://burc.regione.campania.it

accesso a condizioni eque e non discriminatorie é un approccio integrato tra reti wired e wireless. Si intende procedere abbassando le barriere di costo di realizzazione, anche attraverso un coordinamento nella gestione del sottosuolo che veda l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo, per garantire il monitoraggio degli interventi ed il miglior utilizzo delle infrastrutture già esistenti.

In caso di ulteriore fabbisogno finanziario rispetto a quello disponibile con il FEASR, la Regione si avvarrà anche del FESR e di FSC 2014/20 che agiscono in modo complementare e coordinato.

La scelta dei modelli di intervento avviene secondo le medesime modalità definite nella Strategia nazionale banda ultralarga citata.

8.2.7.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- Comunicazione della Commissione relativa all'Agenda digitale europea (COM (2010) 245 final/2) Decisione della Commissione relativa all'approvazione del piano digitale per la banda ultralarga. (C(2012) 9833 final;
- Aiuto di Stato n. SA 34199 (2012/N) "Piano Strategico Banda Ultra Larga";
- Nuova strategia nazionale banda ultralarga approvata dal Consiglio dei Ministri il 3/3/2015;
- CAD – Codice dell'Amministrazione Digitale.

8.2.7.3.4.4. Beneficiari

Enti e amministrazioni pubbliche/Operatori di telecomunicazione secondo i modelli autorizzati dalla Commissione europea.

8.2.7.3.4.5. Costi ammissibili

- Opere di ingegneria civile: condotti e altri elementi della rete, utilizzando ove possibile, infrastrutture preesistenti, come previsto dalla direttiva 2014/61/CE (inclusa la realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di quelle di banda larga già esistenti);
- Attrezzature Backhaul;
- Sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti sono previsti nelle aree rurali C e D che risultano aree bianche alla consultazione pubblica annuale indetta da Infratel Italia su indicazione del Ministero dello Sviluppo Economico. Si tratta di aree nelle quali le infrastrutture di banda ultralarga ad almeno 30 Mbps per imprese, cittadini, Amministrazioni pubbliche non esistono o non sono diffuse su tutto il territorio oppure presentano un'insufficiente capacità di connessione, con stipula di un atto di impegno nel quale il beneficiario garantisce il manteniemnto attivo e rende disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo per un periodo di almeno cinque anni dal pagamento finale al beneficiario.

La capacità della rete deve essere superiore a 30 Mbps.

8.2.7.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono la seguente premialità:

- appartenenza ad aree bianche D (ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire) NGAN (Next Generation Access Network);
- grado di efficienza dell'investimento (spesa/utenti raggiungibili);
- dove è possibile rete superiore a 100 Mbps (dall'Accordo di Partenariato approvato, con le risorse FEASR disponibili pari a 20,04 milioni di euro, risulta possibile assicurare nelle aree bianche C e D una copertura a 30 mbps).

8.2.7.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pari al 100% della spesa ammissibile. Conformemente all'articolo 61 del reg. (UE) n. 1303/2013, il tasso sarà ridotto per le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento.

8.2.7.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - Dal momento che la misura prevede come beneficiari anche la Regione Campania che è AdG, si deve porre attenzione al potenziale rischio di un conflitto di interessi;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici . La sottomisura

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici;

R 7 - Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 - Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 - Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori;

R11 - L'operazione può generare entrate nette dopo il suo completamento non rispettando quanto previsto dall'art 61 del Reg (UE) 1303/2013.

8.2.7.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - Il sistema di gestione e controllo individuerà una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalto pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

M 11– In fase di redazione e approvazione dei bandi saranno definite apposite disposizioni che

fonte: http://burc.regione.campania.it

garantiranno il rispetto dell'art. 61 del Reg (UE) 1303/2013.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La tipologia di intervento 7.3.1 non prevede infrastrutture su piccola scala e gli interventi, così come previsti nella sezione "Descrizione della tipologia di intervento", sono attuati nel rispetto della strategia nazionale che ne definisce la dimensione oltre alla demarcazione delle aree di intervento dei vari fondi europei.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

- combinato disposto del paragrafo 2 dell'art.20 del Reg. (UE) 1305/2013 e dell'allegato I parte 1, paragrafo 8, punto 6, secondo trattino del reg. (UE) di esecuzione n. 808/2014;

- la demarcazione degli investimenti rispetto ad analoghi investimenti a valere su fondi FESR è assicurata in quanto il FEASR potrà intervenire solo nelle macroaree C e D, mentre il FESR interviene

fonte: http://burc.regione.campania.it

nelle macroaree A e B e, solo a seguito di esaurimento dei fondi FEASR, anche nelle aree macroaree C e D.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.5. 7.4.1 Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale.

Sottomisura:

- 7.4 - sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

8.2.7.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che gli interventi attuati nella precedente programmazione hanno migliorato sicuramente la qualità della vita nelle aree rurali, ma non sono stati sufficienti a superare il gap infrastrutturale e la scarsa offerta di servizi nel settore socio-sanitario e ad arginare il processo di spopolamento e senilizzazione avviato ormai da qualche decennio (W36).

La tipologia di intervento contribuisce a soddisfare il fabbisogno F23 e rientra nell'ambito della priorità P6 - Focus area 6a, nonchè all'obiettivo trasversale innovazione.

Pertanto si rende necessario intervenire nelle aree rurali ed in particolare in quelle dove è più accentuato l'indebolimento dei servizi socio-sanitari, dove si registra una popolazione sempre più anziana ed un esodo sempre più preoccupante. Saranno incentivati investimenti tesi a migliorare la vivibilità, con la ristrutturazione e/o ampliamento di edifici per l'erogazione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-culturali e con l'acquisto di materiali ed attrezzature funzionali ad essi.

8.2.7.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo del 100 % in conto capitale della spesa ammissibile.

8.2.7.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- L.R.11/2007 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale"e Regolamento regionale n. 4/2014;
- DGR n. 320 del 03/07/2012 "Modifica degli Ambiti territoriali sociali e dei Distretti sanitari";
- L.R. 5/2012 "Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali" e regolamento di attuazione;
- D.lgs. n. 163/2006 codice dei contratti pubblici, lavori, servizi e forniture e s.m.i..e relativo regolamento di attuazione D.P.R. 207/10.

8.2.7.3.5.4. Beneficiari

Enti pubblici, in forma singola o associata (comune, comune in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriale, Aziende sanitarie/Ospedaliere, altri enti sanitari competenti in materia).

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.5.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a contributo sono quelli riportati all'art 45 del Reg 1305/2013 e di seguito elencate:

- lavori necessari alla sistemazione e al ripristino delle infrastrutture e strutture, comprensivi di oneri per la sicurezza e per la manodopera;
- materiali ed attrezzature per l'allestimento delle strutture realizzate e/o ripristinate;
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

8.2.7.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti di cui al paragrafo 1 sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

Le condizioni di ammsisibilità sono le seguenti:

- l'intervento deve ricadere nelle aree rurali C e D del PSR Campania;
- livello di progettazione definitivo

8.2.7.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- comuni in forma associata;
- livello di progettazione esecutivo;
- macroarea con priorità per la macroarea D;
- numero di abitanti del/dei comune/i interessato/i con priorità per comuni con numero di abitanti più basso;
- progettazione ed adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale in relazione agli investimenti da effettuarsi;
- rispetto della tipologia costruttiva esistente mediante l'uso di materiali tipici della zona.

8.2.7.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pari al 100% della spesa ammissibile. Conformemente all'articolo 61 del reg. (UE) n.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1303/2013, il tasso sarà ridotto per le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento.

8.2.7.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

R 11 – L'operazione può generare entrate nette dopo il suo completamento non rispettando quanto previsto dall'art 61 del Reg (UE) 1303/2013

8.2.7.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

fonte: http://burc.regione.campania.it

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M 9 – L'AdG di concerto con l' OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

M11 – In fase di redazione e approvazione dei bandi saranno definite apposite disposizioni che garantiranno il rispetto dell'art. 61 del Reg (UE) 1303/2013.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

- Ristrutturazione e/o ampliamento di edifici per l'erogazione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari fino ad un massimo di 500.000,00 euro;
- ristrutturazione e/o ampliamento di edifici per l'erogazione di servizi socio-culturali fino a 200.000,00 euro.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.6. 7.5.1 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala

Sottomisura:

- 7.5 - sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

8.2.7.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che il paesaggio rurale rappresenta un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania, una eccezionale ricchezza che è soprattutto espressione dell'identità culturale e dell'immagine della regione. Tuttavia tale enorme patrimonio è scarsamente valorizzato a causa dell'abbandono delle attività agricole tradizionali, delle limitate attività di promozione e della carente dotazione di servizi per la loro fruizione.

La tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F14 e F23 e rientra nell'ambito della priorità P6 - Focus area 6a nonchè concorre trasversalmente all'obiettivo innovazione.

Emerge quindi l'esigenza di tutelare e valorizzare il territorio rurale attraverso le seguenti azioni:

A) Investimenti relativi all'adeguamento ed all'ammodernamento di strutture su piccola scala su proprietà pubblica per l'accoglienza, l'informazione e la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico;

B) Investimenti per la realizzazione, la riqualificazione e la messa in sicurezza, in aree pubbliche non forestali, di infrastrutture ricreative e anche specifiche per la gestione dell'ambiente (in collegamento con le tipologie di attività previste dal *Priority Action Framework* (***PAF***) della Campania, laddove pertinente), ed in particolare di percorsi escursionistici per favorire l'accessibilità e la fruibilità turistico ricreativa.

Gli interventi ricadenti nelle aree Natura 2000 sono attuati nel rispetto delle normative nazionali e regionali di riferimento e, pertanto, si avvarranno della Valutazione di Incidenza.

8.2.7.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale della spesa ammissibile.

8.2.7.3.6.3. Collegamenti con altre normative

- D.lgs. n. 163/2006 codice dei contratti pubblici, lavori, servizi e forniture e s.m.i. e relativo regolamento di attuazione D.P.R. 207/10;
- D.lgs. n.79 del 23/05/2011 "Codice del Turismo";
- L.R. n.18 dell'08/08/2014 "Organizzazione del sistema turistico in Campania".

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.6.4. Beneficiari

Enti pubblici (comuni, comune in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriale, consorzi di bonifica, Enti parco, Soggetti gestori delle reti Natura 2000);

8.2.7.3.6.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a contributo sono quelle riportate all'art 45 del Reg 1305/2013 e di seguito elencate:

- investimenti per i lavori necessari alla sistemazione e al ripristino delle infrastrutture, di cui ai punti A e B (paragrafo "descrizione tipo di intervento della presente tipologia di intervento) comprensivi di oneri per la sicurezza e per la manodopera;
- materiali ed attrezzature funzionali alle strutture realizzate e/o ripristinate di cui ai punti A e B (paragrafo "descrizione tipo di intervento della presente tipologia di intervento);
- spese per iniziative di carattere formativo, informativo, educativo e pubblicitarie;
- spese per l'istituzione di servizi di promozione propedeutici alla commercializzazione dell'offerta turistica (e-booking);
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

8.2.7.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni di eleggibilità della domanda di aiuto:

- l'intervento deve ricadere nelle aree rurali C e D del PSR Campania;
- livello di progettazione definitivo;
- ai sensi dell'art. 20(3) del reg. (UE) n. 1305/2013, l'intervento viene realizzato sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale;
- rispetto delle condizioni relative ai massimali previsti per l'infrastruttura "su piccola scala" stabiliti dalla presente tipologia di intervento.

8.2.7.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- Comuni in forma associata;
- livello di progettazione: esecutivo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

· macroarea di appartenenza: con priorità per la D;

· progettazione ed adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale per aspetti ambientali direttamente legati all'obiettivo della misura e dei progetti.

8.2.7.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pari al 100% della spesa ammissibile. Conformemente all'articolo 61 del reg. (UE) n. 1303/2013, il tasso sarà ridotto per le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento.

8.2.7.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori;

R 11 – L'operazione può generare entrate nette dopo il suo completamento non rispettando quanto previsto dall'art 61 del Reg (UE) 1303/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M2 - La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

M 11– In fase di redazione e approvazione dei bandi saranno definite apposite disposizioni che garantiranno il rispetto dell'art. 61 del Reg (UE) 1303/2013.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ai fini della presente tipologia d intervento, per "infrastruttura su piccola scala" si intende un bene immobile costituito da opere, impianti e installazioni permanenti, per il quale sono previsti "investimenti materiali" non superiori a 200.000,00 euro, riferiti alla spesa ammissibile indicata nella domanda di partecipazione al bando.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.7. 7.6.1 Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonchè sensibilizzazione ambientale.

Sottomisura:

- 7.6 - sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

8.2.7.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che l'offerta del patrimonio storico-culturale e naturale della regione pur comprendendo grandi attrattori culturali noti a tutto il mondo, possiede anche un patrimonio storico-culturale e naturale diffuso, ancora poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, che richiede interventi di recupero e valorizzazione. Con la tipologia di intervento 7.6.1 si intende proseguire nell'azione di miglioramento e valorizzazione delle aree rurali interne, in prosecuzione di quanto già avviato con i programmi precedenti, da attuarsi attraverso la riqualificazione del patrimonio culturale in esse presente e dell'importante patrimonio naturale che le caratterizza attivando due operazioni.

La tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabisogni F04-F14-F23 e rientra nell'ambito della priorità P6, Focus Area 6a, concorre indirettamente anche alla priorità 4a, nonchè agli obiettivi trasversali ambiente e innovazione.

L'operazione A) "Sensibilizzazione Ambientale" incentiva azioni atte a soddisfare il fabbisogno F14 per tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche, prevedendo attività di informazione e sensibilizzazione in materia di ambiente inclusi gli aspetti relativi ai cambiamenti climatici per aumentare la consapevolezza del valore dell'ambiente ed in particolare del paesaggio, per rispondere all'esigenza di tutela delle aree Natura 2000, in coerenza con le tipologie di attività previste dal Priority Action Framework (PAF) della Campania e, più in generale, delle aree naturali protette con l'individuazione, la caratterizzazione e la mappatura di essenze di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

L'operazione B) "Riqualificazione del patrimonio culturale rurale " attiva azioni atte a soddisfare i fabbisogni F23-F04 e mira:

Intervento 1) - al recupero dei borghi rurali attraverso azioni in cui pubblico e privato coesistono tendendo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, a contenere lo spopolamento e incrementare i livelli di occupazione con azioni tese a favorire l'attrattività e la conservazione dei luoghi. Gli investimenti pubblici si concretizzano nel borgo con il recupero di spazi aperti, vie, siti, edifici di interesse culturale, facciate di edifici (si precisa che il recupero di facciate di edifici privati è finalizzato esclusivamente a migliorare il decoro urbanistico ed architettonico del borgo ripristinando stili tipici dei luoghi attraverso interventi di restauro e di recupero esenza alcuna finalità legata ad attività produttive) per meglio valorizzare il patrimonio architettonico, storico, artistico e culturale dei borghi .

Gli interventi realizzati dai beneficiari privati che avviano e/o implementano attività extra agricole in borghi rurali, saranno finanziati con la tipologia di intervento 6.4.2 (Maroaree C e D) attraverso un

fonte: http://burc.regione.campania.it

progetto integrato e regolato da una convenzione tra pubblico e privato che costituisce la "conditio sine qua non" per l'accesso all'operazione.

Intervento 2) – alla ristrutturazione dei singoli elementi rurali quali ponti in legno e/o in pietra, abbeveratoi, fontane, fontanili, lavatoi, strade e piazze storiche all'interno del centro storico, per sostenere la conservazione del patrimonio architettonico di pregio.

8.2.7.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale della spesa ammissibile.

8.2.7.3.7.3. Collegamenti con altre normative

- D.lgs. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici, lavori, servizi e forniture" e relativo Regolamento di esecuzione n. 207/2010.

Per l'operazione A:

- DPR dell'8 settembre 1997 n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Direttive 92/43 CEE "habitat" e 2009/147 CE "uccelli";
- L.R. 01/09/93 n. 33 e s.m.i, "Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania", L.R. 17/03 e L.R. 45/80;
- LEGGE 6 dicembre 1991 n.394 " Legge quadro sulle aree protette".

Per l'operazione B:

- DPR n. 380/2001 testo unico dell'edilizia;
- Carta del restauro del 1972;
- Carta europea del patrimonio architettonico del 1975;
- Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000.

8.2.7.3.7.4. Beneficiari

Per l'operazione A:

- Soggetti gestori delle aree Natura 2000;
- Enti parco nazionali e regionali;
- Comuni in Aree C e D, non ricadenti in aree parco, nei cui territori sono presenti Aree

fonte: http://burc.regione.campania.it

Natura 2000 prive di Enti Gestori.

Per l'operazione B:

Intervento B-1) l'intervento è realizzato con un progetto unico integrato tra il comune e i soggetti privati che accedono attraverso la sottomisura 6.4.2;

intervento B-2) Comuni.

8.2.7.3.7.5. Costi ammissibili

I costi ammisibili sono quelli riportate all'art 45 del Reg 1305/2013

Per l'operazione A):

- progettazione e realizzazione di itinerari didattici e di visite guidate con l'ausilio di esperti;
- realizzazione di pubblicazioni, materiale informativo (news letter, manuali, pagine internet), seminari, reti di comunicazione per promuovere la conservazione del territorio e l'informazione sull'ambiente nel suo complesso comprese le specie animali; la individuazione, caratterizzazione e mappatura di alberi e formazioni arboree ed arbustive di particolare pregio paesaggistico e naturalistico.
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Per l'operazione B):

- lavori necessari alla sistemazione e al ripristino delle infrastrutture, di cui ai punti B-1 e B-2 del paragrafo "descrizione del tipo di intervento", comprese opere per la messa in sicurezza dei luoghi;
- oneri per la sicurezza, e per la manodopera;
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

8.2.7.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Condizione comune a tutte le operazioni previste: la tipologia di intervento si applica esclusivamente nelle macroaree C - D.

Per l'operazione A:

- Progetto completo idoneo per l'attuazione;
- ai sensi dell'art. 20(3) del reg. (UE) n. 1305/2013, l'intervento viene realizzato sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per l'operazione B:

- L' intervento B -1 è realizzato con un progetto unico integrato regolato da una convenzione tra il comune che realizzerà gli interventi pubblici sulla base della presente tipologia di intervento ed i soggetti privati che proporranno proposte finalizzate ad attività produttive attraverso la tipologia di intervento 6.4.2.

Per gli interventi B-1 e B-2:

- rispetto delle condizioni relative ai massimali previsti per l'infrastruttura "su piccola scala" stabilite dalla presente tipologia di intervento;
- livello di progettazione definitivo;
- ai sensi dell'art. 20(3) del reg. (UE) n. 1305/2013, l'intervento viene realizzato sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale;
- rispetto dei principi della Carta del Restauro 1972;
- rispetto dei principi della Carta Europea del Patrimonio Architettonico del 1975, nonché di quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze il 20/10/2000 relativa alla salvaguardia dei paesaggi attraverso "le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano".

8.2.7.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

Per l'operazione A:

- macroarea di appartenenza (area D), area Natura 2000 e aree protette.

Per l'operazione B:

- numero di abitanti del comune;
- macroarea di appartenenza (area D);
- qualità progettuale in coerenza e rispondenza agli obiettivi della misura.

8.2.7.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo, per ciascuna operazione prevista, è pari al 100% della spesa ammissibile

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e, pertanto, comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.7.3.7.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e

fonte: http://burc.regione.campania.it

trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M 9 – L'AdG di concerto con l'OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la tipologia di intervento.

8.2.7.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ai fini della presente tipologia di intervento, operazione B:

- intervento B-1) per "infrastruttura su piccola scala" si intende il recupero del borgo rurale per il quale è prevista una spesa non superiore a 2.000.000,00 euro, riferiti alla spesa ammissibile

fonte: http://burc.regione.campania.it

indicata nella di domanda di partecipazione al bando

- intervento B-2) per "infrastruttura su piccola scala"si intende la ristrutturazione dei singoli elementi rurali quali ponti in legno o in pietra, abbeveratoi, fontane e fontanili, per la quale è prevista una spesa non superiore a 150.000,00 euro, riferiti alla spesa ammissibile indicata nella di domanda di partecipazione al bando; per strade storiche e piazze la spesa non deve essere superiore a 500.000,00 euro.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate nella analoga sezione delle singole tipologie di intervento.

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate nella analoga sezione delle singole tipologie di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate nella analoga sezione delle singole tipologie di intervento.

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Laddove necessario, le definizioni sono state riportate nelle singole tipologie di intervento.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente misura.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente misura.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all’articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Tali requisiti sono stati individuati nella tipologia di intervento 7.2.2.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Laddove pertinente, le osservazioni sono riportate nella specifica tipologia di intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.8.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 – artt. 21, 22, 24, 25, 26
- Regolamento delegato (UE) n. 807 della Commissione dell'11 marzo 2014 – artt. 6 e 13
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808 della Commissione del 17 luglio 2014
- Regolamento (UE) n. 1303/2013

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il 32% del territorio regionale è coperto da foreste (S10); la tutela e lo sviluppo di tale risorsa è essenziale per il mantenimento degli equilibri ambientali (suolo, acqua, biodiversità), per l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici e per uno sviluppo equilibrato delle aree rurali.

L'analisi SWOT ha evidenziato che i cambiamenti climatici, le calamità naturali (T9) (T10), gli incendi boschivi (T12), le intense dinamiche di urbanizzazione (T6), la compromissione delle componenti ambientali (W18, W26, W30, W31, W37, W43), la crisi economica e la debolezza strutturale del comparto produttivo (W4, W10, W11, W15, W32, W35, W40, W41) rendono vulnerabile la risorsa, limitandone le potenzialità di sviluppo.

Dal quadro generale così definito, sono emersi i seguenti fabbisogni:

- F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale.
- F4 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali.
- F6 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali.
- F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali.
- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali.
- F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale.
- F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

· F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nella aree boscate.

· F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica.

· F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.

· F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico.

· F20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale.

· F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio.

· F22 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera.

che la misura 8, nelle sue diverse articolazioni, contribuisce a soddisfare.

La misura persegue gli obiettivi specifici del piano strategico per la gestione delle foreste della Regione Campania, Piano forestale generale (PFG), il quale, facendo propri gli obiettivi della Strategia Europea per le foreste, promuove una visione olistica della gestione forestale sostenibile e mira ad assicurare che tutte le foreste regionali siano gestite secondo i principi della GFS (Gestione Forestale Sostenibile), come definiti ad Helsinki e Lisbona nel corso del "Processo Paneuropeo" delle Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa.

La strategia forestale regionale è coerente con le aree prioritarie individuate dalla Strategia Forestale per l'Unione Europea - COM(2013)659: 1) Sostenere le comunità rurali e urbane, 2) Migliorare la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali dell'UE, della bioenergia e dell'economia verde in generale, 3) Le foreste e i cambiamenti climatici e 4) Proteggere le foreste e migliorare i servizi eco sistemici.

Nell'ambito del PSR, le azioni programmate a sostegno del settore forestale, nel perseguire le finalità della strategia unionale, nazionale e regionale, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ed al rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in materia di ambiente, cambiamenti climatici e biodiversità.

Il programma concorre alla tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale ed allo sviluppo della selvicoltura, come parte integrante dello sviluppo rurale, principalmente con le seguenti misure:

1, 2, 4, 6, 7, 8, 9, 15, 16 e 19.

La misura 8 raggruppa in un unico quadro programmatico interventi e azioni tesi alla valorizzazione delle potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionale alla crescita sostenibile delle aree rurali della regione e determinante nella transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio.

In particolare la misura prevede l'attivazione di una serie articolata di interventi diretti, da un lato, ad

fonte: http://burc.regione.campania.it

aumentare la superficie delle aree forestali con la realizzazione di imboschimenti permanenti e impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli contribuendo in tal modo prioritariamente al sequestro del carbonio e dall'altro a tutelare, migliorare e valorizzare i complessi forestali esistenti e le filiere del bosco contribuendo alla stabilizzazione e vitalità dei contesti rurali.

A tal fine interviene:

- tutelando le foreste della regione da incendi e calamità naturali, tra cui attacchi parassitari riportati nella tabella 8.5, eventi catastrofici e minacce correlate ai cambiamenti climatici, dando priorità ad interventi di tipo preventivo;

- migliorando l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, la resilienza degli stessi ai cambiamenti climatici e l'offerta di servizi ecosistemici;

- valorizzando le aree forestali sia in termini economici che di pubblica utilità;

- aumentando la competitività delle filiere legnose e non legnose attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture produttive, lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, la valorizzazione delle produzioni esistenti, la certificazione delle produzioni, utile anche per contrastare il fenomeno del commercio illegale del legno (Regolamento EUTR).

Gli interventi previsti dalla misura concorrono al raggiungimento degli Obiettivi tematici OT 4, OT5 e OT6 e marginalmente OT 3 dell'Accordo di Partenariato (AdP).

La misura mira prioritariamente al perseguimento delle seguenti focus area:

2a- Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

4a - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4c - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

5e - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Inoltre, anche se secondariamente, mira alle seguenti focus area:

4b - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

5c - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

6a - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

La misura contribuisce, infine, alla realizzazione degli obiettivi trasversali Ambiente, Clima ed Innovazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Relativamente all'obiettivo trasversale Ambiente tutte le azioni proposte incidono sulla protezione del suolo, sulla tutela delle risorse idriche e sulla conservazione della biodiversità.

In merito all'obiettivo trasversale Cambiamento climatico gli interventi previsti intervengono aumentando lo stoccaggio del carbonio organico, anche con le azioni di prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali, favorendo l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, aumentando la resilienza degli ecosistemi forestali;

L'obiettivo Innovazione viene perseguito attraverso l'incentivazione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo nell'ambito della sottomisura 8.6 e di tecnologie innovative atte a preservare gli ecosistemi forestali nell'ambito della sottomisura 8.3.

Per un quadro organico di correlazione tra sottomisure, tipologie di intervento, focus area ed obiettivi trasversali si veda la tabella 8.1.

Per un quadro organico di correlazione, invece, tra sottomisure, tipologie di intervento e fabbisogni si veda la tabella 8.1 bis.

Ai fini del presente programma la Regione Campania applica la definizione di foresta indicata dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera r), del Reg. (UE) n.1305/2013.

Tutti gli interventi e le azioni attivabili nell'ambito della misura sono coerenti con la strategia nazionale del Programma Quadro del Settore Forestale (PQSF) che definisce gli obiettivi prioritari nazionali cui corrisponde una serie di azioni chiave che, sulla base delle caratteristiche territoriali, ecologiche e socio economiche del territorio, trovano specifica attuazione nei Piani e Programmi forestali regionali.

In particolare, la misura 8 mira a soddisfare i seguenti obiettivi:

a. *sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa,* con la sottomisura *8.6;*
b. *tutelare il territorio e l'ambiente,* con le sottomisure 8.1, 8.3, 8.4 e 8.5;
c. *garantire le prestazioni d'interesse pubblico e sociale,* essenzialmente con la misura 8.5.

Inoltre la misura soddisfa gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Forestale Generale vigente e le indicazioni del piano regionale di protezione delle foreste dagli incendi boschivi (piano AIB) intercettando:

- con tutte le sottomisure l'obiettivo di *tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;*
- con le sottomisure 8.1, 8.3 e 8.4 l'obiettivo di *miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;*
- con la sottomisura 8.6 gli obiettivi di *conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive* e di *conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche*.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

Sottomisura 8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento che si articola in tre azioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a. Imboschimento di superfici agricole e non agricole;

b. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole;

c. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve su superfici agricole e non agricole.

La sottomisura è finalizzata alla realizzazione di imboschimenti permanenti e impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire prioritariamente al sequestro del carbonio (focus area 5e). La sottomisura contribuisce, altresì, a tutte le focus area della priorità 4 per l'azione di tutela della biodiversità (azione a), del suolo (azione a e azione b) e delle risorse idriche (azioni a, b, c) e alla 5c e 6a per l'approvvigionamento delle fonti di energia rinnovabili ed il contributo alla bioeconomia.

Ai fini della presente sottomisura si definisce:

- terreno agricolo: un terreno destinato a colture agrarie che è stato coltivato o mantenuto a riposo per normale rotazione colturale negli ultimi due anni che precedono la presentazione della domanda di contributo;
- terreno non agricolo: terreno incolto, terreno a destinazione non agricola e terreno già sottoposto a forestazione produttiva;
- bosco permanente: bosco misto di origine artificiale assimilabile nella sua conformazione finale ad un bosco naturale assoggettato ai vincoli ed alle norme forestali;
- specie a ciclo medio lungo: specie il cui ciclo produttivo, in condizioni di idoneità stazionale, è superiore a 20 anni;
- specie a rapido accrescimento a ciclo breve: specie il cui ciclo produttivo in condizioni di idoneità stazionale è compreso tra 8 e 15 anni.

Sottomisura 8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento che si articola in due azioni:

a. Azioni di prevenzione contro gli incendi

b. Azioni di prevenzione contro il rischio da calamità naturali

La finalità generale di questa sottomisura è preservare le foreste e le aree forestali da incendi e da altre calamità naturali, tra cui attacchi da insetti e/o malattie, eventi catastrofici o minacce correlate ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, tempeste).

Obiettivi specifici, relativamente alle foreste e alle aree forestali oggetto di intervento sono:

- conservazione e sviluppo delle funzioni protettive per la gestione sostenibile delle risorse forestali;
- stabilizzazione del suolo, del bilancio idrico e del clima;
- riduzione delle emissioni di CO2 mediante i processi fotosintetici;
- prevenzione da dissesti, degrado ed erosione del suolo, avversità biotiche, desertificazione, siccità, tempeste.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le attività di prevenzione previste dalla presente sottomisura contribuiscono prioritariamente alla difesa del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici, attraverso il contrasto agli incendi e ad altre calamità naturali puntando, in linea con l'Accordo di Partenariato (OT5), prioritariamente alla focus area 4c.

Secondariamente contribuisce alla salvaguardia della biodiversità e dell'assetto paesaggistico, ad una migliore gestione dell'acqua e alla conservazione e sequestro del carbonio (focus area 4a, 4b e 5e) ponendo, quindi, particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Sottomisura 8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento, di seguito dettagliata:

8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

La finalità generale di questa sottomisura è sostenere la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali (tra cui parassiti, malattie e altri eventi catastrofici dovuti anche al cambiamento climatico), al fine di ricostituirne la funzionalità (protezione del suolo dall'erosione e dai rischi di natura idrogeologica) e il valore ambientale (ripristino dell'equilibrio ecologico, aumento della fissazione e stoccaggio della CO2), nonché la tutela della pubblica incolumità.

Le attività della sottomisura coerentemente a quanto indicato nell'Accordo di Partenariato (OT5) contribuiscono prioritariamente alla focus area 4c - *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*, secondariamente alle focus area 4a, 4b e 5e ponendo, quindi particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Sottomisura 8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento che si articola in quattro azioni:

a. Investimenti una tantum per perseguire gli impegni di tutela ambientale e investimenti correlati all'art. 34 del Reg. (UE) 1305/2013;

b. Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;

c. Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive;

d. Elaborazione di piani di gestione.

La sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che, senza escludere i benefici economici di lunga durata, sono finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e

fonte: http://burc.regione.campania.it

adattamento ai cambiamenti climatici, alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive e alla pianificazione di una corretta gestione degli ecosistemi forestali. Gli investimenti previsti dalla sottomisura, finalizzati alla protezione e conservazione degli habitat forestali, alla realizzazione di infrastrutture verdi e reti ecologiche, alla preservazione dei siti Natura 2000, alla incentivazione della pianificazione forestale, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi 2, 3 e 5 della strategia europea per la biodiversità.

Pertanto la sottomisura/tipologia di intervento contribuisce prioritariamente alla focus area 4a e in modo secondario alla focus area 4b (per il contributo alla tutela delle risorse idriche) e 4c (per la difesa del suolo dall'erosione) nonché alla focus area 5e (per l'incremento della capacità di assorbimento della CO2).

Sottomisura 8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento che si articola in due azioni:

a. Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali.

b. Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste.

La sottomisura mira al miglioramento della competitività ed efficienza nell'uso delle risorse forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture produttive in particolare delle aziende forestali, lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nonché la valorizzazione delle produzioni esistenti. La sottomisura favorendo la creazione di nuovi sbocchi di mercato, anche nel campo della green economy, crea opportunità occupazionali nel settore forestale, contribuendo a migliorare la qualità della vita in particolare nelle aree rurali.

La sottomisura contribuisce prioritariamente alla focus area 2a e secondariamente alle focus area 5c e 6a.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura	Tipologia intervento	Azioni	Priorità e rispettive Focus Area							Temi trasversali		
			P2	P4			P5		P6	Ambiente	Clima	Innovazione
			2a	4a	4b	4c	5c	5e	6a			
8.1 Sostegno alla forestazione/all' imboschimento	8.1.1	*a) Imboschimento di superfici agricole e non agricole*		X	X	X		●		X	X	
		b) Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole		X	X	X	X	●		X	X	
		c) Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve		X	X	X	X	●		X	X	
8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3.1	*1. Azioni di prevenzione contro gli incendi*		X	X	●		X		X	X	X
		2. Azioni di prevenzione contro il rischio da calamità naturali		X	X	●		X		X	X	X
8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4.1	*a) Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici*		X	X	●		X		X	X	
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5.1	*a) Investimenti una tantum per perseguire gli impegni di tutela ambientale*		●	X	X		X		X	X	
		b) Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici		●	X	X		X		X	X	
		c) Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive		●	X	X		X		X	X	
		d) Elaborazione di piani di gestione		●	X			X		X	X	
8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6.1	*a) Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali*	●				X		X	X	X	X
		b) Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste	●				X		X	X	X	X

●: focus area principale –**X**: focus area secondaria

Tab. 8.1 - correlazione tra sottomisure, tipologie di intervento, focus area ed obiettivi trasversali

tabella 1 correlazione tra sottomisure, tipologie di intervento, focus area ed obiettivi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura	Tipologia di intervento	F3	F4	F6	F7	F11	F13	F14	F15	F16	F17	F18	F20	F21	F22
8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1.1					X	X		X	X	X	X			
8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3.1					X	X		X	X	X	X		X	
8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4.1					X	X		X	X	X	X		X	
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5.1						X	X	X		X	X		X	
8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6.1	X	X	X	X								X		X

Tab. 8.1bis - correlazione tra sottomisure – tipologie di intervento – fabbisogni

tab.8.1bis - correlazione tra sottomisure – tipologie di intervento – fabbisognib

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole

Sottomisura:

- 8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura/tipologia di intervento è finalizzata alla realizzazione di imboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, alla difesa del territorio e del suolo, alla prevenzione dei rischi naturali, alla regimentazione delle acque, nonché alla conservazione e tutela della biodiversità.

La tipologia di intervento contribuisce prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi della focus area 5e.

Le azioni attivabili sono le seguenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a. *Imboschimento di superfici agricole e non agricole;*

b. *Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole;*

c. *Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve su superfici agricole e non agricole.*

Azione a: prevede la realizzazione di boschi misti di origine artificiale assimilabili nella loro conformazione finale a boschi naturali e come tali assoggettati ai vincoli ed alle norme forestali. Gli impianti hanno finalità principalmente climatico-ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali.

Azione b: prevede la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con un ciclo che, a seconda della specie e delle condizioni stazionali, può variare da 20 a 40 anni. A conclusione del ciclo colturale, i terreni possono essere nuovamente destinati ad uso agricolo. Gli impianti hanno finalità di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico anche grazie allo stoccaggio di CO2 nei prodotti legnosi, di tutela ambientale, protettiva, paesaggistica e sociale, ma anche finalità produttiva.

Azione c: prevede la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con specie a rapido accrescimento anche clonali. Il ciclo, a seconda della specie e delle condizioni stazionali, può variare da 8 a 15 anni. A conclusione del ciclo colturale, i terreni possono essere nuovamente destinati ad uso agricolo. L'azione ha finalità produttive e di tutela ambientale.

La scelta delle specie deve rispettare l'adattabilità alla fascia fitoclimatica d'intervento ricorrendo alle specie autoctone, ovvero ecologicamente adattate e idonee alle condizioni pedoclimatiche della regione ed indicate nella tab. 8.4.

Gli impianti sono realizzabili in tutto il territorio regionale ad esclusione delle zone inquinate, quale la terra dei fuochi. Inoltre, gli impianti con specie a rapido accrescimento sono realizzabili esclusivamente in aree di pianura e nei fondovalle.

Nel caso di realizzazione di impianti di dimensioni superiori a 20 ettari, possono essere utilizzate esclusivamente specie ecologicamente adattate e/o specie in grado di resistere ai cambiamenti climatici, che, in base ad una valutazione d'impatto, non risultino tali da minacciare la biodiversità ed i servizi ecosistemici né da incidere negativamente sulla salute umana.

Il limite è ridotto a 10 ettari in aree protette e nelle aree Natura 2000.

Nel rispetto delle associazioni fitoclimatiche, si prediligono le specie arboree particolarmente significative per la flora regionale evidenziate nella tabella 8.4.

Per le aree protette e per i siti Natura 2000, le specie consentite sono individuate dagli specifici documenti di programmazione/gestione.

I beneficiari dei premi annuali delle operazioni a) e b) sono tenuti al rispetto delle regole di "condizionalità" ai sensi del Titolo VI del Reg. (UE) N. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

- Contributo in conto capitale pari al 100% dei costi di impianto ammessi per le azioni a) e b). Per l'azione c) il contributo in conto capitale è pari al 50% dei costi di impianto.
- Premio annuale a copertura dei costi di manutenzione e di mancato reddito agricolo per ettaro di superficie imboschita per 12 anni; i premi, differenziati per tipologia di beneficiario e per localizzazione geografica dell'intervento, sono riportati nella tabella 8.3 mentre il metodo di calcolo è descritto in maniera puntuale nella relazione allegata e sinteticamente nella sezione "metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno".

In caso di utilizzo di specie micorrizate il premio per il mancato reddito agricolo, a partire dal quinto anno successivo alla realizzazione dell'impianto, è ridotto del 20%.

Contributi e premi per tipologia e beneficiario					
Azione		Beneficiario	contributo per i costi di impianto	premio annuo per il mancato reddito agricolo	premio annuo per i costi di manutenzione
a. Imboschimento di superfici agricole e non agricole	su terreni agricoli	Privati e le loro associazioni	SI	SI	SI
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO
	su terreni non agricoli	Privati e le loro associazioni	SI	NO	SI
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO
b. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole	su terreni agricoli	Privati e le loro associazioni	SI	SI	SI
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO
	su terreni non agricoli	Privati e le loro associazioni	SI	NO	SI
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO
c. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve su superfici agricole e non agricole		Privati e le loro associazioni	SI	NO	NO
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO

Tab. 8.2 – Contributi e premi riconosciuti in funzione dell'azione e del beneficiario

Tab. 8.2 – Contributi e premi riconosciuti in funzione dell'azione e del beneficiario

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macroarea	Classe età dell'impianto	Manutenzione	Imprenditore agricolo		Persona fisica	
			Mancato reddito	MA+MR	MR	MA+MR
		(a)	(b)	(a+b)	(c)	(a+c)
A e B	I, II	800	900	1.700	450	1.250
	III, IV	450	900	1.350	450	900
	V-XII	250	900	1.150	450	700
C	I, II	800	500	1.300	230	1.030
	III, IV	450	500	950	230	680
	V-XII	250	500	750	230	480
D	I, II	800	400	1.200	180	980
	III, IV	450	400	850	180	630
	V-XII	250	400	650	180	430

Tab. 8.3 – Premi annui per ettaro – MA= manutenzione; MR= mancato reddito

Tab. 8.3 – Premi annui per ettaro – MA= manutenzione; MR= mancato reddito

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) N. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 – Titolo VI
- Regolamento (UE) N. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013
- Regolamento (UE) N. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013
- L.R. 11 del 07-05-1996 e successive modifiche ed integrazioni
- D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

- proprietari o altri possessori pubblici (solo per costi di impianto) e privati della superficie interessata dall'intervento;
- loro associazioni.

In caso di terreni demaniali il sostegno (costo per l'impianto) può essere concesso solo se l'organismo di gestione è un ente privato o un Comune.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

Per la realizzazione dell'impianto sono ritenuti ammissibili a cofinanziamento:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Costi di impianto e altri costi necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi fisico-chimiche del suolo, eventuali sistemazioni idraulico-agrarie, preparazione e lavorazione del terreno, squadratura, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori, shelter;
- Materiale di propagazione: acquisto del materiale vegetale, arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme;
- Altre operazioni correlate all'impianto, come concimazioni, pacciamature, impianti di irrigazione temporanei e operazioni necessarie alla protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni e altre protezioni contro il pascolo e la brucatura), micorrizazione;
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammessi investimenti superiori alle soglie definite nel Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014(pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014), Art. 4.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;

- le imprese in difficoltà così come definite nella Comunicazione della Commissione Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01)

Il beneficiario deve presentare domanda di aiuto contenete: nome e dimensioni dell'impresa; descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; ubicazione del progetto o dell'attività; elenco dei costi ammissibili; importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

La tipologia di intervento si attua sull'intero territorio regionale. Tuttavia, per evitare la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili e per garantire il rispetto degli impegni assunti con l'adesione alle misure di imboschimento nei precedenti periodi di programmazione, non si attua:

- nei siti Natura 2000 sprovvisti di piano di gestione;
- su terreni investiti a pascolo e prati permanenti;
- sulle superfici boscate;
- in zone umide, sulle dune sabbiose costiere;
- su aree a macchia mediterranea;
- su superfici soggette al regime di aiuti previsti dal Reg. (CEE) 2080/92 o dalla misura H del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 di cui al Reg. (CE) 1257/1999, dalle misure 221 e 223 del PSR Campania 2007/2013, sulle quali persistono obblighi di mantenimento da parte dei beneficiari.

Il sostegno è subordinato alla presentazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

- allegato al progetto di imboschimento, del piano di coltura e conservazione, conforme alla gestione sostenibile delle foreste, che viene approvato / reso esecutivo a completamento dell'intervento.
- e, per aziende forestali con superfice maggiore di 50 ettari delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale.

L'azione c) è attivabile esclusivamente in aree di pianura e nei fondovalle.

Inoltre conformemente all'art. 6 del reg.(UE) n.807/2014:

- punto c) nei casi in cui, a causa delle difficili condizioni ambientali o climatiche, incluso il degrado ambientale, non ci si può aspettare che l'impianto di specie legnose perenni sfoci nella creazione di una vera e propria superficie forestale, è consentito al beneficiario di creare una copertura di vegetazione arborea di altro tipo. Il beneficiario deve assicurare lo stesso livello di cura e protezione richiesto per le foreste;
- per quanto riguarda il rispetto dei punti a) e b) vedasi la tabella 8.4 e le condizione di cui al pertinente paragrafo "Informazioni specifiche della misura"
- ai sensi dell'art. 21(2) del reg. (UE) n. 1305/2013, la concessione dei premi annuali è subordinata alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti dal Piano di coltura e conservazione, approvato in fase di regolare esecuzione dell'impianto realizzato e conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Nelle aree protette nazionali e regionali e nelle aree Natura 2000 l'imboschimento deve essere coerente con gli obiettivi di gestione dei siti, d' intesa con le autorità di gestione degli stessi .

Il sostegno ai costi di impianto è subordinato al rispetto delle seguenti condizioni:

- il richiedente deve dimostrare la proprietà o altra forma di legittimo possesso dell'area da imboschire;
- il progetto non può interessare l'impianto di:
    - boschi cedui a rotazione rapida;
    - alberi di Natale;
    - specie a rapido accrescimento per uso energetico.

Conformemente all'art. 6, paragrafo 1, lett. d) del Reg. Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione per superfici maggiori di 10 ettari deve essere prevista una mescolanza di specie arboree che includa:

- almeno il 50% di latifoglie;

- un minimo di tre specie o varietà arboree, la meno abbondante delle quali costituisce almeno il 10% dell'impianto.

Il riconoscimento della prima annualità del premio per la manutenzione ed il mancato reddito agricolo è subordinato alle seguenti condizioni:

- l'imboschimento deve essere realizzato nell'ambito della tipologia di intervento 8.1. azioni a) e b);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il richiedente non deve essere un soggetto pubblico.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- Caratteristiche aziendali/territoriali (ubicazione territoriale dell'intervento in aree di pianura, in aree urbane e periurbane caratterizzate da elevata antropizzazione e da scarsa forestazione);
- Finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi (saranno privilegiati gli interventi in aree ad agricoltura intensiva ad alto input chimico) ed i progetti presentati in associazione con altre misure/sottomisure del Programma di Sviluppo Rurale (altre sottomisure della misura 8, misura 4, misura 5 e misura 16).

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il costo unitario massimo ammissibile è fissato in:

- € 8.000/ettaro per l'azioni a) e b) con una aliquota di sostegno del 100%
- € 5.800/ettaro per l'azione c) con una aliquota di sostegno del 50%

L'importo dei premi annui per il mancato reddito agricolo e per i costi di manutenzione sono riportati nella tabella 8.3.

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere

fonte: http://burc.regione.campania.it

il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 - Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento -I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il premio annuale per ettaro, a copertura del mancato reddito agricolo, è stato determinato prevalentemente sulla base dei risultati economici che conseguono ordinariamente le aziende agricole, quali risultano dai flussi informativi della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA).

In particolare per determinare la perdita di reddito il calcolo è stato eseguito sulla base della zonizzazione e della qualifica del conduttore. Per la persona fisica si è tenuto conto della remunerazione del solo capitale fondiario, mentre per l'imprenditore agricolo è stata considerata anche la remunerazione del fattore lavoro.

Per la stima del premio relativa ai costi di manutenzione, inclusa la ripulitura precoce e tardiva, sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

state prese in considerazione le singole operazioni e i corrispondenti fabbisogni di lavoro e di mezzi tecnici, che si rendono necessari nel corso degli anni.

Il dettaglio è riportato nella relazione allegata.

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 50 ettari. Per le foreste di proprietà pubblica, tali informazioni saranno rilevabili dal piano di assestamento forestale che, ai sensi della legge regionale 11/96 è obbligatorio per qualsiasi dimensione aziendale.

Nel caso di imboschimenti di terreni agricoli, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, viene garantita dalla presentazione nel progetto di imboschimento, del piano di coltura e conservazione, conforme alla gestione sostenibile delle foreste, che viene approvato/reso esecutivo al completamento dell'intervento.

La dimensione aziendale di 50 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti, in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi della normativa regionale sono considerati piani di gestione forestale i seguenti strumenti:

Piano di Assestamento Forestale (PAF) come definito dall'art.10 della L.R. 11/1996 per la gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli enti pubblici.

Piano di coltura come definito dall' art.20 – allegato c della L.R. 11/1996 per la gestione dei boschi di proprietà privata. Ai fini del programma di sviluppo rurale, l'adozione del *Piano* è obbligatoria per superfici forestali maggiori di ettari 50.

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della L.R. 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa, a livello locale, la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento", indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri: il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.Lvo 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

La sottomisura 8.1 si attua sull'intero territorio regionale, privilegiando le aree di pianura, le aree ad agricoltura intensiva e ad alto input chimico e le aree urbane e periurbane caratterizzate da elevata antropizzazione. Inoltre l'azione c) è attivabile esclusivamente in aree di pianura e nei fondovalle.

Per evitare la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili, la sottomisura 8.1. non si attua:

- nei siti Natura 2000 sprovvisti di piano di gestione;
- su terreni investiti a pascolo e prati permanenti;
- sulle superfici boscate;
- in zone umide, sulle dune sabbiose costiere;
- su aree a macchia mediterranea;
- su superfici soggette al regime di aiuti previsti dal Reg. (CEE) 2080/92 o dalla misura H del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 di cui al Reg. (CE) 1257/1999, dalle misure 221 e 223 del PSR Campania 2007/2013 sulle quali persistono obblighi di mantenimento da parte dei beneficiari.

Nelle aree protette nazionali e regionali e nelle aree Natura 2000 l'imboschimento deve essere coerente con gli obiettivi di gestione dei siti, di intesa con le autorità di gestione degli stessi .

Nella tabella 8.4 sono inserite le specie adatte alle condizioni pedoclimatiche delle diverse aree regionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella 8.4 sono inserite le specie adatte alle condizioni pedoclimatiche delle diverse aree regionali.

SPECIE	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA	di cui significative
Pinus nigra		x	x	
Pinus pinea	x	x		x
Pinus halepensis	x	x		x
Pinus pinaster	x	x		
Acer campestris	x	x		x
Acer obtusaum		x	x	
Acer pseudoplatanus			x	x
Acer platanoides			x	
Alnus cordata	x	x	x	
Betula pendula		x	x	x
Castanea sativa		x	x	
Celtis australis	x	x		x
Carpinus betulus		x	x	
Fraxinus excelsior		x	x	x
Fraxinus ornus	x	x		
Fraxinus oxycarpa (= F. oxyphylla)	x	x		x
Juglans regia	x	x		
Malus sylvestris		x	x	
Ostrya carpinifolia		x	x	x
Pawlonia tomentosa	x	x		

Tabella 8.4 Elenco specie -1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Platanus orientalis	x	x		
Populus alba	x	x		x
Populus nigra (incluso *P.n.* cv. Nocelleto)	x	x	x	x
Populus tremula	x	x		
Prunus avium	x	x		x
Pyrus pyraster	x	x		x
Quercus pubescens	x	x		
Quercus ilex	x	x		x
Quercus cerris		x	x	x
Quercus robur	x	x		x
Quercus suber	x	x		
Salix alba	x	x		x
Sorbus domestica	x	x		x
Sorbus aucuparia			x	
Sorbus torminalis		x		x
Tilia platyphyllos		x	x	x
Tilia cordata	x	x		x
Ulmus spp.	x	x	x	x
Pioppi ibridi euroamericani	x			

Tabella 8.4 Elenco specie

Tabella 8.4 Elenco specie -2

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Nel caso di imboschimenti di dimensioni superiori a 20 ettari (10 ettari in aree protette e nelle aree

fonte: http://burc.regione.campania.it

Natura 2000), possono essere utilizzate esclusivamente specie ecologicamente adattate e/o specie in grado di resistere ai cambiamenti climatici, che, in base ad una valutazione d'impatto, non risultino tali da minacciare la biodiversità ed i servizi ecosistemici né da incidere negativamente sulla salute umana. Nel rispetto delle associazioni fitoclimatiche, si prediligono le specie arboree particolarmente significative per la flora regionale evidenziate nella tabella 8.4.

Per le aree protette e per i siti Natura 2000, le specie consentite sono individuate dagli specifici documenti di programmazione/gestione.

La realizzazione degli imboschimenti e degli impianti di arboricoltura è preceduta in ogni caso dall'analisi e dalla valutazione degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime sulle componenti ambientali biologiche, abiotiche ed ecologiche, con particolare riferimento alla biodiversità.

La scelta delle specie deve rispettare l'adattabilità alla fascia fitoclimatica d'intervento ricorrendo alle specie indicate nella tabella 8.4.

Per superfici maggiori di 10 ettari deve essere prevista una mescolanza di specie arboree che includa:

- almeno il 50% di latifoglie;
- un minimo di tre specie o varietà arboree, la meno abbondante delle quali costituisce almeno il 10% dell'impianto.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Misura non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Misura non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.2. 8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

In base ai risultati dell'analisi di contesto effettuata per la Campania, delle principali debolezze e minacce evidenziate dall'analisi SWOT, (W26), (W30) (W31) (W37) (T6) (T10) (T12) sono emersi i seguenti fabbisogni: F11, F13, F15, F16, F17, F18 e F21 che la presente sottomisura contribuisce a soddisfare.

La presente sottomisura/tipologia di intervento prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per investimenti volti alla prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e di altre calamità naturali, tra cui fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche e altri eventi catastrofici, anche dovuti al cambiamento climatico, al fine di preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantire la pubblica incolumità. L'elenco delle principali fitopatie ed infestazioni parassitarie è riportato al paragrafo "Informazioni specifiche della misura", tabella 8.5.

La sottomisura/tipologia d'intervento contribuisce prioritariamente alla FA 4c e secondariamente alle FA 4a, 4b e 5e.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD8 - potenziamento lotta agli incendi boschivi (CO, CO2, PM10) e la strategia MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SOx, Nox, CO, CO2, PM10); 4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 8.3.1, 8.6.1 del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Il sostegno previsto è riconducibile alle seguenti azioni e tipologie di investimenti preventivi:

a. Azioni di prevenzione contro gli incendi

1.Creazione, adeguamento e miglioramento di infrastrutture di protezione e di prevenzione degli incendi boschivi, quali sentieri forestali, piste e strade forestali, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, rete di approvvigionamento idrico e bocchette antincendio in bosco, zone di atterraggio per elicotteri. Sono esclusi gli impianti di destinazione per lo scalo a fini commerciali e gli interventi di manutenzione.

2.Realizzazione di fasce e viali parafuoco, radure, fasce verdi; manutenzione solo per le fasce parafuoco.

3. Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio, quali: tagli colturali , ripuliture dalla vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, potature, sfolli, diradamenti, sostituzione di essenze alloctone e/o di specie altamente infiammabili, conversione, diversificazione e diseetaneizzazione , rinfoltimenti o sottopiantagioni, creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, tagli raso, biotriturazione o asportazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

della biomassa. Questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

4. Installazione e potenziamento sia in termini di incremento numerico che di miglioramento delle caratteristiche tecniche di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo di radio e telecomunicazione, acquisto di hardware e software connessi e utili ai sistemi di monitoraggio e comunicazione); è escluso l'acquisto di personal computer.

5. Acquisto di droni e realizzazione di vasche d'acqua, sia immobili che mobili; è escluso l'acquisto dei mezzi quali elicotteri e aerei.

b. Azioni di prevenzione contro il rischio da calamità naturali

L'azione è finalizzata a prevenire i danni da avversità biotiche (quali attacchi e diffusione di parassiti e/o patogeni forestali) e abiotiche (dissesto idrogeologico, siccità, desertificazione, altre avversità atmosferiche causate anche dai cambiamenti climatici quali nevicate eccezionali, grandinate, piogge persistenti, forti tempeste). L'elenco delle principali fitopatie ed infestazioni parassitarie è riportato al paragrafo "Informazioni specifiche della misura", tabella 8.5.

La sottomisura prevede i seguenti interventi:

1.investimenti preventivi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico: opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico minore, opere di regimazione idraulico-forestale, sistemazione di versanti a rischio indicato dai PSAI e di sistemazione delle scarpate delle strade di accesso o penetrazione ai boschi, preferibilmente, a parità di risultati, con l' uso di tecniche di ingegneria naturalistica;

2. investimenti selvicolturali preventivi contro i fenomeni di siccità, desertificazione e altre avversità atmosferiche : che comprendono'introduzione di specie arboree e/o arbustive con una buona capacità di adattamento e l'adozione di tecniche selvicolturali che migliorano la resilienza ai cambiamenti climatici;

3. investimenti di prevenzione contro attacchi e diffusione di parassiti, patogeni forestali, insetti, altre fitopatie. Gli investimenti previsti consistono nell'esecuzione di interventi selvicolturali (una tantum) e di diversificazione specifica. Sono esclusi gli interventi di manutenzione;

4. investimenti relativi alla progettazione, realizzazione, adeguamento migliorativo e/o potenziamento sia in termini di incremento numerico che di miglioramento delle caratteristiche tecniche delle strutture, delle apparecchiature di monitoraggio degli attacchi di parassiti e malattie delle specie forestali. Sono esclusi gli interventi di manutenzione.

Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie, il rischio di calamità deve essere giustificato da fondate prove scientifiche e riconosciuto dalla Regione Campania di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF).

Gli interventi ammissibili sono coerenti con il piano di protezione delle foreste elaborato dalla Regione Campania - Piano Forestale Generale, con il piano Antincendi boschivi (Piano AIB) e nel caso di

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevenzione del dissesto idrogeologico, con i piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Per le aziende al di sopra di una dimensione di 50 ettari il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile.

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture* e ss.mm.ii.
- D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 *Orientamento e modernizzazione del settore forestale* e ss.mm.ii.
- *Programma quadro per il settore forestale* (PQSF), approvato il 18 dicembre 2008 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.
- *Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020*, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 27 novembre 2014.
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 *Legge-quadro in materia di incendi boschivi*.
- *Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).
- Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo e ss.mm.ii.
- Piano Forestale Generale 2009 – 2013 approvato con DGR n°1764 del 27/11/2009 e prorogato al 2017 con D.G.R. n. 38/2015.
- Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016 (Piano AIB), approvato con D.G.R. n. n. 330 del 08/08/2014.
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 : *Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*.
- Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino.
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali.
- Loro Associazioni.

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

Ai fini della presente tipologia di intervento i costi eleggibili, conformemente a quanto previsto nell'art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013, sono i seguenti:

azione a): **Azioni di prevenzione contro gli incendi**

Lavori e acquisti:

- per la realizzazione/creazione/adeguamento e miglioramento di infrastrutture di protezione e di prevenzione degli incendi boschivi, descritte nel paragrafo "descrizione del tipo di intervento";
- per la realizzazione di fasce e viali parafuoco, radure, fasce verdi;
- per la manutenzione delle fasce parafuoco;
- per interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione dal rischio di incendio e descritti nel paragrafo "descrizione del tipo di intervento".

Fornitura e posa in opera di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione.

Fornitura di droni e realizzazione di vasche d'acqua, sia immobili che mobili. L'acquisto di droni deve essere giustificato in relazione alle capacità del mezzo impiegato (desunte da documenti ufficiali di certificazione e/o da convenzioni) ed alla superficie forestale posseduta dal beneficiari ed è ammesso esclusivamente per beneficiari pubblici che rappresentano realtà territoriali facenti parte di più comuni.

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali quali acquisizione o sviluppo di programmi informatici, coerenti con l'investimento.

azione b) **Azioni di prevenzione contro il rischio da calamità naturali**

Lavori e acquisti:

- per il consolidamento e la sistemazione del reticolo idraulico minore, per la sistemazione e regimazione idraulico-forestale, per la sistemazione delle scarpate, delle strade di accesso o penetrazione ai boschi;
- per interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione dal rischio di avversità atmosferiche e al miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici, descritti nel paragrafo "descrizione del tipo di intervento";
- per interventi selvicolturali, una tantum, finalizzati alla prevenzione dagli attacchi di patogeni forestali, insetti, altre fitopatie.

Fornitura e posa in opera di attrezzature, strutture e apparecchiature di monitoraggio delle avversità

fonte: http://burc.regione.campania.it

biotiche e abiotiche descritte.

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali quali acquisizione o sviluppo di programmi informatici, coerenti con l'investimento.

Non sono ammissibili:

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (ad eccezione della manutenzione delle fasce tagliafuoco);
- l'acquisto di elicotteri, aerei e automezzi 4 x 4 e più in generale tutti i mezzi di lotta attiva agli incendi boschivi (autobotti, mezzi fuoristrada, ecc);
- i costi diretti per le operazioni di spegnimento degli incendi (spese di personale, spese di carburanti) e investimenti per la lotta attiva;
- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo;
- l'acquisto di personal computer.

Inoltre, non è concesso alcun sostegno per:

- attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali;
- il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- le imprese in difficoltà così come definite nella Comunicazione della Commissione Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01)

Il beneficiario deve presentare domanda di aiuto contenete: nome e dimensioni dell'impresa; descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; ubicazione del progetto o dell'attività; elenco dei costi ammissibili; importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

Gli interventi sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale (così come definiti dal Reg UE 1305/2013).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fanno eccezione:

- gli interventi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico di cui al precedente punto b.1 del precedente paragrafo *Descrizione del tipo di intervento*, ammissibili anche in aree limitrofe a quelle forestali laddove è dimostrabile che perseguano i medesimi obiettivi della presente sottomisura;

- gli interventi a sviluppo lineare o che per caratteristiche tecniche necessitano di essere realizzati anche in terreni non boscati (quali strade, piste, sentieri, punti e reti di raccolta e approvvigionamento di acqua, punti di controllo, zone di atterraggio per elicotteri, strutture e attrezzature per il monitoraggio e comunicazione), ammissibili laddove è dimostrabile che perseguano i medesimi obiettivi della presente sottomisura;

Gli investimenti devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti: in particolare devono essere in conformità con quanto previsto dal Piano Forestale Generale vigente della Regione Campania e dal Piano regionale per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi vigente (A.I.B) che individua le aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio. e nel caso di prevenzione del dissesto idrogeologico, con i piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Per le aziende al di sopra di una dimensione di 50 ettari il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile.

In merito agli interventi di prevenzione dei danni da avversità biotiche, quali fitopatie o infestazioni parassitarie, il rischio di calamità deve essere giustificato da un organismo scientifico pubblico e riconosciuto dal Servizio fitosanitario regionale della Campania. L'elenco delle principali specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare eventuali calamità in Campania, inserito in calce, è suscettibile di aggiornamento.

Gli interventi per la prevenzione dei danni da incendi boschivi sonoammessi solo in zone classificate a medio o alto rischio di incendio come individuate nel piano regionale AIB vigente.

Per tutti gli investimenti previsti dalla presente tipologia, che prevedono la piantumazione di specie arboree, per le specie da utilizzare, rientranti tra quelle previste nell'Allegato I del Decreto Legislativo 386/2003, vi è l'obbligo di quanto previsto nel decreto medesimo, cioè piante provenienti da vivai autorizzati ai sensi della Legge 269/73 o del Decreto Legislativo 386/2003, le quali devono essere in possesso di un certificato di provenienza o di identità clonale.

Per tutti i beneficiari con una superficie dell'azienda maggiore di 50 ettari, il sostegno alle attività proposte è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- caratteristiche del richiedente sarà data priorità ai progetti presentati da associazioni di organismi pubblici o privati;
- caratteristiche territoriali e ambientali (localizzazione dell'intervento: saranno privilegiati i progetti localizzati in aree a maggiore rischio (con indici di pericolosità e vulnerabilità maggiori), in aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
- mantenimento dei risultati conseguiti, validità tecnico-economica del progetto;
- altre priorità individuate dai Piani a cui si riferiscono gli interventi: Piano Forestale Generale (PFG), Piano antincendio boschivo (AIB), altri piani di prevenzione delle calamità naturali, in particolare i Piani Stralcio delle Autorità di Bacino - PSAI. Sono esclusi gli interventi in aree inquinate quali ad esempio "terra dei fuochi";
- finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi (sono privilegiati i progetti ubicati in aree ad elevata valenza naturalistica - Parchi, Riserve, Rete Natura 2000);
- rapporto costi/benefici.

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale nella misura del 100 % della spesa ammessa.

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relative ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti Pubblici; per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M 3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'operazione non prevede premi.

8.2.8.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013,la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 50 ettari. Per le foreste di proprietà pubblica, tali informazioni saranno rilevabili dal piano di assestamento forestale che, ai sensi della legge regionale 11/96 è obbligatorio per qualsiasi dimensione aziendali..

La dimensione aziendale di 50 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi della normativa regionale sono considerati piani di gestione forestale i seguenti strumenti:

Piano di Assestamento Forestale (PAF) come definito dall'art.10 della L.R.11/1996 per la gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli enti pubblici.

Piano di coltura come definito dall' art.20 – allegato c della legge regionale 11/1996 per la gestione dei boschi di proprietà privata. Ai fini del programma di sviluppo rurale, l'adozione del *Piano* è obbligatoria per superfici forestali maggiori di ettari 50.

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri:il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.L.vo 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Ai sensi di quanto previsto al secondo paragrafo dell'articolo 24 *Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* del Reg. (UE) n.1305/2013, ai fini degli interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie, si allega l'elenco delle principali specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità. L'elenco è suscettibile di aggiornamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nome scientifico	Nome comune	Ospiti principali	Presente in Campania	Ambiente dove la specie è più comune	Norma fitosanitaria di riferimento
Dryocosmus kuriphilus	Cinipide galligeno del castagno	Castagno	Si	Tutta la regione	Decreto ministeriale 30.10.2007; Decisione della Commissione n. 464 del 27 .06. 2006
Mycosphaerella maculiformis	Ticchiolatura o Fersa del castagno	Castagno	Si	Aree interne	
Phytophtora cambivora	Mal dell'inchiostro	Castagno	Si	Tutta la regione	
Cryphonectria parasitica	Cancro della corteccia	Castagno	Si	Tutta la regione	
Leptoglossus occidentalis	Cimicione americano	Pini e altre conifere	Si	Pinete costiere	
Galerucella luteola	Galerucella dell'olmo	Olmo, Ontano	Si	Singole segnalazioni	
Marchalina hellenica	Cocciniglia greca	Pini	Si	Pinete dell'isola d'Ischia	Decreto ministeriale 27 MARZO 1996
Ophiostoma ulmi e O. novo-ulmi	Grafiosi dell'olmo	Olmo	Si		
Megaplatypus mutatus	Platipo del pioppo	Pioppo e altre latifoglie	Si	Province di Caserta, Napoli e alcuni comuni di Salerno	
Traumatocampa (Thaumetopoea) pityocampa	Processionaria del pino	Pino altre conifere	Si	Tutta la regione	Decreto ministeriale 30 ottobre 2007
Thaumetopoea processionea	Processionaria della quercia	Querce	Si	Singole segnalazioni	
Ips acuminatus	Bostrico del pino	Conifere	Si	Focolai circoscritti	
Tomicus destruens	Blastofago distruttore dei pini	Conifere	Si	Tutta la regione	
Thaumastocoris peregrinus	Cimicetta della bronzatura	Eucalipto	Si	Focolai circoscritti	

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Xylosandrus compactus	Scolitide nero dei rametti	Latifoglie	Si	Focolai circoscritti	
Glycaspis brimblecombei	Psilla cerosa dell'eucalipto	Eucalipto	Si	Tutta la regione	
Aromia bungii	Cerambicide dal collo rosso	Latifoglie	Si	Segnalato per il momento solo su piante da frutto	Decreto regionale 330 del 05.02.2014
Lymantria dispar, Tortrix viridana	Lepidotteri defogliatori	Latifoglie	Si	Singole segnalazioni	
Agelastica alni e Galerucella solarii	Crisomelidi defogliatori	Ontano napoletano	Si	Cilento	
Euproctis chrysorrhoea	Bombice culdorato	Latifoglie	Si	Tutta la regione	
Phytophtora ramorum	Fitoftora dei rami	Viburno e specie del sottobosco	No		Decisione della Commissione n°757 del 19 settembre 2002
Matsucoccus feytaudi	Cocciniglia della corteccia	pino marittimo	No		Decreto ministeriale 22 novembre 1996
Bursaphelenchus xylophilus	Nematode del pino	Pino e altre conifere	No		Decisione della Commissione n°535 del 26 settembre 2012
Gibberella circinata	Cancro resinoso del pino	Pino e altre conifere	No		Decisione della Commissione n°433 del 18 giugno 2007
Erwinia amylovora	Colpo di fuoco batterico	Rosacee	No		Decreto ministeriale 10.09.1999 n. 356
Anoplohora chinensis, Anoplophora glabripennis	Tarli asiatici	Latifoglie	No		Decreto ministeriale 12 ottobre 2012; decisione 2012/138/CE
Chalara fraxinea	Deperimento del frassino	Frassino	No		
Nectria ditissima	Cancro del faggio	Faggio	No		

Tab. 8.5 – Elenco patogeni

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -2

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ai sensi di quanto previsto al secondo paragrafo dell'articolo 24 *Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* del Reg. (UE) n.1305/2013, si specifica che:

- relativamente ai danni causati da incendi boschivi si fa riferimento alla superficie forestale danneggiata censita ogni anno dal Corpo Forestale dello Stato;
- il piano regionale di protezione delle foreste dagli incendi boschivi (piano AIB) individua le aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Ai sensi di quanto previsto al terzo paragrafo dell'articolo 24 *Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* del Reg. (UE) n.1305/2013, a titolo puramente esemplificativo si cita un caso di calamità naturale causata da un parassita in Campania, il cinipide del castagno (Dryocosmus kuriphylus). Per contrastarlo sono in atto diversi progetti di ricerca, realizzati anche in attuazione del decreto ministeriale del 30 ottobre 2007, in attuazione della decisione della Commissione n. 464 del 27/06/2006.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.3. 8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

In base alle risultanze dell'analisi di contesto effettuata per la Campania, delle principali debolezze e minacce evidenziate dall'analisi SWOT, (W26), (W30) (W31) (W37) (T6) (T10) (T12) sono emersi i seguenti fabbisogni: F11, F13, F15, F16, F17, F18 e F21 che la presente sottomisura contribuisce a soddisfare.

La presente sottomisura/tipologia di intervento prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi, altre calamità naturali, (comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche), o eventi catastrofici al fine di ricostituirne la funzionalità e permettere lo svolgimento di tutte le funzioni a cui era destinato (principalmente protezione del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico, fissazione e stoccaggio della CO2) nonché di garantire la pubblica incolumità.

La sottomisura/tipologia di intervento contribuisce prioritariamente alla focus area 4c.

Sono ammissibili investimenti finalizzati al ripristino dell'efficienza ecologica dei soprassuoli colpiti da danni causati da incendi boschivi o altre calamità naturali (comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche anche legate al cambiamento climatico e altri eventi catastrofici), quali:

-potature, per una ricostituzione bilanciata della chiomarivitalizzazione delle ceppaie tramite succisione o tramarratura, rimboschimenti/rinfoltimenti eseguiti nei popolamenti forestali danneggiati a seguito della calamità, con specie autoctone, comprese le cure colturali eseguite nel primo anno successivo all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora;

-stabilizzazione e recupero di aree percorse da incendi, a seguito di frana, con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di consolidamento e difesa vegetale, mediante fascinate, gabbionate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive (preferibilmente autoctone) per il consolidamento localizzato di versante, opere di regimazione delle acque superficiali;

-ripristino di sezioni idrauliche, a seguito e dopo il riconoscimento della calamità: interventi di ripristino delle sezioni di deflusso e delle opere di difesa di sponda o in alveo;

-ripristino, a seguito e dopo il riconoscimento della calamità, delle strutture e infrastrutture di protezione, controllo, monitoraggio degli incendi e di altre calamità (infrastrutture di viabilità forestale di servizio esistente e a fondo naturale, infrastrutture antincendio boschivo, altre infrastrutture a servizio delle aree forestali, opere di sistemazione idraulico forestale di versante).

Gli interventi ammissibili sono coerenti con il piano di protezione delle foreste elaborato dalla Regione Campania - Piano Forestale Generale, con il piano Antincendi boschivi (Piano AIB) e, nel caso di

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevenzione del dissesto idrogeologico, con i piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Per le aziende al di sopra di una dimensione di 50 ettari il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile.

8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

L'intervento è concesso sotto forma di contributi in conto capitale della spesa ammissibile.

8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture* e ss.mm.ii.
- D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 *Orientamento e modernizzazione del settore forestale*e ss.mm.ii.
- *Programma quadro per il settore forestale* (PQSF) approvato il 18 dicembre 2008 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.
- *Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020*, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 27 novembre 2014.
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 *Legge-quadro in materia di incendi boschivi*.
- *Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).
- Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo e ss.mm.ii.
- Piano Forestale Generale 2009 – 2013 approvato con DGR n°1764 del 27/11/2009 e prorogato al 2017 con D.G.R. n. 38/2015.
- Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016 - "Piano AIB", approvato con D.G.R. n. n. 330 del 08/08/2014.
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 : *Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.*

8.2.8.3.3.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali.
- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali.
- Loro Associazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

Ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue.

I costi eleggibili, conformemente con quanto previsto nell'art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013, sono i seguenti:

- lavori per realizzare interventi selvicolturali;
- lavori di riconsolidamento e ristabilizzazione;
- lavori di ripristino di sezioni idrauliche;
- ripristino di strutture e infrastrutture descritte nel paragrafo "descrizione del tipo di intervento";
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

Inoltre, non è concesso alcun sostegno per:

- attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali;
- il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale.

8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- le imprese in difficoltà così come definite nella Comunicazione della Commissione Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01)

Il beneficiario deve presentare domanda di aiuto contenete: nome e dimensioni dell'impresa; descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; ubicazione del progetto o dell'attività; elenco dei costi ammissibili; importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

Gli interventi possono essere eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale così come definiti dal Reg.

fonte: http://burc.regione.campania.it

(UE) 1305/2013. Sono inoltre ammessi in:

- aree limitrofe a quelle forestali laddove siano dimostrabili i danni previsti dalla presente sottomisura il cui ripristino persegua i medesimi obiettivi della presente sottomisura;

- aree di prevenzione quali strade, sentieri, punti di raccolta acqua, punti di controllo, zone atterraggio elicotteri, possono essere poste anche al di fuori delle aree boscate o forestali purché siano a servizio delle stesse.

Tutti gli investimenti per azioni di ripristino e restauro previste dalla presente sottomisura sono ammessi a contributo qualora ci sia il riconoscimento formale da parte della pubblica autorità competente delle seguenti condizioni.

a. che si è verificata una calamità naturale;
b. che la calamità o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatia o una infestazione parassitaria, hanno causato la distruzione di almeno il 20% del potenziale forestale interessato.

Relativamente ai danni causati da incendi boschivi si fa riferimento alla superficie forestale danneggiata, censita annualmente dal Corpo forestale dello Stato.

Per interventi su aree forestali percorse da fuoco valgono le disposizioni, i vincoli e i divieti previsti dalle norme vigenti in materia di antincendi boschivi: Legge 353 /2000- Legge quadro in materia di incendi boschivi e ss.mm.ii.

Le misure di ripristino sopra considerate devono essere coerenti con i rispettivi piani nazionali e/o regionali di protezione delle foreste, in particolare con il vigente Piano Forestale Generale della Regione Campania, con il piano Antincendi boschivi (Piano AIB) e nel caso di ripristino di superfici forestali danneggiate da fenomeni di dissesto, con i piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Per tutti i beneficiari con una superficie dell'azienda maggiore di 50 ettari, il sostegno alle attività proposte è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- caratteristiche territoriali e ambientali: saranno privilegiati i progetti localizzati in aree a maggiore rischio, con indici di pericolosità e vulnerabilità maggiori, in aree sottoposte a vincolo idrogeologico e/o in aree con gradi di svantaggio (stazionali, orografici e strutturali);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- caratteristiche tecnico-economiche del progetto (priorità tecniche, grado di urgenza di attuazione, mantenimento dei risultati conseguiti, validità tecnico-economica del progetto);
- finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi: sono privilegiati i progetti ubicati in aree ad elevata valenza naturalistica (Parchi, Riserve, Rete Natura 2000);
- rapporto costi/benefici.

Le domande sono classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'adozione dei bandi) sono escluse dall'aiuto.

8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale nella misura del 100 % della spesa ammessa.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale

fonte: http://burc.regione.campania.it

deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire il la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento.

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La tipologia di intervento non prevede premi.

8.2.8.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013,la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 50 ettari. Per le foreste di proprietà pubblica, tali informazioni saranno rilevabili dal piano di assestamento forestale che, ai sensi della legge regionale 11/96 è obbligatorio per qualsiasi dimensione aziendale.

La dimensione aziendale di 50 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi della normativa regionale sono considerati piani di gestione forestale i seguenti strumenti:

Piano di Assestamento Forestale (PAF) come definito dall'art.10 della L.R.11/1996 per la gestione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli enti pubblici.

Piano di coltura come definito dall' art.20 – allegato c della legge regionale 11/1996 per la gestione dei boschi di proprietà privata. Ai fini del programma di sviluppo rurale, l'adozione del *Piano* è obbligatoria per superfici forestali maggiori di ettari 50.

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri:il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.Lvo 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata

fonte: http://burc.regione.campania.it

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Ai sensi di quanto previsto al secondo paragrafo dell'articolo 24 "*Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"* del Reg. (UE) n.1305/2013, ai fini degli interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie, si allega l'elenco delle principali specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità. L'elenco è suscettibile di aggiornamento.

Nome scientifico	Nome comune	Ospiti principali	Presente in Campania	Ambiente dove la specie è più comune	Norma fitosanitaria di riferimento
Dryocosmus kuriphilus	Cinipide galligeno del castagno	Castagno	Si	Tutta la regione	Decreto ministeriale 30.10.2007; Decisione della Commissione n. 464 del 27 .06. 2006
Mycosphaerella maculiformis	Ticchiolatura o Fersa del castagno	Castagno	Si	Aree interne	
Phytophtora cambivora	Mal dell'inchiostro	Castagno	Si	Tutta la regione	
Cryphonectria	Cancro della	Castagno	Si	Tutta la regione	

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -1

fonte: http://burc.regione.campania.it

parasitica	corteccia				
Leptoglossus occidentalis	Cimicione americano	Pini e altre conifere	Si	Pinete costiere	
Galerucella luteola	Galerucella dell'olmo	Olmo, Ontano	Si	Singole segnalazioni	
Marchalina hellenica	Cocciniglia greca	Pini	Si	Pinete dell'isola d'Ischia	Decreto ministeriale 27 MARZO 1996
Ophiostoma ulmi e O. novo-ulmi	Grafiosi dell'olmo	Olmo	Si		
Megaplatypus mutatus	Platipo del pioppo	Pioppo e altre latifoglie	Si	Province di Caserta, Napoli e alcuni comuni di Salerno	
Traumatocampa (Thaumetopoea) pityocampa	Processionaria del pino	Pino altre conifere	Si	Tutta la regione	Decreto ministeriale 30 ottobre 2007
Thaumetopoea processionea	Processionaria della quercia	Querce	Si	Singole segnalazioni	
Ips acuminatus	Bostrico del pino	Conifere	Si	Focolai circoscritti	
Tomicus destruens	Blastofago distruttore dei pini	Conifere	Si	Tutta la regione	
Thaumastocoris peregrinus	Cimicetta della bronzatura	Eucalipto	Si	Focolai circoscritti	
Xylosandrus compactus	Scolitide nero dei rametti	Latifoglie	Si	Focolai circoscritti	
Glycaspis brimblecombei	Psilla cerosa dell'eucalipto	Eucalipto	Si	Tutta la regione	
Aromia bungii	Cerambicide dal collo rosso	Latifoglie	Si	Segnalato per il momento solo su piante da frutto	Decreto regionale 330 del 05.02.2014
Lymantria dispar, Tortrix viridana	Lepidotteri defogliatori	Latifoglie	Si	Singole segnalazioni	
Agelastica alni e Galerucella solarii	Crisomelidi defogliatori	Ontano napoletano	Si	Cilento	
Euproctis chrysorrhoea	Bombice culdorato	Latifoglie	Si	Tutta la regione	

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Phytophtora ramorum	Fitoftora dei rami	Viburno e specie del sottobosco	No		Decisione della Commissione n°757 del 19 settembre 2002
Matsucoccus feytaudi	Cocciniglia della corteccia	pino marittimo	No		Decreto ministeriale 22 novembre 1996
Bursaphelenchus xylophilus	Nematode del pino	Pino e altre conifere	No		Decisione della Commissione n°535 del 26 settembre 2012
Gibberella circinata	Cancro resinoso del pino	Pino e altre conifere	No		Decisione della Commissione n°433 del 18 giugno 2007
Erwinia amylovora	Colpo di fuoco batterico	Rosacee	No		Decreto ministeriale 10.09.1999 n. 356
Anoplohora chinensis, Anoplophora glabripennis	Tarli asiatici	Latifoglie	No		Decreto ministeriale 12 ottobre 2012; decisione 2012/138/CE
Chalara fraxinea	Deperimento del frassino	Frassino	No		
Nectria ditissima	Cancro del faggio	Faggio	No		

Tab. 8.5 – Elenco patogeni

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -3

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Ai sensi di quanto previsto al secondo paragrafo dell'articolo 24 *Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* del Reg. (UE) n.1305/2013, si specifica che:

- relativamente ai danni causati da incendi boschivi si fa riferimento alla superficie forestale danneggiata censita ogni anno dal Corpo Forestale dello Stato;
- il piano regionale di protezione delle foreste dagli incendi boschivi (piano AIB) individua le aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.4. 8.5.1 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

In base alle risultanze dell'analisi di contesto effettuata per la Campania, delle principali debolezze e minacce evidenziate dall'analisi SWOT, (W26), (W30) (W31) (W37) (W43) (T6) (T10) (T12) (T15) sono emersi i seguenti fabbisogni: F13, F14, F15, F17, F18 e F21 che la presente sottomisura contribuisce a soddisfare.

La presente sottomisura/tipologia di intervento sostiene i costi per investimenti finalizzati, senza escludere i benefici economici di lungo periodo, al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

La sottomisura/tipologia di intervento contribuisce prioritariamente alla focus area 4a e secondariamente alle altre focus area della priorità 4 nonché alla focus area 5e.

Gli investimenti devono avere carattere di straordinarietà *una tantum* perciò, sul medesimo sito e con le medesime finalità, si può intervenire non più di una volta nel corso del periodo di programmazione o durante l'attuazione del piano di gestione forestale.

Gli interventi ammissibili sono stati dettagliati nelle quattro azioni di seguito riportate:

a) *Investimenti una tantum per perseguire gli impegni di tutela ambientale e investimenti correlati all'art. 34 del Reg. (UE) 1305/2013*.

1. Investimenti volti alla conservazione e valorizzazione degli habitat e delle aree forestali, ivi comprese quelle ricadenti nel demanio regionale, nella rete Natura 2000 e nelle aree protette dalla normativa nazionale e regionale ad esclusione dei tagli di utilizzazione di fine turno. Tali investimenti possono comprendere la realizzazione o ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nei boschi di neo formazione, di muretti a secco, di piccole opere di regimazione delle acque, brigliette in pietra e legno, fascinate morte, principalmente al fine della creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri; interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone; ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali;
2. Investimenti volti alla realizzazione di infrastrutture verdi, reti ecologiche multifunzionali, con soluzioni efficaci basate su un approccio ecosistemico per migliorare la connettività territoriale e di conseguenza migliorare gli elementi e le funzioni naturali nelle aree boschive;
3. Investimenti volti alla valorizzazione e alla rinaturalizzazione in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali anche con impianto di specie forestali autoctone arboree ed arbustive, per diversificare la composizione specifica e per incrementare l'offerta alimentare

fonte: http://burc.regione.campania.it

per la fauna selvatica;

4. Investimenti per il miglioramento e/o ripristino (per la tutela di habitat, ecosistemi, biodiversità e paesaggio) di aree ecotonali poste ai margini di ambienti forestali, per la realizzazione di radure e per la gestione dei soprassuoli forestali di neo-formazione;
5. Investimenti per il miglioramento e recupero degli ecosistemi forestali degradati da diversi punti di vista (diversità biologica, perdita di biomassa, minore capacità di stoccaggio del carbonio, perdita di funzioni produttive e protettive);
6. Investimenti volti alla tutela di habitat e specie forestali minacciate da eccessivo carico di bestiame e prevenzione dei danni causati da animali e grandi mammiferi selvatici e/o domestici o per azione umana, mediante recinzioni o adeguate strutture di protezione individuale;
7. Investimenti una tantum finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive, cioè che proteggano il suolo dall'erosione, che migliorino la funzione di assorbimento dell'anidride carbonica. E' possibile realizzare investimenti quali: diradamenti in impianti artificiali e giovani fustaie i cui prodotti si collocano nell'area del macchiatico negativo, taglio di avviamento in cedui in evoluzione naturale a fustaia, eliminazione o contenimento di specie alloctone invasive, ripuliture, sfolli e diradamenti al fine di diversificare la struttura forestale e della composizione delle specie;

b) *Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*.

1.Investimenti relativi all'impianto di latifoglie autoctone di provenienza locale in aree forestali sensibili, degradate al fine di migliorare la qualità del suolo e delle acque;

2.Investimenti relativi all'introduzione in aree sensibili di specie forestali tolleranti la siccità e/o resistenti al calore, valorizzando strutture diversificate e non monoplane;

3.Investimenti selvicolturali una tantum finalizzati al restauro, al miglioramento dell'efficienza ecologica e della resilienza dei boschi nonché capaci di garantire nel medio-lungo periodo la protezione del suolo e della sua fertilità quali potature, diradamenti, piccoli interventi di sistemazione idraulico – forestale.

c) Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

1.Investimenti volti alla valorizzazione, ripristino, miglioramento delle aree di accesso al bosco per il pubblico come: sentieristica, viabilità minore, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro attrezzati non destinati ad attività commerciale, punti informazione, di osservazione; percorsi didattico-educativi, sentieri natura, sentieri attrezzati per esercizi *percorsi vita*, piste ciclabili, ippovie. Realizzazione o ripristino di aree dotate di strutture per l'accoglienza, recupero, miglioramento di rifugi o fabbricati e loro attrezzature non destinati ad attività commerciale; realizzazione di piazzole di sosta, di aree pic- nic, di cartellonistica, di punti panoramici e di osservazione della fauna selvatica.

2.Investimenti una tantum per il mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale.

d) E*aborazione di piani di gestione* (per soggetti pubblici e loro associazioni).

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sul costo ammissibile

8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture* e ss.mm.ii.
- D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 *Orientamento e modernizzazione del settore forestale* e ss.mm.ii.
- *Programma quadro per il settore forestale* (PQSF), approvato 18 dicembre 2008 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.
- *Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020*, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 27 novembre 2014.
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 *Legge quadro in materia di incendi boschivi*.
- *Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).
- Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo e ss.mm.ii.
- Piano Forestale Generale 2009 – 2013 approvato con DGR n°1764 del 27/11/2009 e prorogato al 2017 con D.G.R. n. 38/2015.
- Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016, approvato con D.G.R. n. n. 330 del 08/08/2014.
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386: *Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*.

8.2.8.3.4.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali.
- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali.
- Loro associazioni.

8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

I costi eleggibili, conformemente a quanto previsto dall'art. 45 del regolamento (UE) n. 1305/2013, sono di seguito riportati per ciascuna tipologia di intervento.

Azione a)

Lavori ed acquisti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- per la realizzazione o il ripristino, di muretti a secco, di piccole opere di regimazione delle acque, brigliette in pietra e legno, fascinate morte, la ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali;
- per la realizzazione o il ripristino di reti ecologiche multifunzionali, aree ecotonali, radure;
- per la rinaturalizzazione del bosco, per l' affermazione dei boschi di neo formazione, il ripristino di ecosistemi forestali degradati, la realizzazione di recinzioni o adeguate strutture di protezione individuali e altri interventi selvicolturali una tantum, finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali e alla diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali (programmi informatici, marchi).

Costi per la stesura/aggiornamento di Piani di gestione e/o strumenti equivalenti.

Azione b)

Lavori ed acquisti relativi alle operazioni di impianto previsti dalla tipologia di intervento incluse le opere accessorie.

Interventi selvicolturali una tantum finalizzati al restauro, al miglioramento dell'efficienza ecologica e della resilienza dei boschi incluse potature, diradamenti piccoli interventi di sistemazione idraulico - forestale.

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali (programmi informatici, marchi).

Costi per la stesura/aggiornamento di Piani di gestione e/o strumenti equivalenti.

Azione c)

Lavori ed acquisti per:

- costruzione, miglioramento e adeguamento di beni immobili (piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro, punti informazione, aree dotate di strutture per l'accoglienza) non destinati ad attività commerciale;
- valorizzazione, ripristino, miglioramento delle aree di accesso al bosco e di penetrazione (sentieri, viabilità minore, piste ciclabili, ippovie);
- realizzazione di percorsi didattico-educativi, di sentieri natura, di sentieri attrezzati per esercizi *percorsi vita,* di piazzole di sosta e di aree pic-nic, di punti panoramici e di osservazione;
- cartellonistica e la segnaletica di informazione;

- mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale) inclusi gli interventi selvicolturali connessi (una tantum).

Forniture di macchine ed attrezzature.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali (programmi informatici, marchi).

Costi per la stesura/aggiornamento di Piani di gestione e/o strumenti equivalenti.

La costruzione o il rinnovo di immobili, così come l'acquisto di macchine e attrezzature, è consentito solo se funzionali, coerenti e strettamente connessi con l'investimento non produttivo proposto ed utilizzati esclusivamente per le finalità della sottomisura. Tutto ciò dovrà essere chiaramente riportato nella descrizione dell'investimento proposto.

Azione d)

Costi per la stesura/aggiornamento di Piani di gestione e/o strumenti equivalenti.

Investimenti immateriali (programmi informatici, marchi).

Non sono ammessi investimenti superiori alle soglie definite nel Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014(pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014), Art. 4.

8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;

- le imprese in difficoltà così come definite nella Comunicazione della Commissione Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01)

Il beneficiario deve presentare domanda di aiuto contenete: nome e dimensioni dell'impresa; descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; ubicazione del progetto o dell'attività; elenco dei costi ammissibili; importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

Gli aiuti recati dalla tipologia di intervento, qualora si procedesse alla notifica ai sensi Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01), saranno concessi successivamente alla decisione della Commissione che dichiara gli aiuti stessi compatibili con il TFUE.

Il sostegno è concesso:

- agli Enti pubblici e loro consorzi proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste o boschi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ai soggetti privati e loro associazioni, proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste o boschi;
- se la superficie di intervento risulta non inferiore a 0,5 ha. Soltanto per alcuni investimenti (radure, boschi di neo formazione e boschi degradati) tale limite è ridotto a 0,25 ha.

Gli interventi sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno di aree forestali. Fanno eccezione gli interventi a sviluppo lineare o che per caratteristiche tecniche necessitano di essere realizzate in terreni non boscati (sentieri, aree di sosta, rifugi, bivacchi, torrette di avvistamento) purché siano al servizio del bosco o attraversino il bosco per almeno il 50% del loro sviluppo lineare.

Per le aziende al di sopra di una dimensione di 50 ettari il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a privilegiare gli investimenti:

- in base ai benefici ambientali attesi (ubicazione nelle aree ad elevata valenza naturalistica quali Parchi, Riserve, Rete Natura 2000);
- in base alla validità tecnico economica del progetto;
- in base al rapporto costo/beneficio.

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale nella misura del 100% della spesa ammessa.

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di

fonte: http://burc.regione.campania.it

garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M 3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire il la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e

fonte: http://burc.regione.campania.it

trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento.

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non sono previsti premi.

8.2.8.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013,la presentazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 50 ettari. Per le foreste di proprietà pubblica, tali informazioni saranno rilevabili dal piano di assestamento forestale che, ai sensi della legge regionale 11/96 è obbligatorio per qualsiasi dimensione aziendale.

La dimensione aziendale di 50 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi della normativa regionale sono considerati piani di gestione forestale i seguenti strumenti:

Piano di Assestamento Forestale (PAF) come definito dall'art.10 della L.R.11/1996 per la gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli enti pubblici.

Piano di coltura come definito dall' art.20 – allegato c della legge regionale 11/1996 per la gestione dei boschi di proprietà privata. Ai fini del programma di sviluppo rurale, l'adozione del *Piano* è obbligatoria per superfici forestali maggiori di ettari 50.

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri:il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.Lvo 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Come descritto nel testo, le diverse azioni in cui si articola la sottomisura/tipologia di intervento sono indirizzate al raggiungimento di tutti gli obiettivi di tutela ambientale e di mitigazione e adattamento ai

fonte: http://burc.regione.campania.it

cambiamenti climatici previsti dal programma, sebbene ogni azione abbia un target ambientale prioritario.

In particolare:

l'azione a) contribuisce alla tutela delle risorse idriche, alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ed alla conservazione e sequestro del carbonio e, quindi, alla mitigazione dei cambiamenti climatici;

l'azione b) contribuisce alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ed alla conservazione e sequestro del carbonio e, quindi, alla mitigazione dei cambiamenti climatici nonché alla tutela del suolo e prevenzione dall'erosione;

l'azione c) contribuisce alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ed alla conservazione e sequestro del carbonio e, quindi, alla mitigazione dei cambiamenti climatici nonché alla tutela del suolo e prevenzione dall'erosione;

l'azione d) contribuisce alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ed alla conservazione e sequestro del carbonio e, quindi, alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.5. 8.6.1 Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Come si evince dall'analisi di contesto effettuata per la Campania, il comparto forestale soffre di una crisi strutturale. Dai punti di debolezza evidenziati dall'analisi SWOT - W11: debolezza organizzativa e strutturale delle imprese; W40:debolezza del comparto produzioni vivaistiche-forestali; W41 - deficit tecnologico delle aziende di utilizzazione boschiva; W 10: ridotta percentuale di produzione certificata e scarsa adesione ai sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali; W32 - basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili - sono emersi i seguenti fabbisogni: F3, migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale, F4, Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali; F6, Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali; F7, Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali; F20, Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale; e F22, Favorire la gestione forestale attiva anche in un' ottica di filiera.

I predetti fabbisogni possono essere soddisfatti mediante la presente tipologia di intervento che prevede azioni volte all'incremento del valore economico delle foreste, mediante investimenti tesi al miglioramento e allo sviluppo della loro stabilità, anche al fine di migliorare la qualità dei prodotti forestali e sempre in un'ottica di gestione forestale sostenibile. Inoltre, è previsto un sostegno allo sviluppo e razionalizzazione di tutti quei processi legati alle utilizzazioni forestali, alla commercializzazione, trasporto e lavorazione del legno volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco. Tra gli scopi primari si evidenziano la creazione e l'incremento dei legami tra e all'interno delle filiere produttive per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e non legnosi, la creazione di nuovi sbocchi di mercato mediante la produzione di prodotti legnosi certificati, nonché la promozione e la diversificazione delle produzioni legnose e non legnose per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico, finalizzati all'incremento dell'occupazione delle popolazioni locali.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia D1- Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario (SOx, NOx, Co2, PM10) e la strategia MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SOx, Nox, CO, CO2, PM10) del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

La tipologia di intervento si articola nelle due seguenti azioni:

- Azione a. *Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali*
- Azione b. *Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mediante l'Azione a. gli investimenti ammissibili e finanziabili sono i seguenti:

1. Acquisto di mezzi e macchine, attrezzature e impianti necessari alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco, movimentazione e per interventi di primo trattamento in foresta come la cippatura e la pellettatura, quest'ultimi effettuati su *piccola scala*.

2. Acquisto di mezzi e macchine, nonché attrezzature per la classificazione, stoccaggio e primo trattamento di prodotti legnosi, anche finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici in bosco.

3. Acquisto di mezzi e macchine, nonché attrezzature e impianti idonei alla raccolta, trattamento e stoccaggio dei prodotti secondari del bosco.

4. Realizzazione o adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche e di servizio necessarie alla raccolta, deposito, stoccaggio, movimentazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

Con l'Azione b. gli investimenti ammissibili e finanziabili sono i seguenti:

1-Interventi selvicolturali che comprendono le conversioni dei boschi da cedui ad alto fusto, la sostituzione di specie alloctone/autoctone con specie autoctone nobili per la produzione di assortimenti legnosi di pregio, sfoltimenti dei rami di piante che invadono le piste di esbosco per migliorare le operazioni di movimentazione, potature, capitozzature, rinfoltimenti, diradamenti per una razionale gestione sostenibile, finalizzati al miglioramento del valore economico dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, anche finalizzandoli alla produzione di prodotti secondari del bosco.

2-Interventi selvicolturali -che comprendono potature, capitozzature, rinfoltimenti, diradamenti, pulizia del sottobosco, lo sfoltimento con eliminazione di piante in sovrannumero, le conversioni dei boschi da cedui ad alto fusto, i tagli fitosanitari per la cura di patologie debilitanti delle piante - che consentono il recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, e di popolamenti forestali specifici quali castagneti da legno, pinete, sugherete, macchia mediterranea, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, anche finalizzandoli alla produzione di prodotti secondari del bosco.

Si sottolinea che gli interventi selvicolturali di cui ai precedenti punti 1 e 2 sono realizzabili una sola volta sulla stessa superficie, durante l'intero periodo di programmazione.

3-Realizzazione, miglioramento e adeguamento - mediante la ristrutturazione delle strutture esistenti al fine di migliorare le condizioni igieniche e sanitarie degli operatori; l'adeguamento alla normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, all'abbattimento di eventuali barriere architettoniche presenti - dei vivai per la produzione di materiali di propagazione forestali certificati e non, realizzati nella propria area forestale e destinati a soddisfare i fabbisogni aziendali.

4-Acquisto macchinari, attrezzature, tecnologie forestali per la corretta gestione, cura e manutenzione dei vivai forestali di cui al punto 3.

5-Redazione, ex novo o revisione di Piani di gestione forestali prevedendo tra le finalità dei Piani stessi anche la conservazione e miglioramento della biodiversità - sia come attività a se stante e/o come parte di un investimento. Tali spese possono prevedere anche «studi di fattibilità preliminari» di cui all'articolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

45(2)(c) del regolamento (UE) n. 1305/2013, per la certificazione della gestione forestale sostenibile e/o della catena di custodia, in quest'ultimo caso solo se fanno parte di un investimento.

8.2.8.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile

8.2.8.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- Legge regionale della Campania n. 11/1996 e successive modifiche ed integrazioni.
- Regolamento (CE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (EUTR).
- D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*.
- D.lgs. 10 novembre 2003, n.386 *Attuazione della direttiva 1999/195/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*.
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- DGR Campania 167/2006 che approva il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii.

8.2.8.3.5.4. Beneficiari

- Proprietari e/o titolari privati della gestione di superfici forestali.
- Comuni proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali.
- Loro Associazioni.
- PMI singole o associate, che operano nelle zone rurali e/o coinvolte nelle filiere forestali per la gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti, esclusivamente per l'azione a).
- Imprese di utilizzazione forestale iscritte all'Albo regionale delle ditte boschive della Campania, esclusivamente per l'azione a).

8.2.8.3.5.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2, dell'art.45, del Reg.(UE) n.1305/13 , sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- Costruzione o miglioramento(ristrutturazione delle strutture esistenti, messa in sicurezza, adeguamento degli impianti tecnologici) di beni immobili.
- Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene.
- Spese per interventi selvicolturali (una tantum).
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Investimenti immateriali quali acquisizione o sviluppo di programmi informatici coerenti con l'investimento.
- Spese necessarie alla redazione ex novo o revisione di Piani di gestione forestali - prevedendo tra le finalità dei Piani stessi anche la conservazione e miglioramento della biodiversità - sia come attività a se stante e/o come parte di un investimento.
- spese comprensive anche di «studi di fattibilità preliminari» di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per la certificazione della gestione forestale sostenibile e/o della catena di custodia, in quest'ultimo caso solo se fanno parte di un investimento.

I costi di manutenzione ordinaria e straordinaria e quelli di funzionamento non sono ammissibili.

Non sono ammessi investimenti superiori alle soglie definite nel Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014(pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014), Art. 4.

8.2.8.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Ai fini della presente tipologia di intervento sono previste le seguenti condizioni di ammissibilità:

1. La tipologia di intervento è eseguibile sull'intero territorio regionale;

2. Per i detentori di aree forestali, purchè PMI, è consentito l'acquisto di macchinari con i quali possono anche fornire servizi di gestione delle foreste ad altri proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali, oltre alle proprie. In tal caso la giustificazione dell'acquisto delle macchine deve essere definita chiaramente mediante un "piano di miglioramento aziendale", condiviso dagli altri proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali, da allegare alla domanda di sostegno; detto piano di miglioramento deve dimostrare chiaramente in che modo le macchine acquistate contribuiscono al miglioramento di una o più aziende forestali o servano a più aziende (nel bando viene specificata la documentazione da richiedere – dichiarazioni di intenti, contratti etc.). Solo per l'azione a).

3. Al fine di conformarsi al disposto dell'articolo 26, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia sono limitati alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale; tali investimenti sono ammissibili solo per macchinari su piccola scala che hanno una capacità lavorativa massima di 5.000 mc di legname all'anno, innalzata a 10.000 mc di legname all'anno per le segherie. Solo per l'azione a);

4. Per interventi *su piccola scala* di cui al precedente punto 3 , si intendono quelli il cui investimento è pari o inferiore ad 1 milione di Euro;

5. La produzione di cippato o pellets, da effettuarsi come primo trattamento in foresta, si considera su *piccola scala* quando eseguita direttamente da proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali, dalle imprese di utilizzazione forestale o da loro associazioni e per investimenti non superiori a 500.000 Euro. Solo per l'azione a);

6. Ai fini dell'accessibilità alle agevolazioni previste dalla presente tipologia di intervento, i proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali o loro associazioni, ad esclusione delle imprese di utilizzazione forestale e delle PMI, devono possedere una superficie forestale o

fonte: http://burc.regione.campania.it

boschiva di dimensione minima non inferiore ad ettari 2,00;

7. Per le aziende al di sopra di una dimensione di 50 ettari, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente (Piano di assestamento forestale, Piano di coltura, Piano di gestione dei boschi da seme)

8. Per tutti gli investimenti che prevedono la piantumazione di specie arboree, rientranti tra quelle previste nell'Allegato I del Decreto Legislativo 386/2003, vi è l'obbligo di quanto previsto nel decreto medesimo, cioè piante provenienti da vivai autorizzati ai sensi della Legge 269/73 o del Decreto Legislativo 386/2003, le quali devono essere in possesso di un certificato di provenienza o di identità clonale;

9. Dopo il taglio di utilizzazione non è ammissibile il reimpianto, ad esclusione delle conversioni di specie;

10. Per gli interventi previsti nell'azione b), i beneficiari devono allegare alla domanda di finanziamento una perizia di stima dalla quale si evinca l'incremento di valore delle superfici forestali oggetto d'intervento come differenza tra il valore ex-ante ed il valore atteso dopo l'investimento finanziato.

11. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;

- le imprese in difficoltà così come definite nella Comunicazione della Commissione Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01)

Il beneficiario deve presentare domanda di aiuto contenete: nome e dimensioni dell'impresa; descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; ubicazione del progetto o dell'attività; elenco dei costi ammissibili; importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

8.2.8.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

a) Requisiti soggettivi del richiedente: sarà data priorità ai progetti presentati da associazioni di Comuni o

fonte: http://burc.regione.campania.it

di privati, ciò per tener conto della grande frammentazione fondiaria e della difficoltà di aggregazione dei titolari pubblici e privati di superfici forestali.

b) Progetti che prevedono anche il finanziamento delle spese ammissibili per la certificazione forestale.

c) Investimenti in foreste già dotate di certificazioni oltre l'obbligo, ovvero con processo di certificazione in corso.

d) Finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi (interventi finalizzati a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile).

8.2.8.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto prevista è pari al 50% dell'importo degli investimenti ammissibili.

8.2.8.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale

fonte: http://burc.regione.campania.it

deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M 3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire il la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La tipologia di intervento non prevede premi.

8.2.8.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013,la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 50 ettari. Per le foreste di proprietà pubblica, tali informazioni saranno rilevabili dal piano di assestamento forestale che, ai sensi della legge regionale 11/96 è obbligatorio per qualsiasi dimensione aziendale.

La dimensione aziendale di 50 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi della normativa regionale sono considerati piani di gestione forestale i seguenti strumenti:

Piano di Assestamento Forestale (PAF) come definito dall'art.10 della L.R.11/1996 per la gestione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli enti pubblici.

Piano di coltura come definito dall' art.20 – allegato c della legge regionale 11/1996 per la gestione dei boschi di proprietà privata. Ai fini del programma di sviluppo rurale, l'adozione del *Piano* è obbligatoria per superfici forestali maggiori di ettari 50.

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri:il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.Lvo 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata

fonte: http://burc.regione.campania.it

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole operazioni.

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole operazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole operazioni.

8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Si rimanda all'analogo box della tipologia di intervento 8.1.1

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alle tipologie di intervento.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alle tipologie di intervento.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.1 .

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.1 .

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.3 e 8.4.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.3

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.3

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.5

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Qualora si procedesse alla notifica ai sensi Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01), gli aiuti saranno concessi successivamente alla decisione della Commissione che dichiara gli aiuti stessi compatibili con il TFUE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

8.2.9.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 – Titolo III *Sostegno allo sviluppo rurale* - Capo I *Misure* Art. 27 *Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura si pone l'obiettivo di promuovere la competitività e rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione in agricoltura al fine di migliorare il coordinamento tra gli attori delle filiere e di incentivare la contrattazione collettiva perseguendo condizioni di equilibrio e di stabilità dei mercati.

L'analisi SWOT ha evidenziato una debolezza organizzativa e strutturale delle imprese.(W11) Le ridotte dimensioni, la struttura produttiva frammentata e la sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione, sul livello di competitività e sul raggio d'azione aziendale. Ha evidenziato anche una catena del valore spostata a valle(W15). La limitata dimensione aziendale e l'incapacità di sviluppare forme stabili di offerta collettiva rendono vulnerabili le singole aziende agricole nei confronti degli operatori terminali della filiera e le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario risultano marginali. Con l'eccezione di alcune filiere ben sviluppate (S4), bufalina, ortofrutticola, (24% della produzione è aggregata) florovivaistiche nonché dei prodotti ad elevato contenuto di servizio come ad esempio la IV Gamma, altri settori presentano una scarsissima percentuale di aggregazione (pataticolo, tabacchicolo ed olivicolo), i rimanenti nessuna forma di aggregazione e/o associazionismo. Non risultano, in particolare, forme di aggregazione e/o associazionismo nel campo zootecnico sul territorio regionale.

Da queste motivazioni emerge la necessità di promuovere, con tutte le forme possibili, la nascita di AOP e Op per dare un rinnovato impulso all'aggregazione dei produttori e all'organizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli. Il sostegno nell'ambito della presente misura è inteso a favorire la costituzione di Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) e di Organizzazioni di Produttori (OP) nei settori agricolo e forestale aventi come finalità:

a) l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali organizzazioni alle esigenze del mercato;

b) la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;

c) la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti, nonché

d) altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi

fonte: http://burc.regione.campania.it

innovativi.

Il sostegno è concesso alle AOP e OP di nuova costituzione ufficialmente riconosciute dalla Regione Campania sulla base di un piano aziendale; tale sostegno è limitato alle sole AOP e OP che possiedono caratteristiche di Piccole Medie Imprese (PMI) così definite ai sensi dell'art. 2 dell'allegato I al Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione.

La Misura è collegata al fabbisogno n. 5 Favorire l'intergrazione dei produttori primari.

L' associazionismo ortofrutticolo riveste un ruolo fondamentale in termini di sviluppo del settore e di fatturato prodotto. Pur tuttavia essendo l'agricoltura regionale a forte specializzazione ortofrutticola occorre consolidare ed ampliare la quota di produzione commercializzata in forma aggregata. La necessità di aumentare l'aggregazione dell'offerta è ancora più sentita negli altri comparti produttivi regionali soprattutto laddove le dimensioni aziendali risultano inferiori alla media regionale Esse rappresentano un vincolo oggettivo allo sviluppo del settore che può essere in qualche modo superato favorendo forme aggregate di offerta. Tale esigenza è particolarmente sentita nelle zone di montagna e svantaggiate, nelle quali le filiere appaiono strutturalmente più frammentate e meno organizzate.

La Misura persegue prevalentemente la Priorità 3 focusa area a) e, in particolare, privilegia interventi finalizzati a promuovere e rafforzare l'associazionismo in agricoltura, a costruire reti relazionali tra operatori economici, con lo scopo di organizzare, soprattutto su scala locale, le filiere agricolo/forestali comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo e contribuisce indirettamente alla FA 2a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentarne la quota di mercato e l'orientamento allo stesso, nonché la diversificazione delle attività";.

La Misura contribuisce agli obiettivi trasversali Innovazione e Ambiente dello Sviluppo rurale incidendo sul trasferimento di conoscenze e innovazione nei settori agricolo e forestale e incoraggiando la ricerca di soluzioni produttive più efficaci ed efficienti anche in termini ambientali connesse alla riduzione degli input produttivi. Nelle zone rurali inoltre la misura accresce la redditività e la competitività delle aziende agricole

Per questa sottomisura è prevista un'unica tipologia di intervento:

Operazione 9.1.1 *Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale*

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 9.1.1 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale

Sottomisura:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 9.1 - costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è direttamente collegabile alla Focus area 3a e intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo. L'identificazione dei fabbisogni (F05) e la correlata analisi SWOT, infatti, fanno emergere la necessità per alcuni comparti/settori come il lattiero caseario (a parte il bufalino), le carni bovine, il cerealicolo, l'agroenergetico, il biologico e altri di favorire lo sviluppo di forme "aggregate" di offerta attraverso l'aiuto alla costituzione di AOP e/o di OP quale strumento strategico per superare sia le limitate dimensioni economiche e strutturali delle aziende agricole e forestali che consentire l'aumento del valore delle produzioni commercializzate in forma aggregata.

Il sostegno è concesso alle AOP e OP ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle AOP e OP che rientrano nella definizione di PMI.

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno alla costituzione di AOP e OP è concesso sulla base di un piano aziendale e sotto forma di aiuto forfettario degressivo e erogato in rate annuali per un periodo che non supera i 5 anni successivi alla data del riconoscimento della AOP o OP. Esso è decrescente nel quinquennio.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 *che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;*
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 *recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;*
- Informazioni provenienti dalle istituzioni, dagli organi e dagli organismi dell'Unione europea - Commissione europea - Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 2014/C del 1° luglio 2014

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Associazioni e Organizzazioni di produttori agricoli che rientrano nella definizione di PMI.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

Trattandosi di aiuto forfettario all'avviamento delle attività delle AOP e OP, non si prevede la rendicontazione del premio ma solo la verifica del rispetto del Piano aziendale.

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento si applica su tutto il territorio regionale.

Possono partecipare alla misura le AOP e le OP agricole operanti nell'ambito dei prodotti inseriti nell'Allegato 1 del Trattato (TFUE) ufficialmente riconosciute ai sensi degli art. 154 e 156 del Reg. (UE) n. 1308/2013, a decorrere dal 1° gennaio 2014, data di entrata in vigore del predetto regolamento e comunque da non più di cinque anni. dalla data di emanazione del predetto regolamento il 17 dicembre 2013, sulla base di un piano aziendale (business plan) e limitato alle AOP e OP che rientrano nella definizione di PMI.

Per le AOP e OP forestali al momento la Misura 9 non risulta attivata in quanto mancano gli strumenti normativi e le modalità previste ai fini del riconoscimento.

Sono escluse dagli aiuti oggetto della Misura, le associazioni e organizzazioni di produttori indicate al comma 5 dell'art. 19 del Reg. UE n. 702/2014 della Commissione.

Sono escluse, inoltre, dalla partecipazione alla misura le AOP e le OP derivanti dalla fusione di preesistenti organizzazioni.

Il piano aziendale quinquennale di base per la concessione del sostegno deve perseguire una o più delle seguenti finalità previste al paragrafo 1 dell'articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013:

- adeguare la produzione e i prodotti dei soci alle esigenze del mercato;
- commercializzare in comune i prodotti compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- definire norme comuni in materia di informazione sulla produzione con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodottI;
- Altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori,come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Le richiamate finalità devono essere previste negli statuti che regolano l'attività di tali organismi, e adottati con regolamenti interni.

Il piano aziendale deve essere articolato in capitoli riferiti almeno ai seguenti aspetti: strutturali, economici e conoscitivi:

- descrizione delle caratteristiche del soggetto richiedente;
- finalità di cui al paragrafo 1, articolo 27, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- descrizione delle tappe intermedie e degli indicatori appropriati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- descrizione dei risultati attesi

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

1. caratteristiche del richiedente (dimensione economica e strutturale dell'aggregazione, adesione dell'organizzazione di produttori a regimi di qualità riconosciuti, collegamento al sostegno previsto dagli artt. 16 *(Regimi di qualità dei prodotti agricoli e forestali*) e 29 *(Agricoltura Biologica)* del Reg. (UE) n. 1305/2013) –la dimensione privilegiata è precisata nel bando/criteri di selezione con una griglia di valutazione

2. caratteristiche aziendali/territoriali, OP e AOP situate in zone montane e svantaggiate della Regione, in aree parco regionali o nazionali,

3. caratteristiche tecnico-economiche del progetto. AOP/OP che promuovono pratiche rispettose del clima e dell'ambiente come, ad esempio l'utilizzo di macchinari ed attrezzature a basso impatto ambientale e/o a ridotto consumo energetico produzioni con marchi di qualità ecologica (Reg. (CE) n. 66/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009).

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno alla costituzione di AOP e OP è concesso sulla base di un piano aziendale e sotto forma di aiuto forfettario degressivo ed erogato in rate annuali. Esso è decrescente nel quinquennio ed è calcolato sulla base della produzione commercializzata annuale del richiedente nei primi 5 anni successivi al riconoscimento. Nel primo anno di riferimento, il sostegno concesso nella misura massima del 10% del valore di produzione commercializzata, ove rilevabile, oppure. dalla media dei valori annui delle produzioni commercializzate dei membri appartenenti all'organizzazione nei tre anni precedenti il riconoscimento per le organizzazioni di produttori agricoli. In ogni caso l'aiuto non può superare l'importo di € 100.000,00 annui. Negli anni successivi al primo il sostegno è decrescente secondo le seguenti percentuali (figura)

L'ultima rata annuale è subordinata alla verifica da parte dell'amministrazione regionale della corretta attuazione del piano aziendale presentato al momento della domanda di aiuto.

Entro cinque anni dal riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori, l'autorità competente verifica che gli obiettivi del piano aziendale siano stati realizzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANNO	Percentuale della produzione commercializzata nel primo anno
1	10
2	8
3	6
4	4
5	2

degressività del premio

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

I rischi nell'implementazione della misura sono riferibili soprattutto a:

- R7 - selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

  · Selezione dei beneficiari così come indicati al paragrafo 8.2.9.3.1.4 ;

  · Beneficiari appartenenti alla categoria di PMI (Piccole Medie Imprese);

  · Presenza di un Piano aziendale (Business Plain) – Finalità del piano indicate al paragrafo 1 dell'art. 27 del Reg. UE n. 1305/2013;

  · Le AOP e OP richiedenti siano quelle non indicate al comma 5 dell'art. 19 del Reg. UE n. 702/2014 della Commissione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

· Le AOP e le OP richiedenti siano non derivanti dalla fusione di preesistenti organizzazioni;

· Evitare il rischio che i soci/membri delle associazioni e organizzazioni di produttori si spostino da un gruppo all'altro per beneficiare due volte della stessa forma di sostegno;

- R8 - assenza di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento.

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione dei rischi possono essere:

M7 - I beneficiari saranno scelti in base a criteri di ammissibilità e di selezione oggettivi e trasparenti definiti in una tabella ICO (Impegni, Criteri e Obblighi) inserita nel Sistema Informativo di VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale.

M 8 – L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.9.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il sostegno è forfettario e negli anni successivi al primo è decrescente rispetto a quello determinato nel primo anno così come determinato nel paragrafo 8.2.9.3.1.8. (Importi e aliquote di sostegno)

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura ufficiale per il riconoscimento delle associazioni e delle organizzazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento e del Consiglio, con gli art. 154 e 156 rimanda il riconoscimento ufficiale rispettivamente delle organizzazioni di produttori e delle loro associazioni agli Stati membri. Ad oggi in Italia, la procedura per il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori del settore elencato alla lettera (i) dell'art. 1 paragrafo 2 del suddetto regolamento (prodotti ortofrutticoli, parte IX) è riportata ai paragrafi n. 1 e 2 della parte A dell'Allegato al Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 9084 del 28/08/214.

Per gli altri settori di prodotti elencati all'art. 1 paragrafo, 2 del suddetto regolamento, la procedura per il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori, è riportata dal Decreto Regionale Dirigenziale (DRD – Regione Campania) n. 75 del 17.06.2015 ad oggetto "Riconoscimento di organizzazioni di produttori non ortofrutticole ai sensi dell'art. 152 e seguenti del Reg.. (UE) n.. 1308/2013"; e dal Decreto Ministeriale n. 86483 del 24/11/2014 per il riconoscimento delle AOP e OP nel settore "olio".

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione Verificabilità e controllabilità della tipologia di intervento

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione Verificabilità e controllabilità della tipologia di intervento

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione Verificabilità e controllabilità della tipologia di intervento

8.2.9.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le informazioni sono state redatte nella analoga sezione della tipologia di intervento

8.2.9.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura ufficiale per il riconoscimento delle associazioni e delle organizzazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le informazioni sono state redatte nella analoga sezione della tipologia di intervento

8.2.9.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.10.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.28
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 – arrtt. 7 - 8 – 9 – 14
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014
- Regolamento UE 1303/2013

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Le misure agroambientali raggruppano, in un quadro programmatico unitario, operazioni a sostegno dei metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e la conservazione dello spazio naturale per le quali, quindi, è richiesta l'adozione di tecniche specifiche, con caratteristiche particolari e differenziate da quelle definite dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale se più restrittiva, il cui rispetto è comunque assicurato da tutte le azioni.

La misura, quindi, contribuisce al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni correlati agli specifici elementi di forza e debolezza del sistema agricolo campano individuati nell'analisi Swot (tabella 1):

F13 salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale correlato alla ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette (s9) e al consistente patrimonio di biodiversità (s11) e di contro ad elementi di debolezza quali la presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico (w20) e di erosione genetica e declino della biodiversità in aree agricole (w43). A questo fabbisogno rispondono le tipologie d'intervento 10.1.1, 10.1.4, 10.1.5 e 10.2.1;

F14 tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale correlato alla ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette (s9), alla varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali (s12) e di contro ad elementi di debolezza quali la qualità delle acque (w24). a questo fabbisogno rispondono le tipologie d'intervento 10.1.4 , 10.1.5 e la 10.2.1;

F16 ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica correlato ad un elemento di debolezza quali la qualità delle acque (w24). A questo fabbisogno risponde la tipologia d'intervento 10.1.1 e 10.1.3;

F17 ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo correlato all' elemento di debolezza quale il ricorso a pratiche colturali non sostenibili che agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica (w26) . a questo fabbisogno risponde la tipologia d'intervento 10.1.1, 10.1.2 e 10.1.3;

F18 prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico correlato ad un elemento di debolezza (w31) alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione. a questo fabbisogno risponde la tipologia d'intervento 10.1.2;

F21 ridurre le emissioni di ghg da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro

fonte: http://burc.regione.campania.it

di carbonio correlato all'elemento di debolezza w22, aumento emissioni metanigene in agricoltura, e w26, pratiche colturali non sostenibili agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica. A questo fabbisogno rispondono le tipologie d'intervento 10.1.2 e 10.1.3.

La misura intende promuovere la diffusione di pratiche colturali agricole sostenibili con impegni aggiuntivi a quelli già previsti nella condizionalità andando oltre quelle che sono le buone pratiche agricole ordinarie e conservare nel patrimonio produttivo agricolo regionale tutte le risorse naturali che il processo di intensivizzazione dell'agricoltura e le dinamiche urbane mettono in pericolo.

In particolare, l'ampia affermazione di sistemi di agricoltura integrata consente, con la riduzione dei prodotti chimici di sintesi, il perseguimento di numerosi obiettivi di conservazione delle risorse naturali, in primo luogo acqua e suolo.

Processi produttivi, nei quali quota parte della SAU aziendale è destinata al mantenimento di infrastrutture verdi, intervengono favorevolmente sia nella costruzione di un paesaggio agrario di particolare pregio, con conseguenti esternalità positive per i territori rurali, sia nel garantire utili fonti di nutrimento e ricovero della fauna selvatica, sia riducendo la pressione dell'agricoltura sulle risorse naturali.

Non da meno l'adozione di processi produttivi improntati ad un più attento uso della risorsa suolo contribuisce al mantenimento della sostanza organica presente e alla conservazione di una adeguata struttura fisica, elemento essenziale per la fertilità dei suoli e per evitare condizioni di dissesto.

Tale attività, tesa a privilegiare processi produttivi economicamente meno redditizi ma fondamentali per la tutela delle risorse naturali, è strettamente connessa alla conservazione e al recupero di razze e varietà in via di estinzione nonché di produzioni locali tipiche e tradizionali

Contributo diretto della Misura alle Priorità e alle Focus Area Tabella 2 (figura)

La misura contribuisce al perseguimento delle seguenti priorità e focus area di cui all'articolo 5 del Reg. UE 1305/2013:

4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico;

4b - migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

4c - prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Contributo indiretto della misura ad altre priorità e Focus Area (tabella 3)

La misura nel suo complesso contribuisce indirettamente al perseguimento delle seguenti altre priorità e focus area:

5d - ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

5e - promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Per ogni tipologia d'intervento è stato individuato il contributo indiretto alle focus area

fonte: http://burc.regione.campania.it

La misura contribuisce a tutte le tematiche trasversali del programma: ambiente clima e innovazione.

In termini di innovazione, il sostegno a sistemi di produzione integrata o l'adozione di modelli più consapevoli di gestione e uso delle risorse naturali rappresenta un elemento di notevole qualificazione e recupero di un sistema produttivo sostenibile, rispetto ai processi di intensivizzazione, che l'evoluzione produttiva degli ultimi decenni è andata sempre più affermando. Inoltre, la misura intende favorire la salvaguardia delle risorse genetiche autoctone e/o minacciate di erosione genetica, anche per il loro riutilizzo in sistemi che hanno minori consumi delle risorse idriche, insieme al rafforzamento di azioni di circolazione delle informazioni e della conoscenza, coinvolgendo la ricerca, le istituzioni, gli operatori ed altri soggetti interessati a vario titolo.

In relazione all'ambiente, la misura contribuisce al migliore uso delle risorse naturali, al recupero e mantenimento di ecotipi animali e vegetali, al recupero del paesaggio rurale.

Per l'obiettivo trasversale clima, relativamente alla tematica della mitigazione dei cambiamenti climatici, la misura concorre alla diffusione di tecniche che accrescono la capacità di sequestro del carbonio nel suolo, sia mediante apporti di sostanza organica, sia riducendo le lavorazioni ed i rivoltamenti del terreno.

Gli interventi della presente misura, saranno attuati in coerenza con gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE, in attuazione delle disposizioni del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (pubblicato sulla G.U. n°160 del 10 luglio 2013). A questo fine nella Tabella 4 vengono evidenziati "gli elementi di incrocio tra tipologie di interventi e gli effetti prodotti in coerenza con la Direttiva Quadro Acque".

Le diverse tipologie di intervento, articolate nelle due sottomisure, che di seguito si vanno ad elencare, sono state strutturate per rispondere agli elementi di debolezza evidenziati nell'analisi swot del programma.

Con la presente misura si intende proseguire nell'attività e nell'azione di cambiamento nelle scelte aziendali verso sistemi produttivi sostenibili, già avviata con le precedenti programmazioni e in particolare con la misura 214 del PSR Campania 2007/2013 (tabella 5)

Fino al 2013, si stima che abbiano aderito alla misura 214 circa 7.800 aziende agricole, come specificato nella tabella a margine (Figura risultati della misura 214)

Si specifica inoltre che, rispetto alla passata programmazione e a seguito dell'approvazione del PAN con DM 22 gennaio 2014, con l'operazione 10.1.1 si sostengono gli impegni connessi alla produzione integrata volontaria,come definita dalla legge 3 febbraio 2011 n. 4, che istituisce il sistema nazionale di produzione integrata.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

Sottomisura 10.1 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

Le operazioni attivate sono le seguenti:

- Tipologia di intervento 10.1.1 Produzione integrata
- Tipologia di intervento10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza

fonte: http://burc.regione.campania.it

organica

· Tipologia di intervento 10.1.3 Tecniche agroabientali anche connesse ad investimenti non produttivi

· Tipologia di intervento 10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica

· Tipologia di intervento 10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono

Sottomisura 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

Le tipologie di intervento attivate riguardano:

· Tipologia di intervento 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1 – contributo delle diverse tipologie d'intervento ai diversi fabbisogni

Tipologia di intervento	Fabbisogni individuati nell'analisi					
	F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale	**F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale**	**F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica**	**F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo**	**F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico**	**F 21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio**
10.1.1 Produzione integrata	X		X	X		
10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica				X	X	X
10.1.3 Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi			X	X		X
10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica	X	X				
10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono	X	X				
10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità	X	X				

Tab 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2 – contributo diretto della misura alle priorità e F.A.

Tipologia di intervento	Priorità e Focus area a cui la misura contribuisce direttamente		
	4A	4B	4C
10.1.1 Produzione integrata		X	
10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica			X
10.1.3 Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi		X	
10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica	X		
10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono	X		
10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità	X		

Tab 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3 – contributo indiretto delle tipologie d'intervento previste dalla misura alle priorità e F.A.

Tipologia di intervento	Contributo ad altre Priorità e Focus area				
	4A	4B	4C	5D	5E
10.1.1 Produzione integrata	X		X		
10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	X	X			X
10.1.3 Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	X		X	X	
10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica		X			
10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono		X			

Tab 3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4 – elementi di incrocio tra tipologie di intervento ed effetti prodotti in coerenza con la DQA

Tipologia di intervento	Azione	Ridurre gli imput chimici fertilizzanti e pesticidi	Migliorare la qualità dei suoli agricoli	Preservare le risorse idriche superficiali e profonde	Ridurre l'inquinamento da nitrati	Salvaguardare gli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali
Produzione integrata		X	X	X	X	
Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	Apporti di matrici organiche al terreno	X	X			
	Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, foraggere a ciclo annuale e pascoli		X	X		
Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi		X				X

Tab 4

Tabella 5 – risultati della misura 214 ottenuti fino al 2013

Risultati della misura 214 ottenuti fino al 2013	
Aziende beneficiarie (n.)	7.822
SAU sotto impegno (ha)	101.457
(dati provvisori in corso di esecuzione del programma)	

Tab 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. 10.1.1 Produzione integrata

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Con questa tipologia di intervento si contribuisce principalmente, tra le altre, alla F.A. 4b: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Si intende incentivare gli agricoltori all'applicazione dei metodi di produzione integrata volontaria, attraverso l'adozione dei "Disciplinari di produzione integrata" approvati dalla Regione Campania e conformi alle "Linee guida nazionali di produzione integrata", ai sensi della Legge n. 4 del 3 febbraio 2011, che favoriscono in particolare un uso razionale dei fertilizzanti e dei fitofarmaci in agricoltura.

I disciplinari di produzione integrata sono norme tecniche specifiche per ciascuna coltura e indicazioni fitosanitarie vincolanti comprendenti pratiche agronomiche e fitosanitarie e limitazioni nelle scelte dei prodotti fitosanitari e nel numero dei trattamenti (punto A.7.3 del PAN) che vanno oltre quanto richiesto dalle attività minime di cui al Reg.UE 1307/2013 e dai requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari.

E' prevista la possibilità di adesione all'impegno anche con solo una parte della superficie aziendale nel caso di aziende agricole costituite da corpi separati. Per corpo separato si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo quali strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali. Le superfici a pagamento per gli impegni agroambientali possono variare di anno in anno del 20% al massimo fermo restando la superficie complessiva del corpo sotto impegno, nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 47 del regolamento (UE) 1305/2013 .

Sulle superfici dei corpi non soggetti all'aiuto l'azienda è tenuta comunque ad applicare gli adempimenti previsti dagli atti e dalle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale relativo al regime di condizionalità in applicazione del Reg. (UE) 1306/2013.

Impegni previsti dalla tipologia d'intervento:

1.Fertilizzazione (Impegno remunerato): obbligo di effettuare l'analisi del terreno e di adottare un piano di concimazione aziendale per ciascuna zona omogenea individuata nel quale sono stabiliti i quantitativi dei macroelementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale. I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio basato sulle analisi chimico – fisiche del terreno, secondo quanto prescritto nella guida alla concimazione della regione Campania vigente, e gli eventuali frazionamenti nella distribuzione delle dosi di azoto secondo quanto

fonte: http://burc.regione.campania.it

previsto nei disciplinari specifici di coltura.

2. Difesa e diserbo (Impegno remunerato)

Rispetto delle “Norme tecniche per la difesa e il diserbo integrato delle colture" vigenti di cui ai disciplinari di produzione integrata con:

2.1 obbligo di giustificare i trattamenti sulla base di monitoraggi aziendali o delle soglie d’intervento riportate nei disciplinari della produzione integrata della regione Campania;

2.2 obbligo di utilizzare solo i principi attivi riportati dai disciplinari per ciascuna coltura. Sono esclusi, o fortemente limitati, i prodotti contenenti principi attivi classificati come pericolosi e/o contenenti determinate frasi di rischio per l’ambiente e per gli effetti cronici sulla salute umana.

3. Irrigazione (Impegno remunerato): determinazione di epoche e volumi irrigui basandosi su dati pluviometrici o preferibilmente attraverso la redazione di bilanci irrigui.

4. Gestione suolo (Impegno remunerato)

registrazione puntuale delle attività aziendali (lavorazioni, semina ed altre operazioni di gestione del suolo, raccolta) per tutte le superfici sotto impegno:

4.1 negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% sono consentite: - per le colture erbacee esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura; - per le colture arboree all’impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell’impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l’inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci;

4.2 negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione;

4.3 nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l’inerbimento dell’interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.

5. Avvicendamento colturale (Impegno remunerato): predisposizione del piano colturale presente nel registro delle operazioni colturali e di magazzino che dimostra il rispetto dei vincoli dell’avvicendamento colturale di cui ai “disciplinari di produzione integrata”.

6. Tenuta del registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino (Impegno remunerato): obbligo della tenuta di un registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura ammessa per tutte le superfici sotto impegno. Le registrazioni riguardano: pratiche agronomiche, fertilizzazione, irrigazione, descrizione dei rilievi nei monitoraggi aziendali, trattamenti fitosanitari,scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

7 .Taratura strumentale delle macchine irroratrici (Impegno remunerato): acquisizione di una certificazione volontaria di regolazione o taratura strumentale effettuata presso centri prova autorizzati dalla regione Campania per le macchine irroratrici a completamento delle operazioni di controllo

fonte: http://burc.regione.campania.it

funzionale obbligatorie (punto A.3.7 del PAN)entro il secondo anno di adesione alla tipologia d'intervento.

Ai sensi dell'art. 28 comma 5 del Reg. (UE) 1305/2013, l'impegno è di 5 anni, fermo restando che impegni successivi a quelli realizzati nel primo periodo possono avere una durata non inferiore ai 2 anni.

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Pagamento compensativo a superficie (€/ha/anno).

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Dlgs n. 150 del 14 agosto 2012 "Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".
- DM del 22 gennaio 2014 "Adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150 recante: "Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".
- Legge regionale n. 14 del 22 novembre 2010 "Tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola".
- DGR 169 del 3 giugno 2014 che approva l'elenco dei criteri di gestione obbligatoria e delle norme e degli standard per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi del Reg. CE n. 73 del 2009 così come modificato dal regolamento UE n. 1310/2013. Recepimento del D.M. n. 15414 del 10.12.2013
- Legge n.4 del 3 febbraio 2011: istituzione del sistema nazionale di qualità produzione integrata

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013;

- Associazioni di agricoltori;

- Enti pubblici che conducono aziende agricole, considerato che esse, ampiamente diffuse sul territorio regionale, possono esercitare un'importante azione dimostrativa e divulgativa per una più ampia affermazione delle tecniche agronomiche compatibili con la tutela dell'ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto dal comma 3 e 6 dell'art. 28 del reg. 1305/2013. Esse sono state calcolate rispetto ai costi ordinari dell'azienda e gli impegni previsti vanno oltre la condizionalità

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I pagamenti sono accordati per le superfici agricole ubicate nel territorio regionale ai beneficiari che:

- coltivano una superficie minima, almeno per un gruppo di colture, pari a 0,50 ha di SAU ad eccezione di 0,30 ha per le ortive e 0,20 Ha per le floricole, vite e limone. Tali superfici rappresentano quelle minime affinché risulti percepibile l'obiettivo di ridurre la pressione negativa sulla risorsa acqua, attribuibile ai residui di prodotti fitosanitari ed ai fertilizzanti, insieme alla minore dispersione nell'aria di questi ultimi, conseguente al miglioramento delle modalità di distribuzione del fertilizzante stesso, come previsto nei disciplinari.

- dimostrino il possesso delle superfici oggetto di aiuto. Non è ammissibile il comodato.

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa sottomisura la definizione di criteri di selezione.

Se del caso saranno applicati criteri di selezione che attribuiscano priorità di finanziamento:

- alle aziende agricole le cui superfici ricadono in aree pertinenti a corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel relativo piano di gestione di bacino idrografico;
- alle aziende che aderiscono ad azioni collettive, in particolare quelle attivate dalla Regione ai sensi dell'art. 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n.1305/2013

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Si tratta di un aiuto a superficie valutato a seguito dell'adesione volontaria degli operatori agricoli agli

fonte: http://burc.regione.campania.it

impegni previsti.

Il calcolo del pagamento compensativo tiene conto delle disposizioni nazionali in merito all'applicazione dell'articolo 43 del Regolamento Ue 1307/2013.

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dagli impegni assunti e valutati rispetto alle condizioni di ordinarietà rilevabili per l'indirizzo produttivo dell'azienda nell'ambito territoriale di appartenenza, come indicato in tabella a margine della presente sezione. Vengono valutati anche i costi di transazione di cui all'art. 28 comma 6 del reg. (UE) n. 1305/2013. (tab 6)

I pagamenti previsti dalla tipologia 10.1.1 sono cumulabili con le indennità di cui all'articolo 31 del reg. UE 1305/2013, e con gli altri pagamenti compensativi della misura 10. I pagamenti di cui alla presente tipologia di intervento non sono cumulabili con i pagamenti compensativi per la SAU sottoposta ad impegno per la misura 11. La presente tipologia di intervento è compatibile con gli altri strumenti di intervento previsti dal PSR Campania 2014/2020 e, tra le altre, con le misure di cui all'articolo 16 e 17 del Reg. UE 1305/13.In caso di cumulabilità con le altre tipologie d'intervento della misura 10 è stato effettuato il calcolo in maniera combinata al fine di escludere eventuali sovrapposizioni nella remunerazione degli impegni (tab 7).

La quantificazione economica emergente dalla cumulabilità della tipologia d'intervento 10.1.1 con le altre tipologie d'intervento è inserita nel paragrafo corrispondente delle altre tipologie

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella n. 6 - tabella del pagamento compensativo per la tipologia 10.1.1 (con la specifica dell'applicazione di riduzioni, nel limite dei massimali previsti dalla normativa comunitaria all'Allegato II del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Gruppo di colture	Tutte le macroaree €/ha	macroaree A e B €/ha	macroaree C e D €/ha
olivo	394		
vite	727		
fruttiferi maggiori		777	730
fruttiferi minori		900*	632
ortive		461	228
officinali	286		
cerealicole	128		
industriali	600*		
foraggere	186		
floricole	600*		
IV gamma	334		

*Importo compensativo ridotto al massimale previsto dall'Allegato II del regolamento (UE) n. 1305/2013

tab 6

Tabella 7– schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento

	tipologia 10.1.2.1a	tipologia 10.1.2.1b	tipologia 10.1.2.2	tipologia 10.1.3.1	tipologia 10.1.3.2	tipologia 10.1.4
tipologia 10.1.1	X	X	X	X	X	X

tab 7

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- difformità di superficie, tipo di coltura (R6);
- mancato rispetto degli impegni (R5);
- mancata tracciabilità dei dati contenuti nella domanda di pagamento (R9);
- rischio del doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e di pratiche equivalenti (R8).

8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione

- Registrazione delle particelle oggetto di impegno nel SIGC (M6);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Registrazione di tutte le operazioni contenute nei DPI (M9);
- Presenza della documentazione probante di spesa relativa agli acquisti dei mezzi tecnici relativi all'annualità del pagamento compensativo (M9);
- Presenza delle analisi del terreno (M9);
- Attivazione di un sistema di controlli amministrativi. I controlli in loco, a carico dell'Organismo Pagatore, saranno effettuati secondo calendari di visite conformi alle specifiche produttive dell'azienda (M5);
- Il calcolo dei pagamenti compensativi di cui alla presente tipologia di operazione è stato effettuato escludendo i costi connessi al rispetto degli obblighi di cui all'art. 43 e dell'Allegato 9 del Reg. UE 1307/2013, nel senso che la superficie sulla quale il beneficiario ha costituito un'area di interesse ecologico ai sensi dell'art. 46 del Reg. UE 1307/2013 non può ricevere il pagamento per la presente tipologia di intervento (M8).

8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.3.1.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.1.9.4.1. Avvicendamento colturale

8.2.10.3.1.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

- controllo del piano colturale contenuto nel Registro delle operazioni colturali

- confronto tra i piani colturali dei diversi anni

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.1.9.4.2. Difesa e diserbo:

8.2.10.3.1.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo delle registrazioni inerenti i trattamenti fitosanitari nel Registro delle operazioni colturali

- verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei prodotti utilizzati per la difesa e il diserbo di cui al Registro delle operazioni colturali.

- verifica delle fatture di acquisto .

- ispezione del magazzino per le scorte rimanenti.

- qualora nel Registro delle operazioni colturali siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, questa deve essere annotata con la registrazione dei parametri relativi (campionamenti, catture, condizioni climatiche). Quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (ad es. trappole), sarà verificata la presenza di tali dispositivi.

- verifica nel Registro delle operazioni colturali, oltre all'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi.

8.2.10.3.1.9.4.3. Fertilizzazione

8.2.10.3.1.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

- controllo delle registrazioni inerenti la fertilizzazione nel Registro delle operazioni colturali;

- verifica della presenza delle analisi del suolo;

- verifica della rispondenza del piano di concimazione ai criteri riportati neI disciplinari;

- verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti di cui al Registro delle operazioni colturali;

- verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti.

8.2.10.3.1.9.4.4. Gestione suolo

8.2.10.3.1.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

- controllo delle registrazioni, per la parte inerente la gestione del suolo, nel Registro delle operazioni colturali

- controllo in loco con sopralluoghi anche speditivi nei periodi in cui vengono ordinariamente effettuate

fonte: http://burc.regione.campania.it

le lavorazioni

- l’esistenza dell’inerbimento permanente può essere controllato in situ

8.2.10.3.1.9.4.5. Irrigazione

8.2.10.3.1.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

controllo delle registrazioni inerenti gli interventi irrigui nel Registro delle operazioni colturali oppure, nel caso di adesione a servizi telematici di consulenza all’irrigazione, presenza delle stampe della pagina di risposta del servizio

- il controllo in campo consente la verifica del metodo irriguo adottato.

8.2.10.3.1.9.4.6. Taratura strumentale delle macchine irroratrici

8.2.10.3.1.9.4.6.1. Metodi di verifica degli impegni

- verifica della presenza della certificazione volontaria attestante la taratura strumentale effettuata presso il centro prova autorizzato.

8.2.10.3.1.9.4.7. Tenuta del registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino

8.2.10.3.1.9.4.7.1. Metodi di verifica degli impegni

verifica della completezza, accuratezza e veridicità dei dati riportati nel Registro delle operazioni colturali e delle schede di magazzino
- Confronto con le giacenze di magazzino e registrazione acquisti e fatture.

8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio,

fonte: http://burc.regione.campania.it

nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La tabella "M10 Tipologia 10.1.1" allegata al presente programma (sezione *Misura 10-ulteriori informazioni sugli impegni agro-climatico ambientali*) integra le informazioni di cui ai box 8.2.10.3.10.1. (impegni agro-climatico ambientali) e successivi.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si rinvia al paragrafo 8.2.10.5

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Fertilizzazione: i parametri per la valutazione della compensazione per questo impegno sono riferiti ai minori costi derivanti dal ridotto uso di fertilizzanti e dai maggiori oneri connessi al rispetto degli obblighi di frazionamento delle concimazioni di cui ai disciplinari per la produzione integrata. In relazione al rischio di doppio finanziamento esso non sussiste in quanto il rispetto della pertinente pratica greening, di cui all'articolo 43 del REG UE 1307/2013, non determina nessun aumento dei costi aggiuntivi tra gli elementi di calcolo riferito all'impegno di cui si tratta.

Difesa e diserbo: i parametri per la valutazione della compensazione per questo impegno, sono riferiti ai maggiori costi derivanti per l'uso di prodotti fitosanitari classificati per minore tossicità . Rispetto alle norme di condizionalità, CGO10 e CGO4, l'impegno va oltre la norma perché è l'adesione volontaria ai disciplinari di produzione integrata volontaria , come previsto dal Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosaniari (PAN), e i maggiori costi sono valutati rispetto alla difesa integrata obbligatoria come definita nel PAN. Non sussiste il rischio di DF in quanto le pratiche greening non

fonte: http://burc.regione.campania.it

determinano aumenti dei costi aggiuntivi per operazioni di difesa delle colture.

Irrigazione: i parametri per la valutazione della compensazione per questo impegno, sono riferiti ai minori costi derivanti dal minor uso di acqua e dai maggiori oneri connessi alla tenuta delle registrazioni aggiuntive. Rispetto alle norme di condizionalità, BCAA 2, l'impegno va oltre la norma perché è l'adesione volontaria ai disciplinari di produzione integrata, come previsto dal PAN, e i maggiori costi sono stati computati rispetto alla difesa integrata obbligatoria come definita nel PAN. Non sussiste il rischio di DF in quanto le pratiche greening non determinano aumenti dei costi aggiuntivi per la tenuta delle registrazioni e non afferiscono a questo impegno.

Gestione suolo: rispetto alle norme di condizionalità, BCAA 2, l'impegno previsto va oltre tale norma. I costi riconosciuti sono afferenti ai maggiori oneri connessi per le registrazioni aggiuntive ed inseriti nei costi di transazione. Non sussiste il rischio di DF in quanto le pratiche greening non determinano aumenti dei costi aggiuntivi per la tenuta delle registrazioni e non afferiscono a questo impegno.

Avvicendamento colturale: per la compensazione di questo impegno, sono previsti solo i costi di redazione del piano colturale. Non sussistono norme di condizionalità relative all'impegno. Non sussiste il rischio di DF in quanto le pratiche greening non determinano aumenti dei costi aggiuntivi per la tenuta delle registrazioni.

Tenuta del registro aziendale: Le norme di condizionalità relative all'impegno fanno riferimento alle registrazioni obbligatorie previste dal CGO 4. I costi riconosciuti sono afferenti ai maggiori oneri connessi alle registrazioni aggiuntive ed inseriti nei costi di transazione. Non sussiste il rischio di DF in quanto le pratiche greening non determinano aumenti dei costi aggiuntivi per la tenuta delle registrazioni e non afferiscono a questo impegno.

Taratura strumentale delle macchine irroratrici: non sussistono norme di condizionalità relative all'impegno. I costi riconosciuti sono afferenti ai maggiori oneri connessi all'effettuazione delle operazioni di taratura presso i centri autorizzati. Tale costo è stato ripartito sui 5 anni d'impegno quale quota annuale di compensazione e inserita nei costi di transazione. Non sussiste il rischio di DF in quanto le pratiche greening non riguardano le operazioni di taratura delle macchine irroratrici e pertanto non afferiscono a questo impegno.

La relazione giustificativa dei pagamenti compensativi e la relativa certificazione sono riportati nel documento "*Misura 10 Relazione calcolo premi e certificazione*" allegato al presente programma.

8.2.10.3.1.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.1.10.1.1. Avvicendamento colturale

8.2.10.3.1.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nella Condizionalità non vi sono obblighi pertinenti a tale impegno

fonte: http://burc.regione.campania.it

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nell'allegato 7 del DM n. 180 del 23/01/2015 non si individuano requisiti minimi pertinenti relativi all'impegno di registrare le successioni

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non ci sono altri obblighi normativi specifici pertinenti all'impegno di registrazione delle successioni

Attività minime

Non si individuano attività agricole minime e/o mantenimenti di superficie agricole relative alla predisposizione della documentazione specifica per questo impegno

8.2.10.3.1.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Gli agricoltori sono tenuti all'obbligo di diversificazione delle colture previsto dal greening. L'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

8.2.10.3.1.10.1.2. Difesa e diserbo:

8.2.10.3.1.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO10-Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.

Impegni vigenti:

A. Registrazione degli interventi fitosanitari (registro dei trattamenti)

B. rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;

C. presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN);

Inoltre, per le aziende che utilizzano prodotti fitosanitari per uso professionale c'è l'obbligo di disponibilità e validità del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CGO4 -Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.

Obblighi vigenti:

-Stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari;

-Corretto uso dei prodotti fitosanitari;

-Registrazione degli usi e di ogni analisi rilevante per la salute umana effettuata sulle piante e sui prodotti vegetali;

-Manipolazione corretta.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Rispetto del requisito minimo fitofarmaci - Impegno b) gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del D.lgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario ufficiale, provinciale o zonale, su supporto cartaceo, informatico, telematico ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale;

Impegno c) Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dal CGO10;

Impegno d) Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MIPAAF del 22.01.2014;

Impegno e) disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Difesa integrata obbligatoria (Allegato III del D.Lgs n.150/2012 e punto A.7.2.3 del PAN);

Conoscere i dati meteorologici del territorio d'interesse i dati fenologici e fitosanitari forniti da una rete

fonte: http://burc.regione.campania.it

di monitoraggio;

Disporre di bollettini territoriali di difesa integrata per le principali colture;

Materiale informativo e/o materiali per l'applicazione di difesa integrata.

Attività minime

Mantenimento di una superficie agricola (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto ii):

art. 2 paragrafo 2 lettera b del DM 1420 del 26.02.2015: limitare la diffusione delle infestanti.

Attività minima (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto iii)

Non è pertinente per tale impegno

8.2.10.3.1.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Difesa integrata obbligatoria (Allegato III del D.Lgs n.150/2012 e punto A.7.2.3 del PAN)

Conoscere i dati meteorologici del territorio d'interesse i dati fenologici e fitosanitari forniti da una rete di monitoraggio

Disporre di bollettini territoriali di difesa integrata per le principali colture

Materiale informativo e/o materiali per l'applicazione di difesa integrata.

Quindi l'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

8.2.10.3.1.10.1.3. Fertilizzazione

8.2.10.3.1.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO1- Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dal Programma d'Azione regionale, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati:

fonte: http://burc.regione.campania.it

A. obblighi amministrativi;

B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;

C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;

D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti.

In particolare:

Per le zone ordinarie

- obblighi relativi esclusivamente all'utilizzazione agronomica degli effluenti (amministrativi, di stoccaggio e rispetto del massimale di azoto al campo da effluenti zootecnici pari a 340 kg/ettaro/anno)

Per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola:

- obblighi relativi all'utilizzazione agronomica degli effluenti e dei concimi (amministrativi; di stoccaggio; piano di concimazione; rispetto del massimale di azoto al campo da effluenti pari a 170 kg/ettaro/anno;rispetto dei massimali di azoto per coltura).

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:

A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).

Sussiste, inoltre, il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA1.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Difesa integrata obbligatoria (Allegato III del D.Lgs n.150/2012 e punto A.7.2 del PAN) - utilizzo di pratiche equilibrate di fertilizzazione, calcitazione

Attività minime

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mantenimento di una superficie agricola (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto ii):

art. 2 paragrafo 2 lettera c del DM 1420 del 26.02.2015: mantenere nel caso di colture permanenti in buone condizioni le piante con un equilibrato sviluppo vegetativo secondo le forme di allevamento, gli usi e le consuetudini locali.

Attività minima (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto iii).

Non è pertinente per tale impegno

8.2.10.3.1.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nell'ordinarietà gli agricoltori ricorrono all'utilizzo di fertilizzante senza il ricorso alle analisi del terreno, sulla base delle asportazioni e delle rese massime attese per ogni specifica coltura. Ai fini della determinazione dell'impegno sono stati considerati ordinari gli obblighi relativi alla preedisposizione del piano di concimazione previsti per le zvn

Quindi l'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

8.2.10.3.1.10.1.4. Gestione suolo

8.2.10.3.1.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA4 – Copertura minima del suolo. Impegno b) si deve assicurare una copertura vegetale o, in alternativa, l'adozione di tecniche per la protezione del suolo nell'intervallo di tempo tra il 15 novembre e il 15 febbraio, per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso

BCAA5 -Gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione: Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni di seguito elencati: a) la realizzazione di solchi acquai temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. La distanza massima tra i solchi acquai è fissata in 80 m. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni; b) il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati; c) la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali

fonte: http://burc.regione.campania.it

collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nell'allegato 7 del DM n. 180 del 23/01/2015 non si individuano requisiti minimi pertinenti relativi all'impegno di registrare le lavorazioni

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non ci sono altri obblighi normativi specifici pertinenti all'impegno di registrazione delle lavorazioni

Attività minime

Non si individuano attività agricole minime e/o mantenimenti di superficie agricole relative a questo impegno

8.2.10.3.1.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Gli agricoltori effettuano solo le registrazioni dei trattamenti.

Quindi l'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

8.2.10.3.1.10.1.5. Irrigazione

8.2.10.3.1.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è

fonte: http://burc.regione.campania.it

soggetto ad autorizzazione. Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nell'allegato 7 del DM n. 180 del 23/01/2015 non n si individuano requisiti minimi pertinenti relativi all'irrigazione

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non ci sono altri obblighi normativi specifici pertinenti all'impegno di irrigazione

Attività minime

Mantenimento di una superficie agricola (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto ii):

art. 2 paragrafo 2 lettera c del DM 1420 del 26.02.2015: mantenere nel caso di colture permanenti in buone condizioni le piante con un equilibrato sviluppo vegetativo secondo le forme di allevamento, gli usi e le consuetudini locali.

Attività minima (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto iii).

Non è pertinente per tale impegno

8.2.10.3.1.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Gli agricoltori effettuano l'irrigazione sulla base di valutazioni empiriche sullo stato della coltura e con volumi di adacquamento utilizzati di consuetudine

Quindi l'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.1.10.1.6. Taratura strumentale delle macchine irroratrici

8.2.10.3.1.10.1.6.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non sussistono obblighi specifici di condizionalità rispetto a questo impegno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nell'allegato 7 del DM n. 180 del 23/01/2015. Lettera a). ai sensi dell'art. 12 del Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016.

Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

È eseguito il controllo dell'efficienza delle macchine in conformità a quanto previsto al punto A.3.6 del DM del 22 gennaio 2014

Attività minime

Non sussistono obblighi specifici rispetto a questo impegno

8.2.10.3.1.10.1.6.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Gli agricoltori eseguono la regolazione e manutenzione periodica delle attrezzature, per mantenerle in efficienza (controllo funzionale obbligatorio), diverso dalla taratura volontaria effettuata presso centri autorizzati.

Quindi l'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.1.10.1.7. Tenuta del registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino

8.2.10.3.1.10.1.7.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nella Condizionalità non vi sono obblighi pertinenti a tale impegno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nell'allegato 7 del DM n. 180 del 23/01/2015 non si individuano requisiti minimi pertinenti relativi all'impegno di registrare le operazioni colturali

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Il registro dei trattamenti tenuto dagli agricoltori ai sensi del DPR 55/2012 prevede esclusivamente la registrazione cronologica dei trattamenti fitosanitari eseguiti fino alla raccolta

Attività minime

Non si individuano attività agricole minime e/o mantenimenti di superficie agricole relative alla predisposizione della documentazione specifica per questo impegno

8.2.10.3.1.10.1.7.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Gli agricoltori effettuano solo le registrazioni dei trattamenti

Quindi l'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.2. 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Con questa tipologia di intervento si contribuisce principalmente, tra le altre, alla F.A

4c - prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

La riduzione della sostanza organica dei suoli costituisce una minaccia per la fertilità e la produttività degli stessi.

La presente tipologia di intervento è articolata in due azioni:

azione 10.1.2.1 Apporti di matrici organiche al terreno

azione 10.1.2.2 Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli;

Entrambe le azioni intendono incentivare pratiche agronomiche volte alla conservazione e all'incremento della sostanza organica dei terreni agricoli attraverso l'apporto di matrici organiche e di tecniche agronomiche conservative.

Ai fini del presente tipologia d'intervento si intendono per matrici organiche ammendanti e letami, mentre per quanto attiene le tecniche agronomiche conservative dei suoli si fa riferimento alla semina su sodo,alla non lavorazione e alla lavorazione minima.

E' prevista la possibilità di adesione all'impegno con solo una parte della superficie aziendale nel caso di aziende agricole costituite da corpi separati. Per corpo separato si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo quali strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali.

Le superfici a pagamento per l'azione 10.1.2.2 possono variare di anno in anno del 20% al massimo nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 47 del regolamento (UE) 1305/2013.

Sulle superfici dei corpi non soggetti all'aiuto l'azienda è tenuta comunque ad applicare gli adempimenti previsti dagli atti e dalle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale relativo al regime di condizionalità in applicazione del Reg. (CE) 1306/2013.

Azione 10.1.2.1 Apporti di matrici organiche al terreno

Impegni previsti dell'azione 10.1.2.1

1) apporto di ammendanti commerciali (ammendante compostato verde/ammendante compostato misto) individuati tra quelli elencati nell'Allegato 2 del D.Lgvo 75/2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n.

fonte: http://burc.regione.campania.it

88" (impegno remunerato):

1a) distribuire nell'arco di 5 anni una quantità di ammendante uguale o superiore a 12,5 t di sostanza secca/ettaro che corrisponde a un minimo 2,5 t s.s/ha/anno

1b) frazionare l'apporto di ammendante negli anni, secondo il piano di spandimento allegato alla domanda di aiuto, e aggiornato nelle conferme annuali, per almeno n. 3 apporti in 5 anni, di cui il primo entro il primo anno dell'impegno, il secondo entro il terzo anno ed il terzo entro il quinto anno;

1c) rispettare, nelle distribuzioni annuali, i limiti previsti nei disciplinari di produzione integrata in rapporto al tenore di sostanza organica del suolo;

1d) conservare per il periodo di impegno le fatture comprovanti l'acquisto di ammendanti;

1e) eseguire le analisi del terreno relative alla tessitura e al carbonio organico, all'inizio dell'impegno, di supporto al piano di spandimento, metterne a disposizioni i dati e conservare i certificati per tutto il periodo dell'impegno;

1f) compilare il registro delle operazioni colturali.

2) Apporto di letame: impegno volontario aggiuntivo, con l'esclusione delle aziende zootecniche ,per l'utilizzo nelle pratiche di fertilizzazione del letame come definito all'art. 2, comma 1, lettera e) della Delibera di Giunta della Regione Campania n. 771/2012 in attuazione del d.lgs 152/2006 e del DM del 7 aprile 2006 (impegno remunerato)

2a) soddisfare il fabbisogno di azoto delle colture, calcolato sulla base delle asportazioni, con almeno il 50% di azoto proveniente da letami (di provenienza biologica nelle aziende che aderiscono ai sistemi di controllo per l'agricoltura biologica)

2b) conservare per il periodo di impegno il Documento di trasporto (DDT) attestante la movimentazione del letame;

2c) eseguire l'analisi del terreno relativa all'azoto totale, all'inizio dell'impegno, di supporto al piano di spandimento metterne a disposizioni i dati e conservare i certificati per almeno 5 anni;

Si specifica che trattasi di letame maturo proveniente esclusivamente da allevamenti che impiegano la lettiera, fatta esclusione dei seguenti materiali assimilati ai letami: lettiere esauste degli allevamenti avicunicoli; deiezioni di avicunicoli, rese palabili da processi di disidratazione naturali o artificiali; le frazioni palabili risultanti dai trattamenti di effluenti zootecnici; i letami, i liquami e/o i materiali ad esso assimilati sottoposti a trattamento di disidratazione o compostaggio.

Ai sensi dell'art. 28 comma 5 del Reg. (UE) 1305/2013, l'impegno è di 5 anni e riguarda la SAU aziendale oggetto dei pagamenti compensativi previsti dalla tipologia di intervento, fermo restando che impegni successivi a quelli realizzati nel primo periodo possono avere una durata non inferiore ai 2 anni.

Azione 10.1.2.2 Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegni previsti dell'azione 10.1.2.2

1. **Adottare tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli (impegno remunerato)**

   1a) effettuare la semina su sodo, mediante utilizzo esclusivo di "non lavorazione" (no till) ovvero effettuare la "lavorazione a bande (strip till);

   1b) mantenimento in campo dei residui colturali senza interramento e asportazione; è consentito il pascolo;

   1c) allegare alla domanda di aiuto il piano colturale annuale dal quale si evince che sulle superfici oggetto di impegno non si pratica il ristoppio: non si effettua cioè la successione della stessa coltura praticata nell'anno precedente;

   1d)aggiornamento annuale del piano colturale;

   1e) Registrazione della pratiche colturali.

Ai sensi dell'art. 28 comma 5 del Reg. (UE) 1305/2013, l'impegno è di 5 anni e riguarda la SAU aziendale oggetto dei pagamenti compensativi previsti dalla tipologia di intervento, fermo restando che impegni successivi a quelli realizzati nel primo periodo possono avere una durata non inferiore ai 2 anni.

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Pagamento compensativo a superficie (€/ettaro/anno).

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii
- DGR n. 771/2012 "Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 112 del Dlgvo 152/2006 delle acque reflue derivanti da aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b), c) del Dlgvo 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari, in attuazione dell'art. 3 della L.R del 22 novembre 2010, n. 14 "Tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola.
- DGR 169 del 3 giugno 2014 che approva l'elenco dei criteri di gestione obbligatoria e delle norme e degli standard per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi del Reg. CE n. 73 del 2009 così come modificato dal regolamento UE n. 1310/2013. Recepimento del D.M. n. 15414 del 10.12.2013.
- D.Lgs 75/2010 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013

- Associazioni di agricoltori;

- Enti pubblici che conducono aziende agricole, considerato che esse, ampiamente diffuse nel territorio regionale, possono esercitare un'importante azione dimostrativa e divulgativa per una più ampia affermazione delle tecniche agronomiche compatibili con la tutela dell'ambiente.

Per l'azione 10.1.2.1 sono escluse le aziende zootecniche.

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto dal comma 3 e 6 dell'art. 28 del reg. 1305/2013. Esse sono state calcolate rispetto ai costi ordinari dell'azienda e gli impegni previsti vanno oltre la condizionalità

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I pagamenti sono accordati per le superfici agricole ubicate nel territorio regionale ai beneficiari che:

- coltivano una superficie minima, almeno per un gruppo di colture, pari a 0,50 ha di SAU ad eccezione di 0,30 ha per le ortive e 0,20 Ha per le floricole, vite e limone per assicurare una maggiore efficacia ambientale;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto. Non è ammissibile il comodato;
- per l'azione 10.1.2.1 non sono ammissibili gli allevamenti.

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa sottomisura la definizione di criteri di selezione.

Se del caso saranno applicati criteri di selezione che attribuiscano priorità di finanziamento al perseguimento di obiettivi di tutela ambientale in aree ad agricoltura intensiva e semi intensiva:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- aziende ricadenti nelle Macroaree B e C;
- alle aziende che aderiscono ad azioni collettive, in particolare quelle attivate dalla Regione ai sensi dell'art. 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n.1305/2013.

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Si tratta di un aiuto a superficie valutato a seguito dell'adesione volontaria degli operatori agricoli agli impegni previsti.

Il calcolo del pagamento compensativo tiene conto delle disposizioni nazionali in merito all'applicazione dell'articolo 43 del Regolamento Ue 1307/2013

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dagli impegni assunti e valutati rispetto alle condizioni di ordinarietà (tab. 8 - tab. 9)

L'Azione 10.1.2.1 è cumulabile con la tipologia 10.1.1 e con la misura 11 ed il calcolo è stato effettuato in maniera combinata.

l'Azione 10.1.2.2 è cumulabile con la tipologia 10.1.1 e con la misura 11 ed il calcolo è stato effettuato in maniera combinata.

Per la valutazione dei pagamenti compensativi della tipologia 10.1.2 con le misure cumulabili, tutti i calcoli sono stati effettuati in maniera combinata (tab. 10 che riporta schema di cumulabilità e relativi importi all'interno della misura 10)

Anche in presenza di cumulabilità con le tipologie di intervento e azioni della misura 10 il sostegno è limitato dai massimali di cui all'articolo 28 paragrafo 8 del Reg. UE 1305/2013.

La presente tipologia di intervento è cumulabile con gli altri strumenti di intervento previsti dal PSR Campania 2014/2020 e, tra le altre, con le misure di cui all'articolo 16 e 17 del Reg. Ue 1305/13.

Tabella 8 – importi dei pagamenti compensativi per l'azione 10.1.2.1

Azione 10.1.2.1 a (Spandimento ammendante compostato commerciale) €/ha	Azione 10.1.2.1 b – Supplemento impegno volontario aggiuntivo (Spandimento letame) €/ha
78	**65**

Tab 8

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 9 – importi dei pagamenti compensativi per l'azione 10.1.2.2

Gruppo di colture	Impegno "Semina su sodo" €/ha	Impegno "lavorazione a bande" €/ha
cerealicole	162	101
foraggere	468	370

Tab 9

Tabella 10 schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento e combinazione dei pagamenti

10 a)

	tipologia 10.1.1	tipologia 11.1.1	tipologia 11.2.1
tipologia 10.1.2.1	X	X	X
tipologia 10.1.2.2	X	X	X

Tab 10 a)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10 schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento e combinazione dei pagamenti

10 b)

	Pagamento compensativo tipologia 10.1.1 combinato con la tipologia 10.1.2.1			Pagamento compensativo tipologia 10.1.1 combinato con la tipologia 10.1.2.2
Gruppo di colture	Tutte le macroaree	Macroarea A/B	Macroarea C/D	Tutte le macroaree
olivo	459			
vite	792			
fruttiferi maggiori		842	795	
fruttiferi minori		900*	697	
ortive		526	293	
officinali	351			
cerealicole	193			229
industriali	600*			
foraggere	251			556
floricole	600*			
IV gamma	399			

*I pagamenti sono adeguati ai massimali previsti all'allegato II del Reg. UE 1305/2013

Tab 10 b)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10 schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento e combinazione dei pagamenti 10 c)

	Importo di cui alla tipologia 10.1.2.1 nella combinazione con la tipologia 11.1.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologia 11.1.1 combinato con la tipologia 10.1.2.1			Importo di cui alla tipologia 10.1.2.2 nella combinazione con la tipologia 11.1.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologi 11.1.1 combinato con la tipologia 10.1.2.2
	Tutte le macroaree	Tutte le macroaree	Tutte le macroaree	Macroaree C e D	Tutte le macroaree	Tutte le macroaree
olivo	65	887				
vite	65	965				
fruttiferi maggiori	65		965	965		
fruttiferi minori	65		965	965		
ortive	65		665	665		
officinali	65	665				
cerealicole	65	465			101	501
industriali	65	665				
Foraggere escluso pascolo	65	519			370	824

Tab10 c)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 10 schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento e combinazione dei pagamenti 10 d)

	Importo di cui alla tipologia 10.1.2.1 nella combinazione con la tipologia 11.2.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologia 11.2.1 combinato con la tipologia 10.1.2.1			Importo di cui alla tipologia 10.1.2.2 nella combinazione con la tipologia 11.2.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologia 11.2.1 combinato con la tipologia 10.1.2.2
	Tutte le macroaree	Tutte le macroaree	Tutte le macroaree	Macroaree C e D		Tutte le macroaree
Olivo	65	664				
vite	65	965				
fruttiferi maggiori	65		965	965		
fruttiferi minori	65		965	965		
ortive	65		665	665		
officinali	65	665				
cerealicole	65	394			101	430
industriali	65	665				
Foraggere escluso pascolo	65	424			370	729

Tab 10 d)

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- difformità di superficie, tipo di coltura (R6);
- mancato rispetto degli impegni (R5);
- mancata tracciabilità dei dati contenuti nella domanda (R9);
- rischio del doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e di pratiche equivalenti (R8)

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione

- Registrazione delle particelle oggetto di impegno nel SIGC (M6);
- Registrazione delle operazioni (M9);
- Presenza della documentazione probante di spesa relativa agli acquisti dei mezzi tecnici relativi all'annualità del pagamento compensativo (M9);
- Presenza delle analisi del terreno (per l'azione 10.1.2.1) (M9);
- Attivazione di un sistema di controlli amministrativi. I controlli in loco, a carico dell'Organismo Pagatore, saranno effettuati secondo calendari di visite conformi alle specifiche produttive dell'azienda (M5);
- Il calcolo dei pagamenti compensativi di cui alla presente tipologia di operazione è stato effettuato escludendo i costi connessi al rispetto degli obblighi di cui all'art. 43 e dell'Allegato 9 del Reg. UE 1307/2013, nel senso che la superficie sulla quale il beneficiario ha costituito un'area di interesse ecologico ai sensi dell'art. 46 del Reg. UE 1307/2013 non può ricevere il pagamento per la presente tipologia di intervento (M8).

8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.3.2.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.2.9.4.1. Adottare tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli

8.2.10.3.2.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

- controllo delle registrazioni delle operazioni colturali e delle semine in un apposito registro;

- verifica della presenza in azienda di macchine adeguate al rispetto dell'impegno o in alternativa adeguata documentazione rilasciata dal prestatore di servizi che dimostri l'utilizzo di macchine idonee

fonte: http://burc.regione.campania.it

(contoterzista);

- verifica in campo della presenza dei residui delle colture precedenti e delle condizioni superficiali del suolo non lavorato;

- verifica della presenza del piano colturale attestante il rispetto del vincolo del divieto di ristoppio.

8.2.10.3.2.9.4.2. Apporto di ammendanti

8.2.10.3.2.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

- controllo delle registrazioni inerenti l'apporto di ammendanti al terreno in un apposito Registro

- presenza del piano di spandimento degli ammendanti commerciali e della sua conformità a quanto previsto dall'azione in relazione alle dosi e alle epoche di spandimento.

- verifica del rispetto dei limiti massimi di ammendanti previsti nei disciplinari di produzione

- verifica della presenza delle fatture di acquisto degli ammendanti

- verifica della presenza delle analisi del terreno

8.2.10.3.2.9.4.3. Apporto di letame

8.2.10.3.2.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

- controllo delle registrazioni degli apporti di letame nel registro delle utilizzazioni degli effluenti di allevamento DGR 771/2012

- verifica degli apporti di azoto da letame, riportati nel registro delle utilizzazioni degli effluenti di allevamento, rispetto al fabbisogno di azoto delle colture calcolato sulla base di un piano di concimazione semplificato

- presenza del piano di concimazione semplificato

- verifica della presenza dei documenti di trasporto attestanti la movimentazione dei letami

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La tabella "M10 Tipologia 10.1.2" allegata al presente programma (sezione *Misura 10-ulteriori informazioni sugli impegni agro-climatico ambientali*) integra le informazioni di cui ai box 8.2.10.3.2.10.1 e successivi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si rinvia al paragrafo 8.2.10.5

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione 10.1.2.1

1) Apporto di ammendanti commerciali. L'impegno è superiore alla BCAA6, che prevede pratiche per il non deterioramento della sostanza organica del suolo. I costi aggiuntivi presi in considerazione nel calcolo compensativo riguardano esclusivamente le spese per l'integrazione nel terreno degli ammendanti commerciali. Nel calcolo combinato con la tipologia 10.1.1 e con la misura 11 si è tenuto conto, dei maggiori oneri connessi all'obbligatorietà dell'analisi del terreno, di supporto al piano di spandimento, e della riduzione dei costi per il minore utilizzo di fertilizzanti. I maggiori oneri per le registrazioni aggiuntive nel registro delle operazioni colturali e piano di spandimento non sono stati considerati nel calcolo del pagamento compensativo. Rispetto al rischio di doppio finanziamento esso non sussiste in quanto le pratiche greening, di cui all'articolo 43 del REG UE 1307/2013, non determinano aumenti dei costi aggiuntivi per l'integrazione di ammendanti al terreno e non afferiscono a questo impegno.

2) Apporto di letame. L'impegno volontario aggiuntivo è attuabile solo da aziende non zootecniche, che rispettano il CGO1, in particolare i vincoli per l'utilizzazione agronomica degli effluenti da allevamenti e i requisiti minimi per l'uso dei fertilizzanti (obblighi amministrativi, di stoccaggio, piano di concimazione, rispetto dei massimali di azoto per coltura) e registrano gli apporti del letame nel registro delle utilizzazioni previsto dalla normativa regionale (DGR 771/2012). L'impegno è superiore all'ordinarietà in quanto prevede una quantità minima di letame (metà del fabbisogno azotato delle colture) e il calcolo del pagamento compensativo riguarda le spese per lo spandimento. Nel calcolo combinato con la tipologia 10.1.1 e con la misura 11 si è tenuto conto, dei maggiori oneri connessi all'obbligatorietà dell'analisi del terreno, di supporto al piano di spandimento, e della riduzione dei costi per il minore utilizzo di fertilizzanti.Rispetto al rischio di doppio finanziamento esso non sussiste in quanto le pratiche greening, di cui all'articolo 43 del REG UE 1307/2013, non determinano aumenti dei costi aggiuntivi per lo spandimento del letame e non afferiscono a questo impegno.

Azione 10.1.2.2

Adottare tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli. L'impegno prevede limitazioni alle operazioni al terreno, nel rispetto della BCAA4 e della BCAA6, che devono essere effettuate solo con operatrici specifiche (semina per la tecnica sod seeding) o con tecniche particolari (lavorazioni a bande). Nel calcolo compensativo è stato considerato il minor guadagno che si ottiene con le tecniche previste dall'impegno, al netto dei minori costi per operazioni colturali. Per l'impegno di non praticare il ristoppio, non è stata calcolata nessuna compensazione. Rispetto al rischio di doppio finanziamento esso non sussiste in quanto le pratiche greening, di cui all'articolo 43 del REG UE 1307/2013, non afferiscono all'impegno del "sod seeding" e del "minimum tillage", che riguardano ai limiti delle lavorazioni consentite e nessuna compensazione è stata calcolata per il divieto di ristoppio, né per il mantenimento in campo dei residui colturali, anche disponibili al pascolo.

La relazione giustificativa dei pagamenti compensativi e la relativa certificazione sono riportati nel documento "*Misura 10 Relazione calcolo premi e certificazione*" allegato al presente programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.2.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.2.10.1.1. Adottare tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli

8.2.10.3.2.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA4: copertura minima del suolo impegno b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse, in assenza di sistemazioni ovvero fenomeni di soliflusso si deve assicurare una copertura vegetale o in alternativa l'adozione di tecniche per la protezione del suolo nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 novembre e il 15 febbraio.

BCAA 6: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante. Impegno per questa BCAA è la corretta gestione dei residui colturali: per le superfici a seminativi, è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Tale impegno non è presente nell'allegato 7 al DM 180/2015 (decreto condizionalità).

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non sono presenti ulteriori requisiti regionali o nazionali.

Attività minime

Mantenimento

Articolo 2 comma 1 lettera a) del DM prot. n. 6513 del 18 novembre 2014 e ssmmii

Articolo 2 comma 2 lettera a) del DM 1420 del 26 febbraio 2015

Attività minima

Articolo 2 comma 1 lettera b del DM prot. n. 6513 del 18 novembre 2014 e ssmmi

8.2.10.3.2.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nell'ordinarietà si effettuano tutte le lavorazioni finalizzate alle maggiori rese della coltura. L'impegno

fonte: http://burc.regione.campania.it

proposto non si sovrappone alla baseline

8.2.10.3.2.10.1.2. Apporto di ammendanti

8.2.10.3.2.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA 6: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante. Impegno per questa BCAA è la corretta gestione dei residui colturali: per le superfici a seminativi, è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:

A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).

Sussiste, inoltre, il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA1

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

D.Lgs 75/2010, ai sensi del Reg Cee 2003/2003 relativo ai concimi

Attività minime

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mantenimento di una superficie agricola (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto ii):

art. 2 paragrafo 2 lettera c del DM 1420 del 26.02.2015: mantenere nel caso di colture permanenti in buone condizioni le piante con un equilibrato sviluppo vegetativo secondo le forme di allevamento, gli usi e le consuetudini locali.

Attività minima (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto iii)

8.2.10.3.2.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nell'ordinarietà l'uso degli ammendati è saltuario e non tiene conto di giusti intervalli di distribuzione per garantire l'obiettivo del mantenimento di una buona strutturazione del suolo per il contributo dato dalla presenza di sostanza organica. L'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

8.2.10.3.2.10.1.3. Apporto di letame

8.2.10.3.2.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO1- Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Per le zone ordinarie obblighi relativi esclusivamente all'utilizzazione agronomica degli effluenti (amministrativi, di stoccaggio; rispetto del massimale di azoto al campo pari a 340 kg/ettaro/anno).

Per le ZVN obblighi relativi all'utilizzazione agronomica degli effluenti e dei concimi (amministrativi; di stoccaggio; piano di concimazione; rispetto del massimale di azoto al campo da effluenti pari a 170 kg/ettaro/anno; rispetto dei massimali di azoto per coltura).

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice

fonte: http://burc.regione.campania.it

di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:

A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).

Sussiste, inoltre, il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA1

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

L'uso dei fanghi di depurazione e dei reflui oleari è vietato sulle superfici ove si effettua lo spandimento degli effluenti di allevamento, ai sensi della DGR 771/2012

Attività minime

Mantenimento di una superficie agricola (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto ii):

art. 2 paragrafo 2 lettera c del DM 1420 del 26.02.2015: mantenere nel caso di colture permanenti in buone condizioni le piante con un equilibrato sviluppo vegetativo secondo le forme di allevamento, gli usi e le consuetudini locali.

Attività minima (Reg. 1307/13, art.4 par. I lettera c, punto iii)

8.2.10.3.2.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nell'ordinarietà l'uso del letame è limitato alle aziende zootecniche. L'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.3. 10.1.3 Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia d'intervento prevede tre azioni specifiche e separate:

azione 10.1.3.1: Gestione attiva di "infrastrutture verdi" realizzate con la tipologia di intervento 4.4.2;

azione 10.1.3.2: Mantenimento di colture a perdere a beneficio della fauna selvatica.

azione 10.1.3.3: Azioni di tutela dell'habitat 6210

Essa concorre in maniera significativa al rispetto delle priorità trasversali del programma ambiente e cambiamento climatico per le motivazioni che verranno dettagliate di seguito, azione per azione; analoghe misure sono promosse e suggerite anche nelle misure di accompagnamento (azione A.6.1 del Piano d'azione nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Con questa tipologia di intervento si contribuisce principalmente, tra le altre, alla F.A. 4b: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Le superfici a pagamento per gli impegni agroambientali possono variare di anno in anno del 20 % al massimo, nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 47 del regolamento (UE) 1305/2013.

Gli impegni proposti con questa operazione sono volontari e non si sovrappongono con gli obblighi previsti all'articolo 30 del Regolamento UE 1305/2013.

Impegni previsti dell'azione 10.1.3.1

1. Mantenimento delle strutture non produttive realizzate nell'ambito della tipologia di intervento 4.4.2 (impegno remunerato)

1a) gestione senza input chimici di sintesi delle strutture verdi realizzate sulla SAU aziendale con la tipologia di intervento 4.4.2 (nel limite massimo del 10% e del 20% della SAU connessa all'impegno, rispettivamente per le colture arboree e per le colture annuali);

1b) L'agricoltore deve mantenere in buone condizioni strutturali, con almeno due operazioni annuali di manutenzione, i ciglionamenti e terrazzamenti;

1c) Per le fasce tampone: tagliare la fascia erbacea almeno due volte l'anno;

1d) Controllo della densita delle siepi ,dei filari e dei boschetti. Regolamentare le potature in riferimento alle diverse specie che compongono le formazioni lineari arboree e arbustive, nel rispetto del principio di "densità colma"; nel caso di necessario infoltimento, rispettare la distanza massima tra le piante ad alto fusto che non dovrà risultare superiore ad 8 m, la distanza massima fra le ceppaie non dovrà risultare superiore a 4 m e la distanza massima sulla fila tra gli arbusti non

fonte: http://burc.regione.campania.it

dovrà risultare superiore a 2 m.

2. Compilazione e aggiornamento di un registro delle operazioni di mantenimento delle strutture verdi aziendali(impegno non remunerato)

2a) Registrazione di tutte le operazioni (manutenzione, potatura, sfalcio, scerbatura malerbe, ecc.) sul registro aziendale.

Impegni previsti dell'azione 10.1.3.2

1 Mantenimento di colture a perdere nella SAU aziendale (impegno remunerato)

1a) Seminare in primavera colture a perdere su superficie a seminativo senza uso di fitofarmaci e di fertilizzanti, e possono riguardare l'intero appezzamento o fasce marginali agli appezzamenti della larghezza minima di 10 metri, nel limite del 20% della SAU aziendale a seminativi sotto impegno il che equivale a ridurre il fabbisogno di erbicidi, fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi chimica e organici per le colture presenti sulle superfici connesse alle colture a perdere, pari al 20%. Inoltre, comunicare con un preavviso di almeno 10 giorni, la data dello sfalcio della coltura a perdere, che deve essere effettuato non prima del 15 marzo dell'anno successivo a quello della semina.

1b) Registrazione delle operazioni colturali.(impegno non remunerato)

Ai sensi dell'art. 28 comma 5 del Reg. (UE) 1305/2013, l'impegno è di 5 anni e riguarda la SAU aziendale oggetto dei pagamenti compensativi previsti dalla tipologia di intervento, fermo restando che impegni successivi a quelli realizzati nel primo periodo possono avere una durata non inferiore ai 2 anni.

Impegni previsti dell'azione 10.1.3.3

1.Azioni di tutela nella aree ricadenti nella rete natura 2000 caratterizzate dalla presenza dell'habitat 6210 (impegno remunerato)

1a) conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato

1b) la superficie convertita non va inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda

1c) effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita

1d) mantenere in caso di pascolamento un carico di bestiame non superiore a 1,5 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 1 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,1 UBA a ettaro.

8.2.10.3.3.2. Tipo di sostegno

Pagamento compensativo a superficie (euro/ettaro/anno).

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità);
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento).
- DM del 10 marzo 2015 "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei siti di Natura 2000 e nelle aree naturali protette
- DM del 22 gennaio 2014 "Adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150 recante: "Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

8.2.10.3.3.4. Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013

- Associazioni di agricoltori;

- Enti pubblici che conducono aziende agricole, considerato che esse, ampiamente diffuse nel territorio regionale, possono esercitare un'importante azione dimostrativa e divulgativa per una più ampia affermazione delle tecniche agronomiche compatibili con la tutela dell'ambiente.

8.2.10.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto dal comma 3 e 6 dell'art. 28 del reg. 1305/2013. . Esse sono state calcolate rispetto ai costi ordinari dell'azienda e gli impegni previsti vanno oltre la condizionalità

8.2.10.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

I pagamenti sono accordati per le superfici agricole ubicate nel territorio regionale ai beneficiari che:

- solo per l'azione 3.1, hanno realizzato uno o più investimenti previsti nell'ambito della tipologia di operazione 4.4.2 della Sottomisura 4.4 "Creazione e/o ripristino di infrastrutture verdi e di

fonte: http://burc.regione.campania.it

elementi del paesaggio agrario";

- solo per l'azione 3.2 e 3.3 hanno superfici ricadenti nella rete Natura 2000;

- coltivano superficie minima, almeno per un gruppo di colture, pari a 0,50 ha di SAU ad eccezione di 0,30 ha per le ortive e 0,20 ha per le floricole, vite e limone per assicurare una maggiore efficacia ambientale;

- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto.

Per l'azione 3.3 l'ammissibilità al pagamento compensativo deve riguardare la superficie di un'intera particella catastale investita a colture cerealicole/foraggere

Non è ammissibile il comodato.

8.2.10.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa sottomisura la definizione di criteri di selezione.

Se del caso saranno applicati criteri di selezione che attribuiscano priorità di finanziamento:

- alle aziende ubicate in aree ricadenti in aree svantaggiate;
- alle aziende agricole le cui superfici ricadono in aree pertinenti a corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel relativo piano di gestione di bacino idrografico.

8.2.10.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Si tratta di un aiuto a superficie valutato a seguito dell'adesione volontaria degli operatori agricoli agli impegni previsti.

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dagli impegni assunti e valutati rispetto alle condizioni di ordinarietà.

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (Titolo VI, Capo I del Reg. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art.4, par.1, lett.c, punti ii) e iii) del Reg. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Non vengono utilizzate le condizioni di equivalenza per l'inverdimento previste dall'Allegato IX del Reg. n.1307/2013.

I pagamenti previsti dalla tipologia 10.1.3.1 sono cumulabili con la tipologia di intervento 10.1.1 e con la misura 11 ed il calcolo è stato effettuato in maniera combinata.

I pagamenti previsti dalla tipologia 10.1.3.2 sono cumulabili con la tipologia di intervento 10.1.1 e con la

fonte: http://burc.regione.campania.it

misura 11 ed il calcolo è stato effettuato in maniera combinata.

I pagamenti previsti dalla tipologia 10.1.3.3 sono cumulabili con la misura 11 ed il calcolo è stato effettuato in maniera combinata.

Anche in presenza di cumulabilità con le tipologie di intervento e azioni della misura 10 il sostegno è limitato dai massimali di cui all'articolo 28 paragrafo 8 del Reg. UE 1305/2013.

Tabella 11 importi dei pagamenti compensativi per l'azione 10.1.3.1

Azione 10.1.3.1	Pagamento compensativo Tipologia 10.1.3.1 €/ha
Colture perenni (olivo, vite, fruttiferi maggiori, fruttiferi minori) (investimento non produttivi sul 10% della SAU)	77
Colture annuali (ortive, cerealicole, industriali, foraggere) (investimento non produttivi sul 20% della SAU)	211

Tab 11

Tabella 12 importi dei pagamenti compensativi per l'azione 10.1.3.2

Azione 10.1.3.2	**Pagamento compensativo Tipologia 10.1.3.2 €/ha**
COLTURE CERALICOLE	127
FORAGGERE	250

Tab 12

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 13 importi dei pagamenti compensativi per l'azione 10.1.3.3

Tipologia di intervento 10.1.3.3 €/ha
447

Tab 13

Tabella 14 schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento e combinazione del pagamento

Tab 14 a)

	tipologia 10.1.1	tipologia 11.1.1	tipologia 11.2.1
tipologia 10.1.3.1	X	X	X
tipologia 10.1.3.2	X	X	X
tipologia 10.1.3.3		X	

Tab 14 a)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 14 schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento e combinazione del pagamento

Tab 14 b)

	Pagamento compensativo tipologia 10.1.1 combinato con la tipologia 10.1.3.1			Pagamento compensativo tipologia 10.1.1 combinato con la tipologia 10.1.3.2
Gruppo di colture	Tutte le macroaree	Macroarea A/B	Macroarea C/D	Tutte le macroaree
olivo	471			
vite	804			
fruttiferi maggiori		854	807	
fruttiferi minori		900*	709	
ortive		600*	439	
cerealicole	339			255
industriali	600*			
foraggere	397			436

*I pagamenti sono adeguati ai massimali previsti all'allegato II del Reg. UE 1305/2013

Tab 14 b)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 14 schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento e combinazione del pagamento

14c)

	Importo di cui alla tipologia 10.1.3.1 nella combinazione con la tipologia 11.1.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologia 11.1.1 combinato con la tipologia 10.1.3.1			Importo di cui alla tipologia 10.1.3.2 nella combinazione con la tipologia 11.1.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologia 11.1.1 combinato con la tipologia 10.1.3.2	Importo di cui alla tipologia 10.1.3.3 nella combinazione con la tipologia 11.1.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologia 11.1.1 combinato con la tipologia 10.1.3.3
		Tutte le macroaree	Macroaree A e B	Macroaree C e D		Tutte le macroaree		Tutte le macroaree
olivo	50	872						
vite	50	950						
fruttiferi maggiori	50		950	950				
fruttiferi minori	50		950	950				
ortive	70		670	670				
cerealicole	70	470			53	453		
industriali	70	670						
Foraggere escluso pascolo	70	524			179	633		
Zootecnia biologica bovini (supplemento max conseguibile con max 2 UBA/ha)							447	650
Zootecnia biologica bufalini (supplemento max conseguibile con max 2 UBA/ha)							447	855

Tab 14 c)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 14 schema di cumulabilità fra le tipologie d'intervento e combinazione del pagamento 14d)

	Importo di cui alla tipologia 10.1.3.1 nella combinazione con la tipologia 11.2.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologia 11.2.1 combinato con la tipologia 10.1.3.1			Importo di cui alla tipologia 10.1.3.2 nella combinazione con la tipologia 11.2.1	Pagamento compensativo misura 11 tipologia 11.2.1 combinato con la tipologia 10.1.3.2
		Tutte le macroaree	Macroaree A e B	Macroaree C e D		Tutte le macroaree
olivo	50	649				
vite	50	950				
fruttiferi maggiori	50		950	950		
fruttiferi minori	50		950	950		
ortive	70		670	670		
cerealicole	70	399			53	382
industriali	70	670				
Foraggere escluso pascolo	70	429			179	538

Tab 14 d)

8.2.10.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- difformità di superficie, tipo di coltura (R6);
- mancato rispetto degli impegni (R5);
- mancata tracciabilità dei dati contenuti nella domanda di pagamento (R9);
- rischio del doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e di pratiche equivalenti (R8)

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.3.9.2. Misure di attenuazione

- Registrazione delle particelle oggetto di impegno nel SIGC (M6);
- Registrazione delle operazioni (M8)
- Presenza della documentazione probante di spesa relativa agli acquisti dei mezzi tecnici relativi all'annualità del pagamento compensativo (M9)
- Attivazione di un sistema di controlli amministrativi. I controlli in loco, a carico dell'Organismo Pagatore, saranno effettuati secondo calendari di visite conformi alle specifiche produttive dell'azienda (M5)
- Per i pagamenti compensativi di cui alla presente tipologia di operazione è stato effettuato un calcolo specifico per tener conto dei costi connessi al rispetto degli obblighi di cui all'art. 43 e dell'Allegato 9 del Reg. UE 1307/2013 (M8)

8.2.10.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.3.3.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.3.9.4.1. 10.1.3.1 Compilazione e aggiornamento di un registro delle operazioni di mantenimento delle strutture verdi aziendali

8.2.10.3.3.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Registrazione di tutte le operazioni colturali nel registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.3.9.4.2. 10.1.3.1 Mantenimento delle strutture non produttive realizzate nell'ambito della tipologia di intervento 4.4.2

8.2.10.3.3.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

- controllo sul registro aziendale della riduzione nell'uso di imput chimici (fertilizzanti, e prodotti fitosanitari) nel limite massimo del 10% per le colture perenni e del 20% per le colture annuali rispetto ai limiti previsti dai disciplinari per la produzione integrata .

Controllo in campo delle operazioni di mantenimento dell'investimento non produttivo realizzato

8.2.10.3.3.9.4.3. 10.1.3.2 Mantenimento di colture a perdere nella SAU aziendale

8.2.10.3.3.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

- controllo sul registro aziendale della riduzione nell'uso di imput chimici (fertilizzanti, e prodotti fitosanitari) pari al 20% per la coltura presente sulla superficie a pagamento rispetto ai limiti previsti dai disciplinari per la produzione integrata

- Registrazione di tutte le operazioni colturali nel registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino

8.2.10.3.3.9.4.4. 10.1.3.3 Azioni di tutela nelle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 con habitat 6210

8.2.10.3.3.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

- Verifica amministrativa sulle superfici;

- controlli in loco.

8.2.10.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tabella “M10 Tipologia 10.1.3” allegata al presente programma (sezione *Misura 10-ulteriori informazioni sugli impegni agro-climatico ambientali*) integra le informazioni di cui ai box 8.2.10.3.3.10.1 e successivi (impegni agro-climatico-ambientali).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si rinvia al paragrafo 8.2.10.5

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per la tipologia

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Azione 10.1.3.1

Mantenimento delle strutture non produttive realizzate nell’ambito della tipologia di intervento 4.4.2 - L’impegno riguarda strutture non produttive che occupano superfici oltre gli obblighi di cui alle attività minime e di mantenimento delle superfici, normate con il DM 23/11/2014, che impongono almeno un’operazione annuale ed alla BCAA1, che prevede la creazione ed il mantenimento delle fasce tampone lungo i corsi d’acqua, alla BCAA7 mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio e al CGO 2 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. La valutazione dei pagamenti compensativi è stata

fonte: http://burc.regione.campania.it

effettuata considerando il minore reddito sulla SAU eccedenti gli impegni di baseline(fasce tampone). In merito all'applicazione del greening, per evitare il rischio di doppio finanziamento per la pratica EFA , il pagamento compensativo per le superfici sotto impegno, viene ridotto considerando escluso dal sostegno la superficie massima sulla quale un beneficiario può costituire un'EFA. Tanto premesso il pagamento che ne deriva è pari al mancato guadagno al netto delle operazioni aggiunti (mantenimento e cura della superficie non produttiva) e non comprende costi per le ulteriori registrazioni.

Azione 10.1.3.2

Il riferimento alle nome di condizionalità è la BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.Il pagamento compensativo è stato valutato come mancato reddito al netto dei minori costi per la sottrazione della superficie all'attività produttiva. In merito all'applicazione del greening, per evitare il rischio di doppio finanziamento per la pratica EFA , il pagamento compensativo per le superfici sotto impegno, ridotto considerando escluso dal sostegno la superficie massima sulla quale un beneficiario può costituire un'EFA. Tanto premesso il pagamento che ne deriva è pari al mancato guadagno al netto delle operazioni aggiunti (mantenimento e cura della superficie non produttiva) e non comprende costi per le ulteriori registrazioni.

Azione 10.1.3.3

L'impegno fa riferimento alla BCAA5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione e alla BCAA6 - Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante. Il calcolo compensativo è stato effettuato considerando il mancato guadagno per la conversione in pascolo delle colture interessate (cerealicole e foraggere). Inoltre, tale impegno non si sovrappone alla pratica greening in quanto riguarda superfici ex seminativi che non rientrano tra le superfici investite a pascolo permanente al 2015.

La relazione giustificativa dei pagamenti compensativi e la relativa certificazione sono riportati nel documento "*Misura 10 Relazione calcolo premi e certificazione*" allegato al presente programma.

8.2.10.3.3.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.3.10.1.1. 10.1.3.1 Compilazione e aggiornamento di un registro delle operazioni di mantenimento delle strutture verdi aziendali

8.2.10.3.3.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO4 Reg. (CEE) n.178/2002 del parlamento Europeo e del consiglio che stabilisce i principi e requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità Europa per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nell’allegato 7 del DM n. 180 del 23/01/2015 non si individuano requisiti minimi pertinenti relativi all’impegno di registrare le operazioni colturali.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Il registro dei trattamenti tenuto dagli agricoltori ai sensi del DPR 55/2012 prevede esclusivamente la registrazione cronologica dei trattamenti fitosanitari eseguiti fino alla raccolta.

Attività minime

Non si individuano attività agricole minime e/o mantenimenti di superficie agricole relative alla predisposizione della documentazione specifica per questo impegno.

8.2.10.3.3.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Gli agricoltori effettuano solo le registrazioni dei trattamenti.

Quindi l’impegno proposto non si sovrappone alla baseline.

8.2.10.3.3.10.1.2. 10.1.3.1 Mantenimento delle strutture non produttive realizzate nell'ambito della tipologia di intervento 4.4.2

8.2.10.3.3.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua

Costituzione/non eliminazione di fasce inerbite di larghezza pari a 5 metri, lungo i corsi d’acqua secondo le prescrizioni vigenti, sulle quali vige il divieto di fertilizzazione

CGO 2- Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4.

Fuori dalle ZPS è richiesta, se prevista, l’autorizzazione per l’eliminazione di alberi isolati, siepi e filari, ove non siano già tutelati nell’ambito della BCAA 7

BCAA 7 –Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio, naturali o seminaturali, qualora identificati territorialmente, nonché la non eliminazione di alberi monumentali, muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari, terrazze, sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Allegato 7 del DM n. 180 del 23/01/2015 Fertilizzanti

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.

In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:

A. obblighi amministrativi;

B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;

C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;

D. divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).

Sussiste, inoltre, il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA1

Fitofarmaci

Impegno d) Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MIPAAF del 22.01.2014;

Impegno e) disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non ci sono altri obblighi normativi specifici pertinenti all'impegno di gestire senza input chimici le strutture sotto impegno.

Attività minime

Mantenimento di una superficie agricola:

fonte: http://burc.regione.campania.it

DM 6513 del 18/11/2014, art. 2 paragrafo 1 lettera a)

DM 1420 del 26.02.2015:

art. 2 paragrafo 2 lettera a)prevenire la formazione di potenziali inneschi di incendi;

lettera c): mantenere nel caso di colture permanenti in buone condizioni le piante con un equilibrato sviluppo vegetativo secondo le forme di allevamento, gli usi e le consuetudini locali

Attività agricola minima

DM 6513 del 18/11/2014, art. 2 paragrafo 1 lettera b): almeno una pratica colturale annuale

DM 1420 del 26.02.2015, art. 3 paragrafi 1 e 2: superfici sulle quali vige l'obbligo: prati permanenti che soggiacciono a vincoli ambientali.

8.2.10.3.3.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

L'agricoltore ottempera agli obblighi del greening e rispetta la legislazione vigente.

Quindi l'impegno proposto non si sovrappone alla baseline

8.2.10.3.3.10.1.3. 10.1.3.2 Mantenimento di colture a perdere nella SAU aziendale

8.2.10.3.3.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nell'allegato 7 del DM n. 180 del 23/01/2015 non n si individuano requisiti minimi pertinenti .

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non ci sono altri obblighi normativi specifici pertinenti all'impegno

Attività minime

Attività agricola minima:

DM 6513 del 18/11/2014, art. 2 paragrafo 1 lettera b): almeno una pratica colturale annuale e DM 1420 del 26.02.2015, art. 3 paragrafi 1 e 2: superfici sulle quali vige l'obbligo: prati permanenti che soggiacciono a vincoli ambientali

8.2.10.3.3.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Gli agricoltori rispettano le pratiche greening, oltre ai pertinenti obblighi e, di consuetudine, non lasciano superfici con produzioni in campo senza raccoglierle o incorporarle al terreno. L'impegno proposto non si sovrappone alla *baseline*.

8.2.10.3.3.10.1.4. 10.1.3.3 Azioni di tutela nelle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 con habitat 6210

8.2.10.3.3.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO1 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dal Programma d'Azione regionale, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati:

C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti

In particolare:

Per le zone ordinarie

- rispetto del massimale di azoto al campo da effluenti zootecnici pari a 340 kg/ettaro/anno

Per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola:

- rispetto del massimale di azoto al campo da effluenti pari a 170 kg/ettaro/anno;

BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione

Nei terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi, realizzazione di solchi acquai temporanei

fonte: http://burc.regione.campania.it

BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente per questo impegno.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non ci sono altri obblighi normativi specifici pertinenti all'impegno.

Attività minime

Attività agricola minima:

DM 6513 del 18/11/2014, art. 2 paragrafo 1 lettera b): almeno una pratica colturale annuale e DM 1420 del 26.02.2015, art. 3 paragrafi 1 e 2: superfici sulle quali vige l'obbligo: prati permanenti che soggiacciono a vincoli ambientali

8.2.10.3.3.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Gli agricoltori rispettano le pratiche greening, oltre ai pertinenti obblighi e, di consuetudine, non convertono le superfici a seminativi in pascolo.

L'impegno proposto non si sovrappone alle baseline.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.4. 10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Questa tipologia di intervento contribuisce direttamente alla focus area 4.a e in maniera trasversale alla 4.b.

L'analisi SWOT ha evidenziato che il ricco patrimonio di biodiversità vegetale della Regione Campania, caratterizzata nell'ambito della precedente programmazione PSR 2007-2013 (S11) è seriamente minacciato di erosione genetica e declino nelle aree agricole (W43).

La tipologia di intervento mira pertanto a favorire l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche autoctone attraverso la coltivazione delle varietà locali a rischio di estinzione di interesse per l'agricoltura campana negli areali d'origine, consapevoli che ciò è reso più efficace se si riattivano le relative filiere produttive.

Le risorse genetiche ammesse a sostegno sono le colture erbacee e quelle da frutto (escluso la vite) a rischio di estinzione indicate nei bandi e iscritte nel Repertorio regionale delle risorse genetiche istituito con il Regolamento Regionale n.6 del 3 luglio 2012 di attuazione dell'articolo n.33 della LR n.1 del 19 gennaio 2007, inerente la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione di seguito denominato Regolamento per la tutela della biodiversità campana. Le risorse vegetali a rischio di estinzione attualmente iscritte al Repertorio sono quelle già individuate come tali nel precedente PSR 2007-2013 della Campania e caratterizzate dal punto di vista morfofisiologico nell'ambito della misura 214 azione f2 come evidenziato nell'analisi di contesto del PSR 2014-2020 della Regione Campania. Inoltre al Repertorio è attualmente inserita una risorsa genetica già iscritta come "varietà da conservazione" nel registro nazionale delle varietà di specie di piante agricole ai sensi del dlgs 149 del 29.10.2009 di attuazione della Direttiva del Consiglio 2008/62/CE. Il Repertorio potrà essere integrato con le altre risorse genetiche a rischio di estinzione caratterizzate nell'ambito della sottomisura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura e comunque sottoposte alla valutazione della Commissione tecnico-scientifica regionale sulla biodiversità di carattere agrario istituita con il Regolamento per la tutela della biodiversità campana. Tali risorse sono riportate nel paragrafo 8.2.10.3.4.9.10 "informazioni specifiche della misura".

Le superfici a pagamento per gli impegni agroambientali possono variare di anno in anno nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 47 del regolamento (UE) 1305/2013 e non oltre il 20%.

Impegni obbligatori (Tabella 14 elenco degli impegni descrizione e significato agronomico e ambientale**)**

La durata degli impegni è quinquennale, fermo restando che impegni successivi a quelli realizzati nel primo periodo devono avere una durata non inferiore ai 2 anni. L'estensione della superficie indicata nella domanda per accedere agli aiuti per il primo anno, va rispettata per ogni anno di impegno, anche se su parcelle diverse, nel rispetto dell'areale di coltivazione indicato per ciascuna risorsa genetica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 14 elenco degli impegni descrizione e significato agronomico e ambientale

Impegno	Descrizione dell'impegno	Significato ambientale ed agronomico
Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione iscritte nel Repertorio regionale previsto dal Regolamento per la tutela della biodiversità campana	Utilizzo esclusivo durante l'impegno di varietà locali iscritte nel Repertorio regionale	Le varietà locali sono maggiormente adattate alle condizioni ambientali nelle quali si sono sviluppate e la loro reintroduzione a lungo andare crea maggiore adattamento ai cambiamenti climatici e conseguenti minori input richiesti dalla pianta in termini di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e minor apporto di acqua Sono caratterizzate da basse rese e standard qualitativi merceologici inferiori alle varietà convenzionali

Tabella 14 elenco degli impegni descrizione e significato agronomico e ambientale

8.2.10.3.4.2. Tipo di sostegno

Pagamento compensativo a superficie (euro/ettaro/anno).

8.2.10.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento UE n. 1306/2013 Titolo VI Condizionalità e allegato 2 dello stesso
- Regolamento UE n. 1307/2013

- Direttiva del Consiglio nn. 2008/62/CE e decreto legislativo nazionale n. 149 del 29/10/2009, di attuazione della direttiva 2008/62/CE concernente deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica, nonchè per la commercializzazione di sementi e di tuberi di patata a semina di tali ecotipi e

fonte: http://burc.regione.campania.it

varietà;

- Regolamento Regionale n.6 del 3 luglio 2012 di attuazione dell'articolo n.33 della LR n.1 del 19 gennaio 2007, inerente la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione.

8.2.10.3.4.4. Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013

- Associazioni di agricoltori;

- Enti pubblici che conducono aziende agricole, considerato che esse, ampiamente diffuse nel territorio regionale, possono esercitare un'importante azione dimostrativa e divulgativa per una più ampia affermazione delle tecniche agronomiche compatibili con la tutela dell'ambiente.

8.2.10.3.4.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto ai commi 3 e 6 dell'articolo 28 del Regolamento UE 1305/2013.

8.2.10.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario dell'aiuto deve dimostrare il possesso delle superfici oggetto di aiuto.Per i coltivatori custodi rinuncia al rimborso erogato nell'ambito della tipologia 10.2.1

8.2.10.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa sottomisura la definizione di criteri di selezione.

Per rafforzare l'efficacia ambientale dell'intervento, se del caso, saranno applicati criteri di selezione che attribuiscono priorità di finanziamento:

- alle aziende che aderiscono ad azioni collettive, in particolare quelle attivate dalla Regione ai sensi dell'art. 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n.1305/2013, per favorire lo sviluppo di filiere produttive specifiche per le varietà locali tradizionalmente riconosciute e in particolare per le sottomisure 16.1, 16.4 e 16.5;
- alle aziende ubicate in aree protette/rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Si tratta di un aiuto a superficie valutato a seguito dell'adesione volontaria degli operatori agricoli agli impegni previsti.

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dagli impegni assunti e valutati mediante il confronto fra i costi e i ricavi delle coltivazioni ordinarie e i costi e i ricavi delle risorse genetiche a rischio di estinzione oggetto di diffusione.

Il sostegno è limitato dai massimali di cui all'articolo 28 paragrafo 8 del Reg. UE 1305/2013.

La presente tipologia di intervento non è cumulabile con la tipologia di intervento 10.2.1; è compatibile con gli altri strumenti di intervento previsti dal PSR Campania 2014/2020; è compatibile e cumulabile con la misura 11.

Azione 10.1.4: Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica (Tabella 15 – tabella del pagamento compensativo per la tipologia 10.1.4).

Nella combinazione della tipologia 10.1.4 con la tipologie dell'intervento 10.1.1, con cui è compatibile, i pagamenti compensativi sono cumulabili fino al massimale previsto dall'Allegato II del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed il calcolo è stato effettuato in maniera combinata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 15 – tabella del pagamento compensativo per la tipologia 10.1.4

Gruppi di specie	Solo tipologia 10.1.4 - Pagamento compensativo in coltivazione convenzionale euro/ha	Tipologie cumulate 10.1.1 e 10.1.4 - Pagamento compensativo al netto degli aggravi calcolati per la coltivazione integrata euro//ha.	Calcolo cumulato misura 11 e tipologia 10.1.4 - Pagamento compensativo al netto degli aggravi calcolati per la coltivazione biologica
Fruttiferi	900	900	900
Ortive	600	600	600
Mais	600	600	600
Leguminose da granella	558	475	475

Tabella 15 – tabella del pagamento compensativo per la tipologia 10.1.4

8.2.10.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- mancato rispetto degli impegni (R5);
- difformità di superficie e del tipo di coltura soggette ad impegno (R6);
- rischio del doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e di pratiche equivalenti (R8a)
- rischio del doppio finanziamento con il sostegno di cui all'art. 52 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (R8b);
- mancata tracciabilità dei dati contenuti nella domanda di pagamento (R9);

8.2.10.3.4.9.2. Misure di attenuazione

- Attivazione di un sistema di controlli amministrativi. I controlli in loco, a carico dell'Organismo Pagatore, saranno effettuati secondo calendari di visite conformi alle specifiche produttive dell'azienda(M5);
- Per le difformità relative all'estensione delle superfici, registrazione delle particelle oggetto di impegno nel SIGC (M6);
- Il calcolo dei pagamenti compensativi di cui alla presente tipologia di operazione è stato effettuato

fonte: http://burc.regione.campania.it

escludendo i costi connessi al rispetto degli obblighi di cui all'art. 43 e dell'Allegato 9 del Reg. UE 1307/2013 (M8a);

- Il calcolo del pagamento compensativo di cui alla presente tipologia di intervento è stato effettuato tenendo conto delle minori performance produttive rispetto alle varietà convenzionali ed attualmente non vi è rischio di sovrapposizione con il sostegno di cui all'art. 52 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (M8b);
- Attestazioni relative all'appartenenza delle varietà locali oggetto di impegno, alle varietà presenti nell'elenco riportato al paragrafo 8.2.10.3.4.10 (informazioni specifiche della misura) (M9).

8.2.10.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.3.4.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.4.9.4.1. Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione iscritte nel Repertorio regionale

8.2.10.3.4.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in campo per verificare il rispetto all'appartenenza delle varietà locali oggetto di impegno, alle varietà iscritte nel Repertorio regionale;

controllo delle registrazioni delle operazioni colturali e delle semine in un apposito registro

8.2.10.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tabella “M10 Tipologia 10.1.4” allegata al presente programma (sezione *Misura 10-ulteriori informazioni sugli impegni agro-climatico ambientali*) integra le informazioni di cui ai box 8.2.10.3.4.10.1 e successivi (impegni agro-climatico-ambientali).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si rinvia al paragrafo 8.2.10.5

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Elenco delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica sono elencate nelle figure che seguono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risorse genetiche autoctone a rischio di estinzione					
FRUTTIFERI - ELENCO VARIETA' LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE					
MELO	ALBICOCCO		CILIEGIO	PESCO	SUSINO
Acquata	Abate	Portuallara	Antuono	Angelo marzocchella	Biancolella di Ottaviano
Agostinella rossa	Abatone	Presidente	Bologna	Bellella di Melito	Botta a muro bianca
Aitaniello	Acqua di Serino	Puscia	Campanarella	Ciccio Petrino	Coglie 'e piecuro nere
Ambrosio	Antonianello	Puzo	Camponica	Lampetella	Core
Ananassa	Aronzo	Resina	Casanova	Picarella	Del Carmine
Arancio	Boccuccia Grossa	Russulella	Cavaliere	Rossa tardiva di Caiazzo	Di Spagna
Arito	Cafona III	San Francesco	Cervina	Zingara nera	Fele
Austegna	Campana	San Giorgio	Cornaiola		Fiaschetta
Austina	Cardinale	Sant'Antonio	Culacchia		Fiocco bianco
Cancavone	Carpona	Scassulillo	Cuore		Genova giallo - verde
Cannamela	Cerasiello	Scecquagliella II	Della calce		Marchigiana
Cape 'e ciuccio	Cerasiello II	Schiavona	Don Vincenzo		Mbriaca
Carne	Cerasona	Scialò	Lattacci		Melella
Cerrata	Cristiana	Secondina	Limoncella		Occhio di bue
Chianella	Diavola	Setacciara	Maggiaiolella		Ottaianese
Cusanara	Don Aniello	Signora	Marfatana		Pannanorese
Del pozzo	Don Gaetano	Silvana	Melella		Pappagona gialla
Fierro	Fronne Fresche	Sonacampana	Montenero		Pappagona verde
Fragola	Giorgio 'a Cotena	Sorrentino	Mulegnana nera		Pezza rossa
Latte	Limoncella	Stella	Mulegnana riccia		Preta 'e zucchero
Lazzarola	Lisandrina	Stradona	Napoletana		Prunarina
Martina	Macona	Taviello	Paccona		Rachele
Melone	Maggese	Tre P	Pagliarella		Riardo
Morra	Magnalona	Vicario	Passaguai		Santa Maria
Paradiso	Mammana	Vicienzo 'e Maria	Patanara		Santa Paola
Parrocchiana	Montedoro	Zeppa 'e Sisco	Pomella		Scauratella
Prete	Monteruscello	Zeppona	Regina		Turcona
Re	Nanassa	Zi Ramunno	Regina del mercato		
S. Francesco	Nennella		S. Giorgio		
S. Giovanni	Nonno		S. Michele		
S. Nicola	Ottavianese		Sant'Antonio		
Sole	Palummella II		Santa Teresa		
Suricillo	Panzona		Sbarbato		
Tenerella	Paolona		Silvestre		
Trumuntana	Pazza		Zuccarenella		
Tubiona	Pelese Correale				
Vivo	Pelese di Giovaniello				
Zampa di cavallo	Piciona				
Zitella					

TABELLA SPECIE FRUTTICOLE – VARIETA' LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE

TABELLA SPECIE FRUTTICOLE – VARIETA' LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elenco varietà locali erbacee a rischio di estinzione			
Specie	**varietà locale**	**Specie**	**Varietà locale**
Aglio	Schiacciato	*Lattuga*	Napoletana
Aglio	Tondo di Torella	*Lenticchia*	Di Colliano
Carciofo	Montoro	*Mais*	Bianco di Acerra
Cavolo	Torzella riccia	*Mais*	Spiga Bianca
Cavolo	Broccolo dell'Olio	*Mais*	Spiga napoletana bianca
Cavolo	Broccolo San Pasquale	*Mais*	Spiga napoletana rossa
Cetriolo	Cetriolino sarnese	*Mais*	Spiga rossa
Cece	Campuotolo	*Mais*	Spogna bianca
Cece	Castelcivita	*Melanzana*	A grappolo
Cece	Di Caposele	*Melanzana*	Violetta tonda
Cece	Di Cicerale	*Melone*	Nocerino-sarnese
Cece	Di Guardia dei Lombardi	*Peperone*	Cazzone giallo
Cece	Nero di Caposele	*Peperone*	Cazzone rosso
Cece	Di Sassano	*Peperone*	Cornetto di Acerra rosso e giallo
Cicerchia	Dei Campi Flegrei	*Peperone*	Corno di capra giallo
Cicerchia	Di Calitri	*Peperone*	Corno di capra rosso
Cicerchia	Di Caposele	*Peperone*	Papacella napoletana liscia
Cicerchia	Di Carife	*Peperone*	Papacella rossa di Gesualdo
Cicerchia	Di Castelcivita	*Peperone*	Papacella napoletana gialla
Cicerchia	Di Colliano	*Peperone*	Papacella napoletana rossa
Cicerchia	Di Grottaminarda	*Peperone*	Peperone corno (Crusca)
Cicerchia	Di San Gerardo	*Peperone*	Sassaniello rosso e giallo
Cicerchia	Di San Rufo	*Pomodoro*	Cannellino flegreo
Cipolla	Febbrarese	*Pomodoro*	Cento scocche
Cipolla	Marzatica	*Pomodoro*	Guardiolo
Cipolla	Vatolla	*Pomodoro*	Piennolo (Pollena)
Fagiolo	A formella	*Pomodoro*	Piennolo (vesuviano)
Fagiolo	Bianco di Montefalcone	*Pomodoro*	Pomodorino giallo
Fagiolo	Della Regina	*Pomodoro*	Piennolo rosso
Fagiolo	Dente di morto	*Pomodoro*	Pomodorino di collina
Fagiolo	Occhio nero alto Sele	*Pomodoro*	Pom.ino giallo di Montecalvo
Fagiolo	Mustacciello d'Ischia	*Pomodoro*	Pom.ino giallo di S. Bartolomeo
Fagiolo	Mustacciello di Pimonte	*Pomodoro*	Pomodorino Reginella
Fagiolo	Screziato Impalato	*Pomodoro*	Pomodoro San Marzano 20 SMEC
Fagiolo	Tondino bianco di Caposele	*Pomodoro*	Pomodoro San Marzano (ecotipi)
Fagiolo	Tondino di Villaricca	*Pomodoro*	Quarantino grande
Fagiolo	Tondo bianco di Caposele	*Pomodoro*	Quarantino piccolo
Fagiolo	Zampognaro d'Ischia	*Pomodoro*	Seccagno
Fagiolo	Zolfariello	*Pomodoro*	Vesuviano
Fagiolo	Della Regina di Gorga	*Zucca*	Napoletana tonda
Fava	A corna	*Zucchino*	Cilentano
Patata	Ricciona (o riccia) di Napoli		

Tabella Elenco varietà locali erbacee a rischio di estinzione

Tabella Elenco varietà locali erbacee a rischio di estinzione

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i

fonte: http://burc.regione.campania.it

pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione, riportate nel paragrafo 8.2.10.3.4.9.4 della scheda di misura, rispettano i requisiti previsti dall'articolo 7 comma 4 del Reg Ue 807/2014.

Norma di riferimento è la BCAA7, che impone di conservare anche gli elementi vegetali caratteristici dei paesaggi. L'impegno supera tale norma favorendo la diffusione delle specie locali. Il pagamento compensativo è stato calcolato come mancati redditi e sui costi relativi ai processi produttivi delle specie locali, meno produttive delle varietà convenzionali, sia rispetto al metodo di coltivazione convenzionale che ai metodi della produzione integrata e della produzione biologica. Per questo impegno non c'è alcuna sovrapposizione con l'obbligo del greening.

Le risorse vegetali interessate sono quelle individuate come tali nell'ambito dei progetti approvati con la misura 214 azione f2 della precedente programmazione PSR 2007-2013 della Campania . I criteri adoperati per valutarne la minaccia di estinzione sono stati: la notevole frammentazione territoriale; il ridotto numero di coltivatori che la detengono; l'elevata età media di questi ultimi; le ridotte superfici di coltivazione, risultate nettamente inferiori al limite indicato nelle linee guida nazionali della biodiversità (rischio di estinzione elevato in quanto coltivati su una superficie inferiore allo 0,1% della superficie agricola regionale del settore); la bassa disponibilità di materiale riproduttivo, che ha facilitato l'introduzione di varietà commerciali non autoctone (cfr report scientifici progetti SALVE ed AGRIGENET).

Esse sono state già caratterizzate dal punto di vista morfofisiologico con la misura 214 azione f2 (tab 1 e 2) e sono state sottoposte, ai fini dell'iscrizione al repertorio regionale, al parere vincolante della Commissione tecnico- scientifica regionale sulla biodiversità di carattere agrario istituita con il Regolamento per la tutela della biodiversità campana.

Inoltre nell'elenco è stata inserita la varietà locale "Patata Ricciona (o Riccia) di Napoli" che è già iscritta come "varietà da conservazione" nel registro nazionale delle varietà di specie di piante agrarie ai sensi del dlgs 149 del 29.10.2009 di attuazione della Direttiva del Consiglio 2008/62/CE e soddisfa, pertanto, i requisiti previsti dall'art.7 comma 4 del Reg CE 807/2014.

Il Repertorio sarà integrato con le altre risorse genetiche a rischio di estinzione caratterizzate nell'ambito della sottomisura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura e comunque sottoposte alla valutazione della Commissione tecnico- scientifica regionale sulla biodiversità di carattere agrario e da quelle che saranno eventualmente iscritte nel corso della programmazione come "varietà da conservazione" nel registro nazionale delle varietà di specie di piante agrarie ai sensi del dlgs 149 del 29.10.2009 di attuazione della Direttiva del Consiglio 2008/62/CE e nel registro delle varietà orticole ai sensi del dlgs 267 del 30.12.2010 di attuazione della Direttiva del Consiglio 2009/145/CE.

La relazione giustificativa dei pagamenti compensativi e la relativa certificazione sono riportati nel documento "*Misura 10 Relazione calcolo premi e certificazione*" allegato al presente programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.4.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.4.10.1.1. Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione iscritte nel Repertorio regionale

8.2.10.3.4.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA 7 –Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Tale impegno non è presente nell'allegato 7 al DM 180/2015 (decreto condizionalità)

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Regolamento regionale n. 6/2012 di attuazione dell'articolo n. 33 della legge regionale n. 1/2007

Attività minime

Art. 2 paragrafo 2 lettera c del DM 1420 del 26.02.2015: mantenere nel caso di colture permanenti in buone condizioni le piante con un equilibrato sviluppo vegetativo secondo le forme di allevamento, gli usi e le consuetudini locali.

8.2.10.3.4.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nell'ordinarietà gli agricoltori orientano le proprie scelte produttive a favore di varietà caratterizzate da alte rese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.5. 10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è collegata alla focus area 4.a. e soddisfa il fabbisogno 13 “Salvaguardare il Patrimonio di biodiversità animale e vegetale”

L’analisi SWOT ha evidenziato che il ricco patrimonio di biodiversità animale della regione Campania, di razze iscritte ai Libri Genealogici e ai registri anagrafici (S11) è seriamente minacciato di erosione genetica e declino nelle aree agricole (W43).

Tale tipologia di intervento è pertanto finalizzata a scongiurare tale minaccia attraverso un sostegno all’allevamento di capi appartenenti ad una o più razze locali minacciate di abbandono iscritte ai libri genealogici o registri anagrafici, di seguito denominati TGA (Tipi Genetici Autoctoni).

La durata degli impegni è quinquennale, fermo restando che impegni successivi a quelli realizzati nel primo periodo devono avere una durata non inferiore ai 2 anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno	Descrizione dell'impegno	Significato ambientale ed agronomico
Allevamento di capi appartenenti a una o più razze in pericolo di estinzione iscritti nei rispettivi Libri genealogici o registri anagrafici	I capi ammessi a sostegno sono gli adulti appartenenti alle razze di seguito riportate: Caprini (Cilentana, Napoletana, Valfortorina) Bovini (Agerolese) Ovini (Laticauda, Bagnolese, Matesina) Suini (Casertana) Equini (Napoletano, Salernitano, Persano)	Le razze locali sono maggiormente adattate ad estrinsecare le loro performance produttive in aree agricole altrimenti a rischio di abbandono
Mantenere la consistenza dell'allevamento dei TGA oggetto del sostegno, non inferiore a quella del primo anno di impegno.	Durante il periodo di impegno sono consentite sostituzioni dei capi allevati	Al fine di contrastare l'abbandono dell'allevamento delle razze minacciate, oggetto di impegno anche salvaguardando le produzioni tipiche ad essi legate
Allevare "in purezza" i capi per il numero di UBA per il quale è richiesto il sostegno.	I capi allevati vengono fatti riprodurre nell'ambito del Registro anagrafico o Libro genealogico.	Consente di evitare la perdita delle caratteristiche del tipo genetico
Attuare, se richiesto dall'Associazione che ne detiene il Registro anagrafico, un programma di accoppiamento finalizzato alla salvaguardia dei TGA a limitata diffusione.	Se necessario fare accoppiare i capi allevati con soggetti appartenenti allo stesso TGA ma detenuti in altri allevamenti ovvero ricorrendo alle biotecnologie della riproduzione	per mantenere i livelli di inincrocio compatibili con la sopravvivenza della popolazione.

Tabella impegni

8.2.10.3.5.2. Tipo di sostegno

Pagamento compensativo per UBA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) 1306/2013, titolo VI, capo I (Condizionalità);
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)
- Legge 15 gennaio 1991 n. 30 modificata ed integrata con legge 3 agosto 1999 numero 280

8.2.10.3.5.4. Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013

- Associazioni di agricoltori;

- Enti pubblici che conducono aziende agricole considerato che esse, ampiamente diffuse nel territorio regionale, possono esercitare un'importante azione dimostrativa e divulgativa per una più ampia affermazione delle tecniche agronomiche compatibili con la tutela dell'ambiente.

8.2.10.3.5.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le compensazioni che corrispondono a quanto disposto ai commi 3 e 6 dell'articolo 28 del Regolamento UE 1305/2013.

8.2.10.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

I pagamenti sono accordati ai beneficiari che conducono aziende agricole ubicate nel territorio regionale e che detengono almeno 1 UBA di capi adulti appartenente alle razze animali autoctone minacciate di abbandono ed iscritte nei libri genealogici o registri anagrafici

8.2.10.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa sottomisura la definizione di criteri di selezione.

Per rafforzare l'efficacia ambientale della tipologia di intervento, se del caso, saranno applicati criteri di selezione che attribuiscano priorità di finanziamento per favorire:

- il recupero e la reintroduzione nel bioterritorio delle razze animali autoctone minacciate di abbandono oggetto di impegno, strettamente legati alla valorizzazione delle produzioni da parte degli agricoltori, assegnando priorità di finanziamento alle aziende che attivano forme di cooperazione ai sensi dell'art.35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n.1305/2013,
- lo sviluppo di filiere produttive specifiche per le razze locali a limitata diffusione, in particolare

fonte: http://burc.regione.campania.it

16.1, 16.4 e 16.5.

Altra priorità di finanziamento sarà data alle aziende ubicate in aree protette/rete Natura 2000.

8.2.10.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il pagamento annuale per UBA per l'allevamento di capi adulti appartenenti alle razze ammissibili a sostegno è a compensazione dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dagli impegni assunti per l'allevamento delle razze animali autoctone minacciate di abbandono con performance inferiori alle razze globalmente diffuse.

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (Regolamento (UE) 1306/2013, titolo VI, capo I), dei pertinenti criteri per il mantenimento.

Il sostegno è limitato dal massimale di € 200 ad UBA previsto dall'articolo 28 paragrafo 8 del Reg. UE 1305/2013.

I pagamenti previsti dalla tipologia d'intervento 10.1.5 sono cumulabili con le altre indennità previste dalla misura 13, di cui all' articolo 31 del reg. UE 1305/2013, e con gli altri pagamenti compensativi della sottomisura 10.1, con la sola esclusione della tipologia di intervento 10.1.2.1, e con i pagamenti compensativi di cui alla misura 11 e con la misura 14, Non è cumulabile con la sottomisura 10.2. La presente tipologia di intervento è compatibile con gli altri strumenti di intervento previsti dal PSR Campania 2014/2020.

Razze autoctone	Pagamento compensativo €/UBA
Caprini (Cilentana, Napoletana, Valfortorina)	200
Bovini (Agerolese)	200
Ovini (Laticauda, Bagnolese, Matesina)	200
Suini (Casertana)	200
Equini (Napoletano, Salernitano, Persano)	200

pagamenti compensativi previsti

8.2.10.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- Riduzione nel numero dei capi oggetto di impegno, anche a seguito di abbattimenti imposti dalle autorità sanitarie in caso di epizoozie (R6);
- mancato rispetto degli impegni (R5);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- rischio del doppio finanziamento delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e di pratiche equivalenti (R8)
- mancata tracciabilità dei dati contenuti nella domanda di pagamento (R9);
- rischio del doppio finanziamento con il sostegno di cui all'art. 52 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (R8);

8.2.10.3.5.9.2. Misure di attenuazione

- Per i capi ad impegno: utilizzo delle informazioni reperibili nelle anagrafi zootecniche (BDN, BDE, ecc.) (M6) e nei registri anagrafici / libri genealogici (M5);
- per il rispetto degli impegni: certificati e/o attestati di iscrizione ai registri anagrafici / libri genealogici, documentazione relativa a eventuali piani di accoppiamento, controlli in loco per la verifica dell'effettiva detenzione dei capi (M5);
- Attivazione di un sistema di controlli amministrativi. I controlli in loco a carico dell'Organismo Pagatore, saranno effettuati secondo calendari di visite conformi alle specifiche produttive dell'azienda (M9);
- Controllo informatico sui capi allevati dai beneficiari per assicurare che sia esclusa la possibilità di doppio finanziamento fra FEAGA e FEASR (M8), vedi anche capitolo 14 del Programma.

8.2.10.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.3.5.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.5.9.4.1. - Mantenere la consistenza dell'allevamento dei TGA oggetto del sostegno, non inferiore a quella del primo anno di impegno

8.2.10.3.5.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

La verifica dell'impegno è effettuata tramite acquisizione della certificazione rilasciata dall'associazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

allevatori di riferimento della razza autoctona minacciata di abbandono. Per quanto concerne le specie per le quali è prevista la registrazione individuale per singolo capo, deve essere verificata, altresì, la registrazione dei capi nell'anagrafe zootecnica (BDN).

8.2.10.3.5.9.4.2. Allevamento capi appartenenti ad una o più razze in pericolo estinzione iscritti nei libri genealogici o registri anagrafici

8.2.10.3.5.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

La verifica dell'impegno è effettuata tramite acquisizione della certificazione rilasciata dall'associazione allevatori di riferimento della razza autoctona minacciata di abbandono. Per quanto concerne le specie per le quali è prevista la registrazione individuale per singolo capo, deve essere verificata, altresì, la registrazione dei capi nell'anagrafe zootecnica (BDN).

8.2.10.3.5.9.4.3. Allevare "in purezza" i capi per il numero di UBA per il quale è richiesto il sostegno

8.2.10.3.5.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

La verifica dell'impegno è effettuata tramite acquisizione della certificazione rilasciata dall'associazione allevatori di riferimento della razza autoctona minacciata di abbandono. Per quanto concerne le specie per le quali è prevista la registrazione individuale per singolo capo, deve essere verificata, altresì, la registrazione dei capi nell'anagrafe zootecnica (BDN).

8.2.10.3.5.9.4.4. Attuare un programma di accoppiamento finalizzato alla salvaguardia dei TGA a limitata diffusione.

8.2.10.3.5.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

La verifica dell'impegno è effettuata tramite acquisizione della certificazione rilasciata dall'associazione allevatori di riferimento della razza autoctona minacciata di abbandono. Per quanto concerne le specie per le quali è prevista la registrazione individuale per singolo capo deve essere verificata, altresì, la registrazione dei capi nell'anagrafe zootecnica (BDN).

8.2.10.3.5.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tabella “M10 Tipologia 10.1.5” allegata al presente programma (sezione *Misura 10-ulteriori informazioni sugli impegni agro-climatico ambientali*) integra le informazioni di cui ai box 8.2.10.3.5.10.1 (impegni agro-climatico-ambientali) e successivi .

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si rinvia ai contenuti del box 8.2.10.5

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le razze animali autoctone a limitata diffusione sono di seguito riportate

Bovina: Agerolese

Caprina: Cilentana, Napoletana, Valfortorina

Equini: Cavallo Napoletano, Cavallo Persano, Cavallo Salernitano

Ovini: Lauticauda, Bagnolese, Matesina

Suini: Casertana

Esse rispettano i requisiti previsti dall’articolo 7 (3) del regolamento 807/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Razza	L.G./ R.A.	Associazione Titolare	n. ♀ riproduttrici
Ovino laticauda	R.A.	AssoNaPa	3.571
Ovino bagnolese	R.A.	AssoNaPa	12.092
Capra cilentana nera	R.A.	AssoNaPa	2.505
Capra cilentana fulva	R.A.	AssoNaPa	
Capra cilentana grigia	R.A.	AssoNaPa	
Capra napoletana	R.A.	AssoNaPa	65
Bovino Agerolese	R.A.	AIA	398
Cavallo napoletano	R.A.	AIA	28
Cavallo persano	R.A.	AIA	170
Cavallo salernitano	R.A.	AIA	
Suino Casertana	R.A.	ANAS	95

Tabella razze autoctone

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

L'importo del sostegno da corrispondere ai beneficiari per ciascuna razza allevata è stato determinato sulla base dei seguenti elementi:

1. minore produttività delle razze in questione rispetto a quelle maggiormente diffuse negli allevamenti campani;
2. mancanza, allo stato, di uno specifico mercato che possa garantire una maggiore retribuzione delle produzioni derivanti da tali allevamenti;
3. mancanza di conoscenze tecniche di allevamento specifiche, che possano consentire una esaltazione ed un miglioramento delle caratteristiche produttive intrinseche di ciascuna razza;
4. ridotta propensione degli allevatori all'allevamento di razze ritenute di limitato valore economico;
5. conformità di costi per l'allevamento delle razze in questione e con quelle maggiormente diffuse.

Quest'ultimo elemento, in particolare, ha fatto sì che la determinazione del valore del sostegno sia stato definito sulla base dei maggiori costi e del mancato guadagno derivante dall'allevamento dei capi in questione.

Poiché i pagamenti sono previsti per specie, è stato necessario riportare i valori determinati a carattere aziendale all'Unità Bovino Adulto (UBA). A tale scopo è stata effettuata una ponderazione in funzione del valore delle specie allevate utilizzando la tabella di conversione in UBA (allegato II) del Regolamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Le razze di cavallo individuate nella tipologia di intervento non danno luogo a produzioni all'interno dell'azienda zootecnica e quindi, ad alcun tipo di reddito. Inoltre, l'esiguità del numero di soggetti presenti sul territorio regionale ed iscritti al Registro Anagrafico delle Razze Equine ed Asinine a limitata diffusione, rende difficile il reperimento di dati produttivi all'interno dell'aziende zootecnica, dove l'allevamento dei capi di cui trattasi è legato fondamentalmente a motivazioni di ordine non economico. L'importo del premio, pertanto, è stato determinato pari al massimo consentito dall'allegato 2 del Reg. (UE) 1305/2013 in considerazione della necessità di conservare la biodiversità rappresentata da tali razze campane.

In merito all'applicazione dell'articolo 52 del reg.UE 1307/2013 si precisa:

Il DM n. 1922 del 20/03/2015 prevede nell'all. 1 tra le razze autoctone campane ammissibili al sostegno per la misura 4, solo la *Podolica* e l'*Agerolese*. La *Podolica* non è inserita fra le razze ammissibili agli aiuti di cui alla misura 10.1.5 del PSR Campania 2014-2020 e, pertanto, non esiste alcun pericolo di doppio finanziamento.

Per l'*Agerolese,* invece, il pericolo di sovrapposizione è concreto. In tal caso l'importo del sostegno erogato per la misura 4 è decurtato dall'importo del pagamento calcolato per la misura 10.1.5 del PSR.

- Non vi è rischio di doppio finanziamento in quanto le razze locali regionali minacciate di abbandono non sono state incluse tra le pratiche equivalenti al mantenimento del prato permanente esistente previsto dal comma 2 lettera b) art.43 Reg (UE) 1307/2013

La relazione giustificativa dei pagamenti compensativi e la relativa certificazione sono riportati nel documento "*Misura 10 Relazione calcolo premi e certificazione*" allegato al presente programma.

8.2.10.3.5.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.5.10.1.1. - Mantenere la consistenza dell'allevamento dei TGA oggetto del sostegno, non inferiore a quella del primo anno di impegno

8.2.10.3.5.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

NP

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

NP

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

NP

Attività minime

NP

8.2.10.3.5.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nell'ordinarietà gli allevatori orientano le proprie scelte produttive verso razze ad alti livelli di performance produttiva e riproduttiva.

L'impegno proposto non si sovrappone alle baseline.

8.2.10.3.5.10.1.2. Allevamento capi appartenenti ad una o più razze in pericolo estinzione iscritti nei libri genealogici o registri anagrafici

8.2.10.3.5.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 4 –

Reg. (CE) n. 178/2002, Obblighi pertinenti vigenti individuati nel DM n.180/2015 per le produzioni animali (per tutte le razze) e per la produzione di latte crudo (per il bovino)

CGO 5 –

Direttiva 96/22/CE Le aziende devono rispettare gli adempimenti e i divieti contenuti nel D.lgs n. 158/2006 e precisati nel DM n. 180/2015

Per i suini:

CGO 6 –

Direttiva 2008/71/CE, Obblighi vigenti: quelli previsti dal D.lgs n. 200/2010, comprese le deroghe e riguardanti:

-- Comunicazione dell'azienda alla SL;

-- Tenuta del registro aziendale e comunicazione della consistenza dell'allevamento;

-- Identificazione e registrazione degli animali

Per i bovini:

fonte: http://burc.regione.campania.it

CGO 7 –

-Regolamento n. 1760/2000, Impegni vigenti riguardano:

-- La registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN;

-- Identificazione e registrazione degli animali;

-- Registro aziendale;

-- Movimentazione dei capi in ingresso;

-- Movimentazione dei capi in uscita

Per ovini e caprini:

CGO 8 –

Regolamento (CE) n. 21/2004

Impegni vigenti riguardano:

-- La registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN;

-- Registro aziendale e BDN;

-- Identificazione e registrazione degli animali;

Per ovini, caprini e bovini:

CGO 9 –

Regolamento (CE) n. 999/2001

Per i bovini:

CGO 11 –

Direttiva 2008/119/CE Obblighi relativi al D. lgs 126/2011

Per i suini:

CGO 12 –

Direttiva 2008/120/CE Obblighi relativi al D. lgs 122/2011

Per le aziende zootecniche:

CGO 13 –

fonte: http://burc.regione.campania.it

Direttiva 98/58/CE Obblighi relativi al D. lgs 146/2001

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Legge 15 gennaio 1991 n. 30 modificata ed integrata con legge 3 agosto 1999 numero 280

Attività minime

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

8.2.10.3.5.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nell’ordinarietà gli allevatori orientano le proprie scelte produttive verso razze ad alti livelli di performance produttiva e riproduttiva.

L’impegno proposto non si sovrappone alle baseline.

8.2.10.3.5.10.1.3. Allevare "in purezza" i capi per il numero di UBA per il quale è richiesto il sostegno

8.2.10.3.5.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

Attività minime

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

8.2.10.3.5.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

8.2.10.3.5.10.1.4. Attuare un programma di accoppiamento finalizzato alla salvaguardia dei TGA a limitata diffusione.

8.2.10.3.5.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

-Legge 15 gennaio 1991 n. 30 modificata ed integrata con legge 3 agosto 1999 numero 280

Attività minime

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

8.2.10.3.5.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessun requisito previsto dalla normativa vigente riguarda l'impegno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.6. 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.10.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è collegata alla focus area 4.a.

Contribuisce prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi connessi alla focus area P4A "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici , nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa" ed alla Focus Area 4b.

Essa contribuisce, pertanto, al soddisfacimento del fabbisogno F13 "Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola" e al fabbisogno F14 " Tutelare e valorizzare le risorse colturali e paesaggistiche " .

Inoltre contribuisce agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Mitigazione cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi" in quanto la reintroduzione negli areali tipici di coltivazione delle varietà locali crea, a lungo andare, un riequilibrio tra ambiente e coltura con una sua maggiore capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e conseguente minor richiesta di input energetici richiesti dalla pianta.

Contribuisce, infine all'obiettivo trasversale Innovazione.

Si prevede di implementare i risultati scaturiti dalle attività già realizzate in materia di biodiversità agraria nell'ambito della precedente programmazione del PSR 2007-2013 (Reg UE 1698/2005) nel sistema regionale "per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione" previsto dal Regolamento Regionale n.6 del 3 luglio 2012 di attuazione dell'articolo n.33 della LR n.1 del 19 gennaio 2007(BURC n.42 del 09/07/2012), nel prosieguo denominato "Regolamento per la tutela della biodiversità campana", e di proseguire le attività finalizzate al recupero, alla conservazione, alla caratterizzazione, all'uso e allo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche di interesse agrario autoctone, anche a rischio di estinzione, di cui il territorio campano è un ricco serbatoio ancora non del tutto noto.

In particolare si prevede un sostegno finanziario per le seguenti tipologie di intervento, inerenti le risorse genetiche vegetali autoctone :

- **"azioni mirate"**, volte a promuovere, in conformità al Piano Nazionale Biodiversità Agraria:
  - la conservazione in situ ed ex situ delle risorse genetiche iscritte nel Repertorio Regionale delle risorse genetiche a rischio di estinzione (art.7), attraverso la Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche (art.2) previsti dal Regolamento per la tutela della biodiversità campana, e in particolare attraverso le banche del germoplasma (art. 4) e i coltivatori custodi (art.5);
  - la raccolta, la conservazione e la caratterizzazione (agronomica, genetica, biochimica e salutistico- nutrizionale, enologica etc.) delle risorse genetiche autoctone nel settore agricolo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- l’aggiornamento e l’implementazione della banca dati del Repertorio Regionale delle risorse genetiche autoctone; la compilazione di inventari basati sul WEB di tutte le risorse genetiche autoctone in conservazione in situ ed ex situ.

Le azioni di conservazione mirano a mettere in sicurezza le varietà locali attraverso una strategia integrata che includa con reciproco supporto, quella ex situ (effettuata dalle Banche) e quella in situ/on farm (effettuata dagli agricoltori custodi), per evitare che vadano perdute per cause biotiche e/o abiotiche. Si prevede inoltre di proseguire le azioni di recupero, moltiplicazione conservativa e caratterizzazione di altre risorse genetiche autoctone di interesse per il territorio regionale

- **“azioni concertate”** volte a promuovere tra gli organismi competenti degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura nella Comunità;
- **“azioni di accompagnamento”** relative alla informazione, diffusione e consulenza anche con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, corsi di formazione e preparazione di rapporti tecnici anche a supporto della documentazione necessaria alla iscrizione al Repertorio regionale e al Registro nazionale delle varietà da conservazione di cui alla Direttiva 2008/62/CE e Direttiva 2009/145/CE.

Le azioni mirate, concertate e di accompagnamento, possono essere finanziate singolarmente o nell’ambito di progetti che contengano tutte le azioni coordinate tra di loro. Gli interventi possono essere attivati anche attraverso progetti pilota, territoriali o di filiera, ai sensi dell’art.35 del Regolamento (UE) 1305/2013, o possono essere complementari ad altre misure del medesimo Regolamento, coerenti con la finalità della conservazione, l’uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche autoctone.

Il presente intervento non sostiene gli impegni già contemplati nella sottomisura 10.1 ed in particolare nella tipologia di operazione 10.1.4.

8.2.10.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.6.3. Collegamenti con altre normative

I progetti dovranno essere coerenti con:

1. Trattato Internazionale sulle Risorse fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura e relativa legge italiana di ratifica ed esecuzione n. 101/2004;
2. "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario” approvate con Decreto del MiPAAF del 6.07.2012, pubblicato nella GU 24 luglio, n.171;
3. Regolamento Regionale n.6 del 3 luglio 2012 di attuazione dell’articolo n.33 della LR n.1 del 19 gennaio 2007, inerente la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.10.3.6.4. Beneficiari

Regione Campania e/o Aziende Sperimentali Regionali, altri Enti Pubblici territoriali, Orti botanici, Organizzazioni non governative, Scuole Agrarie e Istituti superiori agrari, Enti ed Istituti pubblici e privati senza fini di lucro, anche in forma associata o consortile, che svolgono attività di ricerca scientifica e tecnologica iscritti nell'Anagrafe nazionale delle Ricerche (DPR 382 dell'11.07.1980), agricoltori custodi inseriti nell'elenco regionale di cui all'art. 6 del "Regolamento per la tutela della biodiversità campana" aderenti alla Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche che provvede alla conservazione in situ delle risorse genetiche autoctone; altri soggetti senza fini di lucro che riportino tra gli scopi statutari la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche vegetali autoctone in via di estinzione. Sono esclusi dal sostegno della presente tipologia, i beneficiari della tipologia 10.1.4.

8.2.10.3.6.5. Costi ammissibili

Spese coerenti con gli obiettivi della sottomisura necessarie e direttamente imputabili alle azioni mirate, concertate e di accompagnamento con riferimento alle seguenti tipologie di spesa:

- Spese per il personale, per viaggi, missioni e trasferte;
- Servizi forniti da terzi compreso il rimborso del totale dei costi sostenuti dai coltivatori custodi che aderiscono alla Rete regionale di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, che si impegnano a conservare *in situ* le varietà e le razze autoctone campane conservate ex situ nelle banche del germoplasma e a produrre le quantità di materiale di riproduzione delle risorse genetiche a rischio di estinzione da mettere a disposizione degli aderenti alla rete e a supporto della operazione 10.1.4 .
- Materiale di consumo ed attrezzature compreso quello relativo alle analisi di laboratorio fitosanitarie delle risorse genetiche recuperate ed oggetto di caratterizzazione e delle spese relative all'eventuale risanamento del materiale di propagazione delle stesse. Spese per l'allestimento di campi di collezione delle specie pluriennali, etc.);
- spese per le attività di monitoraggio ed assistenza tecnica agli agricoltori anche per la tipologia 10.1.4 ;
- Spese per la manutenzione e sviluppo informatico delle banche dati relative alle risorse genetiche autoctone, anche a rischio di estinzione vegetali.
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Le attività contemplate dal tipo di impegno agro-climatico-ambientali ai sensi dell'art.28 paragrafi da 1 a 8 del Reg.UE 1305/2013 non sono ammissibili al sostegno ai sensi della presente sottomisura.

8.2.10.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

I soggetti richiedenti devono:

- dimostrare competenza ed esperienza nella conservazione o nell'attività di raccolta e/o caratterizzazione della biodiversità agricola regionale;
- possedere, per le azioni mirate alla conservazione, strutture/attrezzature idonee a consentire la

fonte: http://burc.regione.campania.it

corretta conservazione delle risorse genetiche a rischio di estinzione;
- presentare progetti relativi ad azioni mirate, concertate e di accompagnamento, presentate in maniera singola o coordinate tra loro.

8.2.10.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa sottomisura la definizione di criteri di selezione.

In ogni caso una apposita Commissione di valutazione composta da personale dipendente della Pubblica Amministrazione e da esterni, comunque esperti in materia di biodiversità agraria, verificherà l'idoneità in termini di validità e fattibilità tecnica, nonché di conformità alla legislazione nazionale e regionale in materia di tutela della biodiversità agraria delle iniziative e dei progetti presentati.

Per progetti che contengano tutte le azioni coordinate tra di loro sarà ritenuto indispensabile il coinvolgimento dei coltivatori custodi.

8.2.10.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili ed effettivamente sostenute per la realizzazione delle azioni mirate, concertate e di accompagnamento relative alle specie vegetali.

La presente tipologia di intervento è cumulabile con gli interventi previsti alla misura 16 del PSR 2014/20202 in attuazione dell'articolo 35 del Regolamento UE 1305/2013.

8.2.10.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

- Sovrapposizione con le azioni di cui all'articolo 4 comma 2 lettera b) del Reg. UE 1306/2013
- attività non coerenti con le finalità della sottomisura

8.2.10.3.6.9.2. Misure di attenuazione

- Controllo informatico sulle azioni approvate per i beneficiari per assicurare che sia esclusa la

fonte: http://burc.regione.campania.it

possibilità di doppio finanziamento fra FEAGA e FEASR.

- Commissione di esperti e valutazioni periodiche per i progetti pluriennali.

8.2.10.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.3.6.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Non pertinente

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non richiesto dalla sottomisura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Trattasi di un contributo e pertanto sono previste spese ammissibili e non c'è la metodica di calcolo come per le misure a superficie.

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di intervento.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di intervento.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di intervento.

8.2.10.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1,

fonte: http://burc.regione.campania.it

lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione delle singole tipologie di intervento della sottomisura 10.1.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Requisiti minimi relativi all’uso dei fertilizzanti

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il Codice di Buona Pratica istituito a norma della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zvn e i requisiti relativi all’inquinamento d fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto ne Codice di Buona Pratica Agricola e nel decreto Interministeriale 7 aprile 2006, si distinguono le seguenti tipologie di impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro climatico ambientali e all’agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell’art. 28 e dell’art. 29 del reg. UE n. 1305/2013:

Obblighi amministrativi;

obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;

obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;

divieti relativi all’utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali)

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti figura anche il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d’acqua, conformemente alla BCAAA 1

Requisiti minimi relativi all’uso dei fitofarmaci

Descrizione degli impegni

a. Ai sensi dell’art. 12 del DLGS 150 del 14 agosto 2012, tutte le attrezzature impiegate per uso professionale, vanno sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016.
b. Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (Allegato 3 del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico ,ecc)
c. Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novenbre 2015 hanno l’obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l’acquisto o l’utilizzo di prodotti fitosanitari, come

fonte: http://burc.regione.campania.it

prescritto al CGO 10

d. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'Allegato VI.1 al Decreto MIPAAF del 22 gennaio 2014
e. Le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione vigente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione delle tipologie di intervento 10.1.4 e 10.1.5.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione delle singole tipologie di intervento della sottomisura 10.1.

8.2.10.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Gli impegni descritti in ogni tipologia di intervento devono essere rispettati dai beneficiari, sia che si riferiscano ad attività direttamente collegabili agli obiettivi agro climatico ambientali, cui ciascuna azione è diretta, sia che essi siano stati implementati al fine di migliorare la rintracciabilità di tutti gli elementi inseriti nelle domande di pagamento, come specificato nelle sezioni specifiche.

La misura non prevede alcun sostegno per gli impegni finanziati attraverso la misura 11.

Si riporta la tabella riepilogativa e non esaustiva delle colture che rientrano generalmente nei raggruppamenti colturali individuati per le tipologie della misura 10, ove non diversamente specificato all'interno della descrizione dell'azione o della tipologia specifica (tab. 21)

L'Autorità di Gestione, nei propri atti di applicazione della misura, integra in tali raggruppamenti colturali, altre colture eventualmente richieste e previste dai Disciplinari regionali di Produzione Integrata.

Per la tipologia 10.1.4, si riporta di seguito la tabella 22 con i raggruppamenti delle specie degli ecotipi.

Le tipologie di intervento previste dalla sottomisura 10.1 sono tra loro sovrapponibili secondo lo schema della tabella 23 di seguito riportata, come specificato nei paragrafi relativi al sostegno applicabile per

fonte: http://burc.regione.campania.it

ciascuna azione

Il sostegno previsto dalla sovrapposizione di più azioni della misura 10 è dato dalla somma dei pagamenti spettanti per ciascuna delle azioni sottoscritte nell'impegno agro climatico ambientale, purché esse siano compatibili e cumulabili.

L'Autorità di Gestione, nel limite delle risorse finanziarie stanziate per la misura, che sono sufficienti al raggiungimento degli obiettivi, limita il sostegno finanziario ai beneficiari della misura 10, al netto delle eventuali riduzioni effettuate per evitare il doppio finanziamento di spese riconosciute sul I Pilastro, nell'ambito dei massimali di cui all'articolo 28 paragrafo 8 del Reg. UE 1305/2013.

- € 600 ha/anno per colture annuali;
- € 900 ha/anno per colture perenni specializzate;
- € 450 ha/anno per altri usi della terra.

Nel caso in cui una tipologia delle azioni agro-climatico ambientali sia dichiarata alla Commissione Europea come pratica equivalente alle pratiche di cui all'art. 44 o all'art. 45 del regolamento (UE) n. 1307/2013, per il beneficiario che le scelga, il pagamento, a cui avrebbe avuto diritto per gli interventi ai sensi della misura 10, viene decurtato dell'importo corrispondente ad 1/3 del pagamento greening a lui spettante. Le modalità per evitare il doppio finanziamento della pratica di cui all'art. 46, sono state indicate nella sezione specifica per ogni tipologia.

Non vi è rischio di sovrapposizione con nessuno degli aiuti accoppiati, attualmente definiti dal DM prot. n. del 18/11/2014 e smi, in attuazione dell'art. 52 del Regolamento 1307/2013.

In caso di introduzione di modifiche alle richiamate normative l'Autorità di Gestione del PSR provvederà ad adeguare i pagamenti compensativi.

La relazione giustificativa del pagamento e la relativa certificazione sono riportatati allegati al programma.

La tabella n 21 riepilogativa e non esaustiva delle colture che rientrano generalmente nei raggruppamenti colturali individuati per le tipologie della misura 10, ove non diversamente specificato all'interno della descrizione dell'azione o della tipologia specifica, è riportata di seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 21

Raggruppamento colturale	**Colture**
Olivo	Olivo
Vite	Vite
Fruttiferi maggiori	Pesco, agrumi, albicocco, kaki, fragola, melo, pero, susino
Fruttiferi minori	Actinidia, nocciolo, castagno, ciliegio, fico, nespolo, noce
Ortive	Patata, asparago, bietola, carciofo, carota, ravanello, cetriolo, zucchino, zucca cipolla, cece, fagiolino, fagiolo, lenticchia, lattuga, indivia, melanzana, melone, cocomero, peperone, pisello, radicchio, cicoria Finocchio, cavoli, aglio, basilico, fava, prezzemolo, sedano, spinacio,
Officinali	erbe fresche (origano, aneto, menta, rosmarino, salvia, timo, coriandolo)
Cerealicole e oleaginose	Mais da granella, avena, segale, orzo, frumento, girasole, soia
Industriali	Pomodoro, barbabietola da zucchero, tabacco
Foraggere	Erba medica, loiessa, favino
Floricole e ornamentali	Garofano, crisantemo, gerbera, gladiolo, lilium, poinsettia, rosa, aralia, asparago ornamentale
IV Gamma.	Rucola, lattughino, dolcetta, cicorino, foglie e steli di brassica, bietola da foglia, spinacino, crescione

Tabella 21

Tabella 22

Raggruppamento	Specie
Fruttiferi	Albicocco, ciliegio, melo, pesco, susino
Ortive	Aglio, carciofo, cavolo, cetriolo, cipolla, fagiolo, lattuga, melanzana, melone, patata, peperone, pomodoro, zucchino, zucca
Mais	Mais
Leguminose da granella	Cece, lenticchia, cicerchia, fava

Tabella 22

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 23 – sovrapponibilità tra le azioni e tipologie connesse alla superficie della misura 10

	tipologia 10.1.1	tipologia 10.1.2.1a	tipologia 10.1.2.1b	tipologia 10.1.2.2	tipologia 10.1.3.1	tipologia 10.1.3.2	tipologia 10.1.4
tipologia 10.1.1		X	X	X	X	X	X
tipologia 10.1.2.1a	X						
tipologia 10.1.2.1b	X						
tipologia 10.1.2.2	X						
tipologia 10.1.3.1	X						
tipologia 10.1.3.2	X						
tipologia 10.1.4	X						

Tab 23

fonte: http://burc.regione.campania.it

Clausola di revisione ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) n. 1305/2013:

Nel corso del periodo di impegno, è prevista la revisione per gli interventi delle diverse tipologie della misura, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori indicati per ciascuna tipologia, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti.

Per gli impegni la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, è prevista la revisione per gli interventi delle diverse tipologie della misura, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo.

Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Conversione o adeguamento degli impegni (articolo 14 del regolamento (UE) n. 807/2014)

Se, in corso d'esecuzione di un impegno che costituisce la condizione per la concessione del sostegno, il beneficiario richiede la sua trasformazione in un altro impegno, in caso di dotazione finanziaria sufficiente, può essere disposta la conversione nel nuovo impegno alle seguenti condizioni:

1. la trasformazione comporti indubbi vantaggi per l'ambiente o per il benessere degli animali;
2. l'impegno esistente risulti notevolmente rafforzato;
3. le tipologie per le quali viene assunto il nuovo impegno e la loro combinazione specifica siano previste dal programma di sviluppo rurale e dagli atti regionali di applicazione.

La durata del nuovo impegno è quella dell'intero periodo specificato nelle pertinenti tipologie di intervento, a prescindere dal periodo per il quale l'impegno originario sia già stato eseguito.

E' prevista la possibilità di adeguamento degli impegni in corso di esecuzione, in casi debitamente giustificati in considerazione del conseguimento degli obiettivi dell'impegno originario, per il periodo restante.

E' previsto l'adeguamento con la proroga degli impegni in corso, fino a 2 anni.

Casi in cui non si chiede rimborso (articolo 15 del regolamento (UE) n. 807/2014)

Nel caso in cui, nel corso del periodo di esecuzione di un impegno, il beneficiario aumenti la superficie della propria azienda, oppure la superficie oggetto di impegno e sussistano le condizioni per la concessione del sostegno previste dal programma di sviluppo rurale e dagli atti regionali di applicazione, può essere disposto:

1. la sostituzione dell'impegno originario del beneficiario con un nuovo impegno quinquennale. Il nuovo impegno deve essere assunto per l'intero periodo previsto dalle pertinenti tipologie, indipendentemente dal periodo per il quale l'impegno originale sia già stato eseguito;
2. l'estensione dell'impegno alla superficie aggiuntiva, per tutto il restante periodo di esecuzione dell'impegno, a condizione che l'ampliamento in questione:
   - persegua l'obiettivo ambientale dell'impegno;
   - sia giustificato dalla natura dell'impegno, dalla dimensione della superficie aggiuntiva ammessa, che non può essere superiore ai 5 ettari e dalla durata del periodo restante dell'impegno, che deve essere superiore ai 2 anni;
   - non pregiudichi l'effettiva verifica del rispetto delle condizioni cui è subordinata la concessione del sostegno.

Testo 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.11.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.29.
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 artt. 9 -14.
- Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014
- Regolamento (UE) n. 1303/2013

8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Applicare un sostegno alla diffusione dei metodi di produzione biologica, differenziandolo per la "conversione" e per il mantenimento, va incontro alla domanda diffusa di adozione di pratiche di produzione rispettose dell'ambiente rurale.

La strategia del programma assegna alla misura un ruolo significativo per il perseguimento degli obiettivi ambientali contribuendo al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni correlati ai pertinenti elementi dell'analisi SWOT:

F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale correlato all'elemento S9 dell'analisi Swot ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette, S11 consistente patrimonio di biodiversità e W43 Erosine genetica e declino della biodiversità in aree agricole

F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica correlato all'elemento W24 – qualità delle acque

F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo correlato all'elemento W26 – pratiche colturali non sostenibili agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica

A tutti i produttori viene chiesto di rispettare le norme Europee contenute nei Regolamenti 834 / 2007 ed 889 / 2008 e negli eventuali provvedimenti nazionali vigenti in materia.

Nel contesto dello sviluppo rurale, l'agricoltura biologica contribuisce:

1) al miglioramento della qualità del suolo e dell'acqua;

2) al miglioramento della biodiversità agricola;

3) alla salvaguardia o aumento del contenuto di materia organica del suolo;

4) all'accrescimento della stabilità del suolo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

5) al miglioramento dell'attività biologica del suolo;

6) a prevenire la compattazione e l'erosione del suolo.

In "agricoltura biologica" è consentito solo l'uso di prodotti inclusi negli allegati tecnici di cui al Reg. Ce 889/2008. Anche le produzioni zootecniche prevedono il rispetto di numerosi parametri relativamente all'origine degli animali, alla qualità degli alimenti (anch'essi in assoluta prevalenza "biologici"), all'uso assolutamente ristretto dei medicinali veterinari.

Infatti con i sistemi di produzione biologica vengono assunti impegni che vanno oltre le regole di condizionalità di cui all'articolo 93 del regolamento UE 1306/2013, dei criteri minimi di attività di cui al punto c) sub ii) e iii) dell'articolo 4 del Regolamento UE 1307/2013, dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale. Inoltre, gli impegni assunti consentono un significativo abbattimento del consumo di prodotti chimici di sintesi a cui si correla il perseguimento di numerosi obiettivi di conservazione delle risorse naturali in primo luogo acqua e suolo.

Non da meno processi produttivi improntati a tali pratiche agronomiche contribuiscono, in una logica di lungo periodo coerente con i tempi dei processi pedologici, all'incremento della sostanza organica nei suoli e alla conservazione di una loro adeguata struttura fisica; elementi essenziali per garantire la fertilità dei suoli e per evitare condizioni di dissesto. Quale necessaria premessa, alle successive specifiche descrizioni per sottomisura, si rimarca l'esigenza di attivare adeguati strumenti di incentivazione nel settore della zootecnia biologica i cui processi produttivi determinano notevoli impatti sull'ambiente in generale e in particolare sulla componente clima.

La misura concorre principalmente al perseguimento della seguente priorità e focus area di cui all'articolo 5 del Reg. Ce 1305/2013:

4b – migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, in quanto gli operatori dell'agricoltura biologica non usano prodotti di sintesi per la difesa fitosanitaria e la concimazione contribuendo in questo modo in particolare alla tutela della risorsa idrica

La misura contribuisce inoltre anche al perseguimento delle seguenti priorità e focus area:

3a - migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico

4c – prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

5a – rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell' agricoltura

5d – ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

fonte: http://burc.regione.campania.it

5e – promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio settore agricolo e forestale

La misura contribuisce a tutte le tematiche trasversali del programma: ambiente clima e innovazione.

1. Innovazione: il sostegno a sistemi di produzione biologici rappresenta un elemento di notevole qualificazione e recupero di un sistema produttivo sostenibile rispetto ai processi di intensivizzazione che l'evoluzione produttiva degli ultimi decenni è andata sempre più affermando.

2. ambiente: promuovere la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole attraverso l'introduzione e mantenimento di metodi produttivi a basso impatto ambientale e favorendo la biodiversità essendo l'agricoltura biologia anche connessa all'uso di specie locali.

3. clima: le tecniche di agricoltura biologica contribuiscono sia a limitare le emissioni di carbonio nel settore agricolo e forestale, provenienti principalmente da fonti come l'allevamento zootecnico e l'uso di fertilizzanti, sia a favorire lo stock del carbonio nei suoli.

L'effetto moltiplicatore dei benefici ambientali è garantito dalla priorità data a progetti che partecipano alle sottomisure 16.1, 16.4 e 16.5.

Tali motivazioni richiedono una particolare attenzione verso sistemi di zootecnia biologica.

La misura è così articolata:

Sottomisura 11.1: Pagamento al fine d'introdurre pratiche e metodi di produzione biologica

- **Tipologia di intervento 11.1.1*:*** Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica

Sottomisura 11.2: Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

- **Tipologia di intervento 11.2.1*:*** Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel regolamento (CE) n 834/2007.

8.2.11.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 11.1.1 : Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Si intende incentivare gli agricoltori all'introduzione dei metodi di produzione biologica, attraverso

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'adesione, per prima volta dopo la presentazione della domanda, al sistema di controllo nazionale per l'agricoltura biologica e l'applicazione delle sue regole.

Le aziende aderenti all'operazione devono adottare sull'intera SAU aziendale e/o agli interi allevamenti**,** metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e dalla normativa nazionale vigente fatta eccezione per i casi di corpi separati.

Per "corpo separato" si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo. Tali elementi possono essere rappresentati a titolo di esempio da: strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali.

In tal caso l'azienda è tenuta comunque ad applicare gli adempimenti previsti dagli atti e dalle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale relativo al regime di condizionalità in applicazione dell'articolo 93 del Reg. (CE) 1306/2013 e dei criteri minimi di attività di cui al punto c) sub ii) e iii) dell'articolo 4 del Regolamento UE 1307/2013, anche sulle superfici dei corpi non soggetti all'aiuto.

Ai sensi dell'art. 29 comma 3 del reg. (UE) n. 1305/2013, l'impegno è di 5 anni, di cui i primi, secondo le disposizioni nazionali in materia, vedranno l'azienda classificata in conversione: in particolare, i primi due anni anteriormente alla semina o, nel caso di prati permanenti, all'utilizzazione come foraggio biologico e i primi tre anni anteriormente al raccolto del prodotto biologico, nel caso di colture permanenti diverse dai foraggi. Dopo tale periodo l'azienda ricade nelle condizioni previste dalla sottomisura 11.2 operazione 11.2 "Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica, come definiti nel regolamento (CE) n 834/2007".

Impegni obbligatori:

1) Inserimento nel Sistema di controllo Nazionale (SIB);

2) Compilazione della documentazione obbligatoria prevista dal Sistema di Controllo;

Per le produzioni vegetali

3) Ricorso ai prodotti compresi negli allegati tecnici al Reg 889/ 2008 e s.m.i. e compatibili alla normativa nazionale sui fitofarmaci;

4) Esclusivo uso dei prodotti compresi negli allegati tecnici al Reg 889/2008 e s.m.i. compatibili alla normativa nazionale sui fertilizzanti;

5) Uso di materiale di riproduzione vegetativa obbligatoriamente ottenuto anch'esso con "metodo biologico" (nel caso di piantine di orticole da trapianto) e preferibilmente con "metodo biologico" (in tutti gli altri casi). Nel caso non sia obbligatorio, gli operatori sono tenuti ad applicare procedure stabilite con decreti del MiPAAF, che prevedono la richiesta di opportuna deroga;

Per le produzioni zootecniche

6) Rispetto delle norme di produzione animale di cui al al Reg 889/ 2008 e s.m.i. compatibili alla normativa nazionale sui fertilizzanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

Pagamento compensativo a superficie (€/ha/anno).

8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Reg CE 834/2007 del 28/06/2007 E SMI (in GUUE L 189 del 20/07/2007) relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91

- Reg CE 889/2008 del 05/09/2008 E SMI (in GUUE serie L 250 del 18/09/2008) recante "modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli"

- DGR n. 583 del 02/08/2010 – (BURC n 55 del 09/08/2010) "Recepimento del DM del 7 aprile 2006 ad oggetto Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Integrazioni per l'allevamento bufalino. Allegato"

- DM n. 2049 del 01/02/2012 – (G.U. n. 70 del 23/03/2012) "Disposizioni per l'attuazione del regolamento di esecuzione n. 426/11 e la gestione informatizzata della notifica di attività con metodo biologico ai sensi dell'articolo 28 del Reg. (CE) n. 834 del Consiglio del 28 giugno 2007 e successive modifiche, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

- DM n. 18321 del 09/08/2012 (G.U n. 227 del 28/09/2012) "Disposizioni per la gestione informatizzata dei programmi annuali di produzione vegetale, zootecnica, d'acquacoltura, delle preparazioni e delle importazioni con metodo biologico e per la gestione informatizzata del documento giustificativo e del certificato di conformità ai sensi del Reg. (CE) n. 834 del Consiglio del 28 giugno 2007 e successive modifiche ed integrazioni".

- DM n. 15962 del 20/12/2013 – (G.U. 33 del 10/02/2014) "Disposizioni per l'adozione di un elenco di «non conformità » la qualificazione biologica dei prodotti e le corrispondenti misure che gli Organismi di Controllo devono applicare agli operatori, ai sensi del Reg. (CE) n. 889/2008, modificato da ultimo dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 392/2013 della Commissione del 29 aprile 2013".

8.2.11.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati in attività ai sensi dell'art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e delle disposizioni nazionali di applicazione

8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

L'aiuto compensa le perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per quanto riguarda la conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella normativa

fonte: http://burc.regione.campania.it

pertinente all'agricoltura biologica. Il calcolo dei costi aggiuntivi e perdita di reddito relativi alle pratiche di agricoltura biologica, che rispettano gli obblighi di base, è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali.

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto del metodo di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/07, conformemente al Reg. (UE) n. 1305/2013, ed in particolare agli articoli 29 e 62, nei confronti con l'agricoltura convenzionale.

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori (baseline):

1. Condizionalità (stabilita a norma del titolo VI, Capo I del Reg (UE) n. 1306/2013);

2. Pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività agricola (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Reg n. 1307/2013);

3. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;

4. Inverdimento (greening) - dato dalle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che gli agricoltori dovranno rispettare come nuova componente della PAC. Per accedere a tale pagamento, gli agricoltori dovranno rispettare i seguenti requisiti di inverdimento di base: a) diversificazione delle colture; b) mantenimento dei prati permanenti; c) presenza di aree di interesse ecologico (EFA);

5. Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I pagamenti sono accordati, per le superfici agricole ubicate nel territorio regionale, ai beneficiari che:

- coltivano una superficie minima per tutte le colture pari a 0,50 ha di SAU ad eccezione di 0,30 ha di SAU per le ortive e 0,20 Ha di SAU per le floricole, vite e limone;

- aderiscono per la prima volta al sistema biologico con l'intera SAU aziendale ovvero con corpi separati, come stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007, che non abbiano *ricevuto provvidenze quinquennali per l'adesione a disciplinari biologici a valere del Reg. CE n. 1257/99 (PSR 2000/2006) o del Reg CE n. 1698/05 (PSR 2007/2013* dopo la presentazione della domanda di sostegno;

- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto (è escluso il comodato);

L'azienda zootecnica biologica è quella assoggetta al controllo dell'organismo di certificazione e pertanto deve rispettare i parametri dalla normativa vigente in materia e la zootecnia deve essere inclusa nel documento giustificativo.

8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa sottomisura la

fonte: http://burc.regione.campania.it

definizione di criteri di selezione.

Se del caso saranno applicati criteri di selezione per il perseguimento di obiettivi di tutela ambientale assegnando priorità di finanziamento:

- alle aziende in aree a vario titolo protette e zone svantaggiate;
- alle aziende che aderiscono ad azioni collettive, in particolare quelle attivate dalla Regione ai sensi dell'art. 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n.1305/2013.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Si tratta di un aiuto a superficie valutato a seguito dell'adesione volontaria degli operatori agricoli agli impegni previsti dalla misura. Il calcolo del pagamento compensativo tiene conto delle disposizioni nazionali in merito all'applicazione dell'art. 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013. Nella sezione relativa al calcolo del pagamento è indicato che si tiene conto anche dei costi di transazione valutati fino al 20% in più rispetto ai pagamenti compensativi per ciascun raggruppamento colturale.

Per le aziende zootecniche biologiche, il pagamento compensativo è sempre commisurato alla superficie. L'agricoltore può beneficiare del pagamento supplementare per la zootecnia biologica, per le superfici destinate a colture cerealicole ad uso zootecnico e/o a foraggere avvicendate fino ad un carico massimo di 2 UBA/ha (Regolamenti CE n. 834/2007 e n. 889/2008), valutato come consistenza media annua e relativo ad animali inseriti nel sistema del biologico ed appartenenti alle specie ammissibili (bovini e bufalini). Per il calcolo del pagamento compensativo per ettaro, in ogni caso, si farà riferimento all'effettivo carico di bestiame indicato nella domanda di aiuto, che comunque non potrà superare le 2 UBA/ha. Per le superfici destinate a pascolo e prato pascolo il pagamento compensativo corrisponde solo a quello determinato per la zootecnia biologica. (figura 1)

I pagamenti previsti sono cumulabili con le indennità di cui alla misura 13 in attuazione dell'articolo 31 del Reg. UE 1305/2013 e con i pagamenti compensativi previsti all'articolo 28, limitatamente alle operazioni 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4. Non sono cumulabili con i pagamenti compensativi per la sottomisura 11.2 I pagamenti della presente tipologia di intervento sono cumulabili con gli altri strumenti di intervento previsti dal PSR Campania 2014/2020.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Tutte le Macroaree	Macroaree A/B	Macroaree C/D
olivo	822		
vite	900*		
fruttiferi maggiori		900**	900**
fruttiferi minori		900*	900*
ortive		600*	600*
officinali	600*		
cerealicole	400		
industriali	600*		
Foraggere avvicendate	454		
Pagamento combinato per aziende zootecniche bovine (supplemento max 203 €/ha)			
Cerealicole ad uso zootecnico	600*		
Foraggere avvicendate	600*		
Prati-pascoli e pascoli	203		
Pagamento combinato per aziende zootecniche bufaline (supplemento max 408 €/ha)			
Cerealicole ad uso zootecnico	600*		
Foraggere avvicendate	600*		
Prati-pascoli e pascoli	408		

*Importo compensativo ridotto al massimale previsto dall'Allegato II del regolamento (UE) n. 1305/2013

Figura 1 – Pagamento compensativo annuo per ettaro

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.11.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura.

8.2.11.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura.

8.2.11.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Informazioni specifiche* della misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Informazioni specifiche* della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.11.3.2. 11.2.1 : Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel regolamento (CE) n. 834/2007.

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.11.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Le aziende aderenti all'operazione devono adottare sull'intera SAU aziendale e/o agli interi allevamenti**,** metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e dalla normativa nazionale vigente fatta eccezione per i casi di corpi separati.

Per "corpo separato" si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo. Tali elementi possono essere rappresentati a titolo di esempio da: strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali.

In tal caso l'azienda è tenuta comunque ad applicare gli adempimenti previsti dagli atti e dalle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale relativo al regime di condizionalità in applicazione dell'articolo 93 del Reg. (UE) 1306/2013 e dei criteri minimi di attività di cui al punto c) sub ii) e iii) dell'articolo 4 del Regolamento UE 1307/2013 anche sulle superfici dei corpi non soggetti all'aiuto.

Ai sensi dell'art. 29 comma 3 del reg. (UE) n. 1305/2013, l'impegno è di 5 anni fermo restando che impegni successivi a quelli realizzati nel primo periodo possono avere una durata non inferiore a 2 anni.

Impegni obbligatori:

1. Inserimento nel Sistema di controllo Nazionale;

2. Compilazione della documentazione obbligatoria prevista dal Sistema di Controllo;

Per le produzioni vegetali:

3. Ricorso ai prodotti compresi negli allegati tecnici al Reg 889/ 2008 e s.m.i. e compatibili alla normativa nazionale sui fitofarmaci;

4. Esclusivo uso dei prodotti compresi negli allegati tecnici al Reg 889/2008 e s.m.i. compatibili alla normativa nazionale sui fertilizzanti;

5. Uso di materiale di riproduzione vegetativa obbligatoriamente ottenuto anch'esso con "metodo biologico" (nel caso di piantine di orticole da trapianto) e preferibilmente con "metodo biologico" (in tutti gli altri casi). Nel caso non sia obbligatorio gli operatori sono tenuti ad applicare procedure stabilite con decreti del MiPAAF che prevedono la richiesta di opportuna deroga;

Per le produzioni zootecniche

6. Rispetto delle norme di produzione animale di cui al al Reg 889/ 2008 e s.m.i. compatibili alla normativa nazionale sui fertilizzanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.11.3.2.2. Tipo di sostegno

Pagamento compensativo a superficie (€/ha/anno).

8.2.11.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Reg CE 834/2007 del 28/06/2007 E SMI (in GUUE L 189 del 20/07/2007) relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91

- Reg CE 889/2008 del 05/09/2008 E SMI (in GUUE serie L 250 del 18/09/2008) recante "modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli"

- DGR n. 583 del 02/08/2010 – (BURC n 55 del 09/08/2010) "Recepimento del DM del 7 aprile 2006 ad oggetto Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Integrazioni per l'allevamento bufalino. Allegato"

- DM n. 2049 del 01/02/2012 – (G.U. n. 70 del 23/03/2012) "Disposizioni per l'attuazione del regolamento di esecuzione n. 426/11 e la gestione informatizzata della notifica di attività con metodo biologico ai sensi dell'articolo 28 del Reg. (CE) n. 834 del Consiglio del 28 giugno 2007 e successive modifiche, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

- DM n. 18321 del 09/08/2012 (G.U n. 227 del 28/09/2012) "Disposizioni per la gestione informatizzata dei programmi annuali di produzione vegetale, zootecnica, d'acquacoltura, delle preparazioni e delle importazioni con metodo biologico e per la gestione informatizzata del documento giustificativo e del certificato di conformità ai sensi del Reg. (CE) n. 834 del Consiglio del 28 giugno 2007 e successive modifiche ed integrazioni".

- DM n. 15962 del 20/12/2013 – (G.U. 33 del 10/02/2014) "Disposizioni per l'adozione di un elenco di «non conformità » la qualificazione biologica dei prodotti e le corrispondenti misure che gli Organismi di Controllo devono applicare agli operatori, ai sensi del Reg. (CE) n. 889/2008, modificato da ultimo dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 392/2013 della Commissione del 29 aprile 2013".

8.2.11.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati in attività ai sensi dell'art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 e delle disposizioni nazionali di applicazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.11.3.2.5. Costi ammissibili

L'aiuto compensa le perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per quanto riguarda il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella normativa pertinente all'agricoltura biologica. Il calcolo dei costi delle pratiche di agricoltura biologica è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali.

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto del metodo di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/07, conformemente al Reg. (UE) n. 1305/2013, ed in particolare agli articoli 29 e 62.

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori (baseline):

1. Condizionalità (stabilita a norma del titolo VI, Capo I del Reg (UE) n. 1306/2013);

2. Pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività agricola (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Reg n. 1307/2013);

3. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;

4. Inverdimento (greening) - dato dalle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che gli agricoltori dovranno rispettare come nuova componente della PAC. Per accedere a tale pagamento, gli agricoltori dovranno rispettare i seguenti requisiti di inverdimento di base: a) diversificazione delle colture; b) mantenimento dei prati permanenti; c) presenza di aree di interesse ecologico (EFA);

5. Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

8.2.11.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I pagamenti sono accordati, per le superfici agricole ubicate nel territorio regionale, ai beneficiari che:

- coltivano una superficie minima per tutte le colture pari a 0,50 ha di SAU ad eccezione di 0,30 ha per le ortive e 0,20 Ha per le floricole, vite e limone;

- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto (escluso il comodato).

8.2.11.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa sottomisura la definizione di criteri di selezione.

Se del caso saranno applicati criteri di selezione per il perseguimento di obiettivi di tutela ambientale assegnando priorità di finanziamento:

- alle aziende in aree a vario titolo protette e zone svantaggiate;
- alle aziende che aderiscono ad azioni collettive, in particolare quelle attivate dalla Regione ai

fonte: http://burc.regione.campania.it

sensi dell'art. 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n.1305/2013.

8.2.11.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Si tratta di un aiuto a superficie valutato a seguito dell'adesione volontaria degli operatori agricoli agli impegni previsti dalla misura. Il calcolo del pagamento compensativo tiene conto delle disposizioni nazionali in merito all'applicazione dell'art. 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013 (figura 2). Nella sezione relativa al calcolo del pagamento è indicato che si tiene conto anche dei costi di transazione valutati fino al 20% in più rispetto ai pagamenti compensativi per ciascun raggruppamento colturale.

I pagamenti previsti sono cumulabili con le indennità di cui alla misura 13 in attuazione dell'articolo 31 del Reg. UE 1305/2013 e con i pagamenti compensativi previsti all'articolo 28, limitatamente alle operazioni 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4. Non sono cumulabili con i pagamenti compensativi per la sottomisura 11.1 I pagamenti della presente tipologia di intervento sono cumulabili con gli altri strumenti di intervento previsti dal PSR Campania 2014/2020.

	Tutti i sistemi	sistema A/B	sistema C/D
olivo	599		
vite	900*		
fruttiferi maggiori		900**	900**
fruttiferi minori		900*	900*
ortive		600*	600*
officinali	600*		
cerealicole	329		
industriali	600*		
Foraggere avvicendate	359		

*Importo compensativo ridotto al massimale previsto dall'Allegato II del regolamento (UE) n. 1305/2013

Figura 2 – Pagamento compensativo annuo per ettaro

8.2.11.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.11.3.2.9.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura.

8.2.11.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura.

8.2.11.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Informazioni specifiche* della misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Informazioni specifiche* della misura.

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 5 - Rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni: - In particolare i rischi riguardano i seguenti aspetti: Assoggettamento al sistema di controllo per l'agricoltura e la zootecnia biologica - mancato rispetto degli impegni - mancato rispetto del regolamento (CE) n. 834/2007 e

fonte: http://burc.regione.campania.it

889/2007

R 8 - Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. In particolare, per quanto concerne tale misura i rischi derivati dalla mancanza di un adeguato sistema di controllo e gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento sono: doppio finanziamento con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente - difformità di superficie e tipo di coltura - difformità nel numero di UBA;

R 9 - Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

M 5 - Non sono stati inclusi nella tipologia di intervento vincoli e impegni ritenuti non verificabili e/o controllabili. Con apposito provvedimento dell'AdG, inoltre, sono saranno definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici.

In particolare i rischi sopra indicati saranno mitigati con le seguenti azioni:

- la notifica al portale del Sistema Informativo Biologico (S.I.B.);
- Presenza della documentazione probante di spesa relativa agli acquisti dei mezzi tecnici per l'annualità del pagamento compensativo;
- Controlli effettuati dell'Organismo di controllo autorizzato;
- Attivazione di un sistema di controlli amministrativi;
- Attivazione di un sistema di controlli a carico dell'Organismo Pagatore.

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

I rischi specifici sopra indicati sono mitigati con le seguenti azioni:

- Registrazioni delle particelle oggetto di impegno nel SIGC;
- Iscrizione nella banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica;
- Calcolo dei pagamenti compensativi effettuato escludendo i costi connessi al rispetto degli obblighi di cui all'articolo 43 del Reg. UE 1307/2013.

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e

fonte: http://burc.regione.campania.it

agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.11.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno per le tipologie 11.1.1 e 11.2.1	Condizionalità DM 180 23.01.2015 (Allegato 1)	Criteri ed attività minime (Reg. 1307/13, art.4 par. 1 lettera c, punti ii e iii)	Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e all'uso dei prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali e regionali	Pratiche ordinarie, se diverse rispetto agli obblighi	Significato agronomico e ambientale	Costi aggiunti e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto per il calcolo dei pagamenti
Inserimento nel Sistema di controllo Nazionale	Non esistono norme di condizionalità che afferiscono a questo impegno	Impegno specifico del biologico che non è riferibile alla normativa indicata	Tale impegno non è presente nell'allegato 7 al DM 180/2015 (decreto condizionalità)	Non sono presenti ulteriori requisiti regionali o nazionali	Il ricorso all'agricoltura biologica ancora non rientra nell'ordinarietà campana fortemente legate a indirizzi produttivi convenzionali	Il ricorso all'agricoltura biologica rappresenta un approccio maggiormente sostenibile per le produzioni agricole in quanto esse sono obbligate al rispetto di disciplinari di produzione che prevedono un migliore uso delle diverse risorse ambientali coinvolte (acqua e suolo) oltre che garantire maggiore benessere per gli animali e una maggiore attenzione alla salute degli operatori	Impegno non oggetto di pagamento compensativo
Compilazione della documentazione obbligatoria prevista dal Sistema di Controllo	GGO 4Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Obblighi vigenti: -Registrazione degli usi e di ogni analisi rilevante per la salute	Impegno specifico del biologico che non è riferibile alla normativa indicata	Tale impegno non è presente nell'allegato 7 al DM 180/2015 (decreto condizionalità)	Il registro dei trattamenti tenuto dagli agricoltori ai sensi del DPR 55/2012 prevede esclusivamente la registrazione cronologica	Il ricorso all'agricoltura biologica ancora non rientra nell'ordinarietà campana fortemente legate a indirizzi produttivi convenzionali	Il ricorso all'agricoltura biologica rappresenta un approccio maggiormente sostenibile per le produzioni agricole in quanto esse sono obbligate al rispetto di disciplinari di produzione che prevedono un migliore uso delle	Il pertinente costo dell'impegno è inserito nei costi di transazione

Figura 3 - Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ricorso ai prodotti compresi negli allegati tecnici al Reg 889/ 2008 e s.m.i. e compatibili alla normativa nazionale sui fitofarmaci	CODICE-Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari. Impegni vigenti: A. Registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) B. rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; C. presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CODICE -Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Obblighi vigenti: -Stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari; -Corretto uso dei p.f.;	Tale specifico impegno va oltre le disposizioni del mantenimento di una superficie agricola e dell'attività agricola minima come previste dai DM 6513 del 18 novembre 2014 e 1420 del 26 febbraio 2015	DM 180 23.01.2015 (Allegato 7) Impegno b) gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del D.lgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario ufficiale, provinciale o zonale, su supporto cartaceo, informatico, telematico ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; Impegno c) Gli utilizzatori	Non sono presenti ulteriori requisiti nazionali e regionali	Difesa integrata (Allegato III del D.Lgs n.150/2012 e che al punto A.7.2.3 del PAN) Conoscere i dati meteorologici del territorio d'interesse i dati fenologici e fitosanitari forniti da una rete di monitoraggio Disporre di bollettini territoriali di difesa integrata per le principali colture	diverse risorse ambientali coinvolte (acqua e suolo) oltre che garantire maggiore benessere per gli animali e una maggiore attenzione alla salute degli operatori	Il ricorso all'agricoltura biologica rappresenta un approccio maggiormente sostenibile per le produzioni agricole in quanto esse sono obbligate al rispetto di disciplinari di produzione che prevedono un migliore uso delle diverse risorse ambientali coinvolte (acqua e suolo) oltre che garantire maggiore benessere per gli animali e una maggiore attenzione alla salute degli operatori	Maggiori costi per l'acquisto dei prodotti fitosanitari ammissibili e per la manodopera necessaria alle operazioni di difesa delle colture dai parassiti. Minori costi per l'acquisto di carburante Minori guadagni

Figura 3 - Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili.2

fonte: http://burc.regione.campania.it

	-Registrazione degli usi e di ogni analisi rilevante per la salute BCAA 3			professionali di prodotti fitosanitari hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dal CG010. Impegno d) Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MIPAAF del 22.01.2014	Non sono presenti ulteriori requisiti nazionali e regionali			
Esclusivo uso dei prodotti compresi negli allegati tecnici al Reg 889/2008 e s.m.i. compatibili alla normativa nazionale sui fertilizzanti	CG01- Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. In particolare: Per le zone ordinarie obblighi relativi esclusivamente all'utilizzazione agronomica degli effluenti (amministrativi, di stoccaggio; rispetto del massimale di azoto al campo pari a	Tale specifico impegno va oltre le disposizioni del mantenimento di una superficie agricola e dell'attività agricola minima come previste dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e 1420 del 26 febbraio 2015	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel		Nell'ordinarietà gli agricoltori per quanto attiene la fertilizzazione ricorrono all'utilizzo di fertilizzante senza il ricorso alle analisi del terreno e in base alle rese massime attese per ogni specifica coltura.	Il ricorso all'agricoltura biologica rappresenta un approccio maggiormente sostenibile per le produzioni agricole in quanto esse sono obbligate al rispetto di disciplinari di produzione che prevedono un migliore uso delle diverse risorse ambientali coinvolte (acqua e suolo) oltre che garantire maggiore benessere per gli animali e una maggiore attenzione alla salute degli	Minori costi per l'acquisto di concimi. Maggiori costi per le operazioni di gestione della fertilità del terreno

Figura 3 - Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili.3

fonte: http://burc.regione.campania.it

	340 kg/ettaro/anno) Per le ZVN obblighi relativi all'utilizzazione agronomica degli effluenti e dei concimi (amministrativi: di stoccaggio; piano di concimazione; rispetto del massimale di azoto al campo da effluenti pari a 170 kg/ettaro/anno; rispetto dei massimali di azoto per coltura)		Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013: A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). Sussiste, inoltre, il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA1		operatori	

Figura 3 - Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili.4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uso di materiale di riproduzione vegetativa obbligatoriamente ottenuto anch'esso con "metodo biologico" (nel caso di piantine di trapianto) e preferibilmente con "metodo biologico" (in tutti gli altri casi). Nel caso non sia obbligatorio gli operatori sono tenuti ad applicare procedure con stabilite dai decreti del MIPAAF che prevedono la richiesta di opportuna deroga	CCO 4 Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Obblighi vigenti: -Registrazione degli usi e di ogni analisi rilevante per la salute	Tale specifico impegno va oltre le disposizioni del mantenimento di una superficie agricola e dell'attività agricola minima come previste dai DM 6513 del 18 novembre 2014 e 1420 del 26 febbraio 2015	Tale impegno non è presente nell'allegato 7 al DM 180/2015 (decreto condizionalità)	Non sono presenti ulteriori requisiti nazionali e regionali	Nell'ordinarietà il materiale di riproduzione vegetativa non è ottenuto con metodo biologico	Il ricorso all'agricoltura biologica rappresenta un approccio maggiormente sostenibile per le produzioni agricole in quanto esse sono obbligate al rispetto di disciplinari di produzione che prevedono un miglior uso delle diverse risorse ambientali coinvolte (acqua e suolo) oltre che garantire maggiore benessere per gli animali e una maggiore attenzione alla salute degli operatori	Maggiore costo per l'acquisto dei semi
Rispetto delle norme di produzione animale di cui al Reg 889/2008 compatibili alla normativa nazionale sui fertilizzanti	CCO 4 – Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Obblighi pertinenti vigenti individuati nel DM n.180/2015 per le produzioni animali, produzione di latte crudo e per la produzione di uova CCO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE. Le aziende devono rispettare gli adempimenti e i divieti contenuti nel D. lgs n. 158/2006 e precisati nel DM n. 180/2015 Per i suini:	Tale specifico impegno va oltre le disposizioni del mantenimento di una superficie agricola e dell'attività agricola minima come previste dai DM 6513 del 18 novembre 2014 e 1420 del 26 febbraio 2015.	Tale impegno non è presente nell'allegato 7 al DM 180/2015 (decreto condizionalità)	Non sono presenti ulteriori requisiti nazionali e regionali	L'ordinarietà obbliga al rispetto del greening art. 43 del Reg UE 1307/2013 ed in particolare il mantenimento dei pascoli. L'impegno della zootecnia biologica va oltre l'ordinarietà	Il ricorso all'agricoltura biologica rappresenta un approccio maggiormente sostenibile per le produzioni agricole in quanto esse sono obbligate al rispetto di disciplinari di produzione che prevedono un miglior uso delle diverse risorse ambientali coinvolte (acqua e suolo) oltre che garantire maggiore benessere per gli animali e una maggiore attenzione alla salute degli operatori	L'impegno di utilizzo limitato di farmaci veterinari determina aumento dei costi per acquisti legati alla sanità dell'allevamento. L'impegno di maggiore disponibilità di spazi aperti per il libero movimento degli animali allevati comporta

Figura 3 - Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili.5

fonte: http://burc.regione.campania.it

	CGO 6 – Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini. Obblighi vigenti: quelli previsti dal D.lgs n. 200/2010, comprese le deroghe e riguardanti: - Comunicazione dell'azienda alla SL; - Tenuta del registro aziendale e comunicazione della consistenza dell'allevamento; - Identificazione e registrazione degli animali Per i bovini: CGO 7 – Regolamento n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97. Impegni vigenti riguardano: - La registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN; - Identificazione e registrazione degli animali; - Registro aziendale; - Movimentazione dei capi in ingresso; - Movimentazione dei capi in uscita Per ovini e caprini: CGO 8 – Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE Impegni vigenti riguardano: - La registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN; - Registro aziendale e BDN; - Identificazione e registrazione degli animali; Per i bovini: CGO 11 – Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli. Obblighi relativi al D. lgs 126/2011 Per i suini: CGO 12 – Direttiva 2008/120/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini. Obblighi relativi al D. lgs 122/2011					maggiori costi di manodopera per la cura degli animali e minori performance produttive

Figura 3 - Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili.6

fonte: http://burc.regione.campania.it

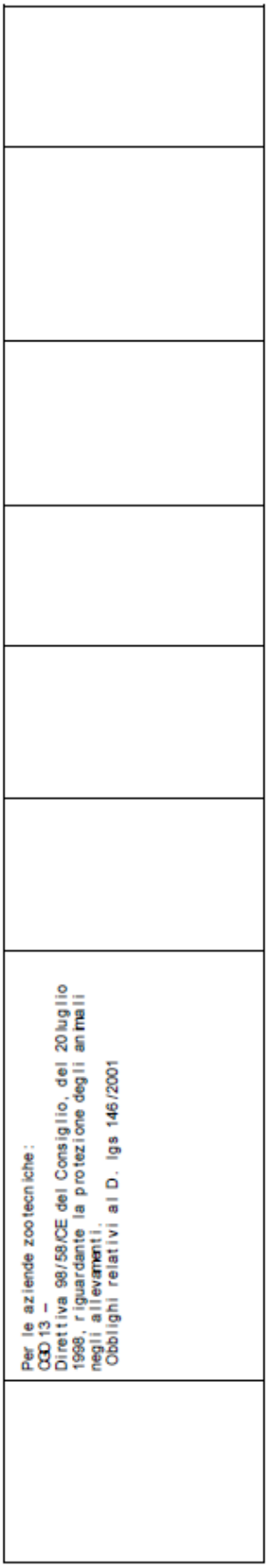


Figura 3 - Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili.7

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

I pagamenti compensativi per ettaro, e per anno, che spettano ai beneficiari per l'adesione agli impegni previsti dalle tipologie d'intervento delle sottomisure 11.1 e 11.2 sono composti da tre quote:

a) aggravio costi rispetto alla baseline. Nel seguito della relazione si continuerà ad usare per brevità tale definizione specificando che sotto tale voce va intesa una valutazione complessiva delle variazione dei costi che l'azienda deve sostenere a seguito dell'adesione agli impegni;

b) mancato guadagno rispetto alla baseline;

c) eventuali costi di transazione.

PRODUZIONI VEGETALI

I pagamenti compensativi sono stati valutati per colture specifiche rappresentative di un raggruppamento per ambiti territoriali individuati. Le colture specifiche rappresentative sono state selezionate, oltre che secondo criteri di rappresentatività sul territorio (nell'ambito del raggruppamento) anche secondo il criterio del minore differenziale di perdita di reddito e sovraccosti (rispetto alle altre colture del raggruppamento) al fine di evitare rischi di sovracompensazione del premio rispetto alle effettive perdite di reddito conseguenti all'applicazione degli impegni della produzione biologica.

In figura 4 si riporta la tabella riepilogativa e non esaustiva delle colture che rientrano nei raggruppamenti colturali individuati sulla base dei processi produttivi similari ed equiparabili o che, comunque, non presentano rischi di sovracompensazioni da parte dei pagamenti previsti per l'applicazione degli impegni della misura 11.

L'Autorità di Gestione, nei propri atti di applicazione della misura, integra in tali raggruppamenti colturali, altre colture eventualmente richieste, sulla base dei criteri sopra enunciati.

a) Aggravio costi

Per la quantificazione economica dell'aggravio derivante dall'adesione alle diverse operazioni sono stati presi come riferimento di base (baseline) i costi di produzione dell'agricoltura regionale, approvati con DRD n. 54 del 30 novembre 2006. Essi si riferiscono ad oltre 400 processi produttivi, frutto di rilevazione diretta in aziende diffuse sul territorio regionale e che, pertanto, rappresentano le normali pratiche utilizzate di consuetudine in Campania.

La metodologia per il calcolo dei pagamenti compensativi, inoltre, tiene conto esclusivamente dei maggiori costi conseguenti all'applicazione di quegli impegni della produzione biologica che non rientrano già nei requisiti minimi per l'uso dei fitofarmaci e fertilizzanti, nei criteri di gestione obbligatoria e nelle pratiche di mantenimento di buone condizioni agronomiche e ambientali, che

fonte: http://burc.regione.campania.it

costituiscono la baseline della misura.

Sono stati presi in considerazione, quale base di calcolo, i costi di produzione riportati nello schema economico di cui alla figura 5.

I valori economici sono stati indicizzati al 2014 utilizzando i prezzi dei mezzi correnti di produzione dell'ISMEA, che li determina per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. In figura 6 i parametri di indicizzazione del 2006 e del 2014 con il delta che è stato applicato alle rispettive voci.

Il calcolo degli aggravi economici sostenuti dalle aziende aderenti alla misura è stato effettuato applicando, alle corrispondenti categorie di costo, le variazioni stimate tra baseline e i corrispondenti processi condotti secondo le prescrizioni delle diverse tipologie di intervento, esclusivamente per gli impegni che riguardano la fertilizzazione, la lotta ai parassiti e le prescrizioni relative all'uso delle sementi (ove applicabile).

Dall'analisi dei dati economici, secondo le determinazioni già effettuate per il calcolo dei pagamenti dell'analoga azione b) "agricoltura biologica" della precedente programmazione, emerge che la media degli aggravi dei costi è quanto riportato nella figura 7.

b) <u>mancato guadagno e calcolo complessivo</u>

L'applicazione dei metodi di produzione biologica comporta una riduzione dei risultati produttivi attesi, prendendo in considerazione esclusivamente gli impegni che riguardano la fertilizzazione delle colture e la lotta ai parassiti, quantificabili fino ad una percentuale del 20%. E' stato stimato che con l'adozione della produzione biologica le rese calano drasticamente da un minimo del 10-11% fino al 33%. La metodologia di calcolo ha tenuto conto dei livelli produttivi di riferimento e il prezzo espresso in €/ql per la determinazione della PLV, del reddito lordo in assenza di contributi e del reddito lordo totale (figura 8).

Per i prezzi delle produzioni sono stati utilizzati i prezzi rilevati da Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA. Banca dati prezzi all'origine, http://www.ismeaservizi.it/prezzi-agroalimentari/origine/banca-dati).

Per le aziende con superfici in conversione, il pagamento compensativo è stato calcolato con un incremento di circa il 2% del prezzo medio di vendita dei prodotti, piuttosto che nella misura indicata per le produzioni biologiche in mantenimento che è pari a circa il 5%.

c) <u>costi di transazione</u>

Oltre ai costi strettamente correlati al mantenimento degli impegni relativi alla fertilizzazione, alla lotta ai parassiti e alle prescrizioni relative all'uso delle sementi, sono stati considerati anche i costi di transazione. Tali costi riguardano soprattutto la gestione della pratica di finanziamento (visure catastali, compilazione della domanda, iter procedurale, ecc) e gli impegni amministrativi specifici (tenuta dei registri previsti dagli organismi di controllo, ecc.).

Per stabilire il costo di transazione è stato stimato il costo, per l'agricoltore, dei tempi impiegati nel disbrigo delle pratiche di registrazione, contatti con gli enti ecc., che risulta sempre superiore al 20% del pagamento calcolato considerando aggravi di costo e mancato guadagno derivanti dagli impegni della

fonte: http://burc.regione.campania.it

misura. Pertanto, il costo di transazione è stato determinato nel 20% del calcolo compensativo.

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Per la zootecnia biologica si attiva esclusivamente la sottomisura 11.1.

I pagamenti compensativi per ettaro e per anno, che spettano ai beneficiari per l'adesione agli impegni previsti dalla tipologia d'intervento 11.1.1 tengono conto esclusivamente della riduzione del risultato produttivo. Non si prendono in conto i costi aggiuntivi in quanto non rilevanti.

I pagamenti compensativi sono stati valutati per gli allevamenti da latte bovini e bufalini e copriranno quindi solo questi settori. Tali settori sono i più rappresentativi della Regione.

Dati utilizzati per il calcolo del premio

Quantità delle produzioni

Le differenze tra la produzioni di latte in aziende biologiche e convenzionali è stata effettuata, per le bufale, utilizzando i dati dell'Associazione Italiana Allevatori (AIA) relativi ai controlli funzionali per il triennio 2012-2014; per i bovini da latte utilizzando i dati desunti dalla pubblicazione "Indagine conoscitiva presso le aziende zootecniche biologiche della Regione Lazio" (INEA, Istituto sperimentale per la Zootecnia, Istituto Sperimentale per la nutrizione delle Piante e CRPA; 2003) prodotta con fondi MIPAAF (fig. 9).

Valore delle produzioni

Per il prezzo del latte bovino, è stato utilizzato il prezzo medio del latte rilevato da ISMEA per il periodo luglio 2014-agosto 2015 che è risultato pari 0,35 euro/kg.

Per il prezzo del latte bufalino si è fatto riferimento a rilevazioni effettuate direttamente dalla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania, che ha quantizzato in 1,20 euro/kg il prezzo medio annuo in produzione convenzionale.

Il calcolo dei minori guadagni è stato effettuato moltiplicando il prezzo del latte per la minore produzione ottenuta applicando il metodo biologico (fig. 10).

Per calcolare il pagamento compensativo da corrispondere alle aziende zootecniche in conversione biologica, per un periodo massimo di tre anni, sulla base della SAU esclusivamente destinata alle produzioni vegetali per l'alimentazione zootecnica dell'azienda stessa, in considerazione dei minori guadagni dovuti alle riduzioni produttive non compensate da un maggior prezzo del prodotto nella fase di conversione, si considera il carico massimo di 2 UBA/ha secondo le disposizioni dei Regolamenti CE n. 834/2007 e n. 889/2008. Per il calcolo del pagamento compensativo per ettaro, in ogni caso, si farà riferimento all'effettivo carico di bestiame indicato nella domanda di aiuto, che comunque non potrà superare le 2 UBA/ha (fig. 11).

Il pagamento compensativo per la zootecnia biologica è combinato con i pagamenti compensativi per le superfici destinata a colture cerealicole ad uso zootecnico e/o a foraggere avvicendate. Tale combinazione è possibile in quanto trattassi di due impegni separati (coltura foraggera, ivi compresi cereali foraggeri, ed allevamento biologico senza prendere in conto il sovraccosto dell'alimentazione). In ogni caso il pagamento compensativo cumulato non potrà superare i 600 euro/ha per le cerealicole ad uso zootecnico

fonte: http://burc.regione.campania.it

e/o le foraggere avvicendate. Nel caso di superfici destinate a pascolo e prato pascolo il pagamento compensativo corrisponde solo a quello determinato per la zootecnia biologica.

Segue testo 1

Raggruppamento colturale	Colture
Olivo	Olivo
Vite	Vite
Fruttiferi maggiori	Pesco, agrumi, albicocco, kaki, fragola, melo, pero, susino
Fruttiferi minori	Actinidia, nocciolo, castagno, ciliegio, fico, nespolo, noce
Ortive	Patata, asparago, bietola, carciofo, carota, ravanello, cetriolo, zucchino, zucca, cipolla, cece, fagiolino, fagiolo, lenticchia, lattuga, indivia, melanzana, melone, cocomero, peperone, pisello, radicchio, cicoria, finocchio, cavoli, aglio, basilico, fava, prezzemolo, sedano, spinacio, rucola, lattughino, dolcetta, cicorino, foglie e steli di brassica, bietola da foglia, spinacino, crescione
Officinali	Erbe fresche (origano, aneto, menta, rosmarino, salvia, timo, coriandolo)
Cerealicole e oleaginose	Mais da granella, avena, segale, orzo, frumento, girasole, soia
Industriali	Pomodoro, barbabietola da zucchero, tabacco
Foraggere	Erba medica, loiessa, favino

figura 4- Raggruppamenti colturali

a) Operazioni colturali
a.1) Potatura
a.2) Lavorazione del terreno
a.3) Gestione erbe infestanti
a.4) Concimazione
a.5) Trattamenti antiparassitari
a.6) Raccolta e trasporto
a.7) Irrigazione
b) Mezzi tecnici
b.1) Concimi
b.2/3) Antiparassitari/diserbanti
b.4) Piantine/sementi
b.5) carburanti/lubrificanti
c) Noleggio e contoterzismo
Totale costi colturali (a+b+c+d)

figura 5 -Costi colturali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (Base 2000=100)

	2006	2014	delta 2014-2006
Sementi	111	125,13	14,13
Concimi	116,3	169,97	53,67
Antiparassitari	105,8	118,35	12,55
Carburanti	103,6	134,88	31,28
Lubrificanti	113	131,94	18,94
Lavoro conto terzi	105,8	105,8	0
Salari	124,4	147,36	22,96

dati 2006: Outlook dell'agroalimentare italiano - Rapporto Annuale - Vol. II ISMEA ottobre 2008 ISSN 1722-5760 dato 2014 (giugno):
http://www.ismeaservizi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3048#MenuV

figura 6 - Parametri di indicizzazione dei prezzi

Classificazione operazioni colturali	**Tipologia di operazione 11.1.1 e 11.2.1**
a.3 Gestione erbe infestanti	+20%
a.4 costo concimazione	+15%
a.5 costo trattamenti	+20%
a.6 raccolta e trasporto	-10%
b.1 costo concimi	-10%
b 2/3 costo fitofarmaci	+30%
b.4 piantine e sementi (ad esclusione delle colture arboree)	+10%
b.5 costo carburanti in proporzione alla produzione	- 10%

figura 7 - Aggravi dei costi

	Tipologia di operazione 11.1.1	Tipologia di operazione 11.1.2
Dati della produzione	-15%	-15%

figura 8 - Variazioni dei dati della produzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia di allevamento	Convenzionale**	Biologico
Bovini da latte kg/capo/anno*	8.040	7.750
Bufalini da latte kg/capo/anno	2.400	2.230

* Valore di riferimento produzione media annua per i bovini sottoposti ai controlli funzionali per latte in Campania (2014)

** Per il sistema di allevamento convenzionale, che costituisce la *baseline* utilizzata per i calcoli, fa riferimento ad un allevamento stallino a stabulazione libera che rappresenta l'ordinarietà Campania

Figura 9 – Confronto tra le produzioni di latte in convenzionale e bio

Tipologia di allevamento	Convenzionale kg/capo/anno	Biologico kg/capo/anno	Minori guadagni UBA/euro
Bovini da latte	8.040	7.750	-101,50
Bufalini da latte	2.400	2.230	-204,00

Figura 10 – Minori guadagni per le aziende zootecniche in conversione biologica

Tipologia di allevamento	Pagamento compensativo massimo (euro/ha)
Bovini da latte	203,00
Bufalini da latte	408,00

Figura 11 – Pagamenti compensativi per la zootecnia biologica in conversione

VALUTAZIONE GREENING e PAGAMENTO COMPENSATIVO

Non sussiste il rischio di doppio finanziamento per i beneficiari che ricevono il pagamento per le pratiche di inverdimento di cui all'art. 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013, in quanto i pagamenti compensativi della Misura 11 sono stati calcolati oltre l'ordinarietà, che comprende anche il rispetto di tali pratiche.

VALUTAZIONE PAGAMENTI ACCOPPIATI

Non vi è rischio di sovrapposizione con nessuno degli aiuti accoppiati, attualmente definiti dal DM prot. n. 6513 del 18/11/2014 e smi, in attuazione dell'art. 52 del Regolamento 1307/2013.

In caso di introduzione di modifiche alle richiamate normative l'Autorità di Gestione del PSR provvederà ad adeguare i pagamenti compensativi.

Testo 1

8.2.11.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Le tipologie di intervento della misura 11 sono compatibili con alcune delle tipologie previste dalla

fonte: http://burc.regione.campania.it

sottomisura 10.1 secondo lo schema della figura 12, come specificato nei paragrafi relativi al sostegno applicabile per ciascuna tipologia.

Nella misura 10 è riportato il livello del sostegno per ciascun impegno compatibile specifico per la combinazione con la misura 11 senza rischio di doppio finanziamento per gli stessi costi aggiunti e mancati redditi.

Clausola di revisione ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) n. 1305/2013:

Nel corso del periodo di impegno, è prevista la revisione per gli interventi delle diverse tipologie della misura, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori indicati per ciascuna tipologia, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti.

Per gli impegni la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, è prevista la revisione per gli interventi delle diverse tipologie della misura, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo.

Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Conversione o adeguamento degli impegni (articolo 14 del regolamento (UE) n. 807/2014)

Se, in corso d'esecuzione di un impegno che costituisce la condizione per la concessione del sostegno, il beneficiario richiede la sua trasformazione in un altro impegno, in caso di dotazione finanziaria sufficiente, può essere disposta la conversione nel nuovo impegno alle seguenti condizioni:

1. la trasformazione comporti indubbi vantaggi per l'ambiente o per il benessere degli animali;

2. l'impegno esistente risulti notevolmente rafforzato;

3. le tipologie per le quali viene assunto il nuovo impegno e la loro combinazione specifica siano previste dal programma di sviluppo rurale e dagli atti regionali di applicazione.

La durata del nuovo impegno è quella dell'intero periodo specificato nelle pertinenti tipologie di intervento, a prescindere dal periodo per il quale l'impegno originario sia già stato eseguito.

E' prevista la possibilità di adeguamento degli impegni in corso di esecuzione, in casi debitamente giustificati in considerazione del conseguimento degli obiettivi dell'impegno originario, per il periodo restante.

E' previsto l'adeguamento con la proroga degli impegni in corso, fino a 2 anni.

La proroga per la tipologia d'intervento 11.1.1 comporta l'adeguamento degli impegni e dei relativi pagamenti alla tipologia d'intervento 11.2.1

Casi in cui non si chiede rimborso (articolo 15 del regolamento (UE) n. 807/2014)

Nel caso in cui, nel corso del periodo di esecuzione di un impegno, il beneficiario aumenti la superficie della propria azienda, oppure la superficie oggetto di impegno e sussistano le condizioni per la concessione del sostegno previste dal programma di sviluppo rurale e dagli atti regionali di applicazione, può essere

fonte: http://burc.regione.campania.it

disposto:

1. la sostituzione dell'impegno originario del beneficiario con un nuovo impegno quinquennale. Il nuovo impegno deve essere assunto per l'intero periodo previsto dalle pertinenti tipologie, indipendentemente dal periodo per il quale l'impegno originale sia già stato eseguito;

2. l'estensione dell'impegno alla superficie aggiuntiva, per tutto il restante periodo di esecuzione dell'impegno, a condizione che l'ampliamento in questione:

· persegua l'obiettivo ambientale dell'impegno;

· sia giustificato dalla natura dell'impegno, dalla dimensione della superficie aggiuntiva ammessa, che non può essere superiore ai 5 ettari e dalla durata del periodo restante dell'impegno, che deve essere superiore ai 2 anni;

· non pregiudichi l'effettiva verifica del rispetto delle condizioni cui è subordinata la concessione del sostegno.

	tipologia 11.1.1	tipologia 11.2.1	tipologia 10.1.1	tipologia 10.1.2.1	tipologia 10.1.2.2	tipologia 10.1.3.1	tipologia 10.1.3.2	Tipologia 10.1.3.3	tipologia 10.1.4
tipologia 11.1.1				X	X	X	X	X	X
tipologia 11.2.1				X	X	X	X		X

figura 10 - Sovrapponibilità delle tipologie della misura 11 con le azioni e tipologie connesse alla superficie della misura 10

figura 12 - Sovrapponibilità delle tipologie della misura 11 con le azioni e tipologie connesse alla superficie della misura 10

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

8.2.12.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.31 Art. 32
- Regolamento delegato (UE) n.807/2014
- Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014
- Regolamento di esecuzione (UR) n. 809/2014
- Regolamento (EU) n. 1303/2013

8.2.12.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Dall'analisi di contesto risulta che il territorio agricolo regionale interessato da preoccupanti sintomi di abbandono è per tre quarti caratterizzato da sistemi montani e collinari, nei quali assumono rilevanza le politiche di conservazione dei suoli nei confronti delle dinamiche franose ed erosive. Inoltre, l'abbandono delle attività agricole favorisce anche le dinamiche spontanee di evoluzione del mosaico ecologico, con la perdita di ecosistemi dovuta al progressivo avanzamento del bosco di neoformazione. Pertanto, il presidio svolto dalle aziende agricole ha effetti positivi sia sul territorio per le ricadute economiche e produttive che esso comporta, sia sull'ambiente in termini di difesa suolo e di tutela di ecosistemi complessi. Le aree agricole ed in particolare quelle situate nei territori oggetto di intervento da parte della presente misura, costituiscono una importante risorsa da tutelare, con particolare riferimento alla biodiversità regionale ed ai paesaggi storici delle aree rurali. I fabbisogni a cui la misura risponde sono numerosi e quelli strettamente attinenti allo strumento d'intervento consentito sono:

F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale

F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologi

Le indennità, a favore degli agricoltori/imprenditori delle zone montane o di altre zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, consistono nell'erogazione di un pagamento annuale per ettaro di superficie. agricola

La misura contribuisce al perseguimento delle priorità e focus area riportate nella tabella 1 (con la X sono indicate le FA principali, con il pallino quelle secondarie).

La misura contribuisce in modo trasversale agli obiettivi:

- ambiente in quanto il mantenimento dell'attività agricola in arre svantaggiate, spesso caratterizzate da una elevata fragilità del territorio in termini idrogeologici, è l'azione di prevenzione più importante per evitare la perdita di suolo e per tutelare ecosistemi. Secondo l'accezione più ampia di sostenibilità la misura contribuisce alla stabilità delle comunità rurali ed agisce da supporto alla promozione di azioni di sviluppo locale
- mitigazione dei cambiamenti climatici – l'effetto è sempre indiretto e connesso alla conservazione delle attività agricole;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le indennità sono concesse agli agricoltori/imprenditori che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone designate ai sensi dell'articolo 32 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

In tal senso l'erogazione di un pagamento per ettaro di SAU in zone svantaggiate ha lo scopo di compensare le perdite di reddito e i maggiori costi sostenuti rispetto ad un'azienda ubicata in zona non affetta da vincoli naturali o specifici rappresentata sostanzialmente dalle aree di pianura.

Nella tabella 2 sono indicati, per provincia, il numero dei comuni e gli ettari interessati all'applicazione della presente misura in base alla classificazione effettuata ai sensi della direttiva 75/268/CEE ed i cui criteri di delimitazione ricalcano quanto successivamente disposto dagli articoli 18, 19 e 20 del Reg Ce1257/1999 di cui alla programmazione 2007/2013.

I dati esposti nella tabella evidenziano che, rispetto alla superficie territoriale della Regione Campania, le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici rappresentano il 59,80% con una netta prevalenza delle zone di montagna (49.06% della superficie territoriale) rispetto alle altre due tipologie di svantaggio, interessando nel complesso un totale di 812.685 ettari.

Di seguito si riportano gli elementi individuativi delle diverse aree

1.Zone di montagna

Le zone di montagna, la cui delimitazione è coerente con i criteri definiti dell'art. 32(2) del Reg. Ue 1305/2013 sono quelle caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento dei costi di produzione, dovuti:

- all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato;
- in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio, di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso
- una combinazione dei due fattori, quando i vincoli derivanti da ciascuno di questi fattori presi separatamente sono meno accentuati, ma la loro combinazione comporta vincoli equivalenti.

2.Zone soggette a vincoli naturali significativi

Fino all'approvazione di nuove delimitazioni,al più tardi alla fine del 2017, in attuazione dei criteri definiti all'articolo 32(3) e dall'allegato III del reg. UE 1305/2013, i territori soggetti a vincoli naturali significativi sono quelli ricadenti nelle condizioni di cui all'art. 3 paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE già individuati per la misura 212 del PSR Campania 2007/2013 in attuazione dell' articolo 19 del Reg. Ce 1257/1999.

Tali territori sono caratterizzati da:

- terreni poco produttivi, poco idonei alla coltivazione, le cui scarse potenzialità non possono essere migliorate senza costi eccessivi e che si prestano soprattutto all'allevamento estensivo.
- scarsa produttività dell'ambiente naturale, ottenimento di risultati notevolmente inferiori alla media quanto ai principali indici che caratterizzano la situazione economica dell'agricoltura;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- scarsa densità, o tendenza alla regressione demografica, di una popolazione dipendente in modo preponderante dall'attività agricola e la cui contrazione accelerata comprometterebbe la vitalità ed il popolamento della zona medesima.

3.Zone soggette a vincoli specifici

Le zone soggette a vincoli specifici, così come disposto al paragrafo 4 dell'articolo 32 del Reg. UE 1305/2013, sono costituite da superfici agricole al cui interno le condizioni naturali di produzione sono simili e la loro estensione totale non supera il 10 % della superficie del intero territorio nazionale.

Sono ammissibili alle indennità di cui all'articolo 31 le zone che sono soggette a vincoli specifici e nelle quali gli interventi sul territorio si rendono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale, della salvaguardia dello spazio rurale, del mantenimento del potenziale turistico o della protezione costiera.

In queste aree si praticano attività agricole e zootecniche per la produzione di prodotti tipici e tradizionali, con un valore ambientale legato alla protezione e tutela della biodiversità, alla prevenzione del dissesto idrogeologico ed al presidio del territorio, inteso sia in senso sociale sia paesaggistico, con la tutela dei paesaggi antropizzati caratteristici del territorio regionale rispetto alla rinaturalizzazione degli stessi a seguito dell'abbandono delle attività.

Di seguito si riporta in cartografia (figura 1 e 2) la sovrapposizione delle aree svantaggiate (zone di montagna, zone soggette a vincoli naturali significativi e zone con vincoli specifici) con le aree ricadenti nella rete Natura 2000.

Si specificano le seguenti definizioni:

Imprenditori agricoli: chi esercita una delle seguenti attività : coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. I termini agricoltore e imprenditore agricolo sono considerati equivalenti

Per agricoltore si intende l'agricoltore in attività di cui all'articolo 9 del regolamento Ue n, 1307/ 2013 del Parlamento Europeo

Articolazione della misura

La misura è in continuità con le azioni intraprese nella programmazione 2007/2013 con le misure 211 e 212 secondo l'articolazione riportata in tabella 3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Priorità	P4	
Focus area	4A	4C
sottomisura		
13.1. ***Pagamento compensativo per le zone montane***	•	X
13.2 . ***Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi***	X	•
13.3 ***Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici***	X	•

tabella 1- Priorità e Focus Area

numero di Comuni ed ettari ricadenti in aree svantaggiate						
Provincia Direttiva 75/268/75	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Totale
montagna art. 3 comma 3 - articolo 18 Reg Ce1257/1999	71 196.500 ha	45 101.380 ha	25 50.655 ha	2 3.539 ha	94 314.667 ha	237 666.741 ha
svantaggi naturali art. 3 comma 4 articolo 19 Reg Ce1257/1999	17 21.168 ha	12 26.241 ha	8 22.634 ha		24 54.351 ha	61 124.394 ha
svantaggi diversi art. 3 comma 5- articolo 20 Reg Ce1257/1999				11 8.678	19 12.872 ha	30 21.550 ha
Totale ettari						812.685 ha

tabella 2 - Numero di Comuni ed ettari ricadenti in aree svantaggiate

fonte: http://burc.regione.campania.it

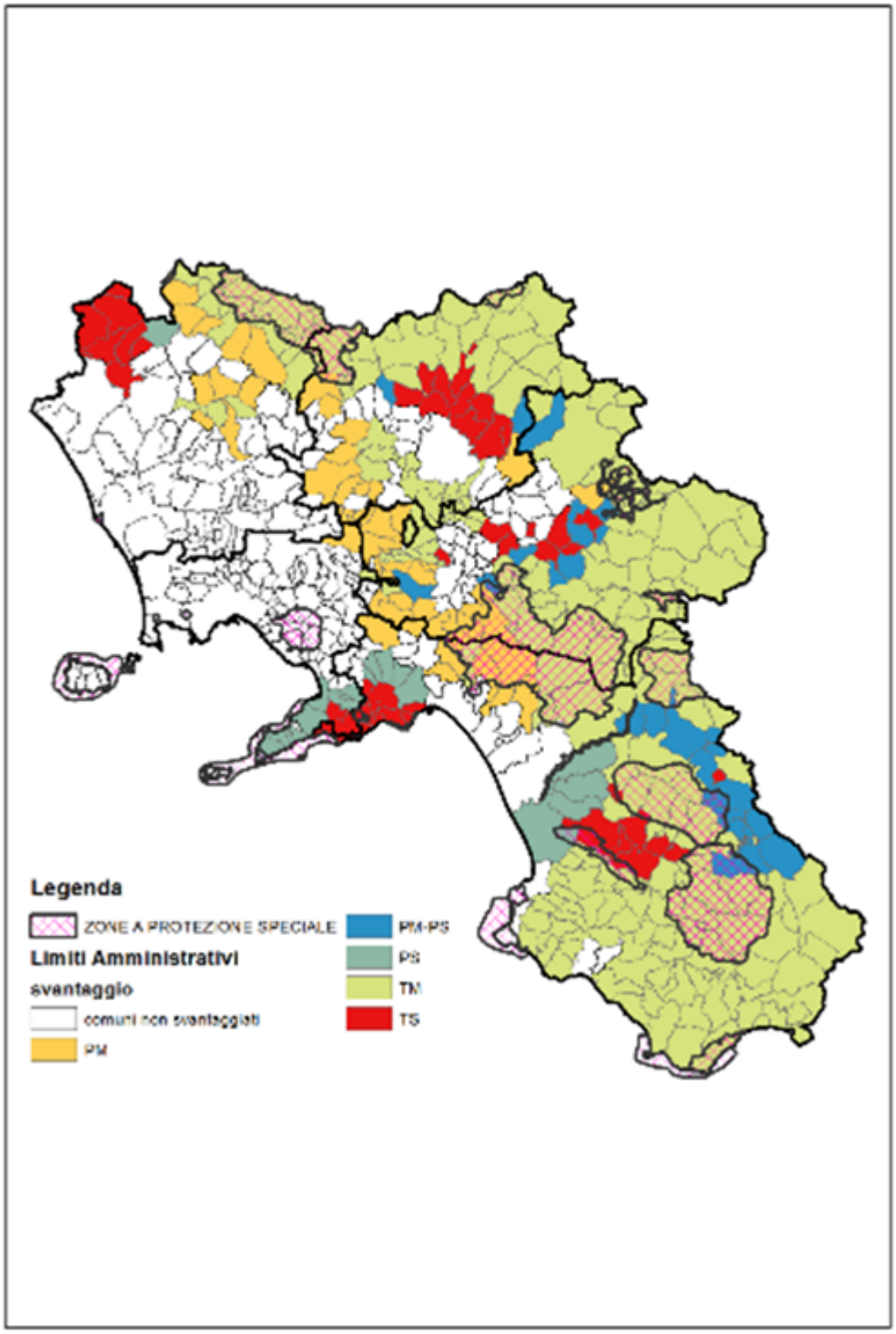


figura 1 - Sovrapposizione aree svantaggiate con le aree ZPS della Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

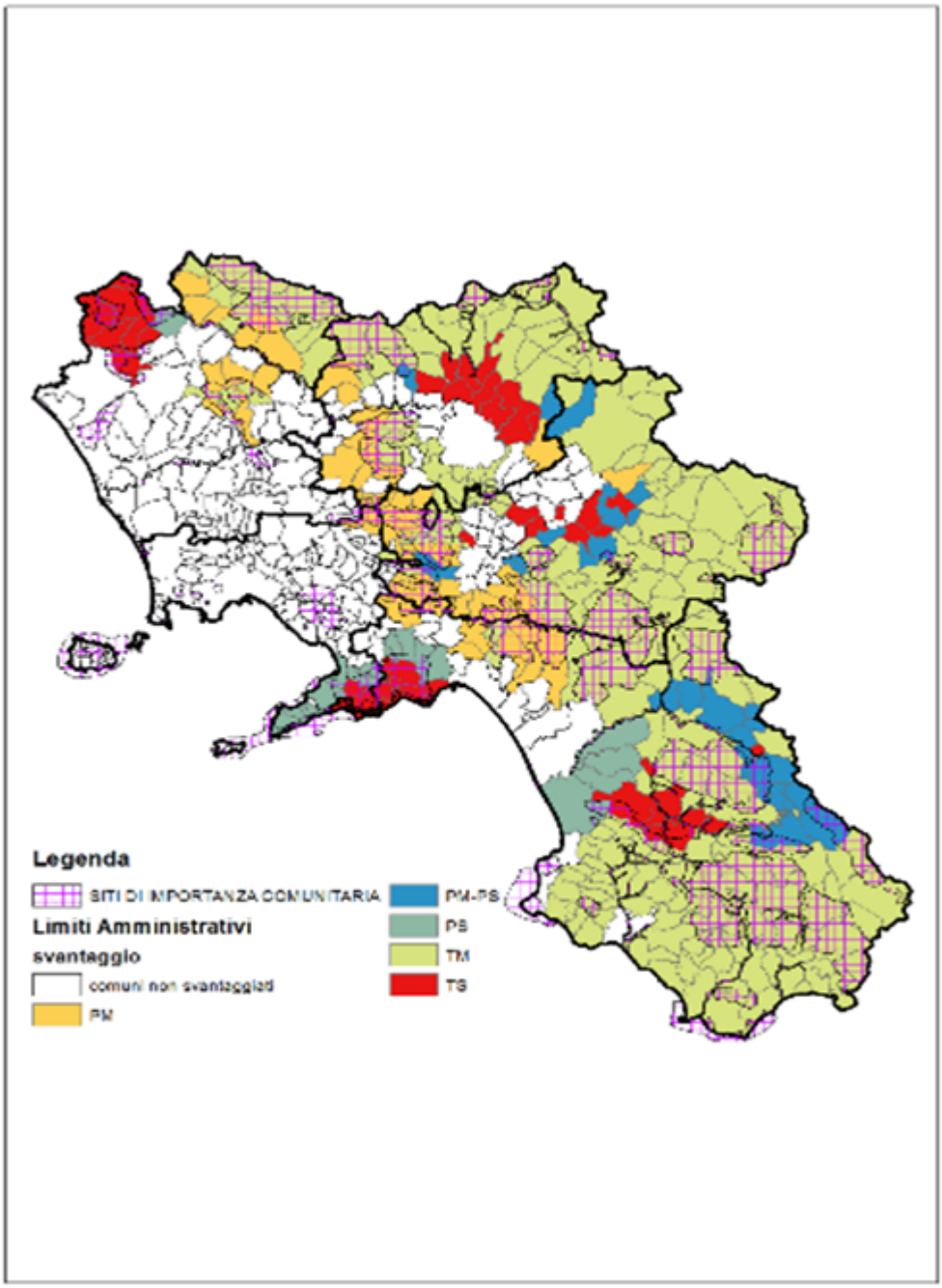


figura 2 - Sovrapposizione di aree svantaggiate con le aree SIC della Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura	Tipologia di operazione
13.1 ***Pagamento compensativo per le zone montane***	**13.1.1** ***Pagamento compensativo per le zone montane***
13.2 ***Pagamento compensativo*** per le zone soggette a vincoli naturali ***significativi, diversi dalle zone montane***	**13.2.1** Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali ***significativi diversi dalle zone montane***
13.3***Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli specifici***	**13.3.1** Pagamento compensativo per le zone con vincoli specifici

tabella 3 - Articolazione della misura

8.2.12.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.12.3.1. 13.1.1 Pagamento compensativo per zone montane

Sottomisura:

- 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane

8.2.12.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La misura 13.1 risponde principalmente alla priorità 4 con specificità alla *focus area* 4.C(prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi) ed in maniera trasversale alle Focus 4.A (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dall'assetto paesaggistico dell'Europa)

In particolare la tipologia di intervento risponde al fabbisogno 14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale e al fabbisogno 18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e

fonte: http://burc.regione.campania.it

dissesto idrogeologi, emergenti dai sottoelencati elementi dell'analisi SWOT:

S9 – (ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche)

S12 –(molteplicità di sistemi agricoli e rurali)

W30 – (alta percentuale di rischio idrogeologico)

W31- (alta percentuale di rischio di erosione)

W 37 – (Incidenza negativa dell'impoverimento socio demografico sulla capacità di presidio sul territorio)

O2 – (crescente attenzione alla gestione delle risorse naturali e alla salvaguardia dell'ambiente rurale)

T6 – (dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli)

T 10 – cambiamenti climatici

La tipologia di intervento è la corresponsione di una indennità compensativa per gli svantaggi derivanti dalla localizzazione dell'azienda in territorio montano.

I pagamenti sono destinati alle aziende con superficie agricola ricadenti all'interno delle zone montane, come previsto all'articolo 32(2) lettere a) e b) che si impegnano a mantenere l'attività agricola per almeno un anno a partire dalla presentazione della domanda di aiuto.

L'elenco dei Comuni che ricadono in aree parzialmente montane o totalmente montane è riportato in allegato 1 del PSR Campania 2014/2020

Il pagamento dell' indennità di cui al presente tipo di intervento è condizionato dai seguenti impegni assunti dal richiedente:

Impegni obbligatori

- Mantenere l'attività agricola per tutta la durata del periodo corrispondente all'annualità di pagamento dell'indennità., a far data dalla presentazione della domanda
- Rispettare gli impegni della condizionalità di cui all'allegato II al Reg. UE 1306/2013

8.2.12.3.1.2. Tipo di sostegno

Le indennità a favore degli agricoltori/imprenditori agricoli delle zone montane, così come definiti al paragrafo 8.2.12.2 sono pagamenti basati sull'estensione della superficie agricola dichiarata nelle domande di aiuto; le domande di aiuto, presentate entro i termini di cui all'art. 13 del Reg. UE 809/2014 e sue modifiche ed integrazioni, varranno anche come domande di pagamento.

E' previsto un pagamento annuale per ettaro di superficie agricola condotto nell'area eleggibile al sostegno. come individuate ai sensi dell'art. 32(2) del Reg. (UE) n. 1307/13.

Nei casi in cui uno stesso beneficiario sia ammissibile al pagamento delle indennità sia per il tipo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

intervento 13.1.1 che per il tipo di intervento 13.2.1 che per il tipo d'intervento 13.3.1, la riduzione percentuale prevista per la degressività è da applicare computando comunque l'intera superficie a premio ricadente nelle aree eleggibili, come risultante (e/o coerente) con i calcoli dei premi.

8.2.12.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 75/268/CEE articolo 3 paragrafo 3;
- Reg. (UE) n. 1306/2013 Allegato II.
- Regolamento (UE) n. 1303/2013
- Regolamento (UE) n. 1307/2013
- Decreto Ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del Regolamento UE n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 e ss.mm.ii.

8.2.12.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori in attività come definiti all'art. 9, paragafo 2, primo comma del regolamento U.E. n. 1307/2013, così come applicato dal Titolo II, articolo 3 del D.M. n. 6513 del 18 novembre 2014 e ss.mm.ii.

8.2.12.3.1.5. Costi ammissibili

Il calcolo delle indennità è basato sui mancati redditi e costi correlati allo svantaggio naturale, comparati con attività agricole in aree senza limitazioni e svantaggi naturali, nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.12.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. coltivare una superficie agricola in aree definite montane ai sensi dell'art. 3 par. 3 della direttiva 75/268/CEE,
2. possedere il requisito di "agricoltore in attività" così come definito dall'art. 9 del Reg. UE n. 1307/2013 e applicato con il DM 6513/2014 - titolo II - art.3,
3. detenere un valido titolo di possesso (proprietà, usufrutto, contratto per atto pubblico o per scrittura privata registrata di affitto) delle superfici oggetto di aiuto.

Le condizioni di cui ai punti 1, 2 e 3 devono essere mantenuti per tutta la durata di mantenimento degli impegni assunti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.12.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa tipologia d'intervento la definizione di criteri di selezione.

8.2.12.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il valore dell'importo dell'indennità, fissato sulla base delle risultanze delle analisi descritta nella specifica relazione relativa al calcolo dell'indennità e facente parte del presente Programma di Sviluppo, così come previsto nell'allegato 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013, non supera il valore di 450 € per ettaro di superficie agricola, così come definita dall'art. 4 par. 1 lettera "e" del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Il valore dell'indennità è stato calcolato sulla base degli indicatori economici accertati e successivamente modulati in relazione a due specifici vincoli: altitudine e pendenza

I due vincoli, come nel dettaglio specificato nella relazione giustificativa delle indennità, incidono nella determinazione dei costi di produzione in quanto condizioni orografiche difficili comportano una maggiore onerosità dei costi di meccanizzazione e al contempo l'altitudine, determinando condizioni climatiche meno favorevoli rispetto alle zone non svantaggiate, determina un abbassamento delle rese produttive per ettaro.

Pertanto il valore dell'indennità è stato differenziato in relazione alla combinazione dei due vincoli permanenti presenti.

Il valore massimo della indennità si raggiunge in presenza de i livelli di vincoli più sfavorevoli (altitudine superiore a 600 m/ slm e pendenza superiore al 20%) (tabella 4)

A tali importi, come disposto dall'art. 31.4 del Reg. (UE) 1305/2013 si applica il criterio di degressività dell'importo unitario dell'indennità ad ettaro come riportato nella tabella sottostante.e come derivante dall'analisi economica riportata nella relazione giustificativa dell'indennità.

Le percentuali sono state arrotondate all'unità per facilità di calcolo (tabella 5).

Come si evince dalla relazione giustificativa per superfici agricole superiori a 300 ettari le economie di scala che l'azienda può mettere in atto riescono a compensare in parte gli svantaggi fisici derivanti dalla posizione geografica dell'azienda stessa, pertanto il calcolo delle indennità non riguarda le superfici eccedenti il predetto limite.

In ogni caso il valore dell'indennità non potrà mai essere inferiore ad € 25 calcolato come importo minimo per ettaro/anno sulla media dell'area per le quali il beneficiario riceve il sostegno

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pendenza media aziendale	Altitudine	
	<= 600 mt	>600mt
<= 20%	€ 360	€ 405
>20%	€ 405	€ 450

tabella 4 - Incidenza dei vincoli

Dimensione della SAU	Modulazione dell'indennità
fino a 9,99 ha	100%
da 10 a 49,99 ha	56%
da 50 a 99,99 ha	28%
da 100 a 300 ha	14%
Oltre i 300 ha	0%

tabella 5 - Modulazione dell'indennità (%)

8.2.12.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori

I rischi specifici derivanti dall'attuazione della misura sono ascrivibili principalmente alla categoria di rischi - R5 – "Impegni difficili da verificare" e riguardano:

• il mancato proseguimento dell'attività agricola nella "Zona svantaggiata ammissibile" rispettando la superficie minima di impegno, pena la revoca della somma erogata;

• il mancato rispetto dei requisiti di "condizionalità" di cui alla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.12.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Per mitigare puntualmente i rischi sopra indicati sono adottate le seguenti misure

- M5 - Attivazione di un sistema di controlli amministrativi e controlli in loco, quest'ultimi a carico dell'Organismo Pagatore.
- M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo

- M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

  - Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

  - Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.12.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.12.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La base informativa utilizzata per le analisi riguarda le aziende che hanno aderito alla RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola) in Campania nel triennio 2010-2012.

Le elaborazioni eseguite, partendo dai bilanci redatti dalla RICA, hanno comportato il calcolo degli indicatori di risultato necessari per valutare le variazioni passando dalle zone non svantaggiate a quelle montane e per determinare il livello degli aiuti, stanti i limiti fissati dal Regolamento UE 1305/2013. A

fonte: http://burc.regione.campania.it

tal fine, il sub campione RICA per le zone montane stratificato per classi di SAU (minore di 10 Ha, 10-50 Ha, ≥50 Ha) è stato messo a confronto con quelli delle zone non caratterizzate da svantaggi e i principali indicatori utilizzati sono il Reddito Netto e il rapporto ricavi/costi totali.

Le analisi hanno messo in risalto i seguenti aspetti:

-passando dalle zone non svantaggiate a quelle montane, il reddito netto per Ha subisce una netta diminuzione e anche il rapporto ricavi/costi totali assume valori significativamente più bassi. Ciò avviene principalmente per la forte diminuzione dei ricavi a motivo delle condizione ambientali meno favorevoli in termini di caratteristiche del suolo e del clima. Inoltre la diminuzione dei costi, dovuta alla minore intensività dei processi produttivi, è meno che proporzionale rispetto a quella dei ricavi poiché sussistono condizioni ambientali, rappresentate principalmente dalle pendenze, che aggravano in particolare i costi di meccanizzazione.

-con l'aumentare delle dimensioni medie aziendali detto rapporto, sia nelle zone non svantaggiate che in quelle montane, tende a migliorare sensibilmente fino a raggiungere livelli di equilibrio . Ciò è dovuto principalmente alle economie di scala che, a parità di ordinamenti produttivi e di condizioni ambientali, si generano nelle aziende di maggiori dimensioni rispetto alle aziende piccole e medio-piccole.

Si rimanda a quanto evidenziato nel capitolo 14 del PSR Campania 2014 – 2020 che, in relazione al pagamento accoppiato "latte in zone di montagna", precisa che non si evidenzia alcuna sovrapposizione con la sottomisura 13.1 "Pagamento compensativo per le zone montane" poiché le misure del PSR e quelle accoppiate hanno obiettivi diversi. In ogni caso, dato l'andamento degli indicatori (reddito netto e rapporto ricavi/costi), l'indennità scelta assorbe il pagamento accoppiato evitando il rischio di sovracompensazione

8.2.12.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

I risultati delle analisi giustificano la concessione dell'aiuto e la sua modulazione in quanto passando dalle zone non svantaggiate a quelle montane, per tutte le classi di SAU, il rapporto ricavi/costi totali assume valori significativamente più bassi e si verifica una rilevante diminuzione del reddito netto per ettaro di superficie.

L'andamento degli indicatori di risultato, scaturito dal confronto tra zone non svantaggiate e zone montane, e la considerazione che i principali fattori limitanti che nelle zone montane condizionano i risultati produttivi sono rappresentati dall'altitudine e dalla pendenza, giustificano le scelte seguenti:

a) distinzione delle aziende potenzialmente interessate in cinque raggruppamenti, due in più di quelli che è stato possibile considerare per le analisi dei dati contabili, per tenere maggiormente conto della progressività delle variazioni dei parametri economici (reddito netto e rapporto ricavi/costi totali) correlata all'aumento delle dimensioni aziendali: <10 ha; 10-50 ha; 50-100 ha; 100-300 ha; ≥300.000 ha;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) adozione di un andamento della degressività degli aiuti per classe di dimensione fisica correlato alle variazioni del reddito aziendale e del rapporto ricavi/costi totali;

c) attribuzione del livello massimo dell'indennità solo per superfici con altitudine superiore a 600 metri e pendenza superiore al 20% e per estensioni fino a 10 Ha, al fine di evitare possibili sovrastime dell'aiuto. L'indennità attribuita a ciascuna classe di ampiezza è ridotta del 20% per pendenze < 20% e altitudine < a 600m. Se ricorre una sola di dette condizioni, l'indennità è ridotta del 10%.

In relazione all'andamento degli indicatori di risultato, evidenziato dalle analisi, si assume che per le grandi aziende l'estensivizzazione degli ordinamenti produttivi e la possibilità di poter conseguire opportune economie di scala, unitamente alle indennità riconosciute fino a 300 Ha, possono condurre i parametri economici dell'azienda a condizioni di equilibrio.Pertanto la superficie agricola aziendale eccedente i 300 ettari non è conteggiata ai fini del calcolo dell'indennità.

Oltre tale superficie non è riconosciuta alcuna indennità.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Il livello di unità locale applicato per la designazione delle zone è il Comune e, nell'ambito di questi, i singoli fogli e le singole particelle catastali.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Le zone di montagna, la cui delimitazione è coerente con i criteri definiti dell'art. 32(2) del Reg. Ue 1305/2013 sono quelle caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento dei costi di produzione, dovuti:

- all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato;
- in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio, di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso
- una combinazione dei due fattori, quando i vincoli derivanti da ciascuno di questi

fonte: http://burc.regione.campania.it

fattori presi separatamente sono meno accentuati, ma la loro combinazione comporta vincoli equivalenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.12.3.2. 13.2.1 Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali

Sottomisura:

- 13.2 - Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi

8.2.12.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La misura 13.2 risponde principalmente alla priorità 4 con specificità alla *focus area* 4.A (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dall'assetto paesaggistico dell'Europa) ed in maniera trasversale alle Focus 4.C (prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi)

In particolare la tipologia di intervento risponde al fabbisogno 14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale e al fabbisogno 18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologi, emergenti dai sottoelencati elementi dell'analisi SWOT:

S9 – (ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche)

S12 –(molteplicità di sistemi agricoli e rurali)

W30 – (alta percentuale di rischio idrogeologico)

W31- (alta percentuale di rischio di erosione)

W 37 – (Incidenza negativa dell'impoverimento socio demografico sulla capacità di presidio sul territorio)

O2 – (crescente attenzione alla gestione delle risorse naturali e alla salvaguardia dell'ambiente rurale)

T6 – (dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli)

T 10 – cambiamenti climatici

La tipologia di intervento è la corresponsione di una indennità compensativa per gli svantaggi derivanti dalla localizzazione dell'azienda in territorio soggetto a vincoli naturali significativi.

I pagamenti sono destinati alle aziende con superficie agricola ricadente all'interno delle zone soggette a vincoli naturali significativi che si impegnano a mantenere l'attività agricola per almeno un anno a partire dalla presentazione della domanda di aiuto.

Il pagamento della indennità del presente tipo di intervento è condizionato dai seguenti impegni assunti dal richiedente:

Impegni obbligatori

- Mantenere l'attività agricola per tutta la durata del periodo corrispondente all'annualità di pagamento dell'indennità., a far data dalla presentazione della domanda

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Rispettare gli impegni della condizionalità di cui all'allegato II al Reg. UE 1306/2013

All'approvazione di nuove delimitazioni, al più tardi alla fine del 2017, in attuazione dei criteri definiti all'articolo 32(3) e dall'allegato III del reg. UE 1305/2013, i territori che ricadono nelle condizioni previste per la presente tipologia d'intervento sono quelli oggetto di delimitazione ai sensi della direttiva 75/268/CEE art. 3 paragrafo 4 e sono riportati nella tabella di cui all'allegato 1 del presente PSR con l'indicazione dell'articolo 19 del Reg. Ce 1257/1999.

Secondo quanto disposto all'articolo 19 del Reg CE1257/1999 per la programmazione 2007/2013 dette aree sono caratterizzate da terreni poco produttivi, poco idonei alla coltivazione ed all'utilizzo di tecniche di agricoltura intensiva nonché limitanti per ciò che riguarda l'introduzione di innovazioni tecnologiche atte a favorire e mitigare il gap economico con le aziende situate in zone ordinarie.

Secondo la delimitazione attualmente vigente in tali condizioni ricadono 61 comuni campani, di cui 41 totalmente svantaggiati , con un numero di ettari pari a 124.394 ettari.

8.2.12.3.2.2. Tipo di sostegno

Le indennità a favore degli agricoltori/imprenditori agricoli delle zone soggette a vincoli naturali significativi, così come definiti al paragrafo 8.2.12,2 sono pagamenti basati sull'estensione della superficie agricola dichiarata nelle domande di aiuto; le domande di aiuto, presentate entro i termini di cui all'art. 13 del REg UE 809/2013 sue modifiche ed integrazioni, varranno anche come domande di pagamento.

E' previsto un pagamento annuale ad ettaro per ettaro di superficie agricola eleggibile al sostegno,.

Nei casi in cui uno stesso beneficiario sia ammissibile al pagamento delle indennità sia per il tipo di intervento 13.2.1 che per il tipo di intervento 13.1.1 che per il tipo d'intervento 13.3.1, la riduzione percentuale prevista per la degressività è da applicare computando comunque l'intera superficie a premio ricadente nelle aree eleggibili, come risultante (e/o coerente) con i calcoli dei premi.

8.2.12.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 75/268/CEE articolo 3 paragrafo 4;
- Reg. (UE) n. 1306/2013 Allegato II.
- Regolamento (UE) n. 1303/2013
- Regolamento (UE) n. 1307/2013
- Decreto Ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del Regolamento UE n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 e ss.mm.ii.

8.2.12.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori in attività come definiti all'art. 9, paragafo 2, primo comma del regolamento U.E. n.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1307/2013, così come attuato dal Titolo II, articolo 3 del D.M. n. 6513 del 18 novembre 2014 e ss.mm.ii.

8.2.12.3.2.5. Costi ammissibili

Il calcolo dell'indennità è basato sui mancati redditi e costi correlati allo svantaggio naturale, comparati con attività agricole in aree senza limitazioni e svantaggi naturali, nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.12.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. di coltivare una superficie agricola in aree soggette a vincoli naturali significativi ai sensi della Direttiva 75/268/CEE art. 3 paragrafo 4 fino a nuova delimitazione del territorio
2. possedere il requisito di "agricoltore in attività" così come definito dall'art. 9 del Reg. UE n. 1307/2013 e e applicato con il DM 6513/2014 - titolo II - art. 3 ;
3. detenere un titolo di possesso (proprietà, usufrutto, contratto per atto pubblico o per scrittura privata registrata di affitto) delle superfici oggetto di aiuto.

Le condizioni di cui ai punti 1, 2 e 3 devono essere mantenuti per tutta la durata di mantenimento degli impegni assunti.

8.2.12.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa tipologia d'intervento la definizione di criteri di selezione.

8.2.12.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il valore dell'importo dell'indennità, fissato sulla base delle risultanze delle analisi descritte nella specifica relazione relativa al calcolo dell'indennità, non supera il valore di 250 € per ettaro di superficie agricola, così come definita dall'art. 4 par. 1 lettera "e" del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Il valore dell'indennità è stato calcolato in relazione a due specifici vincoli: altitudine e pendenza

Il valore massimo della indennità si raggiunge in presenza de i livelli di vincoli più sfavorevoli (altitudine superiore a 300 mt slm e pendenza superiore al 20%) (tabella 6)

A tali importi, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario dell' indennità ad ettaro come riportato nella tabella 7

Per superfici superiori a 300 ettari le economie di scala che l'azienda può mettere in atto riescono a compensare in parte gli svantaggi fisici derivanti dalla posizione geografica dell'azienda stessa pertanto il

fonte: http://burc.regione.campania.it

calcolo delle indennità non riguarda le superfici eccedenti il predetto limite.

In ogni caso il valore dell'indennità non potrà mai essere inferiore ad € 25 calcolato come importo minimo per ettaro/anno sulla media dell'area per le quali il beneficiario riceve il sostegno.

Non sono erogabili aiuti alle domande ammesse con un importo inferiore ad € 100.

Per le aziende le cui superfici saranno escluse a seguito dell'adozione dei nuovi criteri di delimitazione sarà riconosciuta una indennità al massimo sino all'anno 2020 secondo le percentuali precedentemente indicate dell'importo riconosciuto nel PSR 2007-2013.

A partire dalla data di completamento della nuova delimitazione, ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 3 del regolamento (EU) n. 1305/2013, gli agricoltori che non risulteranno più ammissibili al sostegno, ai sensi dell'articolo36, lettera a), punto ii), del regolamento (CE) n. 1698/2005, riceveranno per non più di 4 anni un livello di sostegno decrescente per attenuare gli effetti dell'uscita che non potrà essere corrisposto oltre l'anno 2020. I valori delle indennità sono definiti sulla base della programmazione 2007 – 2013.

I anno: 80% del valore dell' indennità prevista nel periodo 2007 – 2013

II anno: 40% del valore dell' indennità prevista nel periodo 2007 – 2013

III anno: 20% del valore dell' indennità prevista nel periodo 2007 – 2013

Il vincolo di non erogabilità di aiuti inferiori ad un importo di € 100 non si applica alle aziende che vengono gradualmente escluse dal riconoscimento dell'indennità compensativa a seguito della nuova delimitazione di cui all'articolo 32 paragrafo 3 del regolamento UE 1305/2013

In particolare si chiarisce quanto segue:

La misura 212, in attuazione del Reg. CE 1698/2005 articolo 36 lettera a) punto ii), del PSR Campania 2007 2013, a cui si riferiscono le aree in questione, prevedeva la corresponsione di una indennità pari ad € 150,00 ad ettaro sino ai primi 50 ettari di superficie aziendale.

Per le superfici superiori ai 50 ettari, l'indennità erogata è abbattuta del 50%, e pertanto è pari a € 75,00 ad ettaro.

Pendenza media aziendale	Altitudine	
	<= 300 mt	>300mt
<= 20%	€ 200	€ 225
>20%	€ 225	€ 250

tabella 6 - Incidenza dei vincoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dimensione della SAU	Modulazione dell'indennità
fino a 9,99 ha	100%
da 10 a 49,99 ha	56%
da 50 a 99,99 ha	28%
da 100 a 300 ha	14%
Oltre i 300 ha	0%

tabella 7 - Modulazione dell'indennità (%)

8.2.12.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori

I rischi specifici derivanti dall'attuazione della misura sono ascrivibili principalmente alla categoria di rischi - R5 – "Impegni difficili da verificare" e riguardano:

• il mancato proseguimento dell'attività agricola nella "Zona svantaggiata ammissibile" rispettando la superficie minima di impegno, pena la revoca della somma erogata;

• il mancato rispetto dei requisiti di "condizionalità" di cui alla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

.

8.2.12.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Per mitigare puntualmente i rischi sopra indicati sono adottate le seguenti misure:

- M5 - Attivazione di un sistema di controlli amministrativi e controlli in loco, quest'ultimi a carico

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'Organismo Pagatore.

- M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.
- M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

  - Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

  - Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.12.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.12.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La base informativa utilizzata per le analisi riguarda le aziende che hanno aderito alla RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola) in Campania nel triennio 2010-2012.

Le elaborazioni eseguite, partendo dai bilanci redatti dalla RICA, hanno comportato il calcolo degli indicatori di risultato necessari per valutare le variazioni che intercorrono tra le zone non svantaggiate a quelle con svantaggi naturali significativi diversi da quelli montani al fine di determinare il livello degli aiuti, stanti i limiti fissati dal regolamento UE 1305/2013.

I principali indicatori utilizzati riguardano il reddito netto e il rapporto ricavi/costi totali.

L'analisi effettuata sull'intero campione evidenzia, in particolare, che le aziende ricadenti nelle zone con vincoli naturali significativi diversi da quelli montani, rispetto a quelle ricadenti in zone non svantaggiate, sono caratterizzate da una più bassa produttività in termini di PLV per ettaro (-67%) che si accompagna a un più basso valore del Reddito netto (-59%) e del rapporto ricavi/costi totali (0,87 VS 1,14).

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.12.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

I risultati delle analisi sull'intero campione RICA pertinente giustificano la concessione dell'aiuto e la sua modulazione in quanto, passando dalle zone non svantaggiate a quelle con svantaggi naturali significativi, il rapporto ricavi/costi totali assume valori significativamente più bassi e si verifica una rilevante diminuzione del reddito netto per ettaro di superficie.

In merito all'applicazione della degressività, considerato che la dimensione del sub campione RICA, come specificato nella relazione giustificativa pertinente, non è tale da consentire un'analisi basata sulla distinzione delle aziende per classi di SAU, si ritiene che il tipo di andamento degli indicatori di risultato, evidenziato per le zone montane, possa essere assunto come valido anche per le zone con vincoli naturali significativi.

Anche per la tipologia d'intervento 13.2.1 il livello massimo dell'indennità è riconosciuto solo per le superfici con altitudine superiore a 300 metri e pendenza superiore al 20%, e per estensioni fino a 10 Ha anche al fine di evitare possibili sovrastime dell'aiuto. . Per gli altri tipi di terreni la misura degli aiuti è ridotta del 20% per pendenze < 20% e altitudine < a 300m. e l'indennità è ridotta del 10% se ne ricorre uno soltanto.

In relazione all'andamento degli indicatori di risultato, evidenziato dalle analisi, si assume che per le grandi aziende l'estensivizzazione degli ordinamenti produttivi e la possibilità di poter conseguire opportune economie di scala, unitamente alle indennità riconosciute fino a 300 Ha, possono condurre l'azienda a condizioni di equilibrio. Pertanto la superficie agricola aziendale eccedente i 300 ettari non è conteggiata ai fini del calcolo dell'indennità.

Oltre tale superficie non è riconosciuta alcuna indennità.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Il livello di unità locale applicato per la designazione delle zone è il Comune e, nell'ambito di questi, i singoli fogli e le singole particelle catastali.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Zone soggette a vincoli naturali significativi

In attesa di delimitazione dei territori soggetti a vincoli naturali significativi, in base a quelle che sono le indicazioni fornite dall'art. 32.3 e dall'allegato III al Reg. (UE) 1305/2013, si ritiene opportuno consentire al momento la partecipazione alla sottomisura 13.2 alle aziende localizzate nelle aree già definite in base all'art. 3 paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE.

Ciò deriva dalla considerazione che dette aree sono in ogni caso caratterizzate da:

- terreni poco produttivi, poco idonei alla coltivazione, le cui scarse potenzialità non possono essere migliorate senza costi eccessivi e che si prestano soprattutto all'allevamento estensivo.

- scarsa produttività dell'ambiente naturale, ottenimento di risultati notevolmente inferiori alla media quanto ai principali indici che caratterizzano la situazione economica dell'agricoltura;

- scarsa densità, o tendenza alla regressione demografica, di una popolazione dipendente in modo preponderante dall'attività agricola e la cui contrazione accelerata comprometterebbe la vitalità ed il popolamento della zona medesima.

Per le aziende situate nelle aree attualmente definite ai sensi dell'art. 3 paragrafo 4 della direttiva 75/268/CE e che non rientreranno nella nuova delimitazione l'indennità sarà ridotta come riportato nella tabella 8.

Anno	Indennità ad ettaro per i primi 50 ettari (€)	Indennità ad ettaro dai 51 ed oltre (€)
I anno	120	60
II anno	60	30
III anno	30	15

tabella 8 - Valore dell'indennità ai sensi dell'art. 32.3 dell'Allegato III del Reg. (UE) n. 1305/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.12.3.3. 13.3.1 Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici

Sottomisura:

- 13.3 - Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici

8.2.12.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Le zone soggette a vincoli specifici, così come disposto al paragrafo 4 dell'articolo 32 del Reg. UE 1305/2013, sono costituite da superfici agricole al cui interno le condizioni naturali di produzione sono simili e la loro estensione totale non supera il 10 % della superficie del territorio nazionale.

La misura 13.3 risponde principalmente alla priorità 4 con specificità alla *focus area* 4.A (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dall'assetto paesaggistico dell'Europa) ed in maniera trasversale alle Focus 4.C (prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi) .

In particolare la tipologia di intervento risponde al fabbisogno 14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale e al fabbisogno 18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologi, emergenti dai sottoelencati elementi dell'analisi SWOT:

S9 – (ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche)

W30 – (alta percentuale di rischio idrogeologico)

W31- (alta percentuale di rischio di erosione)

W 37 – (Incidenza negativa dell'impoverimento socio demografico sulla capacità di presidio sul territorio)

O2 – (crescente attenzione alla gestione delle risorse naturali e alla salvaguardia dell'ambiente rurale)

T6 – (dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli)

T 10 – cambiamenti climatici

La tipologia di intervento è la corresponsione di una indennità compensativa per gli svantaggi derivanti dalla localizzazione dell'azienda in un territorio caratterizzato dalla presenza di vincoli specifici.

I pagamenti sono destinati alle aziende con superficie agricola ricadente all'interno delle zone soggette a vincoli specifici che si impegnano a mantenere l'attività agricola per almeno un anno a partire dalla presentazione della domanda di aiuto.

L'elenco dei comuni che ricadono nelle condizioni previste per la presente tipologia d'intervento è riportato in allegato 1 del presente PSR.

Il pagamento dell' indennità di cui al presente tipo di intervento è condizionato dai seguenti impegni assunti dal richiedente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegni obbligatori

- Mantenere l'attività agricola per tutta la durata del periodo corrispondente all'annualità di pagamento dell'indennità., a far data dalla presentazione della domanda
- Rispettare gli impegni della condizionalità di cui all'allegato II al Reg. UE 1306/2013

8.2.12.3.3.2. Tipo di sostegno

Le indennità a favore degli agricoltori/imprenditori agricoli delle zone soggette a vincoli specifici sono pagamenti basati sull'estensione della superficie agricola dichiarata nelle domande di aiuto; le domande di aiuto, presentate entro i termini di cui all'art. 13 del Reg. UE 809/2014 sue modifiche ed integrazioni, varranno anche come domande di pagamento.

E' previsto un pagamento annuale per ettaro di superficie agricola condotta nell'area eleggibile al sostegno.

Nei casi in cui uno stesso beneficiario sia ammissibile al pagamento delle indennità sia per il tipo di intervento 13.3.1 che per il tipo di intervento 13.1.1 che per il tipo d'intervento 13.2.1, la riduzione percentuale prevista per la degressività è da applicare computando comunque l'intera superficie a premio ricadente nelle aree eleggibili, come risultante (e/o coerente) con i calcoli dei premi.

8.2.12.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 75/268/CEE articolo 3 paragrafo 5;
- Reg. (UE) n. 1306/2013 Allegato II;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013
- Decreto Ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del Regolamento UE n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 e ss.mm.ii.

8.2.12.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori in attività come definiti all'art. 9, paragafo 2, primo comma del regolamento U.E. n. 1307/2013, così come attuato dal Titolo II, articolo 3 del D.M. n. 6513 del 18 novembre 2014 e ss.mm.ii.

8.2.12.3.3.5. Costi ammissibili

Il calcolo dell'indennità è basato sui mancati redditi e costi correlati allo svantaggio specifico, comparati con attività agricole in aree senza limitazioni e svantaggi, nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.12.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

1. coltivare una superficie agricola in aree soggette a vincoli specifici
2. possedere il requisito di "agricoltore in attività" così come definito dall'art. 9 del Reg. UE n. 1307/2013 e e applicato con il DM 6513/2014 - titolo II - art. 3 ;
3. detenere un titolo di possesso (proprietà, usufrutto, contratto per atto pubblico o per scrittura privata registrata di affitto) delle superfici oggetto di aiuto.

Le condizioni di cui ai punti 1, 2 e 3 devono essere mantenuti per tutta la durata di mantenimento degli impegni assunti.

8.2.12.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 49 comma 2 del Regolamento UE 1305/2013 non richiede per questa tipologia d'intervento la definizione di criteri di selezione.

8.2.12.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il valore dell'importo dell'indennità, fissato sulla base dei risultati delle analisi descritte nella specifica relazione relativa al calcolo dell'indennità e facente parte del presente Programma di Sviluppo, così come previsto nell'allegato 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013, non supera il valore di 200 € per ettaro di superficie agricola, così come definita dall'art. 4 par. 1 lettera "e" del Reg. (UE) n. 1307/2013.

In ogni caso il valore dell'indennità non potrà mai essere inferiore ad € 25 calcolato come importo minimo per ettaro/anno sulla media dell'area per le quali il beneficiario riceve il sostegno.

Ai sensi dell'art. 31 (4) del regolamento UE 1305/2013, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario dell'indennità ad ettaro come riportato nella tabella sottostante. Le percentuali sono state arrotondate all'unità per facilità di calcolo (tabella 9).

Per superfici superiori a 30 ettari le economie di scala che l'azienda può mettere in atto riescono a compensare in parte gli svantaggi fisici derivanti dalla posizione geografica dell'azienda stessa.

Non sono erogabili aiuti alle domande ammesse con un importo inferiore ad € 100

tabella 9 - Percentuali e valori dell'indennità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dimensione della SAU	Modulazione dell'indennità	Valore dell'indennità
fino a 9,99 ha	100%	€ 200
da 10 a 19,99 ha	70%	€ 140
da 20 a 30 ha	50%	€ 100
Oltre 30 ha	0%	€ 0

tabella 9 - Percentuali e valori dell'indennità

8.2.12.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori

I rischi specifici derivanti dall'attuazione della misura sono ascrivibili principalmente alla categoria di rischi - R5 – "Impegni difficili da verificare" e riguardano:

• il mancato proseguimento dell'attività agricola nella "Zona svantaggiata ammissibile" rispettando la superficie minima di impegno, pena la revoca della somma erogata;

• il mancato rispetto dei requisiti di "condizionalità" di cui alla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

• per le superfici a pascolo, il mancato rispetto del carico minimo e massimo di UBA ad ettaro di superficie a pascolo richiesto a premio.

8.2.12.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Per mitigare puntualmente i rischi sopra indicati sono adottate le seguenti misure:

- M5 - Attivazione di un sistema di controlli amministrativi e controlli in loco, quest'ultimi a carico dell'Organismo Pagatore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.
- M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :
    - Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
    - Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.12.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.12.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il territorio in questione, che comprende in prevalenza comuni della Costiera Amalfitana e Costiera Sorrentina, oltre ad essere connotato da un'orografia dei suoli estremamente difficile, è soggetto ad una serie di vincoli paesaggistici e ambientali da cui, fra l'altro, scaturiscono stringenti limitazioni per interventi per adeguamenti infrastrutturali sia a carattere aziendale che interaziendale. Tali carenze, particolarmente avvertite in una realtà agricola composta principalmente da piccolissime unità produttive, si riflettono in un forte aggravio dei costi.

Le analisi prendono in considerazione i maggiori costi di manodopera delle colture rappresentative di dette zone (limone, vite ed olivo), che si determinano rispetto agli analoghi processi praticati nelle aree non svantaggiate, dovuti alle peculiarità dell'area. Ciò evidentemente comprime i margini di guadagno fruiti dai coltivatori e, unitamente al deficit strutturale delle aziende, contribuisce all'allontanamento dei giovani dall'agricoltura.

Dai dati del VI Censimento Generale Agricoltura si evidenzia altresì la minore intensività media degli ordinamenti produttivi praticati nell'area in questione rispetto a quelli accertati per il territorio regionale senza svantaggi.

Va tenuto presente il particolare valore paesaggistico e la fondamentale importanza dell'agricoltura a presidio del territorio, come tutela e prevenzione dei fenomeni di abbandono e di sottoutilizzo dei terreni

fonte: http://burc.regione.campania.it

agricoli che sortirebbero effetti negativi di vasta portata sul sistema. La dimensione del premio, rapportata agli squilibri costi/ricavi, rappresentano solo un incentivo di basso impatto.

8.2.12.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Si ritiene che anche per le zone soggette a vincoli specifici, in considerazione delle peculiarità strutturali delle aziende ricadenti nelle zone in questione, sia opportuno prevedere una degressività dell'indennità per classe di SAU, tenendo conto delle correlazioni che sussistono tra redditività e dimensione aziendale.

Per questa tipologia d'intervento il limite massimo di riconoscimento dell'indennità è fissato a 30 ettari.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Il livello di unità locale applicato per la designazione delle zone è il Comune e, nell'ambito di questi, i singoli fogli e le singole particelle catastali

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Per ciò che riguarda la delimitazione delle zone soggette a vincoli specifici (art. 32(4) del Reg. UE 1305/2013) sono quelle nelle quali gli interventi sul territorio si rendono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale, della salvaguardia dello spazio rurale, del mantenimento del potenziale turistico o della protezione costiera.

8.2.12.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Tale tematica è stata descritta in ciascuna tipologia di intervento

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.12.4.2. Misure di attenuazione

Tale tematica è stata descritta in ciascuna tipologia di intervento

8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura

Tale tematica è stata descritta in ciascuna tipologia di intervento

8.2.12.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il metodo per il calcolo è stato descritto nell'apposita sezione di ciascuna tipologia di intervento.

8.2.12.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Tale tematica è stata descritta in ciascuna tipologia di intervento

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Tale tematica è stata descritta in ciascuna tipologia di intervento

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Tale tematica è stata descritta in ciascuna tipologia di intervento

8.2.12.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna osservazione rilevante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

8.2.13.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 - Titolo III *Sostegno allo sviluppo rurale* - Capo I *Misure* Art. 33 *Benessere degli animali*
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 Art. 10 *Benessere degli animali*
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 Art. 9 Conversione di unità e Art. 10 *Ipotesi standard di costi aggiuntivi e mancato guadagno*

8.2.13.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura viene attivata esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 *Pagamenti per il benessere degli animali* nel corso della precedente programmazione 2007/2013.

8.2.13.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

Non è definito alcun tipo di operazione

8.2.13.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

La misura viene attivata esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 *Pagamenti per il benessere degli animali* nel corso della precedente programmazione 2007/2013.

8.2.13.4.2. Misure di attenuazione

La misura viene attivata esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 *Pagamenti per il benessere degli animali* nel corso della precedente programmazione 2007/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.13.4.3. Valutazione generale della misura

La misura viene attivata esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 *Pagamenti per il benessere degli animali* nel corso della precedente programmazione 2007/2013.

8.2.13.5. Informazioni specifiche della misura

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

La misura viene attivata esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 *Pagamenti per il benessere degli animali* nel corso della precedente programmazione 2007/2013.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici o zootecnici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

La misura viene attivata esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 *Pagamenti per il benessere degli animali* nel corso della precedente programmazione 2007/2013.

8.2.13.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

8.2.14.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – artt. 34, 47 e 48
- Regolamento (UE) n. 702/2014 – artt. 37 e 42
- Regolamento delegato (UE) n.807/2014 – artt. 8 e 14
- Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014

8.2.14.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT ha evidenziato che il 32% del territorio regionale è coperto da foreste (S10) che rappresentano il sistema naturale a più alto contenuto di biodiversità. Inoltre, è emerso che il 27% circa del territorio ricade nel sistema di aree protette (S9).

Tale diversità è costantemente minacciata dall'eccesivo sfruttamento delle risorse, dalle pressioni ambientali, da incendi, da eventi calamitosi legati anche ai cambiamenti climatici, da dissesto idrogeologico e dalla introduzione di specie aliene (W18, W26, W30, W31, W37, W43) (T9, T10, T12, T15).

È pertanto di notevole importanza incentivare la salvaguardia di questa risorsa, cogliendo anche la crescente attenzione delle politiche UE per la tutela della biodiversità (O12) e la crescente attenzione sociale alla gestione delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio (O2), e non ultimo, l'opportunità costituita dai PES quale transazione volontaria per l'attivazione di un servizio benefico per l'ambiente come ad esempio la compravendita per crediti da verde urbano e compravendita per crediti di carbonio (O15).

Dall'analisi rappresentata sono emersi i fabbisogni F13 - F14 - F18 - F21 che la misura 15 nelle sue articolazioni, contribuisce a soddisfare ed in particolare:

- *F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola*
    - A tale fabbisogno concorrono le sottomisure 15.1 e 15.2
- F1*4 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche*
    - A tale fabbisogno concorrono le sottomisure 15.1 e 15.2
- F18 *Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico*
    - A tale fabbisogno concorre la sottomisura 15.1
- F21 *Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- A tale fabbisogno concorre la sottomisura 15.1

La misura risponde all'esigenza di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste e delle aree boscate contribuendo al raggiungimento degli obiettivi internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in materia di ambiente, cambiamenti climatici e biodiversità. In particolare, con riferimento alla strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 (Com 2011/244), la misura è tesa prioritariamente al raggiungimento dell'obiettivo 3 "*Incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità"* e concorre agli obiettivi della strategia nazionale e regionale sulla biodiversità nonché alle finalità del Piano Forestale Generale (PFG) della Campania.

Nel rispetto degli indirizzi indicati dal PFG, la misura può svolgere un importante ruolo nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella conservazione della diversità biologica forestale, nella diversità genetica intra e inter specifica, nel miglioramento e fornitura di beni e servizi ecosistemici e nell'adattamento/mitigazione dei cambiamenti climatici in termini di miglioramento della vitalità, resilienza al clima, ai parassiti e alle malattie.

Inoltre, risponde anche alle necessità di conservazione delle risorse genetiche forestali autoctone e adattate alle specifiche condizioni locali.

La misura è complementare e sinergica con le sottomisure 8.3 e 8.5 in particolare con le azioni a, b e d, e con la sottomisura 16.8. In merito alla sinergia con le misure trasversali (1, 2 e 16) rilevano le tematiche oggetto degli impegni della misura 15 che rientrano sia nei percorsi formativi attivabili che nelle materie di consulenza aziendale.

Pertanto la misura contribuisce prevalentemente alla focus area 4a e secondariamente alla focus area 5e.

Rispetto agli obiettivi trasversali, concorre :

- alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici in quanto si incentivano sia azioni che aumentano la capacità di sequestro del carbonio sia azioni che migliorano la resilienza al clima, ai parassiti e alle malattie;

- al perseguimento dell'obiettivo *ambiente* in quanto si incentiva l'adozione di pratiche di gestione sostenibile di minore impatto ambientale con effetti positivi sulla conservazione della biodiversità e del suolo.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure

Sottomisura 15.1-*Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima.*

E' prevista una sola tipologia di intervento finalizzata ad incentivare specifiche azioni che, a seconda del contesto in cui vengono realizzate, sono volte a:

- garantire la presenza di habitat forestali specifici, una elevata diversità biologica e le condizioni favorevoli alla rinnovazione naturale e alla connessione spaziale ecologica;
- mantenere la copertura continua dei soprassuoli;
- migliorare la diversità biologica, la resilienza climatica, la funzione microclimatica dei popolamenti forestali e l'assorbimento di carbonio del suolo forestale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- garantire la presenza di aree forestali di elevato valore naturalistico.

La tipologia di intervento attivata è:

15.1.1 Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima

Sottomisura 15.2 - *Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali*

La presente sottomisura prevede azioni a sostegno della conservazione delle risorse genetiche delle popolazioni forestali autoctone del territorio regionale e di quelle specie che, pur non essendo autoctone, sono ormai adattate alle specifiche condizioni del nostro pedoambiente purché adatatte e favorevoli all'ambiente.

La sottomisura contribuisce prioritariamente alla focus area 4a e al soddisfacimento del fabbisogno F13: *Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale* nonché agli obiettivi trasversali *ambiente* e *mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi*.

E' prevista una sola tipologia di intervento:

15.2.1 Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali

8.2.14.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.14.3.1. 15.1.1 Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima

Sottomisura:

- 15.1 - pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima

8.2.14.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La tutela e lo sviluppo della risorsa forestale è essenziale per il mantenimento degli equilibri ambientali (suolo, acqua, biodiversità), per l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici e per uno sviluppo equilibrato delle aree rurali.

L'analisi SWOT ha evidenziato come tale risorsa possa essere soggetta a degrado causato sia da fattori di rischio quali quelli legati ad eventi calamitosi e naturali (W18) che contribuiscono al dissesto idrogeologico (W30) e che sono associati alle minacce T9 e T10, sia da cattiva gestione e/o abbandono delle foreste (W26) con conseguente perdita di biodiversità ed aumento della minaccia legata agli incendi boschivi (T12).

Emerge quindi la necessità di incentivare specifiche azioni che, a seconda del contesto in cui vengono realizzate, sono volte a:

-garantire la presenza di habitat forestali specifici, una elevata diversità biologica e le condizioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

favorevoli alla rinnovazione naturale e alla connessione spaziale ecologica;

-mantenere la copertura continua dei soprassuoli;

-migliorare la diversità biologica, la resilienza climatica, la funzione microclimatica dei popolamenti forestali e l'assorbimento di carbonio del suolo forestale;

-garantire la presenza di aree forestali di elevato valore naturalistico.

contribuendo quindi a soddisfare i seguenti fabbisogni:

- F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola in particolare con le azioni a1, a2 e a
- F14 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche in particolare con le azioni a1, a2 e a4;
- F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico in particolare con le azioni a3, a5 e a6, in quanto tutte tendenti ad aumentare la copertura vegetale con benefici effetti sulla struttura del suolo, sulla prevenzione dall'erosione e dal dissesto,
- F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio in particolare con le azioni a3, a4, a5 e a6

Le azioni previste dalla tipologia di intervento perseguono obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle funzioni pubbliche connesse alla gestione sostenibile delle risorse forestali, sono coerenti con la strategia nazionale per le foreste declinata dal PQSF e con i principali documenti di indirizzo forestale regionale: Piano forestale generale (PFG) e Piano Antincendi boschivi (AIB).

La tipologia di intervento prevede un sostegno finalizzato a compensare i titolari della gestione di superfici forestali, pubblici e/o privati e loro rispettive associazioni, dei costi aggiuntivi e dei mancati ricavi derivanti dall'assunzione di impegni silvoambientali che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale e regionale di settore e delle pertinenti norme di condizionalità nonché dalle ordinarie pratiche di gestione del bosco in Campania. La tipologia non prevede compensazioni per i minori ricavi e/o i maggiori costi legati alla valorizzazione delle foreste in termini di pubblica utilità.

Per maggior chiarezza è stata inserita la tabella 15.1 che mette in relazione le singole azioni con gli obblighi di *baselines* derivanti dalla condizionalità, dalla pertinente legislazione regionale e dalle ordinarie pratiche silvicole regionali; per ciascuna azione viene indicato il significato silvo-ambientale, i metodi per la verifica degli impegni e i criteri alla base del calcolo del premio.

Gli obblighi di legge derivano dalla legge regionale n°11/96 e successive modifiche e integrazioni e dai relativi regolamenti di attuazione. Più precisamente si fa riferimento agli allegati A, B, C relativi alla redazione dei Piani di assestamento, al taglio dei boschi e alle prescrizioni di massima e di polizia forestale

Inoltre, i singoli Piani di gestione forestale, laddove prescritti, e i Piani di taglio costituiscono in fase di istruttoria la base per la valutazione quantitativa e qualitativa degli interventi da realizzare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I beneficiari della presente sottomisura sono tenuti al rispetto delle regole di *condizionalità* definite dall'allegato II del Reg (UE) N. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

La durata dell'impegno è fissata in 7 anni.

La tipologia di intervento raggruppa azioni volte al perseguimento delle seguenti finalità:

- miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali
- mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- offerta di servizi ecosistemici e valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

Essa contribusce prioritariamente al perseguimento degli obiettivi della priorità 4 (4a e 4c) ed è, altresì, rilevante anche per la focus area 5e. Le diverse azioni previste dalla tipologia di intervento, che possono essere attivate singolarmente ovvero in sinergia, contribuiscono in maniera differenziata al perseguimento di tali obiettivi. Nella tabella è indicato il contributo di ciascuna azione al perseguimento degli obiettivi delle *focus area (xxx = elevato; xx =medio; x= basso).*

Azioni	Priorità e rispettive Focus Area			Temi trasversali			Fabbisogni			
	P4		P5	Ambiente	Clima	Innovazione	F13	F14	F18	F21
	4a	4c	5e							
a1	xxx	xx	x	x	x		x	x		
a2	xxx		x	x	x		x	x		
a3	x	xxx	xx	x	x				x	x
a4	xxx		xx	x	x		x	x		x
a5	x	xxx	xx	x	x				x	x
a6	xx	x	xxx	x	x				x	x

tabella contributo di ciascuna azione al perseguimento degli obiettivi delle focus area

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tipologia di intervento si articola in 6 azioni che di seguito si descrivono:

a1. Conservazione di radure

Nei boschi cedui ed ad alto fusto la tutela di radure ed aree di margine negli ecosistemi forestali svolge un ruolo determinante per la diversità strutturale di tali ecosistemi forestali. La gestione sostenibile di tali aree a fisionomia erbaceo-arbustiva deve prevedere il controllo della vegetazione erbacea (sfalcio), l'eliminazione delle specie alloctone e degli alberi di piccola statura e degli arbusti più invadenti. Questa gestione delle radure ha come assunto che le stesse esaltano l'effetto margine del bosco che è una prerogativa utile all'incremento della biodiversità vegetale e animale. Nelle radure convergono, inoltre, le specie tipiche degli ambienti aperti che contribuiscono, a loro volta, ad arricchire la biodiversità. Rappresentano infine un efficace ostacolo alla propagazione degli incendi.

Le pratiche silvicole ordinarie non prevedono interventi specifici di conservazione delle radure.

L'impegno consiste quindi nel mantenere le radure di dimensioni significative (almeno 500 mq) mediante il controllo della vegetazione erbacea (sfalcio), l'eliminazione delle specie alloctone e degli alberi di piccola statura e degli arbusti più invadenti.

a2. Rilascio di piante morte o di piante con cavità

Nei boschi cedui e ad alto fusto il rilascio delle piante morte e/o piante con cavità consente il mantenimento di un elevato livello di biodiversità e incide sulla diversificazione del paesaggio. Il legno morto, presente nelle cavità di vecchi alberi, nei tronchi in piedi e a terra nei vari stadi di decadimento rappresenta il microhabitat ideale per oltre il 30% delle specie viventi nei complessi forestali e boschivi. Nella pratica silvicola ordinaria il legno proveniente da piante morte e/o deperienti è utilizzato a fini commerciali. Nelle aree ZPS è obbligatorio inserire il rilascio di piante morte negli strumenti di gestione forestale e tale limitazione, prevista dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS), è una norma di recepimento della CGO 2.

L'impegno consiste nella identificazione e tutela di almeno 7 piante morte per ettaro di superficie, in piedi o a terra, di dimensioni almeno pari alla media del soprassuolo. Per le piante con cavità l'impegno prevede l'individuazione, identificazione e riserva al taglio dei soggetti individuati. Le 7 piante morte si intendono aggiuntive rispetto a quelle prescritte dagli strumenti di gestione forestale.

a3. Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo ferma restando la forma di governo

Il turno del ceduo è definito come il periodo di tempo che intercorre tra due tagli successivi di utilizzazione della medesima superficie. La norma regionale stabilisce per ciascuna specie il turno minimo. Per evitare uno sfruttamento eccessivo del soprassuolo si prevede l'allungamento del turno minimo allo scopo di favorire la conservazione del suolo e il mantenimento di specie arboree ecologicamente più coerenti. Oltre ai vantaggi di ordine ecologico sopra menzionati, un allungamento del turno rispetto a quello consuetudinario, corrispondente ai valori minimi previsti dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, consente di ridurre, a parità di massa legnosa asportata, la superficie delle singole tagliate, con positive conseguenze sulla qualità visiva del paesaggio. L'art. 22. dell'allegato C della L.R. 11/96, prevede un turno minimo di 14 anni per le querce caducifoglie, di 12 anni per le latifoglie miste (castagno, ontano, ecc) e di anni 24 per il faggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'impegno va oltre quanto previsto dalla citata norma e dall'ordinarietà e consiste nell'aumentare a 19 anni il turno delle querce caducifoglie, a 18 anni il turno minimo per le latifoglie miste, e a 30 anni il turno del faggio.

a4. Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici.

Nei boschi d'alto fusto a struttura disetanea, trattati a taglio saltuario o a scelta, il prelievo legnoso deve essere effettuato con criteri essenzialmente colturali, osservando un periodo di curazione di dieci anni e lasciando dopo il taglio una provvigione non inferiore a limiti definiti dalla norma regionale (L.R. 11/96). A termini di legge non vi è nessun obbligo di rilasciare esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici, ne tale pratica rientra nell'ordinarietà, infatti l'art. 41 dell'allegato C della L.R. 11/96, indica la provvigione minima da lasciare dopo il taglio nei boschi d'alto fusto trattati a taglio saltuario o a scelta, ma non il rilascio di esemplari per l'invecchiamento naturale.

L'impegno va oltre quanto previsto dalla citata norma e dall'ordinarietà e consiste nella individuazione e rilascio per l'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici di almeno 7 esemplari per ettaro, rinunciando in tal guisa all'utilizzo commerciale degli assortimenti legnosi.

a5. ***Incremento del numero di matricine da riservare al taglio***

Nei boschi cedui l'aumento del numero di matricine rilasciate al taglio rappresenta una misura ambientale di protezione del suolo e di incremento della biodiversità. La L.R. 11/96, Allegato C – art.24, per i tagli dei cedui prevede di riservare almeno 70 matricine per ettaro, ridotte a 50 per il castagno: nei boschi con pendenza maggiore del 70% devono essere rilasciate 80 matricine per il castagno e 100 per le altre specie. L'ordinarietà coincide con la norma regionale, che pertanto rappresenta la baseline.

L'impegno va oltre quanto previsto dalla citata norma e dall'ordinarietà e consiste nel rilascio di un numero di matricine superiore di almeno il 20% del numero prescritto dalla L.R. 11/96..

a6. ***Creazione di aree di riserva non soggette a taglio***

Nei boschi cedui e nelle fustaie le aree di riserva non soggette al taglio, oltre a contribuire alla conservazione della biodiversità, creano le condizioni per l'insediamento di popolazioni vegetali e animali e contribuiscono alla difesa e miglioramento del suolo soprattutto se le aree, non percorse dal taglio, coincidono con luoghi morfologicamente sensibili (displuvi, impluvi, salti di quota, balzi di roccia, etc.).

L'impegno consiste nel riservare al taglio un'area accorpata pari almeno al 5% della superficie per singola tagliata, per la creazione di un potenziale corridoio ecologico tra le particelle interessate dalla tagliata.

La descrizione degli impegni e dei requisiti obbligatori sono riportati nella tabella 15.1

Testo 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impegno silvo-ambientale	Obblighi di baseline derivanti da condizionalità	Obblighi di baseline derivanti da altra legislazione nazionale o regione	Ordinarie pratiche silvicole (OPS) regionali	Significato ambientale	Metodo di verifica degli impegni	Elementi considerati per il calcolo dei costi aggiuntivi e/o del mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti	Premio per ettaro/anno
a1. Conservazione di radure Conservazione di radure di almeno 500 mq; il rapporto minimo tra superficie delle radure e superficie boscata/forestale è pari almeno all'1%. L'impegno prevede la conservazione delle radure mediante il controllo della vegetazione erbacea (sfalcio), l'eliminazione delle specie alloctone e degli alberi di piccola statura e degli arbusti più invadenti.	N.P.	N.P.	In regione Campania le pratiche silvicole ordinarie non prevedono interventi specifici di conservazione delle radure.	Le radure esaltano l'effetto margine del bosco che è una prerogativa utile all'incremento della biodiversità vegetale e animale. Nelle radure convergono, inoltre, le specie tipiche degli ambienti aperti che contribuiscono, a loro volta, ad arricchire la biodiversità. Rappresentano tra l'altro un efficace ostacolo alla propagazione degli incendi.	Controllo delle particelle oggetto d'impegno attraverso il SIGC Controllo documentale Visite in loco	Costi aggiuntivi per il controllo della flora erbacea, arbustiva ed arborea.	€. 80,00
a2. **Rilascio di piante morte o di piante con cavità** Identificazione e tutela di 7 piante morte o con cavità di dimensioni almeno pari alla media del soprassuolo. Le 7 piante si intendono in	CGO 2 Nelle aree ZPS obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di	In regione Campania i piani di assestamento forestale prescrivono il rilascio di piante morte per i boschi che ricadono in tutte le aree N2000.	NP	L'impegno consente il mantenimento di un elevato livello di biodiversità e incide sulla diversificazione del paesaggio. Il legno morto, presente nelle cavità di vecchi alberi, nei tronchi in piedi e a	Controllo delle particelle oggetto d'impegno attraverso il SIGC Visite in loco	Perdita di reddito per la rinuncia all'utilizzazione del legno per fini commerciali.	€. 120,00

Tab. 15.1 Azioni - baseline - premio (1)

fonte: http://burc.regione.campania.it

aggiunta alle piante morte previste nel piano di gestione forestale	una presenza adeguata di piantem orte, annose o deperien ti, utili alla nidificaz ione ovveroal l' alimenta zione dell'avif auna.			terra nei vari stadi di decadimento rappresenta il microhabitat ideale per oltre il 30% delle specie viventi nei complessi forestali e boschivi.			
a3. Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo ferma restando la forma di governo Il turno delle querce caducifoglie viene portato a 19 anni, a 18 anni il turno minimo per le latifoglie miste, e a 30 anni il turno del faggio.	N.P.	L.R. 11/96, l'all. C Art. 22. prevede un turno minimo di 14 anni per le querce caducifoglie, di 12 anni per le latifoglie miste (castagno, ontano, ecc) e di anni 24 per il faggio.	In regione Campania l'ordinarietà è rappresentata dall'applicazion e della norma	L'impegno incide positivament e sulla stabilità dei suoli, sulla biodiversità garantendo il mantenimento o di specie arboree ecologicame nte più coerenti, sulla capacità di sequestro del carbonio organico e sulla qualità visiva del paesaggio.	Controllo delle particelle oggetto d'impegno attraverso il SIGC Visite in loco	Perdita di reddito dovuta alla posticipazio ne dell'utilizzaz ione	€.90,00
a4. **Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiame nto naturale a fini ecologici e paesaggistici.** Rilascio per l'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici di almeno 7 esemplari per ettaro nelle fustaie disetanee.	N.P.	L.R. 11/96 - All. C art. 41 indica la provvigione minima da lasciare dopo il taglio nei boschi d'alto fusto trattati a taglio saltuario o a scelta ma non il rilascio di esemplari per l'invecchiame nto naturale	In regione Campania l'ordinarietà è rappresentata dall'applicazion e della norma	L'impegno incide positivament e sulla stabilità dei suoli, sulla biodiversità, sulla capacità di sequestro del carbonio organico e sulla qualità visiva del paesaggio.	Controllo delle particelle oggetto d'impegno attraverso il SIGC Visite in loco	Perdita di reddito per minore prelievo di massa legnosa	€. 200,00
a5. Incremento del numero di matricine da	N.P.	L.R. 11/96, Allegato C – art.24 prevede	In regione Campania l'ordinarietà è	L'impegno incide sulla protezione	Controllo delle particelle	Perdita di reddito per minore	€. 110,00

Tab. 15.1 Azioni - baseline - premio (2)

fonte: http://burc.regione.campania.it

riservare al taglio Riserva al taglio di un numero di matricine superiore (almeno del 20%) del numero prescritto dalla normativa regionale.		di riservare almeno 70 matricine per ettaro, 50 per il castagno. Nei boschi con pendenza >del 70% è aumentato ad 80 per il castagno e 100 per le altre specie.	rappresentata dall'applicazione della norma	del suolo e sul potenziamento della biodiversità	oggetto d'impegno attraverso il SIGC Visite in loco	prelievo di massa legnosa	
a6. Creazione di aree di riserva non soggette a taglio Mantenimento di un'area accorpata pari almeno al 5% della superficie per singola tagliata, nel caso di taglio di boschi cedui e di taglio di sgombro nell'alto fusto, per la creazione di un potenziale corridoio tra le particelle interessate dalla tagliata	N.P.	NP	In regione Campania non è ordinaria la creazione di aree di riserva sia nei cedui che nei boschi ad alto fusto	L'impegno oltre a contribuire alla conservazione della biodiversità, crea le condizioni per l'insediamento di popolazioni vegetali e animali e contribuiscono alla difesa e miglioramento del suolo soprattutto se le aree non percorse dal taglio coincidono con luoghi morfologicamente sensibili	Controllo delle particelle oggetto d'impegno attraverso il SIGC e Visite in loco	Perdita di reddito per minore prelievo di massa legnosa	€.120,00

Tab. 15.1 Azioni – baseline – premio

Tab. 15.1 Azioni - baseline - premio (3)

8.2.14.3.1.2. Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie forestale finalizzato a compensare, i titolari della gestione di superfici forestali, dei costi aggiuntivi e dei mancati ricavi derivanti dall'assunzione volontaria di impegni silvoambientali che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale e regionale di settore e delle ordinarie pratiche di gestione.

Sono escluse compensazioni per i minori ricavi e/o i maggiori costi legati alla valorizzazione delle foreste in termini di pubblica utilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.14.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) N. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 - Titolo VI
- Regolamento (UE) N. 702/2014 art. 37
- Regolamento (Ue) N. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 Dicembre 2013
- L.R. n. 11 del 07-05-1996 e successive modifiche ed integrazioni
- Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

8.2.14.3.1.4. Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, che siano proprietari, altri possessori e/o gestori di superfici forestali.

Nel caso delle foreste demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un ente privato o un comune.

8.2.14.3.1.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni che vanno oltre gli obblighi di baseline (condizionalità e/o legislazione nazionale e/o regionale) e/o delle pratiche ordinarie se più restrittive e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (tabella 15.1).

8.2.14.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Legittimo titolo per la conduzione/detenzione dei terreni di durata almeno pari al periodo di impegno.

Per superfici aziendali superiori a 50 ettari: presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste; per le foreste pubbliche tali informazioni saranno rilevabili dal piano di gestione (piano di assestamento forestale) che, ai sensi della legge regionale 11/96, è obbligatorio indipendentemente dalla dimensione aziendale.

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;

- in difficoltà così come definite dall'art. 4, punto 14 del regolamento (UE) n.

fonte: http://burc.regione.campania.it

702/2014.

Inoltre il beneficiario prima dell'erogazione del servizio deve presentare domanda scritta di aiuto. La domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni: a) nome e dimensioni dell'impresa; b) descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; c) ubicazione del progetto o dell'attività; d) elenco dei costi ammissibili; e) tipologia degli aiuti e importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

8.2.14.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Progetti che soddisfano maggiori fabbisogni ambientali.
- Caratteristiche aziendali/territoriali (localizzazione dell'intervento in aree Natura 2000 e altre aree soggette a tutela ambientale).
- Associazione con altre misure/sottomisure del Programma di Sviluppo Rurale (misura 8, misura 16).

8.2.14.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Pagamento annuale per ettaro di superficie: massimo 200 €/ha. Per le singole azioni si veda la tabella 15.1.

I pagamenti annui sono determinati in funzione del tipo di impegno previsto. I pagamenti previsti per ciascuna azione possono essere cumulati con quelli previsti dalle altre azioni della sottomisura entro il limite massimo di € 200/ha/anno.

8.2.14.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 5 - Rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.14.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 5 – Nella sottomisura non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e con apposito provvedimento dell'AdG saranno definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.14.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla operazione sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web

fonte: http://burc.regione.campania.it

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.14.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 34 del Reg. (UE) n.1305/2013, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 50 ettari. Per le foreste di proprietà pubblica, tali informazioni saranno rilevabili dal piano di assestamento forestale che, ai sensi della legge regionale 11/96 è obbligatorio per qualsiasi dimensione aziendale.

La dimensione di 50 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti, in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi della normativa regionale sono piani di gestione forestale i seguenti strumenti:

Piano di Assestamento Forestale (*PAF*) come definito dall'art.10 della L.R.11/96 per la gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli enti pubblici.

Piano di coltura come definito dall' art. 20 – *allegato c* della legge regionale 11/96 per la gestione dei boschi di proprietà privata. Ai fini del programma, l'adozione del Piano è obbligatoria per superfici forestali accorpate maggiori di ha 50. Laddove previsti tagli boschivi, sono equiparabili a strumenti di gestione i progetti di taglio individuati dall' art.1 dell'Allegato B *Taglio dei boschi* della Legge regionale 11/96.

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/96: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Individuazione dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legge nazionale sulle foreste o da altri atti legislativi nazionali applicabili

Gli standard minimi di gestione forestale (*baseline*) ai quali si fa riferimento per la individuazione degli impegni, e per la quantificazione dei premi, derivano dalla legge regionale n°11/96 e successive modifiche e integrazioni e dai relativi regolamenti di attuazione; più precisamente si fa riferimento agli allegati *A, B, C* relativi alla redazione dei Piani di assestamento, al taglio dei boschi e alle prescrizioni di massima e di polizia forestale. Inoltre, i singoli Piani di gestione, laddove prescritti, i Piani di taglio ed i Progetti di taglio costituiranno in fase di istruttoria la base per la valutazione quantitativa e qualitativa degli interventi da realizzare. Alcuni interventi, sebbene in linea con la gestione forestale sostenibile, non prevedono standard normativi di riferimento e per essi, la quantificazione, anche in termini di ammontare degli aiuti, è derivata da fonti secondarie quali studi e ricerche, dati ISTAT e di mercato.

Per il dettaglio si rinvia alla tabella 15.1

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 34, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Come illustrato nella realazione allegata i pagamenti annui sono stati determinati in funzione del tipo di impegno previsto.

Per la determinazione dei maggiori oneri e dei mancati ricavi si è partiti da un'analisi degli impegni richiesti e da una verifica del loro impatto sulla gestione forestale. In particolare, per l'azione *a1*. sono stati tenuti in conto i maggiori oneri derivanti da:

- i costi legati all'impego di operai forestali di diverso livello;
- i costi legati all'impiego delle attrezzature necessarie per l'esecuzione degli interventi con i relativi consumi.

Per le altre azioni si è tenuto conto dei mancati ricavi derivanti dalla perdita di materiale legnoso.

La metodologia e i parametri presi a base per il calcolo dei maggiori oneri e dei mancati ricavi hanno tenuto conto:

- dei normali standard di gestione;
- della specie forestale interessata e del tipo di governo;
- del carattere non intensivo degli interventi.

Nel calcolo dei premi per le fonti dei dati ci si è riferiti:

1. alla banca dati della Regione Campania costituita dai progetti di taglio e valutazione economica per la vendita dei boschi dell'ultimo triennio 2012/2014, dalla quale sono stati desunti i prezzi medi all'imposto per le specie forestali più rappresentative e per assortimento mercantile, come riportati nella tabella 1;
2. alle Tavole stereometriche dei Piani di Assestamento Forestale della Regione Campania;
3. alle tariffe di costo degli operai forestali del Prezzario Regionale vigente per le "Opere di Bonifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Montana e Manutenzione Forestale per lavori in amministrazione diretta.

I dati di cui al punto 1. sono riferiti alla media del triennio ed insieme a quelli del punto 3. si considerano rappresentativi dei prezzi e costi medi della Campania.

La metodologia adottata ed i relativi calcoli dei premi è stata certificata dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Dipartimento di Agraria - Cattedra di Selvicoltura Generale e Speciale, dotata della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalla Regione, che ne ha confermato l'esattezza e l'adeguatezza

A seguito delle valutazioni di cui innanzi, la misura prevede un premio variabile da un minimo di 80 €/Ha/anno a un massimo di 200 €/Ha/anno, differenziato per azione come indicato nella tabella 15.1.

Prezzi medi all'imposto per quintale					
Provincia	**specie**	**tronchi da sega**	**tronchetti**	**legna da ardere**	**Prezzo medio**
Avellino	faggio	5,00	4,00	2,50	3,83
Benevento	faggio			4,13	4,13
Caserta	faggio	6,00	3,00	2,50	3,83
Salerno	faggio	5,50	3,00	2,40	3,63
Prezzo medio per assortimento		**5,50**	**3,33**	**2,88**	**3,91**
Benevento	cerro			3,70	3,70
Caserta	cerro			3,50	3,50
Salerno	cerro			3,30	3,30
Prezzo medio per assortimento				**3,50**	**3,50**
Avellino	castagno	5,00	4,00	2,00	3,67
Caserta	castagno	5,00	4,00	2,30	3,77
Salerno	castagno	4,00	1,40	1,70	2,37
Prezzo medio per assortimento		**4,67**	**3,13**	**2,00**	**3,27**

Tabella 1 - Prezzi medi all'imposto per quintale

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.14.3.2. 15.2.1 Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali

Sottomisura:

- 15.2 - Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali

8.2.14.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

In base ai risultati dell'analisi SWOT, come già riportato nella descrizione generale della misura, è emerso il fabbisogno F13 di salvaguardare la biodiversità, tutelare le risorse forestali e favorire la conservazione delle risorse genetiche autoctone e/o minacciate da erosione genetica (W40 e W43)

La presente tipologia di intervento prevede azioni a sostegno della conservazione delle risorse genetiche delle popolazioni forestali autoctone del territorio regionale e di quelle specie che, pur non essendo autoctone, sono adattate e favorevoli all'ambiente.

La Regione Campania è impegnata da anni in attività di salvaguardia e recupero delle risorse genetiche forestali e quindi di miglioramento della biodiversità: mediante alcuni progetti *ad hoc*, la Regione ha individuato e censito nel *Libro Regionale dei Materiali di Base* (LRMB) - in conformità al dettato della normativa dell'Unione e nazionale di settore (Dir. 1999/105/CE e D.Lvo 386/2003) – diversi Materiali di Base (MB) idonei alla raccolta di materiali di propagazione delle più importanti specie forestali autoctone campane. E' stata, inoltre, realizzata una rete di prove sperimentali, nonché un arboreto da seme.

Per una corretta attività di indirizzo in materia la Regione è dotata di un Regolamento regionale n. 5/2010, che norma le attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti nel *Libro Regionale dei Materiali di Base della Campania*.

La sottomisura contribuisce prioritariamente alla focus area 4°.

Ai sensi dell'art. 8 del Regolamento delegato (UE) n.807/2014, vengono messe in campo tutta una serie di azioni di tipo mirate, concertate e di accompagnamento finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti.

In particolare è previsto il finanziamento delle seguenti azioni :

a. Azioni mirate per la conservazione delle risorse genetiche:

a1. spese per la conservazione genetica *in situ* di specie autoctone di interesse forestale*;*

a2. individuazione e valutazione dei materiali di base per la produzione di materiale di moltiplicazione certificato attraverso:

a2.1. individuazione e valutazione di aree di raccolta, sull'intero territorio regionale, relative alle principali specie forestali ed arbustive autoctone di interesse regionale;

a2.2. individuazione e valutazione di boschi da seme sull'intero territorio regionale;

a2.3. conservazione *ex situ* e *in situ*, mediante caratterizzazione, inventario, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in silvicoltura, mantenimento di unità di conservazione *ex-situ*, realizzazione di inventari telematici per le risorse genetiche conservate *in situ* e per le

fonte: http://burc.regione.campania.it

collezioni *ex situ* (banche dei geni);

b. Azioni concertate per la promozione dello scambio di informazioni sulla conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche nel settore forestale dell'UE tra i competenti organismi degli Stati membri.

c. Azioni d'accompagniamento attraverso azioni relative alla formazione, informazione, diffusione e consulenze che coinvolgono azioni non governative ed altre parti interessate.

Le azioni mirate, concertate e di accompagnamento possono essere finanziate singolarmente o nell'ambito di progetti che contengano due o tre azioni coordinate tra di loro.

L'impegno consiste nella realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in silvicoltura inerenti una o più delle azioni mirate, concertate e di accompagnamento di cui al Reg Delegato (UE) n. 807/2014.

La durata dell'impegno è fissata in 5 anni.

8.2.14.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per le spese ammissibili ed effettivamente sostenute per le tipologie di attività previste.

8.2.14.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 1999/105/CE
- D.lgs. 386/2003
- Regolamento (UE) n. 702/2014 – art. 42
- Regolamento Regione Campania n. 5/2010
- L.R. 25 novembre 1994, n. 40

8.2.14.3.2.4. Beneficiari

- Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, che siano proprietari, altri possessori e/o gestori di superfici forestali;
- Enti ed Istituti pubblici e privati che hanno la capacità di svolgere i servizi previsti.

8.2.14.3.2.5. Costi ammissibili

Ai fini della presente sottomisura/tipologia di intervento le spese eleggibili, per investimenti materiali ed immateriali coerenti con gli obiettivi della sottomisura, previste dall'art.45 del Reg UE 1305/2023, sono direttamente connesse alla realizzazione delle azioni mirate, concertate e di accompagnamento previste

fonte: http://burc.regione.campania.it

dal progetto.

Spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammissibili:

- i costi per le attività che sono obbligatorie dal punto di vista giuridico e per l'attività ordinaria della pubblica amministrazione;
- attività che prevedono la produzione di materiale genetico a fini commerciali.

8.2.14.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il richiedente è tenuto alla presentazione di un progetto in cui sia presente un piano di attività che contenga almeno i seguenti elementi:

· soggetti coinvolti;

· descrizione delle azioni mirate e/o concertate e/o di accompagnamento che si intende sviluppare;

· descrizione dei risultati attesi;

· cronoprogramma di attuazione del piano;

· elenco delle risorse genetiche interessate dalle diverse attività (autoctone/forestali);

· descrizione del costo complessivo e ripartizione dello stesso tra i soggetti e le attività da svolgere.

Per superfici aziendali superiori a 50 ettari: presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste; per le foreste pubbliche tali informazioni saranno rilevabili dal piano di gestione (piano di assestamento forestale) che, ai sensi della legge regionale 11/96, è obbligatorio indipendentemente dalla dimensione aziendale.

Non sono ammesse ai benefici della misura le imprese:

- destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- in difficoltà così come definite dall'art. 4, punto 14 del regolamento (UE) n. 702/2014

È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Per le azioni relative ai materiali di base, è condizione di ammissibilità la coerenza con la Direttiva 1999/105/CE e D.Lgs. 386/2003 e con gli atti di indirizzo regionali (Regolamento regionale n. 5/2010, che norma le attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

provenienti dai boschi iscritti nel *Libro Regionale dei Materiali di Base della Campania*).

Per interventi in boschi già iscritti come Materiale di Base nel Libro Regionale dei Materiali di Base della Campania (LRMB), il sostegno è subordinato alla presentazione del relativo atto amministrativo di iscrizione.

8.2.14.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- qualità della proposta presentata (combinazione tra azioni mirate, concertate e di accompagnamento);
- azioni mirate e/o concertate e/o di accompagnamento aventi ad oggetto le entità forestali rare e di notevole significato fitogeografico individuate tra l'altro nell'allegato 1 della L.R. 25 novembre 1994, n. 40 Tutela della flora endemica e rara;
- localizzazione geografica dell'azione (Siti Natura 2000, Aree naturali protette, aree occupate da Materiali di base);
- costo/beneficio.

8.2.14.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% della spesa ammissibile per la realizzazione delle azioni mirate, concertate e di accompagnamento

8.2.14.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati; Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzari o riferimenti di mercato e

fonte: http://burc.regione.campania.it

pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici – La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento- I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.14.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamente, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di

fonte: http://burc.regione.campania.it

aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.14.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla operazione sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.14.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 34 del Reg. (UE) n.1305/2013, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 50 ettari. Per le foreste di proprietà pubblica, tali informazioni saranno rilevabili dal piano di assestamento forestale che, ai sensi della legge regionale 11/96 è obbligatorio per qualsiasi dimensione aziendale.

La dimensione di 50 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti, in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi della normativa regionale sono piani di gestione forestale i seguenti strumenti:

Piano di Assestamento Forestale (*PAF*) come definito dall'art.10 della L.R.11/96 per la gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli enti pubblici;

Piano di coltura come definito dall' art. 20 – *allegato c* della legge regionale 11/96 per la gestione dei boschi di proprietà privata. Ai fini del programma, l'adozione del Piano è obbligatoria per superfici forestali accorpate maggiori di ha 50. Laddove previsti tagli boschivi, sono equiparabili a strumenti di gestione i progetti di taglio individuati dall' art.1 dell'Allegato B *Taglio dei boschi* della Legge regionale 11/96.

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/96: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti

Piano di gestione dei materiali di base come definito dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Individuazione dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legge nazionale sulle foreste o da altri atti legislativi nazionali applicabili

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 34, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Non pertinente

8.2.14.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi sono stati descritti in maniera dettagliata nelle singole tipologie di intervento

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.14.4.2. Misure di attenuazione

Le azioni d mitigazione sono state descritte in maniera dettagliata nelle singole tipologie di intervento.

8.2.14.4.3. Valutazione generale della misura

Si rimanda alle specifiche informazioni in calce a ciascuna tipologia di intervento.

8.2.14.5. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 34 del Reg. (UE) n.1305/2013,la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 50 ettari. Per le foreste di proprietà pubblica, tali informazioni saranno rilevabili dal piano di assestamento forestale che, ai sensi della legge regionale 11/96 è obbligatorio per qualsiasi dimensione aziendale.

La dimensione di 50 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti, in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Tutte le azioni attivabili sono coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Forestale Generale vigente, che declina a livello regionale i principi della gestione forestale sostenibile.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi della normativa regionale sono piani di gestione forestale i seguenti strumenti:

Piano di Assestamento Forestale (*PAF*) come definito dall'art.10 della L.R.11/96 per la gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli enti pubblici;

Piano di coltura come definito dall' art. 20 – *allegato c* della legge regionale 11/96 per la gestione dei boschi di proprietà privata. Ai fini del programma, l'adozione del Piano è obbligatoria per superfici forestali accorpate maggiori di ha 50. Laddove previsti tagli boschivi, sono equiparabili a strumenti di gestione i progetti di taglio individuati dall' art.1 dell'Allegato B *Taglio dei boschi* della Legge regionale 11/96.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/96: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti

Piano di gestione dei materiali di base come definito dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Individuazione dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legge nazionale sulle foreste o da altri atti legislativi nazionali applicabili

Si rimanda all'analogo box della tipologia di intervento 15.1.1

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 34, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Si rimanda all'analogo box della tipologia di intervento 15.1.1

8.2.14.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Ai sensi dell'art. 48 del Regolamento 1305/2013, in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori, è consentita la revisione degli impegni assunti; inoltre, se la durata degli impegni oltrepassa il periodo di programmazione in corso è possibile rivedere gli impegni per adeguarli al quadro di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di rimborso.

In corso di esecuzione dell'impegno è possibile autorizzare la trasformazione di un impegno in un altro impegno purché siano rispettate le condizioni seguenti:

(a) la conversione ha effetti benefici significativi per l'ambiente o il benessere degli animali;

(b) l'impegno esistente è notevolmente rafforzato;

(c) il programma di sviluppo rurale approvato include gli impegni interessati.

Il nuovo impegno deve essere assunto per 7 anni a prescindere dal periodo per il quale l'impegno originario è già stato eseguito. E' possibile inoltre adeguare gli impegni sempre che detto adeguamento sia debitamente giustificato in considerazione del conseguimento degli obiettivi dell'impegno originario. Il beneficiario deve rispettare l'impegno così adeguato per la restante durata dell'impegno originario. Gli adeguamenti possono anche assumere la forma di una proroga dell'impegno.

Nel caso in cui il beneficiario aumenti la superficie della propria azienda in corso d'esecuzione di un impegno, che costituisce la condizione per la concessione del sostegno, è possibile estendere l'impegno alla superficie aggiuntiva per il restante periodo di esecuzione, ovvero sostituire l'impegno originario del beneficiario con un nuovo impegno. Ciò è possibile anche qualora il beneficiario estenda, nell'ambito

fonte: http://burc.regione.campania.it

della propria azienda, la superficie oggetto di impegno.

L'estensione dell'impegno ad una superficie aggiuntiva, è possibile solo alle seguenti condizioni:

(a) che persegua l'obiettivo ambientale dell'impegno;

(b) che sia giustificata dalla natura dell'impegno, che il restante periodo di impegno sia almeno di 3 anni e che la superficie aggiuntiva sia al massimo pari al 20% della superfice iniziale e comunque non oltre 20 ettari;

(c) che non pregiudichi l'effettiva verifica del rispetto delle condizioni cui è subordinata la concessione del sostegno. La durata iniziale dell'impegno deve essere rispettata.

Un nuovo impegno può essere assunto per sostituire quello esistente come sopra previsto purché includa l'intera zona interessata e le sue condizioni non siano meno rigorose di quelle dell'impegno originario.

Allorché l'impegno originario è sostituito da uno nuovo, il nuovo impegno deve essere assunto per 7 anni indipendentemente dal periodo per il quale l'impegno originario è già stato eseguito. Ai sensi dell’art. 47 è possibile variare da un anno all’altro il numero di ettari cui si applicano gli impegni purché non sia compromessa la finalità dell’impegno stesso. Se il beneficiario cede parzialmente o totalmente le superfici oggetto di impegno, il subentrante può subentrare nell’impegno per il restante periodo oppure l’impegno può estinguersi senza obbligo di rimborso per l’effettiva durata di validità dell’impegno stesso.

Qualora il beneficiario non possa continuare ad adempiere gli impegni assunti in quanto la sua azienda o parte di essa è oggetto di un'operazione di ricomposizione fondiaria o di interventi di riassetto fondiario pubblici o approvati dalla pubblica autorità, è possibile adeguare gli impegni alla nuova situazione dell'azienda. Se tale adeguamento risulta impossibile, l'impegno cessa, e senza obbligo di rimborso. per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso. Il rimborso dell'aiuto ricevuto non è richiesto in caso di forza maggiore e nelle circostanze eccezionali di cui all'articolo 2 del regolamento (UE) n. 1306/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.15.1. Base giuridica

- *Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.35, art 56, art 57*
- *Regolamento (UE)di esecuzione n. 808 - Art. 15*
- *Regolamento delegato (UE) n. 807 della Commissione – Art. 11*
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.15.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT ha fatto emergere che in Campania coesistono evidenze che abbracciano diverse tematiche - talvolta distanti - su cui intervengono le politiche di sviluppo rurale, caratterizzate da un denominatore comune rappresentato dalle difficoltà strutturali ed organizzative con cui gli attori (pubblici e/o privati) si confrontano con il proprio scenario di riferimento. Piccole dimensioni, frammentazione, inadeguatezza organizzativa, rappresentano vincoli talvolta insormontabili, che si aggiungono a condizioni di contesto (geografico, demografico, socio-economico, infrastrutturale, ecc.) poco favorevoli: la comunicazione è sovente difficile (soprattutto tra zone rurali), e la realizzazione di economie di scala è più complicata per le attività che puntano a fornire non solo vantaggi economici, ma anche ambientali e sociali. Tutto ciò non favorisce né incoraggia azioni finalizzate al cambiamento.

In relazione a ciò sono stati individuati i seguenti Fabbisogni: F1, F3, F4, F5, F6, F7, F12, F13, F14, F15, F16, F17, F18, F20, F21, F22, F23.

La misura svolge un ruolo orizzontale e pertanto riveste carattere trasversale rispetto ai fabbisogni, agli obiettivi strategici, alle Priorità e Focus Area individuate nel PSR della Regione: al fine, quindi, di rispondere a detti fabbisogni saranno attivate tutte le sottomisure previste dal regolamento ad eccezione della sottomisura 2. Inoltre, per la complessa articolazione, i fabbisogni specifici, così come le Focus Area, sono indicati a fianco di ciascuna sottomisura attivata:

16. 1: Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell' agricoltura: per superare i vincoli organizzativi e strutturali delle singole aziende, ma anche quelli di tipo sistemico, derivanti dallo scarso coordinamento ed integrazione tra gli attori del sistema della conoscenza e tra questi e gli agricoltori. F01 - FA 1B;

16.3: Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale: per consentire il superamento di diseconomie organizzative e strutturali che limitano il pieno sviluppo di un'offerta integrata di turismo rurale su base locale, di carattere collettivo e di messa in rete di strutture e servizi su base locale F04,F1-FA 6A;

16.4: **Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e**

fonte: http://burc.regione.campania.it

mercati locali per sostenere forme di aggregazione tra operatori agricoli e ridurre i passaggi commerciali che, inevitabilmente, comprimono il valore aggiunto dell'anello più debole della catena del valore F03, F05, F06, F07 – FA 3A;

16.5: Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per le pratiche ambientali in corso: per migliorare le performance ambientali delle attività agricole riducendone l'impatto ma anche tutelando e valorizzando il patrimonio di biodiversità e per rafforzare e rendere sinergici gli impegni assunti in comune da più beneficiari, moltiplicando sia i benefici ambientali e climatici che i benefici informativi, in termini di diffusione di conoscenze e creazione di sinergie per lo sviluppo di strategie locali. F12, F13, F14, F16, F17, F18, F21 – P 4;

16.6 Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia: per favorire la costituzione e l'irrobustimento di filiere agroenergetiche su base locale e potenziare le attività agro-zootecniche e forestali in favore del bilancio energetico regionale. F20, F21 – FA 5C;

16.7: Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo: per migliorare i servizi di base per la popolazione, nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), e costruire reti fra le componenti delle attività produttive con particolare riferimento al sistema agro-alimentare. F23 – FA 6A;

16.8: Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti: per pianificare ed organizzare le risorse a vantaggio dell'economia rurale e silvo-pastorale nel suo complesso F13, F14, F15, F16, F17, F20, F21, F22 – FA 4A;

***16.9**: **Agricoltura sociale, educazione alimentare e ambientale in aziende agricole, in cooperazione con soggetti pubblici e privati**:* per sviluppare la capacità di "fare rete" e diversificare le attività verso tipologie di offerta non di tipo tradizionale quale l'agricoltura sociale F04 – FA 2A.

La misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

Innovazione: tale tematica viene sviluppata nella sottomisura 16.1 che in particolare prevede l'obbligatorietà di trasferimento dell'innovazione;

Ambiente e Clima: tale tematica viene affrontata attraverso il sostegno alle attività sostenute dalle sottomisure 16.1 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.8, 16.9.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di incoraggiare gli operatori a lavorare insieme, a promuoverne l'integrazione attraverso un accordo di partenariato da sviluppare intorno ad un'idea. Non si tratta di soddisfare nuovi fabbisogni, ma di sostenere azioni a carattere collettivo con le quali le esigenze possono essere soddisfatte in modo più efficace. La semplice collaborazione tra soggetti diversi, quindi, può favorire l'avvio di processi di cambiamento e sostenere, con maggior forza, i fabbisogni individuati in sede di analisi.

Va precisato inoltre che la misura non può essere utilizzata per sostenere attività congiunte già in atto, ma esclusivamente per creare e realizzare progetti comuni e nuovi.

8.2.15.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.15.3.1. 16.1.1 Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.15.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi SWOT ha messo in evidenza che il sistema della ricerca in Campania è caratterizzato da una situazione di scarso coordinamento tra gli attori e le strutture di ricerca, consulenza e innovazione [W2] che aggrava una generale insufficienza di servizi evoluti alle imprese [W4] e marginalizza ulteriormente l'azienda agricola nei sistemi di cooperazione ed innovazione [W1].

In tale contesto si registra una ridotta propensione all'innovazione che, soprattutto negli ultimi anni, non appare adeguatamente sostenuta da investimenti pubblici a sostegno della ricerca, dell'innovazione e dell'assistenza tecnica [W7].

Da tale analisi emerge il fabbisogno *F01. Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza* che la tipologia di intervento contribuisce a soddisfare.

A tal fine la tipologia di intervento mira a creare le condizioni per promuovere la diffusione dell'innovazione nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali e, dunque si collega in via principale alla Priorità P1 in generale ed in particolare alla Focus Area 1B "*Rinsaldare i nessi fra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*" anche se, trattandosi di un intervento di natura trasversale, incide inoltre sulla priorità P4 e sulle Focus Area 2a, 3a, 5c, 5d, 5e, 6a. Inoltre essendo a supporto di molte aree strategiche trasversali, essa contribuisce a tutti e tre gli obiettivi trasversali (ambiente, cambiamenti climatici, innovazione).

La tipologia di intervento sostiene la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi (GO).

I GO sono intesi come partnership che coinvolgono una molteplicità di attori, provenienti da diversi ambiti (agricoltori, gestori forestali, ricercatori, consulenti, formatori, imprese, associazioni di categoria, consumatori, gruppi di interesse e organizzazioni non governative, comunità rurali e altri soggetti interessati) per la realizzazione di un progetto di innovazione. In particolare, essi sono chiamati a raccogliere, intorno alle esigenze dell'impresa agricola, agrolimentare e forestale, esperienze, conoscenze e competenze specifiche che consentano di:

- individuare soluzioni operative alle problematiche poste dalla componente agricola, agrolimentare e forestale;
- agevolare le imprese agricole, agrolimentari e forestali nel cogliere particolari opportunità conseguenti l'adozione di innovazioni, anche finalizzate alla diversificazione delle attività.

Obbligo ineludibile dei GO è quello di diffondere i risultati del progetto di innovazione utilizzando, in particolare, la rete PEI e la Rete Rurale Nazionale (RRN), e rappresentare i fabbisogni di ricerca

fonte: http://burc.regione.campania.it

provenienti dal settore agricolo.

La tipologia di intervento è articolata in due Azioni:

- ***Azione 1*** Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi

L'obiettivo dell'azione è quello di favorire la costituzione di Team di progetto ed avviarne l'operatività, mettendoli nelle condizioni di approfondire e sviluppare un Progetto Operativo di Innovazione (POI) che potrà essere oggetto di sostegno nell'ambito della Azione 2.

A tal fine, l'azione sostiene finanziariamente la realizzazione di studi, di indagini e attività volte all'implementazione dell'idea progettuale. Inoltre, sono oggetto di sostegno le spese connesse alla costituzione formale del team di progetto.

I beneficiari dell'Azione 1 saranno selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica al cui completamento sarà concesso loro un periodo massimo di 12 mesi per costituirsi formalmente e avviare un'intensa attività, per completare e mettere a punto la proposta definitiva di Progetto Operativo di Innovazione.

Il sostegno per le attività svolte con l'Azione 1 sarà comunque riconosciuto, anche nel caso in cui la proposta di progetto (prodotta nell'ambito dell'Azione 1) non è selezionata per l'aiuto dopo essere stata valutata attraverso l'Azione 2.

- ***Azione 2*** Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)

L'Azione 2 sostiene la realizzazione di iniziative di cooperazione a carattere innovativo concepite e messe in atto dai GO del PEI. Tali iniziative possono concretizzarsi in:

- progetti pilota (Reg. UE 1305/2013, art. 35, par. 2, lettera a);
- sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale (Reg. UE 1305/2013, art. 35, par. 2, lettera b);
- progetti a carattere innovativo aventi ad oggetto uno degli ambiti di intervento previsti dal Regolamento UE 1305/2013, art. 35, paragrafo 2, lettere c), d), e), f), g), h) e k).

Sulla base delle linee di indirizzo strategiche definite dall'Amministrazione Regionale saranno selezionate, attraverso specifici bandi, due tipologie di Progetto Operativo di Innovazione (POI):

- ***tipologia a)*** PO innovativi su comparti e tematiche "di sistema" strategicamente rilevanti individuati dalle Linee di indirizzo strategico per la promozione dell'innovazione della Regione Campania, definite coerentemente all'analisi di contesto e ai fabbisogni, agli indirizzi formulati dal Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel sistema agricolo, alimentare e forestale (PSIR) elaborato dal Mipaaf, dal documento RIS3 Campania.

La durata di questi progetti non potrà superare i 60 mesi per un importo di spesa complessivo fino a **1.000.000,00** euro.

- ***tipologia b)*** PO innovativi rispondenti a problematiche specifiche individuate dagli operatori dei settori agricoli, alimentari e forestali e dei territori rurali, e che possono essere soddisfatte in un

fonte: http://burc.regione.campania.it

arco temporale di breve periodo. Per tale ragione la durata di questi progetti non potrà superare i 36 mesi per un importo complessivo fino a **500.000,00** euro.

I G.O. potranno agire anche a livello interregionale e comunitario, attraverso collaborazioni e accordi tra le Autorità di Gestione che definiscano i problemi concreti da affrontare, gli obiettivi da perseguire, le modalità di governance, le sinergie da sviluppare, le azioni da svolgere. Per quanto riguarda l'attività di animazione a carattere interregionale, un ruolo essenziale può essere svolto anche dalla RRN che, attuando la sua azione a livello nazionale, può facilitare l'individuazione di esigenze comuni a più regioni espresse dai territori.

8.2.15.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

La tipologia di intervento applica la Sovvenzione globale, come previsto dall' art. 35 comma 6 del Reg.(UE) 1305/2013.

8.2.15.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel sistema agricolo, alimentare e forestale del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

- RIS 3 – Ricerca&Innovazione Smart Specialization Strategy della Regione Campania;
- Linee di indirizzo strategiche per la promozione dell'innovazione nel campo agricolo, agroalimentare, forestale definite dall'Amministrazione Regionale;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01) per la PMI nelle zone rurali, e i progetti di cooperazione forestale;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01)- Parte II, punti 2.6 e 3.10

8.2.15.3.1.4. Beneficiari

- Azione 1: Team di progetto costituiti da soggetti interessati come agricoltori, ricercatori, consulenti e imprenditori del settore agroalimentare, operatori forestali pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del PEI.
- Azione 2: Gruppi Operativi (GO), costituiti ai sensi dell'art. 56 del Reg. (UE) 1305/2013, le cui caratteristiche rispondano ai requisiti di ammissibilità definiti nella presente scheda di misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.1.5. Costi ammissibili

Azione 1

Sono ammissibili le spese sostenute al fine di garantire la formazione e la costituzione del Team di progetto e la corretta esecuzione delle attività previste dal piano di implementazione dell'idea progettuale del POI, e in particolare le spese connesse:

- alle attività di progettazione finalizzate alla definizione di una proposta di innovazione (studi, analisi, indagini sul territorio, ecc..);
- alla gestione delle attività, costituzione e coordinamento del gruppo (Team di progetto).

Azione 2

Sono ammissibili le spese necessarie al raggiungimento degli obiettivi individuati dal Progetto Operativo di Innovazione, e in particolare le spese connesse:

- alla costituzione (qualora non sostenute nell'ambito dell'Azione 1), funzionamento e coordinamento del GO, ivi compresi sostegni legati alla cooperazione inter-territoriale e/o transnazionale;
- alla realizzazione delle attività previste dal Progetto Operativo di Innovazione;

- a costi diretti (art.35 comma 5 lettera d del Reg. 1305/2013) di specifici progetti legati all'attuazione di un piano dettagliato, che non possono in ogni caso essere finanziati da altre misure;
- alla diffusione dei risultati del progetto.

In relazione alle attività sopra elencate nelle Azioni 1 e 2, sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- personale dipendente a tempo determinato e, solo per i soggetti privati, anche quello a tempo indeterminato;
- external expertise: collaborazioni a progetto o occasionali, consulenze specialistiche e professionali;
- external services: acquisizioni di servizi specialistici.

Solo per l'Azione 1:

- costi di gestione e funzionamento del Team di progetto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Solo per l'Azione 2:

- materiali e attrezzature tecnico scientifiche;
- acquisto e/o registrazione di brevetti, software e licenze;
- missioni e rimborsi spese per trasferte, anche all'estero;
- spese di funzionamento (intendendo in questa voce quelle riferibili a: affitto di locali, utenze energetiche, idriche e telefoniche, collegamenti telematici, manutenzione ordinaria, spese postali, cancelleria e stampati, ecc., non riconducibili in altre voci di costo). Tale categoria verrà calcolata in termini forfettari in ordine del 15% del costo totale del personale fino ad un massimo del 5% del costo totale della Proposta / Progetto di innovazione e comunque fino ad un massimo di 50.000 euro per l'azione 2;
- spese di costituzione (ammissibili nell'Azione 1 o nell'Azione 2).

L'ammissibilità delle spese decorre a partire dalla data di selezione dell'istanza.

L'aiuto concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'implementazione del progetto del GO e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai singoli componenti del GO.

Le spese inerenti eventuali investimenti necessari per il progetto di innovazione saranno ammissibili nei limiti del loro uso/ ammortamento per la durata del progetto.

Sono del tutto escluse le spese di investimento riguardanti adeguamenti e migliorie di fabbricati ed immobili.

8.2.15.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

In coerenza con gli art 56 e 57 del Reg UE 1305/13, vanno osservate le seguenti condizioni di ammssibilità:

Azione 1 e Azione 2:

Caratteristiche Soggettive del Team di progetto/potenziale GO

- deve essere composto da almeno due soggetti funzionali allo svolgimento delle attività progettuali;
- almeno uno dei soggetti componenti deve possedere la qualifica di impresa del settore agricolo, operatore forestale (proprietario, possessore o gestore di foreste);
- deve presentare l'impegno a costituirsi in una forma giuridica (ad es: associazione temporanea di scopo (ATS), Consorzio di diritto privato, Società consortile, Associazione riconosciuta);
- le imprese del settore agricolo e gli operatori forestali o proprietari di foreste, dovranno essere ubicate (sede operativa) nel territorio della Campania.

Solo Azione 2

- il potenziale GO dovrà possedere un regolamento di funzionamento che evidenzi ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il potenziale GO dovrà presentare l'impegno a disseminare i risultati del progetto (requisito minimo: attraverso il network EIP-AGRI).

Azione 1

Caratteristiche della Proposta di innovazione

Il Team di Progetto dovrà presentare una Proposta di innovazione che contenga i seguenti elementi:

- elenco e ruolo dei soggetti proponenti;
- descrizione delle attività propedeutiche alla definitiva articolazione del POI (animazione, studi ed indagini, progettazione, tipologie e soggetti da coinvolgere per l'implementazione del progetto);
- piano finanziario;
- descrizione dell'idea di progetto innovativo che si intende sviluppare, collaudare o realizzare a carico dell'Azione 2, che evidenzi il problema tecnico/organizzativo affrontato, la rilevanza del comparto/settore di intervento, i risultati attesi in termini di innovazione e le possibilità di un loro successivo trasferimento o applicazione.

Azione 2

Caratteristiche del Progetto Operativo di innovazione (POI)

Il potenziale GO dovrà presentare un POI che contenga i seguenti elementi:

- elenco e ruolo dei soggetti coinvolti nel progetto;
- descrizione dettagliata del POI che si intende sviluppare, collaudare o realizzare, contenente la descrizione del problema tecnico/organizzativo affrontato, la rilevanza del comparto/settore di intervento, i risultati attesi in termini di innovazione e le possibilità di un loro successivo trasferimento o applicazione;
- cronoprogramma di svolgimento del POI;
- ripartizione delle attività tra i vari soggetti del GO nell'attuazione del POI;
- descrizione del piano finanziario e sua articolazione per tipo di spesa e per partner;
- descrizione delle azioni di trasferimento, di promozione e comunicazione all'esterno delle attività svolte e dei successivi risultati.

Non sono ammesse ai benefici della tipologia di intervento:

- le imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- le imprese in difficoltà così come definite nella Comunicazione della Commissione Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01).

Non possono essere concessi aiuti sulla presente tipologia di intervento se, prima dell'avvio dei lavori relativi al progetto o all'attività, il beneficiario non ha presentato domanda scritta di aiuto, contenente almeno le seguenti informazioni: a) nome e dimensioni dell'impresa; b) descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; c) ubicazione del progetto o dell'attività; d) elenco dei costi

fonte: http://burc.regione.campania.it

ammissibili; e) tipologia degli aiuti e importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

Per i progetti non ricompresi nell'allegato 1 del Trattato gli aiuti recati dalla tipologia di intervento saranno concessi successivamente alla decisione della Commissione che dichiara gli aiuti stessi compatibili con il Trattato.

8.2.15.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione dei Team di progetto/potenziali GO e dei relativi progetti sarà effettuata con distinti bandi pubblici sulla base dei seguenti criteri:

Azione 1

- *caratteristiche soggettive:*
  - composizione del gruppo in funzione dell'idea progettuale e delle attività innovative che esso propone di realizzare;
- *caratteristiche della Proposta di innovazione:*
  - rilevanza del problema/opportunità individuata rispetto allo scenario di riferimento settoriale e/o territoriale;
  - coerenza fra problema/opportunità individuata e proposte di innovazione;
  - potenziali ricadute dell'idea progettuale sulla pratica agricola;
  - impatti previsti sul comparto e/o sull'area di intervento anche in relazione alle tematiche ambientali e cambiamenti climatici;
  - articolazione delle attività previste e relativa congruità.

Azione 2

- *caratteristiche soggettive:*
  - composizione, completezza, competenza e affidabilità del potenziale Gruppo Operativo in funzione del progetto proposto e delle attività innovative previste nel Progetto Operativo di Innovazione;
- *caratteristiche del Progetto Operativo di Innovazione:*
  - coerenza dell'analisi dello stato dell'arte e chiarezza degli obiettivi da perseguire con il Progetto Operativo di Innovazione;
  - rilevanza del problema/opportunità individuata rispetto allo scenario di riferimento settoriale e/o territoriale;
  - potenziali ricadute dell'idea progettuale sulla pratica agricola;
  - coerenza e qualità del Progetto Operativo di innovazione presentato nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi del PEI e del PSR;
  - efficacia del POI in termini di applicabilità dei risultati, adeguatezza della tempistica e congruità del piano finanziario;
  - efficacia delle azioni di divulgazione e disseminazione dei risultati sia verso il sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

agricolo regionale sia verso la rete PEI.

8.2.15.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Azione 1

Rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e rendicontate a partire dalla data di selezione dell'istanza fino ad un massimo di 50.000,00 euro. Il sostegno per le attività svolte con l'Azione 1 sarà comunque riconosciuto, anche nel caso in cui la proposta di progetto (prodotta nell'ambito dell'Azione 1) non è selezionata per l'aiuto dopo essere stata valutata attraverso l'Azione 2.

Azione 2

Rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e rendicontate a partire dalla data di selezione dell'istanza:

- tipologia a) importo complessivo fino a 1.000.000,00 euro;
- tipologia b) importo complessivo fino a 500.000,00 euro.

Per entrambe le azioni, che utilizzano la sovvenzione globale, per le spese che rientrano nel campo d'intervento di altri tipi di operazioni, si applicano l'importo massimo e l'aliquota di sostegno delle misure/operazioni di riferimento ai sensi dell'art.35 comma 6 del Reg. 1305/2013.

Nel caso di costi diretti (art.35 comma 5, lettera d del Reg. 1305/2013) di specifici progetti legati all'attuazione di un piano dettagliato (aziendale, ambientale, finalizzato all'innovazione), che non possono in ogni caso essere finanziati da altre misure, l'aliquota massima di sostegno per gli investimenti coperti dal progetto e dall'allegato I del trattato, può raggiungere il 100%, laddove per detti costi, per l'investimento ricorrano contemporaneamente le seguenti tre condizioni:

- sia riferibile ad un progetto definito di durata definita;
- non sia riferibile all'intera acquisizione di beni, ma solo al loro uso/ammortamento per tutta la durata del progetto specifico (calcolato in base alla normale buona prassi contabile);
- non sia riferibile al miglioramento di un bene immobile.

Qualora siano soddisfatte contemporaneamente le condizioni predette, il tasso di finanziamento del 100% è applicato ai costi di utilizzo/ammortamento dei beni oggetto di finanziamento, non al valore complessivo degli stessi.

Sono sostenuti fino al 100% i rapporti di cooperazione tra imprese del settore agricolo, della filiera agroalimentare (solo se il risultato della trasformazione è un prodotto agricolo) e altri soggetti attivi nel settore dell'agricoltura .

In ogni caso nel rispetto della comunicazione riguardante gli "Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01)", le aliquote di sostegno per i costi diretti di specifici progetti legati ad investimenti non coperti dall'allegato I del

fonte: http://burc.regione.campania.it

Trattato e riferibili all'attuazione di piano dettagliato, sono fissate al:

- **100%** della spesa ammissibile con riferimento ai costi di cui all'art. 35 del Regolamento (UE) 1305/2013 per le operazioni relative alla cooperazione tra almeno due soggetti nel settore forestale o nei settori agricolo e forestale.

- **50%** della spesa ammissibile con riferimento ai costi di cui all'art. 35 del Regolamento (UE) 1305/2013 per forme di cooperazione tra aziende attive nel settore agricolo, imprese della filiera alimentare e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale

8.2.15.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R2 Ragionevolezza dei costi

Una elevata numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione di progetti può rendere difficile la valutazione di congruità, complessità che aumenta in riferimento a categorie di prestazioni, servizi e mezzi tecnici molto varie e appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7 - Selezione dei beneficiari

L'individuazione di beneficiari con struttura organizzativa non adeguata e scarsa solidità finanziaria, può rappresentare un rischio per il tipo di operazione.

R8 - Sistemi informatici

I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 - Le domande di pagamento

Il rischio è legato alle difficoltà di realizzazione del progetto in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti.

8.2.15.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati, sono riportate di seguito le azioni di mitigazione che l'AdG intende

fonte: http://burc.regione.campania.it

mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 - Ragionevolezza dei costi: é prevista una procedura di determinazione della ragionevolezza della spesa nel contesto dei documenti attuativi. Inoltre, sul tema saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari. Potranno essere di particolare utilità le attività di accompagnamento e supporto ai GO beneficiari dell'Azione1.

M 7 - Selezione dei beneficiari: sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la composizione, completezza, competenza e affidabilità dei GO tenendo anche conto dell'adeguatezza della loro struttura amministrativa e della solidità finanziaria, in relazione alla onerosità ed alla complessità dei relativi piani.

M 8 – Sistemi informatici. Si ricorrerà alla:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

M 9 – Per assicurare la tracciabilità dei dati contenuti nelle domande di pagamento si provvederà alla predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Le misure per la mitigazione dei rischi derivanti dalle condizioni di ammissibilità, dei criteri di selezione, degli Impegni e degli obblighi previsti nella scheda sono riportate nella tabella precedente nella colonna "Descrizione degli elementi e delle modalità di controllo"

8.2.15.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/azione viene assicurato tramite differenti tipologie di controllo:

- amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica

fonte: http://burc.regione.campania.it

del rispetto degli impegni.

- controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.15.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Con riferimento ad investimenti in immobilizzazioni materiali, il tasso di sostegno, del 100% o 50%, è applicato ai costi di utilizzo / ammortamento dei beni se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- l'investimento è realizzato nel contesto di un progetto definito di durata definita;
- il sostegno non copre l'intera acquisizione di beni, ma solo il loro uso / ammortamento per tutta la durata del progetto specifico (calcolato in base alla normale buona prassi contabile); e
- l'investimento non consiste in un miglioramento di un bene immobile.

8.2.15.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Progetto pilota: progetto a carattere sperimentale il cui obiettivo è quello di testare, applicare e/o adottare i risultati dell'attività di ricerca che presentano caratteristiche di unicità, originalità, esemplarità.

Reti di imprese/contratto di rete: più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa (art. 3 d.l. 5/2009).

La **filiera corta,** come definita all'articolo 11, paragrafo 1 del regolamento delegato (UE) della Commissione n. 807/2014, è una filiera in cui nel passaggio del bene tra produttore primario e consumatore finale, non è implicato più di un intermediario.

Il **mercato locale** (articolo 11, paragrafo 2, lettera b del regolamento UE n. 807/2014) è un mercato di vendita diretta al pubblico di prodotti agricoli, anche trasformati, basato sulla logica della filiera corta, oppure un mercato dove si commercializzano prodotti agricoli, anche trasformati, in un raggio massimo di 75 chilometri dall'azienda agricola di origine del prodotto all'interno del quale devono avvenire le attività di produzione, trasformazione e vendita al consumatore finale.

Proposta di innovazione: si intende il piano di attività che il Team di progetto nascente propone per ottenere il sostegno attraverso l'Azione 1. Comprende l'idea di innovazione, il piano di animazione, informazione, incontri fra soggetti interessati, nonché le attività di verifica analitica e concettuale della stessa idea: anche attraverso la realizzazione di approfondimenti (studi scientifici ed analitici), oltre che indagini di mercato ed analisi dei fabbisogni.

Progetto Operativo di Innovazione (POI). Deve intendersi il progetto che viene ad essere realizzato dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

GO con il sostegno dell'Azione 2. La sua realizzazione è frutto dall'attività preliminare svolta dal GO per verificare la fattibilità dell'idea progetto. Sia che il GO abbia utilizzato l'Azione 1, o meno. *Comprende attività di sperimentazione, collaudo, adozione di pratiche innovative, trasferimento delle conoscenze e consulenza necessarie al perseguimento degli obiettivi individuati dal GO. Comprende, inoltre, le obbligatorie attività tese a diffondere i risultati ottenuti.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.2. 16.3.1 Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.15.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La descrizione del contesto e l'analisi SWOT hanno evidenziato che la debolezza strutturale del settore agricolo della Regione Campania non consente di assicurare un livello occupazionale e di reddito in agricoltura paragonabile a quello di altri settori.(W8 e W11) Non mancano strutture operanti nel comparto del turismo rurale, tuttavia l'offerta si presenta appiattita su servizi di base (in particolare: ristorazione) e, soprattutto, in modo frammentato, non integrato (W9). Ne consegue una debolezza sistemica dell'offerta territoriale che non riesce ad intercettare le opportunità legate allo sviluppo di settori contigui né, in base ad una visione più ampia, di rete tanto meno ad integrare e valorizzare in modo coordinato l'enorme ricchezza rappresentata da risorse ambientali e paesaggistiche e da borghi rurali di pregio.

La tipologia di intervento risponde ai Fabbisogni F04, F14 rientra nella Focus Area 6a: essa incentiva attività per lo sviluppo di associazioni di operatori del turismo rurale finalizzate al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio offerto nonché alla loro promozione e commercializzazione. In particolare, la tipologia di intervento intende favorire la cooperazione tra operatori del turismo rurale nell'ambito della specializzazione del servizio offerto e la realizzazione di iniziative collettive di promozione /commercializzazione per poter avere economie di scala ed aggredire mercati che le singole imprese non potrebbero raggiungere.

In altri termini si intende perseguire l'obbiettivo di far condividere strutture e servizi dei singoli associati per poter accedere a mercati più vasti, per superare disagi strutturali grazie ad una offerta più strutturata sia dal punto dimensionale che manageriale.

8.2.15.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale della spesa ammissibile.

La tipologia di intervento non applica l'approccio di tipo Sovvenzione globale

8.2.15.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- LR n.15/2008 "Disciplina per l'attività di agriturismo" e suo regolamento attuativo.
- LR n. 5/2001 "Disciplina delle attività di B&B".
- LR n. 17/2001 "Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere"
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione relativo all'applicazione degli erticoli 107 e 108 del trattato sul finanziamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.2.4. Beneficiari

Associazione composta da almeno cinque microimprese, così come definite a norma della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, operanti nel comparto del turismo rurale.

8.2.15.3.2.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili le spese immateriali riconducibili ai seguenti:

- costi per la costituzione dell'associazione, allo scopo di realizzare le finalità dell'operazione;
- costi per la predisposizione del progetto (studi, analisi, indagini sul territorio);
- costi di esercizio dell'Associazione, per la durata funzionale di svolgimento del progetto (missioni e rimborsi spese per trasferte);

- costi per attività finalizzate all'organizzazione e alla partecipazione ad eventi fieristici, radiofonici e televisivi;
- azioni di marketing.

8.2.15.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'associazione deve essere composta da almeno 5 microimprese operanti nel comparto del turismo rurale (operatori agrituristici, imprenditori della ricezione extra-alberghiera, imprenditori della ristorazione rurale)

E' ammessa la partecipazione di soggetti non ancora formalmente costituiti, che tuttavia assumano l'impegno a costituirsi prima della decisione individuale di aiuto.

Gli aspiranti beneficiari devono presentare un progetto dettagliato che contenga le seguenti informazioni:

- elenco delle microimprese coinvolte distinte per tipologia, per ruolo e per caratteristiche principali;

- analisi del contesto territoriale;
- descrizione delle attività , dei risultati attesi e della tempistica di realizzazione;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività;
- descrizione delle eventuali attività di formazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione delle associazioni e dei relativi progetti sarà effettuata sulla base dei seguenti criteri:

composizione Associazione in relazione a:

- competenza dei componenti

- esperienza dei componenti in funzione alla finalità della associazione.

progetto:

- che preveda azioni congiunte con altre associazioni beneficiarie o con enti o aziende pubbliche di promozione turistica;

- che preveda la partecipazione a fiere o azioni di marketing realizzate all'estero o di rilevanza nazionale.

8.2.15.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato sotto forma di contributo in conto capitale pari al 7**0%** della spesa ammissibile per ciascun progetto con riferimento ai costi riferiti all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

8.2.15.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate - Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 - Ragionevolezza dei costi

Una elevata numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione di progetti può rendere difficile la valutazione di congruità, complessità che aumenta in riferimento a categorie di prestazioni, servizi e mezzi tecnici molto varie e appartenenti a diversi settori disciplinari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

R7 - Selezione dei beneficiari

L'individuazione di beneficiari con struttura organizzativa non adeguata e scarsa solidità finanziaria, può rappresentare un rischio per il tipo di operazione.

R8 - Sistemi informatici

I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento.

8.2.15.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamente, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 - Ragionevolezza dei costi

E' prevista una procedura di determinazione della ragionevolezza della spesa nel contesto dei documenti attuativi.

Inoltre, sul tema saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari. Potranno essere di particolare utilità le attività di accompagnamento e supporto ai beneficiari.

M 7 - Selezione dei beneficiari

Sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la composizione, completezza, competenza e affidabilità delle Associazioni di microimprese tenendo anche conto dell'adeguatezza della loro struttura amministrativa e della solidità finanziaria, in relazione alla onerosità ed alla complessità dei relativi progetti

M 8 – Sistemi informatici

Si ricorrerà alla:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

M 9 – Per assicurare la tracciabilità dei dati contenuti nelle domande di pagamento si provvederà la

fonte: http://burc.regione.campania.it

predisposizione di:

procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa

8.2.15.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.15.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia di iintervento.

8.2.15.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente per la presente tipologia di iintervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.3. 16.4.1.Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali

Sottomisura:

- 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.15.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi di contesto emerge che le aziende agricole campane si caratterizzano per una dimensione ridotta rispetto alla media nazionale e per una elevata framemntazione: oltre il 60% detiene, infatti, meno di 2 ettari. Inoltre, nell'ambito della filiera agroalimentare, la produzione primaria continua a rappresentare l'anello più debole in quanto la catena del valore è spostata a favore dei settori commerciale, distributivo e di trasporto.

Gli elementi della SWOT (W11) mettono in evidenza condizioni oggettive di debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole, incapaci di sviluppare forme stabili di offerta collettiva (W15) con conseguente spostamento della catena del valore a valle della filiera.

Emergono, pertanto, i seguenti fabbisogni F03, F05, F06 e F07 e indirettamente F19 che la tipologia di intervento contribuisce a soddisfare, influendo anche sugli obiettivi trasversali clima e innovazione.

La tipologia di intervento contribuisce prioritariamente al raggiungimento dell'obiettivo di cui alla Focus Area 3a e secondariamente agli obiettivi di cui alle Focus Area 2a e 6a: la stessa, infatti, intende superare le limitate dimensioni aziendali, che rappresentano un vincolo, favorire forme di aggregazione dell'offerta e accrescere, per quelle realtà produttive campane caratterizzate dall'alta frammentazione delle aziende, il valore dei prodotti dell'agricoltura attraverso l'abbattimento delle fasi che separano l'agricoltore dal consumatore con l'implementazione di filiere corte e mercati locali.

L'intervento sostiene lo sviluppo della cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e di trasformazione (solo se il risultato della trasformazione è un prodotto agricolo elencato nell'allegato I del trattato) o commercializzazione di prodotti agricoli, per la costituzione e la promozione di filiere corte e mercati locali, finalizzata a rafforzare la fase di aggregazione e di commercializzazione delle produzioni agricole, accrescendo e consolidando la competitività delle aziende agricole che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera ed in particolare della distribuzione organizzata.

Lo sviluppo delle filiere corte, attraverso una contrazione di passaggi, riduce la distanza tra produttore e consumatore favorendo uno spostamento della catena del valore a monte, con l'obiettivo tra gli altri di esaltare il ruolo dell'agricoltura ed aumentare il potere contrattuale dei produttori primari, consente un maggiore guadagno per i produttori e consente e di avere un rapporto qualità prezzo più conveniente per il consumatore.

Lo sviluppo dei mercati locali tende a riallocare la ricchezza all'interno del territorio e comporta anche benefici sociali legati alla creazione di un rapporto di fiducia tra il consumatore e il produttore, nonchè a favorire la conoscenza e la valorizzazione del territorio di origine dei prodotti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'intervento**,** quindi, attraverso il sostegno alle forme di cooperazione di filiera, intende migliorare le prestazioni economiche dei produttori primari accrescendo l'efficienza nelle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e incoraggiando, indirettamente, lo sviluppo di strutture per la trasformazione e la commercializzazione anche su piccola scala.

La cooperazione può riguardare forme associative che prevedono accordi con catene distributive nell'ambito di canali HO.RE.CA., della GDO, l'organizzazione di farmers' markets e tipologie assimilabili.

Questa tipologia di intervento, quindi, contribuisce alla valorizzazione dei territori rurali, delle produzioni locali tradizionali ed alla tutela della piccola agricoltura, con ricadute anche in termini ambientali derivanti dalla riduzione di passaggi, trasporto e movimentazioni dei prodotti agricoli ed alla conservazione della biodiversità vegetale.

8.2.15.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è erogato sotto forma di contributo in conto capitale pari al 80% delle spese ammissibili.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto di cooperazione e comunque per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di approvazione del progetto.

La tipologia di intervento non applica l'approccio di tipo Sovvenzione globale

8.2.15.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Decreto MIPAAF del 20/11/2007 che definisce, in attuazione dell'articolo 1, comma 1065 della legge 27/12/2006 n. 296, le linee di indirizzo per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile.
- L.R. n. 20 del 08/08/2014 "Riconoscimento e costituzione dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera".

8.2.15.3.3.4. Beneficiari

Il beneficiario è un Gruppo di cooperazione (GC) costituito da almeno 2 imprese agricole singole o associate, o da almeno 2 imprese agricole singole o associate e altri soggetti della filiera non necessariamente attivi nel settore agricolo, mantenendo la prevalenza della parte agricola, che si aggregano nelle forme previste dal codice civile o che si uniscono sotto forma di associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, contratti di rete ed altre forme prive di autonoma soggettività fiscale, per costituire o promuovere filiere corte e/o realizzare e promuovere mercati locali per la vendita diretta di prodotti agricoli anche trasformati, a condizione che la cooperazione sia ad esclusivo vantaggio del settore agricolo e che in caso di trasformazione il risultato è un prodotto agricolo.

In caso di costituzione di associazioni temporanee di impresa o altre forme prive di autonoma soggettività fiscale, tra le aziende che si associano deve essere individuino un soggetto "capofila" che si

fonte: http://burc.regione.campania.it

assume l'onere per la realizzazione del progetto.

Il beneficiario può essere rappresentato da un GC in corso di costituzione, oppure già costituito che intende intraprendere un nuovo progetto comune.

Possono aderire al GC anche soggetti non attivi nel settore agricolo la cui presenza è funzionale al raggiungimento degli obiettivi dell'intervento ed a condizione che la cooperazione sia a esclusivo vantaggio del settore agricolo. Ad esempio: Enti pubblici che mettono a disposizione spazi per l'allestimento di mercati di vendita diretta, Organizzazioni Professionali agricole o altre Organizzazioni che promuovono e consentono la realizzazione delle iniziative.

8.2.15.3.3.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto previsto dal paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili le spese riconducibili alle seguenti tipologie:

- costi relativi a studi sulla zona interessata, analisi di mercato e di studi fattibilità, predisposizione del progetto;
- costi di esercizio del GC, compresa la costituzione dello stesso, per tutta la durata funzionale dello svolgimento del progetto;
- costi di animazione dell'area interessata finalizzata ad avvicinare i produttori ai consumatori al fine di rendere attuabile un progetto;
- costi per attività promozionali finalizzate a potenziare l'aggregazione, la programmazione e l'integrazione delle filiere agroalimentari, comprese le spese di progettazione e realizzazione della promozione, nonché i costi per valorizzare le caratteristiche qualitative e nutrizionali del prodotto e la sua sostenibilità ambientale e quelli per valorizzare e promuovere nuovi prodotti agricoli e/o processi produttivi sempreché riferiti ad attività agricola.

Sono escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio già svolta dai beneficiari o dai singoli soggetti che aderiscono al Gruppo di cooperazione.

8.2.15.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Le imprese agricole che aderiscono al GC devono avere la propria sede operativa ed almeno i due terzi dei terreni nella regione Campania.

Le forme di cooperazione devono essere ad esclusivo vantaggio del settore agricolo a prescindere dal fatto che i soggetti che aderiscono al GC siano attivi nel settore agricolo.

Le attività finanziabili devono essere realizzate nella regione Campania.

I prodotti trasformati, dopo le fasi di trasformazione, devono rientrare tra quelli elencati nell'allegato I del Trattato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In caso di integrazione orizzontale e verticale finalizzata alla promozione e alla costituzione di filiere corte, tra i produttori agricoli primari di base ed il consumatore finale, non può inserirsi più di un soggetto terzo.

In caso di integrazione orizzontale e verticale finalizzata alla realizzazione e alla promozione di mercati locali di vendita diretta al pubblico, i mercati devono rispondere alla logica della filiera corta oppure devono essere realizzati in un un raggio chilometrico massimo di 75 chilometri dall'azienda agricola di origine dei prodotti.

Le spese ammissibili devono essere relative alle attività dell'intero GC e non a quelle riferite ai singoli partner del Gruppo.

8.2.15.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il beneficiario deve presentare un progetto che contenga almeno i seguenti elementi:

- descrizione del contesto e dei fabbisogni;

- descrizione dei risultati attesi dopo la realizzazione del progetto;

- soggetti che si aggregano e che partecipano al progetto e relativi settori di attività;

- tempistica di realizzazione del progetto;

- filiere coinvolte nel progetto e detteglio dei prodotti previsti;

- descrizione delle azioni che si intendono realizzare con localizzazione e dettagliato cronoprogramma.

I criteri di selezione dei progetti, basati su principi di trasparenza e imparzialità, saranno ispirati a valutazioni che dovranno assicurare:

- elevata qualità dei progetti in termini di sostenibilità ambientale che prevedono minore distanza tra azienda produzione e realizzazione delle attività previste;
- la più ampia partecipazione di imprese agricole;
- maggiori servizi aggiuntivi al consumatore in termini di informazione sulle caratteristiche nutrizionali, di tracciabilità e di salubrità dei prodotti acquistati;
- un'ampia gamma di prodotti agricoli previsti.

8.2.15.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato sotto forma di contributo in conto capitale pari al 80% delle spese ammissibili di cui al precedente paragrafo *"Costi ammissibili"*, conformi al paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate - Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 Ragionevolezza dei costi Una elevata numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione di progetti può rendere difficile la valutazione di congruità, complessità che aumenta in riferimento a categorie di prestazioni, servizi e mezzi tecnici molto varie e appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7 - Selezione dei beneficiari. L'individuazione di beneficiari con struttura organizzativa non adeguata e scarsa solidità finanziaria, può rappresentare un rischio per il tipo di operazione.

R8 - Sistemi informatici. I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento.

R01 - M 16.4 - Commercializzazione di prodotti anche trasformati che, dopo le fasi di trasformazione, non rientrano tra quelli elencati nell'allegato I del Trattato

8.2.15.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamente, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 - Ragionevolezza dei costi. E' prevista una procedura di determinazione della ragionevolezza della spesa nel contesto dei documenti attuativi.Inoltre, sul tema saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari. Potranno essere di particolare utilità le attività di accompagnamento e supporto ai beneficiari.

M 7 - Selezione dei beneficiari. Sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la composizione, completezza, competenza e affidabilità del Gruppo di cooperazione tenendo anche conto dell'adeguatezza della loro struttura amministrativa e della solidità finanziaria, in relazione alla onerosità

fonte: http://burc.regione.campania.it

ed alla complessità dei relativi progetti

M 8 – Sistemi informatici.Si ricorrerà alla:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

M 9 – Per assicurare la tracciabilità dei dati contenuti nelle domande di pagamento si provvederà la predisposizione di:

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa

M01 – M 16.4 – Il beneficiario dovrà comunicare preventivamente alla realizzazione degli eventi l'elenco dei prodotti che saranno venduti.

8.2.15.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura - sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm , per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.15.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

fonte: http://burc.regione.campania.it

La **filiera corta,** come definita all'articolo 11, paragrafo 1 del regolamento delegato (UE) della Commissione n. 807/2014, è una filiera in cui nel passaggio del bene tra produttore primario e consumatore finale, non è implicato più di un intermediario.

Il **mercato locale** (articolo 11, paragrafo 2, lettera b del regolamento UE n. 807/2014) è un mercato di vendita diretta al pubblico di prodotti agricoli, anche trasformati, basato sulla logica della filiera corta, oppure un mercato dove si commercializzano prodotti agricoli, anche trasformati, in un raggio massimo di 75 chilometri dall'azienda agricola di origine del prodotto all'interno del quale devono avvenire le attività di produzione, trasformazione e vendita al consumatore finale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.4. 16.5.1 Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.15.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi SWOOT emerge che in alcune aree rurali della Campania persiste una diffusa presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico (W20) dove si riscontra una bassa efficienza organizzativa del ciclo dei rifiuti agricoli (W27). Tale degrado e l'intensivizzazione determinano inoltre una costante minaccia alla salvaguardia della biodiversità (W43), delle acque e del patrimonio naturale (W24, W30), del suolo, sia in termini di struttura e sostanza organica (W26, W21), di rischio erosione (W31) che idrogeologico (W30). Il carico zootecnico è particolarmente elevato nelle province di Napoli e Caserta (W29) e i metodi di spandimento dei reflui di allevamento sono in genere inefficienti (W22).

Emergono, quindi, i seguenti fabbisogni F12, F13, F14, F16, F17, F18, F21 che la sottomisura contribuisce a soddisfare. Infatti con questa tipologia di intervento si sostengono partenariati promossi da una pluralità di soggetti che si aggregano per la realizzazione di "Progetti collettivi" finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura. I progetti collettivi consentono di rafforzare e rendere sinergici gli impegni assunti in comune da più beneficiari, moltiplicando sia i benefici ambientali e climatici che i benefici informativi, in termini di diffusione di conoscenze e creazione di sinergie per lo sviluppo di strategie locali.

La tipologia di intervento sostiene quindi, oltre all'aggregazione tra attori, anche l'aggregazione tra Misure e Sottomisure del presente PSR, contribuendo in modo diretto all'intera Priorità 4 e in modo indiretto alle Focus Area 5D, 5E.

Tale tipologia di intervento inoltre è funzionale agli obiettivi trasversali "Ambiente", "Cambiamenti climatici" e "Innovazione", in quanto favorisce la cooperazione tra diversi soggetti per l'individuazione di strategie innovative adeguate alla complessità dei diversi aspetti connessi ai temi ambientali e ai cambiamenti climatici.

I Progetti collettivi dovranno interessare una o più aree tematiche tra quelle sotto indicate:

1. *Biodiversità naturalistica e agraria*: I Progetti collettivi saranno finalizzati al miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e delle altre aree ad alto valore naturalistico; alla tutela e valorizzazione delle varietà vegetali e razze animali a rischio di estinzione anche attraverso le produzioni tipiche locali e di alto valore derivanti dalle stesse.
2. *Protezione del suolo e riduzione del dissesto idrogeologico*: i Progetti collettivi saranno finalizzati al mantenimento e miglioramento dei livelli di sostanza organica del suolo, al contrasto ai fenomeni di erosione, alla protezione del territorio dal dissesto idrogeologico e maggiore resilienza ai cambiamenti climatici.
3. *Gestione e tutela delle risorse idriche*: I Progetti collettivi saranno finalizzati al miglioramento della gestione delle acque e alla tutela dei corpi idrici.
4. *Riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca prodotte in agricoltura*: I Progetti collettivi saranno finalizzati al miglioramento delle performance ambientali connesse alle emissioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotte da allevamenti zootecnici e da pratiche agricole, in particolare su aree regionali ad agricoltura intensiva e/o ad elevata densità zootecnica.

5. *Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale*: I Progetti collettivi saranno finalizzati al mantenimento o ripristino della diversità del paesaggio, al recupero di aree degradate per dissesto o abbandono, alla salvaguardia del paesaggio anche attraverso una razionale gestione dei rifiuti agricoli.

La presente tipologia di intervento finanzia le azioni che consentono accordi di cooperazione tra imprese agricole e forestali, enti pubblici territoriali, enti di ricerca e sperimentazione, associazioni e altri portatori di interesse locale, che si realizzano attraverso un Progetto collettivo ad oggetto l'individuazione e l'azione congiunta sul territorio di una serie di interventi previsti dal PSR, riportati nella tabella che segue, per corrispondere agli obiettivi delle aree tematiche sopra indicate.

Il sostegno è erogato per le seguenti attività:

- azioni di animazione e di condivisione delle conoscenze tra gli attori di un determinato territorio con specifiche problematiche ambientali per l'approfondimento conoscitivo e la concertazione di azioni coordinate;
- azioni di coinvolgimento del maggior numero di beneficiari, in particolare degli imprenditori agricoli;
- realizzazione di un accordo di cooperazione territoriale, nel quale sono condivisi gli interventi da realizzare da parte dei soggetti partecipanti;
- realizzazione di un progetto collettivo che attua l'accordo di cooperazione con riferimento ai tempi di realizzazione e alle attività di ciascun partecipante per il raggiungimento degli obiettivi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura 4 - Tipologia di operazione 4.1.3	Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e dell'ammoniaca (area tematica 4)
Misura 4 - Tipologia di operazione 4.3.2	Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari (area tematica 3)
Misura 4 - Tipologia di operazione 4.4.1	Prevenzione dei danni da fauna (area tematica 1)
Misura 4 - Tipologia di operazione 4.4.2	Creazione e/o ripristino e/o mantenimento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario (area tematica 5)
Misura 5 - Tipologia di operazione 5.1.1	Azioni preventive per la riduzione degli effetti delle avversità atmosferiche sulle produzioni agricole e del rischio di erosione suolo (area tematica 2)
Misura 8 – Tipologia di operazione 8.1.1	Sostegno alla forestazione e all'imboschimento (area tematica 2)
Misura 8 – Tipologia di operazione 8.3.1	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (aree tematiche 1,2)
Misura 8 – Tipologia di operazione 8.4.1	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (aree tematiche 1,2)
Misura 8- Tipologia di operazione 8.5.1	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (aree tematiche 1,2,5)
Misura 10 - Tutte le tipologie di operazioni	Pagamenti agro climatico ambientali (aree tematiche 1, 2, 3, 4)
Misura 11 - Tutte le tipologie di operazioni	Agricoltura biologica (aree tematiche 1, 2, 3, 4)
Misura 15 – Tutte le tipologie di operazioni	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima (aree tematiche 1, 2, 3, 4)
Misura 1 – Tipologia di operazione 1.1.1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (tutte le aree tematiche)
Misura 1 – Tipologia di operazione 1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione (tutte le aree tematiche)
Misura 2 –Tipologia di operazione 2.1.1	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza (tutte le aree tematiche)

Figura azione congiunta sul territorio di una serie di interventi previsti dal PSR

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un contributo erogato in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto al paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di intervento non applica l'approccio di tipo Sovvenzione globale.

8.2.15.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- Obblighi normativi previsti per le singole misure attivate dai beneficiari dei progetti collettivi.
- Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis"

8.2.15.3.4.4. Beneficiari

Il soggetto beneficiario è il partenariato, costituito al fine di realizzare un Progetto collettivo afferente alle aree tematiche sopraindicate. Il partenariato deve essere costituito da imprese agricole e/o forestali, anche sotto forma di reti di imprese, organizzazioni di produttori, cooperative agricole, consorzi e almeno un soggetto fra le seguenti categorie:

- Associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi;
- Enti pubblici territoriali della Campania;
- Enti di ricerca, così come definiti dalla regolamentazione comunitaria.

E' ammessa solo la nuova costituzione delle forme associative prescelte.

Qualora in corso di realizzazione del Progetto uno o più sottoscrittori dell'accordo di cooperazione rinuncino a effettuare le attività richieste, il progetto rimane valido a condizione che il numero di aziende agricole partecipanti al progetto non si riduca di oltre il 30% rispetto al numero iniziale e inoltre che prosegua l'attività un soggetto che assicuri l'animazione e la valorizzazione del progetto collettivo.

8.2.15.3.4.5. Costi ammissibili

Nell'ambito della presente tipologia di intervento sono finanziabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della stessa e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal Progetto collettivo:

- costi amministrativi e legali per la costituzione del partenariato e per gli studi propedeutici e di fattibilità;
- costi di coordinamento, gestione e funzionamento del partenariato, comprese le spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa a rendicontazione e così come definito nel capitolo 8.1;
- costi di animazione dell'area territoriale interessata al fine di rendere fattibile il progetto collettivo, compreso i costi delle attività promozionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli interventi previsti nel Progetto collettivo sono realizzati sulla base di quanto fissato nelle singole Misure ed operazioni del PSR.

Nel caso in cui i beneficiari delle Misure degli art. 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali) e art. 29 (agricoltura biologica) desiderino organizzarsi insieme nella presentazione della domanda delle suddette misure, i costi assunti per l'adesione collettiva devono essere fatti rientrare nei "costi di transazione" delle singole domande di aiuto e non nella cooperazione.

Per quanto riguarda i Progetti collettivi che includono attività finanziate da più misure, incluse quelle sopra menzionate, la superficie legata al finanziamento deve essere individuata dai criteri delle misure 10 e 11.

Sono escluse spese per acquisto di attrezzature usate.

8.2.15.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Requisiti soggettivi:

- il partenariato deve essere costituito da imprese agricole o forestali singole (almeno due) e/o associate ubicate nel territorio regionale e da almeno un soggetto fra le seguenti categorie: Associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, Enti pubblici territoriali regionali, Enti di ricerca;

- il partenariato deve assumere forma giuridica (ad es ATS associazione temporanea di scopo).

Caratteristiche del Progetto Collettivo. Il partenariato deve presentare un Progetto che contenga:

- l'elenco dei partecipanti in partenariato;
- l'area o le aree tematiche interessate dall'intervento;
- gli obiettivi del progetto;
- le Misure e sottomisure e tipologie di intervento che verranno attivate nell'ambito del progetto per il raggiungimento degli obiettivi;
- il piano finanziario e il ruolo dei partecipanti.

8.2.15.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione dei Progetti collettivi, per ciascuna area tematica, sarà effettuata sulla base di criteri territoriali e criteri tecnici, definiti nei documenti attuativi, che permetteranno una valutazione ed una comparazione di proposte progettuali aventi caratteristiche differenti.

Tali criteri terranno conto dei seguenti elementi di valutazione:

- efficacia del progetto sulla base della sua validità tecnica e innovazione organizzativa;
- benefici ambientali previsti dal progetto sul comparto e/o sull'area di intervento;
- composizione e completezza del partenariato in funzione degli obiettivi indicati nel progetto presentato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- rappresentatività dell'area interessata rispetto alle aree tematiche di intervento indicate;
- congruità del piano finanziario esposto rispetto alle finalità del progetto ed al ruolo dei componenti il partenariato.

8.2.15.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è pari al 70% della spesa ammissibile, fino ad un massimo di 100.000 euro, con riferimento ai costi di cui all' art 35 del Regolamento (UE) 1305/2013. Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e in ogni caso non superiore a cinque anni.

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre Misure, valgono gli importi e l'intensità di aiuto stabiliti da tali Misure.

8.2.15.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate - Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 - Ragionevolezza dei costi - Una elevata numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione di progetti può rendere difficile la valutazione di congruità, complessità che aumenta in riferimento a categorie di prestazioni, servizi e mezzi tecnici molto varie e appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7 - Selezione dei beneficiari. L'individuazione di beneficiari con struttura organizzativa non adeguata e scarsa solidità finanziaria, può rappresentare un rischio per il tipo di operazione.

R8 - Sistemi informatici - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 - Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 - Ragionevolezza dei costi.E' prevista una procedura di determinazione della ragionevolezza della spesa nel contesto dei documenti attuativi. - Inoltre, sul tema saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari.

M 7 - Selezione dei beneficiari. Sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la composizione, completezza, competenza e affidabilità dei beneficiari tenendo anche conto dell'adeguatezza della loro struttura amministrativa e della solidità finanziaria, in relazione alla onerosità ed alla complessità dei relativi progetti.

M 8 – Sistemi informatici

Si ricorrerà alla:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

M 9 – domande di pagamento. Per assicurare la tracciabilità dei dati contenuti nelle domande di pagamento si provvederà alla predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.15.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura - sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm , per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM

fonte: http://burc.regione.campania.it

Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.15.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.5. 16.6.1 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia

Sottomisura:

- 16.6 - sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

8.2.15.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

In Campania, come rilevato nell'analisi SWOOT, la produzione di energia da fonte rinnovabile non è ancora sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale (W32); tuttavia le caratteristiche geografiche della regione e dei sistemi produttivi agricoli e forestali determinano una consistente produzione di biomassa non utilizzata (W22, W26, W29) che può consentire lo sviluppo di filiere agro energetiche.

La tipologia di intervento risponde, quindi, ai seguenti fabbisogni: F20, F21 e pertanto sostiene la costituzione e il funzionamento di partenariati tra produttori di biomasse di natura forestale e/o agricola e trasformatori di tali biomasse per il loro utilizzo energetico nella produzione alimentare, nella produzione di energia e nei processi industriali.

In particolare, si incentiva la costituzione di filiere corte con l'obiettivo di gestire in maniera collettiva le biomasse aziendali, agricole e forestali nonché l'eventuale trattamento, secondo modalità sostenibili dal punto di vista economico e ambientale, per un loro utilizzo a fini energetici.

La tipologia di intervento contribuisce in modo diretto alla Focus Area 5C e in modo indiretto alla Focus Area 5D ed inoltre è funzionale agli obiettivi trasversali "Ambiente", "Cambiamenti climatici" e "Innovazione".

Per ottenere il sostegno è necessaria la presentazione di un "Piano di attività della filiera", contenente quanto indicato nella sezione "condizioni di ammissibilità".

Il sostegno è concesso ai soli Piani di attività della filiera che assicurano un approvvigionamento sostenibile esclusivamente di biomassa residuale di provenienza regionale e sono inoltre esclusi gli approvvigionamenti di biomassa dedicata agricola e/o forestale che comportano degli input energetici per il loro ottenimento.

Qualora il "Piano di attività della filiera" preveda la realizzazione, il miglioramento o l'espansione dell'impianto per la produzione di energia da biomassa, tale investimento può essere effettuato aderendo alla Misura 7.2. - Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico – operazione 2 - Investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

8.2.15.3.5.2. Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un contributo erogato in conto capitale sulle spese ammissibili, in coerenza con

fonte: http://burc.regione.campania.it

quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di intervento non applica l'approccio di tipo Sovvenzione globale.

8.2.15.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- Decreto Legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003: "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".
- DM del 2 marzo 2010 del MiPAAF ad oggetto: "Attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sulla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica"
- DM del 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, ad oggetto "Linee guida nazionali per l'autorizzazioni degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", ai sensi dell'art. 12 del DLgs n. 387/2003
- Decreto Legislativo n. 28/2011 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle Direttive 2001/77/CE e 2003/307CE
- DM del 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico ad oggetto "Definizione e quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome
- Delibera della Giunta Regionale n. 48 del 28/02/2014 "Revoca della DGR 1642/2009 e Disciplina di dettaglio della procedura di cui all'art. 12 del Dlgs 387/2003
- Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis"

8.2.15.3.5.4. Beneficiari

Il soggetto beneficiario è il partenariato, costituito al fine di realizzare un Piano di attività della filiera. Il partenariato può essere costituito da:

- produttori di biomassa agricola o forestale, singoli o associati;
- soggetti che effettuano il trattamento della biomassa;
- enti pubblici territoriali regionali;
- soggetti che forniscono consulenza aziendale;
- soggetti che erogano un servizio di formazione agli operatori della filiera;
- altri soggetti funzionali al Piano di attività della filiera da realizzare.

8.2.15.3.5.5. Costi ammissibili

Nell'ambito della presente tipologia di intervento sono finanziabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della stessa e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal Piano di

fonte: http://burc.regione.campania.it

attività della filiera:

- costi amministrativi e legali per la costituzione del partenariato compresi gli studi propedeutici e di fattibilità;
- costi di coordinamento, gestione e funzionamento del partenariato, comprese le spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa a rendicontazione e così come definito nel capitolo 8.1;
- costi di animazione dell'area territoriale interessata al fine di rendere fattibile il Piano di attività della filiera.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività della cooperazione, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività svolta dai partecipanti al Piano di attività della filiera.

I costi di realizzazione di tutte le altre attività previste dal Piano di attività della filiera, se riconducibili ad interventi previsti dal PSR, faranno riferimento alle condizioni in esso fissate per le singole Misure ed operazioni.

8.2.15.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Requisiti soggettivi:

- il partenariato deve essere costituito da imprese agricole o forestali singole (almeno due) e/o associate ubicate nel territorio regionale e da almeno un soggetto che effettua il trattamento della biomassa;

- il partenariato deve assumere forma giuridica (ad es ATS associazione temporanea di scopo).

Presentazione di un Piano di attività della filiera che identifichi puntualmente:

- l'ambito territoriale relativo alla filiera;
- i soggetti coinvolti e il loro ruolo nell'ambito del Piano di attività;
- le tipologie di biomasse;
- la sostenibilità economica ed ambientale del Piano;
- le modalità di animazione necessarie per consentire la realizzazione della filiera e il suo funzionamento;
- il piano finanziario.

8.2.15.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione dei "Piani di attività della filiera" sarà effettuata sulla base di criteri che saranno riportati nel bando e permetteranno una valutazione ed una comparazione di proposte progettuali aventi caratteristiche differenti.

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- efficacia del progetto sulla base di criteri territoriali e di criteri tecnici;
- impatti previsti dal progetto sul comparto e/o sull'area di intervento;
- efficacia del piano di animazione;
- composizione/completezza del partenariato in funzione degli obiettivi indicati nel progetto presentato;
- presenza di un impianto da FER, già realizzato o in fase di realizzazione, per l'utilizzazione a fini energetici delle biomasse oggetto del "Piano di attività della filiera";
- congruità del piano finanziario esposto rispetto alle finalità del progetto ed al ruolo dei componenti il partenariato.

8.2.15.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è pari al 70% delle spese ammissibili, fino ad un massimo di 100.000 euro, con riferimento ai costi di cui all' art. 35 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e in ogni caso non superiore a cinque anni.

8.2.15.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte dei beneficiari. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 - Ragionevolezza dei costi - Una elevata numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione di progetti può rendere difficile la valutazione di congruità, complessità che aumenta in riferimento a categorie di prestazioni, servizi e mezzi tecnici molto varie e appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7 - Selezione dei beneficiari. L'individuazione di beneficiari con struttura organizzativa non adeguata e scarsa solidità finanziaria, può rappresentare un rischio per il tipo di operazione.

R8 - Sistemi informatici - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

presentazione delle domande.

R9 : Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento.

8.2.15.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamente, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 - Ragionevolezza dei costi. E' prevista una procedura di determinazione della ragionevolezza della spesa nel contesto dei documenti attuativi. - Inoltre, sul tema saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari

M 7 - Selezione dei beneficiari. Sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la composizione, completezza, competenza e affidabilità dei partenariati tenendo anche conto dell'adeguatezza della loro struttura amministrativa e della solidità finanziaria, in relazione alla onerosità ed alla complessità dei relativi progetti.

M 8 – Sistemi informatici

Si ricorrerà alla:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

M 9 – Domande di pagamento. Per assicurare la tracciabilità dei dati contenuti nelle domande di pagamento si provvederà alla predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura - sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm , per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.15.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.6. 16.7.1 Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo

Sottomisura:

- 16.7 - sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo

8.2.15.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi SWOT ha evidenziato nelle aree interne del territorio campano la mancanza di una visione strategica complessiva di sviluppo ed un'offerta di servizi di interesse collettivo significativamente limitata che non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni ivi residenti, provocando un incremento del processo di marginalizzazione e di spopolamento (W36 e W37).

La tipologia di intervento contribuisce, quindi, a soddisfare il fabisogno F23, risponde all'obiettivo della priorità P6 focus area 6a e concorre all'obiettivo trasversale "innovazione".

Tale tipologia di intervento rappresenta la modalità di partecipazione del PSR all'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) prevista dall'Accordo di Partenariato e si concentra in due ambiti di intervento:

- miglioramento dei servizi alla persona
- servizi alle imprese.

Pertanto la tipologia prevede due azioni:

Azione A: miglioramento dei servizi di base per la popolazione**,** in particolar modo in campo socio-sanitario;

Azione B: costituzione di reti fra le componenti delle attività produttive con particolare riferimento al sistema agro-alimentare.

8.2.15.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

La tipologia di intervento applica l'approccio di tipo Sovvenzione globale

8.2.15.3.6.3. Collegamenti con altre normative

- D.G.R. n. 600 del 01/12/2014 "Strategia Aree Interne. Determinazioni";
- Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia;
- Legge Regionale n. 13/2008 "Piano Territoriale Regionale";

- L.R.11/2007 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della Legge 8 novembre 2000, N. 328" e relativo Regolamento regionale n. 4/2014 di attuazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.6.4. Beneficiari

Associazioni di partner pubblici e privati diversi da quelli definiti all'articolo 32, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, costituiti da almeno un soggetto pubblico ed un soggetto privato (imprese agricole, imprese artigiane, associazioni, soggetti in forma singola o associata già sul territorio da almeno un anno ed operanti in ambito socio-sanitario e/o socio-assistenziale, organizzazioni professionali e sindacali, fondazioni, enti di ricerca, organismi di consulenza).

8.2.15.3.6.5. Costi ammissibili

Azione A

1. esercizio dell'attività di cooperazione, comprendente: le spese amministrative e legali, il personale coinvolto (in relazione ai servizi erogati), le missioni, il materiale didattico/informativo, la divulgazione, le spese generali;
2. attività di progettazione, compresi i costi relativi a studi sulla zona interessata, a studi di fattibilità,
3. coordinamento del progetto;
4. attività di animazione e divulgazione sui territori relativa al progetto afferente la stategia;
5. materiale di consumo per lo svolgimento delle attività;
6. investimenti finalizzati alla ristrutturazione e/o ampliamento di edifici di proprietà pubblica per l'erogazione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-culturali, e per l'acquisto di materiali ed attrezzature funzionali ad essi

Azione B – sono coperti i soli costi della cooperazione per:

1. l'esercizio dell'attività di cooperazione, comprendente: le spese amministrative e legali, il personale coinvolto (in relazione ai servizi erogati), le missioni, il materiale didattico/informativo, la divulgazione, le spese generali;
2. attività di progettazione, compresi i costi relativi a studi sulla zona interessata, a studi di fattibilità,
3. coordinamento del progetto;
4. l'attività di animazione e divulgazione sui territori relativa al progetto afferente la stategia;
5. materiale di consumo per lo svolgimento delle attività.

Le spese generali sono riconosciute entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1

8.2.15.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

1. la tipologia di intervento è applicabile esclusivamente al territorio della Regione Campania ricadente in una delle Aree Progetto selezionate dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne per la Campania;
2. l'intervento deve rientrare fra quelli previsti dall'ITI delle Aree progetto individuate dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne - Regione Campania;
3. Ciascuna associazione di partner pubblici e privati può avanzare una sola domanda di sostegno e

fonte: http://burc.regione.campania.it

per una sola azione;
4. Il soggetto capofila dell'associazione di partner pubblici e privati deve essere obbligatoriamante un ente pubblico;
5. Per l'Azione A il progetto, relativamente alla parte strutturale e per la parte riguardante gli enti pubblici, deve essere incluso nel piano triennale e annuale delle opere pubbliche;
6. Per l'azione B la cooperazione deve essere ad esclusivo vantaggio del settore agricolo attraverso rapporti di cooperazione tra diverse imprese del settore agricolo, della filiera agroalimentare (solo se il risultato della trasformazione è un prodotto agricolo) e altri soggetti attivi nel settore dell'agricoltura che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale.

8.2.15.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Considerato il modello di gestione della Strategia Area interne, i criteri di selezione saranno applicati solo nel caso in cui le risorse non siano suffcienti alla copertura finanziaria delle proposte progettuali presentate.

Azione A

- caratteristiche del richiedente: composizione del partenariato (numero componenti, competenza, esperienza, qualificazione dei partecipanti);
- livello di progettazione;
- adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale;
- rispetto della tipologia costruttiva esistente mediante l'uso di materiali tipici della zona.

Azione B

- caratteristiche del richiedente: composizione del partenariato (numero componenti, competenza, esperienza, qualificazione dei partecipanti);
- caratteristiche tecnico-economiche e territoriali del progetto (propensione alla creazione di nuove opportunità occupazionali, presenza e diffusione di prodotti di qualità, utilizzo di tecnologie innovative, presenza di attattori naturalistici e culturali).

8.2.15.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per l'Azione A il sostegno, relativamante alle voci di costo 1,2,3,4,5, è erogato per una durata non superiore a 3 anni. Il totale delle voci da 1 a 5 non può superare il 10% della voce 6- investimenti.

Per l' Azione B il sostegno è erogato per una durata non superiore a 5 anni per un massimo di 120.000,00 euro anno.

L'Azione A applica l'approccio di tipo sovvenzione globale ai sensi del paragrafo 6 art 35 del Reg UE 1305/13: in tal caso saranno rispettati gli stessi importi e tassi massimi previsti dalla tipologia 7.4.1. che finanzia investimenti finalizzati alla ristrutturazione e/o ampliamento di edifici di proprietà pubblica per

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'erogazione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-culturali nonché l'acquisto di materiali ed attrezzature funzionali

L'Azione B non applica l'approccio di tipo sovvenzione globale.

Il sostegno è erogato al 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi di cui all'art. 35 del Regolamento (UE) 1305/2013.

L'azione A non si configura come Aiuto di Stato ai sensi del TFUE in quanto sostiene la realizzazione di opere infrastrutturali ad uso pubblico e l'attivazione di servizi di pubblica utilità.

L'azione B, promuovendo rapporti di cooperazione ad esclusivo vantaggio del settore agricolo attraverso rapporti di cooperazione tra diverse imprese del settore agricolo, della filiera agroalimentare (solo se il risultato della trasformazione è un prodotto agricolo) e altri soggetti attivi nel settore dell'agricoltura che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, rientra nel campo di applicazione dell'art 42 del TFEU.

8.2.15.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte dei partenariati - Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 - Ragionevolezza dei costi - Una elevata numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione di progetti può rendere difficile la valutazione di congruità, complessità che aumenta in riferimento a categorie di prestazioni, servizi e mezzi tecnici molto varie e appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7 - Selezione dei beneficiari. L'individuazione di beneficiari con struttura organizzativa non adeguata e scarsa solidità finanziaria, può rappresentare un rischio per il tipo di operazione.

R8 - Sistemi informatici - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M 2 - Ragionevolezza dei costi. E' prevista una procedura di determinazione della ragionevolezza della spesa nel contesto dei documenti attuativi. - Inoltre, sul tema saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari;

M 7 - Selezione dei beneficiari. Sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la composizione, completezza, competenza e affidabilità dei partenariati tenendo anche conto dell'adeguatezza della loro struttura amministrativa e della solidità finanziaria, in relazione alla onerosità ed alla complessità dei relativi progetti;

M 8 – Sistemi informatici. Si ricorrerà alla:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria;

M 9 – Domande di pagamento. Per assicurare la tracciabilità dei dati contenuti nelle domande di pagamento si provvederà alla predisposizione di:

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.15.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura - sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm , per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la tipologia di intervento

8.2.15.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente per la presente tipologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.7. 16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

Sottomisura:

- 16.8 - sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

8.2.15.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

Come emerso dall'analisi di contesto, nella Regione Campania dagli anni '60 ad oggi si è registrato un incremento del 43% circa della superficie forestale, in massima parte collocata nella aree interne maggiormente sensibili. Di contro, gli elementi emergenti della SWOT (W2, W10, W18, W20,W25, W26, W30, W31, W32, W40, W41, W42, W43) evidenziano che il territorio soffre di situazioni di marginalità, di mancanza o ridotta adesione a sistemi di certificazione, oltre che di diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico, di dissesto idrogeologico e di erosione del suolo, di insufficienza di fonti di energia rinnovabili, di minaccia alla qualità delle acque, di erosione genetica e declino della biodiversità.

Il quadro di riferimento riguardante la conoscenza, la pianificazione e la gestione delle risorse territoriali - e di quelle forestali, in particolare - appare piuttosto frammentato e non consente una corretta gestione del territorio, vanificando gli sforzi orientati a migliorare il contributo delle attività agroforestali al raggiungimento di importanti obiettivi climatico-ambientali e paesaggistici.

Emergono, pertanto, i seguenti fabbisogni per le aree forestali: F13, F14, F15, F16, F17, F18, F20, F21, F22.

La Regione Campania, attraverso la sottomisura 16.8, intende avvalersi della Pianificazione forestale, allo scopo di preservare le risorse boschive, di migliorarle e di raggiungere la perpetuità e la costanza delle utilità che da esse derivano ai proprietari ed alla collettività.

La sottomisura risponde prioritariamente all'obiettivo specifico della **Focus Area 4a** ma anche, agli obiettivi di altre Focus area (**5e, 6a, 4c, 4b, 5c**) ed assume un ruolo orizzontale nella politica di sviluppo rurale (**obiettivi trasversali**: Ambiente, Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi, Innovazione) ponendo particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici ed alla green economy.

In tale ottica si inserisce il sostegno alla redazione dei Piani di Gestione Forestale (PGF) di superfici forestali, ovvero dei beni silvo-pastorali, di proprietà pubblica e privata coinvolte in attività di cooperazione/aggregazione. Queste attività devono essere tese a sviluppare ed ottimizzare le molteplici funzioni proprie dei complessi boscati e pastorali dei propri ambiti territoriali.

In particolare con il PGF si favorisce una migliore organizzazione delle risorse a vantaggio dell'economia rurale e silvo-pastorale nel suo complesso, riducendo il problema della parcellizzazione e frammentazione delle proprietà e favorendo le sinergie tra le diverse figure presenti sul territorio che possono mettere a frutto le capacità produttive presenti in loco ed i servizi eco-sistemici propri delle aree silvo-pastorali.

Dovrà, quindi, essere garantita la gestione ecosostenibile delle aree silvo-pastorali anche attraverso la promozione, lo sviluppo e la diffusione dei sistemi di certificazione forestale (FSC), di conservazione, di sequestro del carbonio nonché la programmazione e pianificazione dei paesaggi storici agro-silvo–

fonte: http://burc.regione.campania.it

pastorali e delle aree protette della Regione Campania, con particolare riferimento alle aree ricadenti della Rete Natura 2000.

I PGF dovranno essere redatti e gestiti in maniera congiunta secondo le modalità disposte dalla normativa regionale vigente e si suddividono in:

- Piani di Assestamento Forestale (PAF), nel caso dei soggetti pubblici;
- Piani di Coltura (PC), nel caso di soggetti privati;
- Documento di Indirizzo Forestale (DIF) a valenza regionale;

Pertanto la tipologia 16.8.1 si suddivide in due azioni:

- **Azione a)**: Sostegno alla redazione dei Piani di Assestamento Forestale (PAF) e dei Piani di Coltura (PC);
- **Azione b)**: Sostegno alla redazione del Documento di Indirizzo Forestale regionale (DIF)**.**

L'**Azione a)** ha per oggetto il sostegno della redazione, ex novo o revisione, dei Piani di Gestione Forestale delle aree forestali, ovvero dei beni silvo-pastorali di proprietà e/o in gestione di soggetti pubblici o di proprietà e/o in possesso dei privati che operano in maniera congiunta. Queste attività devono essere indirizzate a sviluppare ed ottimizzare le molteplici funzioni proprie delle aree forestali.

L'**Azione b)** ha per oggetto la realizzazione di un Documento di Indirizzo Forestale (DIF) a valenza regionale secondo le modalità disposte dalla normativa regionale vigente.

Con i PAF ed i PC si favorisce:

- una migliore organizzazione delle risorse territoriali;
- la riduzione della parcellizzazione e frammentazione delle proprietà;
- la sinergia tra i soggetti presenti e operanti sul territorio;
- la gestione ecosostenibile delle aree silvo-pastorali;
- la promozione, lo sviluppo e la diffusione dei sistemi di certificazione forestale (FSC) e di conservazione ed immobilizzazione del carbonio;
- la programmazione e pianificazione dei paesaggi storici agro-silvo–pastorali e dei territori ricadenti nelle aree protette della Regione Campania ed in particolare nelle aree della Rete Natura 2000;
- l'implementazione della banca dati forestale della Regione Campania.

Il DIF è un piano di gestione forestale equivalente e rappresenta uno strumento di guida alle attività selvicolturali da svolgere nell'ambito di un vasto territorio forestale e costituisce un documento che fornisce una visione d'insieme delle risorse e delle necessità o possibilità di gestione, al fine di valorizzare le risorse disponibili. Esso è, quindi, uno strumento di indirizzo a carattere regionale contenente indicazioni necessarie per la redazione dei Piani di Gestione Forestale e dei Piani Stralcio degli Enti Delegati.

Con il DIF si favorisce:

- la pianificazione e vengono fissati gli approcci, gli obiettivi di uso e di gestione sostenibile, protezione e valorizzazione delle aree forestali (silvo-pastorali) regionali;
- lo sviluppo delle molteplici funzioni proprie delle aree forestali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la creazione delle sinergie tra i vari soggetti presenti sul territorio;
- l'implementazione di linee di gestione e di intervento per tutte le aree forestali, sia pubbliche che private, che vanno oltre la gestione delle singole proprietà;
- l'implementazione della banca dati forestale della Regione Campania.

Per la redazione del DIF è necessario procedere alla preliminare e complementare ricognizione e verifica delle aree forestali regionali oggetto di gestione forestale. A tale scopo è fondamentale la conoscenza approfondita del territorio e ciò può avvenire, oggi, solo attraverso la realizzazione ed implementazione di una piattaforma informatica, ovvero di un Sistema Informativo Forestale (SIF), di cui la Regione è attualmente sprovvista.

8.2.15.3.7.2. Tipo di sostegno

Per entrambi le azioni il sostegno consiste in un contributo erogato in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 e 6 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 ed in coerenza a quanto disposto dalle Leggi Regionali n. 13/87 e n. 11/96.

La tipologia di intervento non applica l'approccio di tipo Sovvenzione globale

8.2.15.3.7.3. Collegamenti con altre normative

- Legge Regionale del 28/2/1987, n. 13, "*Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 4 maggio 1979, n. 27 Delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo*";
- *Prezzario per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale,* Legge Regionale del 28/2/1987, n. 13, aggiornato con Delibera di Consiglio Regionale del 16/6/1992, n. 46/4 - BURC del 21/9/1992, n. 38, e ss.mm.ii.;
- Legge Regionale del 7/5/1996, n. 11, *"Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo"*, e ss..mm.ii.;
- Decreto Legislativo del 18/5/2001, n. 227, *"Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57";*
- Decreto Ministeriale del 16/6/2005, "*Linee guida di programmazione forestale"*;
- Legge Regionale del 24/7/2006, n. 14, *"Modifiche ed Integrazioni alla Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo"*;
- Decreto Ministeriale del 17/10/2007, *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"*;
- Piano Forestale Generale approvato con DGR del 28/1/2010, n.44, prorogato al 2017 con DGR del 28/3/2015, n. 38;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01) - Parte II punto 2.6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.7.4. Beneficiari

Per l'**Azione a),** i beneficiari, che operano in maniera congiunta, individuati nel rispetto alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, sono:

- aggregazioni di soggetti pubblici proprietari e/o gestori delle superfici forestali, ovvero di beni silvo-pastorali, oggetto di pianificazione. Rientrano in questi ultimi i soggetti pubblici che, in base ad un legittimo titolo, previsto dalla normativa nazionale vigente ed in conformità a quanto disposto dalla L. R. 11/96, gestiscono superfici forestali di proprietà di Amministrazioni e/o Enti Pubblici;
- aggregazioni di soggetti privati (persone fisiche o con personalità giuridica) proprietari e/o possessori di superfici forestali, ovvero di beni silvo-pastorali, oggetto di pianificazione. Rientrano in questi ultimi i soggetti privati che posseggono, in base ad un legittimo titolo, previsto dalla normativa nazionale vigente ed in conformità a quanto disposto dalla L. R. 11/96, superfici forestali di proprietà di altri soggetti privati;

Le forme aggregate devono essere costituite da almeno due soggetti.

L'aggregazione tra i soggetti coinvolti dovrà essere formalizzata con strumenti e/o atti previsti dalla normativa nazionale vigente con la chiara individuazione del soggetto capofila cui spetterà l'onere della presentazione dell'istanza di aiuto ed il coordinamento delle attività dell'aggregazione e di quelle previste per l'elaborazione del PAF o del PC.

Tali strumenti e/o atti non saranno necessari in caso di superfici forestali (ovvero di beni silvo-pastorali) aggregate di proprietà di Comuni appartenenti ad un'unica Comunità Montana e/o Unione Montana, Associazione o Unione di Comuni, Città metropolitane, di Enti/Soggetti Pubblici e degli Enti gestori di aree protette . In tal caso i Comuni proprietari dovranno produrre un atto di delega ed autorizzazione ai predetti soggetti. Detti strumenti e/o atti non saranno necessari per le proprietà forestali demaniali in capo alla Regione Campania.

Per l'**Azione b)**, i beneficiari al sostegno, individuati nel rispetto alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, sono le aggregazioni costituite da almeno 2 soggetti, di cui almeno un Ente pubblico territoriale ed un Ente di ricerca pubblico o privato. Queste aggregazioni possono comprendere anche altri soggetti pubblici o privati.

L'aggregazione tra i diversi soggetti coinvolti dovrà essere formalizzata con strumenti e/o atti previsti dalla normativa nazionale vigente.

8.2.15.3.7.5. Costi ammissibili

Nell'ambito dell'**Azione a)** sono finanziabili, in conformità al disposto del paragrafo 5 e 6 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi delle Leggi Regionali del 28/2/1987, n. 13, e del 7/5/1996, n. 11, i seguenti elementi di costo coerenti con gli obiettivi e le finalità dell'operazione:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- costi amministrativi e legali per la costituzione dell'aggregazione;
- costi legati alla redazione, ex novo o revisione, dei PAF e PC;
- studi connessi, necessari e propedeutici, all'approvazione finale dei PAF e PC.

Nell'ambito dell'**Azione b)** sono finanziabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività prevista dal progetto collettivo:

- costi amministrativi e legali per la costituzione dell'aggregazione;
- costi di coordinamento, gestione e di funzionamento dell'aggregazione, comprese le spese generali;
- costi legati alla realizzazione delle attività del progetto di aggregazione che includono la redazione del DIF e studi connessi nonché la realizzazione ed implementazione del Sistema Informativo Forestale regionale.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di aggregazione, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinario esercizio svolto dai partecipanti al progetto di aggregazione.

8.2.15.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità per l'**Azione a)** sono le seguenti:

- le aree forestali, ovvero i beni silvo-pastorali devono fare capo ad almeno 2 soggetti, essere contigue o separate da complessi silvo-pastorali per i quali è stato già approvato, o è in corso di approvazione, un PAF o PC ad eccezione dei complessi forestali demaniali regionali e di quelli di proprietà, o in gestione, degli Enti gestori di aree protette;
- in caso dei complessi forestali demaniali regionali, la realizzazione del PGF può essere finanziata anche se la gestione delle superfici, ovvero dei beni silvo-pastorali, è stata demandata a Uffici regionali, ovvero Servizi Territoriali Provinciali, e le superfici forestali costituiscono complessi separati;
- in conformità alla L. R. 11/96 i soggetti devono essere proprietari e/o gestori, se soggetti pubblici, e proprietari e/o possessori se soggetti privati;
- le superfici devono essere forestali, ovvero beni silvo-pastorali, ai sensi della L. R. n. 11/96;
- i soggetti pubblici partecipanti non devono aver goduto di un precedente finanziamento pubblico per il quale non è stato mai redatto ed approvato il relativo PAF e/o mai restituite le somme percepite;
- la superficie deve essere, complessivamente, di almeno 100 ettari;
- il progetto deve prevedere l'impegno alla restituzione delle informazioni sia su formato cartaceo che digitale, così come previsto dalla L. R. 16/2004 e dalla D.G.R. n.1239/2007;
- per i soggetti pubblici e privati il progetto prevederà impegno alla corretta applicazione della normativa comunitaria e nazionale sugli appalti, delle leggi antimafia, delle misure di prevenzione e la condizione di Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296).

Le condizioni di ammissibilità per l'**Azione b)** sono le seguenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- presenza di almeno 2 soggetti, di cui almeno un Ente pubblico territoriale ed un Ente di ricerca pubblico o privato con personalità giuridica che operano in maniera congiunta;
- il progetto deve prevedere la realizzazione ed implementazione di una piattaforma informatica, ovvero il SIF;
- le superfici devono essere esclusivamente superfici forestali, ovvero beni silvo-pastorali, così come previsto dalla L. R. n. 11/96;
- i soggetti pubblici partecipanti non devono aver goduto di un precedente finanziamento pubblico per il quale non è stato mai redatto ed approvato il relativo PAF e/o mai restituite le somme percepite;
- il progetto deve prevedere l'impegno alla restituzione delle informazioni sia su formato cartaceo che digitale ai sensi della L. R. 16/2004 e della D.G.R. n.1239/2007;
- per i soggetti pubblici e privati il progetto prevederà impegno alla corretta applicazione della normativa comunitaria e nazionale sugli appalti, delle leggi antimafia, delle misure di prevenzione e la condizione di Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296).

Non sono ammesse ai benefici sia per l'azione a) che per l'azione b):

- le imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- le imprese in difficoltà così come definite nella Comunicazione della Commissione Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01).

Non possono essere concessi aiuti se, prima dell'avvio dei lavori, il beneficiario non ha presentato domanda scritta di aiuto. La domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni: a) nome e dimensioni dell'impresa; b) descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine; c) ubicazione del progetto o dell'attività; d) elenco dei costi ammissibili; e) tipologia degli aiuti e importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.

Gli aiuti recati dalla tipologia di intervento saranno concessi successivamente alla decisione della Commissione che dichiara gli aiuti stessi compatibili con il TFUE.

8.2.15.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione per l'**Azione a)** saranno articolati in base ai seguenti elementi oggettivi:

1. numero di soggetti che operano in maniera congiunta;
2. tipologia ed estensione delle superfici oggetto di pianificazione;
3. estensione delle superfici comprese nella Rete Natura 2000 ed aree protette;
4. adesione ai sistemi di certificazione forestale (FSC) e/o ambientale;
5. tipologia ed entità del rilievo di campo (rilievo tassatorio) per la determinazione della massa legnosa;
6. adesione dei soggetti partecipanti all'aggregazione ai processi finalizzati all'ottenimento di biomasse per la produzione di energia rinnovabile;
7. adesione dei soggetti partecipanti all'aggregazione ad altre misure del PSR (in particolare n. 8.3,

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.4, 8.5, 8.6, 15.1, 15.2) che concorrano al raggiungimento delle finalità della presente sottomisura ed al miglioramento dell'ambiente e della filiera bosco.

I criteri di selezione per l'**Azione b)** saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

1. numero di soggetti che operano in maniera congiunta;
2. documentata esperienza nel tipo di attività progettate;
3. validità tecnica/qualità progettuale;
4. composizione/completezza/competenza dell' aggregazione.

8.2.15.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno erogato è pari al 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi di cui all'art. 35 del Regolamento (UE) 1305/2013, e a quelli previsti dal *Prezzario per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale,* previsto dalla L. R. n. 13/87 - aggiornamento BURC del 21/9/1992, n. 38, e ss. mm. ii.

8.2.15.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 - Ragionevolezza dei costi. Una elevata numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione di progetti può rendere difficile la valutazione di congruità, complessità che aumenta in riferimento a categorie di prestazioni, servizi e mezzi tecnici molto varie e appartenenti a diversi settori disciplinari.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici, infatti, tale operazione, prevede tra beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R7 - Selezione dei beneficiari. L'individuazione di beneficiari con struttura organizzativa non adeguata e scarsa solidità finanziaria, può rappresentare un rischio per il tipo di operazione.

R8 - Sistemi informatici - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

presentazione delle domande.

R9 - Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

8.2.15.3.7.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamente, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 - Ragionevolezza dei costi.E' prevista una procedura di determinazione della ragionevolezza della spesa nel contesto dei documenti attuativi. - Inoltre, sul tema saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari.

M 4 – Per garantire il la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 - Selezione dei beneficiari. Sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la composizione, completezza, competenza e affidabilità dei beneficiari tenendo anche conto dell'adeguatezza della loro struttura amministrativa e della solidità finanziaria, in relazione alla onerosità ed alla complessità dei relativi progetti.

M 8 – Sistemi informatici. Si ricorrerà alla:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare;

- utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

M 9 – Domande di pagamento. Per assicurare la tracciabilità dei dati contenuti nelle domande di pagamento si provvederà alla predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.15.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.8. 16.9.1. Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati

Sottomisura:

- 16.9 - sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

8.2.15.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi SWOT ha evidenziato che la debolezza strutturale del settore agricolo della Regione Campania non consente di assicurare un livello occupazionale e di reddito in agricoltura, e quindi un tenore di vita, paragonabile a quello di altri settori (W11). In Campania 4.790 aziende agricole (3,5% del totale) diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse. La prevalenza è rappresentata dall'integrazione verticale a valle e dai servizi, seguita da altre attività agricole, dal turismo rurale e dall'accoglienza. Anche se l'esperienza della passata programmazione ha permesso di avvicinare soggetti tradizionalmente non connessi tra loro, favorendo la creazione di reti di relazioni tra imprese agricole ed altri portatori di interesse, emerge che in rare occasioni vengono intrapresi percorsi innovativi ed alternativi che orientino l'offerta di nuovi servizi, sia per debolezza strutturale delle aziende, che per la mancanza di sostegno a sperimentare modelli di diversificazione di tipo non tradizionale.

La tipologia di intervento risponde ai fabbisogni F04 "Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali" e F23 "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali".

L'intervento agisce direttamente sugli obiettivi della Focus Area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività" e indirettamente alla Focus Area 6A " Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione".

Le funzioni produttive, ambientali, strutturali dell'agricoltura possono rappresentare gli ambiti per lo sviluppo e il sostegno per progetti di diversificazione aziendale in attività educative e didattiche, ricreative, di recupero ed integrazione sociale, di miglioramento della qualità della vita, di inserimento lavorativo, di ospitalità e cura, rivolti ai soggetti appartenenti a fasce deboli, ai giovani in cerca di prima occupazione, all'infanzia e ad altri soggetti della collettività, al fine di soddisfare, al contempo, la diversificazione aziendale, il bisogno di protezione sociale, la costituzione di reti.

La tipologia di intervento sostiene le imprese agricole che vogliono diversificare le attività erogando servizi alla collettività, in partenariato con soggetti pubblici e/o privati.

La tipologia di intervento è distinta in due azioni:

- l'azione A prevede la costituzione di partenariati e la redazione di un piano di interventi (studi di fattibilità), a cura degli stessi, nell'ambito agri-sociale e didattico.

- l'azione B, prevede la costituzione e l'operatività di partenariati per la realizzazione di un progetto finalizzato ad accompagnare le imprese agricole in un percorso di diversificazione nell'ambito

fonte: http://burc.regione.campania.it

agrisociale e didattico.

8.2.15.3.8.2. Tipo di sostegno

Il sostegno previsto è un contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile, in coerenza con il paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di intervento non applica l'approccio di tipo Sovvenzione globale

8.2.15.3.8.3. Collegamenti con altre normative

- Legge regionale n. 5/2012 "Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e orti sociali" e altra normativa nazionale e regionale
- Legge regionale n. 15/2008 "Disciplina per l'attività di agriturismo"

- Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis"

8.2.15.3.8.4. Beneficiari

Il soggetto beneficiario è il partenariato, costituito al fine di realizzare un Progetto afferente alle Azioni A o B. Il partenariato deve essere costituito da imprese agricole, anche sotto forma di reti di imprese, cooperative agricole, consorzi, e altri soggetti pubblici e privati interessati (fattorie sociali, associazioni, organizzazioni professionali e sindacali, fondazioni, enti pubblici, organismi di consulenza, soggetti del terzo settore, ed altri soggetti funzionali allo svolgimento del progetto.)

8.2.15.3.8.5. Costi ammissibili

Nell'ambito della presente tipologia di intervento sono finanziabili i seguenti elementi di costo:

- gli studi preliminari, di fattibilità , indagini di marketing, progettazione;
- la costituzione, funzionamento e gestione del partenariato compreso il costo di coordinamento del progetto;
- l'attività di animazione sui territori;
- l'esercizio della cooperazione, tra cui le spese amministrative e legali, le spese per il personale coinvolto (in relazione ai servizi erogati nel progetto), le missioni, il materiale

fonte: http://burc.regione.campania.it

didattico/informativo o promozionale, le spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa a rendicontazione, così come definito nel capitolo 8.1;
- l'acquisizione di servizi a supporto delle iniziative previste;
- l'acquisto di materiale di consumo per lo svolgimento delle attività del progetto.

Non sono ammesse le spese relative dell'attività ordinaria di produzione o di servizio dei soggetti del partenariato. Non sono ammissibili gli acquisti di attrezzature usate.

Sono escluse spese per acquisto di attrezzature usate.

Se il progetto prevede investimenti sulle strutture aziendali, gli stessi sono finanziabili tramite l'accesso alle altre misure di riferimento del PSR, in particolare la misura 6, alle condizioni fissate dalle specifiche misure o sottomisure.

Le spese devono essere compatibili con il disposto dell'articolo 65 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

8.2.15.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Requisiti soggettivi:

- il partenariato deve essere costituito da almeno due soggetti di cui uno è una impresa agricola, singola e/o associata, con sede operativa in regione Campania e l'altro è afferente ad una delle seguenti categorie: fattorie sociali, associazioni, organizzazioni professionali e sindacali, fondazioni, reti di imprese, enti pubblici, organismi di consulenza, soggetti del terzo settore, ed altri soggetti funzionali allo svolgimento del progetto.

- il partenariato deve assumere una forma giuridica ai sensi della normativa vigente

- Il sostegno può essere concesso unicamente a reti di nuova costituzione o che intraprendono una nuova attività.

Requisiti oggettivi

Per l'azione A il partenariato deve presentare un piano di interventi (studio di fattibilità), che contenga:

- l'elenco dei partecipanti in partenariato;
- l'area o le aree tematiche potenzialmente interessate dall'intervento (es. agri-sociale, didattica, ecc);
- gli obiettivi del piano;
- la descrizione delle attività da svolgersi nell'anno con particolare riferimento all'animazione territoriale
- le Misure, le sottomisure e le tipologie di intervento del PSR che eventualmente si prevederà di attivare;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- piano finanziario e ruolo dei partecipanti.

Per l'azione B il partenariato deve presentare un Progetto che contenga:

- l'elenco dei partecipanti in partenariato;
- l'area o le aree tematiche interessate dall'intervento (es. agri-sociale, didattica, ecc);
- gli obiettivi del progetto distinti per anno e il relativo crono- programma;
- la descrizione delle attività di progetto e il relativo crono- programma quali l'animazione e l'accompagnamento alle imprese agricole nel processo di diversificazione in ambito agri-sociale e didattico;
- le Misure, le sottomisure e le tipologie di intervento del PSR che eventualmente si attiveranno nell'ambito del progetto per il raggiungimento degli obiettivi;
- piano finanziario e ruolo dei partecipanti.

8.2.15.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

Per l'Azione A

- composizione del gruppo partenariale (competenza, esperienza, qualificazione dei partecipanti);
- coerenza del piano di intervento in relazione agli obiettivi ed alle attività previste;
- congruità del piano finanziario esposto rispetto alle finalità del progetto ed al ruolo dei componenti il partenariato.

Per l'Azione B

- composizione del gruppo partenariale (competenza, esperienza, qualificazione dei partecipanti);
- coerenza del progetto in relazione alle operazioni previste;
- coinvolgimento di fasce deboli, di giovani al primo impiego e relativa propensione alla creazione di nuove opportunità occupazionali;
- coerenza del crono programma in relazione agli obiettivi del progetto;
- congruità del piano finanziario esposto rispetto alle finalità del progetto ed al ruolo dei componenti il partenariato.

8.2.15.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per l'esecuzione delle sole attività del piano di interventi/progetto il costo totale massimo per intervento è

fonte: http://burc.regione.campania.it

di:

- 40.000 euro per l'Azione A. Durata massima dei progetti un anno;
- 80.000 euro annui per l'Azione B per un massimo di 3 anni (durata massima dei progetti).

All'interno del costo totale di progetto le spese generali, sono ammissibili per una importo forfetario pari al 15% della spesa ammessa per il personale e comunque non superiore al 5% del costo totale del progetto.

L'aliquota di sostegno è pari all' 80% della spesa ammessa con riferimento ai costi di cui all'art. 35 del regolamento (UE) 1305/2013; è elargito sotto forma di sovvenzione a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e rendicontate.

Il sotegno è erogato in regime di de minimis ai sensi del Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis"

8.2.15.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte dei beneficiari - Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 - Ragionevolezza dei costi Una elevata numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione di progetti può rendere difficile la valutazione di congruità, complessità che aumenta in riferimento a categorie di prestazioni, servizi e mezzi tecnici molto varie e appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7 - Selezione dei beneficiari. L'individuazione di beneficiari con struttura organizzativa non adeguata e scarsa solidità finanziaria, può rappresentare un rischio per il tipo di operazione.

R8 - Sistemi informatici. I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento - Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.3.8.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati di seguito sono riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 - Ragionevolezza dei costi. E' prevista una procedura di determinazione della ragionevolezza della spesa nel contesto dei documenti attuativi. Inoltre, sul tema saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari.

M 7 - Selezione dei beneficiari. Sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la composizione, completezza, competenza e affidabilità dei partenariati tenendo anche conto dell'adeguatezza della loro struttura amministrativa e della solidità finanziaria, in relazione alla onerosità ed alla complessità dei relativi progetti

M 8 – Sistemi informatici. Si ricorrerà alla:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

M 9 – Domande di pagamento. Per assicurare la tracciabilità dei dati contenuti nelle domande di pagamento si provvederà alla predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.15.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.15.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente

8.2.15.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti la misura sono stati descritti in ciascuna tipologia di intervento

8.2.15.4.2. Misure di attenuazione

Le misure di attenuazione inerenti la misura sono stati descritti in ciascuna tipologia di intervento

8.2.15.4.3. Valutazione generale della misura

Fare riferimento a ciascuna singola tipologia

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.15.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Laddove previsto sono state descritte nelle tipologie di intervento

8.2.15.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non se ne riferiscono

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.16.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) 1303/2013 - artt. 32-35.
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 - Titolo III *Sostegno allo sviluppo rurale* - Capo I *Misure* artt. 42-44.
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014.
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.
- Decisione C(2014) 8021 di Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia del 29 ottobre 2014 della Commissione Europea.

8.2.16.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il LEADER, così come stabilito dal punto 2, art. 32 del Reg. UE 1303/13 ed in linea con l'accordo nazionale di partenariato, si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte di attori locali, che si associano in una partnership di natura mista (pubblico - privata) affidando un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale (GAL), il quale elabora una Strategia di Sviluppo Locale (SSL) per tradurre gli obiettivi in azioni concrete, dotandosi di una struttura tecnica in grado di attuarli. nelle macroaree rurali "C" e "D".

Lo sviluppo delle macroaree C e D è connesso con gli elementi della SWOT e come evidenziato dall'analisi di contesto è strettamente correlato con i fabbisogni emersi quali: la salvaguardia del reddito e dell'occupazione, il favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali, il tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche, il migliorare la qualità della vita nelle aree rurali come di seguito specificato (figura):

Ambiti tematici

Come previsto dall'accordo di partenariato le strategie di sviluppo locale dovranno essere finalizzate a precisi ambiti tematici, in cui i partner coinvolti dispongano di competenze ed esperienze specifiche, in modo da rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le capacità maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL devono essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi.

Le strategie sono strutturate su un massimo di tre ambiti tematici fra quelli compresi nell'accordo di partenariato e questi devono risultare connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi. L'elenco degli ambiti tematici riportato nell'accordo di partenariato è solo indicativo ed aperto ad altri tematismi individuati dai GAL e possono essere previsti temi diversi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

All'interno degli ambiti tematici, i GAL sceglieranno gli interventi da attivare in funzione dei fabbisogni identificati nelle aree di interesse e dei tematismi individuati nella strategia del GAL, in coerenza con la strategia generale del Programma di Sviluppo Rurale della Regione e l'AdP, nonché in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

Anche i progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale sono validi a condizione che siano connessi alla strategia di sviluppo, sia evidente il valore aggiunto della cooperazione e affrontino i problemi correlati alla gestione.

Area eleggibile Leader

Le aree ammissibili in coerenza con la strategia comprendono i comuni inclusi nelle macroaree "C" e "D".

Nell'ambito del territorio ammissibile, i GAL potranno individuare le aree nelle quali promuovere le proprie strategie di sviluppo locale, tenendo conto dei seguenti vincoli:

a. Area LEADER: zone/territori costituiti esclusivamente dai comuni classificati come appartenenti alle macroaree C e D della territorializzazione del PSR sulla quale operano i GAL. I comuni classificati come appartenenti alle macroaree A e B non possono essere interessati alla strategia leader;
b. non è ammesso il frazionamento di un comune in aree LEADER interessate da GAL diversi;
c. carico demografico dell'area LEADER non inferiore a 30.000 abitanti e non superiore a 150.000 abitanti;
d. in nessun caso un comune può essere compreso in due o più aree LEADER;
e. i comuni che costituiscono l'area LEADER di un GAL devono appartenere ad ambiti omogenei dal punto di vista territoriale e sociale.

Per favorire una maggiore concentrazione delle risorse sui territori più marginali, una maggiore omogeneità territoriale e una più puntuale focalizzazione della SSL l'attuazione del LEADER in Campania è affidata ad un massimo di 13 GAL, ciascuno dei quali nella predisposizione delle SSL, applicando l'approccio *bottom up*, indica i principali punti di debolezza e di forza, le minacce e le opportunità del territorio di riferimento su cui basare le azioni di sviluppo. Tutte le attività del GAL devono fondare sulla strategia di sviluppo che risponde all'area scelta.

Valore aggiunto

La SSL deve giustificare anche il valore aggiunto che lo sviluppo locale LEADER apporta agli obiettivi di sviluppo perseguiti dal PSR. Il valore aggiunto è da individuare nell'integrazione delle attività locali, nella collaborazione progettuale tra gli operatori locali e nell'introduzione di elementi di innovazione.

Piano finanziario

La dotazione finanziaria per ogni strategia di sviluppo locale, in conformità con l'Accordo di partenariato, è compresa tra un minimo di 3 Meuro ed un massimo di 12 Meuro.

Strategia di sviluppo locale

La SSL è adottata dall'organo decisionale del GAL attraverso l'approvazione di un documento denominato "Strategia di Sviluppo Locale (SSL)", contenente gli elementi indicati dall'art.33, par.1, del

fonte: http://burc.regione.campania.it

Reg. (UE) n.1303/13.

In tale documento il GAL descrive le azioni, le misure, sottomisure e tipologie di operazioni con le quali persegue gli obiettivi della SSL, includendo l'attività di cooperazione, in conformità con la regolamentazione dello sviluppo rurale. In particolare, la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo contiene almeno i seguenti elementi:

a) la definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;

b) un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce (SWOT);

c) una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati. In relazione ai risultati, i target possono essere espressi in termini qualitativi o quantitativi;

d) una descrizione del processo di associazione della comunità locale all'elaborazione della strategia;

e) un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;

f) una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del gruppo di azione locale di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione;

g) il piano di finanziamento per la strategia.

Nell'ambito della SSL, in funzione delle attività previste si possono avere:

- interventi con beneficiario il GAL (sottomisura 19.1,sottomisura 19.3 e sottomisura 19.4);
- interventi con beneficiario diverso dal GAL (sottomisura 19.2).

Procedure di selezione dei GAL e delle SSL

La selezione dei GAL e la valutazione delle SSL, avviene in un'unica fase, e viene effettuata da un Comitato di Selezione istituito con provvedimento dell'AdG rappresentativo degli uffici regionali competenti per materia entro due anni dalla data di approvazione dell'accordo di partenariato, ai sensi dell'articolo 33, paragrafi 3 e 4 del Reg. (UE) n. 1303/2013, ovvero 29/10/2016.

Il calendario per la selezione dei GAL e delle relative strategie prevede:

a) pubblicazione del bando di selezione dei GAL e delle strategie dopo la decisione di approvazione della Commissione UE del PSR 2014-2020;

b) presentazione delle domande entro 180 gg. dalla pubblicazione del bando per la selezione dei GAL e delle strategie;

c) approvazione della graduatoria per la selezione dei GAL e delle Strategie entro i previsti termini regolamentari.

Nel caso in cui non venga selezionato un numero di GAL e di SSL sufficienti ad assorbire tutte le risorse

fonte: http://burc.regione.campania.it

finanziarie disponibili, la Regione si riserva la possibilità di procedere alla pubblicazione di un nuovo bando per l'assegnazione delle risorse finanziarie residue e/o di assegnare pro-quota le risorse ancora disponibili ai GAL già selezionati nel limite massimo di 12 Meuro per ciascun GAL. In ogni caso la selezione dei GAL e delle SSL è completata entro il 31 dicembre 2017.

La decisione che approva una SSL di tipo partecipativo stabilisce la dotazione finanziaria e le responsabilità per i compiti di gestione e di controllo nell'ambito del programma o dei programmi in relazione alla SSL, ai sensi dell'articolo 33, paragrafo 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Principi di selezione dei GAL e delle SSL

La Regione procede alla selezione delle SSL sulla base di una griglia di criteri di valutazione da approvare ai sensi dell'art.49 del Reg.(UE) n.1305/13 che comprenda almeno:

1. Caratteristiche dell'ambito territoriale: superficie, densità della popolazione, omogeneità territoriale, tasso di spopolamento, indice di invecchiamento, maggiori fabbisogni;

2. Caratteristiche del partenariato e organizzazione del GAL: livello di rappresentatività, affidabilità, composizione del CdA, coerenza fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al Gal e l'ambito di intervento proposto, capacità di evitare conflitti di interesse;

3. Capacità del GAL di attuare la SSL: capacità finanziaria, capacità amministrativa della struttura tecnica, precedenti esperienze di attuazione di progetti complessi europei, capacità di controllo e verificabilità ;

4. Qualità della strategia di sviluppo proposta: qualità dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT, focalizzazione tematica, integrazione tra i tematismi prescelti, chiara identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili e se qualitativi metodologicamente dimostrabili, coerenza con l'analisi di contesto e la SWOT dell'Area, con il PSR e con gli obiettivi generali della strategia europea, attività di animazione;

5. Caratteristiche dei Progetti di cooperazione: coerenza rispetto alle strategie perseguite nella SSL, fattibilità tecnica e qualità progettuale, modello organizzativo adottato, coerenza del partenariato rispetto al progetto proposto, coerenza con le politiche regionali sull'internazionalizzazione.

Termine di conclusione delle SSL

Il termine di conclusione degli interventi delle SSL sarà indicato in sede di definizione dei documenti attuativi, e dovrà essere compatibile con il termine di ammissibilità della spesa alla partecipazione del FEASR previsto dall'art.65, par.2, del regolamento (UE) n.1303/13.

Rispondenza della misura alla strategia del PSR

Collegamento ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto

In relazione all'analisi di contesto generale del programma, il LEADER risponde in via prioritaria ai seguenti fabbisogni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

F04 - Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali;

F06 – Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;

F14 - Tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche;

F23 - Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;

F24 – Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale;

Contributo della Misura alle Priorità e alle Focus Areas

La misura contribuisce principalmente al perseguimento della seguente priorità e focus area di cui all'articolo 5 del Reg. Ce 1305/2013.

- FA 6b - stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali;

Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas

Il LEADER contribuisce, sulla base delle strategie di sviluppo locale che saranno selezionate, anche indirettamente al perseguimento degli obiettivi specifici correlati a tutte le focus area prese in considerazione dal programma ed in particolare;

- FA 2a - migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività;
- FA 3a - migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- FA 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- FA 6a - favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

Contributo della Misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale

Il LEADER contribuisce direttamente all'obiettivo trasversale relativo all'innovazione, rappresentando implicitamente una modalità innovativa di operare da individuare nell'integrazione delle attività locali, nella collaborazione progettuale tra gli attori locali e nell'introduzione di elementi di innovazione. Inoltre soddisfa gli altri obiettivi trasversali, in particolare: l'ambiente, attraverso l'eventuale attivazione di misure che incentivino investimenti per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale e delle foreste, rispondendo a specifici fabbisogni locali; i cambiamenti climatici, attraverso l'eventuale attivazione di misure che incentivino investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico, oltre che per la tutela del patrimonio naturale in generale e forestale in particolare.

Articolazione della misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sottomisura 19.1 Sostegno preparatorio:

- ***Tipologia d'intervento 19.1.1.*** Sostegno preparatorio.

Sottomisura 19.2 Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo:

- ***Tipologia d'intervento 19.2.1.*** Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR.

Sottomisura **19.3** Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale:

- ***Tipologia d'intervento 19.3.1.*** Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale.

Sottomisura **19.4** Sostegno per i costi di gestione e animazione:

Tipologia d'intervento 19.4.1. Sostegno per i costi di gestione e animazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

FABBISOGNI	ELEMENTI DELLA SWOT CORRELATI
F04 - Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	W8: **Ridotta diversificazione aziendale** **W11: Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese** O21: **Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei green job)**
F06 – Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;	S7: **Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta** **W11: Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese** W15: **Catena del valore spostata a valle** **O9: Potenziamento dell'ICT**
F14 - Tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche;	S9: **Ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette** **S12: Varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali** W24: **Qualità delle acque** **W30: Dissesto idrogeologico** **W40: Debolezza del comparto produzioni vivaistiche-forestali** **O2: Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse** **T7: Rischio di ulteriori realizzazioni di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale**
F23 - Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;	W9: **Scarsa integrazione territoriale degli agriturismi** **W34: Limitata diffusione della banda larga** **W36: Deficit infrastrutturale** **W37: Spopolamento delle aree marginali** **O9: Potenziamento dell'ICT** **O20: Leggi su agricoltura sociale (inclusa la legge sui beni**

figura elementi della SWOT correlati il LEADER -1

fonte: http://burc.regione.campania.it

	confiscati) **021: Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei green job)**
F24 – Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale;	S6: **Varietà e diversificazione dell'offerta** S7: **Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta** **S10: Rilevante incidenza del patrimonio forestale** **S16: Livello di coesione sociale** **W11: Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese** **W13: Bassa propensione all'esportazione del settore agricolo** **W14: Scarsa presenza dell'offerta sul WEB** W38: **Scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera.** W39: **Scarsa capacità gestionale e debolezza finanziaria dei GAL** **O1: Strumenti di finanziamento diretto UE e programmi di cooperazione territoriale europea** **06: Modifiche nei comportamenti e orientamenti all'acquisto da parte dei consumatori** **O7: Sviluppo di filiere alternative** **O9: Potenziamento dell'ICT** **O18: Contratti di fiume** O21: **Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei green job)** **O22: Sviluppo web – social networking** **T1: Rischio di fallimento dei GO in ambito PEI**

figura elementi della SWOT correlati il LEADER-2

8.2.16.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.16.3.1. 19.1.1 Sostegno preparatorio

Sottomisura:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.16.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno preparatorio previsto dal par.1, lett. a) dell'art. 35 del Reg. (UE) 1303/2013, è una tipologia di intervento collegata alla priorità 6 - Focus area 6B, ed è funzionale a migliorare la qualità di costituzione del partenariato e di progettazione della strategia di sviluppo locale, limitato temporalmente alla fase precedente alla selezione delle strategie di sviluppo locale ed è riconosciuto solo a nuovi gruppi di azione locale/nuovi territori.

L'intervento sostiene:

a. le iniziative di formazione rivolte alle parti locali interessate alla SSL;

b. gli studi dell'area interessata alla SSL, (incluse le analisi di fattibilità per progetti od operazioni che si intendono realizzare attraverso la SSL);

c. la progettazione della SSL, incluse la consulenza e le azioni legate alla consultazione delle parti interessate ai fini della preparazione della SSL;

d. attività di consultazione del territorio, degli attori locali, degli operatori e del partenariato al processo di elaborazione della strategia.

8.2.16.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso come contributo in conto capitale.

8.2.16.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Legge 7 agosto 1990, n.241 e ss.mm.ii. - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;
- D. Lgs. N. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni".

8.2.16.3.1.4. Beneficiari

Partenariato pubblico/privato ai sensi del paragrafo 2, lett.b, art. 32 del Reg. (UE) 1303/2013 e comunque solo di nuova costituzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le seguenti spese:

a. costi di formazione per animatori responsabili e addetti all'elaborazione della strategia di sviluppo locale;
b. costi per studi, analisi ed indagini sull'ambito territoriale di riferimento, compresi gli studi di fattibilità, ai fini della progettazione della strategia e degli interventi correlati;
c. costi amministrativi (costi operativi e per il personale) di un'organizzazione che si candida al sostegno preparatorio nel corso della fase di preparazione
d. costi relativi alla progettazione della strategia di sviluppo locale, compresi i costi di consulenza;
e. costi per l'attività di consultazione del territorio, degli attori locali, degli operatori e del partenariato al processo di elaborazione della strategia;

Sono considerate ammissibili i costi:

- sostenuti nel rispetto delle regole sulla trasparenza e sulla libera concorrenza nel periodo intercorrente tra la data di approvazione del psr e la data di presentazione della domanda di partecipazione al bando di selezione dei GAL e delle SSL, attestata dalla sua data di protocollazione.

I costi del sostegno preparatorio sono ammissibili anche nel caso di mancato finanziamento della SSL presentata dal GAL, fermo restando che il GAL rispetti tutte le condizioni di ammissibilità della sottomisura. In caso di inammissibilità del GAL, i costi sostenuti non saranno ammessi.

8.2.16.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono:

a. Area LEADER: zone/territori costituiti esclusivamente dai comuni classificati come appartenenti alle macroaree C e D della territorializzazione del PSR sulla quale operano i GAL. I comuni classificati come appartenenti alle macroaree A e B non possono essere interessati alla strategia leader;
b. non è ammesso il frazionamento di un comune in aree LEADER interessate da GAL diversi;
c. carico demografico dell'area LEADER non inferiore a 30.000 abitanti e non superiore a 150.000 abitanti;
d. in nessun caso un comune può essere compreso in due o più aree LEADER;
e. i comuni che costituiscono l'area LEADER di un GAL devono appartenere ad ambiti omogenei dal punto di vista territoriale e sociale.
f. sede operativa all'interno dell'area LEADER prescelta per la SSL;
g. Gruppo di Azione Locale composto da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto;
h. presentazione della SSL;
i. assenza di conflitto d'interesse.

Il sostegno preparatorio è ammissibile indipendentemente dall'esito istruttorio della selezione dei Gal e

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle SSL fermo restando che il GAL rispetti tutte le condizioni di ammissibilità della sottomisura.

8.2.16.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

1. Caratteristiche dell'ambito territoriale : superficie, densità della popolazione, omogeneità territoriale, tasso di spopolamento, indice di invecchiamento, maggiori fabbisogni;

2. Caratteristiche del partenariato e organizzazione del GAL : livello di rappresentatività, affidabilità, composizione del CdA, coerenza fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al Gal e l'ambito di intervento proposto, capacità di evitare conflitti di interesse;

8.2.16.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammissibile.

L'importo max concedibile è stabilito al momento della pubblicazione del bando regionale e comunque non è superiore ad euro 100.000,00 per ciascun GAL.

8.2.16.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.16.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R2. Ragionevolezza dei costi: l'intervento può presentare rischi nella valutazione della congruità della spesa riguardo alla categoria dei costi operativi, gli studi, le consulenze specialistiche ed in generale per le azioni legate alla consultazione e al confronto con le parti interessate per l'elaborazione della strategia di sviluppo locale (spese di organizzazione e realizzazione workshop, seminari, incontri).Altro elemento di rischio riguarda la verifica delle spese generali

R3. Adeguatezza del sistema di controllo: nel valutare l'effettiva finalizzazione della spesa, con riguardo a tutte le categorie di costi previsti, può sussistere il rischio nella valutazione che i costi siano effettivamente finalizzati all'elaborazione della strategia di sviluppo locale, soprattutto se le attività sono state svolte prima della presentazione della domanda di aiuto, ancorché il relativo costo sia stato poi sostenuto dopo la data di eleggibilità.

R4. Appalti pubblici: nella fase preparatoria l'intervento può essere realizzato anche da enti pubblici prima che il GAL si sia costituito; in tal caso devono essere rispettate tutte le norme definite a livello nazionale per i lavori pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per l'acquisizione dei servizi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

R8. Sistemi informativi: i rischi sono relativi al fatto che le operazioni proprie dell'approccio Leader non sono standardizzabili, considerata la necessità di riconoscere ai GAL ampio margine decisionale e di programmazione delle proprie strategie di sviluppo locale. Di conseguenza i sistemi informativi potrebbero non consentire, per larga parte, lo sviluppo di controlli informatizzati delle operazioni.

R9. Domande di pagamento: nell'ambito dell'operazione, i rischi possono riferirsi alla possibilità che le domande contengano spese non sostenute nel periodo di eleggibilità, o sostenute con modalità non tracciabili in relazione al beneficiario, o non adeguatamente documentate in relazione alla finalizzazione delle attività. Ulteriore elemento di rischio è il conflitto d'interesse.

8.2.16.3.1.9.2. Misure di attenuazione

M2. Ragionevolezza dei costi: per evitare i rischi indicati in merito alla definizione della congruità della spesa ammessa, nella valutazione dell'ammissibilità delle spese sulle domande di pagamento, si valuterà la congruità della spesa sulla base dei documenti attuativi e delle linee guida di ammissibilità delle spese. Inoltre i GAL dovranno dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritti, fra l'altro, i criteri per l'acquisizione dei servizi nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

M3. Adeguatezza del sistema di controllo: per evitare i rischi indicati in merito all'effettiva

finalizzazione della spesa, nelle disposizioni attuative sarà indicata la necessità di documentare l'effettiva finalizzazione delle spese all'elaborazione della strategia di sviluppo locale e alla costruzione del partenariato, ed il carattere aggiuntivo rispetto alle attività svolte ordinariamente dal beneficiario in relazione alla gestione corrente ed al precedente periodo di programmazione.

M4. Appalti pubblici: prevedere l'obbligo per il beneficiario di allegare alla domanda di aiuto la documentazione attestante lo svolgimento delle procedure ad evidenza pubblica di aggiudicazione di opere o acquisizione di beni e servizi.

M8. Sistemi informativi: sarà adeguata la procedura realizzata per la scorsa programmazione alle esigenze che emergeranno, per assicurare il regolare flusso dei dati, tracciare tutti i controlli istruttori eseguiti e migliorare la controllabilità e verificabilità dei progetti.

M9. Domande di pagamento: per mitigare i rischi connessi alla non correttezza della rendicontazione della spesa e il rischio di una non univoca individuazione del beneficiario e del soggetto che sostiene e rendiconta la spesa, nonché dei conflitti d'interesse saranno date disposizioni nei documenti attuativi.

8.2.16.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di maggiore dettaglio relativi all'intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura - sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.16.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non prevista.

8.2.16.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non prevista.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Non prevista.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.2. 19.2.1 Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR.

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.16.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'attuazione della strategia di sviluppo locale prevista dal par.1, lett. b) dell'art. 35 del Reg. (UE) 1303/2013, è da collegare alla priorità 6 - Focus area 6b. La tipologia di intervento si attua con le misure del PSR, misure che devono essere selezionate da ciascun GAL nella SSL in coerenza con le peculiarità del proprio territorio e sensibilizzando prioritariamente il territorio nei confronti dell'ambiente e dei cambiamenti climatici.

Le misure del PSR attivabili dai GAL sono tutte le misure del PSR ad esclusione delle seguenti: Misura 2; Misura10; Misura11; Misura13 e Misura15.

I GAL attuano gli interventi con modalità a bando, modulando, nel rispetto dei limiti previsti dalle norme comunitarie: importi, aliquote di sostegno, condizioni di ammissibilità e principi per la definizione dei criteri di selezione per rispondere alle specifiche esigenze dei territori.

8.2.16.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale o altra forma secondo quanto stabilito per le corrispondenti misure della SSL ivi compresi quelli in materia di controllo degli aiuti di stato e nella regolamentazione dello sviluppo rurale

8.2.16.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) 1303/2013 - artt. 32-35.
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 - Titolo III *Sostegno allo sviluppo rurale – Capo I Misure artt. 42-44*

8.2.16.3.2.4. Beneficiari

Soggetti beneficiari previsti dalle singole tipologie di operazione in materia applicabile.

Gruppi di Azione Locale quali soggetti intermediari delle misure del PSR,

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono strettamente connessi all'attuazione della strategia di sviluppo locale e sono quelli previsti dalle singole tipologie di operazione della SSL in conformità con la regolamentazione comunitaria prevista per gli aiuti di stato e dal Reg. (UE) 1303/13 e Reg. (UE) 1305/13

8.2.16.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono descritte nelle singole tipologie di operazioni previste nelle Strategie di sviluppo locale.

Si conferma che tutte le azioni proposte dalle SSL devono essere in coerenza con il PSR Campania e compatibili con il quadro normativo relativo ai fondi SIE e con le norme vigenti in materia di aiuti di Stato. Ciascun piano di azione, quindi, attesta la compatibilità degli aiuti previsti dalla singola strategia, attraverso i necessari riferimenti e richiami al PSR e alle norme vigenti in materia.

Tutte le azioni proposte ai fini della singola strategia di sviluppo locale devono essere selezionate dal GAL sulla base di un'adeguata giustificazione di coerenza con gli obiettivi e gli "ambiti di interesse" della strategia. La selezione delle azioni avviene sulla base di criteri di selezioni ed attraverso un sistema di punteggio che prevede un punteggio minimo come soglia al di sotto della quale le domande sono escluse dalla selezione conformemente all'art. 49 del reg. 1303/2013.

Inoltre, si precisa che le operazioni ammesse dalle singole misure/interventi previsti nelle SSL devono ricadere all'interno dell'ambito territoriale designato del GAL.

8.2.16.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione sono quelli individuati dai GAL nelle SSL.

I GAL dovranno elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria ed utilizzare criteri oggettivi di selezione che evitino conflitti di interessi (ai sensi dell'articolo 34, paragrafo 3, lettera b) del Reg. (UE) n. 1303/2013) e promuovono le pari opportunità, e la non discriminazione (ai sensi dell'articolo 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013).

I criteri di selezione saranno valutati ed approvati dall'AdG in sede di selezione delle SSL.

8.2.16.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Le aliquote d'intensità di aiuto sono quelle previste dai GAL nelle operazioni di riferimento delle SSL nel rispetto dei limiti previsti nel quadro giuridico dell'all.2 del Reg. (UE) n.1305/13 e dalle altre norme comunitarie, ivi compresi quelli in materia di controllo degli aiuti di stato. Le aliquote, inoltre, devono rispettare la regolamentazione sullo sviluppo rurale e le regole in materia di Aiuti di Stato, regola *de minimis* Reg. (UE) 1407/2013 e devono essere in linea con le categorie delle sovvenzioni ed aiuti rimborsabili elencate nell'articolo 67 del Reg (UE) n.1303/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.16.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R10. Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: la valutazione di

controllabilità delle misure, che dovrà essere effettuata in itinere su tali misure, a partire dalla

fase di selezione dei GAL e delle SSL, potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà essere necessario rivedere in itinere le modalità attuative della SSL.

R11. Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa: le modifiche proposte dai GAL ai principi relativi ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità delle singole sottomisure/operazioni, potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate. Altro elemento di rischio può consistere nel fatto che non siano adeguatamente regolati i possibili conflitti di interesse tra soggetti incaricati della selezione delle operazioni e soggetti beneficiari. Pertanto la valutazione di controllabilità sarà svolta in itinere in corrispondenza della selezione dei GAL e delle SSL, della fase di adozione dei documenti attuativi e delle proposte di bando avanzate dai GAL, conformemente all'art.62 del Reg. (UE) n.1305/13.

8.2.16.3.2.9.2. Misure di attenuazione

M10. Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: occorre prevedere, quando necessario, una fase di feedback con possibile rimodulazione degli strumenti attuativi della strategia, in funzione delle valutazioni di controllabilità che saranno svolte in itinere.

M11. Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa: occorre prevedere una fase di verifica preventiva di fattibilità e controllabilità, dal punto di vista gestionale, di ogni modifica ai principi relativi ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità delle singole sottomisure/operazioni nella fase di selezione dei GAL e delle SSL. Inoltre i GAL si dovranno dotare, già nella formulazione della SSL di un regolamento interno nel quale siano descritte, tra l'altro, le procedure di istruttoria e accertamento finale, le modalità per garantire il rispetto della legge n. 241/90 e del D.P.R. n. 445/00 e procedure adeguate per evitare i conflitti di interesse. Tali procedure devono essere chiare, obiettive e trasparenti. L'Autorità di Gestione ne valuterà il rispetto e l'efficacia in itinere nel corso della sua attività di controllo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di maggiore dettaglio relativi all'intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura - sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.16.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non prevista.

8.2.16.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

I beneficiari selezionati dai GAL nell'ambito dell'attuazione delle misure del PSR possono chiedere il versamento di un anticipo ai sensi dell'art.45 del Reg.(UE) n.1305/13 solo per investimenti.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.3. 19.3.1 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.16.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

I progetti di cooperazione previsti dal par. 1, lett.c dell'art. 35 del Reg. (UE) 1303/2013, sono da collegare alla priorità 6 - Focus area 6b. La tipologia di intervento punta a favorire la costruzione di partenariati tra territori, a migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei GAL, a valorizzare le risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze, a promuovere relazioni durature di cooperazione fra territori, a favorire la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali, valorizzare gli scambi di esperienza e di buone prassi attraverso accordi di partenariato con altri territori caratterizzati dalla SSL.

I progetti di cooperazione devono essere caratterizzati dalla integrazione tra azioni comuni ai diversi territori e azioni locali.

I progetti di cooperazione possono essere:

- interterritoriali quando si attuano all'interno di uno stesso stato membro;

- transnazionali quando sono tra territori di più stati membri o con territori di paesi terzi.

8.2.16.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.16.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Legge 7 agosto 1990, n.241 e ss.mm.ii. – Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- Decreto legislativo 12 aprie 2006, n.163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;
- D. Lgs. N. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni".

8.2.16.3.3.4. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale (GAL) ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013, art. 32-34.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese di attività preparatoria del progetto, quali:

- ricerca dei partner;
- comunicazione ed informazione;
- organizzazione di riunioni e incontri;
- studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- organizzazione e coordinamento delle attività di progettazione e animazione direttamente riferibili alla costruzione del progetto di cooperazione;
- acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali.

Sono ammissibili i costi nel periodo intercorrente dalla data di pubblicazione del bando di selezione dei GAL e delle SSL fino alla data di presentazione della domanda di aiuto.

I costi dell'attività preparatoria sono riconosciuti nel limite massimo del 9% del costo complessivo del progetto di cooperazione.

Sono ammissibili le spese di realizzazione del progetto, quali:

- personale dedicato alla realizzazione delle attività dei progetti di cooperazione;
- riunioni ed incontri di coordinamento tra partner;
- servizi di interpretariato e traduzione;
- azioni di informazione e comunicazione;
- interventi strumentali per l'azione comune;
- organizzazione e attuazione delle attività progettuali;
- attività di coordinamento, monitoraggio e valutazione del soggetto capofila;
- spese relative alla costituzione e alla gestione corrente di una eventuale struttura comune.

Le spese dei progetti di cooperazione sono eleggibili dal giorno successivo alla data di presentazione della candidatura al bando per la selezione dei GAL e delle SSL.

Nel caso di cooperazione con una zona di un Paese Terzo le spese previste coerenti con quelle del Leader, pur se non sostenute nell'area Leader, sono ammissibili. Le spese realizzate in un Paese Terzo e non coerenti con quelle previste dal Leader non sono ammissibili.

Le linee e le categorie di spesa ammissibile sono ulteriormente precisate dalle disposizioni attuative, anche in funzione di possibili linee guida definite a livello nazionale, allo scopo di assicurare la massima omogeneità e condivisione operativa delle modalità di attuazione dell'intervento.

8.2.16.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi di cooperazione devono essere:

- previsti e programmati nell'ambito del SSL, per quanto riguarda i relativi progetti selezionati e proposti

fonte: http://burc.regione.campania.it

da parte di ogni singolo GAL (idea-progetto, ambito territoriale, tipologia di partner, spesa programmata), in coerenza con la relativa SSL;

- attivati sulla base di appositi progetti di cooperazione presentati alla Regione unitamente alla relativa domanda di aiuto, sulla base del quadro delle idee-progetto e del piano finanziario approvati nell'ambito del SSL; i progetti sono valutati dalla Regione ai fini della relativa ammissibilità e del conseguente finanziamento;

- coerenti con le tipologie di progetto definite dal Reg. (UE) n. 1305/2013, art. 44, par. 1, lettere a) e b) e con le priorità per SLTP (Sviluppo locale di tipo partecipativo), come definite nell'AdP.

Ciascun progetto, interterritoriale e transnazionale, prevede la stipula di un Accordo tra i singoli partner ed attiva una specifica azione attuativa comune, in coerenza con gli obiettivi del progetto e con le iniziative attivate dagli altri partner, da realizzare attraverso le misure/interventi previsti dalla SSL.

Nel caso di progetti di cooperazione transnazionale si richiede la presenza di almeno un partner appartenente ad un altro stato membro.

Inoltre, si deve individuare un GAL capofila.

8.2.16.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I progetti di cooperazione sono selezionati dall'AdG con procedura pubblica contestualmente alla selezione delle SSL. La selezione dei progetti tiene conto dei seguenti criteri:

- coerenza rispetto alle strategie perseguite nel SSL;

- livello progettuale;

- presenza del progetto transnazionale;

- valore economico del progetto di cooperazione;

- coerenza del partenariato rispetto al progetto proposto.

8.2.16.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il livello di aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile. La spesa massima complessiva per gli interventi di cooperazione per singolo GAL è di euro 350.000,00.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.16.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1. Procedure di selezione dei fornitori adottate dai beneficiari privati: : vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità per una sana gestione finanziaria e ottenere un migliore rapporto qualità prezzo.

R2. Ragionevolezza dei costi: la numerosità delle voci di spesa che compongono i costi di realizzazione delle attività previste può costituire un rischio, l'attività di valutazione deve riferirsi a categorie di prestazioni, servizi, mezzi tecnici estremamente varie ed appartenenti a più diversi settori disciplinari. Altro rischio è la valutazione dell'originalità degli studi e ricerche.

R3. Adeguatezza del sistema di controllo: riguardo le spese generali relative all'organizzazione e coordinamento dell'attività di progettazione, il rischio è che nella valutazione i costi siano effettivamente finalizzati alla costruzione del progetto di cooperazione.

R7. Selezione dei beneficiari: un rischio rilevabile è che la tenuta nel tempo del partenariato su progetti complessi possa rivelarsi labile e non garantire: 1) una struttura amministrativa comune 2) il mantenimento di vincoli o impegni anche successivi al pagamento 3) una chiara attribuzione delle responsabilità finanziarie. Altro rischio è che non siano regolati i conflitti d'interesse tra soggetti incaricati della selezione delle operazioni e soggetti beneficiari.

R8. Sistemi Informativi: sono relativi al fatto che le operazioni proprie dell'approccio Leader non sono standardizzabili, considerata la necessità di riconoscere ai GAL ampio margine decisionale e di programmazione delle proprie strategie di sviluppo locale.

R9. Domande di pagamento: i rischi possono riferirsi alla possibilità che le domande contengano spese non sostenute nel periodo di eleggibilità, o sostenute con modalità non tracciabili in relazione al beneficiario, o non adeguatamente documentate in relazione alla finalizzazione delle attività. Altra criticità è la definizione di criteri oggettivi utili a dimostrare il legame della spesa per le attività preparatorie effettuate, con un progetto di cooperazione "concreto", nel caso in cui venga chiesto il riconoscimento delle stesse, indipendentemente dalla effettiva sottoscrizione, dell'accordo che dia vita al progetto di cooperazione.

Altri rischi non codificati nella Fiche relativa all'art. 62 del Reg.CE 1305/2013:

fonte: http://burc.regione.campania.it

R10. Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: la valutazione di controllabilità che dovrà essere effettuata in itinere, potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà essere necessario rivedere successivamente le modalità attuative della SSL. I parametri di riferimento di tali verifiche non sono esplicitati a livello di PSR e pertanto non è possibile esprimere allo stato attuale una valutazione di controllabilità, che dovrà essere svolta contestualmente all'individuazione di detti parametri.

R11. Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa/organizzativa: le azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi delle aree tematiche della strategia, dovranno essere preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche da sviluppare del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.16.3.3.9.2. Misure di attenuazione

M1. Procedure di selezione dei fornitori adottate dai beneficiari privati: saranno fornite nei documenti attuativi indicazioni operative volte a garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di conseguire una sana gestione finanziaria e il migliore rapporto qualità-prezzo.

M2. Ragionevolezza dei costi: per evitare i rischi indicati in merito alla definizione della congruità della spesa ammessa sarà definita una procedura di acquisizione di offerte/preventivi da parte dei beneficiari e di corrispondente valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa da parte degli organi competenti per il territorio.

M3. Adeguatezza del sistema di controllo: per evitare i rischi indicati in merito alla effettiva finalizzazione della spesa individuare gli elementi da considerare per accertare la finalizzazione delle spese all'elaborazione del progetto di cooperazione, che deve essere esplicita. Occorre assicurare, oltre all'efficacia e congruità delle spese portate a rendicontazione, l'esecuzione di attività strettamente riferite all'intervento finanziario ed il carattere aggiuntivo rispetto alle attività svolte normalmente dal soggetto/ ente beneficiario.

M7. Selezione dei beneficiari: relativamente alle caratteristiche del partenariato, occorrerà a livello di documenti attuativi: 1) fissare alcuni requisiti minimi relativi alla struttura amministrativa e gestionale del partenariato; 2) definire tempi minimi di durata del rapporto di partenariato coerenti con le esigenze di esecuzione e funzionamento delle SSL e con gli eventuali vincoli e impegni successivi al pagamento; 3) indicare requisiti minimi a livello di capacità finanziaria e garanzie a copertura di potenziali situazioni debitorie che potrebbero determinarsi nei confronti dell'Organismo Pagatore. I Gal si doteranno inoltre, già nella formulazione della SSL, di procedure adeguate per evitare i conflitti d'interesse. Tali procedure devono essere chiare, obiettive e trasparenti ed essere concertate con l'Autorità di Gestione.

M8. Sistemi Informativi: occorrerà definire la procedura inerente la fase istruttoria e la supervisione per migliorare la controllabilità e verificabilità dei progetti riferiti ad attività non standardizzabili

M9. Domande di pagamento: per mitigare i rischi connessi alla non correttezza della rendicontazione della spesa e il rischio di non univoca individuazione del beneficiario e del soggetto che effettua e può rendicontare la spesa, saranno predisposti appositi documenti attuativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

M10. Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: occorrerà prevedere una fase di feedback con possibile rimodulazione degli strumenti attuativi della strategia in funzione delle valutazioni di controllabilità che saranno svolte in itinere. I documenti attuativi, inoltre, dovranno dettagliare le tipologie di attività finanziabili rendendole chiaramente identificabili sia dai beneficiari che dagli uffici preposti alle attività di controllo, eliminando ogni possibile margine di discrezionalità o ambiguità nelle definizioni.

M11. Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa/organizzativa: occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva dal punto di vista gestionale e organizzativo in ordine al contenuto delle azioni specifiche proposte per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi delle aree tematiche della strategia.

8.2.16.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di maggiore dettaglio relativi all'intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura - sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.16.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non previsto.

8.2.16.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

I beneficiari possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell’aiuto pubblico per gli investimenti immateriali previsti ai sensi della lett.d, par.2, art.45 del Reg.(UE) n.1305/13.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la

fonte: http://burc.regione.campania.it

cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.4. 19.4.1 Sostegno per costi di gestione e animazione

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.16.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Il Sostegno ai costi di gestione e animazione previsti dal par.1, lett. d) ed e) dell'art. 35 del Reg. (UE) 1303/2013, sono da collegare alla priorità 6 - Focus area 6b. La tipologia di intervento riguarda e sostiene il funzionamento e le principali attività del GAL legate all'attuazione e all'animazione delle strategie di sviluppo locale selezionate dalla Regione.

I principali obiettivi di questo intervento sono: favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per un'attuazione ed animazione di qualità, sostenere l'attività dei GAL come promotori dello sviluppo locale nella gestione, monitoraggio e valutazione della strategia, favorire l'animazione del territorio da parte dei GAL in modo proporzionato alle esigenze individuate in termini di diffusione e sviluppo di progetti nell'ambito della strategia di sviluppo locale.

L'animazione della strategia comprende le azioni necessarie alla comunicazione, alla diffusione di informazioni, alla promozione della strategia, al sostegno nei confronti dei potenziali beneficiari.

I GAL con questo intervento, incoraggiano anche gli altri attori locali a prendere in considerazione nuovi investimenti o altri progetti.

8.2.16.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.16.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- Legge 7 agosto 1990, n.241 e ss.mm.ii. – Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- Decreto legislativo 12 aprie 2006, n.163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;
- D. Lgs. N. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni".

8.2.16.3.4.4. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale (GAL) ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013, art. 32-34.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.4.5. Costi ammissibili

1. Spese di gestione relative a:

- Personale;
- Formazione del personale del GAL addetto all'esecuzione della SSL;
- Pubbliche relazioni;

- progettazione della strategia di sviluppo locale;
- funzionamento del partenariato;
- funzionamento delle strutture tecnico-operative ed amministrative;
- adempimenti di natura contabile, amministrativa, fiscale e previdenziale previsti dalla normativa vigente;
- gestione finanziaria (spese bancarie, fidejussioni, servizi di tesoreria e cassa, non sono ammesse spese per interessi passivi);
- selezione di fornitori e beneficiari, cioè spese per le commissioni di selezione dei beneficiari dei GAL relative alle misure del PSR nonché alla esecuzione delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione di competenza del Gal;
- elaborazione e pubblicazione dei bandi e avvisi pubblici e adempimenti ai sensi dell'art.13, all.3, Reg.(UE) n.808/14;

2. Spese di animazione relative a:

- promozione, animazione, informazione, divulgazione e pubblicità (acquisto e/o realizzazione e divulgazione di studi e ricerche e materiale informativo sulla zona interessata, realizzazione ed aggiornamento siti internet del GAL, campagne di informazione …..) sull'area e sulla strategia di sviluppo locale;

- sostenere i potenziali beneficiari a sviluppare interventi e preparare istanze (ad es. sportelli informativi);
- organizzazione e realizzazione di eventi promozionali (seminari, convegni, workshop ed altre manifestazioni pubbliche) promossi a livello locale strettamente diretti e necessari alla SSL;
- scambio di esperienze fra stakeholder (incluso personale del GAL) e attori chiave e lo scambio di best practices ad eventi formativi, seminari, convegni, workshop, gruppi di lavoro tematici, ecc.;

Sono eleggibili i costi sostenuti a decorrere dalla data di pubblicazione del bando per la selezione dei GAL e delle SSL.

Le linee e le categorie di spesa ammissibile sono ulteriormente precisate dalle disposizioni attuative, anche in funzione di possibili linee guida definite a livello nazionale, allo scopo di assicurare la massima omogeneità e condivisione operativa delle modalità di attuazione dell'intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono:

a. Area LEADER: zone/territori costituiti esclusivamente dai comuni classificati come appartenenti alle macroaree C e D della territorializzazione del PSR sulla quale operano i GAL. I comuni classificati come appartenenti alle macroaree A e B non possono essere interessati alla strategia leader;
b. non è ammesso il frazionamento di un comune in aree LEADER interessate da GAL diversi;
c. carico demografico dell'area LEADER non inferiore a 30.000 abitanti e non superiore a 150.000 abitanti;
d. in nessun caso un comune può essere compreso in due o più aree LEADER;
e. i comuni che costituiscono l'area LEADER di un GAL devono appartenere ad ambiti omogenei dal punto di vista territoriale e sociale.
f. sede operativa all'interno dell'area LEADER prescelta per la SSL;
g. Gruppo di Azione Locale composto da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto;
h. presentazione della SSL;
i. Assenza di conflitto d'interesse.

8.2.16.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I GAL sono selezionati in base alle capacità tecniche amministrative ed alla qualità delle strategie di sviluppo locale così come indicati nella descrizione generale della misura:

1. Caratteristiche dell'ambito territoriale: superficie, densità della popolazione, omogeneità territoriale, tasso di spopolamento, indice di invecchiamento, maggiori fabbisogni;

2. Caratteristiche del partenariato e organizzazione del GAL: livello di rappresentatività, affidabilità, composizione del CdA, coerenza fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al Gal e l'ambito di intervento proposto, capacità di evitare conflitti di interesse;

3. Capacità del GAL di attuare la SSL: capacità finanziaria, capacità amministrativa della struttura tecnica, precedenti esperienze di attuazione di progetti complessi europei, capacità di controllo e verificabilità;

4. Qualità della strategia di sviluppo proposta :qualità dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT, focalizzazione tematica, integrazione tra i tematismi prescelti, chiara identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili e se qualitativi metodologicamente dimostrabili, coerenza con l'analisi di contesto e la SWOT dell'Area, con il PSR e con gli obiettivi generali della strategia europea, attività di animazione;

5. Caratteristiche dei Progetti di cooperazione: coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL, fattibilità tecnica e qualità progettuale, modello organizzativo adottato, coerenza del partenariato rispetto al progetto proposto, coerenza con le politiche regionali sull'internazionalizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il livello di aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

La percentuale massima riconoscibile per questa sottomisura (costi di esercizio e animazione) è pari al 25% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui all'art. 35.1 lett. b), c), del Reg. (UE) 1303/13.

È prevista una decurtazione del contributo pubblico della sottomisura 19.4 nel caso in cui, al termine del programma, risulti che la spesa pubblica sostenuta dall'aggregato per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale di cui all'art. 35.1 lett. b), c), del Reg. (UE) 1303/13 sia stata realizzata in percentuale inferiore a quanto previsto nel piano finanziario della SSL approvata. La decurtazione sarà effettuata calcolando la medesima percentuale di riduzione contestata per l'aggregato delle spese sostenute di cui all'art. 35.1 lett. b), c), del Reg. (UE) 1303/13.

8.2.16.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.16.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1. Procedure di selezione dei fornitori adottate dai beneficiari privati: vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2. Ragionevolezza dei costi: talune tipologie di spesa come costi operativi, costi di formazione, costi finanziari e costi per sviluppare le attività di monitoraggio e valutazione della strategia di sviluppo locale, costi di animazione volti a favorire i contatti tra gli attori locali, costi per la diffusione di informazioni e delle opportunità offerte dalla strategia, costi per il supporto ai potenziali beneficiari per preparare e sviluppare progetti, possono presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne può risultare rischiosa la valutazione di congruità.

R3. Adeguatezza del sistema di controllo: per l'imputabilità dei costi all'attività di animazione riguardo all'ammissibilità dei costi sostenuti dai GAL, può sussistere il rischio nella valutazione, che i costi non siano effettivamente finalizzati all'attività di animazione, in particolar modo per quanto riguarda la categoria delle spese correnti, che si prevede debbano essere "*oggettivamente"* legate alle attività di animazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altri rischi non codificati nella Fiche relativa all'art. 62 del Reg.CE 1305/2013:

R10. Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: benché il meccanismo di selezione dei GAL non rientri direttamente nella procedura attuativa della presente misura, il pagamento dei costi di gestione e di animazione discende direttamente dalle valutazioni fatte in sede di selezione del GAL e delle SSL, pertanto è opportuno segnalare la necessità di evitare i seguenti rischi: che la struttura amministrativa sia inadeguata alla realizzazione del programma; che la tenuta nel tempo del partenariato su progetti complessi possa rivelarsi labile; che l'assetto societario possa non garantire il mantenimento di vincoli o impegni anche successivi al pagamento che dovessero essere connessi alla realizzazione delle diverse operazioni.

R11. Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa:elemento di rischio può consistere nel fatto che non siano adeguatamente regolati i conflitti di interesse tra soggetti incaricati della selezione delle operazioni e soggetti beneficiari.

8.2.16.3.4.9.2. Misure di attenuazione

M1. Procedure di selezione dei fornitori adottate dai beneficiari privati: nella valutazione dell'ammissibilità delle spese sulle domande di pagamento, gli organismi addetti al controllo valuteranno se i beneficiari si sono correttamente attenuti ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori al fine di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, e conseguire una sana gestione finanziaria e il migliore rapporto qualità-prezzo.

M2. Ragionevolezza dei costi: per evitare i rischi indicati in merito alla definizione della congruità della spesa ammessa, nella valutazione dell'ammissibilità delle spese sulle domande di pagamento, gli organismi addetti al controllo valuteranno per quanto possibile la congruità della spesa sulla base dei documenti attuativi e delle linee guida delle spese ammissibili.

M3. Adeguatezza del sistema di controllo: per evitare i rischi connessi ad una errata imputazione dei costi relativi all'attività di animazione, saranno individuati nei documenti attuativi gli elementi oggettivi da considerare per accertare la diretta imputabilità delle spese all'attività di animazione.

M10. Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: relativamente alle caratteristiche del GAL, a livello di documenti attuativi saranno fissati: i requisiti minimi relativi alla struttura amministrativa e gestionale del GAL; i tempi minimi di durata del rapporto di partenariato coerenti con le esigenze di esecuzione e funzionamento della SSL e con gli eventuali vincoli e impegni successivi al pagamento; i requisiti minimi a livello di capacità finanziaria e garanzie a copertura di potenziali situazioni debitorie che potrebbero determinarsi nei confronti dell'OP.

M11. Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa/organizzativa: i GAL si dovranno dotare, già nella formulazione della SSL di un regolamento interno nel quale siano descritte, tra l'altro, le procedure di istruttoria e accertamento finale, le modalità per garantire il rispetto della legge n. 241/90 e del D.P.R. n. 445/00 e procedure adeguate per evitare i conflitti di interesse. Tali procedure devono essere chiare, obiettive e trasparenti. L'Autorità di Gestione ne valuterà il rispetto e l'efficacia in

fonte: http://burc.regione.campania.it

itinere nel corso dell'attività di controllo.

8.2.16.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di maggiore dettaglio relativi all'intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura - sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm, per assicurare la massima trasparenza delle procedure. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.16.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non previsto

8.2.16.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non prevista.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

fonte: http://burc.regione.campania.it

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

E’ ammessa la possibilità di riconoscere un anticipo limitato al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e di animazione ai sensi dell’art.42(2), paragrafo 2 del Reg. (UE) 1305/13.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.16.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche delle operazioni.

8.2.16.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche delle operazioni.

8.2.16.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nelle informazioni specifiche delle operazioni.

8.2.16.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non previsto.

8.2.16.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Gli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo già descritte nelle schede relative alle sottomisure sono:

a) supporto tecnico preparatorio di cui al par.1, lett.a dell’art.35 del regolamento (UE) n.1303/13 nella sottomisura 19.1;

b) attuazione di operazioni nell’ambito della strategia dello sviluppo locale partecipativo di cui al par.1, lett.b dell’art.35 del regolamento (UE) n.1303/13 nella sottomisura 19.2;

c) preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale par.1, lett.c dell’art.35 del regolamento (UE) n.1303/13 nella sottomisura 19.3;

d) costi di esercizio e animazione di cui al par.1, lett.d) ed e) dell’art.35 del regolamento (UE) n.1303/13 nella sottomisura 19.4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non previsto.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'attività di cooperazione è parte della SSL e perciò, tale attività, deve essere descritta nella SSL.

Il piano finanziario della SSL, pertanto, comprende le attività di cooperazione e la dotazione finanziaria prevista per i costi dell'attività di cooperazione.

I compiti di selezione dei progetti di cooperazione interterritoriali e transnazionali e di concessione dei benefici, sono svolti dall'AdG.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Le strategie di sviluppo locale sono selezionate con bando pubblico emesso dall'Autorità di Gestione dopo la decisione della Commissione UE che approva il PSR Campania 2014-2020. Il processo di selezione si completerà al massimo entro due anni dall'approvazione dell'Accordo di Partenariato.

Nel caso in cui non venga selezionato un numero di GAL e di SSL sufficienti ad assorbire tutte le risorse finanziarie disponibili, la Regione si riserva la possibilità di procedere alla pubblicazione di un nuovo bando per l'assegnazione delle risorse finanziarie residue, e/o di assegnare pro-quota le risorse ancora disponibili ai GAL già selezionati nel limite massimo di 12 Meuro per ciascun GAL. In ogni caso la selezione dei GAL e delle SSL è completata entro il 31 dicembre 2017.

Il numero di GAL e di SSL selezionate, in ogni caso, non sarà superiore a tredici per evitare un'eccessiva parcellizzazione territoriale che impedirebbe un'aggregazione significativa. Infatti un'area ammissibile più ampia (min. 30.000 abitanti max 150.000 abitanti) dà l'opportunità ad ogni singolo GAL di spingere all'aggregazione territoriale e avere a disposizione maggiore massa critica in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura.

Le strategie presentate dai GAL sono selezionate sulla base di un'istruttoria tecnica, amministrativa e finanziaria, svolta da un comitato di selezione istituito con provvedimento dell'AdG e rappresentativo delle strutture regionali interessate per materia all'attuazione delle SSL, in coerenza con le indicazioni dell'art.33, par.1 del Reg. (UE) 1303/2013

La Regione, approvata la graduatoria, fissa i termini entro i quali i Gal selezionati devono avviare la relativa attuazione operativa pena la decadenza del finanziamento.

Il calendario per la selezione dei GAL e delle relative strategie è descritto nella descrizione generale della misura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Comitato di selezione redigerà per ciascuna SSL una scheda di valutazione ed elaborerà una proposta di graduatoria.

I GAL e le SSL sono approvate contestualmente con provvedimento dell'AdG.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'innalzamento del tetto minimo della popolazione a 30.000 abitanti è giustificata dalla necessità di evitare, nelle aree della Campania, la presenza di due GAL su un territorio con caratteristiche territoriali e socio economiche omogenee.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Non è previsto l'approccio multifondo.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Per la sottomisura 19.1 non sono previste anticipazioni.

Per la sottomisura 19.2 - intervento19.2.1 i beneficiari diversi dai GAL possono chiedere, anticipazioni ai sensi dell'art.45 del Reg.(UE) n.1305/13 solo per investimenti.

Per la sottomisura 19.3 i GAL possono chiedere anticipazioni ai sensi del par.2, lett.d, art.45 del Reg.(UE) n.1305/13.

Per la sottomisura 19.4, i GAL possono chiedere una anticipazione limitata al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e di animazione, ai sensi dell'art.42, paragrafo 2 del Reg. (UE) 1305/13.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

I compiti dell'AdG, dell'Organismo Pagatore e dei GAL sono quelli previsti dai regolamenti comunitari.

In particolare per gli interventi della sottomisura 19.2 che prevedono bandi emessi dal GAL delle cui azioni sono beneficiari soggetti diversi dal GAL i compiti del GAL sono:

a. rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le

fonte: http://burc.regione.campania.it

capacità di gestione dei progetti;

b. elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino i conflitti d'interessi, che garantiscono che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta;
c. garantire la coerenza con la SSL nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia;
d. preparare e pubblicare i bandi per la selezione delle operazioni compresa la definizione dei criteri di selezione;
e. ricevere e valutare le domande di aiuto;
f. selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno, presentando le proposte selezionate alla Regione Campania per effettuare una verifica dell'ammissibilità ai sensi dell'articolo 34, par. 3, lett. f del Regolamento (UE) n. 1303/2013, prima dell'approvazione della graduatoria di merito e della concessione dei benefici da parte del GAL;
g. verificare l'attuazione della SSL e delle operazioni finanziate (monitoraggio) e condurre attività di valutazioni specifiche legate a tale strategia (valutazione).

Nessuna delega relativa ai pagamenti dei beneficiari è data ai GAL. La materiale gestione delle risorse finanziarie esula dunque dai compiti e dalle responsabilità dei GAL, essendo demandata integralmente, come per le altre misure del PSR, all'Organismo Pagatore. Resta il fatto che i GAL rimangono responsabili e quindi garanti del buon funzionamento del partenariato e della corretta gestione dei fondi pubblici.

Le spese dichiarate ammissibili dall'AdG sono riepilogate nella domanda di pagamento che viene inoltrata all'Organismo Pagatore che dopo aver esperito tutti i controlli e le verifiche di propria competenza, provvede a liquidare le spese certificate agli eventi diritto.

Per gli interventi delle sottomisure 19.1, 19.3 e 19.4, con beneficiario il GAL, è prevista la regia diretta (azioni dirette). Per tali interventi i GAL già selezionati per accedere al sostegno devono presentare domanda di aiuto e/o di pagamento all'Organismo Pagatore. L'erogazione del contributo da parte dell'Organismo Pagatore sarà comunque subordinata all'esito positivo del controllo tecnico-amministrativo effettuato sui GAL e al rilascio di apposito nulla osta dell'Autorità di Gestione o degli uffici regionali.

L'Autorità di Gestione prevede di predisporre un apposito spazio nell'ambito del proprio sito web al fine di seguire lo sviluppo e l'evoluzione di tutte le eventuali iniziative avviate sul territorio regionale dai GAL.

I GAL selezionati saranno - nei confronti della Regione Campania, dello Stato italiano e dell'Unione Europea, i soggetti responsabili dell'attuazione della strategia di sviluppo locale Leader e del corretto utilizzo dei fondi. Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare la strategia di sviluppo locale Leader approvata nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in

fonte: http://burc.regione.campania.it

attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Nell'intento di promuovere la massima efficacia e coerenza nell'ambito degli interventi finanziabili ai sensi degli articoli 19, 20 e 35 del Reg. (UE) n. 1305/13, la Regione Campania ha definito le sottomisure da attivare in attuazione delle strategie di sviluppo locale In particolare, le tipologie di operazioni individuate sono quelle analoghe alle misure che nel PSR 2007-2013 hanno raggiunto il maggior numero di beneficiari e precisamente: art 19, con riferimento alla sottomisura 6.2 e sottomisura 6.4; art.20, con riferimento alla sottomisura 7.4, sottomisura 7.5 e sottomisura 7.6; art.35, con riferimento alla sottomisura 16.3 e sottomisura 16.9; sono attivati sia dalle misure del PSR che dalle strategie di sviluppo locale.

I GAL per queste sottomisure dovranno applicare, nell'ambito della propria strategia del *bottom-up* condizioni di ammissibilità e criteri di selezione diversi dalle misure del PSR in coerenza con le aree tematiche prescelte, i contenuti delle strategie individuate per lo sviluppo del territorio e con il PSR; utilizzare criteri oggettivi, coerenti e pertinenti, elaborando apposite declaratorie per semplificare la selezione degli interventi; promuovendo le pari opportunità e la non discriminazione; evitare i conflitti d'interesse ai sensi del par.3, lett. b art. 34, del regolamento (UE) n.1303/2013 specificando nel regolamento interno le procedure che verranno adottate nel caso vengano presentate domande di aiuto da parte dei soci del GAL o da membri del Consiglio di Amministrazione (CdA); chiarire le modalità di gestione che vedono il coinvolgimento del personale del GAL nelle fasi di selezione dei progetti; garantire la massima trasparenza delle procedure.

I membri dell'organo decisionale del GAL non possono far parte di alcuna commissione di valutazione.

Considerata l'impossibilità di conoscere a priori le caratteristiche e i principi per la definizione dei criteri di selezione, questi saranno valutati in sede di selezione dei GAL e delle SSL ed approvati ai sensi dell'art.49 del reg.(UE) n.1305/13.

Le aliquote d'intensità di aiuto sono quelle previste dai GAL nelle operazioni di riferimento delle SSL nel rispetto dei limiti previsti nel quadro giuridico dell'all.2 del Reg. (UE) n.1305/13. Inoltre queste devono rispettare le regole in materia di Aiuti di Stato, la regola *de minimis* ai sensi del Reg. (UE) 1407/2013.

Inoltre i GAL non potranno essere i beneficiari delle operazioni della sottomisura 19.2

La gestione di tutte le misure del PSR, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, è supportata dallo stesso sistema informativo per garantire i controlli e le verifiche rispetto alla complementarietà degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

L'Amministrazione regionale verificherà puntualmente i bandi attivati dai GAL in esecuzione delle proprie strategie e verificherà i potenziali rischi di sovrapposizione con le misure standard del programma, all'atto della selezione dei GAL e delle SSL.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2.16.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nella programmazione 2007-2013 si sono generati allungamenti dei tempi di attuazione in quanto la selezione dei GAL, dei PSL e la verifica bandi, a cui si è aggiunto l'aggravio dei ricorsi amministrativi, è stata effettuata in 3 fasi distinte e successive fra loro.

Sulla scorta di tale esperienza nel PSR Campania 2014-2020 si è scelto di effettuare contestualmente la selezione dei GAL e delle SSL.

La verifica dei bandi dei GAL, relativi alle misure del PSR, sarà svolta dal Comitato di selezione contestualmente alla selezione dei GAL e delle SSL per evitare sovrapposizioni con le schede di misura del PSR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR.

La Regione Campania, al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in conformità a quanto previsto dagli artt. 8, 67, 68, 69, 70, 71, 75, 76, 79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Reg. SR), degli articoli 27, 50, 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (Reg. CPR), del Reg. 808/2014 della Commissione allegato 1 punto 9, ed in coerenza con quanto previsto nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, redige un Piano di Valutazione (PdV) .

Il Piano di Valutazione descrive come si svolgerà e sarà riportata l'attività di monitoraggio e valutazione durante il periodo di programmazione 2014-2020. Pertanto esso è redatto al fine di garantire che le attività di monitoraggio e valutazione intraprese siano sufficienti ed adeguate, in particolare a fornire le informazioni necessarie per la conduzione del programma, per le Relazioni di Attuazione Annuali Standard (RAES), per le Relazioni di Attuazione Annuali Ampliate (RAEA) nell'ambito del 2017 e del 2019 e per la valutazione ex post, nonché per garantire la disponibilità dei dati necessari per la valutazione del PSR.

In particolare, il PdV identifica in che modo sono disponibili:

- le informazioni necessarie per la conduzione del programma e in che modo saranno utilizzate nella relazione di attuazione annuale ampliata nel 2017;
- le informazioni necessarie per verificare in *itinere* il raggiungimento degli obiettivi e in che modo saranno utilizzate tali informazioni nella relazione di attuazione annuale ampliata nel 2019;
- i dati necessari per la valutazione nel momento opportuno ed in un formato appropriato;
- i risultati negli anni 2017 e 2019 per consentirne l'aggregazione a livello di priorità e di focus area.

Il piano di valutazione della Regione Campania è informato ai seguenti principi:

1. Proporzionalità: la scala delle attività di monitoraggio e valutazione nelle diverse parti del programma deve essere appropriata alle dimensioni degli elementi da valutare;
2. Diversità: devono essere impiegate tecniche differenti per valutare e monitorare i diversi aspetti del programma.
3. Tempestività: occorre garantire che le attività di monitoraggio e valutazione siano eseguite nei tempi giusti per informare l'Autorità di Gestione e gli *stakeholders* dell'impatto e dell'efficacia del programma;
4. Targhettizzazione: collegato al principio di proporzionalità, esprime la necessità di organizzare attività di monitoraggio e valutazione tese a verificare che il programma sia indirizzato al raggiungimento delle priorità di *policy*. Più chiaramente sono definiti gli obiettivi strategici del

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma, più facilmente sarà possibile valutare il raggiungimento di tali obiettivi.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Una efficace attività valutativa non può prescindere dal sistema di governance e coordinamento che viene predisposto.

I principali organismi coinvolti nell'attività di monitoraggio e valutazione dei PSR sono: l'Autorità di Gestione del PSR Campania 2014-2020, l'Organismo Pagatore AGEA, il Comitato di Sorveglianza, un gruppo direttivo della valutazione e monitoraggio, il Valutatore Indipendente, i beneficiari, i gruppi di azione locale (GAL), la rete rurale nazionale (RRN).

La Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania, in funzione di **Autorità di Gestione (AdG)** del Programma di Sviluppo Rurale è responsabile del funzionamento e della governance del sistema di monitoraggio e valutazione del programma, nonché della qualità, della puntualità e della comunicazione dei risultati. In particolare:

- assicura l'esistenza di un sistema elettronico adeguato e sicuro per la registrazione e per la conservazione, gestione e trasmissione dei dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti al fine di monitoraggio e valutazione e segnatamente delle informazioni necessarie per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti;
- garantisce che la valutazione ex ante sia conforme al sistema di monitoraggio e valutazione;
- accerta che sia stato predisposto il Piano di Valutazione, che la valutazione ex post sia stata effettuata entro i termini previsti dal regolamento e che dette valutazioni siano conformi al sistema di monitoraggio e valutazione;
- controlla la qualità dell'attuazione del programma tramite gli indicatori;
- trasmette al Comitato di Sorveglianza le informazioni e i documenti necessari per monitorare l'attuazione del programma alla luce degli specifici obiettivi e priorità dello stesso;
- redige la Relazione Annuale sullo stato di Attuazione corredata di tabelle di monitoraggio aggregate e la trasmette alla Commissione previa approvazione del Comitato di Sorveglianza;
- comunica i risultati delle valutazioni attraverso la pubblicazione delle relazioni di valutazione.

Le unità operative in cui si articola l'AdG e l'Organismo Pagatore AGEA rappresentano le strutture responsabili della raccolta e trasmissione delle informazioni operative del programma. Sono responsabili della redazione dei format delle domande di aiuto e pagamento, che rappresentano il veicolo principale di raccolta delle informazioni utili per popolare gli indicatori di realizzazione e di risultato.

L'Organismo Pagatore assicura la presenza di un database da cui estrarre dati e informazioni funzionali alle attività di monitoraggio e di valutazione che nel dettaglio interessano i progetti sostenuti, i pagamenti e i controlli eseguiti. Garantisce che la fornitura dei dati e le necessarie elaborazioni degli stessi avvengano in tempi congrui rispetto alle attività di valutazione da svolgere e alla redazione delle relazioni annuali sull'attuazione; questo implica una stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione anche

fonte: http://burc.regione.campania.it

attraverso gruppi tecnici di lavoro congiunti.

Il Comitato di Sorveglianza (cfr. cap. 15) valuta l'attuazione del Programma ed i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi, ed esamina ed approva le relazioni di attuazione annuali prima che vengano trasmesse alla Commissione. Esamina, inoltre, tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma compresi le conclusioni e le verifiche di efficacia dell'attuazione.

Il gruppo direttivo di valutazione e monitoraggio,istituito ad hoc dalla Regione Campania, è costituito da esperti della valutazione interni ed esterni all'amministrazione regionale con funzione di vigilare sul processo di valutazione durante il periodo di programmazione, indirizzarne le attività, e assistere il valutatore indipendente al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività di valutazione.

I **Gruppi di Azione Locale** costituiscono parte attiva del sistema di monitoraggio e di valutazione, hanno infatti il dovere di fornire informazioni utili al monitoraggio e alla valutazione del Programma con preciso riferimento alle strategie di sviluppo locale. Essi si rapportano al Valutatore Indipendente che cura il supporto metodologico e il coordinamento delle attività svolte dai GAL.

La **Rete Rurale Nazionale** fornisce il supporto specialistico nell'ambito degli approfondimenti tematici, riveste un ruolo importante nella condivisione e nella diffusione dei risultati del monitoraggio e della valutazione svolti in altre regioni anche al fine di definire approcci armonizzati alla valutazione.

I **beneficiari** degli interventi del PSR costituiscono una parte attiva nell'ambito delle attività di valutazione, in quanto sono destinatari diretti delle indagini del Valutatore finalizzate alla implementazione delle relazioni tematiche. Essi sono infatti obbligati a fornire informazioni pertinenti al sostegno ricevuto dal Programma.

La Regione Campania intende affidare un unico servizio di valutazione per tutto il periodo di attuazione ad un **Valutatore Indipendente** (VI), selezionato tramite gara ad evidenza pubblica, il cui compito sarà, partendo dalle indicazioni del presente piano, quello di elaborare un disegno di valutazione che copra tutto il periodo di vigenza del servizio ed un piano di lavoro articolato per anno. Esso svolge le attività di valutazione acquisendo importanti conoscenze sul Programma e la sua governance che possono aiutare l'Autorità di Gestione a migliorare l'attuazione del Programma stesso. In particolare, formula le richieste di estrazioni di dati dal database dell'Organismo Pagatore, quantifica gli indicatori di risultato e di impatto, predispone le relazioni di valutazione in itinere nel 2017 e nel 2019, fornendo tutti gli elementi necessari per sostanziare adeguatamente le relazioni annuali di esecuzione, predispone le relazioni annuali di approfondimento tematico per le quali svolge indagini ed interviste ad *hoc*, predispone la valutazione ex-post. Formula raccomandazioni per migliorare l'attuazione del Programma e diffonde gli esiti delle attività di valutazione sotto il coordinamento dell'Autorità di Gestione.

I risultati delle attività di valutazione e monitoraggio saranno riportate negli appositi comitati a livello nazionale.

Sviluppo del Sistema informativo

Una delle lezioni apprese dalla Programmazione 2007/2013 è la necessità di migliorare la disponibilità, accessibilità, coerenza e qualità dei dati di monitoraggio fisici e finanziari. In questa direzione si intende riprogettare gli schemi delle domande di aiuto e di pagamento che rappresentano la maggiore fonte di informazione per il monitoraggio ed inserire nei contratti l'obbligo per i beneficiari di fornire informazioni aggiuntive necessarie per le finalità di monitoraggio e valutazione**.** E' altresì necessario che le informazioni raccolte possano essere facilmente archiviate e che gli archivi siano accessibili. A tal fine

fonte: http://burc.regione.campania.it

un gruppo di lavoro dell'Autorità di Gestione si interfaccerà con l'Organismo Pagatore per realizzare un sistema di interscambio calibrato alle necessità delle attività di monitoraggio e valutazione.

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013. Essa comprende: a) le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1305/2013, agli obiettivi di sviluppo rurale fissati all'articolo 4 del medesimo regolamento, la valutazione dei valori dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche, inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo; b) il sostegno previsto per la valutazione a livello dei GAL; c) elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari.

L'attività di valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Campania verterà in primo luogo sulle tematiche individuate nell'allegato V del Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014, che reca le modalità di applicazione del Reg.UE 1305/2013. L'allegato è composto da 18 domande valutative inerenti le singole focus area, 3 domande valutative afferenti altri aspetti dello sviluppo rurale (sinergie tra priorità e focus area, assistenza tecnica, RRN,), 9 domande valutative volte ad indagare i risultati e gli impatti del programma rispetto agli obiettivi della strategia Europa 2020, agli obiettivi specifici della PAC e alle priorità dello sviluppo rurale.

Oltre alle tematiche oggetto dei quesiti valutativi comuni, la Regione Campania approfondirà temi di particolare interesse identificati come prioritari in fase di analisi dei fabbisogni, di valutazione ambientale strategica (VAS) o nel corso del periodo di programmazione a seguito di particolari contingenze.

In particolare si chiederà la valutazione:

- degli indicatori comuni di target, degli indicatori di risultato, degli indicatori di impatto comuni, degli indicatori di contesto comuni e degli eventuali indicatori supplementari di risultato e di impatto. Si terrà conto degli effetti netti;
- dell'efficacia e della pertinenza dei criteri di selezione individuati. Ciò al fine di capire se essi siano effettivamente quelli più efficaci e pertinenti per la selezione di progetti coerenti con gli obiettivi definiti dal programma;
- dell'efficacia del Piano di Comunicazione del PSR Campania 2014-2020;

- del valore aggiunto dell'approccio LEADER, incluso il contributo della strategia di sviluppo locale, ed il supporto programmato per la valutazione a livello GAL;
- del valore aggiunto dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione;
- dei risultati ottenuti dall'attuazione delle diverse operazioni inerenti le misure agro-climatico-ambientali;
- dell'efficacia del programma nel sostegno agli approcci integrati, inclusi i progetti di cooperazione;
- dell'efficacia dell'integrazione dei fondi FEASR e FESR relativamente alla difesa idrogeologica del territorio, alla Rete Natura 2000 e al risparmio idrico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- dell'efficacia della misura relativa alle aree svantaggiate in un'ottica della ridefinizione delle stesse prevista per il 2018;
- dell'esistenza di un'organizzazione della Regione Campania tale da migliorare la capacità amministrativa del Programma;
- dell'efficacia ed efficienza dei controlli in relazione al miglioramento dell'attuazione del Programma e alla riduzione del tasso di errore;
- dell'efficacia dell'implementazione della strategia "Aree Interne" nel PSR Campania;
- della performance per quanto riguarda gli obietti dell'Agenda Digitale Europea e più in generale della priorità 6

Saranno altresì oggetto di valutazione il sistema procedurale, organizzativo, gli strumenti per la

semplificazione amministrativa messi in atto dalla Regione Campania, il sistema di monitoraggio, il piano di comunicazione del Programma.

Successivamente, sulla scorta delle prime evidenze derivanti dai risultati dalle attività di monitoraggio del programma, e sulla base delle indicazioni provenienti dal gruppo direttivo di valutazione e monitoraggio, saranno poi identificati alcuni temi sui quali si procederà con un approfondimento della valutazione, quali ad esempio, specifiche misure, singoli bandi, tipologie di beneficiari.

L'attività volta all'implementazione del Piano di Valutazione sarà prioritariamente così sviluppata:

- definizione della domanda valutativa regionale alla base del capitolato per l'affidamento del servizio di valutazione che articola quanto già indicato dal presente piano di valutazione;
- selezione del valutatore indipendente ;
- definizione del disegno della valutazione con analisi della valutabilità del programma;
- relazioni e rapporti di valutazione;
- divulgazione dei risultati della valutazione

Con riferimento all'attività di redazione delle relazioni e dei rapporti essa si esplicherà nell'elaborazione di:

- rapporti annuali di valutazione, dal 2016 al 2024, che analizzano i principali risultati del programma e riportano le informazioni necessarie a dare conto dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del programma. Le relazioni riportano i risultati di eventuali valutazioni tematiche specifiche. Una sintesi delle conclusioni di tali attività viene riportata nella relazione annuale di attuazione, ai sensi dell'allegato VII del Reg. 808/2014, da presentare entro il 30 giugno di ogni anno a partire dal 2016;
- il rapporto di valutazione 2017: che analizza i principali risultati del programma e riporta le informazioni necessarie a dare conto dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del programma; supporta le analisi necessarie alla relazione annuale di attuazione ampliata da presentare nel 2017 con particolare riguardo alla prima verifica dell'avanzamento del programma al 31/12/2016 rispetto ai risultati intermedi del *performance framework* (*milestones*) fornendo indicazioni e suggerimenti; compatibilmente con lo stato di avanzamento del programma offre riposte alle domande valutative di cui all'allegato V del Reg. (UE) n. 808/2014 e agli ulteriori quesiti valutativi specifici di programma;
- il rapporto di valutazione 2019: che analizza i principali risultati del programma e verifica i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del programma e il suo contributo alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva;

fonte: http://burc.regione.campania.it

riporta una valutazione dei progressi compiuti riguardo all'uso integrato delle risorse del FEASR e di altri strumenti finanziari dell'Unione a sostegno dello sviluppo territoriale delle aree rurali, anche attraverso strategie di sviluppo locale; supporta le analisi necessarie alla relazione annuale di attuazione ampliata da presentare nel 2019 con particolare riguardo alla verifica e analisi dell'avanzamento del programma al 31/12/2018 rispetto ai risultati intermedi del *performance framework* (*milestones*); compatibilmente con lo stato di avanzamento del programma offre riposte a quesiti valutativi posti da questionario valutativo comune di cui all'allegato V del Reg. (UE) n. 808/2014 e agli ulteriori quesiti valutativi specifici di programma; fornisce indicazioni utili all'impostazione della programmazione successiva;

- il rapporto di valutazione ex post, da trasmettere alla Commissione entro il 31/12/2024, che esamina l'efficacia l'efficienza e l'impatto del programma e il suo contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, offre riposte a quesiti valutativi posti da questionario valutativo comune di cui all'allegato V del Reg. (UE) n. 808/2014 e agli ulteriori quesiti valutativi specifici di programma.

Al fine di consentire una adeguata valutazione dei risultati del programma, al Valutatore Indipendente verrà richiesto di utilizzare i metodi e gli strumenti di volta in volta più opportuni, quali le banche dati esistenti, anche di natura amministrativa, piuttosto che indagini campionarie ad *hoc* presso i beneficiari, ed analisi controfattuali.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

Le informazioni utili per monitorare e valutare il Programma di Sviluppo Rurale saranno fornite da un mix di base dati.

In generale indicatori di output, risultato, di risultato complementari e di realizzazione saranno popolati con le informazioni raccolte dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore. I format delle domanda di aiuto e di pagamento saranno progettati per ciascuna operazione, al fine di rispondere in maniera puntuale ai fabbisogni di monitoraggio e valutazione. Gli indicatori saranno popolati sia con le informazioni estrapolate dalla documentazione tecnico-amministrativa che accompagna le singole operazioni durante l'intero ciclo di vita del progetto sia mediante il ricorso a metodi valutativi alternativi (es. sondaggi, interviste ecc).

Per popolare gli indicatori di impatto, invece, si farà per lo più ricorso ad altri metodi utilizzando diversi strumenti e fonti dati più ampie per ottenere il quadro degli effetti netti del programma sugli obiettivi strategici individuati. Tuttavia, le evidenze di taluni impatti possono essere raccolte anche nel corso delle valutazioni in itinere.

Fornitura dei dati dai beneficiari

Come indicato nella sezione Governance e Coordinamento, su richiesta dell'Autorità di Gestione o

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'Organismo Pagatore, i beneficiari sono obbligati a fornire informazioni aggiuntive utili per il monitoraggio e la valutazione; tale obbligo è inserito negli impegni del beneficiario. Di maggior rilievo rispetto al precedente periodo di programmazione il ruolo dei GAL nell'implementazione del monitoraggio e della valutazione degli interventi realizzati nell'ambito dell'approccio CLLD. I GAL pertanto dovranno intercettare, con gli strumenti informativi in uso, tutto il set di dati minimi inerenti le operazioni e i relativi beneficiari, e garantire all'AdG e al valutatore le informazioni complete e tempestive necessarie ai fini del monitoraggio e valutazione del programma.

Sviluppo del Sistema Informativo

Per la programmazione 2007/2013 le attività del programma sono state supportate dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) dell'OP AGEA che gestisce i fascicoli aziendali di tutti i beneficiari, i pagamenti del primo pilastro ed il SIGC e dal Sistema Informativo regionale (SIR).

Segnatamente, attraverso il SIAN erano gestite le domande di pagamento di tutte le misure e le domande di aiuto/pagamento delle misure a superficie. Attraverso il sistema informativo regionale, invece venivano presentate on-line le domande di aiuto delle misure strutturali e gestite la procedure di concessione degli aiuti. I due sistemi erano in comunicazione attraverso una piattaforma di interscambio dati. Per il monitoraggio erano utilizzati sia il sistema di reporting del SIR sia il sistema di restituzione dati registrati ed archiviati nel SIAN.

Per la programmazione 2014/2020 la Regione Campania intende reingegnerizzare il processo per rispondere alle esigenze della nuova programmazione, per migliorare la semplificazione, per disegnare un sistema di reporting, calibrato alle molteplici esigenze di monitoraggio e valutazione. In tal senso si utilizzerà il sistema informativo implementato dall' Organismo Pagatore AGEA per la gestione di tutte le domande sia di aiuto che di pagamento in modo da superare l'attuale dicotomia. Il sistema garantirà a partire dal 2015 l'operatività delle funzioni di acquisizione e istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento nonché, quella delle specifiche funzioni di supporto al monitoraggio e alla valutazione, in particolare in termini di estrapolazione dei valori assunti dagli indicatori di interesse. Il sistema informativo consentirà la registrazione, conservazione e aggiornamento dei dati che alimentano gli indicatori comuni e aggiuntivi ai fini del monitoraggio finanziario, fisico, procedurale degli interventi e della valutazione del programma.

Sistema di monitoraggio

Allo scopo di garantire il monitoraggio del programma l'Organismo Pagatore implementerà - in conformità a quanto indicato dal Reg. (UE) n. 1305/2013 agli artt. 69, 70 e 72 - il sistema informativo per la registrazione, conservazione ed aggiornamento delle informazioni essenziali sull'attuazione del programma, su ciascun intervento ammesso al finanziamento e sugli interventi ultimati e le altre informazioni salienti su ciascun beneficiario e progetto. Il sistema assicurerà anche la gestione dei dati necessari a valutare e certificare la qualità dell'attuazione del programma.

Prevederà, tra l'altro, un set minimo di informazioni a livello di singola operazione e beneficiario, in grado di garantire un efficace monitoraggio che consenta di verificare l'andamento della spesa, l'avanzamento dei singoli progetti e la realizzazione delle specifiche misure e/o azioni, al fine di poter mettere in atto azioni correttive finalizzate anche ad evitare il disimpegno automatico con relative perdite di risorse finanziarie.

Il Sistema di Monitoraggio sarà alimentato con informazioni a livello di singolo progetto finanziato

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'ambito del Programmi di Sviluppo Rurale, classificate in modo tale da garantire la loro aggregazione dal basso verso l'alto, sino ad arrivare al livello di programma, adottando un set di indicatori definito, in grado di soddisfare le esigenze conoscitive del Servizio Nazionale di Monitoraggio e della Commissione Europea, conformemente a quanto previsto all'articolo 67 del Reg. (UE) n. 1503/2013.

In particolare, il Sistema di Monitoraggio assicurerà la gestione delle seguenti informazioni:

- caratteristiche anagrafiche del richiedente;
- caratteristiche strutturali dell'azienda/impresa oggetto di finanziamento;
- monitoraggio finanziario;
- monitoraggio fisico;
- monitoraggio procedurale;
- predisposizione di relazioni periodiche alla Commissione;
- accesso ai soggetti abilitati ai differenti livelli alle informazioni.

Il sistema di monitoraggio permetterà la raccolta delle informazioni necessarie alla stesura della Relazione Annuale da parte delle Autorità di gestione.

Fonte dati e indagini su misura

Data la natura del programma esiste un discreto numero di potenziali fonti di informazione alle quali si può attingere per valutare la performance e l'impatto del programma.

Oltre ai dati che si possono estrapolare dalle domande di aiuto e di pagamento, ulteriori informazioni si potranno ottenere da fonti statistiche (ISTAT, RICA ecc.), da banche dati interne all'amministrazione regionale ovvero da indagini addizionali finalizzate a cogliere più ampi effetti degli interventi attivati, inclusa la predisposizione di un sistema informativo forestale regionale.

Transizione

Il sistema informativo consentirà di monitorare gli impegni assunti nel periodo 2007-2013 e transitati nella programmazione 2014/2020 a livello di misura. Nel corso del programma saranno in ogni caso forniti con puntualità i dati di monitoraggio fisico e finanziario relativo alle misure 2007/2013 transitate nella programmazione 2014/2020.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

Le principali tappe ed i tempi necessari sono riportati nella tabella sottostante:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anno	Attività
2015	Completamento della Valutazione ex Ante del PSR Campania 2014-2020
	Definizione domanda valutativa di dettaglio a supporto del capitolato per la selezione del valutatore
	Selezione del valutatore
	Predisposizione del disegno della valutazione
2016	Selezione del valutatore
	Valutazione ex post del PSR Campania 2007-2013
	Rapporto di valutazione annuale da includere nel capitolo 2 della Relazione annuale di attuazione standard
2017	Rapporto di valutazione utile per la redazione della Relazione di attuazione ampliata
2018	Rapporto di valutazione annuale da includere nel capitolo 2 della Relazione annuale di attuazione standard
2019	Rapporto di valutazione utile per la redazione della Relazione di attuazione ampliata
2020	Rapporto di valutazione annuale da includere nel capitolo 2 della Relazione annuale di attuazione standard
2021	Rapporto di valutazione annuale da includere nel capitolo 2 della Relazione annuale di attuazione standard
2022	Rapporto di valutazione annuale da includere nel capitolo 2 della Relazione annuale di attuazione standard
2023	Rapporto di valutazione annuale da includere nel capitolo 2 della Relazione annuale di attuazione standard
2024	Rapporto di valutazione ex post

Cronoprogramma attività di valutazione

figura cronoprogramma delle attività

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

Come illustrato nel capitolo 15, la Regione Campania ha una strategia di informazione e comunicazione per l'intero programma di sviluppo rurale, che includerà la necessità di condividere le informazioni sull'avanzamento del programma e sul grado di raggiungimento degli obiettivi e sul contributo agli obiettivi dell'Unione. I risultati delle attività di monitoraggio e valutazione saranno pubblicati nelle pagine web del sito internet regionale dedicate allo sviluppo rurale, come pure le Relazioni annuali di attuazione e i rapporti aggiuntivi prodotti nel corso della programmazione. Saranno inoltre resi disponibili opuscoli divulgativi rivolti ad una platea più ampia che, in un linguaggio meno tecnico, forniscono informazioni sulle performance del programma e sulle attività di monitoraggio e valutazione programmate. I risultati del monitoraggio e della valutazione saranno inoltre condivisi all'interno della struttura regionale.

Infine aggiornamenti regolari sui risultati delle attività di monitoraggio e valutazione saranno inviati al Comitato di Sorveglianza per supportare il Comitato nelle scelte inerenti le modifiche al programma o la sua implementazione. Questo circuito è indispensabile per massimizzare l'uso delle attività di monitoraggio e valutazione ed, in ultima analisi, per migliorare le performances del programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

Il piano di valutazione sarà finanziato con il budget dell'assistenza tecnica che si prevede impegnerà circa 5 meuro.

La quantificazione delle risorse finanziarie e umane è una stima basata sui costi sostenuti nella precedente programmazione. In particolare, le risorse saranno impiegate per coprire i seguenti costi:

- valutazione ex post del PSR 2007-2013
- raccolta dei dati
- attività di valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR 2014-2020 svolta dal valutatore indipendente.
- Implementazione del sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione
- comunicazione dei risultati di monitoraggio e di valutazione
- eventuali acquisizioni di servizi esterni (es. implementazione Piano di valutazione unico regionale, studi di valutazione di approfondimento tematico, ecc.)
- valutazione ex ante 2021-2027

L''Autorità di Gestione impegnerà risorse umane e strumentali per svolgere le attività di monitoraggio e valutazione, come di seguito dettagliato:

1) *Risorse umane:*

1a) *Supporto all'Autorità di gestione*

Considerando l'esperienza accumulata nel precedente periodo di programmazione, è possibile stimare un fabbisogno in risorse umane pari a tre persone, occupate a tempo pieno; una unità dedicherà all'attività di valutazione e monitoraggio circa l' 80% del proprio tempo lavorativo, la seconda unità circa il 60% e la terza unità circa il 25%.

1b) *Responsabili di misura*

All'attività di monitoraggio e valutazione saranno chiamati a collaborare anche le diverse unità operative coinvolti nella fase di programmazione operativa ed attuazione delle diverse misure del PSR. Si stimano 30 unità che dedicano all'attività circa il 5% del tempo lavorativo complessivo annuo.

1c) *Assistenza tecnica*

Attraverso la misura di assistenza tecnica sono state selezionate con procedura pubblica due persone con laurea che affiancheranno lo staff dell'AdG nell'attività di valutazione e monitoraggio.

In dettaglio: un esperto in valutazione ed uno in monitoraggio ognuno impiegato per 55 giornate

fonte: http://burc.regione.campania.it

lavorative annue.

1d) *Gruppi di Azione Locale*:

All'attività di monitoraggio e valutazione saranno chiamati a collaborare anche i GAL selezionati nell'ambito della misura 19

1e) *Valutatore indipendente*

La figura del Valutatore verrà individuata con una procedura pubblica nel corso del 2016. Considerati i costi sostenuti nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 per l'attività di valutazione, e ritenendo peraltro più articolati e complessi gli obiettivi di valutazione, si stima in 3,5 M€ il costo da appaltare per l'intero periodo di programmazione.

2) *Risorse IT*

Anche se i costi complessivi dei sistemi informatici non possono essere imputati esclusivamente alle attività di monitoraggio e valutazione, va sottolineato che solamente attraverso un sistema informatizzato di raccolta, istruttoria e liquidazione delle domande del PSR, connesso ad una gestione elettronica dei fascicoli aziendali e delle superfici geografiche è possibile una reale ed efficiente implementazione della programmazione delle Sviluppo Rurale.

Si stima, pertanto, che il 25% del costo complessivo convenuto con l'OP AgEA per la fornitura dei servizi IT, sia imputabile alle attività di monitoraggio e valutazione.

L' Autorità di Gestione, nell'ambito dell'assistenza tecnica, sta predisponendo un software gestionale per supportare concretamente le decisioni dell'Autorità di gestione (capire l'andamento delle performance del programma, elaborare stime previsionali, ipotizzare scenari futuri e misure correttive e di miglioramento) nonché per supportare le attività di valutazione e monitoraggio del programma.

Capacità amministrativa in rapporto all'attività di valutazione

Si ritiene necessario introdurre un miglioramento generale del livello di conoscenza sulle tematiche di monitoraggio e valutazione sia delle strutture interne all'amministrazione che dei soggetti esterni coinvolti dal programma. Saranno pertanto attivati percorsi di formazione direttamente dall'AdG. Inoltre, anche il Valutatore indipendente avrà un ruolo fondamentale nell'attività di diffusione delle conoscenze attraverso, ad esempio, l'organizzazione di seminari indirizzato anche ad altri soggetti, come ad esempio i GAL sui temi specifici della valutazione del programma. Infine, sarà cura dell'AdG richiedere alla Rete Rurale nazionale l'organizzazione di specifici corsi di formazione su queste tematiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	0,00	236.504.000,00	237.368.000,00	158.846.000,00	159.080.000,00	159.398.000,00	159.739.000,00	**1.110.935.000,00**
Totale	**0,00**	**236.504.000,00**	**237.368.000,00**	**158.846.000,00**	**159.080.000,00**	**159.398.000,00**	**159.739.000,00**	**1.110.935.000,00**
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013		**14.251.756,70**	**14.303.800,00**	**9.572.062,27**	**9.586.185,11**	**9.605.351,72**	**9.625.796,04**	**66.944.951,84**

L'importo complessivo indicativo del sostegno previsto per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico	**520.560.344,70**

Quota dell'AT dichiarata nell'RRN	**4.814.197,30**

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	60.5%	20%	85%

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					2.259.496,53 (2A) 2.154.133,96 (2B) 1.577.019,62 (3A) 6.872.625,16 (P4) 521.812,50 (5A) 1.033.453,74 (5C) 204.187,50 (5D) 408.375,00 (5E) 1.911.371,06 (6A) 602.524,93 (6C)
Total						0,00	17.545.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					2.020.700,00 (2A) 798.600,00 (2B) 810.700,00 (3A) 1.343.100,00 (P4) 810.700,00 (5A) 447.700,00 (5C) 580.800,00 (5D) 907.500,00 (5E) 750.200,00 (6A)
Total						0,00	8.470.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					4.840.000,00 (3A)
Total						0,00	4.840.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					146.410.000,00 (2A) 105.270.000,00 (2B) 42.350.000,00 (3A) 22.385.000,00 (P4) 21.175.000,00 (5A) 6.655.000,00 (5D)
Total						0,00	344.245.000,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**50.215.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					6.352.500,00 (3B)
Total						0,00	6.352.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					37.510.000,00 (2A) 45.375.000,00 (2B) 16.940.000,00 (6A)
Total						0,00	99.825.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					3.630.000,00 (P4) 6.050.000,00 (5C) 70.482.500,00 (6A) 12.402.500,00 (6C)
Total						0,00	92.565.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					5.263.500,00 (2A) 78.287.000,00 (P4) 21.175.000,00 (5E)
Total						0,00	104.725.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					3.025.000,00 (3A)
Total						0,00	3.025.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					136.125.000,00 (P4)
Total						0,00	136.125.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					21.175.000,00 (P4)
Total						0,00	21.175.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					133.351.680,00 (P4)
Total						0,00	133.351.680,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					1.210.000,00 (3A)
Total						0,00	1.210.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					19.965.000,00 (P4)
Total						0,00	19.965.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.15. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					5.445.000,00 (2A) 7.562.500,00 (3A) 7.260.000,00 (P4) 907.500,00 (5A) 1.512.500,00 (5C) 302.500,00 (5D) 302.500,00 (5E) 11.495.000,00 (6A)
Total						0,00	34.787.500,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					61.576.027,00 (6B)
Total						0,00	61.576.027,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					19.360.000,00
Total						0,00	19.360.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.18. M113 - Prepensionamento

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Misure sospese - Sospensione della misura	Main	60.5%					1.791.793,00
Total						0,00	1.791.793,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.19. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Misure sospese - Sospensione della misura	Main	60.5%					0,00
Total						0,00	0,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Misure sospese - Sospensione della misura	Main	60.5%					0,00
Total						0,00	0,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma

Nome del sottoprogramma tematico	Misura	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)

fonte: http://burc.regione.campania.it

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	**5,47**
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	1.836.256.198,35

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	29.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	14.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	57.500.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	**223,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	40,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	183,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	**15.468,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	15.468,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	**1,37**
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	1.880,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	136.870,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	957,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.986.629,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	3.734.705,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	587,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	3.340.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	1.880,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	25.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	25.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	217.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	242.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	88.500.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	62.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

26)		
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	8.700.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	9.000.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	**1,10**
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1.500,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	136.870,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	1.500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	3.418.409,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	3.560.552,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	293,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.320.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1)	1.500,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	249.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	174.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	1.500,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	75.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	75.000.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	**1,63**
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	2.230,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	136.870,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	739,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.610.454,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	2.606.644,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	231,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.340.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	N. di aziende sovvenzionate (3.1)	950,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)	8.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	70,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	140.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	70.000.000,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	N. di operazioni sovvenzionate (costituzione di associazioni di produttori)	18,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	N. di aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno	1.200,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di	Totale spesa pubblica (in EUR)	5.000.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

produttori (art. 27)		
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	N. di beneficiari	46,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	Totale spesa pubblica (in EUR)	2.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	80,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	12.500.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	**0,01**
Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	20,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	136.870,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	20,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	9,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Spesa pubblica totale in EUR (5.1)	5.500.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)	10.500.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	7.224,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	6.088.431,60
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	8.233.963,30
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	435,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	2.099.400,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	260,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	37.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	37.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1)	60,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	6.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	47.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	5.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	225.000.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	2.285,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	10.588,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	35.000.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	118.624,66
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)	27.352,38
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)	6.686,12
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Totale spesa pubblica (in EUR)	220.416.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	5.000.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	2.951,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	2.329.295,40

fonte: http://burc.regione.campania.it

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	3.125.747,70
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	13,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	120.600,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	77.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	14.400.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	74,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	38.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	87,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	1.193,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	Superfici oggetto di contratti silvoambientali (15.1)	42.300,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	Totale spesa pubblica (in EUR)	33.000.000,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	Spesa pubblica destinata ad azioni di conservazione delle risorse genetiche (15.2)	3.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	7.000.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	**10,90**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	59.873,95

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	549.530,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	**9,77**
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	43.493,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	445,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**10,90**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	59.873,95

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	549.530,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**9,77**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	43.493,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	445,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**10,90**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	59.873,95

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	549.530,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**9,77**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	43.493,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	445,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	**2,15**
Terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	1.812,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
20 Terreni irrigui - totale	84.470,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	105,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	192.500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	862.500,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	231,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.340.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	608,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)	1.812,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	47.272.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	35.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.500.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	**10.000.000,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	477,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	988.902,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.708.188,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	164,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	740.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N: di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti per infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico (7.2)	20,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	10.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	10.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.500.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**31.000,00**
T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	6,90
T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**0**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
21 Capi di bestiame - totale	448.980,00
18 Superficie agricola - SAU totale	549.530,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	105,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	192.500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	337.500,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	213,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	960.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. per lo stoccaggio o trattamento del letame) (4.1, 4,4 e 4.3)	273,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca	31.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	20.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	11.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	500.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	**0,82**
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	8.152,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	549.530,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	445,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	210,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	385.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	675.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	267,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	1.625,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	35.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali)	0,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

21 a 26)	(8.5)	
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	500.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	**156,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	768,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.735.720,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	3.159.291,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	231,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.240.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	475,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	33.300.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	28.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni	561,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	116.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	19.000.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	**50,98**
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	936.000,00
T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	**0,00**
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	**131,00**
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	4,92
1 Popolazione - intermedia	26,55
1 Popolazione - totale	5.834.845,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	13,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	936.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	1.778.556,96
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	75.450.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	4.550.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	20.000.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	111.197,00
T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	**6,06**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	4,92
1 Popolazione - intermedia	26,55
1 Popolazione - totale	5.834.845,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	432,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	995.909,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	995.909,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	1,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	111.197,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	20.500.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	957	1,500	739				10,175	105		477	105	210	768		432	15,468
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1,986,629	3,418,409	1,610,454				8,417,727	192,500		988,902	192,500	385,000	1,735,720		995,909	19,923,750
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	3,734,705	3,560,552	2,606,644				11,359,711	862,500		1,708,188	337,500	675,000	3,159,291		995,909	29,000,000
M02	N. di beneficiari consigliato (2.1)	587	293	231				448	231		164	213	267	231			2,665
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	3,340,000	1,320,000	1,340,000				2,220,000	1,340,000		740,000	960,000	1,500,000	1,240,000			14,000,000
M03	N. di aziende sovvenzionate (3.1)			950													950
	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)			8,000,000													8,000,000
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	25,000,000	249,000,000	140,000,000				37,000,000	47,272,000			20,000,000					518,272,000
	Totale spesa pubblica in EUR	242,000,000	174,000,000	70,000,000				37,000,000	35,000,000			11,000,000					569,000,000
M05	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole				20												20
	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici				9												9
	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)				10,500,000												10,500,000
M06	Totale investimenti (pubblici	88,500,000	0											33,300,000			121,800,000

fonte: http://burc.regione.campania.it

	e privati) in EUR														
	Totale spesa pubblica in EUR	62,000,000	75,000,000								28,000,000			165,000,000
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)					6,000,000			10,000,000			116,500,000		20,500,000	153,000,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)										35,000,000				35,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)										0				0
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)					77,000,000					0				77,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)					14,400,000					0				14,400,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)					38,000,000					0				38,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	8,700,000									0				8,700,000
M09	Totale spesa pubblica (in EUR)			5,000,000											5,000,000
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					47,000									47,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)					225,000,000									225,000,000
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					2,285									2,285
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					10,588									10,588
	Totale spesa pubblica (in EUR)					35,000,000									35,000,000
M13	Superficie (ha) - zone montane (13.1)					118,625									118,625
	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali					27,352									27,352

fonte: http://burc.regione.campania.it

	significativi (13.2)														
	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)					6,686									6,686
	Totale spesa pubblica (in EUR)					220,416,000									220,416,000
M14	N. di beneficiari			46											46
	Totale spesa pubblica (in EUR)			2,000,000											2,000,000
M15	Superfici oggetto di contratti silvoambientali (15.1)					42,300									42,300
	Totale spesa pubblica (in EUR)					33,000,000									33,000,000
M16	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)			80											80
	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	9,000,000		12,500,000		12,000,000	1,500,000		2,500,000	500,000	500,000	19,000,000			57,500,000
M19	Numero di GAL selezionati												13		13
	Popolazione coperta dai GAL												936,000		936,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												1,778,556.96		1,778,556.96
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												75,450,000		75,450,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												4,550,000		4,550,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												20,000,000		20,000,000

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi

AS nell'ambito del piano di indicatori	Misura	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	**P**	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	**P**	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				**P**		X					X		X	X		X		
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				**P**														
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				**P**									X			X		
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X	X	X	**P**	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X
2B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	**P**	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	**P**	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X	**P**	X					X		X	X				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)					**P**													
3A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	**P**	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	X	**P**	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X
	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)				X		**P**										X		
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)						**P**												
	M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)				X		**P**												
	M14 - Benessere degli animali (art. 33)						**P**												
	M16 - Cooperazione (art. 35)				X		**P**										X		
3B	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)							**P**	X	X									

fonte: http://burc.regione.campania.it

5A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**P**		X	X	X	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**P**		X	X	X	X		X
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X					X		**P**							
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	**P**		X	X	X	X		X
5C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		**P**	X	X	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	**P**	X	X	X		X
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)													**P**					
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		**P**	X		X		X
5D	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	**P**	X	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	**P**	X	X	X	X
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X										**P**				
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	**P**	X	X		X
5E	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	**P**	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	**P**	X		X
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								X	X	X			X		**P**			
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	**P**	X		X
6A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	**P**		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	**P**		X
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)																**P**		
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								X								**P**		
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	**P**		X
6B	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]				X		X		X								X	**P**	
6C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		**P**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																	X		**P**
P4 (FOREST)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	X	X	**P**	**P**	**P**	X		X	X	X	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	X	X	X	**P**	**P**	**P**	X		X	X	X	X		X
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								**P**	**P**	**P**					X			
	M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)								**P**	**P**	**P**					X			
	M16 - Cooperazione (art. 35)								**P**	**P**	**P**			X		X	X		
P4 (AGRI)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X	X	X	**P**	**P**	**P**	X		X	X	X	X		X
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	X	X	X	X	**P**	**P**	**P**	X		X	X	X	X		X
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)								**P**	**P**	**P**								
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								**P**	**P**	**P**								
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)								**P**	**P**	**P**				X	X			
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)						X		**P**	**P**	**P**	X			X	X			
	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)								**P**	**P**	**P**								
	M16 - Cooperazione (art. 35)								**P**	**P**	**P**				X	X			

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici

11.4.1. Terreni agricoli

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Tipologia degli impegni agro-climatico-ambientali	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
10.1.1 Produzione integrata	Migliore gestione, riduzione dei fertilizzanti inorganici e dei pesticidi (inclusa la produzione integrata)	151.700.000,00	44.202,80	X	X	X		
10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	Copertura del suolo, tecniche di aratura, lavorazione ridotta del terreno, agricoltura conservativa	55.000.000,00	6.527,50	X	X	X		X
10.1.3 Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	Creazione e mantenimento delle caratteristiche ecologiche (ad esempio margini dei campi, zone tampone, strisce fiorite, siepi, alberi)	11.000.000,00	2.679,71	X	X	X	X	
10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali	Altri	1.100.000,00	0,00	X	X			

fonte: http://burc.regione.campania.it

autoctone minacciate di abbandono								
10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica	Altri	1.200.000,00	250,00	X	X			
10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità	Altri	5.000.000,00	0,00	X				

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	8.000.000,00	2.285,71		X			
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	27.000.000,00	10.588,24		X			

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E

fonte: http://burc.regione.campania.it

						ammoniaca AS 5D	
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000							
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici							

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento	35.000.000,00	1.625,00					X
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali							

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.4.2. Aree forestali

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
15.2.1 Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	3.000.000,00	1.228,00	X		
15.1.1 Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	30.000.000,00	42.300,00	X	X	

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000					

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	38.000.000,00	1.193,00	X	X	X

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma

Indicatore/i di obiettivo specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di obiettivo	Aspetto specifico	Valore obiettivo 2023	Unità
TS2	TS2 -% imprese agroalimentari supportate dalla M 4.2	3A	1,03	%
Comment: *il valore è dato dal rapporto tra l'indicatore di output della 4.2 e il numero totale di imprese agroalimentari attive in Campania nel 2013 pari a 6765 (dato Infocamere- Movimprese)*				
TS1	TS1 -% siti Natura 2000 in area Ce D coperti dai Piani di Gestione	4A	100,00	%
Comment: *Si vogliono finanziare i piani di Gestione in tutti i siti compresi nelle aree Ce D in Campania*				

Indicatore/i di prodotto specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di prodotto	Misura	Aspetto specifico	Output previsto	Unità

fonte: http://burc.regione.campania.it

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	0,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	0,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
M113 - Prepensionamento	0,00
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0,00
M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	0,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.12. M113 - Prepensionamento

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.14. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.15. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.16. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.17. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.18. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.19. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

12.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR Campania 2014-2020 non si avvarrà di alcun finanziamento nazionale o regionale integrativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto conformemente alle norme sugli aiuti di Stato o a condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Trasferimento di conoscenza e informazione nel settore forestale o a favore delle PMI nelle zone rurali	5.812.147,00	3.794.708,00		9.606.855,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Servizi di consulenza nelle aree rurali, per gli operatori forestali e formazione dei consulenti	1.848.880,00	1.207.120,00		3.056.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Aiuti per la viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco	12.100.000,00	7.900.000,00		20.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Aiuti per l'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali e sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	54.450.000,00	35.550.000,00		90.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Aiuti per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga	12.402.500,00	8.097.500,00		20.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Investimenti nel settore forestale	104.725.500,00	68.374.500,00		173.100.000,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e	Pagamenti per impegni silvoambientali e	19.965.000,00	13.035.000,00		33.000.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

salvaguardia della foresta (art. 34)	sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali				
M16 - Cooperazione (art. 35)	Cooperazione forestale e nelle zone rurali	14.957.112,00	9.765.387,00		24.722.499,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	48.400.000,00	31.600.000,00		80.000.000,00
Totale (in EUR)		**274.661.139,00**	**179.324.215,00**	**0,00**	**453.985.354,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Trasferimento di conoscenza e informazione nel settore forestale o a favore delle PMI nelle zone rurali

FEASR (in EUR): 5.812.147,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 3.794.708,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 9.606.855,00

13.1.1.1. Indicazione:*

Per le tipologie di intervento 1.1.1 *Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze,* 1..2. 1 *Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione e* 1.3.1 *Visite aziendali* per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42del TFEU riferibili al settore forestale o a favore delle PMI nelle zone rurali saranno di applicazione:

Trasferimento di conoscenza e informazione nel settore forestale (6.407.351,00 euro)

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 38 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014).

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020. È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14

L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

Trasferimento di conoscenza e informazione favore delle PMI nelle zone rurali (3.199.504,00)

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 47 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Una richiesta di modifica del PSR sarà notificata non appena i riferimenti ai regimi di aiuto approvati

fonte: http://burc.regione.campania.it

saranno noti.

L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Servizi di consulenza nelle aree rurali, per gli operatori forestali e formazione dei consulenti

FEASR (in EUR): 1.848.880,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 1.207.120,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 3.056.000,00

13.2.1.1. Indicazione:*

Tipologia di intervento 2.1.1- Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42del TFEU riferibili al settore forestale o a favore delle PMI nelle zone rurali saranno di applicazione:

Settore forestale (396.000,00)

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 39 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006. (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Consulenza alle PMI nelle zone rurali (660.000,00)

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 46 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e

fonte: http://burc.regione.campania.it

nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006. (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Tipologia di intervento 2.3.1 - Sostegno alla formazione dei consulenti (2.000.000)

Questi aiuti rispettano i requisiti previsti nella Parte II, punto 3.6 degli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01). Gli aiuti recati dalla sottomisura saranno concessi successivamente alla decisione della Commissione che dichiara gli aiuti stessi compatibili con il TFUE.

Una richiesta di modifica del PSR sarà notificata non appena i riferimenti ai regimi di aiuto approvati saranno noti.

L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti: Aiuti per la viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco

FEASR (in EUR): 12.100.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 7.900.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 20.000.000,00

13.3.1.1. Indicazione:*

Tipologia di intervento 4.3.1 –Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 40 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'approvazione del PSR 2014-2020.

Una richiesta di modifica del PSR sarà notificata non appena i riferimenti ai regimi di aiuto approvati saranno noti.

L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: Aiuti per l'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali e sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

FEASR (in EUR): 54.450.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 35.550.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 90.000.000,00

13.4.1.1. Indicazione:*

Tipologia di intervento 6.2.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali.

Gli aiuti saranno concessi nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Sottomisura 6.4. Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Gli aiuti saranno concessi nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

13.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Aiuti per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga

FEASR (in EUR): 12.402.500,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 8.097.500,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 20.500.000,00

13.5.1.1. Indicazione:*

Per le tipologie di intervento:

7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000

7.2.1 Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali al fine di migliorare il valore paesaggistico

7.2.2 Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

7.4.1 Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

7.5.1 Valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico

7.6.1 Conservazione, restauro e riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali e di singoli elementi su piccola scala in aree rurali, nonchè azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Gli aiuti erogati non si configurano come Aiuto di Stato ai sensi del TFUE in quanto sostengono la realizzazione di interventi quali: opere infrastrutturali ad uso pubblico, investimenti per la produzione di energia da FER esclusivamente per uso pubblico connessi con l'infrastruttura realizzata , attività di natura socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-culturali effettuate soltanto al fine di fornire un servizio non economico da parte di una Amministrazione pubblica nell'esercizio dei suoi poteri. Tali attività, pertanto, fanno parte delle prerogative proprie dello Stato o delle pubbliche amministrazioni e non costituiscono attività economiche.

Per queste tipologie si provvederà comunque alla notifica, dopo l'approvazione del PSR 2014-2020, ai sensi Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01) esclusivamente al fine di avere la certezza giuridica circa l'insussistenza di aiuti di stato. Gli aiuti recati dalla misura saranno concessi successivamente alla decisione della Commissione che dichiara gli aiuti stessi compatibili con il TFUE.

Una richiesta di modifica del PSR sarà notificata non appena i riferimenti agli eventuali regimi di aiuto approvati saranno noti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia di intervento 7.3.1 Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

Questi aiuti saranno concessi ed erogati in conformità al regime di aiuto approvato dalla Commissione europea, DG COMP: Aiuto di Stato n. SA 34199 (2012/N) "Piano strategico Banda Ultra Larga".

13.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Investimenti nel settore forestale

FEASR (in EUR): 104.725.500,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 68.374.500,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 173.100.000,00

13.6.1.1. Indicazione:*

Tipologia di intervento 8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Tipologia di intervanto 8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 34 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia di intervanto 8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 34 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Tipologia di intervento 8.5.1 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Tipologia di intervento 8.6.1 Sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 41 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Per le medesime tipologie di aiuto della misura 8 non si esclude la possibilità di utilizzare il regime di aiuto nazionale in corso di notifica ai sensi Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Una richiesta di modifica del PSR sarà notificata non appena i riferimenti ai regimi di aiuto approvati saranno noti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.7. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Titolo del regime di aiuti: Pagamenti per impegni silvoambientali e sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali

FEASR (in EUR): 19.965.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 13.035.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 33.000.000,00

13.7.1.1. Indicazione:*

Tipologia di intervento 15.1.1 - Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 37 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Tipologia di intervento 15.2.1 - Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali

Questi aiuti rispettano i requisiti di cui all'articolo 42 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014). È garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui all'art. 9 del reg 702/14.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e dopo l'approvazione del PSR 2014-2020.

Una richiesta di modifica del PSR sarà notificata non appena i riferimenti ai regimi di aiuto approvati saranno noti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.8. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Cooperazione forestale e nelle zone rurali

FEASR (in EUR): 14.957.112,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 9.765.387,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 24.722.499,00

13.8.1.1. Indicazione:*

Tipologia di intervento 16.1.1 Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42del TFEU riferibili alla cooperazione nel settore forestale o nelle zone rurali saranno di applicazione

Cooperazione forestale

Questi aiuti rispettano i requisiti previsti nella Parte II, punto 2.6 degli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).

Il regime di aiuti sarà notificato alla Commissione e attuato solo dopo l'approvazione da parte di questa. Non si esclude l'adesione al regime di aiuto nazionale in corso di notifica.

Cooperazione nelle zone rurali

Questi aiuti rispettano i requisiti previsti nella Parte II, punto 3.10 degli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01). Non si esclude l'adesione al regime di aiuto nazionale in corso di notifica.

Il regime di aiuti sarà notificato alla Commissione e attuato solo dopo l'approvazione da parte di questa. Non si esclude l'adesione al regime di aiuto nazionale in corso di notifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia di intervento 16.3.1 Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale

Gli aiuti saranno concessi nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Tipologia di intervento 16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali

Le operazioni ammissibili rientrano nel campo di applicazione dell'art 42del TFEU.

Tipologia di intervento 16.5.1 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

Gli aiuti saranno concessi nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

.

Tipologia di intervento 16.6.1 Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

Gli aiuti saranno concessi nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Tipologia di intervento 16.7.1 Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo

Azione A: miglioramento dei servizi di base per la popolazione**,** in particolar modo in campo socio-sanitario;

Gli aiuti erogati non si configurano come Aiuto di Stato ai sensi del TFUE in quanto sostengono la realizzazione di investimenti ad uso pubblico da parte di una Amministrazione pubblica nell'esercizio dei suoi poteri. Si tratta di attività di natura socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-culturali effettuate soltanto al fine di fornire un servizio non economico. Tali attività, pertanto, fanno parte delle prerogative proprie dello Stato o delle pubbliche amministrazioni e non costituiscono attività economiche.

Azione B: costituzione di reti fra le componenti delle attività produttive con particolare riferimento al sistema agro-alimentare. L'azione promuovendo rapporti di cooperazione ad esclusivo vantaggio del settore agricolo attraverso rapporti di cooperazione tra diverse imprese del settore agricolo, della filiera agroalimentare (solo se il risultato della trasformazione è un prodotto agricolo) e altri soggetti attivi nel settore dell'agricoltura che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica

fonte: http://burc.regione.campania.it

di sviluppo rurale, rientra nel campo di applicazione dell'art 42 del TFEU.

Per questa tipologia si provvederà comunque alla notifica, dopo l'approvazione del PSR 2014-2020, ai sensi Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01) esclusivamente al fine di avere la certezza giuridica circa l'insussistenza di aiuti di stato. Gli aiuti recati dalla misura saranno concessi successivamente alla decisione della Commissione che dichiara gli aiuti stessi compatibili con il TFUE.

Tipologia di intervento 16.8.1: Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

Questi aiuti rispettano i requisiti previsti nella Parte II, punto 2.6 degli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01). Non si esclude l'adesione al regime di aiuto nazionale in corso di notifica.

Il regime di aiuti sarà notificato alla Commissione e attuato solo dopo l'approvazione da parte di questa

Tipologia di intervento 16.9.1 Agricoltura sociale, educazione alimentare e ambientale in aziende agricole, in cooperazione con soggetti pubblici e privati

Gli aiuti saranno concessi nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Una richiesta di modifica del PSR sarà notificata non appena i riferimenti ai regimi di aiuto approvati saranno noti.

L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.9. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: Sostegno allo sviluppo locale LEADER

FEASR (in EUR): 48.400.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 31.600.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 80.000.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

13.9.1.1. Indicazione:*

Ai regimi di aiuto promossi dai GAL e che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE si applicheranno le regole sugli aiuti di stato ed in particolare gli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01), il regolamento n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 ed il regolamento n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Si applicano le regole sugli aiuti di stato ai singoli tipi di intervento previsti dai Programmi di Sviluppo Locale, in quanto coerenti con il PSR ed il Reg UE 1305/2013, attivabili in attuazione delle sottomisure 19.2 "Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategie di Sviluppo locale di tipo partecipativo" e 19.3 "Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale". Le pertinenti norme e regimi di aiuto di stato applicabili sono richiamati nei precedenti quadri di questo capitolo del PSR, in corrispondenza delle singole misure. L'Autorità di Gestione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, a procedere ad una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

Il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla strategia Europa 2020 è conseguibile attraverso l'armonizzazione dei fondi che forniscono sostegno alla Politica di Coesione (FESR, FSE e FC), alla politica per lo sviluppo rurale (FEASR) e a quella per il settore marittimo e della pesca (FEAMP). Il FEASR insieme agli altri strumenti della PAC, e della politica comune della pesca, sostiene a pieno titolo la strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'Unione.

Gli strumenti previsti dai suddetti fondi devono agire in maniera coerente, sinergica e complementare per il raggiungimento dei richiamati fini evitando che una voce di spesa sia finanziata da diversi strumenti (*no double funding*).

Di seguito si riportano le informazioni sulla complementarità delle misure finanziate dal FEASR con le misure finanziate dagli altri strumenti della PAC e dai Fondi SIE.

1. Primo pilastro della PAC

1.1. Pagamenti diretti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente

Per rafforzare l'efficacia ambientale del primo pilastro della PAC, le disposizioni dell'Unione prevedono che il pagamento del sostegno previsto sia subordinato al rispetto, da parte dell'agricoltore, di alcune pratiche obbligatorie rientranti nel cosiddetto *greening* o *inverdimento*.

Tali pratiche possono sovrapporsi con alcuni impegni che i beneficiari assumono nell'ambito delle misure dello sviluppo rurale e, segnatamente, delle misure agro-climatico-ambientali e biologiche di cui agli artt. 28 e 29 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Laddove le tipologie di intervento previste dal PSR Campania relativamente alle richiamate misure agro-climatico-ambientali e biologiche denotano elementi di sovrapposizione con le pratiche *greening*, se ne è tenuto debitamente conto nel calcolo dei pagamenti previsti.

Le pratiche equivalenti previste dall'allegato IX del reg. (UE) 1307/2013 non trovano applicazione, al momento, e pertanto non necessita alcuna specifica di complementarità o demarcazione con gli interventi previsti dal PSR Campania.

1.2.Sostegno accoppiato

Nell'ambito delle scelte nazionali relative all'applicazione della riforma della nuova PAC, l'Italia ha comunicato all'Unione europea la decisione di adottare 17 misure di sostegno accoppiato, in applicazione del reg. (UE) n. 1307/2013.

Le tipologie di aiuto previste dal sostegno accoppiato non denotano problemi di doppio finanziamento con le misure dei programmi di sviluppo rurale in quanto le finalità delle due tipologie di aiuto sono nettamente diverse: il premio accoppiato è indirizzato ai settori in crisi mentre le misure del PSR sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

indirizzate allo sviluppo rurale.

In applicazione dell'articolo 52 del reg. (UE) 1307/2013 il sostegno accoppiato che potrebbe più concretamente creare un problema di doppio finanziamento con le misure dello sviluppo rurale, anche alla luce dei contenuti della nota della Commissione europea Ref. Ares(2014)3364653 del 10.12.2014, è quello previsto dalle misure zootecniche con particolare riferimento alle seguenti:

- Misura 2 *Latte zone di montagna*
- Misura 4 *Premio alle vacche nutrici di razze da carne o a duplice attitudine*

Ad ogni modo per la misura 2 si ribadisce che non si evidenzia alcuna sovrapposizione con la sottomisura 13.1 *Pagamento compensativo per le zone montane* poiché le misure del PSR e quelle accoppiate hanno obiettivi diversi.

Il sostegno di cui alla misura 4, invece, potrebbe sovrapporsi con il sostegno previsto dalla sottomisura 10.1.5. *Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono* nei casi in cui le vacche nutrici di razze da carne o a duplice attitudine appartengano a razze autoctone minacciate di abbandono.

Al riguardo si precisa:

Il DM n. 1922 del 20/03/2015 prevede nell'all. 1 tra le razze autoctone campane ammissibili al sostegno per la misura 4, solo la *Podolica* e l'*Agerolese*. La *Podolica* non è inserita fra le razze ammissibili agli aiuti di cui alla misura 10.1.5 del PSR Campania 2014-2020 e, pertanto, non esiste alcun pericolo di doppio finanziamento.

Per l'*Agerolese,* invece, il pericolo di sovrapposizione è concreto. In tal caso l'importo del sostegno erogato per la misura 4 è decurtato dall'importo del pagamento calcolato per la misura 10.1.5 del PSR.

Per le specie vegetali l'unico intervento che può sovrapporsi con il sostegno di cui all'art. 52 e seguenti del reg. (UE) n. 1307/2013 è quello relativo alla misura 10.1.4. *Coltivazioni e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica.* Non è necessario demarcare tale sostegno in quanto – come già richiamato - la finalità dei due pagamenti è nettamente diversa: con il premio accoppiato si intende aiutare un settore in difficoltà; con il premio della misura in questione si compensano quegli agricoltori che coltivano varietà con performance inferiori alle varietà commerciali ma che sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità vegetale.

Per la misura sull'accoppiato per l'olio d'oliva prevista dalle disposizioni nazionali dell'articolo 52 del reg. (UE) n. 1307/2013 si evidenzia che il sostegno previsto può avere degli elementi di analogia con la misura 3 del PSR Campania 2014/2020 *Adesione a sistema di certificazione di qualità.* Non si ritiene di demarcare il sostegno poiché l'aiuto accoppiato è erogato per il mantenimento dei livelli produttivi nelle aree DOP/IGP mentre l'aiuto per la misura 3 del PSR copre i costi fissi per la partecipazione a regimi di qualità.

2. Organizzazioni Comuni di Mercato OCM – Reg. (UE) n. 1308/2013

2.1. Settore Ortofrutta

Per il principio del *no double funding* occorre assicurare la controllabilità degli interventi nazionali

fonte: http://burc.regione.campania.it

previsti nell'OCM ortofrutta con quelli previsti nel programma di sviluppo rurale 2014-2020.

In tale ambito è necessario assicurare una maggiore flessibilità al beneficiario aderente ad una OP nella scelta della fonte di finanziamento garantendo contestualmente una verifica rigorosa, in tutte le fasi del procedimento, dell'unicità del canale di finanziamento.

Tale rischio è evitato attraverso la realizzazione della piena interoperatività dei sistemi di gestione e controllo delle domande di aiuto e pagamento. Al riguardo è attivata una verifica informatica utilizzando anche i dati del fascicolo aziendale. La demarcazione, fin dal momento della domanda di aiuto, è garantita attraverso un controllo sul dato identificativo del beneficiario (CUAA), incrociato informaticamente con l'archivio della base sociale delle Organizzazioni dei produttori del settore ortofrutticolo.

In caso di esito positivo si procede ad un ulteriore step di verifica prendendo in considerazione i dati catastali delle superfici. Solo nel caso in cui l'esito delle verifiche non evidenzi la duplicazione dell'aiuto la domanda è accolta.

In definitiva la definizione di regole chiare e la verifica su base informatizzata, ex ante ed ex post, sostituisce le diverse forme di demarcazione consentendo un'agevole erogazione di risorse finanziarie ed escludendo ogni eventuale caso di doppio finanziamento.

Fino alla completa realizzazione di suddetto sistema informatico sono applicate le regole di demarcazione analoghe a quelle previste nel precedente periodo di programmazione e precisamente: la demarcazione tra l'impiego del FEAGA e del FEASR da parte delle OP/AOP e dei loro soci è data dalla dimensione economica dell'investimento che si va a realizzare.

Investimenti in immobili materiali

La demarcazione riguardante le azioni di sostegno agli investimenti in immobilizzazioni materiali, in questa fase transitoria, si basa principalmente sulla dimensione finanziaria dell'investimento stesso e in alcuni casi sulla tipologia dell'intervento.

La demarcazione è assicurata come segue:

- Se gli investimenti sono realizzati dalle OP/AOP con i rispettivi programmi operativi non nasce l'esigenza di alcuna demarcazione;
- Se gli investimenti, invece, sono realizzati dai singoli soci la demarcazione è assicurata da soglie finanziarie indicate nelle rispettive schede di misura come di seguito riportato:

    - Misura 4.2: per interventi inferiori ad euro 1.000.000,00 lo strumento finanziario è il programma operativo della OP/AOP; in caso di interventi superiori a tale importo lo strumento finanziario è il PSR; possono essere pertanto finanziati interventi di realizzazione, adeguamento e ammodernamento delle strutture agroindustriali, comprensive degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento e la realizzazione di impianti per la lavorazione delle produzioni ortofrutticole.
    - Misura 4.1: per interventi relativi ad investimenti finalizzati a soddisfare esigenze aziendali di importo inferiore ad euro 50.00,00 lo strumento finanziario è il programma operativo della OP/AOP; in caso di interventi superiori a tale importo lo strumento finanziario è il

fonte: http://burc.regione.campania.it

PSR;

Azioni ambientali

Il PSR Campania prevede l'attivazione sia delle misure agro-climatico-ambientali che dell'agricoltura biologica. Per assicurare la demarcazione ed evitare il doppio finanziamento delle tipologie di intervento ivi previste le OP/AOP possono finanziare con i propri programmi operativi solo le azioni ambientali diverse da quelle previste dal PSR.

Nel caso in cui, invece, l'azienda socio di OP/AOP ricade in un territorio diverso dalla Regione Campania in relazione al quale il PSR di riferimento non ha attivato la misura ambientale di cui si richiede il finanziamento la stessa può essere finanziata dal programma operativo.

In tal caso i livelli di remunerazione degli impegni assunti devono essere coerenti con quanto già approvato con il PSR Campania o in quello di Regioni limitrofe aventi caratteristiche geopedologiche, ambientali e strutturali simili.

Ricerca e produzione sperimentale

Nell'ambito dell'OCM sono finanziate solo le spese legate agli obiettivi specifici che l'OP/AOP si pone nell'ambito del programma operativo. Queste spese connesse alla ricerca ed alla produzione sperimentale possono sovrapporsi con il sostegno previsto dalle azioni ricomprese nella tipologia di operazione di cui alla misura 10.2.1. *Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità.*
L'esclusione del doppio finanziamento è assicurata dalle procedure di gestione e controllo implementate dalla Regione.

Azioni di formazione (diverse da quelle contemplate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e azioni finalizzate a incoraggiare il ricorso ai servizi di consulenza

Le attività di formazione/informazione e quelle relative ai servizi di consulenza sono realizzate dalle pertinenti misure del PSR Campania e riguardano in particolare la produzione biologica, integrata o lotta integrata. Altre tematiche ambientali, la tracciabilità e qualità dei prodotti compresi i residui di pesticidi ed altre questioni ambientali non previste dalle misure del PSR possono essere finanziate nei programmi operativi dell'OCM ortofrutta sempre che siano coerenti con gli obiettivi specifici dell'OP/AOP.

Promozione e comunicazione

La pertinente azione del PSR - *3.2* mira a sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai regimi di qualità indicati dall'articolo 16 (1) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Nell'ambito dell'OCM, invece, sono finanziate le azioni di promozione e comunicazione per i marchi commerciali con la finalità di migliorare le condizioni di commercializzazione delle produzioni ortofrutticole dell'OP/AOP.

Le stesse azioni di promozione e comunicazione per i marchi commerciali sono finanziabili, sempre nell'ambito dell'OCM ortofrutta, in relazione alla prevenzione e gestione delle crisi di cui all'articolo 33 (1), lett. f) del reg. (UE) n. 1308/2013.

La coerenza e la non sovrapposizione degli interventi, realizzati con il PSR e con i programmi operativi delle OCM ortofrutta, è garantita sia in fase istruttoria sia in fase di controllo ex–post, in funzione delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

informazioni di cui dispone l'Amministrazione regionale (O.P. riconosciute, elenco soci, Programmi Operativi approvati) e delle verifiche incrociate previste per gli interventi conclusi.

2.2. Settore Vitivinicolo

La complementarità e la demarcazione tra gli interventi previsti dal Piano Nazionale di Sostegno (PNS) al settore vitivinicolo (reg. UE n. 1308/2013) e quelli previsti dal PSR Campania 2014/2020 è definita da specifiche disposizioni nazionali.

Gli interventi dell'OCM vitivinicolo da demarcare riguardano la misura *ristrutturazione e riconversione dei vigneti* e la misura *investimenti e vendemmia verde.*

Gli interventi previsti nell'ambito della misura *ristrutturazione e riconversione dei vigneti* sono ammissibili a sostegno esclusivamente nell'ambito dell'OCM vitivinicola secondo quanto stabilito dal DM n. 15938 del 20 dicembre 2013.

La misura prevede la concessione di un contributo dell'Unione sui costi di alcune operazioni colturali riguardanti il vigneto ed indicate nel richiamato DM.

Per quanto riguarda, invece, la misura *investimenti* sono ammissibili a sostegno esclusivamente nell'ambito dell'OCM vitivinicola gli interventi a carattere *extra aziendale* di cui al DM n. 1831 del 4 marzo 2011 e successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda, invece, la *vendemmia verde* il sostegno è assicurato solo sul primo pilastro in quanto analoghe richieste di contributo presentate nell'ambito delle misure 10 e 11, sulle medesime particelle, non sono finanziate .

Il PSR Campania, di conseguenza, prevede il sostegno per tutte le altre tipologie di intervento non previste dall'OCM vitivinicola.

Il PSR Campania, in particolare, per evitare il doppio finanziamento assicura il pieno rispetto della demarcazione definita dalle disposizioni nazionali (PNS) tra gli interventi dell'OCM vitivinicola e gli interventi a sostegno dello sviluppo rurale sul proprio territorio.

2.3. Settore olivicolo

Gli interventi strutturali a livello di singole imprese di produzione, di trasformazione e di commercializzazione sono attivabili con il PSR. Sono altresì attivabili con il PSR, per le cooperative socie di OP, l'acquisto di macchinari e impianti necessari per soddisfare esigenze per le fasi di coltivazione e raccolta delle aziende socie. Le tipologie di intervento di riferimento sono quelle di cui alle sottomisure: 4.1 e 4.2. Allo stesso modo i pagamenti *agro-climatico-ambientali* per il settore olivicolo di cui all'art. 28 e 29 del reg. (UE) n. 1305/2013 sono finanziabili solo con il PSR. Per entrambe le tipologie di operazioni, pertanto, non sussiste alcun rischio di doppio finanziamento.

Nell'ambito dell'OCM si attivano, invece, solo azioni di carattere collettivo realizzate dalle OP ad eccezione delle azioni corrispondenti a quelle di cui alle misure 1.1, 1.2, 1.3, 2.1 del PSR.

Ad ogni buon fine nel caso degli aiuti previsti dall'art. 29 del reg. (UE) n. 1308/2013 la demarcazione è assicurata, altresì, dall'impegno assunto da parte delle OP/AOP, a nome proprio e dei propri soci, di rinunciare a qualsiasi finanziamento previsto da un altro regime di sostegno dell'Unione per le stesse

fonte: http://burc.regione.campania.it

misure.

2.4. Settore Apistico

Il regime di sostegno a favore del settore apistico concerne il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura ed è disciplinato dal Regolamento (CE) n. 1234/2007 e smi (regolamento unico OCM) e dalle relative disposizioni di attuazione dell'Unione e nazionali fino alla scadenza del Programma triennale 2014-2016.

Il sottoprogramma della Regione Campania 2014-2016 - adottato anteriormente all'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 1308/2013 – nuova OCM unica e, quindi, in applicazione del Reg. (CE) n. 1234/2007 e s.m.i. prevede per l'apicoltura, nell'ambito delle diverse azioni, l'attuazione delle seguenti tipologie di intervento:

Beneficiari imprese agricole

- acquisto di arnie con fondo a rete per la lotta alla varroasi;

Beneficiari Associazioni di apicoltori

- assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori;
- incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione di mezzi di lotta da parte degli esperti apistici, distribuzione dei presidi sanitari appropriati;
- acquisto di sciami ed api regime, materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione.

Il PSR interviene con il sostegno degli interventi di realizzazione di laboratori di smielatura, acquisto di attrezzature connesse per le fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti apistici.

2.5. Altre demarcazioni

Il PSR Campania interviene con la misura 9 a sostegno della costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori attivando la relativa misura. Le AOP e le OP ammesse ai previsti benefici sono quelle ufficialmente riconosciute, ai sensi degli art. 154 e 156 del Reg. (UE) n. 1308/2013. Sono escluse dalla misura le AOP e le OP che già sono costituite e riconosciute nell'ambito dell'OCM ai sensi della normativa previgente al richiamato regolamento n. 1308/2013.

3. Altri fondi SIE

L'azione della Regione Campania è volta a garantire il coordinamento tra i diversi fondi SIE e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al Quadro Strategico Comune.

L'Autorità di Gestione del FEASR assicura il coordinamento dell'intervento del Programma di Sviluppo Rurale con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (FESR, FSE, Fondo di coesione, FEAMP), che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi.

In Regione Campania la funzione di programmazione unitaria è affidata ad una struttura dedicata. Tale

fonte: http://burc.regione.campania.it

struttura presidia l'unitarietà della programmazione e svolge funzioni di raccordo tra gli organismi di governo e le strutture di gestione. Ad essa spetta il compito di coordinare la combinazione del sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo con altri strumenti nazionali, seppur garantendo le specifiche finalità e modalità attuative proprie di ogni fonte di finanziamento.

È opportuno evidenziare che la programmazione unitaria viene realizzata anche attraverso la collaborazione strategica e tecnica fra i Dipartimenti responsabili per i diversi settori di *policy*, coordinamento che tendenzialmente si amplierà fino a ricomprendere tutte le strutture dell'Amministrazione competenti su specifici temi, per conseguire una piena complementarità fra le azioni cofinanziate dai Fondi SIE e fra questi, i PON ed i Programmi tematici a gestione diretta della Commissione.

Nell'operatività del coordinamento tra i Fondi, la programmazione unitaria promuove approcci comuni tra le diverse fonti di finanziamento per l'implementazione di operazioni, bandi e procedure di selezione ad evidenza pubblica per facilitare l'accesso ai fondi.

A livello regionale le aree di complementarietà tra il FEASR e gli altri fondi SIE si riferiscono, in particolare ai temi meglio specificati nell'Accordo di Partenariato che riguardano gli specifici obiettivi tematici.

Complementarietà con il FESR

L'integrazione con il FESR si svilupperà nelle priorità del Programma nell'intento di massimizzare gli impatti degli interventi a scala regionale, pur mantenendo la specificità dei singoli fondi.

Nell'Ambito della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente della Campania (RIS 3), il FESR opererà in complementarietà con il FEASR:

- nell'**Obiettivo Tematico (OT) 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione**, attraverso il *RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese*, si rafforzeranno e consolidaranno le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza;
- nell'**OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime,** il *RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione i connettività in banda ultralarga (DD)*, il FESR investirà per la banda ultralarga ad almeno 30 Mbps nelle aree bianche a fallimento di mercato (cluster C e D), nei comuni ricadenti nelle aree rurali si opererà in maniera complementare con il fondo FEASR;
- Nell' **OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura**, attraverso i seguenti Risultati Attesi: con i *RA 3.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, RA 3.3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, RA 3.5. Nascita e consolidamento della Micro Piccole e Medie Imprese*, *RA 3.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione e del rischio in agricoltura*, il *RA 3.3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali*, *RA 3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi*;

Nell'ambito degli altri Obiettivi Tematici del POR Campania FESR, la complementarietà con il FEASR sarà attuata:

- Nell' **OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in**

fonte: http://burc.regione.campania.it

tutti i settori, con i *RA 4.3. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita svilluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti*;

- Nell' **OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi** – con i *RA 5.3. Riduzione del rischio di incendi e del rischio sismico* ed il *RA 5.1.(5) Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera;*
- Nell' **OT 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**, con i *RA 6.5 Contribuire ad arrestare le perdite di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici*.

Complementarietà con il FSE

Gli obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11 del POR Campania FSE presentano profili di complementarietà con la strategia contenuta nel PSR.

Le azioni programmate dal PO FSE nell'ambito dell' **OT 8** concorrono alla realizzazione della politica per lo sviluppo rurale dell'UE nella misura in cui sono programmate iniziative finalizzate alla formazione di profili professionali impiegabili nei settori identificati dalla Strategia regionale di Innovazione (RIS3). Nel medesimo programma sono state previste premialità o riserve finanziarie in favore delle imprese che attiveranno interventi rivolti alle persone inoccupate e disoccupate che intendono inserirsi nei settori dell'Agroalimentare, dell'Energia, dell'Ambiente e della Chimica Verde. Nello specifico tale complementarietà si concretizza nell'ambito delle priorità indicate dall'articolo 5 del Reg. 1305/13: P1, P2, P3.

Quanto all' **OT 9** del POR FSE la complementarietà si concretizza con riferimento in particolare alla P6 del FEASR.

Infatti, attraverso i progetti integrati territoriali, impostati secondo l'approccio LEADER, è possibile rafforzare i servizi sociali anche per le iniziative di carattere strutturale sostenute dal FEASR.

All'interno del POR FSE, per facilitare la suddetta complementarietà sono programmate iniziative volte a garantire i servizi essenziali per tutti i cittadini, quali i servizi sanitari, l'assistenza a particolari figure sociali (disabili, anziani, bambini, ecc.), prevedendo riserve o premialità specifiche, per interventi di innovazione sociale realizzati nell'ambito dell'approccio allo sviluppo locale previsto per le aree interne. Con riferimento alla creazione d'impresa, il FSE garantirà servizi di sostegno mentre il FEASR contribuirà attraverso misure, non sovrapponibili con quelle finanziate dal FSE, individuate agli articoli 14 e 19 del Reg. 1305/2013.

Per quanto attiene all' **OT 10** il FSE concorre alla formazione di profili professionali ad elevata qualificazione, funzionali al consolidamento del sistema regionale dell'innovazione legata alla filiera agro alimentare e alle bioenergie, nonché dello sviluppo sostenibile.

Il FEASR interviene attraverso il sostegno all'accrescimento di competenze della forza lavoro con azioni rivolte a imprenditori agricoli e assimilati, il medesimo programma eroga la formazione "abilitante" (per nuovi imprenditori, per agriturismo, per attività florovivaistica, ecc.), quella "obbligatoria", ed infine, quella di consulenti come previsto dall'art. 14 del Reg. 1305/2013.

L'azione complementare dei due fondi, nell'ambito dell'OT 10, si sostanzia inoltre attraverso misure di sostegno alla rete dell'apprendimento *(scuole, enti formativi, istituti tecnici superiori, enti di ricerca,*

fonte: http://burc.regione.campania.it

imprese e università) nelle aree rurali della Regione Campania a valere sul POR FSE.

Infine, con riferimento al rafforzamento della capacità amministrativa (**OT 11)**, giova ricordare che nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale, il rafforzamento della capacità amministrativa si inquadra nel contesto delle attività finanziabili attraverso la linea di intervento dedicata all'assistenza tecnica.

Quest'ultima non esaurisce il proprio ruolo con il supporto agli organi preposti alla gestione e controllo dei Programmi che, seppure fondamentale e rispondente al fabbisogno di garantire un adeguato e puntuale funzionamento dei suddetti organi, non è sufficiente a soddisfare le necessità legate al miglioramento complessivo della capacità di governo del sistema di programmazione, in termini organizzativi, gestionali e procedurali.

Sarà quindi necessario integrare tali azioni, con quanto previsto dal POR FSE, per l'accrescimento e lo sviluppo delle competenze delle pubbliche amministrazioni nella gestione efficace ed efficiente delle politiche pubbliche, che hanno come destinatari un'ampia gamma di soggetti che comprende gli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo dei PSR e i portatori di interesse ed i potenziali beneficiari della politica di sviluppo rurale.

Per lo **Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo**, il regolamento generale relativo ai fondi del QSC introduce un nuovo strumento finalizzato al sostegno dello sviluppo locale secondo un approccio *bottom up* già sperimentato nell'ambito dello sviluppo rurale (**Leader**) e della programmazione a sostegno della pesca (**FEP – Asse 4**). Si tratta del Community-Led Local Development (**CLLD**) attraverso cui si mira a sostenere strategie di sviluppo locale partecipativo, cioè guidato da gruppi di azione locale composti da rappresentanti socio-economici locali sia pubblici che privati. Il CLLD è obbligatorio per il FEASR ma può essere oggetto di programmazione anche nell'ambito degli altri fondi.

L'opzione plurifondo è stata presa in considerazione a livello regionale. Pur tuttavia si è inteso adottare il sistema *monofondo* poiché l'obbligo dell'attuazione del LEADER riguarda solo il fondo FEASR

Gli interventi previsti per le aree interne rispondono alle esigenze individuate con l'analisi SWOT di dotare le stesse di infrastrutture, tecnologia e logistica per l'avvicinamento ai mercati e per evitare l'impoverimento socio demografico e fenomeni di abbandono. Come evidenziato nell'analisi di contesto, le aree presentano problematiche di ritardo di sviluppo ancora più evidenti rispetto alle aree rurali e determinate essenzialmente da un gap infrastrutturale misurato dalla distanza rispetto al comune erogatore di servizi essenziali (scuola, sanità, trasporti). I comuni selezionati per la strategia "aree interne" della Campania per il 73% appartengono alle classi di periferico ed ultraperiferico, a fronte del 33,9% per i comuni appartenenti alle macroaree C e D nel loro complesso. La strategia per le aree interne viene attuata attraverso la sottomisura 16.7 che è rivolta a partenariati pubblico-privato. Al fine di garantire la possibilità di accesso agli investimenti previsti dalla sottomisura 16.7 anche agli altri beneficiari provenienti dalle zone rurali è stata attivata la sottomisura 7.4, rivolta a beneficiari pubblici.

Il reticolo viario delle aree rurali, che collega le aziende agroforestali (viabilità minore), di competenza dei comuni, è rimasto alquanto inalterato dal 1999 ad oggi. La realizzazione di nuovi tracciati, in tali aree, viene assicurata dal FEASR mentre, la rete viaria primaria e secondaria resta di competenza del FESR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

La scelta dell'Italia, in relazione all'art. 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 è stata quella di presentare una serie di programmi regionali (PSR) e un programma nazionale (PSRN). Tale scelta ha comportato una ripartizione della dotazione finanziaria FEASR per il periodo 2014/2020 tra i diversi PSR ed il PSRN - approvata con apposito provvedimento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome n. 14/007/SR10/C10 del 16 gennaio 2014 – che ha riservato parte delle risorse per l'attivazione di misure nazionali (confluite in un programma operativo nazionale PON) che, oltre alla misura della Rete Rurale, sono di seguito indicate:

1. Gestione del rischio
2. Investimenti in infrastrutture irrigue
3. Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale

Gli interventi del PSR Campania agiscono in sinergia con il PSRN assicurando contestualmente la coerenza e la complementarità della strategia e delle misure attivate.

1. *Gestione del rischio*

La misura, in continuità con un sistema già esistente e performante, pur se con risultati non omogenei sul territorio nazionale, è attuata in applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 per perfezionare ed ampliare la gamma di risultati già ottenuti attraverso le tipologie di intervento attuate in applicazione dei seguenti articoli:

- Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante (art. 37);
- Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali (art. 38);
- Strumento di stabilizzazione del reddito (art 39).

La misura di cui trattasi non è attivata a livello regionale.

Risultano attivate, invece, nel PSR Campania le sottomisure 5.1 e 5.2 di cui all'art. 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013 le cui tipologie di intervento sono complementari a quelle della misura nazionale *Gestione del rischio* in quanto riguardano il sostegno per investimenti in azioni di prevenzione e per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato.

1. *Investimenti in infrastrutture irrigue*

Nell'ambito degli investimenti in infrastrutture irrigue la misura nazionale prevede interventi su invasi con capacità superiore a 250.000 mc ed investimenti infrastrutturali di dimensione interaziendale e consortile fino al *cancello aziendale*.

Il PSR della Campania, invece, prevede invasi di dimensione inferiore a 250.000 mc e, per rispondere a esigenze specifiche di livello aziendale, la realizzazione di reti distributive a livello locale per consentire un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione.

In particolare sono previsti interventi di realizzazione, ampliamento ed ammodernamento di invasi ad uso

fonte: http://burc.regione.campania.it

irriguo e delle relative opere di collettamento (Misura 4.3.2) nonché, a livello aziendale, impianti, opere ed attrezzature per la ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione (misura 4.1.1). Per entrambe le misure sono previsti sistemi di monitoraggio e controllo.

1. Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale

Gli interventi previsti dalla misura nazionale nel campo del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico, in via del tutto generale, non trovano attuazione con il programma regionale contrariamente a quanto previsto, invece, per gli interventi relativi alla biodiversità animale.

Il PSR Campania, infatti, prevede che il tema della biodiversità animale è trattato, tra l'altro, nell'ambito della sottomisura 10.1 *Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali* di cui all'art. 28, del Reg. (UE) n. 1305/2013 e, segnatamente, nella tipologia di intervento 10.1.5 *Allevamento e sviluppo sostenibile delle razze animali autoctone minacciate di abbandono.* Gli interventi prevedono un sostegno erogato per Unità di Bestiame Adulto (UBA)/anno per le razze autoctone regionali minacciate di abbandono a compensazione dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dagli impegni assunti per l'allevamento di tali razze che hanno di norma *performance, sia produttive che riproduttive,* inferiori alle razze a maggiore diffusione.

Per quanto riguarda, invece, la sottomisura del PSR Campania 10.2 *Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura,* si deve evidenziare che al momento, in considerazione che il PSRN non risulta ancora approvato, non è possibile, evidentemente, effettuare una demarcazione fra gli interventi previsti in ambito nazionale e quelli del PSR Campania relativamente al settore zootecnico. Nell'ambito della citata sottomisura è prevista la tipologia di intervento *Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità* che, al momento, quindi, prevede solo azioni nel campo vegetale. Per quanto concerne le azioni in campo zootecnico, ai fini della complementarietà, le stesse saranno attivate in sinergia con quelle nazionali dopo l'approvazione del PSRN.

14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

La Regione Campania assicura il coordinamento dell'intervento del Programma di Sviluppo Rurale oltre che con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei, anche con gli altri strumenti dell'Unione (Orizzonte 2020, LIFE +, ecc.) attraverso una struttura dedicata, inserita organizzativamente nell'Ufficio di Gabinetto del Presidente. Tale struttura, definita Gruppo di Coordinamento per la Programmazione Unitaria è l'organismo che presidia l'unitarietà della programmazione e svolge funzioni di raccordo tra gli organismi di governo e le strutture di gestione. Ad essa spetta il compito di coordinare la combinazione del sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo con altri strumenti nazionali, seppur garantendo le specifiche finalità e modalità attuative proprie di ogni fonte di finanziamento, per favorire l'utilizzo di soluzioni, metodi e approcci sviluppati al fine di verificare la coerenza e le sinergie ed evitare sovrapposizioni tra i vari programmi.

Programma LIFE

Ad oggi la Regione Campania è partner in alcuni progetti comunitari interegionali finanziati dal programma Life (http://www.agricoltura.regione.campania.it/life/home_life.html) che fanno riferimento a

fonte: http://burc.regione.campania.it

tematiche legate soprattutto alla risorsa suolo:

- CarbOnFarm - Life ENV/IT/000719-Adozione di pratiche sostenibili per la gestione della sostanza organica dei suoli negli agro-ecosistemi;
- SOILCONS-WEB Riferimento progetto: LIFE08 ENV/IT/000408- Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio;
- ECOREMED riferimento progetto: LIFE11 ENV/IT/00275 Sviluppo di protocolli eco-compatibili per la bonifica dei suoli inquinati nel SIN Litorale Domizio-Agro Aversano.

La partecipazione è finalizzata a sperimentare aspetti specifici distinti e complementari agli

obiettivi del PSR ed è assicurata da strutture afferenti l'Autorità di gestione FEASR che assicurano la non sovrapposizione.

Sulla scorta di quanto già posto in essere la Campania non esclude la partecipazione ad altre iniziative LIFE al fine di promuovere soprattutto una migliore integrazione dell'ambiente e degli obiettivi climatici nelle proprie politiche.

Infatti, il LIFE risulta complementare al Programma di sviluppo Rurale ed al Fondo europeo agricolo di garanzia, così come agli altri programmi di finanziamento dell'Unione sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per gli affari marittimi e nonché da Orizzonte 2020.

In termini operativi, il Programma LIFE può contribuire a rafforzare le misure orientate al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi.

Horizon 2020

La politica di sviluppo rurale e la politica europea di ricerca e innovazione Orizzonte 2020 contribuiscono sinergicamente alla realizzazione del Partenariato Europeo per l'innovazione "Produttività e Sostenibilità dell'agricoltura". La rete europea PEI è stata costituita a supporto dell'implementazione del PEI e lavora per lo scambio di conoscenza generata rispettivamente da Horizon 2020 su tematiche di rilevo transnazionale e dai PSR a scala locale. La complementarietà interessa la sottomisura 16.1 che offre sostegno ai piani di innovazione dei gruppi operativi del PEI e si realizza proprio attraverso la diffusione dei loro risultati tramite la rete europea PEI. Particolarmente importante potrà risultare il collegamento dei gruppi operativi al lavoro nello sviluppo rurale con i consorzi di ricerca sugli argomenti specifici in Horizon 2020 nell'ambito dell'obiettivo *"sicurezza alimentare, agricoltura e silvicoltura sostenibili,ricerca marina, marittima e sulle acque interne e bioeconomia"* , previsto nel terzo pilastro "sfide della società".

fonte: http://burc.regione.campania.it

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità	Nome dell'autorità	Responsabile dell'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali	Direttore Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali	CDN di Napoli is A/6 80143 Napoli	dg.06@regione.campania.it
Certification body	Deloitte e Touche SpA	Referente nazionale	Corso Vittorio Emanuele II, 60 - 70122 BARI	clusa@deloitte.it
Accredited paying agency	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura	Direttore	Via Palestro, 81, 00185 Roma	ufficio.monocratico@agea.gov.it
Coordination body	MIPAAF	Direttore Generale	via XX Settembre, 20 - Roma	DISR2@politicheagricole.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

Secondo quanto previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) n. 1305/2013 la Regione Campania individua le seguenti autorità per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale:

- Autorità di Gestione (AG) che rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e ottempera a tutti gli obblighi previsti dal primo paragrafo dell'articolo 66 del Reg. UE n. 1305/2013.

- Organismo Pagatore (OP) che rappresenta, nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1306/2013, il soggetto responsabile della legittimità, regolarità e corretta contabilizzazione dei pagamenti. L'esercizio di tali funzioni è regolato da accordi di collaborazione tra AGEA e Regione che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere economico, fermo restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore,

- Organismo di Certificazione (OC) che rappresenta, ai sensi dell'art.9 del Reg. (UE) n. 1306/2013, l'Organismo pubblico o privato designato dallo Stato membro per esprimere un parere sulla completezza, esattezza e veridicità dei conti annuali dell'Organismo Pagatore e per elaborare e trasmettere alla Commissione la Relazione di certificazione Per il triennio 2015- 2017 il MiPAAF ha individuato quale Organismo di Certificazione la società Deloitte & Touche Spa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti, operando ciascuna nel pieno rispetto del principio della separazione delle funzioni assegnate. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

All'Autorità di Gestione competono le funzioni e responsabilità riportate in figura "funzioni dell'AdG".

Per l'esercizio dei propri compiti l'Autorità di Gestione si avvale delle strutture organizzative centrali e decentrate che fanno capo alla Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Per l'attuazione del Programma si avvale di una struttura organizzativa progettata ad hoc (*figura 2 - Modello organizzativo*) composta da Unità che presidiano i processi di coordinamento, supporto e controllo oltre ai processi primari (gestione delle domande di aiuto e pagamento).

L'attuale struttura organizzativa della Direzione generale Politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania, come riportato nella figura modello organizzativo, prevede unità operative dirigenziali dedicate all'attuazione del PSR.

I processi di coordinamento sono affidati alla responsabilità dell'Unità per il governo del Programma composta da Autorità di Gestione, Dirigenti delle Unita Operative alle quali, sulla base delle specifiche competenze, è affidato il coordinamento, l'indirizzo ed il monitoraggio dello stato di avanzamento fisico e finanziario delle diverse misure, Dirigenti Soggetti Attuatori, Dirigente unità operativa Supporto all'AdG, Dirigente unità operativa Sistema Informativo, Dirigente unità operativa Controlli FEASR, Dirigente dell'unità operativa Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici servizi di sviluppo agricolo ,.

I processi di supporto sono affidati alla gestione delle Unità Operative Dirigenziali (UOD) che sulla base dell'ordinamento amministrativo della Regione Campania hanno la competenza delle rispettive materie. In particolare:

- UOD Supporto all'Autorità Di Gestione:
    - Pianificazione e controllo di gestione che cura sia la pianificazione e controllo finanziario che il monitoraggio (procedure, sistema di indicatori per obiettivi, priorità e focus area in coerenza con le prescrizioni del Sistema di Monitoraggio Unitario del FEASR) e la valutazione del Programma;
    - Gestione dei rapporti e dei flussi informativi con l'Organismo Pagatore.
- UOD Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici servizi di sviluppo agricolo:
- Piano di Comunicazione del Programma;
- Procedure di ascolto degli utenti e della gestione dei reclami intesi come comunicazioni degli utenti sui servizi resi dalla Regione nell'attuazione del Programma.
- UOD Sistemi informativi per l'agricoltura:
- Collaborazione alla progettazione, sviluppo e manutenzione del sistema informativo gestionale integrato (AdG, Attuatori, Organismi intermedi, Organismo Pagatore, Beneficiari).

fonte: http://burc.regione.campania.it

- UOD Ufficio centrale controllo FEASR:

- Audit interno per la *quality rewiev* delle procedure (prevenzione delle irregolarità e trasparenza amministrativa).
- Controllo FEASR

- UOD alle quali è affidata la responsabilità per l'indirizzo ed il monitoraggio fisico e finazioario delle diverse misure.

I processi primari (gestione delle domande di aiuto e pagamento) sono di competenza dei Soggetti Attuatori ovvero di alcune UOD della Direzione Generale Politiche agricole, alimentari e forestali e degli Organismi Intermedi (GAL). Gli attuatori operano con una struttura ad hoc composta da: Unità di gestione delle domande di aiuto e Unità di gestione delle domande di pagamento

Il Programma di Sviluppo Rurale si articola in misure, sottomisure e tipologie di intervento. Si possono distinguere due categorie di misure:

- misure strutturali, che riguardano gli investimenti materiali (strutture, infrastrutture, impianti) e immateriali (formazione, informazione, consulenza, cooperazione);
- misure a superficie, che riguardano premi e indennità erogate sulla base delle superfici e delle coltivazioni praticate (e del numero di capi allevati).

Per ogni misura l'Autorità di Gestione approva e pubblica specifiche disposizioni attuative, che prevedono la presentazione di domande da parte dei potenziali beneficiari prioritariamente per via informatica, attraverso il sistema informativo agricolo messo a punto da Agea. Le domande possono essere così classificate:

- domanda di aiuto iniziale;
- domanda di pagamento.

Le misure strutturali prevedono una domanda di aiuto e più domande di pagamento (anticipo, stati avanzamento lavori, saldo finale), mentre le misure a superficie prevedono una domanda annuale, che è contestualmente domanda di aiuto iniziale e domanda di pagamento.

La selezione e la gestione delle domande di aiuto sono di competenza dell'Autorità di gestione, mentre le domande di pagamento sono di competenza dell'Organismo Pagatore, che delega parte dei procedimenti amministrativi di propria competenza alla Regione, sulla base di specifica convenzione.

Le domande sono sottoposte a controlli specifici:

- controlli amministrativi, anche tramite incroci con altre banche dati certificate.

- controlli di I livello per tutte le domande relative alle misure strutturali. Le domande, superati positivamente i controlli, sono inserite negli elenchi di liquidazione inviati all'Organismo Pagatore, dove vengono sottoposte a ulteriori verifiche di carattere amministrativo, contabile e finanziario, prima del pagamento;
- controlli di II livello, effettuati dall'Organismo Pagatore su un campione di domande già controllate, con l'obiettivo di verificarne la corretta applicazione delle procedure e dei controlli;
- controlli in loco, effettuati su un campione di domande con una visita presso l'azienda;
- controlli di II livello, effettuati dall'Organismo Pagatore su un campione di domande già sottoposte a

fonte: http://burc.regione.campania.it

controllo in loco, con l'obiettivo di verificarne la corretta applicazione delle procedure e dei controlli;

- controlli ex post, riguardano solo le misure che prevedono il mantenimento degli impegni dopo il pagamento dell'intero contributo e sono effettuati su un campione di domande;
- controlli di sistema, effettuati annualmente su un campione di domande dall'audit interno, per verificare il funzionamento del sistema di gestione e controllo e definire eventuali azioni migliorative/correttive.

.

fonte: http://burc.regione.campania.it

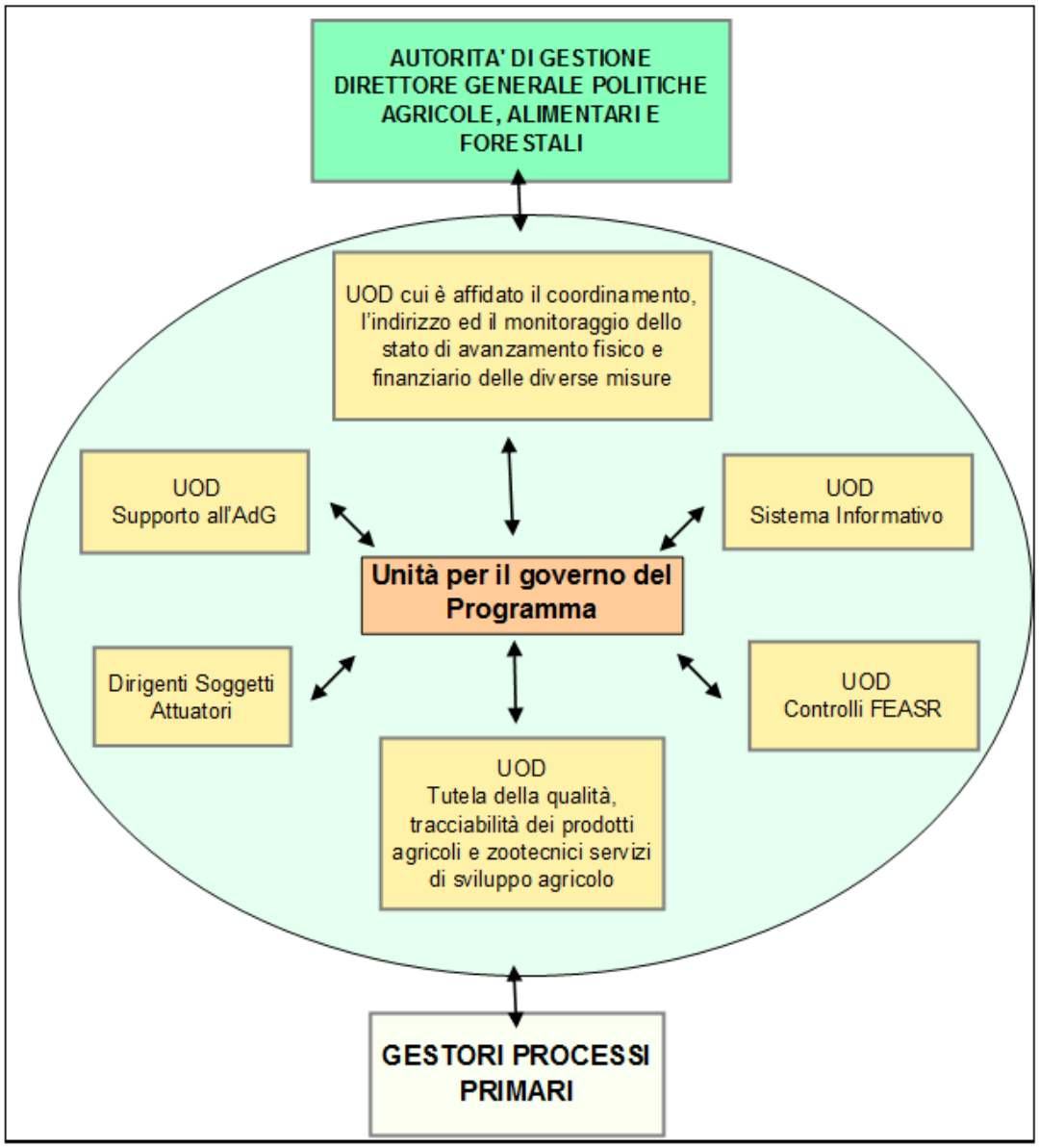
All'Autorità di Gestione competono le funzioni e responsabilità seguenti:

- definire, in coerenza con i contenuti programmatici del Programma le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari e agli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione;
- garantire che la selezione delle operazioni sia eseguita secondo criteri applicabili al Programma,
- assicurare la semplificazione e la trasparenza delle procedure adottate;
- contribuire a implementare il sistema informatico che sta definendo AGEA per diverse Regioni, tra cui la Campania, idoneo alla registrazione dei dati concernenti l'attuazione del Programma e rispondente anche alle finalità di sorveglianza, valutazione, monitoraggio e riduzione degli oneri a carico dei beneficiari;
- definire e implementare le procedure di raccolta e trattamento delle domande di aiuto fino alla fase della concessione degli aiuti, in accordo con l'OP;
- garantire che l'OP sia debitamente informato sulle procedure applicate e sui controlli effettuati sulle operazioni finanziate, prima che siano autorizzati i pagamenti;
- assicurare una adeguata informazione dei potenziali beneficiari, delle organizzazioni professionali, delle parti economiche e sociali, degli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e delle organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le opportunità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;
- assicurare una adeguata informazione verso i beneficiari ed i soggetti comunque coinvolti nell'esecuzione degli interventi circa gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti;
- assicurare adeguata informazione e pubblicità sulle finalità e sui risultati del Programma per promuovere presso l'opinione pubblica i valori dell'investimento sullo sviluppo rurale;
- definire le strategie di spesa per il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili;
- redigere e trasmettere annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- assicurare la corretta attivazione e conduzione del Comitato di Sorveglianza, garantendo che ad esso siano fornite le informazioni ed i documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni;
- attivare e gestire l'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo che sotto il profilo finanziario;
- attivare e gestire l'attività di valutazione ex ante, in itinere ed ex post, sia sotto il profilo tecnico operativo finanziario che verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- assicurare l'implementazione di un sistema di gestione della qualità necessario per assicurare un efficiente ed efficace gestione dei fondi comunitari.

L'Autorità di Gestione è responsabile del corretto esercizio delle proprie funzioni anche se parte di esse possono essere delegate ad altri soggetti.

figura funzioni dell'AdG

fonte: http://burc.regione.campania.it



Modello organizzativo

figura modello organizzativo

15.1.2.2. Disposizioni per l'esame dei reclami

In conformità all'art.74 del Reg. UE 1303/2013, nell'ambito dell'attuazione del PSR saranno attivati strumenti per la gestione di eventuali reclami, mediante l'organizzazione di un sistema di raccolta delle osservazioni provenienti dagli utenti, da analizzare per l'elaborazione di rimedi ed azioni correttive o preventive.

Per reclami si intendono sia le istanze di riesame delle domande presentate dai beneficiari che le

fonte: http://burc.regione.campania.it

comunicazioni inerenti i servizi resi dall'Amministrazione Regionale nell'attuazione del Programma. Alle richieste di riesame delle domande si applica, analogamente al periodo 2007/2013, la disciplina prevista dalla legislazione italiana, in particolare la Legge n.241/90 e ss.mm.ii., che garantisce la partecipazione dell'interessato al procedimento amministrativo. Qualora il soggetto attuatore, che istruisce la domanda, ritenga di dovere procedere al rigetto della domanda di aiuto, prima dell'adozione del provvedimento finale, comunica al soggetto richiedente i motivi del non accoglimento della domanda e indica un termine, in genere 10 giorni lavorativi, per la presentazione di osservazioni e/o documenti. Se il soggetto attuatore, dopo avere valutato le osservazioni e i documenti presentati dal richiedente ritiene di dover comunque procedere al rigetto della domanda di aiuto, il soggetto richiedente può presentare istanza di ricorso gerarchico all'AdG. In caso di esito negativo del ricorso gerarchico il ricorrente con il provvedimento di diniego viene anche informato che può impugnare il provvedimento o presentando ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento di rigetto o, in alternativa, presentando ricorso straordinario al Presidente della Repubblica Italiana entro 120 giorni, decorrenti sempre dalla notifica del provvedimento di diniego. La Regione può eventualmente impugnare le decisioni dell'Autorità giudiziaria in un secondo grado di giudizio. La Regione Campania ha inoltre confermato con Legge Regionale n.6/2014 la figura del Difensore Civico, ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto regionale, a cui possono rivolgersi i cittadini della Campania nei casi di cattiva amministrazione per una tutela non giurisdizionale e che esercita le proprie funzioni in autonomia, non essendo soggetto a controllo gerarchico e funzionale.

Per quanto riguarda i reclami intesi come comunicazioni sui servizi resi dall'Amministrazione Regionale nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione nel Manuale delle procedure individuerà le modalità di ascolto degli utenti per migliorare i servizi erogati e predisporre, ove necessario, azioni preventive o correttive, e ad individuare un Responsabile del procedimento. Si prevede di: attivare un indirizzo e mail dedicato, informare gli utenti sugli standard del servizio e sulle modalità di presentazione del reclamo, implementare una banca dati in cui potere archiviare tutte le comunicazioni degli utenti, tracciando la risoluzione e la chiusura del reclamo, in modo da potere individuare eventuali disservizi da correggere o migliorare. Nella stessa banca dati, ma in una sezione distinta, saranno archiviate le istanze di riesame e tracciato l'esito in modo da costituire un unico archivio dei reclami.

Si assicura che l'esame e la risoluzione delle tipologie di reclamo individuate sarà affidato a soggetti diversi da quelli che hanno partecipato all'esame dei procedimenti oggetto di reclamo, garantendo così la segregazione delle funzioni.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) previsto dall'art. 47 del Regolamento (UE) 1303/2013 e dall'art. 73 del Reg. (UE) 1305/2013 è istituito con decreto del Presidente della giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto, ai sensi dell'art. 48 del Reg. (UE) 1303/2013, da:

- il Direttore Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (52-06), per l'Autorità di Gestione;
- il responsabile della Programmazione Unitaria della Regione Campania;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEAMP;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali- Direzione generale Sviluppo Rurale;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale per la Pesca e l'Acquacoltura;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente tutela del territorio e del mare;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico;
- un rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- un rappresentante dell'Agenzia nazionale per la coesione territoriale;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Campania;
- un rappresentante dell'Autorità per le politiche di genere della Campania;
- un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Campania;
- i rappresentanti delle Autonomie Locali;
- un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale della Campania;
- un rappresentante delle Università campane;
- un rappresentante del CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria;
- le parti economiche e sociali che comprenderanno almeno i rappresentanti:
    - delle organizzazioni professionali agricole;
    - delle associazioni del movimento cooperativo;
    - delle organizzazioni Sindacali dei lavoratori;
    - delle associazioni di consumatori;
    - delle associazioni Ambientaliste;
    - di Confindustria- Federalimentare;
    - di Confartigianato;
    - di Confcommercio;
    - di Unioncamere;
    - della Associazione Bancaria Italiana- ABI;
    - delle associazioni del comparto dell'agricoltura biologica;
    - delle federazioni delle Associazioni delle persone con disabilità;
    - del FORUM del terzo Settore della Campania;
    - delle associazioni che gestiscono terreni confiscati alle mafie.

Le competenze in materia di ambiente e di cambiamenti climatici sono assicurate nel Comitato anche dalla presenza dell'Autorità Ambientale.

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore competente per materia o in assenza dell'Assessore dal Direttore Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (52-06).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al Comitato partecipano rappresentanti della Commissione Europea a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, in qualità di esperti senza diritto di voto, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente ed esperti di altre Amministrazioni.

Le funzioni e le responsabilità del Comitato di Sorveglianza sono definite dal combinato disposto dall'art. 49 del Reg (UE) 1303/2013 e dall'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013.

In particolare:

- è consultato ed emette un parere, entro quattro mesi dall'approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati, i quali sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione
- almeno una volta all'anno si riunisce per valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi.

- esamina tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia dell'attuazione.

- è consultato e, qualora lo ritenga opportuno, esprime un parere sulle eventuali modifiche del programma proposte dall'autorità di gestione.

- può formulare osservazioni all'autorità di gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del programma, comprese azioni relative alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Il comitato di sorveglianza controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse.

- esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del piano di valutazione del programma

- esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex ante nell'ambito delle responsabilità dell'autorità di gestione e riceve informazioni in merito alle azioni relative all'adempimento di altre condizionalità ex ante;
- partecipa alla rete rurale nazionale per scambiare informazioni sull'attuazione del programma
- esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma prima che vengano trasmesse alla Commissione.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, con decreto del Presidente della Giunta Regionale. La prima riunione del CdS sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR. Nell'ambito di tale riunione saranno discussi i criteri di selezione delle operazioni finanziate.

Il CdS redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario. Il Regolamento interno è adottato nel corso della prima seduta. La Segreteria Tecnica del CdS è curata dalla Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (52-06), il cui Direttore designerà i funzionari incaricati delle relative attività. Per la partecipazione alle sedute del Comitato non è prevista la corresponsione di alcun compenso. Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria graveranno sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), affida all'Autorità di Gestione, come stabilito all'art. 66, il compito di dare pubblicità al programma, al fine di garantire l'informazione e la pubblicità sulle attività di sviluppo rurale che beneficiano del sostegno del FEASR.

La Regione Campania, in virtù del Regolamento n. 12 del 15/12/2011 sull'ordinamento della Giunta regionale della Campania, pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011, identifica all'art. 16 quale Autorità di Gestione del FEASR la Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali. Nell'ambito di tale Direzione, l'Unità Operativa Dirigenziale (UOD 52.06.09) Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo cura l'attuazione del PdC del PSR 2014-2020 avvalendosi della collaborazione delle altre UOD appartenenti alla Direzione stessa.

Obiettivi della strategia e pubblico a cui è destinata

Sulla base delle risultanze delle attività di valutazione del PdC attuato nel periodo di programmazione 2007-2013 ed in linea con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, il PdC del PSR Campania assicurerà le attività di informazione e pubblicità per il programma, anche attraverso la Rete Rurale Nazionale, informando e coinvolgendo nella attività di comunicazione i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate, incluse quelle ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari del contributo dell'Unione e l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione nel programma.

Le attività di informazione e pubblicità mireranno a comunicare in modo tempestivo e capillare le opportunità di finanziamento ai potenziali beneficiari, le procedure affinché esse diventino patrimonio di tutti, sia del target interno che del target esterno, al fine di rendere condiviso, accessibile, trasparente ed efficace il processo stesso. A ciò l'informazione sicuramente può dare un contributo determinante anche in termini di standardizzazione degli atti amministrativi che "dispongono" e "comunicano" la concessione di finanziamenti, le prescrizioni, le regole e le modalità di rendicontazione. Il fine ultimo deve essere la disponibilità, in una chiave di trasparenza e tempestività, di tutto l'iter procedurale. Tale obiettivo comunicativo sarà raggiunto anche attraverso l'istaurarsi di azioni di "comunicazione" che informino il singolo beneficiario, in una modalità non solo cartacea ma anche dinamica e sintetica, sullo stato d'attuazione dell'iter amministrativo, sulle scadenze, ecc., volte ad affermare i principi di condivisione e vicinanza dell'UE e dell'amministrazione pubblica con l'utente finale.

Verrà prestata, nella redazione del PdC, la dovuta attenzione all'integrazione quasi scontata che le attività di informazione dovrebbero avere con le attività di formazione quali strumenti di supporto per aumentare l'efficacia delle stesse.

Contenuto delle azioni informative e pubblicitarie

Sempre sulla base dell'esperienza del periodo di programmazione 2007/2013 e dell'analisi valutativa

fonte: http://burc.regione.campania.it

eseguita sulle azioni attuate, il PdC del PSR 2014-2020 adotterà, per tener conto della diversificazione dei target oggetto delle azioni di informazione e pubblicità, della loro distribuzione territoriale e della loro diversa propensione alla fruizione di alcuni strumenti informativi piuttosto che altri, una strategia basata su più campi di interesse ed orientata alla multicanalità utilizzando, anche in modalità integrata, sia strumenti di informazione e pubblicità tradizionali (ad es. avvisi, bollettino ufficiale, spot video e radiofonici, redazionali, divulgativi cartacei, convegni, seminari, conferenze stampa, sito istituzionale, ecc.) sia innovativi (ad es. utilizzo delle piattaforme sociali e web 2.0, sms, creazione di community e forum, app per device mobili, ecc.).

Al fine di amplificare l'interesse, con particolare riferimento alla comunicazione al cittadino sui valori e i risultati ottenuti attraverso "l'investimento nelle zone rurali" il PdC adotterà un approccio integrato di comunicazione, cogliendo le opportunità di visibilità che offrono grandi eventi, o più in generale le grandi tematiche quali quelle dell'ambiente, dell'ecologia, della qualità, dell'eccellenza, ecc. giovandosi del loro "appeal" per la diffusione delle informazioni relative al Programma di Sviluppo Rurale. Infatti, mentre il potenziale beneficiario ha un interesse specifico ed è quindi egli stesso alla ricerca dell'informazione, il cittadino necessita di un coinvolgimento diretto e quindi di una sollecitazione all'interesse.

Valutazione in termini di visibilità del quadro strategico, dei programmi e delle operazioni, nonché del ruolo svolto dal FEASR e dall'Unione, e in termini di sensibilizzazione nei loro confronti

Mentre per i beneficiari e i portatori di interesse le attività di valutazione saranno basate su indagini volte a rilevare il gradimento delle singole attività di informazione e pubblicità e la loro efficacia (ad es. mediante l'organizzazione di focus group), per la cittadinanza sarà necessario attivare percorsi valutativi differenti che tendano ad indagare la comprensione e la conoscenza degli aspetti più generali legati al Programma e dunque sugli effetti diretti e indiretti che gli interventi sullo sviluppo rurale generano sul territorio e sul loro quotidiano (ad es. indagini campionarie in prossimità di singole campagne informative e/o pubblicitarie).

È opportuno valutare l'attuazione del piano sia rispetto agli obiettivi assegnati alle singole azioni d'informazione e pubblicità, sia rispetto alla "risultante" degli obiettivi raggiunti dalle singole azioni attuate. Ciò in un'ottica di valutazione che deve mirare a comprendere se la strategia generale del Piano e gli sforzi globali messi in atto, hanno consentito di far conoscere gli obiettivi della politica rurale e di rafforzare l'accessibilità e la trasparenza delle informazioni sulle opportunità di finanziamento e sulle regole di attuazione. L'intero disegno valutativo dovrà permeare in maniera continuativa l'attuazione del PdC, ciò al fine di poter apportare in itinere le eventuali e opportune modiche al Piano stesso. Contestualmente andranno altresì adottate azioni di monitoraggio e valutazione delle singole iniziative programmate attraverso strumenti di verifica come gli indici di lettura dei giornali, di ascolto dei programmi radiotelevisivi, il numero di accessi al portale web, i numero di followers sulle piattaforme sociali ed il loro grado di coinvolgimento, le presenze negli eventi, ecc.

Ruolo dalla RRN

Nella progettazione esecutiva del PdC si vorrebbe dare forza alle attività di comunicazione da realizzarsi prevalentemente nell'ambito della condivisione delle buone pratiche dei diversi PSR regionali ma verificando altresì la possibilità di effettuare un'attività di comunicazione al cittadino anche unitaria per l'effetto sinergico e per l'economie di scala che tale collaborazione potrà attivare verificando altresì la possibilità di condividere processi organizzativi ed amministrativi sino a giungere agli output comunicativi veri e propri nella convinzione che la buona riuscita delle azioni di comunicazione è fortemente legata, oltre che al lavoro di programmazione degli obiettivi e delle strategie, anche ad un gran lavoro amministrativo di predisposizione di capitolati, disciplinari, bandi di gare per l'individuazione dei fornitori delle diverse

fonte: http://burc.regione.campania.it

tipologie di strumenti informativi e che pertanto un'attenta azione di benchmarking costruita in tal senso sia estremamente utile anche in un'ottica di "riuso".

Bilancio indicativo della strategia

Il budget destinato alle attività di informazione e pubblicità per la programmazione 2014-2020 sarà finanziato con la Misura Assistenza Tecnica ed è stimato in complessivi € 5.000.000,00 + IVA.

Le risorse finanziarie indicate e la ripartizione delle stesse riveste carattere indicativo. L'esatta determinazione tra le diverse categorie di attività si avrà nell'ambito della progettazione esecutiva del PdC non oltre sei mesi dopo l'adozione del programma di sviluppo rurale.

Aggiornamento annuale che riporti le attività informative e pubblicitarie da svolgere nell'anno successivo

L'autorità di gestione informa il comitato di sorveglianza almeno una volta all'anno in merito ai progressi compiuti nell'attuazione della strategia di informazione e pubblicità e all'analisi dei risultati, nonché in merito alle azioni di informazione e pubblicità da realizzare nel corso dell'anno successivo.

Attività di informazione e pubblicità	Mln €
rivolta ai potenziali beneficiari e ai partner che fungono da collegamento a livello nazionale, regionale o locale	2,2
rivolta al pubblico interno	0,3
rivolta ai beneficiari del contributo comunitario	1,0
Rivolta all'opinione pubblica	1,5
totale	5

figura budget indicativo

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

Il PSR prevede che per la definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo i GAL debbano rispettare pienamente la logica *bottom-up, con* la quale il metodo LEADER è in grado di sviluppare le proprie potenzialità e quindi contribuire con il proprio valore aggiunto agli obiettivi dello sviluppo rurale. In tal senso quindi la misura 19 - Sviluppo locale LEADER non descrive le specifiche azioni di attuazione delle strategie, bensì fornisce gli indirizzi e gli strumenti per la loro definizione da parte dei GAL attraverso la strategia di sviluppo locale (SSL).Sono ammissibili tutti i tipi di azioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

finanziabili dal fondo FEASR escluse la misura 2, la misura 10, la misura 11, la misura 13 e la misura 15, purché concorrenti all'attuazione degli obiettivi del PSR e della SSL, tali azioni saranno coordinate attraverso uno o più ambiti tematici di intervento in conformità con l'accordo di partenariato. Il PSR individua come elementi di integrazione coerenti con le scelte di politica di sviluppo per le aree interessate dall'intervento, i criteri per la complementarietà o non sovrapposizione rispetto ad altri interventi del Programma. Le specificazioni fornite per gli ambiti tematici della SSL, sono coerenti con le finalità e le tipologie di operazioni finanziabili indicate per la definizione delle misure riferite agli articoli 20 e 35. La complementarietà rispetto alle corrispondenti misure 7 e 16 del PSR viene assicurata dalla procedura di selezione definita per la valutazione delle SSL: che prevede che questa venga effettuata da una Commissione appositamente istituita con provvedimento dell'Autorità di Gestione, rappresentativo delle strutture regionali interessate per materia all'attuazione delle SSL. Ulteriore garanzia di verifica del rispetto della complementarietà è rappresentata dai controlli che l'Amministrazione regionale svolgerà sui provvedimenti di esecuzione dei GAL (bandi) già in sede di selezione delle SSL, per evitare potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma oltre che per verificare la congruenza e la conformità con le politiche dell'Unione Europea, nazionali e regionali e la complementarietà con gli altri programmi e strumenti operativi. Si evidenzia, altresì, che tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, saranno supportate e gestite dal medesimo sistema informatico che garantirà lo svolgimento di controlli e verifiche incrociate anche ai fini del rispetto alla demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La Regione Campania ha sin dal 2000 intrapreso azioni per semplificare le procedure amministrative a carico dei beneficiari delle politiche di sviluppo rurale, implementando sistemi informatici che hanno consentito la presentazione delle istanze di finanziamento e la relativa istruttoria all'interno di un processo codificato e costantemente supportato tramite helpdesk e che nel periodo 2007/2013 è migrato sul web arricchendosi di specifici protocolli di interscambio con AGEA e di protocolli di colloquio con banche dati pubbliche per la verifica dei requisiti dei beneficiari. L'esperienza sin qui maturata si è dimostrata positiva, consentendo non solo la compilazione on line delle istanze ma anche l'archiviazione dei progetti, l'applicazione dei criteri di selezione e l'attribuzione dei punteggi, la formazione delle graduatorie e l'emissione delle concessioni ma il sistema ormai nelle sue componenti hardware è obsoleto. Si è allora deciso per il periodo 2014/2020 di dismettere il sistema, anche per superare la dicotomia esistente nel 2007/2013 (gestione domanda di aiuto sul sistema regionale e gestione domanda di pagamento sul SIAN con protocolli di interscambio dei rispettivi dati) e di affidare ad AGEA, l'implementazione del sistema informatico. Il sistema AGEA garantirà l'operatività delle funzioni di acquisizione e istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento nonché, quella delle specifiche funzioni di supporto al monitoraggio e alla valutazione, in particolare in termini di estrapolazione dei valori assunti dagli indicatori di interesse. Il sistema informativo consentirà la registrazione, conservazione e aggiornamento dei dati che alimentano gli indicatori comuni e aggiuntivi ai fini del monitoraggio finanziario, fisico, procedurale degli interventi e della valutazione del programma. Altro elemento caratterizzante del nuovo sistema informativo a supporto dell'attuazione del programma è rappresentato dall'integrazione tra sistemi informativi dedicati come:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistema Verificabilità e Controllabilità delle misure, gestione del tasso d'errore;

Sistema di predisposizione parametri regionali;

Sistema di gestione domande di aiuto;

Sistema di gestione domande di pagamento;

Sistema di monitoraggio fisico e procedurale;

Sistema Piani Finanziari;

Firma Digitale.

La realizzazione della presentazione delle domande di aiuto e la conseguente smaterializzazione attraverso l'utilizzo della firma digitale, così come già avviato sul I pilastro, sarà l'obiettivo da raggiungere nel corso dell'attuazione del programma. Tale obiettivo permetterà di ottenere notevoli miglioramenti in termini di performance ed affidabilità dei dati raccolti nelle fasi di presentazione, stampa, rilascio e protocollazione che hanno rappresentato per la passata programmazione, in particolare in corrispondenza della scadenza dei bandi, momenti di particolare criticità. Il sistema consentirà pertanto:

- di migliorare la precompilazione delle domande di aiuto con i dati del fascicolo aziendale e degli altri archivi delle Amministrazioni certificanti implementando i servizi di collegamento e cooperazione applicativa per verificare e validare le informazioni dichiarate nelle istanze senza ricorrere all'acquisizione di documentazione,
- la progressiva dematerializzazione eliminando per quanto possibile la carta negli iter di presentazione e gestione delle domande e monitorando l'andamento con uno specifico indicatore (numero documenti elettronici caricati a sistema sul numero totale documenti presentati),
- di implementare a sistema un archivio unico dei controlli e dei relativi esiti in grado anche di alimentare il RUCI, il Registro Unico dei controlli ispettivi a carico delle aziende agricole, approvato dal MiPAAF con DM del 7 maggio 2015 e nel quale confluiranno gli esiti dei controlli effettuati da organi di polizia, organi di vigilanza, organismi pagatori, enti pubblici, organismi privati autorizzati allo svolgimento di controlli a carico delle imprese agricole, al fine di evitare sovrapposizioni e di intralciare l'esercizio dell'attività d'impresa. La consultazione del RUCI, una volta a regime, consentirà anche di localizzare maggiormente i controlli verso quelle aziende che hanno avuto esiti negativi a precedenti verifiche.

Per garantire una efficace attuazione delle misure che comporti una riduzione dei tempi per la selezione dei progetti e la concessione degli aiuti e dei pagamenti ai beneficiari, oltre l'implementazione di un efficace sistema informatico, si interverrà prima della pubblicazione dei bandi anche:

- sui dispositivi di attuazione delle misure puntando all'automazione delle verifiche dei criteri di accesso attraverso il collegamento alle banche dati delle Amministrazioni certificanti, e la definizione di disposizioni attuative semplici, che indichino in modo chiaro i limiti, i criteri di selezione, gli impegni dei richiedenti e i ruoli e le responsabilità nell'Amministrazione;
- sul miglioramento delle competenze del personale dell'Amministrazione coinvolto nell'attuazione del Programma, anche attraverso l'implementazione e la gestione di un sistema di qualità che consenta di monitorare e valutare l'andamento con specifici indicatori quali "tempi medi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

istruttoria per famiglie di misure espresso in giorni", e di intervenire, qualora necessario, per migliorare il processo.

Anche per il tramite del gruppo di informatici previsto nell'assistenza tecnica si procederà, entro dicembre 2016, a creare una interfaccia amichevole sia per guidare l'utente nella compilazione dei modelli e nella scelta delle opportunità offerte dal PSR, sia per inviare automaticamente all'utente una email o un sms che lo informi dei vari passaggi procedurali rilevanti della sua istanza di aiuto o di pagamento.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'Assistenza tecnica, ai sensi dell'articolo 59 del Reg. UE 13032013 e dell'articolo 51 del Reg. UE 1305/2013, è finalizzata a rafforzare la capacità gestionale ed amministrativa dell'Autorità di gestione e, in generale, delle strutture coinvolte nell'attuazione del PSR, sia a livello regionale che locale, anche al fine di semplificare l'azione amministrativa, ridurre il tasso di errore, sostenere le dinamiche del partenariato, promuovere un'adeguata informazione, migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, ridurre i tempi di attesa dei beneficiari attraverso il potenziamento delle capacità gestionali dei soggetti attuatori e la razionalizzazione dei processi di lavoro. Durante i numerosi focus group tematici relativi alle priorità dell'Unione per lo sviluppo rurale sono emersi "spontaneamente" diversi elementi SWOT relativi alla capacità amministrativa che consentono di esprimere specifici fabbisogni di intervento in materia di assistenza tecnica (figura SWOT; figura Matrice Fabbisogni). Altri importanti momenti di riflessione sono individuabili nelle numerose attività di Audit (Corte dei Conti, Commissione europea) che hanno coinvolto diversi livelli e UOD impegnati nell'attuazione del PSR 2007-2013. Infine, ulteriori importanti elementi sono stati raccolti dal Rapporto di Valutazione in itinere relativo all'attuazione del PSR 2007-2013.

Con riferimento ai fabbisogni e alle aree di intervento individuate, tramite l'assistenza tecnica saranno finanziate le tipologie di spesa riportate nella figura "tipologie di spesa AT".

Con riferimento ai costi di personale, tramite l'assistenza tecnica saranno erogate indennità ai dipendenti regionali adibiti alla gestione/controllo del Programma, mediante l'apposita procedura definita dal contratto nazionale di lavoro che prevede l'individuazione di necessità ed obiettivi specifici (legati alla gestione del programma) accompagnati da precise competenze richieste. L'indennità viene erogata sulla base di una specifica relazione che accerta il conseguimento degli obiettivi previsti. Trattandosi di indennità erogate solo per attività proprie del FEASR, in ogni caso, saranno riconosciute esclusivamente quelle relative ad attività ed ore di lavoro aggiuntive/addizionali rispetto a quelle normalmente coperte (orario di lavoro obbligatorio) con la retribuzione salariale statutaria e dimostrate da appositi fogli di presenza (*time sheet*).

Si prevede di appaltare esternamente i seguenti servizi, mediante procedure di gara ad evidenza pubblica:

- assistenza tecnica,
- valutazione,

fonte: http://burc.regione.campania.it

- rafforzamento amministrativo.

Il confronto e la valutazione delle offerte nell'ambito delle procedure di gara ad evidenza pubblica porteranno alla selezione delle proposte economicamente più vantaggiose.

Le procedure di gara ad evidenza pubblica saranno utilizzate anche per appalti cosiddetti "sottosoglia" e, in ogni caso sarà garantito il rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento altresì rispetterà i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità.

Per le attività di comunicazione di cui al par. 15.3 e le attività di supporto per il miglioramento della qualità dell'offerta di formazione si prevede di ricorrere all'affidamento in house sulla base di quanto disposto dall'articolo 12 della direttiva 2014/24/UE e dalle norme di recepimento dello Stato Italiano, garantendo verificabilità e ragionevolezza dei costi e verificando qualità ed esperienza del soggetto affidatario. Solo dopo aver accertato che l'affidamento in house è più conveniente rispetto al ricorso al mercato, per la legittimità dello stesso è necessario che siano rispettati tutti i requisiti previsti dalle direttive comunitarie. In ogni caso, la Regione si avvale esclusivamente di Enti che svolgono un'attività prevalente a favore della Regione medesima e sui quali attua comunque un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. Inoltre si applica l'art 49 del Reg 1305/13.

Per garantire la conformità degli affidamenti in house e degli appalti pubblici alla normativa UE e a quella nazionale, tenuto conto delle esperienze del passato, ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali, l'Autorità di Gestione ha già operato nel biennio 2013/2014 procedendo all'aggiornamento del personale e ha costituito una commissione di esperti dell'Amministrazione che valida la documentazione di gara prima della pubblicazione. All'insediamento dei servizi di AT si procederà a sostituire i componenti della commissione con tali esperti.

Con riferimento ai fabbisogni emersi e alle aree di intervento riportate nelle Figure SWOT e fabbisogni, con la misura AT si perseguono principalmente gli obiettivi operativi riportati nella figura "Obiettivi operativi AT".

Gli indicatori di prestazione saranno monitorati periodicamente e valutati, intervenendo con tempestività per un costante miglioramento. Comunque le performance dell'AT saranno oggetto di una specifica linea valutativa anche da parte del valutatore indipendente.

La predisposizione del Piano di attività dell'Assistenza Tecnica e la sua conseguente attuazione è in capo all'Autorità di Gestione, Direttore Generale per le Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria. Il soggetto che gestirà le domande di aiuto e pagamento è l'unità operativa dirigenziale "Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo" mentre la UOD 02 Supporto all'Autorità di Gestione provvederà a gestire il coinvolgimento dell'AT nelle diverse fase di attivazione del programma. I controlli amministrativi e in loco saranno svolti ai sensi dell'articolo 62 del Reg. UE n.809/2014 da una unità funzionalmente indipendente incardinata presso il Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali che svolgerà una serie di verifiche volte ad accertare la conformità degli appalti alle norme nazionali e comunitarie, che le spese siano ammissibili, pertinenti ed effettivamente sostenute, le prestazioni rese, la rendicontazione corretta e completa. Tale unità sarà identificata nel provvedimento sul modello organizzativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le attività di AT saranno realizzate in raccordo con quelle promosse nell'ambito della RRN. La RRN si occuperà di garantire supporto, accompagnamento e trasferimento di conoscenza a vantaggio e tra le regioni su tematiche di carattere trasversale e sui temi che caratterizzano lo sviluppo rurale e la sua applicazione a livello nazionale, mentre l'AT del PSR tratterà, pur con modalità e strumenti simili, temi che caratterizzano in modo specifico il programma regionale. Il raccordo con le attività della RRN sarà garantito dalle postazioni regionali della rete.

La dotazione finanziaria della misura ammonta a 32 meuro, definita sulla base dei fabbisogni finora emersi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cod.	Elemento SWOT
AT_PD01	**Scarsa capacità di animazione e sensibilizzazione degli Organismi di consulenza con le aziende agricole e forestali**. Il sistema della consulenza ha difficoltà a sensibilizzare i destinatari dei servizi e rendere appetibili le opportunità di trasferimento delle conoscenze.
AT_PD02	**Sistema formativo poco efficace e basato su metodologie e contenuti tradizionali**. L'offerta del sistema formativo anche in termini di preparazione tecnica degli addetti, stimola poco la partecipazione e il ricorso alla formazione da parte degli imprenditori silvo-agricoli e non. L'offerta formativa risulta spesso ancorata a schemi tradizionali, poco orientata a temi legati alla gestione / aree di attività innovative.
AT_PD03	**Complessità delle procedure**. Le modalità di accesso alle misure di trasferimento delle conoscenze sono eccessivamente complesse e producono, oltre a ritardi attuativi, anche elevati costi "di transazione" per i beneficiari e la stessa amministrazione regionale
AT_PD04	**Scarso successo dei servizi di consulenza agricola**. Le attività di consulenza ed assistenza non risultano appetibili così come attualmente disegnate. - Il sistema di consulenza aziendale è diretto soprattutto al rispetto di CGO e BCAA. - Per gli agricoltori è difficile accettare una consulenza che impone obblighi (col rischio di subire sanzioni) e che poi non prevede automaticamente aiuti agli investimenti necessari. - Per i tecnici la partecipazione a corsi di aggiornamento e formazione spesso è finalizzata al solo ottenimento di crediti, attestati, ecc.
AT_PD05	**Livelli di competenze dei formatori interni**. La Regione si è dotata di un albo dei formatori le cui caratteristiche e competenze professionali non sempre corrispondono alle esigenze della didattica e che potrebbero rivelarsi inadeguate nell'implementazione delle future attività di trasferimento della conoscenza
AT_PD06	**Quadro conoscitivo delle risorse forestali frammentato/carente**. Esiste un quadro frammentato ed incompleto di informazioni riguardanti le tematiche forestali, che limita la riflessione sulle esigenze legate al trasferimento delle conoscenze ed all'implementazione di iniziative di cooperazione.
AT_PD07	**Pressione della criminalità organizzata**. Il tema è trasversale a tutti i contesti pubblici e privati. L'amministrazione può ridurre il rischio di frodi e di un non corretto uso dei fondi pubblici prestando maggiore attenzione alla trasparenza e correttezza del processo.
AT_PD08	**Difficoltà di attuazione di approcci integrati tra i diversi fondi strutturali**. La bassa capacità di integrazione e dialogo tra i diversi fondi strutturali si traduce in una serie di interventi spesso scollegati tra loro e, dunque, poco finalizzati a concrete attività di sviluppo locale in aree a rurali.
AT_PD09	**Procedure onerose per i GAL**. Nell'ambito dell'approccio Leader si applicano le stesse procedure delle Misure PSR, svilendo il carattere sperimentale ed innovativo delle strategie e creando non poche difficoltà nell'attuazione delle operazioni non regolate in altri Assi (Azioni specifiche). Ciò, tra l'altro, costringe sia i Gal sia l'Amministrazione a concentrare l'attenzione su questioni procedurali, perdendo di vista lo spirito e gli obiettivi dell'approccio
AT_PD10	**Sistemi informativi**. E' stata rilevata una difficoltà, da parte dell'utenza, a presentare domande di aiuto e di pagamento (circostanza che aumenta le distanze con il cittadino). Peraltro, i Sistemi non sono in grado di fornire adeguate informazioni sull'avanzamento fisico del Programma
AT_PD11	**Difficoltà e difformità nell'interpretazione ed applicazione delle norme tra i diversi soggetti attuatori**. Alcuni audit interni, nonché quelli della Corte dei conti europea, hanno evidenziato una non omogenea applicazione di norme, criteri di selezione, ecc, tra i diversi soggetti attuatori delle misure del PSR
AT_PD12	**Poco diffusa capacità di "leggere" ed interpretare i cambiamenti dello scenario (regolamentare, programmatico, ecc)**. Molto spesso gli aspetti strategici, operativi, tecnici e procedurali sono stati oggetto di modifica. Il più delle volte ciò si è reso necessario prevalentemente a seguito di indicazioni esterne (es: la Commissione) o la presa d'atto di perduranti elementi di criticità, piuttosto che di una autonoma espressione di volontà strategiche, frutto di una capacità di interpretare (e anticipare) le evoluzioni del contesto

figura SWOT.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cod.	Elemento SWOT
AT_PD13	**Frammentazione delle competenze e scarso coordinamento con autorità responsabili di altre politiche**. L'interlocuzione con altri settori istituzionali non è strutturata (es: ambiente, sanità, inclusione sociale, politiche territoriali) e ciò rende difficile integrare le politiche a livello locale
AT_PD14	**Ridotta conoscenza ed applicazione dei principi su cui si basa il codice di condotta del Partenariato**. Nonostante sia stato evocato con grande enfasi, il modello proposto dal codice di condotta del partenariato è stato applicato solo nei suoi aspetti essenziali, ed è mancato un costante coinvolgimento di attori rilevanti, ma estranei al Partenariato.
AT_PD15	**Scarsa diffusione di cultura e pratiche autovalutative**. Le pratiche autovalutative non sono diffuse ed attuate sistematicamente all'interno dell'Amministrazione, con la conseguenza che risulta difficile individuare i nessi di causa-effetto delle criticità che si incontrano in sede di attuazione e reingegnerizzare i processi conseguenzialmente
AT_PD16	**Eccessivo carico burocratico per i beneficiari e per gli stessi Enti attuatori**. Emerge un quadro di insoddisfazione, da parte dei partner e dei potenziali beneficiari pubblici e privati, riguardo alla rigidità ed alla complessità del carico burocratico, considerato talvolta eccessivo e poco funzionale agli stessi obiettivi di verifica della correttezza della spesa perseguiti dall'Amministrazione regionale. Ciò produce anche un ingolfamento delle attività amministrative, ed un senso di frustrazione tra i soggetti coinvolti
AT_PD17	**Tempi lunghi per le fasi istruttorie delle domande di aiuto**. Per alcune misure i tempi di istruttoria si sono rivelati più lunghi di quanto ipotizzato.
AT_PD18	**Difficoltà a gestire attività ordinarie con scadenze**. In occasione di scadenze importanti (es: elaborazione RAE, chiusura annuale dei conti, Audit della Corte dei conti o della Commissione, ecc) le attività ordinarie subiscono eccessivi rallentamenti, poiché l'attenzione è concentrata sull'"emergenza" contingente
AT_PD19	**Difficoltà nell'adeguare le procedure ed i documenti attuativi in risposta a modifiche del quadro regolamentare o ai risultati dell'attuazione**. I tempi di reazione rispetto a modifiche di contesto sono spesso eccessivi, e ciò genera spesso incertezze in fase di attuazione
AT_PD20	**Difficoltà nella programmazione e gestione di iniziative a carattere collettivo ed integrato**. I risultati dell'Asse 4 e, in particolare dei PIF e dei PIRAP sono abbastanza deludenti non tanto per la qualità della progettazione, quanto delle enormi difficoltà a governare processi che vadano oltre le misure a carattere ordinario
AT_PD21	**Bandi pubblici troppo articolati e complessi, che allontanano i beneficiari dalle opportunità recate dalle varia misure**. Spesso (soprattutto nel caso di progetti di piccola scala) si registra un eccessivo onere per la produzione della documentazione necessaria. Questo è un deterrente alla presentazione delle domande di aiuto
AT_PD22	**Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione**. Come osservato nella SWOT generale (W2), le attività volte all'introduzione di innovazione non sono adeguatamente coordinate: manca una visione strategica complessiva che accompagni i processi di innovazione. Ciò rappresenta un ostacolo al sostegno dei Gruppi Operativi, ed allo scambio di conoscenze indispensabile per la diffusione di pratiche innovative
AT_O1	**Giacimenti di conoscenze derivanti da esperienze maturate nel corso della programmazione 2007/2013**. Il know-how acquisito, in termini di buone pratiche, se replicato in maniera capillare sul territorio campano, può diventare un volano di crescita dell'intero settore
AT_M1	**Limitate risorse umane e competenze dedicate all'approccio Leader**. La complessità dell'approccio Leader richiede, sia a scala locale, sia nell'ambito dell'Amministrazione regionale, una adeguata dotazione di risorse umane in grado di affiancare e sostenere l'avvio e l'implementazione delle strategie di sviluppo locale. La limitata disponibilità di risorse umane dedicate al Leader rischia di produrre inefficienze e criticità.

figura SWOT.2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cod.	Elemento SWOT
AT_M2	**Modello organizzativo poco elastico rispetto ai cambiamenti richiesti dalla nuova programmazione**. La Regione Campania ha appena completato una reingegnerizzazione della propria struttura amministrativa. E' stata un'operazione faticosa, non del tutto conclusa.
AT_M3	**Programmazione basata sui risultati**. E' una novità importante della programmazione, che tuttavia deve essere adeguatamente assimilata, a tutti i livelli. La pratica quotidiana di anni di programmazione dello sviluppo rurale rischia di recare, oltre ad un positivo bagaglio di esperienze, anche un modus operandi poco funzionale al nuovo quadro programmatico
AT_M4	**Risorse umane dedicate alla gestione del Programma non incentivate e adeguatamente motivate**. La Direzione Generale delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali è considerata una struttura dotata di eccessivo personale e negli ultimi anni numerosi funzionari tecnici sono stati trasferiti in altre direzioni per lo più ad occuparsi dei fondi strutturali e i trasferimenti sono aumentati con il nuovo ordinamento amministrativo. Le politiche di spending review non consentono di riconoscere a molti i ruoli e le responsabilità svolte, né, in generale, le ore di straordinario prestato e i sabati e le domeniche lavorate per l'avanzamento della spesa, né di premiare i risultati qualora raggiunti.

figura SWOT.3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cod elemento SWOT	Fabbisogno		Aree d'intervento
	cod	descrizione	
AT_PD1 AT_PD4 AT_PD2 AT_PD5	AT-F01 AT-F02	Migliorare la qualità dell'offerta di consulenza Migliorare la qualità dell'offerta di formazione	– Diversificare l'offerta dei servizi di consulenza, sia dal punto di vista contenutistico che dal punto di vista delle modalità di erogazione dei servizi – Prevedere un sistema di formazione per i consulenti – Attivare una fase di ascolto continuo con l'utenza e con i consulenti, anche attraverso pratiche auto valutative, per orientare meglio i servizi prestati; – Sviluppare reti tra consulenti, allo scopo di favorire la circolazione di buone pratiche e di diffonderne l'applicazione – Sviluppare analisi mirate sui fabbisogni formativi per categorie / target di destinatari – Formare i formatori (interni) – Coinvolgere gli enti beneficiari nella messa a punto di strumenti più efficaci di trasferimento delle conoscenze; – sperimentare pratiche e strumenti formativi di nuova concezione nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale in Campania
AT_PD1 AT_PD2 AT_PD22 AT_M1	AT-F03	Sostenere lo sviluppo di reti intelligenti tra operatori dei settori agroalimentari e forestali e i centri di competenza	– Attivare una rete regionale a presidio dell'innovazione, allo scopo di: facilitare le relazioni tra i centri di competenza e tra questi e l'Autorità di gestione; Favorire la genesi di Gruppi Operativi; animare e sensibilizzare gli attori dello sviluppo rurale sulle opportunità recate dalla Misura 16; diffondere i risultati e le buone pratiche innovative; sviluppare un sistema di monitoraggio ad hoc sulle attività di cooperazione finalizzate all'innovazione
AT_PD3 AT_PD9 AT_PD16 AT_PD17 AT_PD21	AT-F04	Avvicinare i potenziali beneficiari alle politiche di sviluppo rurale	– Rafforzare ed estendere la rete di strutture di contatto territoriali, migliorando la qualità delle informazioni ed il supporto ai potenziali beneficiari – Pianificare ed implementare formule organizzative interne all'amministrazione volte alla presa in carico delle istanze informative e di accompagnamento dei potenziali beneficiari (ad es., Front-office e Back-office, utilizzo di CRM, ecc.) – Migliorare la quantità e la qualità dei materiali web (ad es., video tutorial, F.A.Q., ecc.) di natura informativa per fornire un accompagnamento più qualificato ai fabbisogni di orientamento dei potenziali beneficiari; – Promuovere azioni per la conoscenza e la tutela delle indicazioni e dei simboli dei regimi di qualità.

figura fabbisogno.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cod elemento SWOT	Fabbisogno		Aree d'intervento
	cod	descrizione	
AT_PD6	AT-F05	**Migliorare il quadro di conoscenze sulle tematiche chiave dello sviluppo rurale**	– Attivare comunità professionali attraverso cui rendere disponibili servizi di collaborazione e di valorizzazione delle conoscenze; – Sviluppare studi ed analisi ad hoc sulle tematiche relative allo sviluppo rurale; – Mettere in rete banche dati e favorire processi di condivisione delle informazioni; – Favorire un'ampia diffusione, sul territorio, della conoscenza degli obiettivi delle politiche dell'Unione, con particolare riguardo allo sviluppo rurale; – Definire con specifici studi migliori criteri per la delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
AT_PD7	AT-F06	**Migliorare i livelli di integrità, legalità e trasparenza nell'azione dell'Amministrazione regionale**	– Attivare sistemi di valutazione e gestione del rischio connesso alla selezione ed attuazione delle operazioni del Programma – Rafforzare la cooperazione con i principali attori dell'integrità dell'Amministrazione, definendo le soluzioni organizzative interne più adeguate per la prevenzione dei fenomeni corruttivi – Dotarsi di un sistema di verifiche volto alla tutela dell'integrità e della reputazione nel conferimento e gestione degli incarichi – Migliorare la conformità, la completezza e la qualità dei dati pubblicati anche attraverso la predisposizione di sistemi informativi evoluti – Promuovere con regolarità iniziative di valutazione dei risultati e degli impatti del Programma al fine di metterli a disposizione degli osservatori qualificati e del grande pubblico – Attivare percorsi di monitoraggio civico in tempo reale dell'attuazione del Programma attraverso adeguate piattaforme online (ad es. "Monithon")
AT_PD8 AT_PD13 AT_PD20 AT_M2	AT-F07	**Migliorare la capacità di integrazione delle politiche**	– Migliorare le relazioni con le AdG dei fondi ESI, con particolare riferimento alla integrazione delle politiche e degli strumenti a sostegno dello sviluppo territoriale locale (es: aree interne; banda larga, ecc.) e, in generale, con le politiche regionali

figura fabbisogno.2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cod elemento SWOT	Fabbisogno		Aree d'intervento
	cod	descrizione	
AT_PD3 AT_PD9 AT_PD11 AT_M1	AT-F08	**Migliorare l'implementazione del metodo Leader**	– Migliorare l'accessibilità, la completezza e la semplicità di consultazione delle informazioni relative all'attuazione delle operazioni finanziate tramite Leader; – Integrare le competenze dell'Amministrazione e degli enti attuatori, allo scopo di condividere, a tutti i livelli, i principi cardine del metodo Leader; – Accompagnare i partenariati locali nella pianificazione ed implementazione delle strategie; – Favorire l'interazione tra i Gal e tra questi e l'Autorità di Gestione ed i Soggetti Attuatori; – Sviluppare, a livello regionale, attività di monitoraggio specifico sull'implementazione del metodo Leader; – Favorire la diffusione di buone pratiche; – Migliorare l'implementazione procedurale ed organizzativa delle Azioni Specifiche Leader; – Favorire l'avvio di progetti di cooperazione Leader
AT_PD3 AT_PD10 AT_PD16 AT_PD17 AT_PD18 AT_PD19 AT_PD21 AT_M3	AT-F09	**Rendere più efficiente l'implementazione del Programma**	– Reingegnerizzare i processi gestionali in funzione delle nuove esigenze poste dal quadro regolamentare e dall'assetto organizzativo regionale; – Fornire adeguati indirizzi operativi e procedurali ai Soggetti attuatori ed ai beneficiari; – Migliorare la qualità della reportistica del Programma, utilizzando mezzi di comunicazione e linguaggi coerenti con le diverse tipologie di portatori di interesse; – Dotarsi di strumenti di rendicontazione sociale per riorientare, nell'ottica del beneficiario o del potenziale beneficiario, i processi di pianificazione, programmazione e controllo e per ripensare l'assetto organizzativo – Effettuare con regolarità il monitoraggio della tempestività dei pagamenti per differenti tipologie di operazioni – Implementare un sistema integrato di gestione documentale e procedurale, basato sul ciclo di vita degli atti e documenti (formazione, gestione, pubblicazione e conservazione) – Sviluppare/mantenere strumenti informativi di gestione trasparente delle performance e supporto alle decisioni (cruscotti direzionali); – Favorire un'omogenea e tempestiva interpretazione ed applicazione delle normative, disposizioni procedurali e documenti di indirizzo di origine comunitaria, nazionale e regionale

figura fabbisogno.3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cod elemento SWOT	Fabbisogno		Aree d'intervento
	cod	descrizione	
AT_PD12 AT_PD14 AT_PD15 AT_O1 AT_M2	AT-F10	**Migliorare la capacity building dell'Amministrazione**	– Presidiare adeguatamente i momenti chiave del confronto con le Autorità comunitarie e nazionali (es: Commissione europea, Corte dei Conti, Mipaaf, Agea, ecc.) – Favorire il miglioramento delle capacità di concertazione in sede di programmazione/ri-programmazione; – Rafforzare la capacità dell'Amministrazione di includere all'interno dei processi di produzione/adozione di nuova regolamentazione i soggetti coinvolti nell'attuazione; – Utilizzare soluzioni applicative per la partecipazione attiva dei cittadini, dei portatori di interesse e degli attori rilevanti dello sviluppo rurale; – Diffondere pratiche valutative ed analisi fondate sul quadro dei risultati del PSR
AT_M4	AT-F12	**Migliorare le performances del personale dell'Amministrazione**	– Definire meccanismi incentivanti per il personale impegnato, ai diversi livelli, nell'attuazione del Programma; – Definire un sistema tracciato e univoco che consenta di riconoscere al personale dell'Amministrazione il lavoro dedicato all'attuazione del Programma.

figura fabbisogno.4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con riferimento ai fabbisogni e alle aree di intervento individuate, tramite l'assistenza tecnica saranno finanziate le seguenti tipologie di spesa:

- servizi di assistenza tecnica, monitoraggio, supporto alla selezione dei progetti, supporto all'attuazione, comprese le spese necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio ambientale redatto conformemente alla normativa vigente, per l'elaborazione della Relazione Annuale di Esecuzione e per la predisposizione della documentazione tecnica del Comitato di Sorveglianza e per le richieste di revisione del programma;
- valutazione del programma, sulla base di quanto previsto al cap. 9;
- attività di controllo e di audit;
- attività di informazione e comunicazione, sulla base di quanto previsto al par. 15.3;
- accompagnamento e formazione al personale coinvolto nella gestione, nell'attuazione e nel controllo delle operazioni del programma (capacity building). Le attività potranno riguardare anche il personale dei GAL e degli eventuali altri soggetti coinvolti. La Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha risorse umane e capacità amministrativa per l'attuazione del Programma che vanno però migliorate attraverso un piano di rafforzamento che accompagni l'attuazione del PSR, come evidenziato nella condizionalità ex ante, in quanto i notevoli investimenti fatti sul personale e sui processi organizzativi per rispondere ai grandi cambiamenti di Agenda 2000, che hanno prodotto ottime performances e un ridotto tasso di errore, non sono stati ripetuti con la stessa intensità nel periodo 2007/2013;
- attività di raccordo con la rete rurale nazionale;
- attività di supporto specialistico per il miglioramento della qualità dell'offerta di formazione e diminuire conseguentemente il tasso di abbandono registrato con la scorsa programmazione;
- attività del Comitato di Sorveglianza;
- attività di supporto ed animazione del partenariato, secondo quanto stabilito dal codice europeo di condotta per il partenariato (ECCP);
- costi di personale specificamente dedicato alla gestione ed attuazione del programma;
- sviluppo, implementazione e manutenzione di sistemi informativi ad esclusivo supporto della gestione e del monitoraggio; acquisto hardware e software dedicati esclusivamente al programma;
- implementazione dei piani di azione per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante non soddisfatte o parzialmente soddisfatte al momento dell'adozione del programma, da portare a termine entro il 2016;
- gestione dei reclami.

Le spese sostenute per l'assistenza tecnica faranno comunque riferimento alle categorie di spese eleggibili individuate a livello nazionale.

Figura tipologie di spesa AT

fonte: http://burc.regione.campania.it

- riduzione del tasso di errore, partendo dall'esperienza e dai controlli avuti nel periodo 2007/2013 e dalle azioni correttive attuate e analizzando le principali categorie di rischio da database nazionale ormai disponibile (piano di rafforzamento amministrativo, esperti AT, produzione di manuali e check list, incremento dei controlli e della loro qualità, archivio unico dei controlli);
- riduzione degli oneri amministrativi dei beneficiari (semplificazione amministrativa, automazione verifiche attraverso collegamento alle banche dati delle Amministrazioni certificanti, progressiva dematerializzazione, archivio unico dei controlli, implementazione interfacce amichevoli). Quest'obiettivo sarà monitorato con gli indicatori di prestazione "n. documenti elettronici caricati a sistema sul n. totale documenti presentati e n. supporti per guidare i potenziali beneficiari/beneficiari".
- riduzione dei tempi di attesa dei beneficiari (automazione verifiche attraverso collegamento alle banche dati delle Amministrazioni certificanti, semplificazione amministrativa, piano di rafforzamento amministrativo, razionalizzazione processi di lavoro, esperti AT, risoluzione dei reclami). Quest'obiettivo sarà monitorato con gli indicatori di prestazione "tempi medi di istruttoria per famiglie di misure espresso in giorni" e n. giorni in media per la risoluzione dei reclami".
- piena conoscenza delle opportunità di finanziamento offerte dal Programma da parte dei potenziali beneficiari, delle procedure e delle regole di attuazione del Programma da parte dei beneficiari, dei valori del Programma e dei risultati ottenuti attraverso "l'investimento nelle zone rurali" da parte del cittadino. Quest'obiettivo sarà monitorato con gli indicatori di prestazione "n. potenziali beneficiari raggiunti, n. cittadini raggiunti".
- promozione di progettualità innovativa a sostegno del PEI e di rete. Quest'obiettivo sarà monitorato con gli indicatori di prestazione "n. istanze azione 2 misura 16.1" e "n. istanze misura 16".
- miglioramento della qualità dell'offerta di formazione e definizione di strumenti innovativi e più efficaci di trasferimento della conoscenza. Quest'obiettivo sarà monitorato con l' indicatore di prestazione "tasso medio di abbandono delle attività formative".

Figura Obiettivi operativi AT

fonte: http://burc.regione.campania.it

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. 16.1.1 Partner coinvolti

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

La Regione Campania, per rispondere appieno all'esigenza imprescindibile di coinvolgimento del partenariato in tutte le fasi della programmazione, ha ritenuto che la consultazione venisse svolta sia con il Tavolo di Partenariato Economico e Sociale (PES), istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 5562 del 27 ottobre 2001 nell'ambito del "Protocollo d'Intesa per lo Sviluppo della Campania", con la finalità di promuovere, attraverso il metodo della concertazione, la partecipazione delle rappresentanze delle forze economiche e sociali alla definizione delle strategie e degli indirizzi di programmazione assunti dai diversi livelli della Amministrazione Regionale, sia con il Tavolo di concertazione tecnica sullo sviluppo rurale (TSR), istituito e composto ai sensi del Decreto Assessorile n. 54 del 18/02/2014 al fine di completare il partenariato e rispondere pertanto compiutamante a quanto indicato dal Regolamento Delegato (UE) N. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei. Al TSR è stato affidato il compito di sviluppare un'azione coordinata con le principali rappresentanze economiche e sociali del mondo agricolo, allo scopo di esaminare in parallelo con il PES le tematiche del settore agro-alimentare che devono essere affrontate all'interno delle sei priorità relative alla nuova politica di sviluppo rurale 2014 -2020.

Ai Tavoli ha partecipato sempre il valutatore ex-ante.

La Regione ha promosso fin dall'avvio dei lavori di predisposizione del PSR un'ampia azione di informazione e coinvolgimento del Partenariato, articolata su quattro fasi:

1. Le linee di indirizzo strategico (PES)
2. L'analisi SWOT (PES, TSR)
3. La selezione dei fabbisogni (PES, TSR)
4. La strategia generale e le schede di misura (PES, TSR)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il PES è composto da ventinove sigle. Ne fanno parte organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cida), associazioni datoriali dell'industria (Confindustria e Confapi), dell'agricoltura (Coldiretti, Confagricoltura e Cia), dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claai), del commercio (Confcommercio e Confesercenti) e dei servizi (Confservizi e Abi), centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative, Agci e Unci), associazioni ambientaliste (Legambiente e WWF), del terzo settore (Acli e Forum del terzo settore) e rappresentanti degli enti locali (Anci, Upi e Lega delle autonomie).

Il TSR è costituito dai rappresentanti di: Organizzazioni dei produttori, Consorzi di tutela dei prodotti a marchio, Organismo Pagatore (AGEA), Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC), Autorità di bacino, Collegi dei Periti agrari e degli Agrotecnici, Ordine professionale degli Agronomi, Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani, Corpo Forestale dello Stato, Enti di ricerca presenti in Campania, Enti Parco nazionali e regionali, UNCEM, GAL, Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB), Organizzazioni Professionali degli Agricoltori (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri), Centrali cooperative (Legacoop, Confcooperative, Agci e Unci), Federazione regionale ANPA (associazione nazionale produttori agricoli), Eurocoltivatori, Forum Nazionale Agricoltura Sociale (FNAS).

Composizione del PES e del TSR

16.1.2. Sintesi dei risultati

I risultati della fase di consultazione sono riportati nei paragrafi che seguono distinti per ciascuna delle quattro fasi riportate nel paragrafo 16.1.1.

16.2. 16.1.2 Le linee di indirizzo strategico (PES)

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

PES

Il 1 ottobre 2013 si è tenuto un incontro ad oggetto "Psr 2014-2020 - Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania" nel quale è stato illustrato il documento che comprende:

- una sintetica descrizione del contesto agroalimentare regionale;
- le linee di indirizzo strategico che l'Assessorato all'Agricoltura della Campania intende adottare al fine di sostenere lo sviluppo delle attività agricole e forestali e, più in generale, dei territori rurali regionali;
- l'illustrazione di alcuni principi di fondo e delle opzioni di metodo che si ritiene necessario adottare per sostenere i processi di cambiamento auspicati, con particolare riferimento alle modalità di lavoro da applicare in sede di programmazione delle politiche di sviluppo rurale per il

fonte: http://burc.regione.campania.it

periodo 2014-2020;

Il Presidente ed i componenti del Tavolo di Partenariato hanno espresso la necessità di effettuare un lavoro preparatorio per la definizione e l'elaborazione di proposte puntuali, da inviare all'Assessorato all'Agricoltura.

16.2.2. Sintesi dei risultati

Il lavoro richiamato nel paragrafo precedente è stato realizzato con il supporto del FormezPA nell'ambito delle azioni previste dal Progetto Capacity SUD – Ambito A- Linea 1 del PON Governance e Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 Obiettivo 1 – Convergenza - Asse E "Capacità istituzionale" Obiettivo specifico 5.1 – Accrescere l'innovazione, l'efficacia e la trasparenza dell'azione pubblica di FormezPA.

L'attività svolta è stata articolata nelle seguenti fasi:

1. organizzazione e messa a disposizione dei componenti del Tavolo della documentazione comunitaria, nazionale e regionale vigente. A questo fine, nell'area dedicata al Tavolo sulla piattaforma interattiva – Innovatori PA di FormezPA, è stata predisposta una specifica discussione sul PSR 2014-2020;

2. realizzazione di due focus di approfondimento finalizzati anche a smussare i tecnicismi presenti nella documentazione di riferimento;

3. predisposizione, condivisione e utilizzazione di una griglia di rilevazione delle osservazioni e delle proposte, costruita partendo dalle sei priorità del Regolamento sullo Sviluppo Rurale, declinate nei rispettivi diciotto focus.

Le osservazioni e proposte formulate (circa 60) sono state declinate per priorità, anche se non sono mancate indicazioni di carattere trasversale con particolare riferimento al miglioramento della capacità amministrativa.

Le osservazioni e proposte formulate sono state tenute in debito conto nella fase di redazione del PSR.

16.3. 16.1.3 L'analisi SWOT (PES, TSR)

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

TSR

Il 15 aprile 2014 si è tenuto un incontro e sono stati messi a disposizione dei soggetti interessati 6 questionari concernenti le priorità del PSR. I questionari contenevano un repertorio di affermazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

ripartite per le dimensione della S.W.O.T. (Punti di forza, Punti di debolezza, Opportunità e Minacce), rispetto alle quali occorreva fornire un giudizio valutativo su una scala a cinque posizioni. Al valore 1 della scala è associata la descrizione "*Non sono affatto d'accordo*", mentre al valore 5 è associata la descrizione "*Sono assolutamente d'accordo*". I valori dal 2 al 4 indicano valutazioni intermedie più o meno positive. Infine, era possibile individuare ulteriori elementi, non presenti in elenco, dandone adeguata motivazione. I contributi trasmessi sono stati elaborati e pubblicati con l'indicazione del nome dell'autore.

PES

Il 12 giugno si è tenuto un incontro nel quale si è discusso dell'analisi SWOT e dei fabbisogni emersi che erano stati precedentemente inviati ai partecipanti al Tavolo. In quella sede sono state raccolte le osservazioni prodotte e si è indicata la data del 20 giugno come termine per ricevere osservazioni e proposte scritte.

16.3.2. Sintesi dei risultati

I contributi trasmessi (269, tra richieste di rettifica / chiarimento, suggerimenti, o anche nuove proposte) sono stati elaborati e pubblicati con l'indicazione del nome dell'autore. Tutti i materiali, compresi i questionari precedentemente allocati nell'area ad accesso riservato sono stati resi disponibili, al termine della fase, nell'area pubblica del sito. Per ogni richiesta è stata indicata la relativa risposta.

Il risultato finale è rappresentato dalla Matrice SWOT, articolata per priorità, pubblicata sul sito, che è stata successivamente sintetizzata all'interno del PSR, cap. 4.1. In sintesi:

- 7 documenti di analisi
- 269 osservazioni
- 1 documento (griglia) richieste-risposte
- 1 documento (matrice swot) di sintesi dei risultati

16.4. 16.1.4 La selezione dei fabbisogni (PES, TSR)

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

TSR

Ad inizio giugno 2014 è stato somministrato agli utenti autorizzati un questionario riguardante l'analisi dei 50 fabbisogni, così come scaturiti dalla precedente fase di analisi SWOT. I fabbisogni sono stati raggruppati in 4 ambiti tematici principali:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- trasferimento delle conoscenze ed all'innovazione;
- competitività del sistema agroalimentare regionale;
- qualità dell'ambiente;
- sviluppo e diversificazione economica delle aree rurali.

Per ciascun fabbisogno era possibile:

- fornire un giudizio valutativo su una scala da 1 a 5. Al valore 1 è associata la descrizione "*Non sono affatto d'accordo*", mentre al valore 5 è associata la descrizione "*Sono assolutamente d'accordo*";
- indicare i motivi su cui si basa il giudizio;
- fornire un parere sulla rilevanza di ciascun fabbisogno individuato rispetto all'ambito tematico.

PES

Il 12 giugno si è tenuto un incontro nel quale si è discusso dell'analisi SWOT e sui fabbisogni emersi che erano stati precedentemente inviati ai partecipanti al Tavolo. In quella sede sono state raccolte le osservazioni prodotte e si è indicata la data del 20 giugno come termine per ricevere osservazioni e proposte scritte. La metodologia applicata e l'elaborazione dei risultati sono le stesse di quelle utilizzate per il TSR.

16.4.2. Sintesi dei risultati

Le risposte ricevute sono state così elaborate:

1 Contributo del Partenariato

Giudizio - il giudizio per ciascuno dei 50 fabbisogni è stato ottenuto dalla media delle risposte (es. fabbisogno 1 tre risposte 5,3,4 giudizio medio 4)

Rilevanza **-** la rilevanza per ciascuno dei 50 fabbisogni è stata ottenuta:

1. dividendo la singola risposta per il punteggio max pari a 10;
2. il valore ottenuto in a) è stato moltiplicato per 100;
3. la rilevanza del fabbisogno è stata attenuta dalla media dei valori ottenuti in b).

Per ogni fabbisogno si è poi ottenuto un punteggio di sintesi moltiplicando il giudizio medio con la rilevanza media.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questo modo si sono potuti gerarchizzare i fabbisogni ordinandoli per punteggio decrescente.

Si sono poi considerati 4 gruppi di fabbisogni coincidenti con i quartili in senso statistico. A tutti quelli compresi nel Q1 è stato dato un punteggio pari a 1, al gruppo compreso nel Q2 punteggio 2, al gruppo Q3 punteggio 3 e al Q4 punteggio 4.

2 Documenti strategici

Per ciascuno dei 50 fabbisogni si è analizzato se fosse chiaramente espresso o comunque collegabile a:

- Linee di indirizzo
- Accordo di partenariato
- DSR

È stato associato un punteggio pari al max a 3 se rinvenibile in ognuno dei documenti strategici.

3 Lezioni apprese

Per ciascuno dei 50 fabbisogni si è rilevato se fosse stato considerato all'interno delle raccomandazioni specifiche del valutatore indipendente o di eventuali visite di controllo audit. Per ogni citazione esplicita o collegamento è stato dato un punteggio fino al max a 3.

4 Sintesi finale

A ciascun fabbisogno è stato dato un valore complessivo pari alla somma dei tre criteri considerati: partenariato (da un min di 1 ad un max di 4), doc strategici (da un min di 0 ad un max di 3) e lezioni apprese (da un min di 0 ad un max di 3). Ne deriva che ciascuno dei 50 fabbisogni ha ricevuto un punteggio che poteva oscillare da 1 a max 10. Ciò ha consentito un ordinamento di sintesi dei fabbisogni.

Si è poi proceduto su questa base ad una selezione/accorpamento ragionato degli stessi anche in funzione di alcune prescrizioni regolamentari da rispettare fino a giungere ai 35 individuati.

16.5. 16.1.5 La strategia generale e le schede di misura (PES, TSR)

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

PES

Il 7 luglio si è tenuto un incontro nel quale è stata presentata la strategia complessiva che si intendeva adottare per soddisfare i fabbisogni individuati, indicando gli obiettivi da raggiungere e le misure che si riteneva attivare per il loro conseguimento, unitamente ad un'ipotesi di allocazione finanziaria. In quella occasione si è informato il Partenariato che a partire dall'8 luglio i documenti illustrati sarebbero stati resi disponibili per la consultazione nell'area pubblica del portale, con l'indicazione dell'indirizzo email a cui fare pervenire le proposte ed osservazioni entro il 14 luglio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TSR

L’8 luglio 2014 sono state rese disponibili per la consultazione nell’area pubblica del portale, con l’indicazione dell’indirizzo email a cui fare pervenire le proposte ed osservazioni entro il 14 luglio:

- la strategia complessiva che si intendeva adottare per soddisfare i fabbisogni individuati, indicando gli obiettivi da raggiungere e le misure che si riteneva attivare per il loro conseguimento, unitamente ad un’ipotesi di allocazione finanziaria;
- le bozze delle schede di misura.

L’11 luglio 2014 si è tenuto un incontro nel quale sono state discusse la strategia e le schede di misura messe a disposizione raccogliendo i contributi dei partecipanti

16.5.2. Sintesi dei risultati

Questa è stata la fase della consultazione che ha fatto registrare il numero maggiore di partecipanti, le osservazioni trasmesse hanno riguardato essenzialmente le misure, in subordine l’allocazione finanziaria e la strategia complessiva. I risultati della consultazione sono disponibili sul sito internet http://agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/psr_consultazione.html, e sono organizzati secono il soggetto proponente, l’osservazione, l’accoglimento o meno dell’osservazione ed in caso di non accoglimento, le motivazioni.

16.6. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

Il Partenariato ha partecipato direttamente a tutte le fasi di elaborazione del programma: le linee di indirizzo strategico; l’analisi SWOT; la selezione dei fabbisogni; la strategia generale e le schede di misura del Psr Campania 2014-2020.

Relativamente alla consultazione con il PES è stato generalmente utilizzato il metodo degli incontri diretti.

Relativamente alla consultazione con il TSR, al fine di garantire un efficace e costante coinvolgimento dei soggetti interessati, dopo la loro individuazione, si è proceduto alla messa a punto di una procedura metodologica che garantisse una trasparenza operativa assoluta e nel contempo un facile ed immediato utilizzo da parte degli interlocutori. Al riguardo si è stabilito di definire una piattaforma informatica ad accesso pubblico sul portale web dell’assessorato, sui cui allocare una serie di documenti propedeutici (regolamenti comunitari, *fiches* di misura, documenti programmatici) ed un questionario a valenza più generale. In un’area ad accesso riservato ai soggetti del partenariato accreditati sono invece stati allocati una serie di questionari in formato pdf compilabile.

Nell’arco delle quattro fasi sono stati affrontati tutti i principali aspetti che riguardano la preparazione del programma, tra cui quelli previsti dal Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

condotta del partenariato. Un'ampia e approfondita serie di documenti sono stati messi a disposizione dei partner tra cui: le Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania; l'analisi di contesto e la SWOT; l'elenco dei fabbisogni; la strategia proposta con gli interventi previsti per la sua realizzazione, riportando gli elementi dell'analisi SWOT i fabbisogni che ne scaturiscono con l'indicazione della focus area su cui vanno ad incidere e gli obiettivi trasversali che sono perseguiti; l'elenco delle misure e sottomisure con l'indicazione delle Priorità e Focus area su cui vanno ad intervenire e la relativa proposta di dotazione finanziaria; le schede delle misure.

Con riferimento alle problematiche trattate dalle priorità 4 e 5, si assicura che gli esperti in materie legate all'ambiente ed ai cambiamenti climatici sono stati invitati alla consultazione. In particolare, come già riportato al paragrafo 16.1.1 il PES comprende le associazioni ambientaliste (Legambiente e WWF), mentre il TSR comprende l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC), le Autorità di bacino, gli Enti di ricerca presenti in Campania, il Corpo Forestale dello Stato, gli Enti Parco nazionali e regionali. Riguardo alle modalità di consultazione si evidenzia che sia la fase 2 "L'analisi SWOT", che la fase 3 "La selezione dei fabbisogni" sono state condotte anche attraverso la somministrazione di questionari on-line riferiti alle diverse priorità. Nella fase 3 le priorità 4 e 5 sono state interessate essenzialmente nella parte del questionario relativo ai "Fabbisogni connessi alla qualità dell'ambiente". Nella fase 4 della consultazione "La strategia generale e le schede di misura" i capitoli 5.1 e 5.2 sono stati articolati con riferimento alle diverse priorità.

Tutti i documenti prodotti per la redazione del PSR Campania 2014-2020 hanno tenuto conto delle osservazioni e integrazioni proposte dal partenariato se pertinenti e supportate da analisi e dati oggettivi.

In dettaglio si è proceduto all'accreditamento di 140 utenti, cui sono state fornite le credenziali di accesso e che sono stati costantemente informati via email sullo svolgimento delle fasi della consultazione. La piattaforma informatica predisposta è stata, nel periodo aprile -9 luglio 2014, visitata da 17330 utenti con un picco massimo di 1238 visite e 49 utenze simultanee il giorno 9 luglio (rilevazioni *Google analytics*), quando sono state rese disponibili le bozze delle schede di misura, a dimostrazione del forte e diffuso interesse sull'argomento.

Tutti i documenti relativi alle fasi di consultazione, le osservazioni pervenute e le controdeduzioni dell'AdG sono disponibili *online* all'indirizzo
http://agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/psr_consultazione.html

.

fonte: http://burc.regione.campania.it

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

Non pertinente con il presente Programma.

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

Non pertinente con il presente Programma.

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

Non pertinente con il presente Programma.

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

Non pertinente con il presente Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 62 del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il nuovo periodo di programmazione (2014-2020), l'Autorità di Gestione ha analizzato la verificabilità e controllabilità delle tipologie di Intervento proposti, ha valutato la presenza di rischi di errore e individuato le azioni correttive adeguate per singola misura/intervento.

L'analisi dei rischi e le azioni di mitigazione sono state definite anche alla luce dell'esperienza della passata programmazione dello sviluppo rurale, in tema di tasso di errore, ragionevolezza dei costi ed efficacia ed efficienza delle procedure amministrative, e sono basate sui documenti di indirizzo predisposti dalla Commissione europea in tema di verificabilità e controllabilità delle misure (di seguito VCM) e sulla base dei risultati degli audit effettuati dalla UE anche nelle altre regioni.

Per tutte le operazioni sono stati individuati gli impegni e le condizioni di ammissibilità e, per ciascuno di essi, è stata definita la tipologia del controllo da effettuare, le modalità di controllo da adottare e i tempi entro i quali effettuare il controllo.

Gli impegni e le condizioni di ammissibilità per le quali non sussistevano i requisiti di verificabilità e controllabilità sono stati rimodulati o eliminati.

Sulla base del lavoro svolto, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale certificano che gli impegni e le condizioni di ammissibilità delle operazioni attivate nel Programma sono verificabili e controllabili.

Inoltre, per ciascuna Misura e Operazione, nelle rispettive sezioni del capitolo 8, sono stati individuati i potenziali rischi derivanti dalla loro applicazione, sono state descritte le azioni di mitigazione che saranno messe in atto per ridurre gli errori e le dichiarazioni non corrette da parte dei beneficiari.

- L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore regionale hanno affrontato anche la tematica relativa al tasso di errore riscontrato nel periodo di programmazione 2007 – 2013 con la redazione e l'aggiornamento del piano per la riduzione del tasso d'errore. A seguito degli audit di controllo effettuati dalla Corte dei Conti Europea e dai Servizi della Commissione sono state individuate e messe in atto una serie di attività finalizzate ad analizzare i punti di debolezza riscontrati nel sistema dei controlli ed approntare gli interventi correttivi, per migliorarlo anche in funzione del nuovo periodo di programmazione 2014 - 2020.

Inoltre, l'Organismo Pagatore ha predisposto - ai fini degli obblighi di Verificabilità e Controllabilità delle Misure (*ex ante*) - la piattaforma V.C.M., resa disponibile dalla Rete Rurale Nazionale.

Tale strumento consentirà di valutare congiuntamente con l'O.P. la verificabilità e controllabilità delle misure e garantirà uniformità nell'esecuzione delle Verifiche e dei Controlli.

Dichiarazione

Con riferimento alle misure attivate dal presente Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pagatore AGEA hanno valutato ex ante le condizioni di Verificabilità e Controllabilità delle Misure ed ai fini applicativi utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Da tale valutazione ex-ante le sopradette misure risultano verificabili e controllabili. Nel corso delle fasi della gestione sarà curata una valutazione in itinere degli esiti operativi del metodo applicato.

Gli elementi di dettaglio relativi alle Misure, quali la modalità di presentazione delle domande di aiuto e di pagamento, le procedure di gestione e controllo e ogni altro elemento avente potenziali effetti sul rispetto degli impegni, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative dell'AdG, pubblicati sui Bollettini Ufficiali della Regione Campania e sui siti di rilievo istituzionale per la Regione, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

In particolare, si segnalano le seguenti attività:

- Nel caso di beneficiari privati è necessario garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria ed ottenere il miglior rapporto qualità – prezzo per la scelta dei fornitori. Pertanto saranno predisposti documenti di orientamento a cui dovranno attenersi i beneficiari, in relazione ai criteri ed alle modalità di selezione dei fornitori.
- Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.
- L'Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica sarà assicurata attraverso l'individuazione di una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto;
- La corretta applicazione delle procedure sugli appalti pubblici sarà garantita con l'adozione da parte dell'AdG di puntuali criteri per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.
- Vincoli e impegni ritenuti non verificabili e/o controllabili non saranno inseriti nei bandi di misura. L'AdG, inoltre, definirà le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici.
- I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;
- Per garantire omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo l'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA.
- Per Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento l'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:
  - Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
  - Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività messe in campo da AdG e OP per VCM

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno

Il calcolo dell'aiuto per le misure relative agli articoli 7, 21, 28, 29 e 31 del Regolamento (UE) n.1305/2013 è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione, supportate da esperti tecnici indipendenti che assicurano la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Le schede descrittive delle razze animali autoctone geneticamente adattate ad uno o più sistemi produttivi tradizionali o ambienti nel paese, minacciate di abbandono sono state predisposte dalle strutture tecniche della Regione, supportate dal Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università Federico II degli Studi di Napoli, e dall'Associazione Regionale Allevatori Campania (A.R.A.C.) che ne ha certificato il numero di riproduttori e la condizione di rischio di abbandono delle specie animali proposte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Una parte degli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 graveranno sul Programma 2014-2020. La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento è stimata indicativamente, alla data della compilazione della presente versione del Programma, in **199.283.955,37 euro di spesa pubblica pari al 10,85%** della dotazione finanziaria complessiva del Programma. Ai sensi dell'articolo 46 del regolamento (CE) n. 1974/2006, è prevista una clausola di revisione per gli impegni delle misure agro-ambientali assunti conformemente agli articoli 39 e 40 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le operazioni oggetto di trascinamento saranno chiaramente individuate nel sistema di gestione e controllo e per esse saranno applicati i nuovi tassi di cofinanziamento. Tenendo conto all'allegato I del Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 le spese transitorie riguardano le misure:

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Sono riferibili ai progetti 2007 -2013 delle misure *111 e 331* i cui impegni giuridicamente vincolanti sono stati perfezionati entro il 2015 ma che devono ancora completare i pagamenti a titolo di SAL o Saldo. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2016

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Sono riferibili ai progetti 2007 -2013 delle misure *121, 123,125,216* i cui impegni giuridicamente vincolanti sono stati perfezionati entro il 2015 ma che devono ancora completare i pagamenti a titolo di SAL o Saldo. Oltre il 60% della spesa è legata a progetti per investimenti pubblici di notevole complessità. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2017.

M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Sono riferibili ai progetti 2007 -2013 della misura 126 i cui impegni giuridicamente vincolanti sono stati perfezionati entro il 2015 ma che devono ancora completare i pagamenti a titolo di SAL o Saldo. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2016

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Sono riferibili ai progetti 2007 -2013 della misura 311 i cui impegni giuridicamente vincolanti sono stati perfezionati entro il 2015 ma che devono ancora completare i pagamenti a titolo di SAL o Saldo. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2016

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Sono riferibili ai progetti 2007 -2013 delle misure 313, 321, 322 i cui impegni giuridicamente vincolanti sono stati perfezionati entro il 2015 ma che devono ancora completare i pagamenti a titolo di SAL o Saldo. Oltre il 73% della spesa è legata a progetti per progetti di notevole complessità legati al recupero e valorizzazione dei borghi rurali. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il

fonte: http://burc.regione.campania.it

2017.

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sono riferibili ai progetti 2007 -2013 delle misure 221, 223, 226 e 227 i cui impegni giuridicamente vincolanti sono stati perfezionati entro il 2013/2014 ma che devono ancora completare i pagamenti a titolo di SAL o Saldo per le misure ad investimento o per le misure 221 e 223 sono riferibili ai pagamenti annuali. Tali pagamenti transitori rappresentano oltre il 50% della spesa transitoria della M8. Tenendo conto dei pagamenti annuali legati alla forestazione si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2023.

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Sono riferibili a domande 2007 -2013 della misura 214 azione agricoltura integrata. Tenendo conto dei pagamenti legati agli impegni pluriennali si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2018.

M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sono riferibili a domande 2007 -2013 della misura 214 azione agricoltura biologica. Tenendo conto dei pagamenti legati agli impegni pluriennali si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2018.

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Sono riferibili a domande 2007 -2013 delle misure 211 e 212. La spesa transitoria è legata al residuo pagamento del bando 2015. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2018.

M14 – Benessere degli animali (art. 33)

Sono riferibili a domande 2007 -2013 della misura 215 benessere degli animali. Tenendo conto dei pagamenti legati agli impegni pluriennali si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2016.

M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Sono riferibili a domande 2007 -2013 della misura 225 i cui impegni giuridicamente vincolanti sono stati perfezionati entro il 2013 per i quali devono proseguire i pagamenti annuali. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2018

M16 - Cooperazione (art. 35)

Sono riferibili ai progetti 2007 -2013 della misura 124 i cui impegni giuridicamente vincolanti sono stati perfezionati entro il 2015 ma che devono ancora completare i pagamenti a titolo di SAL o Saldo. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2017.

M19 – LEADER (art. 42)

Sono riferibili ai progetti 2007 -2013 della misura LEADER i cui impegni giuridicamente vincolanti sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

stati perfezionati entro il 2015 ma che devono ancora completare i pagamenti a titolo di SAL o Saldo. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2018.

M20 Assistenza tecnica (art 51-54)

Il trascinamento è relativo alle attività relative alla valutazione ex post del PSR 2007 -2013 ed alle attività di preparazione del PSR 2014 -2020 che dovranno essere liquidate dopo il 31/12/2015. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2017

.M**iusre discontinue 113-** Il trascinamento è relativo alle *trance* di pagamenti annuali di impegni giuridicamante vincolanti assunti nel peridodo 2007 -2013 e in quello precedente a titolo della misura D. Si prevede di effettuare gli ultimi pagamenti a titolo transitorio entro il 2020

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	2.117.500,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	40.535.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	907.500,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	5.445.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	12.402.500,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	25.000.000,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	9.100.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	3.000.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	6.050.000,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	1.210.000,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	2.420.000,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

M16 - Cooperazione (art. 35)	3.025.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	6.050.000,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	1.512.500,00
M113 - Prepensionamento	1.791.793,00
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0,00
M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	0,00
Total	120.566.793,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Nome del sottoprogramma tematico

fonte: http://burc.regione.campania.it

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
valutazione ex-ante	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	09-11-2015		Ares(2015)4973199	1027612507	Report vexa	10-11-2015	ncacopag
Documento Strategico Regionale (DSR)	4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato	22-12-2013		Ares(2015)4973199	1708545934	Documento Strategico regionale (DSR)	10-11-2015	ncacopag
Misura 15 Relazione calcolo premi e certificazione	8.2 M15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (articolo 34) - allegato	19-10-2015		Ares(2015)4973199	1199209300	M15 Relazione calcolo premi M15 Certificazione	10-11-2015	ncacopag
Linee di indirizzo strategico (LIS)	4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato	20-12-2013		Ares(2015)4973199	1650194219	Linee di indirizzo strategico (LIS)	10-11-2015	ncacopag
VAS	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	16-10-2015		Ares(2015)4973199	1128394163	VAS	10-11-2015	ncacopag
Misura 8.1 relazione calcolo premi e certificazione	8.2 M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) - allegato	19-10-2015		Ares(2015)4973199	3054594984	M8.1 Relazione calcolo premi M8.1 Certificazione	10-11-2015	ncacopag
Misura 10 relazione calcolo premi e certificazione	8.2 M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28) - allegato	19-10-2015		Ares(2015)4973199	3077476374	M10 Relazione calcolo premi M10 Certificazione	10-11-2015	ncacopag
Misura 11 Relazione del calcolo dei premi	8.2 M11 - Agricoltura	10-11-2015		Ares(2015)4973199	4175889342	Misura 11 – sottomisura 11.1 zootecnia -	10-11-2015	ncacopag

fonte: http://burc.regione.campania.it

zootecnia biologica in conversione e certificazione	biologica (articolo 29) - allegato					relazione e certificazione		
Territorializzazione	2 SM o regione amministrativa - allegato	16-10-2015		Ares(2015)4973199	2126185984	Territorializzazione	10-11-2015	ncacopag
Relazione e certificazione misura 10.1.5 - Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono	8.2 M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28) - allegato	19-10-2015		Ares(2015)4973199	269585192	Relazione e certificazione misura 10.1.5	10-11-2015	ncacopag
Misura 11 Relazione calcolo premi e certificazione - biologico vegetale	8.2 M11 - Agricoltura biologica (articolo 29) - allegato	19-10-2015		Ares(2015)4973199	1544691949	M11 Relazione calcolo dei premi - biologico vegetale M11 certificazione	10-11-2015	ncacopag
Misura 13 Relazione calcolo premi e certificazione	8.2 M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (articolo 31) - allegato	19-10-2015		Ares(2015)4973199	1861643558	M13 relazione calcolo premi M 13 certificazione	10-11-2015	ncacopag
Misura 10 - Ulteriori informazioni sugli impegni agro-climatico ambientali	8.2 M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28) - allegato	05-11-2015		Ares(2015)4973199	3584896985	Tabella M10 tipologia 10.1.1 Tabella M10 tipologia 10.1.2.1 Tabella M10 tipologia 10.1.2.2 Tabella M10 tipologia 10.1.3.1 Tabella M10 tipologia 10.1.3.2 Tabella M10 tipologia 10.1.3.3 Tabella M10 tipologia 10.1.4 Tabella M10 tipologia	10-11-2015	ncacopag

fonte: http://burc.regione.campania.it

						10.1.5		

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Deliberazione Giunta Regionale n. 619 del 02/12/2015

Dipartimento 52 - Salute e Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Oggetto dell'Atto:

Riconoscimento debito fuori bilancio a favore della Societa' in House SMA CAMPANIA S.p.A. per il Servizio Antincendio Boschivo (A.I.B.) 2013.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. con DGR n. 1731 del 30.10.2006 è stato disciplinato l'iter procedurale per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale;
b. l'art. 73, del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, ha previsto al comma 1, lettera e), che il Consiglio regionale riconosca, con legge, la legittimità dei debiti derivanti dall'acquisizione di beni e servizi, in assenza del preventivo impegno di spesa;

PREMESSO, altresì, che gli atti amministrativi di liquidazione relativi alle fattispecie succitate devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 47, comma 3, della L.R. n. 7/2002 e sue ss.mm e ii.;

CONSIDERATO che:

a. con deliberazione n° 157 del 09/02/2007 la Giunta della Regione Campania ha dato mandato al Dirigente dell'ex Settore "Foreste Caccia e Pesca" ed al Dirigente dell'ex Settore "Demanio e Patrimonio" di indire una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione dei rischio e il contrasto agli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico - periodo 2007-2011";
b. con i decreti dirigenziali n. 60 del 05/04/2007 e 74 del 18.04.2007, l'ex Settore "Foreste, Caccia e Pesca" dell'AGC n° 11 ha approvato il Capitolato speciale d'appalto relativo all'affidamento del "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto agli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico periodo 2007-2011";
c. con i decreti dirigenziali n. 91, del 6 aprile 2007, e n. 103 del 19 aprile 2007, l'ex Settore "Demanio e Patrimonio" ha indetto procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 163/2006, per l'affidamento del "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto agli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico - periodo 2007-2011", con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 83 del citato decreto, approvando il bando di gara e il disciplinare di gara (**CIG 0023401F19**);
d. in adempimento del disciplinare di gara approvato con i citati decreti dell'ex Settore Demanio e Patrimonio n. 91 del 06/04/2007 e n. 103 del 19/04/2007 è stata espletata la procedura di gara per l'affidamento del servizio di cui in parola, giungendo alla aggiudicazione definitiva alla ATI costituita dalle società SMA Campania SpA e SMA SpA;
e. a seguito della aggiudicazione il servizio è stato affidato fino al 30 settembre 2010 alla aggiudicataria *de qua* con contratto del 29/02/2008 registrato presso l'Ufficio delle Entrate di Napoli il 13 marzo 2008 al n° 1101;
f. la DGR del 5/2/2010 n. 81 avente ad oggetto "Utilizzo delle rinvenienze POR Campania 2000-2006 per la realizzazione del servizio di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo per la prevenzione ed il contrasto degli incendi, con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico" ha disposto, sul Capitolo 2186 dell'ex U.P.B. 22.79.214, le risorse finanziarie occorrenti per la prosecuzione del rapporto per altri 5 mesi, fino al 28/02/2011, e di conseguenza si è giunti alla stipula, in data 17/11/2010 con n. rep. 14277 del "contratto attuativo" del contratto normativo di cui in precedenza;

g. la DGR del 4/8/2011 n. 417 avente ad oggetto "POR Campania 2000-2006 – Fondo FESR – Asse I. Reiscrizione nel bilancio per l'esercizio finanziario 2011, di quota parte delle economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate, ai sensi dell'articolo 29, comma 4, lettera d) della L.R. 7/2002, variazione compensativa tra capitoli rientranti nella medesima UPB ai sensi dell'articolo 29, comma 9, lett. b) della L.R. 7/2002 e attribuzione ai Settori della gestione degli stanziamenti di competenza" ha disposto la somma di euro 34.731.066,00 per la prosecuzione del contratto di servizio tra la Regione Campania e la ATI SMA Campania SpA e SMA SpA;
h. in conseguenza di quest'ultima delibera si è giunti alla stipula in data 23/11/2011 con n° rep. 14343 tra Regione Campania e l'ATI composta da SMA Campania SPA e SMA SPA del "contratto attuativo", per il periodo 1° marzo 2011 - 29 febbraio 2012, del contratto normativo di cui in precedenza;
i. la DGR del 28 febbraio 2012 n. 67 avente ad oggetto "POR Campania 2000-2006- Fondo FESR - Asse I. Reiscrizione nel Bilancio per l'esercizio finanziario 2012 di quota parte delle economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d) della Legge Regionale 7/2002, variazione compensativa tra capitoli rientranti nella medesima UPB ai sensi dell'art. 29, comma 9, lettera b) della Legge Regionale 7/2002 ed attribuzione al Settore della gestione degli stanziamenti di competenza" ha disposto la somma di euro 35.020.480,66, per la prosecuzione del contratto di servizio tra la Regione Campania e la ATI;
j. in conseguenza di quest'ultima delibera si è giunti alla stipula in data 12/07/2012 del "contratto attuativo", del contratto normativo di cui in precedenza per il prosieguo fino alla scadenza prevista del 29/02/2012 delle attività affidate all'ATI;

DATO ATTO che:

a. la società SMA Campania SpA ha continuato a svolgere le attività di cui al contatto di sevizio suddetto anche nel periodo marzo-giugno 2013, in attuazione del progetto: "Prosecuzione del servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi", regolarmente trasmesso in data 1° marzo 2013 all'ex Settore Foreste, Caccia e Pesca, trattandosi comunque di interventi inderogabili ed indispensabili per la difesa del territorio dalle calamità naturali e, quindi, il raggiungimento degli scopi sia della protezione, tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo e dei paesaggi rurali regionali, sia della difesa proattiva delle infrastrutture antropiche e della medesima popolazione civile, in un'ottica di integrazione, coordinamento ed efficientazione del sistema regionale di protezione civile;
b. la società SMA Campania SpA, con socio unico Regione Campania, CF/P.IVA 07788680630, con sede legale al Centro Direzionale di Napoli Isola E7 – cap 80143, organismo *in house* della Regione Campania, giusta DGR n. 177 del 03/06/2013, svolge attività come indicato nel Piano Industriale 2013-2015 della predetta Società approvato con D.G.R. n. 37 dell'11.2.2013;
c. la Società SMA Campania, con nota prot. N. 2406/13/NA/RS/af del 2/12/2013, agli atti dell'UOD Foreste (52 06 07) della D.G. Politiche Agricole, Alimentarie e Forestali, ha richiesto il pagamento di **€4.258.000,00=**, IVA compresa, a valere sulle attività svolte nel 2013 (periodo marzo-giugno 2013), giusto realizzazione del richiamato progetto: "Prosecuzione del servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi". La stessa società ha ricorso, per il pagamento della cifra, al Tribunale di Napoli, che ha affidato il procedimento al dr. Sorrentini (RG 28497/14);
d. la Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (52 06) con propria nota prot. n. 2014.0040958 del 20/01/2014 (Allegato A), a fronte di apposita istruttoria della competente UOD "Foreste" (52 06 07), ha confermato che le attività regolarmente svolte nell'ambito del progetto "Prosecuzione del Servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi" hanno apportato reale vantaggio all'Amministrazione Regionale, accogliendo, nel contempo, la richiesta della Società SMA Campania SpA, di cui alla richiamata nota prot. N. 2406/13, per il riconoscimento dei costi sostenuti per le attività suddette;

e. al fine di evitare ulteriori spese aggiuntive e visto che la società SMA Campania SpA ha come socio unico la Regione Campania ed è un organismo *in house* della stessa risulta opportuno, allo scopo di recare un reale beneficio all'Amministrazione, prevedere il risanamento del debito *de quo* nei confronti della Società di che trattasi, il cui ritardato assolvimento inciderebbe negativamente sul pagamento delle rate relative ai piani di ammortamento degli oneri sociali/contributivi in corso, arrecando ulteriori aggravi di spesa (interessi e more), così come suggerito dal Commissario *ad acta* per la riorganizzazione delle società del polo ambientale e per il riordino delle Società operanti nei settori finanziario, dello sviluppo dell'innovazione e dell'ICT (L.R. 15/2013), giusta nota prot. N. 2 P/CG del 27/11/2014, agli atti dell'U.O.D. "Foreste" (52 06 07);

DATO ATTO, altresì, che:

a. l'importo complessivo da riconoscere, sulla base della documentazione agli atti dell'Unità Operativa Dirigenziale Foreste del Dipartimento 52 - Direzione 06, pari ad **€4.258.000,00** appartiene alla categoria dei debiti fuori bilancio avanzato dalla Società SMA Campania SpA e rappresenta il totale del debito, senza ulteriori oneri a carico della Regione, scaturito da obbligazioni verso terzi, maturate senza che siano stati adottati i corrispettivi decreti di impegno di spesa;
b. la spesa complessiva di **€4.258.000,00** nei limiti dell'accertata e dimostrata utilità ed arricchimento per l'Ente, nell'ambito dell'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza, non essendo predeterminata in base ad un regolare impegno contabile, è da ascriversi tra i debiti fuori bilancio, la cui legittimità è riconosciuta ai sensi dell'art. 47, comma 3 e 4 della L.R. n. 7/02;
c. la somma totale di **€4.258.000,00=** rappresenta il totale del debito scaturito da obbligazioni verso terzi maturate senza che siano stati adottati i decreti di impegno di spesa ed esclude ulteriori oneri a carico della Regione per l'anno 2013 nei confronti della Società SMA Campania SpA;
d. il debito fuori bilancio in questione di **€4.258.000,00=** è certo, liquido ed esigibile;

VALUTATO che l'importo complessivo da riconoscere alla Società SMA Campania SpA, pari ad **€4.258.000,00=**, essendo corrispondente ai servizi effettivamente prestati da tale Società nel periodo marzo-giugno 2013, per i quali si potrebbero ingenerare contenziosi, evita di esporre la Regione Campania ad un danno erariale conseguente ad un'azione vittoriosa del soggetto creditore e configura esattamente l'accertata e dimostrata utilità e il conseguente risparmio di spesa per l'Amministrazione;

PRESO ATTO che, per le medesime motivazioni e considerazioni anzidette, con la Delibera di Giunta regionale n. 160 del 28 marzo 2015, ad oggetto: "*SMA – Riconoscimento Debito Fuori Bilancio*", era stato proposto al Consiglio regionale il Disegno di Legge per il riconoscimento della legittimità della somma complessiva di **€4.258.000,00**= appartenente alla categoria dei debiti fuori bilancio, avanzati dalla Società SMA Campania SpA, con socio unico Regione Campania, CF/P.IVA 07788680630;

PRESO ATTO, peraltro, che sempre con DGR n. 160/2015 è stato già disposto, tra l'altro, di:

a. prelevare, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera f) della L.R. 5 gennaio 2015 n. 1, in termini di competenza e di cassa, la somma di **€4.258.000,00**= quale sorta capitale dal capitolo di spesa 1010, Missione 20, Programma 01, Titolo 01, di competenza della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, avente sufficiente disponibilità, per dotare, in termini di competenza e di cassa, della somma di **€4.258.000,00**= il capitolo di spesa 1247, Missione 9, Programma 05, Titolo 1, Macroaggregato 103, V Livello Piano dei Conti 1.03.02.15.999, COFOG 04.2, Codice Identificativo spesa UE 8, Co.Bi. 1.03.01, Ricorrenti 3, Perimetro Sanità 3, attribuito per competenza della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 52 06 – UOD Foreste 52 06 07;
b. iscrivere nel Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2015 in termini di competenza e di cassa la somma di **€4.258.000,00**= sul capitolo di spesa 1247, esercizio finanziario 2015, avente la seguente transazione elementare;

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG (II Liv)	Codice transazioni UE	SIOPE bilancio	Ric. non Ric.	P. Sanità
1247	9	05	1	103	1.03.02.15.999	04.2	8	01.03.01	3	3

LETTO l'art. 53, comma 3, Titolo VI, della Legge regionale n. 6 del 28 maggio 2009 "Statuto della Regione Campania", che recita "*Le proposte di legge presentate al Consiglio regionale decadono con la fine della legislatura, salvo quelle di iniziativa popolare e di iniziativa dei consigli comunali e provinciali*";

ATTESTATO, ai sensi della nota del Presidente della Giunta regionale della Campania, prot. n. 13919 /UDCP/GAB/GAB del 9/09/2015, che, come compiutamente esposto nella Scheda di rilevazione di partita debitoria, allegata al presente provvedimento (Allegato C), in ordine alla vicenda fattuale che ha portato alla formazione del debito fuori bilancio, pari ad **€4.258.000,00=**, in favore della Società SMA Campania SpA, di cui si propone il riconoscimento della legittimità al Consiglio regionale, dalla stessa non emergono eventuali profili di responsabilità erariale, di pertinenza della Magistratura contabile;

RILEVATO, quindi, che la proposta di Legge, già precedentemente approvata con Delibera di G.R. n. 160 del 28/03/2015, ad oggetto: "RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA E), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, n. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, n. 126" (Allegato B) per il riconoscimento del debito fuori bilancio, pari all'importo di €4.258.000,00=, relativo all'arricchimento dell'Ente, derivante dal servizio reso a favore dell'Amministrazione regionale dalla Società *in house* SMA Campania SpA, CF/P.IVA 07788680630, per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi nel periodo marzo-giugno 2013, vada riproposta al nuovo Consiglio regionale, insediatosi il 9 luglio 2015, a seguito delle Elezioni regionali svoltesi in data 31 maggio 2015 e della successiva proclamazione degli eletti, avvenuta il 23 giugno 2015 da parte del Ufficio Centrale Regionale presso la Corte di Appello di Napoli;

ACQUISITA la nota prot. n. 0011435/UDCP/GAB/UL del 13/07/2015 del Capo dell'Ufficio legislativo del Presidente, con la quale si è espresso l'avviso che non ricorre la necessità di acquisire di volta in volta il parere dell'Ufficio legislativo sulle proposte di provvedimenti di Legge di riconoscimento dei debiti fuori bilancio;

ATTESO, comunque, che sull'allegato Disegno di legge (Allegato B) era già stato espresso parere positivo da parte del Capo dell'Ufficio Legislativo del Presidente, giusta nota prot. n. 0009187/UDCP/GAB/UL del 15/05/2015;

RITENUTO, quindi:

a. di dover riproporre al Consiglio Regionale della Campania l'allegato Disegno di Legge (Allegato B), per il riconoscimento della legittimità del "debito fuori bilancio", determinato nella misura di **€4.258.000,00=** ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/02, e dell'art. 73, comma 1, lett. e), del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e delle disposizioni attuative stabilite con DGR n. 1731 del 30 ottobre 2006;
b. di demandare al Dirigente della UOD 07 "Foreste" della DG 52 06 Politiche Agricole, Alimentari e Forestali l'adozione del conseguente atto di impegno della somma di **€4.258.000,00=** sul capitolo 1247, attribuito alla competenza di tale UOD, già dotato delle risorse all'uopo occorrenti, giusta iscrizione delle stesse disposta con la richiamata DGR n. 160/2015, subordinandone la liquidazione all'approvazione dell'allegato disegno di legge per il riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

VISTI

a. l'art. 47, comma 3, della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7;
b. la DGR n. 1731/2006;
c. il Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126;
d. la L.R. n. 6 maggio 2013, n. 6, di approvazione del Bilancio di previsione della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015;
e. la L.R. n. 1 del 5 gennaio 2015, di approvazione del Bilancio di previsione per il triennio 2015-2017;
f. le LL.RR. n. 9 e n. 10 del 3 agosto 2015, di variazione al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania;
g. la DGR n. 47 del 9 febbraio 2015 di approvazione del Bilancio Gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;
h. la DGR n. 173 del 3 marzo 2015;
i. la DGR n. 215 del 21 aprile 2015;
j. la DGR n. 332 del 21 luglio 2015;
k. la nota del Presidente della Giunta Regionale prot. n. 2015.0013919/UDCP/GAB/GAB del 09/09/2015;

PROPONGONO e la Giunta in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di riproporre al Consiglio Regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. 30 aprile 2002 n. 7 e dell'art. 73, comma 1, lett. e) del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, l'allegato Disegno di legge (Allegato B), comprensivo del relativo Allegato, per il riconoscimento della legittimità della somma complessiva di **€4.258.000,00**= appartenente alla categoria dei debiti fuori bilancio avanzata dalla Società SMA Campania SpA, con socio unico Regione Campania, CF/P. IVA 07788680630, con sede legale al Centro Direzionale di Napoli Isola E7 – cap 80143, che è un organismo in *house* della Regione Campania, giusta DGR n. 177 del 03/06/2013, la cui formazione è stata specificato nell'allegata scheda di rilevazione di partita debitoria (Allegato C);
2. di prendere atto che la somma complessiva di **€4.258.000,00=** rappresenta il totale del debito scaturito da obbligazioni verso terzi, maturate senza che siano stati adottati i relativi decreti di impegno di spesa ed esclude ulteriori oneri a carico della Regione per l'anno 2013 nei confronti della Società SMA Campania SpA e che non emergono, giusta allegata scheda di rilevazione di partita debitoria, profili di responsabilità erariale di competenza della magistratura contabile;
3. di demandare al Dirigente della UOD "Foreste" (52 06 07) della DG Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (52 06) l'adozione del conseguente atto di impegno della predetta somma di **€4.258.000,00**=, da assumersi sul pertinente capitolo 1247 dell'esercizio finanziario 2015, attribuito a tale UOD, già dotato delle risorse occorrenti, giusta iscrizione delle stesse disposta con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 160 del 28 marzo 2015, subordinandone la liquidazione all'approvazione della presente Legge di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
4. di dare atto che con il presente provvedimento verranno rispettati i limiti stabiliti per il mantenimento degli equilibri di bilancio con le DGR n. 173/2015, n. 215/2015 e n. 332/2015;
5. di trasmettere copia della presente deliberazione per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:

al Consiglio Regionale della Campania; al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali 55 00 00 00; al Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali 52 00 00 00; alle Direzioni Generali per le Risorse Finanziarie 55 13 00 e per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 52 06 00; alla UOD Foreste 52 06 07; alla Sezione Giurisdizionale competente della Corte dei Conti; alla Tesoreria Regionale e all'UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio V – Bollettino Ufficiale - BURC per la relativa pubblicazione.

Giunta Regionale della Campania

Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Il DirettoreGenerale

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014. 0040958 20/01/2014 17,06
Mitt. : 5206 Direzione Generale per le poli
Dest. : S M A SPA
Classifica : 11. Fascicolo : 21 del 2014

All'Amministratore Unico della
SMA Campania SpA
Centro Direzionale di Napoli, Is. E7
80143 NAPOLI

Oggetto: Prosecuzione del servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi –Periodo marzo-maggio 2013 – Perfezionamento degli atti amministrativi.

Con la presente si riscontra la nota di codesta Società prot. n. 2406/13/NA/RS/af del 2/12/2013, di pari oggetto, con la quale è stato richiesto alla scrivente Direzione Generale di voler perfezionare i necessari atti amministrativi preordinati al riconoscimento dei costi sostenuti dalla società nel periodo marzo 2013 – maggio 2013 per lo svolgimento del progetto: "Prosecuzione del servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi".

In proposito si rappresenta che, a seguito dell'istruttoria svolta dalla competente U.O.D. Foreste, incardinata in questa D.G., è emerso che il progetto succitato è stato trasmesso con nota prot. n. 520 del 1° marzo 2013, esponendo un quadro economico per il servizio da rendere, ammontante a €3.900.000,00. Sempre in base all'istruttoria condotta si è evinto che lo stesso è stato regolarmente realizzato nel periodo previsto, come articolatamente riportato nel documento "Rendicontazione delle attività svolte da SMA Campania S.p.A. nel periodo marzo 2013 – giugno 2013", recapitato in uno alla nota prot. n. 3124/13/NA/RS/af del 12/12/2013.

Inoltre, sulla base della documentazione trasmessa, nonché in virtù dell'esperienza sulla materia maturata dalle strutture tecniche di questa D.G. è stato riscontrato che le attività di cui al progetto *de quo* hanno apportato un reale vantaggio all'Amministrazione regionale, concorrendo a garantire le condizioni idonee per realizzare efficacemente e senza soluzione di continuità la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi, fenomeno estremamente dannoso e ricorrente sul territorio regionale.

Per tutto quanto sopra esposto, si rappresenta che trova accoglimento la richiesta formulata da codesta Società con la richiamata nota prot. n. 2406/13, in ordine al riconoscimento dei costi sostenuti per le descritte attività di controllo degli incendi boschivi nel periodo marzo-maggio 2013, in linea con la progettazione sopra citata, trasmessa con la nota prot. n. 520/2013.

Le somme riconosciute, pari, come da quadro economico inserito nel documento progettuale "Prosecuzione del servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi" a €3.900.000,00 verranno corrisposte a codesta Società secondo le disponibilità presenti nei documenti di bilancio regionali, a mezzo dell'assunzione di appositi provvedimenti di impegno e liquidazione.

L'occasione è gradita per inviare i migliori saluti.

Il Dirigente dell'UOD "Forestazione"
dr.ssa Flora Della Valle

Ricevuta
21.01.13
SMA CAMPANIA

Il Direttore Generale
dr. Filippo Diasco

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

DISEGNO DI LEGGE

AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

"RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA E), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, n. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, n. 126"

Art. 1

(*Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1., lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*).

1. Il debito fuori bilancio, pari all'importo di €4.258.000,00=, relativo all'arricchimento dell'Ente, derivante dal servizio reso a favore dell'Amministrazione regionale dalla Società *in house* SMA Campania SpA, CF/P.IVA 07788680630, per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi nel periodo marzo-giugno 2013, in attuazione del progetto: "Prosecuzione del servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi", in assenza di preventivo impegno di spesa, riassuntivamente descritto nell'allegato A e nella scheda di rilevazione di partita debitoria unita alla deliberazione di approvazione della presente disposizione legislativa, è riconosciuto legittimo ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, coma modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126,.

Art. 2

(*Norma finanziaria*)

2. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con variazione di bilancio effettuata dalla Giunta Regionale con deliberazione di Giunta Regionale n. 160 del 28 marzo 2015, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera f) della Legge regionale 5 gennaio 2015, n. 1 (Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania), mediante prelievo in termini competenza e cassa della somma di euro 4.258.000,00= a valere sullo stanziamento della Missione 20, Programma 01, Titolo 01, del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 ed incremento in termini di competenza e cassa della somma di €4.258.000,00= dello stanziamento della Missione 9, Programma 05, Titolo 1.

Art. 3

(*Entrata in vigore*)

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

ALLEGATO A
al
DISEGNO DI LEGGE
AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

"RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA E), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, n. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, n. 126"

Debito fuori bilancio, pari all'importo di €4.258.000,00=, relativo all'arricchimento dell'Ente, derivante dal servizio reso a favore dell'Amministrazione regionale dalla Società *in house* SMA Campania SpA, CF/P.IVA 07788680630, per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi nel periodo marzo-giugno 2013, in attuazione del progetto: "Prosecuzione del servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi", in assenza di preventivo impegno di spesa.

Descrizione sintetica della formazione dell'importo finale del debito fuori bilancio accertato:

Importo come accertato	**€ 4.258.000,00**
di cui Sorta capitale	**€ 3.900.000,00**
IVA 22%	**€ 858.000,00**
Somma già liquidata ex D.D.R. n. 67 del 06.06.2014	**€ 500.000,00**
Totale debito residuo	**€ 4.258.000,00**

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N. 1 – DEL 30.03.2015

Dipartimento 52 **Direzione 06** **UOD 07**

La Sottoscritta dr.ssa Flora Della Valle nella qualità di responsabile dell'Unità Operativa Dirigenziale Foreste (52 06 07), per quanto di propria competenza

ATTESTA

Quanto segue

Generalità del creditore: società SMA Campania SpA, con socio unico Regione Campania, CF/P.IVA 07788680630, con sede legale al Centro Direzionale di Napoli Isola E7 – cap 80143, organismo in *house* della Regione Campania, giusta DGR n. 177 del 03/06/2013,

Oggetto della Spesa: Riconoscimento della spesa di **€4.258.000,00=**.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
La società SMA Campania SpA ha continuato a svolgere le attività di supporto all'Amministrazione regionale per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi anche dopo la scadenza del contratto rep. n° 14369 del 12/07/2012, ovvero nel periodo marzo-giugno 2013, in attuazione del progetto: "Prosecuzione del servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi", regolarmente trasmesso in data 1° marzo 2013 all'ex Settore Foreste, Caccia e Pesca, giusta nota SMA SpA, prot. n. 520 del 1° marzo 2013, esponendo un quadro economico per il servizio da rendere, ammontante a €3.900.000,00, oltre IVA, trattandosi comunque di interventi inderogabili per la difesa del territorio dalle calamità naturali e, quindi, per il raggiungimento degli scopi sia della protezione, tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo e dei paesaggi rurali regionali, sia della difesa proattiva delle infrastrutture antropiche e della medesima popolazione civile, in un'ottica di integrazione, coordinamento ed efficientamento del sistema regionale di protezione civile.
La stessa Società ha ricorso, per il pagamento della cifra su indicata, al Tribunale di Napoli che ha affidato il procedimento al dr. Sorrentini (RG 28497/14).
Inoltre, la Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentarie e Forestali (52 06 00) con propria nota prot. n. 2014.0040958 del 20/01/2014 ha confermato che le attività svolte a seguito della realizzazione del progetto "Prosecuzione del Servizio A.I.B. per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi" hanno apportato reale vantaggio all'Amministrazione Regionale, accogliendo così la richiesta della Società SMA Campania SpA, giusta nota prot. N. 2406/13, del riconoscimento dei costi sostenuti per le predette attività.
Tali costi ammontano ad €3.900.000,00 per il servizio reso, cui va sommato l'importo di €858.000,00, quale Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), fissata *ex lege* al 22%, per un totale di €4.758.000,00, cui va detratta la somma di €500.000,00 già corrisposti alla Società SMA Campania SpA, giusto Decreto dirigenziale (D.D.R.) dell'U.O.D. "Foreste" n. 67 del 6 giugno 2014, a saldo della fattura n° 1 del 30/05/2014, emessa dalla SMA Campania SpA, quale prima rata per le attività svolte nell'ambito del Progetto su riportato. Pertanto, l'importo totale (sorta capitale ed IVA) ancora da erogare a SMA Campania SpA per le attività in parola è determinato in €4.258.000,00. Inoltre, il Commissario *ad acta* per la riorganizzazione delle Società del Polo ambientale e per il riordino delle società operanti nei settori finanziario, dello sviluppo dell'innovazione e dell'ICT (L.R. 15/2013), giusta nota prot. n. 2 P/CG del 27/11/2014 ha suggerito di prevedere il risanamento del debito della Società suddette, il cui ritardo inciderebbe

fonte: http://b

negativamente sul pagamento delle rate relative ai piani di ammortamento degli oneri sociali/contributivi in corso, arrecando ulteriori aggravi di spesa (interessi e more) all'Amministrazione Regionale.

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio:

D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014, comma 1, lettera e):

Importo come accertato	**€ 4.258.000,00**
di cui Sorta capitale	**€ 3.900.000,00**
IVA 22%	**€ 858.000,00**
Somma già liquidata ex D.D.R. n. 67 del 06.06.2014	**€ 500.000,00**
Totale debito residuo	**€ 4.258.000,00**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati,

ATTESTA

a) Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: corrispettivo per prestazione di servizi resa e non liquidi a Società *in house* della Regione Campania, a causa dell'assenza del preventivo impegno di spesa.

b) L'importo complessivo da riconoscere alla Società SMA Campania SpA, pari ad **€4.258.000,00=**, essendo corrispondente ai servizi effettivamente svolti da tale Società nel periodo marzo-giugno 2013, per i quali si potrebbero ingenerare contenziosi, evita di esporre la Regione Campania ad un danno erariale conseguente ad un'azione vittoriosa del soggetto creditore e configura esattamente l'accertata e dimostrata utilità e il conseguente risparmio di spesa per l'Amministrazione ed esclude ulteriori oneri a carico della Regione per l'anno 2013 nei confronti della Società SMA Campania SpA.

c) La somma di **€4.258.000,00=** rappresenta l'effettivo debito da corrispondere alla Società SMA Campania SpA, con socio unico Regione Campania, CF/P.IVA 07788680630, con sede legale al Centro Direzionale di Napoli Isola E7 – cap 80143, organismo in *house* della Regione Campania;

d) Il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile.

Sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

CHIEDE

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio, ai sensi della lettera e) del comma 1. dell'art. 73 del D. Lgs n. 126 del 10 agosto 2014, per l'importo complessivo di:
€ 4.258.000,00=

Il Dirigente
Dr.ssa Flora Della Valle

fonte: http://b

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell’art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Al punto 5) del deliberato sostituire il riferimento allall'U.D.C.P. – Segreteria di Giunta - Ufficio V - Bollettino Ufficiale - B.U.R.C. con il riferimento all'U.D.C.P. **–** Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto e B.U.R.C..

Delibera della Giunta Regionale n. 640 del 02/12/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 5 - UOD Supporto alle imprese settore agroalimentare

Oggetto dell'Atto:

EVENTI ATMOSFERICI AVVERSI DA CARATTERE CATASTROFALE "PIOGGE ALLUVIONALI" DEI GIORNI 14 - 20 OTTOBRE 2015. MODIFICA ED INTEGRAZIONE ALLA DGR N. 503 DEL 27.10.2015 AD OGGETTO:" PROPOSTA DI INTERVENTO, AI SENSI DEL D. LGS. N. 102 DEL 29 MARZO 2004 E S.M.I., PER L'EVENTO ATMOSFERICO AVVERSO DI CARATTERE CATASTROFALE " PIOGGE ALLUVIONALI" DEL PERIODO 15 - 20 OTTOBRE 2015 NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO". CON ALLEGATI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) il Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e s.m.i. disciplina gli interventi per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole ed alle infrastrutture agricole, nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali;

b) la Legge Regionale del 03 agosto 1981, n. 55, disciplina l'esercizio delle funzioni regionali relative agli interventi per la ripresa delle imprese agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche;

c) nel periodo 14 – 20 ottobre 2015 il territorio della Regione Campania, con particolare riferimento alla provincia di Benevento, è stato interessato da violenti eventi atmosferici avversi di carattere catastrofale "piogge alluvionali" ;

d) con Deliberazione n. 503 del 27 ottobre 2015, la Giunta regionale ha formulato proposta di intervento per i danni subiti dal comparto agricolo nella provincia di Benevento, stimando in via provvisoria i danni subiti alle produzioni ed alle strutture aziendali ed alle scorte in € 110.000.000,00 ed i danni alle infrastrutture connesse alle attività agricole, tra cui quelle irrigue e di bonifica, in € 10.000.000,00, per un importo complessivo dei danni pari ad € 120.000.000,00

CONSIDERATO che

a) Il Servizio Territoriale Provinciale di Benevento con nota protocollo n. 822430 del 30 novembre 2015 (allegato 1) ha trasmesso la relazione tecnica integrativa alla Deliberazione n. 503 del 27.10.2015, inerente gli esiti definitivi degli accertamenti effettuati, da cui si evidenzia la sussistenza delle condizioni di legge per la conferma della proposta al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di riconoscimento di eccezionalità di avversità atmosferica e di richiesta di aiuti per i danni alle strutture agricole di cui all'art. 5 comma 3 del D.Lgs. 102/04 ed alle infrastrutture connesse all'attività agricola di cui all'art. 5 comma 6 del medesimo decreto legislativo;

b) la relazione, in allegato al presente atto, completa di dati agrometereologici e schede di notifica, e che ne forma parte integrante e sostanziale, reca gli elementi conoscitivi richiesti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ai sensi della circolare n. 102.284 del 15.07.2004;

RILEVATO che

a) per quanto riportato nella sopracitata relazione n. 822430/2015 è necessario procedere a modifica ed integrazione della predetta Deliberazione n. 503/2015 per ciò che concerne il territorio interessato dagli eventi di che trattasi e l'importo precedentemente stimato;

b) sono stati accertati danni ai sensi dell'art. 5, comma 3 e 6 del D.Lgs. 102/2004 nei comuni sotto indicati per un importo complessivo di € **121.396.400,00;**

Ente delegato	Comuni	Danni alle strutture ed alle scorte. Art. 5 comma 3(€)	Danni alle infrastrutture connesse alle attività agricole, tra cui quelle irrigue e di bonifica Art. 5 comma 6(€)
Comunità montana Alto Tammaro Titerno	Campolattaro, Castelpagano, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframonti, Morcone, Pietraroja, Pontelandolfo, Reino, San Lorenzello, San Lupo, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro	24.152.400,00	2.179.290,00
Amministrazione Provinciale di Benevento	Airola, Amorosi, Apollosa, Arpaise, Benevento, Calvi, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelpoto, Castelvenere, Ceppaloni, Dugenta, Durazzano, Foglianise,, Fragneto L'Abate,Fragneto Monforte, Limatola, Melizzano, Montesarchio, Paduli, Pago Veiano, Paupisi, Pesco Sannita, Pietrelcina, Ponte, Puglianello, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Lorenzo Maggiore, San Martino Sannita,San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte, Telese Terme, Torrecuso	56.622.000,00	273.055,00
C.M. Fortore	Apice,Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Val Fortore, Foiano Di Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Valfotore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio La Molara, San Marco dei Cavoti	16.424.000,00	428.650,00
C.M. Taburno	Arpaia, Bonea, Bucciano, Cautano, Forchia, Frasso Telesino, Moiano, Paolisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocca Caudio, Vitulano	21.298.000,00	
C.M. Partenio – Vallo di Lauro	Pannarano	98.000,00	
TOTALE		**118.515.400,00**	**2.881.000,00**

VISTO il Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e s.m.i. concernente interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole nelle zone colpite da avversi eventi atmosferici di natura eccezionale;

RITENUTO, pertanto, che sussistono le condizioni di legge per confermare la proposta al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di riconoscimento di eccezionalità di avversità atmosferica;

VISTA la L.R. n. 55/81

Propone e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per tutto quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato e trascritto:

1) di modificare ed integrare la Delibera di Giunta Regionale n. 503 del 27 ottobre 2015 avente ad oggetto: Proposta di intervento, ai sensi del Decreto Legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 e s.m.i., per l'evento atmosferico avverso di carattere catastrofale "piogge alluvionali del periodo 15 - 20 ottobre 2015 nella provincia di Benevento per ciò che riguarda la delimitazione del territorio interessato e l'individuazione delle provvidenze da riconoscersi ai sensi dell'art. 5, comma 3 e 6 del D,Lgs 29 marzo 2004, n. 102 :

   1.1 la delimitazione del territorio interessato dall'evento atmosferico catastrofale comprende tutti i comuni della provincia di Benevento;
   1.2 i danni alle strutture aziendali ed alle scorte (art. 5 comma 3 del D.Lgs. 102/2004) sono stimati in € 118.515.400,00 ed i danni alle infrastrutture connesse alle attività agricole, tra cui quelle irrigue e di bonifica (art. 5 comma 6 del D.Lgs. 102/2004), in € 2.881.000,00 per un importo complessivo dei danni pari a € **121.396.400,00** così come riportato nel seguente prospetto riassuntivo;

Ente delegato	Comuni	Danni alle strutture ed alle scorte. Art. 5 comma 3(€)	Danni alle infrastrutture connesse alle attività agricole, tra cui quelle irrigue e di bonifica Art. 5 comma 6(€)
Comunità montana Alto Tammaro Titerno	Campolattaro, Castelpagano, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframonti, Morcone, Pietraroja, Pontelandolfo, Reino, San Lorenzello, San Lupo, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro	24.152.400,00	2.179.290,00
Amministrazione Provinciale di Benevento	Airola, Amorosi, Apollosa, Arpaise, Benevento, Calvi, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelpoto, Castelvenere, Ceppaloni, Dugenta, Durazzano, Foglianise,, Fragneto L'Abate,Fragneto Monforte, Limatola, Melizzano, Montesarchio, Paduli, Pago Veiano, Paupisi, Pesco Sannita, Pietrelcina, Ponte, Puglianello, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Lorenzo	56.622.000,00	273.055,00

	Maggiore, San Martino Sannita,San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte, Telese Terme, Torrecuso		
C.M. Fortore	Apice,Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Val Fortore, Foiano Di Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Valfotore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio La Molara, San Marco dei Cavoti	16.424.000,00	428.650,00
C.M. Taburno	Arpaia, Bonea, Bucciano, Cautano, Forchia, Frasso Telesino, Moiano, Paolisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocca Caudio, Vitulano	21.298.000,00	
C.M. Partenio – Vallo di Lauro	Pannarano	98.000,00	
TOTALE		**118.515.400,00**	**2.881.000,00**

2 di formulare richiesta al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità all'evento " piogge alluvionali verificatesi dal 15 al 20 ottobre 2015 in provincia di Benevento

3 di demandare alla Direzione Generale delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali la trasmissione al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di copia del presente provvedimento e di tutta la documentazione necessaria per il riconoscimento del carattere di eccezionalità dell'avversità indicata;

4 di subordinare, per quanto concerne l'erogazione delle provvidenze, l'efficacia della presente deliberazione alla emanazione del Decreto Ministeriale di riconoscimento nonché all'assegnazione da parte dello stesso Ministero ed all'acquisizione nel bilancio della Regione Campania dei pertinenti fondi;

5 le richieste di aiuto dovranno essere presentate ai sensi dell'art. 5, comma 5 del medesimo Decreto Legislativo 102/04, nel termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di declaratoria nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana;

6 di trasmettere il presente provvedimento:
- 6.1 alla Direzione delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per i provvedimenti consequenziali;
- 6.2 al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- 6.3 Al B.U.R.C. per la pubblicazione a valere di notifica a tutti gli effetti di legge

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Servizio Territoriale Provinciale Benevento

DIP 52- DIR 06 UOD 16

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0822430 30/11/2015 10,19
Mitt. : 520616 UOD Servizio territoriale prov...
Ass. : 52 Dipartimento della Salute e de...
Classifica : 11. Fascicolo : 39 del 2015

Al Capo del "Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali"

Alla Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Al Dirigente della UOD "Supporto alle Imprese Settore Agroalimentare"

e p.c.

Alla Prefettura – Ufficio Territoriale Del Governo di Benevento
Pec : protocollo.prefbn@pec.interno.it

Alle Associazioni di Categoria Agricole Benevento

OGGETTO: **DECRETO LEGISLATIVO 102/04 E S.M.I. - NUOVA NORMATIVA PER LA DIFESA DEI REDDITI AGRICOLI – FONDO DI SOLIDARIETÀ NAZIONALE IN AGRICOLTURA. PIOGGE ALLUVIONALI IN PROVINCIA DI BENEVENTO NEL PERIODO 14 – 20 OTTOBRE 2015. PROPOSIZIONE DELLA DECLARATORIA DI ECCEZIONALITÀ DEGLI EVENTI. CARTEGGIO INTEGRATIVO ALLA DELIBERA N° 503 DEL 27/10/2015.**

In relazione all'oggetto e alla pervenuta nota recante protocollo n°0695611 del 16/10/2015 e inoltrata dal Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale n° 05 – *Supporto alle Imprese Settore Agroalimentare*, si trasmette, compiegato alla presente, il carteggio integrativo alla Delibera n° 503 del 27/10/2015, ai fini dell'attivazione delle iniziative di competenza.

L'occasione è gradita per inviare cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
Dr. Luigi BACCARI

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Servizio Territoriale Provinciale Benevento

Decreto Legislativo 102/04 e s.m.i. - nuova normativa per la difesa dei redditi agricoli- Fondo di Solidarietà Nazionale in Agricoltura. *Piogge Alluvionali in Provincia di Benevento nel periodo 14 – 20 Ottobre 2015.* Proposizione della declaratoria di eccezionalità degli eventi. Carteggio Integrativo alla Delibera di Giunta Regionale n° 503 del 27/10/2015.



RELAZIONE TECNICA

Benevento 30/11/2015

Funzionari Istruttori :
Dr. Vincenzo Basilicata
Responsabile P.O. "Coordinamento adempimenti imprese colpite da avversità atmosferiche"

Dr. Carlo Coduti
Responsabile P.O. " Affari Generali Sedi Distaccate"

Owner :
Dr. Luigi Baccari
Dirigente Servizio Territoriale Provinciale Benevento

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b



fonte: http://b

1) – BREVE DESCRIZIONE DELLA DINAMICA DEGLI EVENTI –

Nel *periodo 14 – 20 del mese di Ottobre dell'anno 2015* numerose perturbazioni si sono alternate e più volte si sono anche sovrapposte nel territorio di competenza ed hanno dato luogo a *sinergie climatiche catastrofali.*

Tali *fenomeni*, hanno dato origine ad eccezionali precipitazioni a carattere di rovescio, a causa di un massiccio fronte nuvoloso proveniente da sud-ovest, accompagnato da forti raffiche di vento sciroccale; dette manifestazioni hanno prodotto *piogge sia di tipo sia alluvionale che di tipo persistente*, cadute con particolare intensità e copiosità, le quali hanno esposto il *territorio provinciale* e le *attività produttive* su di esso insistenti a notevoli sollecitazioni avverse, determinando *ingenti danni* ed *eccezionali disagi* alle popolazioni colpite.

2) - DATI METEOROLOGICI ED ECCEZIONALITA' DEGLI EVENTI –

Dal punto di vista *dell'analisi pluviometrica*, risulta particolarmente significativo il **"Rapporto dell'evento"** del periodo in esame, appositamente richiesto dello scrivente *Servizio Territoriale* e pervenuto con nota protocollo n°0751763 del 05/11/2015 dal *Centro Funzionale per la Previsione, Prevenzione e Monitoraggio Rischi della Protezione Civile Regionale* (All. 1, *"Rapporto di Evento"*)

Dallo stesso è possibile desumere che, *nei giorni 14 – 15 ed in quelli 19 - 20*, piogge particolarmente battenti e persistenti si sono succedute nel territorio di competenza, provocando la caduta di altezze di pioggia con valori compresi tra i *245,8 mm di acqua per mq,* registrati in agro di *Sant'Agata dei Goti – Fiume Isclero* (BN) sul versante *Caudino – Taburno* e valori di punta pari a *321.6 mm di acqua per mq,* registrati nella stazione di *Colle Sannita* (BN) sul *versante dell'Alto Tammaro – Titerno*, determinando, in tal modo, precipitazioni molto elevate anche nei *sottobacini intermedi*, e più in generale, dando origine a *fenomeni catastrofali* che saranno meglio descritti nel prosieguo della presente.

Tale *contesto* è di straordinaria rilevanza, poiché *non trova conferma nella recente memoria storica della provincia di Benevento* e la dimostrazione immediata di tale condizione, è riscontrabile nella caduta di ben *55 mm di pioggia* già nella *prima ora* del *giorno 14 Ottobre*, con una *punta massima di caduta* pari a *5.8 mm per metro quadrato al minuto!*

Per altro verso, la dimensione eccezionale dei fenomeni in argomento è altresì constatabile dalle *esondazioni di tutti i fiumi presenti sul territorio,* di un considerevole numero di *piccoli corsi d'acqua e di valloni*, e dell'imponente aumento di circa *tre metri* d'acqua dell'invaso della *diga di Campolattaro (BN)*, pari a circa *13 milioni di metri cubi di acqua in più rispetto alla media del periodo*.

Come anticipato in premessa, le suddette condizioni meteo hanno dato origine a *fenomeni* particolarmente distruttivi per il *Settore Agricolo*; pertanto, alla luce degli stessi e in prosieguo ai significati *rapporti informativi preliminari* di danno inoltrati dallo scrivente (All. 2, 3) ed alla conseguente proposta *Deliberativa del Presidente della Giunta Regionale della Campania* n° *464* del *19/10/2015* (All. 4) il *Presidente del Consiglio dei Ministri*, nella *seduta del Consiglio dei Ministri n°89 del 06 Novembre 2015*, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della Legge 24/02/1992, n°225 e s.m.i., dichiarava lo *"stato di emergenza per la provincia di Benevento e zone limitrofe"* (All. 5).

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

3) - LE SEGNALAZIONI PERVENUTE –

A causa degli *eventi accaduti*, numerose e continue sono state *le segnalazioni* fatte pervenire per *vie brevi* da parte degli Enti Comuni e degli Enti sovra comunali, nonché dalle associazioni di categoria, degli operatori singoli e associati.

Tutti riferivano di aver ricevuto danni e lamentavano perdite in tutti i *distretti produttivi e* in particolare, al *terreno,* alle *strutture*, alle *scorte, alle attrezzature* ed e in minor misura, alle *opere di bonifica idraulico – forestale.*

Per quanto sopra, con tempestività lo scrivente Servizio Territoriale effettuava *sopralluoghi tecnici tesi ad una prima individuazione degli areali agricoli colpiti e delle tipologie di danno agli stessi arrecati.*

In aggiunta a tanto, poiché dal punto di vista amministrativo l'agro interessato è inserito in *ambiti territoriali* ricadenti sotto l'egida, sia della *"Provincia di Benevento"*, quanto delle Comunità Montane del *"Fortore"*, del *"Titerno – Alto Tammaro"*, del *"Taburno"* e del *"Partenio – Vallo di Lauro"*, in applicazione della *Legge Regionale n°55 del 3 Agosto 1981*, con propria *nota* recante protocollo n°2015.0703582 del 20/10/2015, lo scrivente *Servizio Territoriale,* stante la vigenza *all'art. 4* della medesima *disposizione di Legge*, invitava gli *Enti Amministrativi Delegati (Ente Provincia e gli Enti Comunità Montane* del *"Fortore"*, del *"Titerno – Alto Tammaro" e* del *"Taburno")*, ad effettuare, nei tempi e nei modi di legge, adeguati *accertamenti preliminari*, ciascuno per il *proprio ambito di competenza territoriale*, in ordine ai danni subiti dalle *aziende agricole* e *ai fini della prosecuzione degli adempimenti consequenziali e di stretta competenza regionale.*

A tale riguardo, allo stato della redazione della presente, sono pervenute *comunicazioni* in tal senso da parte della *Comunità Montana del Taburno* e della *C.M. Titerno – Alto Tammaro*; nulla è pervenuto da parte degli Enti – *Comunità Montana Fortore ed Ente Provincia* – rispetto a quanto sopra richiesto .

Ad ogni buon conto, allo scopo di meglio *contestualizzare* i possibili danni a livello *territoriale* è stato acquisito, mediante assunzione al protocollo regionale con n° 2015.0715443 del 23/10/2015, il *Verbale della riunione del giorno 21/10/2015*, svoltosi presso il *Centro Coordinamento Soccorsi* (C.C.S.) in seno *all'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Benevento,* completo *dell'elenco dei 68 Comuni Sanniti* che, *alla medesima data*, avevano provveduto a *segnalare danni formali* attraverso il C.C.S., ovvero avevano segnalato attraverso la costituzione di un proprio *Centro Operativo Comunale* (C.O.C.). (All. 3 *Verbale ed elenco Comuni*).

Per altro verso, in considerazione della particolare rilevanza dell'accaduto, lo scrivente *Servizio Territoriale,* di propria iniziativa, convocava nei giorni 21/10/2015 e 23/10/2015, n° 2 riunioni (All. 2 e 3 – verbali riunioni) con le *Organizzazioni Professionali Agricole* maggiormente rappresentative a livello Provinciale e con *l'Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali*, al fine di approntare e condividere un *modello di segnalazione dei danni* da poter diffondere e che fosse al tempo stesso, *sia compendioso che omogeneo nei rispettivi quadri d'interesse*, ***ben consapevoli che, l'effettuazione di tale segnalazione non avrebbe configurato una automatica domanda di aiuto,*** ma con l'unico scopo di ottenere una *mappatura non solo geografica* ma anche rispondente sia alla *concentrazione* che alla *dimensione del fenomeno*, senza tralasciare, tuttavia, particolari *contingenze* legate a talune aziende agricole, di poter significare anche difficoltà attraverso la *richiesta* delle *agevolazioni* previste *dall'articolo 47 del Reg. (CE) n°1974/2006*, tanto nell'effettuazione e nella ultimazione dei lavori, quanto nella richiesta del saldo finale per le

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

attività poste in essere per lo più nelle misure 121 e 311 con il *contributo* del P.S.R. Campania 2007/2013.

Gli incontri, le prime segnalazioni i sopralluoghi preliminari, sono state alla base per la proposizione della Delibera di Giunta Regionale n. 503 del 27/10/2015 (Proposta di intervento, ai sensi del Decreto Legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 e s.m.i., per l'evento atmosferico avverso di carattere catastrofale "piogge alluvionali del periodo 14-20 ottobre 2015 nella provincia di Benevento) oggetto della presente relazione tecnica integrativa (All. 6)

In tale ottica e coerentemente con le disposizioni vigenti in materia in ordine alla *tempistica connessa alla relativa istruttoria*, con l'avvenuto *termine* della esibizione delle suddette *segnalazioni*, stabilito dallo scrivente nella data del 13/11/2015, è stata approntato un *Data Base Informatico,* mediante il quale è stato possibile, non solo censire ed *assumere al protocollo regionale le pervenute segnalazioni,* ma anche *prendere atto dei danni* effettivamente *rappresentati* dalle imprese agricole aderenti *all'iniziativa della segnalazione, in quanto partecipate* mediante la *forma dichiarativa*, ai sensi e per gli effetti dell'articolo *47 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i.*.

In dettaglio, hanno effettuato segnalazioni più di millecinquecento aziende agricole di cui 1102 sono state oggetto di analisi dei dati ubicate nell'intero *Territorio Provinciale* (All. 7) ; per le stesse *la distribuzione dei danni* ha evidenziato la maggiore percentuale per quelli a carico del *patrimonio fondiario* (55%) e a seguire, alle *strutture agrarie, intese sia come manufatti che di tipo produttivo* (22%) ed anche se in minor misura, alle *strade poderali, alle scorte ed alle attrezzature* (All. 8).

Per quanto attiene alla ubicazione delle Aziende, *la maggiore adesione* all'iniziativa *partecipativa* della *segnalazione*, proviene dagli areali dei seguenti Enti comuni: *Fragneto Monforte, Benevento; Vitulano; Paupisi; Torrecuso; Guardia Sanframondi; San Marco dei Cavoti; San Giorgio La Molara; Sant'Agata dei Goti; Solopaca; Castelpagano; Colle Sannita; Paduli; Morcone e Ponte* (All. 9)

Per quanto concerne le aziende che hanno fatto pervenire la dichiarazione di volersi avvalere delle *agevolazioni* previste *dall'articolo 47 del Reg. (CE) n°1974/2006, esse* ammontano ad oggi a 157 unità.

4) - <u>DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DELIMITATO</u> -

Il *territorio delimitato* è rappresentato di fatto *dall'intero territorio provinciale*. Tale comprensorio, risulta inserito in un contesto *medio collinare* e talora *pianeggiante*; dal punto di vista *pedologico* è caratterizzato da suoli abbastanza fertili.

Il *terreno agrario* è in genere dotato di *buona struttura*, con *tessitura* con un gradiente tendente dal *medio impasto all'argilloso*.

Ai fini della *valutazione del più probabile valore economico dei danni* secondo il dettato della legge in oggetto indicata, giova considerare preliminarmente alcuni *indicatori economici e sociali del territorio delimitato*, così come di seguito riportati.

La *superficie agricola utilizzata* (S.A.U.) nel *comprensorio delimitato* è pari a circa 96.000 ettari; tale contesto rappresenta *la superficie di fatto utilizzata*, essendo stati defalcati dalla *S.A.U. totale* i *terreni a riposo vegetativo* (circa 5.000 ettari/anno in media) e quelli ad *orti familiari* (pari a circa 2.500 ettari/anno in media); le *imprese agricole attive* insistenti su tale comprensorio e iscritte alla C.C.A.A. di Benevento sono circa 12.500.

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

Per buona parte le suddette *imprese* sono a *carattere individuale* e costituite dal titolare e dalla propria famiglia.

Gli occupati in agricoltura rappresentano circa il 20% del totale occupati.

Non mancano tuttavia esempi di *cooperazione* finalizzata all'aggregazione dell'offerta e alla integrazione verticale, specie nel comparto *viti-vinicolo* ed in quelli *tabacchicolo* e *oleicolo.*

La *produzione lorda vendibile* (P.L.V.) **"ordinaria"** (intesa come quella mediamente ritraibile in un *triennio di annate agrarie normali*) e derivante dall'attività agricola relativa alla ***produzione vegetale*** nel territorio provinciale per intero, *con l'esclusione della produzione zootecnica – la quale rappresenta circa il 40% della P.L.V. Totale del Settore* – è pari a circa **Euro 228.376.000,00** (si noti **tabella n°1**) con una *media aziendale*, in assenza di perturbazioni avverse, pari a circa *18.000,00 Euro/anno di P.L.V.* per *singola impresa agricola* dedita alle *produzioni vegetali.*

Tabella n°1

PRODUZIONE ORDINARIA DEL TERRITORIO DELIMITATO

COLTURE	ESTENSIONE (Ha)	QUANTITA' (q.li)	VALORE (in migliaia di Euro)
Erbacee da granella	36.600	1.464.000	40.201,00
Erbacee industriali	1.780	91.500	10.995,00
Foraggere	32.100	2.090.000	20.050,00
Ortive da pieno campo	1.100	220.000	6.600,00
Arboree, frutticole e vivaistiche	24.420	2.855.300	150.530,00
TOTALI	**96.000**	**6.668.320**	**228.376,00**

Fonti : "L'Agricoltura nella Campania in cifre", anni 2009 e 2010 - pubblicati da I.N.E.A. rispettivamente nel 2010 e nel 2011; "Costi di produzione nell'Agricoltura Campana" - -Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive, anno 2004; "Campania Agricoltura in cifre" a cura del Servizio Statistico Regionale, anno 2006; Camera per il Commercio, L'Industria e L'Artigianato - Benevento, dati sulla Olivicoltura Provinciale – "il territorio e la produzione"; Prezzario Regionale per le Opere di Miglioramento Fondiario (Decreto n°281 del 26/10/2010); ASA Mercati e Supporti alle Decisioni – ISMEA, anno 2010/2011. 6° Censimento dell'Agricoltura - 2010.

Dall'analisi dei *dati statistici provinciali*, emerge altresì che il *comparto viti-vinicolo*, offre sicuramente il maggior contributo sia in termini occupazionali e sia in termini di formazione della P.L.V. locale, (pari al *32.8%* del totale P.L.V.), grazie soprattutto alla caratterizzazione degli *ordinamenti produttivi di tipo intensivo* e all'altissimo grado di specializzazione acquisito nel tempo.

Non è da meno il *comparto olivicolo*, con il *22%* della P.L.V. totale e quello *cerealicolo* con circa il *18%* del totale settore agricolo.

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

5) – I DANNI OSSERVATI –

Come significato, con il sopraggiungere delle *numerose segnalazioni di danni al Settore Agricolo*, lo *scrivente* disponeva , attraverso l'impiego di apposita struttura organizzata, una *prima ricognizione dell'area colpita* e constatava la verosimile esistenza dei *danni lamentati.*

Pertanto, con l'ausilio delle *utili indicazioni* pervenute con le suesposte *segnalazioni* di cui alla riferita *Banca Dati informatica,* di concerto con l'acquisito *elenco* degli *Enti comuni* con *danni formali* fornito dall'*Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Benevento,* in considerazione della particolare *vastità territoriale* interessata dall'evento e della *tempistica di legge* ai fini della *proposizione della declaratoria dell'eccezionalità dell'evento*, venivano predisposti *idonei sopralluoghi*, anche congiuntamente a funzionari degli uffici tecnici comunali, delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative e degli ordini professionali, nella specie, estesi anche a *situazioni analoghe a quelle direttamente rappresentate* e tesi, da una parte alla *verifica "a campione ridotto"* di quanto *segnalato* e, dall'altra, all'effettuazione della *quantificazione economica delle diverse tipologie di danno in esame* .

Dai suddetti *accertamenti*, effettuati dal gruppo di funzionari all'uopo predisposto e coordinati dalla *P.O. "Affari Generali Sedi Distaccate",* è stato possibile riscontrare gli *ambiti territoriali* e *le tipologie di danni* nei *sotto indicati comparti* come di seguito *sinteticamente riportati* e meglio ***quantificati negli appositi compiegati ed articolati modelli Mi.P.A.A.F. – S.I.A.N..***

In generale, *essi accertamenti* hanno evidenziato *diversi tipi di danni*, la cui caratteristica principale è quella di essere *diffusissimi* e *variegati* su tutto il territorio delimitato (All. 7 - mappatura delle segnalazioni); ascrivibili solo in parte all'*esondazione* in alcuni tratti dei fiumi *Calore, Sabato, Tammaro, Miscano, Titerno e Isclero,* nonché di diversi *torrenti* (in particolare il torrente *Tammarecchia*) siccome *insistenti in parte dell'area delimitata*. Per altra parte, infatti, nella generalità dei casi, moltissimi danni sono da imputarsi ai fortissimi ruscellamenti ed alle insolite corrivazioni superficiali, conseguenti ad altezze di pioggia cadute per metro quadrato di terreno di eccezionale portata, con tracimazioni locali di *una miriade di valloni, valloncelli, grandi e piccoli canali di scolo, ma anche di profonde assolcature createsi ex novo al momento che*, in occasione degli *eventi catastrofali* in parola, hanno costituito al contempo, *veicolo e causa di danni e distruzioni* anche in *areali* non direttamente interessati dalle summenzionate *esondazioni.*

In dettaglio, sono state maggiormente riscontrate le *sotto elencate tipologie di danno* per le quali è stata effettuata, per singolo *comparto*, opportuna *quantificazione economica* per i *ripristini*, ovvero per la *ricostituzione,* posto che, in particolar modo per i *danni alle strutture* (sia *produttive* che per quelle *vivaistiche*), in forza di quanto disposto al *quinto comma dell'articolo 3 del Decreto Mi.P.A.A.F. n°5447 del 10/03/2015* e concernente il *"Piano Assicurativo Agricolo Agevolato Anno 2015",* è concessa mera **facoltà** agli *imprenditori agricoli* e assimilati **di accedere alle polizze assicurative nei casi in cui si fossero verificati eventi catastrofali di tipo alluvionale** *come nel caso di specie :*

1) ***Comparto Viti – Vinicolo*** : (valutazione ripristini effettuata secondo il *prezzario O.C.M. Vite – Regione Campania*).

   1a) ingenti danni in circa *1200 ettari* investiti e destinati a produzioni DOC e IGT, con perdita totale delle strutture produttive (vigneto) e di sostegno alla vite; necessità di *estirpo e di reimpianto*, comprensivo di asportazione di materiali; spietra mento; ripulitura da fango

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

e limo; scasso; lavorazioni; sistemazioni superficiali e concimazioni : *danno probabile comprensivi dei mancati redditi per primo triennio, pari a circa Euro 46.221.000,00;*

1b) danni importanti in circa 2.500 ettari investiti e destinati a produzioni DOC e IGT, *ove è possibile una azione straordinaria di ripristino*, mediante l'asportazione di materiali inerti; asportazioni e sostituzione della palificata; ripristino corde e basette; movimenti di terreno e riporto di suolo agrario : *danno probabile pari a circa Euro 6.000.000,00*;

2) *Comparto dei Seminativi*

2a) interventi di *straordinaria intensità* in circa *2500 ettari* inondati da pietre, fango, detriti, limo; talora erosi; assolcati in profondità a causa delle forti corrivazioni delle acque meteoriche superficiali. trattasi di *suoli non utilizzabili per le semine della corrente annata agraria 2015/2016,* a causa degli *ingenti ripristini* da effettuarsi tra la primavera e l'estate 2016. *danno probabile comprensivo del mancato reddito relativo ad una annualità è pari a circa Euro 17.500.000,00*;

2b) interventi di ripristino meno onerosi dei precedenti su circa *8.000 ettari*, ove *risultano possibili* ripuliture, lavorazioni profonde, livellature con *Tiller*, concimazioni e messa a coltura *già nella corrente annata agraria*, sebbene da considerare qualche ritardo nelle semine. *Il danno probabile è pari a circa Euro 12.000.000,00*;

3) *Comparto Olivicolo*

interventi straordinari di ripristino in circa 300 ettari, con asportazioni di grosse pietre, materiali inerti in genere, detriti e fango; livellature e concimazioni. *Il danno probabile è pari a circa Euro 5.700.000,00;*_

4) ***Fabbricati ed altri manufatti agricoli aziendali***

4a) danni alle stalle, capannoni, abitazioni rurali, opifici agricoli di tutti i comparti, compreso quello Zootecnico, strutture vivaistiche (*serre*), pozzi, invasi e canali collettori; dissesti alle strutture, inondazioni, caduta intonaci, rigonfiamenti, guasti impianti, invasioni di pietre, fango, detriti vari per n°210 strutture varie (*serre* comprese, in numero di 10) : *danno probabile pari a circa Euro 12.400.000,00;*

4b) danni alle *strade poderali* con *requisiti di ruralità; sempre private*; *esclusivamente a servizio dei proprietari frontisti latitanti*; possibili ripristini mediante *ricariche di ghiaia* e da *materiale stabilizzato*; ripristini di massicciata; ripristini di cigli e scarpate; eventuale asfaltature o trattamenti di semipenetrazione solo se preesistenti; *danni ai canali di scolo aziendali*; in media, ai fini del calcolo, sono *circa 21* i metri lineari tra *stradelli poderali* e *canali di scolo* per ogni 10.000 metri quadrati di *superficie produttiva danneggiata*, atteso che quest'ultima, risulta pari, in totale, a circa *14.500* ettari; *danno probabile alle strade poderali, pari a circa Euro 13.500.000,00;*

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

4c) *danni* causati dall'asportazione di *termini lapidei e confusione dei confini dei terreni agrari; misurazioni e riposizionamenti in circa 1.200 aziende agricole; danno probabile pari a circa Euro 1.000.000,00;*

5) *Scorte vive*

In tale tipo di scorte si annoverano *danni* a carico del *bestiame,* siccome disperso e/o annegato e consistente in *n°100 capi ovini* in agro di *Amorosi e n°250 capi ovini* in agro di *Solopaca; n°4400 polli* in agro di *Reino; danno probabile complessivo, pari a circa Euro 96.400,00;*

6) *Scorte morte*

Sono da ascrivere a tale categoria, *perdite di fieno, paglie, cereali e granaglie varie;* ecc.; presenti in ciascuna azienda agricola di produzione e *stoccati in attesa di essere reimpiegati nella medesima; quintali 30.000 danneggiati a causa dell'invasione di acqua e fango all'interno dei magazzini e/o depositi, ovvero dispersi in pieno campo dalla furia delle acque; danno probabile complessivo, considerando mediamente Euro 20,00 per quintale, pari a circa Euro 600.000,00;*

7) *Macchine ed Attrezzi*

Danni da scomparsa di *macchine e attrezzi agricoli vari* a seguito della piena e dei forti ruscellamenti superficiali; compromissione degli impianti irrigui mobili; danni alle *attrezzature vivaistiche; danni alle attrezzature di lavorazione* e di *trasformazione* in *diverse cantine private,* oltre che ad una importante *Società Cooperativa – Cantina Sociale – insistente in agro di Solopaca* (BN) *con 600 soci/produttori iscritti; danno probabile complessivo, pari a circa Euro 3.498.000,00;*

8) *Opere di Bonifica*

Trattasi di *danni* causati dalle *esondazioni,* manifestatesi con *macroscopici cedimenti* degli *argini gabbionati* e delle *briglie* già ricomprese nelle *opere di bonifica montana e sistemazioni a carattere idraulico forestale* – effettuate con l'ausilio della *Legge Regionale Campania del 28/02/1987, n°13 e s.m.i.* – ove si annoverano *danni* specificatamente alle *opere* rappresentate nelle apposite redatte *schede tecniche di ripristino* e alla presente allegate (All. *5.1*; *5.2*; *5.3*; *5.4*; *5.5*; 5.6; 5.7; 5.8); *danno probabile complessivo pari a circa Euro 2.881.000,00;*

A quanto anzidetto, deve comunque aggiungersi che le medesime osservazioni hanno consentito di verificare ulteriori perdite a danno delle colture in atto, e di queste, in particolare, per una *frazione produttiva di circa il 10%* sia del *tabacco var. Kentuchy* che di *pari percentuale* del *vitigno Aglianico,* nonché del ruscellamento di una *frazione della P.L.V.* pari a circa il *40%* di quella attesa per *noci e castagne* a causa della forte corrivazione delle *acque meteoriche superficiali.*

Tuttavia, *per queste ultime situazioni descritte non si effettuerà proposta d'indennizzo,* poiché in forza del vigente *Piano Assicurativo Agricolo Annuale,* approvato con Decreto Mi.P.A.A.F. n° 5447 del 10.03.2015 e pubblicato nella G.U. – Serie Generale – n°102 del 05.05.2015, trattasi di <u>colture</u>

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

ammissibili alla copertura assicurativa agricola agevolata per l'anno 2015, pertanto, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di legge in argomento, *non saranno compilati i relativi modelli informatici di danno alle colture di cui al modello "C" del Mi.P.A.A.F. – S.I.A.N.*.

Tutto quanto sopra, per quanto attiene invece alle *tipologie di danno* alle *strutture aziendali non ammissibili alla suindicata copertura assicurativa*, alle *quantità* ed ai *valori delle stesse*, possono essere *così distinte* per ciascun *Ente amministrativamente e territorialmente delegato, ai sensi e per gli effetti della citata Legge Regionale n°55 del 03/08/1981.*

a) *Danni ricadenti nel territorio dell'Ente Delegato "Provincia"*

NATURA DEL DANNO	QUANTITA'	IMPORTO (Migliaia di Euro)
Ai terreni ripristinabili	5.980 (ettari)	29.302,00
Ai fabbricati e man.rurali	85 (n°)	5.200,00
Alle strade poderali e c.s.	90.000 (ml)	4.050,00
Alle piantagioni da frutto (comprese vite ed olivo)	2.000 (ettari)	16.000,00
Alle scorte vive	250 (capi ovini)	50,00
Alle scorte morte	6.000 (quintali)	120,00
Alle macchine e attrezzi	55 (n°)	1.900,00
TOTALE	----------	**56.622,00**

b) *Danni ricadenti nel territorio dell'Ente Delegato "Alto Tammaro – Titerno"*

NATURA DEL DANNO	QUANTITA'	IMPORTO (Migliaia di Euro)
Ai terreni ripristinabili	2.800 (ettari)	13.798,00
Ai fabbricati e man.rurali	47 (n°)	2.650,00
Alle strade poderali e c.s.	70.000 (ml)	3.150,00
Alle piantagioni da frutto (comprese vite ed olivo)	500 (ettari)	4.000,00
Alle scorte vive	4.400 (capi polli)	26,40
Alle scorte morte	9.000 (quintali)	180,00
Alle macchine e attrezzi	12 (n°)	348,00
TOTALE	----------	**24.152,40**

c) *Danni ricadenti nel territorio dell'Ente Delegato "Fortore"*

NATURA DEL DANNO	QUANTITA'	IMPORTO (Migliaia di Euro)
Ai terreni ripristinabili	2.000 (ettari)	9.814,00
Ai fabbricati e man.rurali	40 (n°)	2.000,00
Alle strade poderali e c.s.	80.000 (ml)	3.600,00
Alle piantagioni da frutto (comprese vite ed olivo)	100 (ettari)	800,00
Alle scorte vive	----------	----------
Alle scorte morte	8.000 (quintali)	160,00
Alle macchine e attrezzi	03 (n°)	50,00
TOTALE	----------	**16.424,00**

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

d) *Danni ricadenti nel territorio dell'Ente Delegato "Taburno"*

NATURA DEL DANNO	*QUANTITA'*	*IMPORTO (Migliaia di Euro)*
Ai terreni ripristinabili	*1.200 (ettari)*	*5.888,00*
Ai fabbricati e man.rurali	*38 (n°)*	*2.550,00*
Alle strade poderali e c.s.	*60.000 (ml)*	*2.700,00*
Alle piantagioni da frutto (comprese vite ed olivo)	*1.100 (ettari)*	*8.800,00*
Alle scorte vive	*100 (capi ovini)*	*20,00*
Alle scorte morte	*7.000 (quintali)*	*140,00*
Alle macchine e attrezzi	*30 (n°)*	*1.200,00*
TOTALE	----------	***21.298,00***

e) *Danni ricadenti nel territorio dell'Ente Delegato "Partenio – Vallo di Lauro"*

NATURA DEL DANNO	*QUANTITA'*	*IMPORTO (Migliaia di Euro)*
Ai terreni ripristinabili	*20 (ettari)*	*98,00*
Ai fabbricati e man.rurali	---------- -	----------
Alle strade poderali e c.s.	----------	----------
Alle piantagioni da frutto (ivi comprese vite e olivo)	----------	----------
Alle scorte vive	---------- -	----------
Alle scorte morte	---------- -	----------
Alle macchine e attrezzi	----------	----------
TOTALE	----------	***98,00***

Inoltre, in aggiunta ai summenzionati valori, poiché particolarmente gravi sono risultati anche i danni riscontrati *alle opere di bonifica montana a carattere idraulico – forestale*, gli appositi accertamenti *alle stesse* hanno permesso di valutare, ai fini dei ripristini, *anche in senso migliorativo rispetto alla funzionalità di ciascun opera*, le *sotto indicate somme occorrenti.*

DANNI a carico delle OPERE di BONIFICA MONTANA

1) ***Danni ricadenti nel territorio dell'Ente Delegato "C.M. Alto Tammaro - Titerno"***

1a) Comune di Castelpagano: Torrente "Pidocchioso" *€ 741.375,00;*
1b) Comune di Circello : Torrente" Tammarecchia"--- *€ 484.000,00;*
1c) Comuni di Reino : Torrente "Reinello"---------- *€ 788.438,00;*
1d) Comune di Cusano Mutri "Fiume Titerno"---------- *€ 169.205,00;*

2) ***Danni ricadenti nel territorio dell'Ente Delegato "C.M. Fortore"***

2a) Comune di Foiano di Valfortore "Torrente Zuccariello" --- *€ 380.275,00;*
2b) Comune di Ginestra Degli Schiavoni "Torrente Stubolo"--- *€ 48.375,00;*

3) ***Danni ricadenti nel territorio dell'Ente Delegato "Provincia"***

STP Benevento – Via S. Colomba, P.zza E. Gramazio, n°1-2, Piano 2°, stanza n°7 – 82100 Benevento – Tel 0824/364324; fax 0824/364250.

fonte: http://b

3a) Comune di Ponte : Torrente "Alente"---------- € 273.055,00;

Totale danni alle Opere di Bonifica Montana ---------- € 2.881.000,00.

In conclusione, le *segnalazioni di danno* relative all'invocato riconoscimento della declaratoria del carattere di eccezionalità delle *"Piogge Alluvionali in Provincia di Benevento nel periodo 14 – 20 Ottobre 2015"* e i conseguenti *accertamenti* "a campione", nel *territorio delimitato*, quest'ultimo pari *all'intero territorio provinciale*, hanno permesso di constatare *danni che non rientrano nel normale "rischio d'impresa".*

Infatti, *particolarmente gravi* risultano *i danni riscontrati* a carico delle *strutture aziendali e di quelle fondiarie, nonché a carico delle scorte, delle attrezzature agricole* e delle *opere di bonifica montana*, poiché ***l'importo relativo alla spesa per l'esecuzione*** **degli** ***interventi di ripristino, ovvero di ricostituzione*** e previsto al *comma 3, dell'articolo 5, del Decreto Legislativo 102/04, come modificato dal Decreto Legislativo 82/08, nonché* delle *provvidenze* di cui al *comma 6 dell'articolo 5 del citato Decreto Legislativo 102/04, come modificato dal Decreto Legislativo 82/08, supera abbondantemente* la prevista *incidenza percentuale minima* di cui al Capo II dell'articolo 5, comma 1 della succitata disposizione, sulla *Produzione Lorda Vendibile media ordinaria del triennio precedente all'evento* nel territorio delimitato, essendo, ***esso importo***, pari a circa il ***53%*** **della P.L.V. media ordinaria.**

In definitiva, nei circa *14.500 ettari danneggiati e diffusi su tutto il territorio provinciale, il danno probabile complessivo* dell'intero *Settore Agricolo Provinciale* rispetto alle succitate descritte *valutazioni*, è pari a circa 121.396.400,00
(Euro, Centoventunomilioni.trecentonovantaseimila.quattrocento,00).

Alla luce di quanto sopra, tenuto conto di quanto disposto all'articolo 5, 1°comma, del D. Lgs. 102/04 e s.m.i., ove nulla osti la limitata perdita della P.L.V. delle colture in atto e, fatta comunque salva ogni eventuale diversa determinazione e/o disposizione ad operarsi da parte delle competenti autorità, **si chiede proporsi**, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2 del D. Lgs. 102/04 e s.m.i., limitatamente ai danni riscontrati, *la declaratoria di riconoscimento del carattere di eccezionalità degli eventi catastrofali "Piogge Alluvionali in Provincia di Benevento nel periodo 14 – 20 Ottobre 2015"*, in uno alla ***concessione degli interventi compensativi*** atti a favorire la *ripresa economica e produttiva delle imprese agricole colpite, mediante il ripristino e/o la ricostituzione di tutto quanto danneggiato nel territorio delimitato.*
In particolare, **si propone** *la concessione dei suddetti interventi* per i *danni riscontrati* a carico delle *strutture aziendali e di quelle fondiarie, nonché a carico delle scorte e delle attrezzature agricole, per le quali* si chiede *attivarsi le provvidenze* di cui al *comma 3, dell'articolo 5, del Decreto Legislativo 102/04, come modificato dal Decreto Legislativo 82/08*, nei limiti dallo stesso previsti; parimenti **si propone**, per i danni *alle opere di bonifica montana a carattere idraulico forestale*, la concessione delle *provvidenze* di cui al *comma 6 dell'articolo 5 del citato Decreto Legislativo 102/04, come modificato dal Decreto Legislativo 82/08.*

Per opportuna completezza e in uno alla presente, composta da *n° 01 elementi in originale*, s'inviano:

- allegati n°1-2-3-4-5-6-7-8-9 in copie fotostatiche, rese conformi ove possibile;
- schede tecniche per ciascuna Opera di Bonifica Idraulico - Forestale, in n° 1 Copia conformi agli originali
- modelli MIPAAF-SIAN in elementi originali;

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

fonte: http://b

All. 1

Bibliotti

Centro Direzionale, Isola C3 - 80143 Napoli
Tel. 081-2323111/806 - Fax 081-2323851
centrofunzionale@pec.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento per le Politiche Territoriali
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. 53.08.05 Centro Funzionale

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0751763 05/11/2015 10,14
Mitt. : 530805 UOD Centro Funz Previs. Preven -
Ass. 520515 UOD Servizio territoriale prov..
Classifica : 53.8.5. Fascicolo 4 del 2015

Alla: **Giunta Regionale della Campania**
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
U.O.D. 16 - Servizio Territoriale Provinciale Benevento
Via Santa Colomba, 1/4
82100 – BENEVENTO

Rif.to:	Nota Prot. 2015. 0726415 28/10/2015.
	D.L.vo 102/04, Fondo di Solidarietà Nazionale per gli eventi calamitosi in agricoltura. Avversità atmosferiche dei giorni 14-15 e 19-20 in agro Provinciale Benevento. Richiesta informazioni meteorologiche.
Oggetto:	Fornitura *"Rapporto dell'evento 14÷20 ottobre 2015 nel territorio della Regione Campania"*.

In esito alla richiesta di codesta U.O.D. del 28 ottobre 2015 si trasmette, in allegato alla presente, il *"Rapporto dell'evento 14÷20 ottobre 2015 nel territorio della Regione Campania"*, nella forma speditiva e inerente alle prime determinazioni quantitative effettuate sulla base dei dati idrologici e idraulici dell'evento osservati dalla rete di monitoraggio in tempo reale del Centro Funzionale.

Al riguardo, si rappresenta che, con successiva nota, si provvederà a trasmettere il rapporto di evento definitivo, comprensivo delle analisi di tipo idrologico e idraulico e, in generale, relative alla valutazione del carattere e dell'entità della forzante meteorica e dei conseguenti effetti al suolo, in termini di criticità idrogeologiche e idrauliche.

Il Dirigente
(Responsabile CF)
Ing. Mauro Biafore

PRESA IN CARICO
9 NOV. 2015

NOV.

fonte: http://b

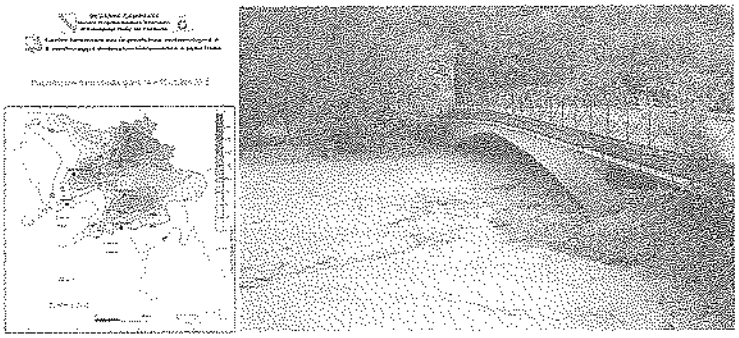
fonte: http://b

Centro Funzionale per la Previsione Prevenzione e Monitoraggio Rischi e l'allertamento ai fini di protezione civile

Centro Funzionale Multirischi

Protezione Civile
Regione Campania

Rapporto dell'evento 14÷20 ottobre 2015 nel territorio della Regione Campania



Centro Funzionale Multirischi

Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile
Dipartimento delle politiche territoriali
Giunta Regionale della Campania

Centro Direzionale, isola C3
80143 – Napoli
Tel. 081 – 23.23.806
Fax. 081 – 23.23.851

fonte: http://b

ANALISI METEOROLOGICA DELL'EVENTO

Nel periodo compreso tra il 14 e il 20 ottobre 2015 due intense perturbazioni hanno determinato forti precipitazioni sull'Italia e in particolar modo sulle regioni centro-meridionali.

Una prima perturbazione, alimentata da aria fredda proveniente dal Nord-Europa, si approfondisce sulla Penisola a partire dal 14 ottobre 2015. Sull'Italia, e in particolar modo sulle regioni centro-meridionali, in quel momento erano presenti correnti calde con temperature sopra la media del periodo. Lo scontro tra queste due masse d'aria con caratteristiche notevolmente diverse ha fatto sì che si verificassero intensi temporali che, sulla Campania, si sono susseguiti pressoché ininterrottamente dalla serata fino a tutta la mattina del 15 ottobre 2015, interessando principalmente il settore centro-settentrionale.

Dal pomeriggio del 15 ottobre, le precipitazioni sulla regione tendono gradualmente ad esaurirsi.

Il 16 ottobre 2015, la coda della suddetta perturbazione determina una residua instabilità sulle estreme regioni meridionali mentre altrove la pressione e le temperature tendono a rimontare.

Il 17 ottobre 2015 il tempo, sulla Penisola, è prevalentemente stabile.

Il 18 ottobre 2015, è inizialmente presente un flusso occidentale in quota che richiama umidità e nuvolosità sull'Italia. Nel corso della giornata però la curvatura ciclonica aumenta dapprima al nord e poi anche sulle altre regioni. Aria fredda affluisce nuovamente sulla Penisola.

Al mattino del 19 ottobre 2015, la Campania viene a trovarsi proprio nella zona di discontinuità frontale e pertanto viene investita da intensi temporali che si localizzano, ancora una volta, sulla parte centro-settentrionale della regione.

Il 20 ottobre 2015, locali precipitazioni insistono ancora sulla regione.

Un'analisi più approfondita va fatta per i giorni 14 e 15 ottobre 2015, nei quali sono state registrate le precipitazioni più rilevanti. In questi giorni, infatti, la Regione Campania è stata interessata da un'intensa perturbazione che ha provocato precipitazioni diffuse a prevalente carattere di rovescio e temporale, come si evince dalle mappe delle fulminazioni (figure 39 e 40), che hanno assunto carattere di forte intensità soprattutto sul settore centro-settentrionale del territorio regionale.

Alle ore 00:00 UTC del 14 ottobre 2015 (figura 1), una saccatura depressionaria con minimo posizionato sulla Germania e con asse diretto verso l'Algeria inizia ad apportare aria fredda e, conseguentemente, instabilità diffusa sulle regioni settentrionali dell'Italia. Sul resto della Penisola prevalgono ancora correnti calde di matrice subtropicale.

Nel corso della giornata la suddetta saccatura tende ad approfondirsi investendo progressivamente tutta la Penisola, come visibile nella mappa dell'altezza del geopotenziale delle 00:00 UTC del 15 ottobre 2015 (figura 2).

In particolare, sulla Campania si attiva una profonda convezione legata al passaggio di un fronte freddo che determina temporali intensi e persistenti dalla tarda serata del 14 ottobre 2015 fino a tutta la mattina del 15 ottobre 2015, come evidenziato dalla serie di immagini satellitari orarie nel canale dell'infrarosso termico dalle 20:00 UTC del 14 ottobre 2015 alle 13:00 UTC del 15 ottobre 2015 (figure 3÷20) e dalla serie di immagini orarie relative alla mosaicatura radar nazionale nel medesimo intervallo temporale (figure 21÷38).

Il suddetto quadro previsionale ha fatto sì che alle ore 12:00 del 14 ottobre 2015, il Centro Funzionale emettesse un Avviso Regionale di Avverse Condizioni Meteo con decorrenza dalle ore 16:00 del 14 ottobre 2015 con validità di 24 ore per *"precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità"*, associate a *"locali e forti raffiche di vento nelle zone temporalesche"* e a *"mare localmente agitato nei temporali"*, associato ad un Avviso Regionale di Criticità Idrogeologica ed Idraulica – sempre con decorrenza dalle ore 16:00 del 14 ottobre 2015 con validità di 24 ore – il quale prevedeva un livello di criticità moderata (codice colore

fonte: http://b

ARANCIONE) per RISCHIO IDROGEOLOGICO DIFFUSO E PER RISCHIO IDRAULICO DIFFUSO su TUTTE le Zone di Allerta.

Il giorno 15 ottobre 2015, alle ore 12:00, il Centro Funzionale ha emesso un nuovo Avviso Regionale di Criticità Idrogeologica ed Idraulica con decorrenza dalle ore 16:00 del 15 ottobre 2015 con validità di 24 ore, prevedendo ancora un livello di criticità moderata (colore ARANCIONE) per RISCHIO IDROGEOLOGICO DIFFUSO E PER RISCHIO IDRAULICO DIFFUSO su TUTTE le Zone di Allerta.

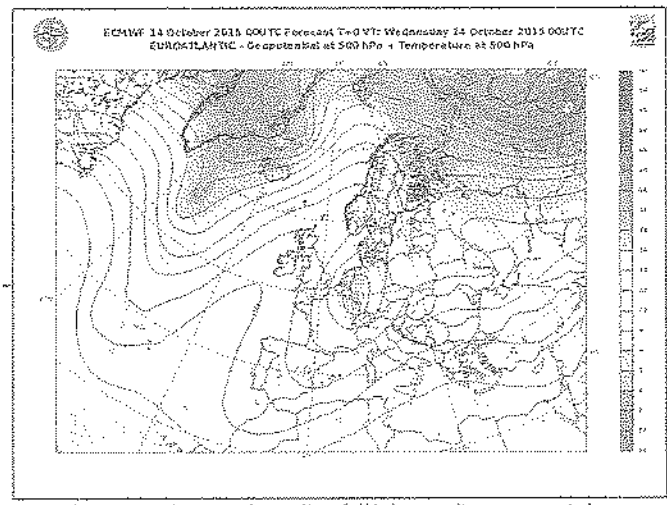


Figura 1: Mappa di analisi dell'altezza di geopotenziale e temperatura a 500hPa alle 00UTC del 14 ottobre 2015.

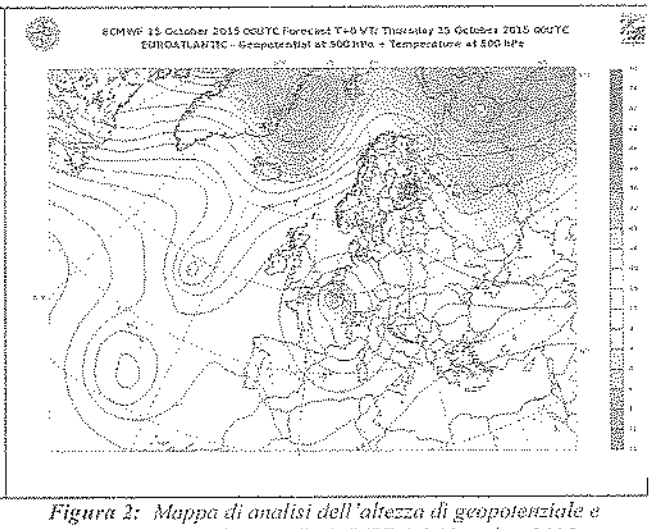


Figura 2: Mappa di analisi dell'altezza di geopotenziale e temperatura a 500hPa alle 00UTC del 15ottobre 2015.

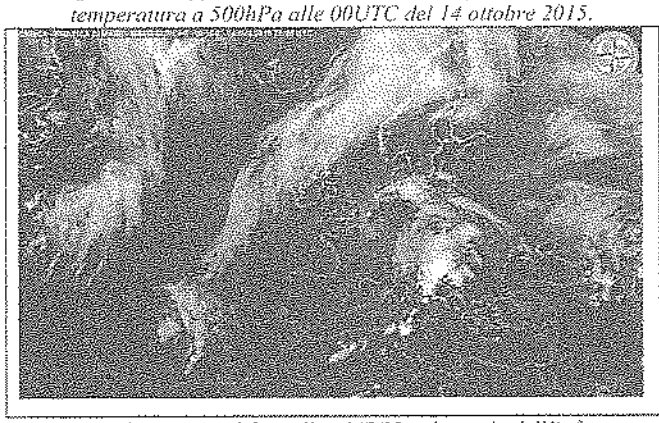


Figura 3: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 20:00 UTC del 14 ottobre 2015.

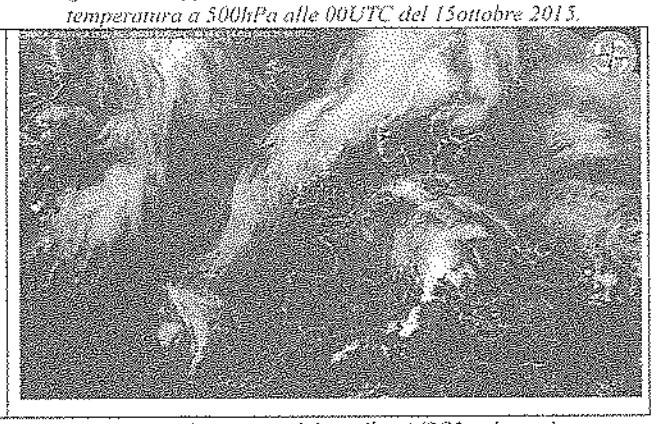


Figura 4: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 21:00 UTC del 14 ottobre 2015.

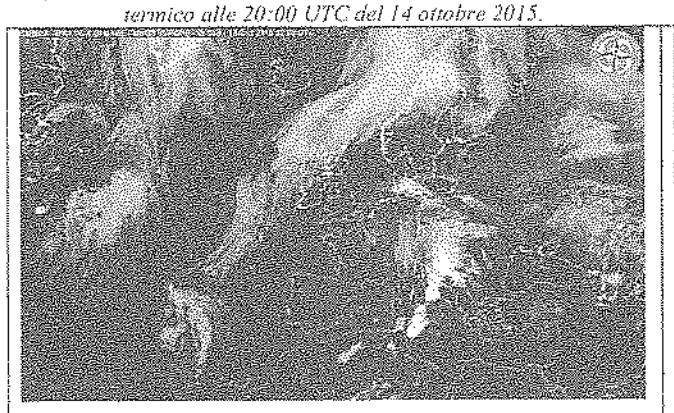


Figura 5: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 22:00 UTC del 14 ottobre 2015.

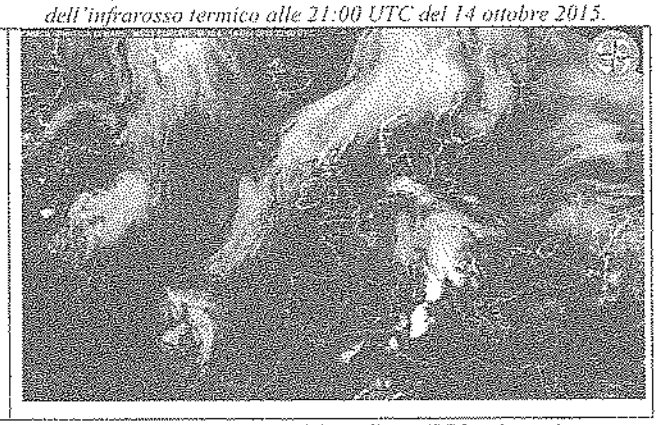


Figura 6: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 23:00 UTC del 14 ottobre 2015.

fonte: http://b



Figura 7: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 00:00 UTC del 15 ottobre 2015.

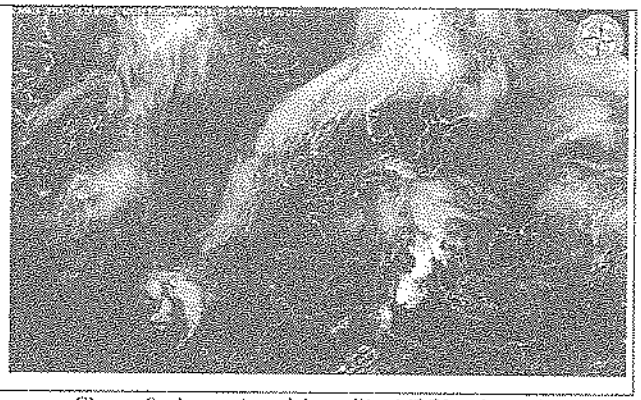


Figura 8: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 01:00 UTC del 15 ottobre 2015.

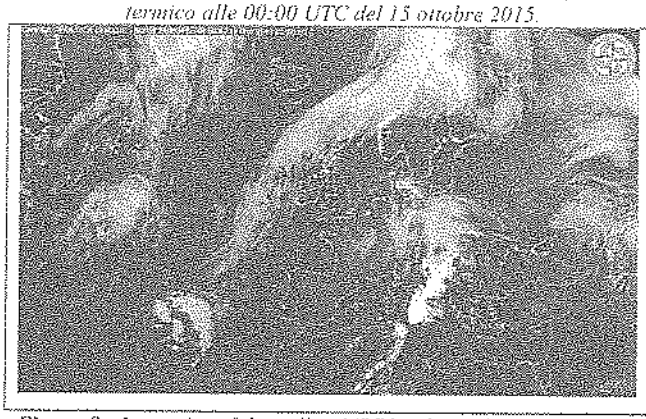


Figura 9: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 02:00 UTC del 15 ottobre 2015.

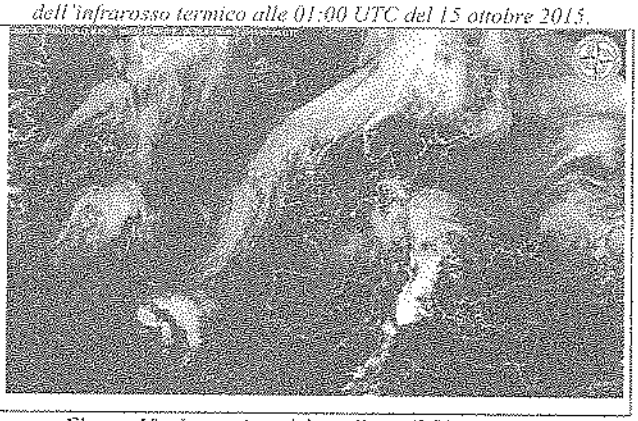


Figura 10: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 03:00 UTC del 15 ottobre 2015.

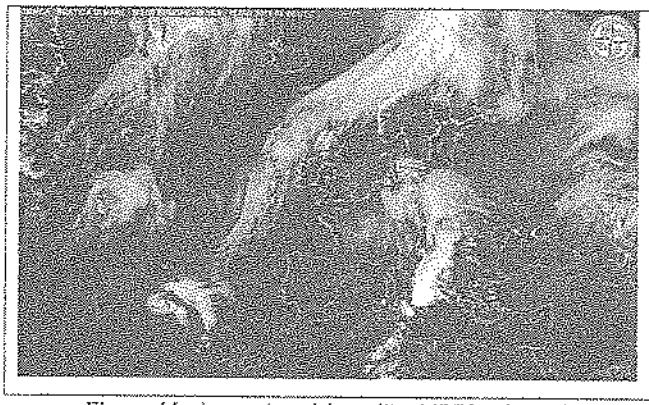


Figura 11: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 04:00 UTC del 15 ottobre 2015.

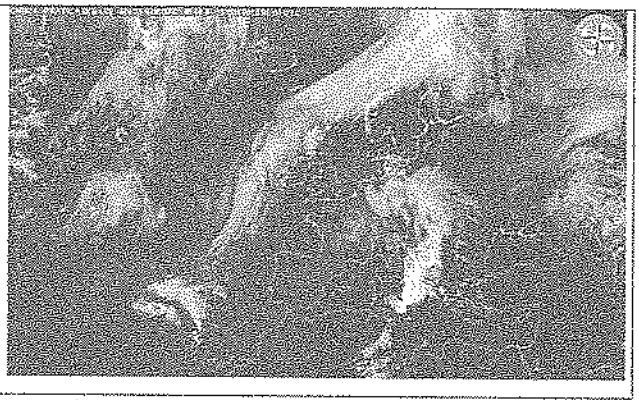


Figura 12: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 05:00 UTC del 15 ottobre 2015.

fonte: http://b

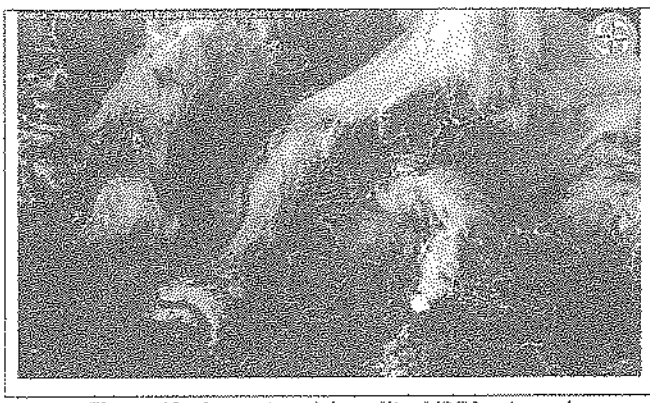


Figura 13: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 06:00 UTC del 15 ottobre 2015.

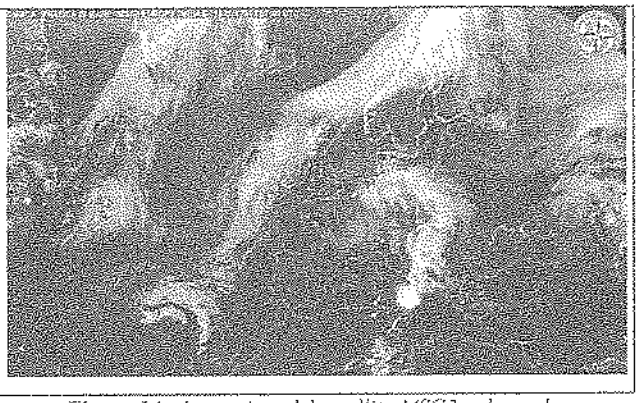


Figura 14: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 07:00 UTC del 15 ottobre 2015.

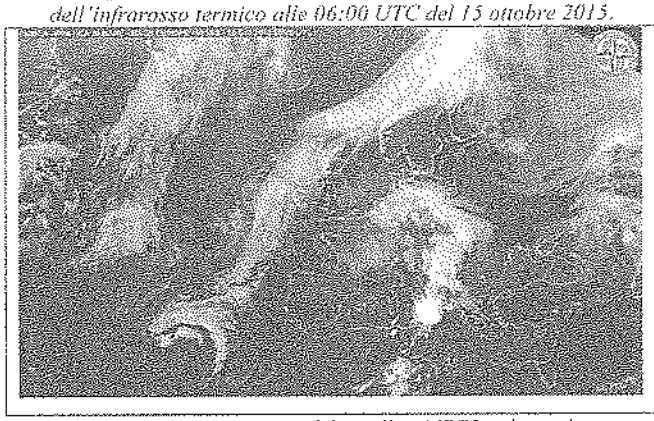


Figura 15: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 08:00 UTC del 15 ottobre 2015.

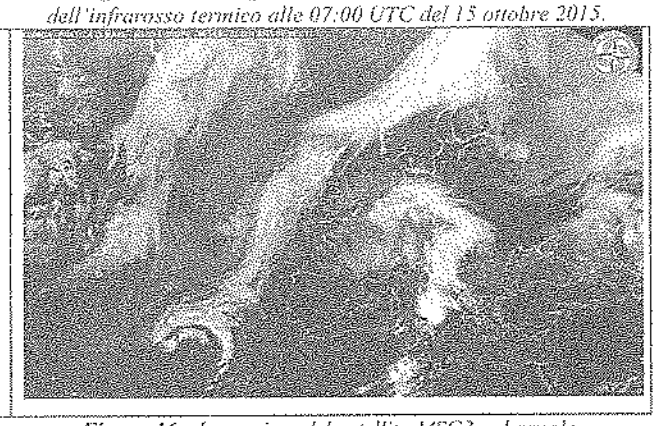


Figura 16: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 09:00 UTC del 15 ottobre 2015.

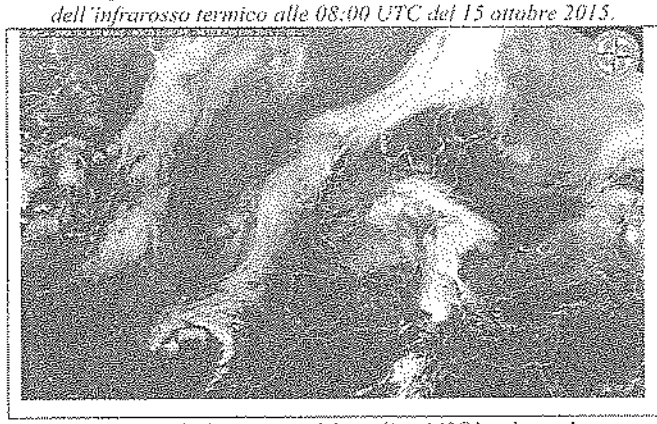


Figura 17: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 10:00 UTC del 15 ottobre 2015.

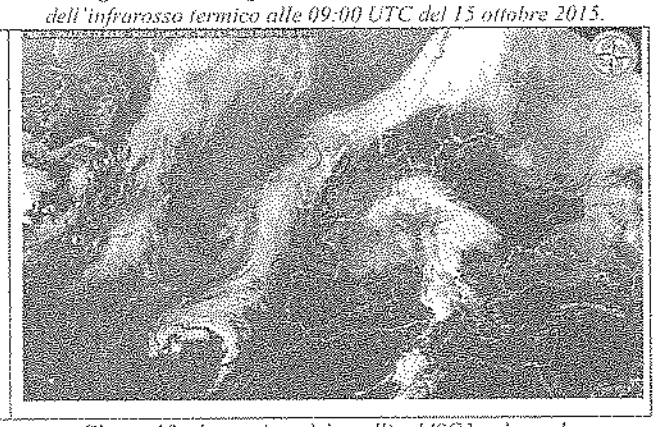


Figura 18: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 11:00 UTC del 15 ottobre 2015.

fonte: http://b

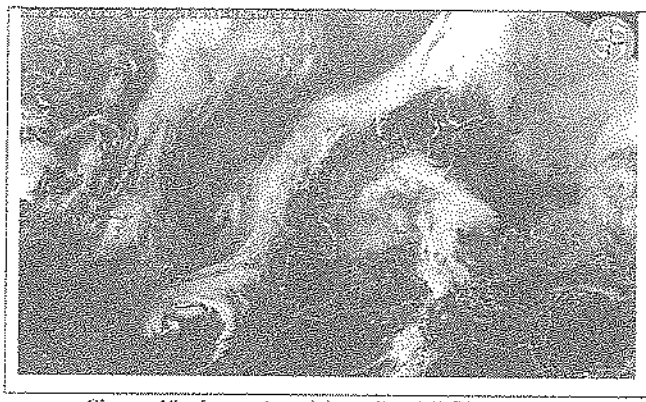


Figura 19: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 12:00 UTC del 15 ottobre 2015.

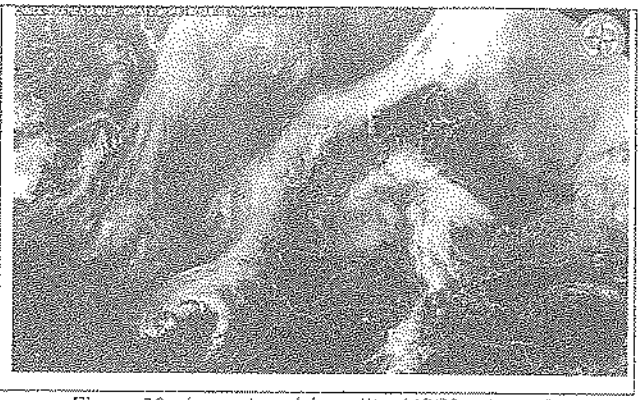


Figura 20: Immagine del satellite MSG3 nel canale dell'infrarosso termico alle 13:00 UTC del 15 ottobre 2015.

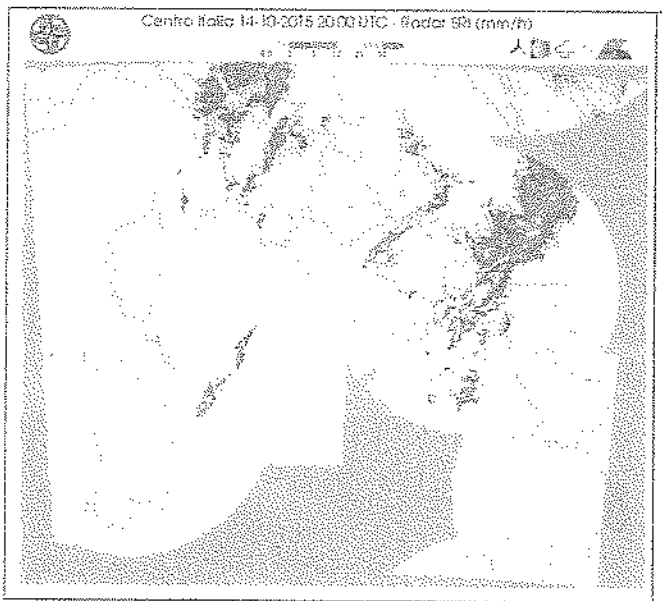


Figura 21: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 20:00 UTC del 14 ottobre 2015.

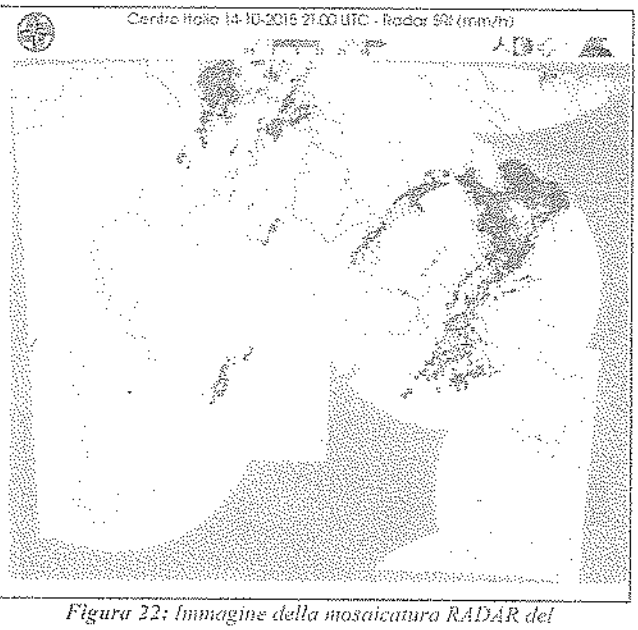


Figura 22: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 21:00 UTC del 14 ottobre 2015.

fonte: http://b

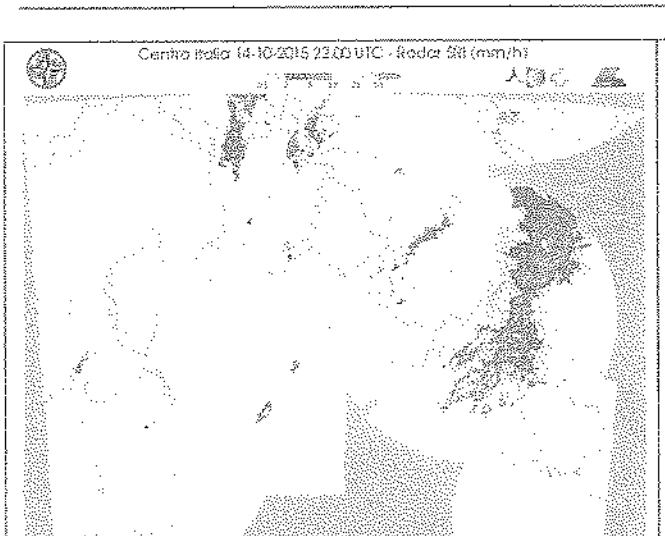


Figura 23: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 22:00 UTC del 14 ottobre 2015.

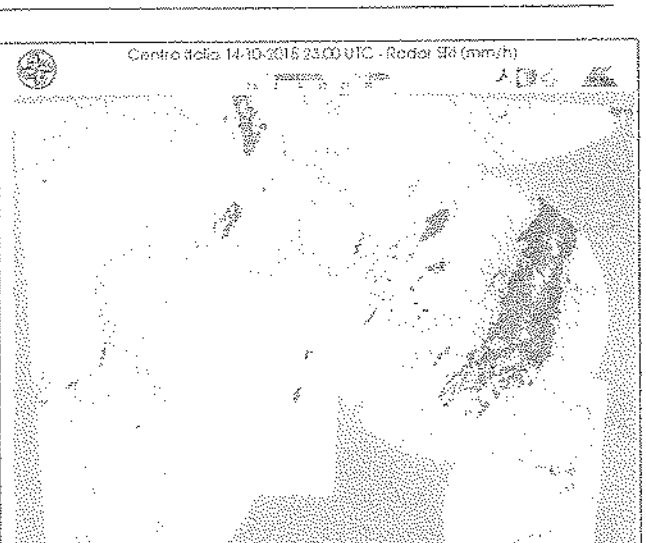


Figura 24: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 23:00 UTC del 14 ottobre 2015.

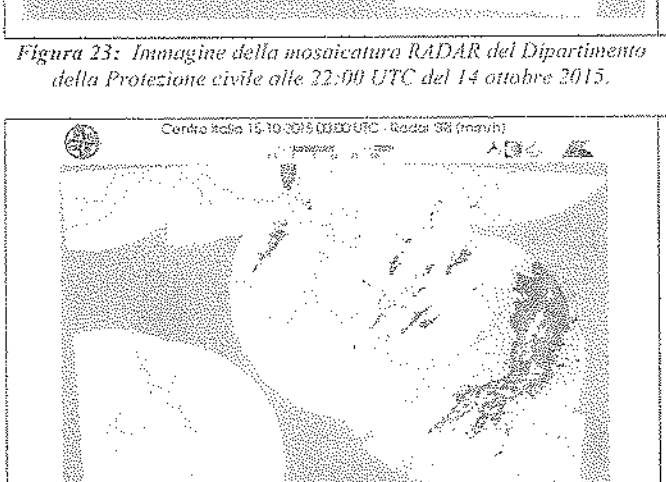


Figura 25: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 00:00 UTC del 15 ottobre 2015.

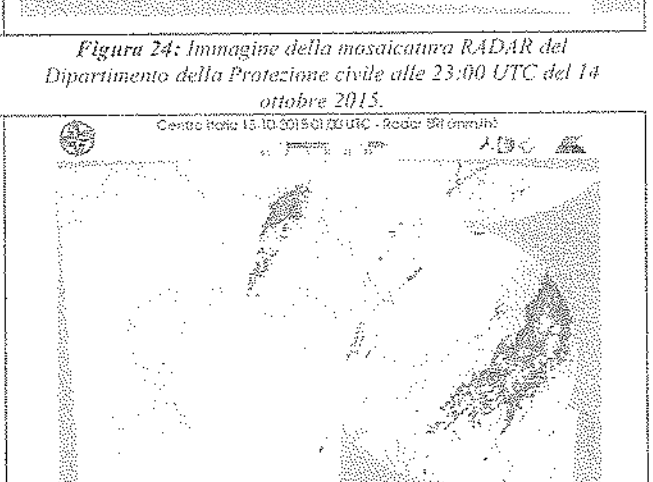


Figura 26: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 01:00 UTC del 15 ottobre 2015.

fonte: http://b

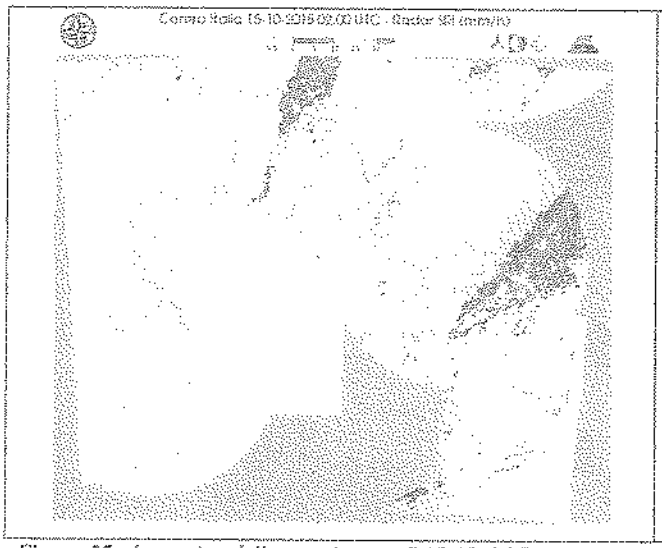


Figura 27: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile 02:00 UTC del 15 ottobre 2015.

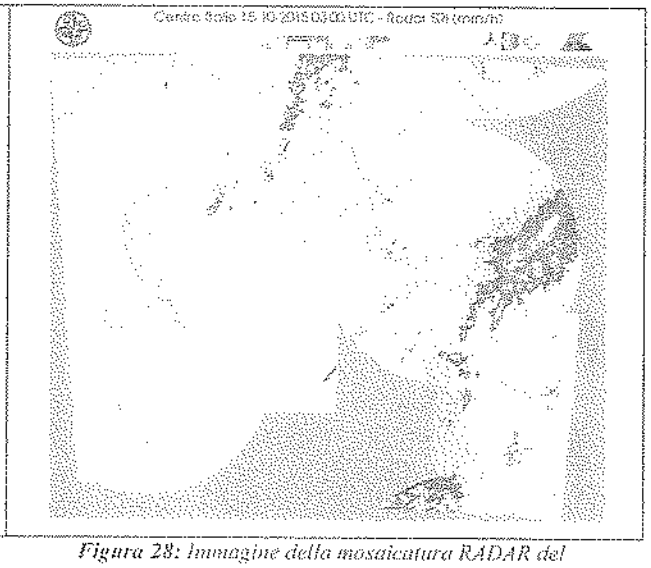


Figura 28: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 03:00 UTC del 15 ottobre 2015.

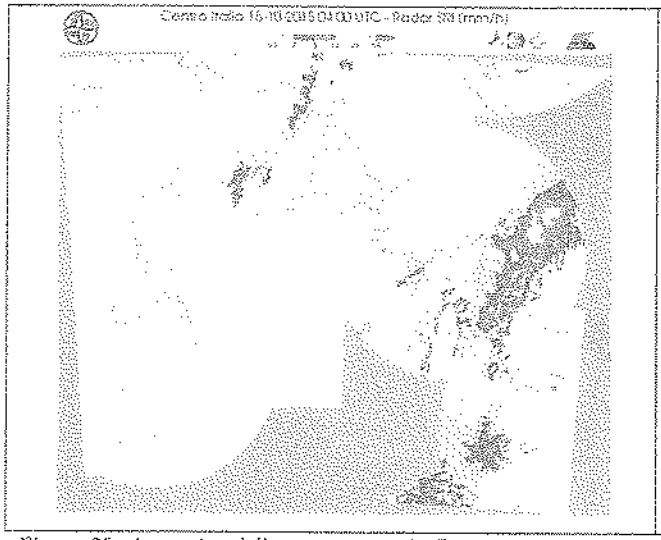


Figura 29: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile 04:00 UTC del 15 ottobre 2015.

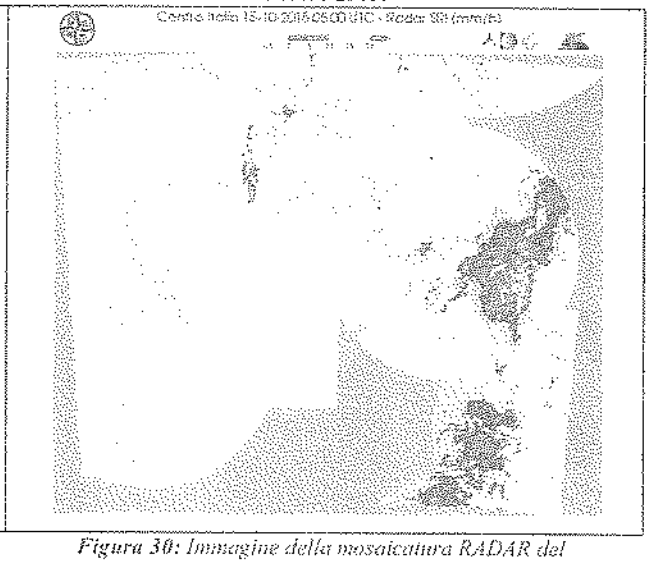


Figura 30: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 05:00 UTC del 15 ottobre 2015.

fonte: http://b

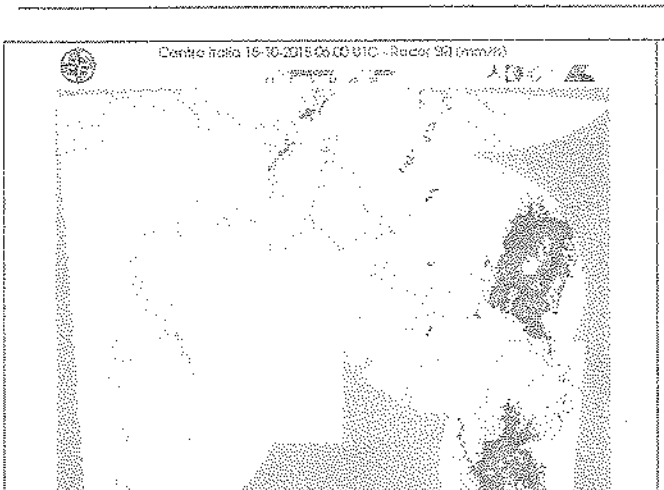


Figura 31: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile 06:00 UTC del 15 ottobre 2015.

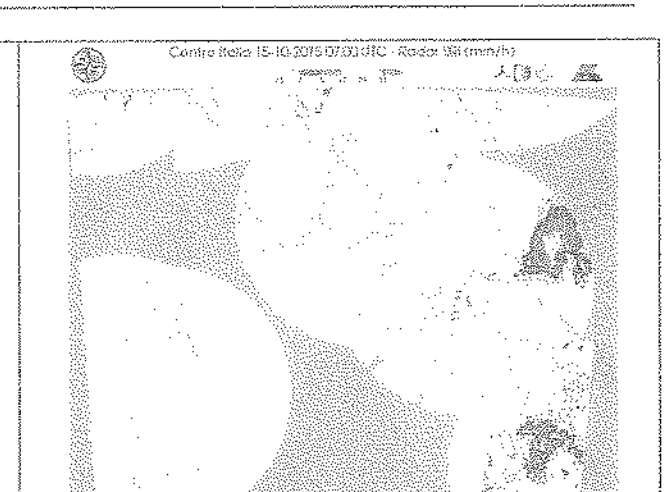


Figura 32: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 07:00 UTC del 15 ottobre 2015.

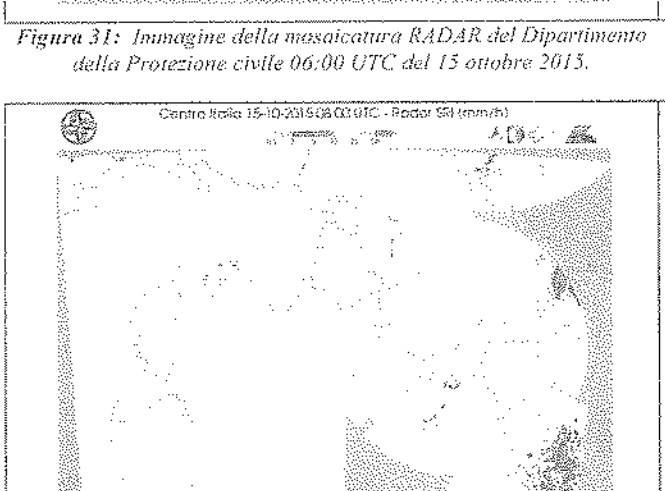


Figura 33: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile 08:00 UTC del 15 ottobre 2015.

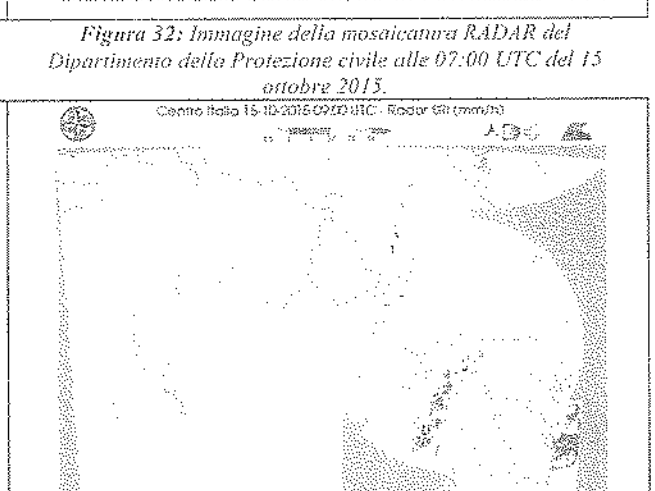


Figura 34: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 09:00 UTC del 15 ottobre 2015.

fonte: http://b

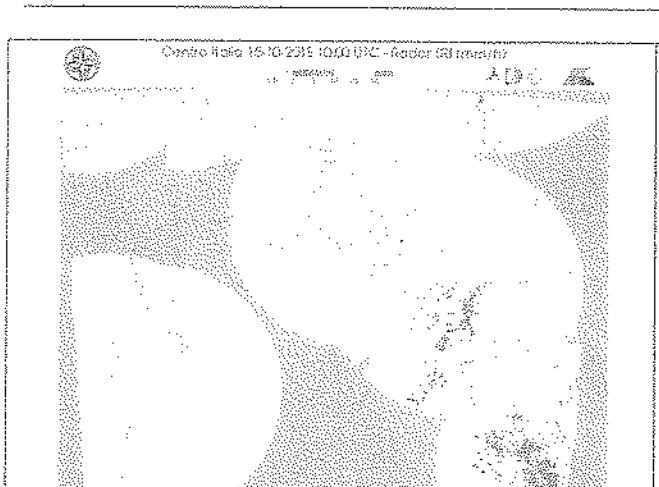


Figura 35: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile 10:00 UTC del 15 ottobre 2015.

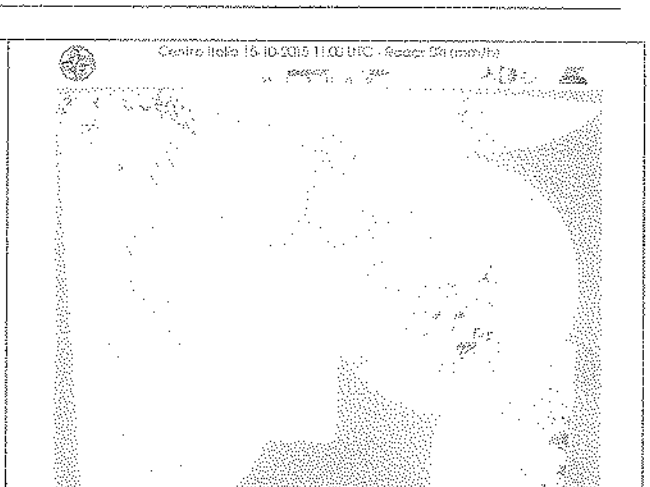


Figura 36: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 11:00 UTC del 15 ottobre 2015.

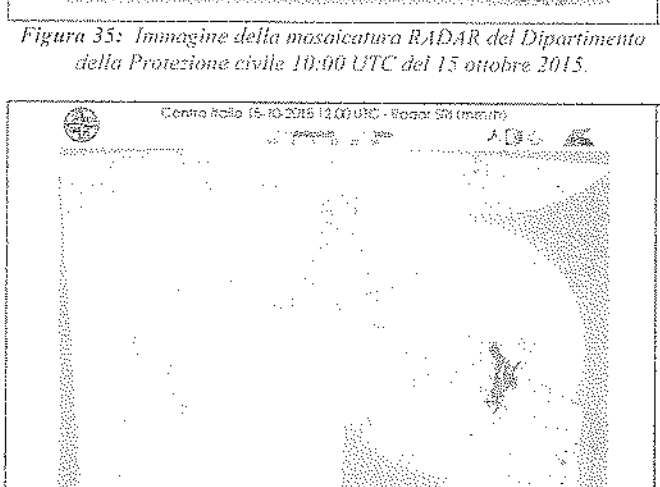


Figura 37: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile 12:00 UTC del 15 ottobre 2015.

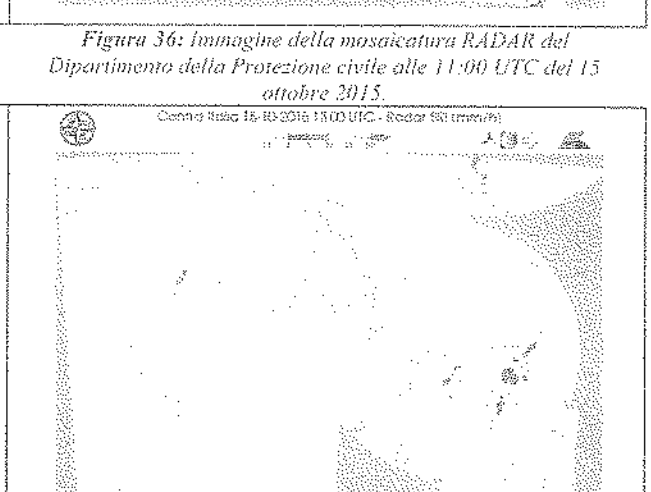


Figura 38: Immagine della mosaicatura RADAR del Dipartimento della Protezione civile alle 13:00 UTC del 15 ottobre 2015.

fonte: http://b

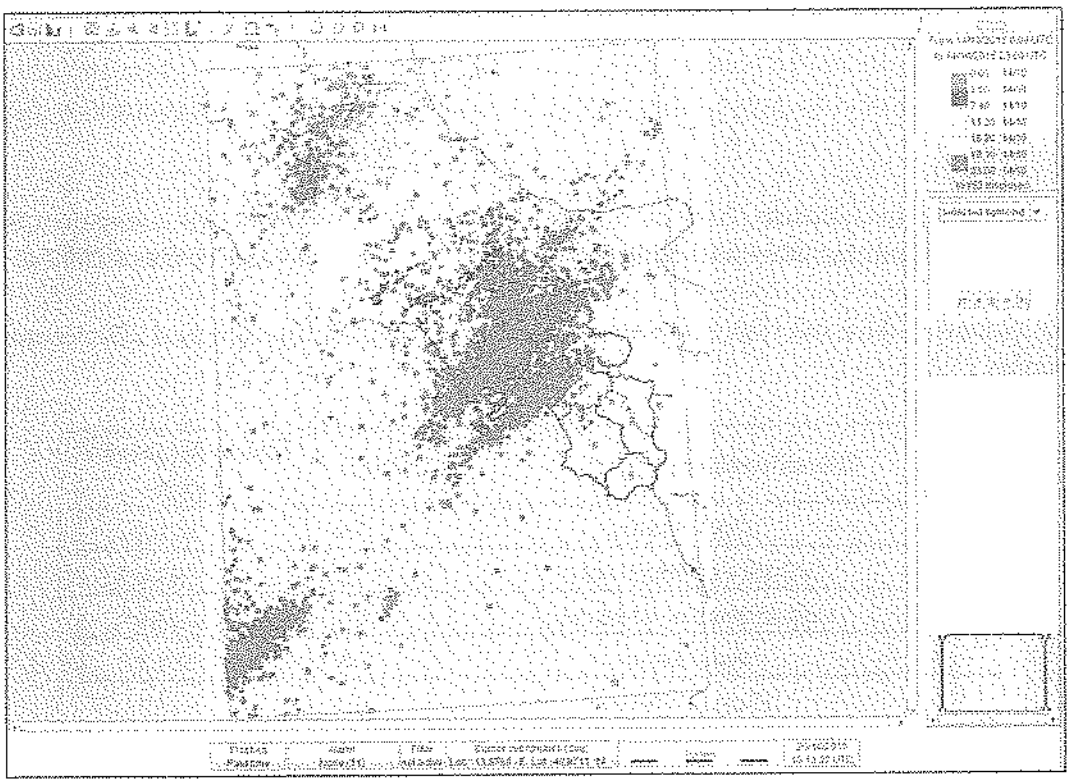


Figura 39: Mappa delle fulminazioni registrate dal CESI-SIRF dalle ore 00:00 alle 23:59 UTC del 14 ottobre 2015

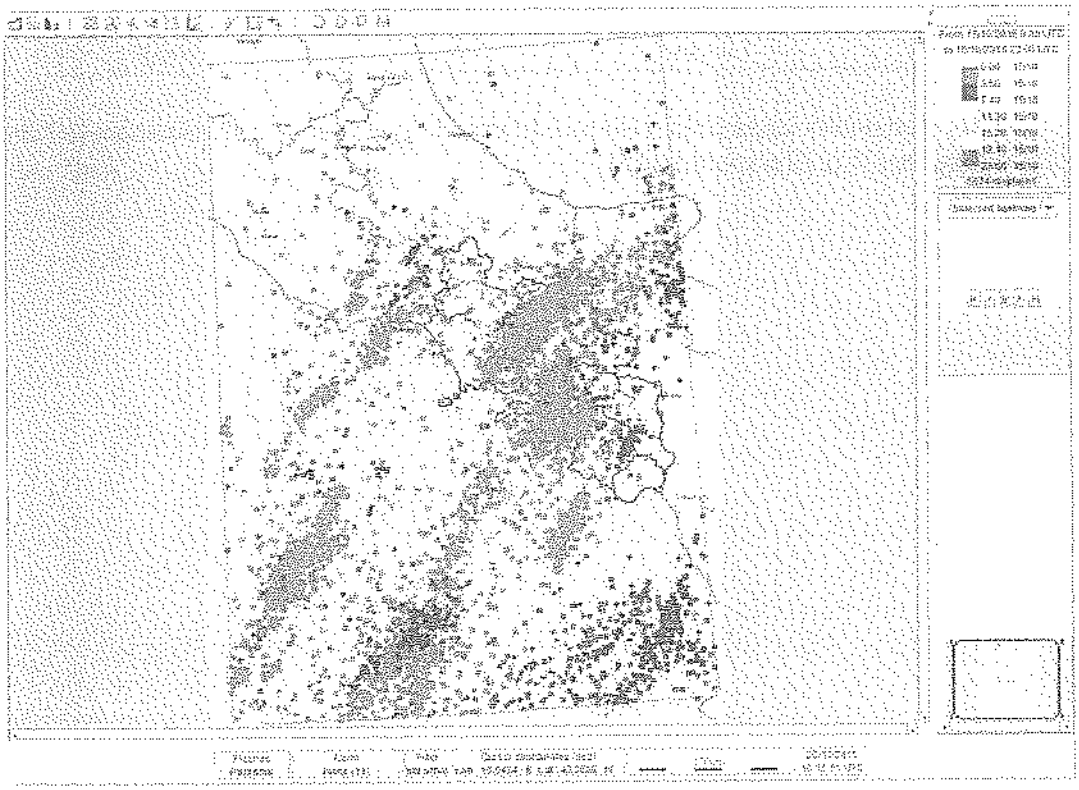


Figura 40: Mappa delle fulminazioni registrate dal CESI-SIRF dalle 00:00 alle 23:59 UTC del 15 ottobre 2015

fonte: http://b

ANALISI PLUVIOMETRICA

Dal punto di vista dell'analisi pluviometrica, i giorni 14÷20 ottobre 2015 sono stati caratterizzati da due eventi, ognuno di durata pari a due giorni: l'evento 14 e 15 ottobre e l'evento 19 e 20 ottobre 2015.

Nella Tabella 1 sono elencate le stazioni pluviometriche dove sono state misurate altezze di precipitazione superiori ai 200 mm nell'intero periodo di studio (dal 14 al 20 ottobre 2015).

Tabella 1. Stazioni dove sono state misurate altezze di precipitazione superiori a 200 mm nei giorni 14÷20 ottobre 2015.

Sito di monitoraggio	Prov.	Precipitazione (mm)
Colle Sannita	BN	321,6
S.Agata dei Goti Isclero	BN	245,8
Castelfranco in Miscano	BN	237,4
Pago Veiano	BN	237,2
Cassano Irpino	AV	213,4
Capri	NA	211,0
Solofra	AV	207,2
Serino	AV	205,2
S.Martino Valle Caudina	AV	204,0
Forino	AV	203,6

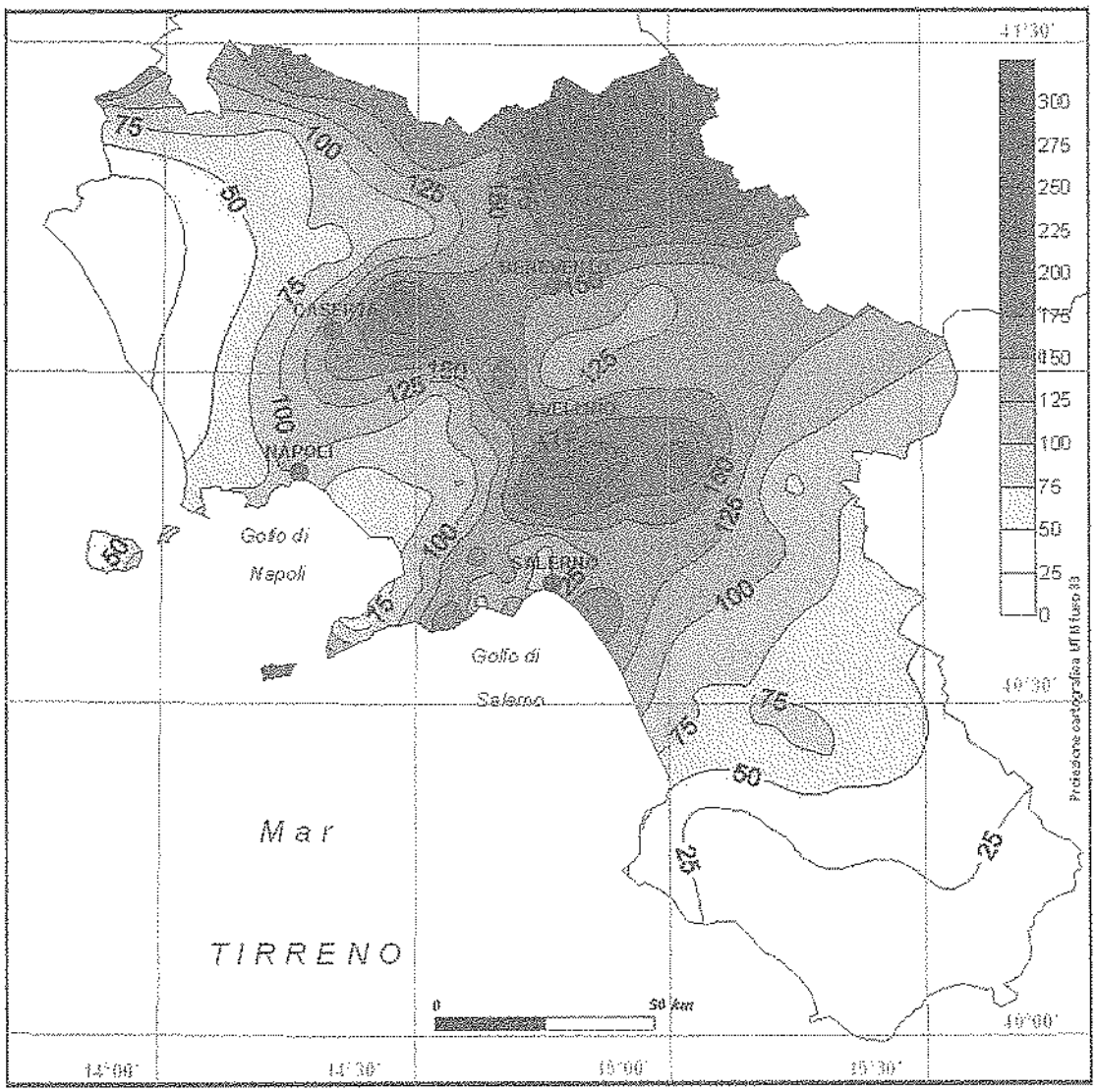
La Figura 41 rappresenta la mappa delle isoiete sul territorio regionale, relativamente all'intero periodo in esame (dal 14 al 20 ottobre 2015).

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA
Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio

Centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteopluvioidrometrico e delle frane

Precipitazione cumulata dei giorni 14-20 ottobre 2015



fonte: http://b

ANALISI PLUVIOMETRICA – GIORNI 14 E 15 OTTOBRE 2015.

Le altezze di precipitazione sono state particolarmente elevate nella tarda serata del 14 ottobre 2015, durante la notte e nelle prime ore della mattinata del 15 ottobre e hanno interessato soprattutto il Sannio, in particolare i versanti dei rilievi montani delle valli dell'Alto Tammaro e del Titerno, determinando precipitazioni medie areali molto elevate nei diversi sottobacini dei fiumi Tammaro, Tammarecchia, Miscano e Isclero.

In Figura 42 è rappresentata una corografia del bacino del fiume Calore Irpino, con l'indicazione delle stazioni pluviometriche in esso ubicate.

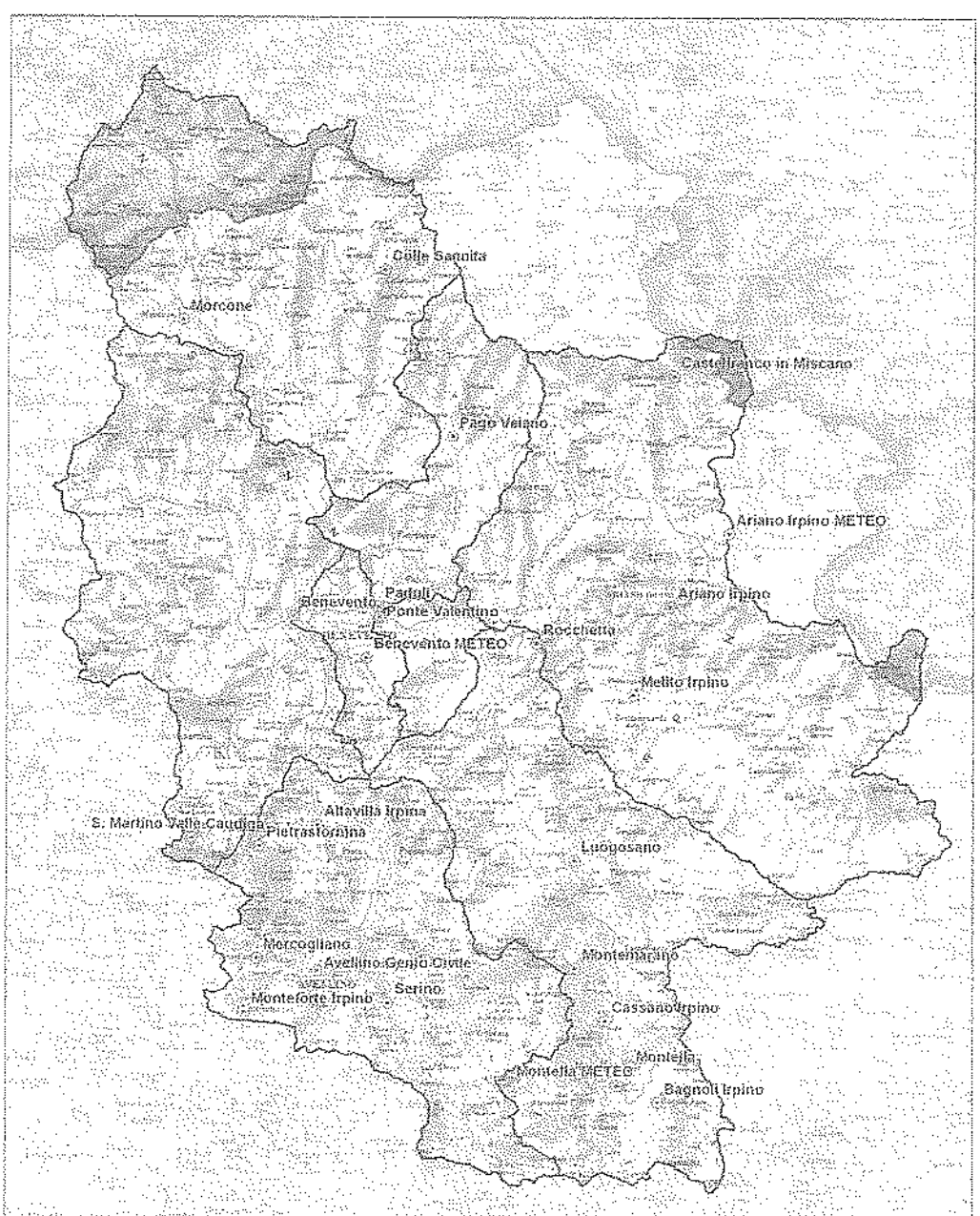


Figura 42 - Corografia del bacino del fiume Calore Irpino con l'indicazione delle stazioni pluviometriche in esso ubicate.

fonte: http://b

Nella Tabella 2 sono elencate le stazioni pluviometriche dove sono state misurate altezze di precipitazione superiori ai 100 mm nei giorni 14 e 15 ottobre 2015.

Tabella 2. Stazioni dove sono state misurate altezze di precipitazione superiori a 100 mm nei giorni 14 e 15 ottobre 2015.

Sito di monitoraggio	Prov.	Precipitazione (mm)
Pago Veiano	BN	203,0
S.Agata dei Goti Isciero	BN	198,0
Colle Sannita	BN	173,8
Castelfranco in Miscano	BN	157,2
Benevento	BN	156,4
S.Agata dei Goti	BN	150,2
Cassano Irpino	AV	142,6
Ariano Irpino METEO	AV	142,6
S.Maria a Vico	CE	137,8
Serino	AV	136,6
Arienzo	CE	135,8
Paduli	BN	134,2
Solofra	AV	130,2
Montella	AV	128,6
Montella METEO	AV	122,0
Bracigliano	SA	121,4
Forino	AV	120,2
Montemarano	AV	119,8
Ponte Valentino	BN	118,6
S.Martino Valle Caudina	AV	116,2
Isernia	IS	113,8
S.Pietro	AV	110,2
Ariano Irpino	AV	108,6
S.Marco Evangelista METEO	CE	106,2
Cetronico	SA	103,2
Benevento METEO	BN	102,6

fonte: http://b

La Figura 43 rappresenta la mappa delle isoiete sul territorio regionale relativamente ai giorni 14 e 15 ottobre 2015.

REGIONE CAMPANIA
Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio

Centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteopluvioidrometrico e delle frane

Precipitazione cumulata dei giorni 14 e 15 ottobre 2015

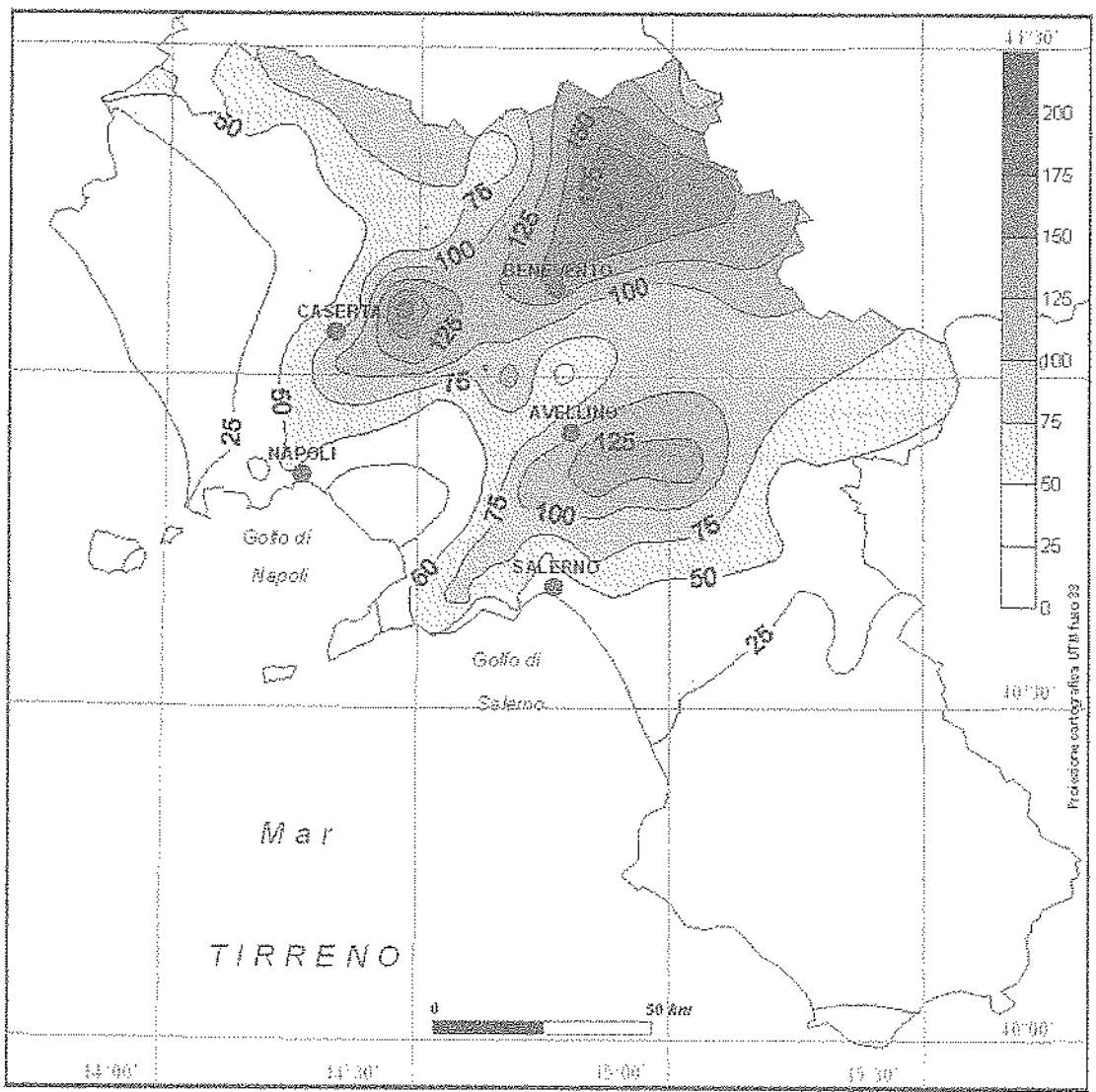


Figura 43 – Mappa delle isoiete della precipitazione registrata nei giorni 14 e 15 ottobre 2015.

fonte: http://b

Nella Tabella 3 sono riportate le altezze massime di precipitazione, evidenziate in grassetto e in rosso, registrate ai pluviometri in telemisura della rete del Centro Funzionale Regionale durante l'evento in esame, a partire dalle brevi durate (10 minuti) fino alla durata di 2 giorni.

Tabella 3. Altezze massime di precipitazione registrate per le diverse durate nei giorni 14 e 15 ottobre 2015.

stazione	10'	20'	30'	1h	3h	6h	12h	24h	Totale 2 gg.
Pago Veiano	14,8	28,0	38,0	61,2	**142,0**	**190,8**	**200,2**	**203,0**	**203,0**
S.Maria a Vico	15,4	30,0	41,6	**71,2**	104,2	127,8	134,2	137,8	137,8
Scala-S.Caterina	**21,6**	**34,0**	**44,8**	54,7	55,5	55,7	66,7	81,6	81,6

Al fine di valutare l'entità dell'evento pluviometrico i valori di precipitazione misurati presso le stazioni della Tabella 1, limitatamente a quelle in cui sono stati registrati i valori maggiori, sono stati confrontati con le rispettive serie storiche dei massimi annuali di precipitazione in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore (Tabelle 4÷14). In grassetto e in rosso sono evidenziati i valori d'evento che rappresentano i massimi osservati rispetto ai valori della serie storica per ciascuno dei cinque intervalli temporali. Tra le stazioni in telemisura della Tabella 1 hanno registrato valori superiori ai massimi storici le stazioni di Ariano Irpino Meteo, Benevento, Colle Sannita, Paduli, Pago Veiano e S.Agata dei Goti Isclero (tutti gli intervalli); Castelfranco in Miscano e S.Maria a Vico (durate di 3, 6, 12 e 24 ore); Cassano Irpino e S.Agata dei Goti (durate di 1, 3, 6 e 12 ore).

Tabella 4. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Pago Veiano [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2008	48,8	77,4	78,2	79,0	79,0
2009	39,0	42,8	42,8	43,0	69,0
2010	30,2	32,0	32,0	35,8	37,4
2011	13,6	17,4	29,6	29,6	36,2
2012	23,6	25,6	27,2	28,6	44,6
2013	52,0	56,6	56,6	56,8	56,8
2014	30,2	41,0	43,4	43,6	43,8
max	52,0	77,4	78,2	79,0	79,0
media	33,9	41,8	44,3	45,2	52,4
evento	61,2	142,0	190,8	200,2	203,0

fonte: http://b

Tabella 5. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di S.Agata dei Goti Isclero [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2008	39,8	50,4	53,0	54,4	63,6
2009	23,2	36,0	44,6	52,6	94,8
2010	23,8	32,4	36,6	44,2	53,4
2011	32,8	45,0	67,6	83,2	96,4
2012	58,0	58,4	58,4	58,4	58,6
2013	33,2	59,0	64,6	65,4	76,0
2014	33,2	64,6	66,4	70,8	78,2
max	58,0	64,6	67,6	83,2	96,4
media	34,9	49,4	55,9	61,3	74,4
evento	66,8	138,8	183,0	193,2	197,6

Tabella 6. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Colle Sannita [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2002	22,0	47,6	66,2	66,4	66,4
2003	49,2	60,6	68,4	69,0	88,6
2004	19,6	36,2	54,4	58,4	68,6
2005	24,6	31,6	32,2	58,0	89,0
2006	15,6	20,6	22,6	33,2	46,6
2007	14,2	23,2	26,0	26,4	29,2
2008	19,8	25,4	28,0	36,2	57,2
2009	35,6	37,2	37,4	37,4	57,2
2010	32,2	59,0	66,6	72,8	72,8
2011	27,8	50,8	62,4	88,8	90,6
2012	16,6	29,4	30,6	31,8	50,6
2013	39,0	43,2	49,2	73,4	82,4
2014	32,2	39,4	40,0	40,0	41,4
max	49,2	60,6	68,4	88,8	90,6
media	26,8	38,8	44,9	53,2	64,7
evento	57,6	114,0	149,6	171,0	173,8

fonte: http://b

Tabella 7. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Castelfranco in Miscano [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2003	50,2	68,0	72,2	86,2	122,4
2004	26,4	33,0	36,8	43,6	44,6
2005	26,6	30,0	30,4	41,8	51,2
2006	32,8	40,6	41,4	41,4	52,2
2008	26,8	35,2	35,6	35,6	60,4
2009	20,2	25,2	35,2	48,0	65,6
2010	34,8	35,8	38,0	60,8	70,6
2011	19,8	21,8	21,8	27,6	30,8
2012	22,8	33,6	34,8	35,6	59,4
2013	59,6	71,2	95,0	101,0	101,2
2014	56,4	57,2	59,6	60,0	67,8
max	59,6	71,2	95,0	101,0	122,4
media	34,2	41,1	45,5	52,9	66,0
evento	48,8	103,6	148,6	152,6	157,2

Tabella 8. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Benevento [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
1995	11,0	15,4	20,6	34,0	39,6
1996	10,8	14,6	17,4	23,2	27,8
1997	24,6	60,2	67,0	67,8	76,6
1998	10,0	15,6	18,0	24,6	36,0
1999	32,8	33,4	33,4	33,4	33,4
2000	14,6	15,4	22,0	32,4	32,4
2001	18,2	21,0	21,8	24,8	29,8
2002	14,4	18,2	29,4	37,4	42,8
2003	16,0	21,0	23,6	27,8	31,0
2004	11,4	17,0	23,4	30,2	33,8
2005	16,0	21,2	36,0	53,0	73,2
2006	16,6	21,0	26,0	27,4	37,6
2007	9,4	15,2	21,2	21,6	28,0
2008	16,4	33,0	49,6	65,6	90,8
2009	22,6	29,0	29,0	41,0	48,4
2010	23,4	24,4	30,8	36,2	42,2
2011	30,6	30,8	30,8	30,8	48,0
2012	24,8	29,2	32,4	39,8	51,4
2013	48,0	48,6	48,6	48,6	48,6
2014	23,6	27,6	27,6	31,8	43,0
max	48,0	60,2	67,0	67,8	90,8
media	19,8	25,6	30,4	36,6	44,7
evento	55,8	99,8	148,8	153,4	156,4

fonte: http://b

Tabella 9. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di S.Agata dei Goti [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2001	35,2	40,0	49,2	57,4	61,0
2002	31,0	31,2	50,8	62,6	77,8
2003	39,0	51,0	70,8	73,6	83,2
2004	32,0	57,0	68,0	83,8	86,2
2005	29,4	69,4	93,2	136,0	184,0
2006	23,2	41,4	57,8	65,8	65,8
2007	34,8	42,2	53,0	57,4	75,0
2008	42,8	49,6	54,8	64,0	81,2
2009	30,8	36,8	40,2	53,8	88,4
2010	28,8	33,2	37,6	49,4	61,6
2011	22,8	45,0	62,6	80,6	84,0
2012	26,8	39,6	54,0	61,4	73,0
2013	38,0	52,8	54,2	55,0	68,2
2014	37,8	53,6	58,0	69,8	95,8
max	42,8	69,4	93,2	136,0	184,0
media	32,3	45,9	57,4	69,3	84,7
evento	55,4	105,8	134,2	143,0	150,2

Tabella 10. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Cassano Irpino [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2008	33,6	49,8	55,2	96,4	116,2
2009	16,6	23,8	38,4	67,6	100,6
2010	40,2	43,6	78,8	109,0	189,0
2011	27,6	32,8	44,2	47,2	55,2
2012	26,8	37,2	38,8	56,0	92,0
2013	36,8	40,8	46,6	49,4	65,0
2014	33,2	60,6	84,8	95,2	109,6
max	40,2	60,6	84,8	109,0	189,0
media	30,7	41,2	55,3	74,4	103,9
evento	43,2	78,2	105,2	126,4	142,6

fonte: http://b

Tabella 11. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Ariano Irpino Meteo [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2008	24,4	26,2	26,2	33,6	57,2
2009	20,2	24,0	27,2	45,8	63,8
2010	19,8	21,0	24,2	36,0	38,8
2011	16,8	31,8	33,2	33,4	38,4
2012	20,6	25,2	27,6	27,8	47,8
2013	23,0	25,0	33,6	45,2	57,4
2014	40,2	74,6	74,6	74,8	74,8
max	40,2	74,6	74,6	74,8	74,8
media	23,6	32,5	35,2	42,4	54,0
evento	41,8	76,2	130,0	138,4	142,6

Tabella 12. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di S.Maria a Vico [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2008	34,4	41,4	44,4	58,8	76,4
2009	20,4	35,2	37,0	47,4	75,2
2010	79,0	79,2	79,2	79,2	79,2
2011	17,2	40,6	64,0	80,8	83,8
2012	41,0	52,6	53,4	53,4	57,8
2013	31,8	32,6	32,6	35,2	55,4
2014	29,8	36,0	36,0	57,2	72,4
max	79,0	79,2	79,2	80,8	83,8
media	36,2	45,4	49,5	58,9	71,5
evento	71,2	104,2	127,8	134,2	137,8

fonte: http://b

Tabella 13. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Serino [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2002	23,4	25,0	40,8	58,4	79,0
2003	32,2	42,8	55,8	84,2	99,2
2004	40,6	64,0	76,6	103,6	115,8
2005	20,4	33,2	57,8	68,4	111,8
2006	24,6	35,8	41,8	50,0	67,4
2007	28,0	33,4	40,2	43,6	50,2
2008	54,8	134,4	187,0	191,0	193,8
2009	38,6	44,4	53,4	75,4	90,4
2010	33,8	75,4	88,2	99,0	119,8
2011	48,8	67,2	85,0	86,0	91,0
2012	32,4	37,2	37,2	48,4	87,8
2013	31,2	35,0	45,4	58,6	84,8
2014	24,8	32,4	47,0	60,0	81,8
max	54,8	134,4	187,0	191,0	193,8
media	33,4	50,8	65,9	79,0	97,9
evento	30,4	63,0	95,4	113,8	136,6

Tabella 14. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Paduli [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
1995	18,2	21,6	34,6	39,8	45,8
1996	18,2	28,8	32,4	33,2	34,2
1997	24,2	63,8	71,2	73,0	84,4
1998	13,4	16,6	18,0	25,0	36,6
1999	25,0	25,4	25,4	25,4	34,8
2000	28,0	37,2	37,2	41,6	41,6
2001	21,6	23,0	23,0	23,0	39,6
2002	14,2	20,2	29,4	43,0	48,0
2003	29,0	43,4	43,6	43,6	43,8
2004	19,6	38,0	38,0	38,0	59,6
2005	23,4	23,4	29,0	43,8	63,8
2006	17,2	32,6	35,0	35,0	46,2
2007	13,4	14,6	21,4	21,6	30,8
2008	29,6	33,4	33,6	33,8	56,8
2009	22,8	29,2	30,2	37,0	72,6
2010	30,2	32,2	33,0	41,6	51,8
2011	25,2	25,2	25,2	32,0	51,6
2012	30,6	35,2	37,4	45,0	61,8
2013	27,0	36,0	42,4	43,4	47,4
2014	33,2	38,6	40,0	40,0	40,2
max	33,2	63,8	71,2	73,0	84,4
media	23,2	30,9	34,0	37,9	49,6
evento	55,6	83,4	128,8	131,8	134,0

fonte: http://b

ANALISI PLUVIOMETRICA – GIORNI 19 E 20 OTTOBRE 2015.

Le altezze di precipitazione sono state particolarmente elevate a partire dal primo pomeriggio del giorno 19 ottobre 2015, durante la notte e fino alla mattinata del 20 ottobre e hanno interessato soprattutto l'isola di Capri, la città di Salerno e di nuovo il Sannio, determinando precipitazioni medie areali ancora elevate nei diversi sottobacini dei fiumi Tammarecchia, Tammaro, Picentino e Lete.

Nella Tabella 15 sono elencate le stazioni pluviometriche dove sono state misurate altezze di precipitazione superiori ai 100 mm nei giorni 19 e 20 ottobre 2015.

Tabella 15. Stazioni dove sono state misurate altezze di precipitazione superiori a 100 mm nei giorni 19 e 20 ottobre 2015.

Sito di monitoraggio	Prov.	Precipitazione (mm)
Capri	NA	194,8
Salerno METEO	SA	149,6
Colle Sannita	BN	146,8
Amalfi	SA	136,2
Pontecagnano	SA	127,2
Amalfi-Pogerola	SA	102,6

La Figura 44 rappresenta la mappa delle isoiete sul territorio regionale relativamente ai giorni 19 e 20 ottobre 2015.

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA
Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio

Centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteopluviodrometrico e delle frane

Precipitazione cumulata dei giorni 19 e 20 ottobre 2015

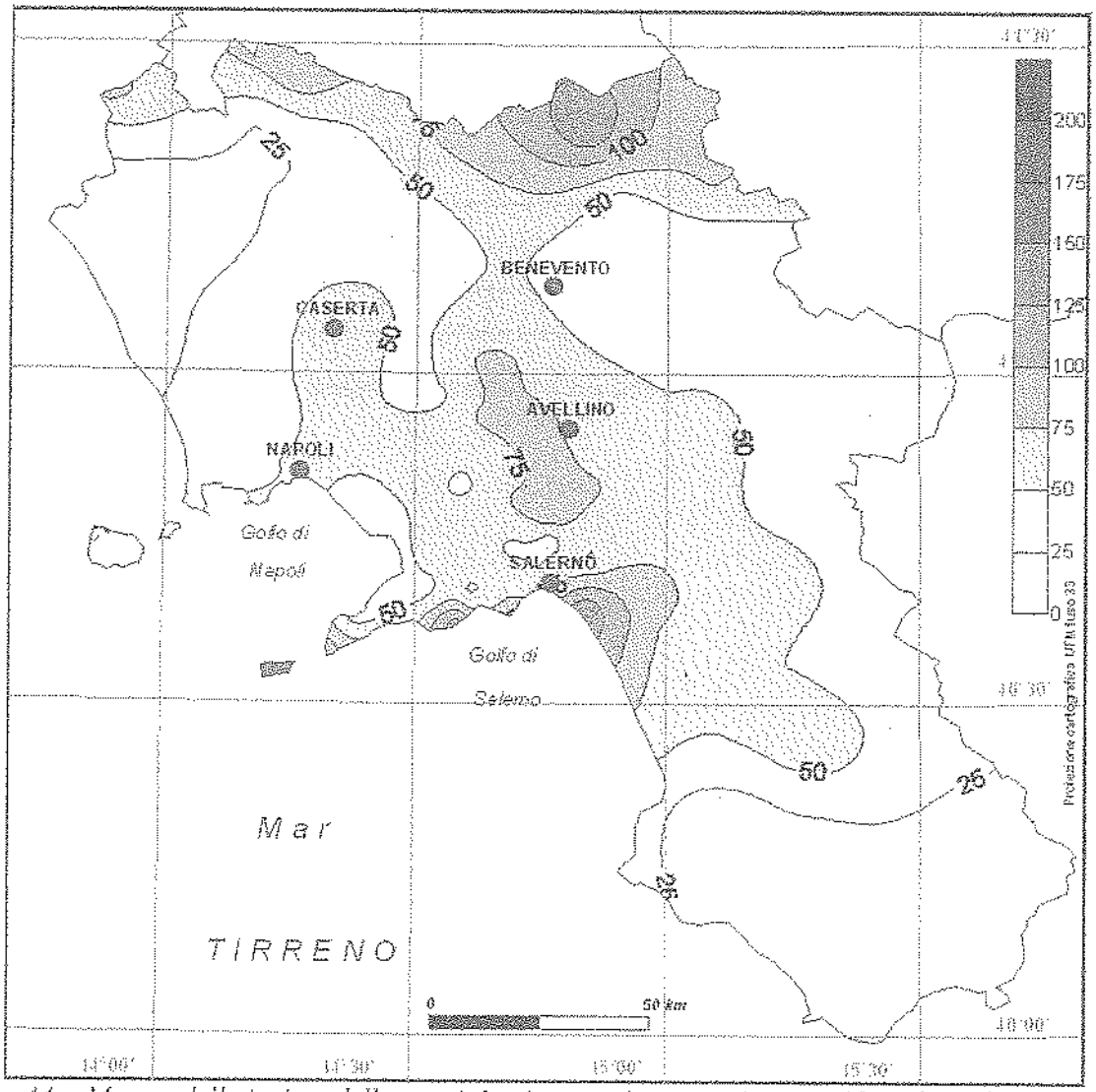


Figura 44 – Mappa delle isoiete della precipitazione registrata nei giorni 19 e 20 ottobre 2015.

fonte: http://b

Nella Tabella 16 sono riportate le altezze massime di precipitazione, evidenziate in grassetto e in rosso, registrate ai pluviometri in telemisura della rete del Centro Funzionale Regionale durante l'evento in esame, a partire dalle brevi durate (10 minuti) fino alla durata di 2 giorni.
Oltre alle stazioni di Capri e Salerno Meteo, che hanno registrato i massimi d'evento relativamente ai giorni 19 e 20 ottobre 2015, per le stesse durate sono riportati i massimi registrati dalla stazione di Colle Sannita, che ha rilevato valori considerevoli a pochi giorni dai valori già notevoli rilevati nei giorni 14 e 15 ottobre 2015, comportando una nuova piena dei fiumi Tammarecchia e Tammaro.

Tabella 16. Altezze massime di precipitazione registrate per le diverse durate nei giorni 19 e 20 ottobre 2015.

stazione	10'	20'	30'	1h	3h	6h	12h	24h	Totale 2 gg.
Salerno METEO	**17,8**	**29,6**	**39,8**	61,2	94,6	113,4	122,2	144,8	149,6
Capri	15,4	29,0	33,6	**65,0**	**149,2**	**178,6**	**189,0**	**194,8**	**194,8**
Colle Sannita	12,4	21,4	32,4	58,4	128,2	141,8	142,4	144,6	146,8

Al fine di valutare meglio l'entità dei due eventi pluviometrici, con riferimento ai bacini del Tammarecchia e del Tammaro, interessati da precipitazioni molto intense sia nella notte tra il 14 e il 15 ottobre che durante il pomeriggio del 19 ottobre 2015 e in particolare presso la stazione di Colle Sannita, si riporta, in Tabella 17, il contenuto della Tabella 6, con le altezze di pioggia massime annuali, in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore, registrate al pluviometro di Colle Sannita e l'indicazione degli stessi massimi sia per i giorni 14 e 15 ottobre che per i giorni 19 e 20 ottobre 2015. In grassetto e in rosso sono evidenziati i valori d'evento che rappresentano i massimi osservati rispetto ai valori della serie storica per ciascuno dei cinque intervalli temporali.

fonte: http://b

Tabella 17. Altezze di pioggia massime annuali in intervalli temporali di 1, 3, 6, 12 e 24 ore registrate al pluviometro di Colle Sannita [mm].

Anno	Max 1h	Max 3h	Max 6h	Max 12h	Max 24h
2002	22,0	47,6	66,2	66,4	66,4
2003	49,2	60,6	68,4	69,0	88,6
2004	19,6	36,2	54,4	58,4	68,6
2005	24,6	31,6	32,2	58,0	89,0
2006	15,6	20,6	22,6	33,2	46,6
2007	14,2	23,2	26,0	26,4	29,2
2008	19,8	25,4	28,0	36,2	57,2
2009	35,6	37,2	37,4	37,4	57,2
2010	32,2	59,0	66,6	72,8	72,8
2011	27,8	50,8	62,4	88,8	90,6
2012	16,6	29,4	30,6	31,8	50,6
2013	39,0	43,2	49,2	73,4	82,4
2014	32,2	39,4	40,0	40,0	41,4
max	49,2	60,6	68,4	88,8	90,6
media	26,8	38,8	44,9	53,2	64,7
Evento 14 e 15 ottobre 2015	57,6	114,0	149,6	171,0	173,8
Evento 19 e 20 ottobre 2015	58,4	128,2	141,8	142,4	144,6

E' ben evidente come i valori massimi relativi alle durate di 1 e 3 ore registrati nel corso dei giorni 14 e 15 ottobre, già superiori ai massimi storici e di gran lunga alle medie storiche, siano stati addirittura superati dai massimi registrati alla stessa stazione nel corso dei giorni 19 e 20 ottobre 2015.

Per la durata di 6 ore, sono stati rilevati valori di poco inferiori durante il secondo evento. Infine, per le durate di 12 e 24 ore, i valori registrati sono inferiori a quelli del 14 e 15 ottobre, ma comunque di gran lunga superiori ai massimi storici.

fonte: http://b

ANALISI IDROMETRICA E PLUVIOMETRICA AREALE

La Figura 45 illustra una corografia di alcuni dei sottobacini principali del fiume Calore Irpino, con l'indicazione delle stazioni idrometriche in esso ubicate.

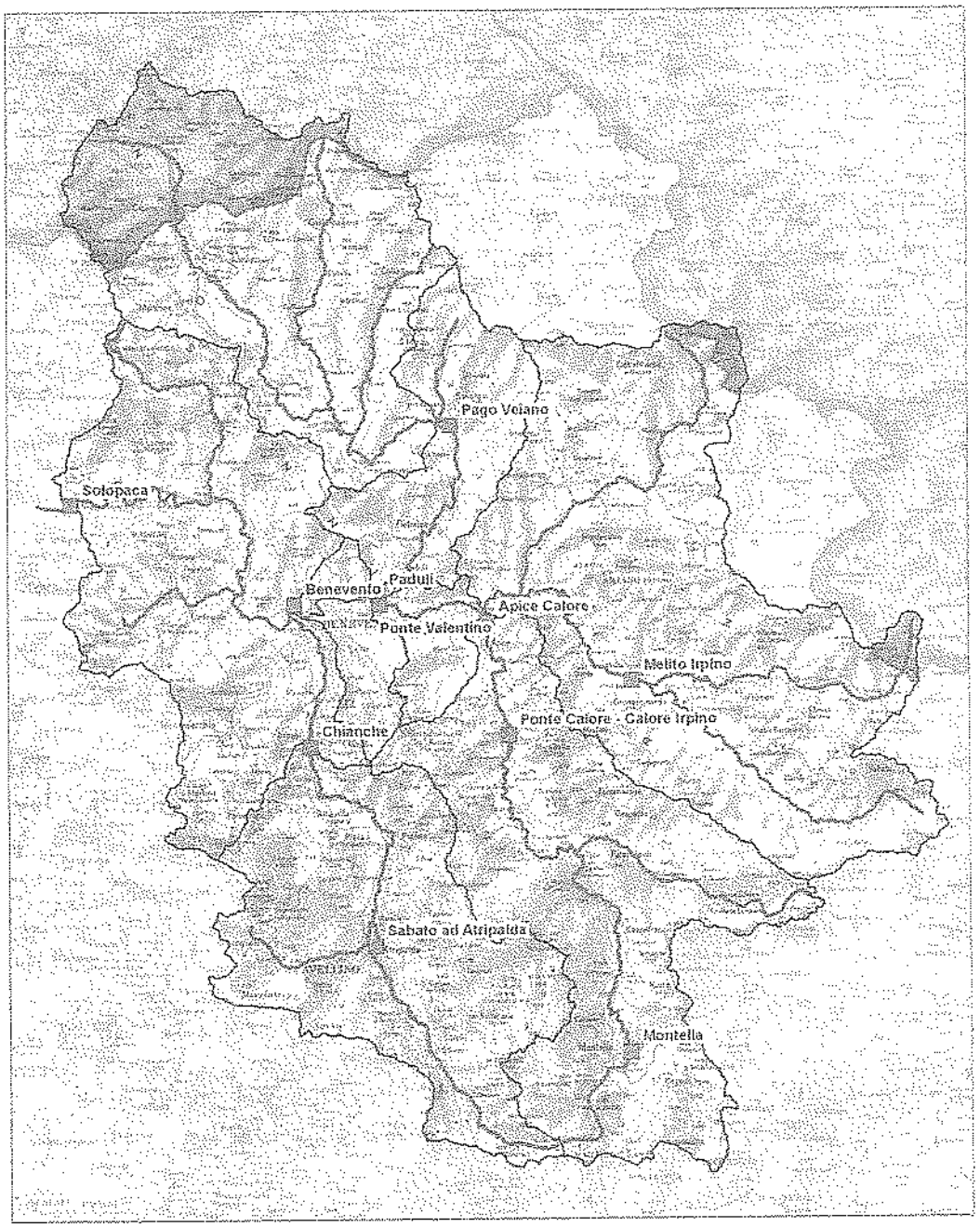


Figura 45 - Corografia del bacino del fiume Calore Irpino con l'indicazione delle stazioni idrometriche in esso ubicate.

fonte: http://b

Le Figure 46÷49 illustrano gli idrogrammi misurati alle stazioni idrometriche più significative unitamente ai pluviogrammi orari medi areali per i bacini idrografici sottesi, relativamente ai soli giorni 14 e 15 ottobre 2015, durante i quali sono state registrate le altezze idrometriche più elevate. I pluviogrammi medi areali sono stati ottenuti per interpolazione e aggregazione spaziale delle precipitazioni misurate ai singoli pluviometri presenti all'interno e nell'intorno di ciascun bacino idrografico.

Nello specifico, le Figure 46÷49 rappresentano i dati relativi alle stazioni del Calore Irpino a Ponte Valentino (a monte della confluenza con il fiume Tammaro - 1313 km^2), Tammaro a Paduli (intero bacino - 670 km^2), Calore Irpino a Benevento (a monte della confluenza con il fiume Sabato - 2046 km^2) e Calore Irpino a Solopaca (2967 km^2).

Tali stazioni sono dotate di valori di soglia per i livelli idrometrici.

Il primo livello, indicato in giallo, corrisponde al livello della piena ordinaria; il secondo, indicato in arancione, corrisponde al livello straordinario.

I grafici riportati fanno riferimento all'ora solare (UTC + 1h).

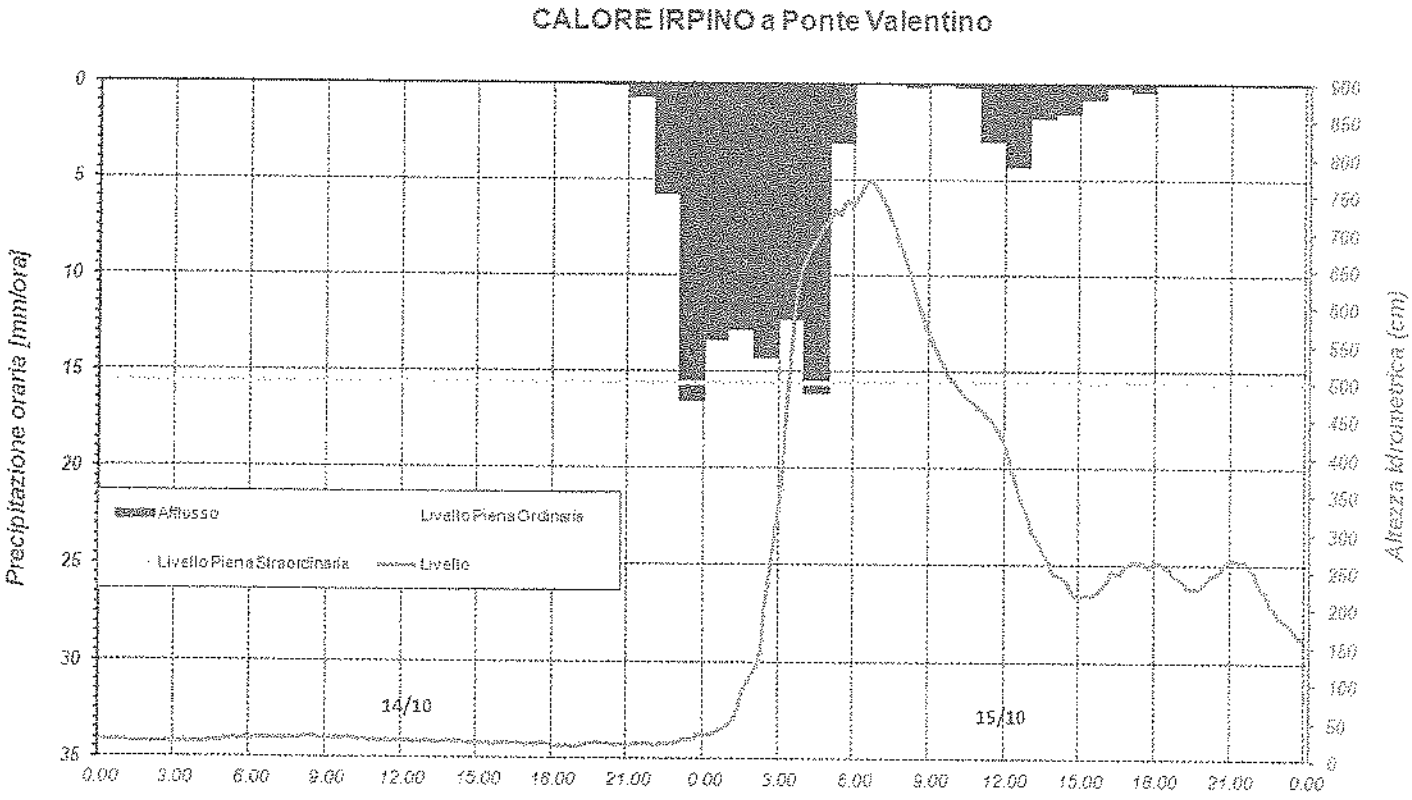


Figura 46 – Idrogramma e Pluviogramma orario medio areale per il bacino del Calore Irpino a Ponte Valentino.

fonte: http://b

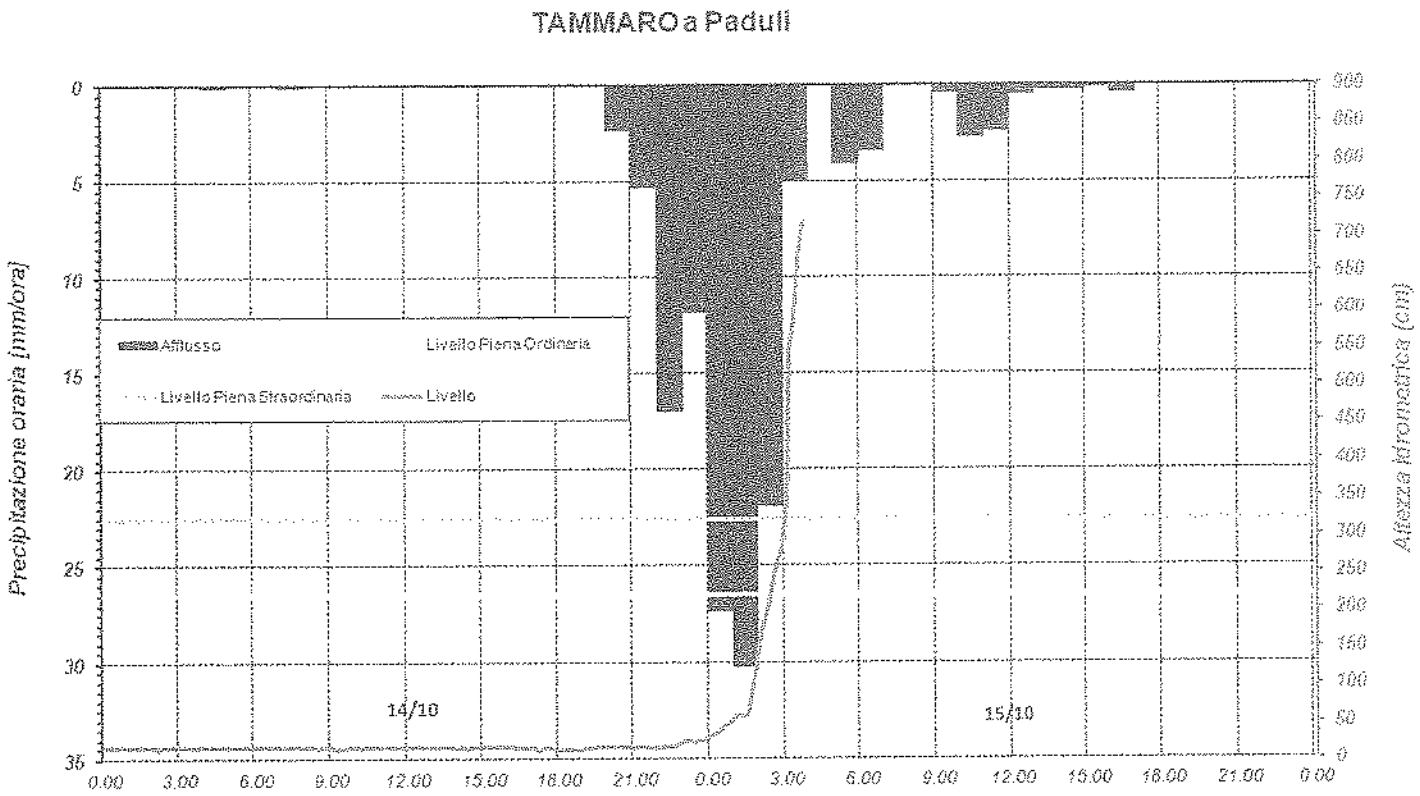


Figura 47 - Idrogramma e Pluviogramma orario medio areale per il bacino del Tammaro a Paduli.

fonte: http://b

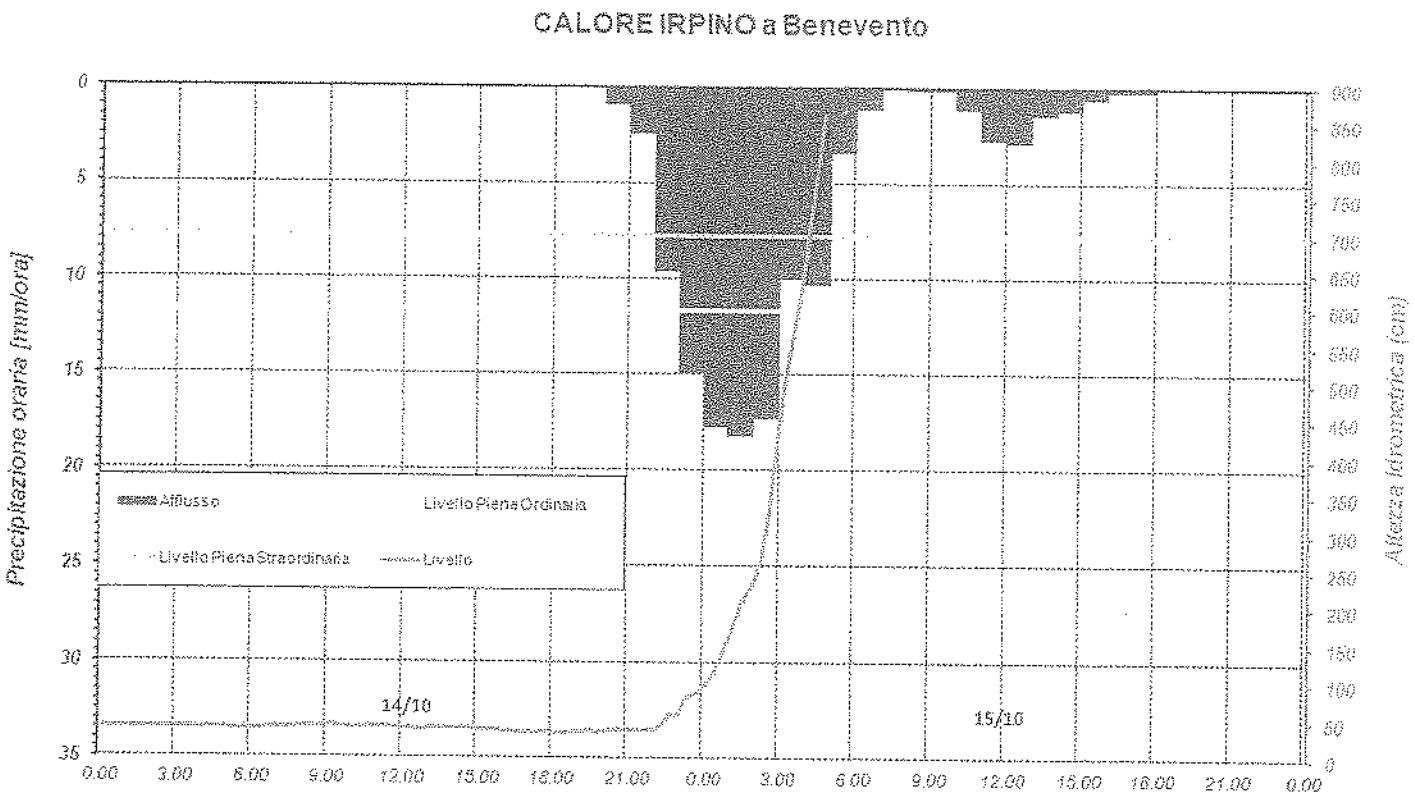


Figura 48 - Idrogramma e Pluviogramma orario medio areale per il bacino del Calore Irpino a Benevento.

fonte: http://b

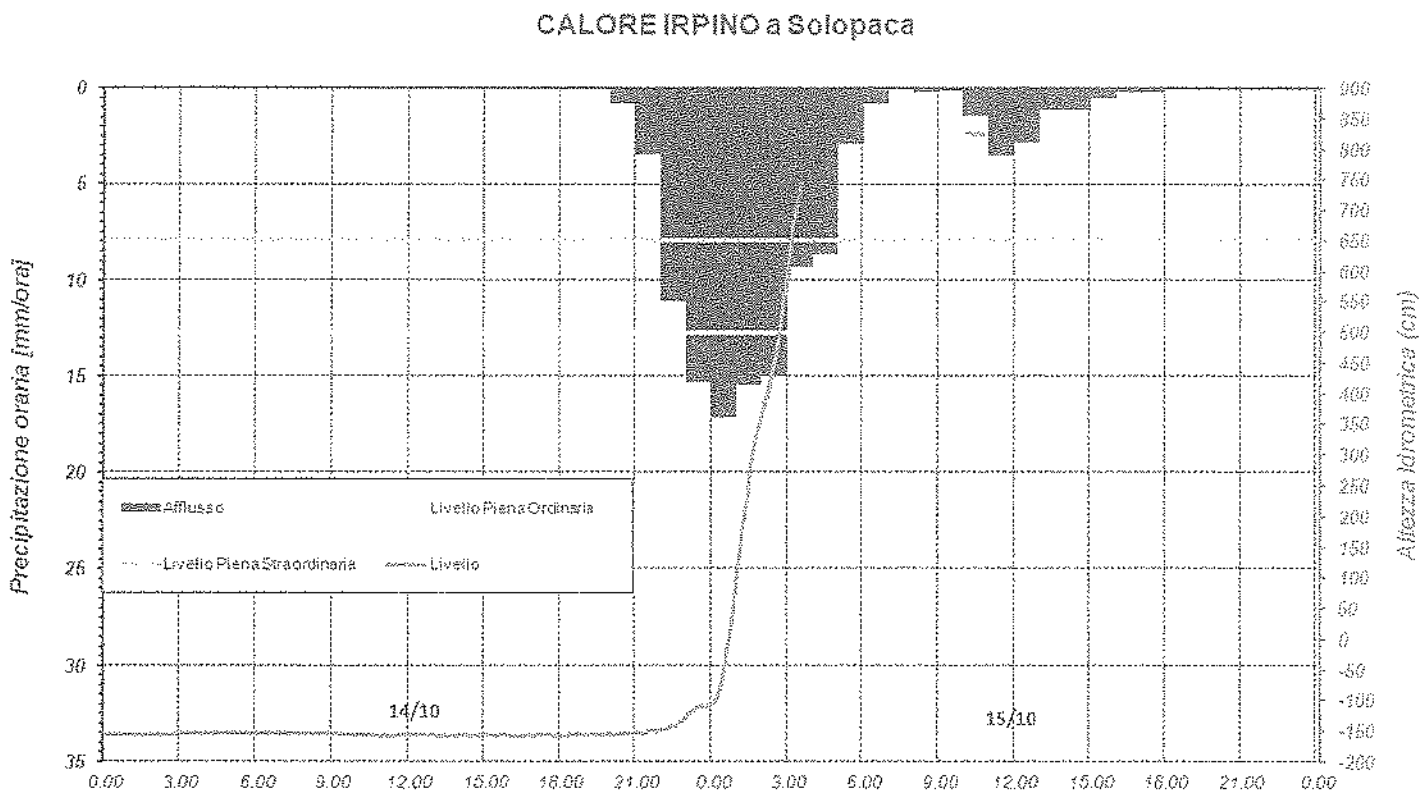


Figura 49 - Idrogramma e Pluviogramma orario medio areale per il bacino del Calore Irpino a Solopaca.

Le precipitazioni areali massime, per i quattro bacini in esame, sono riportate nella Tabella 18:

Tabella 18. Altezze di pioggia areali massime registrate nei bacini in esame.

Bacino	precipitazione areale massima (mm)				
	1h	3h	6h	12h	24h
Calore Irpino a Ponte Valentino	16,5	44,0	86,6	95,2	107,6
Tammaro a Paduli	30,2	79,4	115,6	128,3	135,4
Calore Irpino a Benevento	18,2	54,0	91,0	105,8	116,3
Calore Irpino a Solopaca	17,1	49,3	83,9	99,7	110,8

Nel corso delle prime ore della mattinata del 15 ottobre 2015, presso la stazione idrometrica del Tammaro a Paduli, è stato registrato il valore massimo dell'altezza d'acqua, pari a 719 cm al di sopra dello zero idrometrico (ore 05:20).
Successivamente, alle ore 06:40, è stato registrato il valore massimo dell'altezza d'acqua presso la stazione idrometrica del Calore Irpino a Benevento, pari a 869 cm.

fonte: http://b

Esattamente dopo un'ora (ore 07:40) è stato registrato il valore massimo dell'altezza d'acqua presso la stazione idrometrica del Calore Irpino a Ponte Valentino, pari a 769 cm.
Infine, alle ore 10:10, è stato registrato il valore massimo dell'altezza d'acqua presso la stazione idrometrica del Calore Irpino a Solopaca, pari a 826 cm.
Le altezze idrometriche registrate sono state talmente elevate da creare gravi danni alla sensoristica installata presso alcune postazioni di misura. Infatti, a seguito del passaggio della piena, sono stati danneggiati, rimossi e trascinati dalla corrente i sensori di misura ubicati presso le stazioni di Tammaro a Paduli, Calore Irpino a Benevento e Calore Irpino a Solopaca, rendendo impossibile il monitoraggio delle fasi successive della piena, che potrebbe aver registrato valori anche più elevati in termini di altezze idrometriche.
Ciò spiega la brusca interruzione dei diagrammi relativi all'altezza idrometrica riportati nelle Figure 47÷49.
Nella Tabella 19 sono riportate le serie storiche delle massime altezze idrometriche annue registrate al colmo presso le quattro stazioni suddette, unitamente al valore massimo registrato nei giorni 14 e 15 ottobre 2015.

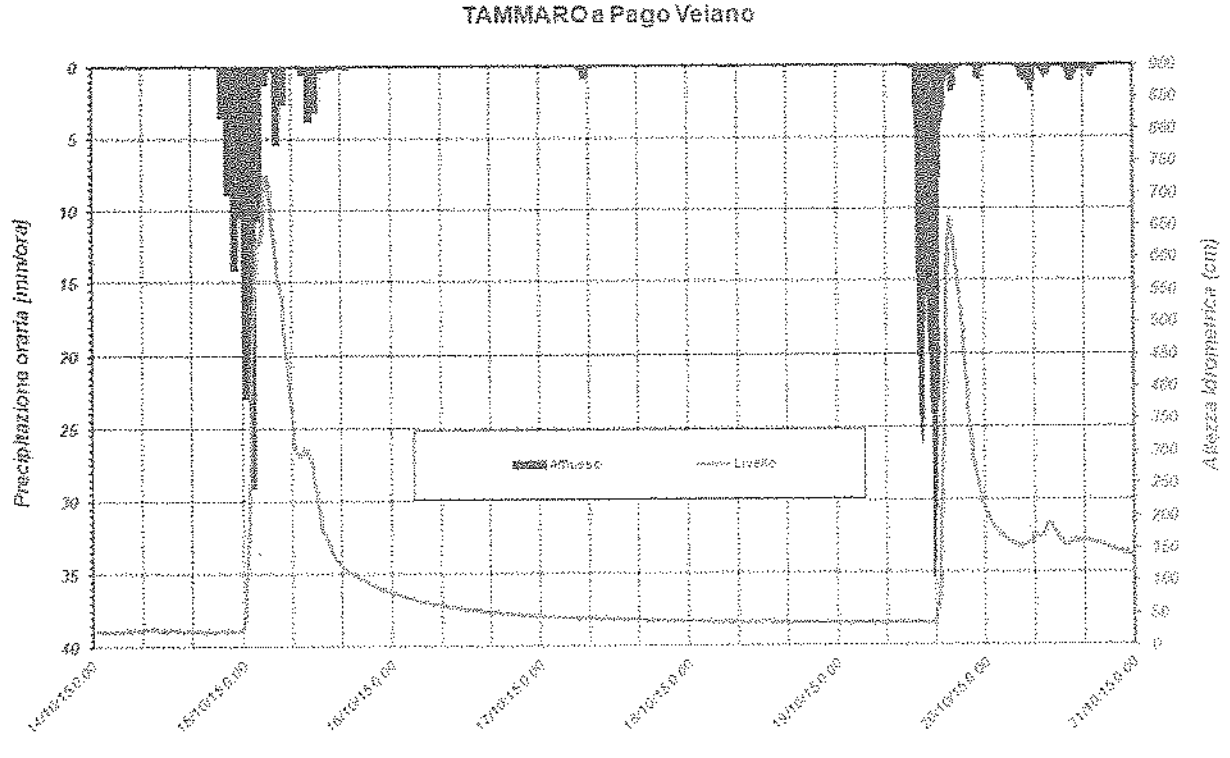
Tabella 19. Massimi annuali delle altezze d'acqua misurate dalle stazioni in telemisura in esame rispetto ai rispettivi zeri idrometrici [cm].

Anno	Calore Irpino a Ponte Valentino	Tammaro a Paduli	Calore Irpino a Benevento	Calore Irpino a Solopaca
1994	-	-	159	-
1995	-	194	439	328
1996	-	192	490	389
1997	-	329	615	608
1998	-	143	398	325
1999	-	225	642	579
2000	-	183	658	506
2001	-	184	-	304
2002	279	144	375	166
2003	512	323	828	697
2004	380	104	-	417
2005	448	315	771	695
2006	454	230	702	525
2007	244	86	251	93
2008	370	145	465	234
2009	447	198	640	464
2010	572	349	824	600
2011	495	259	732	529
2012	-	120	356	178
2013	482	250	635	417
2014	-	144	444	314
max	572	349	828	697
media	426	206	549	418
evento	769	719	869	826

fonte: http://b

Dalla tabella precedente si evince come le altezze idrometriche registrate siano superiori ai massimi storici rilevati, soprattutto per le stazioni di Calore Irpino a Ponte Valentino, Tammaro a Paduli e Calore Irpino a Solopaca. Si tratta, in pratica, dei valori più elevati mai registrati da tali stazioni.

Al fine di illustrare meglio la particolare situazione verificatasi nel bacino del Tammaro, nel quale, a distanza di pochi giorni, si sono susseguite due piene caratterizzate da livelli straordinari, si riporta, in Figura 50, l'idrogramma misurato alla stazione idrometrica di Pago Veiano nell'intero periodo 14÷20 ottobre 2015, unitamente al pluviogramma orario medio areale per il bacino idrografico sotteso (Tammaro alla confl. col Tammarecchio incluso – 552 km^2). Non viene riportato l'idrogramma analogo relativo alla stazione di Tammaro a Paduli a causa dell'asportazione del sensore di misura del livello idrometrico.
Alle ore 04:50 del 15 ottobre è stata registrata, presso tale stazione, un'altezza idrometrica pari a 7,29 m, mentre alle ore 19:10 del 19 ottobre 2015 è stata registrata un'altezza pari a 6,61 m. Entrambe le altezze rappresentano i valori più elevati rilevati dalla data di installazione della stazione.



fonte: http://b

Nelle Figure 51 e 52 si riportano due foto scattate il 15 ottobre 2015 relative alla piena in transito presso la stazione di Calore Irpino a Solopaca (P.te Maria Cristina).

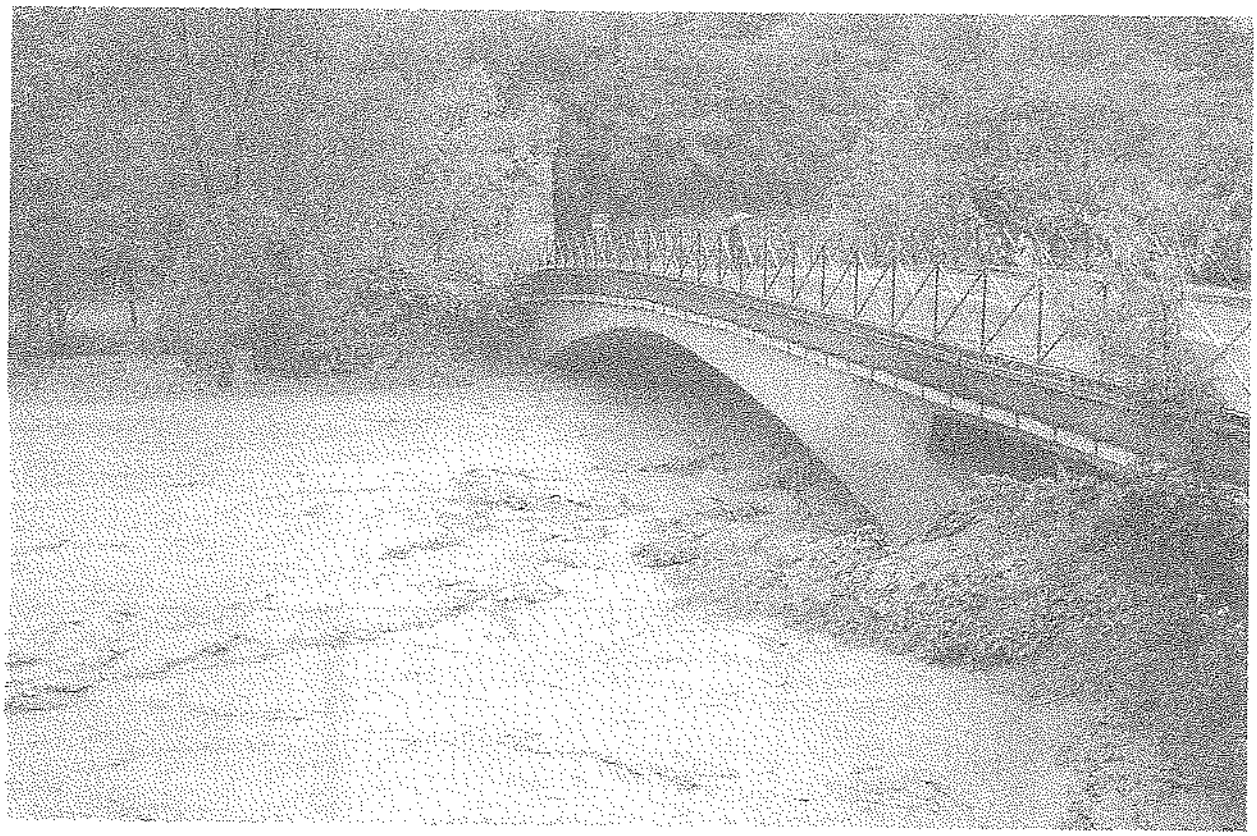


Figura 51 - Vista del fiume Calore Irpino durante la piena del 15 ottobre 2015 presso P.te Maria Cristina, su cui è collocato l'idrometro della stazione del Calore Irpino a Solopaca.

fonte: http://b

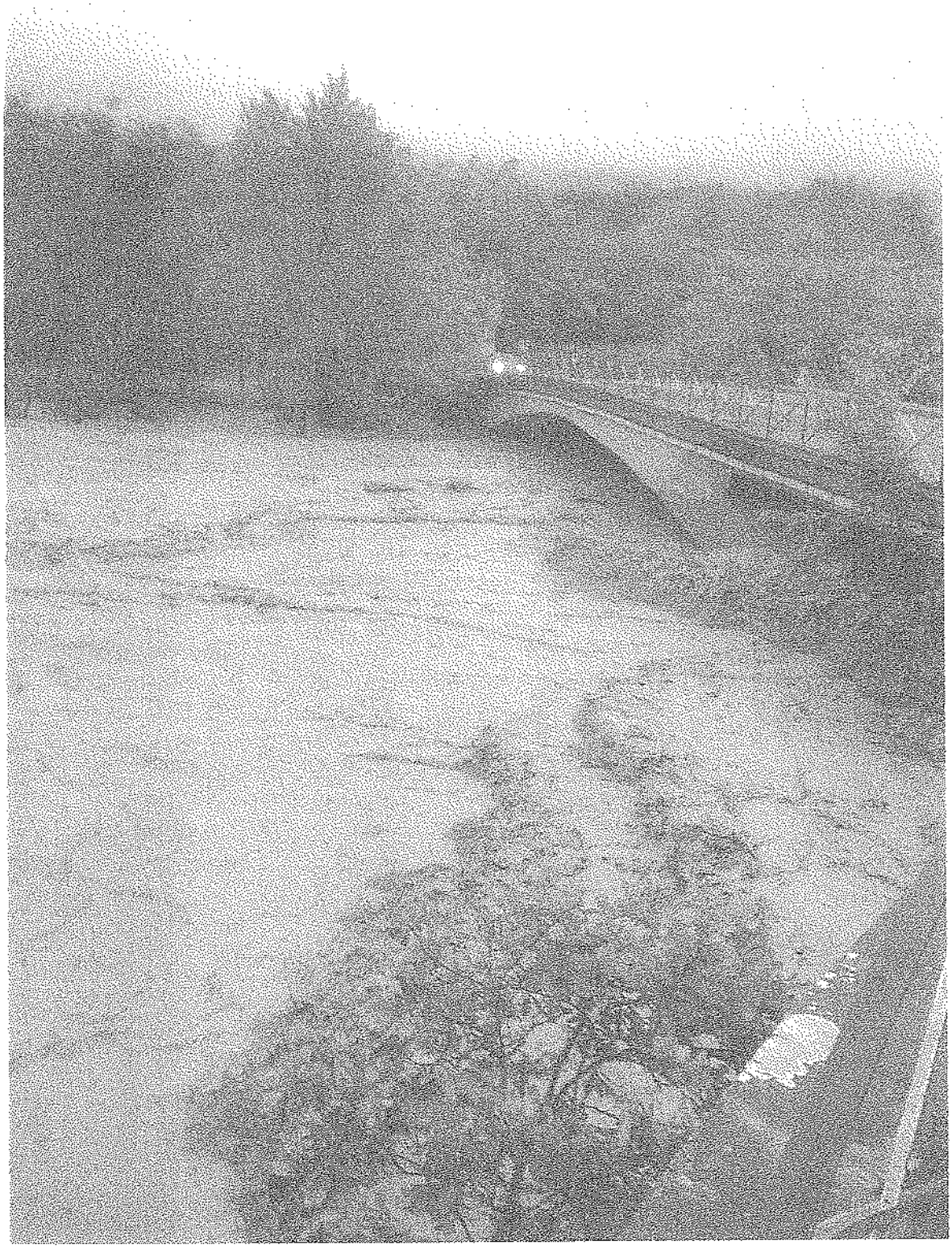


Figura 52 - Vista del fiume Calore Irpino durante la piena del 15 ottobre 2015 presso P.te Maria Cristina, su cui è collocato l'idrometro della stazione del Calore Irpino a Solopaca.

fonte: http://b

fonte: http://b

mod. A

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0822430 30/11/2015 10,19
Mitt. : 520616 UOD Servizio territoriale prev...
Ass. : 52 Dipartimento della Salute e de...
Classifico : 11. Fascicolo : 35 del 2015

Ministero delle politiche agricole e forestali
S.I.A.N.

ACCERTAMENTO EVENTI CALAMITOSI
(compilare per ciascun evento)

_____ li, ___ / ___ / _____

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO CALAMITOSO:

01	GRANDINATE	X07	VENTI SCIROCCALI
02	GELATE	08	TERREMOTO
X03	PIOGGE PERSISTENTI	09	TROMBA D'ARIA
04	SICCITA'	10	BRINATE
05	ECCESSO DI NEVE	11	VENTI IMPETUOSI
X06	PIOGGE ALLUVIONALI	12	MAREGGIATE

DATA:

periodi	dal 14 / 10 / 2015	al 20 / 10 / 2015
	dal ___ / ___ / ____	al ___ / ___ / ____
	dal ___ / ___ / ____	al ___ / ___ / ____
giorni	___ / ___ / ____	___ / ___ / ____
	___ / ___ / ____	___ / ___ / ____

NOTE: COMUNITA' MONTANA "FORTORE" (C)

Timbro e firma
Il Dirigente
Dott. Luigi Baccari

(da compilare a cura del Mipaf)

Data acquisizione ___ / ___ / _____

Prot.

fonte: http://b

mod. B

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___ / ___ / _____

PRODUZIONE ORDINARIA DEL TERRITORIO DELIMITATO

(importi in migliaia di €uro)

COLTURE	ESTENSIONE (Ha)	QUANTITA'	VALORE
ERBACEE DA GRANELLA (cereali, leguminose, oleaginose ecc.)	15.000	600.000	16.200,00
ERBACEE DA SEME (mais da seme, ortive da seme ecc.)	----	----	----
ERBACEE INDUSTRIALI (tabacco, bietola da zucchero ecc)	600	30.674	3.706,00
FORAGGERE	10.000	651.090	6.246,00
ORTIVE IN PIENO CAMPO	130	26.000	780,00
ORTIVE PROTETTE			
FLORICOLE IN PIENO CAMPO			
FLORICOLE PROTETTE			
ARBOREE FRUTTICOLE	2000	234.208	11.528,00
ARBOREE DA LEGNO			
VIVAI	5		1.250,00
ALTRE PRODUZIONI VEGETALI			
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	N° CAPI		
BOVINI DA LATTE			
BOVINI DA CARNE			
SUINI			
OVICAPRINI			
AVICOLI			
ALTRE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			
PRODUZIONI APISTICHE	N° ARNIE		

TOTALE PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AREA DELIMITATA 39.710,00

Timbro e firma

Il Direttore
Dott. Luigi Beccari

Le produzioni vegetali reimpiegate negli allevamenti aziendali non vanno riportate nel presente modello in quanto considerate con le produzioni zootecniche

fonte: http://t

mod. C

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

ACCERTAMENTO DEI DANNI ALLE PRODUZIONI NEL TERRITORIO DELIMITATO

Data ___/___/_____

(importi in migliaia di €uro)

codici	Colture / Allevamenti danneggiati	PRODUZIONE ORDINARIA					Danno accertato		danno produzione assicurata	danno effettivo		Danno Riconosciuto MIPAF
		Superficie o N° capi	Produz. unitaria	Produz. totale	Prezzo unitario	Valore globale	%	valore		%	Valore	
		1	2	3 = 1 x 2	4	5 = 3 x 4		6	7		8 = 6 – 7	9
totale produzioni	Coltivazioni											
totale produzioni	allevamenti											
totale produzioni	apicoltura											
totali												

Timbro e firma _____

fonte: http://t

mod. D

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE AZIENDALI

Produzione lorda vendibile ordinaria del territorio delimitato (totale mod. B): **39.710,00**

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	Ai terreni non ripristinabili	ha				
02	Ai terreni ripristinabili	ha	2.000	9.814,00	EROSIONI – ASSOLCATURE – SMOTTAMENTI DIFFUSI – DEPOSITO MATERIALI (Detriti vari, Limo, Pietre di tutte le dimensioni) sia nei SEMINATI che nei VIGNETI e restanti COLTURE ARBOREE – ASPORTAZIONI di TERMINI LAPIDEI di CONFINE.	
03	Ai fabbricati ed altri manufatti rurali	n.	40	2.000,00	DISSESTI alle STRUTTURE – INONDAZIONI – LESIONI – CADUTA INTONACI – GUASTI AGLI IMPIANTI – ABBATTIMENTO SERRE	
04	Alle strade poderali e canali di scolo aziendali	ml	80.000	3.600,00	FORMAZIONE di BUCHE PROFONDE. ASSOLCATURE , INTASAMENTO delle SCOLINE con FANGO, BRECCIA e DETRITI – ASPORTAZIONI DEL MANTO STRADALE sia BRECCIATO che ASFALTATO (ove presente)	
05	Alle piantagioni arboree da frutto	ha	100	800,00	ABBATTIMENTO dei VIGNETI; ASPORTAZIONE PALI DI SOSTEGNO, CORDE e BASETTE nei VIGNETI.	
06	Alle scorte vive	n. capi	----------	----------	----------	
07	Alle scorte morte	q.li	8.000	160,00	DISTRUZIONE per SOMMERSIONE di PAGLIA – FIENO – SEMENTI – MANGIMI – CEREALI IN STOCCAGGIO.	
08	Alle Macchine ed attrezzi	n.	03	50,00	COMPROMISSIONE e SCOMPARSA di MACCHINE e ATTREZZI; IMPIANTI IRRIGUI MOBILI; ATTREZZATURE PER LA MANIPOLAZIONE e per la TRASFORMAZIONE di UVE; ATTREZZATURE VIVAISTICHE .	

Timbro e firma _____

fonte: http://t

IMPORTO TOTALE : **16.424,00**

INCIDENZA % DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA P.L.V. ORDINARIA DEL TERRITORIO PER ESECUZIONE INTERVENTI: **41,30%**

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. L. [illegible]

fonte: http://t

mod. E

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE INTERAZIENDALI E ALLE OPERE DI BONIFICA

(importi in migliaia di Euro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	- ALLE STRADE INTERPODERALI - ALLE OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO - ALLE RETI IDRAULICHE ED IMPIANTI IRRIGUI AL SERVIZIO DI PIU' AZIENDE	ml	----------	----------	----------	
02	- ALLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA	ml	400	428,65	**Danneggiamenti consistenti e compromissione funzionalità delle opere di difesa trasversali (Briglie) e delle opere di difesa longitudinali (gabbionate)**	

Timbro e firma

Il Direttore
Dott. [illegible]

fonte: http://t

mod. F

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELIMITATO

1	PRODUZIONE	X2	STRUTTURE AZIENDALI	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	4X	OPERE DI BONIFICA

- APICE	1	X	3	4
- BASELICE	1	X	3	4
- BUONALBERGO	1	X	3	4
- CASTELFRANCO IN MISCANO	1	X	3	4
- CASTELVETERE IN VALFORTORE	1	X	3	4
- FOIANO DI VALFORTORE	1	X	3	X
- GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	1	X	3	X
- MOLINARA	1	X	3	4
- MONTEFALCONE DI VALFORTORE	1	X	3	4
- SAN BARTOLOMEO IN GALDO	1	X	3	4
- SAN GIORGIO LA MOLARA	1	X	3	4
- SAN MARCO DEI CAVOTI	1	X	3	4
- ----------	1	X	3	4
- ----------	1	X	3	4
- ----------	1	X	3	4
- ----------	1	X	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune, barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Il Dirigente
Dott. [illegible]

Timbro e firma _____

fonte: http://b

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

Individuazione interventi Decreto Legislativo *29 marzo 2004, n.102*

danni	Tipologia di intervento (*)				
☐ Produzione	Art. 5, comma 2: di cui alle lettere:	a	b	c	d
☒ **Strutture aziendali**	Art. 5 comma 3;	☐			
☐ Strutture interaziendali	Art. 5, comma 6;	☐			
☒ **Opere di Bonifica**	Art. 5, comma 6;	☐			

N.b. : Barrare la casella a sinistra del danno e le caselle riguardanti gli interventi richiesti.

- art 5, comma 2 di cui lettera:

a) contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente;

b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato:
   1) 20 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in zone svantaggiate;
   2) 35 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone;

   nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola;

c) proroga delle operazioni di credito agrario, di cui all'art.7 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004, n.95;

d) agevolazioni previdenziali di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004.

- art.5 comma 3: In caso di danni causati alle strutture aziendali e alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100% dei costi effettivi.

- art 5, comma 6: compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, possono essere adottate misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a totale carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. [illegible]

fonte: http://b

mod. A

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0822430 30/11/2015 10,19
Mitt. : 520616 UOD Servizio territoriale prov...
Ass. : 52 Dipartimento della Salute e de...
Classifica : 11. Fascicolo : 39 del 2015

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

ACCERTAMENTO EVENTI CALAMITOSI
(compilare per ciascun evento)

_____ li, ___ / ___ / _____

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO CALAMITOSO:

01	GRANDINATE	X07	VENTI SCIROCCALI
02	GELATE	08	TERREMOTO
X03	PIOGGE PERSISTENTI	09	TROMBA D'ARIA
04	SICCITA'	10	BRINATE
05	ECCESSO DI NEVE	11	VENTI IMPETUOSI
X06	PIOGGE ALLUVIONALI	12	MAREGGIATE

DATA:

periodi	dal 14 / 10 / 2015	al 20 / 10 / 2015
	dal ___ / ___ / ____	al ___ / ___ / ____
	dal ___ / ___ / ____	al ___ / ___ / ____
giorni	___ / ___ / ____	___ / ___ / ____
	___ / ___ / ____	___ / ___ / ____

NOTE: COMUNITA' MONTANA "PARTENIO – VALLO DI LAURO" (E)

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. Luigi Pecere

(da compilare a cura del Mipaf)

Data acquisizione ___ / ___ / _____

Prot.

fonte: http://b

mod. B

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

PRODUZIONE ORDINARIA DEL TERRITORIO DELIMITATO

(importi in migliaia di €uro)

COLTURE	ESTENSIONE (Ha)	QUANTITA'(q.li)	VALORE
ERBACEE DA GRANELLA (cereali, leguminose, oleaginose ecc.)	15	600	16
ERBACEE DA SEME (mais da seme, ortive da seme ecc.)	------	------	------
ERBACEE INDUSTRIALI (tabacco, bietola da zucchero ecc)	------	---------	---------
FORAGGERE	9	750	4,00
ORTIVE IN PIENO CAMPO	--------	---------	----------
ORTIVE PROTETTE			
FLORICOLE IN PIENO CAMPO			
FLORICOLE PROTETTE			
ARBOREE FRUTTICOLE	174	8.730	866,00
ARBOREE DA LEGNO			
VIVAI			
ALTRE PRODUZIONI VEGETALI			
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	N° CAPI		
BOVINI DA LATTE			
BOVINI DA CARNE			
SUINI			
OVICAPRINI			
AVICOLI			
ALTRE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			
PRODUZIONI APISTICHE	N° ARNIE		

TOTALE PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AREA DELIMITATA 886,00

Timbro e firma

Il Direttore
Dott. Luigi Baccari

Le produzioni vegetali reimpiegate negli allevamenti aziendali non vanno riportate nel presente modello in quanto considerate con le produzioni zootecniche

fonte: http://t

mod. C

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

ACCERTAMENTO DEI DANNI ALLE PRODUZIONI NEL TERRITORIO DELIMITATO

Data ___/___/_____

(importi in migliaia di €uro)

codici	Colture / Allevamenti danneggiati	PRODUZIONE ORDINARIA					Danno accertato		danno produzione assicurata	danno effettivo		Danno Riconosciuto MIPAF
		Superficie o N° capi	Produz. unitaria	Produz. totale	Prezzo unitario	Valore globale	%	valore		%	Valore	
		1	2	3 = 1 x 2	4	5 = 3 x 4		6	7		8 = 6 – 7	9
totale produzioni	Coltivazioni											
totale produzioni	allevamenti											
totale produzioni	apicoltura											
totali												

Timbro e firma _____

fonte: http://t

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE AZIENDALI

Produzione lorda vendibile ordinaria del territorio delimitato (totale mod. B): **886,00**

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	Ai terreni non ripristinabili	ha	----------	----------	----------	
02	Ai terreni ripristinabili	ha	20	98,00	EROSIONI – ASSOLCATURE – SMOTTAMENTI DIFFUSI - DEPOSITO MATERIALI (Detriti vari, Limo, Pietre di tutte le dimensioni) sia nei SEMINATI che e restanti COLTURE ARBOREE – Asportazione Termini Lapidei	
03	Ai fabbricati ed altri manufatti rurali	n.	----------	----------	----------	
04	Alle strade poderali e canali di scolo aziendali	ml				
05	Alle piantagioni arboree da frutto	ha				
06	Alle scorte vive	n. capi				
07	Alle scorte morte	q.li				
08	Alle Macchine ed attrezzi	n.				

IMPORTO TOTALE : 98,00

INCIDENZA % DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA P.L.V. ORDINARIA DEL TERRITORIO PER ESECUZIONE INTERVENTI: 11%

Timbro e firma per il Presidente

fonte: http://t

mod. F

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELIMITATO

1	PRODUZIONE	X2	STRUTTURE AZIENDALI	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	4	OPERE DI BONIFICA

- PANNARANO	1	X2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune, barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Timbro e firma Il Direttore Dott. [illegible]

fonte: http://b

mod. E

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE INTERAZIENDALI E ALLE OPERE DI BONIFICA

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	- ALLE STRADE INTERPODERALI - ALLE OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO - ALLE RETI IDRAULICHE ED IMPIANTI IRRIGUI AL SERVIZIO DI PIU' AZIENDE	ml	----------	----------	----------	
02	- ALLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA	ml	----------	----------	----------	

Timbro e firma

Il Direttore
Dott. [illegible]

fonte: http://t

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

Individuazione interventi Decreto Legislativo *29 marzo 2004, n.102*

danni	Tipologia di intervento (*)				
☐ Produzione	Art. 5, comma 2: di cui alle lettere:	☐ a	☐ b	☐ c	☐ d
☒ **Strutture aziendali**	Art. 5 comma 3;	☐			
☐ Strutture interaziendali	Art. 5, comma 6;	☐			
☐ Opere di Bonifica	Art. 5, comma 6;	☐			

N.b. : Barrare la casella a sinistra del danno e le caselle riguardanti gli interventi richiesti.

- art 5, comma 2 di cui lettera:

  a) contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente;

  b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato:
     1) 20 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in zone svantaggiate;
     2) 35 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone;

     nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola;

  c) proroga delle operazioni di credito agrario, di cui all'art.7 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004, n.95;

  d) agevolazioni previdenziali di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004.

- art.5 comma 3: In caso di danni causati alle strutture aziendali e alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100% dei costi effettivi.

- art 5, comma 6: compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, possono essere adottate misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a totale carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Timbro e firma _____

Il Dirigente
Dott. [illegible]

fonte: http://b

fonte: http://b

mod. A

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0822430 30/11/2015 10,19
Mitt. : 520616 UOD Servizio territoriale prov...
Ass. : 52 Dipartimento della Salute e de...
Classifica : 11. Fascicolo : 39 del 2015

Ministero delle politiche agricole e forestali
S.I.A.N.

ACCERTAMENTO EVENTI CALAMITOSI
(compilare per ciascun evento)

_____ lì, ___ / ___ / _____

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO CALAMITOSO:

01	GRANDINATE	X07	VENTI SCIROCCALI
02	GELATE	08	TERREMOTO
X03	PIOGGE PERSISTENTI	09	TROMBA D'ARIA
04	SICCITA'	10	BRINATE
05	ECCESSO DI NEVE	11	VENTI IMPETUOSI
X06	PIOGGE ALLUVIONALI	12	MAREGGIATE

DATA:

periodi	dal 14 / 10 / 2015	al 20 / 10 / 2015
	dal ___ / ___ / ____	al ___ / ___ / ____
	dal ___ / ___ / ____	al ___ / ___ / ____
giorni	___ / ___ / ____	___ / ___ / ____
	___ / ___ / ____	___ / ___ / ____

NOTE: ENTE DELEGATO "**PROVINCIA**" (A)

Timbro e firma

(da compilare a cura del Mipaf)

Data acquisizione ___ / ___ / _____

Prot.

fonte: http://b

mod. B

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

PRODUZIONE ORDINARIA DEL TERRITORIO DELIMITATO

(importi in migliaia di €uro)

COLTURE	ESTENSIONE (Ha)	QUANTITA'	VALORE
ERBACEE DA GRANELLA (cereali, leguminose, oleaginose ecc.)	14.200	562.000	15.767,00
ERBACEE DA SEME (mais da seme, ortive da seme ecc.)	----	----	----
ERBACEE INDUSTRIALI (tabacco, bietola da zucchero ecc)	860	43.966	5.312,00
FORAGGERE	6.000	3.906.542	3.748,00
ORTIVE IN PIENO CAMPO	800	160.000	4.800,00
ORTIVE PROTETTE			
FLORICOLE IN PIENO CAMPO			
FLORICOLE PROTETTE			
ARBOREE FRUTTICOLE	12.206	1.428.634	70.474,00
ARBOREE DA LEGNO			
VIVAI	27	-	4.750,00
ALTRE PRODUZIONI VEGETALI			
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	N° CAPI		
BOVINI DA LATTE			
BOVINI DA CARNE			
SUINI			
OVICAPRINI			
AVICOLI			
ALTRE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			
PRODUZIONI APISTICHE	N° ARNIE		

TOTALE PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AREA DELIMITATA **104.851,00**

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. [illegible]

Le produzioni vegetali reimpiegate negli allevamenti aziendali non vanno riportate nel presente modello in quanto considerate con le produzioni zootecniche

fonte: http://t

mod. C

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

ACCERTAMENTO DEI DANNI ALLE PRODUZIONI NEL TERRITORIO DELIMITATO

Data ___/___/_____

(importi in migliaia di €uro)

codici	Colture / Allevamenti danneggiati	PRODUZIONE ORDINARIA					Danno accertato		danno produzione assicurata	danno effettivo		Danno Riconosciuto MIPAF
		Superficie o N° capi	Produz. unitaria	Produz. totale	Prezzo unitario	Valore globale	%	valore		%	valore	
		1	2	3 = 1 x 2	4	5 = 3 x 4		6	7		8 = 6 - 7	9
totale produzioni	Coltivazioni											
totale produzioni	allevamenti											
totale produzioni	apicoltura											
totali												

Timbro e firma _____

fonte: http://t

mod. D

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE AZIENDALI

Produzione lorda vendibile ordinaria del territorio delimitato (totale mod. B): **104.851,00**

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	Ai terreni non ripristinabili	ha				
02	Ai terreni ripristinabili	ha	5.980	29.302,00	EROSIONI – ASSOLCATURE – SMOTTAMENTI DIFFUSI – DEPOSITO MATERIALI (Detriti vari, Limo, Pietre di tutte le dimensioni) sia nei SEMINATI che nei VIGNETI e restanti COLTURE ARBOREE – ASPORTAZIONI di TERMINI LAPIDEI di CONFINE.	
03	Ai fabbricati ed altri manufatti rurali	n.	85	5.200,00	DISSESTI alle STRUTTURE – INONDAZIONI – LESIONI – CADUTA INTONACI – GUASTI AGLI IMPIANTI – ABBATTIMENTO SERRE	
04	Alle strade poderali e canali di scolo aziendali	ml	90.000	4.050,00	FORMAZIONE di BUCHE PROFONDE, ASSOLCATURE , INTASAMENTO delle SCOLINE con FANGO. BRECCIA e DETRITI – ASPORTAZIONI DEL MANTO STRADALE sia BRECCIATO che ASFALTATO (ove presente)	
05	Alle piantagioni arboree da frutto	ha	2.000	16.000,00	ABBATTIMENTO dei VIGNETI: ASPORTAZIONE PALI DI SOSTEGNO, CORDE e BASETTE nei VIGNETI.	
06	Alle scorte vive	n. capi	250	50,00	ANNEGAMENTO OVINI;	
07	Alle scorte morte	q.li	6000	120,00	DISTRUZIONE per SOMMERSIONE di PAGLIA – FIENO – SEMENTI – CEREALI in STOCCAGGIO.	
08	Alle Macchine ed attrezzi	n.	55	1.900,00	COMPROMISSIONE e SCOMPARSA di MACCHINE e ATTREZZI; IMPIANTI IRRIGUI MOBILI: ATTREZZATURE PER LA MANIPOLAZIONE e per la TRASFORMAZIONE di UVE: ATTREZZATURE VIVAISTICHE .	

Timbro e firma _____

fonte: http://t

IMPORTO TOTALE : **56.622,00**

INCIDENZA % DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA P.L.V. ORDINARIA DEL TERRITORIO PER ESECUZIONE INTERVENTI: **54%**

Timbro e firma

fonte: http://t

mod. E

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE INTERAZIENDALI E ALLE OPERE DI BONIFICA

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	- ALLE STRADE INTERPODERALI - ALLE OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO - ALLE RETI IDRAULICHE ED IMPIANTI IRRIGUI AL SERVIZIO DI PIU' AZIENDE	ml	----------	----------	----------	
02	- ALLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA	ml	256	273,05	**Danneggiamenti consistenti e compromissione funzionalità delle opere di difesa trasversali (Briglie) e delle opere di difesa longitudinali (gabbionate)**	

Timbro e firma Il Dirigente Dott. [illegible]

fonte: http://t

mod. F

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELIMITATO

1	PRODUZIONE	X2	**STRUTTURE AZIENDALI**	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	4	OPERE DI BONIFICA

- AIROLA	1	X	3	4
- AMOROSI	1	X	3	4
- APOLLOSA	1	X	3	4
- ARPAISE	1	X	3	4
- BENEVENTO	1	X	3	4
- CALVI	1	X	3	4
- CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	1	X	3	4
- CASALDUNI	1	X	3	4
- CASTELPOTO	1	X	3	4
- CASTELVENERE	1	X	3	4
- CEPPALONI	1	X	3	4
- DUGENTA	1	X	3	4
- DURAZZANO	1	X	3	4
- FOGLIANISE	1	X	3	4
- FRAGNETO L'ABATE	1	X	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune. barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. Pasquale Pacca

fonte: http://b

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELIMITATO

1	PRODUZIONE	X2	STRUTTURE AZIENDALI	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	4X	OPERE DI BONIFICA

- FRAGNETO MONFORTE	1	X	3	4
- LIMATOLA	1	X	3	4
- MELIZZANO	1	X	3	4
- MONTESARCHIO	1	X	3	4
- PADULI	1	X	3	4
- PAGO VEIANO	1	X	3	4
- PAUPISI	1	X	3	4
- PESCO SANNITA	1	X	3	4
- PIETRELCINA	1	X	3	4
- PONTE	1	X	3	X
- PUGLIANELLO	1	X	3	4
- SAN GIORGIO DEL SANNIO	1	X	3	4
- SAN LEUCIO DEL SANNIO	1	X	3	4
- SAN LORENZO MAGGIORE	1	X	3	4
- SAN MARTINO SANNITA	1	X	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune, barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. Luigi Saccani

fonte: http://b

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELIMITATO

1	PRODUZIONE	X2	STRUTTURE AZIENDALI	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	4X	OPERE DI BONIFICA

- SAN NAZZARO	1	X	3	4
- SAN NICOLA MANFREDI	1	X	3	4
- SANT'ANGELO A CUPOLO	1	X	3	4
- SANT'ARCANGELO TRIMONTE	1	X	3	4
- TELESE TERME	1	X	3	4
- TORRECUSO	1	X	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune, barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. L. Fucci

fonte: http://b

mod. G

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___ / ___ / _____

Individuazione interventi Decreto Legislativo *29 marzo 2004, n.102*

danni	Tipologia di intervento (*)				
☐ Produzione	Art. 5, comma 2: di cui alle lettere:	☐ a	☐ b	☐ c	☐ d
☒ **Strutture aziendali**	Art. 5 comma 3;	☐			
☐ Strutture interaziendali	Art. 5, comma 6;	☐			
☒ **Opere di Bonifica**	Art. 5, comma 6;	☐			

N.b. : Barrare la casella a sinistra del danno e le caselle riguardanti gli interventi richiesti.

- art 5, comma 2 di cui lettera:

  a) contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente;

  b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato:
     1) 20 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in zone svantaggiate;
     2) 35 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone;

     nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola;

  c) proroga delle operazioni di credito agrario, di cui all'art.7 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004, n.95;

  d) agevolazioni previdenziali di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004.

- art.5 comma 3: In caso di danni causati alle strutture aziendali e alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100% dei costi effettivi.

- art 5, comma 6: compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, possono essere adottate misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a totale carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Timbro e firma _____

fonte: http://b

mod. A

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0822430 30/11/2015 10,19
Mitt. : 520618 UOD Servizio territoriale prov...
Ass. : 52 Dipartimento della Salute e de...
Classifica : 11. Fascicolo : 39 del 2015

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

ACCERTAMENTO EVENTI CALAMITOSI
(compilare per ciascun evento)

_____ lì, ___ / ___ / _____

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO CALAMITOSO:

01	GRANDINATE	X07	VENTI SCIROCCALI
02	GELATE	08	TERREMOTO
X03	PIOGGE PERSISTENTI	09	TROMBA D'ARIA
04	SICCITA'	10	BRINATE
05	ECCESSO DI NEVE	11	VENTI IMPETUOSI
X06	PIOGGE ALLUVIONALI	12	MAREGGIATE

DATA:

periodi	dal 14 / 10 / 2015	al 20 / 10 / 2015
	dal ___ / ___ / _____	al ___ / ___ / _____
	dal ___ / ___ / _____	al ___ / ___ / _____
giorni	___ / ___ / _____	___ / ___ / _____
	___ / ___ / _____	___ / ___ / _____

NOTE: COMUNITA' MONTANA "TABURNO" (D)

Timbro e firma

Il Dirigente

(da compilare a cura del Mipaf)

Data acquisizione ___ / ___ / _____

Prot.

fonte: http://b

mod. B

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

PRODUZIONE ORDINARIA DEL TERRITORIO DELIMITATO

(importi in migliaia di €uro)

COLTURE	ESTENSIONE (Ha)	QUANTITA'	VALORE
ERBACEE DA GRANELLA (cereali, leguminose, oleaginose ecc.)	400	15.260	446,00
ERBACEE DA SEME (mais da seme, ortive da seme ecc.)	----	----	----
ERBACEE INDUSTRIALI (tabacco, bietola da zucchero ecc)	200	10.280	1.236,00
FORAGGERE	2.100	136.729	1.312,00
ORTIVE IN PIENO CAMPO	80	16.000	480,00
ORTIVE PROTETTE			
FLORICOLE IN PIENO CAMPO			
FLORICOLE PROTETTE			
ARBOREE FRUTTICOLE	4.800	562.100	27.668,00
ARBOREE DA LEGNO			
VIVAI	11		2.500,00
ALTRE PRODUZIONI VEGETALI			
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	N° CAPI		
BOVINI DA LATTE			
BOVINI DA CARNE			
SUINI			
OVICAPRINI			
AVICOLI			
ALTRE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			
PRODUZIONI APISTICHE	N° ARNIE		

TOTALE PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AREA DELIMITATA 33.642,00

Timbro e firma _____

Le produzioni vegetali reimpiegate negli allevamenti aziendali non vanno riportate nel presente modello in quanto considerate con le produzioni zootecniche

fonte: http://t

mod. C

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

ACCERTAMENTO DEI DANNI ALLE PRODUZIONI NEL TERRITORIO DELIMITATO

Data ___/___/_____

(importi in migliaia di €uro)

codici	Colture / Allevamenti danneggiati	PRODUZIONE ORDINARIA					Danno accertato		danno produzione assicurata	danno effettivo		Danno Riconosciuto MIPAF
		Superficie o N° capi	Produz. unitaria	Produz. totale	Prezzo unitario	Valore globale	%	valore		%	Valore	
		1	2	3 = 1 x 2	4	5 = 3 x 4		6	7		8 = 6 – 7	9
totale produzioni	Coltivazioni											
totale produzioni	allevamenti											
totale produzioni	apicoltura											
totali												

Timbro e firma _____

Il Dirigente
Dott. [illegible]

fonte: http://t

mod. D

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE AZIENDALI

Produzione lorda vendibile ordinaria del territorio delimitato (totale mod. B): **33.642,00**

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	Ai terreni non ripristinabili	ha				
02	Ai terreni ripristinabili	ha	1.200	5.888,00	EROSIONI – ASSOLCATURE – SMOTTAMENTI DIFFUSI - DEPOSITO MATERIALI (Detriti vari, Limo, Pietre di tutte le dimensioni) sia nei SEMINATI che nei VIGNETI e restanti COLTURE ARBOREE – ASPORTAZIONI di TERMINI LAPIDEI di CONFINE.	
03	Ai fabbricati ed altri manufatti rurali	n.	38	2.550,00	DISSESTI alle STRUTTURE – INONDAZIONI – LESIONI – CADUTA INTONACI – GUASTI AGLI IMPIANTI – ABBATTIMENTO SERRE	
04	Alle strade poderali e canali di scolo aziendali	ml	60.000	2.700,00	FORMAZIONE di BUCHE PROFONDE, ASSOLCATURE , INTASAMENTO delle SCOLINE con FANGO, BRECCIA e DETRITI – ASPORTAZIONI DEL MANTO STRADALE sia BRECCIATO che ASFALTATO (ove presente)	
05	Alle piantagioni arboree da frutto	ha	1.100	8.800,00	ABBATTIMENTO dei VIGNETI; ASPORTAZIONE PALI DI SOSTEGNO, CORDE e BASETTE nei VIGNETI.	
06	Alle scorte vive	n. capi	100	20,00	ANNEGAMENTO di OVINI;	
07	Alle scorte morte	q.li	7.000	140,00	DISTRUZIONE per SOMMERSIONE di PAGLIA – FIENO – SEMENTI – MANGIMI – CEREALI in STOCCAGGIO.	
08	Alle Macchine ed attrezzi	n.	30	1.200,00	COMPROMISSIONE e SCOMPARSA di MACCHINE e ATTREZZI; IMPIANTI IRRIGUI MOBILI; ATTREZZATURE PER LA MANIPOLAZIONE e per la TRASFORMAZIONE di UVE; ATTREZZATURE VIVAISTICHE .	

Timbro e firma _____

fonte: http://t

IMPORTO TOTALE : **21.298,00**

INCIDENZA % DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA P.L.V. ORDINARIA DEL TERRITORIO PER ESECUZIONE INTERVENTI: **63,30%**

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. [illegible]

fonte: http://t

mod. E

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE INTERAZIENDALI E ALLE OPERE DI BONIFICA

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	- ALLE STRADE INTERPODERALI - ALLE OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO - ALLE RETI IDRAULICHE ED IMPIANTI IRRIGUI AL SERVIZIO DI PIU' AZIENDE	ml	----------	----------	----------	
02	- ALLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA	ml	----------	----------	----------	

Timbro e firma _____

Il Direttore
Dott. Luigi Bascuri

fonte: http://t

mod. F

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELIMITATO

1	PRODUZIONE	X2	**STRUTTURE AZIENDALI**	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	4	OPERE DI BONIFICA

- ARPAIA	1	X	3	4
- BONEA	1	X	3	4
- BUCCIANO	1	X	3	4
- CAUTANO	1	X	3	4
- FORCHIA	1	X	3	4
- FRASSO TELESINO	1	X	3	4
- MOIANO	1	X	3	4
- PAOLISI	1	X	3	4
- SANT'AGATA DE'GOTI	1	X	3	4
- SOLOPACA	1	X	3	4
- TOCCO CAUDIO	1	X	3	4
- VITULANO	1	X	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune, barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Timbro e firma

fonte: http://b

mod. G

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

Individuazione interventi Decreto Legislativo *29 marzo 2004, n.102*

danni	Tipologia di intervento (*)				
☐ Produzione	Art. 5, comma 2: di cui alle lettere:	☐ a	☐ b	☐ c	☐ d
☒ **Strutture aziendali**	Art. 5 comma 3;	☐			
☐ Strutture interaziendali	Art. 5, comma 6;	☐			
☐ Opere di Bonifica	Art. 5, comma 6;	☐			

N.b. : Barrare la casella a sinistra del danno e le caselle riguardanti gli interventi richiesti.

- art 5, comma 2 di cui lettera:

  a) contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente;

  b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato:
     1) 20 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in zone svantaggiate;
     2) 35 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone;

     nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola;

  c) proroga delle operazioni di credito agrario, di cui all'art.7 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004, n.95;

  d) agevolazioni previdenziali di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004.

- art.5 comma 3: In caso di danni causati alle strutture aziendali e alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100% dei costi effettivi.

- art 5, comma 6: compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, possono essere adottate misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a totale carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Timbro e firma _____

fonte: http://b

mod. A

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2015. 0822430 30/11/2015 10,19
Mitt. : 520616 UOD Servizio territoriale prov...
Ass : 52 Dipartimento della Salute e de...
Classifica : 11. Fascicolo : 39 del 2015

Ministero delle politiche agricole e forestali
S.I.A.N.

ACCERTAMENTO EVENTI CALAMITOSI
(compilare per ciascun evento)

_____ lì, ___ / ___ / _____

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO CALAMITOSO:

01	GRANDINATE	X07	VENTI SCIROCCALI
02	GELATE	08	TERREMOTO
X03	PIOGGE PERSISTENTI	09	TROMBA D'ARIA
04	SICCITA'	10	BRINATE
05	ECCESSO DI NEVE	11	VENTI IMPETUOSI
X06	PIOGGE ALLUVIONALI	12	MAREGGIATE

DATA:

periodi	dal 14 / 10 / 2015	al 20 / 10 / 2015
	dal ___ / ___ / ____	al ___ / ___ / ____
	dal ___ / ___ / ____	al ___ / ___ / ____
giorni	___ / ___ / ____	___ / ___ / ____
	___ / ___ / ____	___ / ___ / ____

NOTE: COMUNITA' MONTANA "TITERNO - ALTO TAMMARO" (B)

Timbro e firma
Il Dirigente
Dott. Ing. [illegible]

(da compilare a cura del Mipaf)

Data acquisizione ___ / ___ / _____

Prot.

fonte: http://b

mod. B

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

PRODUZIONE ORDINARIA DEL TERRITORIO DELIMITATO

(importi in migliaia di €uro)

COLTURE	ESTENSIONE (Ha)	QUANTITA'	VALORE
ERBACEE DA GRANELLA (cereali, leguminose, oleaginose ecc.)	7.000	277.546	7.772,00
ERBACEE DA SEME (mais da seme, ortive da seme ecc.)	------	------	------
ERBACEE INDUSTRIALI (tabacco, bietola da zucchero ecc)	120	6.134	741,00
FORAGGERE	14.000	911.526	8.744,00
ORTIVE IN PIENO CAMPO	90	18.000	540,00
ORTIVE PROTETTE			
FLORICOLE IN PIENO CAMPO			
FLORICOLE PROTETTE			
ARBOREE FRUTTICOLE	5.200	608.941	29.974,00
ARBOREE DA LEGNO			
VIVAI	7		1.500,00
ALTRE PRODUZIONI VEGETALI			
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	N° CAPI		
BOVINI DA LATTE			
BOVINI DA CARNE			
SUINI			
OVICAPRINI			
AVICOLI			
ALTRE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			
PRODUZIONI APISTICHE	N° ARNIE		

TOTALE PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AREA DELIMITATA 49.270,00

Timbro e firma

Il Presidente
Dott. Ing. Raffaele Del Vecchio

Le produzioni vegetali reimpiegate negli allevamenti aziendali non vanno riportate nel presente modello in quanto considerate con le produzioni zootecniche

fonte: http://t

mod. C

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

ACCERTAMENTO DEI DANNI ALLE PRODUZIONI NEL TERRITORIO DELIMITATO

Data ___/___/_____

(importi in migliaia di €uro)

codici	Colture / Allevamenti danneggiati	PRODUZIONE ORDINARIA					Danno accertato		danno produzione assicurata	danno effettivo		Danno Riconosciuto MIPAF
		Superficie o N° capi	Produz. unitaria	Produz. totale	Prezzo unitario	Valore globale	%	valore		%	valore	
		1	2	3 = 1 x 2	4	5 = 3 x 4		6	7		8 = 6 - 7	9

totale produzioni	Coltivazioni											
totale	allevamenti											
	apicoltura											
totali												

Timbro e firma _____

fonte: http://t

mod. D

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE AZIENDALI

Produzione lorda vendibile ordinaria del territorio delimitato (totale mod. B): **49.270,00**

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	Ai terreni non ripristinabili	ha				
02	Ai terreni ripristinabili	ha	2.800	13.738,00	EROSIONI – ASSOLCATURE – SMOTTAMENTI DIFFUSI - DEPOSITO MATERIALI (Detriti vari, Limo, Pietre di tutte le dimensioni) sia nei SEMINATI che nei VIGNETI e restanti COLTURE ARBOREE – ASPORTAZIONI di TERMINI LAPIDEI di CONFINE.	
03	Ai fabbricati ed altri manufatti rurali	n.	47	2.650,00	DISSESTI alle STRUTTURE – INONDAZIONI – LESIONI – CADUTA INTONACI – GUASTI AGLI IMPIANTI – ABBATTIMENTO SERRE	
04	Alle strade poderali e canali di scolo aziendali	ml	70.000	3.150,00	FORMAZIONE di BUCHE PROFONDE, ASSOLCATURE , INTASAMENTO delle SCOLINE con FANGO, BRECCIA e DETRITI – ASPORTAZIONI DEL MANTO STRADALE sia BRECCIATO che ASFALTATO (ove presente)	
05	Alle piantagioni arboree da frutto	ha	500	4.000,00	ABBATTIMENTO dei VIGNETI; ASPORTAZIONE PALI DI SOSTEGNO, CORDE e BASETTE nei VIGNETI. .	
06	Alle scorte vive	n. capi	4.400	26.40	ANNEGAMENTO POLLI;	
07	Alle scorte morte	q.li	9.000	180.00	DISTRUZIONE per SOMMERSIONE di PAGLIA – FIENO – SEMENTI – MANGIMI – CEREALI in STOCCAGGIO.	
08	Alle Macchine ed attrezzi	n.	12	348.00	COMPROMISSIONE e SCOMPARSA di MACCHINE e ATTREZZI; IMPIANTI IRRIGUI MOBILI; ATTREZZATURE PER LA MANIPOLAZIONE e per la TRASFORMAZIONE di UVE; ATTREZZATURE VIVAISTICHE .	

Timbro e firma Il Dirigente Dott. [illegible]

fonte: http://t

mod. E

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE INTERAZIENDALI E ALLE OPERE DI BONIFICA

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	- ALLE STRADE INTERPODERALI - ALLE OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO - ALLE RETI IDRAULICHE ED IMPIANTI IRRIGUI AL SERVIZIO DI PIU' AZIENDE	ml	----------	----------	----------	
02	- ALLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA	ml	2.086	2.179,29	**Danneggiamenti consistenti e compromissione funzionalità delle opere di difesa trasversali (Briglie) e delle opere di difesa longitudinali (gabbionate)**	

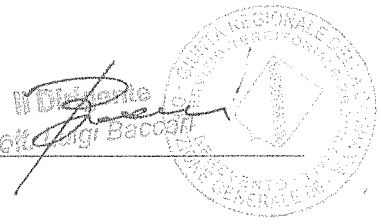
Timbro e firma

fonte: http://t

IMPORTO TOTALE : **24.152,40**

INCIDENZA % DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA P.L.V. ORDINARIA DEL TERRITORIO PER ESECUZIONE INTERVENTI: **49%**

Timbro e firma



fonte: http://t

mod. F

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELIMITATO

1	PRODUZIONE	X2	STRUTTURE AZIENDALI	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	X4	OPERE DI BONIFICA

- CAMPOLATTARO	1	X	3	4
- CASTELPAGANO	1	X	3	X
- CERRETO SANNITA	1	X	3	4
- CIRCELLO	1	X	3	X
- COLLE SANNITA	1	X	3	4
- CUSANO MUTRI	1	X	3	X
- FAICCHIO	1	X	3	4
- GUARDIA SANFRAMONDI	1	X	3	4
- MORCONE	1	X	3	4
- PIETRAROJA	1	X	3	4
- PONTELANDOLFO	1	X	3	4
- REINO	1	X	3	X
- SAN LORENZELLO	1	X	3	4
- SAN LUPO	1	X	3	4
- SAN SALVATORE TELESINO	1	X	3	4
- SANTA CROCE DEL SANNIO	1	X	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune, barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Timbro e firma Il Dirigente Dott. [illegible]

fonte: http://b

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELIMITATO

1	PRODUZIONE	X2	STRUTTURE AZIENDALI	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	X4	OPERE DI BONIFICA

- SASSINORO	1	X	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
- ----------	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune, barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Timbro e firma

fonte: http://b

mod. G

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

Individuazione interventi Decreto Legislativo *29 marzo 2004, n.102*

danni	Tipologia di intervento (*)				
☐ Produzione	Art. 5, comma 2: di cui alle lettere:	a ☐	b ☐	c ☐	d ☐
☒ **Strutture aziendali**	Art. 5 comma 3;	☐			
☐ Strutture interaziendali	Art. 5, comma 6;	☐			
☒ **Opere di Bonifica**	Art. 5, comma 6;	☐			

N.b. : Barrare la casella a sinistra del danno e le caselle riguardanti gli interventi richiesti.

- art 5, comma 2 di cui lettera:

  a) contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente;

  b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato:
     1) 20 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in zone svantaggiate;
     2) 35 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone;

     nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola;

  c) proroga delle operazioni di credito agrario, di cui all'art.7 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004, n.95;

  d) agevolazioni previdenziali di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004.

- art.5 comma 3: In caso di danni causati alle strutture aziendali e alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100% dei costi effettivi.

- art 5, comma 6: compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, possono essere adottate misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a totale carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Timbro e firma _____

fonte: http://b

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2015. 0822430 30/11/2015 10,19
Mitt. : 520616 UOD Servizio territoriale prov...
Ass. : 52 Dipartimento della Salute e de...
Classifica : 11. Fascicolo : 35 del 2015

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
S.I.A.N.

ACCERTAMENTO EVENTI CALAMITOSI
(compilare per ciascun evento)

_____ lì, ___ / ___ / _____

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO CALAMITOSO:

01	GRANDINATE	07X	VENTI SCIROCCALI
02	GELATE	08	TERREMOTO
X03	PIOGGE PERSISTENTI	09	TROMBA D'ARIA
04	SICCITA'	10	BRINATE
05	ECCESSO DI NEVE	11	VENTI IMPETUOSI
X06	PIOGGE ALLUVIONALI	12	MAREGGIATE

DATA:

periodi dal 14 / 10 / 2015 al 20 / 10 / 2015
dal ___ / ___ / ____ al ___ / ___ / ____
dal ___ / ___ / ____ al ___ / ___ / ____

giorni

NOTE: **RIEPILOGO ENTI DELEGATI (A) (B) (C) (D) (E)**

Timbro e firma
Il Dirigente
Dott. Luigi Bardari

(da compilare a cura del Mipaaf)

Data acquisizione ___ / ___ / _____ Prot.

fonte: http://b

mod. B

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___ / ___ / _____

PRODUZIONE ORDINARIA DEL TERRITORIO DELIMITATO

(importi in migliaia di €uro)

COLTURE	ESTENSIONE (Ha)	QUANTITA'	VALORE
ERBACEE DA GRANELLA (cereali, leguminose, oleaginose ecc.)	36.600	1.464.000	40.201,00
ERBACEE DA SEME (mais da seme, ortive da seme ecc.)	----------	----------	----------
ERBACEE INDUSTRIALI (tabacco, bietola da zucchero ecc)	1.780	91.500	10.995,00
FORAGGERE	32.100	2.090.000	20.050,00
ORTIVE IN PIENO CAMPO	1.100	220.000	6.600,00
ORTIVE PROTETTE			
FLORICOLE IN PIENO CAMPO			
FLORICOLE PROTETTE			
ARBOREE FRUTTICOLE	24.300	2.855.300	140.530,00
ARBOREE DA LEGNO			
VIVAI	40		10.000,00
ALTRE PRODUZIONI VEGETALI			
PRODUZIONI ZOOTECNICHE	N° CAPI		
BOVINI DA LATTE			
BOVINI DA CARNE			
SUINI			
OVICAPRINI			
AVICOLI			
ALTRE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			
PRODUZIONI APISTICHE	N° ARNIE		

TOTALE PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AREA DELIMITATA **228.376,00**

Timbro e firma

Il Dirigente
Dott. Agr. Bocca

Le produzioni vegetali reimpiegate negli allevamenti aziendali non vanno riportate nel presente modello in quanto considerate con le produzioni zootecniche

fonte: http://t

mod. C

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

ACCERTAMENTO DEI DANNI ALLE PRODUZIONI NEL TERRITORIO DELIMITATO

Data ___ / ___ / _____

(importi in migliaia di €uro)

codici	Colture / Allevamenti danneggiati	PRODUZIONE ORDINARIA					Danno accertato		danno produzione assicurata	danno effettivo		Danno Riconosciuto MIPAF
		Superficie o N° capi	Produz. unitaria	Produz. totale	Prezzo unitario	Valore globale	%	valore		%	Valore	
		1	2	3 = 1 x 2	4	5 = 3 x 4		6	7		8 = 6 – 7	9
totale produzioni	Coltivazioni											
totale produzioni	allevamenti											
totale produzioni	apicoltura											
totali												

Timbro e firma _____

fonte: http://t

mod. D

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPÀNIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE AZIENDALI

Produzione lorda vendibile ordinaria del territorio delimitato (totale mod. B): **228.359,00**

(importi in migliaia di €uro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	Ai terreni non ripristinabili	ha				
02	Ai terreni ripristinabili	ha	12.000	58.881,00	EROSIONI – ASSOLCATURE – SMOTTAMENTI DIFFUSI - DEPOSITO MATERIALI (Detriti vari, Limo, Pietre di tutte le dimensioni) sia nei SEMINATI che nei VIGNETI e restanti COLTURE ARBOREE – ASPORTAZIONI di TERMINI LAPIDEI di CONFINE.	
03	Ai fabbricati ed altri manufatti rurali	n.	210	12.400,00	DISSESTI alle STRUTTURE – INONDAZIONI – LESIONI – CADUTA INTONACI – GUASTI AGLI IMPIANTI – ABBATTIMENTO SERRE	
04	Alle strade poderali e canali di scolo aziendali	ml	300.000	13.500,00	FORMAZIONE di BUCHE PROFONDE, ASSOLCATURE , INTASAMENTO delle SCOLINE con FANGO, BRECCIA e DETRITI – ASPORTAZIONI DEL MANTO STRADALE sia BRECCIATO che ASFALTATO (ove presente)	
05	Alle piantagioni arboree da frutto	ha	3.700	29.540,00	ABBATTIMENTO di 1200 ettari di VIGNETO; ASPORTAZIONE PALI DI SOSTEGNO, CORDE e BASETTE in 2.500 ettari di Vigneto.	
06	Alle scorte vive	n. capi	4.750	96,40	ANNEGAMENTO di OVINI (350); ANNEGAMENTO POLLI (4.400)	
07	Alle scorte morte	q.li	30.000	600,00	DISTRUZIONE per SOMMERSIONE di PAGLIA – FIENO – SEMENTI – MANGIMI – CEREALI in STOCCAGGIO	
08	Alle Macchine ed attrezzi	n.	100	3.498,00	COMPROMISSIONE e SCOMPARSA di MACCHINE e ATTREZZI; COMPROMISSIONE di IMPIANTI IRRIGUI MOBILI; ATTREZZATURE PER LA MANIPOLAZIONE e per la TRASFORMAZIONE di UVE; ATTREZZATURE VIVAISTICHE	

Timbro e firma _____

Il Dirigente
Dott. Luigi Patrizio

fonte: http://t

IMPORTO TOTALE : **Euro 118.515.40,00**

INCIDENZA % DEL FABBISOGNO DI SPESA SULLA P.L.V. ORDINARIA DEL TERRITORIO PER ESECUZIONE INTERVENTI: **51.8%**

Timbro e firma

fonte: http://t

mod. E

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

STIMA DEI DANNI ALLE STRUTTURE INTERAZIENDALI E ALLE OPERE DI BONIFICA

(importi in migliaia di Euro)

COD.	NATURA DANNO	QUANTITA'		IMPORTO DANNO	DESCRIZIONE DANNO	DANNO RICONOSCIUTO MIPAF
01	- ALLE STRADE INTERPODERALI - ALLE OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO - ALLE RETI IDRAULICHE ED IMPIANTI IRRIGUI AL SERVIZIO DI PIU' AZIENDE	ml	----------	----------	----------	
02	- ALLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA	ml	2.742	2.881,00	**Danneggiamenti consistenti e compromissione funzionalità delle opere di difesa trasversali (Briglie) e delle opere di difesa longitudinali (gabbionate)**	

Timbro e firma

fonte: http://t

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

TERRITORIO DELIMITATO : Intero Territorio Provinciale Benevento

1	PRODUZIONE	X2	**STRUTTURE AZIENDALI**	3	STRUTTURE INTERAZIENDALI	X4	**OPERE DI BONIFICA**

- INTERO TERRITORIO PROVINCIALE – BN	1	X2	3	X4
- ----------	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4
-	1	2	3	4

Indicare senza abbreviazioni la dizione del Comune, barrando una o più caselle in corrispondenza del tipo di danno subito

Timbro e firma

fonte: http://b

Mod. G

Ministero delle politiche
agricole e forestali
S.I.A.N.

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA BENEVENTO

EVENTO 14/10/2015 – 20/10/2015

Data ___/___/_____

Individuazione interventi Decreto Legislativo *29 marzo 2004, n.102*

danni	Tipologia di intervento (*)				
☐ Produzione	Art. 5, comma 2: di cui alle lettere:	☐ a	☐ b	☐ c	☐ d
☒ **Strutture aziendali e scorte**	**Art. 5 comma 3;**	☐			
☐ Strutture interaziendali	Art. 5, comma 6;	☐			
☒ **Opere di Bonifica**	**Art. 5, comma 6;**	☐			

N.b. : Barrare la casella a sinistra del danno e le caselle riguardanti gli interventi richiesti.

- art 5, comma 2 di cui lettera:

a) contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente;

b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato:
   1) 20 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in zone svantaggiate;
   2) 35 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone;

   nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola;

c) proroga delle operazioni di credito agrario, di cui all'art.7 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004, n.95;

d) agevolazioni previdenziali di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n.102, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2004.

- art.5 comma 3: In caso di danni causati alle strutture aziendali e alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100% dei costi effettivi.

- art 5, comma 6: compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, possono essere adottate misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a totale carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Timbro e firma Il Funzionario Dott. Luigi Bascari

fonte: http://b

Delibera della Giunta Regionale n. 646 del 02/12/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 8 - UOD Pesca, acquacoltura e caccia

Oggetto dell'Atto:

LEGGE REGIONALE 30 APRILE 2002 N. 7, ART. 47, COMMA 3. APPROVAZIONE DISEGNO DI LEGGE PER IL RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO DERIVANTE DA SENTENZA DEL GIUDICE DI PACE DI PISCIOTTA N. 238/2013 A FAVORE DI PUGLIA CARMINE E DELL'AVVOCATO GIUSEPPE D'ALESSANDRO. ISTITUZIONE DEI CAPITOLI DI SPESA N. 1280 - MISSIONE 16 - PROGRAMMA 2 E N. 1480 - MISSIONE 16 - PROGRAMMA 2

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle Direzioni Generali e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Direttori a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. la L.R. 30 Aprile 2002 n. 7 ha disciplinato l'ordinamento contabile della Regione Campania, rivedendo gli istituti contabili ed introducendo nuove procedure amministrativo-contabili;
b. l'art. 47, comma 3, della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7 stabilisce che il Consiglio Regionale riconosca la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze;
c. la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti e ogni conseguente decisione debba essere espressamente riferita in sede di rendicontazione;
d. l'art. 73, del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, ha previsto al comma 1, che il Consiglio regionale riconosca con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio;

PRESO ATTO che:

a. il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 1 del 5 gennaio 2015, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
b. la Giunta Regionale con la DGR n. 47 del 9 febbraio 2015 ha approvato il Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania e il Bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;

RILEVATO che:

a. con DGR n. 1731 del 30.10.2006 è stato disciplinato l'iter procedurale per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale;
b. l'art. 73, del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, ha previsto:
   b.1 al comma 1, lettera a), che il Consiglio regionale riconosca con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive;
   b.2 al comma 4, che il Consiglio regionale provveda, entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta, al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a). Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta;
c. l'ufficio legislativo del Presidente, con nota prot. n. 11435/UDCP/GAB/UL del 13.07.2015, ha dettato le linee guida per la redazione dei disegni di legge ed espresso parere-quadro favorevole sulle proposte di legge relative al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive qualora nella loro stesura siano state recepite tutte le osservazioni e sia stato adottato lo schema di cui alla predetta nota;

TENUTO CONTO che gli atti amministrativi di liquidazione relativi alle fattispecie succitate devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 47, comma 3, della L.R. n. 7/2002 e sue s.m.i.;

CONSIDERATO che:

a. l'Avvocatura Regionale, con nota prot. n. 244769 del 7.04.2014, ha trasmesso la sentenza n. 238/2013 del Giudice di Pace di Pisciotta di condanna della Regione Campania al pagamento dei danni provocati dalla fauna selvatica nonché delle spese di lite in favore di Puglia Carmine,
b. la sentenza è stata notificata alla Regione Campania con apposta formula esecutiva;
c. bisogna provvedere agli adempimenti consequenziali;

VISTA la sentenza n. 238/2013 del giudice di Pace di Pisciotta che, definitivamente pronunciando in ordine alla domanda presentata, respinta ogni altra eccezione:

a. dichiara la piena legittimazione passiva degli enti convenuti;
b. dichiara il difetto di titolarità passiva dell'azione in capo alla provincia di Salerno e all'ente Parco del Cilento e del Vallo di Diano estromettendoli dal giudizio;
c. accoglie la domanda e per l'effetto condanna la Regione Campania, in persona del legale rappresentante, a versare all'attore la somma di € 1.500,00 oltre iva e interessi dalla data della domanda sino al soddisfo;
d. condanna la Regione Campania al pagamento delle spese e dei compensi di giudizio che vengono liquidati in € 110,00 per spese ed € 850,00 per competenze professionali, oltre cna ed iva come per legge, attribuiti per quanto di spettanza al procuratore di parte;

DATO ATTO che:

a. in esecuzione della sentenza n. 238/2013 del Giudice di Pisciotta occorre provvedere a quanto ivi deciso;
b. il debito complessivo ammonta a **€ 3.234,04**= di cui € 1.883,79 per risarcimento danni (nello specifico € 1.500,00 a titolo di sorta capitale oltre € 53,79 a titolo di interessi ed € 330,00 per iva come da sentenza) e di cui € 1.350,25 per spese e compensi di giudizio (nello specifico € 850,00 onorario avvocato, € 39,10 cap avvocati, € 223,65 iva, € 127,50 spese forfettarie, € 110,00 spese esenti);
c. la spesa complessiva di **€ 3.234,04**=, non essendo predeterminata in base ad un regolare impegno contabile, è da ascriversi tra i debiti fuori bilancio, la cui legittimità, ai sensi dell'art. 47, comma 3 e 4 della L.R. n. 7/02, è riconosciuta quale obbligazione sorta a seguito di sentenza;
d. il debito fuori bilancio in questione di **€ 3.234,04**=, derivante dalla predetta sentenza, è certo liquido ed esigibile;
e. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f), della L.R. 5 gennaio 2015 n. 1, è autorizzata ad effettuare prelevamenti, in termini di competenza e/o di cassa, dal fondo riserva per spese impreviste;
f. il disegno di legge regionale concernente l'approvazione del predetto debito fuori bilancio da parte del Consiglio regionale, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, è stato redatto in base alle linee guida dettate dall'ufficio legislativo del Presidente con la nota prot. n. 11435/UDCP/GAB/UL del 13.07.2015 e, pertanto, non occorre acquisire il parere favorevole su tale provvedimento di legge;

RITENUTO di:

a. approvare il disegno di legge da proporre al Consiglio Regionale, ad oggetto "RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126" derivante da sentenza esecutiva del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
b. richiedere al Consiglio Regionale il riconoscimento della legittimità del "debito fuori bilancio" determinato nella misura di **€ 3.234,04**= ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/02, della DGR n. 1731 del 30.10.2006 e dell'art. 73, comma 1, lett. a), del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126;
c. istituire nel bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2015 i seguenti nuovi capitoli:
   c.1. pagamento sorta capitale dei debiti fuori bilancio a favore di soggetti privati:
   - capitolo di spesa n. 1280;
   - denominazione: **Spese derivanti da debiti fuori bilancio di pertinenza della UOD 52-06-08 per rimborsi a favore di soggetti privati**;
   - transazione elementare:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFO (II Liv)	Codice transazioni UE	SIOPE bilancio	SIOPE gestionale	Ric. non Ric.	P. Sanità
1280	16	2	1	109	1.10.05.04.000	04.2	8	01.09.01	1913	4	3

c.2. pagamento degli interessi maturati su debiti fuori bilancio:
- capitolo di spesa n. 1480;
- denominazione: **Spese per interessi maturati su somme dovute per debiti fuori bilancio di pertinenza della UOD 52-06-08**;
- transazione elementare:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFO (II Liv)	Codice transazioni UE	SIOPE bilancio	SIOPE gestionale	Ric. non Ric.	P. Sanità
1480	16	2	1	107	1.07.06.99.000	04.2	8	01.09.01	1913	4	3

d. attribuire la responsabilità gestionale dei capitoli di nuova istituzione alla competenza della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e forestali 06 – UOD 08 Pesca, Acquacoltura e Caccia;
e. prelevare, in termini di competenza e di cassa, la somma complessiva di € 3.234,04= dal capitolo di spesa 1010 Missione 20 Programma 1 Titolo 1 rientrante nelle competenze operative del Dipartimento delle Risorse finanziarie, umane e strumentali – Direzione Generale per le Risorse Finanziarie ed avente sufficiente disponibilità, per dotare, in termini di competenza e di cassa, della somma di € 3.180,25=, quale sorta capitale, il capitolo di spesa 1280 di nuova istituzione e della somma di € 53,79=, quali interessi maturati sulla sorta capitale, il capitolo di spesa 1480 di nuova istituzione, entrambi di competenza della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e forestali 06 – UOD 08 Pesca, Acquacoltura e Caccia;
f. demandare al Dirigente della UOD 08 Pesca, Acquacoltura e Caccia della DG 52-06 Politiche agricole alimentari e forestali il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 3.234,04= sui pertinenti capitoli di nuova istituzione, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

VISTI
a. l'art. 47, comma 3, della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7;
b. la DGR n. 1731/2006;
c. il Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126;
d. la L.R. n. 1 del 5 gennaio 2015, di approvazione del Bilancio di Previsione per il triennio 2015-2017;
e. la DGR n. 47 del 9 febbraio 2015 di approvazione del Bilancio Gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;
f. le DGR n. 173 del 03 aprile 2015, n. 215 del 21 aprile 2015 e n. 332 del 21 luglio 2015;
g. la DGR n. 205 del 21 aprile 2015;

PROPONGONO e la Giunta in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di approvare il disegno di legge da proporre al Consiglio Regionale, ad oggetto "RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1,

LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126" derivante da sentenza esecutiva del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. 30 aprile 2002 n. 7 nonché dell'art. 73, comma 1, lett. a) del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, la legittimità della somma complessiva di **€ 3.234,04**= appartenente alla categoria dei debiti fuori bilancio avanzati da Puglia Carmine e dall'avv. Giuseppe D'Alessandro, così come specificato nelle allegate schede di rilevazione di partita debitoria;

3. di prendere atto che la somma totale di **€ 3.234,04**= rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo, a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare fino al soddisfo e di eventuali altre voci che al momento non sono quantificabili;

4. di allegare schede di rilevazione di partita debitoria che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

5. di istituire nel bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2015 i seguenti nuovi capitoli:
   5.1. pagamento sorta capitale dei debiti fuori bilancio a favore di soggetti privati:
   - capitolo di spesa n. 1280;
   - denominazione: **Spese derivanti da debiti fuori bilancio di pertinenza della UOD 52-06-08 per rimborsi a favore di soggetti privati;**
   - transazione elementare:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFO (II Liv)	Codice transazioni UE	SIOPE bilancio	SIOPE gestionale	Ric. non Ric.	P. Sanità
1280	16	2	1	109	1.10.05.04.000	04.2	8	01.09.01	1913	4	3

   5.2. pagamento degli interessi maturati su debiti fuori bilancio:
   - capitolo di spesa n. 1480;
   - denominazione: **Spese per interessi maturati su somme dovute per debiti fuori bilancio di pertinenza della UOD 52-06-08**;
   - transazione elementare:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFO (II Liv)	Codice transazioni UE	SIOPE bilancio	SIOPE gestionale	Ric. non Ric.	P. Sanità
1480	16	2	1	107	1.07.06.99.000	04.2	8	01.09.01	1913	4	3

6. di attribuire la responsabilità gestionale dei capitoli di nuova istituzione alla competenza della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e forestali 06 – UOD 08 Pesca, Acquacoltura e Caccia;

7. di prelevare, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f), della L.R. 5 gennaio 2015 n. 1, in termini di competenza e cassa, la somma complessiva di € 3.234,00= dal capitolo di spesa 1010, denominato "Fondo spese impreviste", rientrante nelle competenze operative della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, avente sufficiente disponibilità, e di iscrivere nel bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2015, in termini di competenza e di cassa, la somma di € 3.180,25=, quale sorta capitale, sul capitolo di spesa 1280, di nuova istituzione, e la somma di €

53,79=, quali interessi maturati sulla sorta capitale, sul capitolo di spesa 1480, di nuova istituzione, entrambi di competenza della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e forestali 06 – UOD 08 Pesca, Acquacoltura e Caccia, come di seguito indicato:

- **capitolo di spesa 1010**, denominato "Fondo spese impreviste", riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per **€ 3.234,04**=, avente la seguente classificazione:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM
1010	20	1	1

- **capitolo di spesa 1280**, di nuova istituzione, denominato "Spese derivanti da debiti fuori bilancio di pertinenza della UOD 52-06-08 per rimborsi a favore di soggetti privati" di competenza del Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - UOD 08 Pesca, Acquacoltura e Caccia, incremento dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 3.180,25**=, avente la seguente classificazione:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM
1280	16	2	1

- **capitolo di spesa 1480**, di nuova istituzione, denominato "Spese per interessi maturati su somme dovute per debiti fuori bilancio di pertinenza della UOD 52-06-08" di competenza del Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - UOD 08 Pesca, Acquacoltura e Caccia, incremento dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 53,79**=, avente la seguente classificazione:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM
1480	16	2	1

8. di allegare il prospetto denominato "Allegato delibera di variazione del bilancio", riportante le variazioni di bilancio disposte, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

9. di demandare al Dirigente della UOD 08 Pesca, Acquacoltura e Caccia della DG 52-06 Politiche agricole alimentari e forestali il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 3.234,04= da assumersi sui pertinenti capitoli di nuova istituzione, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

10. di subordinare, in ogni caso, l'atto di liquidazione alla verifica dell'Avvocatura Regionale, in ordine alla notifica di atti di precetto e/o procedure esecutive promosse o concluse da parte dei creditori;

11. di trasmettere copia della presente deliberazione per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
al Consiglio Regionale della Campania; al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali; al Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali; alle Direzioni Generali per le Risorse Finanziarie e per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; all'Avvocatura Regionale per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati innanzi all'Autorità Giudiziaria; alla Sezione Giurisdizionale competente della Corte dei Conti; alla Tesoreria Regionale e all'UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio V – Bollettino Ufficiale - BURC per la relativa pubblicazione.

FORMAT 1 (mediante variazione di bilancio approvata dalla Giunta Regionale)

Riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell'art 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

REGIONE CAMPANIA

DISEGNO DI LEGGE

AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

"RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126"

Art. 1

(Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42")

1. Il debito fuori bilancio pari a complessivi euro 3.234,04, derivante da provvedimento esecutivo pronunciato dall'autorità giudiziaria, riassuntivamente descritto nell'allegato A e nelle schede di rilevazione di partita debitoria unite alla deliberazione di approvazione della presente disposizione legislativa, è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

Art. 2

(Norma Finanziaria)

1. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con variazione di bilancio effettuata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. _____ del _____, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera f), della legge regionale 5 gennaio 2015, n. 1 (Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania), mediante prelievo in termini di competenza e cassa della somma di euro 3.234,04 a valere sullo stanziamento della Missione 20 Programma 1 Titolo 1 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 ed incremento in termini di competenza e cassa della somma di euro 3.234,04 dello stanziamento della Missione 16 Programma 2 Titolo 1, per il medesimo esercizio finanziario.

2. Il pagamento a favore dei creditori è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione.

Art.3
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A)
AL DISEGNO DI LEGGE

DESCRIZIONE TIPOLOGIA DEBITO FUORI BILANCIO

Debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013 per danni da fauna selvatica pari a complessivi **€ 3.234,04**= di cui € 1.883,79 per risarcimento danni a favore del sig. Puglia Carmine (nel dettaglio € 1.500,00 a titolo di sorta capitale oltre € 53,79 a titolo di interessi ed € 330,00 per iva come da sentenza) e di cui € 1.350,25 per spese e compensi di giudizio a favore dell'avv. Giuseppe D'Alessandro (nel dettaglio € 850,00 onorario avvocato, € 39,10 cap avvocati, € 223,65 iva, € 127,50 spese forfettarie, € 110,00 spese esenti).

RISARCIMENTO DANNI

Debito fuori bilancio pari a **€ 1.883,79**=
Generalità del creditore: **Puglia Carmine** nato a Vallo della Lucania (SA) il 29.07.1978 - **C.F. PGLCMN85S28L628U**, e residente a Pisciotta (SA) in via Tuvolo, n. 18.

Dettaglio debito		
Sorta capitale	€	1.500,00
Interessi legali	€	53,79
IVA come da sentenza	€	330,00
Totale debito	**€**	**1.883,79**

SPESE E COMPENSI DI GIUDIZIO

Debito fuori bilancio pari a **€ 1.350,25**=
Generalità del creditore: **avv. Giuseppe D'Alessandro** nato a Pisciotta (SA) il 22.11.1951 - **C.F. DLSGPP51S22G707X**, e ivi residente alla via Roma, n. 43.

Dettaglio debito		
onorario	€	850,00
CAP	€	39,10
IVA 22%	€	223,65
Spese generali ex art. 13	€	127,50
Spese esenti	€	110,00
Totale debito	**€**	**1.350,25**

TOTALE DEBITO

ART.1, COMMA 1			
BENEFICIARI	**CAUSALE**	**TOTALE**	
Puglia Carmine	Sorta capitale	€	1.830,00
Puglia Carmine	Interessi legali	€	53,79
Avv. Giuseppe D'Alessandro	Spese legali	€	1.350,25
Totale debito		**€**	**3.234,04**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N. 1 – DEL 3.09.2015

Dipartimento 52 **Direzione 06** **UOD 08**

Il Sottoscritto Dr. Antonio Carotenuto nella qualità di responsabile dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia per quanto di propria competenza

ATTESTA

Quanto segue

Generalità del creditore: **Puglia Carmine** nato a Vallo della Lucania (SA) il 29.07.1978 - C.F. PGLCMN85S28L628U e residente a Pisciotta (SA) in via Tuvolo n. 18.

Oggetto della Spesa: Riconoscimento della spesa di € 1.883,79= derivante da sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con atto di citazione Puglia Carmine conveniva in giudizio la Regione Campania per aver subito danni da fauna selvatica. Il Giudice di Pace di Pisciotta emetteva sentenza n. 238/2013 di condanna della Regione Campania al pagamento dei danni e delle spese di giudizio.

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013.

Importo come da sentenza	**€**	**1.500,00**
Interessi legali	**€**	**53,79**
IVA come da sentenza	**€**	**330,00**
Totale debito*	**€**	**1.883,79**

(*) la somma esposta rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni di questa voce, il cui importo esatto si definisce al momento della liquidazione.

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati,

ATTESTA

a) Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: esecuzione di sentenza;

b) che al momento non sussistono interessi e/o oneri accessori ovvero la somma di **€ 1.883,79** rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare e che al momento non sono quantificabili;

c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile;

sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

CHIEDE

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n. 7 del 30 Aprile 2002 per l'importo complessivo di

€ 1.883,79=

Allega la seguente documentazione:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013.

Il Dirigente
Dr. Antonio Carotenuto

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N. 2 – DEL 3.09.2015

Dipartimento 52 **Direzione 06** **UOD 08**

Il Sottoscritto Dr. Antonio Carotenuto nella qualità di responsabile dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia per quanto di propria competenza

ATTESTA

Quanto segue

Generalità del creditore: **avv. Giuseppe D'Alessandro** nato a Pisciotta (SA) il 22.11.1951 - C.F. DLSGPP51S22G707X, e ivi residente alla via Roma n. 43.

Oggetto della Spesa: Riconoscimento della spesa di € 1.350,25 derivante da sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con atto di citazione Puglia Carmine conveniva in giudizio la Regione Campania per aver subito danni da fauna selvatica. Il Giudice di Pace di Pisciotta emetteva sentenza n. 238/2013 di condanna della Regione Campania al pagamento dei danni e delle spese di giudizio.

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013

Competenze professionali	**€**	**850,00**
CAP	**€**	**39,10**
IVA 22%	**€**	**223,65**
Spese generali ex art. 13	**€**	**127,50**
Spese esenti	**€**	**110,00**
Totale Complessivo	**€**	**1.350,25**

(*) la somma esposta rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni di questa voce, il cui importo esatto si definisce al momento della liquidazione.

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati,

ATTESTA

a) Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: esecuzione di sentenza;

b) che al momento non sussistono interessi e/o oneri accessori ovvero la somma di **€ 1.350,25=** rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare e che al momento non sono quantificabili;

c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile;

sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

CHIEDE

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n. 7 del 30 Aprile 2002 per l'importo complessivo di

€ 1.350,25=

Allega la seguente documentazione:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 238/2013.

Il Dirigente
Dr. Antonio Carotenuto

R.G. 225/C/2013
Sent. n. 238/13
Cron. 449/13
Rep. 25/14

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice di pace di Pisciotta

Nella persona dell'avv. Guglielmo Prestipino, ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 225/C/2013 R.G., avente ad oggetto:

risarcimento danni da fauna selvatica

TRA

Puglia Carmine, rapp.to e difeso dall'avv. Giuseppe D'Alessandro, presso il quale elett.te domicilia in Pisciotta (SA), via Tuvolo n. 1;

ATTORE

E

Regione Campania, nella persona del suo legale rapp.te p.t., rapp.ta e difesa dall'Avvocatura Regionale, presso la quale elett.te domicilia in Salerno, via Abella Salernitana n. 3;

CONVENUTO

E

Provincia di Salerno, nella persona del suo legale rapp.te p.t., rapp.to e difeso dall'avv. Evelina Farace, presso la quale elett.te domicilia in Castellabate (SA), via S. Andrea n. 102;

CONVENUTO

E

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, nella persona del suo legale rapp.te p.t., rapp.to e difeso dall'Avvocatura Distrettuale di Stato di Salerno, presso il quale elett.te domicilia in Salerno, corso Vittorio Emanuele n. 58;

CONVENUTO

****

All'udienza del 22/11/2013 le parti concludevano come da scritti difensivi.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con atto di citazione regolarmente notificato, il sig. Puglia Carmine chiamava in giudizio i convenuti in epigrafe per sentirli condannare, in solido o singolarmente, al risarcimento dei danni da fauna selvatica.

Sosteneva parte attrice:

- che il giorno 24 febbraio 2013, ore 21 circa, percorreva alla guida della propria Fiat Panda tg. EA 737 GY la strada provinciale Pisciotta-Rodio verso Pisciotta quando, all'improvviso un grosso cinghiale occupava la sede stradale facendolo sbandare e rovinare contro il muro esistente sul margine sinistro della careggiata;
- che l'auto riportava anni per 1.829,23 euro;
- che aveva regolarmente costituito in mora i tre convenuti, senza esito, rendendo ciò necessaria la presente controversia.

In data 18 luglio 2013 si teneva la prima udienza. Il GdP ammetteva la prova per testi articolata dalle parti.

All'udienza del 27 settembre 2013 si procedeva all'escussione dei testi citati.

All'udienza del 22 novembre 2013 le parti concludevano come da scritti difensivi e la causa era trattenuta in decisione.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Preliminarmente, va affermata la giurisdizione del Giudice Ordinario sulla materia oggetto della presente controversia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si verte, infatti, in tema di risarcimento per i danni provocati da fauna selvatica; infatti, quando i danni cagionati dai cinghiali non riguardano le colture dei terreni esistenti nel territorio del Parco (fatto che il legilatore ritiene – per la sua naturale frequenza – lecito e, dunque, avverso al quale predispone solo un obbligo indennitario), ma altri beni (come, nel caso di specie, un veicolo in circolazione) si rientra nel campo dell'illecito extracontrattuale (per violazione dell'obbligo legale di controllare che la fauna selvatica non arrechi danni).

L'attore, in altri termini, ha esperito un'azione risarcitoria da fatto illecito (sul punto Corte di Cassazione Sezioni Unite sentenze 16 maggio 1991, n. 5501; 27 ottobre 1995, n. 11173; 30 dicembre 1998, n. 12901 17 marzo 2004, n. 5417, nonché Cass. Civ. 5782/2004).

Ciò posto, va affrontato l'esame della questione della legittimazione delle parti.

Orbene, la legitimatio ad causam, nel duplice aspetto di legittimazione ad agire e contraddire, si risolve nell'accertare se, secondo la sola prospettazione fornita dall'attore nell'atto introduttivo di lite, questi e il convenuto assumono, rispettivamente, la veste di soggetto che ha il potere di chiedere la pronuncia e di soggetto tenuto a subirla, indipendentemente dall'effettiva titolarità del rapporto controverso che attiene al merito della questione.

Sul punto esemplificativamente Corte di Cassazione Sezione 2 Civile, Sentenza del 18 agosto 2003, n. 12091 che afferma: "Si evidenzia, infatti, da autorevole indirizzo dottrinario e dalla più recente e prevalente giurisprudenza di legittimità che l'ha recepito, come la legittimazione o titolarità dell'azione costituisca una condizione dell'azione stessa che si concretizza, dal lato attivo, nel diritto potestativo d'ottenere dal giudice una decisione del merito e si risolve nel potere di promuovere il giudizio, inteso ad una sentenza dichiarativa o costitutiva o di condanna, sul rapporto giuridico sostanziale dedotto ad oggetto di controversia, indipendentemente dalla sussistenza o meno dell'effettiva titolarità attiva del rapporto stesso in capo all'attore, dacché si determina in base alla sola affermazione di questi della sua titolarità della

fonte: http://burc.regione.campania.it

posizione soggettiva attiva dedotta, onde, per verificarne la sussistenza, devesi avere riguardo solo a quanto dallo stesso affermato, prescindendosi dalla veridicità o meno di tale affermazione; parimenti, dal lato passivo, la legittimazione si determina con l'indicazione nel convenuto, da parte dell'attore, del soggetto che, secondo le norme regolatrici del rapporto dedotto in giudizio, è destinato a subire gli effetti per il conseguimento dei quali l'azione è stata proposta, e ciò indipendentemente dall'effettiva titolarità del rapporto dal lato passivo in capo al convenuto medesimo" (conformi Cass. n. 12091/03; 15177/02; 2105/00; 5878/99; 1321/95; 1375/93; 9427/87).

La legitimatio ad causam, infatti, è espressione del principio dettato dall'art. 81 cod. proc. civ., secondo il quale nessuno può far valere nel processo un diritto altrui in nome proprio fuori dei casi espressamente previsti dalla legge.

Orbene, nel caso di specie, nell'atto introduttivo di lite si indicano chiaramente come destinatari passivi dell'azione i tre enti convenuti.

Dunque, sotto il profilo della legittimazione passiva nessun difetto può ritenersi sussistente.

Appurato che l'eccezione, sotto il profilo della carenza di legittimazione risulta infondata, qualora si voglia egualmente dar significato alla medesima (il che rientra nei poteri del Giudice, che può qualificare le domande e le eccezioni delle parti), essa deve essere riferita al difetto di titolarità del diritto fatto valere, non alla legittimazione.

Sul punto si richiama:

- Cass. 26 settembre 2006, n. 20819, che dopo aver ribadito: "La legittimazione "ad causam" consiste nella titolarità del potere e del dovere - rispettivamente per la legittimazione attiva e per quella passiva - di promuovere o subire un giudizio in ordine al rapporto sostanziale dedotto in causa, secondo la prospettazione offerta dall'attore, indipendentemente dalla effettiva titolarità, dal lato attivo o passivo, del rapporto stesso", ha affermato: "Quando, invece, le parti controvertono sulla effettiva titolarità, in capo al convenuto, della situazione dedotta in

fonte: http://burc.regione.campania.it

giudizio, ossia sull'accertamento di una situazione di fatto favorevole all'accoglimento o al rigetto della domanda attrice, la relativa questione non attiene, alla "legitimatio ad causam", ma al merito della controversia, ...";

- Cass. 18 agosto 2003, n. 12091 che, dopo aver chiarito: "... la legittimazione ... si determina in base alla sola affermazione di questi (dell'attore: ndr) della sua titolarità della posizione soggettiva attiva dedotta, onde, per verificarne la sussistenza, devesi avere riguardo solo a quanto dallo stesso affermato, prescindendosi dalla veridicità o meno di tale affermazione; parimenti, dal lato passivo ...", ha aggiunto: "Diversamente, l'accertamento non dell'ipotetica titolarità dell'azione ma dell'effettiva titolarità del rapporto controverso, così dal lato attivo come da quello passivo, attiene al merito della causa, investendo i concreti requisiti d'accoglibilità della domanda e, quindi, la sua fondatezza ...". Nella controversia in questione era stata eccepita la carenza di legittimazione attiva e la Cassazione ha ritenuto l'eccezione infondata, riqualificandola come eccezione di difetto di titolarità del rapporto controverso. Ha affermato, infatti, la Suprema Corte: "Nella specie, la contrapposizione, insorta sin dal primo radicarsi del contraddittorio, delle opposte tesi delle parti in ordine all'appartenenza dell'area all'attore non poteva ritenersi attinente alla legittimazione attiva, dacché non si discuteva di requisito alla cui ricorrenza potesse essere subordinato, con disamina da effettuarsi in riferimento alla domanda così come proposta al momento dell'introduzione del giudizio, un ipotetico accoglimento della domanda stessa, bensì soltanto della titolarità attiva del rapporto controverso, dacché si discuteva dell'identificabilità oggettiva nell'attore del soggetto cui dovesse essere riconosciuto il diritto di proprietà sull'immobile e, quindi, anche quello di pretenderne la tutela nelle sue varie forme; il relativo accertamento, dunque, concernente uno dei requisiti di fondatezza della pretesa,

fonte: http://burc.regione.campania.it

atteneva al merito della controversia ed, in quanto tale, come riguardo a tutti i requisiti di tal natura, doveva aver luogo al momento della decisione e sulla base delle acquisizioni probatorie conseguenti all'attività istruttoria svolta dalle parti sul punto nel corso del giudizio".

Orbene, l'accertamento della effettiva titolarità attiva o passiva del rapporto, attenendo al merito della controversia, è questione che va decisa col merito, all'esito di una compiuta istruttoria.

Ebbene, all'esito dell'istruttoria si deve necessariamente dichiarare la piena titolarità passiva della sola Regione Campania, come chiarito dalla recente Cass. n. 4806/2013 che recita: "*La Regione, in quanto obbligata a adottare tutte le misure idonee a evitare che la fauna selvatica arrechi danni a terzi, è responsabile ex art. 2043 cc dei danni cagionati da un animale selvatico a persone o cose il cui risarcimento non sia previsto da specifiche norme (Cass. 24 ottobre 2003 n. 16008 e Cass. 24 settembre 2002 n. 13907) ... sono le Regioni che devono adottare tutte le misure idonee ad evitare che la fauna selvatica arrechi danni a terzi e che, quindi, devono risarcire gli evenutali danni provocati. Le Province, invece, hanno soltanto funzioni amministrative e sono esentate da ogni responsabilità*".

Affermata la titolarità passiva esclusiva della Regione, con conseguente estromissione dal giudizio degli altri due enti, venendo al merito della vicenda, deve sottolinearsi come l'an dei fatti che cagionano l'obbligo risarcitorio sia sostanzialmente provato dalla deposizione dei testi Caramuta Mario e Nerino Cristiano (trasportati sull'auto dell'attore medesimo) che, escussi all'udienza del 27 settembre 2013, hanno confermato integralmente la dinamica affermata dall'attore nell'atto introduttivo del giudizio.

Venendo al quantum debeatur, parte attrice ha prodotto preventivo attestante danni per euro 1.829,23, oltre iva.

Ebbene, come è noto, il preventivo, non è idoneo strumento di prova; tuttavia esso può risultare di valido supporto per il giudicante ai fini di una valutazione equitativa (una CTU sarebbe, infatti, allo stato, ecccessivamente onerosa sia in

fonte: http://burc.regione.campania.it

termini economici, sia in termini temporali); questo orientamento, del resto, è conforme a quanto statuito da Cassazione civile, sez. III, 18 aprile 2005, n. 8004 (Giaretta e altro c. Carbone e altro) in Giust. civ. Mass. 2005, 5 che ha ritenuto congruamente motivata la sentenza di merito che aveva ritenuto sufficiente, ai fini della prova sull'ammontare del danno subito dal proprietario di un veicolo coinvolto in un sinistro stradale, la produzione del solo preventivo descrivente le riparazioni necessarie, in ragione dell'esiguità dei danni stessi e per non gravare le parti di ulteriori spese peritali).

Pertanto, i danni subiti dall'attore vengono liquidati in euro in euro 1.500,00 oltre iva. A tale importo andranno aggiunti gli interessi dalla data del sinistro sino al soddisfo.

Le spese, stante l'accoglimento della domanda, vengono poste a carico della Regione Campania.

PQM

Il Giudice di Pace di Pisciotta, definitivamente pronunciando sulle domande ed eccezioni, così provvede:

- dichiara la piena legittimazione passiva degli enti convenuti;
- dichiara il difetto di titolarità passiva dell'azione in capo alla Provincia di Salerno e all'Ente Parco del Cilento e del Vallo di Diano, estromettendoli dal giudizio;
- accoglie la domanda;
- per l'effetto, condanna la Regione Campania, in persona del legale rapp.te p.t., a versare all'attore la somma di euro 1.500,00 oltre iva, oltre interessi dalla data della domanda sino al soddisfo;
- condanna la Regione Campania, in persona del legale rapp.te p.t., al pagamento delle spese e dei compensi di giudizio, che vengono liquidati come segue: €.110,00 per spese ed €.850,00 per competenze professionali, oltre cna ed iva come per legge.
- Essi andranno attribuiti, per quanto di spettanza, al procuratore di parte

fonte: http://burc.regione.campania.it

attrice, dichiaratosi antistatario.

- Compensa le spese nei confronti degli altri convenuti.

Così deciso in Pisciotta il 10 dicembre 2013.

Il Cancelliere
Pasqualina Marotta

Il Coordinatore Giudice di Pace
Avv. Guglielmo Prestipino

UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE
PISCIOTTA
Depositato il 30/12/13
IL CANCELLIERE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……... del … ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
20	1	1	110	1010	Fondo spese impreviste				3.234,04		3.234,04			
			Totale Titolo 1 del Programma 1						3.234,04		3.234,04			
		Totale Programma 1 della Missione 20							3.234,04		3.234,04			
	Totale Missione 20								3.234,04		3.234,04			
16	2	1	109	1280	Spese derivanti da debiti fuori bilancio di pertinenza della UOD 52-06-08 per rimborsi a favore di soggetti privati			3.180,25		3.180,25				
16	2	1	107	1480	Spese per interessi maturati su somme dovute per debiti fuori bilancio di pertinenza della UOD 52-06-08			53,79		53,79				
			Totale Titolo 1 del Programma 2					3.234,04		3.234,04				
		Totale Programma 2 della Missione 16						3.234,04		3.234,04				
	Totale Missione 16							3.234,04		3.234,04				
Totale Spese								3.234,04	3.234,04	3.234,04	3.234,04			

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 670 del 04/12/2015

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 6 - UOD Fondi regionali, nazionali e comunitari

Oggetto dell'Atto:

DECRETO 5127 DEL 30/6/2015 AUTORITA' DI GESTIONE PROGRAMMI EUROPEI E NAZIONALI RETI E MOBILITA' - MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI. RIPROGRAMMAZIONE INTERVENTI PON 2007-2013 SU PIANO DI AZIONE E COESIONE. PRESA D'ATTO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a. con la decisione della Commissione europea n. C(2007)3329 del 13 luglio 2007 è stato adottato il Quadro Strategico Nazionale Italia (QSN) 2007-2013;

b. in particolare, il punto VI.2.1 del suddetto QSN prevede l'istituzione del «Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria», per l'espletamento delle funzioni di accompagnamento all'attuazione dello stesso QSN;

c. la Legge 12 novembre 2011, n. 183 recante *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (Legge di stabilità 2012), in cui all'art. 23, comma 4, stabilisce che le risorse provenienti da una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007- 2013, sono destinate alla realizzazione di interventi di sviluppo socio-economico concordati tra le Autorità italiane e la Commissione europea, all'interno della cornice del Piano di Azione e Coesione;

d. nel Documento «*Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi*», approvato in data 27 febbraio 2012 dal richiamato Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria e, in particolare, ai punti 4 e 7, sono dettate le condizioni attraverso cui le risorse provenienti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi 2007-2013 sono utilizzabili nell'ambito del Piano di Azione Coesione;

e. con il Decreto del Ministro per la Coesione Territoriale dell'1 agosto 2012 sono individuati la composizione e i compiti del Gruppo di azione previsto dal citato Piano di Azione Coesione cui è demandata l'identificazione degli interventi in attuazione del Piano con definizione dei loro risultati espressi in termini di indicatori e target, l'accertamento della sussistenza delle pre-condizioni di efficacia, l'individuazione di responsabilità, modalità attuative e tempi di attuazione, l'analisi e il monitoraggio dei progressi del percorso di attuazione;

f. alla realizzazione dei programmi/interventi ricompresi nel Piano di Azione e Coesione di cui sopra, provvedono le Amministrazioni e gli Organismi individuati, in relazione a ciascun programma/intervento, con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica;

g. nel Piano di Azione Coesione sono individuati i programmi e gli interventi da realizzare con la relativa dotazione finanziaria rinveniente dalla riduzione della quota del cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi 2007-2013, cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea, di cui al Quadro finanziario del medesimo Piano.

PREMESSO, ALTRESÌ, CHE

a) il CIPE, con la Delibera n. 96 del 3 agosto 2012 prende atto del Piano di Azione Coesione e, in particolare, dei risultati attesi e delle azioni in esso previste, nonché delle responsabilità istituzionali e attuative, delle modalità e dei tempi ivi stabiliti e dele risorse finanziarie individuate e allocate tra i diversi settori di riferimento;

b) il CIPE, con la Delibera n. 113 del 26 ottobre 2012, su proposta del Ministro per la Coesione territoriale, individua le Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei programmi di intervento finanziati nell'ambito del Piano di Azione Coesione;

c) con Nota n. 3563U del 18 marzo 2013 il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica precisa che i suddetti interventi riguardano ferrovie, interventi sulla viabilità stradale e nuove azioni ("Piano Città");

d) con la successiva Nota n. 0019743 del 25 giugno 2013 il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica procede a una riduzione del cofinanziamento statale a carico del Fondo di Rotazione ex Legge 183/1987 del PON "Reti e Mobilità" 2007-2013 destinando le relative risorse alla copertura di ulteriori interventi del Piano di Azione Coesione;

e) l'Autorità di Gestione del PON "Reti e Mobilità" 2007-2013, con Nota prot. 6783 del 18 luglio 2013, perfeziona il processo di adesione amministrativa al Piano di Azione Coesione, della riprogrammazione del PO e della creazione di un Programma di Salvaguardia;

f) la Commissione Europea con la Decisione n. CCI 2007IT161PO005 modifica la Decisione C(2007) 6318, che adotta il Programma Operativo "Reti e Mobilità" 2007-2013, per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale che adotta il tasso massimo di cofinanziamento comunitario a livello del programma pari al 75%;

g) l'Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il Decreto n. 48 del 7 agosto 2013 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.195 del 21 agosto 2013, ridetermina il finanziamento a carico del Fondo di rotazione, di cui alla Legge n. 183/1987 per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Azione Coesione, disposto con precedente Decreto n. 25/2013;

h) con il successivo Decreto n. 61 del 22 dicembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 33 del 10 febbraio 2015, l'IGRUE ridetermina il finanziamento a carico del Fondo di Rotazione di cui alla Legge 183/1987 (IV riprogrammazione) in favore di interventi del Piano di Azione Coesione, la cui attuazione è posta sotto la responsabilità del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

i) con la Nota n. 84066 del 15 ottobre 2013 il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Ragioneria Generale dello Stato fornisce indicazioni sulle procedure di utilizzo degli interventi finanziati nell'ambito Piano di Azione Coesione;

j) con la Nota n. 12918 del 24 ottobre 2013 il Ministero delle Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, fornisce ulteriori indicazioni sull'utilizzazione delle risorse dei Programmi del Piano di Azione Coesione;

k) con la Nota n. 8196 del 18 giugno 2012 il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, fornisce il documento "*Indicazioni per il percorso di riprogrammazione dei Programmi Operativi*";

l) l'IGRUE, con la Nota n. 9307 del 31 gennaio 2013, trasmette il documento *"Procedure per l'utilizzo delle risorse destinate agli interventi del Piano di Azione Coesione"* come modificato dalla Nota IGRUE n. 13085 del 13 febbraio 2013.

CONSIDERATO CHE

a) l'Autorità di Gestione del PON "Reti e Mobilità" 2007-2013, con il Decreto prot. n. 5127 del 30 giugno 2015, individua, tra gli interventi originariamente ammessi al PON "Reti e Mobilità" 2007-2013, quelli definitivamente ammissibili a finanziamento a valere sugli Assi I, II e III, salvaguardando i rimanenti sul Piano di Azione e Coesione;

b) tra gli interventi riprogrammati sul PAC risultano quelli riportati nella seguente tabella con i relativi importi a valere sul PAC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e che vedono la Regione Campania come Soggetto Beneficiario:

Denominazione completa	Denominazione sintetica	Finanziamento PAC MIT
Realizzazione della strada di collegamento tra l'interporto di Marcianise-Maddaloni, l'uscita del casello A30 di Maddaloni e la viabilità	Strada di collegamento	€ 4.876.210,00

ordinaria ex S.S. 265		
Interporto di Marcianise. Raddoppio della presa e consegna nonché del suo prolungamento e del relativo sottopasso ferroviario presso l'interporto Sud Europa Maddaloni-Marcianise	Raddoppio della presa e consegna	€ 13.186.760,00
ULISSE II - Unified Logistic Infrastructure for Safety and Security della Regione Campania	ULISSE II	€ 3.598.965,44

CONSIDERATO, ALTRESÌ, CHE

a) l'intervento "Realizzazione della strada di collegamento tra l'interporto di Marcianise-Maddaloni, l'uscita del casello A30 di Maddaloni e la viabilità ordinaria ex S.S. 265" ("Strada di Collegamento") ha un importo complessivo di € 4.472.928,33;

b) che il predetto intervento "Strada di Collegamento" è beneficiario di ulteriori due finanziamenti che ne coprono il valore totale:
   - una quota di € 4.472.928,33 a valere sulle risorse FAS (oggi FSC) 2000-2006 nell'ambito del l'Accordo di Programma Quadro "Infrastrutture per la Viabilità in Campania", III Protocollo Aggiuntivo, del 20/12/2005, tra il Ministero delle Economie e Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Campania e l'ANAS;
   - una quota rimanente di € 1.798.391,94 garantita dall'Interporto Sud Europa S.p.A.

RITENUTO

a) di dover prendere atto che i tre interventi che vedono la Regione Campania quale Soggetto Beneficiario, risultano riprogrammati sul Piano di Azione e Coesione afferente al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti:

Denominazione completa	Denominazione sintetica	Finanziamento PAC MIT
Realizzazione della strada di collegamento tra l'interporto di Marcianise-Maddaloni, l'uscita del casello A30 di Maddaloni e la viabilità ordinaria ex S.S. 265	Strada di collegamento	€ 4.876.210,00
Interporto di Marcianise. Raddoppio della presa e consegna nonché del suo prolungamento e del relativo sottopasso ferroviario presso l'interporto Sud Europa Maddaloni-Marcianise	Raddoppio della presa e consegna	€ 13.186.760,00
ULISSE II - Unified Logistic Infrastructure for Safety and Security della Regione Campania	ULISSE II	€ 3.598.965,44

b) di dover demandare alla Direzione Generale per la Mobilità la predisposizione di tutte le attività consequenziali volte alla utilizzazione dei predetti finanziamenti;

c) di poter rinviare a successivo atto l'istituzione dei Capitoli di Entrata e di Spesa relativi alle risorse PAC MIT assegnate ai tre predetti interventi.

VISTI:

a) la Decisione (CE) n. C(2007)3329 del 13 luglio 2007;
b) la L. Legge 12 novembre 2011, n. 183;
c) il Decreto del Ministro per la Coesione Territoriale dell'1 agosto 2012;
d) la Delibera CIPE n. 96 del 3 agosto 2012;
e) la Delibera CIPE n. 113 del 26 ottobre 2012;
f) la Nota n. 3563U del 18 marzo 2013 del MISE-DSCE;
g) la Nota n. 0019743 del 25 giugno 2013 del MISE-DSCE;
h) la Nota prot. 6783 del 18 luglio 2013 dell'AdG del PON "Reti e Mobilità" 2007-2013;
i) la Decisione (CE) n. CCI 2007IT161PO005;
j) il Decreto n. 48 del 7 agosto 2013 dell'IGRUE;
k) il Decreto n. 61 del 22 dicembre 2014 dell'IGRUE;
l) la Nota n. 84066 del 15 ottobre 2013 della Ragioneria Generale del MEF;
m) la Nota n. 12918 del 24 ottobre 2013 del MISE-DSCE;
n) la Nota n. 8196 del 18 giugno 2012 del MISE-DSCE;
o) la Nota n. 9307 del 31 gennaio 2013 dell'IGRUE;
p) il Decreto prot. n. 5127 del 30 giugno 2015 dell'AdG del PON "Reti e Mobilità" 2007-2013;
q) l'APQ "Infrastrutture per la Viabilità in Campania", III Protocollo Aggiuntivo, del 20/12/2005.

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di prendere atto che i tre interventi che vedono la Regione Campania quale Soggetto Beneficiario, risultano riprogrammati sul Piano di Azione e Coesione afferente al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti:

Denominazione completa	Denominazione sintetica	Finanziamento PAC MIT
Realizzazione della strada di collegamento tra l'interporto di Marcianise-Maddaloni, l'uscita del casello A30 di Maddaloni e la viabilità ordinaria ex S.S. 265	Strada di collegamento	€ 4.876.210,00

Interporto di Marcianise. Raddoppio della presa e consegna nonché del suo prolungamento e del relativo sottopasso ferroviario presso l'interporto Sud Europa Maddaloni-Marcianise	Raddoppio della presa e consegna	€ 13.186.760,00
ULISSE II - Unified Logistic Infrastructure for Safety and Security della Regione Campania	ULISSE II	€ 3.598.965,44

2. di demandare alla Direzione Generale per la Mobilità la predisposizione di tutte le attività consequenziali volte alla utilizzazione dei predetti finanziamenti;
3. di rinviare a successivo atto l'istituzione dei Capitoli di Entrata e di Spesa relativi alle risorse PAC MIT assegnate ai tre predetti interventi;
4. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività a:
   - Presidente della giunta Regionale,
   - Capo Dipartimento delle Politiche Territoriali,
   - Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali,
   - Direzione Generale per le Risorse Finanziarie,
   - Direzione Generale per la Mobilità,
   - Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo,
   - Ufficio Bollettino per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Delibera della Giunta Regionale n. 642 del 02/12/2015

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

Oggetto dell'Atto:

ACQUISIZIONE RISORSE AL BILANCIO ESERCIZIO FINANZIARIO 2015 AI SENSI DELL'ART. 6 COMMA 1, LETTERA A) DELLA L.R .1/2015 - AEROPORTO DI PONTECAGNANO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che il Consiglio regionale, con legge regionale n. 1 del 5 gennaio 2015, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania, in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
b) che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 47 del 9/2/2015, ha approvato il Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania ed il Bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017, in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
c) che la Giunta regionale con Deliberazione n. 205 del 21/04/2015 ha approvato il prospetto di determinazione del Risultato di Amministrazione all'inizio dell'esercizio finanziario 2015 di aggiornamento dell'analoga tabella già allegata al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2015 approvato con Legge regionale n. 1 del 5 gennaio 2015;
d) che ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a), della Legge regionale 30 aprile 2002, n. 7, le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza del nuovo esercizio;
e) che con Delibera di Giunta n. 507 del 27/10/2015 è stata trasferita la titolarità del capitolo di spesa 2373 del bilancio gestionale 2015 alla Direzione Generale Mobilità - UOD 53-07-03 conservando presso la Direzione Generale LL.PP. E Protezione Civile il correlato capitolo 78 di entrata.

CONSIDERATO

a) che nella Delibera n. 507 del 27/10/2015 è stata erroneamente attribuita la responsabilità gestionale del capitolo di spesa 2373 alla UOD UOD 53-07-03 anziché alla UOD 53-07-04 Trasporto aereo, trasporto merci, strutture logistiche, portuali e aeroportuali ;
b) che dall'attività di ricognizione degli incassi già realizzati negli anni precedenti sono state rilevate delle entrate afferenti esercizi finanziari nei quali non era prevista né l'entrata né la spesa per cui dette somme costituiscono sopravvenienze attive del bilancio corrente che , derivando da entrate a destinazione vincolata devono essere conseguentemente rifinalizzate.
c) che le somme in questione non risultano iscritte nel bilancio per il corrente esercizio finanziario,
d) ai sensi dell'art. 6 – comma 1 – lett, a) della L. R. n. 1/2015, la Giunta Regionale è autorizzata all'iscrizione di risorse vincolate – all'istituzione di nuove tipologie di bilancio, per l'iscrizione di nuove entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché per l'iscrizione delle relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;
e) che da riscontro contabile effettuato con la Direzione Generale delle Risorse Finanziarie, è possibile procedere a iscrivere alla competenza del bilancio per il corrente esercizio finanziario la somma di euro € 309.654,72 per Missione e Programma, e ai fini gestionali, sul capitolo di spesa 2373 correlato al capitolo di entrata 78;

RITENUTO altresì:

a) a norma del citato articolo 6 – comma 1 – lett, a) della L. R. n. 1/2015, si possa iscrivere, così come riportato nell'allegato di variazione che forma parte integrante del presente provvedimento, in termini di competenza la somma complessiva di € 309.654,72 ed in termini di cassa per € 309.654,72, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, ai fini gestionali, così come di seguito indicato:

- nello stato di previsione dell'entrata capitolo 78 avente la denominazione *"contributo regionale derivante* dall'estrazione di materiale dai giacimenti per attivita' di cava di cui alla lr. n.54/85 e successive modificazioni (art.17, l.r. n.15 dell'11/8/2005)." con la seguente scrittura elementare:

Tit.	Tip.	Categoria	IV livello Piano dei conti	SIOPE	Ric.	Cod. UE	Perimetro Sanità	Competenza	Cassa
3	100	3010300	3.01.03.01.000	03.02.04	2	2	1	€ 309.654,72	€ 309.654,72

- nello stato di previsione della spesa capitolo correlato 2373 avente la seguente denominazione "Finanziamento dei lavori di completamento e di avvio dell'attività dellì'Aeroporto di Pontecagnano – SA – (art. 17 L.R. n. 15 dell'11/8/2005)" con la seguente scrittura elementare:

miss	progr	tit.	macroag	iv livello piano dei conti	codice identifica spesa ue	siope (cc bilancio)	competenza	cassa
10	4	2	203	2.03.01.02.000	8	2 02 03	€ 309.654,72	€ 309.654,72

DATO ATTO che la Direzione Generale Mobilità provvederà all'emanazione degli atti di impegno nel rispetto dei limiti stabiliti con D.G.R. n. 47 del 09/02/2015, con D.G.R. n. 173 del 03/04/2015, con D.G.R. n. 215 del 21/04/2015, con D.G.R. n. 332 del 21/07/2015 e D.G.R. n. 527 del 03/11/2015;

VISTA
a. la L.R. n. 7/2002;
b. il decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118;
c. il DPCM 28 dicembre 2011;
d. la L.R. n. 1 del 5 gennaio 2015;
e. la DGRC n. 47 del 09/02/2015;
f. la DGRC n. 173 del 03/04/2015;
g. la DGRC n. 205 del 21/04/2015;
h. la DGRC n. 215 del 21/04/2015:

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1 di procedere alla variazione di assegnazione del sottoindicato capitolo di spesa, di cui al bilancio gestionale del corrente esercizio finanziario come di seguito indicato:

CAP	Denominazione	Attribuzione di cui alla DGR 507 del 27/10/2015	Nuova attribuzione	Capitolo di entrata correlato
2373	Finanziamento dei lavori di completamento e di avvio dell'attività dellì'Aeroporto di Pontecagnano – SA – (art. 17 L.R. n. 15 dell'11/8/2005)	53-07-03	53-07-04	78

2 di iscrivere, così come riportato nell'allegato di variazione che forma parte integrante del presente provvedimento, a norma dell'articolo 6 – comma 1 – lett, a) della L. R. n. 1/2015, in termini di competenza per € 309.654,72 e in termini di cassa per € 309.654,72, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, ai fini gestionali, così come di seguito indicato:

nello stato di previsione dell'entrata capitolo 78 avente la denominazione *"contributo regionale derivante* dall'estrazione di materiale dai giacimenti per attivita' di cava di cui alla lr. n.54/85 e successive modificazioni (art.17, l.r. n.15 dell'11/8/2005).*"* con la seguente scrittura elementare:

Tit.	Tip.	Categoria	IV livello Piano dei conti	SIOPE	Ric.	Cod. UE	Perimetro Sanità	Competenza	Cassa
3	100	3010300	3.01.03.01.000	03.02.04	2	2	1	€ 309.654,72	€ 309.654,72

- nello stato di previsione della spesa capitolo correlato 2373 avente la seguente denominazione "Finanziamento dei lavori di completamento e di avvio dell'attività dell'Aeroporto di Pontecagnano – SA – (art. 17 L.R. n. 15 dell'11/8/2005)" con la seguente scrittura elementare:

miss.	prog	tit	macro	IV livello piano dei conti	codice identifica spesa ue	siope (cc bilancio)	competenza	cassa
10	4	2	203	2.03.01.02.000	8	2 02 03	€ 309.654,72	€ 309.654,72

3 Di dare atto che la Direzione Generale Mobilità provvederà all'emanazione degli atti di impegno nel rispetto dei limiti stabiliti D.G.R. n. 47 del 09/02/2015, con D.G.R. n. 173 del 03/04/2015, con D.G.R. n. 215 del 21/04/2015, con D.G.R. n. 332 del 21/07/2015 e D.G.R. n. 527 del 03/11/2015;

4 di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività al Capo dipartimento delle Politiche Territoriali, al Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, alla Direzione generale per la Mobilità alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, al competente ufficio per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/2002.

Allegato delibera di variazione del bilancio

ENTRATE

Titolo	Tipologia	Categoria	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI						Capitolo di spesa correlato
					Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		
					in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
3	**100**	3010300	78	CONTRIBUTO REGIONALE DERIVANTE DALL'ESTRAZIONE DI MATERIALE DAI GIACIMENTI PER ATTIVITA' DI CAVA DI CUI ALLA L.R. 54/85 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (ATT. 17 L.R. N. 15 DELL'11/08/2005).			309654,72		309654,72		2373
		Totale Tipologia del Titolo		VENDITA DI BENI E SERVIZI E PROVENTI DERIVANTI DALLA GESTIONE DEI BENI			309654,72		309654,72		
	Totale Titolo						309654,72		309654,72		
Totale Entrata							309.654,72		309.654,72		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
10	**4**	**2**	203	2373	Finanziamento dei lavori di completamento e di avvio dell'attività dellì'Aeroporto di Pontecagnano – SA – (art. 17 L.R. n. 15 dell'11/8/2005)			**309.654,72**		**309.654,72**				**78**
		Totale Titolo 2 del Programma 4			spese in conto capitale			**309.654,72**		**309.654,72**				
	Totale Programma 4 della Missione 10				altre modalità di trasporto			**309.654,72**		**309.654,72**				
Totale Missione 10					***Trasporti e diritto alla mobilità***			**309.654,72**		**309.654,72**				
Totale Spese								309.654,72		309.654,72				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 652 del 02/12/2015

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118 E S.M.I. APPROVAZIONE DISEGNO DI LEGGE PER IL RISCONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO IN ESECUZIONE DEL DECRETO INGIUNTIVO N. 5910/10 EMESSO DAL TRIBUNALE DI NAPOLI IL 10/10/2013 AD ISTANZA DEL COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO (SA) E SUCCESSIVO ATTO DI PRECETTO E PIGNORAMENTO. PRAT. AVV. CC 7746/13- CC 1273/13- CC 3251/15

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Comune di Castelnuovo Cilento (SA) nella persona del sindaco pro tempore, elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Cesario Console n.3 presso e nello studio dell' avv. Domenico Pizzillo, rappresentato e difeso dall' avv. Domenico Pizzillo, in virtù di procura ed in forza di Delibera di Giunta Comunale n.31 del 16/05/2013, ha promosso ricorso per decreto ingiuntivo, chiedendo che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt.633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento a favore del ricorrente Comune della somma di euro 29.277,06, relativa ad:
   a.1 decreto di concessione n°939 del 09/12/2011-,p os. mutuo 4530684/00- per l'annualità 2010-2011-2012,oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali all'effettivo soddisfo ed alle spese e competenze del procedimento;
b. che con il suddetto ricorso per decreto ingiuntivo, ex art.642 c.p.c., il ricorrente ha richiesto l'autorizzazione all'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo e fissando il termine ai soli fini dell'opposizione;
c. che con nota prot. 2013 0788257 del 18/11/2013, la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale ,ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, il Decreto Ingiuntivo n.5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA), nei limiti della somma di € 29.277,06, oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali all'effettivo al soddisfo ed alle spese e competenze del procedimento che si liquidano in € 233,00 per spese ed € 500,00 per compenso , oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge;
d. che il Decreto Ingiuntivo è stato notificato alla Regione Campania nella persona del Presidente Legale Rappresentante p.t. in data 29/10/2013;
e. che con nota prot. 2015 0447525 del 29/06/2015, l' Ufficio Speciale Avvocatura Regionale UOD 60-01-05-00, ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, l'atto di precetto su Decreto ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA);
f. che con nota prot. 2015 0633246 del 23/09/2015, l' Ufficio Speciale Avvocatura Regionale UOD 60-01-04-00 ,ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, copia dell'atto di pignoramento su Decreto Ingiuntivo n.5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA).

RILEVATO

a. che la suddetta somma di € 29.277,06 non costituisce debito fuori bilancio, in quanto:
   a.1 il D.D. 939 del 09/12/2011, per un totale di euro 18.180,88, è stato liquidato per l' annualità 2011 e 2012 con il D.D. 318 del 15/05/2014- mandato 7111 del 30/05/2014 il quale non contempla la liquidazione dell'annualità 2010 in quanto trattasi di risorse cadute in perenzione ai sensi dell'art.42 della L.R. 7/02, sicché essa resta subordinata ai sensi di legge, alla preventiva approvazione della delibera di Giunta Regionale di reiscrizione delle predette risorse da liquidarsi;;
b. che il pagamento delle rate inerente il decreto di concessione n°939 del 09/12/2011 per l' annualità 2011 e 2012, non è stato effettuato alle scadenze semestrali, per il rispetto del limite imposto dal patto di stabilità interno relativamente alle spese assegnate dalla Giunta Regionale di tempo in tempo alla competenza della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile 53 08 00, responsabile in tal senso;
c. che sulla suddetta somma vanno calcolati gli interessi legali come richiesti, per un totale di € 1.767,66;
d. che il debito complessivamente pari ad € 3.127,43 di cui € 1.767,66 per interessi legali ed € 1.359,77 per spese di lite, in esecuzione del Decreto Ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013, ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA), e successivo atto di precetto e pignoramento, è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto è da considerarsi un

"*debito fuori bilancio*"così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.1731 del 30/10/2006.

CONSIDERATO

a. che per la regolarizzazione della somma da pagare di € 3.127,43 di cui € 1.767,66 per interessi legali ed € 1.359,77 per spese di lite in esecuzione del Decreto Ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA), e successivo atto di precetto e pignoramento ,occorre attivare la procedura del riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio;
b. che l'art. 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, prevede al comma 1 lett. a) che il Consiglio Regionale riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, e al comma 4 che vi provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta; decorso inutilmente tale termine, la legittimità del debito si intende riconosciuta;
c. che l'art. 47, comma 3, della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 stabilisce che il Consiglio Regionale riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;
d. che la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti e ogni conseguente decisione devono essere espressamente riferiti in sede di rendicontazione;
e. che la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n.1731 del 30.10.2006 ad oggetto: "*Iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale*", ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
f. che il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione della Regione Campania per il triennio 2015 – 2017 con L.R. n. 1 del 05 gennaio 2015, pubblicata sul BURC n. 2 del 09 gennaio 2015;
g. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 47 del 02.09.2015 pubblicata sul BURC n. 13 del 26.02.2015 ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;
h. che nel succitato bilancio 2015 è previsto il capitolo n. 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 della spesa denominato "Fondo Spese Impreviste (art. 28, L.R. 30.04.2002 n. 7).", la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
i. che con DGR n. 220 del 05.05.2015 sono stati istituiti nel bilancio 2015 i capitolo di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 denominati rispettivamente *"Risarcimento danni e rimborso spese derivanti da sentenze sfavorevoli"*, e *"Interessi passivi derivanti da sentenze sfavorevoli"* la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile;
j. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015, è autorizzata ad apportare variazioni al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio di previsione riguardanti i prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 48, lettera b) del decreto legislativo 118/2011.

RITENUTO

a. che si debba procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m. e i, al riconoscimento del "debito fuori bilancio" per un importo complessivo di € 3.127,43 a favore del Comune di Castelnuovo Cilento (SA) di cui € 1.767,66 per interessi legali ed € 1.359,77 per spese di lite, in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA) e successivo atto di precetto e pignoramento;
b. che a tanto si possa provvedere prelevando la somma di € 3.127,43 per competenza e cassa dal capitolo di spesa 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 rientrante nella competenza della Direzione Generale per le risorse finanziarie ed avente sufficiente disponibilità, incrementando la dotazione dei capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, dello stanziamento di competenza e cassa come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- 3.127,43
182	08.01.1	110	U.1.10.05.02.001	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.359,77
183	08.01.1	107	U.1.07.06.99.002	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.767,66

c. che gli atti amministrativi di liquidazione relativi a tale debito devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m. e i.;
d. che, pertanto, prima della liquidazione si debba procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m. e i. al riconoscimento dell'importo di € 3.127,43 appartenente alla categoria dei "debiti fuori bilancio";
e. di voler demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 3.127,43, sui capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
f. che allo scopo di evitare all'Ente ulteriore aggravio di spesa per l'effetto di una eventuale esecuzione forzata appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto.

PRECISATO

a. che con Determina Dirigenziale n. 26 del 05.05.2014, su proposta della U.O.D. 02, la Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, preso atto - a seguito della ricognizione effettuata nel mese di marzo 2014 nell'ambito delle azioni in essere per il pagamento dei debiti della P.A. - che risultavano numerosi atti per i quali occorre provvedere alla proposta di Deliberazione di debiti fuori bilancio e.o all'adozione di provvedimenti correlati, ha istituito nella Direzione Generale il *"nucleo operativo di supporto nei procedimenti finalizzati al riconoscimento di debiti fuori bilancio e provvedimenti correlati"*, quale struttura operativa dedicata, trasversale alle seguenti Unità Operative Dirigenziali centrali della Direzione, con i seguenti compiti:
   1. provvedere, sulla scorta delle informazioni ed atti forniti dalle U.O.D. della Direzione, al censimento di tutti i procedimenti, anche pendenti all'attualità, per i quali occorre provvedere alla proposizione di deliberazione di debiti fuori bilancio e/o ad adempimenti correlati, redigendone banca dati informatizzata, recante i dati salienti di ciascuna pratica;
   2. mantenere aggiornata, sulla scorta delle informazioni ed atti forniti dalle suindicate U.O.D., la banca dati informatizzata, implementando costantemente i dati relativi a nuovi procedimenti da avviare, alla luce della corrispondenza in entrata, ed aggiornando regolarmente lo *status* di ciascun procedimento, sino alla relativa conclusione;
   3. collaborare con ciascun Responsabile del procedimento nell'istruttoria e stesura degli atti e provvedimenti da adottare, per l'evasione della pratiche in argomento;
   4. mantenere rapporti di assistenza reciproca con le corrispondenti strutture operanti nelle U.O.D. periferiche del Genio Civile – Presidi di Protezione Civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, onde garantire uniformità di comportamento e favorire la crescita reciproca di professionalità e specializzazione;
b. che tale attività è stata potenziata,nell'ambito della UOD 53 08 02, con l'assegnazione di specifica responsabilità ex art. 12 del nuovo stralcio del CCDI-2014, entrato in vigore il 01/05/2015, giusta D.D. n. 29 del 29/04/2015, e D.D. n. 32 del 29.04.2015;
c. che il Responsabile del Procedimento geom. Giovanni Incoronato matricola n.11847 ha istruito gli atti come dalla scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 del 29/10/2015.

PRECISATO altresì

a. che con nota prot. 0704074 del 20/10/2015, la UOD 55.13.07 non ha evidenziato uscite di cassa sulla procedura in oggetto;
b. che ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/02, e dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, si debba proporre al Consiglio regionale l'allegato disegno di legge per il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio determinato nella misura di € 3.127,43 in esecuzione del Decreto Ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA) e successivo atto di precetto e pignoramento;
c. che l' Ufficio Legislativo della Regione Campania, con parere-quadro prot. 0502433 del 20/07/2015 assunto al protocollo della UOD 53.08.02 il 22/07/2015 dichiarava la non necessità di acquisire il parere sul provvedimento di legge di riconoscimento salvo il riscontro dell'esatto adeguamento in sede di riunione preparatoria alle sedute di Giunta, ex art. 5 del suo regolamento interno;
d. che il disegno di legge allegato alla presente è stato elaborato in base alle indicazioni prescritte nel citato parere-quadro dell'ufficio legislativo.

VISTO

a. l'articolo 117, comma 3 della Costituzione;
b. lo Statuto regionale, approvato con L.R. 28 maggio 2009, n. 6;
c. il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni;
d. la Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
e. la Legge Regionale n. 1 del 05 gennaio 2015;
f. la D.G.R. n. 47 del 09.02.2015;
g. la DGR n. 220 del 05.05.2015;
h. la DGR n. 173 del 03.04.2015;
i. la DGR n. 215 del 21.04.2015;
j. il Decreto ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA) e successivo atto di precetto e pignoramento;
k. la D.G.R. n.1731 del 30.10.2006;
l. la D.G.R. n. 478 del 10.09.2012;
m. la D.G.R. n. 488 del 31.10.2013;
n. la D.G.R. n. 493 del 18.11.2013;
o. l'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento geom. Giovanni Incoronato prot. n. 0731931 del 29/10/2015.

PROPONGONO e la Giunta, in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. di proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. n. 7/2002 e s.m.i. e dell'art. 73 co. 4 del D.Lgs. 118/2011 e s.m. e i., in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA),e successivo atto di precetto e pignoramento, la somma complessiva di € 3.127,43,di cui € 1.767,66 per interessi legali ed € 1.359,77 per spese di lite;
2. di allegare altresì la scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 del 29/10/2015, oltre il prospetto di cui alla nota 418122 del 18.06.2014 della dg risorse finanziarie per le delibere di variazione al bilancio, nonché il disegno di legge ad iniziativa della Giunta, redatto ai sensi del citato art. 73 c.1 lett. a) del decreto legislativo n. 118/2011 a s.m. e i., che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di autorizzare, all'esito positivo del riconoscimento della legittimità del debito in argomento, ai sensi dell'art. dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015 il prelievo dal fondo di riserva per spese impreviste di cui al capitolo 1010 per € 3.127,43 incrementando la dotazione per competenza e cassa dei capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza

della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, della somma di € 3.127,43 stanziamento di competenza e cassa come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- 3.127,43
182	08.01.1	110	U.1.10.05.02.001	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.359,77
183	08.01.1	107	U.1.07.06.99.002	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.767,66

4. di demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 3.127,43 da assumersi sui capitoli 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
5. di prendere atto che la somma totale di € 3.127,43 rappresenta una stima approssimata del debito;
6. di dichiarare che verranno rispettati i limiti per gli equilibri di bilancio definiti con DGR n. 173/2015, n. 215/2015 e n. 332/15;
7. di incaricare la Segreteria di Giunta per la trasmissione del presente provvedimento al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
8. di incaricare la Segreteria di Giunta per la trasmissione del presente provvedimento alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria);
9. di trasmettere la presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
   9.1 all' Ufficio Speciale dell' Avvocatura Regionale;
   9.2 alla Direzione Generale dei Lavori Pubblici e Protezione Civile 53-08;
   9.3 alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55-13;
   9.4 al Capo Dipartimento Politiche Territoriali;
   9.5 al Capo Dipartimento per le Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali;
   9.6 al B.U.R.C. per la pubblicazione;
   9.7 al Tesoriere.



Giunta Regionale della Campania

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

n.1 del 29/10/2015

Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. 53.08.02

Prat. Avv. CC 7746/13-CC 1273/13- CC 3251/15

Il sottoscritto geom. Incoronato Giovanni in qualità di responsabile del procedimento, sulla base degli elementi documentali disponibili relaziona quanto segue:

Generalità del creditore: Comune di Castelnuovo Cilento (SA).

Oggetto della spesa: Pagamento interessi legali e spese processuali.

Tipologia del debito fuori bilancio: Decreto Ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA) e successivo atto di precetto e pignoramento.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

1. La Regione Campania con decreto n.939 del 09/12/2011, concedeva al comune di Castelnuovo Cilento (SA) contributo ventennale di finanziamento ex L.R. n. 3/2007, assommante ad € 11.096,18 annui ed € 5.548,09 semestrali, (mutuo posizione n. 4530684 contratto con la Cassa DD. PP. per lavori di sistemazione viabilità);
2. detto mutuo veniva rinegoziato con la Cassa DD. PP. come risulta dalla delega di pagamento del 19/11/2010 a partire dalla prima semestralità 2011 per una rata semestrale di € 4.545,22 anzicchè di € 5.548,09;
3. che il Comune di Castelnuovo Cilento (SA) nella persona del sindaco pro tempore, elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Cesario Console n.3 presso e nello studio dell' avv. Domenico Pizzillo, rappresentato e difeso dall' avv. Domenico Pizzillo, in virtù di procura ed in forza di Delibera di Giunta Comunale n.31 del 16/05/2013, ha promosso ricorso per decreto ingiuntivo, chiedendo che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt.633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento a favore del ricorrente Comune della somma di euro 29.277,06, relativa ad:
   3.1 decreto di concessione n°939 del 09/12/2011-,pos. mutuo 4530684/00- per l'annualità 2010-2011-2012,oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali all'effettivo soddisfo ed alle spese e competenze del procedimento;
4. che con il suddetto ricorso per decreto ingiuntivo, ex art.642 c.p.c., il ricorrente ha richiesto l'autorizzazione all'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo e fissando il termine ai soli fini dell'opposizione;
5. che con nota prot. 2013 0788257 del 18/11/2013, la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale ,ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, il Decreto Ingiuntivo n.5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Castelnuovo Cilento (SA), nei limiti della somma di € 29.277,06, oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali all'effettivo al soddisfo ed alle spese e competenze del procedimento che si liquidano in € 233,00 per spese ed € 500,00 per compenso , oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge;

6. che il Decreto Ingiuntivo è stato notificato alla Regione Campania nella persona del Presidente Legale Rappresentante p.t. in data 29/10/2013;
7. che con nota prot. 2015 0447525 del 29/06/2015, l' Ufficio Speciale Avvocatura Regionale UOD 60-01-05-00, ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, l'atto di precetto su Decreto ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA);
8. che con nota prot. 2015 0633246 del 23/09/2015, l' Ufficio Speciale Avvocatura Regionale UOD 60-01-04-00 ,ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, copia dell'atto di pignoramento su Decreto Ingiuntivo n.5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA);
9. che con nota prot. 0704074 del 20/10/2015, la UOD 55.13.07 ,non ha evidenziato uscite di cassa sulla procedura in oggetto;
10. che la suddetta somma di € 29.277,06 non costituisce debito fuori bilancio, in quanto:
    10.1 il D.D. 939 del 09/12/2011, per un totale di euro 18.180,88, è stato liquidato per l' annualità 2011 e 2012 con il D.D. 318 del 15/05/2014- mandato 7111 del 30/05/2014 il quale non contempla la liquidazione dell'annualità 2010 in quanto trattasi di risorse cadute in perenzione ai sensi dell'art.42 della L.R. 7/02, sicché essa resta subordinata ai sensi di legge, alla preventiva approvazione della delibera di Giunta Regionale di reiscrizione delle predette risorse da liquidarsi;
11. che il pagamento delle rate inerente il decreto di concessione n°939 del 09/12/2011 per l' annualità 2011 e 2012, non è stato effettuato alle scadenze semestrali, per il rispetto del limite imposto dal patto di stabilità interno relativamente alle spese assegnate dalla Giunta Regionale di tempo in tempo alla competenza della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile 53 08 00, responsabile in tal senso;
12. che sulla suddetta somma vanno calcolati gli interessi legali come richiesti, per un totale di € 1.767,66;
13. che il debito complessivamente pari ad € 3.127,43 di cui € 1.767,66 per interessi legali ed € 1.359,77 per spese di lite, in esecuzione del Decreto Ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013, ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA), e successivo atto di precetto e pignoramento, è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*"così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.1731 del 30/10/2006.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:

a. Decreto Dirigenziale n°939 del 09/12/2011;
b. Decreto Ingiuntivo n.5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA), e successivo atto di precetto e pignoramento.

TOTALE DEBITO € 3.127,43 (tremilacentoventisette/43).

- Comune di Castelnuovo Cilento (SA) la somma di € 3.127,43 di cui € 1.767,66 per interessi legali ed € 1.359,77 per spese di lite, in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 5910/13emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 , e successivo atto di precetto e pignoramento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di CASTELNUOVO CILENTO Decreto ingiuntivo 5910/13						
DECRETO di concessione n. 939 del 09/12/2011						
posizione mutuo 4530684						
D.L.	Data	Semestre	Mandato	Data	Timbro Pagato	Rata
		I°SEM 2010	perenzione			
		II°SEM 2010				
D.D.318	15/05/2014	I°SEM 2011	7111	30/05/2014	04/06/2014	€ 4.545,22
D.D.318	15/05/2014	II°SEM 2011	7111	30/05/2014	04/06/2014	€ 4.545,22
D.D.318	15/05/2014	I°SEM 2012	7111	30/05/2014	04/06/2014	€ 4.545,22
D.D.318	15/05/2014	II°SEM 2012	7111	30/05/2014	04/06/2014	€ 4.545,22
TOTALE						€ 18.180,88

DECRETO di concessione n. 939 del 09/12/2011						
posizione mutuo 4530684						
D.L.	Data	Semestre	Rata	Data	Timbro Pagato	Interessi
perenzione		I°SEM 2010	€ 5.548,09	30/06/2010	31/12/2015*	€ 472,19
		II°SEM 2010	€ 5.548,09	31/12/2010	31/12/2015*	€ 444,22
D.D.318	15/05/2014	I°SEM 2011	€ 4.545,22	30/06/2011	04/06/2014	€ 281,24
D.D.318	15/05/2014	II°SEM 2011	€ 4.545,22	31/12/2011	04/06/2014	€ 246,87
D.D.318	15/05/2014	I°SEM 2012	€ 4.545,22	30/062012	04/06/2014	€ 190,21
D.D.318	15/05/2014	II°SEM 2012	€ 4.545,22	31/12/2012	04/06/2014	€ 132,93
TOTALE			€ 29.277,06			€ 1.767,66

* data ipotetica

onorario	€ 500,00
competenze atto di precetto	€ 315,00
rimborso spese	€ 47,25
totale	€ 862,25
4% CPA	€ 34,49
Totale imponibile	€ 896,74
+IVA 22% su imponibile	€ 197,28
Spese liquidate nell'atto di precetto su D.I.5910/13	€ 265,75
TOTALE SPESE LEGALI	€ 1.359,77

Spese legali	€ 1.359,77
Interessi legali	€ 1.767,66
Totale debito	€ 3.127,43

Sulla base degli elementi disponibili e controllati

A T T E S T A

Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio:

1. Decreto Ingiuntivo n.5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA), e successivo atto di precetto e pignoramento.
2. il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sulla scorta di quanto dichiarato lo Scrivente

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei commi 1 e 4 dell'art. 73 del decreto legislativo n. 118/11 e dei commi 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n°7 del 30 aprile 2002 per l'importo complessivo di € 3.127,43 (tremilacentoventisette/43).

Allega la seguente documentazione:

1. Decreto Ingiuntivo n.5910/13emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013;
2. Atto di precetto su Decreto ingiuntivo n.5910/13emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA);
3. Atto di pignoramento su Decreto ingiuntivo n.5910/13emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA);

Napoli, 29/10/2015

Il Responsabile del procedimento
Geom. Giovanni Incoronato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……... del … ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
20	1	1	110	1010	FONDO SPESE IMPREVISTE (ART. 28, L.R. N.7 DEL 30/04/2002)				3.127,43		3.127,43			
			Totale Titolo 1 del Programma 1						3.127,43		3.127,43			
		Totale Programma 1 della Missione 20							3.127,43		3.127,43			
	Totale Missione 20								3.127,54		3.127,54			
8	1	1	110	182	RISARCIMENTO DANNI E RIMBORSO SPESE DERIVANTI DA SENTENZE SFAVOREVOLI			1.359,77		1.359,77				
8	1	1	107	183	INTERESSI PASSIVI DERIVANTI DA SENTENZE SFAVOREVOLI			1.767,66		1.767,66				
			Totale Titolo 1 del Programma 1					3.127,43		3.127,43				
		Totale Programma 1 della Missione 8						3.127,43		3.127,43				
	Totale Missione 8							3.127,43		3.127,43				
Totale Spese								3.127,43	3.127,43	3.127,43	3.127,43			

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

DISEGNO DI LEGGE

AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

“RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETOLEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126.”

Art. 1

(*Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118,recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”).*

1. Il debito fuori bilancio pari a complessivi euro 3.127,43 derivante da Decreto Ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA), e successivo atto di precetto e pignoramento, per la parte relativa alle spese di lite ed agli interessi legali riassuntivamente descritto nell’allegato A e nella scheda di rilevazione di partita debitoria unita alla deliberazione di approvazione della presente disposizione legislativa è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

Art. 2
(Norma Finanziaria)

1. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con variazione di bilancio effettuata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. _____ del _____, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera f) della leggere regionale 5 gennaio 2015, n. 1 (Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania), mediante prelievo in termini di competenza e cassa della somma di euro 3.127,43 a valere sullo stanziamento della Missione 20 Programma 01 Titolo 1 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 ed incremento in termini di competenza e di cassa della somma di euro 1.359,77dello stanziamento della Missione 8 Programma 01 Titolo 1 limitatamente alle spese legali, e per gli interessi legali , mediante incremento in termini di competenza e di cassa della somma di euro 1.767,66 dello stanziamento della Missione 8 Programma 1 Titolo 1 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario.

2. Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione

Art. 3
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A
AL DISEGNO DI LEGGE AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

"RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126."

ARTICOLO 1 COMMA 1

DGR n. del
Decreto Ingiuntivo n. 5910/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 10/10/2013 ad istanza del Comune di Castelnuovo Cilento (SA) e successivo atto di precetto e pignoramento.

onorario	€ 500,00
competenze atto di precetto	€ 315,00
rimborso spese	€ 47,25
totale	€ 862,25
4% CPA	€ 34,49
Totale imponibile	€ 896,74
+IVA 22% su imponibile	€ 197,28
Spese liquidate nell'atto di precetto su D.I.5910/13	€ 265,75
TOTALE SPESE LEGALI	€ 1.359,77

Spese legali	€ 1.359,77
Interessi legali	€ 1.767,66
Totale debito	€ 3.127,43

fonte: http://burc.regione.campania.it

RACCOMANDATA A MANO

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

Dip. 53 – Dir. Gen. 08
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la protezione Civile

Via De Gasperi 28
80133 Napoli



RACCOMDANDA A MANO

IN ATTESA DI RISCONTRO 2012

N. Pratica: **C.C. 7746/2013**
Oggetto: **Trasmissione decreto ingiuntivo n. 5910/2013 emesso dal Tribunale di Napoli in favore del Comune di Castelnuovo Cilento**

Si trasmette, per i provvedimenti di competenza, copia del decreto ingiuntivo n. 5910/13 reso immediatamente esecutivo, dal Tribunale di Napoli in favore del Comune di Castelnuovo Cilento.

Eventuali motivi oppositori dovranno essere segnalati alla scrivente con la tempestività che il caso richiede.

In mancanza, si provvederà a formalizzare deliberazione di presa d'atto del credito azionato.

SETTORE OO.PP.
RESPONSABILE PROCEDURA
IL DIRIGENTE DEL SETTORE

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Avv. Fabrizio Niceforo

Avv. Rosa Iossa 0817963675

D/C

fonte: http://b

fonte: http://b

R.G25501/13 D.I. TELEMATICO N5910/13

STUDIO LEGALE PIZZILLO
Via Cesario Console n. 3 – 80132 NAPOLI Tel. 081.7647272 – Fax 081.2471231
Via Grimoaldo Re n. 24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
Via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C 01 SETTORE 01
29 OTT 2013
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli Via S. Lucia n. 81

PROCURA SPECIALE
Avv. DOMENICO PIZZILLO
Vi deleghiamo a rappresentarci e difenderci nel procedimento instaurato con il presente atto, conferendoVi ogni facoltà di legge.In particolare, Vi deleghiamo a rappresentarci e difenderci nella proposizione di domande riconvenzionali, nelle domande di chiamate in causa e/o in garanzia di terzi, in tutti i giudizi di opposizione, in ogni fase delle procedure concorsuali e di quelle esecutive.
Espressamente Vi conferiamo la facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunzie a domande ed atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti e titoli nel ns/ interesse e nel ns/ nome.
Potrete nominare avvocati e procuratori, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi e/o in Vs/ sostituzione, con gli stessi poteri a Voi conferiti. Il presente mandato viene, altresì, espressamente conferito per ogni grado del giudizio, sia di cognizione che di esecuzione.
Vi autorizzo espressamente al trattamento dei miei dati neutri e sensibili ai sensi del D.lgs. n. 196/2003 sollevandoVi da ogni responsabilità a riguardo.
Riteniamo per rato e fermo il Vs/operato, ed eleggiamo domicilio nel Vs/ studio in Napoli alla Via Cesario Console n. 3.
Lì, 9-09-2013
Castelnuovo
PER AUTENTICA

TRIBUNALE DI NAPOLI

RICORSO PER DECRETO INGIUNTIVO

Il Comune di Castelnuovo Cilento, in persona del Sindaco p.t., Dr. Eros Lamaida, con sede presso la Casa Municipale, P.I. 02059150652 rappresentato e difeso dall'Avv. Domenico Pizzillo (PZZDNC63B18F839G - fax 0812471231 – avvdomenicopizzillo@puntopec.it) in virtù di procura a margine del presente atto, in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n. 31 del 16.5.2013, ed elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Cesario Console n. 3 presso e nello studio dell'Avv. Domenico Pizzillo;

premesso che

la Regione Campania con decreto n. 939 del 9.12.2011, concedeva al Comune di Castelnuovo Cilento contributo ventennale di finanziamento ex L.R. n.3/2007 assommante ad € 11.096,18 annui e € 5.548,09 semestrali (mutuo posizione n. 4530684 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti per i lavori di sistemazione viabilità);

detto mutuo veniva rinegoziato con la Cassa Depositi e Prestiti come risulta dalla delega di pagamento del 19.11.2010 a partire dalla prima semestralità del 2011 per una rata semestrale di € 4.545,22 anzicchè di € 5.548,09;

ai sensi della legge regionale n. 5 del 6.5.2013 commi 163 e 164 dell'articolo 1 sono previste le modalità di rimborso delle rate dei mutui rinegoziati. In particolare testualmente: "Agli enti che

30 OTT. 2013

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 32574721911a5df63581278ce3fd1957c

fonte: http://b

STUDIO LEGALE PIZZILLO
Via Cesario Console n. 3 – 80132 NAPOLI Tel. 081.7647272 – Fax 081.2471231
Via Grimoaldo Re n. 24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

hanno rinegoziato.....i mutui concessi dalla Regione.....prolungandone il termine, è riconosciuto il rimborso delle rate rideterminate fino a concorrenza del totale delle quote di capitale e delle quote di interessi previsti nelle rate dell'originario piano di ammortamento". Ne consegue che a partire dalla prima semestralità 2011 la rata rimborsabile dalla Regione è quella di € 4.545,22 anzicchè di € 5.548,09.

tale decreto dirigenziale, che si allega in copia conforme nel proprio fascicolo di parte, prevede che l'accredito delle somme concesse debba avvenire previa presentazione della quietanza di pagamento;

in data 30.6.2010 il Comune di Castelnuovo Cilento ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 113.925,88 a pagamento della rate di ammortamento di tutti i mutui contratti compresa la prima semestralità anno 2010 di € 5.548,09 del mutuo posizione n. 4530684;

in data 31.12.2010 il Comune di Castelnuovo Cilento ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 123.164,44 a pagamento della rate di ammortamento di tutti i mutui contratti compresa la seconda semestralità anno 2010 di € 5.548,09 del mutuo posizione n. 4530684;

in data 30.6.2011 il Comune di Castelnuovo Cilento ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 103.805,93 a pagamento della rate di ammortamento di tutti

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 32574721915a5df6358127f8ce39d1957c

fonte: http://b

STUDIO LEGALE PIZZILLO
Via Cesario Console n. 3 – 80132 NAPOLI Tel. 081.7647272 – Fax 081.2471231
Via Grimoaldo Re n. 24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

i mutui contratti compresa la prima semestralità anno 2011 di € 4.545,22 del mutuo posizione n. 4530684;

in data 30.12.2011 il Comune di Castelnuovo Cilento ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 103.805,93 a pagamento della rate di ammortamento di tutti i mutui contratti compresa la seconda semestralità anno 2011 di € 4.545,22 del mutuo posizione n. 4530684;

in data 2.7.2012 il Comune di Castelnuovo Cilento ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 103.805,93 a pagamento della rate di ammortamento di tutti i mutui contratti compresa la prima semestralità anno 2012 di € 4.545,22 del mutuo posizione n. 4530684;

in data 31.12.2012 il Comune di Castelnuovo Cilento ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 103.805,93 a pagamento della rate di ammortamento di tutti i mutui contratti compresa la seconda semestralità anno 2012 di € 4.545,22 del mutuo posizione n. 4530684;

ciò è provato dalla documentazione allegata alle richieste di pagamento relative al decreto innanzi descritto depositate alla Regione Campania senza esito alcuno in data 14.6.2013;

pur avendo il Comune di Castelnuovo Cilento adempiuto a tutte le formalità per ottenere il rimborso delle quote di ammortamento pagate, ad oggi la Regione Campania non ha provveduto alle corresponsione delle stesse, causando un notevole danno all'ente ricorrente il quale, come dimostra

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 3257472191a5df63581278ce3fd10570

fonte: http://b

STUDIO LEGALE PIZZILLO
Via Cesario Console n. 3 – 80132 NAPOLI Tel. 081.7647272 – Fax 081.2471231
Via Grimoaldo Re n. 24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

l'attestazione del servizio tesoreria, si trova in notevoli difficoltà economiche a causa di tali anticipazioni.

è necessario, quindi, ricorrere all'autorità giudiziaria alla quale chiedere l'emissione di un provvedimento monitorio provvisoriamente esecutivo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 642 c.p.c., in quanto l'ente ricorrente produce documentazione sottoscritta dai dirigenti della Regione Campania, comprovante il diritto fatto valere sia sotto il profilo dell'*an* sia sotto il profilo del *quantum debeatur*. Inoltre è evidente che sussiste pericolo di grave pregiudizio nel ritardo in quanto il Comune di Castelnuovo Cilento rischia lo stato di dissesto qualora dovessero essere rispettati i tempi processuali di tale procedimento per cui si chiede sin d'ora la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo ai sensi del terzo comma dell'articolo 642 c.p.c..

Questo stesso Tribunale nel 2012 su richiesta analoga del Comune di Tortorella nei confronti della Regione Campania emetteva i decreti ingiuntivi n. 2957 (di cui si allega copia), 2959, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968 e 2969 tutti provvisoriamente esecutivi per cui si insiste nella richiesta non solo perché fondata ma anche per garantire uniformità di giudizio nell'ambito della stessa autorità giudiziaria adita.

Tanto premesso, il sottoscritto, nella qualità,

CHIEDE

che la S.V.Ill.ma voglia emettere decreto ingiuntivo

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 3257472191a5d6b358127f8ce3fc91057c

fonte: http://b

STUDIO LEGALE PIZZILLO
Via Cesario Console n. 3 – 80132 NAPOLI Tel. 081.7647272 – Fax 081.2471231
Via Grimoaldo Re n. 24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

immediatamente esecutivo, con concessione del termine di quaranta giorni ai soli fini dell'opposizione, nei confronti della Regione Campania, in persona del legale rappresentante pro tempore, con sede in Napoli alla Via S. Lucia n. 81, in favore del Comune di Castelnuovo Cilento, in persona del legale rappresentante p.t., per l'importo di € 29.277,06 (decreto n.939 annualità 2010, 2011 e 2012) oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali all'effettivo soddisfo ed alle spese e competenze del presente procedimento.

Il valore del presente giudizio è di Euro 29.277,06 ed il contributo è pari ad Euro 225,00.

Si depositano in Cancelleria nel proprio fascicolo di parte i seguenti documenti:

1) copia conforme deliberazione della Giunta Comunale n. 31 del 16.5.2013;
2) copia conforme decreto dirigenziale n.939 del 9.12.2011;
3) copia conforme deleghe di pagamento prima e dopo la rinegoziazione;
4) copia conforme tabulati Cassa Depositi e Prestiti annualità 2010, 2011 e 2012;
5) copia conforme quietanze di pagamento annualità 2010, 2011 e 2012;
6) copia conforme richiesta di rimborso alla Regione Campania ricevute in data 14/18.6.2013;
7) copia decreto ingiuntivo n. 2957/2012 emesso dal

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 325747219a5e8633561278ce3fd1057c

fonte: http://b

STUDIO LEGALE PIZZILLO
Via Cesario Console n. 3 – 80132 NAPOLI Tel. 081.7647272 – Fax 081.2471231
Via Grimoaldo Re n. 24 – 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

Tribunale di Napoli;

8) originale attestato del responsabile del servizio di tesoreria del Comune di Castelnuovo Cilento;

9) informativa mediazione.

Napoli, 10.09.2013

Avv. Domenico Pizzillo

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 3257472191a5d63581278ce3fd1057c

fonte: http://b

N. **25501/2013** r.g.a.c.

Tribunale Ordinario di Napoli

10 SEZIONE CIVILE

Il Giudice dott. Carla Sorrentini,

letto il ricorso per la concessione di decreto ingiuntivo depositato da **COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO** (C.F. 02059150652),

rilevato che dai documenti prodotti il credito risulta certo, liquido ed esigibile;
considerato che sussistono le condizioni previste dall'art. 633 e seguenti c.p.c.;

INGIUNGE A

REGIONE CAMPANIA (C.F. 80011990639),

di pagare alla parte ricorrente per le causali di cui al ricorso, entro quaranta giorni dalla notifica del presente decreto:

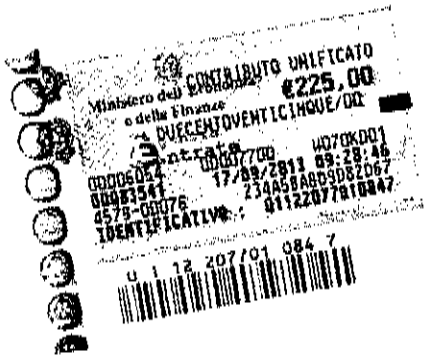
1. la somma di € 29277,06;
2. gli interessi come da domanda;
3. le spese di questa procedura di ingiunzione, liquidate in € 500,00 per compenso ed in € 233,00 per esborsi, oltre i.v.a. e c.p.a. ed oltre alle successive occorrende;

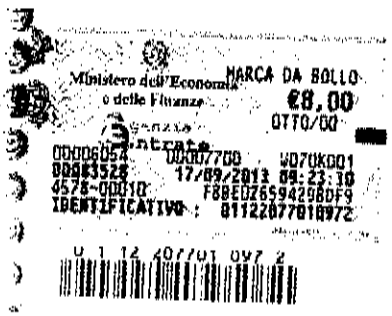
AVVERTE

la parte ingiunta che ha diritto di proporre opposizione contro il presente decreto avanti a questo Tribunale nel termine perentorio di quaranta giorni dalla notifica e che in difetto il decreto diverrà esecutivo e definitivo.

Napoli, 10 ottobre 2013

Il Giudice
dott. Carla Sorrentini





Firmato Da: GUIDA MARIA Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 55fa5 - Firmato Da: SORRENTINI CARLA Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 5e86e

fonte: http://b

La presente copia composta di n. 7 fogli è conforme all'originale e si rilascia a richiesta di AVV. PIZZILLO

Napoli 24 OTT. 2013

TRIBUNALE DI NAPOLI

Il Direttore Amministrativo
dr. Roberto Longobardi

fonte: http://b

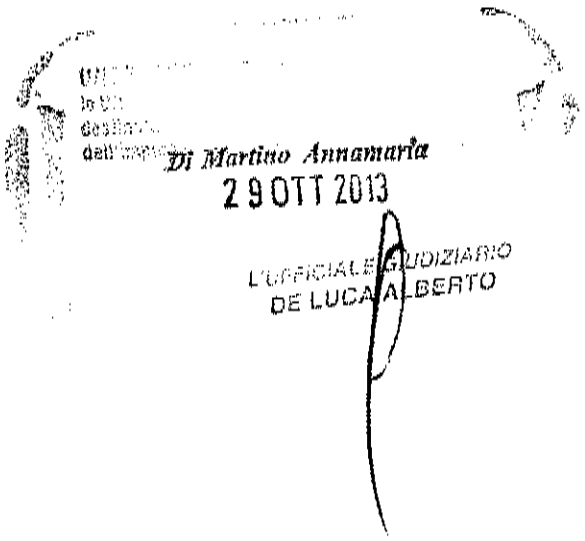
RELATA DI NOTIFICA

Addì , ad istanza dell'Avv. Domenico Pizzillo, nella qualità, io sottoscritto A. Uff. Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notificazioni presso la Corte di Appello di Napoli ho notificato l'antescritto ricorso con pedissequo decreto ingiuntivo:

Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., con sede in Napoli alla via S. Lucia n.81, mediante consegna di copia a mani di

fonte: http://b

1033/13



fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Trasporti, Lavori Pubblici, Protezione Civile

60 01 05 00

Raccomandata a mano

D.G. 53-08
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
Via De Gasperi,28

80133 - N A P O L I -

D.G.53-07
Direzione Generale per la Mobilità
Centro Direzionale Is. C/3

80143 - N A P O L I -

6 LUG. 2015 GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
U.O.D. Gestione Amministrativa LL.PP
Responsabile Procedimento
Il Dirigente

C.C. 1273/13

Trasmissione atto di precetto relativo al D.I. n. 5910/13

Comune di Castelnuovo Cilento

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0447525 29/06/2015 11,42
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 5308 Direzione Generale per i lavor...
Classifica : 4.

Nel dare seguito alla pregressa corrispondenza, si trasmette copia dell'atto di precetto notificato dall'avv.Pizzillo per le valutazioni e determinazioni di competenza.

Si chiede, altresì, di verificare gli avvenuti pagamenti nelle more intervenuti rispetto agli importi indicati dall'avvocato di cui sopra negli atti di precetto in questione.

Il Dirigente dell'UOD 60-01-05
Avv.Lidia Buondonno

Avv. Rosa Iossa ad– tel. 081/7963675

DIREZIONE GENERALE 53-08
LAVORI PUBBLICI - PROTEZIONE CIVILE
1 LUG 2015
A: UOD 02
Firma

p. ugual 06/07/15

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

fonte: http://b

STUDIO LEGALE PIZZILLO
via Giuseppe Verdi n. 18 80133 NAPOLI TEL. Cell. 3357409406
via Grimoaldo Re n.24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

ATTO DI PRECETTO

Il Comune di Castelnuovo Cilento, in persona del Sindaco p.t., con sede presso la Casa Municipale, P.I. 02059150652 rappresentato e difeso dall'Avv. Domenico Pizzillo (PZZDNC63B18F839G - fax 0815523227 - avvdomenicopizzillo@puntopec.it) in virtù di procura a margine del ricorso per decreto ingiuntivo, in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n.31 del 16.5.2013, ed elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Giuseppe Verdi n.18 presso e nello studio dell'Avv. Domenico Pizzillo;

premesso che:

in data 11.10.2013 veniva emesso dal Tribunale di Napoli decreto ingiuntivo (n.5910/2013) su richiesta del Comune di Castelnuovo Cilento nei confronti della Regione Campania con il quale si ingiungeva a quest'ultima di pagare in favore dell'ente ricorrente la somma di € 29.277,06 oltre interessi legali dalle singole scadenze fino al soddisfo, nonché le spese e competenze della procedura liquidate in € 233,00 per anticipazioni ed € 500,00 per onorari oltre IVA e CPA come per legge;

detto provvedimento monitorio veniva notificato all'ente debitore in data 9.12.2014 munito della prescritta formula esecutiva apposta in data 20.11.2014;

non avendo la Regione Campania provveduto al pagamento del residuo nel termine di giorni 120 dalla notifica, è necessario

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0413497 16/06/2015 10.32
Class. [redacted]
Ass. - Avvocatura Regionale

fonte: http://b

STUDIO LEGALE PIZZILLO
via Giuseppe Verdi n. 18 80133 NAPOLI TEL. Cell. 3357409406
via Grimoaldo Re n.24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

notificare il presente atto di precetto per il recupero delle somme ancora dovute. Tanto premesso, il sottoscritto, nella qualità,

INTIMA E FA PRECETTO

alla Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., con sede in Napoli alla via S. Lucia n.81, di pagare entro e non oltre dieci giorni dalla notifica del presente atto le seguenti somme: 1) capitale liquidato € 29.277,06; 2) Interessi legali su € 5.548,09 dal 30.6.2010 al 14.6.2015 pari ad € 590,53; 3) Interessi legali su € 5.548,09 dal 31.12.2010 al 14.6.2015 pari ad € 562,56; 4) Interessi legali su € 4.545,22 dal 30.6.2011 al 14.6.2015 pari ad € 427,13; 5) Interessi legali su € 4.545,22 dal 31.12.2011 al 14.6.2015 pari ad € 392,76; 6) Interessi legali su € 4.545,22 dal 30.6.2012 al 14.6.2015 pari ad € 336,22; 7) Interessi legali su € 4.545,22 dal 31.12.2012 al 14.6.2015 pari ad € 278,94; 8) Spese liquidate € 233,00; 9) Onorari liquidati € 500,00; 10) Spese richiesta copie € 24,82; 11) Spese notifica decreto € 7,93; 12) competenze atto di precetto euro 315,00; 13) rimborso spese € 47,25; 14) CPA 4% su imponibile € 862,25 pari ad € 34,49; 15) IVA 22% su imponibile € 896,74 pari ad € 197,28 e cioè complessivamente la somma di € **33.225,27** **S.E.&.O.**, oltre interessi legali sul capitale dal 15.6.2015 fino al soddisfo e tutte le spese successivamente occorrende con avvertenza che in mancanza si procederà ad esecuzione forzata come per legge.

Napoli, 14.6.2015 (Avv. Domenico Pizzillo)

fonte: http://b

RELAZIONE DI NOTIFICA

ai sensi dell'art. 3bis L. 53-1994

Io sottoscritto Avv. Domenico Pizzillo (C.F. PZZDNC63B18F839G), in ragione della Legge 21 gennaio 1994 n. 53 e successive modifiche, difensore di Comune di Castelnuovo Cilento (C.F. 02059150652) in virtù di procura alle liti ex art. 83 c.p.c.,

HO NOTIFICATO

unitamente alla presente relazione, firmata digitalmente, **atto di precetto** a:

- **Regione Campania**, all'indirizzo PEC **info@pec.regione.campania.it** estratto dal Registro PP.AA. (https://pst.giustizia.it/PST/it/homepage.wp).

In allegato al messaggio di posta elettronica certificata inviato dall'indirizzo mittente **avvdomenicopizzillo@puntopec.it** iscritto nel Registro Generale degli Indirizzi Elettronici (ReGIndE).

Benevento, 14.6.2015

F.to digitalmente da

Avv. Domenico Pizzillo

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
Unità Operativa Dirigenziale 60.31.04
Recupero Crediti, Esecuzione, Ragioneria,
Finanze e Tributi

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
U.C.D. Gestione Programmi LL.PP.
Responsabile Procedimento
Dip.53 D.G.08
Per i Lavori Pubblici e la
Protezione Civile
Via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

- 6 OTT. 2015

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0633246 23/09/2015 10,58
Mitt. Avvocatura Regionale
Ass. - 5204 Direzione Generale per i Lavori
Classifica : 53.8. Fascicolo : 3 del 2015

Dip.53 D.G.07
Per la Mobilità
Centro Direzionale Is. C/3
80143 NAPOLI

N. Pratica: CC: 3251 del 2015.
Oggetto: Invio n. 01 pignoramenti presso terzi .

Dip. 55 D.G.13 U.O.D.04
e p.c. Per le risorse finanziarie
Centro Direzionale is. C/5
80142 NAPOLI

Dip.55 D.G.13 U.O.D.07
" Per le risorse finanziarie
Centro Direzionale is. C/5
80142 NAPOLI

DIREZIONE GENERALE 53-08
LAVORI PUBBLICI E PROTEZIONE CIVILE
29 SET 2015
A: UOD 02
Firma

Si fa seguito alla precedente corrispondenza, per trasmettere in copia l' atto di pignoramento presso terzi, relativo al giudizio promosso da:

1. Comune Castelnuovo Cilento c/R.C. (D.I. 5910/13 Trib/ Na)

L' udienza di comparizione innanzi al Tribunale di Napoli – Sez. Esecuzione – fissata per il giorno 10/10/15 quasi sicuramente sarà differita d'ufficio a data da destinarsi.

Al riguardo, si invita codesto Ufficio a comunicare se è stato già soddisfatto il credito azionato, allegando in copia gli atti relativi.

Tale circostanza andrà necessariamente comunicata allo scrivente per le verifiche del caso.

Il Dirigente
Avv. Giuseppe Testa

R.Franchini tel. 081/7963754

Ricevuto il 1/10/15

fonte: http://b

STUDIO LEGALE PIZZILLO
via Giuseppe Verdi n.18 - 80133 NAPOLI Tel. 081.19858876
via Grimoaldo Re. 24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.316425
via Santa Maria n.10 - 85037 MONTECALVO IRPINO (AV)

3257/15

TRIBUNALE DI NAPOLI

ATTO DI PIGNORAMENTO PRESSO TERZI

NELL'INTERESSE del COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO, C.F. 02059150652, rappresentato e difeso, giusta procura allegata al ricorso per decreto ingiuntivo, dall'avv. Domenico Pizzillo (C.F. PZZDNC63B18F839G) elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv. Pizzillo sito in Napoli, alla Via Giuseppe Verdi n.18, dove dichiara di voler ricevere le comunicazioni inerenti il presente giudizio all'indirizzo di posta certificata avvdomenicopizzillo@puntopec.it e al numero di fax. 081.5523227

PREMESSO CHE

- In data 10.10.2013 il Tribunale di Napoli, su ricorso del creditore procedente, emetteva il D.I. n. 5910/2013 condannando la Regione Campania al pagamento della sorta capitale ivi richiesta, oltre interessi legali, spese di lite ed accessori come per legge;
- Il decreto ingiuntivo veniva notificato alla parte ingiunta in data 29.10.2013;
- Non veniva proposta opposizione dalla Regione Campania per cui veniva concessa l'esecutorietà con decreto del 19.9.2014 e con apposizione della relativa formula in data 20.11.2014;
- In data 9.12.2014 si provvedeva alla notifica del provvedimento monitorio alla Regione Campania con la formula esecutiva;

[redacted]

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0605346 11/09/2015 09.08

Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
10 SET 2015
U.O.D. 04 - Recupero crediti, Sanzioni, Ragioneria, Finanza e Tributi

fonte: http://b

- con atto di precetto notificato il 14.06.2015 si intimava alla Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., di pagare in favore dell'istante nel termine di 10 giorni la somma di € 33.225,27 S.E.&.O. oltre interessi legali come per legge dal 15.06.2015 fino all'effettivo soddisfo e tutte le spese successivamente occorrende e con avvertenza che, in mancanza, si sarebbe proceduto ad esecuzione forzata come per legge.
- ad oggi, la debitrice non ha provveduto al pagamento;
- la Regione Campania intrattiene rapporti economici con **Banco di Napoli S.p.a.**, in persona del legale rappresentante pro tempore, **c/o " Intesa San Paolo Group Services" con sede in Napoli al Viale G. Marconi, n. 15;**
- il Comune di Castelnuovo Cilento intende, pertanto, procedere al recupero del credito di cui all'atto di precetto, notificato in data 14.06.2015, assoggettando a pignoramento le somme a qualsiasi titolo trattenute e/o dovute dal predetto istituto di credito alla Regione Campania, fino alla concorrenza di € **49.837,90** (quarantanovemilaottocentotrentasette/90), ovvero la somma precettata aumentata della metà, comprensiva degli interessi maturandi e delle spese della procedura esecutiva, salvo maggiore o minore determinazione del G.E.

Tanto premesso, il Comune di Castelnuovo Cilento, rapp.to e difeso come in epigrafe,

CITA

fonte: http://b

la Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., Via S. Lucia, 81 Napoli, (P.IVA 800.119.906.39) a comparire dinanzi al Giudice delle Esecuzioni del Tribunale di Napoli, per l'udienza del 10.10.2015 ore e locali di rito, con l'avvertimento che non comparendo si procederà come per legge;

invita

il **Banco di Napoli S.p.a.**, in persona del legale rappresentante pro tempore, **c/o " Intesa San Paolo Group Services"**, in qualità di terzo pignorato, a rendere la dichiarazione di cui all'art. 547 c.p.c. al Comune di Castelnuovo Cilento entro dieci giorni a mezzo lettera raccomandata, ovvero a mezzo di posta elettronica certificata presso il domicilio eletto all'indirizzo del difensore costituito, come sopra indicato;

avverte

- il **Banco di Napoli S.p.a.**, in persona del legale rappresentante pro tempore, **c/o " Intesa San Paolo Group Services"**, in qualità di terzo pignorato, **c/o " Intesa San Paolo Group Services" con sede in Napoli al Viale G. Marconi, n. 15** che, in caso di mancata comunicazione della dichiarazione, la stessa dovrà essere da lui resa comparendo all'apposita udienza e che qualora non dovesse comparire alla fissanda udienza o, sebbene comparso, non dovesse rendere la dichiarazione di cui all'art. 547 c.p.c., il credito pignorato o il possesso di cose di appartenenza del debitore, nell'ammontare o nei termini indicati dal creditore, si considereranno non

fonte: http://b

contestati ai fini del procedimento in corso e dell'esecuzione fondata sul provvedimento di assegnazione (ex 4° comma art. 543 c.p.c.) ;

Ai fini del contributo unificato, si dichiara che il valore della presente controversia è di € 33.225,27.

Napoli, li 22.07.2015

Avv. Domenico Pizzillo

VERBALE DI PIGNORAMENTO PRESSO TERZI E RELAZIONE DI NOTIFICA

- Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio UNEP presso la Corte di Appello di Napoli ad istanza dell'Avv. Domenico Pizzillo, visto il Decreto Ingiuntivo in forma esecutiva notificato alla Regione Campania, in persona del legale rappresentante pro tempore, domiciliato per la carica in Napoli, alla Via S. Lucia, 81, in data 20.11.2014 e l'atto di precetto notificato in data 14.06.2015 con il quale si intimava allo stesso ente di pagare in favore del Comune di Castelnuovo Cilento nel termine di 10 giorni la somma di € 33.225,27 S.E.&.O. oltre interessi legali come per legge fino all'effettivo soddisfo e tutte le spese successivamente occorrende.

HO PIGNORATO

in forza dei su indicati titoli, tutte le somme in denaro, in titoli, buoni valore giacenti e/o dovute e debende alla Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., Via S. Lucia, 81, Napoli, fino

fonte: http://b

alla concorrenza di € **49.837,90** (quarantanovemilaottocentotrentasette/90), ovvero la somma precettata aumentata della metà ai sensi dell'art.546 primo comma c.p.c., comprensiva dell'importo del credito per cui si procede oltre agli interessi legali maturati e maturandi, al costo della notifica, alle spese del procedimento ed agli accessori sino a saldo effettivo e/o salva diversa liquidazione stabilita dal Giudice;

al contempo

HO INTIMATO

al **Banco di Napoli S.p.a.**, in persona del legale rappresentante pro tempore, **c/o " Intesa San Paolo Group Services"**, in qualità di terzo pignorato, **c/o " Intesa San Paolo Group Services" con sede in Napoli al Viale G. Marconi, n. 15**, di non disporre dal dì della notifica di questo atto, e fino all'ordine del Giudice, delle somme dovute alla parte esecutata

HO INVITATO

La Regione Campania in persona del legale rappresentante p.t., domiciliato per la carica in Napoli – Via S. Lucia, 81 - ad effettuare presso la cancelleria dell'adito Giudice dell'Esecuzione la dichiarazione di residenza, di sede legale, o l'elezione di domicilio in uno dei comuni del circondario del Tribunale di Napoli, con avvertimento che, in mancanza, ovvero in caso di irreperibilità presso la residenza, la sede legale, dichiarata o il domicilio eletto, le successive notifiche o comunicazione ad essa dirette saranno

fonte: http://b

effettuate presso la cancelleria esecuzioni del medesimo Tribunale di Napoli

HO AVVISATO

il debitore che, ai sensi dell'art. 495 c.p.c., può chiedere di sostituire alle cose o ai crediti pignorati una somma di denaro pari all'importo dovuto al creditore pignorante ed agli eventuali creditori intervenuti, comprensivo del capitale degli interessi e delle spese, oltre che delle spese di esecuzione, sempre che la relativa istanza unitamente ad una somma non inferiore ad un quinto dell'importo del credito per cui è stato eseguito il pignoramento e dei crediti degli eventuali creditori intervenuti indicati nei rispettivi atti di intervento, dedotti i versamenti effettuati di cui deve essere data prova documentale, sia depositata in cancelleria, prima che sia disposta la vendita o l'assegnazione a norma degli artt. 530, 552 e 569, a pena di inammissibilità

HO NOTIFICATO

copia del suesteso atto di pignoramento di crediti presso terzi a:

- **Banco di Napoli S.p.a.**, in persona del legale rapp.te p.t., **c/o " Intesa San Paolo Group Services"**, in qualità di terzo pignorato, **c/o " Intesa San Paolo Group Services" con sede in (80028) Napoli al Viale G. Marconi, n. 15**

- **Regione Campania**, in persona del legale rapp.te p.t., in qualità di debitore, **con sede in Napoli (80132), alla Via S. Lucia, n.81**

fonte: http://b

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell’art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Si precisa che laddove è indicata la trasmissione per il tramite della Segreteria di Giunta “del presente provvedimento alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria)” deve intendersi “il presente atto viene trasmesso alla Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria) a cura dell’Ufficio proponente”.

Delibera della Giunta Regionale n. 651 del 02/12/2015

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 13 - UOD Genio Civile di Salerno; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118 E S.M.I - APPROVAZIONE DISEGNO DI LEGGE PER IL RISCONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO. DECRETO DI PAGAMENTO SPESE DI CTU DEL 01/07/2014 RESI DAL TRIBUNALE REGIONALE DELLE ACQUE PUBBLICHE DI NAPOLI. PROCEDIMENTO N. 137/11 R.G.: RICORSO PROMOSSO DA IANNIELLO RENATO C/REGIONE CAMPANIA - PRAT. AVV.RA N. CC - 4924/2011. RIPROPOSIZIONE PD 10715.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a. che l'Avvocatura Regionale con nota n. prot. 0667939 del 09/10/2014 ha trasmesso in copia il decreto di liquidazione del 01/07/2014 a favore del CTU Dr. Bellone Giuseppe in riferimento all'incarico conferito nell'ambito del procedimento n. 137/11 R.G. (ricorso promosso da Ianniello Renato + 3 c/Regione Campania) per € 2.202,83, comprensive di spese, oltre accessori, ponendo la suindicata spesa a carico delle parti in via solidale tra di loro;
b. che l'UOD Genio Civile di Salerno con nota prot. n. 0740217 del 05/11/2014, allegata, nel comunicare l'attivazione dell'iter procedurale per il riconoscimento del debito fuori bilancio previsto dall'art. 47 della L.R. 30/04/2002, n. 7 e con D.G.R. n. 1731 del 30/10/2006, ha quantizzato la quota di spesa spettante al professionista, in esecuzione del richiamato decreto di liquidazione;
c. che l'ing. Bellone con nota acquisita al n. prot. 849417 del 15/12/2014 ha chiesto alla Regione Campania l'intero importo liquidato dal Giudice, al netto dell'acconto di 300,00 euro versato dai ricorrenti, comunicando tra l'altro che l'acconto non era stato fatturato;
d. che pertanto il Genio Civile di Salerno ha chiesto chiarimenti in merito con nota n. prot. 19578 del 14/01/2015, chiedendo di rettificare la fattura pro-forma inviata con la citata nota n. prot. 849417/2014;
e. che l'ing. Bellone con nota acquisita al protocollo regionale con n. 148649 del 04/03/2015 ha trasmesso il dettaglio delle voci per la liquidazione delle competenze spettanti, evidenziando che l'acconto di €300,00 corrisposto dal ricorrente era relativo alle spese non imponibili liquidate dal giudice;
f. che nel corso del 2015 e della precedente legislatura l'U.O.D. Genio Civile di Salerno ai fini del riconoscimento del debito fuori bilancio originatosi dal citato decreto del 01/07/2014 ha redatto una proposta da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale della Campania, inserita nell'applicativo DDD con PD n. 10715 del 08/05/2015, che è stata archiviata su disposizione della Segreteria di Giunta del 28/07/2015 in quanto non approvata dalla Giunta Regionale della precedente legislatura;

RILEVATO

g. che l'importo delle spese di CTU da liquidare a favore del professionista Dr. Giuseppe Bellone ammonta a complessivi € 2.302,80 al lordo della ritenuta d'acconto nella misura del 20%, così costituiti: € 1.636,53 per onorari, € 32,73 per Cassa Previdenziale (2%) € 367,24 per IVA nella misura del 22% ed € 266,30 per spese non imponibili liquidate in decreto al netto dell'acconto di € 300,00 già versato dai ricorrenti (€ 566,30 in sentenza - € 300,00);
h. che tale debito, complessivamente pari ad € 2.302,80 per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi a seguito dell'emanazione da parte dell'autorità giudiziaria (Tribunale delle Acque Pubbliche presso la Corte d'Appello di Napoli) decreto del Giudice del 01/07/2014 è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto, è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*" così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1731 del 30.10.2006;

CONSIDERATO:

i. che per la regolarizzazione della somma da pagare di € 2.302,80 in esecuzione del citato decreto del 01/07/2014 del T.R.A.P. di Napoli occorre attivare la procedura del riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio, fatto salvo il diritto di ripetizione nei confronti dei ricorrenti in caso di condanna degli stessi al pagamento delle spese di CTU alla definizione dell'esito del giudizio RG n. 137/11;
j. che l'art. 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, prevede al comma 1 lett. a) che il Consiglio Regionale riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, e al comma 4 che vi

provvede entro sessata giorni dalla ricezione della relativa proposta; decorso inutilmente tale termine, la legittimità del debito si intende riconosciuta;

k. che l'art. 47, comma 3, della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 stabilisce che il Consiglio Regionale riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;
l. che la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti e ogni conseguente decisione devono essere espressamente riferiti in sede di rendicontazione;
m. che la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n.1731 del 30.10.2006 ad oggetto: "*Iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale*", ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
n. che il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione della Regione Campania per il triennio 2015 – 2017 con L.R. n. 1 del 05 gennaio 2015, pubblicata sul BURC n. 2 del 09 gennaio 2015;
o. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 47 del 09/02/2015 pubblicata sul BURC n. 13 del 26/02/2015 ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017
p. che nel succitato bilancio 2015 è previsto il capitolo n. 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 della spesa denominato "Fondo Spese Impreviste (art. 28, L.R. 30/04/2002 n. 7).", la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
q. che con DGR n. 220 del 05/05/2015 è stato istituito nel bilancio 2015 il capitolo di spesa 185 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 denominato *"Spese per consulenze tecniche disposte dall'autorità giudiziaria"*, la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile;
r. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015, è autorizzata ad apportare variazioni al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio di previsione riguardanti i prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 48, lettera b) del decreto legislativo 118/2011;

RITENUTO:

s. che si debba procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni, al riconoscimento del "debito fuori bilancio" per un importo complessivo di € 2.302,80 per spese di CTU a favore del Dr. Giuseppe Bellone domiciliato alla via Pagliano 7/bis – Portici (NA), fatto salvo il diritto di ripetizione nei confronti dei ricorrenti in caso di condanna degli stessi al pagamento delle spese di CTU alla definizione dell'esito del giudizio RG n. 137/11;
t. che si debba proporre al Consiglio Regionale l'allegato disegno di legge per il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio determinato nella misura di 2.302,80 in esecuzione del decreto di liquidazione del 01/07/2014 del T.R.A.P. di Napoli ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/02, e dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
u. che con n. prot. 351058 del 21/05/2015 l'UOD Genio Civile di Salerno ha richiesto il parere all'ufficio legislativo sull'allegato disegno di legge;
v. che tale parere è stato reso dall'ufficio legislativo con nota n. prot. 0009882/UDCP/GAB/UL del 27/05/2015, acquisita agli atti della UOD Genio Civile di Salerno con n. prot. 371170 del 28/05/2015, così come integrata dalla mail dell'ufficio legislativo del 29/05/2015 acquisita agli atti con n. prot. 375943/2015;
w. che con n. prot. 2015-0011435/UDCPGAB/UL del 13/07/2015 pervenuta alla'UOD Genio Civile di Salerno tramite la Direzione Generale dei Lavori Pubblici con n. prot. 502466/15 l'ufficio legislativo del Presidente ha emanato un parere-quadro inerente i disegni di legge che hanno oggetto il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, precisando che "*qualora gli uffici proponenti recepiscano le osservazioni formulate e adottino lo schema di disegno di legge riformulato da questo Ufficio con il presente parere-quadro non ricorra la*

necessità di acquisire di volta in volta il parere sul provvedimento di legge di riconoscimento, salvo il riscontro dell'esatto adeguamento in sede di riunione preparatoria alle sedute di Giunta"

x. che pertanto il disegno di legge allegato alla presente è stato elaborato in base alle indicazioni prescritte nel parere n. prot. 0009882/UDCP/GAB/UL del 27/05/2015 dell'ufficio legislativo, nonché sulla base delle medesime indicazioni contenute nel parere-quadro dell'ufficio legislativo n. prot. 2015-0011435/UDCPGAB/UL del 13/07/2015;
y. che che si possa provvedere al riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio prelevando la somma di € 2.302,80 per competenza e cassa dal capitolo di spesa 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 rientrante nella competenza della Direzione Generale per le risorse finanziarie ed avente sufficiente disponibilità, incrementando la dotazione del capitolo di spesa 185 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, dello stanziamento di competenza e cassa per € 2.302,80 come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- 2.302,80
185	08.01.1	103	U.1.03.02.11.004	06.2	8	1.03.01	4	3	+ 2.302,80

z. che gli atti amministrativi di liquidazione relativi a tale debito devono essere coerenti con la norma di cui all' art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i,
aa. che, pertanto, prima della liquidazione si debba procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., al riconoscimento dell'importo di € 2.302,80 appartenente alla categoria dei "debiti fuori bilancio";
bb. di voler demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 2.302,80 da assumersi sul capitolo 185 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
cc. che allo scopo di evitare all'Ente ulteriore aggravio di spesa per l'effetto di una eventuale esecuzione forzata appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto;

PRECISATO CHE:

dd. che alla presente deliberazione è allegata n. 1 scheda debitoria che ne costituisce parte integrante, lo schema di variazione al bilancio, nonché il disegno di legge ad iniziativa della Giunta, redatto ai sensi del citato art. 73 c.1 lett. a) del decreto legislativo n. 118/11 e s.m.i.;

VISTO:

a. il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni;
b. la Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
c. la Legge Regionale n. 1 del 05 gennaio 2015
d. la DGR n. 47 del 09/02/2015
e. la DGR n. 220 del 05/05/2015;
f. la DGR n. 173 del 03/04/2015;
g. la DGR n. 215 del 21/04/2015
h. il parere dell'ufficio legislativo n. prot. 0009882/UDCP/GAB/UL del 27/05/2015;
i. il parere-quadro dell'ufficio legislativo n. prot. 2015-0011435/UDCPGAB/UL del 13/07/2015;
j. la D.G.R. n. 3 del 23/01/2014;

k. il decreto di liquidazione del 01/07/2014 reso dal Tribunale delle Acque Pubbliche presso la Corte d'Appello di Napoli;
l. la D.G.R. n. n.1731 del 30.10.2006;
m. la D.G.R. n. 478 del 10/09/2012;
n. la D.G.R. n. 488 del 31/10/2013;
o. la D.G.R. n. 493 del 18/11/2013;
p. il D.P.G.R.C. n. 329 del 13/11/2013;

PROPONGONO e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate,

1. di dover proporre al Consiglio regionale, in esecuzione del decreto di liquidazione del 01/07/2014 del T.R.A.P. di Napoli ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/02, e dell'art. 73, comma 1, lett. a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, l'allegato disegno di legge per il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio determinato nella misura complessiva di € 2.302,80 a favore del Dr. Giuseppe Bellone domiciliato alla via Pagliano 7/bis – Portici (NA), nella qualità di consulente nominato dal T.R.A.P. di Napoli nell'ambito del procedimento n. 137/11 R.G., (ricorso promosso da Ianniello Renato + 3 c/Regione Campania), fatto salvo il diritto di ripetizione nei confronti dei ricorrenti in caso di condanna degli stessi al pagamento delle spese di CTU alla definizione dell'esito del giudizio;
2. di allegare la scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, lo schema di variazione al bilancio, nonché il disegno di legge ad iniziativa della Giunta, redatto ai sensi del citato art. 73 c.1 lett. a) del decreto legislativo n. 118/11 e s.m.i.;
3. di autorizzare, ai sensi dell'art. dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015 il prelievo dal fondo di riserva per spese impreviste di cui al capitolo 1010 per € 2.302,80 incrementando la dotazione per competenza e cassa del capitolo di spesa 185 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, della somme di € 2.302,80 come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- 2.302,80
185	08.01.1	103	U.1.03.02.11.004	06.2	8	1.03.01	4	3	+ 2.302,80

4. di demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 2.302,80 da assumersi sul capitolo 185 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, o su altro capitolo di spesa di sua competenza, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
5. di prendere atto che la somma totale di € 2.302,80 rappresenta una stima approssimata del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni della voci spese e interessi che andranno a maturare fino al soddisfo e che al momento non sono quantificabili
6. di voler demandare all'Avvocatura Regionale, nel caso di condanna dei ricorrenti al pagamento delle spese di CTU, all'esito del giudizio n. R.G.137/11, la predisposizione degli atti per il

recupero di codeste spese pari ad € 2.302,80 sempre se già pagate dalla Regione Campania e di cui si chiede il riconoscimento quale debito fuori bilancio con la presente proposta;

7. di dichiarare che verranno rispettati i limiti per gli equilibri di bilancio definiti con le DGR n. 173/2015 e 215/2015;
8. Di trasmettere la presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
   - 8.1 ai seguenti Dipartimenti:
     - 8.1.1 delle Politiche Territoriali;
     - 8.1.2 delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali;
   - 8.2 alle seguenti Direzioni Generali della Giunta Regionale della Campania per:
     - 8.2.1 le Risorse finanziarie;
     - 8.2.2 i Lavori Pubblici e Protezione civile;
   - 8.3 all'Ufficio speciale dell'Avvocatura regionale;
   - 8.4 al Tesoriere e al Consiglio Regionale;
   - 8.5 al B.U.R.C. per la pubblicazione;
   - 8.6 alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria).

Giunta Regionale della Campania

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N° 1 del 17/03/2015

Dipartimento delle Politiche Territoriali
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Salerno – Presidio Protezione Civile

Prat. Avv.ra n. CC 4924/2011

La sottoscritta Dott.ssa Regina Romano nella qualità di responsabile del procedimento in servizio presso la U.O.D. Genio Civile di Salerno – Presidio Protezione Civile – Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile - Dipartimento delle Politiche Territoriali, per quanto di propria competenza;
Visto l'allegato decreto di pagamento del 01/07/2014 del T.R.A.P. di Napoli trasmesso dall'Avvocatura Regionale con nota n. prot. 0667939 del 09/10/2014;

ATTESTA

quanto segue:

Generalità del creditore: Dr. Agronomo Bellone Giuseppe domiciliato in via Pagliano 7/bis – Portici (NA);

Oggetto della spesa
decreto di liquidazione del 01/07/2014 del T.R.A.P. di Napoli per l'espletamento delle operazioni peritali nella qualità di CTU nell'ambito del procedimento n. 137/11 R.G. (ricorso promosso da Ianniello Renato + 3 c/Regione Campania);

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio:
decreto di liquidazione del 01/07/2014 del T.R.A.P. di Napoli

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
L'Avvocatura Regionale con nota n. prot. 0667939 del 09/10/2014 ha trasmesso in copia il decreto di liquidazione del CTU Dr. Bellone Giuseppe in riferimento all'incarico conferito nell'ambito del procedimento n. 137/11 R.G. (ricorso promosso da Ianniello Renato + 3 c/Regione Campania) per € 2.202,83, comprensive di spese pari ad € 566,30, oltre accessori, ponendo la suindicata spesa a carico delle parti in via solidale tra di loro;
L'UOD Genio Civile di Salerno con nota prot. n. 0740217 del 05/11/2014, nel comunicare l'attivazione dell'iter procedurale per il riconoscimento del debito fuori bilancio previsto dall'art. 47 della L.R. 30/04/2002, n. 7 e con D.G.R. n. 1731 del 30/10/2006, ha quantizzato la quota di spesa (50%) spettante al professionista, in esecuzione del richiamato decreto di liquidazione;
L'ing. Bellone con nota acquisita al n. prot. 849417 del 15/12/2014 ha chiesto alla Regione Campania l'intero importo liquidato dal Giudice, al netto dell'acconto di 300,00 euro versato dai ricorrenti, comunicando tra l'altro che l'acconto non era stato fatturato. Pertanto il Genio Civile di Salerno ha chiesto chiarimenti in merito con nota n. prot. 19578 del 14/01/2015, chiedendo di rettificare la fattura pro-forma inviata con la citata nota n. prot. 849417/2014. L'ing. Bellone con nota acquisita al protocollo regionale con n. 148649 del 04/03/2015 ha trasmesso il dettaglio delle voci per la liquidazione delle competenze spettanti, evidenziando che l'acconto di € 300,00 corrisposto dal ricorrente era relativo alle spese non imponibili liquidate dal giudice per un totale di € 566,30.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dall'esame della documentazione in atti si evince che le spese da riconoscere a favore del Dr. Agronomo Bellone Giuseppe domiciliato in via Pagliano 7/bis – Portici (NA); ammonta a complessivi **€ 2.302,80**, e risulta essere così costituita:

A1 Onorari liquidati nel decreto	€ 1.636,53
A2 +2% Cassa Previdenziale	€ 32,73
A3 + IVA 22,00% su imponibile	€ 367,24
A4 + spese esenti (566,30 - € 300,00)	€ 266,30
TOTALE	**€ 2.302,80**

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:

decreto di liquidazione del 01/07/2014 del T.R.A.P. di Napoli;

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

a) motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: trattasi di esecuzione dei decreti di pagamento del 13/03/2014 emessi dal T.R.A.P. di Napoli di condanna al pagamento di somma di denaro a carico della Regione Campania, rientrando pertanto nelle fattispecie prevista dall'articolo 47 comma 3 della Legge Regionale n. 7/2002 e dall'articolo 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i ;
b) la scrivente ritiene giustificabile anche il riconoscimento della legittimità degli oneri accessori, trattandosi di interessi legali e spese liquidate nel decreto;
c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile;
d) che sono stati effettuati gli adempimenti previsti dalla normativa per i debiti fuori bilancio;
e) che ai sensi dell'art 6 bis 241/90, integrata dalla legge 190/2012, la scrivente non si trova in condizioni di conflitto di interessi.

Sulla scorta di quanto dichiarato lo Scrivente:

chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 47 della L.R. N° 7/2002, e dei commi 1 e 4 dell'art. 73 del decreto legislativo n. 118/11, per l'importo complessivo di **€ 2.302,80** a favore del CTU Dr. Agronomo Giuseppe Bellone domiciliato in via Pagliano 7/bis – 80055 Portici (NA);

Allega la seguente documentazione:

1. nota ed allegati dell'avvocatura regionale prot. 0667939 del 09/10/2014;
2. nota dell'ing. Bellone n. prot. 148649 del 04/03/2015.

Salerno, 17/03/2015

Il Responsabile del procedimento
Dott.ssa Regina Romano

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIP. 53 – DG. 08 – UOD. 03
Direzione Generale per i Lavori Pubblici
Servizio Geologico e Coordinamento Sistemi Integrati Difesa Suolo, Bonifica, Irrigazioni
Via De Gasperi, 28
NAPOLI

DIP. 53 – DG. 08 – UOD. 13
Direzione Generale per i Lavori Pubblici
Genio Civile di Salerno; Presidio Protezione Civile
Via Sabatini, 3
SALERNO

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
STAFF "Supporto tecnico-operativo all'Avvocato Capo nel coordinamento dell'attività contenziosa in materia civile e penale"
60 01 00 01

CC- 4924/2011
Ricorso promosso da Ianniello Renato +3 c/Regione Campania
TRAP Napoli –

Si trasmette in copia il decreto di liquidazione del CTU Avv. Agronomo Bellone Giuseppe, posto a carico solidale delle parti, con la relativa richiesta di pagamento pervenuta a mezzo fax per la liquidazione di competenza.

GIUNTA REGIONALE della CAMPANIA
SETTORE PROVINCIALE di SALERNO
DATA DI ARRIVO 17 OTT. 2014
PRESA DI CARICO
ASSEGNAZIONE
SETTORE
Dott.
Posizione P.O. P.I.
RESPONSABILE del PROCEDIMENTO
IL DIRIGENTE DEL SETTORE

IL DIRIGENTE STAFF
avv. Fabrizio Niceforo

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014. 0667939 09/10/2014 08,53
Mitt. : A.G.C.4 Avvocatura
Ass. : 530803 UOD Servizio geologico e coord...
Classifica : 4.1.1.

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081.7963767 – Fax 081.7963766

fonte: http://b

CORTE D'APPELLO DI NAPOLI

TRIBUNALE REGIONALE DELLE ACQUE PUBBLICHE

PROC.N. 137/11 R.G.

GIUDICE DELEGATO

- DR. UGO CANDIA -

ESAMINATA la relazione di c.t.u. e la specifica depositata in data 7 maggio 2014 dal consulente, dr. *Giuseppe Bellone*, con riferimento all'incarico conferito nell'ambito del procedimento sopra indicato;

RICHIAMATO l'art. 1 d.m. 30.5.2002, nonché gli artt.52 e ss. T.U. 115/02 ;

TENUTO conto dell'attività prestata e ritenuto, in ragione del tempo di effettivo impegno, di riconoscere il compenso in base a n° 200 vacazioni, pari ad € 1.636,53;

RITENUTO che le spese ricevono giustificazione per la somma di € 566,30 al netto delle spese di onorario al critico d'arte (€ 150,00) perchè non autorizzata;

P.T.M.

LIQUIDA

al dr. *Giuseppe Bellone* l'importo complessivo (al lordo dell'acconto eventualmente ricevuto) di € 2.202,83 (ivi comprese le suindicate spese), oltre accessori.

PONE

la relativa spesa a carico delle parti in via solidale tra di loro.

Si comunichi al c.t.u. ed alle parti.

Napoli, 24 giugno 2014

IL GIUDICE DELEGATO
(dr. Ugo Candia)

1/7/2014

L'Assistente Giudiziario
Colantuono Maria

fonte: http://b

cc 1924/11

Gentile Avvocato Carbone Anna

Lo scrivente, dottore agronomo Bellone Giuseppe domiciliato alla via Pagliano 7/bis – Portici, nella qualità di C.T.U. della controversia Ianniello Renato c/ Regione Campania (R.G. n° 137/2011- Giudice Relatore dottore Candia Ugo), considerato che la liquidazione delle proprie competenze (Onorario e spese) risulta a carico delle Parti in via solidale come stabilito dal sig. Giudice Relatore; constatata l'irreperibilità del difensore legale, avvocato Sorrentino Vincenzo, nonostante i numerosi tentativi dello scrivente di mettersi a contatto,

CHIEDE

di conoscere le modalità onde ottenere quanto disposto per l'attività prestata.

Il C.T.U.

Giuseppe Bellone

Si allega alla presente copia del decreto di liquidazione

fonte: http://b

M424/11 - P667459/14

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

Via Marina, 19/C - Palazzo Armieri - 80133 Napoli

CMP NAPOLI 16 10 14 POSTE ITALI € 004,

15112942756-1

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0148649 04/03/2015 11,51
Mitt. : BELLONE GIUSEPPE
Ass. : 530813 UOD Genio civile di Salerno; p...
Classifica : 53.8.13. Fascicolo : 3 del 2015

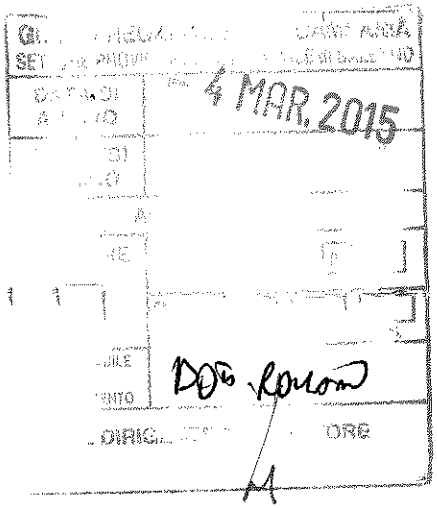
Dottore Agronomo Bellone Giuseppe

Via S.Pagliano, 7 bis

80055 Portici

Tel. 081 7761132 – 3332587340

DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
DOTT. GIUSEPPE BELLONE N. 357
SEZIONI NAPOLI-AVELLINO



Spett.le U.O.D. 13

Genio Civile

Via Porto, 4

84100 Salerno

e.p.c Avv. Alvino Alfredo

Avvocatura Regionale

Regione Campania

Via Marina 19/c Napoli

Oggetto: liquidazione C.T.U relativa alla controversia Ianniello Renato +3 c/ Regione Campania (R.G. n°137/2011)

Con riferimento alla causa di cui all'oggetto, si prega voler provvedere alla liquidazione dell'importo approvato e liquidato in data 01/07/2014 dal Giudice Delegato, Dott. Ugo Candia, per la Consulenza Tecnica di Ufficio resa dallo scrivente:

- Competenza liquidata in decreto euro 1636,53
- Cassa previdenza (2% di euro 1636,53) euro 32,73
- Imponibile IVA euro 1669,26
- Iva (22% di euro 1669,26) euro 367,24
- Spese non imponibili euro 566,30
- Totale lordo euro 2602,80
- Acconto versato dal ricorrente sulle spese non imponibili euro 300,00
- Totale netto euro 2302,80
- Ritenuta d'acconto (20% di euro 1636,53) euro 327,31
- Totale da versare euro 1975,49

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

A pagamento eseguito, sarà cura dello scrivente inviare a mezzo lettera raccomandata, la relativa fatturazione.

Il sottoscritto ringrazia e distintamente saluta

Portici 15/02/2015

Giuseppe Bellone

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio

Rif. Delibera di Giunta n. …….. del ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
20	1	1	110	1010	FONDO SPESE IMPREVISTE (ART. 28, L.R. 30/04/2002 N. 7)				€ 2.302,80		€ 2.302,80			
			Totale Titolo 1 del Programma 1						€ 2.302,80		€ 2.302,80			
		Totale Programma 1 della Missione 20							€ 2.302,80		€ 2.302,80			
	Totale Missione 20								€ 2.302,80		€ 2.302,80			
8	1	1	103	185	SPESE PER CONSULENZE TECNICHE DISPOSTE DALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA			€ 2.302,80		€ 2.302,80				A4
			Totale Titolo 1 del Programma 1					€ 2.302,80		€ 2.302,80				
		Totale Programma 1 della Missione 8						€ 2.302,80		€ 2.302,80				
	Totale Missione 8							€ 2.302,80		€ 2.302,80				
Totale Spese								€ 2.302,80	€ 2.302,80	€ 2.302,80	€ 2.302,80			

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

DISEGNO DI LEGGE

AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

"RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126."

Art. 1

Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118,recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

1. Il debito fuori bilancio pari a complessivi euro 2.302,80 derivante da provvedimento esecutivo pronunciato dall'autorità giudiziaria, riassuntivamente descritto nell'allegato A e nella scheda di rilevazione di partita debitoria unita alla deliberazione di approvazione della presente disposizione legislativa è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

Art. 2

Norma Finanziaria

1. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con variazione di bilancio effettuata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. _____ del _____, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 lettera f) della leggere regionale 5 gennaio 2015, n. 1 (Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania), mediante prelievo in termini di competenza e cassa della somma di euro 2.302,80 a valere sullo stanziamento della Missione 20 Programma 1 Titolo 1 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 ed incremento in termini di competenza e di cassa della somma di euro 2.302,80 dello stanziamento della Missione 8 Programma 1 Titolo 1 , del bilancio per il medesimo esercizio finanziario.

2. Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione.

3. Il pagamento a favore del creditore è eseguito fatto salvo il diritto di ripetizione da esercitarsi nei confronti delle parti ricorrenti in caso di condanna delle stesse al pagamento delle spese di CTU, alla definizione dell'esito del giudizio n. 137/11.

Art. 3

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A (ARTICOLO 1, COMMA 1)

Individuazione dei titoli del debito fuori bilancio, dei beneficiari e delle somme da pagare

DGR N. DEL				
PROVVEDIMENTO ESECUTIVO: decreto di liquidazione delle spese di CTU del 01/07/2014 emesso dal Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Napoli (giudizio 137/11)				
Beneficiari	onorari	oneri come per legge	rimborso spese	totale
Bellone Giuseppe	1.636,53	399,97	266,30	2.302,80
TOTALE COMPLESSIVO				2.302,80

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2015. 0371170 28/05/2015 11,27
Mitt. : REGIONE CAMPANIA IL CAPO UFFIC...
Ass.. : 538813 UOD Genio civile di Salerno; p...
Classifica : 53.8.13. Fascicolo : 3 del 2015

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente
GABINETTO

Prot.2015 - 0009882 /UDCP/GAB/UL del 27/05/2015 U

Fascicolo VARIE -

GIUNTA REGIONALE della CAMPANIA
SETTORE PROVINCIALE GENIO CIVILE di SALERNO
DATA DI ARRIVO 28 MAG. 2015
PRESA DI CARICO

Al Capo Dipartimento della Politiche Territoriali

Al Direttore Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile

All'Unità Operativa Dirigenziale 13 Genio Civile di Salerno

p.c. Al Capo di Gabinetto del Presidente

Al Segretario della Giunta

Al Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali

Al Direttore Generale Risorse Finanziarie

Oggetto: Schemi di disegno di legge di riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118- richieste pareri.

In merito alle richieste di parere inerente l'oggetto (vs. Prot. 351018 del 21/05/2015; 351058 del 21/05/2015), pervenute allo scrivente tramite posta certificata in data 21 maggio 2015, si osserva che ai sensi dell'articolo 3, comma 2, Legge 17 febbraio 1968, n. 108 (Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale), e dell'articolo 1, comma 3, Legge regionale 27 marzo 2009, n. 4 (Legge elettorale), nel periodo pre-elettorale gli organi della Regione godono di poteri attenuati che limitano la loro attività agli atti indifferibili e urgenti e alla ordinaria amministrazione, nel cui ambito è da annoverare l'attuazione di espresse disposizioni di legge che richiedono il compimento di attività entro termini e secondo modalità prefissate dalle medesime disposizioni che si attuano. Ponendosi gli schemi di disegno di legge quale attuazione dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e avendo ad oggetto, peraltro, il riconoscimento di debiti fuori bilancio dal cui mancato pagamento possono derivare aggravi di spesa per la amministrazione regionale, attratti gli schemi di disegno di legge alle attività di ordinaria amministrazione, non si partecipano impedimenti alla loro proposizione.

Nel merito, come noto, il riconoscimento dei debiti fuori bilancio è attratto alla materia "armonizzazione dei bilanci pubblici" di spettanza statale e incontra la sua disciplina nell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locasli e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42). Il richiamato articolo 73, comma 1, lettere da a) a e), individua i diversi titoli che costituiscono causa e fonte dei debiti fuori bilancio per cui si promuove il rioconoscimento. In ragione della pluralità dei titoli gli uffici finanziari regionali hanno predisposto diversi schemi di provvedimento legislativo, esaminati dallo scrivente.

Detti schemi costituiscono, dunque, un pardigma da adottare per la redazione dello schema di disegno di legge da proporre che, in ogni caso, è da adeguare alle diverse fattispecie che hanno occasionato il debito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

Riguardo i debiti fuori bilancio assume rilievo il procedimento descritto dal legislatore statale che, previamente, individua nella legge regionale l'atto da cui far discendere il loro riconoscimento.

Nei casi che ci occupano, che hanno ad oggetto il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, i disegni di legge regionale, pertanto, dovranno condurre all'esatta individuazione dei titoli del debito (ufficio giudiziario che emanato il provvedimento-sentenza, ordinanza, decreto, e estremi identificativi del provvedimento), dei beneficiari, della complessiva somma da pagare e della sua imputazione (sorta capitale, rivalutazione, interessi, onorari di procuratore e oneri come per legge). Dette voci andranno riportate in una tabella da predisporre e da allegare al singolo disegno di legge che, al contempo, rinvierà alle schede di rilevazione di partita debitoria unite alla deliberazione di Giunta regionale di approvazione del disegno di legge medesimo.

Si richiede, pertanto, attesa la predisposizione della tabella come descritta, di sostituire, all'articolo 1, comma 1, degli schemi proposti, le parole da "1. Il debito fuori bilancio" sino alle parole "è riconosciuto legittimo" con le seguenti: "1. Il debito fuori bilancio pari a complessivi €_____ derivante da provvedimento esecutivo pronunciato dall'autorità giudiziaria, riassuntivamente descritto nell' allegato A e nelle schede di rilevazione di partita debitoria unite alla deliberazione di approvazione della presente disposizione legislativa, è riconosciuto legittimo....."

Inoltre, al comma 2 dell'articolo 2 degli schemi proposti, si richiede di sostituire la parola "avverrà" con le seguenti parole "è sostituito"

Si richiede, inoltre, di attenersi ai principi e alle regole per la redazione dei testi normativi raccolte nel manuale di drafting trasmesso agli uffici della Giunta regionale con nota prot. 3814/UDCP/GAB/UL del 13 luglio 2010. In particolare, si richiede, riguardo la rubrica dell'articolo 1, di comprendere fra parentesi i soli titoli dei decreti legislativi citati e non l'intera rubrica; riguardo l'articolo 2, comma 1, di rinviare all'articolo 6 non ricorrendo a forme abbreviate (quali ad esempio "art", in luogo della corretta forma "articolo") .

Attesa, dunque, la ricezione delle osservazioni formulate, ivi comprese quelle cosidette di drafting relative alla corretta redazione dei testi normativi, ferma la necessità di quantificare complessivamente la somma per cui si propone il riconoscimento, e di unire al singolo schema di disegno di legge la tabella che ne costituirà l'allegato A, rimessa l'istruttoria amministrativa agli uffici proponenti, si esprime parere favorevole all'ulteriore corso dei provvedimenti.

Antonio Ferrara

fonte: http://burc.regione.campania.it

rettifica errore materiale parere prot. n. 9882/UDCP/GAB/UL del 27/05/2015

ANTONIO FERRARA

Inviato: venerdì 29 maggio 2015 11.41
A: genio civile; MAURO FERRARA

La presente ai fini della rettifica dell'errore materiale che ricorre nel parere reso da questo Ufficio con nota prot. n. 9882/UDCP/GAB/UL del 27/05/2015; si richiede, pertanto, al settimo capoverso di sostituire le parole "è sostituito" con le parole "è eseguito".

Antonio Ferrara

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0375943 29/05/2015 14.31
Mitt. : UFFICIO LEGISLATIVO DEL PRESID...
Ass. : 530813 UOD Genio civile di Salerno; p...
Classifica : 53.8.13. Fascicolo : 3 del 2015



fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0502433 20/07/2015 12,19
Mitt. : UFFICIO LEGISLATIVO DEL PRESID..
Ass. : 530801 UOD Affari giuridico-legali . ...
Classifica : 53.8. Fascicolo : 3 del 2015

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

GIUNTA REGIONALE della CAMPANIA
DATA DI ARRIVO 22 LUG. 2015
PRESSA DI CARICO 22 LUG. 2015
ASSEGNAZIONE
SETTORE
p.c.
DIRIGENTE DEL SETTORE

DIREZIONE GENERALE 53-08
LAVORI PUBBLICI - PROTEZIONE CIVILE
14 LUG 2015
UOD 01-02-04-05-06-07-08
A UOD 03-09-10-11-12-13-14
Firma

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente
GABINETTO
Prot.2015 - 0011435 /UDCP/GAB/UL del 13/07/2015 U
Fascicolo VARIE -

Ai Capi dei Dipartimenti

Ai Direttori Generali

All'Assessore al Bilancio

Al Capo di Gabinetto del Presidente

Al Segretario della Giunta

Al Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali

Oggetto: Riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118- Schemi di disegno di legge di riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive- parere.

L'articolo 3, comma 1, lettera a) del comma 1 della, Legge Costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, ha modificato l'articolo 117, comma 2, lettera e), Costituzione, attraendo "l'armonizzazione dei bilanci pubblici", già rimessa alla legislazione concorrente di Stato e Regioni. fra le materie di legislazione esclusiva dello Stato.

Nell'ambito della "armonizzazione", lo Stato ha disciplinato i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti Locali, adottando il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locasli e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Ai sensi dell'articolo 73, del decreto legislativo n. 118 del 2011, "*il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio*". Il richiamato articolo 73, comma 1, lettere da a) a e). individua i diversi titoli che costituiscono causa e fonte dei debiti fuori bilancio per cui si promuove il rioconoscimento e, in ragione della pluralità dei titoli, gli uffici finanziari regionali hanno predisposto diversi schemi di provvedimento legislativo esaminati dallo scrivente. Detti schemi costituiscono, dunque, un pardigma da adottare per la redazione dello schema di disegno di legge da proporre che, in ogni caso, è da adeguare alle diverse fattispecie che hanno occasionato il debito; assumendo rilievo il procedimento descritto dal legislatore statale che, previamente, individua nella legge regionale l'atto da cui far discendere il loro riconoscimento.

Il disegno di legge regionale di riconoscimento, invero, ha sue caratteristiche peculiari e sebbene rivesta formale veste legislativa non è caratterizzato dalla libertà nei fini che connota ordinariamente la legge quale primario atto politico in cui si compendiano le scelte degli organi di direzione politica della Regione. Riguardo al contenuto dispositivo, non si riscontrano quelle caratteristiche che la tradizionale dottrina ha da sempre riferito alla legge costituite dalla generalità e dalla astrattezza delle sue previsioni che conducono alla indeterminatezza dei suoi destinatari (generalità come impersonalità) e alla sua idoneità ad essere applicata un numero indefinito di volte (astrattezza come ripetibilità). Il disegno di legge di riconoscimento costituisce manifestazione, piuttosto che di una discrezionale volontà del legislatore regionale, di una attività che potrebbe qualificarsi come ad emanazione vincolata chiamata ad attuare i parametri normativi propri del provvedimento amministrativo. Ne discende che i pareri di questo Ufficio, una volta chiarito il tenore

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Capo Ufficio Legislativo
del Presidente

letterale del provvedimento di riconoscimento e integrato, ove occorre, lo schema predisposto dagli uffici finanziari, non potranno che verificare la rispondenza della proposta di disegno di legge al tenore letterale dello schema di provvedimento legislativo riformulato in via generale da questo Ufficio. Si è dell'avviso, pertanto, anche nel rispetto del principio di economicità degli atti, che qualora gli uffici proponenti recepiscano le osservazioni formulate e adottino lo schema di disegno di legge riformulato da questo Ufficio, con il presente parere-quadro non ricorra la necessità di acquisire di volta in volta il parere sul provvedimento di legge di riconoscimento salvo il riscontro dell'esatto adeguamento in sede di riunione preparatoria alle sedute di Giunta, ex articolo 5 del suo Regolamento interno.

Nei casi che ci occupano, che hanno ad oggetto il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, i disegni di legge regionale, pertanto, dovranno condurre all'esatta individuazione dei titoli del debito (ufficio giudiziario che ha emanato il provvedimento-sentenza, ordinanza, decreto, e estremi identificativi del provvedimento), dei beneficiari, della complessiva somma da pagare e della sua imputazione (sorta capitale, rivalutazione, interessi, onorari di procuratore e oneri come per legge). Dette voci andranno riportate in una tabella da predisporre e da allegare al singolo disegno di legge che, al contempo, rinvierà alle schede di rilevazione di partita debitoria unite alla deliberazione di Giunta regionale di approvazione del disegno di legge medesimo.

Si richiede, pertanto, attesa la predisposizione della tabella come descritta, di sostituire, all'articolo 1, comma 1, dello schema definito dagli uffici finanziari, le parole da "1. Il debito fuori bilancio" sino alle parole "è riconosciuto legittimo" con le seguenti: "1. Il debito fuori bilancio pari a complessivi €____ derivante da provvedimento esecutivo pronunciato dall'autorità giudiziaria, riassuntivamente descritto nell' allegato A e nelle schede di rilevazione di partita debitoria unite alla deliberazione di approvazione della presente disposizione legislativa, è riconosciuto legittimo....."

Inoltre, all'articolo 2 dello schema definito dagli uffici finanziari, si richiede di introdurre il seguente comma: "2. Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione", al fine di riservarsi la ripetizione di quanto pagato qualora l'opposizione proposta abbia un esito favorevole all'Ente.

Si richiede, inoltre, di attenersi ai principi e alle regole per la redazione dei testi normativi raccolte nel manuale di drafting trasmesso agli uffici della Giunta regionale con nota prot. 3814/UDCP/GAB/UL del 13 luglio 2010. In particolare, si ricorda che, nelle rubriche degli articoli i titoli dei decreti legislativi citati devono essere compresi tra parentesi tonde e, all'interno del testo, è da evitare il ricorso a parole o frasi in grassetto o sottolineate.

Attesa, dunque, la ricezione delle osservazioni formulate, ivi comprese quelle cosidette di drafting relative alla corretta redazione dei testi normativi, ferma la necessità di quantificare complessivamente la somma per cui si propone il riconoscimento, e di unire allo schema di disegno di legge la tabella che ne costituirà l'allegato A, rimessa l'istruttoria amministrativa agli uffici proponenti, si esprime parere favorevole all'ulteriore corso dei provvedimenti legislativi di riconoscimento del debito.

Antonio Ferrara

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 649 del 02/12/2015

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011 N. 118 E S.M.I. APPROVAZIONE DISEGNO DI LEGGE PER IL RISCONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO. DECRETO INGIUNTIVO N. 4402/13 DEL 25/07/2013 EMESSO DAL TRIBUNALE DI NAPOLI AD ISTANZA DEL COMUNE DI CELLE DI BULGHERIA (SA) E SUCCESSIVO ATTO DI PRECETTO. PRAT. AVV. CC 6391/13.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Comune di Celle di Bulgheria (SA) nella persona del sindaco pro tempore, elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Cesario Console presso e nello studio dell' avv. Domenico Pizzzillo, rappresentato e difeso dall' avv. Domenico Pizzzillo, in virtù di procura ed in forza di Delibera di Giunta Comunale n.32 del 09.04.2013, ha promosso ricorso per decreto ingiuntivo, chiedendo che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt.633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento a favore del ricorrente Comune della somma di € 41.024,76 relativa al :
   1. D.D. n.530 del 11.03.2009 pos. mutuo 4517923 per il II°semestre 2010 e l'annualità 2011,oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali fino al soddisfo ed alle spese e competenze del procedimento;
b. che con il suddetto ricorso per decreto ingiuntivo, ex art.642 c.p.c., il ricorrente ha richiesto l'autorizzazione all'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo e fissando il termine ai soli fini dell'opposizione;
c. che con nota prot. 2013 0710815 del 16.10.2013, la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale, ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, il Decreto Ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013, emesso dal Tribunale di Napoli, ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) nei limiti della somma di € 41.024,76,oltre interessi legali dalla notifica del decreto al soddisfo, nonché le spese della procedura che si liquidano in € 233,00 per spese ed € 500,00 per competenze professionali, oltre IVA e CPA come per legge;
d. che il Decreto Ingiuntivo è stato notificato alla Regione Campania nella persona del Presidente Legale Rappresentante p.t. in data 18.09.2013;
e. che con nota prot. 2014 0442737 del 27.06.2014 la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, atto di precetto su Decreto Ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013, emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA).

RILEVATO

a. che la suddetta somma di € 41.024,76, quale sorta capitale**,** non costituisce debito fuori bilancio, in quanto:
   1. l'importo di € 41.024,79- D.D. n.530 del 11.03.2009 pos. mutuo 4517923 – è stato liquidato per per il II°semestre 2010 e l'annualità 2011con il D.D. 356 del 21.05.2014;
b. che il pagamento delle rate inerente il D.D. n.530 del 11.03.2009 pos. mutuo 4517923 per il II° semestre 2010 e l'annualità 2011 non è stato effettuato alle scadenze semestrali, per il rispetto del limite imposto dal patto di stabilità interno relativamente alle spese assegnate dalla Giunta Regionale di tempo in tempo alla competenza della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile 53 08 00, responsabile in tal senso;
c. che sulla suddetta somma € 41.024,79 devono essere corrisposti gli interessi legali dalla notifica del decreto al soddisfo per un totale di € 990,22;
d. che il debito complessivamente pari ad € 2.298,29 di cui € 990,22 per interessi legali ed € 1.308,07 per spese e competenze legali, per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi a seguito di Decreto Ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto,è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*"così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.1731 del 30.10.2006.

CONSIDERATO

a. che per la regolarizzazione della somme da pagare in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli, ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA), e successivo atto di precetto, occorre attivare la procedura del riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio;
b. che l'art. 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, prevede al comma 1 lett. a) che il Consiglio Regionale riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, e al comma 4 che vi provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta,decorso inutilmente tale termine, la legittimità del debito si intende riconosciuta;
c. che l'art. 47, comma 3, della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 stabilisce che il Consiglio Regionale riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;
d. che la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti e ogni conseguente decisione devono essere espressamente riferiti in sede di rendicontazione;
e. che la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n.1731 del 30.10.2006 ad oggetto: "*Iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale*", ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
f. che il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione della Regione Campania per il triennio 2015 – 2017 con L.R. n. 1 del 05 gennaio 2015, pubblicata sul BURC n. 2 del 09 gennaio 2015;
g. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 47 del 02.09.2015 pubblicata sul BURC n. 13 del 26.02.2015 ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;
h. che nel succitato bilancio 2015 è previsto il capitolo n. 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 della spesa denominato "Fondo Spese Impreviste (art. 28, L.R. 30.04.2002 n. 7).", la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
i. che con DGR n. 220 del 05.05.2015 sono stati istituiti nel bilancio 2015 i capitolo di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 denominati rispettivamente *"Risarcimento danni e rimborso spese derivanti da sentenze sfavorevoli"*, e *"Interessi passivi derivanti da sentenze sfavorevoli"* la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile;
j. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015, è autorizzata ad apportare variazioni al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio di previsione riguardanti i prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 48, lettera b) del decreto legislativo 118/2011.

RITENUTO

a. che si debba procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i, al riconoscimento del "debito fuori bilancio" per un importo complessivo di di € 2.298,29 a favore del Comune di Celle di Bulgheria (SA), di cui € 990,22 per interessi legali ed € 1.308,07 per spese e competenze legali, in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto;
b. che è possibile far fronte all'impegno di € 2.298,29 per competenza e cassa dal capitolo di spesa 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 rientrante nella competenza della Direzione Generale per le risorse finanziarie ed avente sufficiente disponibilità, incrementando la dotazione dei capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, dello stanziamento di competenza e cassa come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- 2.298,29
182	08.01.1	110	U.1.10.05.02.001	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.308,07
183	08.01.1	107	U.1.07.06.99.002	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 990,22

g. che gli atti amministrativi di liquidazione relativi a tale debito devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i;
h. che, pertanto, prima della liquidazione si debba procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i al riconoscimento dell'importo di € 2.298,29 appartenente alla categoria dei "debiti fuori bilancio";
i. di voler demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 2.298,29 , sui capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
j. che allo scopo di evitare all'Ente ulteriore aggravio di spesa per l'effetto di una eventuale esecuzione forzata appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto.

PRECISATO

a. che con Determina Dirigenziale n. 26 del 05.05.2014, su proposta della U.O.D. 02, la Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, preso atto - a seguito della ricognizione effettuata nel mese di marzo 2014 nell'ambito delle azioni in essere per il pagamento dei debiti della P.A. - che risultavano numerosi atti per i quali occorre provvedere alla proposta di Deliberazione di debiti fuori bilancio e.o all'adozione di provvedimenti correlati, ha istituito nella Direzione Generale il *"nucleo operativo di supporto nei procedimenti finalizzati al riconoscimento di debiti fuori bilancio e provvedimenti correlati"*, quale struttura operativa dedicata, trasversale alle seguenti Unità Operative Dirigenziali centrali della Direzione, con i seguenti compiti:
   1. provvedere, sulla scorta delle informazioni ed atti forniti dalle U.O.D. della Direzione, al censimento di tutti i procedimenti, anche pendenti all'attualità, per i quali occorre provvedere alla proposizione di deliberazione di debiti fuori bilancio e.o ad adempimenti correlati, redigendone banca dati informatizzata, recante i dati salienti di ciascuna pratica;
   2. mantenere aggiornata, sulla scorta delle informazioni ed atti forniti dalle suindicate U.O.D., la banca dati informatizzata, implementando costantemente i dati relativi a nuovi procedimenti da avviare, alla luce della corrispondenza in entrata, ed aggiornando regolarmente lo *status* di ciascun procedimento, sino alla relativa conclusione;
   3. collaborare con ciascun Responsabile del procedimento nell'istruttoria e stesura degli atti e provvedimenti da adottare, per l'evasione della pratiche in argomento;
   4. mantenere rapporti di assistenza reciproca con le corrispondenti strutture operanti nelle U.O.D. periferiche del Genio Civile – Presidi di Protezione Civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, onde garantire uniformità di comportamento e favorire la crescita reciproca di professionalità e specializzazione;
b. che tale attività è stata potenziata,nell'ambito della UOD 53 08 02, con l'assegnazione di specifica responsabilità ex art. 12 del nuovo stralcio del CCDI-2014, entrato in vigore il 01.05.2015, giusta D.D. n. 29 del 29.04.2015, e D.D. n. 32 del 29.04.2015;
c. che il Responsabile del Procedimento geom. Giovanni Incoronato matricola n.11847 ha istruito gli atti come dalla scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 del 29.07.2015.

PRECISATO altresì

a. che la presente proposta di deliberazione, nel sistema informativo con PD n. 25914 del 26.11.14, veniva restituita dal Capo Dipartimento 53 con la seguente motivazione" in quanto chiuso l'esercizio finanziario 2014, la stessa va riproposta nell'attuale esercizio finanziario con riferimento ai documenti contabili dell'esercizio corrente";
b. che facendo seguito alla nota prot. 0424215 del 19.06.2015 della scrivente UOD, la UOD 55.13.07 non ha evidenziato uscite di cassa sulla procedura in oggetto;
c. che ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/02, e dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, si debba proporre al Consiglio regionale l'allegato disegno di legge per il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio determinato nella misura di € 2.298,29 in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto;
d. che l' Ufficio Legislativo della Regione Campania, con parere-quadro prot. 0502433 del 20.07.2015 assunto al protocollo della UOD 53.08.02 il 22.07.2015 dichiarava la non necessità di acquisire il parere sul provvedimento di legge di riconoscimento salvo il riscontro dell'esatto adeguamento in sede di riunione preparatoria alle sedute di Giunta, ex art. 5 del suo regolamento interno;
e. che il disegno di legge allegato alla presente è stato elaborato in base alle indicazioni prescritte nel citato parere-quadro dell'ufficio legislativo.

VISTO

a. l'articolo 117, comma 3 della Costituzione;
b. lo Statuto regionale, approvato con L.R. 28 maggio 2009, n. 6;
c. il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni;
d. la Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
e. la Legge Regionale n. 1 del 05 gennaio 2015;
f. la D.G.R. n. 47 del 09.02.2015;
g. la DGR n. 220 del 05.05.2015;
h. la DGR n. 173 del 03.04.2015;
i. la DGR n. 215 del 21.04.2015;
j. il Decreto ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto;
k. la D.G.R. n.1731 del 30.10.2006;
l. la D.G.R. n. 478 del 10.09.2012;
m. la D.G.R. n. 488 del 31.10.2013;
n. la D.G.R. n. 493 del 18.11.2013;
o. l'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento geom. Giovanni Incoronato prot. n 0530063 del 29.07.2015.

PROPONGONO e la Giunta, in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate,

1. di proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. n. 7/2002 e s.m.i. e dell'art. 73 co. 4 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA), e successivo atto di precetto, la somma complessiva di € 2.298,29 a favore del comune di Celle di Bulgheria (SA) (C.F. 84001600653),di cui € 990,22 per interessi legali ed € 1.308,07 per spese e competenze legali;

2. di allegare altresì la scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 del 29.07.2015, oltre il prospetto di cui alla nota 418122 del 18.06.2014 della dg risorse finanziarie per le delibere di variazione al bilancio, nonché il disegno di legge ad iniziativa della Giunta, redatto ai sensi del citato art. 73 c.1 lett. a) del decreto legislativo n. 118/2011 a s.m.i., che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di autorizzare, all'esito positivo del riconoscimento della legittimità del debito in argomento, ai sensi dell'art. dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015 il prelievo dal fondo di riserva per spese impreviste di cui al capitolo 1010 per € 2.298,29 incrementando la dotazione per competenza e cassa dei capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, della somma di € 2.298,29 stanziamento di competenza e cassa come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- 2.298,29
182	08.01.1	110	U.1.10.05.02.001	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.308,07
183	08.01.1	107	U.1.07.06.99.002	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 990,22

4. di demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 2.298,29 da assumersi sui capitoli 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
5. di prendere atto che la somma totale di € 2.298,29 rappresenta una stima approssimata del debito;
6. di dichiarare che verranno rispettati i limiti per gli equilibri di bilancio definiti con DGR n. 173/2015, n. 215/2015 e n. 332/15;
7. di incaricare la Segreteria di Giunta per la trasmissione del presente provvedimento al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
8. di incaricare la Segreteria di Giunta per la trasmissione del presente provvedimento alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria);
9. di trasmettere la presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
   9.1 all' Ufficio Speciale dell' Avvocatura Regionale;
   9.2 alla Direzione Generale dei Lavori Pubblici e Protezione Civile 53-08;
   9.3 alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55-13;
   9.4 al Capo Dipartimento Politiche Territoriali;
   9.5 al Capo Dipartimento per le Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali;
   9.6 al B.U.R.C. per la pubblicazione;
   9.7 al Tesoriere.

Giunta Regionale della Campania

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

n.1 del 29.07.2015

Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. 53.08.02

Prat. Avv. CC 6391/13

Il sottoscritto geom. Incoronato Giovanni in qualità di responsabile del procedimento, sulla base degli elementi documentali disponibili relaziona quanto segue:

Generalità del creditore: Comune di Celle di Bulgheria (SA).

Oggetto della spesa: Pagamento interessi legali e spese e competenze procedurali.

Tipologia del debito fuori bilancio: Decreto ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA), successivo atto di precetto.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

a. La Regione Campania con decreto n. 530 del 11/03/2009, concedeva al comune di Celle di Bulgheria (SA) contributo ventennale di finanziamento ex L.R. n. 3/2007 assommante ad € 27.349,85 annui e 13.674,92 semestrali (mutuo posizione n. 4517923 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti per i lavori di completamento ostello II lotto);
b. che il Comune di Celle di Bulgheria (SA) nella persona del sindaco pro tempore, elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Cesario Console presso e nello studio dell' avv. Domenico Pizzzillo, rappresentato e difeso dall' avv. Domenico Pizzzillo, in virtù di procura ed in forza di Delibera di Giunta Comunale n.32 del 09.04.2013, ha promosso ricorso per decreto ingiuntivo, chiedendo che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt.633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento a favore del ricorrente Comune della somma di € 41.024,79 relativa al :
    1. D.D. n.530 del 11.03.2009 pos. mutuo 4517923 per il II° semestre 2010 e l'annualità 2011,oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali fino al soddisfo ed alle spese e competenze del procedimento;
c. che con il suddetto ricorso per decreto ingiuntivo, ex art.642 c.p.c., il ricorrente ha richiesto l'autorizzazione all'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo e fissando il termine ai soli fini dell'opposizione;
d. che con nota prot. 2013 0710815 del 16.10.2013, la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale, ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, il Decreto Ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013, emesso dal Tribunale di Napoli, ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) nei limiti della somma di € 41.024,76,oltre interessi legali dalla notifica del decreto al soddisfo, nonché le spese della procedura che si liquidano in €

fonte: http://burc.regione.campania.it

233,00 per spese ed € 500,00 per competenze professionali, oltre IVA e CPA come per legge;

e. che il Decreto Ingiuntivo è stato notificato alla Regione Campania nella persona del Presidente Legale Rappresentante p.t. in data 18.09.2013;
f. che con nota prot. 2014 0442737 del 27.06.2014 la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, atto di precetto su Decreto Ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013, emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA);
g. che la suddetta somma di € 41.024,76, quale sorta capitale**,** non costituisce debito fuori bilancio, in quanto:
   1. l'importo di € 41.024,79-D.D. n.530 del 11.03.2009 pos. mutuo 4517923- è stato liquidato per per il II° semestre 2010 e l'annualità 2011con il D.D. 356 del 21.05.2014;
h. che il pagamento delle rate inerente il D.D. n.530 del 11.03.2009 pos. mutuo 4517923 per il II° semestre 2010 e l'annualità 2011 non è stato effettuato alle scadenze semestrali, per il rispetto del limite imposto dal patto di stabilità interno relativamente alle spese assegnate dalla Giunta Regionale di tempo in tempo alla competenza della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile 53 08 00, responsabile in tal senso;
i. che sulla suddetta somma € 41.024,79 devono essere corrisposti gli interessi legali dalla notifica del decreto al soddisfo per un totale di € 990,22;
j. che il debito complessivamente pari ad € 2.298,29 di cui € 990,22 per interessi legali ed € 1.308,07 per spese e competenze legali, per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi a seguito di Decreto Ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto,è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*"così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.1731 del 30.10.2006.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:

a) Decreto Dirigenziale n°530 del 11.03.2009;
b) Decreto Ingiuntivo n.4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto.

TOTALE DEBITO: € 2.298,29 (duemiladuecentonovantotto/29):

- Comune di Celle di Bulgheria (SA) la somma di € 2.298,29 di cui € 990,22 per interessi legali ed € 1.308,07 per spese e competenze legali, in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 4402/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 25.07.2013,e successivo atto di precetto.

Comune di CELLE DI BULGHERIA Decreto ingiuntivo 4402/13 prat. avv.CC 6391/13						
DECRETO di concessione n.530 del 11/03/2009 posizione mutuo 4517923						
D.D.	Data	Semestre	Mandato	Data	Timbro pagato	Rata
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2010	7402	06/06/2014	10/06/2014	€ 13.674,93
D.D.356	21/05/2014	I°SEM 2011	7402	06/06/2014	10/06/2014	€ 13.674,93
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2011	7402	06/06/2014	10/06/2014	€ 13.674,93
Totale liquidato						€ 41.024,79
D.D.	Data	Semestre	Rata	Data	Timbro pagato	Interessi
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2010	€ 13.674,93			
D.D.356	21/05/2014	I°SEM 2011	€ 13.674,93			
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2011	€ 13.674,93			
			€ 41.024,79	18/09/2013	10/06/2014	€ 990,22
Totale interessi						€ 990,22

fonte: http://burc.regione.campania.it

competenze	€ 500,00
competenze atto precetto	€ 315,00
totale	€ 815,00
4% Cassa Nazionale Avvocati	€ 32,60
Totale imponibile	€ 847,60
+IVA 22% su imponibile	€ 186,47
Spese liquidate nel precetto su D.I.n.4402/13	€ 274,00
TOTALE SPESE LEGALI	€ 1.308,07

Interessi legali	€ 990,22
Spese legali	€ 1.308,07
Totale Debito	€ 2.298,29

Sulla base degli elementi disponibili e controllati

A T T E S T A

Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio:

1. Decreto ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto;
2. che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile.

Sulla scorta di quanto dichiarato lo Scrivente

Chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei commi 1 e 4 dell'art. 73 del decreto legislativo n. 118/11 e dei commi 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n°7 del 30 aprile 2002 per l'importo complessivo d i € 2.298,29 (duemiladuecentonovantotto/29).

Allega la seguente documentazione:

1. Decreto ingiuntivo n.4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA);
2. Atto di precetto su Decreto ingiuntivo n.4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA), nota prot. 0442737 del 27.06.2014.

Napoli, 29.07.2015

Il Responsabile del procedimento
Geom. Giovanni Incoronato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……... del … ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
20	1	1	110	1010	FONDO SPESE IMPREVISTE (ART. 28, L.R. N.7 DEL 30/04/2002)				2.298,29		2.298,29			
			Totale Titolo 1 del Programma 1						2.298,29		2.298,29			
		Totale Programma 1 della Missione 20							2.298,29		2.298,29			
	Totale Missione 20								2.298,29		2.298,29			
8	1	1	110	182	RISARCIMENTO DANNI E RIMBORSO SPESE DERIVANTI DA SENTENZE SFAVOREVOLI			1.308,07		1.308,07				
8	1	1	107	183	INTERESSI PASSIVI DERIVANTI DA SENTENZE SFAVOREVOLI			990,22		990,22				
			Totale Titolo 1 del Programma 1					2.298,29		2.298,29				
		Totale Programma 1 della Missione 8						2.298,29		2.298,29				
	Totale Missione 8							2.298,29		2.298,29				
Totale Spese								2.298,29	2.298,29	2.298,29	2.298,29			

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

DISEGNO DI LEGGE

AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

“RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETOLEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126.”

Art. 1

(*Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118,recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”).*

1. Il debito fuori bilancio pari a complessivi euro 2.298,29 derivante da Decreto Ingiuntivo n. 4402/13 del 25.07.2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA), e successivo atto di precetto, per la parte relativa alle spese di lite ed agli interessi legali riassuntivamente descritto nell’allegato A e nella scheda di rilevazione di partita debitoria unita alla deliberazione di approvazione della presente disposizione legislativa è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

Art. 2
(Norma Finanziaria)

1. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con variazione di bilancio effettuata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. _____ del _____, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera f) della leggere regionale 5 gennaio 2015, n. 1 (Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania), mediante prelievo in termini di competenza e cassa della somma di euro 2.298,29 a valere sullo stanziamento della Missione 20 Programma 01 Titolo 1 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 ed incremento in termini di competenza e di cassa della somma di euro 1.308,07 dello stanziamento della Missione 8 Programma 01 Titolo 1 limitatamente alle spese legali, e per gli interessi legali , mediante incremento in termini di competenza e di cassa della somma di euro 990,22 dello stanziamento della Missione 8 Programma 1 Titolo 1 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario.

2. Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione

Art. 3
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A
AL DISEGNO DI LEGGE AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

"RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126."

ARTICOLO 1 COMMA 1

DGR n. del
Decreto Ingiuntivo n. 4402/13 del 25/07/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto.

Comune di CELLE DI BULGHERIA Decreto ingiuntivo 4402/13 prat. avv CC 6391/13						
DECRETO di concessione n.530 del 11/03/2009 posizione mutuo 4517923						
D.D.	Data	Semestre	Mandato	Data	Timbro pagato	Rata
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2010	7402	06/06/2014	10/06/2014	€ 13.674,93
D.D.356	21/05/2014	I°SEM 2011	7402	06/06/2014	10/06/2014	€ 13.674,93
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2011	7402	06/06/2014	10/06/2014	€ 13.674,93
Totale liquidato						€ 41.024,79
D.D.	Data	Semestre	Rata	Data	Timbro pagato	Interessi
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2010	€ 13.674,93			
D.D.356	21/05/2014	I°SEM 2011	€ 13.674,93			
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2011	€ 13.674,93			
			€ 41.024,79	18/09/2013	10/06/2014	€ 990,22
Totale interessi						€ 990,22

competenze	€ 500,00
competenze atto precetto	€ 315,00
totale	€ 815,00
4% Cassa Nazionale Avvocati	€ 32,60
Totale imponibile	€ 847,60
+IVA 22% su imponibile	€ 186,47
Spese liquidate nel precetto su D.I.n.4402/13	€ 274,00
TOTALE SPESE LEGALI	€ 1.308,07

Interessi legali	€ 990,22
Spese legali	€ 1.308,07
Totale Debito	€ 2.298,29

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

RACCOMANDATA A MANO

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2013. 0710815 16/10/2013 09,55
Mitt. : Contenzioso Civile e Penale
Ass. : Comitato Tecnico Regionale
Classifica : 15.1.1. Fascicolo : 1 del 2013

6391-6392-6989-6991-6993/2013

AREA 15 - SETTORE 02
VIA DE GASPERI 28
NAPOLI

N. Pratica:

Oggetto: Trasmissione decreti ingiuntivi nn. **4402/13, 4414/13, 5103/13, 5060/13 e 5069/13** emessi dal Tribunale di Napoli in favore del COMUNE DI CELLE DI BUGHERIA -

Si trasmette, per i provvedimenti di competenza, copia dei decreti ingiuntivi nn. **4402/13, 4414/13, 5103/13, 5060/13 e 5069/13** resi, immediatamente esecutivi, dal Tribunale di Napoli in favore del Comune di Celle di Bulgheria.

Eventuali motivi oppositori dovranno essere segnalati alla scrivente con la tempestività che il caso richiede.

In mancanza, si provvederà a formalizzare deliberazione di presa d'atto del credito azionato.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE CIVILE
Avv.Fabrizio Niceforo

Avv. Angela Aiuerno
Tel 081 7963504

1. 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

AVV 14959 — CY/6384/D

STUDIO LEGALE PIZZILLO
Via Cesario Console n. 3 - 80132 NAPOLI Tel. 081.7... Fax 081.24...
Via Luigi Palatiello n. 6 - 82100 BENEVENTO
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

D.I. 4402/2013 R.G.N. 22295/13

A.G.C. 01 SETTORE 01

18 SET 2013

RICEVIMENTO ATTI GIUDIZIARI
Napoli Via S. Lucia 81

TRIBUNALE DI NAPOLI

RICORSO PER DECRETO INGIUNTIVO

Il Comune di Celle di Bulgheria, in persona del Sindaco p.t., Dr. Cristoforo Cobucci, con sede presso la Casa Municipale, P.I. 00775960651 rappresentato e difeso dall'Avv. Domenico Pizzillo (PZZDNC63B18F839G - fax 0812471231 – avvdomenicopizzillo@puntopec.it) in virtù di procura a margine del presente atto, in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n. 32 del 9.4.2013, ed elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Cesario Console n. 3 presso e nello studio dell'Avv. Domenico Pizzillo;

premesso che

la Regione Campania con decreto n.530 del 11.3.2009, concedeva al Comune di Celle di Bulgheria contributo ventennale di finanziamento ex L.R. n.3/2007 assommante ad € 27.349,85 annui e 13.674,92 semestrali (mutuo posizione n. 4517923 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti per i lavori di completamento Ostello II lotto);

3 RATE

tale decreto dirigenziale, che si allega in copia conforme nel proprio fascicolo di parte, prevede che l'accredito delle somme concesse debba avvenire previa presentazione della quietanza di pagamento;

in data 31.12.2010 il Comune di Celle di Bulgheria ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 202.950,93 a pagamento della rate di ammortamento di tutti

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. AVVOCATURA
20 SET. 2013
- 1 SETTORE CONTENZIOSO

COMUNE DI CELLE DI BULGHERIA - SA -

PROCURA SPECIALE
Avv. DOMENICO PIZZILLO

Informati ai sensi dell'articolo 4 III comma del Decreto Lgs. n. 28/2010 della possibilità di ricorrere al procedimento di mediazione ivi previsto e dei benefici fiscali di cui agli articoli 17 e 20 del medesimo decreto, Vi deleghiamo a rappresentarci e difenderci nel procedimento instaurato con il presente atto, conferendoVi ogni facoltà di legge. In particolare, Vi deleghiamo a rappresentarci e difenderci in ogni stato e grado del giudizio promosso con il presente atto, nella proposizione di domande riconvenzionali, nelle domande di chiamate in causa e/o in garanzia di terzi, in tutti i giudizi di opposizione, in ogni fase delle procedure concorsuali e di quelle esecutive.

Espressamente Vi conferiamo la facoltà di conciliare, transigere, rinunciare ed accettare rinunzie a domande ed atti del giudizio, desistere da ricorsi per fallimento, riscuotere, quietanzare, ritirare atti, documenti e titoli nel ns/ interesse e nel ns/ nome.

Potrete nominare avvocati e procuratori, in ogni sede giudiziaria, in aggiunta a Voi e/o in Vs/ sostituzione, con gli stessi poteri a Voi conferiti. Il presente mandato viene, altresì, espressamente conferito per ogni grado del giudizio, sia di cognizione che di esecuzione.

Vi autorizziamo espressamente al trattamento dei dati neutri e sensibili ai sensi del D.lgs. n. 196/2003 sollevandoVi da ogni responsabilità a riguardo.

Riteniamo per rato e fermo il Vs/operato, ed eleggiamo domicilio in Napoli alla via Cesario Console n. 3 presso e nello studio del sottoscritto avvocato

Li, 8-7-2013

PER AUTENTICA

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 3237472191a5d6358127f8ce3fd1105fc

35053

fonte: http://burc.regione.campania.it

via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

i mutui contratti compresa la seconda semestralità anno 2010 di € 13.674,92 del mutuo posizione n. 4517923;

in data 30.6.2011 il Comune di Celle di Bulgheria ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 202.950,93 a pagamento della rate di ammortamento di tutti i mutui contratti compresa la prima semestralità anno 2011 di € 13.674,92 del mutuo posizione n. 4517923;

in data 30.12.2011 il Comune di Celle di Bulgheria ha corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti la somma complessiva di € 202.950,93 a pagamento della rate di ammortamento di tutti i mutui contratti compresa la seconda semestralità anno 2011 di € 13.674,92 del mutuo posizione n. 4517923;

ciò è provato dalla documentazione allegata alla richiesta di pagamento relativa al decreto innanzi descritto depositata alla Regione Campania senza esito alcuno in data 29.5.2013;

pur avendo il Comune di Celle di Bulgheria adempiuto a tutte le formalità per ottenere il rimborso delle quote di ammortamento pagate, ad oggi la Regione Campania non ha provveduto alle corresponsione delle stesse, causando un notevole danno all'ente ricorrente il quale, come dimostra l'attestazione del servizio tesoreria, si trova in notevoli difficoltà economiche a causa di tali anticipazioni.

è necessario, quindi, ricorrere all'autorità giudiziaria alla quale chiedere l'emissione di un provvedimento monitorio provvisoriamente esecutivo, ai sensi del secondo comma

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 325747219 1a5df635561278ce3fd1057c

fonte: http://burc.regione.campania.it

D.I.4402/2013 R.G.N.22295/13

dell'articolo 642 c.p.c., in quanto l'ente ricorrente produce documentazione sottoscritta dai dirigenti della Regione Campania, comprovante il diritto fatto valere sia sotto il profilo dell'*an* sia sotto il profilo del *quantum debeatur*. Inoltre è evidente che sussiste pericolo di grave pregiudizio nel ritardo in quanto il Comune di Celle di Bulgheria rischia lo stato di dissesto qualora dovessero essere rispettati i tempi processuali di tale procedimento per cui si chiede sin d'ora la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo ai sensi del terzo comma dell'articolo 642 c.p.c..

Questo stesso Tribunale nel 2012 su richiesta analoga del Comune di Tortorella nei confronti della Regione Campania emetteva i decreti ingiuntivi n. 2957 (di cui si allega copia), 2959, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968 e 2969 tutti provvisoriamente esecutivi per cui si insiste nella richiesta non solo perché fondata ma anche per garantire uniformità di giudizio nell'ambito della stessa autorità giudiziaria adita.

Tanto premesso, il sottoscritto, nella qualità,

CHIEDE

che la S.V.Ill.ma voglia emettere decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo, con concessione del termine di quaranta giorni ai soli fini dell'opposizione, nei confronti della Regione Campania, in persona del legale rappresentante pro tempore, con sede in Napoli alla Via S. Lucia n. 81, in favore del Comune di Celle di Bulgheria, in persona del legale

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 325747219 1a5df63581278ce3fd1057c

fonte: http://burc.regione.campania.it

rappresentante p.t., per l'importo di € 41.024,76 (decreto n.530 seconda semestralità 2010 e annualità 2011) oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali all'effettivo soddisfo ed alle spese e competenze del presente procedimento.

Il valore del presente giudizio è di Euro 41.024,76 ed il contributo è pari ad Euro 225,00.

Si depositano in Cancelleria nel proprio fascicolo di parte i seguenti documenti:

1) copia conforme deliberazione della Giunta Comunale n. 32 del 9.4.2013;
2) copia conforme decreto dirigenziale n.530 del 11.3.2009;
3) copia conforme tabulati Cassa Depositi e Prestiti annualità 2010 e 2011;
4) copia conforme quietanze di pagamento annualità 2010 e 2011;
5) copia conforme richiesta di rimborso alla Regione Campania depositata in data 29.5.2013;
6) copia decreto ingiuntivo n. 2957/2012 emesso dal Tribunale di Napoli;
7) originale attestato del responsabile del servizio di tesoreria del Comune di Celle di Bulgheria;
8) informativa mediazione.

Napoli, 8.7.2013

Avv. Domenico Pizzillo

Firmato Da: PIZZILLO DOMENICO Emesso Da: ARUBAPEC S.P.A. NG CA 3 Serial#: 3257472191a5cf6358127 8ce3fdf057c

fonte: http://burc.regione.campania.it

N. **22295/2013** Ruolo Generale

Tribunale Ordinario di Napoli
10 SEZIONE CIVILE

Il Giudice, dott. Michele Magliulo, letto il ricorso che precede, esaminata la documentazione depositata, proveniente anche dalla stessa debitrice, e ritenuto che ricorrano i presupposti di cui agli artt. 633 e 642 segg. c.p.c.;

INGIUNGE

alla **REGIONE CAMPANIA**, in persona del legale rappresentante pt., di pagare alla ricorrente, senza dilazione, la somma di **Euro 41.024,76**, oltre interessi al tasso legale dalla notifica del decreto al soddisfo nonché le spese della presente procedura che si liquidano in **€ 233,00** per spese ed **€ 500,00** per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge.

AUTORIZZA

la provvisoria esecuzione del presente decreto in mancanza di pagamento.

AVVERTE

l'ingiunta della facoltà di proporre opposizione innanzi a questo tribunale nel termine di giorni quaranta dalla notifica del presente decreto (termine fissato ai soli fini dell'opposizione).
Napoli, 25/07/2013.

Il Giudice
(dott. Michele Magliulo)

Firmato Da: MAGLIULO MICHELE Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 5e97a

fonte: http://burc.regione.campania.it

REPUBBLICA ITALIANA - IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti di eseguire in esecuzione il presente titolo, al Pubblico Ministero di darvi assistenza e a tutti gli ufficiali della forza pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti.

La presente copia composta di n 5 **fogli, conforme al suo originale in forma esecutiva è rilasciata a richiesta di** .....

Napoli, 16 SET. 2013

Il Direttore Sez. Cancelleria

La presente copia è conforme alla copia esecutiva rilasciata in data 16 SET. 2013

Napoli 16 SET. 2013

Il Direttore Sez. Cancelleria

Il Direttore Amministrativo
dr. Roberto Longobardi

fonte: http://burc.regione.campania.it

RELATA DI NOTIFICA

Addì , ad istanza dell'Avv. Domenico Pizzillo, nella qualità, io sottoscritto A. Uff. Giudiziario addetto all'Ufficio Unico Notificazioni presso la Corte di Appello di Napoli ho notificato l'antescritto ricorso con pedissequo decreto ingiuntivo:

Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., con sede in Napoli alla via S. Lucia n.81, mediante consegna di copia a mani di



fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
UNITÀ OPERATIVA DIRIGENZIALE 53-08-03
Servizio Geologico e Coordinamento
Sistemi Integrati Difesa del Suolo, Bonifica e Irrigazione

Il Dirigente

53 – 08 – 02
Gestione Tecnico Amministrativa dei LL.PP.
Osservatorio Regionale Appalti
pec: dg.08.uod02@pec.regione.campania.it

e. p.c. 60 – 01 – 00
Avvocatura Regionale
Via Marina, 19/C – Pal. Armieri
80133 NAPOLI
pec: agc04.sett01@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Prot 2014. 0442737 27/06/2014 12.0
Mitt 538003 UOD Servizio geologico e coord.
Ass. 528518 UOD Impianti a reti Ciclo
Classifica : 15 Fascicolo : 22 del 2010

Oggetto: Trasmissione Atti di precetto relativi ai D.I. nn. 5103/13 – 5060/13 – 4402/13 – 4414/13 emessi dal Tribunale di Napoli in favore del Comune di Celle di Bulgheria (Sa).

Per il seguito di competenza, si inoltra la nota dell'Avvocatura Regionale prot. n. 385592 del 05.06.2014, erroneamente indirizzata allo scrivente Ufficio.

Il Funzionario di P.O.
Arch. Giovanni Biascioli

Il Dirigente
Dott. Geol. Giuseppe Travia

80133 Napoli – Via A. De Gasperi, n. 28 – Tel. 081-7963196-3040 – Fax 081-7963039 - dg08.uod03@pec.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

AREA 04 - SETTORE 01

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014 0385692 05/06/2014 15.37
Mitt. A.G.C.4 Avvocatura
Ass. 538883 UOD Servizio geologico e coord..
Classifica [redacted]

DIP.TO 53 DIR. GEN.LE 08 UOD 03
PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE
VIA DE GASPERI 28
NAPOLI

6987-6988-6989-6991-6391-6392/2013

N. Pratica:

Oggetto: Trasmissione atti di precetto relativi ai decreti ingiuntivi n. 5058-5106-5103-5060-4402-4414/13 emessi dal Tribunale di Napoli in favore del COMUNE DI CELLE DI BULGHERIA -

Con riferimento ai decreti ingiuntivi in oggetto, si fa seguito alla pregressa corrispondenza per rimettere copia degli atti di precetto notificati dal COMUNE DI CELLE DI BULGHERIA.

Nel segnalare, a seguito della suddetta notificazione, le prime maggiorazioni di oneri a carico del bilancio di riferimento, si invita a procedere, per competenza e con l'urgenza che si è resa necessaria, e se non già provveduto, alla liquidazione delle somme richieste.

Si resta, in ogni caso, in attesa di sollecito e puntuale riscontro.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE CIVILE
Avv.Fabrizio Niceforo

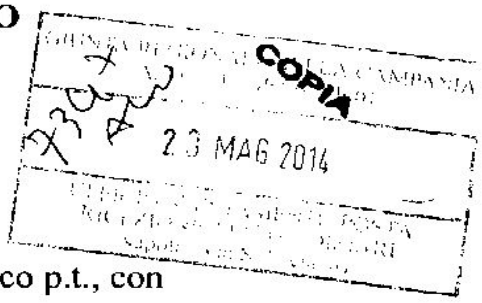
Avv. Angela Aciemo
Tel.081 7963544

SETTORE
GEOTECNICA GEOTERMIA
DIFESA SUOLO
13 GIU. 2014
A: arch. Bisogno
FIRMA

verificare quantitativo competenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

STUDIO LEGALE PIZZILLO
via Giuseppe Verdi n. 18 80133 NAPOLI TEL. Cell. 3357409406
via Grimoaldo Re n.24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)



cc
6391/13

ATTO DI PRECETTO

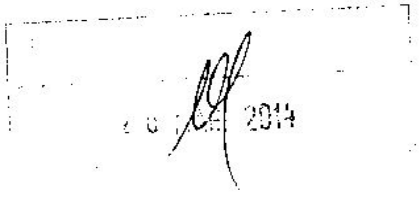
Il Comune di Celle di Bulgheria, in persona del Sindaco p.t., con sede presso la Casa Municipale, P.I. 00775960651 rappresentato e difeso dall'Avv. Domenico Pizzillo (PZZDNC63B18F839G - fax 0815523227 – avvdomenicopizzillo@puntopec.it) in virtù di procura a margine del ricorso per decreto ingiuntivo, in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n.32 del 9.4.2013, ed elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Giuseppe Verdi n.18 presso e nello studio dell'Avv. Domenico Pizzillo;

premesso che:

in data 25.7.2013 veniva emesso dal Tribunale di Napoli decreto ingiuntivo (n.4402/2013) su richiesta del Comune di Celle di Bulgheria nei confronti della Regione Campania con il quale si ingiungeva a quest'ultima di pagare in favore dell'ente ricorrente la somma di € 41.024,76 oltre interessi legali dalla notifica del decreto fino al soddisfo, nonché le spese e competenze della procedura liquidate in € 233,00 per anticipazioni ed € 500,00 per onorari oltre IVA e CPA come per legge;

detto provvedimento monitorio veniva notificato all'ente debitore in data 18.09.2013 munito della prescritta formula esecutiva apposta in data 16.09.2013;

non avendo la Regione Campania provveduto al pagamento del residuo nel termine di giorni 120 dalla notifica, è necessario



fonte: http://burc.regione.campania.it

STUDIO LEGALE PIZZILLO
via Giuseppe Verdi n. 18 80133 NAPOLI TEL. Cell. 3357409406
via Grimoaldo Re n.24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

notificare il presente atto di precetto per il recupero delle somme ancora dovute. Tanto premesso, il sottoscritto, nella qualità,

INTIMA E FA PRECETTO

alla Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., con sede in Napoli alla via S. Lucia n.81, di pagare entro e non oltre dieci giorni dalla notifica del presente atto le seguenti somme: 1) capitale liquidato € 41.024,76; 2) Interessi legali sul capitale dal 18.9.2013 al 15.5.2014 pari ad € 674,38; 3) Spese liquidate € 233,00; 4) Onorari liquidati € 500,00; 5) Spese richiesta copie € 24,82; 6) Spese notifica decreto € 7,93; 7) competenze atto di precetto euro 315,00; 8) spese notifica precetto € 8,25; 9) CPA 4% su imponibile € 815,00 pari ad € 32,60; 10) IVA 22% su imponibile € 847,60 pari ad € 186,47 e cioè complessivamente la somma di **€ 43.007,21 S.E.&.O,** oltre interessi legali sul capitale dal 16.5.2014 fino al soddisfo e tutte le spese successivamente occorrende con avvertenza che in mancanza si procederà ad esecuzione forzata come per legge.

Napoli, 12.5.2014

(Avv. Domenico Pizzillo)

fonte: http://burc.regione.campania.it

STUDIO LEGALE PIZZILLO
via Giuseppe Verdi n. 18 80133 NAPOLI TEL. Cell. 3357409406
via Grimoaldo Re n.24 - 82100 BENEVENTO - Tel. 0824.310425
via Santa Maria n.10 - 83037 MONTECALVO IRPINO (AV)

RELATA DI NOTIFICA

Addì,

Richiesto come in atti, io sottoscritto Avv. Domenico Pizzillo, in qualità di procuratore del Comune di Celle di Bulgheria come da mandato in atti, ho, ad ogni legale effetto notificato, ai sensi della legge 21.1.1994, n. 53 e in virtù dell'autorizzazione del Consiglio dell'Ordine di Benevento rilasciata il 04.04.2014, previa iscrizione al nr. 11 del mio registro cronologico, il suesteso atto di precetto alla Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t. - 80132 - Napoli alla via S. Lucia n. 81, ivi trasmettendone copia per mezzo del servizio postale con raccomandata a.r. n. 76657387639-0 spedita dall'Ufficio Postale di Benevento succursale n. 7 in data corrispondente a quella del timbro postale.

Avv. Domenico Pizzillo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 648 del 02/12/2015

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 23 GIUGNO 2011, N. 118 E S.M.I. APPROVAZIONE DISEGNO DI LEGGE PER IL RISCONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO IN ESECUZIONE DEL DECRETO INGIUNTIVO N. 6255/13 EMESSO DAL TRIBUNALE DI NAPOLI IL 18/10/2013 AD ISTANZA DEL COMUNE DI GIFFONI VALLE PIANA (SA) E SUCCESSIVO GIUDIZIO INNANZI AL TAR CAMPANIA PROMOSSO DALL'AVV. MARCELLO FORTUNATO. PRAT. AVV. CC 8986/13-21/2015

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Comune di Giffoni Valle Piana (SA) nella persona del legale rappresentante pro tempore, elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Duomo n.61 presso e nello studio dell' avv. Biagio Matera, rappresentato e difeso dall' avv. Marcello Fortunato , in virtù di procura ed in forza di Delibera di Giunta Comunale n.118 del 03.07.2013, ha promosso ricorso per decreto ingiuntivo, chiedendo che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt.633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento a favore del ricorrente Comune della somma di € 594.000,00 realtiva al 30% di € 1.980.000,00 in quanto:
   1. Con D.D. n. 10 del 18.02.2010, la Regione Campania ha ammesso il finanziamento del progetto di "restauro consolidamento e valorizzazione complesso monumentale di Santa Maria a Vico" a favore del Comune di Giffoni Valle Piana (SA), per un importo di € 1.980.000,00;
   2. Con successivo decreto n. 29 del 26.03.2010, la Giunta Regionale della Campania ha assegnato provvisoriamente il suddetto finanziamento;
   3. Con il succitato decreto sono stati anche convenute le modalità di erogazione degli acconti da versare al Comune, ed invero:
      I. "decreto per il 1° acconto, pari al 30% della qu ota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori";
      II. "decreto per il 2° acconto, pari al 30% della q uota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori";
      III. "decreto per il 3° acconto , pari al 30% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori";
      IV. decreto per il saldo, pari al 5% della quota P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori";
   4. Che iniziati i lavori e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 del Disciliplinare approvato con delibera della Regione Campania n. 1340 del 20.07.2007, il Comune di Giffoni Valle Piana (SA), in data 26.04.2012, chiede alla Regione l'erogazione della seconda rata, pari al "30%della quota a valere sul POR ragguagliata al costo dei lavori";
   5. Che, pertanto il ricorrente ha richiesto l'erogazione del credito in argomento, stimandolo in € 594.000,00;
b. che con il suddetto ricorso per decreto ingiuntivo, ex art.642 c.p.c., il ricorrente ha richiesto l'autorizzazione all'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo, fissando il termine ai soli fini dell'opposizione;
c. che con nota prot. 2014 0503728 del 18.07.2014, la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale, ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, il Decreto Ingiuntivo n. 6255/13, emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013, ad istanza del Comune di Giffoni Valle Piana (SA) nei limiti della somma di € 594.000,00,oltre interessi al tasso legale a decorrere dalla data di messa in mora (03.05.12) sino al soddisfo, nonché le spese della procedura che il giudice liquida, in favore del procuratore antistatario della ricorrente, Avv. Fortunato Marcello, in € 741,00 per spese ed € 1.900,00 per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge;
d. che il suddetto Decreto Ingiuntivo munito di formula esecutiva è stato notificato alla Regione Campania nella persona del Presidente Legale Rappresentante p.t. in data 04.07.2014;
e. che con nota prot. 2014 0537007 del 01.08.2014, la UOD 02 Gestione Tecnico-Amministrava dei Lavori Pubblici – Osservatorio Regionale Appalti ha comunicato alla competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale che con D.D. n. 64 del 26.09.2013 dell'ACG 15 settore 04 , si è provveduto al pagamento della seconda rata in argomento, sui lavori di "Restauro consolidamento e valorizzazione complesso monumentale di Santa Maria a Vico" a favore del Comune di Giffoni Valle Piana (SA), per un importo di € 464.582,08, pari al 30% del contributo assentito con D.D. n. 311 del 22.12.2010 dell' AGC 08 e che l'importo richiesto dal Comune ricorrente è stato impropriamente calcolato sul''importo del progetto originario (€ 1.980.000,00) e

non sull'importo assentito a seguito del ribasso d'asta, con il citato D.D. n. 311 del 22.12.2010 (€ 1.548.606,94);

f. che pertanto la suddetta somma di € 464.582,08,non costituisce debito fuori bilancio, in quanto già erogata su impegno regolarmente assunto;
g. che con nota prot. 2015 0135855 del 27.02.2015 l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso il ricorso inerente giudizio innanzi al TAR Campania, promosso dall' Avv. Fortunato Marcello per l'esecuzione del Decreto Ingiuntivo n. 6255/13, emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 nella parte in cui il Tribunale di Napoli liquida in favore del procuratore antistatario della ricorrente,la somma di € 741,00 per spese ed € 1.900,00 per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge;
h. che il debito complessivamente pari ad € 3.151,72 per spese legali, per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi a seguito di Decreto Ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania promosso dall' Avv. Fortunato Marcello, per la parte relativa alle spese legali,,è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*"così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.1731 del 30/10/2006.

CONSIDERATO

a. che per la regolarizzazione della somma da pagare di € 3.151,72 in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania promosso dall' Avv. Fortunato Marcello, per la parte relativa alle spese legali, occorre attivare la procedura del riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio;
b. che l'art. 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, prevede al comma 1 lett. a) che il Consiglio Regionale riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, e al comma 4 che vi provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta, decorso inutilmente tale termine, la legittimità del debito si intende riconosciuta;
c. che l'art. 47, comma 3, della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 stabilisce che il Consiglio Regionale riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;
d. che la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti e ogni conseguente decisione devono essere espressamente riferiti in sede di rendicontazione;
e. che la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n.1731 del 30.10.2006 ad oggetto: "Iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale", ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
f. che il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione della Regione Campania per il triennio 2015 – 2017 con L.R. n. 1 del 05 gennaio 2015, pubblicata sul BURC n. 2 del 09 gennaio 2015;
g. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 47 del 02/09/2015 pubblicata sul BURC n. 13 del 26/02/2015 ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;
h. che nel succitato bilancio 2015 è previsto il capitolo n. 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 della spesa denominato "Fondo Spese Impreviste (art. 28, L.R. 30/04/2002 n. 7).", la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
i. che ai sensi dell'art. 4 e 5 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e dell'art. 13 del DPCM del 28 dicembre 2011 n. 57624, i capitoli di spesa si raccordano, ai fini della rintracciabilità delle operazioni gestionali, al piano dei conti integrato ed alla codificazione SIOPE, comportando, di fatto, la necessità di una distinta istituzione di capitoli compatibili con lo stesso piano dei conti ed in relazione alla finalità di spesa;
j. che con D.G.R. 220 del 05/05/2015 la Giunta ha, quindi, proceduto ad articolare i capitoli del bilancio gestionale di cui alla D.G.R. 47/2015 in coerenza con gli obiettivi di spesa, mediante l'istituzione di nuovi capitoli in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno

2011 n. 118 ,dotandoli della necessaria provvista finanziaria, sia in termini di competenza che di cassa, mediante una variazione compensativa tra il capitolo di spesa 160 ed i nuovi capitoli all'uopo istituiti;

k. che con DGR n. 220 del 05/05/2015 è stato istituito nel bilancio 2015 il capitolo di spesa 182 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 denominato *"Risarcimento danni e rimborso spese derivanti da sentenze sfavorevoli"*, la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile;
l. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015, è autorizzata ad apportare variazioni al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio di previsione riguardanti i prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 48, lettera b) del decreto legislativo 118/2011.

RITENUTO

a. che si debba procedere, ai sensi e per gli effetti della richiamata disciplina sull'ordinamento contabile al riconoscimento del "debito fuori bilancio" per un importo complessivo di € 3.151,72 come di seguito ripartito:
   1. Avv. Fortunato Marcello (C.F. FRT MCL 68P14 H703J), la somma di € 3.151,72 per spese legali, come da Decreto Ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania.
b. che si debba proporre al Consiglio regionale l'allegato disegno di legge per il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio determinato nella misura di € 3.151,72 in esecuzione da Decreto Ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania, ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/02, e dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
c. che a tanto si possa provvedere prelevando la somma di € 3.151,72 per competenza e cassa dal capitolo di spesa 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 rientrante nella competenza della Direzione Generale per le risorse finanziarie ed avente sufficiente disponibilità, incrementando la dotazione del capitolo di spesa 182 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, dello stanziamento di competenza e cassa per € 3.151,72 come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- € 3.151,72
182	08.01.1	110	U.1.10.05.02.001	06.2	8	1.09.01	4	3	+ € 3.151,72

d. che gli atti amministrativi di liquidazione relativi a tale debito devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i,
e. che, pertanto, prima della liquidazione si debba procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i al riconoscimento dell'importo di € 3.151,72 appartenente alla categoria dei "debiti fuori bilancio";
f. di voler demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 3.151,72 da assumersi sul capitolo 182 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
g. che allo scopo di evitare all'Ente ulteriore aggravio di spesa per l'effetto di una eventuale esecuzione forzata appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto.

PRECISATO

a. che con Determina Dirigenziale n. 26 del 05/05/2014, su proposta della U.O.D. 02, la Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, preso atto - a seguito della ricognizione effettuata nel mese di marzo 2014 nell'ambito delle azioni in essere per il pagamento dei debiti della P.A. - che risultavano numerosi atti per i quali occorre provvedere alla proposta di Deliberazione di debiti fuori bilancio e/o all'adozione di provvedimenti correlati, ha istituito nella Direzione Generale il *"nucleo operativo di supporto nei procedimenti finalizzati al riconoscimento di debiti fuori bilancio e provvedimenti correlati"*, quale struttura operativa dedicata, trasversale alle seguenti Unità Operative Dirigenziali centrali della Direzione, con i seguenti compiti:
   1. provvedere, sulla scorta delle informazioni ed atti forniti dalle U.O.D. della Direzione, al censimento di tutti i procedimenti, anche pendenti all'attualità, per i quali occorre provvedere alla proposizione di deliberazione di debiti fuori bilancio e/o ad adempimenti correlati, redigendone banca dati informatizzata, recante i dati salienti di ciascuna pratica;
   2. mantenere aggiornata, sulla scorta delle informazioni ed atti forniti dalle suindicate U.O.D., la banca dati informatizzata, implementando costantemente i dati relativi a nuovi procedimenti da avviare, alla luce della corrispondenza in entrata, ed aggiornando regolarmente lo *status* di ciascun procedimento, sino alla relativa conclusione;
   3. collaborare con ciascun Responsabile del procedimento nell'istruttoria e stesura degli atti e provvedimenti da adottare, per l'evasione della pratiche in argomento;
   4. mantenere rapporti di assistenza reciproca con le corrispondenti strutture operanti nelle U.O.D. periferiche del Genio Civile – Presidi di Protezione Civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, onde garantire uniformità di comportamento e favorire la crescita reciproca di professionalità e specializzazione;
b. che tale attività è stata potenziata,nell'ambito della UOD 53 08 02, con l'assegnazione di specifica responsabilità ex art. 12 del nuovo stralcio del CCDI-2014, entrato in vigore il 01/05/2015, giusta D.D. n. 29 del 29/04/2015, e D.D. n. 32 del 29/04/2015;
c. che il Responsabile del Procedimento geom. Vincenzo De Stefano matricola n.9454 ha istruito gli atti come dalla scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 del 23/07/2015.

PRECISATO altresì

a. che la presente proposta di deliberazione, nel sistema informativo con PD n. 5257 del 18/03/2015, viene restituita dalla DG 55.13 il 14/05/2015 , al fine di conformare il provvedimento alla circolare della Direzione Risorse Finanziarie n. 278474 del 22/04/2015 avente ad oggetto Riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio e di chiedere il parere sulla Proposta di Legge al competente Ufficio Legislativo, citando ed allegando al provvedimento l'acquisizione dello stesso;
b. che la presente proposta di deliberazione, nel sistema informativo con PD n. 11352 del 14/05/2015 viene restituita dalla DG 55.13 il 27/05/2015, al fine di apportare le modifiche indicate nella procedura E-Grammata;
c. che la scrivente con nota prot. 0400328 del 10/06/2015 inviava al competente Ufficio Legislativo schema di disegno di legge per richiesta parere;
d. che la scrivente con nota prot. 0419147 del 17/06/2015 sollecitava il competente Ufficio Legislativo ad un urgente riscontro su nota di cui sopra;
c. che l' Ufficio Legislativo con nota prot.0441796 del 25/06/20556 affermava che" l'avvenuta elezione del nuovo Consiglio Regionale ha posto fine alla IX Legislatura che, per quanto di competenza, ha determinato , ai sensi dell'art. 53 (Iniziativa Legislativa) dello Statuto, la decadenza delle proposte di legge presentate al Consiglio Regionale. Pertanto i nuovi disegni di legge di riconoscimento del debito andranno riproposti dopo l'insediamento del Consiglio Regionale e la nomina della Giunta";
d. che l' Ufficio Legislativo, con parere-quadro prot. 0502433 del 20/07/2015 assunto al protocollo della scrivente il 22/07/2015 dichiara la non necessità di acquisire il parere sul provvedimento di legge di riconoscimento salvo il riscontro dell'esatto adeguamento in sede di riunione preparatoria alle sedute di Giunta, ex art. 5 del suo regolamento interno;
e. che il disegno di legge allegato alla presente è stato elaborato in base alle indicazioni prescritte nel citato parere-quadro dell'ufficio legislativo.

VISTO

a. l'articolo 117, comma 3 della Costituzione;
b. lo Statuto regionale, approvato con L.R. 28 maggio 2009, n. 6;
c. il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni;
d. la Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
e. la Legge Regionale n. 1 del 05 gennaio 2015;
f. la D.G.R. n. 47 del 09/02/2015;
d. la DGR n. 220 del 05/05/2015;
e. la DGR n. 173 del 03/04/2015;
f. la DGR n. 215 del 21/04/2015
g. il Decreto Ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania;
h. la D.G.R. n.1731 del 30/10/2006;
i. la D.G.R. n. 478 del 10/09/2012;
j. la D.G.R. n. 488 del 31/10/2013;
k. la D.G.R. n. 493 del 18/11/2013.

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate
PROPONGONO e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

1. di dover proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. n. 7/2002 e s.m.i. e dell'art. 73 co. 4 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., in esecuzione del Decreto Ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania, la somma complessiva di € 3.151,72 (tremilacentocinquantuno/72), in favore del procuratore antistatario della ricorrente Avv. Fortunato Marcello, (C.F. FRT MCL 68P14 H703J), per spese legali;
2. di allegare altresì la scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 del 23/07/2015, oltre il prospetto di cui alla nota 418122 del 18/06/2014 della dg risorse finanziarie per le delibere di variazione al bilancio, nonché il disegno di legge ad iniziativa della Giunta, redatto ai sensi del citato art. 73 c.1 lett. a) del decreto legislativo n. 118/11 a s.m.i., che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di autorizzare, all'esito positivo del riconoscimento della legittimità del debito in argomento, ai sensi dell'art. dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015 il prelievo dal fondo di riserva per spese impreviste di cui al capitolo 1010 per € 3.151,72 incrementando la dotazione per competenza e cassa del capitolo di spesa 182 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, della somme di € 3.151,72 stanziamento di competenza e cassa come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- € 3.151,72
182	08.01.1	110	U.1.10.05.02.001	06.2	8	1.09.01	4	3	+ € 3.151,72

4. di demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 3.151,72 da assumersi sul capitolo 182 collegato alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

5. di prendere atto che la somma totale di € 3.151,72 rappresenta una stima approssimata del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni delle voci interessi che andranno a maturare fino al soddisfo e che al momento non sono quantificabili;
6. di dichiarare che verranno rispettati i limiti per gli equilibri di bilancio definiti con DGR n. 173/2015 e 215/2015;
7. di incaricare la Segreteria di Giunta per la trasmissione del presente provvedimento al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
8. di incaricare la Segreteria di Giunta per la trasmissione del presente provvedimento alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria);
9. di trasmettere la presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
   9.1 al Consiglio Regionale;
   9.2 all' Ufficio Speciale dell' Avvocatura Regionale;
   9.3 alla Direzione Generale dei Lavori Pubblici e Protezione Civile 53-08;
   9.4 alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55-13;
   9.5 al Capo Dipartimento Politiche Territoriali;
   9.6 al Capo Dipartimento per le Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali;
   9.7 al B.U.R.C. per la pubblicazione;
   9.8 al Tesoriere.

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Risorse Finanziarie
Unità O.D. 04 - Gestione delle Spese Regionali

53-08-00-00
Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

p.c. **60 01 00 00**
Avvocatura Regionale
via Marina 19/C Palazzo Armieri
80133 NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014. 0503728 18/07/2014 12,55
Mitt. : 551304 UOD Gestione delle spese regio...
Ass. : 5308 Direzione Generale per i lavor...
Classifica : 15.

Oggetto: Trasmissione Copia D.I. n. 6255/13 notificato in data 07/07/2014 ad istanza di Comune di Giffoni Valle Piana

Si rimette in allegato, per il seguito di competenza, nota prot. n. 0491906 del 15/07/2014 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale, con allegata copia del decreto ingiuntivo in oggetto, concernente l'intervento finanziato ai sensi dell'art. 18 della L.R. 1/2009 e dell'art. 1 co. 39 della L.R. 2/2010.

Si rammenta al riguardo, all'Ufficio che legge per conoscenza, che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 157 del 18/04/2011, la competenza sui capitoli di spesa relativi agli interventi in questione è stata posta in capo all'Agc 15 (attualmente *Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile*), alla quale competono pertanto i provvedimenti di liquidazione, e che con verbale in data 07/09/2011 tutta la documentazione relativa a tali progetti è stata consegnata ai referenti dell'ex AGC 15.

DIREZIONE GENERALE 53-08
LAVORI PUBBLICI - PROTEZIONE CIVILE
23 LUG 2014
A: UOD 02
Firma

La Dirigente ad interim
dott.ssa Antonietta Mastrocola

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014 0503728 18/07/2014 12,55
Mitt. : 551304 UOD Gestione delle spese regio...
Ass. : 5308 Direzione Generale per i lavor...
Classifica : 53.8. Fascicolo : 1 del 2014

Fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Avvocatura
Settore Contenzioso Civile e Penale

Raccomandata a mano

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014. 0491906 15/07/2014 10.24
Mitt. A.G.C.4 Avvocatura
Ass. 5513 Direzione Generale per la risor...
Classifica: 4.1.1.
[redacted]

16/7/2014

D.G.55-13
DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE FINANZIARIE(ex AGC 08)

CENTRO DIREZIONALE Is. C/5

80143 -NAPOLI-

N. ...ratica: C.C. 8986/13

Oggetto: D.I. n.6255/13 notificato in data 7/07/2014 ad istanza di Comune di Giffoni V.Piana

Nissa Mastrocol

16/7/2014

Si fa seguito alla pregressa corrispondenza e si trasmette, in allegato, copia del decreto ingiuntivo in oggetto,munito di formula esecutiva notificato in data 7/7/2014.

Si invita il Settore in indirizzo a provvedere al pagamento di quanto intimato nel D.I. in oggetto onde evitare gli aggravi conseguenti all'avvio della procedura esecutiva.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
- Avv. Fabrizio Niceforo

Avv. Paola Parente AD– tel. 081/7963539

Pubblicare nota
Raccomandata a mano
URGENTISSIMA
a LL PP e p.c.

fonte: http://burc.regione.campania.it

cc 8936/13 IBRIDO Pendente

TRIBUNALE DI NAPOLI
X SEZIONE CIVILE

COPIA 23780/13

6255/13

ECC.MO TRIBUNALE CIVILE DI NAPOLI

Ricorso per decreto ingiuntivo

Il **"Comune di Giffoni Valle Piana"** (C.F. 00620980656), in persona del legale rappresentante p.t., rappresentato e difeso – giusta procura a margine nonchè in virtù di delibera di G.C. n. 118 del 03.07.2013 – dall'**Avv. Marcello FORTUNATO**, (C.F. FRT MCL 68P14 H703J), con il quale elettivamente domicilia in Napoli alla via Duomo n. 61 presso lo studio dell'avv. Biagio MATERA (per comunicazioni fax: 089.2574070 pec: avvmarcellofortunato@pec.ordineforense.salerno.it),

***** *****

espone quanto segue

1 - Con D.D. n. 10 del 18.02.2010, la Regione Campania ha ammesso il finanziamento del progetto di *"restauro consolidamento e valorizzazione complesso monumentale di Santa Maria a Vico"* a favore del Comune di Giffoni Valle Piana, per un importo pari ad **€ 1.980.000,00**

2 - Con successivo decreto n. 29 del 26.03.2010, la Giunta Regionale della Campania ha assegnato provvisoriamente il suddetto finanziamento.

In particolare, con il succitato decreto sono state anche convenute le modalità di erogazione degli acconti da versare al Comune, ed invero:

a - *"decreto per il 1° acconto, pari al 30% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori"*;

b - *"decreto per il 2° acconto, pari al 30% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori"*;

c - *"decreto per il 3° acconto, pari al 35% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori"*;

Il sottoscritto sig. DOTT. PAOLO GUSSORANDO SINDACO DEL COMUNE GIFFONI VALLE PIANA (C.F. 00620980656) informato ai sensi dell'art. 4 – comma 3 del D. Lgs. n. 28/2010, nomino e costituisco miei difensori e procuratori nel presente giudizio, con ogni più ampia facoltà di legge, l'Avv. Marcello Fortunato presso lo studio del quali eleggo domicilio in Salerno alla via SS. Martiri Salernitani, 31. Inoltre, ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003, esprimiamo il nostro informato consenso al trattamento dei dati personali anche sensibili

IL SINDACO
Paolo Gussorando

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA
7 LUG 2014 9325
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

84123 Salerno - Via SS. Martiri Salernitani, 31 - Tel. 089.250770 - 089.253679 - Fax 089.2574070

Avv. Marcello Fortunato

Firmato Da: ALTIERO ASSUNTA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 3bdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

d - *"decreto per il saldo, pari al 5% della quota P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori"*;

3 - Iniziati i lavori e, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 punto 2 del Disciplinare approvato con delibera della Regione Campania n. 1340 del 20.07.2007, il Comune di Giffoni Valle Piana, in data 26.04.2012 chiede alla Regione l'erogazione della seconda rata, pari *"al 30% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori"*.

4 - A tutt'oggi però, nonostante i ripetuti solleciti (si cfr. da ultimo, sollecito del 05.12.2012), la suddetta somma non è stata pagata.

Pertanto, il ricorrente vanta un credito nei confronti della Regione Campania pari al **30% di € 1.980.000,00** avvero **€ 594.000,00.**

5 - Dell'esposto credito, certo, liquido ed esigibile, il ricorrente offre la **prova scritta,** consistente nell'allegata documentazione.

6 – Ai sensi dell'art. 642 - comma 1 C.p.c., l'esecuzione provvisoria può essere concessa *"se il credito è fondato su atto ricevuto da notaio* ***o da altro pubblico ufficiale autorizzato"***.

Nel caso di specie, il suddetto credito è fondato sui seguenti atti:

a - D.D. n. 10 del 18.02.2010, con il quale la Regione Campania ha ammesso il finanziamento del progetto di *"restauro consolidamento e valorizzazione complesso monumentale di Santa Maria a Vico"* a favore del Comune di Giffoni Valle Piana, per un importo pari ad **€ 1.980.000,00.**

b - decreto n. 29 del 26.03.2010, con il quale la Giunta Regionale della Campania ha assegnato provvisoriamente il suddetto finanziamento ed ha convenuto le modalità di erogazione degli acconti da versare al Comune di Giffoni Valle Piana;

fonte: http://burc.regione.campania.it

c - nota prot. n. 4900 del 26.04.2012, con la quale il Comune di Giffoni Valle Piana ha chiesto alla Regione l'erogazione della seconda rata, pari *"al 30% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori"*;

d - nota prot. n. 13405 del 26.11.2012, con la quale l'impresa appaltatrice ha comunicato al Comune che *"dopo più di sette mesi, non si ha nessuna notizia di un possibile pagamento...."*;

e - nota prot. n. 13828 del 05.12.2012, con la quale il Comune ha comunicato alla Regione che *"non ha potuto provvedere alla liquidazione delle somme spettanti alla Ditta..... a causa della mancata erogazione del II° acconto del contributo da parte di codesti Uffici regionali.."*.

Ma non solo

In considerazione dell'art. 642 - comma 2 C.p.c., in virtù del quale, *"l'esecuzione provvisoria può essere concessa.....se il ricorrente produce documentazione sottoscritta dal debitore, comprovante il diritto fatto valere"*, si evidenzia che **il D.D. n. 10 del 18.02.2010 e il decreto dirigenziale n. 29 del 26.03.2010 sottoscritti dal debitore , ovvero dalla Regione**, danno conto della sussistenza del predetto requisito.

7 - In tale esatto contesto, il Comune di Giffoni Valle Piana, a tutela del proprio credito, **invoca la concessione della clausola di provvisoria esecuzione ex art. 642 C.p.c.**

8 - La condizione cui è esposto il ricorrente a causa dell'evidenziato inadempimento sopra sintetizzata rappresenta la più chiara ipotesi di ricorrenza dei giusti motivi.

9 - D'altra parte, la volontà del legislatore di ridurre i tempi del procedimento monitorio si evince in modo inequivocabile dal recente D.Lgs. n. 231/2012 che, all'art. 9, ha modificato il testo dell'art. 641 C.p.c. imponendo al giudice di rendere il

fonte: http://burc.regione.campania.it

provvedimento entro trenta giorni dal deposito del ricorso.

10 - Inoltre, si verificherebbe una stridente incoerenza – e in ogni caso un contrasto con la Direttiva n. 2000/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29.06.2000 – tra la sanzione verso l'inadempimento, **considerato dal legislatore come danno all'economia,** e la malaugurata mancata applicazione da parte dell'Autorità Giudiziaria di strumenti processuali che, quantomeno con la riduzione dei termini per la formazione del titolo esecutivo, limitino di fatto i danni derivanti dall'inadempimento stesso.

11 - L'eventuale pagamento parziale - nelle more – da parte della Regione Campania sarà considerato in acconto e con imputazione agli accessori ed alle spese ex art. 1194 c.c..

12 - L'istante si riserva di proporre separata azione al fine di ottenere il risarcimento del maggior danno subito.

Tanto premesso, il **Comune di Giffoni Valle Piana**, come sopra rappresentato, difeso e domiciliato

RICORRE

affinchè la S.V. ill.ma si compiaccia di ingiungere, ai sensi degli artt. 633 e ss. C.p.c. e nell'osservanza del termine previsto dall'art. 641, 1° co., C.p.c. alla Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., domiciliato per la carica in Napoli alla via S. Lucia n. 81, di pagare immediatamente al ricorrente ex art. 642 C.p.c., per le causali di cui in premessa, la somma di € **594.000,00** per sorta capitale, oltre interessi legali a decorrere dal giorno successivo a quello di scadenza del termine fissato per il pagamento fino al soddisfo, nonché il pagamento delle spese, anche quelle generali ex art. 14 T.P., diritti ed onorari del presente procedimento da attribuirsi al procuratore antistatario.

Si precisa, ai sensi dell'art. 9, comma 5°, della legge 23.12.1999

fonte: http://burc.regione.campania.it

n. 488, che il valore della presente controversia è di € 594.000,00, che il presente procedimento appartiene alla tipologia dei procedimenti speciali e che, pertanto, l'importo del contributo unificato è di € 733,00.

***** ***** *****

Si produce, in allegato:

1 - delibera di G.C. di conferimento incarico n. 118 del 03.07.2013;

2 - D.D. n. 10 del 18.02.2010, con il quale la Regione Campania ha ammesso il finanziamento del progetto di "*restauro consolidamento e valorizzazione complesso monumentale di Santa Maria a Vico*" a favore del Comune di Giffoni Valle Piana, per un importo pari ad **€ 1.980.000,00**;

3 - decreto n. 29 del 26.03.2010, con il quale la Giunta Regionale della Campania ha assegnato provvisoriamente il suddetto finanziamento ed ha convenuto le modalità di erogazione degli acconti da versare al Comune;

4 - nota prot. n. 4900 del 26.04.2012 con la quale il Comune di Giffoni Valle Piana ha chiesto alla Regione Campania l'erogazione della II° tranche dell'importo ammesso a finanziamento in osservanza dell'art. 11 punto 2 del disciplinare approvato con delibera della Regione Campania n. 1340 del 20.07.2007;

5 - nota prot. n. 13405 del 26.11.2012, con la quale l'impresa appaltatrice ha comunicato al Comune che "*dopo più di sette mesi, non si ha nessuna notizia di un possibile pagamento....*";

6 - nota del 05.12.2012, con la quale il Comune di Giffoni Valle Piana ha sollecitato la Regione all'emissione del secondo decreto di liquidazione.

Salerno, 26.08.2013.

Avv. Marcello FORTUNATO

TRIBUNALE DI NAPOLI
RUOLO GENERALE CIVILE
CONTRIBUTO CONGRUO
Depositato in cancelleria il
Oggi 04 SET 2013
Il Cancelliere

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

N. **23780/2013** Ruolo Generale

Tribunale di Napoli

10 SEZIONE CIVILE

Il Giudice, dott. Barbara Gargia, letto il ricorso che precede, esaminata la documentazione depositata e ritenuto che ricorrano i presupposti di cui agli artt. 633 e segg. c.p.c.;

INGIUNGE

alla **REGIONE CAMPANIA**, in persona del Presidente p.t., di pagare ala ricorrente, nel termine di giorni quaranta dalla notifica del presente decreto, la somma di **Euro 594.000,00** per la causale di cui al ricorso, oltre interessi al tasso legale a decorrere dalla data di messa in mora (3/5/12) sino al soddisfo, nonché le spese della presente procedura che si liquidano in favore del procuratore antistatario della ricorrente, Avv. FORTUNATO MARCELLO, in **€ 741,00** per spese e **€ 1900,00** per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge.

AVVERTE

l'ingiunta della facoltà di proporre opposizione innanzi a questo tribunale nel termine suddetto e che, in mancanza di opposizione, si procederà ad esecuzione forzata.

Napoli, 17/10/2013.

Il Giudice
(dott. Barbara Gargia)

Firmato Da: GARGIA BARBARA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 13572 - Firmato Da: GUIDA MARIA Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 55fa5

Richiesta N. 6541 del 21/11/2013

Decreto Ingiuntivo N. 6255/13

La presente copia composta di n. 6 fogli è conforme all'originale e si rilascia a richiesta dell'Avv. FORTUNATO

Napoli li, 26 NOV. 2013

Il Cancelliere
Aldo Di Mauro

Esatte marche per €. 24,80
per n. 2 copie

fonte: http://burc.regione.campania.it

TRIBUNALE DI NAPOLI

REPUBBLICA ITALIANA - IN NOME DELLA LEGGE

Visto il decreto di esecutorietà depositato in data 23-4-14 Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere in esecuzione il presente titolo, al Pubblico Ministero di darvi assistenza e a tutti gli ufficiali della forza pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti.

Napoli 05 GIU. 2014

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Dott. Roberto Longobardi

È copia conforme all'originale

L'Ufficiale Giudiziario

fonte: http://burc.regione.campania.it

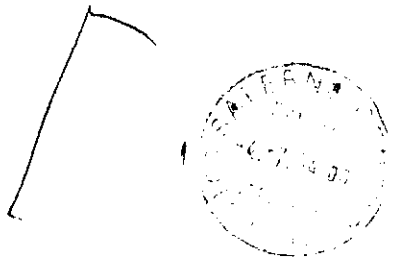
RELATA DI NOTIFICA EX ART. 1 LEGGE 21 GENNAIO 1994 N. 53

Io sottoscritto Avv. Marcello FORTUNATO in virtù dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 7 della Legge 21.01.1994 n. 53 del Consiglio dell'Ordine di Salerno del 30.06.06, previa iscrizione al n. 192/2014 del mio registro cronologico, per conto del Comune di Giffoni Valle Piana, in persona del legale rappresentante p.t., ho notificato il suesteso atto a:

(Reg. Cron. n. 192/2014) - REGIONE CAMPANIA - IN PERSONA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE P.T. - DOMICILIATO PER LA CARICA PRESSO LA SEDE DELL'ENTE - VIA S. LUCIA N. 81 - 80132 - NAPOLI spedendone copia conforme all'originale, in data corrispondente a quella del timbro postale a margine, a mezzo del servizio postale con raccomandata a.r. n. 76657846806-7 spedita dall'Ufficio Postale di Salerno Centro.

Salerno, 04.07.2014

Avv. Marcello FORTUNATO



fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
Unità Operativa Dirigenziale 60 01 05
Trasporti, Lavori pubblici, Protezione Civile

Alla D.G. per i Lavori Pubblici
e la Protezione Civile (53 – 08)
U.O.D. 02 Gestione Tecnico Amm/va
dei LL.PP. Osservatorio Regionale
Appalti
Via De Gasperi n° 28
80133 NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0135855 27/02/2015 08,13
Mitt. : A.G.C.4 Avvocatura
Ass. : 530802 UOD tecnico-amm.va LL.PP. Oss...
Classifica : 4.

e.p.c. Risorse Finanziarie
(55-13) ex A.G.C. 08
Centro Direzionale Is. C/5
80143 NAPOLI

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
U.O.D. Gestione Tecnico Amm/va LL.PP
Responsabile Procedimento
27 FEB. 2015
Il Dirigente

Prat. n° 21/2015

Giudizio innanzi al TAR Campania
promosso da **Fortunato Marcello**
C / R.C.
Esecuzione giudicato D.I. Tribunale di Napoli n° 6255/13

Si trasmette copia del ricorso per l'esecuzione di giudicato formatosi sul decreto ingiuntivo n° 6255/13 del 17/10/13, emesso dal Tribunale di Napoli Sez. X, notificato alla Regione Campania in data 12/01/2015, già trasmesso alla U.O.D. che legge per conoscenza, la quale ha declinato la propria competenza in materia.

Si invita, pertanto, codesta struttura a far tenere a questa Avvocatura, in uno a tutti i documenti in possesso di codesto Settore, dettagliata relazione attestante lo stato dell'esecuzione, per il successivo inoltro al TAR e/o per l'apprestamento dell'attività di difesa.

Si evidenzia, altresì, che la presente richiesta riveste carattere di urgenza, ai sensi dell'art. 112 e ss. c.p.a. e che il mancato riscontro potrebbe esporre l'Amministrazione, in caso di condanna, a successivi ulteriori maggiori oneri legati anche alla nomina del commissario ad acta e all'applicazione della misura sanzionatoria di cui all'art. 114 del citato c.p.a., con conseguenti profili di danno all'erario.

IL RESPONSABILE U.O.D. 05
- Avv. Lidia Buondonno -

L'AVVOCATO CAPO
- Avv. Maria d'Elia –

fonte: http://burc.regione.campania.it

OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
14 GEN 2015
UFFICIO SMISTAMENTO POSTA
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

COPIA

12/2015

(v. cc 8986/2013)

AVV. PATRONI

ECC. MO T.A.R. CAMPANIA - NAPOLI

Ricorso per ottemperanza ex art. 112 e 113 c.p.a.

per l'**Avv. Marcello FORTUNATO** (C.F.FRT MCL 68P14 H703J) rappresentato e difeso – giusta procura a margine – dall'**Avv. Antonio CAOLO** (C.F. CLA NTN 74B26 L219D) con il quale elettivamente domicilia in Napoli alla Via Duomo n. 61 presso lo studio dell'avv. Biagio Matera (ai sensi dell'art. 136 c.p.a. si dichiara di voler ricevere comunicazioni ai seguenti recapiti: fax 089/2574070; pec: avvmarcellofortunato@pec.ordineforese.salerno.it);

contro la Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t.;

per l'esecuzione

del decreto ingiuntivo n. 6255/2013 del 17.10.2013, non opposto, **nella parte in cui** il Tribunale Ordinario di Napoli ha liquidato "*in favore del procuratore antistatario della ricorrente, Avv. FORTUNATO MARCELLO, ...* (la somma di) ***€ 741,00*** *per spese e* ***€ 1900,00*** *per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge*";

per l'applicazione della sanzione

ex art. 114 - comma IV, lett. e) c.p.a.;

e per la nomina di un commissario ad acta

in caso di perdurante inerzia dell'Amministrazione intimata.

FATTO

1 - Il Tribunale Ordinario di Napoli - Sez. X, in data 18.10.2013, ha emesso decreto ingiuntivo n. 6255/2013 con il quale ha ordinato alla "*REGIONE CAMPANIA, in persona del Presidente p.t., di pagare alla ricorrente, nel termine di giorni*

Nomino e costituisco mio difensore e procuratore nel presente giudizio, con ogni più ampia facoltà di legge, compresa quella di sottoscrivere ricorsi, memorie, istanze di ulteriori provvedimenti, istanze incidentali di sospensione, motivi aggiunti, ricorsi incidentali, l'Avv. Antonio Caolo con il quale elettivamente domicilio in Napoli alla via Duomo n. 61, presso lo studio dell'Avv. Biagio Matera
Inoltre, ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003, esprimo il mio informato consenso al trattamento dei dati personali anche sensibili

Nicolò è Tale

15 GEN 2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

quaranta dalla notifica del presente decreto, la somma si Euro 594.000,00 per la causale di cui al ricorso, oltre interessi al tasso legale a decorrere dalla data di messa in mora (3/5/12) sino al soddisfo, nonchè le spese della presente procedura che si liquidano in favore del procuratore antistatario della ricorrente, Avv. FORTUNATO MARCELLO, in ***€ 741,00*** *per spese e* ***€ 1900,00*** *per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge ".*

3 - Il predetto ricorso, unitamene al decreto, è stato notificato alla Regione Campania in data 11.12.2013 e ricevuto in data 16.12.2013.

4 - Avverso il suddetto decreto ingiuntivo non è stata proposta opposizione dalla Regione Campania, divenendo cosa giudicata per decorrenza dei termini di impugnazione.

5 - Il suddetto decreto munito di formula esecutiva è stato anche notificato in data 04.07.2014 e ricevuto in data 07.07.2014

6 - Successivamente, la Regione Campania ha provveduto a pagare la somma dovuta al Comune di Giffoni valle Piana.
Non ha, però, provveduto a pagare le spese liquidate "*in favore del procuratore antistatario della ricorrente, Avv. FORTUNATO MARCELLO, in* ***€ 741,00*** *per spese e* ***€ 1900,00*** *per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge*".

7 - Risulta, inoltre, anche decorso il termine dilatorio di 120 gg. dalla notifica del titolo che la legge concede alle PP.AA. per conformarsi al giudicato.

8 - Stante tale inerzia, **protrattasi ormai oltre 11 mesi**, si chiede espressamente all'Ecc.mo Collegio, oltre alla condanna al pagamento di tutte le somme dovute a vario titolo in virtù del

fonte: http://burc.regione.campania.it

titolo di cui in epigrafe, di fissare una somma di denaro dovuta dalla P.A. per ogni violazione o inosservanza successiva, ovvero per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione del giudicato, con una statuizione costituente titolo esecutivo.

In materia, di recente il Consiglio di Stato ha avuto modo di statuire che "***l'art. 114, comma 4, lettera e), c.p.a può essere applicato anche in sede di ottemperanza alle sentenze di condanna della P.A.***" (si cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, **14.05.2012** n. 2744).

E ciò, sul presupposto che "***la misura prevista dall'art. 114, comma 4, lettera e), del c.p.a. assolve ad una finalità sanzionatoria e non risarcitoria, in quanto volta a ..... sanzionare la disobbedienza alla statuizione giudiziaria e stimolare il debitore all'adempimento***".

Tale principio è stato ribadito dal G.A. in recentissime pronunce in fattispecie del tutto analoghe, dove ha ritenuto che "*seguendo la falsariga della sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, del 14 maggio 2012, n. 2744, deve essere accolta la domanda di risarcimento del danno, per ogni violazione od inosservanza successiva del giudicato, relativo alla suddetta sentenza, la quale va correttamente inquadrata nell'ambito della previsione di cui all'articolo 114, comma 4, lettera e) del codice del processo amministrativo, che ha introdotto, in via generale, nel processo amministrativo, l'istituto della cd. penalità di mora, già regolato per il processo civile, con riguardo alle sentenze aventi per oggetto obblighi di fare infungibile o di non fare, dall'art. 614 bis del codice di procedura civile, aggiunto dall'art. 49 della legge 18 giugno 2009, n. 69.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche con la sentenza di ottemperanza, può invero essere fissata, salvo che ciò sia manifestamente iniquo, e in assenza di ulteriori ragioni ostative, su richiesta di parte, la somma di denaro dovuta dal resistente per ogni violazione o inosservanza successiva, ovvero per ogni ritardo nell'esecuzione del giudicato, con una statuizione costituente titolo esecutivo.

La misura prevista dall'art. 114 comma 4 lettera e) del c. p. a. va infatti considerata applicabile anche alle sentenze di condanna pecuniarie della p. a., trattandosi di un modello normativo caratterizzato da importanti differenze rispetto alla previsione di cui all'art. 614 bis c. p. c. (applicabile solo alla violazione di obblighi di fare infungibile o di non fare).

La citata misura (Consiglio di Stato, sez. V, sentenza 6688 del 20 dicembre 2011), assolve infatti ad una finalità sanzionatoria e non risarcitoria in quanto non è volta a riparare il pregiudizio cagionato dall'esecuzione della sentenza ma a sanzionare la disobbedienza alla statuizione giudiziaria e stimolare il debitore all'adempimento.

Nel processo amministrativo l'istituto presenta una portata applicativa più ampia che nel processo civile, in quanto l'art. 114, comma 4, lettera e), del codice del processo amministrativo non ha riprodotto il limite, stabilito della norma di rito civile, della riferibilità del meccanismo al solo caso di inadempimento degli obblighi aventi per oggetto un non fare o un fare infungibile" (si cfr. T.A.R. Campania - Salerno, Sez. I, **26.02.2014** n. 477; **04.03.2014** n. 513)

Nella specie, risultano sicuramente sussistenti i presupposti di cui all'art. 114 c.p.a. ove si consideri:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a - la richiesta di parte tramite la notifica del ricorso per decreto ingiuntivo unitamente al decreto;

b - l'insussistenza di profili di manifesta iniquità e la non ricorrenza di altre ragioni ostative.

Il *quantum* della penalità di mora, in difetto di disposizione sul punto da parte del c.p.a., va rimessa a codesto Ecc.mo T.A.R. secondo il suo prudente apprezzamento, somma da corrispondere per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione della sentenza e fino all'effettivo pagamento ad opera della P.A. o del Commissario *ad acta*, ritenendosi ammissibile sia la nomina di quest'ultimo e sia l'applicazione dell'astreinte, trattandosi di strumenti di tutela cumulabili e non incompatibili tra loro (su punto, T.A.R. Lazio - Roma, Sez. II *quater*, 31.01.2012, n.1080).

10 - In tale esatto contesto, si impone l'intervento di codesto Ecc.mo T.A.R. per l'esatta esecuzione del decreto ingiuntivo n. 6255/2013 del 17.10.2013, non opposto, **nella parte in cui** il Tribunale Ordinario di Napoli, Sez. X Civile, ha liquidato "*in favore del procuratore antistatario della ricorrente, Avv. FORTUNATO MARCELLO, ... (la somma di) € 741,00 per spese e € 1900,00 per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge*".

P.Q.M.

Voglia Codesto Ecc.mo T.A.R. accertare la mancata esecuzione del predetto giudicato e per l'effetto:

a - ordinare alla Regione Campania di adottare tutti gli atti utili e necessari ai fini della corretta ed effettiva esecuzione del decreto ingiuntivo n. 6255/2013;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b – disporre, in caso di ulteriore inottemperanza, la nomina di un Commissario *ad acta* che provveda in luogo dell'Amministrazione soccombente;

c - fissare, ex art. 114 - comma 4 - lett. e) c.p.a., una somma di denaro, quantificata secondo il prudente apprezzamento di codesto Ecc.mo T.A.R. e tenendo conto anche della persistente impossibilità di esercitare qualsivoglia attività, dovuta dalla P.A. intimata per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione del decreto ingiuntivo e fino all'effettivo pagamento e/o completa esecuzione di detta decisione;

d – condannare la P.A. al pagamento delle spese e competenze del giudizio con attribuzione al procuratore antistatario;

e - condannare, altresì, la P.A. al rimborso del contributo unificato.

Con ogni conseguenza di legge anche in ordine alle spese e competenze del giudizio.

Ai sensi degli artt. 9 e ss. del D.P.R. n. 115/02, si dichiara che la presente controversia è soggetta al contributo unificato nella misura di € 300,00.

Salerno/ Napoli, 09.01.2015

Avv. Antonio CAOLO



fonte: http://burc.regione.campania.it

RELATA DI NOTIFICA EX ART. 1 LEGGE 21 GENNAIO 1994 N. 53

Io sottoscritto Avv. Antonio Caolo in virtù dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 7 della Legge 21.01.1994 n. 53 del Consiglio dell'Ordine di Salerno del 05.03.2010, previa iscrizione al n. 1/2015 del mio registro cronologico, nella qualità di procuratore dell'Avv. Marcello Fortunato, delega in atti, ho notificato il suesteso ricorso a:

(Reg. Cron. n. 1/2015) – REGIONE CAMPANIA – IN PERSONA DEL LEGALE RAPPRESENTE P.T. - DOMICILIATO PER LA CARICA PRESSO LA SEDE – VIA S. LUCIA N. 81 – 80132 NAPOLI

spedendone copia conforme all'originale, in data corrispondente a quella del timbro postale a margine, a mezzo del servizio postale con raccomandata a.r. n. 76596581152-9 spedita dall'Ufficio Postale di Salerno Centro.

Salerno/Napoli, 09.01.2015

Avv. Antonio CAOLO

fonte: http://burc.regione.campania.it

NOTIFICAZIONE DI ATTI GIUDIZIARI

ai sensi della Legge 21/1/94, n. 53

Autorizzazione Consiglio Ordine Avvocati di Salerno

del 05.03.2010

Avv. Marcello Perrucci rappresentato e difeso dall'Avv. Alfredo Placido, con il quale elettivamente domicilia in Napoli alla Via Duomo 61 c/o Studio dell'Avv. Biagio Mellone

N. 01/15 del Registro Cronologico

Firma dell'Avvocato notificante

Racc. N. AG [redacted] 76596581152-9

AVVERTENZE

Sulla presente busta devono applicarsi francobolli per l'importo corrispondente alla francatura e raccomandazione del piego e della ricevuta di ritorno.

La presente raccomandata deve descriversi sui fogli n. 1A; deve consegnarsi possibilmente al destinatario. Se questi è assente può essere consegnata ad uno della famiglia od a persona addetta alla casa od al servizio del destinatario purché trattasi di persona sana di mente, di età maggiore ai quattordici anni, o in mancanza, al portiere dello stabile ed a persona che, vincolata da rapporto di lavoro continuativo è tenuta alla distribuzione della posta al destinatario.

Se il piego viene rifiutato, o non può essere consegnato per l'assenza di persone idonee, devesi inviare, mediante raccomandata A.R., avviso contenente l'avvertimento che il piego resterà depositato presso l'Ufficio Postale a disposizione del destinatario per 10 giorni.

L'avviso di ricevimento va staccato dal piego soltanto in

Posteitaliane

Postaraccomandata

AR

ID0765965811529 80132

1-PI011820

12.01.2015

REGIONE CAMPANIA

IN PERSONA DEL LEGALE RAPP.TE P.T.

VIA S. LUCIA 81

(80132) NAPOLI

http://bollettino.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

n.1 del 23/07/2015

Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. 53.08.02

Prat. Avv. CC 8986/13-21/2015

Il sottoscritto geom. Vincenzo De Stefano in qualità di responsabile del procedimento, sulla base degli elementi documentali disponibili relaziona quanto segue:

Generalità del creditore: Avv. Marcello Fortunato C.F. FRT MCL 68P14 H703J

Oggetto della spesa: Pagamento spese processuali.

Tipologia del debito fuori bilancio: Decreto Ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18/10/2013 ad istanza del Comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al Tar Campania, promosso dall'avv. Marcello Fortunato per la parte relativa alle spese legali.
Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

a. con D.D. n. 10 del 18.02.2010, la Regione Campania ha ammesso il finanziamento del progetto di "restauro consolidamento e valorizzazione complesso monumentale di Santa Maria a Vico" a favore del Comune di Giffoni Valle Piana (SA), per un importo di € 1.980.000,00;
b. con successivo decreto n. 29 del 26.03.2010, la Giunta Regionale della Campania ha assegnato provvisoriamente il suddetto finanziamento;
c. con il succitato decreto sono stati anche convenute le modalità di erogazione degli acconti da versare al Comune, ed invero:
   I. "decreto per il 1° acconto, pari al 30% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori";
   II. "decreto per il 2° acconto, pari al 30% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori";
   III. "decreto per il 3° acconto , pari al 30% della quota a valere sul P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori";
   IV. decreto per il saldo, pari al 5% della quota P.O.R. ragguagliata al costo dei lavori";
d. che iniziati i lavori e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 del Disciliplinare approvato con delibera della Regione Campania n. 1340 del 20.07.2007, il Comune di Giffoni Valle Piana (SA), in data 26.04.2012, chiede alla Regione l'erogazione della seconda rata, pari al "30%della quota a valere sul POR ragguagliata al costo dei lavori";
e. che, pertanto il ricorrente ha richiesto l'erogazione del credito in argomento, stimandolo in € 594.000,00;
f. che con il suddetto ricorso per decreto ingiuntivo, ex art.642 c.p.c., il ricorrente ha richiesto l'autorizzazione all'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo e fissando il termine ai soli fini dell'opposizione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

g. che con nota prot. 2014 0503728 del 18.07.2014, la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale, ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, il Decreto Ingiuntivo n. 6255/13, emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013, ad istanza del Comune di Giffoni Valle Piana (SA) nei limiti della somma di € 594.000,00,oltre interessi al tasso legale a decorrere dalla data di messa in mora (03.05.12) sino al soddisfo, nonché le spese della procedura che si liquidano, in favore del procuratore antistatario della ricorrente, Avv. Fortunato Marcello, in € 741,00 per spese ed € 1.900,00 per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge;
h. che il suddetto Decreto Ingiuntivo munito di formula esecutiva è stato notificato alla Regione Campania nella persona del Presidente Legale Rappresentante p.t. in data 04.07.2014;
i. che con nota prot. 2014 0537007 del 01.08.2014, la scrivente UOD ha comunicato alla competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale che con D.D. n. 64 del 26.09.2013 dell'ACG 15 settore 04 ,ha provveduto al pagamento della seconda rata sui lavori di "Restauro consolidamento e valorizzazione complesso monumentale di Santa Maria a Vico" a favore del Comune di Giffoni Valle Piana (SA), per un importo di € 464.582,08, pari al 30% del contributo assentito con D.D. n. 311 del 22.12.2010 dell' AGC 08 e che l'importo richiesto dal Comune ricorrente è impropriamente calcolato sul''importo del progetto originario (€ 1.980.000,00) e non sull'importo, a seguito del ribasso d'asta, con il citato D.D. n. 311 del 22.12.2010 (€ 1.548.606,94);
j. che pertanto la suddetta somma di € 464.582,08,non costituisce debito fuori bilancio, in quanto già erogata su impegno regolarmente assunto;
k. che con nota prot. 2015 0135855 del 27.02.2015 l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, giudizio innanzi al TAR Campania, promosso dall' Avv. Fortunato Marcello per l'esecuzione del Decreto Ingiuntivo n. 6255/13, emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 nella parte in cui il Tribunale di Napoli liquida in favore del procuratore antistatario della ricorrente,la somma di € 741,00 per spese ed € 1.900,00 per compenso, oltre C.P.A. ed I.V.A. come per legge;
l. che il debito complessivamente pari ad € 3.151,72 per spese legali, per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi a seguito di Decreto Ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania, promosso dall'avv. Marcello Fortunato per la parte relativa alle spese legali ,è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*"così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.1731 del 30/10/2006.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:

a) Decreto Dirigenziale n°10 del 18.02.2010;
b) Decreto Dirigenziale n°29 del 26.03.2010;
c) Decreto Ingiuntivo n.6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18/10/2013 ad istanza del Comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania.

TOTALE DEBITO: € 3.151,72 (tremilacentocinquantuno/72):

1. Avv. Fortunato Marcello (C.F. FRT MCL 68P14 H703J) la somma di € 3.151,72 per spese legali, come da Decreto Ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18.10.2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania per la parte relativa alle spese legali.

competenze	€ 1.900,00
4% Cassa Nazionale Avvocati	€ 76,00
Totale imponibile	€ 1.976,00
+IVA 22% su imponibile	€ 434,72
Spese liquidate	€ 741,00
TOTALE SPESE LEGALI	€ 3.151,72

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sulla base degli elementi disponibili e controllati

A TTE S T A

Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio:

1. Decreto Ingiuntivo n.6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18/10/2013 ad istanza del Comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania promosso dall'avv. Marcello Fortunato per la parte relativa alle spese legali.
2. il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile.

Sulla scorta di quanto dichiarato lo Scrivente

Chiede

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei commi 1 e 4 dell'art. 73 del decreto legislativo n. 118/11 e dei commi 3 e 4 dell'art. 47 della L. R. n° 7 del 30 aprile 2002 per l'importo complessivo di € 3.151,72 (tremilacentocinquantuno/72).

Allega la seguente documentazione:

1. Decreto Ingiuntivo n.6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18/10/2013 ad istanza del Comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania.

Napoli, 23/07/2015

Il Responsabile del procedimento
Geom. Vincenzo De Stefano

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……... del … ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
20	**1**	**1**	110	1010	FONDO SPESE IMPREVISTE (ART. 28, l.. R. 30/04/2002 N. 7)				3.151,72		3.151,72			
			Totale Titolo 1 del Programma 1						3.151,72		3.151,72			
		Totale Programma 1 della Missione 20							3.151,72		3.151,72			
	Totale Missione 20								3.151,72		3.151,72			
8	**1**	**1**	110	182	RISARCIMENTO DANNI E RIMBORSO SPESE DERIVANTI DA SENTENZE SFAVOREVOLI			3.151,72		3.151,72				
			Totale Titolo 1 del Programma 1					3.151,72		3.151,72				
		Totale Programma 1 della Missione 8						3.151,72		3.151,72				
	Totale Missione 8							3.151,72		3.151,72				
Totale Spese								3.151,72	3.151,72	3.151,72	3.151,72			

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

DISEGNO DI LEGGE

AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

“RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETOL EGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126.”

Art. 1

(*Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118,recante disposizioni in materia d armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”).*

1. Il debito fuori bilancio pari a complessivi euro 3.151,72 derivante da decreto ingiuntivo n. 6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18/10/2013 ad istanza del comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania promosso dall’avv. Fortunato Marcello (C.F. FRT MCL 68P14 H703J),per la parte relativa alle spese legali, riassuntivamente descritto nell’allegato A e nelle scheda di rilevazione di partita debitoria unita alla deliberazione di approvazione della presente disposizione legislativa è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

Art. 2
(Norma Finanziaria)

1. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con variazione di bilancio effettuata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. _____ del _____, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera f) della leggere regionale 5 gennaio 2015, n. 1 (Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania), mediante prelievo in termini di competenza e cassa della somma di euro 3.151,72 a valere sullo stanziamento della Missione 20 Programma 1 Titolo 1 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 ed incremento in termini di competenza e di cassa della somma di euro 3.151,72 dello stanziamento della Missione 8 Programma 1 Titolo 1 del bilancio per il medesimo esercizio finanziario.

2. Il pagamento a favore del creditore è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione.

Art. 3
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A
AL DISEGNO DI LEGGE AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

"RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 73, COMMA 1, LETTERA A), DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126."

ARTICOLO 1 COMMA 1

DGR n. del
Decreto Ingiuntivo n.6255/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 18/10/2013 ad istanza del Comune di Giffoni Valle Piana (SA) e successivo giudizio innanzi al TAR Campania promosso dall'avv. Fortunato Marcello (C.F. FRT MCL 68P14 H703J).

competenze	€ 1.900,00
4% Cassa Nazionale Avvocati	€ 76,00
Totale imponibile	€ 1.976,00
+IVA 22% su imponibile	€ 434,72
Spese liquidate	€ 741,00
TOTALE SPESE LEGALI	€ 3.151,72

fonte: http://burc.regione.campania.it

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell’art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Si precisa che laddove è indicata la trasmissione per il tramite della Segreteria di Giunta “del presente provvedimento alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria)” deve intendersi “il presente atto viene trasmesso alla Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria) a cura dell’Ufficio proponente”.

Delibera della Giunta Regionale n. 650 del 02/12/2015

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118 E S.M.I. APPROVAZIONE DISEGNO DI LEGGE PER IL RISCONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO. DECRETO INGIUNTIVO N. 5465/13 DEL 01/10/2013 EMESSO DAL TRIBUNALE DI NAPOLI AD ISTANZA DEL COMUNE DI CELLE DI BULGHERIA (SA) E SUCCESSIVO ATTO DI PRECETTO. PRAT. AVV. CC 7395/13.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Comune di Celle di Bulgheria (SA) nella persona del sindaco pro tempore, elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Cesario Console presso e nello studio dell' avv. Domenico Pizzzillo, rappresentato e difeso dall' avv. Domenico Pizzzillo, in virtù di procura ed in forza di Delibera di Giunta Comunale n.32 del 09.04.2013, ha promosso ricorso per decreto ingiuntivo, chiedendo che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt.633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento a favore del ricorrente Comune della somma di € 23.078,14 relativa ad :
   1. € 8.971,44 - D.D. n.554 del 11/03/2009 pos. mutuo 4508734 -per la IIª semestralità 2010 e l'annualità 2011;
   2. € 3.010,52 - D.D. n.525 del 12/04/2010 pos. mutuo 4522223- per l'annualità 2011;
   3. € 11.096,18 - D.D. n.528 del 12/04/2010 pos. mutuo 4535819- per l'annualità 2011;

   oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali fino al soddisfo ed alle spese e competenze del procedimento;
b. che con il suddetto ricorso per decreto ingiuntivo, ex art.642 c.p.c., il ricorrente ha richiesto l'autorizzazione all'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo e fissando il termine ai soli fini dell'opposizione;
c. che con nota prot. 2014 0403927 del 12/06/2014, la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale, ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, il Decreto Ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013, emesso dal Tribunale di Napoli, ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) nei limiti della somma di € 23.078,14,oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali fino al soddisfo, nonché le spese della procedura che si liquidano in € 111,00 per spese ed € 450,00 per competenze professionali, oltre IVA e CPA come per legge;
d. che il Decreto Ingiuntivo è stato notificato alla Regione Campania nella persona del Presidente Legale Rappresentante p.t. in data 16/10/2013;
e. che con nota prot. 2014 0380077 del 04/06/2014 la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, atto di precetto su Decreto Ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013, emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA);
f. che la suddetta somma di € 23.078,14, quale sorta capitale, non costituisce debito fuori bilancio, in quanto:
   1. l'importo di € 8.971,44 - D.D. n. 554 del 11/03/2009 pos. mutuo 4508734 – è stato liquidato per la IIª semestralità 2010 con il D.D. 66 del 07/08/2013 e per l'annualità 2011 con il D.D. 514 del 12/12/2013;
   2. l'importo di € 3.010,52 -D.D. n.525 del 12/04/2010 pos. mutuo 4522223– è stato liquidato per l'annualità 2011 con il D.D. 356 del 21/05/2014;
   3. l'importo di € 11.096,18 -D.D. n. 528 del 12/04/2010 pos. mutuo 4535819 – è stato liquidato per l'annualità 2011 con il D.D. 1079 del 28/12/2013;
g. che il pagamento delle rate inerente il D.D. n. 554 del 11/03/2009 pos. mutuo 4508734 ,per IIª semestralità 2010 e l'annualità 2011 e i D.D. n.525 del 12/04/2010 pos. mutuo 4522223 e D.D. n. 528 del 12/04/2010 pos. mutuo 4535819 per l' annualità 2011 non sono state effettuate alle scadenze semestrali, per il rispetto del limite imposto dal patto di stabilità interno relativamente alle spese assegnate dalla Giunta Regionale di tempo in tempo alla competenza della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile 53 08 00, responsabile in tal senso;
h. che sulla suddetta somma € 23.078,14 devono essere corrisposti gli interessi legali dalle singole scadenze semestrali fino al soddisfo per un totale di € 1.286,05;
i. che il debito complessivamente pari ad € 2.294,49 di cui € 1.286,05 per interessi legali ed € 1.008,44 per spese e competenze legali, per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi a seguito di Decreto Ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto,è privo del relativo

impegno di spesa e, pertanto è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*"così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.1731 del 30/10/2006.

CONSIDERATO

a. che per la regolarizzazione della somme da pagare in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli, ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA), e successivo atto di precetto, occorre attivare la procedura del riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio;
b. che l'art. 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126, prevede al comma 1 lett. a) che il Consiglio Regionale riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, e al comma 4 che vi provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta,decorso inutilmente tale termine, la legittimità del debito si intende riconosciuta;
c. che l'art. 47, comma 3, della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 stabilisce che il Consiglio Regionale riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze esecutive;
d. che la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti e ogni conseguente decisione devono essere espressamente riferiti in sede di rendicontazione;
e. che la Giunta Regionale della Campania, con atto deliberativo n.1731 del 30.10.2006 ad oggetto: "*Iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale*", ha fornito alle Aree di Coordinamento gli indirizzi e le direttive per l'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
f. che il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di Previsione della Regione Campania per il triennio 2015 – 2017 con L.R. n. 1 del 05 gennaio 2015, pubblicata sul BURC n. 2 del 09 gennaio 2015;
g. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 47 del 02.09.2015 pubblicata sul BURC n. 13 del 26.02.2015 ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017;
h. che nel succitato bilancio 2015 è previsto il capitolo n. 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 della spesa denominato "Fondo Spese Impreviste (art. 28, L.R. 30.04.2002 n. 7).", la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
i. che con DGR n. 220 del 05.05.2015 sono stati istituiti nel bilancio 2015 i capitolo di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 denominati rispettivamente *"Risarcimento danni e rimborso spese derivanti da sentenze sfavorevoli"*, e *"Interessi passivi derivanti da sentenze sfavorevoli"* la cui gestione è attribuita alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile;
j. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015, è autorizzata ad apportare variazioni al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio di previsione riguardanti i prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 48, lettera b) del decreto legislativo 118/2011.

RITENUTO

a. che si debba procedere ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i, al riconoscimento del "debito fuori bilancio" per un importo complessivo di € 2.294,49 a favore del Comune di Celle di Bulgheria (SA), in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto;
b. che a tanto si possa provvedere prelevando la somma di € 2.294,49 per competenza e cassa dal capitolo di spesa 1010 collegato alla Missione 20 – Programma 01 – Titolo 1 rientrante nella competenza della Direzione Generale per le risorse finanziarie ed avente sufficiente disponibilità, incrementando la dotazione dei capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, dello stanziamento di competenza e cassa come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- 2.294,49
182	08.01.1	110	U.1.10.05.02.001	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.008,44
183	08.01.1	107	U.1.07.06.99.002	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.286,05

c. che gli atti amministrativi di liquidazione relativi a tale debito devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i;
d. che, pertanto, prima della liquidazione si debba procedere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 c. 1 lett. a) e c. 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i al riconoscimento dell'importo di € 2.294,49 appartenente alla categoria dei "debiti fuori bilancio";
e. di voler demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 2.294,49 , sui capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
f. che allo scopo di evitare all'Ente ulteriore aggravio di spesa per l'effetto di una eventuale esecuzione forzata appare opportuno procedere ad una sollecita liquidazione del dovuto.

PRECISATO

a. che con Determina Dirigenziale n. 26 del 05.05.2014, su proposta della U.O.D. 02, la Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, preso atto - a seguito della ricognizione effettuata nel mese di marzo 2014 nell'ambito delle azioni in essere per il pagamento dei debiti della P.A. - che risultavano numerosi atti per i quali occorre provvedere alla proposta di Deliberazione di debiti fuori bilancio e.o all'adozione di provvedimenti correlati, ha istituito nella Direzione Generale il *"nucleo operativo di supporto nei procedimenti finalizzati al riconoscimento di debiti fuori bilancio e provvedimenti correlati"*, quale struttura operativa dedicata, trasversale alle seguenti Unità Operative Dirigenziali centrali della Direzione, con i seguenti compiti:
   1. provvedere, sulla scorta delle informazioni ed atti forniti dalle U.O.D. della Direzione, al censimento di tutti i procedimenti, anche pendenti all'attualità, per i quali occorre provvedere alla proposizione di deliberazione di debiti fuori bilancio e.o ad adempimenti correlati, redigendone banca dati informatizzata, recante i dati salienti di ciascuna pratica;
   2. mantenere aggiornata, sulla scorta delle informazioni ed atti forniti dalle suindicate U.O.D., la banca dati informatizzata, implementando costantemente i dati relativi a nuovi procedimenti da avviare, alla luce della corrispondenza in entrata, ed aggiornando regolarmente lo *status* di ciascun procedimento, sino alla relativa conclusione;
   3. collaborare con ciascun Responsabile del procedimento nell'istruttoria e stesura degli atti e provvedimenti da adottare, per l'evasione della pratiche in argomento;
   4. mantenere rapporti di assistenza reciproca con le corrispondenti strutture operanti nelle U.O.D. periferiche del Genio Civile – Presidi di Protezione Civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, onde garantire uniformità di comportamento e favorire la crescita reciproca di professionalità e specializzazione;
b. che tale attività è stata potenziata,nell'ambito della UOD 53 08 02, con l'assegnazione di specifica responsabilità ex art. 12 del nuovo stralcio del CCDI-2014, entrato in vigore il 01.05.2015, giusta D.D. n. 29 del 29.04.2015, e D.D. n. 32 del 29.04.2015;
c. che il Responsabile del Procedimento geom. Giovanni Incoronato matricola n.11847 ha istruito gli atti come dalla scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 del 29.07.2015.

PRECISATO altresì

a. che la presente proposta di deliberazione, nel sistema informativo con PD n. 26929 del 03/12/2014, veniva restituita dal Capo Dipartimento 53 con la seguente motivazione" in quanto chiuso l'esercizio finanziario 2014, la stessa va riproposta nell'attuale esercizio finanziario con riferimento ai documenti contabili dell'esercizio corrente";
b. che facendo seguito alla nota prot. 0424215 del 19.06.2015 della scrivente UOD, la UOD 55.13.07 non ha evidenziato uscite di cassa sulla procedura in oggetto;
c. che ai sensi dell'art. 47, comma 3, L.R. 7/02, e dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, si debba proporre al Consiglio regionale l'allegato disegno di legge per il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio determinato nella misura di € 2.294,49 in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto;
d. che l' Ufficio Legislativo della Regione Campania, con parere-quadro prot. 0502433 del 20.07.2015 assunto al protocollo della UOD 53.08.02 il 22.07.2015 dichiarava la non necessità di acquisire il parere sul provvedimento di legge di riconoscimento salvo il riscontro dell'esatto adeguamento in sede di riunione preparatoria alle sedute di Giunta, ex art. 5 del suo regolamento interno;
e. che il disegno di legge allegato alla presente è stato elaborato in base alle indicazioni prescritte nel citato parere-quadro dell'ufficio legislativo.

VISTO

a. l'articolo 117, comma 3 della Costituzione;
b. lo Statuto regionale, approvato con L.R. 28 maggio 2009, n. 6;
c. il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni ed integrazioni;
d. la Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
e. la Legge Regionale n. 1 del 05 gennaio 2015;
f. la D.G.R. n. 47 del 09.02.2015;
g. la DGR n. 220 del 05.05.2015;
h. la DGR n. 173 del 03.04.2015;
i. la DGR n. 215 del 21.04.2015;
j. il Decreto ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto;
k. la D.G.R. n.1731 del 30.10.2006;
l. la D.G.R. n. 478 del 10.09.2012;
m. la D.G.R. n. 488 del 31.10.2013;
n. la D.G.R. n. 493 del 18.11.2013;
o. l'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento geom. Giovanni Incoronato prot. n 0530963 del 29.07.2015.

PROPONGONO e la Giunta, in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate,

1. di proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. n. 7/2002 e s.m.i. e dell'art. 73 co. 4 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA), e successivo atto di precetto, la somma complessiva di € 2.294,49 a favore del comune di Celle di Bulgheria (SA) (C.F. 84001600653) di cui € 1.286,05 per interessi legali ed € 1.008,44 per spese e competenze legali;
2. di allegare altresì la scheda di rilevazione di partita debitoria n. 1 del 29.07.2015, oltre il prospetto di cui alla nota 418122 del 18.06.2014 della dg risorse finanziarie per le delibere di variazione al bilancio, nonché il disegno di legge ad iniziativa della Giunta, redatto ai sensi del citato art. 73 c.1

lett. a) del decreto legislativo n. 118/2011 a s.m.i., che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di autorizzare, all'esito positivo del riconoscimento della legittimità del debito in argomento, ai sensi dell'art. dell'art. 6 comma 1, lettera f) della L.R. n. 1/2015 il prelievo dal fondo di riserva per spese impreviste di cui al capitolo 1010 per € 2.294,49 incrementando la dotazione per competenza e cassa dei capitoli di spesa 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1 di competenza della Direzione Generale per i LL.PP. e la Protezione Civile, della somma di € 2.294,49 stanziamento di competenza e cassa come riportato nella seguente tabella:

capitolo	Missione Programma Titolo	Macro Aggr.	V Livello PDC	COFOG	Codice identificativo spesa UE	SIOPE bilancio	Ricor-renti	Peri-metro sanità	Variazione di competenza e cassa
1010	20.01.1	110	U.1.10.01.01.001	01.1	8	1.10.02	4	3	- 2.294,49
182	08.01.1	110	U.1.10.05.02.001	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.008,44
183	08.01.1	107	U.1.07.06.99.002	06.2	8	1.09.01	4	3	+ 1.286,05

4. di demandare al Dirigente della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (DG 53-08) il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 2.294,49 da assumersi sui capitoli 182 e 183 collegati alla Missione 08 – Programma 01 – Titolo 1, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;
5. di prendere atto che la somma totale di € 2.294,49 rappresenta una stima approssimata del debito;
6. di dichiarare che verranno rispettati i limiti per gli equilibri di bilancio definiti con DGR n. 173/2015, n. 215/2015, n. 332/15 e n. 527/2015;
7. di incaricare la Segreteria di Giunta per la trasmissione del presente provvedimento al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. 30 aprile 2002, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;
8. di incaricare la Segreteria di Giunta per la trasmissione del presente provvedimento alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 c. 5 legge 289/2002 (Legge Finanziaria);
9. di trasmettere la presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
   9.1 all' Ufficio Speciale dell' Avvocatura Regionale;
   9.2 alla Direzione Generale dei Lavori Pubblici e Protezione Civile 53-08;
   9.3 alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55-13;
   9.4 al Capo Dipartimento Politiche Territoriali;
   9.5 al Capo Dipartimento per le Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali;
   9.6 al B.U.R.C. per la pubblicazione;
   9.7 al Tesoriere.

Giunta Regionale della Campania

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

n.1 del 29.07.2015

Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
U.O.D. 53.08.02

Prat. Avv. CC 7395/13

Il sottoscritto geom. Incoronato Giovanni in qualità di responsabile del procedimento, sulla base degli elementi documentali disponibili relaziona quanto segue:

Generalità del creditore: Comune di Celle di Bulgheria (SA).

Oggetto della spesa: Pagamento interessi legali e spese e competenze procedurali.

Tipologia del debito fuori bilancio: Decreto ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA), successivo atto di precetto.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

1. La Regione Campania con decreto n. 525 del 12/04/2010, concedeva al comune di Celle di Bulgheria (SA) contributo ventennale di finanziamento ex L.R. n. 3/2007 assommante ad € 3.010,52 annui e € 1.505,26 semestrali (mutuo posizione n. 4522223 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti per i lavori di manutenzione area impianto di depurazione);
2. con decreto n. 554 del 11/03/209, concedeva al comune di Celle di Bulgheria (SA) contributo ventennale di finanziamento ex L.R. n. 3/2007 assommante ad € 5.980,96 annui e € 2.990,48 semestrali (mutuo posizione n. 4508734 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti per i lavori di acquisto mezzo meccanico);
3. con decreto n. 528 del 12/04/2010, concedeva al comune di Celle di Bulgheria (SA) contributo ventennale di finanziamento ex L.R. n. 3/2007 assommante ad € 11.096,18 annui e € 5.548,09 semestrali (mutuo posizione n. 4535819 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti per i lavori di completamento cimitero comunale);
4. che il Comune di Celle di Bulgheria (SA) nella persona del sindaco pro tempore, elettivamente domiciliato in Napoli alla Via Cesario Console presso e nello studio dell' avv. Domenico Pizzzillo, rappresentato e difeso dall' avv. Domenico Pizzzillo, in virtù di procura ed in forza di Delibera di Giunta Comunale n.32 del 09.04.2013, ha promosso ricorso per decreto ingiuntivo, chiedendo che l'adito Tribunale di Napoli condannasse, ai sensi degli artt.633 e ss. c.p.c., la Regione Campania al pagamento a favore del ricorrente Comune della somma di € 23.078,14 relativa ad :
   a. € 8.971,44 - D.D. n.554 del 11/03/2009 pos. mutuo 4508734- per la II^{a} semestralità 2010 e l'annualità 2011;
   b. € 3.010,52 - D.D. n.525 del 12/04/2010 pos. mutuo 4522223 -per l'annualità 2011;

fonte: http://burc.regione.campania.it

c. € 11.096,18 - D.D. n.528 del 12/04/2010 pos. mutuo 4535819- per l'annualità 2011; oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali fino al soddisfo ed alle spese e competenze del procedimento;

5. che con il suddetto ricorso per decreto ingiuntivo, ex art.642 c.p.c., il ricorrente ha richiesto l'autorizzazione all'esecuzione provvisoria del decreto ingiuntivo e fissando il termine ai soli fini dell'opposizione;
6. che con nota prot. 2014 0403927 del 12/06/2014, la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale, ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, il Decreto Ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013, emesso dal Tribunale di Napoli, ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) nei limiti della somma di € 23.078,14,oltre interessi legali dalle singole scadenze semestrali fino al soddisfo, nonché le spese della procedura che si liquidano in € 111,00 per spese ed € 450,00 per competenze professionali, oltre IVA e CPA come per legge;
7. che il Decreto Ingiuntivo è stato notificato alla Regione Campania nella persona del Presidente Legale Rappresentante p.t. in data 16/10/2013;
8. che con nota prot. 2014 0380077 del 04/06/2014 la competente A.G.C. Avvocatura Settore Contenzioso Civile e Penale ha trasmesso al Dipartimento 53 Direzione Generale 08, atto di precetto su Decreto Ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013, emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA);
9. che la suddetta somma di € 23.078,14,quale sorta capitale, non costituisce debito fuori bilancio, in quanto:
   a. l'importo di € 8.971,44 - D.D. n. 554 del 11/03/2009 pos. mutuo 4508734 – è stato liquidato per la II^{a} semestralità 2010 con il D.D. 66 del 07/08/2013 e per l'annualità 2011 con il D.D. 514 del 12/12/2013;
   b. l'importo di € 3.010,52 -D.D. n.525 del 12/04/2010 pos. mutuo 4522223– è stato liquidato per l'annualità 2011 con il D.D. 356 del 21/05/2014;
   c. l'importo di € 11.096,18 -D.D. n. 528 del 12/04/2010 pos. mutuo 4535819 – è stato liquidato per l'annualità 2011 con il D.D. 1079 del 28/12/2013;
10. che il pagamento delle rate inerente il D.D. n. 554 del 11/03/2009 pos. mutuo 4508734 ,per II^{a} semestralità 2010 e l'annualità 2011 e i D.D. n.525 del 12/04/2010 pos. mutuo 452223 e D.D. n. 528 del 12/04/2010 pos. mutuo 4535819 per l' annualità 2011 non sono state effettuate alle scadenze semestrali, per il rispetto del limite imposto dal patto di stabilità interno relativamente alle spese assegnate dalla Giunta Regionale di tempo in tempo alla competenza della Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile 53 08 00, responsabile in tal senso;
11. che sulla suddetta somma € 23.078,14 devono essere corrisposti gli interessi legali dalle singole scadenze semestrali fino al soddisfo per un totale di € 1.286,05;
12. che il debito complessivamente pari ad € 2.294,49 di cui € 1.286,05 per interessi legali ed € 1.008,44 per spese e competenze legali, per le sue caratteristiche costitutive, cioè formatosi a seguito di Decreto Ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto,è privo del relativo impegno di spesa e, pertanto è da considerarsi un "*debito fuori bilancio*"così come esplicitato anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.1731 del 30/10/2006.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:

a) Decreto Dirigenziale n.554 del 11/03/2009, n. 525 e 528 del 12/04/2010;
b) Decreto Ingiuntivo n.5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del comune di Celle di Bulgheria e successivo atto di precetto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TOTALE DEBITO: € 2.294,49 (duemiladuecentonovantaquattro/49):

- Comune di Celle di Bulgheria (SA) la somma di € 2.294,49 di cui € 1.286,05 per interessi legali ed € 1.008,44 per spese di lite, in esecuzione del Decreto ingiuntivo n. 5465/13 emesso dal Tribunale di Napoli il 01/10/2013,e successivo atto di precetto.

Comune di CELLE DI BULGHERIA Decreto ingiuntivo 5465/13 prat. avv. 7395/13						
DECRETO di concessione n.554 del 11/03/2009						
posizione mutuo 4508734						
D.D.	Data	Semestre	Mandato	Data	Timbro pagato	Rata
D.D.66	07/08/2013	II°SEM 2010	6263	30/08/2013	06/09/2013	€ 2.990,48
D.D.514	12/12/2013	I°SEM 2011	16794	21/12/2013	27/12/2013	€ 2.990,48
D.D.514	12/12/2013	II°SEM 2011	16794	21/12/2013	27/12/2013	€ 2.990,48
Totale liquidato						€ 8.971,44
DECRETO di concessione n.525 del 12/04/2010						
posizione mutuo 4522223						
D.D.	Data	Semestre	Mandato	Data	Timbro pagato	Rata
D.D.356	21/05/2014	I°SEM 2011	7402	06/06/2014	10/06/2014	€ 1.505,26
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2011	7402	06/06/2014	10/06/2014	€ 1.505,26
Totale liquidato						€ 3.010,52
DECRETO di concessione n.528 del 12/04/2010						
posizione mutuo 4535819						
D.D.	Data	Semestre	Mandato	Data	Timbro pagato	Rata
D.D.1079	28/12/2013	I°SEM 2011	2239	04/02/2014	13/03/2014	€ 5.548,09
D.D.1079	28/12/2013	II°SEM 2011	2239	04/02/2014	13/03/2014	€ 5.548,09
Totale liquidato						€ 11.096,18
Totale liquidato						€ 23.078,14

DECRETO di concessione n.554 del 11/03/2009						
posizione mutuo 4508734						
D.D.	Data	Semestre	Rata	Data	Timbro pagato	Interessi
D.D.66	07/08/2013	II°SEM 2010	€ 2.990,48	31/12/2010	06/09/2013	€ 170,83
D.D.514	12/12/2013	I°SEM 2011	€ 2.990,48	30/06/2011	27/12/2013	€ 171,52
D.D.514	12/12/2013	II°SEM 2011	€ 2.990,48	31/12/2011	27/12/2013	€ 148,91
Totale interessi						€ 491,26
DECRETO di concessione n.525 del 12/04/2010						
posizione mutuo 4522223						
D.D.	Data	Semestre	Rata	Data	Timbro pagato	Interessi
D.D.356	21/05/2014	I°SEM 2011	€ 1.505,26	30/06/2011	10/06/2014	€ 93,39
D.D.356	21/05/2014	II°SEM 2011	€ 1.505,26	31/12/2011	10/06/2014	€ 82,01
Totale interessi						€ 175,40
DECRETO di concessione n.528 del 12/04/2010						
posizione mutuo 4535819						
D.D.	Data	Semestre	Rata	Data	Timbro pagato	Interessi
D.D.1079	28/12/2013	I°SEM 2011	€ 5.548,09	30/06/2011	13/03/2014	€ 330,67
D.D.1079	28/12/2013	II°SEM 2011	€ 5.548,09	31/12/2011	13/03/2014	€ 288,72
Totale interessi						€ 619,39
Totale interessi						€ 1.286,05

fonte: http://burc.regione.campania.it

competenze	€ 450,00
competenze atto precetto	€ 225,00
Totale	€ 675,00
4% Cassa Nazionale Avvocati	€ 27,00
Totale imponibile	€ 702,00
+IVA 22% su imponibile	€ 154,44
Spese liquidate nel precetto su D.I.n.5464/13	€ 152,00
TOTALE SPESE LEGALI	€ 1.008,44

Interessi legali	€ 1.286,05
Spese legali	€ 1.008,44
Totale Debito	€ 2.294,49

Sulla base degli elementi disponibili e controllati

A T T E S T A

Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio:

1. Decreto ingiuntivo n. 5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA) e successivo atto di precetto;
2. che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'artt. 2934 e ss. del Codice Civile.

Allega la seguente documentazione:

1. Decreto ingiuntivo n.5465/13 del 01/10/2013 emesso dal Tribunale di Napoli ad istanza del Comune di Celle di Bulgheria (SA);
2. Atto di precetto, nota prot. 038007 del 04/06/2014.

Sulla scorta di quanto innanzi attestato, lo Scrivente

c h i e d e

il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 1 e 4 dell'art.73 del decreto legislativo n. 118/11 e dei 3 e 4 e dell'art.47 della Legge Regione Campania 30.04.2002 n.7, per l'importo complessivo di euro 2.294,49 (duemiladuecentonovantaquattro/49).

Napoli, 29.07.2015

Il Responsabile del procedimento
Geom. Giovanni Incoronato

fonte: http://burc.regione.campania.it